GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO. — ANNO 1855. — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente mese si è graziosissimamente degnata di nominare, in luogo del ministro residente in Atene, Francesco barone di Leykam, richiamato per motivi di salute, il finora consigliere di Legazione, Ettore barone de Walter, a ministro residente presso la real Corte di Grecia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere il consigliere del Tribunale provinciale superiore della Moravia e Slesia, e podestà di Brünn, Antonio Haherler, cavaliere dell' imperiale Ordine austriaco della Corona ferra di III classe, conformemente agli Statuti di quest' Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere il consigliere di sezione e luogotenente presidenziale della Direzione per l' esonero del suolo nella Stiria, dottor Pietro Trummer, cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti di quest' Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Labitschburg.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale provinciale del Tribunale circolare in Ragusi, Basilio Frey, a presidente del Tribunale medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

Per la festa della ***PURIFICAZIONE DI M. V.****, domani non esce il foglio.*

Leggesi in un carteggio della *G. U. d' Augusta*, in data di Berlino 23 gennaio scorso:

« Il sig. di Bismark-Schönhausen è ritornato il 20 a Francoforte, con istruzioni sulla quistione della mobilitazione, che sono in piena armonia col dispaccio, prussiano del 5 corrente. Nella chiusa di quel dispaccio, il *Governo*, in riguardo all' assetto di guerra dei contin*genti*, dichiarò di voler procedere sulla via della Costituzione federale. In armonia con ciò, il sig. di Bismark, nella sessione d' ieri della Commissione a Francoforte, avrà senza dubbio dichiarato non vedere il suo Governo occasione di mobilitare, e non ammettere che venga invocato l' articolo addizionale, giacchè non trattasi di un attacco della Russia contro l' Austria; provar quel Governo per altro, coll' aumento dell' assetto di guerra già eseguito, di trovare indicato un corrispondente procedere degli altri Stati della Germania per riguardo alla situazione dell' Europa. Si ritiene che la Sassonia si unirà alla Prussia, che la Baviera ed il Wirtemberg desiderino, avanti a tutto, la unione delle due grandi Potenze tedesche, ed una proposta comune, e che l'Annover voterà puramente per la proposta austriaca. Agli occhi di molti, la controversia terminerà nel seguente modo:

« Una proposta, diretta ad ottenere l' assetto di guerra e non la mobilitazione della metà dei contingenti, pareggerà le vicendevoli pretensioni, e l' Austria si contenterà di siffatto risultamento. Contro ciò parla però il dispaccio confidenziale del 14 gennaio, diretto a molte Corti della Germania, col quale il Gabinetto di Vienna propone ai Governi amici un separato accordo, quando la risoluzione della Dieta esser dovesse contraria alle sue ed alle loro intenzioni. Se essi dovessero in questo momento che forse arreca un cangiamento ne' destini della Germania, risolversi a dividere, strettamente uniti, il destino dell' Austria, questa guarentisce loro nel più solenne modo l' attuale loro possesso e la loro territoriale posizione. Promette loro molta parte dei vantaggi, da ottenersi mediante la guerra, in proporzione delle forze, che avranno impiegate. Vi mette però la condizione che sieno posti subito in assetto i corpi di truppe, ancora da destinarsi; e che la loro direzione suprema venga con tutta fiducia lasciata a S. M. l' Imperatore d' Austria. È riservato a particolareggiate stipulazioni stabilire più precisamente le cose. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Una corrispondenza della *Gazzetta Ticinese*, in data di Bologna 23 gennaio, reca:

« Si scrive dalla Romagna che in Ravenna venne ucciso un caporale dei soldati papali, con un colpo d' arma da fuoco, tratto dalla bocchetta della Porta, che conduce a Forlì; come pure venne ucciso, mediante appostamento, un vegliante politico in pensione.

« A Forlì, domenica ultima, alla prima ora di sera, un tragico e barbaro caso di assassinio successe nella casa di un calzolaio, che rimase morto con sua sorella. Aveano questi miseri opinione di essere denarosi.

« Quasi contemporaneamente, in un sobborgo di Cesena, di pieno giorno, fu ucciso da quattro individui un disgraziato inerme, che lottò con coraggio co' suoi assassini; e, dopo fatto cadavere, si giunse all' atto selvaggio d' incrudelire sullo stesso cadavere.

« Anche entro la città fu sparata un' archibugiata contro un uomo, che fortunatamente rimase illeso. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

Il 27 gennaio è partito da Genova il 1.° distaccamento dell' 11.° reggimento dei dragoni francesi, giunto due giorni prima, e a mezzodì, giungeva in quella città il secondo distaccamento, con mezza batteria. Esso fu ricevuto con ossequio dal 2.° reggimento dei granatieri di Sardegna. Quattro malcreati, i quali tentavano di fare dimostrazioni ostili ai Francesi, furono bravamente arrestati e messi in carcere. *(Armonia.)*

Spezia 27 gennaio.

Giunsero in questo golfo, provenienti da Genova, la fregata a vela il *Cumberland* e la fregata a vapore il *Sarenac*, degli Stati Uniti d' America. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 gennaio.

Dopo il passaggio, avvenuto il 19 corrente, per Massa e per Carrara della prima colonna dell' 11.° reggimento dragoni francesi, transitarono successivamente per la suddetta città, il 21 ed il 23 corrente, la seconda e terza colonna, composte di dragoni del reggimento medesimo e di artiglieria. Il 25 del corrente, transitò pure per la stessa via la quarta ed ultima colonna francese, forte di 163 dragoni. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Lettere di Crimea affermano che la stagione è orribile colà. Le comunicazioni fra Balaklava ed il campo sono interrotte. Le milizie inglesi non ricevono più che mezza razione. I cavalli muoiono come mosche: cento per notte!?

La *Gazzetta Militare* ha quanto appresso, in data di Vienna 26 scorso gennaio:

« Dopo l' accordo del Raglan, del Canrobert e di Omer pascià cogli altri capi dello stato maggiore, ch' ebbe luogo al principio di gennaio in Crimea, le relazioni del campo alla Cernaia nulla contengono di particolare. La lista dei malati, quella dei morti, e gli altri mali del campo inglese, sono cose, che addolorar deggiono tutte le famiglie della Gran Brettagna. La storia della campagna del 1854 è molto istruttiva pel Governo inglese, e se ne dee attendere la tanto necessaria riforma delle cose militari inglesi. Dee notarsi anche che lo stato dei malati e la mortalità fra' Russi ed i Turchi al Danubio, nell' inverno 1853-54, furono molto maggiori di quello, che siano ora fra gli alleati in Crimea. Sul piccolo teatro della guerra della Tauride, ha luogo una lotta di giganti. La campagna del 1854 è terminata. Qual capitano può vantar vittoria? Non è cosa onorevole che il principe Menzikoff abbia potuto scrivere finora: Sebastopoli si sostiene e l' esercito russo al di fuori è ancora a Bakschi-Serai? E non è onorevole che i generali alleati scriver possano: Abbiamo vinto all' Alma, ad Inkermann, e rispinto tutti gli attacchi dei Russi?

« I rapporti sui fatti della campagna del 1855 dovrebbero essere più interessanti. Infatti grandiosi ne sono i preparativi. Il materiale di guerra, già ammassato nella Tauride dalle due grandi Potenze marittime d' Europa, che sono padrone ora dell' arsenale e dei porti del Bosforo, è sufficiente a provvedere per molti mesi d' ogni bisognevole un esercito di terra, tre volte più forte di quello, che ora trovasi in Crimea. Questo fatto dee destare l' attenzione del mondo militare. Questi sono preparativi per una guerra di popoli. I generali del Ponto, pel momento, non hanno altro assunto che quello di mantenersi nelle loro posizioni e non abbandonare i lavori d' assedio. La parola d' ordine, nel loro campo, è: *Chi dura vince.* Passeranno alcune settimane prima dell'apertura della nuova campagna. Fino allora, gli alleati sagrificheranno molte migliaia di valorosi soldati; ma, in primavera, la guerra in Crimea avrà carattere del tutto diverso, per quanto da buona fonte ci viene assicurato. Una prova ce la dà l' ultimo ordine di battaglia. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Scrivono da Parigi, in data del 22, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Il contrammiraglio Guerin, che s' imbarcò il 15 corr. a Brest, sulla fregata la *Virginie*, è chiamato a comandare una nuova spedizione contro i possedimenti russi nel Kamsciatkà. La Francia e l' Inghilterra vogliono rifarsi del danno, sofferto davanti Petropawlowsk, per l' insufficienza delle loro forze. A tal uopo, il contrammiraglio Guerin deve riunire sotto i suoi ordini tutte le navi da guerra francesi delle stazioni navali nelle acque cinesi e nel Nord-Ovest dell' America. Dopo aver lasciato gl' indispensabili bastimenti di crociera, per sorvegliare la pirateria nelle acque cinesi, il contrammiraglio Guerin potrà disporre di 15 in 20 navigli da guerra, i quali paiono più che sufficienti per compiere un colpo decisivo contro Petropawlowsk. »

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio.

Il 22, una deputazione presentò al generale Evans un indirizzo di congratulazione ed una spada di onore del valore di 150 ghinee. La deputazione contava 60 membri, fra' quali il podestà de' tre distretti di Hythe, Folkestone e Sandgate. Brockman, membro del Parlamento, complimentò il generale, poi gli presentò l' indirizzo. Il generale, ringraziando la deputazione, pronunciò queste rimarchevoli parole:

« Si odono (così disse il generale) gravi lagnanze riguardo al modo, con cui vien diretta la guerra, e si dice ch' ella procede assai lentamente. Io non divido questo parere; il risultato proverà ch' io non mi sono ingannato. Una guerra, come l' attuale, non può essere finita sì presto. L' Inghilterra non è una Potenza militare. Durante i quaranta anni di pace, di cui abbiamo goduto, non abbiamo pensato a mantenere una grande forza militare. In tutte le guerre anteriori, non si ottennero risultati decisivi che alla terza campagna. L' armata della Crimea, quantunque giovane, mantenne degnamente l' onore del paese. Si seguì una via fallace per molti dettagli, ma per mancanza d' esperienza; nessun ufziale di stato maggiore commise, a mio parere, gravi sbagli. Abbiamo raccolti allori in molte battaglie, nelle quali spiccò il valore ed il patriottismo de' nostri concittadini. »

Il sig. Hart avendo richiamata l' attenzione del generale sulla spiacevole situazione dell' armata, Evans rispose che, alla sua partenza, essa non era in una situazione tanto cattiva, come taluno pretende. La spada d' onore offerta al generale porta l' iscrizione: « Presentata al tenente generale sir di Lacy-Evans, dagli abitanti dei borghi uniti di Hythe, Folkestone e Sandgate, in commemorazione del coraggio e della generosità, di cui die' prova nei memorabili fatti d' Alma, della Cernaia e d' Inkermann. »

Leggesi nel *Times* del 24 gennaio: « Gli ultimi venticinque anni videro compiersi grandi e fortunate riforme in quasi tutte le nostre istituzioni. Riformammo la Camera de' comuni, migliorammo le leggi e riformammo la Chiesa, rifacemmo tutto il nostro sistema coloniale e commerciale; ma ciò, che finora resistè a qualunque riforma, è l' amministrazione dell' esercito, in parte perchè il grand' uomo, che ne tenne il comando sin che visse, era nemico delle innovazioni, ed in parte perchè lo stato dell' esercito, in tempo di pace, non permetteva alla nazione di vederne i difetti. Il più importante e segnalato servigio, che uomo di Stato qualsissi possa oggidì rendere al paese, consiste nell' adempiere alla grande impresa. È necessaria, quindi, una mente vasta, ardita, congiunta a possente e infaticabile facoltà di abbracciarne i particolari; altrimenti uopo è astenersi di por mano alle cose militari. »

La *Gazzetta di Breslavia* ha, in data di Londra 22, i seguenti interessanti particolari (se veri, del che non ci facciamo mallevadori) sul Consiglio di Gabinetto del 18 gennaio:

« La guerra fra il Ministero di colleganza è scoppiata di nuovo. Lord J. Russell si pose questa volta risolutamente dal lato del primo ministro (?) Lord Palmerston si vide battuto, e partì ieri sera, poco dopo il Consiglio di Gabinetto, pieno di sdegno, pel suo podere di Broadland. Non assistette al Consiglio de' ministri d' ieri. La sua ritirata ha prodotto una peripezia. Il nobile lord, per quanto sia incomodo ai suoi colleghi, è indispensabile. Deggiono essere fatte concessioni per riconciliarsi con lui.

« Motivo della sua collera fu l' essere stata ripresa una questione, che già aveva considerato esaurita. La maniera energica, colla quale l' Austria raccomandò franche e serie pratiche di pace, incoraggiò lord Aberdeen ad insistere di nuovo perchè non venga recato pregiudizio al successo delle pratiche di Vienna collo spingere senza riguardo la guerra. I motivi, che dee aver fatto valere il primo ministro, sono i seguenti: O fa d' uopo negoziare, o fa d' uopo far guerra. Ognuno dei due modi di procedere promette successo, solo quando si si attenga esclusivamente ad esso. Se l' uno è frammischiato coll' altro, la guerra farà delle negoziazioni una commedia, e le pratiche toglieranno alla guerra la sua serietà. Gli effetti di ambedue si neutralizzerebbero. Al presente, non può esservi politica più saggia di quella di dar ascolto alle rappresentanze di quello Stato, l' interesse del quale è fuso, non solo col trionfo dell' ordine in Europa, ma anche coll' indebolimento della Russia. Palmerston protesta contro una politica, che fa l' Austria padrona della situazione. Egli, se è esatto quello che fu intorno a ciò raccontato nei *club*, dee aver domandato che venga posta a prova decisiva la sincerità dell' Austria. Venga al Gabinetto di Vienna data occasione di spiegarsi se riconosca ancora l' obbligazione di entrare colle Potenze d'Occidente in alleanza offensiva e difensiva, se non si ritenga obbligato ad assicurare il territorio ottomano dalla ripetizione di attacchi, simili all' ultima invasione de' Russi nella Dobrudscha, e finalmente come l' intenda circa al punto della limitazione della potenza russa in mar Nero (giacchè, com' è noto, i tre alleati di dicembre non sono intorno a ciò dello stesso sentimento). Palmerston domandò inoltre che, mediante colpi militari, venga reso chiaro il carattere non chiaro dei negoziati, e che l'Inghilterra sia, al tempo stesso, guarentita dal pericolo di soggiacere ad astuzie diplomatiche. Lord J. Russell difese meno le tendenze pacifiche del primo ministro, che la fiducia, che dee aversi nell' Austria. Il suo insorgere però fu sempre un prendere partito contro il Palmerston. Lord J. Russell ama di essere arbitro nel Gabinetto. Minaccia di non essere dell' opinione del Palmerston; gitta quindi rapidamente il suo voto nell' urna dell' Aberdeen. Il capo dei *whig* è dominato da gelosia invincibile contro l'Aberdeen e contro il Palmerston; fa sentir volentieri ad ambedue dipendere da esso il successo delle loro mire. Oltre a ciò, egli provoca piccole rotture, perchè vuol conservarsi l' occasione, quando la colleganza si sciogliesse, di acquistare per sè il posto di primo ministro. Quindi questa volta ha cacciato lord Palmerston da Londra.

« Aggiungasi che lo stesso Palmerston cercava un pretesto di far l' adirato, volendo dar prova del suo dispiacere pel favore, col quale sono trattati i peelisti a Windsor; favore, pel quale il primo ministro ottenne poco fa l'Ordine della Giarrettiera. » *(Zeit di Berlino.)*

Il *Daily News*, che fu fondato dal sig. Riccardo Cobden, e che fino ad oggi è stato l' organo del partito detto della scuola di Manchester, i cui principali oratori in Parlamento sono il Cobden ed il Bright, critica il discorso, recentemente indirizzato agli elettori di Leeds, intorno alla guerra attuale. « Se il sig. Cobden, dice il citato giornale, si fosse ritirato dalla vita pubblica, quando la revoca delle leggi frumentarie proibitive (*Cornlaws*) fu compiuta, avrebbe meritato il rispetto di tutti, anche quello de' suoi avversarii. Ma egli è rimasto sulla scena politica per aggiungere una nuova dimostrazione di fatto ad un' antica verità; un uomo, cioè, poter

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XII.

Un nome.

Poichè l' uffiziale del Municipio, convinto dalle testimonianze del padre Bartolommeo e del capitano Chevron, ebbe ammessa la giusta domanda di Griot, detto Gambadilegno, due lacrime di gioia e di riconoscenza rigarono l' abbronzata faccia dell' invalido.

— Non perdei tutto, egli esclamò, poichè il mio nome, il mio vero nome, mi è finalmente restituito!.. Mercè Dio, mercè vostra, reverendo padre, mio salvatore qui come nel deserto, adesso come allora; mercè vostra altresì, capitano, Griot, cessa d' essere un vagabondo senza fuoco nè luogo... Ho diritto di ripigliare il mio nome... Grazie, signori, mille volte grazie!

Chi non conosce la storia fantastica di quel Pietro Schémil, il quale vende la sua ombra al diavolo, e non tarda ad accorgersi inorridito che, senza l' ombra, l'uom non può vivere, sotto pena d' essere reietto dall' umano consorzio?

Un nome, un nome autentico, per l' uomo onesto, senz' asilo e senza pane; un nome, che nessuna autorità municipale, nessun agente di polizia, nessuno al mondo possa contrastargli; un nome, suo ultimo avere, è per esso ad un tempo un palladio ed un' arme, una tutela e una leva. Il suo nome lo proteggerà contro a' sospetti disonoranti; il suo nome sarà la sua difesa contro il comune, troppo sollecito a fargli ingiuria; il suo nome sarà il mezzo primo, del quale userà a chieder patrocinio e soccorso: con l' aiuto del suo nome, in fine, potrà imprendere, sotto l' occhio del sole, la guerra contro l' avversa fortuna.

Il falsario, il delinquente, non hanno più nome; il reo, che teme le investigazioni della giustizia, cela e rinunzia il suo nome. Si comprende appieno il valore d' un nome legittimo, quando ben si pondera l' importanza di quest' espressione oltraggiosa: *Senza nome. Senza nome*, vuol dire *infame.* L' uomo senza nome, la donna senza nome, la città, il luogo senza nome, sono, pel mistero medesimo, in cui tal difetto di nome gli avvolge, segno all' obbrobrio ed all' orrore di tutti.

Griot aveva ingiustamente perduto il suo nome; ei lo ricuperava, e n' esprimeva con effusione una commovente allegrezza.

Non v' ha colpevole, che non desideri il nome senza macchia, ch' ei dovette deporre per assumere un pseudonimo. Non v' ha neanche superbo risalito, adorno d' un nome d' accatto, il quale non conservi il suo umil nome naturale, come una guarentigia preziosa, come una pruova del vero esser suo, come un mezzo di mantenersi in possesso di tutti gli altri suoi beni. Jeannot s' era arricchito, col nome di Jeannot, nel commercio stimabilissimo del pizzicagnolo: possessore della terra della Bimblotière, egli s' intitola conte di quel sito: ma intentategli una lite, contendete al nobile conte un campo, una vigna; e il vedrete accorrere, con in mano la sua fede di nascita, e spalleggiato da due testimonii, per dire: « Eccomi, sono Jeannot, sono il padrone di quella terra. » Il titolo sparisce, rimane l' uomo, e Jeannot vince la causa col suo nome paterno.

Ma quest' ultimo caso non ha più analogia colla condizione del nostro povero invalido: abolite il conte della Bimblotière, Jeannot riapparisce. Strappate i suoi titoli, le croci, le dignità al tale o tal altro avventurato birbante, scappato dall' ergastolo, e ritrovate Vautrin, o Mandar, od almeno il N. 3911. Per l'opposto, il nostro povero Griot era dichiarato morto, annotato per morto ne' registri della città di Bordeaux, cancellato qual morto ne' contraruoli dell' esercito francese, rispinto come falsario dagli agenti municipali:

— Ma chi son io dunque, se non sono Griot, e che nome mi sarà permesso portare?

— Siete un vagabondo, un frappatore, che, spacciando una falsa qualità, cercate d' acquistare il diritto ad una pensione da invalido.

— Come! credete voi che uno possa farsi tagliare le gambe per darsi bel tempo?

— Badate a voi, buon uomo, e non insistete, vel consiglio io.

— Di maniera che, non ho più nome?

— Chiamatevi come volete, ma non c' importunate con richiami assurdi; se no, ve n' avrà a dolere.

Tale era stato il primo abboccamento del povero Griot con quel medesimo uffiziale del Municipio, il quale ora il rintegrava nel suo nome, ed in tutt'i suoi diritti alla protezione della città, a' soccorsi del Ministero della guerra, come vecchio soldato, alla benevolenza generale, come onest' uomo.

Ieri, questa mattina ancora, per mancanza di nome, egli era soggetto a tutte le persecuzioni dell' autorità: la sua libertà era minacciata, correva il rischio d' essere, da un momento all' altro, gettato in carcere; ora lo stesso impiegato della podesteria, il quale, pochi dì prima, erasi rifiutato d' ascoltare Griot e l' aveva scacciato con durezza, tutt' affatto cancelleresca, quello stesso impiegato si sentiva commosso, e pareva geloso di riparare all' involontario suo torto.

— Signori, ei diceva, ponetevi, di grazia, nel mio luogo: ogni dì ci tocca sentire richiami dello stesso genere; e, quando si va al fondo delle cose, si vede d' aver che fare con ladri, con bricconi...

— Piano, piano, interruppe il capitano, il vostro torto consiste appunto nel non esservi adoperato a scoprire la verità...

— Capitano! interruppe, dal canto suo, Griot, Gambadilegno; non v' adirate, vi prego. Il signore mi consegna le mie carte ed i miei certificati in regola, e gli rincresce d' essersi ingannato l' altro giorno: che vogliamo di più? Ei non poteva mica vedere nel mio viso che sono un galantuomo.

— Le vostre parole mel provano adesso più del bisogno, replicò il commesso, pigliandola con le dolci.

Imperciocchè, il far guerresco del capitano Buttafuoco l' intimoriva più che non si potesse credere: egli aveva letto fra' denti d' Ippolito il formidabile appellativo *galuppo*, e si rallegrava forte dell' ingerenza pacifica del reverendo padre Bartolommeo.

— Trattare un vecchio soldato da vagabondo! mormorava Ippolito.

— Signor capitano, disse il religioso, la vostra amorevolezza pel nostro protetto non vi faccia trascorrer tropp' oltre. L' errore del signor impiegato, è, credete a me, un fortunato accidente.

— Ah! esclamò l' uffizial de' dragoni, fortunato?.. Quest' è un po' grossa, affè mia! continuò egli fra sè.

— Sì, caro capitano, riprese il padre Bartolommeo, poichè il nostro amico Griot non ebbe gran danno pel ritardo d' alcuni giorni; mentre il signor impiegato s' occuperà quindinnanzi con maggior cura de' richiami simili al suo.

— Certamente, signori, disse con calor l' impiegato, vi prometto di far in avvenire ogni poter mio per assicurarmi della qualità della povera gente in egual condizione.

Griot pensò al porgitor d' acqua santa della parrocchia di S. Michele.

— Ecco qua un uomo, pienamente disposto a darci l' aiuto dell' autorità per sapere se l' acquasantaio è veramente o non è Gafléau, il mio debitor principale... Ma non avrò bisogno di quest' aiuto, io; non iscioglierò i bracchi dietro a nessuno. Saprò da me se Gafléau è misero o no, s' ei si traveste, s' è azionista de' corsari della Gironda, se quella bella giovane, che il capitano forse ama, è o non è sua figlia. Saprò come si chiama, e se merita l' odio degli accattoni della scalinata di S. Michele, adunando capitali, com' essi dicevano.

In grazia del padre Bartolommeo, l' accordo più perfetto ormai dominava nello scrittoio: l' uffiziale del Municipio era tutto ilare, il capitano si rasserenava, e nell'accomiatarsi e'scambiarono una cordiale stretta di mano.

— In fede di soldato, signor abate, voi fate miracoli! disse Ippolito, poichè furono usciti. Entrando, aveva una certa voglia di far un boccone di quell' imbrattafogli; ed or ecco che ci lasciamo da buoni amici.

— Capitano, rispose il frate, sorridendo, la moderazione e la benevolenza cristiane fanno di questi miracoli a migliaia in poche ore. La nostra legge, il Vangelo, è la legge di pace per eccellenza; tutte le parole, ch' ella inspira, producon la pace. Noi, semplici operai, non abbiamo nessun merito in quest' opera: obbediamo alla regola prescritta; adoperiamo soltanto gli strumenti, che il Vangelo ci porge.

— Signor abate, replicò Buttafuoco, v' ho udito predicare in pulpito, e, senza complimenti, mi avete cattivato l' animo; non pensava, nell entrar in chiesa un po' contro voglia, che una predica potesse toccarmi il cuore: ma, quando n' uscii, a dirvela schietta, non mi ricordava quasi più delle belle cose, che avevate dette. Questo predicatore predica bene, dissi fra me, e nient' altro...

— Era troppo poco, disse modestamente il religioso.

— Scusate, riprese Ippolito con vivacità, mi sta a cuor di finire. Voglio aggiugnere che oggi la vostra conversazione fa in me un effetto al tutto diverso: mi prendete per la parte delicata; la vostra bontà pel bravo Griot, la vostra dolcezza con quell' impiegato, la vostra franchezza con me, rinnovano tutte le impressioni, che aveva provate l' altro dì, e mi sento come ammaliato da discorsi, ch' era propenso a tenere per cappuccinate.

— Mi duole, figliuol mio, non poter prolungare questo colloquio, che pare vi tocchi. I miei doveri mi chiamano adesso altrove, e m' obbligano ad allontanarmi fra breve da questa città; ma voi non mi dimenticherete, spero. Il nostro bravo Griot vi ripeterà le verità, che ha imparate: par che siate disposto ad amarle; fate dunque a mio modo, studiatele meglio. Leggete e rileggete questo libro; ei non è tanto grosso, che non possa stare nella valigia d' un soldato.

Così dicendo, il religioso porse al capitano un libricciuolo, legato in corame, annerito dal lungo uso.

— Accettatelo, caro giovinotto, in memoria d' un povero frate, il quale si ricorderà sempre di voi nelle sue orazioni.

Ippolito Chevron tese la mano senza rispondere; ma i franchi suoi sguardi e il suo sorriso marziale erano più eloquenti d' ogni parola.

— Il vostro vecchio Vangelo, padre mio, che vi era sì caro! disse ingenuamente Griot.

— Mi debbono esser care soltanto le parole, ch' egli contiene. Quanto a quel libriccino, il possedetti per lungo tempo: l' aveva già, prima di vestire l' abito religioso. Peccherei nell' attribuirgli un valore immaginario; e mancherei al voto di povertà, se non me ne privassi senza rammarico.

— Padre, disse alla fine Ippolito, vivamente commosso, io non feci voto di povertà, io, benchè l' amore della ricchezza non sia il mio peccato prediletto; ma, da soldato che sono, tengo già in grandissimo pregio questo libro, che mi donate: il porterò sempre nella mia valigia, e prometto di non disfarmene mai volontariamente... Ah! se, nel fervor d' una mischia, il mio cavallo restasse ucciso, io fossi ferito, la mia valigia andasse perduta, allora... ma, diversamente, non mai!.. Volete che ve la dica, padre mio? Non ho ancora letto questo libro di pace; e pure, non so perchè, mi par d' essere adesso cento volte migliore, che non fossi ieri a quest' ora, e quasi quasi non mi sento più il ghiribizzo di mozzar gli orecchi al mio amico Ducarneil... Ma dove diamine vado?... Voi non potete capire.

— Domando scusa; capisco benissimo che, a torto o a ragione, volete attaccar briga con un vostro compagno... Non esigo da voi, amico, la pazienza d' un santo; ma promettetemi, or che stiamo per separarci, di lasciar sempre passare una notte, prima d' acconsentire agl' impeti della collera, e di leggere, in quella stessa notte, alcune pagine del libro, che avete.

— Di tutto cuore, signor abate, ve lo prometto... E, in fatti, se avessi lasciato passare una notte prima della mia contesa con... un certo uffiziale del mio reggimento... il povero giovine non avrebbe una cicatrice, che non posso mai vedere senza cordoglio.

— Addio, signor uffiziale, addio, figliuol mio! disse il religioso con tal unzione, che intenerì del doppio il giovane capitano, già assai intenerito.

Egli si recò la mano a' mustacchi, rispondendo: Addio; non udì neppure Griot, che tornava a ringraziarlo: e, dopo tre minuti d' un monologo, che di leggieri s' immagina, gli speroni del cavaliere risonaron di nuovo sull' ammattonato.

Giunto al suo albergo, ei vi fece colezione d' ottimo appetito, mentre l' aspettava nel cortile bell' e sel-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21 e 22.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

essere efficace agitatore, e tuttavia essere deficiente dei requisiti necessarii al legislatore od allo statista. »

I grandi freddi e la molta quantità di neve, caduta negli scorsi giorni rammentano ad ognuno i patimenti, cui andranno soggette le nostre armate, esposte a tutte le intemperie e su terra nemica. Si affrettano quindi le spedizioni delle capanne di legno, destinate per l'armata della Crimea; e il 22 il piroscafo l' *Amity* salpò, avendo a bordo 100 di queste: il 23 se ne imbarcarono altre 400 per le truppe francesi. Ognuna delle medesime ha una stufa di ferro, preparata secondo un nuovo metodo. *(Corr. Ital.)*

Il piroscafo ad elice, il *Black Sea* partì da Sunderland per l'Oriente, portando la corda del telegrafo sottomarino, che dev' essere attivato da Varna a Balaklava. I bastimenti hanno portato tutti gli ordigni necessarii, e quattro soldati del genio li accompagnano per collocare gli apparati. I sigg. Newall e Comp., che eseguiscono l'impresa attuale, costruirono tutte le corde telegrafiche del mondo, da quella che congiunge Douvres a Calais a quella del Mississipì. *(O. T.)*

Altra del 26.

Ecco, secondo il *Sun*, il ragguaglio della sessione della Camera dei comuni del 26 gennaio:

Lord *John Russell*: Per domanda del mio nobile amico, ch'è alla testa del Governo, differii ad oggi le spiegazioni, che desidero dare intorno alla mia rinunzia all' uffizio di presidente del Consiglio; entrerò direttamente in materia, per tema che le mie spiegazioni siano più lunghe, che non vorrei.

Martedì scorso, un membro onorevole e dotto di questa Camera (il sig. Roebuck) annunziò che proporrebbe di eleggere una Commissione d'inchiesta per indagare qual fosse la condizione dell' esercito dinanzi Sebastopoli. Io già m'aspettava una tale proposizione; pur non aveva ancor preso partito, poichè doveva risolvermi a seconda del tenore della proposta e della parte della Camera, da cui ella fosse fatta.

Dalla posizione, ch' ei prese, risulta ad evidenza che l'onorevole rappresentante di Sheffield (il sig. Roebuck) non è mosso da sentimenti ostili al Governo, e suppongo che, nel fare la sua proposta, ei non abbia altro scopo fuor quello di ottenere quel che vogliamo tutti, una guerra vigorosa.

Il diritto d' investigazione è un privilegio de' più preziosi di questa Camera. Questa Camera ha il diritto di dettar le disposizioni, ch' ella giudica convenienti per dar corso alle ostilità; ma, esercitando il diritto d' investigazione, ella corregge gli abusi e la mala amministrazione.

Si può rispingere una proposta d' investigazione per due motivi; o perchè gli abusi non siano gravi abbastanza per esigerla; o perchè siansi prese disposizioni bastanti a rimediarvi, senza che la Camera abbia bisogno di fare indagini. Quanto al primo punto, è impossibile dire che non vi siano abusi. *(Fragorosi applausi.)*

Nessuno può negare il misero stato del nostro esercito dinanzi Sebastopoli: le relazioni, che ne riceviamo, non sono solamente dolorose; sono orribili, e straziano il cuore: e son certo che nessun s' opporrebbe pur un istante a' provvedimenti, atti a mitigare que' mali.

Vi dichiaro che, in tal guerra, v' ha cose, di cui ebbi uffizialmente notizia, e che non mi so spiegare. Lo stato dell' esercito è per me inesplicabile. Se si avesse obbiettato l'anno scorso, al momento della spedizione della Crimea, che, a sette miglia dal mare e da un buon porto, le nostre truppe mancherebbero di nutrimento, d' abiti e d' asilo, a segno da perdere 90 in 100 uomini al giorno, avrei considerato tal predizione come assai improbabile. Pure, conosciamo tutti la trista realtà; e non avrei certo potuto sperare di far rigettare dalla Camera la proposta dell' onorevole rappresentante di Sheffield, negando l' esistenza del male.

Aveva inoltre a considerare se fossi veramente in grado di non rispondere con un *no* debolmente articolato alla proposta; d' esprimere, in termini formali e non equivoci, il desiderio di veder rigettare la proposta e di non cercare d' eluderne i termini.

Il mio dovere, e credo averlo compiuto, era d' esaminare se fossi in istato di sostener la lotta e d' oppormi vigorosamente alla nomina d' una Commissione d' indagine. Dopo riflessione, pensai di non poter oppormi con vigore ed in coscienza all' approvazione della proposta.

La Camera mi permetterà di rammentare alcuni fatti personali, bench' essi non si riferiscano strettamente al soggetto delle mie spiegazioni. Quando l' ufficio di secretario di Stato per la guerra fu staccato dal Ministero delle colonie, lord Aberdeen giudicò conveniente d' invitare il duca di Newcastle a scegliere quello de' due Ministeri, ch' ei preferisse; e il duca di Newcastle, per un' ambizione, che stimo lodevole, rispose che, dopo essersi adoperato ad apparecchiare una grande spedizione, bramerebbe ritenere il Dipartimento, nel quale potrebbe conservare la direzione di quella spedizione. Lord Aberdeen aderì a tal desiderio, ed ho anch' io preso parte a tal nomina.

Lord *John Russell* dice poi che, al termine della tornata, i diversi membri del Governo, quelli segnatamente che facevano parte della Camera de' comuni, eransi separati, secondo l' uso, ed erano andati in campagna per sollevarsi dalle fatiche fisiche e intellettuali della tornata, e riparare le loro forze, com' era necessario.

Egli era un di quelli, che si erano così assentati, e, benchè fosse in una condizione, che non gli permetteva di partecipare alla direzione della guerra, non era passato quasi nessun giorno, senza ch' egli avesse scritto al suo onorevole amico, il ministro degli affari esterni, o ne avesse ricevuto risposta.

Si disse a quel tempo, egli aggiunse, ch' io era andato a dar lezioni pel paese *(risa)*; ma il vero è che il mio onorevole amico, il rappresentante di Bristol, m' aveva invitato ad assistere ad un *meeting* della Società letteraria di quella città. Allorchè sono andato nel settentrione, mi fu fatto un invito simile per Bedford; e tenni que' due inviti, non solamente perchè quanto aveva a dire non richiedeva nè gran fatica, nè lunghi studii, ma perchè pensava che un presidente del Consiglio non debb' essere estraneo alle cose, che concernono l' istruzion pubblica.

Regolarmente assiduo a' Consigli di Gabinetto, scrissi al mio nobile amico, il conte d' Aberdeen, per informarmi se fosse per tenersene uno al principiare d' ottobre; io prometteva d' assistervi. Il mio nobile amico mi rispose che non sarebbe di ritorno dal settentrione se non il 14. Il 17, un Consiglio di Gabinetto fu tenuto, e credetti dovervi prendere parte. Ma, nel corso di quel mese, pigliò in me forza il pensiero che fosse necessaria una migliore amministrazione delle cose della guerra. *(Udite!)*

Siccome c' era urgenza, stimai d' aver un dovere da compiere, ed entrai in corrispondenza con lord Aberdeen intorno a due punti: 1.° i provvedimenti, ch' era mestieri fare, in forza dell' impegno, contratto con la Camera nell' ultima tornata, che tutto il Dipartimento della guerra avesse ad essere esaminato, per ottenerne maggior efficacia; 2.° l' andamento della guerra... *(Udite!)*

Riguardo al primo punto, io diceva essere della massima importanza che una persona competente, avente il grado di consigliere privato, occupasse il posto di secretario della guerra in questa Camera.

Il *ministro* legge il suo carteggio a questo proposito, dichiarando tuttavia di non volere, in nessun modo, intaccare la riputazione politica del duca di Newcastle. Sembra che lord Aberdeen abbia dichiarato di non poter in coscienza aderire al cangiamento, proposto dal nobile lord; ed egli, continua lord *John Russell*, mi espresse a viva voce la sua opinione in questo medesimo senso.

Acconsentii a non ispingere le cose più oltre, tanto più che i miei onorevoli colleghi m' avevano fatto capire che neppur essi approvavano il cangiamento.

Non so tuttavia se non avessi dovuto, sin d' allora, far decidere la questione. *(Udite!)* Quando, sabato scorso, udii parlare d' un progetto di mutazione nel Dipartimento della guerra, trovai che mi era impossibile dire, dopo riflessione, che la vigilanza ed il vigore, ch' io giudicava necessarii in tal crisi, avessero preseduto al Dipartimento della guerra. *(Udite!)*

In tali circostanze, possedendo la fiducia d' un gran numero di membri della Camera, e nella speranza che, quantunque le mie idee non fossero state approvate, io potessi ancor additare un salutevol rimedio nello stato attuale della guerra, risolvetti di prendere il partito, che presi.

Credetti non poter giognere ad un' altra conclusione, e, non potendo combattere la proposta d' investigazione, diveniva mio debito non rimaner membro del Ministero. Lecito ad altri, i quali credono che sia stato fatto tutto ciò, che poteva esser fatto, lecito ad essi combatterla; io nol poteva. Scrissi a lord Aberdeen che aveva l' intenzione di dare la mia dimissione mercordì; non n' ebbi risposta.

La sera, vidi lord Aberdeen, il quale mi disse essere stato a Windsor con la mia dimissione, e che S. M. la Regina s' era graziosamente degnata accettarla. *(Udite!)* Certo, è permesso a' ministri combattere la proposta, se possono farlo in coscienza; ma corre una voce, la quale, spero, si avvererà, ed è che i sigilli della guerra debbano essere posti nelle mani del mio nobile amico, il rappresentante di Tiverton (lord Palmerston). *(Udite!)*

Godrei in vedere che la mia dimissione avesse prodotto quest' effetto, perchè credo che sarebbe utile pel paese che fosse recata al Ministero tale modificazione. *(Udite!)* Ella non avrebbe forse potuto farsi sì agevolmente, s' io fossi rimasto nel Ministero.

Ormai non v' ha più alcun ostacolo, e, se tal cangiamento succede, esso farà cessare le mie obbiezioni contro la resistenza alla proposta dell' onorevole sig. Roebuck. *(Applausi.)* Dovrei forse arrestarmi qui; ma, non dovendo prender parte alla discussione, che sta per aprirsi, la Camera mi permetterà, spero, d' andar più oltre, e di dire il mio pensiero sulle cose pubbliche. *(Udite!)*

Approvo la risoluzione, stanziata l' altro giorno nel *meeting* di Leeds, in questo senso che la guerra debb' essere spinta nel modo più vigoroso, se vogliamo sperare una pace onorevole. *(Applausi.)* S' ell' è condotta in tal modo, non opino che v' abbia cagione a quello scoramento, che domina in certi luoghi, perchè, con l' assistenza dell' Austria, che sembra omai certa, non posso dubitare che la Russia sarà vinta. *(Udite!)*

L' Austria condurrà in nostro aiuto 500,000 uomini; e possiamo far assegnamento sulla fedeltà del nostro alleato, l' Imperator de' Francesi. *(Udite!)* Ne sono convinto dalle pruove, ch' ebbi sotto gli occhi, nel recente mio viaggio nella sua capitale.

Con tali vantaggi, penso che possiamo sperare una di queste due cose, l' una molto più vantaggiosa per noi, senza dubbio, ma l' altra egualmente onorevole, cioè: o l' Imperatore di Russia dovrà fare la pace a condizioni onorevoli per l' Inghilterra e la Francia, o dovremo essere preparati ad avere un tal concentramento d' eserciti, collegati contr' esso, che tal lega produrrà l' inevitabile sua caduta. *(Applausi.)*

Dopo aver detto questo, non potrei terminare senza rammentar ciò che diceva sir Robert Peel, parlando di lord Aberdeen; ei diceva che il nobile lord voleva sempre la pace, ma non sarebbe pago se non d' una pace giusta e onorevole. Io consento appieno nell' opinione di sir Robert Peel, e sono convinto che il nobile lord non accetterà nessuna condizione di pace, che non fosse ad un tempo onorevole per l' Inghilterra e sodisfacente per l' Europa. *(Applausi.)*

Il nobile lord termina dicendo che si rammenterà sempre con piacere delle sue relazioni col Ministero attuale: Approvo, ei dice, la sua politica in generale, e, in particolare, la parte di tal politica, che riguarda le finanze; e, per questo rispetto, il Ministero può sempre far capitale del mio cordiale sostegno. *(Applausi.)*

Lord *Palmerston*: Si dee aspettarsi d' udirmi rispondere alle osservazioni del mio nobile amico. Debbo prima ringraziarlo de' termini lusinghieri, ne' quali parlò di me. Avemmo talora opinioni diverse; ma attualmente, come altra volta, provo pel mio nobile amico sentimenti d' ammirazione e rispetto.

Un uomo di Stato è sempre libero di prendere il partito, che stima più conveniente, nel riguardo della propria considerazione e del paese: non ispetta dunque a me criticare la dimissione del mio nobile amico. Posso confermare una gran parte di quel ch' egli disse intorno a quanto successe nel Gabinetto.

Egli ha spesso domandati cangiamenti nel Ministero della guerra, ma ciò avvenne prima della tornata di dicembre; e mi pare che, se il mio nobile amico conservava ancora i suoi antichi scrupoli, avrebbe dovuto comunicarli al capo del Gabinetto, invece d' attender per questo mercordì scorso.

Lord Aberdeen avrebbe potuto allora esaminare le obbiezioni, in un momento, quando una modificazione era più facile, che non sia adesso. Non posso dunque dispensarmi di dire che il mio nobile amico tenne un contegno contrario all' uso; ma, facendo quest' osservazione, non intendo punto criticare il mio nobile amico.

Aderisco pienamente alle osservazioni del mio nobile amico, circa la necessità d' una guerra vigorosa; ma questa non è una ragione perchè il Governo pigli la fuga dinanzi la proposta dell' onorevole rappresentante di Sheffield.

Il Governo dee combattere tale proposta, finch' esso durerà, poichè, s' ella viene approvata, si può facilmente prevederne le conseguenze. *(Risa.)* S' ell' è scartata, il Governo vedrà quali cangiamenti voglia far nel suo seno.

Ma se la Camera è risoluta, qualunque sia il valore delle accuse poste in campo, a far la guerra con vigore, ell' otterrà prontamente una pace sicura e onorevole.

Il sig. *Roebuck* si alza e propone che sia formata una Commissione speciale, incaricata di fare un' investigazione sullo stato dell' esercito inglese dinanzi Sebastopoli, e sul contegno delle Amministrazioni del Governo, ch' ebbero l' incarico di provvedere a' bisogni dell' esercito.

Non credo, dice l' onorevole membro, che la presentazione di tal proposta abbia uopo d' essere giustificata. Ella si divide in due punti: 1.° qual è lo stato dell' esercito dinanzi Sebastopoli? 2.° qual causa produsse tale stato? Già si riconobbe tal condizione dell' esercito, ch' è privo di nutrimento, di vesti, di asilo. D' onde procede tale stato di cose?

Io sostengo, per me, ch' ei procede dalla mala amministrazione del Governo. *(Assenso spiccato.)* Non sono militare, e non imprenderò per conseguenza a criticare l' utilità della spedizione della Crimea. Mi contenterò soltanto di ricordare alla Camera che, ne' primi mesi dell' anno scorso, abbiamo inviato un esercito tale, che il simile non avevamo avuto mai prima; ei si componeva di 54,000 uomini, e pare che non vi siano più adesso in Crimea se non 14,000 baionette, in istato d' essere adoperate. Che si fece degli altri 40,000 uomini? *(Udite!)* Volete sapere che cosa produsse tal diminuzione? La produsse, a parer mio, l' incapacità del Dipartimento della guerra, sì dentro che fuori. *(Applausi.)*

La Camera vorrà, dice l' oratore terminando, visto il cagionevole stato di mia salute, permettere ch' io non entri in più lunghi svolgimenti; mi contento di fare la proposta, di cui diedi contezza alla Camera.

Fatta la lettura de' termini della proposta, parecchi onorevoli membri gridano: A' voti! a' voti!

Il sig. *Sidney Herbert, segretario di Stato della guerra*, si alza ad oppugnar la proposta.

L' oratore parlava alla partenza del corriere.

Nella sessione della Camera dei lordi, dello stesso dì, 26, lord *Aberdeen* si alza per esporre i motivi della rinunzia di lord John Russell, e dice di non poterlo fare in miglior modo che leggendo la lettera, indirizzatagli dal nobile lord.

Il *ministro* legge quella lettera, dalla quale risulta che lord John Russell, non vedendo come potesse combattere la proposta del sig. Roebuck, si dimetteva dall' ufficio di membro del Governo.

Conforme a questa lettera, dice lord *Aberdeen*, sottoposi a S. M. la dimissione del nobile lord. Benchè molto mi dolga d' esser privato dell' aiuto di lui, il Ministero è risoluto a rispingere direttamente la proposta del sig. Roebuck.

La sessione continua.

Secondo il *Morning-Post*, i peelisti farebbero adesso grandi sforzi per formare un' Amministrazione tolta tutta dalle loro file. Fra gli uomini politici, che lord Aberdeen avrebbe intenzione d' invitar ad entrare nel Gabinetto, si addita principalmente lord Ellenborough. Dal canto loro, lord Palmerston, sir C. Wood e sir Georges Grey, tentano, afferma il *Morning-Advertiser*, di formare un Gabinetto whig-radicale. Lord Clarendon seguirebbe la sorte di lord J. Russell.

SPAGNA

Scrivono da Madrid che parecchi colleghi del signor Sevillano avevano manifestato l' intenzione di ritirarsi dal Ministero, contemporaneamente a lui, per lasciare al sig. Madoz facoltà di unir a sè persone del suo colore politico; ma il sig. Madoz vi si rifiutò, stante la difficoltà, o meglio l' impossibilità, di formar un Ministero, che abbia la maggioranza nelle Cortes.

Il 27, di sera, le Autorità di Madrid fecero arrestare un tale, che aveva sparato un colpo di fucile, presso la porta d' Atocha. Costui dichiarò che dava con ciò un segnale, inteso a radunare 400 cospiratori, pronti a muoversi.

Il 3.° battaglione di cacciatori della guardia nazionale di Madrid dà argomento di temere pel suo spirito di turbolenza, ed è attentamente sorvegliato. *(Patrie)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 22 gennaio, quanto segue:

« Il sig. Madoz accettò con una certa premura il portafoglio delle finanze, dichiarando che il suo disegno finanziario fondavasi sulla disammortizzazione (*desamortizacion*) civile ed ecclesiastica.

« Quindi, la vendita de' beni del clero avverrà senza preliminare accordo con Roma; non uscendo però dai termini del Concordato, che autorizza tal vendita a' pubblici incanti, per titoli del debito consolidato 3 p. 0/0. Il Governo, per cansare la lentezza naturale di tali incanti, regolerà probabilmente all' amichevole col clero la vendita de' beni.

« Perciò, il sig. Pacheco non andrà a Roma a negoziare, ma sì a chiedere la sanzione della vendita dei beni del clero. Il Governo non vorrebbe romperla con Roma.

« Venne sequestrato un convoglio d' armi e vestimenti militari, diretti alla volta di Toledo, per conto dei carlisti. Un' inquisizione sommaria ebbe luogo: ne risultò che un ricco banchiere e negoziante inglese, dimorante a Madrid, diede alcune somme di denaro per tale spedizione. L' Autorità è in traccia de' rei. » *(Corr. Havas)*

Nella sessione delle Cortes del 22 gennaio si diè lettura dei reali decreti, de' quali uno accetta la rinunzia del sig. Sevillano, ministro delle finanze, e l' altro nomina in suo luogo il sig. Madoz.

Il sig. *Orense* chiede al ministro alcuni particolari sui fatti, che dicevansi accaduti a Palencia ed a Madrid.

Il *ministro dell' interno* risponde che a Palencia vi fu un assembramento d' operai senza risultamento, che a Madrid l' Autorità sequestrò un convoglio d' armi destinate a' carlisti. Le persone, arrestate per questi fatti, si riconobbero tutte per partigiani del pretendente. Venne eziandio arrestato un tale, che sparava colpi di fucile, qual segnale pe' malintenzionati.

Il sig. *Alegre* chiede al ministro se abbia notizia d' indizii di sollevazione carlista, veduti nella Provincia di Toledo.

Il *ministro dell' interno* risponde sapere che la fazione carlista, infatti, tiene gli occhi su quella Provincia; ma il Governo conosce tali mene, e non sarebbe prudenza che il ministro entrasse adesso ne' particolari delle misure, adottate a tal uopo.

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

Il Principe Napoleone, quando ritornerà a Parigi, riprenderà la presidenza della Commissione dell' Esposizione.

Scrivono da Marsiglia, in data del 26 gennaio, alla *Patrie* quanto segue:

« S. A. I. il Principe Napoleone è giunto stamane. La sua salute ha molto sofferto; i dodici giorni di mare gli sono stati favorevoli. Nondimeno egli non potrà recarsi difilato a Parigi.

« Il dott. Hutin è d' avviso che in ciò vi sarebbero gravi inconvenienti. Il Principe rimane a bordo del *Roland*, e partirà posdomani, 27, per Lione, ove pernotterà, e si soffermerà, dicesi, il giorno seguente a Châlons. » *(G. Uff. di Mil.)*

Oltre la principessa di Lieven, che ha ottenuto un prolungamento del suo permesso di soggiorno, sono ritornate da Brusselles parecchie dame russe di alto grado, come la principessa Gortschakoff, le due principesse Galitzin, e altre. Ad eccezione della prima, che si considera *soggetta a cauzione*, le altre vengono giudicate innocue; ed esse sostengono colle loro compere il commercio di lusso e di mode.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 gennaio.

† La crisi ministeriale, avvenuta in Inghilterra, che implica una modificazione, più o meno importante, della politica orientale, fe' sorgere, scommetto, un certo imbarazzo nella vostra mente; e da questo imbarazzo scaturisce un gran numero di punti interrogativi vaghi e indeterminati.

Comprendo l' imbarazzo vostro, e n' entro a parte, poich' esso piglia origine da un fatto nuovo, il cui principio sta nel cangiamento medesimo, che, dal 2 dicembre 1851, avvenne nella forma del Governo francese. Mi spiego. Prima della Costituzione del 15 gennaio, la Francia e l' Inghilterra avevano istituzioni politiche simiglianti: dalle due parti della Manica c'era una bigoncia e ministri mallevadori; dalle due parti il Re regnava, ma non governava: di maniera che una crisi ministeriale in uno de' due paesi, traevasi dietro quasi sempre una simil crisi nell' altro; tanto è vero che nel 1830, la rivoluzione di luglio produsse in Inghilterra la caduta de' *tory* e la riforma parlamentaria.

In Francia, adesso, a termini della Costituzione, l' Imperatore solo governa, i ministri non sono mallevadori, ed il capo dello Stato non ha punto bisogno di cangiarli, per far prova di deferenza verso l' Inghilterra. Ma, a questo proposito, ho incontrato persone molto sollecite della continuazione delle nostre buone relazioni co' nostri vicini, le quali hanno chiesto se il cangiamento di Ministero in Inghilterra potesse per avventura pregiudicare al cordiale accordo fra l' Inghilterra e la Francia. Il vostro corrispondente non ha l' autorità necessaria per rispondere a tale domanda; ei non ha, per la Dio grazia, carico d' anime, e forse non è abbastanza preparato a trovare una soluzione a difficoltà contingibili, risultanti dalla differenza delle istituzioni. Tuttavia, pel caso speciale di cui si tratta, mi sembra che la risposta sia facile. Lord Palmerston e lord John Russell vennero un dietro l' altro a Parigi, il sapete; e videro chi? videro l' Imperatore, e con lui discussero le condizioni d' u

---

lato il cavallo, in groppa al quale era stata, per suo ordine, acconciata la sua valigia da viaggio.

— Via Olimpia! via l' acquasantaio! via le sciocchezze! Partiamo per Saint-Firmin ... Ho perduto troppo tempo colle camerate del 1.° de' cacciatori; se non mi fosse incontrata quella maladetta avventura, avrei già riveduta la povera casetta, ove mio padre e mia madre chiusero gli occhi. Benchè, per verità, senz' Olimpia, non avrei posto il piede nel quartiere di S. Michele, non mi sarei imbattuto nel mio povero Griot, e non conoscerei il padre Bartolommeo... La Provvidenza...

Ippolito stava per infilzare un monologo, di genere affatto nuovo per lui, quando, rialzando il capo, vide a sè dinanzi lo sparuto Duchamp, in abito nero, liberato dalla sua benda alla fronte, che il salutava ossequioso in atto, e tremava sì da far compassione.

— Per tutte le saette del cielo!.. Per tutti i diavoli dell' inferno!... Al corpo... Al cospetto...

Cinquanta interiezioni di questa, o simil fatta, s' affoltarono in gola dell' uffizial de' dragoni.

— Vi chieggo mille scuse, capitano, mormorava Duchamp; ma, ve ne supplico, abbiate la bontà di concedermi un istante di conferenza.

CAPITOLO XIII.

Gâfléau

Quante interiezioni eransi affoltate nella gola del capitano Buttafuoco, e tante riflessioni gli si affoltarono nel cervello.

— Ho mangiato il pranzo di quest' uomo, pensò egli, mentre pur mandava fuori le sue interiezioni... Non bisogna mai condannar le persone senz' ascoltarle... La Provvidenza vuol certo ch' io ascolti un' altra volta questo vecchio briccone...

Fra le molte e diverse riflessioni del nostro eroe, scegliamo le più favorevoli a messer Duchamp.

— Signore, rispose alfine l' uffizial de' dragoni, credeva ormai inutile ogni conferenza...

— Poche parole, di grazia, mormorò l' acquasantaio.

— In coscienza, non posso rifiutarvi quel che domandate. Su, andiamo nella mia camera.

Ad onta dell' estrema sua ripugnanza, Ippolito fu, nel cominciare, cortese.

Ogni tristo caso si può negare: ed era, in fatti, venuto al padre d' Olimpia il pensiero di dichiarare ch' ei non era acquasantaio, che la sua proposta del dì innanzi era stata una celia; ed avrebbe, a farlo credere, inventata una quaiche istoria: ma la verità, svelata che fosse, si poteva assai facilmente cimentare, senza che il capitano, passandogli innanzi, aveva dovuto certamente raffigurarlo nell' esercizio delle sue funzioni.

Duchamp, astenendosi dunque da ogni malaccorta menzogna, si attenne rigorosamente alle istruzioni di sua figlia: attribuì a' fumi del vino l' idea burlesca della prova, da lui proposta qual condizione alle nozze; e disse che aveva risoluto di abbandonare il suo malnato mestiere, partirsi da Bordeaux, tramutarsi in villa; timidamente aggiugnendo che darebbe in contante alla figlia centomila franchi di dote. Lo sciagurato non osò raddoppiare la somma per tema di pungere la delicatezza del capitano.

— Ho fatto malissimo, signor Chevron, egli proseguì, nel non palesarvi le mie vere intenzioni alla bella prima. La fu una mala abitudine da negoziante: parve ch' io mercanteggiassi, e ve ne domando umilmente perdono. Ho un solo desiderio al mondo: non voglio altro che la felicità di mia figlia; questa felicità dipende ora da voi, poich' ella vi ama appassionatamente... da divenirne pazza...

Duchamp, profferendo queste parole, osservava Ippolito studiosamente: ma Ippolito non battè ciglio; e' guardava in faccia il suo interlocutore, come guardato avrebbe in battaglia il nemico: e quella calma nell' impetuoso dragone aumentava ancor più, s' ei poteva pur essere aumentato, l' imbarazzo dell' acquasantaio.

— Avete potuto giudicare delle grazie, della bellezza, del brio e delle gentili maniere di mia figlia. Ell' ebbe la migliore educazione; è affabile, dolce, affettuosa: la bontà del suo cuore supera i suoi più splendidi pregi; la sua tenerezza per me è caparra che il suo sposo sarebbe un uomo fortunatissimo... In fine, signor capitano, non vi raffreddaste, se non per una proposizione, della quale mi disdico; oso dunque sperare che rappiccheremo relazioni, da cui mi riprometto il miglior esito.

— Avete finito? propriamente finito? chiese, dopo un breve silenzio, il capitano, con un sussiego di cattivissimo augurio.

— Ho finito, signor uffiziale.

— Or bene, signor acquasantaio, se i fumi del vino non v' offuscano più la mente, anch' io, per parte mia, sono appien disebbriato.

Duchamp sentì l' assoluta inutilità del suo tentativo, e maledisse in cuor suo all' ostinazion di sua figlia.

— Non mi raffreddò soltanto la vostra proposizione, aggiunse Buttafuoco in tuono severo; l' origine de' vostri centomila franchi mi fa orrore.

Duchamp rinculò esterrefatto.

— È un delitto, signor Duchamp, rubare la parte del povero...

Il padre d' Olimpia respirò meno stentatamente.

— È un delitto travestirsi come fate, continuò Ippolito, il quale si riscaldava malgrado suo; e anteporrei, vel dico schietto, un ladro di strada ad un birbante sacrilego, come voi...

— Signore, mormorò con isforzo Duchamp, voi abusate de' miei secreti.

— No, no... e, per finirla, vi dirò che la paura della dote mi fa rinunziare alla vostra signora figlia. Odio i vostri tenebrosi misteri; e vorrei, per tutti i diavoli! non essere entrato mai nel vostr' antro.

Duchamp raccolse tutte le sue forze per esclamare:

— *M' avete data la vostra parola d' onore*, signor capitano, e ne fo capitale...

Ippolito si morse i mustacchi, diè una formidabil percossa di calcagno nel pavimento, e replicò molto a contraccuore:

— Avete ragione... poffar Bacco!.. ma non fate capital d' altro, e andate a trovare, vel consiglio, il reverendo padre Bartolommeo; confessategli la verità... egli v' indicherà, senza dubbio, il mezzo di riparare alle vostre colpe...

— Il signor capitano m' invita a procacciarmi un certificato di confessione! disse ironicamente il porgitor d' acqua santa.

Ippolito Chevron rispose a questo sarcasmo con una risata sonora:

— Ah! poffare il mondo, egli è vero!.. Or fo il frate predicatore ancor io!

E, in così dire, aperse l' uscio a Duchamp, il quale uscì pallido, livido, tremante per la collera e la vergogna, in preda alle più crudeli emozioni.

Quanto al capitano, ei fu in un batter d' occhio a piè della scala e a cavallo; nel mentre stesso che Ducarneil, con alcuni commilitoni, entravano il cortil dell' albergo.

— Oh! oh! dove vai? gridò il capitano de' cacciatori.

— A Saint-Firmin, mio caro, rispose Ippolito, dando di sprone. A rivederci fra alcuni giorni!

— Questo mi sorprende oltremodo, disse Ducarneil a' suoi amici; avrei giurato che Buttafuoco fosse trattenuto a Bordeaux da una calamita irresistibile.

Dieci domande simultanee esigevano la medesima risposta; e, nel momento in che Duchamp passava presso al drappello degli uffiziali, il loquace amico d' Ippolito Chevron diceva ridendo:

— Egli va perduto dietro una bellezza quanto basta misteriosa, che si chiama Olimpia Duchamp, e intorno alla quale mi furono raccontate storie incredibili.

L' acquasantaio si fermò fremendo.

— Oh! oh!.. vediamo un poco, dì su... esclamarono gli uffiziali a coro.

Colla facondia d' un bel parlatore di guarnigione, Ducarneil spippolò senza tirar il fiato la biografia, più o meno apocrifa, d' Olimpia, secondo ch' era narrata da Taide e dalle convittrici della Visitazione.

Si rideva, e Duchamp faceva a sè stesso violenza per durarla a udir tutto; in sulle prime, accusò mentalmente Ippolito d' aver mancato alla sua parola, ma fu in breve costretto a confessare che le chiacchiere di Ducarneil scaturivano da sorgente diversa.

E il suo terrore si raddoppiava: l' andava per lui d' assai più che la vita, l' andava della felicità di sua figlia Olimpia, di quella divinità terribile, ch' egli adorava rinnegando Dio, di quell' idolo implacabile, ch' ei s' era foggiato e dato per padrone egli stesso. L' ateo, che negava la Provvidenza, mormorò la parola *fatalità*, buttandosi a sedere sopr' un muricciuolo.

D' improvviso, una voce ignota profferì al suo orecchio il nome di Gâfléau: udendo il quale, Duchamp balzò in piedi, strozzò a mezzo un grido di spavento, fu a un punto di stramazzare per terra, e si vide rimpetto il mendico in grucce, che aveva già visto in compagnia del padre Bartolommeo.

— Sì, sì, voi siete veramente il sig. Gâfléau, riprese Griot, Gambadilegno; un antico negoziante di stoffe. Ci siamo veduti l' ultima volta nell' anno IV, alla fiera di Carignan. Io sono Griot ... non mi riconoscete?

— Che frottole mi venite contando, buon uomo?.. esclamò Duchamp, signoreggiando il suo turbamento. Non so che vogliate dire... A voi!

Così dicendo, gettò una moneta d' argento nel cappello dell' invalido, e, colto da incomparabil terrore, si ravviò a casa sua di gran passo.

— È desso, proprio desso, ne son sicuro ora, mormorò Griot, rimasto solo; e non vuol pagarmi, la è chiara! Ma il gaglioffo mestiere, ch' ei fa, i suoi travestimenti, i suoi mercimonii d' ogni fatta, e le sue relazioni col capitano Buttafuoco, non sono chiari in egual modo, a gran pezza!

Griot, il quale non aveva, per altra parte, alcun mezzo di far valere i suoi crediti, ormai prescritti, lasciò andar Gâfléau, riservandosi di vedere il capitano, al suo ritorno da Saint-Firmin.

Olimpia, intanto, aspettava con impazienza suo padre, e dal precipitoso suo passo derivò la speranza d' una buona risposta; ma, quand' ei le si appresentò, più smorto, più tetro ancora che non solesse, impallidì ella stessa, esclamando:

— Egli ha rifiutato?.. rifiutato affatto?

— Che importa? rispose il vecchio; occorre pensare ad altro adesso... Bisogna partire, bisogna lasciare Bordeaux e la Francia, senza indugio, all' istante!

Olimpia, in sulle prime, non comprese.

— Animo, raccogliamo le nostre robe più preziose. Marianna custodirà la casa, mentre staremo lontani... bisogna partire!

— Partire! interruppe Olimpia, partire! Per qual ragione?.. Ma, prima di tutto, signor padre, rendetemi conto della vostra visita.

— Non perdiamo un tempo necessario...

— Voglio sapere!

— Or bene! il tuo insolente capitano rifiuta d' udir parlare di te.

— Egli!.. Oh! mi vendicherò.

— Via, via, riprese il vecchio, spazientato, non ricominciamo inutili contrasti. È venuto il momento di rinunziare ad una vita, che t' incresce, m' hai detto. Bene! partiamo, son risoluto. Il lusso, di cui ti circondava con mistero fino ad ora, ne godrai al cospetto di tutti, te lo prometto. In qualunque luogo andremo, sarai ricca, sarai corteggiata, sarai...

— Non voglio partire! interruppe Olimpia.

— Ma è necessario!

— Perchè? Ditemi la ragione di questa repentina partenza... Spiegatevi... parlate.

Duchamp restò muto dinanzi l' energica precisione di sua figlia.

— Io partire, dopo un tal oltraggio!.. sopportare umilmente un affronto simile!.. No, mai!

Con invincibile tenacità, Olimpia venne a capo di carpire a suo padre il ragguaglio di quant' era accaduto in casa il capitano: ond' ella seppe con che disprezzo prima, poi con che veemenza Ippolito avesse rigettate le offerte di suo padre; seppe altresì che l' ardito capitano recavasi a Saint-Firmin.

E allora parve ch' ella riflettesse; ma, allorchè Duchamp le riferì i poco riserbati discorsi di Ducarneil e degli altri uffiziali de' cacciatori:

— Ah! indovino, ell' esclamò; ho una rivale!

— Una rivale, figliuola mia? mormorò il vecchio.

— Maria di Noirac! ne son certa. Ei la vide in chiesa... è l' amica di Taide, ch' è appunto l' innamorata dell' uffiziale de' cacciatori, di cui parlate. Maria è mia rivale... Oh! mi vendicherò anche di lei.

— Olimpia, per pietà, ti supplico, non ti curare di vani insulti... partiamo! è necessario, ti dico!

— Ma perchè? perchè?.. Qual pericolo vi minaccia?

— Un pericolo... sì, hai detto bene... un pericolo immenso! balbettò Duchamp.

— Temereste forse il capitano Chevron? Io nol temo, io!.. Maria farmela vedere! a me? Oh! non le cederò!.. Voi non siete riuscito a bene, signor padre, ci riuscirò io...

— Che pretendi di fare, figlia mia?.. Tu sei pazza!.

— Sì, sono pazza, poichè l' odio, l' ira e l' amore mi traggono a un punto fuori di me...

— In nome di Dio! susurrò con angoscia Duchamp.

— Oh! signor padre, or mi parlate di Dio, voi! voi! rispose con disprezzo la figliuola dell' ateo.

Men che un' ora dopo, Duchamp aveva ripreso il suo posto di porgitor d' acqua santa nella chiesa di S. Michele, e amaramente meditava sulla sua debolezza.

— Partir solo, partire senza lei, mi è impossibile! Costringerla ad obbedirmi, a venire con me, è più impossibile ancora!.. Confessarle tutto... non ne avrei a nessun costo la forza!.. la mi sprezzerebbe, la mi odierebbe, la mi maledirebbe!

Lo sciagurato vecchio formò cento risoluzioni opposte; ma ciascuna avrebbe richiesto, ad esser recata in atto, una potenza di volontà, un' energia paterna, che gli mancavano.

Olimpia, per lo contrario, non istette in bilancia: ell' aveva fermamente determinato di perseguitare Ippolito con l' odio suo e col suo amore geloso, e stava cercandone i mezzi.

Intanto, l' ardito capitano Buttafuoco cavalcava di gran galoppo verso il suo villaggio natale; e, più se ne accostava, men pensava, per verità, alla bella Olimpia ed al diabolico acquasantaio, suo padre.

(Sabato la continuazione.)

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 26.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Londra 1.° febbraio.

(Ricevuto il 2, ore 12 min. 40 pom.)

Il conte di Derby dichiara alla Camera d'aver rinunziato all'incarico di formare il nuovo Gabinetto. È probabile che Palmerston ne sia il presidente.

A Pietroburgo fu decretata una nuova emissione di carta monetata.

Vienna 2 febbraio, ore 2 min. 40 pom.

(Ricevuto il 2, ore 3 min. 50 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene articoli energici contro alcuni giornali prussiani.

Londra 2, di mattina. — Avendo lord Derby rinunziato alla formazione del Gabinetto, lord Lansdowne fu chiamato dalla Regina.

mutamento di Ministero a Londra. Non so niente; io non ci era: ma è impossibile che le cose siano andate diversamente. Credo anzi che le conseguenze d'un cangiamento di Gabinetto a Londra abbiano dovuto essere previste e discusse lungo tempo prima del viaggio di lord Palmerston a Parigi; discusse furono inevitabilmente al cominciamento stesso dell'alleanza anglo-francese, di cui la guerra d'Oriente fu l'occasione.

Ma, rassicurato su questo punto, voi forse v'ingegnate a pigliar ombra a proposito della missione del generale di Wedell appresso l'Imperatore de' Francesi, perchè non vedete ch'ell'abbia riscontro a Londra, e temete forse che i giornali inglesi si mettano in pensiero, nello scorgere che la Prussia, quest'*alter ego* della Russia, viene a trattare separatamente e secretamente col Governo francese. Son questi, il confesso, scrupoli, che non hanno il menomo fondamento. Il Gabinetto di Parigi s'è egli forse stupito del viaggio del sig. d'Usedom a Londra? Credete voi forse ch'ei non sia stato lealmente informato da lord Clarendon di tutte le pratiche, che potè fare il sig. Usedom, come lord Clarendon sarà lealmente informato dal sig. Drouyn di Lhuys di tutte quelle, che farà il generale di Wedell? Parlavate poc'anzi di riscontro; ma appunto la missione del generale di Wedell è il riscontro di quella del sig. d'Usedom, e viceversa. Se, come si dice, questo generale è gran partigiano della Russia, non si comprende bene quale speranza di buon esito ripor si possa nella missione di lui; ma questo è il secreto del sig. di Manteuffel. Con missioni successive a Londra e a Parigi, che saranno seguite da deliberazioni, forse lunghe, della Dieta, si guadagna tempo, si mandano d'oggi in domani le conferenze diplomatiche, ed il mese di gennaio trascorre, senza che la Prussia, invitata ad aderire al trattato del 2 dicembre, v'abbia aderito; e così la politica di neutralità continua nell'opera sua. Ma io sono pienamente convinto che nè il sig. Drouyn di Lhuys nè lord Clarendon non si lascieranno accalappiare da tutte queste scaltrezze, che si ammantano del pretesto di negoziazioni pacifiche, quando è evidente che l'Imperatore di Russia non vuol negoziare, od almeno non vuol sottostare alle giuste conseguenze della sua aggressione.

Ho accoppiato il nome del sig. Drouyn di Lhuys a quello di lord Clarendon, e voi forse m'obbiettate che, nel momento della crisi ministeriale d'Inghilterra, non è savio far capitale che lord Clarendon rimanga al suo posto; ma io, per me, ne fo capitale, poichè, secondo tutte le apparenze, vi continuerà a dirigere la politica esterna del Governo della Regina.

Altra della stessa data.

Il fatto importante della giornata è la dimissione, data da lord John Russell, la quale fu seguita dalle spiegazioni, ch'ei ne diede alla Camera de'comuni. Ormai, la frazione del Gabinetto, rappresentata da lord John Russell, vuole che lord Palmerston sia incaricato del Ministero della guerra, affinchè le operazioni della Crimea siano condotte con tutto il vigore possibile. Egli è come se lord John Russell avesse detto che, a parer suo, lord Aberdeen pose ogni cosa in compromesso, e che quindinnanzi nè egli nè i suoi amici non possono, in coscienza, accomunarsi alla politica del primo lord del Tesoro. Se la Camera approva la proposta del sig. Roebuck, lord Aberdeen darà senza dubbio la sua dimissione, ed allora la Regina chiamerà lord John Russell per incaricarlo di formare un Gabinetto. *(V. il nostro dispaccio d'ieri).*

Il *Constitutionnel* pubblica oggi una lettera di Berlino, scritta, egli dice, da un uomo eminente, che sostenne una parte nelle cose della Germania. Il corrispondente non si fa illusione in riguardo alle tendenze del Gabinetto prussiano: « La Prussia, egli dice, non aderirà nè al trattato del 2 dicembre, nè a verun altro, che l'obbligasse a sfoderar la spada contro la Russia. Giusta informazioni autentiche, ricevute da Francoforte, in data del 24, la questione della mobilitazione de' contingenti federali non era stata, sino allora, discussa se non nel Comitato della Dieta germanica, ed aveva incontrato la più viva opposizione *da parte* della Prussia, a cui si erano associati la Sassonia, il Wirtemberg ed il Mecklemburgo. Il plenipotenziario di Baviera era, sino al 24, senza istruzioni, il che inceppava la deliberazione; la natura di tali istruzioni avrà un grandissimo influsso sugli altri piccoli Stati della Germania, i quali, non avendo politica loro propria, seguono quasi sempre la corrente della maggioranza. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Ciò fu perfettamente compreso dal nostro Governo, il quale spedì in tutta fretta il sig. di Bismark-Schönhausen al suo posto, a fine d'influire su' rappresentanti delle Potenze secondarie dell'Alemagna, in attesa che il plenipotenziario bavarese sia in grado di enunciare il suo voto. Il tema principale, che il sig. di Bismark dee svolgere a Francoforte, consiste nel sostenere che gl'interessi tedeschi saranno assai meglio tutelati negoziando con la Russia, che involgendo la Germania in una guerra disastrosa, e di cui nessuno può preveder l'esito, atteso che, ad onta degli sforzi delle Potenze occidentali, e degl'immensi lor sacrifizii, la forza della Russia è tutt'altro che intaccata. A sostegno di quest'asserzione, il sig. di Bismark citerà il mal esito della spedizione navale contro Cronstadt, i disperati lagni de' giornali di Londra sul misero stato dell'esercito britannico in Crimea, le forze sempre crescenti, che la Russia oppone all'esercito degli alleati dinanzi Sebastopoli; e tutti gli altri argomenti, che il partito della *Croce* pone in campo per far credere che la Russia sia invulnerabile, e che il più savio spediente per la Germania è risparmiarla e conservare la sua amicizia. La franchezza, colla quale vi parlo del nostro Governo e de' suoi agenti, mi autorizza a dirvi egualmente la verità, in riguardo all'impressione, prodotta a Berlino dall'ultima Nota del sig. Drouyn di Lhuys, in cui è trattato degli ultimi doveri, che rimane a compiere alla Prussia, s'ella vuol conservare il suo grado di grande Potenza nelle negoziazioni preliminari di pace, che stanno per aprirsi a Vienna. La Nota del Gabinetto francese era scritta con troppo gran forza di logica per non far vivamente sentire, e quasi toccar con mano, la debolezza della nostra diplomazia; pure, anzichè convincere la ragione de' nostri uomini di Stato, quella Nota altro non fece che irritare la loro delicatezza. »

Il *Siècle* aveva pubblicato due giorni fa un articolo del sig. Eugenio Pelletan, intitolato: *Professione di fede religiosa.* Il signor Pelletan dichiara oggi che quella professione di fede altro non era che una pagina, copiata testualmente da Châteaubriand.

Rivista de' giornali.

Del 27 gennaio.

L'*Assemblée Nationale* aspetta la formazione del nuovo Gabinetto inglese.

L'*Union* è d'avviso che lo scioglimento del Ministero inglese possa esercitare un influsso decisivo sulla guerra di Crimea, nella presente condizion delle cose; e però tien d'occhio e nota accuratamente i fatti e le dichiarazioni, cui sta per dar motivo la crisi ministeriale.

Il *Journal d s Débats* avrebbe gran desiderio di sapere quel che vuole la Prussia; tuttavia riconosce che il contegno di quella Potenza sembra diretto dalla volontà d'una pace accettabile dalla Russia, mentre le altre Potenze chieggono la pace con garantie. Onde il *Journal des Débats,* per illuminare la Prussia, le dice: « Crediamo che l'adesione della Prussia e della Germania sarebbe favorevole alla politica della pace, e che il buon successo di tal politica correrebbe pericolo, se la Prussia persistesse ad astenersi. La guerra è accesa; ma ella può prolungarsi o finire, estendersi in altre contrade dell'Europa o concentrarsi nelle Provincie lontane, che la Russia possiede intorno al mar Nero o nel Baltico. Se la guerra non si avvicina al centro dell'Europa, c'è maggiori probabilità perch'ella finisca; in ogni caso, ella conserverà il carattere, ch'ebbe nella sua origine, di guerra esclusivamente politica. Se, per lo contrario, la guerra si distende nell'Europa, nella Germania, per esempio, ella non tarderà a divenire una guerra rivoluzionaria, che solleverà tutte le passioni e rovinerà tutti gl'interessi. Or ecco ciò che si potrebbe temere, se la Prussia pretendesse tenersi in disparte, in mezzo al movimento generale dell'Europa. Tal movimento travolgerà la Prussia, presto o tardi, dato ch'ei non si volga contr'essa; e, in verità, non si potrebbe dire qual delle due fosse per essere più funesta per la Prussia. Il Governo prussiano è essenzialmente conservatore; lo è tanto più, ch'ei vide più da presso le rivoluzioni ed i loro eccessi. S'affretti egli dunque a riprendere il suo posto ne' Consigli dell'Europa, ove può esercitare un influsso, sì utile per tutti. »

Il *Siècle* crede dovere sgridare i giornali francesi, i quali si sdegnano della libertà di contegno della stampa inglese nelle sue accuse contro il Governo. « Tal contegno della stampa inglese non è nuovo, egli dice; esso è inerente alla Costituzione, è ne' costumi del gran popolo, che fu a lungo nostro nemico, ed è ora nostro alleato. Durante il primo Impero, quando la Europa era in fiamme, quando la Francia era curvata sotto la volontà assoluta di Napoleone, i giornali inglesi parlavano liberamente, e non si facevano riguardo di biasimare la politica del Gabinetto di Saint-James, d'accusare i ministri d'inettitudine, di slealtà, e finanche di tradimento. E ciò non tolse che l'Inghilterra arrivasse a' suoi fini. »

La *Presse* prosegue la pubblicazione d'una serie d'articoli, tristi quanto interessanti, sul lavoro ed il salario delle donne in Francia.

GERMANIA

Scrivono da Berlino il 25 gennaio: « La missione del generale di Wedell a Parigi si lega strettissimamente alla novella fase, in cui entrano gli affari di Germania. Il dissenso, apertamente manifestatosi fra l'Austria e la Prussia sulla questione della mobilitazione, ebbe per effetto che il Gabinetto di Vienna avviò negoziazioni con diversi Governi tedeschi, con la mira d'intendersi con essi; e, per dare un punto d'appoggio a tali negoziazioni, l'Imperatore d'Austria mostrò il desiderio di mettersi, personalmente, a capo dell'esercito federale. Si prepara, dunque, in seno alla Germania una unione contro la Prussia, il cui risultamento sarebbe di mettere definitivamente la Prussia nel secondo grado, e torle ogni influenza in Germania. Cominciano qui a sgomentarsi di simile isolamento; ed appunto per uscirne, mandano il generale di Wedell a Parigi, asserendo che giungeranno ad intendersi direttamente con le Potenze occidentali, e che cesseranno di stare al rimorchio della Russia. Quest'è oggidì la situazione a Berlino, e si attende dal Governo a deliberazioni continue per dar termine a sì importante faccenda. » *(Corr. Havas.)*

AMERICA

L'*Atlantic* recò una posta del 10 gennaio da Nuova-Yorck, ove eran giunti ragguagli dalla California del 9 dicembre e 801,000 dollari d'oro.

Melo e i suoi partitanti erano stati sconfitti presso Bogota (giusta relazioni da Cartagena 14 dicembre); egli stesso era prigioniero: il generale Herrera era stato ucciso, e Mendeza aveva ricevuto una ferita mortale.

Nel Perù, a quanto si dice, le truppe del Governo, comandate da Moran, furono sconfitte; e questi venne fucilato. *(O. T)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° febbraio

L'imminente fausto avvenimento del parto di S. M., l'augusta nostra Imperatrice, sarà annunziato con 101 colpo di cannone, se l'eccelso neonato sarà un Principe, con 21, se sarà una Principessa; e verrà celebrato con un solenne *Tedeum,* per render grazie all'Altissimo di questo nuovo favore, che, colmando di gioia l'imperiale famiglia, farà esultare tutt'i popoli devoti del vasto Impero.

Vienna 29 gennaio.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, graziosissimamente degnata di abolire nell'esercito imperiale la pena delle vergate. Intorno a ciò, la *Gazzetta di Vienna* ha le seguenti egregie e giuste parole.

« Lietamente l'esercito, lietamente il popolo ed il paese accoglieranno quest'atto di grazia imperiale, compresi dal sentimento che tal atto esprime altamente la fiducia di S. M. l'Imperatore.

« Il buono ed onorato spirito del nostro vittorioso esercito crescerà per la fiducia del suo Imperatore, e l'onore del ceto militare rafforzerassi ancora di più, nel più nobile significato della parola.

« Il momento, in cui ha luogo questo atto della grazia imperiale, non può che aumentarne il pregio, giacchè l'esercito trovasi appunto al presente in quelle circostanze, nelle quali trovasi necessario in tutti gli eserciti di assicurare il mantenimento della disciplina, mediante mezzi più forti di pena.

« La carriera della gloria e dell'onore, di nuovo percorsa dall'esercito imperiale negli ultimi anni, le splendide prove della buona disciplina, gareggiante col valore, da esso date sul campo di battaglia, e la coscienza, prettamente militare e provata, di esso, che rifuse in uno scopo grande e comune tutte quelle differenze di nazionalità, che danno all'esercito austriaco impronta tanto particolare: la grazia imperiale tutto ciò comprese con uno sguardo; tutto ciò ebbe a conseguenza l'abolizione della suddetta pena.

« Ed ella è cosa pur vera! Al Nord ed al Sud, all'Est ed all'Ovest, le truppe imperiali andarono in istranieri paesi. Ovunque apparvero, mostraronsi degne rappresentanti dell'onor nazionale, degne rappresentanti della potenza imperiale. Mentre l'esercito saprà conservarsi, anche in avvenire, in tutte le circostanze, in quell'alta posizione, non farà altro che dimostrare la sua gratitudine per la fiducia dell'Imperatore. » *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nel *Donau* quanto segue, in data di Vienna 29 gennaio passato:

« Le notizie, giunte oggi da Costantinopoli, del 18, da Parigi, del 28, e da Londra, pur del 28, fanno comprendere non pensarsi punto a far concessioni alla Russia. Lord Redcliffe ebbe il 17 un lungo colloquio presso Rescid pascià coi rappresentanti dell'Austria e della Francia, relativo alle eventuali conferenze di pace in Vienna. In questa occasione, lord Redcliffe sostenne l'opinione che la Russia non può essere pronta a pensare seriamente alla pace, prima che la guerra le abbia fatto fare gravi esperienze. Rescid pascià fece valere il risarcimento di guerra, che gli fu assentito dai diplomatici presenti. Nelle istruzioni, giunte a questo ambasciatore turco, vien dato un peso particolare al risarcimento di guerra, da pagarsi dalla Russia alla Sublime Porta.

« Il 28 Persigny ebbe una lunga udienza privata presso l'Imperatore francese; il che diede occasione alla voce che Persigny sia per rientrare nel Ministero.

Secondo la *Copirte Zeitung Corresp.*, sarebbe prossima l'epoca, in cui saranno ripristinati i rapporti diplomatici fra l'Austria e la Sardegna. Dicesi che a ciò sia stato prescelto il conte Revel, congiunto dell'ambasciatore di prima. Egli era un dì ministro delle finanze, sotto Carlo Alberto, e godeva la stima generale.

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 gennaio.

Come nell'ultima mia vi ho annunciato, nel Concistoro dell'ultimo passato lunedì il Sommo Pontefice tenne un'allocuzione sulle cose del Piemonte: ora ne posso dire il contenuto, perchè mi è stato conceduto il sommo favore di poterla leggere.

In essa S. S. fa noto ai Cardinali di avere altre fiate deplorato in Concistoro i mali, che gravano la Chiesa nel Regno subalpino, e di non avere nulla tralasciato per mettervi riparo: ma che non giovano le sue cure, le sue esortazioni e procrastinazioni; come anche le Note, dirette al Ministero, e le lettere, spedite allo stesso Re. Fa conoscere che il Governo piemontese, sprezzando tutti i concordati, e le convenzioni colla Santa Sede, si è accinto a violare i diritti della Chiesa ed usurparne i beni, a sciogliere gli Ordini religiosi, ed assume una potestà, ch'è propria della Chiesa, non dell'Autorità laica. Per la qual cosa, dopo di avere lamentato tali sciagure, aggiunse il Pontefice che di nuovo alla loro presenza alza la voce contro tanti mali, e che, non solo riprova e condanna tutti e singoli i decreti, emanati da quel Governo contro la religione, la Chiesa e la Santa Sede, ma anche la recente legge proposta. Inoltre a coloro tutti, a nome dei quali, o per opera o comando furono tali decreti ordinati, ed a coloro, che la proposta legge in qualunque modo non temevano di favorire e di approvare e sancire, ricorda le pene e le censure, che dalle Costituzioni apostoliche e dai canoni dei sacri Concilii, specialmente da quello di Trento (sess. 22, cap. 11), sono stabilite contro i violatori delle cose sacre, della potestà e libertà ecclesiastica, e contro gli usurpatori dei diritti della Chiesa e della Santa Sede. Dopo ciò, il Papa, nell'allocuzione, loda il zelo e la intrepidezza nel difendere i diritti della Chiesa, non solo dei Vescovi subalpini, ma anche di molti laici, che in quel Regno si gloriano di sostenere la Chiesa contro ogni attacco.

Quest'allocuzione è accompagnata da una esposizione, corredata di documenti, sulle incessanti cure del Pontefice, per riparare i gravi mali, da cui è gravata la Chiesa nel Regno di Sardegna. Questa esposizione è stata pubblicata *ut catholicus orbis,* dice il Papa nella sua allocuzione, *perspiciat curas a Nobis pro Ecclesiae causa in subalpino Regno tuenda susceptas, ac simul cognoscat agendi rationem, quae ab illo Gubernio adhibita fuit.* La esposizione, non breve, è pertanto corredata da 68 documenti, incominciando dal 1848 fino al finire del 1854. Pio IX ha fatto col Governo di Sardegna ciò che fece, nel 1841, Gregorio XVI colla Russia.

Pietroburgo 13 gennaio.

Il cholera, malgrado l'inverno, non ha abbandonato questa capitale. Negli ultimi giorni il numero degli ammalati era di 94. Tre o quattro individui morivano ogni giorno. I giornali di Pietroburgo continuano a dare estratti del *Times* e d'altri giornali inglesi, sulla situazione degli alleati dinanzi a Sebastopoli.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino,* in data di Trieste 31 gennaio passato:

« I nostri carteggi e i giornali di Costantinopoli, in data del 22, contengono pochi fatti importanti. Non vi troviamo fatta menzione della scoperta trama dei softà, di cui parlavano i dispacci anteriori giunti dalla capitale ottomana per la via di Vienna. Le notizie dal campo non riferiscono alcun fatto d'armi rilevante. A Costantinopoli, i lavori di riparazione dei piroscafi anglo-francesi erano stati condotti a termine. Il Governo ottomano seguita a prender disposizioni per mantenere la quiete nella capitale. Coll'assenso delle Ambasciate, la polizia ottomana operò perquisizioni presso varii profughi italiani, e ne arrestò alcuni, si quali si erano rinvenute armi. Negli ultimi giorni, furono assassinati alcuni altri militari francesi. Però, si spera che, mercè l'energia spiegata dal Governo e coll'assistenza dei gendarmi francesi (i quali ricevettero testè qualche rinforzo dalla Francia), riuscirà di far cessare simili misfatti.

« Dietro domanda dei generalissimi alleati, il Governo ottomano decise di tener pronta a partire al primo ordine la divisione egiziana, che trovasi a Costantinopoli, per rinforzar l'esercito turco, che dee operare in Crimea.

« Seguitano ad arrivare numerose truppe francesi a Costantinopoli, e per ora rimangono colà, sino a nuov'ordine, alloggiate nelle caserme di quella capitale. Secondo la *Triester Zeitung,* è voce che s'intenda formare a Costantinopoli un corpo di riserva francese, ascendente a 20,000 uomini. »

Regno di Grecia

Le relazioni d'Atene dell'*O. T.,* del 26, recano che, per richiesta della Porta, il Governo greco soppresse tutti i Viceconsolati e le Agenzie elleniche nella Turchia. Le vertenze fra' due Governi sembrano veramente appianate; però si crede difficile la conclusione d'un trattato commerciale. Il brigantaggio continua ad infestare gran parte del paese.

Londra 27 gennaio.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Corre voce ne' circoli marittimi che, avendo l'Ammiragliato deciso di togliere il comando a sir C. Napier, il contrammiraglio Martin sarà scelto a capitanare la flotta del Baltico, e avrà sotto i suoi ordini, qual secondo comandante, il contrammiraglio Michele Seymour, il quale sostenne in sì bel modo, durante l'ultima campagna, l'uffizio di capo di stato maggiore della flotta. »

Parigi 27 gennaio.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha conferenze quasi tutte le mattine coll'ambasciatore d'Austria, al palazzo delle Tuilerie, nel gabinetto del signor Drouyn di Lhuys.

Berlino 27 gennaio

S. M. il Re assistette ieri ad un Consiglio di ministri nel castello di Bellevue, e poscia ricevette in udienza privata, l'ambasciatore francese, marchese di Moustier. *(Zeit.)*

Scrivesi alla *Schlesische Zeitung*: « Il generale di Wedell, giunto qui da Lucemburgo, si recherà a Parigi in missione speciale, a fine di rappresentare presso quell'imperiale Governo i pareri del Gabinetto prussiano, e conferire, nella sua qualità di plenipotenziario di S. M. il Re, direttamente coll'Imperatore dei Francesi. Esso è pure latore d'un autografo del Re all'Imperatore. Questa missione del sig. di Wedell ha luogo, perchè il sig. di Usedom, il quale era incaricato da principio di recarsi pure nella capitale di Francia, fu trattenuto a Londra da negoziazioni. » *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente di Berlino del *Donau* scrive a quel foglio, in data del 27: « Il Ministero fu convocato in tutta fretta ad una sessione, nella quale fu deciso di mobilitare tosto tre corpi d'esercito, quello della Slesia ed i due renani, per far fronte da ambidue le parti, *verso la Francia* e *verso la Russia.* » Così va rettificato l'annunzio di questa mobilitazione, dato in ben diverso senso dal corrispondente di Breslavia del *Donau,* e da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri.

Copenaghen 23 gennaio.

La *Gothenburger Zeitung* reca un dispaccio telegrafico da Stoccolma, giusta il quale tutta l'armata svedese ebbe l'ordine di tenersi pronta alla marcia per l'ultimo di marzo.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	127 1/2
Londra, una lira sterlina	12 16

Borsa di Parigi del 28. — Il 3 p. % apertosi a 68. 65, cadde più tardi a 68. 45 e si chiuse a 68.60.

Torino 31 gennaio.

Dicesi sia giunto al Governo un monitorio della Santa Sede, risguardante la legge su' conventi. *(G. Uff. di Ver.)*

Pietroburgo 30 gennaio.

Menzikoff riferisce, in data del 22: « Nella notte del 19 al 20, fu operata una sortita, coronata da successo, contro il fianco sinistro e il centro delle trincee francesi. Il nemico soffrì molto. Due ufficiali e parecchi soldati furono fatti prigionieri. Gli avversarii, avendo bisogno di combustibile, non rispettarono neppure l'antico tempio di Chersoneso. Ne tolsero il tetto, la cupola e tutti gli ornamenti interni. » *(O. T.)*

Odessa 26 gennaio.

Le nostre notizie della Crimea vanno fino al 14, e non recano nulla di nuove operazioni di guerra. Ambe le parti belligeranti soffrono immensamente, a cagione della forte caduta di neve, e del freddo, che in questi ultimi giorni raggiunse 18 gradi. Dal 10 a questa parte, Sebastopoli è bombardato vigorosissimamente. Lettere da Sebastopoli ripetono che molti degli alleati disertano nel campo russo. *(Morgen-Post.)*

Czernowitz 29 gennaio.

Il piroscafo francese il *Mogador* ed il piroscafo inglese il *Gladiator* recarono il 19 corr. al corpo consolare d'Odessa una dichiarazione, sottoscritta dagli ammiragli Bruat e Lyons, in data del 15, riguardo al rigoroso blocco di tutti i porti russi del mar Nero e del mare d'Azoff, ad eccezione di Eupatoria, Strelitzka, Kamiesh, Kasatsch e Balaklava, e ciò incominciando dal 13 (1.°) febbraio. *(O. T.)*

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur* reca che il generale austriaco Crenneville è stato inviato dal suo Governo in missione militare presso S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Le notizie di Sebastopoli giungono fino al 19 gennaio, e recano che, a motivo dei rigori della stagione, il fuoco era quasi sospeso.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Londra 31 gennaio.

(Ricevuto il 1.° febbraio, ore 2 pom.)

Secondo il *Globe*, il conte di Derby ebbe dalla Regina l'incarico di formare il nuovo Ministero; il quale sarà probabilmente un Ministero di colleganza. Gladstone rimarrebbe, Palmerston avrebbe il portafoglio della guerra, Disraeli quello degli affari esterni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *febbraio* 1855. — Il napoletano, che indicammo arrivato con vino, proviene da Molfetta, è il padron Romanelli, diretto a Gallo.

D'affari nulla d'importante. Vendite nel riso sardo da l. 50 a 48. Olii meno sostenuti nei dettagli e senza speculazioni. Uve nere offerte a l. 23. Spiriti un poco meglio tenuti, perchè ciò pure a Trieste.

Le valute da 2 1/2 a 3/4 di disaggio; le Banconote eransi vendute a 79 1/4, e tale era il prezzo del dì antecedente (corse errore nel Gazzettino d'ieri); dopo il telegrafo di Vienna erano un poco più offerte; ferme le altre pubbliche carte, ma senza affari.

MONETE. — *Venezia* 1.° *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:92	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 93:—	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:05	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° corrente	79 1/2
„ di America	„ 95:85	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 1.° *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:12 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 300 —	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 3/4	Triesto a vista	„ 236 —
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 26 genn.	27 genn.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	83 7/16	83 3/8
dette del 1850 con restit.	4 — »	92 3/8	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	74 3/4
dette » di altre Provincie	5 — »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 »	100	120 1/8	120 1/8
Prest. con lott. del 1854 »	100	102 7/16	102 5/16
Prest. grande nazionale al 5 %		87 1/8	86 3/4
id id. id.	4 1/2 »	72 13/16	72 5/8
id. id. id.	4 — »	— —	64 7/8
id. lomb.-ven. 1850	5 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	— —	— —
Azioni della Banca, per pezzo		1020 —	1021 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust., »	500	473 3/4	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	561 3/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	543 —	544 —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 26 genn.	27 genn.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	— —	94 3/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	105 1/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 3/4	128 1/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	127 —	127 1/8 3 m.
Genova, per 300 lire tosc.	»	— —	147 5/8 2 m
Lione per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 20 —	12. 23 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	125 —	125 5/8 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 3/4	149 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 2 m.
Aggio dell'oro	fior	— —	— — %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 26 *gennaio* 1855.

Non essendo giunte le poste, mancarono gli ordini per conto estero. Gli affari erano fiacchi e limitati; la disposizione più favorevole, attesi gli aumenti da Berlino e Francoforte. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si chiusero ricercate a 198 1/2. I Viglietti del 1839 furono pagati sino a 120 1/4; quelli del 1854 sino a 102 1/4. Il Prest. nazionale 5 % venne contrattato sino ad 87 3/16. Le Azioni della Banca, da principio in aumento e ricercato, verso la fine si depressero nuovamente. Le divise e le valute assai poco contrattate, in confronto d'ieri quasi invariate, però più offerte.

Londra, 12 20 l.; Parigi, 148 3/4 l.; Amburgo, 94 l.; Francoforte, 127; Milano, 125 1/4 l.; Augusta, 127 3/4 l.; Livorno, —; Amsterdam, 105.

Altra del 27 *gennaio.*

Gli affari in effetti erano fiacchi. I corsi furono alquanto depressi. Soltanto i Viglietti del 1854 erano benevisi a 102 3/8; ed anche per le Azioni della Banca vi fu animata domanda, per cui il loro prezzo migliorò al limite segnato. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero a 197 7/8; si migliorò, però, alla chiusa. Le divise estere e le valute salirono di 1/4 a 1/2 %.

Londra, 12.23; Parigi, 149; Amburgo, 94 1/2; Francoforte, 127 1/4; Milano, 125 3/4; Augusta, 128; Livorno, —; Amsterdam, 105 1/4.

	Ore 1 pom. del 26 gennaio		*del 27 gennaio*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	83 7/16	83 1/2	83 1/4	83 3/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 1/4	92 1/2	92 —	92 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 5/8	72 3/4	72 5/8	72 3/4
detta - - - - - - 4 »	64 3/4	65 —	64 7/8	65 —
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 3/4
dette del 1852 id. 4 »	91 1/4	91 1/2	91 —	91 1/4
dette - - - id. 3 »	50 1/2	50 5/8	50 1/2	50 3/4
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/4	41 1/2	41 1/4	41 1/2
dette - - - id. 1 »	16 3/4	16 7/8	16 1/2	16 3/4
detta eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/4	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 —	74 3/4	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	235 1/2	236 —	235 —	236 —
id. id. del 1839 - - -	119 3/4	120 —	119 3/4	120 —
id. id. del 1854 - - -	102 1/2	102 9/16	102 3/8	102 1/2
id. nazionale al 5 % - -	86 7/8	87 —	85 5/8	85 3/4
id id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 1/4	58 3/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	—	99 —	—	99 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1020	1021	1021	1023
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	94 3/4	95 —	94 3/4	95 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	198 1/2	198 5/8	198 1/4	198 3/8
detta Vienna-Raab - -	114 3/4	115 —	114 3/4	115 —
detta Budweis-Linz-Gm.	258 —	260 —	258 —	260 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	543 —	544 —	544 —	546 —
dette 12.ª emissione - - - -	535 —	537 —	536 —	537 —
dette del Lloyd austr. - - - -	560 —	561 —	560 —	561 —
dette mulino vap. di Vienna - -	135 —	136 —	135 —	136 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	88 —	89 —	88 —	89 —
dette Gloggnitz 5 » »	81 1/2	82 —	81 —	82 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82 —	83 —	82 —	83 —
Vigl.i di red. di Como, per lire 42	13 —	13 1/8	12 7/8	13 —
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 1/2	84 —	83 3/4	84 —
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Waldstein - - - - -	28 1/8	28 1/2	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 —	— —	32 3/8	32 1/2

Mercato di LONIGO *del* 29 *gennaio* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	30:86	32:—	33:14	al sacco.
Frumentone	»	19:40	20:—	20:57	
Riso nostrano	»	50:—	52:—	58:—	
— chinese	»	45:—	47:—	49:—	
Avena	»	—:—	11:—	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *gennaio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Colavier d'Albicy Augusto, proprietario, già colonnello francese e commendatore della Legion d'onore. — *Da Milano:* Vigy Alessandro, viagg. di comm. di Parigi. — Cadot Edmondo, negoz. di Macon — Van Nieuwenhuyze Gaetano, propr. di Bruges. — *Da Monaco:* de Ezdorf conte Giuseppe, R. ciambellano bavarese. — *Da Este:* Gabardi Antonio, possid. di Carpi.

Partiti per Trieste i signori: Argelli Achille, possid. di Ravenna. — *Per Firenze:* Savoye Andrea, commesso viagg. di Parigi. — Strogonoff conte, ufficiale russo. — *Per Milano:* Albani Palatini contessa Giulia, possid. di Vienna. — Vincent Luigi, negoz. di Oulx — *Per Padova:* de Caraman marchese, di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 gennaio 1855. { Arrivati 603
Partiti 548

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 31 gennaio 1855, uscirono i seguenti numeri:

27, 62, 10, 56, 33.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* l'8 febbraio 1855.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *gennaio* 1855: Vianello Luigi, fu Domenico, d'anni 21, studente. — Simonetti Giulia, di Domenico, di anni 10. — Scrizzi Alessandra, di Giovanni, d'anni 4. — Apollonia Antonio, di Bartolommeo, di 57, facchino. — Cavasin-Pozzobon Domenica, di Felice. — Moretto-Pirocco Maddalena, fu Gio. Batt., di 70, ricoverata — Dal Fabbro Giuseppa, fu Matteo, di anni 50, povera. — Costantini Carlo, fu N. N., di 30, scrittore — Bernardi Maria, fu Bortolo, di 50, civile. — Gagnatelli Angela, fu N. N., di 35, povera. — Concina Pietro, fu Gio. Batt., di 45, rimessaio. — Daltin Angelo, fu Gio. Batt., di 71, pensionato. — Falcinato Giuseppe, fu Angelo, di 24, villico. — Fiore Francesco, fu Girolamo, di 60, pensionato. — Simeon Pellegrino, fu Antonio, di 47, ciambellaio. — Padoin Giacomo, fu Giulio, di 55, R. impiegato. — Pasinetti Caterina, di Bartolommeo, d'anni 2. — Totale Num. 17.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 febbr., in *S. M. della Consolazione* (*Vulgo* la *Fava.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 31 *gennaio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 9	27 11 7	27 11 5
Termometro	+ 0 2	+ 1 1	+ 0 8
Igrometro	77	77	77
Anemom., direz.	N. N. O.	N. N. E.	N.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 1.° *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico di G. Apolloni: *L'Ebreo,* e prima rappresentazione del nuovo ballo: *Delia;* domani, venerdì: *L'Ebreo* ed il ballo: *Delia;* sabato: *riposo.* Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Il marchese ciabattino.* — Altra commedia: *Il guardaportone.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — *Riposo.* — Domani, venerdì, prima rappresentazione della panomima: *Enrico IV al passo della Marna e nuovi e scelti esercizii con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* — Ballo: *La lanterna magica.* — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni e diplomi. Istruzioni del sig. Bismark-Schönhausen.* — CRONACA DEL GIORNO. — St. Pont.; *misfatti.* — Regno di Sardegna; *truppe francesi.* — D. di Modena; *passaggio delle medesime* — Imp. Russo; *fatti della guerra.* — Inghilterra; *onori a Lacy Evans. Amministrazione dell'esercito. Consiglio di Gabinetto. Censure di Cobden. Gran freddi. Telegrafo sottomarino di Balaklava. Sessione del 26 a' comuni ed a' lordi. Sforzi de' peeliti.* — Spagna; *crisi ministeriale. Disegni finanziarii. Le Cortes.* — Francia; *il Pr. Napoleone. Dame russe.* — Nostro carteggio: *la crisi ministeriale inglese; tendenze del Gabinetto prussiano. Rivista de' giornali.* — Germania; *la missione di Wedell.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. Appendice; *il Castello di Noirac.* Gazzettino mercantile.

N. 965. ELENCO

dei privilegii esclusivi, conferiti, prolungati, ceduti e spirati, che furono registrati nel mese di aprile 1854 all' I. R. Archivio dei privilegii.

(V. il Supplimento a questa Gazzetta N. 293, del 28 dicembre 1854)

Privilegii conferiti.

1. Al Enrico cav. de Cladius, I. R. capitano in pensione a Vienna; invenzione nella fabbricazione delle così dette marche di controllo infalsificabili, con processi e macchine, parte nuove e parte migliorate, del 31 marzo 1854, per 5 anni, con secreto.

2. A Michele Illitsch, orefice in Vienna; miglioramento delle chiavi da oriuolo, del 1.° aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

3. A Giorgio Basilio Dixwell, di Boston, e Giacomo Augusto Dorr, di Nuova Yorck, rappresentato dal suo sub-mandatario J. B. Hammerschmidt; miglioramento dei privilegiati regolatori da gas, secondo cui, mediante una o più valvole ed un sistema di forze regolatrici, con effetto simultaneo e combinato, viene dal tubo principale paralizzato l'inconveniente derivante dalla pressione variabile, e mediante certi compensatori e congegni lo sconcerto che verificasi nella poca uniformità, con cui il gas affluisce a' becchi, viene ridotto al *minimum*, del 3 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

4. A Vittorio Benvenuti, in Venezia; miglioramento nella preparazione del gas d'illuminazione, per cui lo stesso può trarsi anche da altre sostanze meno costose del carbon fossile, del 2 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

5. A Bernardo Hüffer, proprietario della Ditta Enrico Hüffer a Crimmitzschau in Sassonia, rappresentato dal dott. Giuseppe Neumann; invenzione di un nuovo processo di filare la seta greggia, od i cascami di seta, unitamente alla lana, come erpicatoio, del 1.° aprile 1854, per 2 anni, con secreto.

6. A Patrizio Anaspie, di Liverpool, in Inghilterra, rappresentato da Carlo de Nágy a Vienna; invenzione di un nuovo processo per la fabbricazione del cemento detto di *Portland* e di ogni altra sorta di sementi per costruzioni nella terra e nell'acqua, del 1.° aprile 1854, per 3 anni, con secreto.

7. A Guglielmo Lenders, possidente in Parigi, rappresentato da Carlo de Nágy in Vienna; invenzione di un calamaio ermetico, del 1.° aprile 1854, per 3 anni, con secreto.

8. Ad Antonio Pappel, proprietario di miniere nella Bassa Austria, abitante in Vienna; invenzione di un olio da da untare macchine e la lana, qual surrogato agli altri olii da ugnere, del 1.° aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

9. A Gian Luigi Davide Labbez, fabbricatore di *merinos* a Sains, in Francia, rappresentato dal dott. Venceslao Bélsky, notaio in Praga; invenzione di un metodo per pulire o dibruscolare i tessuti di lana, mediante un nuovo strumento, chiamato *Noppkamm*, o pettine da levare i bruscoli, posto in moto da una macchina semplicissima, del 2 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

10. A Carlo Eder, fabbricatore di stoffe stampate, in Penzing, presso Vienna, rappresentato dal dott. Giuseppe Drexler, in Vienna; invenzione di un banco da stampare e d'un apparato appretatore, con cui si possono, con una sola operazione, asciugare ed appretare, con tutta uniformità e senza lustro, ogni sorta di pannilani per uomo e per donna, del 3 aprile 1854, per 5 anni, con segreto.

11. Ad Alberto Federico Riedl, litografo a Deutschbrod, in Boemia; invenzione di stampare sul vetro, mediante un nuovo mordente, in colori, oro, argento con lastre di acciaio, rame, ottone, zinco, pietra e legno, la qual invenzione contiene al tempo stesso un miglioramento del suo metodo, privilegiato in data del 9 novembre 1853, per trasportare sul vetro stampe litografiche, del 3 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

12. A Giovanni Maria Farina, distillatore in Colonia, sul Reno, rappresentato dal dott. Francesco Jünger; miglioramento dell'acqua aromatica, conosciuta sotto la denominazione di *Acqua di Colonia,* dandovi un odore più delicato e resistente, coll'aggiugnervi un fiore non per anche a ciò adoperato, del 5 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

13. A Daniele Heindörffer, fabbricatore di carrozze e di macchine; invenzione di un composto di ossa, corno, o di rami di abete e di pino, per farne pietre da macinare ed ogni altra sorta di superficie da corrodere o gualcare, del 4 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

14. A Giuseppe Oberbrier, muratore e scarpellino di Niederwängle, nel Tirolo; scoperta di estrarre dall'ardesia di Lias un gas illuminatore, che, mentre è di poco costo, è d'una forza di luce straordinaria, ad un tempo, e giovevole alla vista, del 5 aprile 1854, per 1 anno, con secreto. Nell'esercizio di questo privilegio si osserveranno tutte le prescrizioni vigenti circa i locali per la fabbricazione del gas.

15. A Giovanni Knill, falegname in Vienna; invenzione e miglioramento delle mattonelle dei bigliardi, del 6 aprile 1854, per 3 anni, con secreto.

16. A Clemente Ambrozi, negoziante di chincaglierie in Vienna; scoperta d'una men costosa, migliore e più spedita produzione d'ogni sorta di preparati di cremortartaro, traendoli per mezzo chimico da basi non peranco adoperate, del 7 aprile 1854, per 2 anni, con secreto.

17. A Giuseppe Esche, disegnatore di macchine in Vienna; miglioramenti nelle macchine e strumenti per la fabbricazione di viti, bolzoni, chiavelle ed altri simili articoli, dell'8 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

18. A Lodovico Jasper, direttore delle fabbriche di macchine di Luigi Borrosch in Praga; miglioramento dell'aratro boemo, conosciuto sotto la denominazione di *Rucadlo,* per cui è reso più facile il far solchi nel terreno, dell'8 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

19. Ad Augusto Felbermayer, negoziante di tela in Pest; invenzione di rendere impermeabili i tessuti, mediante una miscela di olii dissecanti di materie resinose, per cui que' tessuti sono opportunissimi per coprire carri pel trasporto delle merci e delle persone, in ispecie sulle strade ferrate e sulle navi, e per difendere in generale dall'umidità, dell'8 aprile 1854, per 3 anni, con secreto.

20. A Giovanni Lode-a-Dio Seyrig, di Brusselles, rappresentato dal dott. Carlo Kubenick in Vienna; invenzione e miglioramento nell'unione delle guide di ferro, del 5 aprile 1854, per 2 anni, ostensibile.

21. A Federico Grimm, lattoniere, ed a I. F. Handschuh, avvocato consulente di Ulma, nel Wirtemberg, rappresentati da Roberto Schlumberger, possidente in Vöslam; invenzione per estrarre il gas da minerali bituminosi di Lias, dell'8 aprile 1854, per 2 anni, con secreto. Nell'esercizio di questo privilegio si osserveranno le prescrizioni vigenti circa gli Stabilimenti destinati alla fabbricazione del gas.

22. A Lodovico Jasper, direttore della fabbrica di Luigi Borosch in Praga; miglioramento della macchina da triturare, consistente in un congegno, mediante cui i coltelli si affilano da loro stessi, e possonsi, senza difficoltà collocare; oltrechè la paglia può essere con uniformità portata sotto i coltelli in modo semplicissimo, ed evitando tutte le ruote dentate, del 10 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

23. A Leopoldo Feiwell, chiavaro in Pest; invenzione di una macchina con cilindri, la quale, oltre a due tubi da arrostire, contiene un forno da cuocer pane, un apparato da lavare, un fornello a vento per iscaldare, ed un cambio di gratelle, del 10 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

24. A Camillo Neumann, ragioniere della fabbrica di macchine al Tabor in Vienna; invenzione di una nuova maniera di stufe, con superficie riscaldatrici il più che si possa larghe, risparmiando superficie di calor morto, del 10 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

25. Ad A. F. Lang, speziale a Neutra, in Ungheria, invenzione d'un preparato, che impedisce lo sbiadimento dello scritto, paralizza interamente l'effetto del preparato cancellatore dello scritto, conosciuto sotto il nome di *Encrivore*, e perciò denominato dal suo inventore: *Anti-Encrivore,* del 12 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

26. A William Cook, ramiere ad Hull, in Inghilterra, rappresentato da Luigi Leone Wolf in Vienna; miglioramento nella costruzione di macchine a vapore, e rispettivamente di valvole per vapore, denominata: *Valvole rotanti,* mercè cui ottiensi minor frizione e corrosione, ed un risparmio di forza, di combustibile, di olio e di sego, del 12 aprile 1854, per 3 anni ostensibile.

27. A Teofilo Weisse, fabbricatore di macchine in Praga; miglioramento della macchina da trebbiare, mediante cui, con pochissimo movimento e lunga durata, trebbia molto bene, e può inoltre adoperarsi con vantaggio come trebbiatoio a mano, del 12 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

28. A Pietro Ström, direttore di miniere in Norvegia, di presente a Vienna; invenzione di costruire armi da fuoco a più canne da voltarsi, con un solo acciarino, del 12 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

29. Ad Iacopo Francesco Enrico Hemberger in Vienna; miglioramento nella fabbricazione di ruote di ferro per locomotive e vaggoni, con cui ottiensi gran forza e durata, unitamente a leggerezza di costruzione e risparmio, del 12 aprile 1854, per 3 anni, ostensibile.

30. Allo stesso; miglioramento nella collezione degli stantuffi per locomotive e macchine a vapore, mercè cui si ottiene gran forza e durata, non che leggerezza, costruzione e minor costo, del 12 aprile 1854, per 3 anni, ostensibile.

31. A Bernardo Dornocher, capomastro in Vienna, rappresentato dal dott. Ignazio Kaiser; invenzione di una macchina per fare lo smalto (cemento) pei muri, mediante cui ottiensi risparmio di tempo, di danaro, di spazio e di forza nel lavorarla, del 15 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

32. A Giuseppe Geiger, maestro di musica, e Francesco Rausch, juniore, fabbricatore di pianoforti; invenzione di un nuovo strumento musicale simile al clavicembalo, nel quale le suste sonore di acciaio, che, nelle così dette armoniche s'impiegano unite ad un cilindro, sono adoperate in luogo delle corde come corpo sonoro, del 14 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

33. A Carlo Godiear, di Nuova Yorck, rappresentato da J. B. Hammerschmidt in Vienna; invenzione e miglioramento nel purgare e preparare il *cautciuk* ed altre simili materie, compresa la gutta-perca, per mezzo di processi meccanici e chimici, in modo più semplice, più perfetto e più sicuro, del 15 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

34. A Giuseppe Israele Hock, agente di affari in Vienna; invenzione e miglioramento nel tessere ogni sorta di stoffe di lana e cotone mista a seta, mediante un nuovo metodo nel trattare il prodotto greggio, come pure mediante impiego d'una nuova specie di regolatore, con cui vien prodotto una merce netta, eguale e gradevole all'occhio, del 17 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

35. A Manell Gustavo Laverdet, pittore in Parigi, rappresentato da A. Heinrich in Vienna; invenzione d'un nuovo processo per dipingere le fotografie, denominato: *Photographie animée,* del 17 aprile 1854, per un anno, con secreto.

36. A Giovanni Padernello, di Cavellano, nella Provincia di Udine; miglioramento della macchina da lui inventata e già privilegiata per abbinare e torcere la seta greggia, del 17 aprile 1854, per 3 anni, con secreto.

37. A Giorgio Sigl, fabbricatore di macchine in Vienna; invenzione di un apparato di liscivazione ed estrazione semplice e solida, da impiegarsi con vantaggio in diversi scopi tecnici, ed in ispecie nella fabbricazione dello zucchero di barbabietole, del 17 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

38. A Cristiano Hallman, tappezziere di Corte a Moravia, ed attualmente a Vienna; miglioramento nell'imbottitura elastica privilegiata dei mobili e delle carrozze, del 18 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

39. Ad A. F. Walzel, Engel e Mandello, ed ai fratelli Knopp in Pest; invenzione di fare iscrizioni pubbliche, specialmente per l'indicazione di contrade e località con caratteri di rilievo in getto di zinco, del 18 aprile 1854, per 1 anno, con secreto.

40. A Francesco Skuthan, fabbricatore di pianoforti in Fünfhaus presso Vienna; miglioramento dei fondi sonori dei pianoforti, consistente in una nuova costruzione dei medesimi, mercè cui si previene lo screpolarsi ed il ritirarsi dei medesimi, ottenendoli in pari tempo una più eguale vitragine, maggior durata ed un suono forte e gradito, del 18 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

41. A Stefano Luigi Wertheimer, possidente in Baden, presso Vienna; miglioramento delle carrozze *Omnibus*, del 20 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

42. A Pietro Sassi, negoziante e fabbricatore di stoffe di seta in Milano; invenzione d'un nuovo metodo di fabbricare velluto operato in uno o più colori, col telaio Jacquard, del 18 aprile 1854, per 5 anni, con secreto.

43. A Bartolommeo Urbano Bianchi, ingegnere in Parigi, rappresentato da Giuseppe Esche; invenzione di un sistema di precauzioni contro disastri in strade ferrate, del 18 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

44. Ad E. Kraft e figli, meccanico in Vienna; miglioramento consistente nel fabbricare carrucole e strumenti da sollevar pesi in modo più semplice e men dispendioso, del 17 aprile 1854, per 1 anno, ostensibile.

Privilegii prolungati.

1. Carlo Enrico Trebsdorf; invenzione di un processo speciale di preparare l'olio di ravizzone come un olio di fabbrica, del 18 marzo 1853, al secondo, terzo, quarto e quinto anno, con secreto.

2. Emanuele barone de Tenftenbarch, I. R. tenente nel 27.° reggimento fanti di linea; invenzione d'una macchina da fare in lastra, coniare ed orlare la moneta, del 13 marzo 1853, al secondo anno, con secreto.

3. Francesco Purde, fabbricatore di cappelli a Reschenberg, in Boemia; scoperta nella preparazione e nell'impiego d'uno strato o fondo per la fodera esteriore dei cappelli di peluzzo o felpa di seta, coll'anima di feltro, del 5 marzo 1852, al terzo e quarto anno, con secreto.

4. Francesco Sigismondo Hoffmann; miglioramento nella fabbricazione di cinti elastici, del 24 marzo 1846, al nono anno, ostensibile.

5. Andrea Link; invenzione di una pomata di noce, del 22 maggio 1851, al quarto, quinto e sesto anno, con secreto.

6. Nicola Carstensen; miglioramento nella costruzione della macchina da mietere, del 15 marzo 1853, al secondo anno ostensibile.

7. Pietro Tiget; invenzione di asciugare muri umidi e eritrosi, del 29 febbraio 1848, al settimo anno, con segreto

8. Guglielmo Skallitzky, I. R. capitano in pensione, ceduto a metà all'I. R. tenente Adolfo Walcha; invenzione di lettere, cifre, simboli e medaglie prismatiche di ogni metallo, del 24 marzo 1846, al nono anno, con secreto.

9. Dott. Ignazio Wildner-Maithstein, avvocato di Corte e giustizia in Vienna; miglioramento di forni da cuocere, del 27 aprile 1851, al quarto anno, ostensibile.

10. J. W. Kletschka, meccanico in Vienna; invenzione di una macchina per piegare il filo di ferro, e darvi le voltate, specialmente per farne rampini, gambi di bottone e simili, del 29 aprile 1852, al terzo anno, con secreto.

11. Fiorentino Giuseppe de Cavaillon, di Parigi; miglioramento nella preparazione e purgazione del gas idrogeno per l'illuminazione, del 30 marzo 1853, al secondo anno, con secreto.

12. Giovanni Steinmeyer, seniore, e Carlo Steinmeyer, juniore; invenzione d'una nuova specie di *phaëtons,* con coperto a susta, del 1.° aprile 1853, al secondo anno, con secreto.

Privilegii ceduti.

1. Marco Back, tessitore a Prossnitz in Moravia; invenzione e miglioramento nella fabbricazione di merci di lino, cotone e lana, del 13 maggio 1852, ceduto a Simone Trebitsch, di Vienna; descrizione anteriormente secreta.

2. Carlo Enrico Trebsdorf, in Vienna; invenzione di un nuovo metodo di preparare l'olio di ravizzone ad olio di fabbrica, del 18 marzo 1853, ceduto per l'esercizio assoluto in Moravia e Slesia alla Ditta D. G. Fischel, di Praga, ed alla Ditta L. Salomone Herzfelder in Brünn; descrizione anteriormente secreta.

3. Iacopo Francesco Enrico Hemberger in Vienna; invenzione e miglioramento dell'imbiancatura e della preparazione delle materie destinate alla filatura o follatura, del 18 aprile 1851, ceduto a P. Clausser, Aubin e Comp., di Parigi; descrizione anteriormente secreta.

4. Giorgio Märkl; invenzione di un nuovo trattamento e metodo d'imbiancatura di lino, della canapa ed altre simili materie tessili vegetabili, del 28 febbraio 1851, ceduto ai medesimi; descrizione anteriormente secreta.

Privilegii estinti.

1. Francesco Machts; invenzione di un'ossatura atta a rinforzare il suono per istrumenti da arco ed altri, del 17 ottobre 1851, spirato il 17 ottobre 1853; descrizione anteriormente secreta.

2. Enrico Daniele Schmid; invenzione e miglioramento nella costruzione d'ogni sorta di vaggoni per strade ferrate, del 18 gennaio 1850, cessato il 19 dicembre 1853 per volontaria rinuncia; descrizione anteriormente ostensibile.

3. Gaspare Cieglewitz; invenzione nel meccanismo trasmettitore della forza nelle macchine locomotive, del 4 giugno 1851, cessato per non esercizio il 2 aprile 1854; descrizione anteriormente secreta.

4. Isacco Löbb Pulreomacher; invenzione e miglioramento nella costruzione di batterie galvaniche, del 23 febbraio 1850, spirato il 23 febbraio 1853; descrizione anteriormente secreta.

5. Michele Rich; invenzione di nuove sopraccoperte di lettere, del 24 giugno 1851, cessato per non esercizio il 5 aprile 1854; descrizione ostensibile.

6. Carlo Lodovico Guglielmo Pietro Metz; invenzione e miglioramento di una serratura con campana, applicabile, mediante meccanismo, a tutte le porte, cassette, mobiglie, ec., del 23 ottobre 1851, spirato il 23 ottobre 1853; descrizione anteriormente secreta.

7. Lo stesso; invenzione e miglioramento di un nuovo metodo per la preparazione della tintura ed imbiancatura in via fredda, del 23 ottobre 1851, spirato il 23 ottobre 1853; descrizione anteriormente secreta.

8. Enrico Breiter e Ferdinando Neuber; invenzione di fabbricare astucci di sigari, porta-monete ed altri simili oggetti di galanteria di cuoio, con telai di legno, del 20 dicembre 1852, spirato il 20 dicembre 1853; descrizione anteriormente secreta.

9. Mattia Scolle e Cristoforo Herold; invenzione e miglioramento d'una macchina per fare scatole di legno, dell'8 novembre 1852, spirato l'8 novembre 1853; descrizione anteriormente secreta.

10. Leopoldo Stephan, in origine conferito al medesimo ed a Luigi de Orth; invenzione d'un processo per fare colla gutta-perca scarpe e stivali ed altre calzature in un pezzo, come anche suole e tomai in pelli, del 16 febbraio 1847, cessato, quanto agli oggetti, il 19 aprile 1854, e mantenuto in vigore quanto alle macchine ed agli strumenti adoperati nella formazione di quelli; descrizione anteriormente secreta.

11. Leopoldo Stephan, in origine conferito a lui ed a Luigi de Orth; invenzione e miglioramento nella fabbricazione della gutta-perca e nella costruzione di parecchie macchine e strumenti impiegati in essa, dell'8 novembre 1847, dichiarato estinto, quanto agli oggetti di fabbricazione, il 19 aprile 1854, e mantenuto in vigore quanto alle macchine e strumenti; descrizione secreta.

12. Enrico Pfitzner e Francesco Beckers, ceduto alla Società per la fabbricazione delle candele Mily; scoperte e miglioramenti, per cui tutti i grassi animali e vegetabili, nonchè le resine, possono trasformarsi in acido meta-magarino e meta-elain per essere impiegato a scopi industriali, dell'8 novembre 1849, dichiarato estinto il 23 aprile 1854, in forza di Dispaccio ministeriale dello stesso giorno; descrizione anteriormente tenuta secreta in parte.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii.

N. 972 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di Casa al N. di Mappa 499, e terreno annesso di pert. 3:33 al N. di Mappa 455, colla rendita complessiva di L. 29:01, il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, ed affittati a Fossaluzza Michele, fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte, sul dato fiscale *ribassato* di L. 900, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 398. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio Luogotenenziale N. 108, 3 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle piante di tamarisi, lungo alcune tratte dell'argine sinistro del fiume Novissimo e del Bondante,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 455:86 di annuo canone, di cui austr. L. 170:02 a prezzo assoluto, ed austr. L. 285:84 a fornitura, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 15 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, corrispondente al 10 per cento.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Delegazione, seguiranno, pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione, stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 629. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l'uso delle maschere, durante gli ultimi *quindici giorni* del carnovale, cioè *Dal giorno* 6 (*sei*) *fino alla mezzanotte del giorno* 20 (*venti*) *del p. v. mese di febbraio*, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, a' riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla Religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani,* dei *Bizzarri,* dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S'intende poi da sè, ch'è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia, l'Ispettorato delle guardie civili ed i capi-contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 19 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di polizia,
DE BLUMFELD.

N. 45538. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un locale terreno o Magazzino, posto nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, all'anagrafico N. 506, 1, contraddistinto nel censimento stabile dal N. di Mappa 1709, 2 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 07, e rendita censuaria di L. 2:80.

In relazione a Decreto 20 dicembre 1854 N. 26670-5700 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che, nel locale di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la suddescritta realità camerale, sul dato regolatore di L. 229:34, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 13 febbraio 1855, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, sono della presuntiva rendita depurata di austr. L. 13:76.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni e discipline solite a tenersi per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uf.*

N. 684. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 10 corrente N. 26749-3221 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'esecuzione dei lavori di terra e delle opere di costruzione, relative al progetto di trasferimento del passo sull'Adige dalle Beverare al Drizzagno Borgoforte, avrà luogo il relativo esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 5 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer.

Il dato fiscale dell'asta è stabilito in L. 3790:48 per i lavori di terra, ed in L. 503:97 per l'impianto della colonna.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa, a garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, a cui sarà pure facoltativo di protrarre l'asta ad altri giorni, da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima miglior offerta.

Se, per mancanza di oblatori, andasse deserto il primo esperimento, si effettuerà, nel giorno successivo, 15, il secondo, ed in eguali circostanze anche il terzo nel giorno 28 dello stesso febbraio.

Dopo la delibera, non si ammetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, che lo riceverà di ritorno dopo il compimento lodevole degli obblighi assunti.

Le condizioni del Capitolato sono ostensibili presso la Sezione VI di questa R. Intendenza, e formeranno parte integrante del contratto d'appalto, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto dell'impresa a tutto suo rischio e danno.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto e per la consegna dei lavori sono a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 15 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
L'I. R. Segretario, G. Mainardi

AVVISI DIVERSI.

N. 958. L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, essere cessato di vita Antonio D.r Pognici, del fu Gio. Enrico, il quale ha esercitato il notariato fino al 1811, nel Comune di Spilimbergo, allora appartenente al già Dipartimento del Tagliamento, e, da quell'epoca fino all'anno 1844, è rimasto inoperoso per incompatibilità d'impiego, dal quale fu poscia sollevato, e venne riammesso all'esercizio della professione notarile nel detto anno 1844, nello stesso Comune di Spilimbergo, ora aggregato a questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 600, pari ad ora austr. L. 689.65, verificato nel 30 settembre 1809, presso la Cassa di finanza in Treviso, e dall'I. R. Tribunale provinciale in Udine la Cartella del sullodato I. R. Monte 8 luglio 1844. N. 78645, dante l'annua rendita di fiorini 20 car. 40, depositata nel 7 agosto 1844 presso l'I. R. Tribunale medesimo, a compimento della prescritta cauzione di austr. L. 2068.97, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del defunto notaio Antonio D.r Pognici, e contro la sua cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 20 marzo 1855, a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio D.r Pognici, di ottenere la restituzione della somma e della Cartella, come sopra depositata a garanzia del di lui esercizio notarile.

Udine, li 18 dicembre 1854.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il mese di febbraio p. v., rimane aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche ed alle altre due di ostetricia, una in Comune di Sala ed una in quella di Pianiga.

I documenti, che devono corredare le istanze, sono quelli prescritti dalle vigenti normali già note.

La Condotta è obbligatoria per un triennio. Spetta la nomina al rispettivo Convocato generale degli Estimati.

Le altre condizioni sono ostensibili tutti i giorni nelle ore d'Ufficio presso il R. Commissario distrettuale.

Si riassumono i dati interessanti nella seguente Tabella:

Comune di Pianiga. — Popolazione abitanti N. 2370, fra' quali poveri N. 1000. Le partorienti N. 100. Salario annuo pel medico-chirurgo L. 1100, per la levatrice L. 300.

Comune di Sala. — Popolazione abitanti N. 3400, fra' quali poveri N. 1000. Le partorienti N. 130 Salario annuo pel medico-chirurgo L. 1400, per la levatrice L. 350.

Le strade tutte buone e quasi tutte a ghiaia.

Mirano, li 12 gennaio 1855.
Il R. Commissario distrett., F. ROCCHI.

N. 87.

La Deputazione comunale di Burano.

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 20 febbraio 1855, il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Tre Porti e Cavallino, ed accettarsi le istanze in bollo legale col corredo de' documenti tanto alla Deputazione comunale come all'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale di Venezia.

Lo stipendio del medico chirurgico condotto, colla residenza ai Tre Porti e quello di austr. L. 2000 all'anno. Il Circondario è lungo miglia 10, largo miglia 3, le vie parte per terra e per acqua: i poveri sono 900 circa;

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione; e la Condotta sarà duratura per anni tre.

Burano, li 12 gennaio 1855.

I Deputati { TAGLIAPIETRA, BRESSANELLO, BON.
Il Segretario, N. Pavan.

N. 1005 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico che il dottor Giuseppe Biscontini, del vivente Gio. Battista, già notaio in Portogruaro, Provincia di Venezia, avendo ottenuta da S. E. il signor Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 12 luglio 1854 N. 11810, partecipato coll'appellatorio Decreto 25 detto N. 12363, la traslocazione a Sacile, in questa Provincia, in sostituzione del defunto notaio Gio Battista Cavarzerani; ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio nella nuova residenza, per la prescritta somma di austr. L. 1954:02, depositata, nel giorno 13 ottobre p.° p.°, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, l'originale Obbligazione di Stato, datata Vienna 1.° agosto 1831 N. 1544, del valor nominale di fior. 1000; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente,

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Sacile, in questa Provincia.

Udine li 31 dicembre 1854.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

Presso il farmacista sig. Giovanni Lois, in Padova, al Ponte di S. Lorenzo, evvi deposito e si vendono le Pastiglie Ministres di Pajot. Ciò sia a comune notizia.

OLIO EMPIREUMATICO ANTIODONTALGICO
del Coppini.

Quest'OLIO, i cui effetti si riscontrarono efficacissimi per sedare istantaneamente, e perennemente il dolore nei denti guasti, ha pure la proprietà di arrestarne la carie introducendolo per quattro o cinque volte al più nella cavità mediante un po' di bambagia imbevuta.

Versando sopra un piccolo pezzo di tela qualche goccia di detto Olio, e stropicciando più volte i denti anneriti, o carichi di tartaro, in pochi giorni si fanno bianchi, e si conservano tali per lungo tempo.

Quest'Olio può essere adoperato senza tema d'inconvenienti, essendo una sostanza del tutto innocua.

Il deposito unico nelle Provincie Venete trovasi presso la *Ditta Antonio Girardi*, farmacista in Padova.

BORTOLO COPINI.

Il sottoscritto raccomandatario del brigantino austriaco il *Bellerofonte*, diretto dal cap. Antonio Pattarga proveniente da Trapani, avvisa il signor B. Tedeschi d'ignoto domicilio essere col medesimo naviglio giunti al suo indirizzo, con polizza di carico datata da Trapani 4 dicembre 1854 d'invio del sig. Antonio Incagnone.

B T N. 1 a 20. Quattro quarti e sedici ottavi vino, depositati per suo conto e rischio nella dogana della Salute in consegna dello speditore signor Eugenio Cigogna, col mezzo del quale potrà riceverli verso la consegna della polizza di carico firmata dal capitano e l'anticipato esborso del nolo e di tutte le spese.

Venezia, 31 gennaio 1855.
ANDREA ANTONINI.

Dichiariamo noi sottoscritti di revocare qualunque procura avessimo rilasciata in qualunque tempo, e per qualunque affare, al sig. Francesco Antonio Gambillo.

Venezia il 30 gennaio 1855.
PIETRO PRINA, del fu Giovanni.
ANTONIO PRINA, del fu Giovanni.
CATERINA PRINA, del fu Giovanni.

PASTILLES-MINISTRES

Questo aggradevole pettorale guarisce prontamente i reumi, le bronchiti, la tosse canina, il grip, le raucedini, i catarri, ec.; e fra i pettorali consigliati dai medici è il meno costoso.

Deposito dal farmacista Zampironi in Venezia.

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO.

IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI,
AL CIVICO N. 784 *rosso*, PRIMO PIANO

SI TROVA UN GRANDE

DEPOSITO DI TELERIE DI LINO

TOVAGLIERIE

FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA

SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.

Una ragguardevole Fabbrica di Telerie, cui, in questi tempi di arenamento commerciale, più che altro sta a cuore di procurar lavoro a' suoi poveri tessitori, trasmise al sottoscritto una vistosa partita di merci, coll'incarico di procurare il più pronto smercio, tanto all'ingrosso che al minuto. Il perchè, a fine di rendere più facile il conseguimento di tale scopo, furono stabiliti prezzi al disotto assai di quelli di fabbrica, e le persone, che approfittassero della presente occasione per fare le loro provviste, avranno ogni motivo di essere sodisfatte, e per la superiorità della merce, garantita di puro lino filato a mano, come anche per la modicità del prezzo.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

		Prezzo di Fabbrica		Adesso si vendono		
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L.	10	A. L.	7	e più
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina		»	36	»	24	»
Fazzoletti colorati di colore fino, la dozzina		»	15	»	9	»
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina		»	16	»	10	»
Tovaglie, cadauna		»	6	»	4	»
Tovaglie da caffè, cadauna		»	5	»	3	»
Tovagliuoli da tè, la dozzina		»	10	»	5	»
Tovagliuoli da tavola, la dozzina		»	15	»	12	»
Asciugamani, la dozzina		»	16	»	10	»
Tovaglia con 6 tovagliuoli		»	10	»	8	»
Tovaglia con 12 »		»	20	»	16	»
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		»	30	»	20	»
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		»	36	»	24	»
Tovaglia con 18 »		»	90	»	70	»
Tovaglia con 24 »		»	150	»	90	»
Tovagliate in bracciatura,	la pezza di braccia 33	»	36	»	30	»
Tela di lino	» » 22	»	18	»	15	»
Tela di lino	» » 42	»	36	»	30	»
Tela corame	» » 42	»	36	»	28	»
Tela casalinga	» » 33	»	30	»	24	»
Tela Bellamonte	» » 33	»	30	»	24	»
Tela di Bielefeld	» » 33	»	38	»	30	»
Tela di Costanza	» » 44	»	45	»	36	»
Tela di Slesia	» » 56	»	80	»	60	»
Tela di Olanda	» » 56	»	100	»	70	»
Tela di Brabante	» » 46	»	85	»	60	»
» della più fina qualità	» » 56	»	150	»	120	»
Tela batista finissima	» » 56	»	200	»	150	»

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso:

3 Fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovagliuoli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 3 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore di finanza della Procura di finanza in Transilvania, dottor Francesco Kalessa, a consigliere superiore di finanza della Procura di finanza dell'Austria inferiore e superiore e del Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente mese si è graziosissimamente degnata di permettere che l'imperiale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in Annover e Brunswick, Augusto barone di Koller, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine d'Enrico il Leone, conferitagli da S. A. il Duca di Brunswick. Inoltre la Maestà Sua si è graziosissimamente degnata di accordare un eguale permesso al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero degli esteri e della Casa imperiale, Massimiliano di Biegeleben, riguardo la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico, conferitagli da S. A. R. il Granduca d'Assia; ed al console imperiale in Sira, dott. Giorgio di Hahn, per la croce di cavaliere del reale Ordine bavarese del Merito di San Michele e della croce d'oro del reale Ordine greco del Salvatore, ad esso conferite.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere tesoriale in pensione, Federico Möler nobile di Milborn, come pure il secretario luogotenenziale e presidiale Alessandro cavaliere di Mor possano accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine della Casa Ernestina; e il compositore Giuseppe Dessauer la R. medaglia d'oro annoverese per scienze ed arti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Carolina di Bartenstein a dama d'onore dell'Istituto di nobili signore in Brünn.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il capitano di fregata Giovanni di Scopinich a capitano di vascello; i capitani di corvetta Gustavo Ziccaria e Guglielmo Breisach a capitani di fregata; il capitano d'artiglieria marina Eduardo Filippi a tenentecolonnello in quell'arma; i tenenti di vascello Enrico barone di Hentzi, Rodolfo Dufva ed Antonio Franovich, a capitani di corvetta.

Furono trasferiti: Il colonnello Maurizio co. Forgach, comandante il 6.°, in qualità eguale nel 1.°, ed il tenentecolonnello Ferdinando cav. di Rosenzweig, comandante il 1.°, in qualità eguale nel 6.° reggimento di gendarmeria.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Giuseppe di Szalay, il carattere e la pensione di tenentecolonnello; al capitano in pensione, Stefano di Kassanitzky, il carattere e la pensione di maggiore, ed al capitano in pensione, Gabriele Weiss, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Colomanno barone Wimpffen, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; ed i maggiori Carlo cav. di Mycielski, del reggimento fanti barone Turszky n. 62, e Giovanni Schweiger, comandante il 20.° battaglione di cacciatori. *(Gazz. Uff. di V.)*

Il 13 gennaio a. c. dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna si è pubblicata e dispensata la Puntata III del *Bollettino delle leggi dell'Impero* per l'anno 1855.

Essa contiene:

Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione, del 1.° gennaio 1855, con cui vengono regolati i rapporti di lingua presso i Ginnasii in Ungheria e Transilvania e nel Voivodato serbo col Banato di Temes.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, 4 gennaio 1855, valida per tutti i Dominii compresi nel comune territorio doganale, sul dazio di favore nel commercio intermedio colla Lega doganale per merci di ferro, che non siano brunite, pulite o verniciate, ne' modi permessi dal trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853.

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 4 gennaio, con cui, in seguito a Sovrane Risoluzioni del 20 ottobre e 23 dicembre, vengono prescritte nuove disposizioni sull'esercizio della navigazione a vapore sui laghi, torrenti e fiumi, comprese tutte le acque interposte, ai confini degli Stati austriaci.

Sotto il N. 10, il Decreto del Ministero della giustizia, del 7 gennaio, efficace pel Regno Lombardo-Veneto, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione 2 gennaio corrente, viene ordinato che, nel Regno suddetto, incominciando dal 15 febbraio prossimo, entrino in vigore le Procure di Stato, nonchè il nuovo Regolamento di procedura e le disposizioni al medesimo relative sull'organizzazione interna e sul regolamento d'affari dei Giudizii penali e delle Procure di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* pubblica il testo del dispaccio austriaco del 24 dicembre, trasmesso a Berlino contemporaneamente al noto invito, relativo alla mobilitazione. Questo dispaccio è la risposta austriaca alla Nota prussiana del 19 dicembre, inserita nel nostro N. 7, colla quale le Corti di Londra e Parigi venivano informate delle intenzioni della Prussia, in riguardo al trattato di dicembre, e di cui fu comunicata copia al Gabinetto di Vienna. Il dispaccio è del tenore seguente:

Vienna 24 dicembre 1854.

Illustrissimo sig. conte!

Dal dispaccio del Gabinetto di Berlino ai RR. ambasciatori a Parigi e Londra, qui annesso in copia, e dall'altro dispaccio, annesso qui pure in copia, col quale il conte Arnim veniva autorizzato ad informarci del primo documento, Vostra Eccellenza potrà apprendere in qual modo la regia Corte prussiana, informata ufficialmente del contenuto del trattato d'alleanza del 2 dicembre, s'è espressa verso i soscrittori di quell'atto. Il detto trattato fu portato a cognizione del regio Governo prussiano con un atto identico da parte de' suoi soscrittori. Nel rispondere, il regio Governo prussiano non ha usato coll'Austria quella forma, di cui si servì rimpetto ai Gabinetti occidentali. Non ho potuto far a meno di domandare al conte Arnim s'è in grado di darci una spiegazione in questo riguardo. Il signor ambasciatore rispose negativamente alla mia domanda, ed io ho reputato opportuno di lasciar a parte questo punto di forma.

Il regio Gabinetto prussiano ci dichiara ch'esso dubita d'incontrare impegni, di cui non può prevedere la importanza. Esso desidera di riservarsi la sua decisione, finchè sarà certo dell'interpretazione, data ai quattro punti della Nota dell'8 agosto dalle Potenze occidentali, che, a suo avviso è a nostra cognizione. Dacchè il trattato del 2 dicembre ha confermato nuovamente l'accordo delle Potenze contraenti, in riguardo a' quattro punti, e dacchè la Russia è pronta di entrare in negoziati di pace su quella base, fu infatti riconosciuto, tanto da noi quanto da' Gabinetti di Parigi e Londra, il bisogno d'un esatto accordo circa l'interpretazione dei quattro punti.

Le comunicazioni, che saremo in grado di fare su questo oggetto al Gabinetto prussiano, dipendono, del resto, dal risultato dello scambio di comunicazioni, pendente in questo momento fra le Potenze. Per ora, non possiamo che esprimere, in generale, la fondata speranza che il sentimento moderato, da cui furono guidate le tre Potenze nel conchiudere il trattato, si manifesterà anche nel loro determinato accordo circa l'estensione delle garantie, da stabilirsi nella pace. Del resto, il Gabinetto prussiano non potrà certamente non riconoscere con noi che una definizione delle condizioni di pace, completa in tutti i punti, non può attendersi finchè la guerra infuria, e finchè i negoziati fra le parti belligeranti non hanno per anco cominciato.

Vostra Eccellenza è invitata a dichiararsi in questo senso presso il barone di Manteuffel e ad esprimere il sincero dolore della Corte imperiale per vedere inadempiuto il desiderio dei contraenti del trattato del 2 dicembre, che quest'atto ottenga una completa importanza europea coll'adesione della Prussia.

Aggradite, ec.

Sott. — Conte BUOL.

Dopo aver riportato questo dispaccio, il *Corriere Italiano* soggiunge quanto appresso:

Il Governo prussiano ha trasmesso, in data 22 corrente, un dispaccio circolare a' suoi rappresentanti presso i Governi tedeschi, in cui fa risaltare la differenza, che corre fra la Prussia e l'Austria, nell'interpretare la situazione presente delle cose. La mobilitazione generale, dice lo stesso dispaccio, non può esigersi, nè in base della convenzione d'aprile, nè in base dell'articolo addizionale del 26 novembre. Il Governo prussiano vi spiega quindi le massime, giusta le quali è risoluto di procedere presso l'Assemblea federale.

A questo dispaccio circolare sono annessi due altri documenti; cioè una comunicazione intorno le conferenze, seguite il 7 corrente fra' rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Russia, ed una copia d'un dispaccio, spedito, in data 21 corrente, ai Gabinetti di Parigi e di Londra.

Il *Corriere Italiano* pubblica altresì il testo del dispaccio confidenziale del Governo austriaco del 14 gennaio a' suoi agenti presso le Corti tedesche. Eccolo:

L'adesione della Prussia all'alleanza, stretta col trattato del 2 dicembre, può essere considerata da noi come una probabile eventualità, ed il Governo imperiale si farà certamente un dovere di contribuire col suo buon volere, affinchè sparisca in qualche modo la differenza, che esiste presentemente nell'attitudine delle due grandi Potenze alemanne.

Avverandosi la speranza che la Prussia aderisca all'alleanza, si avrà l'iniziativa per la completa e sincera cooperazione delle due Potenze, nella loro qualità di membri della Confederazione germanica.

Le esperienze già fatte ci costringono però a prevedere anche il caso che la Prussia tentasse di persistere ancora nella sua politica indecisa e si adoperasse a Francoforte per incagliare i necessarii armamenti della Confederazione.

Il Governo imperiale dovrebbe desiderare, in tal caso, di battere, conforme agli Statuti federali, la via della discussione, coll'appoggio degli altri Governi della Germania; ed esso crederebbe di non adempiere uno dei supremi doveri della sua missione in Germania, se non s'adoperasse in prima linea affinchè l'Assemblea prenda decisioni conformi agli Statuti, e non fosse dal canto suo perfettamente pronto ad assumere sopra di sè le conseguenze di quelle decisioni.

Ma, nel momento in cui i nostri alleati tedeschi hanno da risolversi in una fase forse decisiva pei destini della Germania, non possiamo non domandar loro confidenzialmente quale sarebbe la loro condotta qualora fossero inclinati di accomunare la loro azione colla nostra, ma non si potessero conseguire corrispondenti deliberazioni federali.

Noi non esitiamo a fare ai nostri confederati l'aperta domanda, se, in tal caso, confidando nell'Austria, volessero associarsi al suo destino; e se — tornando vani tutti i nostri sforzi per ottenere una pace garantita — l'Austria, nell'estrema eventualità, potesse contare sulla loro cooperazione attiva.

La Corte imperiale farebbe, in tal caso, le più solenni promesse di garantire loro, per tutti gli eventi, il loro attuale possesso e la loro posizione territoriale, e inoltre di assicurar loro una parte degli avvantaggi, da conseguirsi colla guerra, in ragione delle forze impiegate. L'Austria domanderebbe già adesso, qual condizione, che si tenesse pronto un corpo di truppa da determinarsi, e chiederebbe che (qui il nome del paese, a cui si discorre) provasse col fatto la fiducia verso S. M. l'Imperatore, confidando la suprema direzione dei contingenti al comando in capo di S. M., nel caso che venisse pubblicato il bando di prender l'armi.

Noi contiamo sopra un'aperta ed incondizionata risposta, e ci riuscirà di sodisfazione, se il contenuto di essa adempirà i nostri fini, cioè di schiarire le nostre condizioni rimpetto ai Governi tedeschi, ed in ispecialità di consolidare i nostri rapporti con . . . . e di circondarli di quelle scambievoli garantie, che corrispondono ai bisogni dei tempi.

Vostra . . . vorrà servirsi delle forme confidenziali nel comunicare questo dispaccio a . . . .

Aggradite, ec.

Sott. — Co. BUOL.

L'interpretazione, data dalla Francia, Inghilterra ed Austria ai quattro punti, suona, secondo la *Norddeutsche Zeitung*, come appresso:

Nello scopo di precisare il senso che i loro Governi attribuiscono a ciascuno dei principii, contenuti nei quattro punti, e riservandosi, d'altra parte, come hanno sempre fatto, la facoltà di stabilire quelle condizioni particolari, che, oltre le quattro guarentigie, loro sembrassero richieste dall'interesse generale dell'Europa, per prevenire che si riproducano le recenti complicazioni, i rappresentanti dell'Austria, Francia e Gran Brettagna dichiararono che:

1. I loro Governi, giudicando di comune accordo che era necessario d'abolire il protettorato esclusivo, esercitato dalla Russia sulla Moldavia, la Valacchia e la Servia, e di porre quindinnanzi sotto la garantia collettiva delle cinque Potenze i privilegii, riconosciuti dai Sultani a quei Principati, dipendenti dal loro Impero, hanno inteso ed intendono che nessuna delle stipulazioni degli antichi trattati della Russia colla Porta, concernenti le accennate Provincie, potrebbe essere rimessa in vigore a pace fatta, e che gli accomodamenti, da conchiudersi in riguardo dalle medesime, verrebbero combinati ulteriormente in modo da dare una piena ed intera sodisfazione ai diritti dell'altra Potenza, a quelli dei tre Principati ed agl'interessi generali d'Europa;

2. Per dare alla libertà della navigazione del Danubio tutta l'estensione, di cui essa è suscettiva, sarebbe conveniente che il corso del basso Danubio, a partire dal punto ov'esso diventa comune ai due Stati costieri, fosse sottratto alla giurisdizione territoriale, vigente in virtù dell'articolo 4.° del trattato di Adrianopoli. In ogni caso, la libera navigazione del Danubio non potrebbe essere assicurata, se essa non è posta sotto la controlleria d'un'Autorità sindacale, investita dei poteri necessarii per rimuovere gli ostacoli, che esistono alle imboccature di quel fiume o che vi si formassero in seguito;

3. La revisione del trattato del 13 luglio 1841 dee avere per oggetto di rannodare più completamente l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo e di porre fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. Quanto agli accomodamenti, da prendersi in questo riguardo, essi dipendono troppo direttamente dagli avvenimenti della guerra per poterne stabilire fin d'ora le basi. Basta indicarne il principio;

4. La Russia, rinunziando alla pretesione di coprire d'un protettorato ufficiale i Cristiani del rito orientale, sudditi del Sultano, rinuncia ugualmente, per via di conseguenza naturale, a far rivivere alcuno degli articoli dei suoi trattati anteriori, e segnatamente del trattato di Kutsciuck-Kainargi, la cui interpretazione erronea fu la causa principale della guerra attuale. Prestandosi il loro mutuo concorso per ottenere dall'iniziativa del Governo ottomano la consacrazione e l'osservanza dei privilegii religiosi delle diverse comunità cristiane, senza distinzione di culti, e mettendo collettivamente a profitto, nell'interesse delle dette comunità, le generose intenzioni, manifestate a loro riguardo da S. M. il Sultano, le Potenze avranno la massima cura di preservare da ogni lesione la dignità di S. A. e l'indipendenza della sua Corona.

Logora il tempo, e talvolta in un istante distrugge la natura l'opera lunga dell'uomo. Frangono e affondano non di rado navigli le procelle, e l'audace guerra gli avventura perfino alla furia degli elementi. Si rimette ben presto, è vero, la gigantesca potenza nazionale; ma guai se anche la privata non intervenisse a riparare i danni risguardanti il commercio, fonte precipua della prosperità degli Stati! Di tale indolenza non pecca per certo la veneta Ditta armatrice Fratelli Ivancich, che aggiunta, ora volge un anno, alle proprie altre una elegantissima nave, altro naviglio ancora, non meno pregevole, oggi in mare spinse col nome di *Trovatore*. Così, al merito d'accrescere sempre più l'onore dell'austriaca mercantile marina, accoppia il particolare profitto di concorrere alla sussistenza di operaie famiglie e di riconfermare la riputazione dei veneziani costruttori, fra' quali si annovera Giovanni Zanon, di Andrea che appunto costrusse il predetto naviglio.

Venezia 1.° febbraio 1855.

Nel giorno 25 gennaio decorso, entrando nel porto di Malamocco, il brigantino austriaco *Caterina S.* comandato dal capitano Cristoforo Lazzarovich, investiva sventuratamente nel banco della Rocchetta, presso agli Alberoni. Non appena ebbe sentore dell'infortunio, il comandante della *prama* colà stanziata, il *Vesuvio*, l'I. R. alfiere di fregata, signor Leopoldo Spendau, accorrendo con parte dell'equipaggio, prestava al brigantino tale aiuto, da poterlo in breve trarre dal banco e rimetterlo sul cammino. Crederebbe il capitano Lazzarovich di mancare al dovere di gratitudine non rendendo pubblico questo tratto, che onora l'I. R. Marina e la filantropia del sig. Spendau.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: « S. M. l'Imperatore si è degnata d'inviare il suo aiutante generale, tenente maresciallo barone di Kellner, nei Comitati di Arva, Liptau e Trontschin, onde conoscere le loro angustie, aumentate dall'inverno, distribuirvi tosto adatti soccorsi, comandati dalle circostanze, e proporre poscia all'approvazione sovrana ulteriori misure. Questa missione va unita a tante altre anteriori missioni in altre parti della Monarchia. I risultamenti benefici di esse sono noti. Dovunque apparve, l'invisto imperiale fu accolto con giubilo, quale immediato rappresentante della sovrana grazia e della sollecitudine di S. M. Tali missioni valsero a destare da per tutto la maggior fiducia. I risultamenti di esse hanno mostrato con qual grazia amorevole, con quale magnifica liberalità S. M. pensi ad arrecare pronto soccorso e durevole aiuto al bisogno, all'infortunio, all'affanno. Anche la nuova missione del tenente maresciallo barone di Kellner produrrà buoni frutti. La E. S. si avviò, per Presburgo, al luogo di sua destinazione. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Da un paio di giorni, si riguardano le relazioni dell'Austria colla Prussia non poco inasprite dalla tenacità, che mette il Gabinetto prussiano nel procedere sulla falsa via, da quella Potenza battuta, specialmente dai primi di dicembre in poi. Il sistema militare vigente in Prussia, rende naturalmente popolare il principio di neutralità, per cui, sotto questo riguardo, la politica della *Gazzetta Crociata* ha un appoggio nelle popolazioni. Ma v'è un ostacolo, che impedisce al Governo prussiano di poter rimaner attaccato a questa sua politica, ed è l'impossibilità di mantenersi neutrale in mezzo ad una guerra, in cui si troverà implicata l'Austria ed una gran parte d'Alemagna. Noi crediamo volentieri che la parola neutralità suoni molto bene all'orecchio di quei buoni cittadini, che, in caso di guerra, sono costretti di abbandonare affari e famiglie. Quando poi si saranno convinti essere la neutralità impossibile a conservarsi, e che il Governo prussiano dovrà dichiararsi pro o contro la Russia, allora, meno poche eccezioni individuali, che non

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XIV.

Le corna del toro.

È tempo di rifarci dodici o tredici anni addietro degli avvenimenti, narrati negli anteriori capitoli, per assistere alla conclusione d'un contratto in fiera tra un allevatore di bestiame del Médoc ed alcuni facoltosi beccai della Saintonge.

— Tremila franchi, nonno Bernardo, e non in assignati, non in carta, diceva un di questi, ma belli e sonanti in un borsone di cuoio. Patto fatto: i vostri buoi son nostri.

— Adagio, amici; e il mio toro?

— Non sappiamo che farne.

— Ma io intendeva di venderlo con questa partita di bestiame.

— Datevene pace; i vostri buoi e le vostre vacche son buona carne da beccheria, mentre il vostro toro . . .

— Vel cederò a buon prezzo, interruppe Bernardo, se non foss'altro per non avere la briga di ricondurlo a Saint-Firmin.

— La vostra bestia darebbe noia anche a noi, buon uomo; non ne parliamo, e risolvete. Tremila franchi, qua, sul momento: volete?

— Finiamola, camerata, disse un altro beccaio; sì o no? E una, e due . . .

Bernardo Chevron, grosso fittaiuolo del Médoc, di quarantotto in cinquant'anni, sospirò, si grattò la fronte, e fece fra sè mille riflessioni contradditorie.

Era quello l'ultimo giorno della gran fiera di Carignan, e il dì appresso, per ultimo termine, e' doveva pagare la somma ragguardevole di 5000 franchi, sotto pena di rescissione del fitto, di pignorazione e di sloggiamento. I tremila franchi, che gli erano offerti, bastavano a compier la somma necessaria, e n'avanzava, poichè, ne' primi due giorni di fiera, aveva intascata una somma per lo meno eguale, d'altro bestiame venduto. Accettando il patto, aggiustava dunque con guadagno le sue faccende; ma siccome, alla fin fine, da accorto massaio ch'egli era, non poteva acconciarsi a dare per nulla il suo toro, unico capo che non avesse trovato compratore, si vedeva nella dura necessità di ricondurlo a Saint-Firmin egli stesso.

Per la qual cosa, invece di andare a vettura, e fermarsi la notte a Bordeaux, ove la seguente mattina avrebbe saldati i suoi debiti, e' sarebbe obbligato a fare la strada a piedi, con un carico enorme, a passare in chiatta la Garonna, a traversare tardissimo la gran landa di Noirac, e a giugnere a casa sua solo a tre ore dopo mezzanotte; oltre di che, gli toccherebbe poi riporsi immediatamente in viaggio per Bordeaux.

D'altro canto, il sole volgeva al tramonto, e il mercato cominciava già a spopolarsi: rifiutando l'offerta de' beccai, Bernardo arrischiava di non vendere la sua partita di bestiame; e quindi, ridotto a scegliere fra' due mali il minore, disse come a contraggenio:

— Animo! vengano i tremila franchi.

— In buon'ora! esclamò il capo beccaio. Entriamo a' *Tre Mori*, nonno Bernardo; vi conterete il vostro danaro, e ci farete la quitanza.

Si toccarono in giro la mano, e, dato l'armento in custodia ad un garzone, andarono a diffinire il mercato in mezzo a' boccali.

Intanto, un uomo di forse quarant'anni, pallido, accigliato, il qual certo covava infausti pensieri, aveva udito le parole, corse fra Bernardo e i beccai. Quell'uomo, vestito d'un camiciotto grigio, pareva un venditore girovago; e in effetto, poche ore prima, s'avrebbe potuto vederlo a comperare, vendere, barattare indiane, stoffe di seta e tele di Jouy; ma ei s'era evidentemente sbrigato della sua mercanzia.

— Bernardo Chevron, susurrò egli fra' denti, avrà indosso or ora tremila franchi per lo meno . . . Ei traverserà di notte la gran landa di Noirac, poichè vuol ricondurre a Saint-Firmin il suo toro . . . Tre o quattromila franchi! . . Non mi occorrerebbe di più per rimettere in sesto le cose mie.

Le più ree tentazioni assediavano l'animo del mercante foraneo, la cui vacillante coscienza pur ancor resisteva, quando entrò anch'egli dal vinattiere, ove i beccai e Bernardo trincavano allegramente. Quest'ultimo s'era già di buona voglia acconciato alla necessità di fare la lunga strada, che abbiamo detto: l'essenziale non consisteva per lui nell'aver i mezzi di pagare tutt' i creditori, che il tormentavano? E però, dopo un paio o due di gotti, e' diè l'ambio alla lingua: disse de' suoi imbarazzi, e de' suoi guadagni, fe' tintinnare il danaro, che portava intorno alla vita, scosse il borsone e cantò vittoria.

— La femmina si racchetterà domani! egli esclamava; non più tormenti, non più minacce: al diavolo la gente della legge! E, pagato il nostro dovere, vedete, ci resterà tre in quattrocento scudacci! . .

— Ma come avete potuto indebitarvi così come un lepre, buon uomo? chiedeva il capo beccaio.

— Due anni sono, la malattia e la morte fecero nella mia stalla una tale strage, ch'ei pareva un sortilegio; e quindi non andò molto che rimasi abbruciato a danari . . .

— E doveste pigliarne a presto?

— Sì, amici, a gente della città; poi mi toccò perdere più che la metà nel cambio della carta, e, quasi che non bastasse, la femmina e il figliuolo ammalarono anch'essi . . . Ma la miseria è finita, per grazia di Dio! . . Via le malore! . . Salute alla compagnia!

— Salute a voi, nonno Bernardo!

Il mercante foraneo, seduto alla tavola vicina, non perdeva parola: beveva solo, gli s'infiammavano gli occhi, computava che Bernardo Chevron portava con sè quasi un seimila franchi, parte in oro, fra nella cintola e nel borsone. La tentazione ne divenne quindi più forte; e intanto il discorso de' beccai non tardò ad aggirarsi sul paese circostante, ad essi ignoto, perocchè non avevano passato mai la Garonna: onde chiedevano a Bernardo che fosse quella gran landa di Noirac, della quale parlava tanto.

— Un tratto di terra arido e incolto, ei rispose, che tira una buona lega, da qualunque parte vi capitiate; e ciò nel bel mezzo di superbe vigne, di grassi campi e di boschi stupendi. Ciottoli, sabbia, ghiaia, qua e là maladette gore, frane, cavità e rialti, sentieri da fiaccarsi il collo; un inferno in piccolo, come diciamo a Saint-Firmin. Per la strada, che intendo prendere, la landa comincia a un'ora dal fiume, passate le praterie della Ranette, che son verdi e grasse, quasi le più belle del paese; ma, d'improvviso, la terra diventa bianca, che la par gesso, nè vi spunta fil d'erba. Lasciamo a sinistra i vigneti di Saint-Angel, e a destra la terra di Noirac . . .

— Ah! ah! interruppe il capo beccaio; aspettate un po', nonno Bernardo, eran nobili, costoro, non è vero? In gioventù, venendo alla fiera di Carignan, conobbi quella gente.

— Bravo, dite bene! La terra apparteneva al conte di Noirac, il quale anzi vi dimorò quieto e tranquillo fino al Terrore, ed ebbe allora appena appena il tempo di mettersi al sicuro colla signora contessa. Il giorno dopo della lor fuga, si andò a catturarli; ma non si trovò nessuno.

— E l'hanno essi scapolata da vero? Non si ripose lor addosso le unghie?

— No; sono in Inghilterra, e vivon del loro, poichè hanno ancora un tre quarti della lor facoltà, quantunque la terra sia stata venduta come roba della nazione.

— Posson chiamarsi fortunati! notò un beccaio.

— Ma non fu mica fortunato il povero Guerlin, lor fittaiuolo principale, disse Bernardo.

— L'hanno forse mandato sul palco?

— No, rispose Bernardo, e' fu spacciato più presto, e giusto nella gran landa.

Il conte e la contessa di Noirac, avvisati del pericolo, che lor soprastava, erano usciti del lor castello, sul far della notte, scortati da' lor servitori. Il tempo era orrido, pioveva a secchie, le strade erano tutte ammollate, e, siccome scoppiava a ogni istante la folgore, i cavalli guadagnarono al cocchiere la mano, e la carrozza sarebbesi inevitabilmente sprofondata in una frana, senza l'abnegazione del fittaiuolo Guerlin, che si gettò incontro a' cavalli; ma e' ricevette nel petto una percossa del timone, che il fe' cader morto basito. Il corpo del povero servitore fu riportato alla masseria, mentre il conte e la contessa imbarcavansi sopr'un legno costiero della Gironda.

Tal fu, in sostanza, il racconto di Bernardo Chevron, a cui il capo beccaio duramente rispose:

— Ecco che si guadagna a voler salvare i nobili!

Benchè assai circospetto, Bernardo non si fe' riguardo di replicare:

— Nobili o non nobili, il conte e la contessa erano brava gente, che facevano molto bene al paese.

— Zitto là! parlate come un Vandeano! dissero ad una i beccai.

Bernardo non istimò dover replicare a quest'apostrofe, e ripigliò la descrizione della landa, confinata a mezzodì dai gran boschi della terra di Noirac, e a levante dalle campagne lavorate del casale di Saint-Firmin, ove si giungeva tre quarti d'ora circa dopo essersi lasciati dietro le spalle i terreni incolti e sabbiosi.

I beccai della Saintonge, bravissima gente, quali pur fossero le loro opinioni politiche, empierono di nuovo i bicchieri e trincarono per l'ultima volta col nonno Bernardo; il mercante, che aveva bevuto solo nella sua panca, giudicando d'essere abbastanza ragguagliato, si disponeva parimenti ad uscire, quando un bel giovinotto, mercante girovago anch'esso, entrò disinvolto e gaio nell'osteria de' *Tre Mori*, dove pareva, per verità, ch'ei fosse conosciuto da tutti.

— Buona sera, Griot! gli disse il padrone dell'osteria, sorridendo.

— Buona sera alla compagnia . . . Oh! oh! sie-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22 e 26.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

contano, il Governo prussiano dovrà decidersi per la politica autriaca, che è quella degl' interessi e del voto nazionale dell' Alemagna intera. »

Altra del 30.

L' I. R. general maggiore conte Crenneville, comandante fino ad ora delle truppe austriache, che si trovavano a Livorno, è partito alla volta di Parigi, accompagnato dall' aiutante conte Bylandt, capitano d' artiglieria. Il conte Folliot-Crenneville assumerà la stessa posizione di plenipotenziario militare, che occupa fra noi il generale francese di Létang. Si vuole pure sapere che fra l' Austria e la Francia, siano state fissate le basi di una convenzione militare fra le due Potenze, nella quale si avrebbe riguardo all' eventualità dell' adesione della Germania all' alleanza o meno. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 gennaio.*

Coll' ultima corsa di ieri, procedente da Verona, giunse a Milano S. E. il sig. conte di Rechberg, e prese alloggio all' Albergo della *Ville.*

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 31 gennaio.*

A bordo del piroscafo, giunto questa mattina dal Levante, trovavasi il principe russo Leone Gagarin, segretario della Legazione imperiale russa in Atene.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha quanto segue, in data di Roma 15 gennaio: « Il nostro ministro del commercio, sig. Milesi, ha giustamente veduto che alla prosperità materiale de' sudditi del Papa, atteso il piccolo commercio interno dipendente dalla mancanza d' industria e di fabbriche, deve essere provveduto col rianimare il commercio marittimo. Il Governo vuole in quest' anno occuparsi particolarmente di tale argomento. Il sig. Milesi ier l' altro eccitò tutt' i sudditi del Papa a costruire molti nuovi navigli, promettendo onorificenze e ricompense. Avranno diritto ad esse tutt' i proprietarii di navigli di nuova costruzione, di 300 tonnellate almeno, quando portino all' esterno prodotti nazionali e facciano ritorno con mercanzie forestiere. Saranno presi in riguardo i viaggi a molta distanza, specialmente quelli per l' America, pel mar Glaciale, pel mar Nero, ec. Ma in avvenire ogni capitano dovrà, durante, il viaggio tenere un giornale meteorologico, e metterlo, al ritorno, a disposizione del ministro del commercio. »

Il *Corriere Italiano* ha, in data di Bologna 19 gennaio, le seguenti notizie:

« Questo I. R. Consiglio di guerra, comunicando ieri ai detenuti politici, rinchiusi nelle varie carceri di questa città, le rispettive sentenze, ne metteva ancora nel giorno stesso in piena libertà i seguenti: Farnè Gaetano, Cavazza Angelo, Calzolari dott. Albino, Sabattini Bonafede Luigi, Minarelli Vincenzo, Fabbri Alessandro e Gambarini Giovanni.

« Lascio a voi immaginare la gioia immensa, da questi provata al fausto annunzio. Ridonati agli amplessi delle loro desolate famiglie, la città tutta fu commossa all' inatteso avvenimento. Represse però le prime sensazioni, ognuno anelava di sapere la sorte, che stesse per attendere gli altri ancor reclusi. Non mancarono pertanto di circolare svariate voci di condanne, che io non vi comunico, perchè fallaci od incerte, essendochè, appena tra alcuni giorni, verranno uffizialmente pubblicate.

« Posso per altro accertarvi non esservi alcuna condanna capitale; chè la clemenza del maresciallo Radetzky le commutava in alcuni anni di carcere, da subirsi nel forte di Civita Castellana. »

Ferrara 30 gennaio.

Il passo del Po si è fatto pericoloso pei ghiacci, che discendono dalla parte superiore del fiume; di modo che sono precariamente interrotte le corrispondenze.

(Gazz. di Fer.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 gennaio.

Oggi la Commissione della Camera sul trattato di lega ha nominato suo relatore il deputato Lanza.

(Piem.)

Ecco il testo del trattato d' alleanza e delle convenzioni annesse, conchiuse fra la Francia, l' Inghilterra e la Sardegna:

S. M. il Re di Sardegna, ecc., invitata amichevolmente dalle LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda ad aderire alla convenzione conchiusa e sottoscritta a Londra il 10 aprile 1854 tra le suddette LL. MM., la quale convenzione è del seguente tenore . . . . (Segue il testo della convenzione, da noi a suo tempo già pubblicato *V. la nostra Gazzetta dell' anno scorso N. 96*):

S. M. il Re di Sardegna, volendo dare alle LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda tutte le prove di amicizia e di fiducia, che sono in suo potere, ha autorizzato il sottoscritto a dare in nome di lei atto di tale adesione. In conseguenza il sottoscritto, ecc., ministro degli affari esterni,

« Dichiara che S. M. sarda aderisce col presente « atto alla suddetta convenzione in quella delle sue clau« sole, il cui intento non è ancora ottenuto, e s' impe« gna segnatamente a concertarsi, quando fia d' uopo, « con S. M. l' Imperatore dei Francesi e S. M. la Re« gina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Ir« landa, per procedere, in conformità all' articolo 2, alla « conclusione delle convenzioni di dettaglio, che regole« rebbero l' impiego delle sue forze di terra e di mare, « e determinerebbero le condizioni e il modo della loro « cooperazione con quelle della Francia e della Gran « Brettagna. »

Il presente atto di adesione verrà ratificato tosto dopo la consegna dell' atto di accettazione, e lo scambio delle ratifiche seguirà a Torino.

Torino, li 26 gennaio 1855.

Sott. C. CAVOUR; GUICHE; JAMES HUDSON.

Convenzione militare fra S. M. il Re di Sardegna, S. M. l' Imperatore de' Francesi e S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda.

S. M. il Re di Sardegna, avendo acceduto al trattato d' alleanza, conchiuso e segnato a Londra il 10 aprile 1854, fra le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, ed essendosi impegnato a concertarsi, allorchè sarà bisogno, colle dette LL. MM. per procedere conformemente all' art. 2 del trattato del 10 aprile alla conclusione delle convenzioni di dettaglio, che regolerebbero l' impiego delle sue forze di terra e di mare e determinerebbero le condizioni ed il modo della loro cooperazione con quelle della Gran Brettagna e della Francia;

Le LL. MM. il Re di Sardegna, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda e l' Imperatore dei Francesi hanno, in conseguenza, risolto di concludere una convenzione militare destinata a regolare le condizioni ed il modo della cooperazione delle truppe sarde con quelle della Francia e della Gran Brettagna, ed hanno nominato a questo effetto per loro plenipotenziarii rispettivi, cioè:

S. M. il Re di Sardegna, il conte Camillo di Cavour, cavaliere gran croce, ecc.

S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda il sig. James Hudson, ecc.

S. M. l' Imperatore dei Francesi il duca di Guiche, ecc.

I quali, essendosi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto e firmato gli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. il Re di Sardegna fornisce per li bisogni della guerra un corpo d' armata di quindici mila uomini, organizzato in cinque brigate, formanti due divisioni ed una brigata di riserva, sotto il comando d' un generale sardo.

Art. 2. Subito dopo lo scambio delle ratifiche della presente convenzione, si procederà immediatamente alla formazione di questo corpo ed all' organizzazione de' servigii amministrativi, perchè esso possa esser pronto a partire il più presto possibile.

Art. 3. Per l' esecuzione dell' art. 1. della presente convenzione, il corpo d' armata di S. M. il Re di Sardegna sarà composto d' infanteria, di cavalleria e d' artiglieria, proporzionalmente alla sua forza effettiva.

Art. 4. S. M. il Re di Sardegna s' impegna a mantenere il corpo spedizionario alla somma di 15,000 uomini, coll' invio successivo e regolare dei rinforzi necessarii.

Art. 5. Il Governo sardo provvederà al soldo ed alle sussistenze delle truppe. Le alte parti contraenti si concerteranno per assicurare e facilitare all' armata sarda l' approvvigionamento dei suoi magazzini.

Art. 6 Le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda garantiscono l' integrità degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, e s' impegnano a difenderli contro ogni attacco, durante la durata della presente guerra.

Art. 7. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Torino il più presto che si potrà fare.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l' hanno firmata, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Torino, il 26 gennaio dell' anno di grazia 1855.

Sott. all' originale
C. CAVOUR; GUICHE; J. HUDSON.

Convenzione supplementare alla convenzione militare fra S. M. il Re di Sardegna, S. M. l' Imperatore dei Francesi e S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda.

S. M. il Re di Sardegna e S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, desiderando facilitare l' esecuzione della convenzione militare, oggi firmata fra S. M. britannica, S. M. l' Imperatore dei Francesi e S. M. il Re di Sardegna, hanno deciso di concludere una convenzione supplementare alla convenzione qui sopra nominata, ed a questo effetto esse hanno nominato per loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. il Re di Sardegna il conte Camillo Benso di Cavour;

S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, il sig. James Hudson;

I quali, dopo essersi comunicato reciprocamente i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto e firmato gli articoli seguenti:

Art. I. S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda s' impegna di raccomandare al suo Parlamento di metterla in grado di anticipare a S. M. il Re di Sardegna, a mezzo d' un prestito, la somma di un milione di lire di sterlini, di cui cinquecento mila lire saranno pagate da S. M. il più presto possibile, dacchè il Parlamento avrà dato il suo consenso, e le altre cinquecento mila lire sei mesi dopo il pagamento della prima somma.

S. M. B. s' impegna inoltre di raccomandare al suo Parlamento di metterla in grado, se la guerra non sarà finita al termine dei dodici mesi dopo il pagamento del primo termine del prestito sopra enunciato, di anticipare a S. M. il Re di Sardegna, nelle stesse proporzioni, una somma eguale d' un milione di lire di sterlini.

Art. 2. L' interesse, da pagare sul detto prestito dal Governo sardo, sarà in ragione del 4 per cento per anno, di cui 3 per cento a titolo d' interesse, ed 1 per cento per fondo di ammortizzazione.

Gl' interessi suddetti saranno contati a partire dal giorno, in cui si farà il pagamento in acconto del prestito o dei prestiti, e saranno pagati per semestre: il primo pagamento dovrà essere fatto quindici giorni dopo il termine dei sei mesi, a partire dal pagamento del primo termine dell' imprestito, e così successivamente.

Art. 3. S. M. la Regina del Regno unito della gran Brettagna e d' Irlanda s' incaricherà del trasporto gratuito delle truppe sarde.

Art. 4. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Torino il più presto che fare si potrà.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato la presente convenzione, e ci apposero il suggello delle loro armi.

Fatto a Torino il 26 del mese di gennaio dell' anno di grazia 1855. *Sott.* CAVOUR; HUDSON.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 gennaio.

Il Parlamento ripiglierà domani i suoi lavori. Nella Camera dei deputati, si tratterà prima di due convenzioni postali coi Ducati di Parma e di Modena, che non solleveranno difficoltà alcuna. Quindi si passerà alla discussione del trattato di alleanza, il quale avrà per certo parecchi oppositori di vario colore e appartenenti a' lati opposti della sala.

Ma il partito ministeriale, debitamente disciplinato e chiamato in campo con tutta la sua retroguardia, non fallirà a' suoi duci; poichè, trattandosi in questa circostanza della vita o della morte loro, la sua negligenza nel puntellarli potrebbe trarlo con essi in rovina. I concerti sono presi; la Commissione per istudiare la legge è composta di partigiani sicuri. Anzi vi è un fatto un po' singolare, che non mancherà di essere oggetto di diverbii e di critica nella Camera; ed è che venne scelto a relatore della legge l' onorevole deputato Lanza, lo stesso, che tutti sanno essere già nominato *in petto* ministro delle finanze. Ora, quanto sia dicevole il far estendere la relazione di una legge, presentata dal Ministero, da persone, che virtualmente già fanno parte di esso Ministero, ognun vede.

Del resto, anche gli uomini più savii e prudenti consentono nella necessità di questo trattato; e solo deplorano, che il paese siasi collocato in tale necessità, che l' obbliga a sacrificare, Dio sa quante migliaia d' uomini, e ad addebitare il paese di cinquanta milioni di più per una causa non sua e per una guerra senza propria utilità.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono al *Corriere Italiano* da Firenze, 22 gennaio, quanto appresso:

« Il recente passaggio dei soldati francesi, che vengono da Roma per recarsi a raggiugnere i loro fratelli in Crimea, ha luogo per piccoli drappelli. Esso è stato causa di arresti tra le classi migliori della nostra città. Una società d' individui di agiata condizione andava in giro per le nostre trattorie e pei caffè più frequentati, prevenendo i proprietarii di questi luoghi pubblici di non accettar denaro dai Francesi, poichè essi avrebbero pagato ogni spesa in proposito. Pare che tale disposizione non abbia incontrato il gradimento governativo, perchè i promotori vennero tosto arrestati.

« Il presidente dei ministri toscani, ministro delle finanze, Baldasseroni, che, fino al presente, aveva il portafoglio anche del Ministero della guerra, ha ceduto quest' ultimo al comandante le truppe toscane, conte Ferrari de Grada. Abbiamo dunque un ministro effettivo di più. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Pietroburgo 13 scorso gennaio:

« Rammentiamo che, alcuni mesi fa, un ukase imperiale ordinò la formazione del reggimento de' bersaglieri *della famiglia imperiale*, che non dovrebbe servire se non durante la guerra attuale. Quel reggimento sarà organizzato come un reggimento dell' esercito, con quattro battaglioni. Tre ne saranno formati subito; il quarto solo quando si presenti un numero sufficiente di volontarii. Il primo battaglione vien formato a Novogorod, il secondo a Vladimir, il terzo a Nijni-Novogorod. Lo stato maggiore n' è intanto qui; ma, perchè si trovi nel centro, sarà più tardi trasferito a Novogorod. Per affrettare la formazione de' quadri, i soldati designati sono trasportati al sito di loro destinazione su carri o sulla ferrovia. Anche impiegati civili ricevono il grado d' uffiziali, ed è guarentito a tutti gli uffiziali di quel reggimento, dopo la guerra, il ritorno al servigio civile, con particolari privilegii. Il battaglione, destinato per Pietroburgo, sarà unito all' infanteria di riserva della guardia. Lo specchio degli stipendii porta la somma di 152,577 rubli d' argento e 70 copecchi. Il comandante avrà lo stipendio di 502 rubli d' argento e 980 rubli d' argento pe' trattamenti.

« E però gli sforzi per la pace non furono considerati prometter tanto, da sospendere quella nuova creazione militare. Il conte Perowski riceve di 14 in 14 giorni notizie sul progredire di essa. Ogni qualvolta riceve uno di que' rapporti da Novgorod, Nijni o Vladimir dee avvertirne nel giorno stesso l' Imperatore. »

Fatti della guerra.

I giornali di Londra, pubblicano il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Quartier generale dinanzi Sebastopoli 5 gennaio.

« Milord duca,

« Il tempo è stato sì cattivo, dopo la mia lettera del 2 corr., che non potei far isbarcare il 39.° reggimento per accamparlo: esso è a bordo del *Golden-Fliers.*

« Il suolo è coperto d' un alto strato di neve; tutt' i miei sforzi mirano a far isbarcare prontamente, e piantare le molte tende arrivate, ed a far collocare il deposito delle provvigioni, di cui vi parlava nell' ultimo mio dispaccio, presso il quartier generale; la qual cosa sono in grado di fare con l' assistenza de' 18.° e 39.° reggimenti.

« Non ci fu movimento dal canto del nemico. Unisco un rapporto sullo stato de' morti e feriti, dal 4 corrente. »

Da un dispaccio telegrafico di Odessa, 21 gennaio, rileviamo che 800 Russi riuscirono a distruggere alcune opere d' assedio francesi in una sortita, effettuata l' 11 gennaio. Parecchi ufficiali francesi furono fatti prigionieri. Gli alleati s' impossessarono all' incontro di molte migliaia di pecore nella valle di Baidar.

La *Presse* ha per telegrafo da Bucarest 29 gennaio: « I Russi hanno rinforzato nuovamente il loro esercito con 5 reggimenti di cosacchi e 2 squadroni di cavalleria. Omer pascià diede la sua dimissione, a motivo che Ismail pascià rifiutava di stare nella Romelia sotto il suo comando. »

Secondo notizie, che la *Gazzetta militare* riceve da Varna, l' imbarco delle truppe turche per Eupatoria fu sospeso per breve tempo. Il porto di Eupatoria si è in parte agghiacciato. I Russi si sono ritirati a Sack, per cui regna ora in quelle parti della Crimea perfetta tregua d' armi. In Eupatoria trovansi già tre divisioni ottomane, le quali erigeranno grandiose fortificazioni; ma i lavori furono sospesi a motivo della rigida stagione. Lo stato di salute di quelle truppe è abbastanza buono, ora specialmente che furono provvedute di tutto il necessario.

Dinanzi a Sebastopoli nulla avvenne di nuovo. Tanto da una quanto dall' altra delle parti belligeranti, disertano molti soldati, lamentando reciprocamente i patimenti della guerra. Pare che si confermi la notizia che la divisione turca di Balaklava si recherà a Eupatoria, avendo dichiarato gli alleati di non voler fare uso ulteriore di quelle forze dinanzi a Sebastopoli.

Lettere di Odessa del 17 gennaio recano alla *Gazzetta militare*: « Il conte Samoitoff, spedito da Pietroburgo in qualità di corriere straordinario al principe Menzikoff, trovò, sulla via fra Perekop e Simferopoli i Granduchi, ai quali disse essere portatore d' un ordine pel principe Menzikoff, con cui questi viene autorizzato a conchiudere un *armistizio di sei settimane*. Un passo di quello scritto dell' Imperatore al principe Menzikoff è del seguente tenore: « Dai suesposti motivi ella rileverà come mi stia a cuore di veder condotto presto a un termine felice la campagna della Crimea. .. Qualora non si corrispondesse in breve tempo alle aspettative, penso, ove a Dio piaccia, di venirla a visitare fra breve in persona, mio ottimo principe, e di visitare nel suo campo il mio amato esercito. »

Di queste due versioni è difficile scorgere quale sia la vera. Il corrispondente della *Gazzetta militare* propende per la prima; crede quindi più probabile l' armistizio. In generale, anche in Odessa corrono molte voci di pace, le quali trovano molta credenza.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 31 gennaio passato:

« Da Trabisonda ci scrivono che quel console inglese, seguendo le istruzioni di lord Redcliffe, volle che quel governatore, finora renitente per riguardi prudenziali, promulgasse il firmano imperiale contro il tra[tt]o degli schiavi, e facesse arrestare due individui, che si davano a quest' ignobile commercio, catturando le persone, di cui volevano fare mercato. A questo risultamento sembra aver contribuito alcun poco la presenza della fregata inglese la *Tribune* nel porto di Trabisonda.

« Lettere del *J. de Constantinople* da Trabisonda, 12, presentano come assai trista la condizione della cavalleria dell' esercito di Kars, cosicchè, a dir suo, gli uomini speciali opinano che, senza un riordinamento totale, quel corpo esisterà solamente di nome nella prossima primavera. Tale riforma era stata assunta dal sig. di Schwarzenberg, ma poi fu smessa.

« Da Bairut abbiamo, in data del 12, che gl' insorti delle montagne vicine a Latachia persistono ostinatamente nella loro resistenza al Governo. In conseguenza di ciò, il governatore di Bairut mandò alcune centinaia di soldati regolari a Latachia, per proteggervi l' ordine. »

INGHILTERRA

Londra 27 gennaio.

Il *Globe* dice aver ragione di credere che sir Enrico Giorgio Ward, attuale lord Alto Commissario delle Isole Ionie, assumerà il governo dell' isola di Ceylan, invece di sir G. Anderson. *(O. T.)*

Nella *Gazzetta* d' ier l' altro demmo il ragguaglio della sessione della Camera de' comuni del 26 gennaio, sino al momento, in cui sir *Sidney Herbert* incominciava a rispondere al signor Roebuck ed agli argomenti, con cui questi aveva sostenuta la sua proposta d' investigazione. Ecco ora il sunto della rimanente sessione:

Il sig. *Sidney Herbert*, il membro del Gabinetto, incaricato alla Camera dei comuni della difesa dell' amministrazione della guerra, come il duca di Newcastle n' è incaricato alla Camera dei lordi, prese la parola in nome del Governo. Senza negare i falli commessi, gli attribuì all' ordinamento difettoso dell' esercito inglese ed a' quarant' anni di pace, che distrassero l' Inghilterra dalle cure guerresche. L' ordinamento, disse il sig. *Sidney Herbert*, manca all' insieme dell' esercito. Abbiamo in Crimea uffiziali generali, i quali, prima della guerra, non avevano veduto una brigata. Il Governo fece quanto fu possibile di fare: spedì ogni cosa in abbondanza. Trasportò in Crimea 84,000 fra Inglesi e Francesi. È disposto a far più, specialmente a fortificare l' autorità e ad estendere i poteri del ministro della guerra. D' altro canto, a che riuscirebbe un' inchiesta quasi impossibile e, in ogni caso, piena di pericoli e d' inconvenienti? Se la Camera crede che un altro Gabinetto possa essere più fortunato nel condurre la guerra, lo dica francamente: dia un voto di fiducia o di sfiducia.

Tale fu, in sostanza, l' argomentazione del sig. Sidney Herbert. La proposta d' inchiesta venne sostenuta da' signori *Drummond* e *Monkton-Milnes*. Dopo questi oratori, sir *G. Grey* prese alla sua volta la parola in nome del Gabinetto. Egli non nega che sieno stati commessi errori fatali; ma, come disse il signor Sidney-Herbert, piuttosto di attribuirli all' incapacità di tale o tal altro ministro, crede più equo attribuirli alla inesperienza di tutt' i ministri, inesperienza troppo naturale dopo quarant' anni di pace.

I sigg. *William Lindsay*, *Layard* e *Walpole* appoggiarono la proposta. « Ella è giusta, disse il sig. *Layard*: ella sodisfà al bisogno, che sente il pubblico d' essere illuminato circa la causa di affliggenti sciagure. » Il sig. *Vernon Smith* parlò in senso contrario.

La chiusura della discussione fu, consenziente lord *Palmerston*, rimessa a lunedì, 29.

Nella Camera de' lordi, seguito e fine della sessione del 26 gennaio, il *conte Grey* chiese se sia vero che due navigli, spediti al Capo, per prendere colà due reggimenti, sieno tornati vuoti, stantechè i comandanti militari, non avendo ricevuto l' ordine di partire, rifiutarono d' imbarcarsi?

Il *duca di Newcastle* die' spiegazioni del fatto, ch' è vero. L' ordine era stato mandato dal Ministero delle colonie; ma il comandante supremo, dal quale dipende il personale dell' esercito, non aveva ancora mandato i suoi ordini, quando i navigli giunsero al Capo.

Il *conte di Winckelsea* si lagnò amaramente della corrispondenza di Crimea, pubblicata dal *Times*. Chiese se il Governo abbia dato agevolezza a quella corrispondenza.

Il *duca di Newcastle*: È vero che il giornalismo inglese non sempre fece prova di discrezione e di giudizio. E' pubblicò informazioni, che furono trasmesse rapidissimamente all' Imperatore di Russia. Le notizie de' fogli inglesi si trasmettono col telegrafo, il dì stesso in cui escono, a Pietroburgo.

Non è esatto che il corrispondente del *Times* sia stato trasportato gratuitamente sopra un naviglio dello Stato; ma vero è che, in virtù d' una permissione, data dal capo della Tesoreria, quel corrispondente ricevea razioni: non appena però ebbi notizia del fatto, ottenni contr' ordine dal mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere.

La Camera si aggiorna.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 28 gennaio.*

Il 22 corrente, giunse da Costantinopoli il vapore inglese il *Medway*, capitano Ed. Bayuton, e partì il giorno 26 col reggimento scozzese n. 71 e con la rimanenza del reggimento n. 34. Il *Medway* trasporta queste truppe direttamente in Crimea. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 23 gennaio.

Il Governo dee vendere i beni del clero, dopo averli comperati dalla Chiesa, verso titoli di rendita 3 p. %, il che diminuirà la massa di que' titoli in circolazione. Ma quest' operazione è affatto estranea alla conversione del debito ondeggiante, che seguirà, giusta il progetto del sig. Collado, mediante un' emissione di 150 milioni di titoli 3 p. % consolidati.

È certo che le persone, arrestate ieri a Madrid, sono carlisti. Si sequestrò una cassa, contenente venti fucile, quarantadue cartocciere ed una certa quantità di cartucce. Il giudice, incaricato dell' inquisizione del fatto, si occupò prima nel conoscere qual fosse la destinazione di quelle armi, da chi provenissero i danari, che servirono a pagarle, e quali fossero le persone interposte. Sembra che le armi si volessero spedire a Toledo; ma l' Autorità giudiziaria serba il silenzio sulle altre scoperte. In casa d' alcuni fra' catturati, si sequestrarono armi, ed il giudice inquirente visitò ieri la Casa di banco del sig. O' Shea, che, a quanto pare, avrebbe scontato le cambiali, che servirono a comperare le armi.

La Regina approvò tutte le economie e riduzioni, che il sig. Heros, intendente della Casa reale, stimò doverle proporre nel personale e negli stipendii degl' impiegati del patrimonio regio. Però la Regina insistette perchè nessuno fosse licenziato dal suo servigio, se prima non gli fosse assicurato il sostentamento.

(Corr. Havas.)

La *Patrie* ricapitola come segue le ultime notizie della Spagna, sino al 23 gennaio:

« Parecchi arresti avvennero a Madrid il 23, nell' atto stesso che si sequestrava il convoglio d' armi e munizioni alla porta d' Atocha. Un uomo fuggì, gettando il proprio mantello in capo a coloro, che volevano catturarlo. Il suo nome è noto: esso è Leone Martinez, in casa del quale si rinvenne un brevetto di comandante nell' esercito carlista, sottoscritto da Cabrera.

« Altre armi furono sequestrate in una taverna della Plaza de la Sabada. Il taverniere venne arrestato, oltre a' due persone, un tempo agenti di polizia, sotto il conte Quinto.

« Il banchiere O' Shea, compromesso in quest' affare, per avere scontato le cambiali de' carlisti, ne ignorava sicuramente la destinazione; giacchè è acquirente di molti beni della Chiesa, e quindi gl' importa che il Conte di Montemolin non salga il trono. *(V. sopra.)*

« Alcune turbolenze scoppiarono nel villaggio di Va[l] Tierra presso Tudela, dove i contadini s' erano spar[si]

---

te ancor qua, nonno Bernardo? Tutti quelli di Saint-Firmin sono partiti, ch' è un' ora; avete forse intenzione d' andare a Bordeaux?

— Pur troppo no! rispose Bernardo. Mi è rimasto un toro, che mi conviene ricondurre a casa; altrimenti, me n' andrei dritto in città, come aveva prefisso.

— Peccato, nonno Bernardo, peccato! Se non fosse il toro, saremmo andati insieme. E voi, signor Gáfléau, aggiunse il giovine, indirizzandosi all' altro mercante voi sì che tornate a Bordeaux, n' è vero?

— No, non ancora, disse il mercante, visibilmente mal pago di tale domanda; ho una faccenduola verso Royan.

— Ah! ah! buona fortuna, dunque! Siete contento della fiera? Avete rivendute a buon patto le mie tele di Jouy?

— Non c' è malaccio, no . . . Non me ne rimane tanto da far un fazzoletto.

Griot osservò nel medesimo istante una listolina di stoffa rossa, ch' usciva dalla tasca di Gáfléau; ma non ebbe il tempo di rispondergli ridendo: « Con vostra sopportazione, ve ne resta appunto un fazzoletto », poichè in quella pensava:

— Voglio sperare che, al suo ritorno da Royan, Gáfléau potrà estinguere le sue cambiali . . . Buon negozio per me, s' egli finalmente fa il suo dovere!

E poi, altri conoscenti del giovine e allegro mercante, gli tesero la mano, liberando così il cupo Gáfléau da un interrogatorio, assai poco per esso piacevole in quel momento.

Gáfléau uscì; ma, in luogo d' incamminarsi per Royan, traghettò il fiume un' ora circa prima di Bernardo Chevron, il quale, indugiato dal suo toro, non pose piede in terra sulla riva sinistra della Garonna se non molto dopo il tramonto del sole.

A Saint-Firmin, intanto, la veglia era terminata nella masseria della vedova Guerlin, ove i nomi del conte e della contessa di Noirac vennero più d' una volta profferiti con sentimenti di stima, ed anzi di venerazione. Nessuna voce si alzò a deplorare l' atto di abnegazione del fittaiuolo, padre di famiglia; colà, come all' osteria de' *Tre Mori*, il tragico fatto, avvenuto nella gran landa, era stato rammemorato, ma senza amarezza. Le vicine, che agucchiavano al lume di candele di resina, i lor figliuoli, che giocavano, i lavoratori della masseria, che si riposavano dalle fatiche della giornata, passarono una sera tutt' affatto innocente; ed alle conversazioni, più o meno gravi, erano succedute le notizie della fiera di Carignan.

Margherita, la moglie di Bernardo Chevron, seppe che suo marito aveva venduto quasi tutto il bestiame, e che l' avevano lasciato in pratiche con beccai della Saintonge, molto bene disposti a comperargli il rimanente; onde, lieta di tali notizie, ella si mostrò più festiva, che non l' avessero da gran tempo veduta, e finalmente, preso per mano il suo figlioletto, di forse dieci o undici anni, se ne partì, non senza avere cordialmente baciata la vedova Guerlin.

— Bernardo è certamente a Bordeaux, ella pensava, ponendo in letto il suo putto; vi pagherà tutt' i nostri creditori col ritratto della vendita, e domani, domani ritornerà, tutto contento e beato.

Margherita fece la sua preghiera, rese grazie a Dio delle sue speranze, baciò maternamente il suo figlioletto, e s' addormentò al fine ancor essa . . .

Alcuni istanti prima del giorno, la ridestò uno spaventoso fracasso; la porta della stalla veniva da colpi furibondi percossa, rimbombavano infausti muggiti, e, corsa alla finestra, vide, al chiaror del crepuscolo, una bestia cornuta, che dava, spumante di rabbia, dentro alla porta.

Raffigurando il toro, che suo marito erasi proposto di vendere alla fiera di Carignan, le si serrò il cuore ed ebbe il vago presentimento d' una disgrazia.

— Come quell' animale tornava solo? Perchè era esso infuriato?

Ella non tardò a scorgere uno straccio di stoffa rossa, pendente alle sue corna, e le corna stesse parevano intinte di sangue. Sempre più atterrita, ell' esce, si accosta, e vede il petto della bestia insanguinato come le sue corna, e come il fazzoletto rosso, ch' esse forarono. Un disperato grido le trabocca dal labbro, la fatal verità le apparisce: Bernardo, ferito crudelmente, mortalmente forse, giace lungo la strada.

— Non avrà potuto vendere il toro; ritornava di notte: qualche fuoco fatuo avrà impaurito l' animale.

Margherita si sente mancare, ma l' amor materno le ridona le forze; s' avventa al figliuolo, l' abbraccia e grida:

— O mio Dio! mio Dio! s' ei non avesse più padre!

— Madre, che cosa dite? mormora il poveretto, che si sveglia affatto, udendo lo strepito, che il toro continua a fare.

— Dev' essere accaduta una gran disgrazia! continua la contadina, come fuori di sè.

Ell' ha pieni gli occhi di lacrime, giunge le mani e vorrebbe pregare; ma le treman le labbra, la voce le manca, e bacia, ribacia convulsamente suo figlio: suo figlio, l' unico ben che le resta, e che già unisce le sue alle lacrime di lei; poichè, sebbene e' non abbia ancor nulla compreso, vede pianger sua madre e l' ode profferire nefaste parole.

— Povero fanciullo! tutto dunque è perduto? . . . Ma corriamo; che facciam qui? Vieni!

In così dire, risorge con energia, si tira dietro il fanciullo, ed esce, chiamando a soccorso i vicini, che accorrono tutti, e prima di tutti la vedova Guerlin, nelle cui braccia Margherita si getta piangendo:

— Mio marito! . . Bernardo! . . il toro . . . coperto di sangue!

Nè altro può aggiugnere; ma ognuno s' appone al vero. Già, alcuni destri boattieri, valendosi all' uopo di pertiche, levarono dalle corna del toro il funesto fazzoletto rosso; la stalla è aperta, e l' animale, rifinito dalla fatica, stramazza in terra, mentre la gente del casale si sperpera nella gran landa di Noirac.

Mezz' ora dopo, in riva a una gora, si scoperse il cadavere del povero Bernardo, immerso nel proprio sangue, ferito di dieci cornate; l' animale aveva dovuto sinistrar sul suo corpo, e calpestarlo, finchè s' indirizzò furioso alla volta di Saint-Firmin.

Margherita, impazzita per disperazione, dimenticò sino a suo figlio; ma le genti della legge non dimenticarono d' adempiere il crudel loro uffizio. Fu bensì detto loro che Bernardo aveva venduto i suoi buoi a Carignan e doveva averne spedito il prezzo a Bordeaux; ma eglino risposero chiedendo una quitanza: e, nel momento medesimo in cui la terra accoglieva la spoglia mortale dell' infelice boattiere, Margherita, spodestata del poco, che ancor aveva, veniva ricoverata dalla vedova Guerlin, povera quasi al pari di lei.

Del rimanente, chi non era povero a Saint-Firmin, dappoichè la terra di Noirac era stata venduta come roba della nazione? Tutte le sciagure di quel paese traevano principio da questo; e, per verità, Bernardo Chevron stava per diventare il riccone del sito, se non fosse accaduto l' orribile caso della gran landa.

Benchè il suo danaro fosse sparito, nessuno a Saint-Firmin suppose ch' egli avesse potuto esser vittima d' un agguato. La vedova Guerlin sperò anzi, per alcuni dì, che il danaro avesse a trovarsi; poi si buccinò sottovoce che la somma era forse stata trafugata da qualche mediatore infedele, incaricato di rimborsare i creditori: ma, in breve, nessuno ebbe più diretto interesse nel venir in chiaro del miserando avvenimento, imperciocchè Margherita infermò, nè sopravvisse al marito; e, quanto all' orfano loro figlio, ei sparve dal paese il giorno stesso, in cui passò di vita sua madre.

I Guerlin, i quali conservarono come una trista reliquia il fatal fazzoletto rosso di Bernardo Chevron, avevano secondo coscienza adempiuto a tutt' i lor doveri di vicini caritativi; ma erano, per mala sorte, tanto poveri anch' essi, che non poterono dolersi di non aver più a carico la vedova ed il figliuolo dell' onesto boattiere. Tuttavia, essendo, qualche tempo dopo, giunto d' Inghilterra un fidato servo del conte di Noirac per un' ambasciata alla vedova Guerlin, la degna donna tosto esclamò:

— Ah! perchè Margherita e suo figlio, il mio figlioccio Ippolito, non sono più qui per entrar a parte della nostra fortuna!

Il casale di Saint-Firmin, bersagliato, da alcuni anni, da ogni fatta disastri, era presso a rivedere giorni di pace e agiatezza, in virtù della generosa riconoscenza degli antichi signori del paese.

L' antica allegoria della ruota della Fortuna sarà eternamente vera; potremmo dire come allora quella ruota girasse per la Francia, ove il governo, relativamente dolce, del Direttorio, sottentrava al regno della strage, della lanterna e della mannaia: ma ristringiamoci a' nostri infinitamente piccoli.

La capanna della vedova Guerlin stava per divenire un soggiorno, in cui la miseria sarebbe sostituita dalla più perfetta prosperità. La ricchezza era ella forse riserbata al cupo e pallido Gafléau? Non sappiamo; ma la ruota aveva certo girato assai malamente per Griot, quel giovine e giocondo mercante girovago, che vedemmo entrare sì lieto nell' osteria de' *Tre Mori*: poichè il bravo giovine veniva, con suo grande cordoglio, chiamato alla coscrizione, aggregato alla 7.ª mezza brigata, e forzato a partire per l' esercito d' Italia.

Il conte e la contessa di Noirac facevano occultamente riscattare i lor beni; amici sicuri si maneggiavano, e lor ottenevano la permissione di ritornare in Francia: ed il sole di Marengo non aveva per anco rischiarato i futuri destini di Francia, quando gli antichi signori di Saint-Firmin, Noirac, Grand-Lande, La Rinette e altri luoghi, si riconducevano alle lor terre, a dispetto di tutti i beccai della Saintonge, ma con grandissima gioia de' buoni abitanti del Médoc superiore.

Ora, dodici o tredici anni dopo la tragica fine di Bernardo Chevron e di sua moglie Margherita, il capitano Buttafuoco si avviava, galoppando sopra un buon cavallo, verso il casale di Saint-Firmin.

(Quanto prima la continuazione.)

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 27.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 4 febbraio, ore 3 min. 30 pom.

(Ricevuto il 4, ore 4 min. 50 pom.)

Lansdowne e Clarendon fallirono nella formazione del Ministero. Palmerston fu ricevuto dalla Regina.

Secondo il *Fremdenblatt*, lo Czar avrebbe ordinato di prendere Balaklava ed Eupatoria.

In Francia cambiamenti nel Ministero. Sono nominati: Magne, alle finanze; Rouher, alle pubbliche costruzioni.

i beni comunali. Il governatore civile di Pamplona giunse abbastanza a tempo con un drappello di cavalleria, per impedire il saccheggio d' una fra le principali case di colà.

« *PS.* — Alle cinque della sera, il 23, una seconda visita domiciliare venne fatta presso il sig. O' Shea; ed alla partenza del corriere la sua casa era circondata da sentinelle. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 *gennaio.*

L' inverno, che fu, sino non ha guari, d' una mite dolcezza, imperversò tutt' a un tratto; e la natura indossò, quasi improvvisamente, la candida veste, non sappiam se mattinale e di confidenza, se di apparato o festiva.

Sia qual si voglia, ognun trema al suo aspetto, e, quando ei non isdrucciola, cammina ravvolto in ampi mantelli e in pellicce, ch' è un vero flagello. Le strade di ferro vanno, in conseguenza delle nevi, più lente, la navigazione è sospesa, le diligenze hanno un titolo d' ironia: le sole slitte corron veloci, ed inaugurarono un regno, che minaccia esser di lunga durata. Per la qual cosa, se il Cielo quando vi giungerà il mio carteggio, dettato a tre gradi sotto il zero del termometro di Réaumur; in ogni modo, commetto a' destini delle locomotive le settimanali notizie.

Come vi sarà noto, domenica scorsa, Brusselles fu colpita da un grave disastro; il gran teatro, nello spazio di quattr' ore, fu incenerito, e non conservò che il frontone e le esterne pareti, sovra una delle quali, per amara ironia, sta scritto ancora: *Soccorso in caso d' incendio*. La gola ardente ingoiò quattro vittime, fra le quali un pompiere, che diede il primo segno d' allarme, e che, piuttosto che abbandonare il suo posto e mancare alla disciplina, morì fra le fiamme, campo di battaglia di codesta civile e providenziale milizia. Il rapido elemento consumò tele, scene, vestiarii, spartiti ed addobbi; i sonatori d' orchestra vi perdettero i loro istromenti, fra' quali alcuno di gran valore, ed un' infinità d' individui piangono il lor bene rapito. Se non che, la pietà pubblica venne in soccorso ai colpiti dalla sventura, e circolano dovunque liste di soscrizioni a lor beneficio.

Il Municipio della capitale s' adunò d' urgenza per deliberare sulle misure opportune a sminuire gli effetti di tanta disgrazia. Gli artisti di canto si trasporteranno in un altro teatro della città, a fin di continuare il corso delle loro rappresentazioni. In quanto alla ricostruzione del teatro, ecco quanto poche ore fa si è deliberato in Consiglio. Il nuovo teatro sarà ricostruito sull' area stessa del consumato; se non che allargherà le sue proporzioni, e prenderà maggiore spazio per ciò che riguarda soltanto la lunghezza dell' edificio. S' apre un concorso: il migliore disegno architettonico riceverà un premio di 10,000 franchi, il secondo 6,000, e 4000 il terzo. Di conseguenza, l' autore del primo sarà l' architetto del teatro; ma la somma, accordata siccome premio, gli verrà diffalcata sugli onorarii dell' impresa. Il progetto non dee oltrepassare la somma di due milioni; dal che vi sarà agevole immaginare che la metropoli del Belgio intende far le cose degnamente e grandiosamente. Del resto, abbiate per certo che, nello spazio di pochi mesi, il colosso di pietra, qual fenice risorta, rinascerà dalle sue ceneri; ed il teatro, col nuovo o coll' antico suo titolo, della *Monnaie* sarà bello e rifabbricato, e, separando le qualificazioni una dall' altra, dirò meglio rifabbricato e bello.

S. M. il Re Leopoldo, ch' è amatissimo da' suoi popoli per le rare qualità di cuore e di mente, possiede sul Lago di Como la villa Giulia, delizioso soggiorno ch' egli visitò nella state scorsa. V' ha chi pretende (e ciò si dice sottovoce) ch' egli attenda il ritorno del diletto suo primogenito, il Duca di Brabante (il quale si propone di visitare l' Oriente dopo l' Italia), per cedere ad esso le redini del Regno, e ritirarsi sotto il mite e beato cielo di Lombardia.

Alle Camere continuano ancora le discussioni sul budget dello Stato; una frazione di rappresentanti opina che s' abbiano a restringere le sovvenzioni all' industria, alle arti, al commercio, mentre altri, e sono in maggior numero, propongono sussidii d' ogni maniera, e spingono a tutte spalle il carro delle salutari riforme.

FRANCIA

Parigi 28 *gennaio.*

Iersera S. E. lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, e ledi Cowley, apersero le lor sale per la prima volta in quest' inverno. La veglia era splendida. Vi si notavano quasi tutt' i membri del Corpo diplomatico, gl' Inglesi dimoranti a Parigi, ec. S. A. R. il Duca di Cambridge giunse iersera, a 7 ore, a Parigi, e smontò al palazzo dell' Ambasciata inglese. In conseguenza delle fatiche del viaggio, S. A. R. rimase nelle sue stanze, e fece manifestare il suo dispiacere per non poter discendere nelle sale, ov' era aspettato. Si dice che S. A. R. si tratterrà tre o quattro giorni a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *gennaio.*

† L' Inghilterra ci offre in questo momento una curiosa occasione di studio comparativo. Delle cinque grandi Potenze, che sono più o meno involte nella gran contesa, in cui palpita, per dir così, l' equilibrio europeo, ell' è la sola, che giuochi a carte scoperte, quando pur sembra che la prudenza più volgare le comandi il silenzio, per quel che riguarda certe rivelazioni, atte ad incoraggiare la Russia.

E notate, vi prego, che, prima d' ora, al tempo delle grandi guerre dell' Impero, gl' Inglesi avevano saputo mettere i sordini al lor Parlamento, quando l' utile britannico richiedeva che così fosse. Il parlamentarismo sarebb' egli giunto all' estremo, anche fra gl' Inglesi? e le imprudenti confessioni di lord John Russell, ben altrimenti gravi delle confidenze del *Times* intorno a' disastri della Crimea, sarebbero esse il segnale d' una dissoluzione, o per lo meno d' un disordinamento governativo, finor senza esempio in un paese, che fece un sì glorioso uso delle sue istituzioni?

Volete che vi dica quel che mi fece più colpo nelle spiegazioni di lord John Russell? Non già i dolorosi ragguagli sull' infelice condizione dell' esercito inglese, bench' ei siano un fulminante atto d' accusa contro un ex collega, il duca di Newcastle: a rigore, si trova di queste imprudenze ragione nell' avida smania d' un mutamento ministeriale; ma quel che più mi fe' colpo fu l' udir rivendicare il diritto d' investigazione, non dal signor Layard o da qualsivoglia altro membro dell' opposizione, ma da un uomo, che fu primo ministro e aspira ad esserlo nuovamente, e che ieri ancora era l' umilissimo e fedelissimo servitore della Regina. Nè state a dire che, in bocca di lord John Russell, il riconoscimento del diritto d' investigazione, è una vana lusinga, fatta alla Camera de' comuni; no, no: io qui veggo la fibra di quegli antichi Inglesi, i quali detronizzarono gli Stuardi per far trionfare il principio della sovranità parlamentaria. Udite il nobile discendente dei Russell: « Il diritto d'investigazione, egli disse, è uno « fra' privilegii più preziosi di questa Camera. Questa « Camera ha il diritto di dettare le disposizioni, che « reputa convenienti per dar corso alle ostilità; ma, « esercitando il diritto d' inchiesta, ella corregge gli abu- « si e la mala amministrazione. » Un membro della Camera de' comuni, che avesse detto queste parole duecent' anni fa, sarebbe stato rinchiuso nella Torre di Londra. Ell' è, in fatti, una formula abbastanza restrittiva della potenza regia; diciamola schietta, la è una massima repubblicana. E quel che dico è tanto vero, che, durante la Monarchia costituzionale in Francia, i ministri combatteron sempre il diritto d' investigazione parlamentaria, che la Camera dei deputati ha in più incontri tentato di rivendicare, ad esempio della Camera de' comuni: il sig. Guizot, non solo, ma anche il sig. Thiers, negavan alle Camere il diritto di correggere l' amministrazione. I ministri di tutt' i partiti sostenevano, con ragione, che un' Assemblea, un corpo collettivo e non mallevadore, non può amministrare, prima perchè amministra male, poi perchè la sarebbe una confusion di poteri. Vedete dunque che in Francia, eccetto durante la Repubblica, non si compresero le prerogative parlamentarie in sì larga maniera, come in Inghilterra. Benchè, m' inganno anche nella mia eccezione; poichè, quando le Assemblee repubblicane invocarono il diritto d' investigazione, i ministri del Presidente l' oppugnarono sempre, per lo stesso motivo che un' Assemblea non dee nè può amministrare; e quando l' Assemblea legislativa approvò, a dispetto de' ministri, una proposta d' investigazione sulle bevande, il suo voto fu, pel fatto e pel modo in cui fu eseguito, presso a poco annullato.

Ma lasciamo da banda questa discussione, sollevata da lord John Russell, atteso che ella non ha se non un valore teorico: il diritto d' investigazione parlamentaria, essendo già da lungo tempo accettato dalla Corona, non presenta gl' inconvenienti, che avrebbe altrove; e, d' altra parte, non vuolsi dimenticare che l' Inghilterra non è un paese di concentramento. Bisogna tornare alle rivelazioni del *Times* e di lord John Russell sull' angustioso stato dell' esercito d' Oriente. Il patriottismo non mancò certo mai agl' Inglesi; e perchè essi abbiano acconsentito a svelare le sanguinanti lor piaghe agli occhi del nemico medesimo, il quale potrà farne suo pro', bisogna che v' abbia un altro motivo, che quello d' un puerile contrasto d' amor proprio e di poteri. L' insufficienza militare dell' Inghilterra fu, per mala sorte, chiarita dalla campagna di Crimea, ad onta de' prodigii dell' Alma e d' Inkermann: ed ecco la causa del terribile rugghio del leopardo inglese.

Ha in ciò una reminiscenza dell' origine del nostro ordinamento militare nell' 89 e nel 93. Gl' Inglesi non vogliono più arrolamenti, fatti all' esterno: sarebbero essi in procinto di fondare una legislazione accattata alla nostra? Una siffatta rivoluzione potrebbe loro valerne altre; ma lasciamo all' avvenire i secreti, che gli appartengono.

Rivista de' giornali.

Del 28 gennaio.

L' *Union* volge i suoi sguardi a Londra ed a Vienna, donde gli dee venire la luce; poichè dalla formazione del Gabinetto inglese dipende, a parer suo, la soluzione delle questioni diplomatiche, che si trattano a Vienna.

Mentre l' *Union* è curiosissima di sapere quel che succede a Vienna, il *Journal de l' Empire* si preoccupa in sul serio dell' esito delle deliberazioni della Dieta germanica; ma confida che il contegno cavalleresco dell' Imperatore d' Austria, il quale chiede il comando dell' esercito federale, gli acquisterà la maggioranza. Ed allora, ei vede la Prussia obbligata a cedere, e la guerra in breve terminata, a causa della vigorosa cooperazione dell' Europa all' impresa di dissipare il prestigio della Russia.

Il corrispondente di Londra del *Journal des Débats* è propensissimo a credere che il giuoco di lord John Russell possa alla fine tornare in danno di lui: « Non è possibile, ei dice, che il Ministero duri più in « là delle spiegazioni, che stanno per essere scambiate; « non è neanche sicuro che lord John Russell sia chia- « mato a ricomporlo. Lord Palmerston, annunziando, « nella sessione del 25, che il suo nobile amico avreb- « be dato il domani spiegazioni intorno alla sua dimis- « sione, ma che il Gabinetto era pronto a rispondere « a tutte le accuse, lord Palmerston, dico, aveva una cert' « aria d' ironia contenuta, che dee dar da pensare a « lord John Russell. Non istupirei di vedere lord Pal- « merston chiamato egli stesso, fra alcuni giorni, a for- « mare un' Amministrazione, di cui egli sarebbe il ca- « po. » *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)*

Il *Constitutionnel* si occupa molto della ritirata di lord John Russell, ma ben si guarda dall' esprimere quel che ne pensa. Dice soltanto che non gli sembra inconveniente l' aver egli fuggito la discussione, provocata dal sig. Roebuck, e l' essersi trasformato immediatamente in avversario ed accusatore de' colleghi, che aveva lasciato. Del rimanente, ei non dice altro, ed aspetta la fine.

L' *Assemblée Nationale* ribatte alcune accuse, contr' essa volte dal corrispondente del *Times*; cosa accettevole e interessante!

La *Presse* continua nella sua opera d' analisi e di riassunto delle notizie.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 28 gennaio.

Parigi è preda degli spazzini! Laghi di fango liquido, di neve squagliata, inondano le strade; e turbe di lavoranti, uomini e donne, armati della classica granata, spingono quella poltiglia verso le bocche dei condotti, che la ingoiano. Parigi non è dunque più padrone di sè; egli appartien tutto quanto all' Amministrazione della salubrità pubblica, i cui membri si spartirono le sue vie, i suoi baluardi, le sue piazze ed i suoi crocicchi, per raccogliervi mucchi di fango belli e puliti, come diceva un noto personaggio da farsetta. Niente niente che lo sgelamento continui, il *cauciuc*, che serve a fabbricare tanti scarponi preservatori, sarà talmente ricerco, che giugnerà a prezzi disorbitanti. S' affrettino dunque a provvedersene i cittadini, che temono il freddo a' piedi, i reumi e le imbeccate!

I crocchi parigini riapersero quasi tutti le loro porte, e i festini, i concerti, le veglie, si succedono da tutte le parti. Egli è un movimento generale di gambe e di piedi, che ballan le *polke*, le *mazurke*, le *redove*, le *varsaviane*, inaugurate da che le danze della Germania e del settentrione divenner di moda. Si ballò al Municipio, si ballò al Corpo legislativo, si ballò al Ministero dell' istruzione pubblica; si ballerà a quello degli affari esterni, a quello della guerra, a quello della marina, a quelli dell' interno e della giustizia: le Tuilerie ed il Senato preparano feste splendide, e gli amatori degli scambietti uffiziali ne avranno d' avanzo. Nè i concerti vanno di minor lena: concerti pe' poveri, concerti per l' esercito d' Oriente, concerti per gli artisti disgraziati e per quelli che non lo sono; ve n' ha per tutt' i gusti, per tutte le classi e per tutte le borse. Il concerto è, a Parigi, una necessità, una conseguenza, una piaga dell' inverno, come la neve ed il gelo, come la tosse, e, scusate, il catarro. In una solennità, presso a poco musicale, s' odono virtuosi chiomati o pelati, vecchi o giovani, maschi o femmine, i quali fanno su tutti gli strumenti i salti mortali più imprevisti: uno suona il pianforte con la mano sinistra; un altro lo sonerà, se il mettete al punto, senz' adoperare nè una mano nè l' altra: nè stupirei, qualora la continui così, che i pianisti trovassero il modo di rinovare i miracoli, che più si contrastano, in fatto di musica, all' antichità. La Sala Hertz è appigionata per sei mesi, ed i concerti finiscono in aprile; vi saranno dunque pochi eletti; ma che importa? Parigi è grande, e contiene tanti luoghi, ove la musica può avere albergo e ricetto!

A proposito, s' annunzia il prossimo arrivo a Parigi d' un sonator di violino fuor di riga, dinanzi al quale la riputazione di Paganini, la rinomanza di Bériot, la celebrità di Vieuxtemps, si dilegueranno, come nebbia dinanzi al sole! Il novello virtuoso non è altro che un Cosacco Zaporogo, allevato nelle vaste terre, che il principe Woronzoff possiede nella Russia meridionale. Pauloff, così egli si chiama, dotato d' un' organizzazione musicale straordinaria, era stato mandato, fanciullo, a Mosca, ove imparò i primi rudimenti dell' arte. Tornato a casa del suo signore, fece prima parte d' una di quelle orchestre di trombe russe, in cui ciascuno suona uno strumento più o meno lungo, l' insieme de' quali produce un' armonia veramente maravigliosa. Ne' suoi momenti d' ozio, Pauloff sonava il violino. Un giorno, ei commise un fallo talmente grave (non si potè mai saper quale) che il suo padrone lo fece condannare a confine in Siberia: Pauloff passò cinque anni a Tobolsk, e, in grazia del suo strumento, del suo violino, che aveva portato con sè, riuscì a non morire di noia o cordoglio. Que' cinque anni di cattività profittarono più al giovine Cosacco, che non tutto il tempo da lui passato a Mosca e in casa del suo padrone, nel lavoro e nello studio. Come Paganini nella sua prigione, ove l' avevano tratto le sue avventure, egli studiò a tutt' uomo, e fece progressi incomparabili. Graziato dal suo padrone e ritornato nelle tenute di questo, Pauloff evitò di presentarsi al principe, che s' aspettava d' udir sonare il suo servo: intimatogli di recarsi al palazzo col suo strumento, ei rispose all' intimazione fuggendo, e s' imbarcò sopra un piroscafo austriaco, che li condusse da Yalta alle foci del Danubio. Il sonatore di violino, fino allora incognito, si rivelò a Pest, in Ungheria, in un concerto, dato dalla Società filarmonica di quella città; e l' effetto fu sorprendente. Pauloff sonò un componimento di Viotti, la *Sonata del diavolo* e altri due pezzi di Bériot; ma trasse ad entusiasmo l' uditorio, quando si diede a improvvisar variazioni stupende sopr' un' aria cosacca, d' una melodia semplice quanto originale. Pauloff dee dare prima due o tre concerti in una delle sale di Parigi più rinomate; poi si ha intenzione di riservargli, per alcune rappresentazioni, un teatro lirico, sulla scena del quale si svolgerà, in tutto lo splendor suo, il raro e mirabile suo talento.

Del resto, niente di nuovo nel mondo drammatico, fuorchè al *Théâtre Lyrique*, che riprese il *Robin des Bois* con pieno successo: lo spartito di Weber non aveva mai entusiastato in tal modo un' udienza parigina. La giovane e vezzosa signora Deligne-Lauters cantò la parte d' Agata (che che ne dica il sig. Berlioz, nel *Journal des Débats*) con grande bravura e splendido esito.

Al *Théâtre Français*, quell' aborto del sig. Scribe, ch' è *La Czarina*, trae una vita stentata e deserta, e sarà in breve levata dal teatro, ad onta del valore della Rachel, incaricata della parte principale. Anche i begl' ingegni danno talora in frottole!

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo un carteggio d' Amburgo 24, gennaio, nulla è cangiato a Stoccolma nella situazione politica, malgrado gli sforzi, tentati dalle Potenze alleate per associare la Svezia ai loro divisamenti. Il Governo svedese, vincolato dal suo trattato di febbraio colla Danimarca, saprà serbare intatta la sua neutralità nel 1855, come già fece nel 1854; la sua risoluzione, qualunque cosa avvenga, sembra essere irrevocabile. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Verona 2 *febbraio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Verona*: « Vennero scoperte dall' Autorità nuove mene mazziniane contro la pubblica tranquillità, in seguito alle quali ebbe luogo oltre una ventina di arresti; si giunse così a reprimere e soffocare ancora ne' suoi germi queste novelle trame, ed a salvare forse molte famiglie dalle triste conseguenze, alle quali le avrebbe esposte il propagarsi di simili aberrazioni.

« Non può però a meno di recare altissimo stupore il vedere come, a fronte a tante e sempre mancate promesse dei disperati fomentatori di tali insanie, i quali, appiattati oltre i confini, a null' altro certo agognano che a smungere comunque i malaugurati loro clienti, v' abbia tuttora chi si lasci da loro miseramente adescare.

« Se non che, la novella prova della solerte e sicura attività delle Autorità, non mancherà di convincere ognuno della gelosa cura, colla quale è tutelata la pubblica e con questa la privata sicurezza e la quiete delle famiglie. »

Torino 1°. *febbraio.*

Leggiamo nell' *Armonia*: « È vero, e noi l' abbiamo saputo da ottima fonte, l' arrivo del Monitorio di Sua Santità al nostro Governo. In esso, s' intreccia l' amorevolezza del padre colla severità del giudice; e, se sia per passare la legge di soppressione de' conventi e d' incameramento de' beni ecclesiastici, si minacciano le censure, portate dal Concilio di Trento contro coloro, che rapinano i beni della Chiesa, e disturbano la quiete dei chiostri, violandone la clausura. Di questo Monitorio venne data comunicazione al Corpo diplomatico. »

(F. Uff. di Mil.)

Parigi 29 *gennaio.*

Le LL. AA. II. il Principe Girolamo ed il Principe Napoleone sono giunti iersera al Palais-Royal. È noto che il principe Girolamo si era recato incontro a suo figlio.

Un corrispondente da Parigi del *Donau*, gli scrive, in data del 27 gennaio, che le pratiche, avviate dal Governo francese colla Svizzera pel passaggio di truppe francesi, ebbero il miglior risultato. La Francia farà uso di questo diritto, sin dal principio di febbraio, e spedirà 40,000 uomini, tolti dal campo di Lione, attraverso la Svizzera, verso il Danubio.

Giunse il 30 a Vienna da Parigi la notizia di un colloquio confidenziale, avuto il 29 dall'inviato austriaco col sig. Drouyn di Lhuys, e che si riferì, come vuolsi sapere di certo, all'ultimo articolo di complemento del trattato di alleanza offensiva, da conchiudersi fra l'Austria, le Potenze d'Occidente. Il sig. Drouyn di Lhuys comunicò i risultamenti di quel colloquio all' Imperatore dei Francesi, che se ne dichiarò pienamente sodisfatto. Così nel *Donau.*

Berlino 28 *gennaio.*

In seguito alle differenze, insorte fra il regio Governo bavarese e le sue Camere, il signor von der Pfordten ha sospeso il suo viaggio alla volta di Berlino.

Francoforte 26 *gennaio.*

Nella sessione, tenuta ieri dall' Assemblea federale, il regio inviato federale prussiano, sig. di Bismark-Schönhausen, comunicò alla Dieta i motivi, pei quali il regio Governo di Prussia ha creduto dover respingere per adesso la proposta dell'Austria presentata per mezzo dell' imperiale inviato presidente, barone di Prokesch-Osten, e concernente la mobilitazione della metà almeno dei contingenti federali alemanni e la nomina d' un comandante in capo della Confederazione. Il sig. di Bismark disse che, stante le concessioni, fatte da parte della Russia, la dichiarazione di quest' ultima di voler accettare l' interpretazione dei quattro punti di garantia qual base di negoziati, e la promessa del Gabinetto di Pietroburgo di limitarsi alla difesa del suo proprio territorio, non è affatto necessario che la Confederazione alemanna proceda alla parziale o totale mobilitazione delle sue forze militari; che la Prussia riserva intanto, per sè e per la Confederazione germanica, il diritto di prender parte alla futura conclusione della pace.

L' I. R. inviato presidente, sig. di Prokesch-Osten, disse quindi: « L' I. R. Governo austriaco divide, con piacere, la speranza che gl' imminenti negoziati in Vienna condurranno al ristabilimento della pace; ma bisogna considerare che le offerte della Russia sono ben lontane dall' essere la pace stessa; che queste promoverebbero la conclusione della pace, se la Confederazione prendesse quell' attitudine imponente, a cui tende la proposta dell' Austria circa la mobilitazione dei contingenti che, con una tale attitudine della Confederazione, verrebbero efficacemente, appoggiate le negoziazioni della pace: e che questo, e non altro, è l' intendimento della proposta dell' Austria. »

Secondo notizie private del 30 gennaio, da Francoforte, per mezzo del telegrafo, la Commissione militare federale avrebbe pronunciato, nella sessione del giorno precedente, esistere la necessità di porre sul piede di guerra *tutto* il contingente federale, sicchè la proposta per la mobilitazione della *metà* del contingente cade di per sè. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 *febbraio.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . 82 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. . 127 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 12 16

Borsa di Parigi del 30. — Quattro 1/2 p. %, 95.50 — Tre p. %, 67.75. — Prestito austr. 82 1/2. — Le notizie del *Moniteur* sulla missione del generale austriaco conte Crenneville a Parigi, e diverse notizie da Londra, posero la Borsa in un vivo movimento.

Borsa di Londra del 30. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 91 3/8 — *(Chiusa)* 91 1/4.

Kiew 26 *gennaio.*

Considerevoli rinforzi vanno in Crimea. Due divisioni di granatieri, più 15,000 bersaglieri della Siberia e dell' Orenburg, e 15 battaglioni di riserva, occupano Pere op. Un terzo corpo, sotto il comandante in capo Rea occupò la seconda linea della Bessarabia, le sue colonne giungono sino a Chotum. Le fortezze d' Ismail, Kilia, Bender, furono rinforzate ciascuna di 8,000 uomini. Il generale Sievers riorganizza il corpo del Baltico: ogni reggimento ha 8 (?) battaglioni di linea, e 4 (?) di riserva. *(Idem.)*

Czernowitz 30 *gennaio.*

Per le cure del consigliere di Stato, barone Offenberg, giungono ora, per telegrafo, notizie dal teatro della guerra, per la via di Varsavia e Berlino, a Pietroburgo. Da Kischenew giungono nel sesto giorno a Pietroburgo. *(Donau.)*

Londra 31 *gennaio.*

Nella discussione odierna della Camera dei comuni sulla proposta Roebuck, Gladstone assicurò, l' esercito della Crimea essere ancor forte di 30,000 uomini e di gran lunga meglio provvisto del francese. Nella Camera dei lordi, il conte Grey ritirò la sua proposta concernente il consolidamento del Dipartimento della guerra. Il duca di Newcastle promette la riforma dell' esercito, sul modello del francese. *(O. T.)*

Parigi 1.° *febbraio.*

Kamiesh, 23 *gennaio.* — Fa un tempo bellissimo. Oggi una sortita dei russi è stata vigorosamente respinta. Il fuoco è piuttosto vivo sulle batterie inglesi. Il generale Niel è partito da Costantinopoli, il giorno 24, alla volta di Sebastopoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* (*).

Londra 1.° *febbraio.*

(Ricevuto il 2 febbraio, ore 12, min. 40 pom.)

Il conte di Derby dichiara alla Camera d' aver rinunziato all' incarico di formare il nuovo Gabinetto. È probabile che Palmerston ne sia il presidente.

A Pietroburgo fu decretata una nuova emissione di carta monetata.

Vienna 2 febbraio, ore 2 minuti 40 pom.

(Ricevuto il 2, ore 3 min. 50 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene articoli energici contro alcuni giornali prussiani.

Londra 2, di mattina. — Avendo lord Derby rinunziato alla formazione del Gabinetto, lord Lansdowne fu chiamato dalla Regina.

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO

porta a pubblica conoscenza, e segnatamente perchè tutti i naviganti ne siano informati, che il Governo di S. M. britannica ha determinato di stringere immediatamente il blocco a tutti i porti russi nel mar Nero.

Tanto in obbedienza al dispaccio 26 p. p. gennaio del sullodato Governo.

Venezia, il 1.° febbraio 1855.

G. HARRIS.

I signori Azionisti della Società per l' illuminazione a gas della città di Venezia sono avvertiti che l' adunanza generale avrà luogo questa volta, il giorno 15 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane precise, nel solito locale dell' Amministrazione *Quai Saint-Antoine, N. 31, in Lione.*

Dalla Direzione dell' illuminazione a gas.

CENNO NECROLOGICO,

Munita degli estremi conforti religiosi, Maddalena Pozzi-Marseille passava a miglior vita, la sera del primo febbraio, nell' età d' oltre sessantanove anni. Vedova da ventitrè anni di Rinaldo Marseille, di Carpentras, ebbe il merito di provvedere opportunamente all'educazioni di tre figli, collocati all' estero, perchè si rendessero famigliari le lingue straniere, necessarie alla buona gestione del paterno retaggio. Diè prospero avviamento all' Albergo dell' Europa, uno fra' primi di Venezia, aperto nel 1818, acquistandone il fondo (palazzo Giustiniani) con assidui risparmi. Le doti di tenera madre ed albergatrice solerte, ella ingemmava collo spirito della vera carità: più che l' attestino le parole d' un amico di famiglia, lo dirà il cordoglio per tanta perdita di que' poveri, ch' ella soccorreva secretamente.

Possano i figli, nella concordia domestica, onorare la memoria di lei, seguendone gli esempi di affetto, d' industria, di carità.

(*) Riproduciamo i seguenti dispacci, che abbiamo pubblicati ieri in apposito Supplimento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *febbraio* 1855. — Ieri, è arrivato da Richemond, il barck bremese *Hansa*, capit. Brinkmann, con tabacco per l' I. R. Fabbrica.

Le granaglie non hanno variato; si disse venduto l' orzo da l. 12.25 a 12.50; olii di Bari a d.[i] 220; le carrube a l. 14 le mandorle a f. 36.

Le valute d' oro da 2 1/2 a 3/5; le Banconote da 79 3/8 a 1/2; il Prestito nazionale ad 86.

ROVIGO 30 *gennaio* 1855. — Quantunque scarso fu il concorso a questo mercato, nondimeno seguirono diversi affari, con aumento di prezzo, tanto nel frumento, che nel frumentone; il primo da l. 26 a 27:50 le buona qualità, e da l. 25 a 25:50 le qualità mercantili; ed il secondo da l. 15:50 a 16 di qualità napoletana, e gialloncino pronto sino a l. 17, con lunghi comodi di pagamento e ricevimento. Le avene pronte avrebbero trovato compratori a l. 8:50, ma non seguirono vendite perchè si volevano sostenerle a l. 9.

NAPOLI 29 *gennaio* 1855. — Siamo nuovamente in ribasso cogli olii, da d.[i] 29 a 28.90 pel Gallipoli, ed a d.[i] 76 pel Calabria. Grani pronti a 2.14, futuri a 2 02.

MONETE. — *Venezia 3 febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 93 05	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20.06	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	79 1/2
„ di America	„ 95:85	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 3 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff 221 1/2	Londra	eff 29:12 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 300 —	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 5/8	Trieste a vista	„ 236 1/2
Liona	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

Mercato di ESTE *del* 27 *gennaio* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		100:—	102 —
— mercantili		94 —	98 —
Frumentoni	pronti	58 50	64 —
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	32 50	33 —
	aspetto	24 —	25 —
Segale		—:—	—:—
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 1.° *febbraio* 1855

Arrivati da Trieste i signori: de Bojanowski Teofilo, possidente di Karsewo. — *Da Milano:* Haggenmacher Federico, negoz. di Winterthur. — Montalti Vittore, negoz. di Torino. — *Da Padova:* Savoye Andrea, commesso viaggiat. di Parigi. — *Da Brescia:* Rovetta Francesco, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Clément Augusto, negoz di Parigi. — *Per Riva:* de Lutti cav. Vincenzo, possid. — *Per Firenze:* Butland Giorgio Gugl., Inglese. — *Per Milano:* Uxkuli baronessa, vedova d' un nobile russo.

Nel giorno 2 *febbraio.*

Arrivati da Campolongo i signori: Michieli conte Luigi, possid. — *Da Trieste:* Tondo Giovanni, possid. e negoz. di Rezzato. — *Da Firenze:* Baldelli Boni nob. conte Girolamo e Mancini nob. Girolamo, possidenti di Cotrona. — de Chanteilles marchese S., cav. della Legion d' onore, proprietario, e membro del Consiglio generale ad Ardèche. — *Da Milano:* Colombo Giuseppe, possid. di Torino. — Vercruysse Carlo, negoz. di Courtrai.

Partiti per Firenze i signori: Savoye Andrea, viagg. di comm. di Parigi. — *Per Roma:* Demill Riccardo, possid. americ.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° febbraio 1855	Arrivati	522
	Partiti	540
Nel giorno 2 detto	Arrivati	534
	Partiti	503

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *gennaio* 1855: Toffanin Pietro, fu Antonio, d' anni 58, R. impiegato. — Ajò-Coen Bremetta, fu Samuele, di 83, civile. — Zannini Luigia, fu Francesco, di 23, ricoverata. — Baron Giuditta, di Parisio, d' anni 3. — Bettini Agostino, fu Giuseppe, di 69, caffettiere. — Strozzi Giuseppe, fu Giovanni, di 70, ricoverato. — Totale N. 6.

Nel giorno 28 *gennaio* 1855: Occhi Margherita, fu Gio. Batt., d' anni 81, monaca. — Caser Agata, fu Daniele, di 70, villica. — Tresoro Antonio, fu Giuseppe, di 32, bettoliere. — Stamparin Fausena, fu Giacomo, di 69, margaritaia. — Moretti Giorgio, fu Luigi, di 75, marinaio. — Totale N. 5.

Nel giorno 29 *gennaio* 1855: Burella Sebastiano, di Pietro, d' anni 4. — Guadagnin Amalia, di Pietro, di 1 anno. — Forsellini Andrea, fu Antonio, di 56, gondoliere — Scarpa Alvise, fu Pasquale, di 81, barcaiuolo. — Brigiacco Giovanni, fu Giorgio, di 63, possidente. — Corà Giovanni, detto Danon, fu Carlo, di 59. — Passarella-Belrame Angela, fu Giov., di 56, povera. — Ceccato Domenico, detto Marzon, fu Antonio, di 55, villico. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 febbr., in S. M. *della Consolazione* (*Vulgo* la Fava.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 1° *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 6	28 0 0	28 1 0
Termometro	— 1 4	+ 1 0	+ 0 5
Igrometro	77	78	79
Anemom., direz.	N.	N.	N.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nebbia.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di venerdì 2 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 7	28 1 8	28 3 0
Termometro	— 0 6	+ 2 8	+ 1 8
Igrometro	78	78	79
Anemom., direz.	N.	N.	N.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nubi sparse e venticello.

Età della luna: giorni 16.

Punti lun.: P.[i]L.[a] ore 4.10 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 3 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE } *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO }

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Lear, Re della Gran Brettagna.* — Prima rappresentazione in Venezia. — (Recita a benefizio del primo amoroso Francesco Signoris) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da A. Reccardini. — *Osmano ed Arlecchino perseguitati da Norando, principe di Damasco, e protetti da Nettuno e da Giove, con Facanapa amante disprezzato.* — Ballo nuovo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDI SALE NEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questo antico e grandioso locale, che fu sempre destinato per pubbliche feste di ballo mascherate, anche nel corrente carnovale viene aperto a questo uso.

La prima festa di ballo mascherata avrà luogo la sera di *mercordì 7 febbraio corrente.*

Il viglietto d'ingresso è fissato indistintamente ad A. L. 1:50.

Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

Domani, domenica, 4 *febbraio* 1855

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA

(Tempo permettendo)

La numerosa equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli, composta di 50 persone e di 40 cavalli, darà il terzo grande e straordinario spettacolo

DI CORSE OLIMPICHE

o

GRANDE IPPODROMO AD USO DI QUELLI DI PARIGI.

Alle ore 1 e 1/2.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Dispaccio austriaco del 24 dicembre. Dispaccio confidenziale del 14 gennaio. Interpretazione de' quattro punti. Nuovo legno de' fratelli Ivancich. Trattato filantropico.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *beneficenza sovrana. Relazioni colla Prussia. Il co. di Crenneville. Il co. di Rechberg. Il pr. Gagarin.* — St. Pont.; *favori al commercio. Sentenze* — Regno di Sardegna; *relatore del trattato d' alleanza. Testo d' esso trattato.* — Nostro carteggio: *il Parlamento.* — Granducato di Toscana; *passaggio de' Francesi.* — Imp. Russo; *reggimento dei bersaglieri. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *contro il traffico degli schiavi.* — Inghilterra; *sir E. G. Ward. Camera de' comuni e de' lordi.* — Spagna; *beni del clero. Arresti.* — Belgio; Nostro carteggio: *il freddo; l' incendio del Teatro di Brusselles.* — Francia: *festino di lord Cowley.* — Nostro carteggio: *spiegazione di Russell. Rivista de' giornali. Cronachetta di Parigi.* — Svezia e Norvegia; *neutralità.* — Recentissime. Appendice; *il Castello di Noirac.* Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23025. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di Giuseppe Peretto, e nei giorni 14 e 28 marzo p. v., e 18 aprile pur p. v., a ore 11 ant., e nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale si farà luogo al I, II e III esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, stimati dagli ingegneri Bianco, e Saibante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due lotti separati, e come sono descritti in calce.

II. Quanto al primo lotto composto dei nn. di mappa 1417 e 1419, si fa avvertenza, che sebbene questo ente sia gravato da un livello a favore di Daniele Marin fu Giacomo, pure lo stesso concorre volontariamente alla vendita del suo diretto dominio, per il che il deliberatario all'asta diverrà proprietario libero e pieno di questo ente, e per conseguenza vengono venduti i nn. di mappa 1417 e 1419, come proprietà piena.

III. Il capitale costituente l'ammontare del diretto dominio, e come risulta dall'istromento costitutivo del livello 3 giugno 1846, atti del notaio Stefani di Venezia si è di a. l. 4560, e quindi dal prodotto della vendita del lotto I, si preleveranno queste a. l. 4560, con più gl'interessi del 5 p. 0|0 su detta somma dal dì 7 giugno 1852 in avanti, come dalla Sentenza ottenuta da esso Daniele Marin 9 giugno 1853 n. 2635, del Tribunale Civile di Venezia a favore dello stesso Daniele Marin fu Giacomo, e la graduatoria sarà provocata solo sul residuo prezzo, che rappresenta il valore del dominio utile.

IV. Siccome sul dominio diretto spettante al ridetto Daniele Marin, e come apparisce dai Certificati ipotecarii havvi una iscrizione a favore di Giacomo Poletti di Gio. Batt. di a. l. 2875, così le a. l. 4560 ed accessorii da prelevarsi a favore di Daniele Marin, come all'art. 3.º, resteranno in deposito giudiziale ai riguardi del nominato Giacomo Poletti di Gio. Battista.

V. Gl'immobili non saranno venduti al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell'importo di stima in tante monete d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata, ed altro surrogato, il qual decimo verrà diffalcato o restituito immediatamente, secondo che l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

VII. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà l'acquirente versare in questa Cassa dei depositi l'intero prezzo nelle valute come sopra, e qualora mancasse a tale condizione avrà diritto l'esecutante di erogare l'ammontare del deposito a pagamento di tutte le spese esecutive incontrate, e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo di quello.

VIII. Versando il prezzo, dovrà in deconto dello stesso, ed entro otto giorni dalla delibera pagare all'esecutante le spese esecutive dall'atto di oppignorazione, dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non si si accordasse sulla stessa.

IX. L'esecutante sul prezzo di delibera avrà diritto di prelevare senz'altro l'importo delle prediali da lui pagate a salvezza degli stabili esecutati.

X. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni e qualunque peso inerente agl'immobili deliberati, ma a lui apparterranno anche le rendite degli stabili, ed allo stesso verrà accordato il possesso corrispondente, e vi sarà immesso anche giudizialmente dopo eseguite le condizioni surriferite.

XI. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa per trasferimento della proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, oltre sempre al prezzo.

XII. L'esecutante è sciolto da qualunque evizione e manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi, i quali verranno venduti senz'alcuna garanzia.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa a S. Zaccaria, olim S. Maria Formosa calle del Magazzen marcata col n. 4754, ed anagrafico 4753, descritta al catastale n. 35511, con la cifra di italiane l. 57 : 103, confina a levante con corte morta, a ponente con la calle del Magazzen, a tramontana col civ. n. 4576, a mezzodì col Rio del Rimedio, salvi i più veri confini.

Casa situata come sopra, marcata col civ. n. 4755, ed anagrafico 4771, e descritta al catastale n. 34954, con la cifra di italiane l. 41 : 500, confina a levante con corte morta, a mezzodì con Mocenigo, a ponente calle del Magazzen, a tramontana con Lippomano, salvi i più veri confini.

Queste due case ora ristaurate, sono descritte nella mappa del Comune censuario di Castello nn. 1417, 1419, colla superficie di p. v. 25, e colla complessiva rendita di l. 145 : 82, stimate giodizialmente a. l. 8590 : 80.

Lotto II.

Casa a S. Ternita, S. Francesco della Vigna sotto i civici nn. dal 2734 al 1742, descritta ai catastali nn. da 11611 a 11619, colla complessiva cifra di l. 348 : 507, confina da un lato con calle, dagli altri con corte, e coi numeri 2738, 2743, ed è descritta nella mappa del Comune censuario di Castello ai nn. 2479, 2298, 2297, colla superficie di p. v. 28, e colla complessiva rendita censuaria di l. 62 : 70, stimata giudizialmente a. l. 1824 : 80.

Il presente sarà pubblicato, affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, e in tre settimane consecutive nel foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 273. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Bernardino Chinotto di Grantortino Comune di Gazzo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Paolo D.r Zavarise deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire a quest'A. V. nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Gazzo, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 20 gennaio 1855.
REBUSTELLO Pretore

N. 488. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Piazza di Bordano, che in seguito a odierna petizione sommaria sotto pari numero in di lui confronto prodotta da Vincenzo Capiz di Pioverno per pagamento di a. l. 114 : 30, gli fu destinato in curatore questo avv. Celotti, perchè lo rappresenti in Giudizio nell'Udienza del giorno 11 aprile p. v., e ciò affinchè possa munire il patrocinatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice prima del detto giorno un altro procuratore.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 19 gennaio 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

N. 488. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che il concorso aperto dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova coll'Editto 10 ottobre 1853 n. 19779, sulle sostanze di Antonio Candiani, fu dichiarato chiuso col Decreto 16 corrente gennaio n. 488, del Tribunale medesimo.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 4156. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, a Giovanni del fu Giovanni Rento di Pedavena assente d'ignota dimora, che essendo stata prodotta contro di esso ed Antonio Argenta, dalla co. Marianna Bellati attrice la petizione 9 giugno p. p. n. 4156, per pagamento di a. l. 434 : 29 ed accessorii, gli fu nominato in curatore questo avv. D.r Luigi Zasio, onde la rappresenti nella causa stessa, e ciò per gli effetti del § 498 del Giud. Reg., avvertito che fu destinato il giorno 15 marzo p. v. ore 9 ant., per la comparsa delle parti all'A. V. di quest'I. R. Pretura.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,
Li 15 dicembre 1854.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 362. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito ad una investigazione economica assunta d'Ufficio da questa R. Pretura, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 16 corr. n. 186, interdisse per riconosciuta imbecillità il nob. Marco-Augusto Casoni fu Gio. Batt. di Serravalle, e quindi gli fu deputato in curatore il D.r Carlo Trojer di questa Città.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 24 gennaio 1855.
TON Pretore.

N. 194. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Interdetto per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 5 gennaio corr. n. 8 Benedetto Dal Bianco fu Bortolo di Grumolo, questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bortolo di Lugo, e porta ciò a conoscenza per norma e direzione.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 13 gennaio 1855.
Il Consigliere
PICCINALI.
Ortelli, Canc.

N. 183. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Mirano si rende pubblicamente noto, che non essendosi presentati oblatori nei giorni 8 e 15 corr. gennaio per l'acquisto del fondo sottodescritto da vendersi ad istanza di Luca Fon di Caselle, contro Angelo Coi curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile, si prefigge pel terzo esperimento il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, libero frattanto ad ognuno d'ispezionare in quest'Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale, il decimo del valore di stima

III. Seguita la delibera, il prezzo pel quale i fondi saranno stati deliberati, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro, di giusto peso a corso abusivo di piazza, dedotto il decimo della stima già previamente depositato giusta l'art. 2.º

IV. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera non avrà più diritto alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.º che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito o nel giorno successivo.

Immobili da subastarsi.

Casa con attiguo terreno situata in Caselle dei Ruffi, contrada delle Motte descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, di pert. met. 8 : 86, colla rendita di a. l. 43 : 93, fra i confini tramontana Scolo fiumicello, Revese, levante, mezzodì e ponente Cammussoni, salvi i più veri.

Il presente s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Mirano, ed a S. Maria di Sala nei luoghi soliti, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.

N. 13032. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Amadio Melchior negoziante di Udine fuori Porta Poscollè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Amadio Melchior ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Biagio Cragnolini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto altro avvocato D.r Pietro Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nel altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 p. v. marzo alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 2 gennaio 1855.
Rosenfeld.

---

al n. 21394. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo, p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo solito degl'incanti di questa residenza si procederà al terzo incanto giudiziale delle azioni creditorie di ragione della massa concorsuale di Nicolò Stoccada distinte sulle due rubriche A, B, del prospetto dimesso dal curatore alle seguenti

Condizioni.

I. Relativamente ai crediti appoggiati a documento la vendita seguirà in lotti separati come stanno descritti nel prospetto sub A.

II. Relativamente agli altri crediti dipendenti da memorie o libri irregolari senza alcuna autenticità, verranno essi venduti in un sol lotto e per la somma totale di a. l. 10606 : 02, come nel prospetto B.

III. La vendita in ambo i lotti seguirà a qualunque prezzo senza riguardo al valor nominale.

IV. Seguita la delibera in favore dell'ultimo maggiore offerente dovrà egli tosto versare l'importo in monete d'oro, o d'argento al corso di tariffa nelle mani della Commissione, dopo di che otterrà i documenti capaci a giustificare l'azione o le azioni acquistate.

V. Consegnati i documenti suespressi la Commissione non assume alcuna responsabilità per le conseguenze che emergessero dagli stessi, libero essendo ad ognuno di fare le opportune osservazioni ed ispezionare i prospetti presso l'amministr. del concorso Antonio Brombara prima di devenire alle relative offerte.

Descrizione delle azioni
da vendersi.

1. Verso diversi appoggiate a documento, descritte già nel prospetto sub A, dal n. 1, usque al n. 73 inclusive, per la somma di a. l. 5383 : 56.

2. Verso diversi dipendenti da memorie o libri senza alcuna autenticità elencate nel prospetto B, dal n. 1, usque al n. 341 inclusive, e per la somma di austr. l. 10606 : 02.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 28 dicembre 1854.
FERRETTI

N. 212. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov di Vicenza in sede mercantile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Batt. Beltrame fu Francesco negoziante di pellami domiciliato in Arzignano esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. v. al confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Gio. Batt. Fusinato in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne prefisso il giorno 4 aprile successivo alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 127. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 2 marzo, 13 aprile, e 4 maggio del corrente anno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da G. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, in odio di Davide Pilotti fu Antonio detto Dino di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Regolamento.

III. Ogni aspirante alla delibera, meno l'esecutante, dovrà per aver voce, depositare previamente a garanzia dell'asta il decimo del valore di stima degl'immobili per i quali intende di farsi oblatore.

IV. Il prezzo della delibera detratto il deposito di cui sopra, dovrà esser pagato, dieci giorni dopo che la Sentenza graduatoria avrà forza di cosa giudicata, a ciascuno dei creditori riconosciuti dalla medesima, secondo la loro priorità, e solo allora potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degl'immobili deliberati quando proverà validamente d'aver adempiuto a questa condizione.

V. Le spese posteriori alla delibera, che dovrà il deliberatario incontrare per gli effetti dell'asta, staranno a tutto suo carico.

Immobili da subastarsi.

1. Prato denominato Pramassei della superficie di passi 4181 : 5, stimato a cent 4 il passo a. l. 167 : 24.

Piante soprapposte di abete e larice come segue:

N. 7. Remi a cent. 36, a. l. 2 : 52.

N. 45. Brassili a cent. 14, a. l. 6 : 30.

N. 179. Piccoli a cent. 09, a. l. 16 : 11.

Somma a. l. 24 : 93.

Confina a mattina Apollonia Da Sacco Coronin, mezzodì Giovanna Ronzon e Baldassare di G. Batt. Pilotti, sera Maria Antonia Da Rin Spaletta e Pietro Antonio De Sandre, tramontana Fabbriceria Parrocchiale di Vigo.

2. Zappativo detto in Val di passi 270 : 32, a cent. 35, aust. l. 202 : 74.

Piante di passi 76 : 83, a cent. 36, a. l. 27 : 66.

Confina a mattina Giovanni fu Gio. Antonio De Sandre, mezzodì eredi fu Pietro Da Rin De Sandre, sera sentiero, settentrione Giuseppe Da Rin Pagnetto.

3. Orto in Laggio di passi 27 a l. 1 : 71, a. l. 46 : 17.

Confina a mattina casa d'abitazione dell'esecutato, mezzodì Paolo Ronzon, sera e tramontana strada.

4. Orto in Laggio di passi 9 : 9, a l. 1 : 71 a. l. 16 : 93.

Confina a mattina eredi De Podestà-Dose, mezzodì strada, sera e tramontana Giuseppe e fratelli Zanetto.

5. Casa d'abitazione in Laggio composta a pian terreno di cucina, stufa ed una camera, con andito, ed entrata; in primo piano tre camere, locali tutti costrutti parte a muro, parte a gradisso e tavole, poggiuoli a sera e tramontana, soffitta sopra le tre camere, e sopra i poggiuoli, e coperto, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 916 : 46.

Confinano i locali a pian terreno a mattina stalla dell'esecutato, mezzodì eredi di Antonio De Podestà-Dose, ed Antonio Do cuca Bonavisa, sera orto dell'esecutato, tramontana strada.

Salvi per ogni fondo i più veri confini.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 12 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Vecellio, Canc.

N. 12994. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., si notifica col presente Editto, qualmente i signori Vincenzo ed Edoardo Foramiti rappresentanti la ditta Lorenzo Foramiti fabbricatrice di tele in Cividale, con atto presentato li 29 dicembre 1854 n. 12994, abbiano proposto a tutti i loro creditori un patto pregiudiziale, con cui offrono ai medesimi, sotto la garanzia solidale del sig. Giovanni Cino-Barisan di Castelfranco il 60 p. 0|0 da essere pagato in tre anni con un terzo per anno incominciando dal giorno in cui verrà loro restituita la massa; ed abbiano pure contemporaneamente supplicato che fossero sentiti i creditori stessi, e che venga pronunciato nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 7 marzo p. v. ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti li creditori delli signori Vincenzo ed Edoardo Foramiti suddetti tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R. Tribunale nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che gl'assenti in quanto avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 dicembre 1854.
Rosenfeld.

N. 46053. 2.ª pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti delli combinati §§ 813, 814 del Codice Civile si diffidano tutti li creditori verso le eredità delli furono Osvaldo Castellazzi e Pazienza Tognazzon coniugi morti in Venezia, il primo nel 29 gennaio a. c., e la seconda nel 23 marzo 1853 ad insinuare e provare i loro diritti sia a voce che in iscritto presso la Camera di Commissione n. 1, di questa Pretura entro a tutto 28 febbraio 1855.

Dall'I. R. Pretura Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1854.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 1626. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Giuseppe Succieti fu Giovanni negoziante da vino a S. Silvestro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Sacerdoti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostit. dell'avv. D.r Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per l'I. R. Presidente indisposto
LAZZARONI Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 25 gennaio 1855.
A. Simonetti, Agg.

N. 346. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 22 gennaio corrente n. 346, di Angelo Corrado, contro Giacomo Sbaiz ed Antonia Sbaiz-Taglialegne, vengono fissati i giorni 26 febbraio, 9, 21 marzo p. v. ore 9 ant. per l'asta della porzione di casa sottoindicata alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutante) senza che eseguisca il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo di stima giudiziale.

II. L'esecutante applicando all'asta sarà esentato di fare il previo deposito, quanto di esborsare il prezzo di delibera fino all'importo del suo credito, e l'immobile verrà aggiudicato allo stesso, se deliberatario, a diffalco del suo credito.

III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutante) a quello della delibera versare l'importo al corso plateale esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio, che derivar potesse d'una subasta, e così l'esecutante per il prezzo superiore al suo credito.

IV. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberatarii; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso la spesa d'asta, ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto di prezzo di delibera.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta e verificato il pagamento del prezzo di delibera, il deliberatario domanderà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, immissione in possesso, e la facoltà di volturare l'immobile a suo nome.

VI. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore o pari alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

VII. Le spese d'asta, d'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura staranno a carico del deliber., e così le prediali insolute ed altri aggravii se vi fossero non facendosi garanzia nè per la proprietà nè libertà.

Immobile da subastarsi.

Due quarte parti o meglio metà della casa rustica con corte posta nel villaggio di Ronchis coscritta al villico n. 59, e descritta in quella mappa al num. 12, per l'area di c. 20, colla rendita di l. 23 : 52, che confina a levante eredi Alessandri Alessandro, mezzodì Mazzarolli, ponente Bertuzzi Ferdinando ed a tramontana eredi Macor Domenico, stimata detta casa per intiero, come dal protocollo suddetto l. 1522 : 85, quindi metà della stessa che va a colpirsi col presente atto importa l. 761 : 42.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questo Capo Distretto, in Ronchis ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 23 gennaio 1855.
AGRICOLA.
S. Colletti, Canc.

N. 268. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere il 10 aprile 1836, morta in questa Casa di Ricovero Giustina Agostini fu Pietro senza testamento con una sostanza di circa a. l. 1,000, costituita da denaro effettivo e crediti esigibili, e poichè s'ignora se, e a quali altre persone competa il diritto di succedere oltre quelle, che si sono insinuate, e che furono nominatamente indicate, si diffidano tutti quelli, che credono aver diritto all'eredità stessa, ad insinuare e giustificare le loro pretese entro un anno a questa Pretura, coll'avvertenza, che in difetto sarà l'eredità aggiudicata e consegnata a quelli soltanto che si saranno regolarmente insinuati.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 gennaio 1855.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 47589. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Camillo Gritti, appaltatore teatrale, indicato assente d'ignota dimora, che quest'I. R. Pretura inerendo all'istanza 27 dicembre 1854 n. 47589, dell'avv. Giuseppe D.r D'Angelo nella sua specialità, gli ha nominato in curatore (ad actum l'avv. di questo Foro D.r Papageorgopulo, al quale per lui verrà personalmente intimata la Sentenza 22 febbraio 1854 n. 7013, che l[...] condanna al pagamento di aust[...] l. 518 : 75, a saldo di spese [...] competenze a tutto l'anno 185[...], nonchè degl'interessi di legge [...] 4 per 0|0 dal 18 gennaio 185[...], e di a. l. 17 : 75, per modera[...] spese di lite, in seguito a petizio[...] 31 dicembre 1853 n. 33049.

Incomberà quindi ad esso nob. Camillo Gritti di provvedere al proprio interesse, se e come [...] caso, col demandare al nominato curatore le opportune facoltà o [...] destinare ed indicare al Giudice un altro che lo rappresenti, altrimenti saranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 28 dicembre 1854.
Foscolo.

N. 7411. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Gio. Batt. q.m Domenico [...] morto intestato in Pinè di Cordignano il 26 marzo 1854, a comparire nel giorno 20 febbraio 1855 ore 11 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 20 dicembre 1854.
Il R. Pretore
COSTANTINI.

N. 8027. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Vengono invitati coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Francesco Antonio Cona del fu Bartolommeo possidente di Monselice morto intestato il 3 luglio 185[...], a comparire il giorno 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore [...] pom. dinanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, e ciò a sensi e per effetti dei §§ 813, 814 ed 815 del Codice Civile Generale Austriaco.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 dicembre 1854.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 91. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con deliberazione dell'inclito I. R. Tribunale Prov. di Belluno [...] mese corrente num. 4089, venne dichiarata l'interdizione di Vittore di Francesco Giovanelli di qui, per prodigalità, e che con Decreto [...] oggidì pari numero venne nominato dalla scrivente in di lui curatore il sig. Antonio Piovan di Agordo.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 7 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
D.R POL.
Pinon, Alunno.

N. 968. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 18 giugno 1854 mancò a' vivi in questa Città Pietro Mesiola di Antonio. Aditasi la di lui eredità, e chiesta la convocazione giudiziale dei creditori, col presente si diffidano li creditori eventuali a presentarsi presso questa I. R. Pretura nel giorno 29 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore [...] pom. alla Camera II.ª, affinchè insinuino e provino i loro diritti pegli effetti ed a sensi dei §§ 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi e si affigga.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 10 gennaio 1855.
Foscolo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La graziosa Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio p. p., colla quale furono istituite le Cattedre di Anatomia patologica presso le Università di Padova e di Pavia, ed eletti in pari tempo i Professori che dovranno insegnarvela, mi porge occasione di annunciare alla studiosa gioventù, che dalla mia tipografia è uscita, non ha guari, la traduzione dall'originale tedesco, eseguita dai dottori Fano e Ricchetti, dell'***ANATOMIA PATOLOGICA*** di Carlo Rokitansky, professore di questa scienza nell'Imperiale Università di Vienna.

Se questa versione, corredata di annotazioni e di aggiunte, fu opportuna a divulgare in Italia le dottrine del celeberrimo professore alemanno, ora molto più lo diviene, che i giovani, i quali apprendono la medicina, hanno bisogno di un'ottima guida nei loro studii di anatomia patologica.

L'opera si vende dai principali librai delle Provincie lombardo venete, e nella mia tipografia. Vi è in vendita anche la traduzione dall'originale tedesco, eseguita dagli stessi egregii dottori Fano e Ricchetti, della lodatissima opera del dott. Gaetano Simon di Berlino sulle *Malattie della pelle*.

Venezia, 1.º febbraio 1855.

TERESA GATTEI, *Tip. Edit. propr.*

N. 87.

La Deputazione comunale di Burano.

AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il 20 febbraio 1855, il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Tre Porti e Cavallino, ed accettarsi le istanze in bollo legale col corredo de' documenti tanto alla Deputazione comunale come all'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale di Venezia.

Lo stipendio del medico chirurgico condotto, colla residenza ai Tre Porti e quello di austr. L. 2000 all'anno. Il Circondario è lungo miglia 10, largo miglia 3, le vie parte per terra e per acqua: i poveri sono 900 circa;

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione; e la Condotta sarà duratura per anni tre.

Burano, li 12 gennaio 1855.

I Deputati { TAGLIAPIETRA / BRESSANELLO / BON.

Il Segretario, N. Pavan.

N.º 13793 AVVISO (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale rende noto, che sul Piazzale del Santo in questa Città, nei giorni 10 e 15 corrente febbraio e successivi occorrendo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane avranno luogo i primi due esperimenti d'Asta, a prezzo non minore di stima, degli effetti di manifatture e merci spettanti al concorso di Giovanni Opocher, indicate nell'Elenco sub *B* del rapporto 15 novembre p. p., 13793, e nell'Inventario del concorso stesso, che potranno essere ispezionati o presso questo Archivio, o presso l'Amministratore Dott. Dal Zio.

Il Deliberatario sarà tenuto a versare il pagamento all'istante, nelle mani dei Commissarii delegati, in monete d'oro o d'argento a Tariffa.

Lo che si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Padova, 12 gennaio 1855.
Il Presidente, GREGORINA.
Domeneghini.

Dichiariamo noi sottoscritti di revocare qualunque procura avessimo rilasciata in qualunque tempo, e per qualunque affare, al sig. Francesco Antonio Gambillo.

Venezia il 30 gennaio 1855.

PIETRO PRINA, del fu Gio. Battista
ANTONIO PRINA, del fu Gio. Battista
CATERINA PRINA, del fu Gio. Battista

MADAMA SPANDAU
MODISTA FRANCESE

fa parte alle signore del traslocamento del suo negozio sino ad ora situato in MERCERIA DELL'OROLOGIO AL N. 257, che sarà trasportato in CAMPO S. LUCA AL N. 4586, primo piano, per il PROSSIMO VENTURO MARZO.

Volendo la suddetta esser fornita di articoli affatto nuovi per l'apertura del nuovo suo Magazzino, perciò previene che tutti gli Articoli presentemente nel suo Negozio, i quali consistono in CAPPELLI, SCUFFIE, PONTADURE DA TESTA, RICAMI, MERLI, FIORI, ec. ec., saranno venduti con un grandissimo ribasso, onde ottenere una pronta LIQUIDAZIONE.

AGENTI

muniti di conoscenze ed esperienze adattate, vengono ricercati per un Deposito di manifatture all'ingrosso a Vienna. Offerte da consegnarsi al sig. Giosuè Gnocchi, al ponte dei Fuseri, a Venezia.

ANTONIO ROMANELLO
APERSE
L'ALBERGO
ALLA CITTÀ DI TRENTO

in Calle Larga S. Marco, al N. 379

fornito di parecchie stanze e piccoli appartamenti, ed ove, chi vorrà onorarlo, vi troverà prezzi discretissimi e decente servigio sotto ogni riguardo.

AL NUOVO
MAGAZZINO FRANCESE
CAMPO S. SALVATORE

Si vende una gran quantità di SCIALLI, SCIARPE TESSUTE, TARTAN, BAGNOS e CASIMIR, a prezzi al di sotto della Fabbrica. Ed un nuovo assortimento di STOFFE DI SETA, RICCHE per vestito, GROS. MOIRÉ ANTICO, ec.

POMATA
ANTIEMORROIDALE

Usando all'uopo piccole porzioni di questa POMATA, ottiensi la perfetta risoluzione della malattia. Essa esercita il suo speciale potere, direttamente sulla interna condizione morbosa, ond'è che per essa vengono messi in fuga tutti gl'incomodi che ne formano la necessaria conseguenza. Deposito in Venezia, presso la Farmacia Zampironi — Verona, Pasoli — Vicenza, Curti — Trieste, Serravallo.

RIVISTA CONTEMPORANEA
GIORNALE SCIENTIFICO-LETTERARIO DI TORINO
ANNO SECONDO — SERIE SECONDA.

Collaboratori: — Nicolò Tommaseo — Terenzio Mamiani — Antonio Rosmini — Cesare Cantù — Giuseppe Revere — Tullio Dandolo — P. Alessandro Paravia — Felice Romani — Giuseppe Regaldi — Michele Coppino — Emanuele Cicogna — Domenico Capellina — Amedeo Peyron — G. F. Baruffi — Francesco Selmi — Filippo Mordani — Salvatore Betti — E. Dell'Ottaviana — Luigi Chiala — G. M. Bertini — Matteo Ricci — Giovanni Marchese ecc.

La *Rivista Contemporanea* si pubblica in fascicoli mensili, di più che 160 pag. ciascuno. È il giornale letterario d'Italia di più gran formato, e meno caro ad un tempo stesso.

Ogni dispensa contiene una *Rivista letteraria*, una *Rivista scientifica industriale*, una *Rivista drammatica*, una *Rivista musicale*, il *Procaccio di Torino*, scritto da *Cecco d'Ascoli* (Giuseppe Revere), una *Corrispondenza letteraria* di Parigi di *Alfredo Nettement*.

Nella dispensa XVIII, la *Rivista* incominciò la pubblicazione delle *Prime memorie intorno ad Anacleto diacono*, di *Giuseppe Revere*. È una storia letteraria dell'Italia, e in ispecie della Lombardia dal 1838 al 1855.

Il prezzo d'associazione pel Lombardo-Veneto, è di franchi piemontesi 20 all'anno; e 10 per sei mesi. In Milano, le associazioni si ricevono presso *Brigola Gaetano*; in Venezia, idem presso *la Fenice*. Questi due librai sono i soli incaricati delle associazioni alla *Rivista*.

Il prezzo d'associazione per l'Illiria, l'Istria, la Dalmazia e il Tirolo, è di franchi 25 all'anno, e 12:50 per sei mesi. Le associazioni si ricevono in Trieste presso la Libreria Schubart, e presso il libraio Colombo Coen.

Ogni associazione comincia col fascicolo XVI, primo della seconda Serie. — È venuto in luce ultimamente il XVIII.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmènil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere superiore di finanza, da occuparsi nello stato concretale delle sezioni della Direzione provinciale in Ungheria, al consigliere di finanza Ignazio Rauscher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio anno corr., si è graziosissimamente degnata di accordare ai sottonominati il permesso di accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè:

Al generale d'artiglieria barone di Augustin, direttore generale dell'artiglieria, la grancroce del reale Ordine svedese della Spada;

Al colonnello in servizio, Antonio conte Porcia, la croce di commendatore del R. ordine sassone d'Alberto;

Al maggiore Ernesto barone di Bothmer, del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera, n.º 2, l'Ordine militare granducale toscano del Merito, di seconda classe;

Al capitano Antonio Schauta, dell'artiglieria teoretica, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese della Spada.

Il Ministero dell'interno ha nominato l'aggiunto di Tribunale provinciale, dottor Antonio Schöppl, a secretario luogotenenziale, continuando nel suo impiego presso la Direzione dell'esonero del suolo in Lubiana.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di primo consigliere montanistico delle miniere di ferro al consigliere montanistico ed amministratore superiore in Reichenau, Goffredo di Stenitzer.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il lavorante nel laboratorio chimico dell'I. R. Istituto politecnico in Vienna, Filippo Weselsky, a secondo aggiunto per la cattedra di chimica dell'Istituto medesimo.

Il 23 gennaio 1855, fu pubblicata e dispenata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 11, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 15 gennaio 1855 (obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari), con cui, di concerto col Ministero dell'interno, viene regolata la procedura nell'impartire il permesso d'imprese per trasporto di persone.

Sotto il N. 12, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 16 gennaio 1855, concernente l'autorizzazione della reciproca consegna delle merci di transito all'I. R. Ufficio doganale di Confluenta, ed al R. Ufficio doganale sardo di Costa Carolina.

Sotto il N. 13, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 20 gennaio 1855, obbligatoria pel Granprincipato di Transilvania, intorno all'attivazione dei protocolli commerciali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio.

Il *Corriere Italiano* pubblica questo nuovo dispaccio del barone di Manteuffel al conte Arnim a Vienna:

Berlino 19 dicembre.

Come annunziava a V. E. per mezzo del telegrafo, il conte Esterhazy e gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia mi hanno comunicato ufficialmente, il 16 di questo mese, il trattato del 2 dicembre e l'annesso articolo secreto.

Non fa mestieri che io assicuri l'E. V. che S. M. il Re ha attentamente ponderato quest'importante comunicazione. Il risultamento di questa ponderazione è esteso in un analogo dispaccio, che io trasmetto quest'oggi ai RR. ambasciatori a Parigi e Londra, e di cui l'E. V. è incaricata di rassegnare una copia al conte Buol, esprimendogli i ringraziamenti per la fattaci comunicazione. Il sig. ministro troverà indubitatamente naturale che noi non siamo disposti ad incontrar obblighi di cui non possiamo prevedere l'importanza.

Il Gabinetto austriaco sarà specialmente in caso di darci, in questo riguardo, determinati punti d'appoggio, giacchè, secondo le notizie, che abbiamo da Parigi e Londra, al medesimo è nota l'interpretazione, che da parte delle Potenze occidentali fu data ai quattro punti, e giacchè esso desidererà e opererà certamente con noi, affinchè quest'interpretazione non segua in modo da rendere anticipatamente inutili i negoziati.

V. E. vorrà far conoscere al sig. conte Buol queste osservazioni, ecc.

Aggradite, ecc.

Sott. MANTEUFFEL.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* in data del 3 febbraio l'articolo seguente:

Il dispaccio segreto dell'I. R. Ministero degli affari esterni, del 14 gennaio, giunto ora a pubblica conoscenza, viene interpretato da una parte della stampa tedesca in un modo, che noi crediamo dover respingere decisamente.

Dopo che l'Austria chiamò nuovamente in vita la Confederazione germanica, dopo che rinnovò il legame d'unione con ogni suo sforzo, dopo che ha mai sempre cercato di dimenticare e di far dimenticare i tristi avvenimenti degli anni 1848, 1849 e 1850, i quali erano diretti principalmente contro l'antichissima unione fra la Germania e l'Austria, mentre all'incontro cercava d'offrire occasione all'Assemblea federale germanica di poter adempiere l'alta ed importante missione nell'interesse della Germania; dopo che le cure dell'I. R. Gabinetto diedero tali prove patenti pel mantenimento e la dignità della Confederazione; nessuno, che abbia perspicacia, potrà credere che l'Austria voglia toccare da sè stessa la Costituzione della Confederazione.

Il summenzionato dispaccio del 14 gennaio fonda, all'incontro, le sue eventuali idee sulle leggi fondamentali della Confederazione, le quali prevedevano il caso che una minoranza degli Stati confederati volesse di concerto prendere disposizioni maggiori di quelle, che prescrive una deliberazione della maggioranza, per assicurare la Confederazione ed i suoi membri contro esterni pericoli, il che viene dichiarato espressamente come ammissibile (art. 42 dell'Atto finale di Vienna.)

La sarebbe un'assai strana logica, se colui, che si presta per una cosa più di quello, ch'è legalmente obbligato, devess'essere considerato per ciò quale un avversario aperto o nascosto della cosa stessa; logica, che d'altra parte non può sorprendere coloro, che vedono come da molti mesi si sospetti sistematicamente delle intenzioni dell'Austria, solo perchè fece, anche per tutta la Germania, sacrifizii e mise in piedi potenti eserciti.

I Governi degli Stati federali germanici, che sanno apprezzare le perseveranti prestazioni dell'Austria per la conservazione della dignità e della sicurezza della Germania, anche nell'attuale minaccioso stato delle cose in Europa, rispingono, come siamo convinti, decisamente queste sospizioni. Essi vedono nelle prestazioni del Gabinetto imperiale presso la Dieta ed i confederati una nuova prova della cura, che il primo degli Stati federali ha per l'avvenire e gl'interessi di tutta la Germania. Noi speriamo che a questa cura verrà corrisposto, in onta di coloro, che vorrebbero approfittare d'ogni crisi europea per presentare la Confederazione come impossente.

La politica dell'Austria nella quistione d'Oriente, è come segue considerata in una corrispondenza di Vienna, 25 gennaio, della *Gazzetta Universale d'Augusta:*

Gli avvenimenti, che negli ultimi due anni mostrarono qual sia la politica orientale del Gabinetto di Pietroburgo, diedero origine a stretta unione fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, ed in conseguenza ad una serie di risoluzioni e di misure, per parte di queste tre Potenze, che, derivando, in quanto al principio, da concorde maniere di vedere, sono però diverse nei modi; ma che, nella continuazione della peripezia, convincono tuttavia sempre più chiaramente che la solidarietà nello scopo, quando ad esso seriamente e sinceramente si tenda, dee alla perfine avere a conseguenza anche la sodidarietà nei mezzi. Una prova che l'I. R. Gabinetto non ripudii tale convincimento, la diedero i fatti del trascorso anno, che, quanto più crebbe la complicazione, tanto più ebbero profonda impronta. Anche nelle ultime settimane, la stipulazione del trattato del 2 dicembre, e l'accordo sulla interpretazione dei quattro punti, sono indizii significantissimi non essere la politica delle tre Potenze soltanto teoricamente la stessa. Questo importantissimo fatto, intorno alla esistenza del quale non è più possibile illudersi, non ha mancato di esercitare il suo influsso là dove dovea esercitarlo. Il Gabinetto di Pietroburgo dichiarò, più presto di quel che doveva aspettarsi, di essere pronto ad entrare in pratiche di pace, sulla base della comunicatagli interpretazione delle guarentigie. L'Austria fu la prima a considerare come un lieto avvenimento l'accordo essenziale delle quattro Potenze intorno ai punti fondamentali dei preliminari di pace, manifestato mediante quell'atto. L'Austria non ha dimostrato nessuna debolezza indegna di sè a fronte di chi sforzavasi di volere la pace ad ogni costo, ed a fronte di chi subordinare voleva alle simpatie del proprio partito le esigenze di una giusta ed avveduta politica e gl'interessi bene intesi della patria. Tanto meno ella presterà facile orecchio a coloro, che con cieco impeto spingono alla guerra. Nello stesso modo ch'ella non rifuggì di francamente proclamare essere un diritto ciò, che come tale aveva riconosciuto, di esprimere le sue convinzioni con fatti, assennati bensì, ma energici, di rinforzare con tutto il peso della propria potenza la difesa contro le lesioni del diritto e le usurpazioni, di farsi propugnatrice dell'equilibrio europeo, della propria potenza, dei proprii interessi, e della potenza e degl'interessi dell'Alemagna; nello stesso modo, diciamo, è ben lunge da essa il pensiero di farsi della guerra uno scopo. Che se come dubitar non dobbiamo, l'Austria lealmente e sinceramente adopera il proprio influsso a fine di ridonare la pace all'Europa, e procacciarle sicurtà sufficienti della durata di essa, non possiamo però, d'altro lato, disconoscere non essere la presente situazione, la pace. Adesso, si tratta soltanto di togliere vivi contrapposti, di porre in armonia desiderii contraddittorii, lungamente nutriti e fondati in tradizioni politiche, od almeno di ricondurli sulla retta via. Non siamo però ancora entrati nello stadio in cui siano tolti quei contrapposti, in cui sian posti in armonia o ricondotti sulla retta via quei desiderii. Non possiamo chiudere gli occhi dinanzi al fatto, che hannovi ancora ostacoli da superare, e che non esiste ancora, validamente e definitivamente, ciò, che per la quiete dell'Europa esser deve ottenuto. Finora, non fu ottenuto se non nel suo essenziale l'accordo sulle fondamentali quistioni del programma della pace. Ora tocca sciogliere quelle quistioni, eseguire praticamente quel programma. Non può esservi poi dubbio che l'Austria sinceramente non promuova e nell'insieme e nelle singole parti, e non sostenga energicamente quella pratica esecuzione, e ch'ella non sia fermamente risoluta d'opporsi a tutto ciò, che renderla potesse illusoria.

Diamo qui sotto l'analisi d'un articolo, recentemente pubblicato dalla *Patrie* di Parigi:

Sembra che tanto a Parigi quanto in Alemagna, dice la *Patrie*, non bene siasi compreso il vero oggetto delle conferenze, che si sono tenute a Vienna dopo l'8 gennaio. Gli uni vedono in ciò la preparazione d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il Governo austriaco e le Potenze occidentali; gli altri vi cercano negoziati di pace, proseguiti fin d'ora colla Russia: essi citano una Nota, rimessa dal principe Gortschakoff, e contenente il testo preciso delle interpretazioni, che l'Imperatore Nicolò darebbe, dal canto suo, alle quattro guarentigie, il qual testo si presenterebbe concorrentemente con quello delle Potenze, che soscrissero il trattato del 2 dicembre, e servirebbe di base ad un aggiustamento.

Troviamo in una corrispondenza estera la rettificazione di queste voci, che corrono. Non vi è più trattato da soscrivere tra l'Austria e le Potenze occidentali, attesochè il trattato del 2 dicembre comprende tutto, è preparato per tutte le eventualità, è aperto a tutti gli sviluppi; il porre ad esecuzione l'art. 5 basta per dare regolarmente e compiutamente, di fatto, a quest'alleanza il carattere offensivo e difensivo.

« Ora, dice la stessa corrispondenza, fin dall'8 gennaio, appunto il giorno appresso all'accettazione dichiarata dal principe Gortschakoff, l'Austria aveva indirizzato a' Gabinetti di Parigi e di Londra un dispaccio, nel quale essa stabiliva che l'anno 1854 essendo spirato, e il ristabilimento della pace non essendo assicurato, il caso previsto dall'art. 5 del trattato del 2 dicembre avveravasi, e che v'era motivo per le Potenze alleate di concertare le loro operazioni militari. »

Sopra questo medesimo dispaccio si sono aperte le conferenze di Vienna, conferenze essenzialmente militari, ed intese a regolare il numero e l'impiego delle forze comuni. Questi aggiustamenti devono essere oggidì terminati, e l'Austria si è affrettata ad accreditare in Parigi un inviato militare, il generale Crenneville, uomo di gran senno, ufficiale di merito, noto ad un tempo per la fermezza delle sue vedute, e per la moderazione del suo carattere.

In quanto alla presentazione, da parte del principe Gortschakoff, del testo delle interpretazioni russe, un tal testo, dice la corrispondenza, non esiste ufficialmente per la Conferenza delle Potenze alleate in Vienna. Non vi saranno nè vi possono esser altre basi ai negoziati prossimi, che l'interpretazione anglo-austro-francese, rimessa l'8 gennaio all'ambasciatore dello Czar. Il principe Gortschakoff avendo dichiarato che l'accettava puramente e semplicemente, non sarebbe ammesso, oggidì, ad opporre al progetto delle tre Potenze un controprogetto, che alterasse e modificasse il progetto primitivo.

Sulla proposta della mobilitazione, fatta dall'Austria alla Dieta di Francoforte, così ragiona la stessa *Patrie:*

È piuttosto difficile il prevedere, secondo le notizie e le voci riportate dai giornali tedeschi, qual sarà la sorte di quella proposta; ma la maggioranza, da qualunque parte si dichiari, non sembra dover essere considerevole.

Del resto, quand'anche la Prussia dovesse vincere, e far rigettare, com'ella confida, la proposta del Governo austriaco, non bisognerebbe darsi a credere che questa reiezione eserciterebbe un'influenza sinistra sullo stato di cose generale. Non incaglierebbe le disposizioni dell'Austria, nè arresterebbe i suoi preparativi ed i suoi provvedimenti. L'Austria tutto previde, ed a tutto si preparò: se la Dieta ricusa di accedere a ciò, ch'ella domanda, ella s'intenderà cogli Stati della Confederazione, ch'entrano a parte della sua politica, per ottenere i loro contingenti, e procederà energicamente verso il suo scopo. Senza dubbio, molto sarebbe a preferirsi, per la causa da lei difesa, e la quale è veramente quella degl'interessi tedeschi, ch'ella ottenesse in tale importante quistione, il concorso dell'Assemblea federale.

Nondimeno il rifiuto di quell'Assemblea non le susciterebbe difficoltà inaspettate; le reali complicazioni, che ne risulterebbero, ricadrebbero con tutto il loro peso sulla Confederazione, la cui autorità politica riceverebbe un grave colpo. Scissa, disunita nelle circostanze più pericolose, quale influenza potrebbe ella pretendere di conservare? La sarebbe finita per quella solidarietà d'interessi, da cui essa trae la propria forza. Il Governo prussiano, autore di tal funesta divisione, nemmen potrebbe, secondo le sue speranze, raccoglierne il frutto, e rannodare strettamente alle sue vedute gli Stati, ch'egli avesse determinato a non seguire l'Austria. Ei non farebbe altro che isolarli. Certo è, al contrario, che quest'ultima Potenza strascinerebbe nel campo della sua politica e della sua azione tutti quegli Stati, che avessero votato per la mobilitazione, e ch'ella s'impegnerebbe rimpetto a loro con particolari convenzioni. Noi assisteremmo dunque allo strano spettacolo d'una parte dell'Alemagna, operante sotto la direzione dell'Austria, e dell'altra, neutralizzata da' consigli della Prussia. La prima, strettamente unita, conservando tutta la influenza della sua parte attiva, se ne riserverebbe i vantaggi; la seconda, estranea ad ogni politica comune, ad ogni vincolo di solidarietà, si priverebbe anticipatamente d'ogni partecipazione agl'interessi nuovi, che possono creare le eventualità.

Ognuno comprende perchè cotesta ultima prospettiva abbia fatto una piuttosto viva impressione sui Governi, che propendevano, secondo le inspirazioni della Prussia, a votare contro la mobilitazione: e per ciò si annunzia che parecchi di loro mostrano una gran titubanza, nè sarebbe a maravigliare che, nell'ultimo momento, si decidessero in favore della proposta austriaca.

Il numero complessivo degl'individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. p. mese di gennaio, ascende a 399. Di questi, passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 20; all'I. R. Pretura urbana 70; alle dipendenze militari 4; all'I. R. Casa di forza in Padova 1; all'I. R. Casa di correzione nell'isola della Giudecca 40; ed all'Ospitale civile per malattia 9. Dimessi vennero dagli arresti 110, per termine di condanna; 4 per termine di reclusione; e 147 previo correzioni disciplinari, od altre misure di polizia. Finalmente, si sfrattarono, durante il suddetto mese, 2 individui, ed altri 15 furono respinti alla rispettiva loro patria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º febbraio.

Il regio plenipotenziario inglese, colonnello della guardia, Crawfurd, venuto in Austria per sostituire, presso il barone di Hess, il defunto generale Duplat, ebbe l'onore di essere ricevuto, il 27 gennaio, in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: Oltre ai nominati cinque membri direttori (barone Sina, bar. Eskeles, di Wodianer, bar Pereira e dott. Gaetano di Meyer), vennero eletti a direttori di questo Consiglio d'amministrazione della Società industriale francese: il borgomastro di questa capitale, dott. di Seiller, il conte Breda e il conte Pergen. Ella è cosa nota che in tutto vi saranno 20 membri della Direzione, 10 de' quali per Vienna, gli altri 10 per Parigi. L'elezione d'un direttore presidente per Vienna non seguì ancora.

Quest'oggi veniamo assicurati che l'Olanda abbia conchiuso colla Francia e l'Inghilterra un trattato d'alleanza offensivo e difensivo. Questo fatto confermandosi, come crediamo, eserciterà una grande influenza sulle decisioni ulteriori di alcune Potenze titubanti nella loro politica.

Il nostro foglio (di sabato) recò la notizia da Francoforte che la Commissione federale militare abbia, nell'ultima sua seduta, dichiarata l'urgenza di *rendere pronto alla guerra* tutto il contingente della Confederazione germanica; cioè di essere posto in grado di potersi trovare, dopo quattro settimane, su quei punti di riunione, che saranno designati dal comandante supremo delle forze confederate. Con questa decisione della Commissione militare, non passerà ai voti l'altra proposta dell'Austria di ordinare la mobilitazione della metà dei contingenti militari; diciamo l'altra, perchè è noto che, nel dispaccio del 14 gennaio decorso l'Austria lasciava alla Dieta federale la scelta fra la mobilitazione della metà dei contingenti federali, ovvero la disponibilità di tutto il contingente. La decisione della Commissione federale militare è un tentato giudizio di periti, che dovrà essere sottoposto alla sanzione della Dieta.

Le dimostrazioni di amicizia tra la Francia e l'Austria si moltiplicano. Com'è noto, il sig. Bourqueney fu insignito dall'Imperatore Francesco Giuseppe della grancroce dell'ordine di Leopoldo. Ora il sig. di Hübner ricevette dall'Imperatore Luigi Napoleone le insegne di grande ufficiale della Legion d'onore.

(Corr. Ital.)

Il *Corriere Italiano* di Vienna pubblicava, in un recente suo Numero, il seguente articolo:

« Negli ultimi tempi, fra l'Austria e la Russia si trattò per l'indennizzo, da darsi da quest'ultima Potenza, a varii negozianti austriaci, per essersi loro trattenute in Odessa ed in varii altri porti grandi quantità di cereali, da loro comperate, vietandone l'esportazione. Fin da bel principio, la Russia promise, com'è ben naturale, di dare un corrispondente indennizzo; i cereali erano stati comperati in modo conveniente, sotto la protezione delle leggi del paese. Mesi e mesi trascorsero senza condurre ad un qualche risultamento; più tardi, l'esportazione dai Principati danubiani venne permessa sotto la condizione di non toccare la sponda destra del Danubio; e così l'andò per parecchi mesi, fino a che era scorso il tempo del bisogno, che la Russia, con cristiano amore del prossimo, avea cercato di rendere ancor più pesante tanto agli amici che ai nemici suoi.

« Il colpo era riuscito; ora bisognava pensare a

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Delia, *azione mimica in tre parti di G. Rota.*

Questa Delia è una brava ragazza, d'una certa indipendenza e larghezza di principii, quanto a morale, onde il giorno medesimo, ch'ella s'impromette al sig. Carlo, sottuffiziale in permesso, come dice il programma, riceve un bigliettino da un amante furtivo, ch'ella accoglie poi la sera medesima, che precede le nozze, nella sua alcova. Ma nessun pensi il male; e' non ci si trattiene in tutto più che due o tre minuti, piccolissimo spazio; poi chi s'è visto, s'è visto, ed ei prende da lei congedo con un secondo bighetto, che lascia aperto sul tavolino della sua stanza da letto, quella stessa della fida, consapevole alcova. Con tale virginità di pensieri e d'affetti, ell'esce, come nulla fosse, per presentarsi al poco invidiabil mortale, che dee in secondo luogo abbracciarla; se non che, nel punto di segnare il contratto, ella sviene. Di che nasce una orrenda catastrofe; poichè nell'atto di allentarle il seno, per farle tornare il sentimento, n'esce il ritratto del suo seduttore; si scopre nel medesimo tempo la lettera, poco cautamente da colui ivi lasciata; ond'ella, disperata e confusa, al cospetto di tutto il parentado e degli amici d'ambe le case, fugge, come si trova, in farsetto, avendo appena il tempo d'indossare un leggier guarnacchino, che, per verità, troppo non dee impedire, nella fuga, i suoi passi.

A nascondere la sua vergogna e a mettere possibilmente in salvo il suo onore, ella ripara in un luogo, di cui non si saprebbe diffinir bene la qualità; specie di liberal gineceo, senz'altra occupazione apparente che di addestrare le belle mezzo nude, ivi recluse, a far vezzi ed atucci, a menar lieti balli; mentre colei, che sembra prima fra loro, si dà a tutti quegli amorosi esercizii per conto e nome di quello stesso indegno Rodolfo, che aveva poc'anzi dato assalto all'alcova.

A quel che si vede, la fuggitiva mal non si trova nell'allegra brigata: e le buone compagne le levan di dosso i suoi panni; gliene recano altri più sontuosi ed acconci; le additano i loro non malagevoli ufficii: ed ella volontieri si lascia fare.

Se non che, quell'ottimo Carlo, il sottuffiziale, da lei così leggiermente trattato, non la perde un istante di vista; ne segue da lontano la traccia, e poichè non può esserle sposo, vuole almeno assumere le parti di suo tutore e guardiano. Ei la raggiunge, le apre gli occhi sul sito, un po' equivoco, nel quale ella s'accolse, e via la conduce.

Da questo tumulto di mondani e materiali diletti, ora si passa a un altro ordin d'idee: idee semplici, pastorali e religiose. Il compositore ci trasporta tra le quiete e solitarie delizie d'un campestre soggiorno, più o meno dal pittore amenizzato. Il sole tramonta, e, quasi de' luoghi innamorato, arrestandosi, indefinitamente quel tramonto prolunga per tutte le occorrenze del ballo. Suona la preghiera della sera, come a dire l'avemmaria de' morti; mormora l'organo (la qual cosa, notiamo qui per parentesi, è un vero progresso, poichè l'organo finora non s'udiva se non in chiesa, o nelle opere), e a quel suono il pio villano, e le non manco pie villanelle, ch'erano sparse per la campagna, s'adunan nel tempio o s'inginocchian di fuori, alle porte, dove, finita la sacra funzione, coloro, ch'escono, non trascuran di volgersi e piegare devotamente la fronte. Fu un punto che credevamo di vederli segnarsi col segno del cristiano; poichè alla verità della imitazione altro non mancava che questo.

A quella villereccia chiesuola arriva appunto a tal ora, con l'accompagnamento di quattro torcie, quella buona lana del sig. Rodolfo, per condurre all'altare un'altra infelice, a cui era già fidanzato; e si trovano, come non saprei dirlo, al caso presenti il padre della tradita, il sig. Carlo e la Delia. Di che nasce un fiero scompiglio: il padre strepita, il sig. Carlo infuria, Delia piange e perdona; poi, dato il più grazioso addio al mondo nella persona degli spettatori, va a chiudersi in un ritiro. Ma ella ne tocca appena la soglia del parlatorio, che già sopraggiunge il fido suo Carlo, il quale, nel frattempo, aveva sfidato a morte e passato da banda a banda il rivale, ed ora lo traeva a morire a' suoi piedi, affinch'ella, che gli aveva già perdonato, una seconda volta perdoni. E qui s'immagini la sorpresa di quelle povere suore, che vedono in tanti e sì crudi modi messo sossopra e violato il pacifico loro asilo; e questa sorpresa e il rammarico si fanno tanto maggiori, quando, sul punto di mettere il mistico velo alla bella penitente, l'amoroso sottufficiale la strappa loro di mano, e sotto a' lor occhi la sposa. Il sig. Carlo è una facile, e specialmente generosa persona! Ei va col proverbio: bocca baciata non perde mai vanto.

Come si vede, il ballo, quanto a favola, non è l'invenzione più prelibata, secondo direbbe Figaro. Se non che, il *Rota* ha ragione: quando si può concepire un'umana natura, che parla senza loquela, e con pochi e scarsi segni naturali, e di convenzione, s'immagina d'esprimere, non pur la passione e il presente, ma i più riposti pensieri e il passato; quando l'arte, che rappresenta solo il ritmo e le grazie del movimento, l'attualità dell'istante, si snatura in tal guisa, ogni più strana fantasia può aver passo, e il sig. *Rota* si vale in modo assai ampio di tale diritto.

Ma dove ei manifesta tutta la forza della più potente immaginativa, egli è ne' ballabili. Questa è veramente la parte notevole delle sue composizioni; qui egli è pittore e poeta, e nessuno meglio di lui intese le belle proporzioni delle linee, l'armonia de' colori. Egli ideò nel prim'atto un parterre di dolce pendio, in aiuole segnato. Su quello ei getta la massa delle sue quaranta o cinquanta ballerine, prime e seconde; quella umana e, nella massima parte, leggiadra corona, quelle aeree forme si schierano sui segni in terra descritti, insieme si serran, si accolgono, si sciolgono, si compongono in tante e sì varie guise, che appena le concepirebbe il pensiero. E poichè il bello sta appunto nel semplice, e l'ingegno ha uopo di poco a trovare gagliardissimi effetti, un solo alzare o abbassar delle braccia, un piegare o volgere dalla persona bastano a mutare e rabbellir le già belle figure accrescendo la sorpresa e il diletto degli occhi. Il carattere particolare de' suoi gruppi, oltre l'originaria vaghezza, è la facilità e il modo spontaneo, con cui s'intrecciano o si dividono. Nella seconda contraddanza, che succede in quella eteroclita casa, che di sopra s'è detta, le belle vengono innanzi a schiere a schiere in drappelletti; il primo s'apre, e lascia vedere il secondo, e così il terzo ed il quarto, senza che si scopra com'essi s'adunino. Più tardi, quand'elle indossano le assise maschili, nel fondo s'addensano, poi a modo d'un gomitolo, che a poco a poco il filo sviluppi, l'una dall'altra si striga, stendendosi in varie e pittoresche ordinanze. A questo punto è il passo a due dell'*Elssler*, voglio dire, della *Ferraris* col *Vienna*. Si credeva ch'ella avesse già dato fondo nel terzetto a tutto il suo migliore tesoro, e si dovesser ripetere le medesime lodi; ella ne fe' invece vedere che ne aveva dato finora appena la prima mostra: così sono nuovi e graziosi i presenti suoi passi. Ella s'atteggia in terra o nell'aria, e più spesso nell'aria che in terra, a tutte le immaginabili e più vaghe espressioni; ed ora in essa ti pare di scorgere l'immagine della preghiera che vola, secondo disse il cieco immortale, al trono di Giove; ora l'aurora, che, come la pingono i pittori, colle braccia distese sparge di fiori la terra: quando, nel turbinio di que' solleciti passi, battuti e ribattuti, ell'appena dà fiato al povero *Mirco*, che sì bravamente l'accompagna; quando, col piede docile e leggiero, ella imita il lento roteare per l'aure d'una piuma, che cade ondeggiando. La *Ferraris* sfida il poter delle penne; ed io mi ritraggo da contare più oltre, perchè invano spererei di raggiungerla. Che lena! che grazia! che perfetta misura, quali perfettissime giravolte! Il *Vienna* trasse anch'egli fuori nuovi e arditissimi passi. In lui s'ammira sempre l'eguale giustezza ed un brio, se così m'è lecito chiamarlo, di gambe, a pochi ballerini comune. La *Viganoni* è sempre la stessa gentile danzatrice, anche qui condannata alle parti di venturiera, parti secondarie, ma abbastanza luminose, da far comparire la consueta sua grazia e gli agilissimi passi.

La parte principale nell'azione è sostenuta dalla stessa *Ferraris*, e con tali suoi pregi, com'ella se ne liberi, è facile immaginare. Quel Rodolfo era ben cieco e di pessimo gusto, se poteva siffatta Delia dimenticare! Dopo di lei, si vuol lodare il *Baratti*, il disgraziato sottuffiziale, in ciò solo avventuroso, che ne' suoi rovesci trovò tal attore, che lo rappresentasse; il *Sani*, nel personaggio di Rodolfo; e il *Viganò*, in quello del padre, a cui egli diede tutto il possibil rilievo, mostrando che, per qualche cosa, porta il suo nome.

La musica del ballo, come quella dell'altro, è pur graziosissima, ed è lavoro d'un giovine ingegno milanese, nella sua oscurità dal *Rota* scoperto, e ch'ei pose in luce, il *Giorza*. È questo ben il caso di dire Dio li fa, ed essi s'appaiano. Tali due peregrini talenti dovevano insieme scontrarsi.

sottrarsi al pagamento dei danni. La questione d' indennizzo venne tosto trattata a Pietroburgo in modo tale, come se non si avesse da rendere sodisfazione ai lesi principii di diritto internazionale, ma si dovessero mettere in campo considerazioni politiche, che ne permettessero o meno il pagamento.

« Alla diplomazia riuscì di portare la cosa al suo vero punto di vista, ed ora comincierà una vera commedia. Si desidera di buona voglia d' essere giusti, il fatto nobile sarà annunziato al mondo a tanto di parole, ma intanto subentrano nuovi indugi e nuovi incidenti.

« Scorre un intero anno, ed infine si offre ai negozianti, che subirono immense perdite, un indennizzo incompetente; si fa eccezione di alcuni; si fissano prezzi arbitrarii; ciò che infine è possibile in uno Stato soltanto, ove non v' esistono massime di diritto, sibbene il diritto si applica a questa o quell' altra circostanza; appunto come se l' affare tutto dovesse apporre un nuovo suggello alla credenza generale, che al tempo d' oggi verte sul valore delle promesse russe. Del resto, udiamo che il conte Esterhazy ricevette l' incarico di proteggere *nel modo più energico* gl' interessi del ceto commerciale austriaco a Pietroburgo. »

La stampa francese leva umilmente il cappello dinanzi all' Austria, e dice apertamente: Senza di te, non possiamo far nulla. Tu sei l' oggetto di tutte le speranze, di tutti i timori dell' Europa. La stampa tedesca lo ascolta, ma senza trovarvi un rimedio al proprio disordine ed alla troppa stima che fa dell' Inghilterra e della Francia. Gl' Inglesi, dal lato loro, si rannicchiano sotto le ali della Francia, e non veggono salute per l' esercito inglese, se non ne assume il comando un generale francese. Una cosa è certa però: tutto il mondo ha fiducia che la sola Germania possa condurre a scioglimento il gran conflitto; i soli Tedeschi non l' hanno.

(Triest. Zeitung)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 1.° febbraio.*

Il riassunto dei casi di cholera, notificati nella città e Provincia di Milano, durante l' invasione del p. p. 1854, e pubblicatosi dal civico Ufficio centrale di soccorso in Milano il 23 gennaio corrente 1855, è come segue: **Casi, 2152; guariti, 748; morti, 1404.**

(G. Uff. di Mil.)

La *Società d' Incoraggiamento*, in operoso silenzio, continua a meritarsi il suo titolo. Ogni anno essa apre a concorso la soluzione d' un tema, a vicenda medico, tecnico, economico, premiando la Memoria migliore. Nel 1852, proponeva: *Quali applicazioni veramente utili per la fisiologia, per la patologia, per la terapeutica, si ponno attendere dagli studii sui fenomeni detti di magnetismo animale.*

La comprensibilità del concetto e la cautela dei termini meritarono l' insolito onore di *dieci* risposte, due in italiano, una in latino, sette in francese.

Una Commissione di medici, presieduta da Cesare Cantù, dopo lunghe e severe disamine, presentava l' altr' ieri di sera alla Società il rapporto, e aggiudicava il premio a una delle dissertazioni, della quale, aperta la scheda, si trovò autore Edwin Lee, di Londra.

Grand' onore deriva a questa Società dall' aver essa prima osato affrontar un argomento, ancora esposto a tanti pregiudizii, da tanta accorrenza al suo premio, dal rapporto con ragionata lucidezza esteso dalla persona forse più competente, qual è il dott. Terzaghi, e dall' essersi avvenuta a premiare uno de' più rinomati magnetologi della Gran Brettagna. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 3 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*, sotto la data del 1.° febbraio corrente:

« Ieri, alle ore 5 e 1/2 di sera, si staccò una vistosa frana alla chiusa Veneta, che, precipitando sulla strada postale, ne intercetta intieramente il passaggio ed interrompe i lavori per la strada ferrata, fino a che sia sgombrata la materia, al che si mette mano. Non si hanno a deplorare altre disgrazie. Il frequente repentino gelo e disgelo sembra aver causato la frana, di cui il masso, che si staccò nel giorno 26 scorso gennaio, non era che precursore. Durante il lavoro di ieri non vi era indizio di alcun movimento, e tutti i lavoratori si allontanarono dal punto, ora coperto dalla frana, sull' imbrunire, pochi minuti prima dello scroscio della medesima. Passava pure pochi minuti prima una barra a 7 cavalli, senza incontrare alcun ostacolo.

« L' ingegnere in capo del Riparto, in un coll' ispettore, si trovano già sul luogo, onde ordinare prontamente lo sgombro delle materie, mentre contemporaneamente si prendono gli opportuni concerti coll' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, onde aprire tosto altra via al passaggio dei ruotabili. »

La stessa *Gazzetta uffiziale di Verona* ha, sotto il titolo *Valanghe*, la seguente notizia:

« Il postiglione, che recava la posta del 26 gennaio da Longarone a Belluno, venne sorpreso fra le gole di que' monti dalla caduta di una valanga, che ricoperse lui col suo veicolo e cavallo. Ebbe però forza sufficiente di sortirne, lasciando sotto le nevi la valigia, che non potè rinvenire, e che, trovata il giorno susseguente da contadini del luogo, venne rimessa alla sua destinazione.

« Altra valanga, caduta nella Valle delle Mule, Provincia di Vicenza, coperse alcune capanne, nelle quali trovavansi un uomo, una donna e quattro buoi. All' uomo riuscì salvarsi ed estrarre i buoi: la donna vi lasciò miseramente la vita. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 gennaio.

I giornali di Siviglia, del 12, annunciano che il giorno precedente passava all' altra vita il Cardinale Giuda Giuseppe Romo y Gambao, Arcivescovo di Siviglia. Nato in Cavizar, Provincia di Guadalaxara, diocesi di Toledo, ai 7 febbraio del 1779, venne eletto Vescovo delle Canarie nel giugno 1833, e consacrato il 1.° maggio del 1834. Nel settembre del 1847, fu traslato alla metropolitana di Siviglia; e nel Concistoro del 30 settembre 1850 creato Cardinale di S. R. C.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 gennaio.

Eccovi il termine della lettera apostolica intorno alla dommatica definizione dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine *(V. le Gazzette NN. 17 e 21)*:

« A quanto abbiamo detto, si aggiungono le nobilissime parole, con che i Padri, parlando della Concezione della Vergine, hanno dichiarato che la natura ha ceduto alla grazia, e si è arrestata tremante, non osando procedere innanzi; dappoichè dovea avvenire che la Vergine Madre di Dio non fosse concepita d' Anna prima che la grazia non avesse portato il suo frutto: per vero, così dovea esser concepita quella primogenita, da cui era da concepirsi il primogenito di ogni creatura. Hanno dichiarato che il corpo di Maria, preso da Adamo, non ha ricevuto le macchie di Adamo: perciò la Beatissima Vergine essere un tabernacolo fatto da Dio stesso, stabilito dallo Spirito Santo, e formato di porpora; tabernacolo, che il nuovo Beseleel fregiò d' oro; Che la medesima è, e meritamente viene decantata per colei, che fu l' opera principale di Dio, venne sottratta ai colpi infocati del maligno serpente, e bella per natura, e monda affatto da ogni macchia, come aurora, che dovunque si apande, venne al mondo immacolata nella sua Concezione. Perchè non conveniva che quel vaso di elezione venisse macchiato colle comuni lordure, dappoichè, differendo moltissimo dagli altri, comunicò colla natura, non colla colpa: anzi conveniva che, come l' Unigenito ha in cielo il Padre, cui i Serafini chiamano tre volte santo, così avesse in terra una Madre, che non avesse mai perduto lo splendore della santità. E questa dottrina fu talmente impressa nelle menti e negli animi dei nostri maggiori, che presso loro è noto il singolare e quasi meraviglioso modo di dire, con che spessissimo la chiamarono immacolata, per tutto immacolata, innocente ed innocentissima, illibata e in tutto illibata, santa e alienissima da ogni macchia di peccato, tutta pura, tutta intemerata, e come forma di purità e d' innocenza, più bella della bellezza, più venusta della venustà, più santa della santità, la sola santa e purissima nell' anima e nel corpo, che ha sorpassato ogni castità e virginità, e sola fatta tutta domicilio di tutte le grazie dello Spirito Santo, e che, eccetto Dio solo, fu a tutti superiore, anche ai Cherubini e Serafini ed a tutte le schiere angeliche, *per natura più bella, più avvenente e santa*, ad esaltar la quale non bastano le lingue terrestri e le celesti. E nessuno ignora che questi modi di dire furono introdotti anche nei monumenti della sacra liturgia, e che in essi qua e là s' incontrano e signoreggiano, essendovi la Vergine Madre di Dio invocata ed esaltata come incontaminata colomba di bellezza, come rosa sempre olezzante, e purissima, e sempre immacolata e beata, essendovi esaltata come l' innocenza, che non fu mai lesa, come la seconda Eva, che diede al mondo l' Emmanuele.

« Nessuna meraviglia adunque, se i Pastori della Chiesa ed i popoli fedeli si sono gloriati di sempre più seguire intorno alla Immacolata Concezione di Maria Vergine una dottrina, per giudizio dei Padri contenuta nelle Sacre Scritture, tramandata con tante gravissime loro testimonianze, espressa e celebrata in tanti illustri monumenti della veneranda antichità, e proposta e confermata col grandissimo e gravissimo giudizio della Chiesa stessa, se tale dottrina si sono gloriati di seguire con sì grande pietà, religione ed amore, che nulla fuvvi per loro di sì caro e dolce, come il venerare, l' invocare e l' esaltare col maggiore affetto la Vergine Madre di Dio concepita senza macchia originale. Per la qual cosa, fino da' più romoti tempi Vescovi, sacerdoti, Ordini regolari, e anche Imperatori e Re, fervidamente domandavano a questa Apostolica Sede che venisse definita come domma della fede cattolica la Immacolata Concezione della Santissima Madre di Dio. Le quali istanze furono rinnovate anche a' tempi nostri, e precipuamente al nostro predecessore di santa memoria, Gregorio XVI, ed a noi stessi, furono fatte domande e dai Vescovi e dal clero secolare, e dalle religiose comunità, e da sommi Principi e da popolazioni fedeli.

Noi pertanto, tutte queste cose conoscendo con grandissima nostra letizia, e seriamente considerando, appena che, quantunque immeritevoli, per arcano consiglio della Provvidenza divina innalzati su questa sublime Cattedra di Pietro, assumemmo il governo di tutta la Chiesa, nulla ci fu maggiormente a cuore, per quella nostra venerazione, che fino da' teneri nostri anni abbiamo nutrita verso la Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, quanto il compiere tutto ciò, che poteva essere ancora nei voti della Chiesa, onde fosse accresciuto l' onore della Beatissima Vergine, e le di lei prerogative ricevessero maggiore splendore. Volendo poi usare tutta la maturità, ordinammo una speciale Congregazione dei Cardinali, VV. NN. FF. distinti per religione, per consiglio e per scienza nelle cose divine, e scegliemmo, tanto dal clero secolare quanto dal regolare, uomini assai dotti nelle scienze teologiche, perchè accuratissimamente esaminassero tutto, che riguarda la Immacolata Concezione della Vergine, e a noi esponessero la propria opinione. E quantunque dalle ricevute domande di definire una volta la Immacolata Concezione della Vergine ci fossero manifesti i sentimenti di molti Vescovi, nondimeno spedimmo una nostra enciclica, in data di Gaeta 2 febbraio 1849, a tutti i venerabili nostri fratelli, i Vescovi dell' orbe cattolico, affinchè, fatte preghiere a Dio, ci manifestassero anche in iscritto quale fosse la pietà e la devozione dei loro fedeli verso la Immacolata Concezione di Maria Vergine, e che cosa gli stessi Vescovi specialmente opinavano sul fare una tale definizione, e che chiedevano onde fosse proferito nel modo più solenne il nostro supremo giudizio.

« Non lieve contento sentimmo certamente, quando ci giunsero le risposte dei medesimi nostri venerabili fratelli: dappoichè essi, con una incredibile letizia, esultanza ed amore rispondendoci, non solo riconfermarono la singolare pietà e la mente loro e quella dell' uno e dell' altro clero e del popolo fedele verso la Immacolata Concezione di Maria, ma anche, come con voto unanime, ci supplicarono che la Immacolata Concezione della stessa Vergine Maria fosse dal supremo nostro giudizio e colla nostra autorità definita. Nè certo provammo minore contento, quando i Cardinali della ricordata Congregazione speciale, ed i predetti consultori teologhi da noi scelti, con eguale alacrità e studio, dopo un attento esame, ci supplicarono della definizione della Immacolata Concezione della Madre di Dio.

« Dopo ciò, seguendo l' esempio de' nostri antecessori, e desiderosi di procedere secondo il rito e rettamente, intimammo e tenemmo un Concistoro, nel quale parlammo ai venerabili nostri fratelli, i Cardinali di S. R. C., e con somma nostra consolazione gli udimmo chiederci di voler pronunciare la dommatica definizione dell' Immacolato Concepimento di Maria.

Pertanto, sommamente confidando in Dio, che fosse giunta la opportunità del tempo per la definizione della Immacolata Concezione della Madre di Dio, Maria Vergine, cui illustrano e manifestano le Divine Scritture, la veneranda tradizione, il perpetuo sentimento della Chiesa, la singolare concordia dei Vescovi cattolici e dei fedeli, e gli atti insigni dei nostri antecessori, esaminata ogni cosa diligentissimamente, e fatte a Dio assidue e fervide preci, giudicammo non dovere affatto indugiare di sancire e definire col nostro supremo giudizio la Immacolata Concezione di Maria Vergine, e così sodisfare ai piissimi desiderii dell' orbe cattolico e alla nostra pietà inverso la SS. Vergine, ed insieme onorare in lei l' Unigenito suo Figlio, Gesù Cristo Signor nostro, ridondando nel Figlio qualunque onore e lode si tributa alla Madre.

« Per la qual cosa, dopo di non aver mai tralasciato di porgere nell' umiltà e nel digiuno le preghiere pubbliche e private della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figliuolo, affinchè, colla virtù dello Spirito Santo, si degnasse dirigere e confermare la nostra mente, chiesto l' aiuto di tutti gli abitatori del cielo, ed invocato nelle lagrime lo Spirito Paraclito, e questo spirando, ad onore della Santa ed Individua Trinità, ad ornamento e decoro della Vergine Madre del Verbo, ad esaltazione della Fede cattolica, ad incremento della Religione cristiana, coll' autorità di N. S. Gesù Cristo, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e colla nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, la quale tiene che la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante di sua Concezione, per grazia singolare e privilegio di Dio onnipotente, per intuito dei meriti di G. C. Salvatore del genere umano, sia nata preservata immune da ogni macchia del peccato originale, è rivelata da Dio, e perciò ogni fedele deve costantemente e fermamente crederla. Onde, se taluno diversamente da ciò che abbiamo definito (il che tolga Iddio), osasse di pensare, sappia di essere col proprio giudizio condannato, di avere naufragato intorno alla fede, e di essersi staccato dalla unità della Chiesa: e perciò di essere immediatamente soggetto alle pene, stabilite per diritto, se ciò che pensa ardisse manifestare a parole, collo scritto, od in qualunque altro modo esteriore.

« Certamente le nostre labbra e la lingua nostra sono piene di gaudio e di esultanza, e rendiamo e sempre renderemo a G. C. Signor nostro grazie le più umili e grandi, perchè, per suo singolare beneficio, ci abbia conceduto, quantunque immeritevoli, di offrire e decretare questo onore, questa gloria e lode alla Santissima sua Madre. Abbiamo la maggiore speranza e fiducia che la stessa B. V. la quale, tutta bella ed immacolata, calpestò il velenoso capo del crudelissimo serdente, e portò la salute al mondo, e la quale, preconio dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona di tutti i Santi, sicuro rifugio di ogni pericolante, saldo sostegno, mediatrice presso il suo Unigenito di tutto il mondo, consigliatrice, decoro ed ornamento preclarissimo di santa Chiesa, e saldissimo sostegno sempre abbattè tutte le eresie, ed i popoli fedeli e le nazioni liberò dalle più grandi calamità d' ogni genere, e noi stessi sottrassè da tanti crescenti pericoli, voglia, col suo validissimo patrocinio, far sì che la santa Madre, la Chiesa cattolica, rimossa ogni difficoltà, e dispersi tutti gli errori, in ogni luogo e presso ogni popolo sempre più cresca, fiorisca e regni dall' uno all' altro mare, e dall' uno all' altro fiume, fino ai confini del mondo, e abbia ogni pace, tranquillità e libertà; voglia ottenere perdono al colpevole, salute all' infermo, fortezza al debole di cuore, consolazione all' afflitto, aiuto a chi periglia; e, tolta la caligine della mente, tutti gli erranti riconduca sul sentiero della verità e della giustizia, e che si faccia un solo ovile e un solo pastore.

« Ascoltino queste nostre parole tutti i carissimi nostri figli della Chiesa cattolica, e colla più ardente pietà, religione ed amore muovano ad invocare e supplicare la Beatissima Madre di Dio Maria Vergine, concepita senza macchia originale, ed in ogni pericolo, in ogni angustia e necessità, nei dubbi e nelle trepidazioni, si rivolgano con tutta fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia. Sotto la sua guida, sotto i suoi auspicii, nulla dobbiamo temere e disperare, poich' ella ha per n[illegible] animo materno, e, trattando gl' interessi di nostra s[illegible] sollecita di tutto l' uman genere; ed essendo costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata sopra tutti i cori degli Angeli e gli ordini dei Santi, stando alla destra dell' Unigenito suo Figliuolo G. C. Signor nostro, colle materne sue preci ci ottiene tutto, e ciò che cerca trova, e non può andare delusa.

« Finalmente onde questa nostra definizione dommatica sull' Immacolata Concezione venga a notizia di tutta la Chiesa, abbiamo voluto che questa nostra lettera apostolica rimanga a perpetua memoria, ordinando che ai suoi transunti, ed esemplari, anche stampati, firmati da qualche pubblico notaio, e muniti del sigillo di qualche ecclesiastico in dignità, si presti quella stessa credenza, che verrebbe prestata alla presente, se fosse esibita e mostrata.

« Per cui a nessuno sia lecito adunare, e con temerario ardimento contrariare questa pagina della nostra dichiarazione, pronunciazione e definizione. Se taluno ardisse poi di ciò tentare, sappia che incorrerà la indignazione di Dio onnipotente e dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

« Roma, presso S. Pietro, 8 dicembre anno 1854, e del nostro pontificato IX.

« PIO PAPA IX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° febbraio.

Nell' adunanza d' oggi del Senato del Regno, furono presentati due progetti di legge: il primo per autorizzazione di maggiore spesa per l' ultimazione delle fortificazioni di Casale; il secondo per la concessione della strada ferrata da Saluzzo a Savigliano. Dopo le relazioni su' due progetti di legge per l' autorizzazione della spesa necessaria per l' acquisto di locomotive, e per l' approvazione di crediti supplementarii ai bilanci 1851-52-53, e residui, il presidente diede ragguaglio sui provvedimenti, presi dall' Ufficio di presidenza, nell' occasione della morte dell' augusta Regina Maria Adelaide, e si diede lettura dell' indirizzo, mandato a S. M.

Il senatore Gallina invitò quindi il senatore Dabormida a dare spiegazioni sul motivo della sua uscita dal Ministero, a cui questi rispose e furono dati schiarimenti dal ministro dell' istruzione pubblica, ai quali succedette una comunicazione in proposito del presidente del Consiglio de' ministri. Venne quindi in discussione il progetto di legge sulla proibizione delle lotterie private e dello smercio di lotterie estere, che venne adottato.

Si approvarono poi i seguenti tre progetti di legge: 1.° per la conservazione dell' uso dello smercio dell' antica carta bollata; 2.° per l' aggiunta d' una spesa al bilancio 1851 delle strade ferrate; 3.° per l' approvazione degli spogli attivi e passivi del Monte di riscatto in Sardegna per gli esercizii 1847-48-49.

La Camera de' deputati, dopo nuova discussione, annullò oggi l' elezione del Collegio di Carmagnola. Approvò quindi senza discussione i seguenti cinque progetti di legge: concessione d' una proroga di tempo alla Compagnia transatlantica; convenzioni postali coi Ducati di Parma e di Modena; convenzioni coll' Inghilterra e colla Toscana sul cabottaggio. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Torino, in data del 1.° febbraio corrente:

« La discussione della legge sui conventi sarà probabilmente ripigliata domani, venerdì, stantechè la relazione sull' altra, relativa al trattato di alleanza colle Potenze belligeranti, non è ancora distribuita. La discussione di quest' ultima verrà, probabilmente, cominciata lunedì.

« L' approvazione del trattato d' alleanza per parte della Camera pare assicurato, se si pon mente ai voti, che ottenne negli Uffizii. Non è vero che il settimo fosse pel rifiuto: esso conferì un mandato di fiducia al suo commissario, riservandosi la maggioranza di meglio esaminare la cosa per emettere il suo giudizio; la minoranza era favorevole.

« Pel portafoglio della guerra, lasciato dal generale Alfonso Lamarmora, che comanderà la spedizione in Crimea, vien designato il generale Broglia, o il luogotenente generale Prato, ora comandante generale d' artiglieria, che ne avrebbe la reggenza.

« Pare che la nostra marina, co' suoi vapori, concorrerà al trasporto delle salmerie in Crimea. »

Togliamo i seguenti brani da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino, 24 gennaio:

« ... Appena ratificati i trattati, si manderà un rappresentante alla Conferenza delle Potenze occidentali, e parlasi di due personaggi, sopra l' uno o l' altro dei quali dovrebbe cadere la scelta per questa importante missione: Massimo d' Azeglio e il marchese Alfieri... È grande il numero degli uffiziali, che si trovano in aspettativa e in ritiro, i quali domandano di entrare in servizio attivo per andare a combattere in Crimea: continuano pure numerose le offerte dei volontarii, fra cui il deputato Valvassori, e i figli del conte di Collobiano. Non dubitate che l' aristocrazia piemontese sarà sempre in prima fila, ogni qualvolta si tratterà di sostenere l' onore delle patrie armi.

« I deputati della Liguria (come già dicemmo) sonosi radunati per estendere un memoriale al Governo intorno ai danni, che soffrirà dal trattato il commercio ligure, soprattutto pei suoi stabilimenti nel mar Nero russo. Ravvisasi però qui dai più uno scopo politico, e vuolsi da taluno esser questo un tentativo del deputato Pareto per rannodare intorno a sè i deputati liguri, e ridurli a disciplina di partito. » *(O. T.)*

Il *Moniteur* del 29 gennaio pubblica un dispaccio elettrico da Torino, relativo al trattato di lega, facendovi precedere una Nota, nella quale è detto che « doveva essere conveniente all' illustre Casa di Savoia non tenersi chiusa in una sterile neutralità, quando essa era invitata a prender parte attiva al dibattimento d' una questione, che interessa sì direttamente tutti gli Stati d' Europa. Quindicimila uomini scelti dell' esercito sardo si recheranno adunque sul teatro della guerra per concorrere nelle fatiche e nell' onore d' una lotta gloriosa. Questa risoluzione del Governo piemontese è un nobile esempio, dato a tutti quelli che volessero, secondo le forze loro, concorrere al ristabilimento della pace sopra fondamenta solide e durature. » *(Piem.)*

Genova 31 gennaio.

L' altr' ieri è giunto l' ultimo distaccamento dei dragoni francesi, che devono ancora attraversare la Riviera di Ponente per tornare in Francia. *(Armonia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 gennaio

In occasione della nascita della real Principessa D. Maria Immacolata Luigia, il Re di Napoli abolì l' azione penale per le contravvenzioni commesse sino a tutto il giorno di quest' atto Sovrano, e le pene di polizia inflitte per contravvenzioni, come pure per misfatti e delitti dichiarati scusabili; e diminuì di tre anni la pena di reclusione e di relegazione a favore di coloro, che si trovano ora all' espiazione dell' una e dell' altra pena. Furono anche diminuite di mesi 18 le pene correzionali. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Zeit* di Berlino, in data di Pietroburgo 21 gennaio: « La mancanza di uomini dai 21 ai 30 anni, nella metà ad oriente dell' Impero, ove quanto prima avrà luogo la 12.ª coscrizione parziale, ha indotto il Governo a farla eseguire come leva straordinaria. Il ministro dell' interno si convinse che, tanto le classi colpite degli abitanti delle città, quanto gli schiavi dei possidenti privati di beni, non erano in grado di raccogliere il numero occorrente di reclute, quando si volesse attenersi alla suddetta classe di età, ed alla misura prescritta, in riguardo alla statura del soldato. Propose quindi all' Imperatore di chiamare alla coscrizione, per la leva straordinaria, individui dell' età dai 20 ai 37 anni, e di assoggettare alla estrazione a sorte tutti quegli individui, che nelle ordinarie leve sono esenti dal servizio militare, perchè i loro padri o fratelli sono già al servizio, o perchè sono esenti in base ad altre leggi di esenzione. Inoltre in tutte le città e borgate, la classe di età di 36 e 37 anni è assolutamente soggetta alla estrazione. Le Commissioni di leva avranno facoltà di formare classi speciali di reclute pei figli unici e per individui spettanti ad una famiglia, nella quale esistano due figli, quando ciò fosse necessario onde affrettare il reclutamento. Finalmente, oltre alle Commissioni solite finora (4 per ogni Governo), ne saranno formate molte altre, onde affrettare la coscrizione. L' Imperatore ha approvato tutte quelle proposte. La nobiltà di molti Governi, in seguito al manifesto, ha pregato l' Imperatore ad organizzare, togliendola da essa, una difesa del paese ad esempio del 1812, o secondo altre norme, a beneplacito della M. S. La nobiltà di Nichegorod domanda perfino il permesso di porsi sotto la bandiera del principe Poscharks, nato nel suddetto anno. »

In una corrispondenza del *Constitutionnel* da Cracovia, in data 20 gennaio, è detto che le notizie di certi giornali alemanni sui grandiosi armamenti della Russia, debbono essere accolte con precauzione, giacchè la Germania formicola di agenti russi, i quali si spacciano come ostili alla Russia perchè trovino adito nella stampa le loro bugie. A Pietroburgo, è già noto che la Prussia, voglia o non voglia, dovrà unirsi all' Austria, appena questa Potenza passerà all' offensiva; e appunto perciò, sarebbe stato formato il corpo del Baltico, sotto il generale Sievers. Da ciò deriverebbe eziandio la marcia della guardia verso la seconda linea di operazione contro l' Occidente, il cui quartier generale trovasi in Vilna. *(Corr. Ital.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Dinanzi Sebastopoli 18 gennaio.

« Milord duca,

« Il tempo continua ad essere rigidissimo; oggi abbiamo un vento d' estrema violenza, con turbini di neve.

« Benchè io non abbia ricevuto dall' uffiziale, che comanda la 4.ª divisione, l' uffiziale rapporto, l' uffiziale del dipartimento del quartiermastro generale, che è incaricato di visitare di giorno i posti avanzati, recò il rapporto d' una sortita, che fecero i Russi nella notte scorsa, contro la nostra linea d' attacco di destra e sinistra, avanzandosi, protetti da un forte canonnamento, lungo la strada di Woronzoff e il burrone, situato all' estrema nostra sinistra.

« Il nemico riuscì a rispingere le truppe nella trincea avanzata, che non fu rioccupata se non quando le riserve furono condotte dalla seconda parallela. Manca all' appello un distaccamento, ch' era ne' fossi a destra della trincea, e che si componeva d' un sergente e di tredici soldati. Dicesi che 1 uffiziale e 36 soldati siano feriti. Siccome la valigia sta per partire, mi duole infinitamente di non poter mandare oggi a Vostra Grazia un rapporto più esatto di tale scontro.

« Mando qui unito uno specchio degli uccisi e feriti dall' 8 all' 11. Si lavora alacremente a scaricare e distribuire alle truppe una gran quantità di vestiti di ogni specie; e credo poter affermare che ogni soldato di quest' esercito ricevette una seconda coperta, un *jersey-frock*, mutande di flanella, scarponi ed una qualche specie di casacca d' inverno, oltre al cappotto ordinario.

« La provvigione del combustibile continua a dare in gravi difficoltà. Si fanno tutti gli sforzi, con bastante buon successo, per isbarcare le baracche. Il loro grande peso, di due tonnellate e mezzo per ciascuna, è, coi nostri limitati mezzi di trasporto, di grave ostacolo nel trasferirle al campo. Ogni baracca esige tre vagoni d' artiglieria, con 8 o 10 cavalli l' uno, e 180 uomini.

« Continuano a dominare molte malattie.

« Ho l' onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

Le notizie della Crimea annunziano che i Russi levarono il campo presso Bakschi-Serai, lasciandovi soltanto un distaccamento, destinato a mantenere la comunicazione fra Sebastopoli e Simferopoli. Il principe Menzikoff ha ordinato di armare la cittadella ed i forti coi cannoni dei navigli disarmati. Il principe soffre molto dalle ferite, riportate nel 1828 a Varna. Il generale Osten-Sacken trovasi a Sebastopoli, e dirige le operazioni difensive. I Russi fanno continue sortite, per molestare gli alleati nei lavori delle trincee; ma vengono sempre ributtati con sensibili perdite. Continuano ad arrivare rinforzi, tanto agli alleati quanto ai Russi; ed il numero di truppe, che si trovano presentemente nella penisola della Tauride, è tanto esorbitante che le Amministrazioni militari durano fatica a provvederle del necessario. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Moniteur*, sull' appoggio di notizie di Bucarest del 21 gennaio, annunzia che la mala voglia, che Omer pascià avea dimostrato ad assumere il comando dell' esercito turco spedito ad Eupatoria, era motivata da varii ostacoli, che gli erano stati promossi da alcuni membri del Divano: ma che, mercè l' intervento di alcune possenti influenze, e specialmente di sir Stratford Redcliffe, erano state appianate le differenze, e poteva contarsi che questo abile generale turco sarebbe conservato alla testa dell' armata, ora tanto esposta all' assalto dei Russi. *(E. della B.)*

Leggesi in una corrispondenza da Galacz, 18 gennaio, nel *Corriere Italiano*:

« La quarantina in questo Principato è stata abolita per ordine della Sublime Porta; naturalmente, lo stesso dee seguire anche in Valacchia, ove già da qualche tempo non era che nominale.

« L' accettazione, da parte della Russia, dei quattro punti *interpretati*, ha ridestato qui le speranze del commercio: da qualche giorno, sono stati già acquistati 7 in 8000 chilò di frumentone, pagando il prezzo ottimo per le circostanze di p 75 e 76 per roba provata e con destinazione per l' Inghilterra.

« Nella mattina del 16, sono arrivati due bastimenti; questo ha fatto impressione, dopo tanto tempo che i nostri porti sono deserti. Erano due navigli greci, di cui l' uno proseguì per Braila. Mancavano già da 12 giorni da Ismail, ov' erano da molto tempo ritenuti. Non potrono caricare granaglie, anzi hanno fornito garantia ad Ismail che non ne caricherebbero; alla quale condizione fu loro permesso di venire. »

MONTENEGRO

Scrivono nel 16 gennaio alla *Gazzetta d' Agram*, dal Montenegro: « Ieri il Principe mandò due Pariarii in traccia di Milo Dukov Filipovic, per assassinarlo. Per fortuna, ei lo seppe a tempo, e presentossi al Principe, che, come partigiano del defunto Pero Tomor Petrovic, lo incolpò d' aver attentato alla di lui vita. L' incolpato si è giustificato, e fu riposto in libertà. Un caso impreveduto impedì la morte d' un innocente, che avrebbe dovuto perire senza formalità e sentenza legali. »

(Triester Zeitung.)

INGHILTERRA

Londra 29 gennaio.

Alla Camera dei lordi, nella sessione del 29 gennaio, *lord Wivian* chiede al nobile lord, ministro della guerra, se crede inconveniente deporre sul banco il testo stesso del comando di caricare, dato alla cavalleria inglese a Balaklava. Due versioni girano di tal ordine. Stando all' una, e' sarebbe stato concepito in termini imperativi; e, stando all' altra, era d' un tenore puramente discrezionale. Vorrei sapere eziandio, dice l' oratore, se il Governo ha intenzione d' accordare all' esercito di Crimea una distinzione per Balaklava.

Il *duca di Newcastle:* Non deporrò sul banco il tenore del comando, tenore che promosse una corrispondenza, da cui il testo del comando stesso è inseparabile. L' uno non può essere prodotto senza l' altra. Quanto alla medaglia, destinata per l' esercito di Crimea, ella sarà data a tutti quelli, che furono alla campagna, dal suo principio sino oggidì. La distinzione speciale per Balaklava sarà conferita soltanto a quelli, che vi si trovarono. Aggiungo che intenzione della Regina è d' istituire una croce del Merito militare per tutti i gradi dell' esercito, dal comandante supremo al semplice soldato. La croce sarà conferita in virtù del verdetto d' un giurì di persone dello stesso grado di quello, a cui dovrà essere data.

Il *conte Grey* fa la seguente proposta: « La Camera è d' avviso che grandi mali risultino dalla divisione presente dell' autorità e della responsabilità nell' amministrazione dell' esercito, e che tutti gli affari riferentisi a codesto ramo importante del servigio pubblico, assegnati ad Uffizii diversi, debbano esser soggetti al controllo diretto d' un Dipartimento semplice e bene ordinato.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera de' comuni, sessione dello stesso dì, 29 gennaio, l' *ammiraglio Berkeley*, in risposta ed alcune lagnanze, accampate dal sig. *Milnes*, circa il modo, onde i soldati e marinai, feriti od ammalati, furono ricevuti al momento del loro sbarco a Portsmouth, fa sapere che l' onorevolissimo baronetto, sir J. Graham, è a letto ammalato, e che quindi non è possibile dare le chieste informazioni.

Il sig. *S. Herbert* dichiara che, avendo letto que' particolari ne' giornali, si affrettò di scrivere a lord Hardinge, per chiedergli che aprisse un' inchiesta, e il nobile lord avevala già incominciata. Alla Tesoreria ha risposto che gl' impiegati della dogana non avevano trattenuto i bagagli degli ammalati, nè de' feriti; fu anche mandato un impiegato a bordo dell' *Himalaya* per assistere allo sbarco della gente. In risposta ad una interpellazione del sig. *Berkeley*, a proposito della produzione della corrispondenza tra il feldmaresciallo lord Raglan ed il Governo della Regina, dopo il fatto sfortunato di Balaklava, il sig. *S. Herbert* fece la seguente dichiarazione:

Se dovessi parlare della carica, fatta dalla cavalleria leggiera inglese a Balaklava, preferirei qualunque altra frase, che non quella, di cui l' oratore usò a qualificarla, chiamandola una deplorabile sciagura. *(Approvazione.)* Aggiungo che lord Raglan scrisse al Governo un dispaccio, relativo a ciò, ma non sono in grado di comunicarlo. Spero che non si vorrà insistere. Il Governo volse la sua attenzione su quel fato.

Aggiungo che il comando di lord Raglan era concepito così: « Lord Raglan desidera che la cavalleria si avanzi rapidamente, insegua il nemico e cerchi di ricuperare i cannoni. La cavalleria francese è alla sinistra, imediatamente. »

Di più, il Governo della Regina ordinò che i superstiti de' prodi della cavalleria leggiera di Balaklava portino in una medaglia la parola *Balaklava*, unita a quelle di *Alma* ed *Inkermann.*

Lo stesso ministro dà inoltre i seguenti particolari. Al cominciar della campagna, i corrispondenti dei giornali inglesi ricevevano razioni, che pagavano, ma senza autorizzazione del Governo. Il controllo ebbe ragione di non ammettere le spese, fatte per tale motivo. I rappresentanti de' giornali non dovevano avere razioni se non in quanto fosse possibile, e dovevano sempre comperare il loro vitto.

Il *colonnello Knox:* È egli vero che il corrispondente del *Times* ebbe il passaggio *gratis* da Varna in Crimea, per sè, il suo servo e tre cavalli, nell' atto che gli uffiziali in servigio non avevano diritto che ad un cavallo.

Il sig. *Sidney-Herbert:* Non ho alcuna notizia di questo fatto. *(Udite!)*

L' ordine del giorno chiama la ripresa della discussione sulla proposta del sig. Roebuck.

Il sig. *Stafford*, che fece ultimamente un viaggio in Crimea, pretende aver il Governo fatto benissimo di piantare uno Spedale a Smirne pegli ammalati ed i feriti. Quello, ch' è assai spiacevole dire, riguardo allo Spedale di Scutari, è la estrema impurità dell' atmosfera ne' contorni. Nelle sale dello Spedale, ho verificato io stesso lo svaporamento di gas deleterii, provenienti da' cortili; per la qual cosa, la salute degli ammalati e de' feriti risentivasene in modo lagrimevole. Ci sarebbe pure molto a fare pe' preliminari dell' imbarco de' feriti e degli ammalati a Balaklava: spesso, aspettano lungamente sulla spiaggia che li mettano a bordo, e senza ricevere le cure, volute dal loro stato.

Fortunatamente, il Ministero spedì molti infermieri in Oriente: altrimenti, la mortalità sarebbe stata più grande. Del resto, gli ammalati ed i feriti si lodano de' loro uffiziali, e di nessun altro quanto più di S. A. R. il Duca di Cambridge. La sua benivoglienza, la sua bontà ed il suo valore gli coltivavano la generale ammirazione. Rispetto alla lettera di Sua Maestà, questa riempì tutti que' prodi della maggiore sodisfazione; e ne udii alcuni, i quali, nel punto di tracannare le medicine, dicevano, ridendo, per darsi coraggio: Animo! Alla salute della Regina! *(Si ride.)*

L' oratore parlava alla partenza del corriere.

SPAGNA

Madrid 24 gennaio.

Molti individui, ch' erano andati nei dintorni di Saragozza, a tagliar legne di proprietà privata e dello Stato, sono stati arrestati. Un tentativo è stato fatto per liberarli, ma la guardia nazionale ha prestato mano forte all' Autorità, e si è potuto in questo modo prendere i principali agitatori.

I deputati, detti *indipendenti*, hanno tenuto una radunanza affine di mettersi d'accordo sulla scelta di un candidato alla presidenza delle Cortes, in luogo del sig. Madoz, che fu nominato ministro delle finanze. I candidati delle diverse frazioni dell'Assemblea sono i signori Infante, Olozaga e Sanchez Silva. Il sig. Olozaga è quegli, che ha più probabilità di riuscita. Il Governo però, il quale vorrebbe che il sig. Olozaga tornasse immediatamente al suo posto a Parigi, sembra propendere pel sig. Infante.

Il Governo ha saputo per telegrafo che l'Infante Don Juan e il generale Cabrera sono a Londra, pronti a partire per Parigi; ed ufficialmente, che il conte di Montemolin non ha lasciato Napoli.

Presso gli uomini della finanza è opinione che il sig. Madoz intenda di convertire il debito ondeggiante in consolidato.

La *Nacion* conferma che il sig. Soulé, ministro degli Stati Uniti, non tarderà ad abbandonare la Spagna.

(Corr. Havas.)

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

Il sig. Alfonso di Rothschild, figlio seniore del barone Giacomo Rothschild, fu nominato uno dei direttori della Banca di Francia.

Scrivono da Calais il **28**: « Il barone di Usedom, partito da Londra, si è recato per Calais a Brusselles. Non sembra, da un tale itinerario, che cotesto diplomatico debba recarsi a Parigi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 gennaio.

† È veramente fortuna pe' giornalisti inglesi, pe' membri della Camera de' comuni, e pe' ministri medesimi, che la giurisprudenza della prima ammonizione, della seconda ammonizione e della sospensione, non abbia in Inghilterra vigore; poichè, se altrimenti fosse, il *Times*, a tacer d'altri, lord John Russell e sir Sidney Herbert avrebbero appien meritato di riceverne l'applicazione.

E perchè non isvelerei tutto il pensier mio? Io penso che, in questo momento, la Camera de' comuni tutta intera, il dico con dolore, abbia perduto affatto il senso politico, permettendo che si discutesse dinanzi a sè la proposta del sig. Roebuck. Un giorno, Napoleone, udendo che si era posto il pubblico a parte di certe miserie, ch'era almeno inutile fargli conoscere, sclamò stizzito: « Non si lavano i panni sudici in piazza. » Che si penserebbe del sig. di Nesselrode, o di qualunque altro ministro russo, se, in un rapporto indirizzato all'Imperatore Nicolò, e pubblicato nel *Journal de Saint Petersbourg*, quel ministro dicesse: « Sire, i vostri generali ed i vostri uffiziali sono senza esperienza, non sanno maneggiare una brigata; il vostro Osten-Sacken è uno spampanone, e Menzikoff non è buono ad altro che a consegnare ultimati insolenti o ad affondar navi all'ingresso del porto di Sebastopoli: non fate assegnamento sul vostro esercito per iscortare la Panagia a S. Sofia. Que' poveri diavoli non hanno nè pane nè vesti, ne muoiono 90 al giorno; ed in breve la finirà come alla battaglia di Canne: non rimarrà neppure un Cosacco, per venir portare al palazzo d'inverno la notizia de' nostri disastri. » Dico che se, per impossibile, ci fosse un ministro russo tanto malaccorto da indirizzare al suo Imperatore rapporti simiglianti al cospetto del mondo, quel ministro sarebbe sicuro d'essere mandato in Siberia, e anche di farne il viaggio a piedi. Ma il colpo, così recato al prestigio della Russia, avrebbe effetti ancora peggiori: i giornali francesi ed inglesi riderebbero a spese del colosso russo, che il *Charivari* ed il *Punch* rappresenterebbero con braccia di ferro e piedi d'argilla; nè basta: ma da Parigi e da Londra, partirebbero per telegrafo ordini, affinchè Canrobert e Raglan avessero ad approfittar senza indugio delle angustie, confessate dal nemico. Or bene! le confessioni, che ministri russi non avrebbero potuto fare *senza tradir* gl'interessi della loro patria, ministri inglesi *hanno* fatto in pien Parlamento. Certo, essi credettero di dover così diportarsi per dar sodisfazione all'opinion pubblica, che s'impazienta e che mormora; ma uno fra essi ne sentì le conseguenze immediate, allorchè disse che, pel telegrafo elettrico, l'Imperatore Nicolò sarebbe, nella giornata stessa, informato di quel che succedeva a Londra e nel Parlamento britannico. Quello fra' ministri, che parlò in tal guisa, comprese necessariamente che lo Czar deriverebbe un immediato incoraggiamento dalle parole imprudenti d'un ministro della guerra, il qual sorgeva a confessare non v'essere nell'esercito inglese neppur un generale, che sappia comandare una brigata. Per buona sorte, Canrobert, Bosquet e gli altri generali sono colà; ei sanno comandare brigate, e anche divisioni, e ben potrebbero temperare gl'impeti bellicosi del principe Menzikoff, se il telegrafo di Pietroburgo gli ordinasse di assumer l'offesa.

Del resto il turbamento è tale in casa de' nostri vicini ed alleati, ch'ei s'apprese perfino allo stesso lord Palmerston. Sì, quel Palmerston, un tempo sì altero, quell'buttafuoco più ardente di Canning e Pitt, ha, insieme col ministro della guerra, confessato che l'Inghilterra non può nulla da sè contro quella formidabile Russia, ch'ell'aiutò in antico col suo danaro; aggiungendo che, con l'assistenza dell'Austria e della Francia, si verrà a capo di rimetterla in senno.

Manco male! così spero e credo ancor io; ma ciò non toglie che i ministri inglesi abbiano peccato d'imprudenza nel far le confessioni che fecero e che questo sia un fatto nuovo nella storia parlamentaria dell'Inghilterra.

Altra del 30.

† Vi chieggo la permissione di dirvi anche oggi alquante parole sulla crisi ministeriale dell'Inghilterra, e sulle discussioni del Parlamento: il soggetto ne val la spesa. Egli è un grande avvenimento, anche a lato di quella gran questione d'Oriente, che tiene, a sè volta l'attenzione di tutto il mondo, e ch'è la causa prima di quello scompiglio, che or si manifesta nella potenza britannica.

I discorsi su questo proposito riescono alle conclusioni più impreviste, e fuor di modo esagerate. Gli uni dicono che il regno dell'aristocrazia inglese è finito; nel concetto loro, sovrasta all'Inghilterra una peripezia, simile a quella di Venezia, co' suoi dogi ed il suo Senato: mentre altri, per lo contrario, veggono nell'avvento di lord Palmerston, il ritorno probabile della politica scapigliata, e temono che, per sottrarsi al cataclisma, ond'è minacciata, l'Inghilterra, con un tal ministro, ponga il fuoco a' quattro canti dell'Europa, e così impedisca di cogliere i buoni frutti, sperati dall'alleanza, testè fortunatamente conchiusa tra l'Austria e le Potenze occidentali. Infatti, chiedono questi ultimi: di qual occhio l'Austria vedrà ella l'arrivo al Ministero dell'uomo, che in Germania chiamano lord Buttafuoco? Non è egli a temere che l'Austria esiti a fare un passo di più nell'alleanza del 2 dicembre, e non voglia più impegnarsi a prendere l'offensiva? Io rispondo: l'Austria, quand'ella acconsentì a soscrivere il trattato del 2 dicembre, trattò, per quel che riguarda l'Inghilterra, con un Gabinetto, di cui lord Palmerston faceva già parte; ed inoltre, prima ancora della soscrizione del trattato, erasi già discorso della contingenza d'un Ministero, in cui lord Palmerston fosse per avere una porzione più grande d'influsso: nè questa contingenza l'ha punto trattenuta. Ed invero, io credo che la gente riguardi, in generale, lord Palmerston per più esagerato nelle sue opinioni politiche, ch'egli in fatto non sia. Gli uomini di Stato non finiscono, per consueto, come hanno incominciato; ei sanno approfittare delle lezioni dell'esperienza, e comprendono che la parte loro dee cangiare, quando cangiati son gli elementi della lor politica antica. Oltracciò, senza pretender di conoscere i secreti del Governo francese, si può, credo, asserir con franchezza ch'ei non vorrebbe neppur egli avere alleanza col principio del disordine; e, se lord Palmerston rimane fermamente unito alle due Potenze, che sole possono aiutar l'Inghilterra a rispinger la Russia, ei si limiterà, senza mutar punto la politica attuale, a riorganizzare fortemente il Ministero della guerra e ad impedire il rinnovamento di disastri, simili a quelli, che abbiamo veduti. Taluno obbietterà fors'anco il linguaggio, poco misurato, a dir vero, che lord Palmerston ebbe ad usare in certi *meeting*, per lo passato; ma voi sapete, al pari di me, che gli uomini di Stato, ne' paesi che reggonsi a Parlamento, hanno due linguaggi: uno pel tempo, quando sono nell'opposizione, l'altro pel tempo, quando sono o tornano ad esser ministri. Certo, se voi ed io affermassimo che di diavolo, ch'egli era, si fece romito, incontreremmo increduli, i quali ci direbbero: Che ne sapete voi? e, per verità, nè voi ned io ne sappiamo nulla, anzi è possibile che lord Palmerston medesimo ignori qual sia per essere l'ultima espressione della politica sua e degli altri ministri, che a lui s'accompagneranno. Ma, egli è evidente che se, a primavera, una buona vittoria e la presa di Sebastopoli bastano a finire la gran contesa, che turba il riposo del mondo, lord Palmerston non avrà bisogno di pensare ad altri mezzi per raggiunger lo scopo.

Voi qui mi direte: « Eh! quanto alla vittoria ed alla presa di Sebastopoli, ne possiamo far capitale! » Certamente, io ne fo capitale; ma sta a vedere s'esse varranno a rendere lo Czar più arrendevole? Quest'è una questione, che appartiene all'avvenire, e, per conseguenza, anche quella, che concerne gli estremi spedienti, a cui metter mano per vincere un avversario così potente. È quindi inutile cercar di sapere quel che farà o non farà lord Palmerston, nella tale o tale ipotesi: un di que' contadini, di cui il sig. Granier di Cassagnac vanta con ragione il buon senso, non mancherebbe di dirvi che non bisogna porre il carro innanzi a' buoi!

Rivista de' giornali.

Del 29 gennaio.

L'*Assemblée Nationale* compiange lord John Russell del falso spediente, cui ebbe ricorso, nel dare la sua rinunzia per signoreggiare la situazione, e trova lord Aberdeen d'assai ingrandito per la dignità, la lealtà e l'ardire del suo contegno in tal inaspettata complicazione.

Il *Journal des Débats* nota la scissura, che sembra essersi manifestata fra lord John Russell e lord Palmerston, il quale parla, ei dice, dalla finestra al suo collega sul lastrico. Del rimanente, ecco ciò, che quel giornale pensa della situazione ministeriale: « Se la Camera de' comuni approva la proposta Roebuck, è convenuto che tutto il Gabinetto si ritirerà; s'ella la scarta, è più che probabile che lord Aberdeen ed i suoi amici, sodisfatti di questa testimonianza della Camera, coglieranno l'occasione di ritirarsi onorevolmente, e lascieranno ad altri il peso degli affari. In ogni caso, il Ministero presente è presso alla sua fine. » (Sappiamo già che s'è avverata la prima ipotesi, e che tutto il Ministero uscì infatti di carica.)

Il *Constitutionnel* passa in rassegna gli avvenimenti, successi da alcuni giorni ne' varii Stati d'Europa. Ei mette in mostra la risolutezza e l'energia sempre crescenti dell'Austria, la quale, poco curandosi della resistenza della Prussia e del suo influsso nella Dieta, è determinata ad appellarsi da questa agli Stati della Germania, guarentendo ad essi l'integrità loro. Egli si rallegra della condizione dell'industria e del commercio, delle nuove imprese, che si fondano, de' lavori intesi a trasformare Parigi; volge l'attenzione alla Spagna, che minaccia di scuotere l'edifizio sociale: ma non sa che dire della crisi ministeriale inglese, la quale non dovrà, del resto, aver nessuna influenza sull'alleanza anglo-francese.

L'*Univers* pubblica un articolo biografico su Carlomagno, in cui riconosce che, se Bossuet lo proclamò valoroso, dotto, guerriero, moderato, cristiano, Roma non sentenziò sul grado di santità del fondatore del Santo Impero; ma nota ch'ella non ha mai riprovato gli omaggi pubblici, resi alla memoria di lui da parecchie Chiese.

Il *Bullettino finanziario* della *Presse* spira la sodisfazione; il suo *Bullettino commerciale* è men fosco de' precedenti.

Il *Siècle* risponde ad alcune ingiurie, che gli furono indirizzate ieri dall'*Univers*.

L'*Union* aspetta la fine della crisi ministeriale inglese.

Del 30 gennaio.

L'*Union* opina che lord John Russell abbia commesso un'imprudenza nel ritirarsi, quando l'opinion pubblica incominciava a ritornare più giusta, ed a riconoscere che nessuno era stato più colpevole di lei. Quindi quel giornale chiama la rinunzia del nobile lord una mala inspirazione.

Il *Siècle* nota che l'incertezza, la qual domina sull'esito delle difficoltà esteriori, e la poca larghezza, concessa alla discussione degli affari interiori, toglie a' giornali una gran parte del loro interesse. Dunque il *Siècle*, non curandosi di farla da profeta in riguardo alla crisi ministeriale inglese, confida che l'Inghilterra, in grazia delle sue istituzioni, saprà darsi un Ministero, confacente alle congiunture, poichè il Parlamento, i giornali ed il pubblico terminano colà coll'andare sempre d'accordo.

L'*Assemblée Nationale* imprende a dimostrare la necessità dell'ordinamento della forza militare in Inghilterra; e si dichiara sodisfatta di tale necessità, poichè non comprende che una nazione possa esser tranquilla senza forza armata.

Il *Journal des Débats* deplora lo stato della Spagna, che non viene a capo d'uscire da' suoi imbarazzi.

Il *Constitutionnel*, occupandosi dell'emigrazione, ridice quel che ha già detto il *Pays*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 4 febbraio.

S. E. il sig. conte di Rechberg è partito stamane, colla prima corsa della strada ferrata, alla volta di Verona.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

Dalla *Gazzetta militare*, di Vienna, raccogliamo le diverse notizie dal campo della guerra:

« Nella parte del Sud-Est della Crimea, si acquartierarono truppe e cavalli. A Caffa, o Teodosia, la brigata Wagner fu aumentata a segno da diventar divisione. Il principe Menzikoff ordinò anche di armare con le artiglierie dei navigli e coi pezzi d'assedio ivi trasportati da Genitschi-Arabat, la cittadella, il forte e la vecchia città tartara, bensì rovinata, ma cinta di forti muraglie e torri. A Karasubasar ed Alt-Krimm è acquartierato l'esercito dei Cosacchi, ed il campo vicino a Bakschi-Serai fu sciolto. Ivi trovasi soltanto un distacamento, che mantiene le comunicazioni fra Sebastopoli e Simferopoli. Risulta da queste recenti misure militari, non pensare i Russi ad una campagna d'inverno.

« Siccome anche la guarnigione di Sebastopoli fu di recente molto rafforzata, e precisamente colle truppe, che da ultimo erano collocate alla Cernaia, aumentansi anche le sortite di essa contro le posizioni degli alleati. Pare che i Russi abbiano conosciuto le grida di dolore, diffuse dal campo di Sebastopoli dai giornali inglesi per tutta l'Europa. Più spesso di prima inquietano ora i comandi delle trincee degli alleati, ma vengono ogni volta ricevuti da questi a dovere.

« Abbiamo, soggiugne la *Gazzetta militare*, notizie da Odessa del **23** gennaio. La fede nella pace fece ascendere i corsi di quella piazza ed aumentò i prezzi del frumento. Tuttavia non cessa il passaggio di truppe dall'interno per Odessa e da Odessa per la Crimea. La sesta divisione del tenente generale Bellegarde sta a Tiraspol ed avanzasi verso Cherson, ove prevedesi uno sbarco degli alleati sull'isola di Tendra; e ciò tanto più, in quanto che un passo energico contro Perekop sembra impossibile, fino a che ad essi non riesca di fermare il piede su questa parte. Le ultime notizie da Sebastopoli giungono fino alla sera del **19**. La situazione degli assediati era la stessa. Negli Spedali scoppiò il tifo maligno, che fece grande strage nel corpo dei medici. Il generale Osten-Sacken era sempre a Sebastopoli, e dirigeva i lavori di difesa, che venivano continuati. Una breve, ma forte pioggia, avea per un momento ridestati i timori di un nuovo allagamento; ma presto s'ebbe di nuovo il gelo. Anche presso Eupatoria la stessa inoperosità delle parti belligeranti. Il capo dello stato maggiore, tenente generale Semjakine, era giunto al campo di Sak ed aveva ispezionato le linee dei Russi.

« I Russi nella Tauride, dacchè sono cominciate le ostilità, hanno riportato contro gli alleati, e propriamente contro il corpo anglo-turco, un solo vantaggio, nel **25** ottobre, sotto il comando del Liprandi. Tutto quello, che poscia intrapresero nella via offensiva, altro non fece che inquietare il distaccamento di guardia nelle trincee. Malgrado tutt'i rapporti allarmanti dei corrispondenti, pagati dai partiti politici, la forza del soldato nell'esercito degli alleati è intera, perchè ogni posto è difeso con bravura ed i Russi, benchè sieno in maggior numero, non poterono riconquistare un pollice del terreno, che hanno perduto. Ciò vuol dir molto in una guerra in grandi proporzioni, come quella della Crimea. »

Francia.

Scrivono da Parigi, il **1.°** febbraio, al *Donau* di Vienna, quanto appresso:

« L'avvenimento più importante del giorno si è la stipulazione della convenzione militare fra l'Austria e la Francia. Assicurasi, aver essa a quest'ora avuto luogo. Se anche non subito, come dicono i giornali inglesi, si porrà però in moto il corpo francese, onde traversar l'Austria, per la via già da me indicata. *(V. i precedenti nostri Numeri).* Quella convenzione militare è un'aggiunta al trattato di alleanza del **2** dicembre, che perde per tal modo il suo carattere difensivo, e diventa offensivo.

« Questa notizia, sebbene non sorprenda punto nessuno, e fosse in certo modo attesa, verrà quanto prima uffizialmente pubblicata; e desterà anche tra noi la più gradita impressione, giacchè tutti sentono molto bene non essere possibile nessuna radicale soluzione senza la buona spada dell'Austria. »

La missione del gen. Wedell a Parigi, aver dee lo scopo d'informare il Governo francese dell'imminente collocamento di truppe al Reno, e di attestare naturalmente le intenzioni pacifiche della Prussia.

(Donau.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	127 1/2
Londra, una lira sterlina	12 18

Costantinopoli 22 gennaio.

In circoli bene informati girano oggi voci d'un imminente rimpasto ministeriale. L'incaricato francese d'affari, Benedetti, ebbe oggi, a proposito della crisi ministeriale, una lunga conferenza con Neschid ed A'lì pascià. Gli Egiziani, destinati per la Crimea, oggi s'imbarcarono. La guardia imperiale arriverà qui fra breve. Avanti Sebastopoli seguono incessantemente piccole scaramucce. Forti geli nella Crimea.

(Presse)

Londra 1.° febbraio di sera.

Alla Camera dei comuni lord *Derby* annuncia di non essere più incaricato della formazione del Gabinetto. Lord *Aberdeen* si esprime in modo pieno di speranze sulla guerra e sulla cooperazione dell'esercito sardo, come anche sulla cooperazione dell'Austria, ove la Russia rigetti le condizioni, proposte in comune. Ambedue le Camere si aggiornano. Domani Lacy Evans riceverà i ringraziamenti pubblici della Camera dei comuni. Credevasi generalmente che la presidenza del Consiglio fosse per toccare a lord Palmerston. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

(Corr. austr. lit.)

Berlino 31 gennaio

L'aiutante d'ordinanza di S. M. il Re di Baviera, colonnello di Tann, è arrivato in questa capitale. La *Corrispondenza Prussiana* annunzia che il sig. di Usedom, il quale era già arrivato da Londra a Brusselles è di quivi ritornato a Londra. Lo stesso foglio dichiara esser falsa la voce dell'imminente mobilitazione di due corpi d'esercito prussiani.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* (*).

Vienna, 4 febbraio, ore 3, min. 30 pom.

(Ricevuto il 4 febbraio, ore 4, min. 50 pom.)

Lansdowne e Clarendon fallirono nella formazione del Ministero. Palmerston fu ricevuto dalla Regina.

Secondo il *Fremdenblatt*, lo Czar avrebbe ordinato di prendere Balaklava ed Eupatoria.

In Francia cambiamenti nel Ministero. Sono nominati: Magne, alle finanze; Rouher, alle pubbliche costruzioni.

(*) Riproduciamo questo dispaccio, che abbiamo pubblicato ieri in apposito Supplimento.

NECROLOGIE.

Un istante della scorsa notte troncava i giorni all'ingegnere nob. Luciano d.r Marangoni, nella fresca età di anni quarantacinque.

Mio ospite per oltre due lustri, divideva meco, più che da amico, da amoroso fratello, le domestiche cure; ed era mio orgoglio l'affetto, che gli prodigavano i buoni, e l'estimazione, in cui era tenuto per la rettitudine ed esattezza, ch'egli adoperava nell'esercizio di sua professione.

Anima benedetta! Faccia lieve la gleba, che ti copre, la lagrima di un'antica e mai sturbata amicizia, e sia a te quella pace, che la tua dipartita mi tolse.

Adria **28** gennaio 1855.

Francesco Fidora.

A vea saggio pensier, svegliata mente,
G entile tratto ed animo cortese,
I l core avea a' patrii lari ardente,
O norando in commercio e in tutte imprese;
V erace amico ai suoi connazionali,
A i grandi, ai suoi soggetti, ed agli eguali.
N emico a controversie, ambia la pace,
N e' consigli, invocato, era leale,
I n conversar talor era vivace
B enchè studiasse non mostrarsi tale;
R icca e prona la man stendeva spesso
I nverso al poverel da strette oppresso.
G eme, spirto gentil, di tua partita
I n questa e in quella parte eco pietosa,
A ciascuno de' tuoi cari, la vita,
C he tra lor conducesti, è dolce cosa,
C hè in questa valle di perigli e guai
O h! sì che a norma la terranno omai.

A condoglianza D. P.no.

ATTI UFFIZIALI.

N. 831. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 6 febbraio 1855, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pomer., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, verrà tenuta pubblica asta, per deliberare al miglior offerente il lavoro di riparazione della volta a botte, sottopassante il terrapieno della mura urbana di Padova, presso la Porta di Santa Croce, e serviente all'introduzione dell'acqua erogata per la Chiavica dell'Alicorno; e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa seguirà sul dato di perizia nell'importo calcolato in L. 1614:79, salva però la liquidazione per parte dell'Ufficio tecnico, in base al rilievo dell'effettiva quantità dei lavori, tanto di terra, quanto di muro, da verificarsi all'atto della loro esecuzione.

2. Ogni offerente dovrà depositare, a garantia della propria offerta, austr. L. 163 in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, od in Cartelle del Monte lomb.-veneto a corso di Borsa.

3. Il lavoro seguirà sotto l'osservanza del relativo Capitolato d'appalto 22 agosto 1854, nonchè dei Capitoli comunali a tutti i lavori di terra, i quali atti, unitamente al progetto di perizia, possono sino d'oggi, durante l'orario d'Ufficio, venire ispezionati presso il capo dell'Ufficio di spedizione, dalle ore 12 alle 2 pomer. di ogni giorno non festivo.

4. Deliberata l'asta, non vengono accettate migliorie.

5. Ove il deliberatario mancasse a qualsiasi degli obblighi che si assunse, ed in particolare se ritardasse di prestarsi a ricevere in consegna i lavori, verrà confiscato il deposito, secondo le circostanze, e secondo che piacerà all'Intendenza, fatta nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

6. Le spese d'asta e del contratto, nonchè quelle per scritturazioni, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 gennaio 1855.

L'I. R. Intendente, Piacentini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *febbraio* 1855. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: Da Salonicco, il brigant. austr. *Onesto*, capit. Genova, con segala e grano per A. Faccanoni, di Padova; da Paro, il brigant. greco *Cariclia*, capit. Cutepa, con vino a Gianniotti; da Alessandria, il brigant. ottomano *Agios Costantino*, capit. Haggi Michel, con fave per A. Faccanoni, di Padova; ed il brigant. austr. *Minesse*, capit. Budinich, con orzo a Graz. Vivante; da Bari, il trabacc. napol. *Madonna del Carmine*, capit. De Cagno, con olio per Fed. De Ficcoli; e, da Monopoli, il trabacc. napol. *Madonna della Madia*, capit. Marasciullo, con olio per Savini e Della Vida. Stanno alle viste altri legni.

Il mercato non presentò varietà alcuna in granaglie, non meno che in olii; di questi senza ricerche.

Le valute stanno sempre ai soliti prezzi; le Banconote si sono vendute da 79 1/2 a 3/8; non avvennero affari nelle altre pubbliche carte.

Trieste, nella scorsa settimana, non presenta cambiamento alcuno in confronto alla precedente, solo un miglioramento nella valuta di 1 p. %. Calma nei cereali, in seme di lino, negli olii, negli spiriti, nelle lane e nei cotoni. Soltanto meglio tenuti gli zuccheri greggi, nei coloniali. Deposito di caffè, in ogni sorte, sacchi 16,480.

LONDRA 3 *febbraio* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 37,000, senza cambiamenti; Middling Orleans 5 1/8. Caffè fermi, Ceylan 46. Zuccheri un poco più fermi. Frumenti da 3 a 4 scell. più bassi nella settimana; ieri un poco più fermi. Consolidato 91 1/2 a 5/8; Vienna 12.32 a 33, Trieste 12.33 a 37.

MONETE — *Venezia* 5 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 98:—	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 93 05	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:06	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	79 1/2
„ di America	„ 95:85	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 5 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:12 — d.
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 —
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8	—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 29 genn.	31 genn.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	83 1/8	83 13/16
dette del 1853 con restit. 5 »	— —	92 —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 »	— —	80 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	102 3/8	102 3/16
Prest. grande nazionale al 5 %	86 1/2	86 3/16
id. id. id. 4 1/2 »	72 —	— —
id. id. id. 4 — »	64 3/4	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1980 —	1976 1/4
Azioni della Banca, per pezzo	1021 —	1015 —
Azioni della Str Budw-Linz-Gm., » 250	— —	259 —
Azioni Società di sc. della B Aust., » 500	472 1/2	471 7/8
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	561 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	543 —	543 —
Viglietti della rendita di Como per L. 42	13 1/8	13 1/8

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 29 genn.	31 gennaio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 3/4	93 3/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 5/8	127 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid	»	128 5/8	126 3/4 3 m.
Genova, per 300 lire tosc	»	— —	— — 2 m.
Lione, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.20 —	12.18 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 7/8	148 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 2 m.
Aggio dell'oro	fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 29 gennaio 1855.

La disposizione favorevole per la valuta, manifestatasi già da principio, emerse alla Borsa d'oggi, e ad onta di parecchi bisogni di divise estere, si fece prevalere in modo efficace e progressivo. La Londra venne ceduta da 12.23 a 12 18. Gli zecchini imperiali si offersero a 32 1/4, e si chiusero al limite segnato in ribasso di 3/4 p. %. All'incontro, gli effetti erano fiacchi ed in ribasso, tranne le Azioni di Raab, che furono pagate sino a 117.

Londra, 12 19; Parigi, 148 3/4 l.; Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 126 3/4; Milano, 125 1/2 l.; Augusta, 127 5/8; Livorno, —; Amsterdam, 105 1/4 l.

Altra del 1.° febbraio.

Ad onta dei ribassi delle rendite e del consolidato, la Borsa mostrò una disposizione favorevole. I corsi degli effetti emersero per la maggior parte in aumento. Le Metalliche 5 % da 82 3/4 a 7/8. Il Prestito nazionale 5 % ad 86 1/4. I Viglietti del 1854 da 102 3/8 a 1/2. Delle Azioni di Raab, le annunciate raggiunsero a 115, le non annunciate furono contrattate a 99 1/2. Le Azioni della Banca erano molto offerte, e declinarono sino a 1015.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord salirono da 197 7/8 a 198 3/4, e si chiusero poco più basse. Le divise estere e le valute erano offerte in quantità, ma acquistate anche in grandi partite, mentre in parte si chiusero più basse d'ieri.

Londra, 12. 16 l.; Parigi, 148 l.; Amburgo, 93 1/4 l.; Francoforte, 126 1/4 l.; Milano, 125 1/4 l.; Augusta, 127 1/2 l.; Livorno, —; Amsterdam, 105 l.

	Ore 1 pom. del 29 gennaio		del 1.° febbraio	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/8	83 —	82 3/4	82 7/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 1/2	96 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette - - - - - - - 4 1/2 »	72 1/8	72 1/4	72 1/8	72 1/4
dette - - - - - - - 4 »	64 3/8	64 3/4	64 1/4	64 3/4
Obbl del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/2	92 3/4
dette del 1852 id. 4 »	91 1/8	91 1/4	91 1/8	91 1/4
dette - - - id 3 »	50 1/4	50 1/2	50 1/2	50 5/8
dette - - - id. 2 1/2 »	41 1/4	41 1/2	41 —	41 1/4
dette - - - id 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/4	82 1/4	82 1/2
dette id. altre Prov 5 »	74 1/2	78 —	74 —	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	234 —	235 —	224 —	— —
id id. del 1839 - - -	120 —	120 1/4	120 —	120 1/4
id id del 1854 - - -	102 1/8	102 1/4	102 3/8	102 1/2
id. nazionale al 5 %	86 3/8	86 1/2	86 3/8	86 1/2
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 1/4	58 3/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	— —	99 —	— —	99 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1021	1022	1014	1015
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	94 1/2	94 3/4	94 1/4	94 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 5/8	197 3/4	198 1/2	198 5/8
detta Vienna-Raab - -	116 —	116 1/4	114 3/4	115 —
detta Budweis - Linz-Gm.	257 —	259 —	257 —	259 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig a vapore - -	541 —	542 —	540 —	541 —
dette 12.ª emissione - - - -	536 —	537 —	534 —	535 —
dette del Lloyd austr. - - - -	560 —	562 —	560 —	563 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	135 —	134 —	135 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 1/2	94 —	94 1/2
detta del Nord a 5 % »	88 —	88 1/4	87 1/2	88 —
dette Gloggnitz 5 »	81 —	81 1/2	81 —	82 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82 —	83 —	83 —	83 1/2
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 7/8	13 1/4	13 —	13 1/8
detti di Esterhazy, » fior 40	83 3/4	84 —	83 3/4	84 —
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Waldstein - - - - -	28 1/4	28 1/2	28 1/8	28 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 3/8	31 1/2	31 1/4	31 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *febbraio* 1855.

Arrivati da Firenze i signori: De Orbe march. de Valdespina Gio Nepomuceno, possid. di Astigarraga — *Da Milano:* Goenner Adolfo, negoz. di Basilea — Meyer Gov. Federico, negoz. di Francoforte. — Drouet Maisonneuve Luigi Adolfo, medico di Nantes. — *Da Trieste:* Zapp Rodolfo, negoz. di Parigi. — Schröder Luigi Augusto, negoz. di Batavia. — Del Mare Samuele, neg. di Livorno. — *Da Ferrara:* Levi Lazzaro, neg.

Partiti per Milano i signori: de Chanaleilles march. S., cav. della Legion d'onore, proprietario, membro del Consiglio generale ad Ardèche. — de St-Priest de Guigoard Carlo Ferdinando, propr. di Parigi. — *Per Giacciano:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara.

Nel giorno 4 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: de Lannoy co. Ferdinando e de Lannoy co. Carlo, possidenti di Brusselles. — de Bethmann Hollweg, propr. di Runow. — Protmann de Ostenegg, nata de Balogh Maria, consorte dell'I. R. consigl. aulico, direttore di polizia a Pest. — de Romann Giulia, possid. di Pest. — Chicherio Giuseppe, possid. di Bellinzona. — Hall Bernardo, di Neuss. — *Da Milano:* Voysin de Gartempe Franc. Adriano, avvoc. di Parigi. — Spichartz Federico Gugl., negoz. di Offenbach. — Foschi co. Vincenzo, possid. di Ancona. — Lombardi Giovanni, negoz. di Bologna. — *Da Modena:* Zanotti Gherardo, possid. — *Da Oprago:* Nava Giuseppe, possid. — *Da Firenze:* Santelli Felice, viagg. di comm. di Parigi. — Trantoul Enrico Carlo, viagg. di comm. di Mascarville.

Partiti per Trieste i signori: Zapp Rodolfo, negoz. di Parigi. — Vercruysse Carlo, possid. di Courtrai. — *Per Milano:* de Bojanowski Teofilo, possid. di Karsewo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 febbraio 1855	Arrivati	437
	Partiti	511
Nel giorno 4 detto	Arrivati	495
	Partiti	507

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8 febbraio, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *gennaio* 1855: Gatto-Fassetta Anna, fu Pietro, d'anni 33, domestica. — Tagliapietra Marco, fu Rocco, di 72, industriante. — Indri Amalia, di Giovanni, di 19. — Ruggero Domenico, di Giuseppe, di 1 anno. — Zanon Angela, fu Antonio, di 37, lavandaia. — Flegro Fabiana, del pio Luogo, di 34, ricoverata. — Tironi Francesco, fu Matteo, di 55, civile. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 3 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 8	28 4 4	28 3 7
Termometro	+ 0 4	+ 3 4	+ 2 4
Igrometro	79	78	78
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N.
Atmosfera	Nubi sparse e vento.	Nuvolo.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari — | Pluviometro linee 2 10/12.

Il giorno di domenica 4 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 0	28 0 2	27 9 9
Termometro	+ 1 8	3 1	4 0
Igrometro	79	82	82
Anemom., direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Pioggia e vento forte.	Pioggia, vento	Pioggia, vento

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 2, lin. 1 3/12.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 5 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
Domani, 6, beneficiata pei poveri e mercordì, 7, *L'Ebreo*, ballo: *Delia.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Gardini. — *Antichi e moderni.* — Farsa: *Il supplizio di Tantalo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Osmano ed Arlecchino perseguitati da Norando, principe di Damasco, e protetti da Nettuno e da Giove, con Facanapa amante disprezzato.* — Ballo ridicolo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDI SALE NEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questo antico e grandioso locale, che fu sempre destinato per pubbliche feste di ballo mascherate, anche nel corrente carnovale viene aperto a questo uso.

La prima festa di ballo mascherata avrà luogo la sera di

mercordì 7 febbraio corrente.

Il viglietto d'ingresso è fissato indistintamente ad A. L. 1:50.

Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Bollettino generale delle leggi. Dispaccio del bar. di Manteuffel al conte Arnim. La stampa tedesca. Politica dell'Austria. Sulla proposta di mobilitazione fatta da essa.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *il colonnello Crawfurd. Società industriale francese. Trattato de' P. Bassi colla Francia ed Inghilterra. Commissione federale militare. Questione de' cereali colla Russia. Omaggio alla politica dell'Austria. Notizie sanitarie e Società d'incoraggiamento a Milano. Frana nella chiusa Veneta. Altri sinistri.* — St. Pont.; *l'Arcivescovo di Siviglia †. Lettera apostolica.* — Regno di Sardegna; *il Parlamento. Rappresentanti alla Conferenza di Vienna. Passaggio de' Francesi.* — R. delle D. S.; *grazie sovrane.* — Imp. Russo: *12.ª coscrizione. Agenti secreti. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *Omer pascià. Notizie de' Principati e del Montenegro.* — Inghilterra: *Parlamento.* — Spagna; *arresti a Saragozza. Radunanza de' deputati indipendenti. Telegrafi.* — Francia; *il sig A Rothschild. Il bar. Usedom.* — Nostro carteggio: *le rivelazioni de' giornali e del Parlamento inglese; la crisi ministeriale. Rivista de' giornali.* — Recentissime. Appendice; *notizie teatrali.* Gazzettino mercantile.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 25.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
G. da pagarsi alla scadenza della **III** *rata 1855.*							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	214	III	Z	59	10 maggio 1848	1000	—
	215	id.	Z	64	id.	1000	—
	216	id.	M	70	id.	1000	—
	217	id.	F	80	id.	1000	—
	218	id.	A	144	id.	387	20
	219	id.	B	147	id.	144	—
	220	id.	F	153	id.	288	—
	221	id.	G	161	id.	288	—
	222	id.	C	170	id.	432	—
	223	id.	G	172	id.	144	—
	224	id.	B	181	id.	72	—
	225	id.	A	191	id.	396	—
	226	id.	T	217	id.	1000	—
	227	id.	T	219	id.	159	95
	228	id.	F	283	id.	500	—
	229	id.	N	291	1.° giugno 1848	1000	—
	230	id.	D	332	1.° luglio 1848	168	—
	231	id.	B	350	id.	168	—
	232	id.	B	375	26 luglio 1848	168	—
	233	id.	D	391	17 agosto 1848	1000	—
	234	id.	C	397	25 agosto 1848	336	—
	235	id.	V	426	24 novembre 1848	1000	—
	236	id.	T	443	13 gennaio 1849	3243	22
	237	id.	M	470	5 febbraio 1849	596	43
	238	id.	D	532	10 febbraio 1849	718	65
	239	id.	B	576	24 febbraio 1849	258	—
	240	id.	V	715	20 aprile 1849	114	80
	241	id.	M	743	9 maggio 1849	262	66
	242	id.	P	769	15 maggio 1849	937	36
	243	id.	B	822	16 maggio 1849	353	50
	244	id.	B	823	id.	115	—
	245	id.	C	824	id.	456	
	246	id.	M	925	11 giugno 1849	101	28
	247	id.	A	999	20 luglio 1849	437	60
	248	id.	G	1025	30 ottobre 1849	358	40
	249	id.	R	1030	id.	1292	31
	250	id.	M	1046	id.	141	30
	251	id.	M	1048	id.	121	16
	252	id.	B	1052	id.	375	10
	253	id.	V	1055	id.	394	80
	254	id.	N	1087	15 novembre 1849	128	46
	255	id.	C	1111	30 novembre 1849	170	62
	256	id.	D	1153	15 dicembre 1849	168	—
	257	id.	A	1160	18 dicembre 1849	204	—
	258	id.	D	1188	27 dicembre 1849	393	50
	259	id.	C	1208	7 gennaio 1850	504	—
	260	id.	Z	1220	10 gennaio 1850	236	—
	261	id.	R	1243	11 gennaio 1850	102	50
	262	id.	C	1286	14 gennaio 1850	728	—
	263	id.	B	1295	15 gennaio 1850	269	76
	264	id.	C	1299	id.	3791	32
	265	id.	M	1307	16 gennaio 1850	777	68
	266	id.	M	1324	18 gennaio 1850	196	—
	267	id.	B	1378	23 gennaio 1850	216	40
	268	id.	M	1380	id.	459	99
	269	id.	T	1381	24 gennaio 1850	186	53
	270	id.	N	1403	id	480	24
	271	id.	P	1458	18 febbraio 1850	100	—
	272	id.	V	1480	22 febbraio 1850	111	88
	273	id.	G	1491	23 febbraio 1850	261	—
	274	id.	C	1531	22 marzo 1850	364	99
	275	id.	C	1543	18 aprile 1850	21 501	08
	276	id.	C	1566	16 maggio 1850	516	-
	277	id.	Z	1569	17 maggio 1850	708	—
	278	id.	I	1591	31 marzo 1851	164	26
	279	id.	N	1603	7 aprile 1851	430	97
	280	id.	S	1609	3 aprile 1851	100	25
	281	id	C	1613	4 aprile 1851	1074	09
	282	id.	D	1644	10 aprile 1851	156	93
	283	id.	C	1657	7 maggio 1851	542	35
	284	id.	B	1663	id.	154	29
	285	id.	P	1680	9 maggio 1851	175	—
	286	id.	R	1700	23 maggio 1851	259	63
	287	id.	F	1715	30 maggio 1851	228	78
	288	id.	B	1745	13 giugno 1851	168	37
	289	id.	Z	1750	14 giugno 1851	340	77
	290	id.	M	1776	23 giugno 1851	1168	56
	291	id.	C	1791	1.° luglio 1851	177	50
	292	id.	B	1839	10 gennaio 1852	165	—
	293	id.	D	1840	id.	165	—
	294	id.	B	1845	id.	150	—
	295	id.	P	1854	id.	191	90
	296	id.	T	1868	13 settembre 1852	10,000	—
					Da pagarsi alla scadenza della III rata prediale 1855 L.	70,318	32

(Sarà continuato.)

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze dell'I. R. treno militare nell'anno 1855, in pellami; cioè: in pelli tosate; in pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce; e finalmente in pelli brune e nere di cavallo, conciate con olio di pesce, ha ordinato una trattativa in via di offerta per la fornitura delle stesse, le condizioni della quale sono le seguenti:

1. Tutti gli oggetti in massima debbono essere versati ad una Commissione d'abbigliamento militare, conformi a campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni come qui appresso:

Le pelli tosate, da servire ai finimenti d'attiraglio pel treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali:

La prima deve avere 7 piedi ed 8 pollici di lunghezza compresa la testa, 6 piedi di larghezza, ed il peso di funti 24 a 25 di Vienna.

La seconda, 8 piedi di lunghezza compresa la testa, e 6 piedi di larghezza, ed il peso soltanto di funti 22 a 23 di Vienna.

La terza, 7 piedi e 6 pollici di lunghezza, e piedi 5 e pollici 4 di larghezza, ed il peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, avere la lunghezza e larghezza di piedi 5, saranno senza buchi, tagli falsi o difetti, conciate con olio di pesce, ridotte ad una sottigliezza eguale, e distese.

Il peso di una siffatta pelle, a motivo della sua nettezza dalla parte della carne, sarà di funti 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune da comacchi e coperchi, come pure le pelli di cavallo, conciate con olio di pesce, debbono tutte, comprese le teste, avere la lunghezza di piedi 6 e pollici 6, la larghezza di piedi 5 ed il peso di funti 8.

Le pelli lavorate in allume debbono essere bene lisciate, bene lavorate con allume e sale, non granite e non senza pelo, come neppure spuntate, e quindi, tenute contro il lume, non essere trasparenti bianche al taglio, e, ad onta della loro grossezza e consistenza, essere pure pieghevoli.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere piane e nette, bene conciate e sottili al tatto, di bel colore bruno eguale, e tagliate nello scudo, non far vedere una striscia bruno-oscura e callosa.

Tutte le pelli non debbono avere dalla parte della carne troppa esca, debbono essere senza tagli, buchi od altri difetti, verso la parte posteriore non troppo declinanti, ed in generale, tali da avere, oltre alla prescritta qualità, anche l'utile da ricavarsene.

2. La fornitura dei suddetti pellami dev'essere terminata:

con $\frac{1}{3}$ fino a tutto marzo
» $\frac{1}{3}$ » » maggio } 1855;
» $\frac{1}{3}$ » » luglio

ma può la consegna essere terminata anche prima.

3. Chiunque aspirasse alla fornitura, deve chiaramente con cifre e lettere indicare il quantitativo, che intende di versare, ed i prezzi che domanda, vale a dire il prezzo d'una pelle d'ogni specie, come pure l'epoca, nella quale eseguirà la fornitura, e deve pure, pel mantenimento della sua offerta, versare nella Commissione d'abbigliamento, od in una Cassa di guerra un vadio con 5 % del valore, che risulterà dai prezzi domandati.

4. I suddetti vadii possono essere prestati con Obbligazioni di Stato austriache, che saranno accettate a norma del valore di Borsa, con ipoteche in istabili, oppure con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia dal procuratore delle finanze provinciali pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte col certificato di deposito debbono essere suggellate, ma separate le une dalle altre, inoltrate all'eccelso Comando superiore dell'armata fino a tutto febbraio, oppure al Comando dell'armata fino a tutto il 15 febbraio a. c., e resteranno gli oblatori tenuti al mantenimento delle loro offerte fino al giorno 15 marzo a. c., sicchè resterà in facoltà all'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte soltanto, e caso l'un o l'altro degli oblatori non volesse conformarsi alla fornitura statagli accordata, di confiscare il vadio, come all'Erario decaduto.

I vadii di quegli oblatori, ai quali viene accordata una fornitura, resteranno depositati, a titolo di cauzione, fino alla cessazione del contratto da stipularsi con loro; potranno, però, essere anche sostituite con altri istromenti di cauzione sicuri, normalmente esaminati e convalidati; quegli oblatori, all'incontro, le cui offerte non venissero accettate, ritireranno i loro certificati di deposito all'atto di ricevere il relativo decreto, onde, verso consegna degli stessi, poter avere indietro i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura qui appresso; debbono, però, portare il bollo di carant. 15.

7. Le offerte con condizioni differenti dalle qui esposte, come pure le offerte posticipate, e quelle altre, alle quali non andava unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non verranno più, d'ora in poi, il quantitativo offerto e la proporzione del prezzo domandato coi prezzi della concorrenza intiera ritenuti quale sola norma e regola per la concessione di una fornitura; ma verranno, per concederla, presi in riflesso eziandio la capacità dell'oblatore, la di lui posizione nella società producente, e specialmente il merito acquistatosi colle forniture fin qui eseguite di maggiore entità, nella qualità prescritta ed in tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e fiducia.

8. Le ulteriori condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

A) I campioni, esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento, sono da ritenersi come il minimo della qualità;

B) tutti gli oggetti respinti, come non conformi al campione, saranno sostituiti, entro giorni 30, ove al contrario, per quelli accettati, seguirà senza indugio il relativo pagamento presso la Cassa della Commissione d'abbigliamento, oppure verrà assegnato alla più vicina Tesoreria di guerra;

C) dopo scaduta l'epoca fissata per la fornitura, l'Erario resterà in facoltà di non accettare la partita rimasta in arretrato, oppure di accettarla con una trattenuta penale del 15 %;

D) così avrà l'Erario pure la facoltà di provvedere l'arretrato della fornitura a pericolo e spese del fornitore, ovunque si sia, ed anche ai prezzi più alti, e di farsi da esso compensare la differenza dei prezzi;

E) se il contraente, dai titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso si assoggetterà al foro del R. Giudizio delegato;

F) il contraente dovrà a sue spese far munire del bollo prescritto l'uno dei tre esemplari conformi del contratto.

Formula per l'offerta.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . . (città, borgo, signoria, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione emanata col giorno . . . . di somministrare N. . . . capi di 1.ª
N. . . . » » 2.ª } specie di pelli tosate
N. . . . » » 3.ª
a fior. . . . diconsi . . . .
N. . . . pelli di vacchetta brune conciate con olio di pesce a fior. . . . diconsi . . . .
N. . . . pelli di cavallo brune conciate a fior. . . diconsi . .
N. . . . pelli di cavallo nere conciate con olio di pesce a fiorini . . . . diconsi fior. . . .
in moneta di convenzione, alla Commissione d'abbigliamento in . . . . e nelle epoche . . . . in conformità ai campioni a me bene noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garanti co coll'avallo di fiorini . . . . da me depositato.

Firmato N. in N. . . . il 1855
(Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere.)

Formula della sopraccoperta sull'offerta.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (*oppure*) all'eccelso Comando della II armata in N. N.

N. N offre la fornitura di pellami o cuoio pel treno . . .

Sul certificato di deposito

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (*oppure*) all'eccelso Comando della II armata in N. N.

Certificato di deposito per fiorini . . . . all'offerta del N. N., in data . . . . per la fornitura del cuoio pel treno . . . .

Dall'I. R. Comando della II armata in Verona,
il 30 gennaio 1855.

N. 10024. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Devesi procedere al riappalto dei trasporti dei sali dal Magazzino di Cremona a quello di Bergamo.

Si prevengono impertanto gli aspiranti che, nel giorno 14 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza, situato nella contrada del Teatro, al civ. N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861; avvertendosi che questo periodo non sarà obbligatorio che per l'appaltatore, restando in facoltà dell'Amministrazione di rescinderlo di anno in anno, previo avviso di sei mesi.

2. L'assuntore dell'appalto sarà obbligato alla piena ed esatta osservanza dei relativi Capitoli normali, che sono ostensibili sin d'ora presso quest'Ufficio di protocollo e presso quello dell'I. R. Intendenza di Bergamo.

3. Il prezzo fiscale, su cui verrà aperta l'asta, è di L. 2.04 per ogni quintale metrico di sale.

4. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo deposito, in contanti od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, per la somma di L. 3000 presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 14 suddetto febbraio, fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

5. Le diminuzioni di prezzo, che venissero fatte dagli aspiranti nelle singole offerte, non potranno essere minori di un centesimo.

6. Qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, sarà questa accettata nel solo caso che sia in fatto dichiarato, dentro 24 ore dalla seguita delibera, purchè non emergano eccezioni, restando intanto obbligato l'offerente.

7. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

8. A garantia della finanza, dovrà l'appaltatore prestare, entro giorni 15 dalla comunicatagli Superiore decisione, la cauzione per l'importo di L. 9,000.

9. In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

10. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, potrà esservi costretto coi mezzi legali; come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato, che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 14716. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° p. f. febbraio sarà aperta nella *Stazione di ferrovia di S. Lucia in Venezia un nuovo Ufficio postale*, il quale si occuperà, oltrechè *della spedizione delle lettere, che saranno colà impostate almeno mezz'ora prima della partenza del rispettivo convoglio, e della vendita di bollini da lettere*, anche della *iscrizione di passeggieri, senza limite di numero*, per tutto il tratto da *Venezia a Milano*, e ciò sino a Coccaglio colle tre corse ferroviarie, da Coccaglio ad Antignate e Treviglio *colle II. RR. Malleposte;* e da Treviglio a Milano coi coincidenti convogli di quella Strada ferrata.

Si osserva, a norma del pubblico, che una piazza nella *I. R. Malleposta da Coccaglio a Treviglio costa austr. L.* 6, più la tassa per l'eventuale soprappeso del bagaglio, quella d'iscrizione di austr. L. 0:50, e la tassa ferroviaria, giusta la classe che sarà prescelta, e il peso del bagaglio.

Tale attivazione offre al pubblico un comodo mezzo di *liberarsi da ogni cura per il proprio bagaglio per tutto il viaggio sino a Milano*, e di assicurarsi un posto nella Malleposta anche nello *scarso* intervallo di tempo che passa dall'*arrivo in Venezia del piroscafo celere di Trieste* (ore 3 pom.) alla *partenza del II convoglio della Strada ferrata*, diretto a Coccaglio (ore 4:27 pom.), e di giungere con tale mezzo *a Milano alle ore* 6 *della mattina appresso.*

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico viaggiatore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 gennaio 1855.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R Ammiragliato del porto di Venezia rende noto a tutti quelli, i quali intendessero di assumere l'impresa del trasporto fluviale di N. 1435 antenne di abete, della cubicità di piedi viennesi 10,000 circa, esistenti al caricatore de'Rai di Codola, che le relative offerte per iscritto potranno essere rimesse a questo Ammiragliato, al più tardi pel giorno 15 febbraio p. v.

Le principali condizioni, alle quali si affiderebbe questo trasporto, sono:

1. Che l'imprenditore riceva le antenne a numero e cubicità al caricatore suddetto, per consegnarle in egual numero e solidità in questo Arsenale a tutte sue spese.

2. Che qualunque danno o perdita sia pagata dall'imprenditore.

3. Che all'offerta sia allegato l'avallo di fior. 400.

4. La delibera sarà a favore di quello, che pretenderà una minor ricompensa, calcolata per ogni piede cubo viennese.

Le secondarie condizioni sono quelle comuni a qualunque specie di contratto, che per brevità si ommettono.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

A togliere i dubbi insorti, ed in seguito al rescritto 30 dicembre 1854, N. 55986-948, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia, essere libero agli acquirenti di biglietti *della prima lotteria per oggetti di utilità e beneficenza pubblica*, di pagare il rispettivo prezzo in cedole della Banca (banconote), colle quali verranno pure sodisfatte le vincite, ovvero in moneta sonante metallica, in quest'ultimo caso però a tariffa, secondo il valore nominale, e senza calcolare il corso di Borsa in confronto delle banconote.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna, 8 gennaio 1855.

GIUSEPPE *cav. di* SPAUN *m. p.*
I. R. consigliere aulico, e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCRANK *m. p.*
I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto alla Direzione.

N. 17132. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

per la vendita del fabbricato erariale, nella R. città di Rovigo, nella parrocchia de' santi Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie, detto le Muneghette, proveniente dal preaccennato Monastero ed ora di appartenenza dell'antica Cassa d'ammortizzazione.

Tornati a vuoto gli esperimenti d'asta, avvenuti in seguito agli Avvisi 15 luglio e 30 agosto 1854 N. 8503-11466, Sez. II, per la vendita della detta realità, recasi a pubblica notizia, appresso il Decreto 15 dicembre corr. N. 26123 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, che nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 27 febbraio 1855, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5227:66, valutato sul calcolo dell'area e de' materiali a terra, e già operate le deduzioni per le spese di demolizione e pe' materiali deperibili nel disfacimento, coll'avvertenza che, pel 1857, potrà aver luogo, per l'effetto del pagamento delle imposte prediali, il già promosso (a seconda della Notificazione prefettizia 6 dicembre corrente N 26047) passaggio dell'immobile, di cui trattasi, dall'estimo de' fabbricati a quello de' terreni.

Le condizioni sono quelle stesse che leggonsi nell'Avviso 15 luglio suddetto, già inserito ne' Fogli uffiziali di Milano, Venezia e Verona ed ispezionabili presso gli Ufficii di questa I. R. Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 dicembre 1854.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, C Nob. Barbaro.

N. 131. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine è vacante il posto di Maestro in classe III, camera I, che ha l'annuo assegno di fiorini 400.

Col mezzo della propria Autorità, presenti ogni aspirante, entro il 10 marzo p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, l'istanza colle attestazioni provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami di metodica semestrale; *f)* le lingue possedute; *g)* gl'impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e se sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse altra Scuola, che rimanesse dovunque vacante in questa occasione; 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle RR. Scuole maggiori maschili e reali inferiori venete; 5. e di rinunziare, se maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,
Venezia, 19 gennaio 1855.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. GIOVANNI CODEMO.

N. 78. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto 31 dicembre p. p. N. 2173-8798 P, dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, devesi appaltare il lavoro di rialzo del muro di cinta al cortile delle locali carceri criminali verso la strada del Soccorso.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 701:15, ed avrà luogo presso questa Presidenza, e si farà la delibera al miglior offerente, salva però l'approvazione Superiore, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il primo esperimento avrà luogo sotto l'osservanza delle discipline in corso, nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e qualora cadesse senza effetto, se ne terrà un secondo alle ore stesse del giorno 28 febbraio detto, e se pur questo cadesse deserto, se ne aprirà un terzo alle ore medesime del giorno 2 marzo p. v.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 100.

Le spese, inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Saranno inoltre osservati dal deliberatario stesso gli altri patti, portati dal relativo Capitolato d'appalto, che in un al foglio d'asta, saranno ostensibili in ore d'Ufficio presso il direttore degli Ufficii d'ordine di questo Tribunale.

Lo che sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 gennaio 1855.
Il Commissario presidenziale, SACCENTI.

N. 29. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, vuolsi procedere all'affitto dei Diritti di pedaggio e navigazione al ponte sull'Adda a Gera di Pizzighettone.

Si prevengono impertanto gli aspiranti che, nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta, nel locale di questa Intendenza, situato nella contrada del Teatro, al civ. N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1. L'affitto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre corrente anno 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2. L'asta sarà aperta in base all'annuo canone di L. 23,000

3. Nessuno verrà ammesso asta se non previo deposito in contanti, od in Obbligazioni di Stato per la somma di L. 2300, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 28 febbraio p. v., fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

4. Non saranno ammessi all'appalto individui che non sieno sudditi di S. M., domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, ed immuni da pregiudizii, od eccezioni nei rapporti criminali, politici e finanziarii ad esclusivo giudizio della Stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

6. In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

7. I Capitoli normali sono sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

8. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, FIETTA.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

N. 972 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di Casa al N. di Mappa 499, e terreno annesso di pert. 3:33 al N. di Mappa 455, colla rendita complessiva di L. 29:01, il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, ed affittati a Fossaluzza Michele, fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte, sul dato fiscale *ribassato* di L. 900, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; - all'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . »

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 398. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio Luogotenenziale N. 108, 3 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle piante di tamarisi, lungo alcune tratte dell'argine sinistro del fiume Novissimo e del Bondante,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 455:86 di annuo canone, di cui austr. L. 170:02 a prezzo assoluto, ed austr. L. 285:84 a fornitura, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 15 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, corrispondente al 10 per cento.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Delegazione, seguiranno, pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione, stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 415. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Non ravvisandosi convenienti all'Amministrazione le offerte state insinuate in dipendenza del primo concorso, pubblicato colla Cedola 24 novembre 1854 N. 14342-2290, per il riappalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cavernago, Provincia di Bergamo, ed in Volargne, Provincia di Verona, si dichiara aperto un secondo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. f., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1855, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà in facoltà, tanto del Mastro di posta appaltatore, quanto dell'Amministrazione postale di dare la disdetta di anno in anno camerale; l'Amministrazione suddetta, però, non farà uso di un tale diritto, se non in caso d'irregolare servigio per parte del Mastro di posta, o qualora s'introducessero o divisassero riforme nel servigio, non conciliabili col contratto d'appalto delle nominate Stazioni.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta munita di competente bollo, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v., mediante scheda segreta, portante sull'indirizzo l'indicazione: *Offerta per l'appalto della Stazione di posta-cavalli in* . . . . e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero, al contrario, fosse per richiederne da questi;

c) in qual modo presterebbe la cauzione richiesta; se, cioè, mediante deposito di effettivo danaro, da investirsi al frutto del 4 per cento sull'I. R. Fondo d'ammortizzazione del debito pubblico lombardo-veneto, o mediante ipoteca sopra beni fondi.

L'offerta dovrà, inoltre, essere corredata di opportuni certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona fama, di cui gode l'aspirante, ed i beni di fortuna, dai quali egli trovasi assistito.

4. Ogni offerta per ciascheduna Stazione, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa Superiore decisione, dovrà essere garantita, mediante deposito in questa Cassa principale delle Poste lomb.-venete, della somma di austr. L. 400, in effettivo danaro sonante. Riguardo alle offerte per la Stazione di Cavernago, il deposito potrà essere fatto anche presso le II. RR. Direzioni delle Poste in Bergamo, Brescia e Milano; ed in tal caso l'offerta vorrà essere accompagnata dalla corrispondente originale quitanza, emessa dalla Direzione ricevente.

5. Rifiutandosi il deliberatario di firmare il formale contratto relativo, o frapponendo ritardo nel produrre l'idonea cauzione pel contratto medesimo, nell'importo indicato dal seguente Prospetto, e ciò nel termine di un mese, decorribile dalla comunicatagli accettazione della sua offerta, il fatto deposito cadrà a favore dell'Amministrazione postale, la quale potrà far luogo ad un nuovo concorso d'appalto, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità, pel danno, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

I Capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso questa Direzione superiore, nonchè presso le II. RR. Direzioni delle Poste locali di Verona, Brescia, Bergamo e Milano, e presso gl'II. RR. Ufficii postali di Ala e di Roveredo.

Nel sottoposto Prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1851-52-53 delle Stazioni da appaltarsi, e gli oneri delle medesime; si avverte, però, che l'Amministrazione postale non assume garantia pei primi, non accennandoli essa che per semplice norma degli oblatori.

PROSPETTO

dimostrante gli utili e gli oneri delle Stazioni d'appaltarsi.

Prodotti. — La Stazione di Cavernago nell'anno 1851 L. 12,983:20; nel 1852, L. 18,863:94; nel 1853, L. 19,277:83. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Cauzione L. 3000; cavalli d'obbligo da tiro 6; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 3, scoperti —; barelle per le staffette ordinarie 1.

Prodotti. — La Stazione di Volargne nell'anno 1851 L. 17,755:55; nel 1852, L. 18,164:10; nel 1853, L. 17,152:55. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Cauzione L. 4000; cavalli d'obbligo da tiro 8; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 1456. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 15 gennaio 1855 N. 1039, dovendosi appaltare i lavori di radicale riattamento del tratto della R. Strada postale, detta Pontificia, da Battaglia a Monselice,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 25,841:07

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2350, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per devenire gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1179. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel giorno 10 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, in seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 6 gennaio corrente N. 2676, si terrà pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcune opere di riparazione, occorrenti al locale serviente di Caserma delle guardie di finanza ai Borgognoni, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta nell'indicato giorno dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., sul dato regolatore di L. 1007:76, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che in uno alla Descrizione dei lavori, si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Gli aspiranti dovranno, al momento dell'asta, dichiarare il proprio domicilio, e cautare gli effetti dell'asta medesima con un deposito di L. 100.

(Le rimanenti condizioni leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, che già sono le solite per simili aste, e molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, C. March. Paulucci.

N. 214 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di Casa in Portobuffolè, Borgo S. Rocco, Distretto di Oderzo, al N. di Mappa 1128, colla rendita censuaria di L. 36:96, ed Orto annesso al N. di Mappa 1129, di pertiche 46, rendita censuaria di L. 2:24, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione, proveniente dal dato in paga Arrigoni Antonio Maria.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte, sul dato fiscale *ribassato* di L. 1000, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 8 febbraio 1855, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinc., Treviso, 13 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 29. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, mediante ossequiato Decreto 9 gennaio 1855 N. 419 169, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di Cancelliere, rimasto disponibile presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, cui va unito l'emolumento di annue austr. L. 1724:14, coll'obbligo di prestare una idonea cauzione per la somma di austr. L. 1000, a riguardo della gestione delle tasse congiunta a tal carico.

Chi intendesse, pertanto, di aspirarvi, dovrà produrre la regolare sua istanza a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredandola di una tabella delle proprie qualifiche, secondo il formolario N. 1 della Legge organica 3 maggio 1853 e dei documenti provanti le qualificazioni, i titoli del ricorrente al detto posto; e con esplicita dichiarazione, inoltre, intorno ai vincoli di parentela o di affinità sussistenti, o meno, fra il ricorrente e gl'impiegati addetti a quell'Ufficio. Avvertasi che potrà aversi speciale riguardo a quei ricorrenti, che giustificassero di essere forniti della cognizione ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 28 gennaio 1855.
Il Presidente, G. O D.r PIAZZA.
Il Cancelliere, Bederdo.

N. 1089. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

A fedele esecuzione del Regolamento a stampa 6 aprile 1850 N. 701 di questo provinciale Collegio sulla liquidazione ed ammortizzazione dei crediti per le prestazioni militari 1848-1849 fu dal medesimo, nelle consuete legali forme, eseguita l'estrazione a sorte della quarta fra le cinque serie dei Boni già emessi a pagamento delle prestazioni suddette di questa Provincia e dei Comuni, che a quell'epoca furono temporariamente alla medesima aggregati.

La serie uscita è quella marcata colla lettera *D.*

Si prevengono, quindi, i possessori dei Boni di tal serie che, col giorno 11 del p. v. febbraio, avrà principio, presso la Cassa di questo ricevitore provinciale, il pagamento dei Boni medesimi e dei relativi interessi, dal 1.° dicembre 1853 a tutto gennaio 1855.

Così pure verrà dalla detta Cassa effettuato il pagamento di tutti i crediti, relativi alle prestazioni stesse, da ultimo liquidati, e quindi a riguardo eziandio delle partite non fruttifere, cioè fino alle austr. L. 20, al cui effetto dovranno essere consegnate al ricevitore le lettere di liquidazione, munite del timbro prescritto.

E, finalmente, saranno pagati gl'interessi a tutto 30 novembre 1854 sui Boni dell'ultima serie da estinguersi, lett. E.

I sopra accennati pagamenti si effettueranno in danaro sonante, verso regolare quietanza, con bollo proporzionale, da applicarsi sopra apposite stampiglie, che verranno fornite gratis col mezzo del ricevitore suddetto, il quale dovrà notare a tergo dei Boni il pagamento degl'interessi, ed a cui verranno rilasciati i Boni estinguibili della serie *D.*

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, in quello di Cavarzere e Cona, Distretto di Chioggia, nonchè nei Comuni del Distretto di Mirano, e di *Treviso* pel Comune di Zero, e letto dagli altari in giorno festivo nella maggiore affluenza di popolo.

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 16 gennaio 1855.
Il R. Delegato, Presidente, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

I Deputati provinc. { G. Da Lion. / Zaborra. / Lazzara Nob. Nicolò. / Selvatico Nob. Giovanni.

AVVISI DIVERSI.

PAPIER FAYARD ET BLAIN, rimedio efficacissimo contro i *reumi*, la *gotta*, le *irritazioni di petto*, le *ferite*, le *piaghe*, le *scottature*, i *calli*, e gli *occhi pullini*, ec. — A Venezia deposito da ZAMPIRONI; Verona da *Frinzi*; Trento da *Santoni*; Legnago da *Valeri*; Udine da *Filipuzzi*; Fiume da *Rigotti*; Ragusi da *Drobaz*; Trieste da *Serravallo*, depositario generale.

IL DEPOSITO
delle **PILLOLE** *ed* **UNGUENTO**
HOLLOWAY

come altre volte fu annunziato in questa Gazzetta, trovasi in Venezia, presso la Farmacia **CENTENARI** a S. Bartolommeo, e **ZAMPIRONI** a S. Moisè.

Queste Pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra; 80 *Maiden Lane*, New York; ed in tutti i paesi esteri. Le scatole si vendono austr. L. 2:—, 4 80, 8:—

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale pel Lombardo-Veneto è presso i sigg. Perelli Paradisi e C., droghieri in Milano. — Altri depositi si trovano presso i sigg. L. Gaggio, farmacista in Brescia — Giosia Uboldi in Lugano — F. Bernardoni e C.i, in Modena — F. Bertelli, in Firenze — Alessandro Calari, in Bologna — Enrico Dunn, in Livorno.

Coi tipi della Gazzetta *Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ASSOCIAZIONE. P
Per le Provincie
Per il Regno de
Per gli altri Sta
Le associazioni
Le lettere di re

GA

PARTE

S. M. I. R. A.,
naio a. c., si è grazio
l'esemplare, umiliatole
visan di Padova, della
e di accordargli per
letterati.

Ordinanza del Minist
ne, colla quale s
esami di maturità
***1854-55,** obbligato*
neto.

Per gli esami di
corrente anno scolasti
veneti, viene ordinato

I. Gli studenti d
nell'anno scolastico 1
non potranno essere i
narii presso un'Unive
gli Stati austriaci, se
me di maturità, e ripo
gredire agli studii univ
lora ciò si renda neces
no gli Ordinariati acco
piuto il corso ginnasia
logici senza aver sub
base dei soli attestati

II. Gli esami di
anno scolastico, nel R
presso i Ginnasii lice
Lombardia i due Gi
Bergamo, Como, Bres
Pavia; e nelle Provi
Venezia, Padova, Vero
mediata direzione del

III. Presso i sudd
no l'esame di maturit
a) Gli studenti
b) Gli studen
vescovili, comunali, di
che sono autorizzati al
si ginnasiali;
c) Coloro, che
ispeciale approvazione d
d) Quelli, che,
za speciale approvazion
di poter assoggettarsi a
venir loro concesso pu
compiuti, e non vi sia

I Superiori degli
alla lettera *b)*, indiche
lunga fino al principio
dello Stato i loro scol
maturità, presentando
minarsi, colle opportun
chiarazioni dei relativi
sugli autori e sui bra
letti nella scuola durar
di che la Luogotenenz
generale per le sue in

Sarà poi dovere
rola alla lettera *b)*, di
nasio dello Stato, pres
l'esame di maturità, i
same, l'attestato d'av
testato dovrà emettersi
lettera *c)* del Progetto
non può essere restituit

IV. L'esame di
voce, e si tiene, tanto
da metà d'agosto, o

V. L'esame di m
ti materie;
a) In iscritto,
Lingua italiana (
le si accorderanno qua
Latino (traduzion
duzione nella medesim
Greco (traduzion

APP

Rivista statisti

AUSTRIA. — Vend
da Praga al confine sa
e Brünn; 3.° l'ungher
Szolnok-Szegedin; 4.°
witza a Baschiach sul
tà di capitalisti frances
verno garantisce il 5 p.
verandosi alcuno de' ca
venzione può modificar
strade tornano allo St
tre 44 miniere, la ma
Ungheria, Voivodato, B
sebi per altri 44 milioni
lioni di fiorini (200 mi
sili, 13 delle quali ant
riche da Trieste 9,133
navi, e circa 100,000
navi estere, uscite caric
nellate 30,000. Entrate
tonnellate: 100 legni d
laggio che nel 1853.
925 legni di 476,288
tonnellate più che nel
di 471,576 tonnellate
più che nel 1853. Il
forza di 9,380 cavalli,
sue entrate, nel 1852
mese, nel 1853 di 27
dai primi 10 mesi) di
1852 al 54, un aumen
dell'Albania, Brindisi,
Ora la circa 1,500 viag
gieri. Cessata la concor
francese delle *Messagèr*

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare l'esemplare, umiliatole dal professore Vittore nob. Trevisan di Padova, della sua opera *Carlo III di Parma*, e di accordargli per la stessa la medaglia d'oro pei letterati.

Ordinanza del Ministro pel culto e per l'istruzione, colla quale si prescrivono le norme per gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1854-55, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto.

Per gli esami di maturità, da tenersi alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasii lombardo-veneti, viene ordinato quanto segue:

I. Gli studenti dei Ginnasii lombardo-veneti che nell'anno scolastico 1854-55 compiono l'ottava classe non potranno essere immatricolati come studenti ordinarii presso un'Università od altro studio di facoltà degli Stati austriaci, se non avranno prima subito l'esame di maturità, e riportato l'attestato d'idoneità a progredire agli studii universitarii. In via d'eccezione, qualora ciò si renda necessario per bisogni speciali, potranno gli Ordinariati accordare a studenti, che abbiano compiuto il corso ginnasiale, di progredire agli studii teologici senza aver subito gli esami di maturità, ed in base dei soli attestati semestrali dell'ottava classe.

II. Gli esami di maturità si terranno pel corrente anno scolastico, nel Regno Lombardo-Veneto, soltanto presso i Ginnasii liceali dello Stato, che è a dire, in Lombardia i due Ginnasii liceali di Milano, quelli di Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia; e nelle Provincie venete i Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ed Udine, sotto l'immediata direzione del rispettivo direttore generale.

III. Presso i suddetti Ginnasii dello Stato subiranno l'esame di maturità:

a) Gli studenti pubblici del rispettivo Ginnasio;

b) Gli studenti dell'ottava classe ne' Ginnasii vescovili, comunali, di corporazioni religiose, o privati, che sono autorizzati all'istruzione in tutte le otto classi ginnasiali;

c) Coloro, che hanno studiato privatamente con ispeciale approvazione della Luogotenenza; e finalmente:

d) Quelli, che, avendo studiato privatamente senza speciale approvazione, ottengono dalla Luogotenenza di poter assoggettarsi agli esami di maturità. Ciò può venir loro concesso purchè abbiano l'età di 18 anni compiuti, e non vi sia contro di loro alcuna eccezione.

I Superiori degli Istituti d'istruzione, accennati alla lettera *b)*, indicheranno alla Luogotenenza, alla più lunga fino al principio di luglio, presso quale Ginnasio dello Stato i loro scolari intendano subire l'esame di maturità, presentando un elenco degli studenti da esaminarsi, colle opportune osservazioni, ed inoltre le dichiarazioni dei relativi professori delle classi superiori sugli autori e sui brani dei medesimi, che si saranno letti nella scuola durante l'anno scolastico spirante; su di che la Luogotenenza dà subito avviso al direttore generale per le sue incumbenze.

Sarà poi dovere degli studenti, di cui si fece parola alla lettera *b)*, di presentare al direttore del Ginnasio dello Stato, presso il quale desiderano di subire l'esame di maturità, immediatamente prima di far l'esame, l'attestato d'aver fatto l'ottava classe. Quest'attestato dovrà emettersi nelle forme prescritte dal § 89 lettera *c)* del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii, e non può essere restituito allo studente, compiuto l'esame.

IV. L'esame di maturità si fa in iscritto ed a voce, e si tiene, tanto l'uno che l'altro, o nella seconda metà d'agosto, o verso la fine d'ottobre.

V. L'esame di maturità verte intorno alle seguenti materie;

a) In iscritto,

Lingua italiana (componimento in italiano, pel quale si accorderanno quattro ore);

Latino (traduzione da questa lingua, due ore, traduzione nella medesima, tre; in tutto, cinque ore);

Greco (traduzione dal greco, due ore);

Matematica (quattro ore).

b) A voce:

Religione, Filosofia, Fisica, Storia, Geografia e Statistica degli Stati austriaci, poi le materie dell'esame in iscritto.

VI Intorno a ciò, che si esige dagli studenti per ottenere l'attestato di maturità, si osserva quanto segue:

a) Il componimento in iscritto, da stendersi in lingua italiana, ha, più che ogni altra parte dell'esame, lo scopo d'investigare la coltura generale dello studente. Esso dovrà quindi provare, in generale, giustezza logica nel pensare, e soprattutto chiarezza nell'ordinare i pensieri, correzione ed abilità nel trattare la lingua.

È perciò necessario che il tema del componimento non esca dalla sfera delle idee dello studente, nè dal campo dell'istruzione ginnasiale, avendo tuttavia cura che, nè esso tema, nè altro a lui troppo affine sia già stato trattato in iscuola.

b) Per il latino, l'esame non si limiterà agli autori spiegati nell'ultimo anno, chè anzi dovrà estendersi a tutto ciò, che venne trattato in iscuola in complesso, senza tuttavia trascorrere ad ingiuste esigenze.

Per le traduzioni, tanto dall'italiano in latino, che da questa in quella lingua, non si sceglieranno brani d'autori o componimenti già letti e tradotti in iscuola, avendo però cura che i pezzi scelti non siano più difficili di quelli, che si davano nella scuola. In luogo d'una traduzione in latino, si potrà dare anche un componimento in questa lingua sopra un acconcio argomento.

In una delle traduzioni del latino, sia a voce, sia in iscritto, si daranno anche degli squarci poetici.

Nell'esame su questa materia, devono i candidati d'ora innanzi specialmente dar saggi d'essere sicuri nella grammatica e nello stile; del che le Direzioni avvertiranno tosto gli studenti.

c) Per la traduzione dal greco, si sceglieranno de' pezzi di Omero o Senofonte o Dialoghi di Platone (secondochè sia stato spiegato in iscuola questo o quell'autore) che non siano stati già tradotti in iscuola, ma non siano però più difficili de' letti in iscuola.

d) Per quanto è della religione, lingua e storia, l'esame si volgerà in quest'anno più particolarmente su ciò, che dal Piano d'insegnamento degli anni 1853, 1854 e del corrente fu assegnato alla sesta, settima ed ottava classe; per la filosofia e la fisica, sulle materie del Ginnasio superiore.

Però si esigerà rigorosamente, non solo che l'esaminato abbia a memoria le cose imparate, ma anche che bene le intenda coll'aiuto degli studii anteriori; perciò si rianderanno pure le materie delle altre classi.

Nell'esame sulla storia, si avrà particolare riguardo a quelle parti di essa, che toccano l'Austria, avendo cura che l'esaminato provi di conoscere il nesso, che lega la storia austriaca all'universale, tanto per riguardo all'ordine cronologico, che pei rapporti di causalità.

e) Nell'esame sulla matematica, si darà un'equazione di secondo grado ad una incognita, un teorema di planimetria, un compito di trigonometria, ed un calcolo di logaritmi; questi due ultimi potranno unirsi anche in un solo problema. In questi elaborati si esigerà molta precisione.

VII. Ogni Direzione di un Ginnasio liceale comunicherà indilatamente la presente Ordinanza agli scolari dell'ottava classe, avvertendoli che quelli di loro, che vorranno assoggettarsi all'esame di maturità alla fine del corrente anno scolastico, dovranno darne avviso entro il mese di giugno. Qualora domandassero di far l'esame studenti, dei quali non è probabile che lo subiscano con buon successo, il direttore cercherà di dissuaderneli, ma, se persistono nel proposito, dovranno esservi ammessi.

VIII. I direttori dei sunnominati Ginnasii liceali dello Stato dovranno rimettere alla rispettiva Direzione generale, alla più lunga pel principio di luglio:

a) Un elenco degli studenti, che avranno domandato di essere ammessi all'esame di maturità, indicando nominatamente coloro, che ne saranno stati sconsigliati;

b) l'indicazione se, e per quali motivi, paia opportuno di far l'esame verso la fine d'agosto, o in ottobre, ovvero se convenga ripartirlo tra questi due mesi, e, in tal caso, quali studenti avrebbero a subire l'esame nell'un mese, quali nell'altro;

c) un elenco de' temi, che i professori delle varie materie propongono per gli elaborati in iscritto (§ 80 del Progetto d'organizzazione), in modo che ve ne abbiano per ciascuna materia diversi, fra' quali si possa scegliere.

IX. In evasione a questo rapporto, la Direzione generale fissa, fra' temi rassegnati, quelli, che dovranno proporsi per ciascuna materia, curando, sotto propria responsabilità, che non sieno noti che ai soli direttori dei rispettivi Ginnasii. Contemporaneamente, essa stabilisce i mesi e i giorni, nei quali l'esame si terrà presso ogni singolo Ginnasio, e determina quali dei candidati abbiansi a presentare al medesimo nei giorni fissati, avendo possibilmente riguardo alla circostanza se gli studenti siano domiciliati nel luogo, dove si trova il Ginnasio, o vi convengano da luoghi più o meno lontani. Tali disposizioni vengono partecipate dalla Direzione generale, per la fine di luglio, ai direttori dei Ginnasii, dai quali le pervennero gli elenchi degli esaminandi.

X. Per gli esami in iscritto, valgono le seguenti norme:

a) Per la traduzione dal latino e dal greco, si concede l'uso di un dizionario; all'incontro, non si permette alcun mezzo sussidiario per la composizione in italiano e per la traduzione in latino. Le edizioni di autori, che serviranno alle traduzioni, non potranno contenere versioni od annotazioni nè a stampa, nè a penna. I brani, da tradursi dal latino, potranno, al bisogno, anche dettarsi, ben inteso che il tempo della dettatura non abbia a comprendersi nel tempo utile per l'esame.

b) Sarà debito di coscienza d'ogni Corpo insegnante, di curare diligentemente, affinchè i temi per gli esami in iscritto non pervengano a cognizione degli esaminandi, che nel momento in cui comincia l'esame, e venga loro tolta la possibilità di far uso, nel medesimo, di mezzi sussidiarii non permessi, o di altri sotterfugii. Ogni caso, in cui fosse provata la trascuranza di questa ingiunzione, verrà immediatamente partecipato al Ministero e punito severamente.

c) I giorni per gli esami in iscritto a porte chiuse, si fissano dal direttore, d'accordo coi professori dell'ottava classe.

Questi giorni dovranno seguirsi senza interruzione, ma non si potranno impiegare per l'esame in ognuno d'essi più di cinque ore. Il tempo, accordato per un elaborato, non può mai essere interrotto da tempo libero.

d) Qualora il numero degli esaminandi sia ragguardevole, si ripartiranno in gruppi di venti all'incirca per ognuno, affinchè ogni gruppo possa essere sorvegliato separatamente. Se più gruppi possano lavorare in pari tempo nello stesso locale, ciò dipenderà dalla qualità del locale stesso.

e) Durante l'esame a porte chiuse, un professore dell'ottava classe, destinato od approvato dal direttore per quest'ufficio, esercita un'esatta sorveglianza e nota in un protocollo da redigersi in questo tempo la durata della sorveglianza e le irregolarità, che per avventura avessero luogo.

Compiuti gli elaborati, di mano in mano che i medesimi gli vengono consegnati, vi nota l'ora in cui fu fatta la consegna.

f) Tosto che un candidato ha finito il suo lavoro, lo rimette al professore, che esercita la sorveglianza, e lascia il locale dell'esame.

Se ha messo in bello il suo scritto, consegnerà tanto la copia, che la minuta.

g) L'esaminando, che nell'esame a porte chiuse si fosse reso colpevole di frode, sia giovandosi del lavoro di un altro, sia facendo uso d'illeciti mezzi sussidiarii, verrà sul fatto rimosso dal locale dell'esame. Egli sarà tenuto a rifare l'esame a porte chiuse in tutte le sue parti, sopra temi nuovi, dati dal direttore del Ginnasio, in ore, che non siano occupate dalle lezioni, e sotto una speciale sorveglianza; oltre di che si farà apposita menzione dell'irregolarità nell'attestato. Un secondo tentativo di frode esclude dall'esame per questo anno scolastico.

Di tali discipline si darà notizia ai candidati prima di cominciar l'esame a porte chiuse, ammonendoli a guardarsi da ogni simile trascorso.

XI. Gli elaborati scritti d'esame si correggono dai professori, a norma del § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; i giudizii sulle singole materie, da darsi in brevi parole, si scriveranno in apposita tabella, secondo la modula dell'anno scorso.

Si tralascerà anche quest'anno, atteso il gran numero degli esaminandi, la spedizione degli *elaborati corretti*, e della tabella poc'anzi accennata, alla Direzione generale, ordinata nel § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii, ma tanto gli uni, che l'altra, si rassegneranno al direttore generale, quando si presenta al Ginnasio per assistere all'esame a voce.

XII. L'esame a voce si tiene nei giorni, stabiliti dal direttore generale, sotto l'immediata sua direzione, colle seguenti avvertenze:

a) Prima di cominciare l'esame a voce, il direttore generale rivede gli elaborati presentatigli, e ne conferisce al bisogno coi professori, che presero parte all'esame, per modo che si fissi il giudizio su di loro, rispetto a quelle materie degli esami in iscritto, per le quali egli dissentisse dal tenore del giudizio, proferito dai professori. A quest'effetto, è in sua facoltà di farsi mostrare alcuni o tutti i lavori in iscritto, fatti nell'ultimo anno scolastico dagli studenti, sui quali cade il disparere.

Il direttore generale determina inoltre, sopra proposta dei professori, su di che debba seguire l'esame a voce nelle varie materie, in che ordine, per quanto tempo, e come debbano essere proposti i quesiti.

b) L'esame si fa per ogni materia dal professore, che la tratta nell'ultima classe; ma il direttore generale ha il diritto, ogni qual volta trovi che l'esame in una data materia non proceda debitamente, di prendere ad esaminare esso stesso lo studente, usando i debiti riguardi verso il professore o supplente.

c) Devono assistere a tutto l'esame a voce il direttore generale, il direttore del Ginnasio, e i professori chiamati ad interrogare. È sommamente da desiderarsi che v'intervengano anche tutti gli altri professori del Ginnasio, e a questo fine dovrà sospendersi l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, finchè durano gli esami di maturità a voce.

Possono inoltre esser presenti all'esame a voce i padri e tutori degli esaminati.

d) Quanti studenti abbiansi ad esaminare in un giorno viene fissato dal direttore generale.

e) Durante l'esame, ogni professore, che vi prende parte, nota il risultamento del medesimo per la propria materia nel corrispondente spartimento della tabella, di cui si è detto.

XIII. Alla fine di tutto l'esame a voce, o d'ogni giorno a ciò destinato, si terrà, per la redazione degli attestati, la conferenza prescritta nei §§ 85 e 86 del Progetto d'organizzazione, colle norme ivi stabilite, salvo i cambiamenti risultanti dalla presente Ordinanza.

Il protocollo, da tenersi su questa conferenza, il quale rimane presso il Ginnasio, conterrà, di regola, il compiuto attestato, debitamente compilato, e dovrà perciò essere fornito esattamente delle rubriche dell'attestato di maturità.

XIV. L'esame di maturità deve dare un'idea possibilmente esatta del grado di coltura del candidato, e servire a far conoscere anche più tardi (vedi il § 88, 2 del Progetto d'organizzazione) il progressivo suo sviluppo intellettuale. Conseguentemente, nell'empire le varie colonne dell'attestato, avendo sempre cura d'indicare con esattezza in quanto lo studente abbia corrisposto in ciò, che da lui esige la scuola, si cercherà di esprimersi in modo che se ne rilevino i meriti speciali dell'individuo.

Se uno studente abbia a dichiararsi idoneo a progredire agli studii universitarii, dipende dall'esito complessivo dell'esame di maturità, e sarà dichiarato tale, se, nell'investigazione di tutto ciò che ha imparato, nel che sta propriamente lo scopo di questo esame, avrà provato di possedere cognizioni sì estese e fondate nelle diverse materie dell'insegnamento ginnasiale, e un tal grado di coltura formale, che si debba crederlo idoneo a ritrarre dallo studio d'una Facoltà quel profitto, che è conforme alla natura dello studio medesimo.

Il relativo giudizio della Commissione esaminatrice dichiara che il candidato è idoneo, ovvero non idoneo a progredire agli studii universitarii, senza altrimenti determinare il grado di idoneità.

Solo per candidati idonei si emette l'attestato di maturità. Ai non idonei si rilascia un attestato semestrale, in base dei progressi fatti nel corso dell'anno, o in ragione delle cognizioni nelle singole materie, che avranno provato di avere nell'esame.

Quest'attestato è firmato soltanto dal direttore del rispettivo Ginnasio e dai professori, che presero parte all'esame, e contiene l'osservazione che il candidato ha subito l'esame di maturità, ma che non fu riconosciuto idoneo per progredire agli studii universitarii.

Esibendo quest'attestato, lo studente, al quale fu rilasciato, potrà essere riammesso all'esame di maturità alla fine dell'anno scolastico 1855-56. Lasciando passare infruttuosamente questo termine, verrà considerato come semplice privatista, e avrà bisogno, per rifar l'esame, del permesso speciale dell'I. R. Luogotenenza.

XV. L'attestato di maturità si redige secondo la modula dell'anno scorso.

Dovendo esso contenere un compiuto rendiconto di tutte le cognizioni e della coltura generale del candidato, s'impiegherà per ognuna delle rubriche uno spazio conveniente.

Per le materie libere e per l'istruzione religiosa di quegli studenti, la cui religione non viene insegnata da apposito maestro nel rispettivo Ginnasio, si farà l'esame semestrale finora in uso, e se ne inserirà il risultamento nell'attestato di maturità, notando in esso che i giudizii, che si riferiscono, non furono pronunziati in base dell'esame di maturità.

Tosto che siano prese le misure opportune per la redazione degli attestati di maturità, di regola, nulla impedirà che i medesimi vengano copiati dal protocollo di conferenza, mentre il direttore generale si trova ancora in luogo, e muniti della sua firma.

Gli attestati di maturità porteranno il bollo di 75 centesimi.

XVI. Per essere ammesso all'esame di maturità, ogni esaminando pagherà la tassa di lire austriache 6, da deporsi prima che si dia principio all'esame a voce.

Le tasse per gli esami di maturità si devolvono al direttore del Ginnasio ed ai professori, che vi hanno preso parte, nella proporzione fissata per le tasse d'esame dei privatisti col Dispaccio ministeriale del 2 novembre 1852 N. 11048.

Mentre si danno queste disposizioni per gli studenti, che, compiendo gli studii ginnasiali alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasii liceali del Regno Lombardo-Veneto, vorranno colà sottoporsi all'esame di maturità, si avverte fin d'ora che, alla fine dell'anno scolastico 1855-56, vi si comprenderà anche la Storia naturale.

Dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, Vienna, il 3 gennaio 1855.

THUN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

F. — Pensando alla causa prima del sanguinoso duello, a cui da un anno assiste tutta Europa stupefatta fra dubbi, timori e speranze, era nostro intendimento d'intrattenerci alquanto a ragionar dell'Oriente, di questo pomo fatale della discordia, ricercando ne' fatti, tramandatici dalla storia, il subbietto di forse non inopportune considerazioni. Ma sorpresi, o direm meglio incalzati da nuovi avvenimenti, ci è duopo distrarre per ora lo sguardo da quella terra famosa, ove, se le forze non falliscano al buon volere, tosto che ne avremo l'agio, ci ricondurrem col pensiero. Al momento, la nostra attenzione è interamente assorbita da due fatti importantissimi: dalla crisi ministeriale, come i moderni pubblicisti hanno convenuto di appellare ogni cambiamento di Ministero negli Stati governati secondo

APPENDICE.

Rivista statistica del gennaio 1855.

AUSTRIA. — Vendute le seguenti strade ferrate: 1.° da Praga al confine sassone; 2.° da Praga ad Olmütz e Brünn; 3.° l'ungherese da Vienna a Presburgo-Pest-Szolnok-Szegedin; 4.° del Banato dalle miniere di Orawitza a Baschiach sul Danubio. Le comprò una Società di capitalisti francesi per 65,400,000 fiorini. Il Governo garantisce il 5 p. $^0/_0$ di rendita. Dopo 30 anni, avverandosi alcuno de' casi espressi nel contratto, la convenzione può modificarsi, o cessare; dopo 90 anni, le strade tornano allo Stato. I capitalisti comprarono inoltre 14 miniere, la maggior parte di carbon fossile, in Ungheria, Voivodato, Boemia, e 156,719 iugeri di boschi per altri 11 milioni e $^1/_2$ di fiorini. In tutto 77 milioni di fiorini (200 milioni di franchi) in 36 rate mensili, 13 delle quali anticipate. Nel 1854 uscirono cariche da Trieste 9,133 navi di 675,752 tonnellate: 567 navi, e circa 100,000 tonnellate più che nel 1853. Le navi estere, uscite cariche, furono 100 di più, e le tonnellate 30,000. Entrate cariche, 11,194 navi di 767,102 tonnellate: 100 legni di meno, ma quasi ugual tonnellaggio che nel 1853. Venezia, nel 1854, vide uscire 925 legni di 476,288 tonnellate: 49 legni e 47,000 tonnellate più che nel 1853; vide entrare 886 legni di 471,576 tonnellate: 10 legni e 50,000 tonnellate più che nel 1853. Il Lloyd ha ora 58 vapori della forza di 9,380 cavalli, parte a elice, parte a ruote. Le sue entrate, nel 1852, furono di 212,000 fiorini al mese, nel 1853 di 273,600, nel 1854 (a giudicare dai primi 10 mesi) di 386,000; quindi in 3 anni, dal 1852 al 54, un aumento di $^{82}/_{100}$. Accresciute le linee dell'Albania, Brindisi, Malta, Sicilia, Jaffa, Alessandria. Ora fa circa 1,500 viaggi annui, con 350,000 passeggieri. Cessata la concorrenza turca, ma infervorata la francese delle *Messageries nationales*. La navigazione del Po passiva, ma non senza belle speranze. Prossime al compimento le linee di strada ferrata Treviso-Casarsa, Coccaglio-Bergamo, Lubiana-Lohitsch; in costruzione Lohitsch-Trieste, Szegedin-Temeswar, Pest-Debreczin. Nel 1853 erano attive nell'Impero 105 fabbriche di zucchero di barbabietole, delle quali 52 in Boemia, 25 in Moravia, 15 in Ungheria. Sanzionata sovranamente l'unione dei Licei coi Ginnasii, e il nuovo sistema di questi, però così che la lingua latina e la filosofia devono insegnarsi più ampiamente.

STATO PONTIFICIO. — Prestito di 5 milioni di scudi, per togliere la carta monetata. Occupazione francese ridotta a un terzo. Telegrafo elettrico da Roma a Bologna in unione alle linee austriache e toscane e dei Ducati. Strada ferrata centrale italiana in lavoro attivissimo da Bologna a Modena, e da Bologna a Pistoia.

SARDEGNA. — In tre anni più che triplicate le strade ferrate. Nel 1851, 125 chilom.; nel 1854, 421 chilom. Linee aperte: Torino-Genova, 166 chilom.; la diramazione Alessandria-Novara, 66 chilom.; Torino-all'Olmo (a Cuneo) 85 chilom.; Torino-Susa, 53 chilom.; Torino-Pinerolo, 38 chilom.; Mortara-Vigevano, 13 chilom. Si apre fra pochi dì Novara-Vercelli, 22 chilom.; e dentro l'anno, Novara-Arona, 38 chilom.; Torino-Novara, 93 chilom.; dall'Olmo-Cuneo 3 chilom.; Genova-Voltri, 12 chilom.; Ciamberì-Aix, 13 chilom.: complessivamente 159 chilom.; e, comprese le linee aperte, 580. Il telegrafo elettrico sottomarino da Torino per la Spezia e Corsica, è già in Sardegna; donde sarà condotto al Capo Bona in Africa, poi forse, per l'Egitto, all'Indie. 15,000 uomini vanno ausiliarii agli Anglo-francesi in Crimea; Inghilterra li trasporta, e impresta a Sardegna 1 milione di lire sterl. al 3 p. $^0/_0$; se la guerra dura oltre l'anno, un altro milione. Bilancio 1854: spese, 149 milioni di franchi; entrate, 125: disavanzo, 24. La grand'opera del catasto felicemente incamminata. Procede la legge di abolire molti Ordini religiosi.

PRINCIPATO DI MONACO. — Trattato di commercio tra il Principe don Florestano I e l'Imperatore dei Francesi sul piede di perfetta parità fra' due Stati.

DUE SICILIE. — Truppe svizzere assoldate per altri 30 anni, cioè sino al 1885; sono 10,332 uomini in 4 reggimenti. Sicilia, il 1.° gennaio 1855, avea 67,109 abitanti di più che nel 1.° gennaio 1854, ad onta del cholera. Zolfo esportato nel 1854, 1,590,000 quintali; la metà in Inghilterra. Strade ferrate in calma.

TOSCANA. — Occupazione ridotta alla sola Firenze, e prossima a cessare. Bilancio: 37 milioni e $^1/_2$ di lire toscane di entrate e spese, con piccolo avanzo. Debito rilevante; Banchi, con diritto di emetter note, a Firenze, Livorno, Pisa.

RUSSIA. — Altra carta monetata per 20 milioni di rubli; altra leva nell'occidente dell'Impero d'un 10 p. $^0/_0$. Proposte di trattative, con poca apparenza di riuscita. Gli alleati tra Balaklava e Sebastopoli; i Turchi sbarcati a Eupatoria; i Piemontesi (a quanto dicesi) andranno a Teodosia (o Caffa).

IMPERO OTTOMANO. — L'esercito di Romelia passò in gran parte in Crimea. La guerra si annuncia lunga e fiera, e il *khasnà* è vuoto: la carta (i *caimè*) perde ogni dì più, e 5 piastre valgono appena una lira austriaca. Però il Governo è tutto in mano di Rescid, uomo intelligente e operoso.

GRECIA — Ricomposte le cose colla Porta. Le navi greche riammesse nei porti turchi. Il Ministero Maurocordato-Calergi è d'accordo cogli alleati, ma contrariato dal partito, che si chiama nazionale. Il Re accolse i generali e ammiragli alleati. Le *truppe di occupazione* presero il nome più mite di *truppe che si trovano in Grecia*.

GRAN BRETTAGNA. — Prodotti industriali interni esportati nel 1837: 72,544,071 lire di sterlini; nel 1853, 214,360,489. Cotone greggio, importato nel 1837: 407,286,783 funti; nel 1853, 895,266,780. Lana importata nel 1837: 48,379,708 funti; nel 1853: 119,395,445 idem. Portata delle navi entrate nel 1837: 3,623,106 tonnellate (2,617,166 estere, 1,005,940 britanniche); nel 1853: 8,943,106 tonnellate (5,055,343 estere, 3,887,763 britanniche). Portata delle navi uscite nel 1837: 3,583,965 (2,547,227 estere, 1,036,738 britanniche); nel 1853: 9,447,104 (5,212,980 estere, 3,887,763 britanniche). Quindi, in 16 anni, produzione industriale triplicata; industria del cotone salita al doppio; quella della lana da 48 a 119; la portata delle navi entrate cresciuta al triplo. Questi numeri parlano, e formano un commento alla *Décadence de l'Angleterre* del gran profeta Ledru-Rollin.

PORTOGALLO. — Paese tranquillo, ma finanze in disordine, per causa delle 17 rivoluzioni. Il commercio di Lisbona, nel 1852, era questo: Navi straniere entrate 614, di 103,024 tonnellate; portoghesi 281, di 45,948 tonnellate. Legni di cabottaggio 4019, di 56,589 tonnellate. Dunque le navi estere (quasi tutte inglesi) superano, nei porti del Regno, le nazionali di più che il doppio; fatto, di cui non conosciamo altro esempio. Che diresti, Re Sebastiano, colle tue mille navi? La seta, che dà annualmente circa 5 milioni di fiorini, il vino (*maduro*, cioè di buone qualità) 536,767 pipe, il sale 320,000 tonnellate, aranci ed olio, sono i più rilevanti articoli d'esportazione. L'industria a Lisbona dà prodotti meno che mediocri, tolti i lavori d'oro e d'argento; ma in Oporto è copiosa e crescente: la seta ha 44 fabbriche, il cotone 42.

SPAGNA. — Costituzione in fabbrica, ma la dinastia conservata, e il principio monarchico sorretto. Vi saranno due Camere, piena libertà di stampa, sicurezza personale, il permesso, anzi il dovere, di rifiutare le imposte, non votate costituzionalmente. Finanze in disordine; la proposta di abolire i dazii sui commestibili rigettata, sinchè non si trovi da surrogarla. Di strade ferrate magnifiche linee: Madrid-Irun (unione con Francia); Madrid-Cadice, con diramazione a Siviglia; Madrid-Santander sull'Atlantico; Madrid-Valenza e Barcellona sul Mediterraneo. Tutto questo sulla carta. La locomotiva si limita ai seguenti tratti: Madrid-Aranjuez-Trembleque (2 ore di strada); Barcellona-Mataro (1 ora di strada). Produzioni naturali e industriali crescenti. Vino, oltre 60 milioni di arrobe, di cui si esportarono 26 (1 $^1/_2$ Xeres, 200,000 arrobe Malaga); olio pel valore d'un miliardo e mezzo di reali (1 reale = 26, 5 centesimi di Francia), cioè altrettanto che in tutto il resto d'Europa; seta, 1,104,000 chilogrammi (nel 1800; 606,887). Delle 6,300 miniere, sono in lavoro 785, con 25,000 operai. Le più importanti danno ferro, piombo, mercurio (di Almaden) e carbon fossile; tutto insieme un annuo prodotto di oltre 86 milioni di franchi. La produzione industriale fiorente in Catalogna, Valenza, Castiglia, sopra tutto in lavori di cotone, lino, seta e vetri.

FRANCIA. — Il prestito diede 2,175 milioni di franchi, oltre il doppio della richiesta. Bilancio, votato pel 1855: entrate, 1,566,012,213; spese 1,562,030,308 franchi; avanzo, 4 milioni. Nel 1851, il disavanzo era di 101 milione. Strade ferrate aperte; 4,200 chilom.; rendita di 45 milioni. L'esercito avrà 581,000 uomini; l'armata 60,000 marinai. Leva del 1855: 140,000 uomini.

SVIZZERA. — Legione straniera di 15 in 20,000 uomini al servigio di Francia in Crimea. Bilancio pel 1855: entrate, 16,065,000; spese, 15,475,000; avanzo, 590,000: ma il bilancio di parecchi Cantoni è infelice, e soprattutto quelli di Zurigo, che ha 232,000 franchi di disavanzo, poi di Lucerna, Sangallo, Ginevra, Basilea città e campagna. Invece Berna, Friburgo, Neuchâtel hanno avanzi. Commissarii federali trattano a Milano per appianare le differenze coll'Austria.

CONFEDERAZIONE GERMANICA. — *Prussia* acquista da Oldemburgo un porto sul mare germanico alla foce della Jahde; Annover protesta, ma Prussia ne prende possesso. Grandi armamenti e propensione alla Russia; rifiuto di mobilitare il contingente federale. Mecklemburgo e qualche altro Staterello del Nord è con lei, ma il centro e il mezzodì propende per l'Austria. — Nel *Baden* la quistione religiosa è in via di componimento, ma non sopita. L'Arcivescovo non trovò sufficienti le concessioni del Reggente. — *Regno di Sassonia*: la

il reggime parlamentare, che ora succede in Inghilterra; e dal rifiuto, finora almeno incondizionato, della Prussia di aderire alle giuste e concrete domande dell'Austria.

Quale singolare, e diciamo pure quale strano spettacolo presenta ora l'Inghilterra! Cade il Ministero di lord Aberdeen, e la causa apparente, e forse reale, della sua caduta sono i gravissimi disastri, gli strazianti martirii, le perdite enormi, a cui soggiacque l'armata inglese in Crimea per difetto di organizzazione regolare, e per una mala, anzi per una pessima amministrazione. Attaccato di fronte in pieno Parlamento il Ministero Aberdeen, uno de' suoi membri più influenti, lord John Russell, lo abbandona nell'istante della pugna; e la proposta di Roebuck, la quale altro non era che la condanna di quel Gabinetto, viene ammessa ad una grande maggioranza. Caduto Aberdeen, si tenta di formare un nuovo Ministero: chiamasi il conte Derby, ma egli fallisce ne' suoi tentativi; non sono più di lui fortunati Lansdowne e Clarendon: e in questo istante forse lord Palmerston, l'uomo indispensabile, come lo dicono di là della Manica, è il primo ministro de' tre Regni uniti. Quantunque si possa non infondatamente supporre che la frazione moderata di quegli uomini di Stato, pur continuando, e spingendo anzi con la maggior energia le operazioni di guerra, desiderasse un Ministero, che, per le sue mire e per le sue tendenze conciliative, rendesse più facile la conchiusione della pace, nondimeno i giornali più accreditati, nel vaticinare un Ministero Palmerston, lo qualificano come l'espressione della volontà nazionale e della pubblica opinione, tutt'affatto bellicosa.

Ora, se, dall'Inghilterra ritornando sul Continente, volgiamo lo sguardo alla Prussia ed alla Confederazione germanica, dobbiamo confessare ingenuamente che non arriviamo a comprendere come la prima, perseverando in una politica di esitazione, possa forse compromettere, non solo i proprii e gl'interessi tedeschi, ma ben anco quelli dell'intera Europa. Riandando, non gli antichi, ma i più recenti suoi annali, quelli dal 1790 al 1815, troveremmo la prova di quanto siano state alla Prussia fatali le sue esitanze e i subiti mutamenti nelle politiche sue direzioni. S'ella aspirasse, come si dovrebbe arguirlo dagli organi principali della sua stampa periodica, a farsi mediatrice di pace, non dovrebb'ella obbliare che una Potenza, la cui politica è incerta ed oscillante, e i cui trattati non sono che condizionali, non può mai divenire un' utile intermediaria; imperocchè, nulla potendo garantire, nè avendo alleanze, sulle quali appoggiarsi, ella sarà più facilmente un segno di disunione, anzichè uno strumento di conciliazione e di pace.

Il cambiamento ministeriale, che succede in Inghilterra, e specialmente le cause d'onde trae origine, e il contegno della Prussia, la quale non è senza seguaci tra gli Stati della Confederazione, ci portano naturalmente a parlare dell'Austria e a far de' raffronti, i cui risultati non possono non esserci di compiacenza, e come membri di questa grande famiglia, ch'è la Monarchia austriaca, e come appartenenti ad una famiglia assai più grande, ch'è la civil società. Doloroso, lacerante è il quadro, che ci vien fatto, della condizione, cui trovasi ridotta l'armata inglese in Crimea e delle sue crudeli sofferenze. Concedasi che siano esagerate le relazioni dei giornali, che non possono certamente lodarsi di troppa riservatezza e discrezione; concedasi che abbiano contribuito a quelle esagerazioni, gelosie di partito, animosità personali, rivalità o cupidigia di potere: resterà però sempre molto di vero. Incontestabile è il valore, sublime l'abnegazione, eroico il coraggio delle truppe inglesi; con queste si vinsero le battaglie d'Alma, d'Inkermann, di Balaklava: ma ben altro ci vuole per conquistare un paese difeso con altrettanto di forza che di perseveranza; ben altro per garantire i soldati dai rigori del verno, dall'infuriar delle procelle, per provvederli di farmachi, di lenimenti e di conforti, se infermi o feriti, per mantenerli sani e vigorosi con un cibo abbondante e nutritivo. Si vegga, all'incontro, il fiorente esercito, che forma la gloria, l'onore, il decoro dell'Austria. Lasciando di parlare della disciplina, che pel soldato austriaco non è una legge, ma una seconda natura, questo esercito, per le cure di una esatta, rigorosa amministrazione ben nutrito ed equipaggiato, nulla manca di ciò che rende sopportabile e quasi dolce la vita de' campi. Confidando nell'affetto e nella sollecitudine de' suoi superiori, cominciando dall'augusto supremo suo Capo, e discendendo sino all'ultimo de' sottuffiziali, il soldato ad altro non pensa che al puntuale adempimento de' suoi doveri. Ei sa che al valore, al coraggio, alla disciplina, sono riservati i gradi e gli onori; che all'infimo de' gregarii, come al commilitone della stirpe più nobile, è dischiusa egualmente la via a salire in alto; che, infine, un insigne Ordine militare, la cui semplice croce di cavaliere fu ambita da guerrieri scettrati, è destinato a premiare le azioni di valore, da irrefragabili prove luminosamente testimoniate.

Forte del suo diritto, fedele alla missione, che le fu dalla Provvidenza affidata, e sostenuta da una piena fiducia nelle invitte sue schiere, l'Austria mostrossi sempre coerente a sè stessa e ligia agli adottati principii, sia nell'eseguimento del trattato 14 giugno 1854, segnato colla Porta, sia ne' suoi diplomatici rapporti colla Prussia e colle Potenze confederate. Pei patti, stipulati in quel trattato, l'Austria occupò colle sue truppe i Principati danubiani, ed è pronta a difenderli contro il ritorno degl'invasori. Se le armate russe, stazionate a scaglioni lunghesso il Pruth, si avanzassero parallelamente al mare, e minacciassero la Bulgaria, le truppe austriache non si lascierebbero già rinserrare in quell'angolo minacciante, ma saprebbero rincacciare gli assalitori oltre i violati confini.

Come schietta e leale fu l'Austria nell'ordinare e disporre strategicamente e militarmente i suoi eserciti, altrettanto nobili e franche furono le sue diplomatiche comunicazioni. Leggonsi i dispacci tutti del conte Buol, e si raffrontino a quelli, ch'ei n'ebbe in risposta: ogni lettore imparziale e spassionato non potrà esitare nel pronunziarne giudizio. Nella confidenziale sua Nota, 14 dello scorso gennaio, ai rappresentanti imperiali presso le Corti tedesche, il conte Buol ricerca « se, *tornando vani tutti i suoi sforzi per ottenere una pace garantita*, l'Austria, nell'estrema eventualità, potesse contare sulla cooperazione attiva delle Potenze germaniche della Confederazione. » A questa leale domanda sarà data, noi non ne dubitiamo, una leale affermativa risposta; come, del pari, non dubitiamo che, ove fosse per essere mobilitato il contingente federale, ne sarà eletto a supremo comandante il magnanimo nostro Imperatore. Ogni suddito austriaco vedrà con orgoglio il suo giovine e cavalleresco Monarca alla testa del poderoso esercito confederato, perchè ciò gli fia arra immancabile di vittoria. Antichi e moderni esempli di militare sapienza, d'indomito coraggio e di personale valore, offrono i fasti della casa d'Absburgo. Noi tutti fummo, a così dir, testimonii delle famose geste del fu Arciduca Ferdinando d'Este, dell'Arciduca Giovanni e di quell'immortale Arciduca Carlo, che fu l'emulo rispettato e riverito del grande capitano del secolo. Il nostro augusto Imperatore, nel giorno della pugna, ne calcherà le orme gloriose, e guiderà sicuramente i suoi prodi al trionfo. Oh! se mai dovess' egli comandare di dar fiato alla tromba di guerra, voglia il cielo che, nel mentre, brandendo la spada, ei monti il cavallo di battaglia, i vagiti del reale infante gli facciano pregustare le intime dolcezze famigliari e le ineffabili gioie paterne, che Iddio, nella sua misericordia, riserva come la più gradita ricompensa ai miti regnatori, ai padri de' popoli!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 febbraio.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Un giornale di Berlino il *Zeit* (prima la *Riforma tedesca*) si permette di stralciare dal loro insieme passi del dispaccio segreto dell'I. R. Ministero degli affari esteri, del 14 gennaio, e di approfittare del risultamento, ottenuto con quel modo di procedere per fare vergognose insinuazioni contro la politica dell'Austria. Se facciamo nota di tale spregevole modo di far polemica, il facciamo soltanto per comprovare che le molteplici e ripetute assicurazioni del *Zeit* di non essere giornale governativo, trovano piena conferma nel suo articolo di fondo del 30 gennaio; giacchè nessuno ammetter può che un Governo confederato, non solo permetta, ma dia appoggio e promuova contro un altro distribe e sospetti siffatti. »

Corre voce in questa capitale che S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, barone di Baumgartner sia intenzionato di deporre anche il posto, che copre, di presidente presso l'I. R. Accademia delle scienze, e che pensi di ritirarsi affatto nella vita privata, cosa che sarebbe a deplorarsi nell'interesse della scienza. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 gennaio.

Ecco la versione dell'allocuzione, che S. S. ha fatta nel Concistoro del 22 gennaio, e di cui vi tenni parola nella precedente mia lettera:

« Venerabili fratelli,

« Ben vi è noto con quanto nostro dolore noi abbiamo spesso da questo luogo deplorati insieme con voi i gravissimi mali, da cui la Chiesa cattolica in modo miserando è da varii anni afflitta nel Regno subalpino e molestata. Per parte nostra, nessuna sollecitudine, nessuno studio e nessuna longanimità abbiam tralasciata, onde, secondo l'ufficio del nostro apostolico ministero, por rimedio a tanti mali, ardentemente desiderando di poter una volta comunicare qualche cosa, che finalmente valesse a mitigare il nostro ed il vostro dolore, almeno in qualche parte. Ma tornarono inutili tutte le nostre cure, e nulla valsero le ripetute domande fatte dal nostro Cardinale segretario di Stato, nè le cure adoprate da un altro Cardinale nostro plenipotenziario, nè le nostre lettere private scritte al nostro figlio carissimo in Cristo, l'illustre Re di Sardegna. Imperocchè tutti sanno i molti fatti, ed i decreti, con che quel Governo, con dolore e indignazione di tutt'i buoni, sprezzando quasi tutt'i concordati stabiliti con questa Sede apostolica, non dubitò di sempre più molestare i sacri ministri, i Vescovi e la libertà ed i venerandi diritti della Chiesa, di usurparne i beni, e di gravemente ingiuriare e pienamente disprezzare l'autorità della Chiesa, e la suprema nostra e quella di questa Santa Sede. Or poi, come vi è noto, fu messa avanti un'altra legge, contraria allo stesso diritto naturale, divino e sociale, avversa soprattutto alla stessa società, favorendo a' perniciosissimi e funestissimi errori del *socialismo e comunismo*; nella quale, fra le altre cose, si propose che siano soppresse quasi tutte le comunità religiose e monastiche dell'uno e dell'altro sesso, le chiese collegiate ed i beneficii semplici anche di diritto patronato, onde i loro beni e redditi sottomettere all'amministrazione ed all'arbitrio della civile autorità. Inoltre, colla proposta della stessa legge, viene attribuito alla potestà laicale il potere di stabilire le condizioni, alle quali debbano sottostare le altre religiose comunità, che non sono soppresse.

« Per vero, ci viene meno la parola nell'esprimere l'amarezza, che ci opprime nel vedere consumati tanti atti appena credibili e del tutto fatali, e ogni giorno consumarsi, contro la Chiesa ed i suoi venerandi diritti, contro la suprema ed inviolabile autorità di questa Santa Sede, in quel Regno, dove esistono moltissimi egregii cattolici, e dove un tempo specialmente la pietà de' Re, la religione e la venerazione verso questa Cattedra di S. Pietro e suoi successori, era mostrata ad esempio di grandezza. Le cose essendo poi giunte al punto che non basta deplorare i danni fatti alla Chiesa, se non adoperiamo tutta la cura e l'opera per toglierli di mezzo, compiendo perciò le parti del nostro dovere, in questo vostro amplissimo consesso novellamente con apostolica libertà alziamo la voce, e non solo tutti e ciascun decreto, già da quel Governo fatto a danno della religione, della Chiesa e de' diritti e dell'autorità di questa Santa Sede, ma anche la proposta della recente legge, riproviamo e condanniamo, e tutto dichiariamo affatto irrito e nullo. Inoltre, tutti coloro, nel cui nome e per opera od ordine de' quali gli stessi decreti furono promulgati, e tutti coloro, che alla legge or ora proposita oseranno prestar favore in qualunque modo, approvazione e sanzione, gravissimamente ammoniamo a ben ricordare attentamente le pene e le censure, che sono stabilite dalle apostoliche Costituzioni e da' canoni de' sacri Concilii, specialmente del Tridentino (Sess. 22, cap. 11) contro i predatori e profanatori delle cose sacre, e gli usurpatori de' diritti della Chiesa e della Santa Sede. Volesse Dio che gli autori di tanti mali, colpiti ed eccitati da queste nostre parole ed ammonizioni, cessassero una volta da tanta audacia contro la immunità e libertà ecclesiastica, e sollecitassero di riparare i danni innumerevoli recati alla Chiesa, e così fosse tolta al paterno nostro animo la durissima necessità di volgere contro di loro quelle armi, che furono al nostro sacro ministero divinamente affidate!

« Onde poi il mondo cattolico vegga le cure, che abbiamo avute per tutelare nel Regno subalpino la causa della Chiesa, e conosca insieme il modo di agire adoperato da quel Governo, abbiamo ordinato che fosse stampata ed a voi distribuita una esposizione speciale dei fatti.

« Prima poi di porre fine al nostro discorso, non possiamo non ammirare ed encomiare i venerabili fratelli, Arcivescovi e Vescovi dello stesso Regno sabaudo, i quali, memori di loro dignità e del loro officio, rispondendo nel modo più grande ai nostri voti, non mai cessarono con virtù e costanza singolare di opporre, e colla voce e collo scritto, un muro a pro' della Casa d'Israello, e di valorosamente difendere la causa di Dio e di sua santa Chiesa. E ci congratuliamo di cuore anche con tanti rispettabilissimi laici, che dimorando in quel Regno, e bene animati da cattolici sentimenti, e fermamente affezionati a noi ed a questa Sede Apostolica, si sono gloriati di difendere, a voce ed in iscritto, apertamente e pubblicamente i sacri diritti della Chiesa.

« Infrattanto a voi, venerabili fratelli, che siete chiamati a parte di nostra sollecitudine, domandiamo che, in un con noi, sostenuti dal valevolissimo patrocinio dell'Immacolata Vergine Maria, non cessiate mai dall'innalzare assidue e fervide preci a Dio, onde voglia col suo celeste aiuto proteggere le nostre cure ed i nostri sforzi, e colla sua virtù onnipotente la causa della santa sua Chiesa, e gli erranti ricondurre sul sentiero della verità e della giustizia. »

Altra del 30.

Dopo l'allocuzione, non vi parlo oggi della questione religiosa del Piemonte, perchè conviene rispettare il dolore e il lutto, che domina nella Corte della reale Casa di Savoia e nell'animo di tutt'i buoni Piemontesi.

Solo dirovvi che l'Arcivescovo di Torino ha lasciata Roma per far ritorno a Lione, ove ha fissato il suo soggiorno, dacchè ha dovuto abbandonare, per motivi già noti, la sua residenza. Questo rispettabile prelato non ha incontrato in Roma le simpatie di tutti: sempre si verifica il detto antico: *minuit in praesentia fama*. Pochissimi Vescovi sono rimasti qui; tra' Cardinali, solo l'Arcivescovo di Toledo, ormai guarito, l'Arcivescovo di Praga, e il Patriarca di Lisbona. Intanto tre porporati sono morti, Simonetti a Roma, Pecci a Gubbio, e Romo a Siviglia. Dei primi due già vi ho parlato: dell'ultimo dirò solo che da molto tempo era infermo. La Spagna ha perduto in lui un santo e dotto prelato: è assai nota una di lui opera *sull'Immacolato Concepimento di Maria*. Oltre questi tre Cardinali, da maggio a quest'oggi, la Santa Sede ne ha perduti tre altri: Lambruschini, Mai e Fornari, tutti e tre dottissimi. Quest'ultimo però, e non saprei indovinarne la ragione, è morto illagrimato: egli aveva ingegno, dottrina, cortesia di modi, in somma pregi non comuni, e nondimeno non era amato. La sua morte è stata una fortuna per la S. Congregazione degli studii perchè egli, in questo Dicastero, non facea presso che nulla, e quello, che si faceva, lasciava che si facesse male, mediante un intrigante, che la coscienza e il senno del nuovo prefetto ha di subito allontanato.

Siamo in carnevale, e Roma lo fa conoscere coi pranzi sontuosi nelle case dei ricchi e coi teatri sempre pieni. Il principe Corsini ha dato al suo grande palazzo un banchetto, che nella magnificenza nulla avea da invidiare a' più sontuosi di un re. I convitati sono stati taluni Cardinali, tutti gli ambasciatori e ministri delle Potenze residenti in Roma, ed i principi romani. Questo principe ha toccato gli anni ottantotto, e nondimeno è pronto di mente e di spirito come un uomo a cinquanta. Egli è nome popolare presso ogni classe di persone, perchè principe di grande cortesia, e perchè la plebe ricorda le fontane del Quirinale, a cui egli fece gettare vino in vece dell'acqua, quando molti anni addietro fu senatore. Ora dal principe Corsini, senatore, siamo passati al faciente funzione di senatore, il sig D. Vincenzo Colonna, grande sostenitore del commercio libero, e perciò nemico della tariffa del pane.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 febbraio.

Nell'adunanza d'oggi del Senato del Regno vennero presentati cinque progetti di legge. Si approvarono tre progetti di legge: 1.° Per l'autorizzazione della spesa straordinaria per l'acquisto di locomotive; 2.° Per l'autorizzazione della spesa occorrente pel ristauro e miglioramento al canale Savières ed al porto di Puer; 3.° Per l'approvazione di crediti supplementari ai bilanci 1851-52-53 e residui. Si passò poscia alla discussione generale sul progetto di legge, concernente la privativa da accordarsi per le invenzioni e scoperte industriali, che venne chiusa.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, discusse ed approvò il progetto di legge sui marchi e segni distintivi d'industria e di commercio, con 90 suffragii contro 12. Il deputato *Lanza* presentò la relazione sul progetto di legge per le convenzioni coll'Inghilterra e colla Francia, annesse al trattato di alleanza con queste Potenze. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 gennaio

Per l'infausto avvenimento della morte della Regina regnante di Sardegna, ha S. M. il Re determinato prendersi il lutto per due mesi, a cominciare dal di 26 corrente, de' quali il primo rigoroso e l'altro leggiero. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 gennaio.

Per evitare un aumento delle imposte, nella possibilità che la guerra si prolunghi ulteriormente, un *ukase* imperiale ordina una nuova emissione di carta monetata, da ritirarsi tre anni dopo conchiusa la pace.

Fatti della guerra.

L'*Eco della Borsa* ha le seguenti notizie di Sebastopoli di origine francese: « La vantata strada ferrata, che doveva aprirsi fra pochi giorni, è ormai un progetto abbandonato; le capanne militari non sono arrivate, e si tratta di costruirne in via provvisoria! I soldati ne costruivano nella neve, e si dilettavano di scoltura, fabbricando statue colossali. Un palazzo dell'Esposizione di nuovo genere! » *(V. i precedenti nostri carteggi.)*

La *Patrie* dà per positivo che la domenica, 21, venne cantato in segreto nella Cappella dell'Ambasciata russa in Vienna un *Te Deum*, per ringraziamento che la Provvidenza, per punire i nemici della Russia, abbia, come nel 1812, mandato la neve ed il gelo!

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 18 gennaio quanto segue:

« Da ultimo, siccome alcuni studenti e professori di diritto della moschea del Sultano Mohamed, spinti da folli istigazioni, si erano resi colpevoli, come due anni sono, di mene riprensibili e di detti sediziosi, che nelle congiunture attuali avrebbero potuto produrre spiacevole effetto sull'animo degli alleati della Turchia, si procedette a rigorosa indagine, e, dopo istruito il processo, due di essi furono condannati all'esilio per qualche tempo in una delle vicine città della capitale. »

Può darsi che questo abbia dato origine alla notizia, finora non confermata, d'una trama de' *softà*, scoperta e punita, della quale parlava un dispaccio della capitale ottomana, trasmesso da Bucarest a Vienna. *(O. T.)*

Rescid pascià convocò una Commissione di 8 uffiziali turchi, 2 francesi e 2 inglesi, per esaminare le vertenze insorte fra Omer pascià e Ismail pascià. Il Vicerè d'Egitto mise a disposizione del Serraschierato 500,000 piastre, per continuare la guerra. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 gennaio.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione del 29, il *cancelliere dello scacchiere* sorse a difendere il Ministero dalle imputazioni, mossegli contro dall'opposizione. Dopo aver cercato di ribattere i biasimi contro il Ministero medesimo, formulati nella proposta d'inchiesta, l'onorevole oratore s'ingegnò di difendere la condotta del duca di Newcastle: « Si pretende (disse il sig. *Gladstone*) di censurare qui il duca di Newcastle. Se taluno crede che il mio nobile amico abbia trascurato i proprii doveri, egli s'inganna fortemente; e, qualunque sia il voto di questa sera, fra un anno, allorquando i fatti saranno meglio conosciuti, vi sarà una reazione nell'opinione della giusta e generosa Inghilterra. Le lagnanze sullo stato degli ospitali e dell'armata, che assedia Sebastopoli, non sono divenute clamorose che dalla metà di dicembre in poi. Che cosa si sarebbe voluto che il mio nobile amico facesse? Ch'egli richiamasse lord Raglan? Ma la Camera aveva pur votato ad unanimità rendimenti di grazie a quel bravo generale. Ch'egli richiamasse gli ufficiali posti sotto gli ordini di lord Raglan? Ma prima era mestieri ricevere un rapporto di lord Raglan, ed egli assicurava che avrebbe rimediato a tutti questi mali! La Camera censurerebbe ella il Governo, per aver prestato fede alla parola di lord Raglan? »

Il *cancelliere dello scacchiere* diede poi opera a dimostrare l'inopportunità e l'incostituzionalità della proposta Roebuck, e ricordò alla Camera che, a ogni modo « ella avrà ben presto numerose occasioni per esprimere la sua opinione sulla condotta del Governo. »

« Se questa proposta (conchiuse il ministro) dev'essere adottata, io andrò lieto che le mie ultime parole, come membro del Ministero Aberdeen, siano state una protesta contro un provvedimento inutile per l'armata, incostituzionale, pericoloso, e che può riuscire anche pregiudizievole all'onore e agl'interessi della Camera dei comuni. »

Il sig. *Disraeli* prese poi la parola, e asserì, fin dal bel principio, che dopo le dichiarazioni fatte da lord John Russell, non si poteva non votare in favore della proposta d'inchiesta. Egli sostenne altresì che il provvedimento in discorso è, non pur costituzionale, ma conveniente e opportuno. Quanto è, del resto, al duca di Newcastle, nessuno ha in pensiero di farne il capro emissario responsabile degli errori del Ministero.

Il duca di Newcastle non era il solo, che dovesse reggere e amministrare le cose della guerra; il segretario di Stato dell'interno era incaricato delle forze della milizia, e le lentezze del nobile lord a rendere disponibili queste forze sono anch'esse degne di biasimo. Il signor *Disraeli* terminò il suo discorso, affermando che la proposta Roebuck equivale ad una censura, e che questa censura cade sull'intero Gabinetto.

Il sig. *Bernal Osborne*, pur combattendo la proposta, indicò parecchie riforme come indispensabili; e sir *Francis Baring*, combattendola anch'egli, annunziò tuttavia che il suo voto non significava veruna fiducia, per sua parte, nell'attitudine passata o futura del Ministero per condurre la guerra.

Sir *E. Bulwer Lytton* prese pur esso la parola contro il Ministero, e fece un breve ma energico racconto della spedizione di Crimea, annoverando uno ad uno tutti gli errori commessi dall'Amministrazione.

Lord *Palmerston* sostenne e lodò la capacità e la condotta del suo collega, duca di Newcastle, e procurò di ribattere gli argomenti degli avversarii del Gabinetto Aberdeen, relativamente al suo modo di procedere in quel che si riferisce all'andamento della guerra.

Si alzò ultimo il sig. *Roebuck*, per rispondere alle obbiezioni emesse contro la sua proposta. « Si è detto (così si espresse l'oratore) che ciò sarebbe un paralizzare il Governo e rendere di più impotenti varii rami dell'Amministrazione: finalmente, ciò sarebbe un ingerirsi nella direzione militare dell'armata. Ma in qual modo si potrebbe egli paralizzare il Governo? O forse non è esso in uno stato di paralisia permanente? Poteva egli fare peggio di quel che ha fatto? Ed ora io mi rivolgo all'opposizione. Il paese ha avuto fiducia fino a quest'oggi nel Ministero; noi gli abbiamo affidate le sorti d'una grande armata e quelle perfino del paese. Il Ministero ha deluso la fiducia della nazione, che ora non confida più se non che in questa Camera: la Camera la deluderà dunque anch'ella? L'inchiesta è dinanzi noi, nelle nostre mani. Il Ministero confessa la sua incapacità; l'armata si va sempre più assottigliando; e questa Camera respingerebbe ella l'inchiesta per iscrupoli vani? Ma si rammenti ella adunque che, ove ricusi l'inchiesta, la sarà responsabile di tutti i disastri, che potranno sopravvenire. Il popolo dirà: un'inchiesta è stata proposta; l'incapacità de' ministri riconosciuta; voi avete ricusato l'inchiesta, avete rinunciato a' vostri poteri; voi siete risponsabili!

« Io spero che la Camera farà uso de' suoi poteri. Ci si dice che aspettiamo che la spedizione sia terminata: è uopo dunque aspettare che l'armata sia perita?

« Fate un'inchiesta; salvate l'armata. Il popolo ha fiducia in questa Camera; non vogliate deh! tradire la sua fiducia. » *(Applausi.)*

Lo squittino è aperto sulla proposta del sig. Roebuck, e ne risultano, come fu accennato per *dispaccio elettrico*, 305 voti favorevoli e 148 contrarii; maggioranza contro il Ministero, 157 voti.

---

proposta di abolire la giurisdizione signorile è rigettata dalla Dieta. — *Altemburgo*: il Duca cassò la Dieta, che non volea votare il bilancio. I giureconsulti di Lipsia credono che il facesse a torto, perchè la Costituzione l'autorizzava a stabilire da sè solo le imposte, nel caso di discordia colla Dieta. Tolta la Dieta, dicono, non vi è più il caso della discordia. — La follia dell'emigrazione, principalmente da' paesi renani, continua: nel 1854, 167,729 emigranti giunsero da Germania a Nuova-Yorck; 12,000 già tornarono in Alemagna spogliati di ogni cosa; 48,000 vorrebbero imitarli, se il potessero. *Fratello Gionata* comincia a inquietarsi di questi regali, che gli manda Europa. — Mentre la Dieta germanica sta discutendo l'abolizione dei pubblici Banchi di giuochi di azzardo, *Lucemburgo* ne apre un altro.

DANIMARCA. — Il Re si ravvicina alla Dieta, licenzia il Ministero, abolisce i processi di stampa. La riforma della Costituzione pare che si farà d'accordo tra Re e Dieta. Il pedaggio del Sund, che, nel bilancio attivo danese, occupa un buon posto, è minacciato dagli Stati Uniti e comincia a parlarne la Prussia.

F. NARDI.

FUNZIONI SACRE.

Sulla funzione religiosa nella chiesa parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari, per l'atroce misfatto della notte 25 gennaio.

Calunnierebbe Venezia chi, disconoscendo le testimonianze della sua religione in tanti monumenti, che nelle acque si specchiano delle sue lagune, riputasse che i tempi tristi influissero a far in lei oscillare il sentimento di quella fede, che, quale regina sul trono, riceve culto dagli animi, nell'egual grado che alle più splendide età, quando fu essa dagli avi nostri redata, base, cemento e fastigio a tutto il sociale edifizio. Ma pur ogni reliquia di anche lieve sospetto dileguerebbe oggidì alla cognizion di un evento, che ben rivela come il naturale bisogno, da ognuno sentito, di credere, sia per Venezia così incarnato nel cuore, e trasfuso in sostanza ed in sangue, da poter dirsi ad altissimo termine di virtù sublimato. Lo spirito raccapriccia nello spavento del giudizio di Dio, al toccare di chi fu oso, le proprie mani scellerando, accedere, l'orribil notte del 25 gennaio, nella chiesa parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari, fino all'Ara del Santo dei Santi, ove si adora l'Altissimo ne' suoi mistici veli, e si compie il più sublime e consolante dei sacrifizii; e dove, peggio che col sangue freddo del masnadiere, di ogni più santa cosa si fece scempio e rapina. Fu quello un enorme insulto alla fede, perchè ponevasi mano su quanto è alla fede argomento, e sui voti stessi degli altari, che ne son pegno; e la fede di Venezia folgorò di repente a vendicare il delitto insieme e la religione. Non si sparse difatti la fama appena di quell'eccesso, per la solenne parola di quell'illustre costernato pastore, che sorse un fremito nella città, e diverse passioni in lotta fra loro trassero da ogni parte le genti, e si destava miserabil compianto al vedersi desolati il tempio e l'altare, come nei giorni della melanconica liturgia pel commemorato Deicidio. I cieli, diceasi, scopriranno il delitto alla giustizia terrena, e aguzzerà la spada a filo di folgore Iddio, che i monti traslata e spiana, le stelle rinchiude sotto suggello, ed ha chiare al par della luce le tenebre. Intanto si dia nuovo ed alto tributo di amore alla spregiata dignità dell'esterno suo culto, ch'è grande ed augusta lezion di morale, che fomenta la pietà con l'affetto, e rafferma l'istruzione coi riti. Ministra quindi del cuore ogni mano si aperse, e oro ed argento e sacri vasi largivansi, a rifare gl'involati, e quasi a dare espressione al grand'atto, era tra l'elemosine, per cui vanno distinte parecchie anche patrizie case della parrocchia, profferto un calice, simbolo della intervenuta magnanima fede. La profusione del numero vinceva di gran lunga il valsente de' sacri arredi dispersi, in prova che non miravasi al costo apparente di essi, sibbene alla sublimità dell'uffizio, cui erano destinati. E fu ben equo l'encomio, che perciò il dotto parroco, D. Antonio Tessarin, tributava a' suoi figli nel discorso di quel dì, eloquente per altezza d'immagini, che alla fertile fantasia ispiravagli il cuore, nella commozion degli affetti. Una processione disponevasi poi per la chiesa all'intorno, e in questa la gran copia delle cere esprimeva la concordia dei voleri, il profluvio loro accusava l'espansion degli affetti: quindi l'ottimo clero della parrocchia, che mostrò come sentisse altamente la grande calamità, e perfino parecchi leviti esterni, ed un pastor egregio di altra pieve, accorso coi suoi sacerdoti, portando la torcia, e fra gli altri umilmente confondendosi, interpretavano il sentimento della città. La scintilla della fede vedeasi nei volti, e spuntavan le lagrime allo scorgersi le numerose torcie al suolo rivolte, in segno di profondo corruccio, secondo l'usato dal Governo antico dei Dogi, quando ricorrea la memoria di qualche tragico evento cittadino e di alti reati di Stato. Le officine tutte concordi in quelle ore spontaneamente tacevano: eran chiusi i ritrovi, e come grande tribolazione travagliava allora la chiesa, così pubbliche espiazioni susseguitavano. In quell'insigne tempio, per vetustà di fabbrica e suntuosa magnificenza di prischi e recenti sarcofaghi e cenotafi, che, in ben settecento anni d'esistenza, non fu segno mai a violazion simigliante; ove sta la polve di tanti eroi, che, all'ombra della fede purificato l'eroismo, là ebbero sede, perchè apparvero belle forme d'ogni virtù; ove il belligero Melchiorre Trevisan portava da Bisanzio la reliquia dal Sangue Prezioso, onde venne al suo lignaggio il privilegio d'indossare alla destra spalla la stola procuratoria; sarà, a cura del parroco benemerito, che dall'altare lo disse, e certo non senza il concorso di tanti bei nomi anche del veneto patriziato, che splendor sono della parrocchia, eretto un monumento, da sottoporsi non solo alla memoria, ma ai sensi perenne di chi questo tempo chiamerà antico. E ciò per far conto all'etadi più tarde che sorgente infinita è la fede di Venezia, e ad ogni piccolo evento è di grandi risultamenti ferace; che non valgono ad attenuarla le procelle e le distrette dei tempi; e che tanto ne resta ancora di quell'indestruttibile patrimonio di gloria, da far bello e invidiato un altro universo.

GIANJACOPO NOB. FONTANA.

ASTRONOMIA.

I. R. Osservatorio astronomico di Milano.

Il sig. commendatore Colla, direttore dell'Osservatorio di Parma, mi annunciava in varie sue lettere ch'egli continuava a vedere la cometa di Klinkerfues, la quarta dello scorso anno 1854. La notizia mi sembrava assai singolare, dovendo questo corpo celeste essere omai ad un'immensa distanza dalla terra e dal sole; ma non mi era possibile verificare il fatto, perchè da più d'un mese abbiamo smontato il nostro settore equatoriale (il quale serve alle osservazioni che debbonsi fare fuori del meridiano) a fine di applicarvi un obbiettivo di maggior apertura, e munirlo d'una più fina divisione.

Ora il suddetto astronomo, con sua lettera in data del 30 scorso, m'informa che il sig. Dieu a Parigi ed il sig. Winnecke a Berlino hanno quasi contemporaneamente annunciata l'apparizione d'una nuova cometa, da essi veduta nella notte dal 14 al 15 di questo mese, ed in pari tempo mi dimostra con opportuni confronti che il supposto nuovo astro è quello stesso, ch'egli aveva veduto sin dalla fine dello scorso novembre, credendo che fosse l'altro sopraccitato, che per la sua distanza era già scomparso.

Egli ha con ciò acquistato il diritto di reclamare la priorità della scoperta. La nuova cometa trovavasi, la mattina del 27 gennaio, a poca distanza della Stella *sigma* dello Scorpione; ma non rimarrà per noi lungamente visibile, poichè s'inoltra nell'emisfero australe.

(G. Uff. di Mil.) *Il Direttore* CARLINI.

BIBLIOGRAFIA

Nuove pubblicazioni.

Mentre il prof. Gorresio a Parigi è intento alla stampa del nono volume del suo *Râmâjana*, opera che onora sì altamente lui ed il Governo sardo, sotto gli auspicii del quale viene splendidamente effettuata, il prof. Luzzato si determina alfine a pubblicare a fascicoli la sua *Grammatica della lingua ebraica*, da tanti anni desiderata dai dotti (I, II, Padova 1853-4): ed altri due Italiani fanno brillare i loro nomi negli annali delle estere Società orientali. Il dott. B. R. Sanguinetti pubblica e traduce (unito a C. Defrémery) l'*Ebn Batutah*, opera accolta per prima nella *Collection d'ouvrages orientaux*, impresa dalla Società asiatica di Parigi; e la Società orientale germanica stamperà a proprie spese, sotto la direzione del prof. Wüstenfeld, a Gottinga, la *Bibliotheca arabico-sicula* di Michele Amari. I dati statistici in anguste proporzioni vietano ordinariamente d'inferire sicuri giudizii; ma io stimo questo cenno un indizio sicuro dell'attitudine degl'Italiani a simili studii, e della squallida condizione, in cui nella patria loro questi si trovano. *(Il Caffè.)*

Presso F. A. Perthes a Gotha uscirà presto l'opera: *C. Plinii secundi naturae historiarum lib. I. XI. XII. XIII. XIV. XV Fragmenta, edidit e codice rescripto saeculi quarti D. Fr. Mone.* Mediante quest'opera, è reso noto un palinsesto del quarto secolo, che per estensione è eguale a quello di Caio, e di Cicerone *de Republica*. L'importanza di tale trovato è stata già notata dai fogli pubblici. Soltanto vogliamo aggiungere determinare quel palinsesto il titolo dell'opera di Plinio, e correggere specialmente nei nomi e nei numeri, molte varianti, perchè non istà in connessione diretta con nessun altro manoscritto; ed oltre a ciò offre riguardevoli materiali per la lessicografia, mediante nuove parole e modi di dire antichi, come anche per la latinità delle Provincie. La stampa ne viene disposta in modo da presentare i caratteri particolari dell'originale, mediante lettere a bella posta incise, onde offrire al lettore un'immagine al più possibile fedele dello scritto originario. *(Donau)*

Cronaca, Giornale di scienze, lettere, arti, economia, industria, pubblicato da Ignazio Cantù.

Il 30 gennaio uscì la seconda dispensa, contenente una rassegna dell'*Italia intellettuale nel gennaio*, e articoli di letteratura, storia, estetica, scienze, istruzione, una descrizione del telaio Bonelli, e corrispondenza di Torino, Roma, Parma, Ferrara e Como.

Si pubblica il 15 e 30 d'ogni mese; per la Monarchia, prezzo annuale aust. lire 17; per fuori, lire ital. 18: semestre e trimestre in proporzione. In Milano si associa all'Uffizio *Due Muri N.° 1041*. Fuori, presso qualunque Uffizio postale con indirizzi alla *Redazione della Cronaca.*

Alla stessa Camera, sessione del 30, lord *Palmerston* annunziò la presentazione d'un bill, relativo al trattato di reciprocanza, conchiuso tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Poi la Camera s'aggiornò a giovedì (1.° febbraio).

SPAGNA

Madrid 25 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un' ordinanza reale, contrassegnata dal ministro di grazia e giustizia, sig. Aguirre, per la formazione definitiva della Commissione, preveduta dall' art. 12 del Concordato, nello scopo d'amministrare beni vacanti, rimborsare gli arretrati e procedere finalmente all' amministrazione de'beni detti residuali e vacanti. L' amministrazione sarà affidata al Cardinale Arcivescovo di Toledo.

La *Espana* del 25 annuncia che il generale Prim, conte di Reuss, era gravemente infermo da varii giorni.

Si legge nello stesso giornale: « L' altro ieri, 23, a un' ora pomeridiana, alcuni individui si presentarono alla Puerta del Sol, gridando: *Viva la Repubblica!* I militi nazionali procedettero all' arresto immediato dei sediziosi. »

Ci scrivono (dice il *Diario Espanol*) da Compostella, che parecchi emissarii carlisti, di concerto con alcuni abitanti, che hanno fatto la guerra sotto gli ordini di Cabrera, si adoperano a innalzar nuovamente la bandiera dell' insurrezione in favore di Montemolin. Pare sia loro disegno di sedurre e trarre al proprio partito i numerosi operai, che lavorano all' incanalamento dell' Ebro.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo ha nominato una Commissione, preseduta dal sig. Lasagra, che dee recarsi a Parigi per istudiarvi la Esposizione industriale.

« Il celebre progressista Gomez Becerra è stato seppellito oggi con gran pompa. Tutti i ministri e gran numero di deputati assistevano alla funebre cerimonia.

« In una numerosa riunione di deputati, tenutasi ieri, è stato risoluto che, dopo le esplicazioni sodisfacenti, date dal sig. Madoz, era dovere dei deputati di sostenere il Ministero.

« Si hanno nuove notizie delle Provincie basche, relativamente a sollevazioni carliste. Fatto è che molto si è esagerato intorno a queste sollevazioni e ai maneggi di quel partito. »

Altra del 26.

È corsa voce che monsig. Franchi, nunzio di S. S., avesse domandato i suoi passaporti. Il fatto manca d'esattezza. Il nunzio si è semplicemente recato al Ministero degli affari esterni, probabilmente nello scopo di scoprir terreno. Ciò che potrà ritardare la pubblicazione del decreto della vendita dei beni del clero, si è la necessità di un accordo perfetto e regolare fra i tre ministri delle finanze, degli affari esterni, e di grazia e giustizia. Tutti i beni saranno venduti pel valore, che il clero vorrà assegnar loro, a condizione però che la rendita di questo valore o il prezzo non superi la cifra dell' assegnamento, stabilito pel clero in bilancio.

I carlisti cercano di dar peso alla voce che l'Infante D. Juan e Cabrera sieno a Parigi, e che debbano entrare in Catalogna, nell' atto che il conte di Montemolin ed Elio entreranno in Navarra, ed il principe Fernando in Estremadura. Il più strano si è che pare che il Governo stia con le mani alla cintola ad aspettarli. (*V. sotto.*) Il Governo ha adesso quasi 67,400 uomini, compresi 8,000 di guardia civile o gendarmi, e 6,000 carabinieri della dogana.

Si sa di certo che non ha nulla di nuovo nelle Provincie basche. A Saragozza, l'autorità represse con energia degna d'esempio gli eccessi commessi nelle vicinanze della città.

Oggi veniva giustiziato l' assassino del conte di Viamataul. La regina voleva graziarlo della vita; il ministro vi si oppose. *(Corr. Havas)*

Leggesi nel *Diario espanol*, a proposito del passo fatto dal nunzio del Papa, e messo in dubbio dalla *Corrispondenza Havas*: « Corse ieri una grave notizia. Dicevasi che il rappresentante di S. S, saputa la risoluzione del Governo relativa ad una violazione del Concordato, con la mira di alienare i beni del clero, avesse domandato spiegazione su ciò al ministro degli affari esterni. Aggiungevasi che il rappresentante del Governo pontificio fosse disposto a chiedere i suoi passaporti, se il Governo insistesse sulla dichiarazione, fatta dal ministro delle finanze, di violare il Concordato, senza il beneplacito e l' assenso della Santa Sede. »

Altra del 27.

Notizie meritevoli di fede, giunte ieri da Parigi col telegrafo elettrico, avvisano il Governo, essere possibile che la prima irruzione carlista avvenisse in Catalogna ad un tempo in Navarra, e che il pretendente e Cabrera entrassero in Catalogna, nel punto ch' Elio occuperebbe la Navarra. Il Governo ha gli occhi aperti sulle mene de' suoi nemici, e spera opporre formidabile resistenza a' loro disegni.

Il Governo civile di Madrid pubblicò un *bando* notevolissimo, in cui dice che *l'Ayuntamiento* (corpo municipale), dopo aver dato lavoro a 4,000 e più operai, non può darne ad altri, per mancanza di denaro; invita i privati, che hanno lavori in corso, a farli continuare. Il governatore dichiara inoltre essere informato di tutte le mene dei nemici del Governo, i quali vorrebbero trar partito dal pubblico disagio.

Ieri il sig. Soulé doveva lasciare Madrid; ne fu impedito dalla sua malattia, ma partirà quanto prima. Il sig. Perry, secretario della Legazione americana, ne ha già l' incarico: avrà per aiuto, in attesa d' un nuovo ministro da Washington, il figlio del console americano a Malaga. Il sig. Perry rimane quale incaricato di affari. Codesto agente diplomatico è favorevole all' aggiustamento amichevole delle quistioni pendenti eccetto quella della vendita di Cuba. *(Corr. Havas.)*

Alle Cortes costituenti, nella sessione del 24 gennaio, il Governo, interpellato su' fatti di Saragozza, diede lettura de' dispacci telegrafici giuntigli, e che giungevano sino alla data di quel dì stesso a mezzogiorno. La quiete fu pienamente ristabilita. Alcune guardie nazionali furono disarmate, ed una Giunta del Municipio partì quella sera per Madrid. Il contegno dell' esercito e della guardia nazionale fu mirabile.

Il sig. *Madoz*, novello ministro delle finanze, presentò un programma finanziario, che destò generale entusiasmo. Uno, tra' suoi primi espedienti, sarà la vendita di beni delle mani morte civili ed ecclesiastiche, quest' ultime subito, e senza chiedere permesso a nessuno. Il Congresso approvò il programma con la maggioranza di 210 voti contro 13, dati da' conservatori.

Le Cortes occuparonsi il 26 e il 27 della discussione generale intorno alla Costituzione. Nella sessione del 26, il sig. Pacheco ottenne la facoltà, domandata all' Assemblea, di partire per Roma, dove il Governo lo ha nominato ambasciatore. Nella sessione del dì stesso il sig. Infante fu eletto presidente delle Cortes, in luogo del sig. Madoz, nominato ministro delle finanze; e nella sessione seguente, del 27, il sig. Portilla fu eletto primo vicepresidente.

FRANCIA

Parigi 1.° febbraio.

S. A. R. il Duca di Cambridge è ripartito per Londra.

Il generale d' artiglieria inglese, Cannon, è giunto oggi a Lilla, proveniente dalla Crimea, col suo seguito.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, concernente lo scambio periodico e regolare di dispacci fra l' Amministrazione delle poste di Francia e quella di Svezia.

Tutt' i giornali di Londra sono unanimi adesso nel confessare una parte de' disastri dell' esercito inglese di Crimea, il quale, da 50,000 uomini, troverebbesi ridotto a 15,000; e non è maraviglia che l' investigazione, domandata dal sig. Roebuck, sia stata accolta con forte pluralità di suffragii. Poichè le piaghe dell' organizzazione militare furon fatte palesi, il paese vuole ch' elle siano tentate con la maggior cura, a fin d' applicarvi, se occorre, un rimedio eroico.

Il mondo intero ammirò il coraggio, di cui fece pruova l' esercito inglese dinanzi il nemico, e la pazienza, con cui egli sostenne tutte le difficoltà; ma quell' esercito aveva preso posizione in un sito pericoloso, ov' era esposto ad ogn' istante agli attacchi del nemico, e nondimeno i generali inglesi avevano per lungo tempo rifiutato ogni rinforzo degli alleati francesi. Ei s' ascrivevano ad onore di custodir soli il posto, che avevano scelto; ma i soldati, sminuiti dalla malattia, dal freddo e dalla mancanza di vestiti adattati e di sufficiente nodritura, erano tuttavia forzati a passare quasi tutte le notti nelle trincee: e lord Raglan, arrendendosi alla necessità, s' è finalmente determinato ad acconsentire che truppe francesi facciano il servigio insieme co' suoi proprii soldati.

Dissi testè che i soldati inglesi erano nel più assoluto bisogno. Si vuol egli inferirne che il Governo inglese abbia così abbandonato le sue truppe, a 800 leghe dal paese nativo, senza provvedere alle loro più urgenti necessità? No, certo; si ha, per lo contrario, cagione di credere che il duca di Newcastle, ministro della guerra, passasse quasi tutte le notti a spedire provvisioni d' ogni specie; il popolo inglese faceva offerte da tutte le parti per dare a' suoi soldati, non pure il necessario, ma perfino il superfluo: ma tutto ciò, che partiva dall' Inghilterra, non giungeva sino in Crimea. Carichi interi di scarpe e vestiti da inverno non andavano oltre a Scutari; legumi freschi, ch' erano stati mandati in abbondanza per l' esercito inglese, marcirono prima di toccare la meta. Era forza ridurre i soldati inglesi alla mezza razione di carne, nel momento quand' erano estenuati dalla fatica, e quando sarebbe convenuto, per l' opposito, conceder loro razione doppia. D' onde è venuto tal tristo stato di cose? Non si può incolparne se non il sistema vizioso dell' Amministrazione inglese pel servigio intermedio; ma il Governo inglese non vi rimedierà col solo cangiar Ministero: bisognerà ancora che il nuovo Gabinetto sia risoluto a svellere il male dalla radice, ed a punire col massimo rigore tutte le prevaricazioni, qualunque sia il grado, a cui i colpevoli appartengano. Se non che, è, per mala sorte, a temersi che il rimedio non possa essere applicato abbastanza rapidamente per salvare l' esercito inglese da' disastri, contro cui e' lotta dacchè è principiato l' inverno.

In Spagna, l' avvento del sig. Madoz al Ministero delle finanze è forse il fatto più rivoluzionario, che sia accaduto dopo la rivoluzione di luglio. Finchè le abitudini religiose della Spagna non furono intaccate, la rivoluzione era alla superficie, era più apparente che reale; ma la vendita de' beni della Chiesa, s' ella vien fatta secondo le mire del sig. Madoz, sarà un atto capitale, un provvedimento, ch' io non qualifico, ma che taglierà nel vivo: non ne dò per pruova se non la minaccia, fatta dal nunzio pontificio, di rompere le relazioni col Governo spagnuolo.

In Crimea, la condizione delle cose non è cangiata. V' ho già da gran tempo annunziato che non si potrebbe far nulla di serio, finchè l' inverno non fosse terminato; ma in Crimea il bel tempo può tornare in febbraio, e non è quindi impossibile che un gran colpo sia fatto colà quanto prima.

Altra del 1.° febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale conferma un gran numero di nominazioni e promozioni nella Legion d' onore, fatte in via interinale dal generale comandante supremo dell' esercito d' Oriente; e un altro, che conferma egualmente i conferimenti interinali della medaglia militare. Il foglio uffiziale pubblica inoltre parecchie promozioni nel corpo del Commissariato della marina, e nominazioni di commissarii di marina.

Non si conosce ancora stamane l' esito delle negoziazioni, che seguirono ieri, durante la giornata, a Londra per ricostituire un Ministero. Lord Aberdeen si recò in persona a Windsor per presentare alla Regina la dimissione de' suoi ministri, e farle parte della condizion delle cose; e lord Palmerston venne chiamato per essere consultato intorno alla formazione d' un nuovo Gabinetto. Si credeva che lord Palmerston e lor John Russell tenessero in serbo un Ministero bell' e pronto per sostituire quello, ch' era preseduto da lord Aberdeen; ma il singolare contegno, tenuto da lord John Russell durante tutta la crisi, diè motivo a grande scontentezza, e a difficoltà, le quali impediranno forse ch' ei sia accettato come secondo ministro. Lord Palmerston medesimo si lasciò sfuggire in pien Parlamento alcune espressioni di biasimo contro il suo collega. Grave peso è inoltre quello, di cui avrà a caricarsi il Ministero. Non è più possibile dissimulare i disastri dell' esercito inglese in Crimea. Le confessioni de' ministri hanno pienamente confermate le rivelazioni del *Times*, e lord Palmerston avrà una dura impresa da compiere, se vuol porre un termine agli abusi, che lasciarono nell' inedia le truppe inglesi, ad onta de' sacrifizii, che la nazione aveva fatti per provvederle in abbondanza di vestiti e di nutrimento. Esso avrà a lottare contro i potenti influssi aristocratici, per usar rigore contro le persone interposte, che debbonsi accagionare di sì misero stato di cose. È certo che una vera costernazione domina da otto dì in Inghilterra: quel ch' è accaduto nella guerra d' Oriente distrusse molte illusioni; e la nazione britannica ha bisogno di tutta la sua energia per riparare al male, derivato da un cattivo sistema d' amministrazione. Giusta una lettera di Londra di martedì scorso, lord Palmerston diverrebbe primo ministro. In tal caso, il Ministero della guerra, rinnovato da capo a fondo, sarebbe affidato a lord Grey. La questione sta nel sapere se lord Palmerston potrà conservare il sig. Gladstone, sir James Graham ed il sig. Cardwell. Lord John Russell rimarrebbe fuori; ma si può tenere per sicuro ch' ei non istarà tranquillo, e potrebbe avvenire che la crisi attuale producesse un Ministero provvisorio, e conducesse forzatamente ad una dissoluzione del Parlamento e ad elezioni generali.

Sembra che la Dieta germanica voglia rispondere all' invito dell' Austria con un mezzo termine, che non appagherà nessuno, e non impedirà che la Germania pigli fra breve una parte attiva negli avvenimenti militari. In luogo di stanziare la mobilitazione de' contingenti federali, par che la Dieta voglia approvare una proposta, secondo la quale gli Stati germanici incomincierebbero gli apparecchi per mettere in assetto l' esercito federale (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Se non che, parecchi Stati della Confederazione sono risoluti ad unirsi immediatamente all' Austria ed alla Francia, con la sanzione della Dieta o senza; e, in tal caso, il resto della Germania, raccolto intorno alla Prussia, ma isolato in Europa, correrebbe i più grandi pericoli.

Il porto di Tolone continua a ricevere una gran quantità di materiali d' artiglieria, ma non seguì nessun nuovo imbarco.

Si asserisce che l' Imperatore di Russia abbia proposto un armistizio di due mesi, che fu rifiutato.

Rivista de' giornali.

Del 31 gennaio.

La *Presse* pubblica una lettera d' Inghilterra, la quale non isparge nessuna nuova luce sulla condizione di quel paese.

L' *Union* stima che l' edificazione del nuovo Gabinetto inglese darà in gravi imbarazzi; second' essa, una gran difficoltà, da risolversi da lord Palmerston, sarà quella di trovar d' onde trarre la sua nuova Amministrazione governativa.

Il *Pays* nota la soluzione della crisi ministeriale inglese; ei la deplora quanto al suo effetto morale, ma poco stante però dichiara che lo Czar dovrà rimanere convinto che nè sacrifizii nè rovesci arresteranno l' Inghilterra nella sua opera d' alta giustizia.

Il *Constitutionnel*, non contento di pubblicare il rendiconto completo della sessione della Camera de' comuni in cui fu approvata la proposta Roebuck, trova utile e conveniente parafrasare i discorsi degli oratori. Quanto a' suoi commenti, ei si limitano a credere che, in caso di rifiuto di lord Lansdowne di formare il Gabinetto, lord Palmerston ne avrà egli l' incarico (com' è in fatti avvenuto.)

L' *Assemblée nationale* afferma di voler accignersi ad apprezzare il voto del Parlamento inglese sulla proposta Roebuck; ma, in fin del conto, l' unica sua cura consiste nel far complimenti a lord Aberdeen, e nell' esprimere diffidenze in riguardo a lord Palmerston, a cui ella mostra di preferire lord Grey pel Dipartimento della guerra, benchè lord Grey sia stato anch' gli obbligato a ritirarsi, come il duca di Newcastle, al tempo della guerra de' Caffri.

Il *Journal des Débats* tesse la storia delle difficoltà impreviste, che s' incontrarono dinanzi Sebastopoli, e de' lavori perseveranti, ch' esse resero necessarii. Del rimanente, ei parla di due piani di battaglia, fra cui il Consiglio de' generali dovette scegliere: uno consisterebbe nel dare l' assalto, non appena la distruzione dei bastioni il permettesse; l' altro nel muover prima contro l' esercito russo, batterlo, e tornar poscia a bloccare compiutamente la città: ma la neve, che copre tutto d' un manto uniforme, impedisce di discernere e la configurazione sempre mobile de' ripari e gli accidenti del terreno.

L' *Univers* fa quanto può per provocare il Governo britannico a prendere contro la libertà della stampa inglese disposizioni eccezionali, finchè duri la guerra. Egli accoglie una calunnia pubblica, di cui il *Times* ed il suo corrispondente in Crimea furono oggetto; ma non dice, cosa che dee tuttavia sapere, che uno degli editori di quel foglio allestì a sue spese un reggimento intero. Che peso ha mai dunque la doppia accusa di tradimento e di mercimonio sulle razioni dell' esercito, rivolta contro il *Times*?

Il *Siècle* discute il progetto di legge, che modifica l' articolo 94 del Codice d' inquisizione criminale, e non lo trova tutt' affatto di suo gusto.

Del 1.° febbraio.

La *Presse*, che ha anch' ella un collaboratore a Londra, come il *Journal des Débats*, il quale assistette al voto d' ammissione della proposta Roebuck, non sembra avere grande fiducia in lord Palmerston, benchè l' opinione pubblica gli sia favorevole in Inghilterra e negli Uffizii del *Siècle*.

Or non hanno più la parola gli avvenimenti, ma le avventure! esclama il *Journal des Débats*. La dimissione di lord John Russell gli sembra destinata a dar gravi imbarazzi a lord Palmerston, in questo senso che il ministro rinunziante non è uomo da rimanere tranquillo, onde il Gabinetto, formato da lord Palmerston, potrebb' essere soltanto un Gabinetto provvisorio. (*V. sopra il carteggio.*)

Il *Constitutionnel* imprende a giustificare l' Inghilterra dalle accuse, che il voto della proposta Roebuck dà al Ministero, ma che in sostanza sono comuni a tutti. Ei confida in lord Palmerston, nell' uomo più popolare dell' Inghilterra; nè teme, d' altra parte, del risultamento della crisi ministeriale, poichè non dubita che si troverà nella nuova Amministrazione lo stesso accordo, la stessa fiducia, la stessa intelligenza perfetta, che si bene esprimevano l' unione intima dell' Inghilterra e della Francia.

L' *Union* chiede come avvenga che lord Palmerston, dopo la sua confessione di solidarietà co' suoi colleghi, e dopo l' approvazione della proposta Roebuck, che condannò il Gabinetto, di cui egli faceva parte, sia rimasto nel numero de' candidati possibili per un nuovo Ministero. « Come, ella dice, succede che il nome di « lui stia a galla dopo il naufragio, e che siasi potuto « senza inconveniente presentarlo alla Regina come il « cardine necessario de' Gabinetti da costituirsi? Questo fatto, al quale noi non sappiamo trovare spiegazione, è certo uno de' più piccanti, de' più notevoli, de' « più curiosi aspetti della memorabile crisi, di cui l' Inghilterra è or testimonio. »

L' *Assemblée Nationale* riproduce, togliendolo alla *Gazzetta militare* di Vienna, il piano di campagna degli alleati contro Sebastopoli, atteso che tal piano non è più un secreto; ma ella crede dare alcune censure ad Omer pascià, in riguardo alla dimissione (poi smentita dal *Moniteur*): « Non si sa comprendere, ella dice, come « la scelta del comandante dell' esercito di Romelia (motivo, a cui si è attribuita l' intenzione del generalissimo turco di dimettersi) potesse premer tanto ad Omer « pascià, destinato ad operare in Crimea; ed è appieno « evidente che questo non era se non un pretesto. Omer « pascià si acquistò, al più buon mercato possibile, la « riputazione di gran generale. Le corrispondenze tedesche ed i dispacci telegrafici privati gli conferirono « più e più volte il titolo di vincitore de' Russi, per alcune scaramucce fortunate sul Danubio, alle quali, « fuorchè una sola, ei non assisteva neppure in persona. »

Il *Journal de l' Empire* diffida talmente di tutto ciò, che viene da Pietroburgo, ch' ei rispinge con indignazione il pensiero d' un armistizio, proposto, come si afferma, dallo Czar; poichè non vede in esso altro che un espediente per venire in aiuto delle esitazioni della Prussia. Ad onta de' patimenti del nostro esercito, ei teme i Russi, anche ne' loro doni. Il *Journal de l' Empire* non è di miglior umore, in riguardo alle deliberazioni della Dieta germanica; ei desidera da essa maggior precisione, ma si rallegra della moltiplicazione delle cause di scontentezza fra la Russia e l' Austria.

Il *Siècle* non potè risolversi a chiudere gli occhi, e a non vedere le grandissime cose, che già si compierono o che stanno per compiersi nel mondo. Quindi, fa la descrizione del bello spettacolo, di cui e' gode: equità religiosa in Oriente, possibilità del passaggio pacifico delle nostre bandiere fra le popolazioni germaniche, apparecchi per l' Esposizione universale, prosperamento mercantile e finanziario, ec. ec.

L' *Univers* si occupa anche oggi del pauperismo, nè ammette i mezzi, proposti dal sig. Watteville, per combatterlo; cioè la riduzione delle bettole a 100,000, l' abolizione dello sciopro del lunedì, l' emigrazione nelle colonie, le istituzioni di previdenza, l' apertura di nuove vie di comunicazione, ec. Essi non gli paiono atti a far progredire d' un passo la soluzion del problema.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 5 febbraio.

Ieri giunse qui da Vienna, e partì tosto, a bordo dell' I. R. piroscafo il *Curtatone*, alla volta di Costantinopoli, l' I. R. invisto austriaco, sig. bar. di Koller.

Impero Russo.

Le lettere dai porti del mar Nero e della Bulgaria nulla contengono di nuovo. L' Intendenza inglese raddoppiò la sua attività, dacchè la via da Balaklava al campo fu resa più praticabile lungo i terrapieni. I depositi sono ora muniti abbondantemente di tutti gli oggetti necessarii per l' armata, e siccome è subentrato il bel sereno con gelo, diminuirono anche le malattie croniche. Nel campo degli alleati il termometro segnava 4 gradi e nel porto di Balaklava solo 2 gradi sotto il zero. È da notare che per solito, nel mese di febbraio, il freddo diminuisce sensibilmente nelle regioni meridionali della Crimea, e che nel marzo il termometro segna in medio 6 gradi sopra il zero. Entro tre o quattro settimane, gli alleati avranno quindi già superata la più dura prova. I lavori delle trincee furono, come annunziammo, sospesi per qualche tempo. Con tanto maggior zelo si dedicano gl' ingegneri al ristauro delle vie.

La posizione di Kamara, da dove il generale russo Liprandi aveva fatto avanzare i suoi avamposti verso Balaklava, fu occupata ultimamente dagli alleati. Il distaccamento russo, forte di 5000 uomini, ha ora il suo quartier generale a Makensie, e tira una catena lungo la destra sponda della Cernaia a Inkermann, Khutor, Traktir e Czorauna. Non lungi dalle rovine d' Inkermann, i Cosacchi eressero una batteria, ed alcune alture furono munite di fortificazioni di terra. Gli eserciti della Crimea stanno dunque d' ambe le parti sulla difensiva. Nel campo inglese, s' attendono cinque nuovi generali, i quali debbono assumere il comando delle divisioni, ridotte ora ad un terzo. La Francia rinforzerà entro poche settimane il suo corpo di spedizione con due nuove divisioni; contemporaneamente, giungeranno anche i Piemontesi sulla penisola, la quale avea raggiunta la sua maggior floridezza sotto il dominio dei Genovesi. Siccome una parte dell' esercito di Omer pascià trovasi già in Eupatoria, è probabile che, entro poche settimane, ricomincierà nuovamente la grande lotta. Non si può sapere ancora se l' offensiva sarà presa dagli alleati o dai Russi.

Da alcune lettere di Odessa rileva la *Gazzetta militare* che i Russi fecero tutti i possibili sforzi per mettere in difesa i loro baluardi. Non passerà molto, e si vedrà se potranno impegnarsi in un combattimento in campo aperto contro gli alleati.

Ecco l' articolo del *Fremdenblatt*, accennato nel nostro dispaccio telegrafico, pubblicato separatamente domenica, e ripetuto ieri nelle *Recentissime*: « Dicesi che il principe Menzikoff abbia ricevuto l' ordine da Pietroburgo di attaccare e di distruggere le due basi d'operazione degli alleati, vale a dire Eupatoria e Balaklava; e ciò nel corso dell' inverno, prima ancora che riesca agli alleati di porre su que' punti un piede più fermo di quello, che già vi tengono. Il generale Osten-Sacken incomincierà dunque prossimamente le sue operazioni, in presenza de' due Granduchi Michele e Nicolò, contro le posizioni degli alleati, essendo il tempo ora molto propizio. »

Portogallo.

Secondo una corrispondenza di Parigi, del 29 gennaio nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, anche il Portogallo sarebbe prossimo a concludere un trattato, come quello del Piemonte; sì prossimo, che, entro una settimana se ne può attendere la pubblicazione uffiziale. Il Portogallo si obbliga con esso a mandare in Oriente un corpo di 12,000 uomini sopra bastimenti forniti dall' Inghilterra.

Francia.

Leggiamo in un giornale, in data di Parigi 30 gennaio scorso: « Tutti i ministri e i gran dignitarii si sono recati a visitare il Principe Napoleone, o si fecero iscrivere in sua casa; però il Principe, sempre indisposto, riceve ancora pochissima gente. Nondimeno, egli fu ammesso dall' Imperatore ieri, dalle ore 5 alle 7. Il Duca di Cambridge era stato ricevuto da S. M. domenica, prima di ripartire per l' Inghilterra. Il Duca di Cambridge parve assai mesto; i suoi patimenti sono più morali che fisici, tuttochè la sua ragione non sia punto offesa. La vista delle perdite e delle aventure d' ogni genere, a cui andò soggetto l' esercito britannico in Oriente, produssero un' impressione assai dolorosa sull' animo sensitivo del Principe, caldamente devoto al bene della sua nazione. Il suo male consiste esclusivamente in ciò. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . 82 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . 127 3/8
Londra, una lira sterlina . 12 20

Odessa 31 gennaio.

In Crimea non era seguito alcun cangiamento sino al 13 (25) gennaio. I Granduchi Nicolò e Michele erano arrivati di nuovo colà. Il porto d' Odessa è libero dal ghiaccio, cosicchè tutti i bastimenti austriaci, de' quali 3 carichi e 7 vuoti, sono partiti in questi ultimi giorni. *(O. T.)*

Pietroburgo 4 febbraio.

Il principe Menzikoff riferisce, in data del 28 gennaio: « La situazione non si è cangiata a Sebastopoli. Di tratto in tratto il nemico scaglia sulla città bombe e razzi; il danno cagionato è irrilevante. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuti il 6 febbraio, ore 6, min. 50 pom.)

Sebastopoli 28 gennaio.

Nulla è accaduto d' importante.

Londra 6 febbraio.

Palmerston sta seriamente attendendo alla formazione del Gabinetto; sembra che rimarrà la maggior parte dei ministri di prima.

Vienna 6 febbraio

Il barone di Bruck è qui aspettato per la fine di febbraio.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili in Venezia.

La istituzione degli Asili d' infanzia, altra volta semplice sfogo di lodevole compassione, è oggimai divenuta argomento del più grave interesse sociale. Combattuta al suo nascere da quelle lotte, contro alle quali rompe sempre ogni men caldo volere, a poco a poco essa vinse co' fatti le più sinistre prevenzioni; e, superba della generale simpatia, fu vasto campo alla carità cittadina.

Diciotto anni continui di vita non infeconda, bastano a provare che la pietà veneziana, la quale ha profusi, e profonde tesori a pro' delle umane sciagure, guarda quasi con occhio di predilezione queste innocenti pucrizie, che negli anni avvenire benediranno a' generosi, per cui non furono neglette. Che se le varie subite vicende, fra cui vuolsi annoverare il caro de' viveri nell' anno che volse al suo fine, non arrestarono l' andamento di questa pia opera, vorrebbe ora la Commissione ch' essa tendesse ad un maggiore sviluppo, e che l' anno 1855, *diciannovesimo* della fondazione de' nostri Asili, avesse a segnare un' epoca gloriosa nella storia del loro prosperamento.

Questo desiderio noi raccomandiamo alla carità de' nostri concittadini, nella circostanza che i pii e benemeriti incaricati della Commissione, unitamente a' rev. parrochi, si recheranno quanto prima alle loro abitazioni per ricevere le soscrizioni del corrente anno 1855, che noi, fidando nella patente protezione del cielo, e nel cuore de' Veneziani, calcoliamo fin d' ora generose e frequenti.

Venezia il 29 gennaio 1855.

Il Presidente, FRANCESCO conte DONA' DALLE ROSE.

I Deputati: GIOVANNI CO. CORRER; MICHELE CO. GRIMANI; D. STEFANO GRITTI, parroco; LUIGI CO. MICHIEL; PIER LUIGI CO. BEMBO; GIOVANNI CONTI

Il Segretario onorario Bonaventura Squeraroli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *febbraio* 1855. — Giunse ancora qualche trabaccolo, ma il fosco impedisce di vedere in mare.

Il nostro mercato non offerse alcuna varietà; il riso si mantiene, sebbene alcun poco fiaccato a Legnago; è aumentato a Pavia; qui se ne esigono pel sardo l. 50 a 52. Gli olii vengono ancora più offerti, nè si fanno che dettagli. Vennero vendute arringhe in dettaglio da l. 43 a 44, daziate. Le uve nere rimangono ai prezzi stessi Gli spiriti vengono un poco meglio tenuti.

Le valute d'oro stanno a 2 1/2, più ricercate; si reggono le Banconote a 79 1/4; nelle altre pubbliche carte i prezzi rimangono gli stessi.

CAMBI. — *Venezia* 6 *febbraio* 1855.

Piazza		Piazza	
Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:14 — d.
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

MONETE. — *Venezia* 6 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:43	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 93:—	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:04	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	79 1/2
„ di America	„ 95:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

Mercato di LEGNAGO del 3 febbraio 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	35:60	36:—	al sacco.
Frumentone	»	22:—	22:83	23:50	
Riso nostrano	»	50:—	54:56	60:—	
— bolognese	»	49:—	50:—	53:—	
— chinese	»	45:—	47:25	49:—	
Segala	»	—:—	25:—	—:—	
Avena	»	11:—	11:12	11:25	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ESTE del 3 febbraio 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	106:—	104:—	Per moggio padovano.
— mercantili	100:—	96:—	
Frumentone pignoletto	68:—	65:—	
Frumentone giallonicino	63:—	62:—	
Frumentone napoletano	—:—	—:—	
Avena pronti	32:—	31:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 5 febbraio 1855.

Arrivati da Pavia i signori: Sellenati dott. Vincenzo, I. R. consigliere procuratore di Stato in Venezia. — *Da Trieste:* Demarre Federico e Guillard Gio. Pietro, negozianti di Lione. — de Hompesch co. Alfredo, propr. di Aquisgrana. — *Da Milano:* Hottot Luigi, viagg. di comm. di Parigi. — *Da Podenzano:* Binotti Alfonso, possid. — *Da Biella:* Gastaldi Giuseppe, negoz. — *Da Modena:* Sacerdoti Emanuele e Sacerdoti Leonardo, possidenti e banchieri. — *Da Lugo:* Gamberoni Giuseppe, possid e negoz.

Partiti per Milano i signori: Balfe Gugl. Michele, Ingl. — *Per Vienna:* de Berenger march. Raimondo, propr. di Parigi. — *Per Mantova:* Odero Paolo, segretario di Legazione sardo. — *Per Trieste:* Van Nieuwenhuyze Gaetano, propr. di Bruges. — Goode Guglielmo, maggiore inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 febbraio 1855. Arrivati . . . 440; Partiti . . . 368

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8 febbraio, in *S. Benedetto*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 5 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 6 4	27 6 5	27 7 0
Termometro	+ 4° 7	3 4	3 8
Igrometro	83	82	82
Anemom., direz.	N. E.	S.	S. S. E.
Atmosfera	Burr., pioggia e vento forte.	Nuvolo e venticello.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 5/12.

SPETTACOLI. — Martedì 6 febbraio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a vantaggio dei poveri amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Il melodramma tragico di G. Apolloni: *L'Ebreo.* — Ballo: *Delia.* — Alle ore 8. — Domani, mercoledì, 7: *L'Ebreo*; ballo: *Delia.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Un allievo del Liceo Napoleone.* — Altra commedia: *Una donna che si getta dalla finestra.* — Ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa regatanti rivali.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDI SALE NEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questo antico e grandioso locale, che fu sempre destinato per pubbliche feste di ballo mascherate, anche nel corrente carnovale viene aperto a questo uso.

La prima festa di ballo mascherata avrà luogo la sera di

domani, mercordì, 7 febbraio.

Il viglietto d'ingresso è fissato indistintamente ad A. L. 1:50

Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Ordinanza sugli esami di maturità. Confronto della condizione delle varie Potenze.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *maligne insinuazioni del Zeit. Ritiro del bar. Baumgartner.* — St. Pont.; Nostro carteggio: *allocuzione di S. S. nel Concistoro secreto del 22 p. p.; mons. Fransoni; morte di Cardinali; il carnovale di Roma.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — R. delle D. S.; *lutto di Corte.* — Imp. Russo; *nuovo gettamento di carta monetata. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *la congiura de'* softà. *Vertenza d'Omer pascià.* — Inghilterra: *Camera de' comuni.* — Spagna, *Commissione de' beni vacanti. Il gen. Prim. Grida sediziose. Commissione per l' Esposizione di Parigi. G. Becerra. Vertenza col nunzio pontificio. I carlisti. Pubblici lavori. Il sig. Soulé. Le Cortes.* — Francia; *il D. di Cambridge. Il gen. Cannon.* — Nostro carteggio: *l' esercito inglese in Crimea; nominazioni; il Ministero inglese. Rivista de' giornali.* — Recentissime — Appendice; *rivista statistica, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio p. v. alle ore 11 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerende, e ciò alle condizioni seguenti:

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che da petizione di Giuseppe Venzo in confronto della Compagnia di Assicurazione risulta per sua parte di l. 7300, ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi, anche inferiore prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del Commissario all'incanto, il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L'importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del Commissario delegato sotto pena del reincanto a tutto danni, spese ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in lire austriache effettive, od in oro a tariffa, esclusa carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 1.º marzo successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del valore nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 2 marzo suddetto pure alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto.

Azione creditoria da vendersi.

di a. l. 7300, di Giuseppe Venzo verso la Compagnia di Assicurazione degl'Incendii ecc di Milano rappresentatata in Bassano dal sig. Nicolò Novelletto dipendente da polizza 13 ottobre 1852 n. 408, coi relativi accessorii, salva liquidazione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 485. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cozzà assente d'ignota dimora che Massimiliano e Carlo fratelli Romiti, coll'avv. D.r Mastraca produssero in suo confronto e di Teodoro Georgopulo la istanza n. 20572, a. d per stima di effetti ricuperati dal naufragato brigantino denominato Margaret, e che con odierno Decreto n. 485, venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata Udienza al 7 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cozzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1909. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio 1855 n. 1909, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2952, in dipendenza alla Cambiale 16 ottobre a. p. ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto fissò comparsa all'A. V. del giorno 7 marzo p. v. ore 9 ant. colle norme della procedura cambiaria, non facendovi luogo al chiesto precetto di pagamento per mancanza di protesto, e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1395. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d'ignota dimora che Luigi Bianchi coll'avv. D.r Cipriani produsse in di lui confronto la petizione 20 corr. n. 1395, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3668, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1908. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio andante n. 1908, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1322 : 64, in dipendenza alla Cambiale 14 dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1955. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek Amstad ed Ehrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 andante gennaio num. 1955, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.º ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 24181. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Francesco Santini Ragionato in pensione assente, abitante in Toscana, ma d'ignoto domicilio essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Carlotta Charmet Santini una petizione nel giorno 20 corrente dicembre al n. 24181, contro di esso signor Francesco Santini in punto di pagamento di a. l. 1766.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che ripuferà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 23 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 1956. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek, Amstad, e Chrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corr. n. 1956, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 3,000 effettive in dipendenza alla Cambiale 1.º luglio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1957. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek Amstad e Chrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corrente n. 1957, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 2,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.º ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1971. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Martelli di Milano coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 30 gennaio andante n. 1971, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2432, in dipendenza alla Cambiale 17 ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 434. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che morì il 20 giugno 1849 in Vallonara, Xausa Maria fu Bortolo, moglie in secondi voti di Giovanni Corrà lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell'approssimativo importo di a. l. 400, di cui ha disposto con atto scritto a favore del proprio marito suddetto colla sostituzione del di lui figlio Domenico.

Fra i successibili havvi un fratello della defunta per nome Bortolo assente d'ignota dimora.

Si eccita quindi esso Bortolo Xausa a far pervenire a questa Pretura le sue dichiarazioni tanto sull'atto di ultima volontà che sulla eredità della suddetta defunta nel perentorio termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore l'avv. Marzotto d'Asiago, e che in caso di suo silenzio si procederà alla liquidazione della eredità in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 gennaio 1855.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 670. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Bassano invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del D.r Leandro Gambini fu Giovanni morto in Cassola nel giorno 13 ottobre 1854, con testamento nuncupativo rilevatosi in Giudizio nel giorno 12 dicembre 1854 n. 15484, a comparire nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello infuori che loro competesse per pegno.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 gennaio 1855.
NORDIS Pretore
Barbieri, Canc.

N. 1034. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 22 novembre p. n. 10203, sopra istanza della ditta Abramo Errera in confronto di Francesco Orazio d'Orazio Braghetta relativo ai fondi con campi e casa colonica posti in Pugè di Sopra.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per l'asta suddetta viene ora nuovamente fissato pel primo esperimento il giorno 24 marzo, pel secondo il giorno 24 aprile e pel terzo il giorno 24 maggio pp. vv. dalle ore 12 alle 3 pom. nella residenza di questo Tribunale, presieduta da apposita Commissione, e sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti della Città, fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 7633. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 9 ottobre 1852 mancò a' vivi in Tricesimo Antonia Sarmeda vedova Gerscoven lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale instituì sua erede la propria sorella nobile Giustina Sarmeda Businelli.

Essendo ignoto ove dimori la successibile ex lege nobile Luigia Sarmeda vedova Benvenuti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione sulla disposizione di ultima volontà, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore D.r Giuseppe Morgante a lei deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 31 dicembre 1854.
LORIO.
Belluco, Canc.

N. 730. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bernardo Toniolo fu Francesco di Velo morto li 7 aprile 1854 senza testamento a comparire il giorno 26 aprile 1855 ore 9 di mattina a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R Pretura di Schio,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
COLLE.
V. Tonelli, Canc.

N. 354. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 corrente non ebbe luogo l'asta a stabili domandata coll'istanza 27 settembre 1854 n. 14551, da Giacomo Tonero fu Domenico di S. Giovanni di Manzano, rappresentato dall'avvocato Astori, in confronto di Anna-Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Bertoni, nonchè dei creditori iscritti Secolar Casa delle Convertite di Udine, Calligaro Domenico di Buja, e ditta Antonio Duplessis, ditta E. Pletti e di Biagio e De Faccio Carlo di Udine, e che per il triplice esperimento della stessa vengono redestinati i giorni 7, 8 e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di questa Pretura, ferme del resto le avvertenze e condizioni portate da precedente Editto 18 ottobre u. s. n. 14551.

CALLEGARI.
Dall'I. R Pretura Urbana in Udine,
Li 9 gennaio 1855.
F. Corradini.

N. 14632. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente a Giuseppe Brignoli fu Antonio di Schio, ora indicatosi assente e d'ignota dimora, che Giuseppe Tealdo fu Matteo di Vicenza produsse istanza in di lui confronto a questo Tribunale nel dì 15 novembre corrente sotto pari numero protocollare del presente Editto per liquidazione delle spese giudiziali e di lite occorse e rifuse nella causa da esso Tealdo promossa con petizione 11 giugno 1853 n. 8568, contro li Giuseppe, quale traente, ed Andrea Brignoli quale accettante in punto di precetto al solidario pagamento della capitale somma di a. l. 300, importo della lettera di cambio datata da Bergamo il 27 dicembre 1852, oltre ai relativi interessi ed alle spese, sostenute dal solo opponente detto Andrea Brignoli accettante, che ne risultò definitivamente assolto; e che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi odierno Decreto gli nominò in curatore a rappresentarlo l'avv. Gio. Batt. D.r Fusinato, prescrivendo la personale intimazione allo stesso d'un'esemplare della relativa istanza, e fissando la comparsa delle parti all'Aula Verbale per le rispettive loro deduzioni sulla proposta specifica nel giorno 14 febbraio 1855 alle ore 9 ant, sotto le avvertenze di legge.

Si eccita quindi esso Giuseppe Brignoli a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, ed in Schio, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I R Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 novembre 1854.
Fantuzzi, D.r.

N. 9669. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Chioggia, sopra istanza di Pietro Chiereghin di Nicola, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto immobile, stato oppignorato a carico dei fratelli minori Giovanni, Ferdinando, Angelo, Mariangela, e Rosa del fu Luigi Modenese in tutela di Francesco Gallimberti, la vendita che avrà luogo alla Camera III della suddetta Pretura nei giorni 13, 14 e 28 febbraio p. v. nei quali si procederà rispettivamente al primo, secondo e terzo esperimento d'asta.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Chioggia Rione Sant'Andrea marcata col civ. n. 363, prog. cens. 2824, e stimato lire 28 : 55 : 1, ed ora nel censo stabile al nome di Maria-Felice o Felicita Quagliato vedova di Angelo Modenese per acquisto fatto dalla Quagliato M. Felicita ved. di Angelo Modenese, coi contratti 27 aprile 1852, e 12 luglio 1853, da Fortunata Gallimberti, e dagli eredi di Fortunato Modenese coll'indicazione seguente: Comune censuario di Chioggia n. di mappa 2970. Casa della superficie di pert. cens. — : 06, colla rendita di l. 50 : 49, confina a levante eredi Francesco Cavallin Battaggin, ponente eredi Domenico Furlan Fava, settentrione calle Picelli, mezzodì calle Dogana.

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo superiore della stima rilevata in a. l. 1587 : 67, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà ammettersi all'asta, eccettuato lo stesso esecutante, se prima non deposita il decimo del valore di stima in pezzi da 20 k.ni effettivi, quale deposito sarà imputato nel prezzo, pel deliberatario, ed agli altri restituito.

III. Entro giorni otto dalla delibera avrà obbligo il deliberatario di versare nei giudiziali depositi di questa Pretura il prezzo di delibera in moneta sonante austriaca ed a tariffa, esclusa la carta o suoi surrogati, e la moneta erosa, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Se l'esecutante sarà anco deliberatario, in tal caso non avrà obbligo di versare nel termine di giorni otto il prezzo come all'articolo precedente, ma soltanto quanto residuasse dal suo credito liquidato dalla Sentenza colle spese aggiudicate, e colle spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, o per accordo col tutore dei debitori.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, trasferimento, e dal giorno della delibera stessa, sarà obbligato a supplire tutte le pubbliche imposizioni che gravitano lo stabile subastato.

VI. Lo stabile viene subastato nello stato in cui trovasi, non assumendo l'esecutante alcuna garanzia.

VII. Quanto dal prezzo di delibera residuasse dopo soddisfatto l'esecutante, dovrà restare nei depositi giudiziati ai riguardi del maggior credito dell'attore assicurato dalla stessa ipoteca.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per l'I. R. Cons. Pretore
MORONE.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 20 novembre 1854.
G. Naccari, Canc.

N. 24463. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si avverte il sig. Elia Rimini assente d'ignota dimora, che dietro istanza di Bernardo Dedin 22 corrente a questo numero gli venne nominato in curatore speciale l'avv. D.r Cigolotti per procedere sulla precedente istanza 3 novembre p. p n. 20734, del predetto Bernardo Dedin contro Gio. Batt. Rebellin ed esso Elia Rimini, ed altri creditori iscritti per asta giudiziale d'immobili, sulla quale venne fissato contraddittorio pel giorno 26 gennaio prossimo venturo.

Tanto si porta a notizia dell'assente Elia Rimini, perchè provveda come meglio crede alla difesa di suo interesse, altrimenti si continuerà la procedura in confronto del nominatogli curatore.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 28 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 7674. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Oderzo, si notifica col presente Editto alli signori Angelo Tessaro fu Antonio, e Maria De Gaspari fu Matteo di Venezia, il cui attuale luogo di dimora non è noto avere dinanzi questa Pretura la signora Anna Perelli fu Antonio presentata contro l'avv. D.r Bortolo Buzzatti curatore alla eredità della nobile Daria Papafava Belloni Contarini, e Pio Istituto di Carità maschile e femminile di Pieve di Soligo amministrato dal nob. Girolamo Maria Balbi Valier, debitori, nonchè contro varii creditori fra cui essi Tessaro e De Gaspari, l'istanza 12 corrente pari numero per subasta di esteso possedimento di pert. cens. 1662 : 16, con rendita di a. l. 5238 : 13, a. p. v. e prat. con casa dominicale ed adiacenze, e 14 fabbricati colonici poste in Salgareda, Ponte di Piave, e S. Nicolò di Busco e Levada.

Non essendo quindi noto il luogo della loro dimora, fu da questa Pretura deputato a loro pericolo e spese in curatore, l'avv. di qui D.r Giuseppe Tagliapietra, all'effetto che l'intentata procedura possa in suo concorso proseguirsi e successivamente definirsi secondo il Regolamento Generale de' processo Civile.

Ciò rimane notificato ad essi Tessaro e De Gaspari col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto curatore le istruzioni necessarie, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, ed insomma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel proprio loro interesse nelle vie regolari; avvertiti che sulla detta istanza furono con Decreto d'oggi fissati li giorni 14 - 28 febbraio, e 14 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta, nei due primi de' quali la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. lire 158,020 : 06, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti; e ciò sotto l'osservanza delle altre condizioni portate dall'altro odierno Editto pari numero, e che mancando essi a quanto sopra, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 12 dicembre 1854.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Alovisio, Alunno.

N. 7927. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza di Pietro Guizzardi di Saviano contro Ermenegildo Arrivabene rappresentato dal suo curatore Francesco Bellotti si terrà nella sua residenza nei giorni 19 febbraio, 16 marzo e 18 aprile venturi sempre dalle ore 9 alle 2 pom. il I, II e III esperimento d'asta per la vendita della proprietà utile qui in calce descritta e di cui il protocollo di stima 19 luglio passato n. 4342, che gli aspiranti potranno ispezionare in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile seguirà al I e II incanto a prezzo eguale o superiore alla stima e solo al III seguirà a prezzo anche inferiore semprechè sufficiente a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro il previo deposito presso la Commissione delegata di un decimo del valore di stima dell'immobile subastato.

III. Entro dieci giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare in monete d'oro, o d'argento a tariffa, l'intero prezzo per cui la delibera sarà seguita imputando in esso il deposito previamente verificato.

IV. Il possesso materiale ed il godimento dell'immobile subastato avrà solo principio col 29 settembre 1855, per cui non dovrà sottostare il deliberatario alle tasse pubbliche e semi pubbliche, e neppure all'annuo canone di a. l. 7 : 43, dovute al direttario dell'immobile da subastarsi Andrea Farnè di Trecenta anteriormente a detta epoca.

V. Dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese susseguenti alla delibera, e necessarie per esser immesso in possesso dell'immobile a suo favore deliberato.

VI. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario all'assunzione dell'obbligo di cui il patto terzo sarà proceduto ad un reincanto a tutto suo danno e spese, ed il fatto deposito sarà erogato in acconto della relativa indennizzazione.

VII. La delibera dell'immobile subastato seguirà senza veruna responsabilità dell'esecutante Pietro Guizzardi.

Descrizione.

Una casa con annessovi terreno della quantità di pert. cens. una, cent. trentasei sita in Saviano marcata nella nuova mappa censuaria col num. 282, con rendita di l. 18 : 29, confinata a levante colla possess. Spadolina dei nob. Spalletti Trivelli a metà fosso, ponente colla scarpa dell'argine della Bonificazione indicata e porzione del mappale n. 837, posseduta dall'Ermenegildo Arrivabene, oltre alla qu le le ragioni dei Montisti, a mezzodì dallo stesso Arrivabene a semplice linea col n. di mappa 283, ed a tramontana dagli eredi del fu Giacomo Magrini a metà fosso, casa la suddetta, che coll'adiacente terreno venne stimata del depurato valore di a. l. 897 : 90.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Trecenta, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione all'Albo di questa Pretura.

Il R. Pretore
D.R MORETTI.
Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 21 dicembre 1854.

N. 11296. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Girolamo Ferrari fu Antonio, possidente, domiciliato in Ospedaletto, morto li 15 agosto a. c. senza testamento, a comparire il giorno 27 febbraio p. v. 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 28 dicembre 1854.
BARBARO, Pretore.

N. 7411. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Gio. Batt. q.m Domenico Bit morto intestato in Pinè di Cordignano il 26 marzo 1854, a comparire nel giorno 20 febbraio 1855 ore 11 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 20 dicembre 1854.
Il R Pretore
COSTANTINI.

N. 46053. 3.ª pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti delli combinati §§ 813, 814 del Codice Civile si diffidano tutti li creditori verso le eredità delli furono Osvaldo Castellazzi e Pazienza Tognazzon coniugi morti in Venezia, il primo nel 29 gennaio a. c., e la seconda nel 23 marzo 1853 ad insinuare e provare i loro diritti sia a voce che in iscritto presso la Camera di Commissione n. 1, di questa Pretura entro a tutto 28 febbraio 1855.

Dall'I. R. Pretura Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1854.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 283. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Contavalli era esercente della Caffetteria in questa R. Città all'insegna della Concordia che la tutela dei minori Marietta, Elisa, Amalia e Stefano fu Gaspare Prandini ha oggi prodotto in confronto di esso Contavalli: primo la petizione n. 283, in punto di scioglimento del contratto di sublocazione 10 aprile 1854, il detto esercizio di Caffetteria, di riconsegna degli utensili e suppellettili locatigli, o pagamento del loro importo in austr. l. 2110 : 43, e di pagamento di a. l. 600, per pensioni arretrate a tutto dicembre 1854, e di altre a. l 465, importo di mercede di pigione scaduta a 29 settembre 1854; secondo la istanza n. 284, per sequestro giudiziale di tutte le cose che trovansi nel detto esercizio di Caffetteria e locali annessi sino alla concorrenza del suddetto complessivo importo di a. l. 1065.

Essendo ignoto a questa Pretura Urbana il luogo dell'attuale dimora di esso Giuseppe Contavalli, è stato nominato in curatore speciale del medesimo l'avv. signor Antonio D.r Farsetti, perchè a di lui pericolo e spese lo rappresenti nell'una, e nell'altra delle dette due vertenze, avvertito che sulla prima è stata fissata l'Udienza del 23 febbraio p. v. ore 9 di mattina per la trattazione della lite a procedura sommaria e sull'altra è stato accordato il ricercato sequestro.

Se ne dà perciò avviso all'assente Contavalli col presente Editto, onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto avv. Farsetti, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un'altro patrocinatore ed in somma provvedere come meglio reputerà del proprio interesse, mentre in difetto non potrà che imputa e a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 15 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

N. 346. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 22 gennaio corrente n. 346, di Angelo Corrado, contro Giacomo Sbaiz ed Antonia Sbaiz-Taglialegne, vengono fissati i giorni 26 febbraio, 9, 21 marzo p. v. ore 9 ant. per l'asta della porzione di casa sottoindicata alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire (meno l'esecutante) senza che eseguisca il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo di stima giudiziale.

II. L'esecutante applicando all'asta sarà esentato di fare il previo deposito, quanto di esborsare il prezzo di delibera fino all'importo del suo credito, e l'immobile verrà aggiudicato a lo stesso, se deliberatario, a diffalco del suo credito.

III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi (meno l'esecutante) a quello della delibera versare l'importo al corso plateale esclusa la carta monetata di qualsiasi specie, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo, spese, perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio, che derivar potesse d'una subasta, e così l'esecutante per il prezzo superiore al suo credito.

IV. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberatarii; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso la spesa d'asta, ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto di prezzo di delibera.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta e verificato il pagamento del prezzo di delibera, il deliberatario domanderà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, immissione in possesso, e la facoltà di volturare l'immobile a suo nome.

VI. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore o pari alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

VII. Le spese d'asta, d'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura staranno a carico del deliber., e così le prediali insolute ed altri aggravii se vi fossero non facendosi garanzia nè per la proprietà nè libertà.

Immobile da subastarsi.

Due quarte parti o meglio metà della casa rustica composta nel villaggio di Ronchis, descritta al villico n. 59, e descritta in quella mappa al num. 12, per l'area di c. 20, colla rendita di l. 23 : 52, che confina a levante eredi Alessandri Alessandro, mezzodì Mazzarolli, ponente Bertuzzi Ferdinando ed a tramontana eredi Macor Domenico, stimata detta casa per intiero, come dal protocollo suddetto l. 1522 : 85, quindi la metà della stessa che va a colpirsi col presente atto importa l. 761 : [illegible]

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questo Comune e Distretto, in Ronchis ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 23 gennaio 1855.
AGRICOLA.
S. Colletti, Canc.

N. 23905. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza del marchese Girolamo Riccini da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile si rende pubblicamente noto, che nei giorni 14, 28 marzo [illegible] alle ore 11 ant. nel locale di residenza di esso Tribunale si terrà luogo ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione di Francesco Zanetti del fu Sante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato la somma di a. l. 880, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nel depositorio di questo Tribunale, il prezzo della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni ed interessi, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il previo deposito che il versamento del prezzo dovrà farsi in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia giudiziale presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore del nob esecutante, il quale non garantisce al deliberatario alcuna manutenzione.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di civile abitazione con aderente ortaglia marcata col civ. n. 67, già censita in estimo vecchio colla cifra di l. 161 : [illegible] ed ora descritta in estimo stabile del Comune amministrativo di [illegible]rano come segue:

N. di mappa 545. Casa civile della superficie di pert. 0 : [illegible] rendita l. 114 : 84.

N. di mappa 546. Orto della superficie di pert. 1 : [illegible] rendita l. 28 : 17.

Posto il detto stabile fra i confini a levante e mezzodì Pietro Tozzo, a ponente M rato, a tramontana pubblica fondamenta di S. Giovanni, stimato a l. 8800.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 21 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 121. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori di cambiali a debito di Pietro Canali di Massimiliano negoziante da merci con negozio in questa Città a S Moisè calle dell'Ascensione che il Canali suddetto con l'avv. D.r Nale produsse in confronto di Teresa Furlani Canali e di altri Consorti fra i quali essi ignoti possessori la istanza 3 gennaio corrente n. 121, di cessione di beni e per beneficii legali, in evasione della quale aperto il concorso dei creditori sulla sostanza del Canali venne indetta la comparsa alla Camera n. 1 di questo I. R. Tribunale pel giorno [illegible] marzo p. v. alle ore 10 ant. per versare sui chiesti beneficii, essendosi ordinata per essi ignoti possessori la personale intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mavezzi che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 gennaio 1855.
Il Presidente
Nob. SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

AVVISI DIVERSI.

N. 201.

Trovandosi riaperto il posto di Segretario presso l'Ufficio municipale di Montagnana collo stipendio di austr. L. 1300 a tutto il giorno 28 febbraio 1855, saranno prodotte a detto Ufficio le istanze di concorso a tutto quel giorno, corredate dei certificati di nascita, buoni costumi, sudditanza austriaca, patente d'idoneità, non che qualunque documento creduto utile all'aspirante.

Dall'Ufficio municipale,
Montagnana, li 25 gennaio 1855.
Il Podestà, STEFANO D.r ZENI.
L'Assessore, P. Pastorello.

N. 13793. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale rende noto, che sul Piazzale del Santo in questa Città, nei giorni 10 e 15 corr. febbraio e successivi occorrendo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane avranno luogo i primi due esperimenti d'Asta, a prezzo non minore di stima, degli effetti di manifatture e merci spettanti al concorso di Giovanni Opocher, indicate nell'Elenco sub *B* del rapporto 15 novembre p. p., 13793, e nell'Inventario del concorso stesso, che potranno essere ispezionati o presso questo Archivio, o presso l'Amministratore Dott. Dal Zio.

Il Deliberatario sarà tenuto a versare il pagamento all'istante nelle mani dei Commissarii delegati, in monete d'oro o d'argento a Tariffa.

Lo che si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 12 gennaio 1855.
Il Presidente, GREGORINA.
Domeneghini.

N. 290.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

L'Imperiale Regio Commissariato Distrettuale

Viene aperto il concorso alle condotte ostetriche indicate nella sottoposta tabella a tutto febbraio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Diploma di abilitazione rilasciato da uno degli Istituti dell'Impero

c) Prove di non essere obbligate ad altro servigio pubblico Comunale

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume delle concorrenti si dichiara.

1. Che la nomina spetta ai Consigli e Convocati, salva la Superiore approvazione.

2 Che le condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali Governative 17 aprile 1834. N. 12821-1684, e 16 marzo 1838 N. 9838-895 e delle condizioni particolari ostensibili presso questo Ufficio.

3. Che l'esercente avrà l'obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le condotto dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria, il 20 gennaio 1855.
L'I. R. Commissario Distrettuale
E. PAGAN.

Comune di Fasana — Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune, con una estensione in lunghezza di miglia comuni 9 ed in larghezza 5. Conta una popolazione di n. 1396 abitanti, un terzo circa de' quali sono poveri. Annuo assegno austr. L. 316, con residenza in Fasana. Le strade sufficienti quasi tutte in sabbia. *Osservazioni.* Terza pubblicazione, Decreto delegatizio 19maggio 1834 N. 8130-741.

Comune di Pettorazza — Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune, con una estensione in lunghezza di miglia comuni 4 ed in larghezza 3. Conta una popolazione di n. 1755 abitanti, un terzo circa de' quali sono poveri. Annuo assegno austr. L. 280 : 74, con residenza in Pettorazza Grimani. Le strade sufficienti, e tutte sistemate in sabbia. *Osservazioni.* Terza pubblicazione, Decreto delegatizio 19 maggio 1834 N. 8130-741.

Comune di Papozze — Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune, con una estensione in lunghezza di miglia comuni 6 ed in larghezza 3. Conta una popolazione di n. 2525 abitanti, un terzo circa de' quali sono poveri. Annuo assegno austr. L. 400, con residenza in Papozze. Le strade come sopra. *Osservazioni.* Prima pubblicazione, di nuova istituzione per Delegatizio decreto 12 gennaio 1855 N. 273-29.

Comune di Rosolina — Il circondario della Condotta abbraccia tutto il Comune, con una estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3. Conta una popolazione di n. 1977 abitanti, un terzo circa de' quali sono poveri. Annuo assegno austr. L. 230, con residenza in Rosolina. Le strade similmente come sopra. *Osservazioni.* Similmente per Delegatizio decreto primo dicembre 1854 N. 18695-1294.

N. 254 - 111.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

Rendono noto:

Che, nel giorno 20 febbraio 1855 alle ore [illegible] ant. nei locali della loro residenza sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del Palazzino in Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1079, di ragione del Luogo Pio in prossimità all'I. R. Accademia di Belle arti, e del Ponte di ferro recentemente eretto in quella località.

Venezia, 25 gennaio 1855.
Il Direttore D.r Domenico Nardo
L'Amministratore Bonaventura Squerarol

APPIGIONASI

Bottega al Ponte di Canonica N. 4300. Rivolgersi al proprietario a S. Samuele N. 3389.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCORDÌ 7 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato Giorgio Werner, in Füofhaus, in ricognizione de' suoi lunghi, utili e fedeli servigii, come pure del contegno patriottico da lui tenuto nell'anno 1848, la croce del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al suo ciambellano, principe Vincenzo Carlo di Auersperg, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di I classe, la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire al protomedico di Cracovia, posto in istato di quiescenza, dott. Giuseppe Jakubowski, in ricognizione del zelante e fruttuoso adempimento delle sue mansioni di medico e di servigio, il titolo di consigliere luogotenenziale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere luogotenenziale in Dalmazia, dottor Gaetano Crespi, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di III classe, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Fahnenburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio scorso si è graziosissimamente degnata di permettere che il concepista aulico dell'I. R. Maresciallato di Corte, Carlo Huimann, possa accettare e portare la croce di cavaliere del reale Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. il Re dei Belgi, e la croce del Merito dell'Ordine della Casa Sassone Ernestina, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è degnata di permettere che l'I. R. professore presso l'Istituto politecnico di Vienna, consigliere di Governo Adamo cavaliere di Burg, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona bavarese, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Cinquechiese, sacerdote secolare Giuseppe Staker, ad effettivo direttore dell'Istituto medesimo.

Il 27 gennaio 1855 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 14, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 18 gennaio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono sciolti i dubbi insorti intorno alla competenza delle Autorità per l'inquisizione e punizione dei primi due casi di trasgressione, indicati nel § 478 della legge penale del 27 maggio 1852.

Sotto il N. 15, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 18 gennaio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, con cui viene emanata una dilucidazione del § 478 della legge penale del 27 maggio 1852.

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, d'intelligenza col Ministero della giustizia, del 18 gennaio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, riguardo l'applicazione dell'Ordinanza imperiale del 19 marzo 1853 (N. 53 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 25 gennaio 1854, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente il trasferimento di abitanti di altri paesi della Monarchia nell'Ungheria e negli altri paesi vicini, che un di appartenevano a quel Regno.

Sotto il N. 18, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, del 25 gennaio 1855, riguardo la proibizione di dividere le case situate nella città di Hallein.

Il 31 gennaio p. p. fu poi pubblicata e dispensata la Puntata VI del *Bollettino* medesimo, la quale contiene:

Sotto il N. 19, la Patente imperiale del 15 gennaio 1855, con cui viene notificato un nuovo Codice penale militare intorno a delitti e trasgressioni, il quale entrerà in attività col 1.° luglio 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

La *Gazzetta del Weser*, riferita dalla *Triester Zeitung*, fa sul dispaccio austriaco del 14 gennaio le seguenti osservazioni:

Quel dispaccio è il primo sintomo del pericolo, che sovrasta all'Alemagna; pericolo, che qualche sguardo angoscioso avea già creduto di scorgere in lontano, ma che finora era rimasto nel cerchio immenso dei possibili, non prendendo mai corpo fino al presente momento. Dopo quella notizia, non possiamo più ascondercelo, la divisione della Germania, lo scioglimento della Confederazione, uscirono dal cerchio di ciò, ch'era semplicemente possibile; ed entrarono sul terreno di quelle contingenze, alle quali incominciamo a prepararci. L'Austria determina sin da quest'ora il caso, in cui non riuscisse di rendere unita la Germania in un argomento, nel quale è a repentaglio la pace del mondo, nel quale trattasi degl'interessi più importanti dell'Europa e della posizion nostra in riguardo a quegl'interessi. Non rinuncia ancora del tutto alla speranza di guadagnarsi la maggioranza in una quistione, nella quale, in via di diritto, esservi non dovrebbero nè maggioranze, nè minoranze, e dove uno spirito solo, un voto solo, dovrebbe congiungere indissolubilmente fra essi tutti i membri della patria; ma anche quella speranza non ha fondamenti tanto saldi, da respingere quella eventuale proposta, che non trova giustificazione se non in una fatale necessità.

Fatta una volta la domanda, le dee essere data risposta. Ella è cosa chiara. Se la Confederazione non può andar d'accordo sulle misure, da adottarsi nella presente peripezia; se l'Austria, da un lato alleata della Francia e dell'Inghilterra, entra in una guerra europea, mentre la Confederazione non si conosce nemmeno l'obbligazione di assumere, mediante misure militari effettive, la difesa dei confini dell'Austria in quella guerra, ell'è cosa chiara, vogliasi ritener giusta l'una o l'altra politica, aver la Confederazione, nell'essenziale, cessato di esistere. Le forme esterne ponno continuare ancora per qualche tempo a durare; ma la vita sarà fuggita da esse. Giacchè, inetta nel primo suo assunto, inetta alla missione di conservare impregiudicata in Europa la posizione della nazione germanica, incapace di giungere a cogliere in comune lo scopo principale della politica tedesca, quale altra attitudine mostrar potrebbe la Confederazione? Puossi pensare che aver possa durata una Confederazione, che, in una parte, ritiene indispensabile, a fin di tutelare gl'interessi della nazione, una guerra della qualità più terribile, e che, in un'altra parte, sforzasi di tenere in tutti i modi lontana quella guerra? Il legame politico, che unisce fra essi gli Stati dell'Alemagna, e, com'è noto, quanto è più possibile molle e rilassato. Ed appunto sul terreno, sul quale sussistette finora, fino ad un certo grado, una unione germanica, sul terreno militare e su quello della politica generale, potrà esservi disunione, senza che al tempo stesso tutta la Confederazione sia lacerata?

No. Ove si avverasse il caso, preveduto dal dispaccio austriaco, avremmo la ripetizione di ciò, che si vide nel 1806. La domanda, che il conte Buol fa ai Gabinetti dell'Alemagna, è bensì unita a presupposizioni e condizioni; ma fece meravigliosamente rammentare le tragiche parole, colle quali l'avolo dell'Imperatore Francesco Giuseppe depose la corona del sacro romano Impero della nazione germanica, ed abbandonò i membri di quell'Impero al loro destino, che le morte forme dell'antica unione politica non erano più atte a proteggere. Quella domanda è come il preludio di dichiarazione simile per parte dello Stato, che ha la presidenza nella Confederazione; dichiarazione, secondo la quale, non potendo trovarsi più nella confederazione la salute dell'Alemagna, l'Alemagna cercar può la propria salute fuori della Confederazione.

A dir vero, per ciò che riguarda l'Austria, l'odierno suo linguaggio non è di rinuncia, come quello dell'anno 1806. È invece il linguaggio risoluto di uno Stato vigoroso, conscio dell'alta sua missione, e che tende ad eseguirla. Le parole del conte Buol non sono le parole del ministro d'un Imperatore, che si disponga a deporre la propria corona. Al contrario, proclamano, nel caso in cui cessasse l'importanza europea della Confederazione, il protettorato dell'Imperatore d'Austria per tutti quegli Stati germanici, che volessero accettarlo. Un'unione simile a quella, cui la Prussia tendeva nel 1850, un'unione militare-politica, ed accanto a ciò un'unione belligerante alleata della Francia e dell'Inghilterra, una Confederazione accanto alla Confederazione, ma la più giovane oscurante l'antica, ecco l'idea del nuovo programma dell'Austria. Gli Stati, che prenderne non vogliano parte, rimangono abbandonati, in mezzo all'immenso conflitto, alla loro neutralità ed al loro isolamento. L'unione austriaca non guarentisce ad essi, ma guarentisce soltanto a' suoi proprii consorti il presente stato territoriale; ed abolisce così, in via di fatto, la Costituzione della Confederazione germanica, che guarentisce quello stato, senza eccezione, a tutti i membri di essa.

Nel considerare in tal modo il dispaccio dell'Austria, si aprono dinanzi a noi precipizii. Ma i precipizii stanno nella situazione, ed è meglio vederli da lunge, che giungere non preparati all'orlo di essi. Forse taluni si confortano colla speranza che, in fin del conto, le cose non saranno tanto cattive; che a Francoforte trovar sapranno una via di mezzo; e che alla perfine tutto si appianerà. Quest'ultima speranza nutrirà per certo di cuore ogni vero amico della patria, e non perderà se non all'ultimo momento la fiducia che una disposizione della Provvidenza e la saggezza degli uomini di Stato, che dirigono le cose e che vanno incontro a responsabilità tanto grave, risparmieranno alla patria una interna dissoluzione. Per quel che riguarda poi la serietà de' manifestati progetti, rammentare dobbiamo che, mentre noi facciam pratiche, al di fuori arde la guerra, e gravissima guerra. *Iam proximus ardet Ucalegon.*

Nel nostro N. 27 abbiamo riportato l'interpretazione, data dalla Francia, Inghilterra ed Austria a' quattro punti, secondo la *Norddeutsche Zeitung*. Quel giornale la fa precedere dalla seguente narrazione:

Allorchè, nel 28 dicembre dello scorso anno, dietro impulso del conte Buol, i plenipotenziarii dell'Austria, Francia, Inghilterra e Russia si unirono in conferenza preliminare o piuttosto a fin di tentare d'andar d'accordo intorno alla possibilità d'una pace onorevole, gl'inviati delle prime tre Potenze aveano già prima in tale proposito scambiato le loro idee circa il modo, nel quale pensavano di precisare i quattro punti. Quelle loro idee furono messe in carta. Ma il sig. Bourqueney, in mano del quale trovavasi lo scritto, dichiarò espressamente non essere esso un documento uffiziale, ma dover servire soltanto ad aiutare la memoria ed a fissare il filo delle pratiche. Più tardi, quello scritto fu lasciato al principe Gortschakoff perchè servisse di base al suo rapporto all'Imperatore. A quel che credesi, fu anche comunicato dal conte Buol al Gabinetto imperiale di Russia, mediante l'inviato austriaco a Pietroburgo. Sebbene, nelle presenti circostanze, non abbia carattere determinante e decisivo, pure non ommettiamo di comunicarlo perchè soltanto per esso può intendersi il contro-progetto, fatto dal principe Gortschakoff, pel quale egli ottenne, non solo l'approvazione della sua Corte, ma anche, a quel che dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, quella dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Quel promemoria suona così....

Qui la *Norddeutsche Zeitung* riporta la suddetta interpretazione de' quattro punti e poi prosegue:

Questo è il tenore del promemoria. Essendo indeterminato, ne' più essenziali suoi punti, non poteva servire di base a' pieni poteri per negoziare, che il principe Gortschakoff chiesti aveva alla propria Corte. Che cosa doveva significare per l'Austria la riserva di fare domande, che andassero oltre ai quattro punti, quando ciò sembrasse necessario nell'interesse generale dell'Europa, dacchè essa, colla Nota dell'8 agosto, si era obbligata verso la Russia di attenersi ai quattro punti, fino a che essa non fosse in guerra con quella Potenza? Il conte Buol dovette vedere che l'Austria non poteva stabilire un tale programma. In modo eguale, gl'inviati delle Potenze di Occidente ed il rappresentante austriaco dovettero convincersi non potervi essere discorso di abolire il protettorato russo in Servia, perchè la Russia non lo aveva mai avuto. Ed anche la dichiarazione di nullità di tutti i trattati, stipulati fra la Russia e la Porta, doveva essere soggetta a dubbi; giacchè i diritti ed i privilegii dei Principati danubiani sono da essi goduti in forza soltanto dei trattati colla Russia. Se, in avvenire, deggiono questi essere per la Porta senza valore di diritto, rappresentasi necessario almeno di accettare utilmente il tenore materiale di quei trattati. Togliere del tutto il corso del basso Danubio alla dominazione di quella Potenza, che, per la pace di Adrianopoli, aveva, ivi ottenuto possesso territoriale, non poteva comparire ammissibile, in un momento, in cui si rinunziava a conquiste e specialmente al diminuire il territorio della Russia, ecc. Già questa pratica preliminare convinse che gli alleati del trattato di dicembre erano partiti da talune idee insostenibili del tutto, e da impossibilità di fatto.

In conformità a ciò, il principe Gortschakoff stese il suo contro-progetto sulla base del promemoria e delle trattazioni preliminari, ch'ebbero luogo nel 28. Sarà facile riconoscere, tanto la uniformità, quanto la diversità delle vedute. Già, nel 7 gennaio, il principe Gortschakoff ricevette pieni poteri per entrare in pratiche su quel contro-progetto, da lui fatto. Anche quel contro-progetto non fu considerato atto uffiziale; ma, sulle disposizioni portate da esso, si aggirarono le pratiche della conferenza del 7 gennaio. Per quanto siamo bene informati, in quella conferenza andarono d'accordo che cessi il protettorato della Russia sui Principati danubiani, ma che i diritti e privilegii, ottenuti dai Principati in forza ai trattati stipulati e guarentiti dalla Russia debbano ad essi essere conservati, e vengano posti sotto la guarentigia delle cinque grandi Potenze. In riguardo alla libertà di navigazione sul Danubio, sotto riserva degli accordi da stipularsi nel senso dell'Atto finale del Congresso di Vienna per assicurarla, non avranno luogo cessioni di territorio. I diritti dei sudditi cristiani della Porta, di qualunque rito, deggiono essere posti sotto la guarentigia delle cinque Potenze. Su ciò, il futuro trattato di pace contenere dovrà precise disposizioni. Fu abbandonata la idea di fare espressa menzione, nel futuro trattato di pace, dell'annullamento del trattato di pace di Kutsciuk-Kainargi. Solo in riguardo al terzo punto della revisione del trattato del 1841, non vi fu accordo. Fu però accolta la dichiarazione del principe Gortschakoff non permettere la sovranità dell'Imperatore che le Potenze s'ingeriscano negli affari del suo Impero. Ove Sebastopoli potesse essere presa, ove la flotta potesse essere distrutta, questo sarebbe un fatto compiuto. Ma non potersi chiedere che la Russia demolisca quella fortezza, e che limiti il numero de' suoi navigli da guerra. La Russia non si adatterebbe mai a siffatte condizioni.

Sulla base di queste preliminari intelligenze, il conte Buol ha, non solo invitato a voce gl'inviati delle Potenze d'Occidente a farsi giungere dalle rispettive loro Corti pieni poteri, per dar principio alle pratiche di pace; ma ha anche istruito gl'inviati austriaci a Parigi ed a Londra di cooperare a tal fine.

Fino dal giorno 27 dicembre dello spirato anno 1854, seguì in una delle sale municipali, sotto il presidio di S. E. il conte cav. Gio. Correr, Podestà, e coll'intervento dei rispetivi proposti sì ecclesiastici che fraternali, la solita annuale distribuzione delle quattro grazie ai poveri operai, istituite dai benemeriti fratelli nobili cavalieri Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili; grazie, che l'anno 1854 toccarono ad individui appartenenti alle parrocchie di S. Luca, S. Silvestro, S. Marziale e S. Zaccaria; e l'anno 1855 spetteranno ad operai addetti alle parrocchie di S. Simeone, S. Raffaele, S. Pantaleone e SS. Apostoli, che vennero estratte a sorte in detto giorno 27 dicembre.

E qui ci corre l'obbligo di esternare parole di riconoscenza e di lode ai distinti cavalieri per la filantropica fondazione, siccome quella, che santamente tende a far prosperare la condizione dell'operaio e incoraggiarne il lavoro; e ci riesce pure di somma compiacenza il poter dire che fino a qui i graziati prescelti corrisposero pienamente alle mire dei generosi donatori.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinanza ordinaria dell'8 febbraio andante leggerà il socio ordinario, cons. dott. Giambattista Malenza, il rapporto della Commissione, eletta dalla presidenza e composta de' socii avv. Salomoni, avv. Malvezzi e dello stesso cons. dott. Malenza, relatore, sulle Memorie, prodotte al concorso aperto dal *Giornale di giurisprudenza pratica* con programma 3 maggio 1854, N. 9.

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 febbraio.

La *soirée*, data il 1.° febbraio dall'ambasciatore francese presso la nostra Corte, sig. di Bourqueney, fu splendidissima. Vi assistevano tutt'i Ministri austriaci, il generale d'artiglieria, barone di Hess, ed altre Autorità civili e militari. Fra' diplomatici dell'estero, furono oggetto di speciali attenzioni gli ambasciatori del Belgio e dell'Olanda. La notizia della favorevole decisione, presa dalla Commissione della Dieta federale, fu oggetto di animati discorsi, e cooperò ad aumentare la piacevole allegria, che dominava al festino. *(O. T.)*

La costruzione della linea di ferrovia da Marburg per Clagenfurt e Vilacco fino ad Udine onde unirsi alla ferrovia da Venezia per Trieste e Lubiana è uno dei desiderii più ardenti dell'industrioso Dominio della Carintia. In una delle ultime sessioni della Camera di commercio e d'industria della Carintia, il vicepresidente sig. Schloissnigg tenne discorso sulla quistione: che cosa fosse da farsi, dopo la Sovrana approvazione della rete delle strade di ferro e della nuova legge sulle concessioni. In quel discorso, il sig. Schloissnigg espose il timore che, senza cooperazione speciale della Camera di commercio, la costruzione della ferrovia della Carintia potesse andar troppo per le lunghe. Il tronco da Marburg a Udine è in tutto di 40 leghe ed un quarto. Alla Carintia ne toccano 21 lega, alla Stiria 8 e $^1/_4$, al Friuli 11. Una lega di semplice ferrovia, cogli edifizii delle stazioni, colle casette pei guardiani, e coll'acquisto dei fondi, costa nei paesi montani austriaci fior. 500,000. Le spese di esercizio sono calcolate fior. 3500 per lega. In queste, sarebbe compresa la manutenzione della ferrovia, ed il pagamento degl'impiegati ed inservienti. Ogni lega percorsa di ferrovia costa inoltre, per riparazioni delle macchine, vaggoni e tender, per materiale da costruzione, per untura ed illuminazione, fior. 6. Ponendo questi dati a base del conto e facendosi due corse al giorno, 40 leghe ed un quarto richieggono un dispendio in denaro, che si divide in fior. 20,442,170 per la Carintia, 4,190,010, per la Stiria e 5,586,680 pel Friuli. Lo Stato non può costruir tosto quella ferrovia, giacchè altre linee di ferrovie deggiono essere compiute a tempo determinato per riguardo a trattati conchiusi dallo Stato, ed altre ancora deggiono essere tosto costruite per riguardi strategici, od altri riguardi. Offre però un rimedio la legge sulle concessioni delle ferrovie del 14 settembre 1854. La Camera di commercio e d'industria non può per certo costruire la ferrovia con un colpo di verga magica; tanto meno può prendere l'iniziativa per formare una Società. Però le è riservata una bella, se anche difficile, missione. L'oratore intende per essa, prima di tutto, la rilevazione esatta dello sperabile trasporto di merci e della frequenza delle persone sulla suddetta ferrovia, per attirare su essa, mediante la dimostrazione del reddito, l'attenzione dei privati, e per poter fondare la preghiera di un adatto sussidio da parte della pubblica Amministrazione. La Camera di commercio si rivolga in tal senso alle Camere dei cointeressati Dominii della Stiria, del Friuli ed anche a quella del Tirolo, della Croazia e dell'Ungheria, alla I. R. Reggenza ed alla provinciale della Carintia, e rilevi su quali soccorsi pecuniarii simile impresa potrebbe contare e nella Provincia e nei suddetti Dominii della Corona. Il gironale l'*Austria* ha già detto avere la Camera di commercio della Carintia, su proposta del sig. Schloissnigg, fra altre cose deciso di nominare un Comitato che debba occuparsi della quistione della ferrovia e che debba opportunamente operare onde la ferrovia da Marburg a Udine, e prima quella da Marburg a Clagenfort, della lunghezza di leghe 13 e $^3/_4$ per la Carintia e di leghe 8 e $^1/_4$ per la Stiria, vengano cominciate e terminate in qualunque modo ed al più presto possibile. Dobbiamo aspettarci che ben presto verranno rinvenuti i mezzi per inchiudere il Dominio della Carintia nella rete generale delle ferrovie austriache. Tanto il trasporto delle mercanzie, quanto quello delle persone, daranno, per quanto si prevede, favorevoli risultamenti sulla ferrovia della Carintia, e compenseranno le grandi spese della costruzione, specialmente quando venga o prima od almeno contemporaneamente, eseguita, come siamo in diritto di sperare, la linea di Marburg-Kanischa. *(Austria.)*

La *Gazzetta di Gratz* ha la notizia che la costruzione dei fabbricati alla stazione della I. R. ferrovia dello Stato del Sud in Adelsberg verrà, in via di pubblico incanto e mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al minore offerente. Il preventivo totale della spesa ascende a fior. 99,871 car. 57, m. di c. Le offerte deggiono essere presentate, al più tardi fino al 22 febbraio a mezzodì, alla I. R. Direzione centrale della costruzione delle ferrovie a Vienna. I lavori cominciar deggiono in settembre del 1856 e deggiono essere terminati al finire di agosto 1857. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 febbraio.*

Un avviso della Congregazione municipale della Regia città di Milano, pubblicato da quella *Gazzetta Uffiziale*, annunzia che « in ringraziamento all'Altissimo pel concesso favore della cessazione del cholera, venne disposto, con grazioso assenso di S. E. rev. monsig. Arcivescovo, che sia celebrata nella cattedrale, domenica, giorno 11 dell'andante mese, una messa solenne, col canto dell'inno ambrosiano, alla quale interverrà la civica Rappresentanza; ed avrà inoltre luogo la visita solenne alla tomba del glorioso e santo nostro patrono S. Carlo, aperta al pubblico in quel giorno sino ai vesperi. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 5 febbraio*

Rileviamo da una lettera, pervenutaci da Corfù, che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante arrivarono il 20 gennaio felicemente in quella città, e che proseguirono il loro viaggio per Alessandria. Durante la traversata, S. A R. il Duca non fu minimamente sconcertato; ma l'augusta consorte ebbe a soffrire il mal di mare. Il naviglio, che li trasportava, incontrò una burrasca non indifferente fra l'isola di Lagosta ed il Sasino. Le LL. AA. RR. hanno dimostrato un raro coraggio. Le medesime si trovano in ottimo stato di salute. *(O. T.)*

Gl'introiti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco ammontarono, nel mese di novembre a. d., a fior. 425,750, in confronto di fior. 363,125 nello stesso mese del 1853, per cui ne risulta un aumento di fior. 62,625 Quest'aumento, aggiunto a quello risultante ne' primi dieci mesi dell'anno passato, dell'ammontare di fior. 1,299,491, forma un totale in più di fior. 1,362,116 pei primi 11 mesi dell'anno 1854, cioè fior. 4,287,803 contro fior. 2,925,687. *(O. T.)*

DALMAZIA — *Zara 29 gennaio.*

Un corrispondente di Cattaro dell'*Osservatore Dalmato* gli comunica le seguenti notizie, in data 24 corr.:

« Il giorno 23, alle 2 pom., arrivarono gli *Svati* del Montenegro da Grabovo, Krivoscie, ecc., nel numero di 240 uomini armati.

« Alle 10 pom., giunse la sposa di S. A. col vapore del Lloyd il *Kübeck*, in compagnia di monsignor Vescovo cav. Knezevich, della propria madre, del cognato conte Roma, senatore a Corfù, e dei 7 Montenegrini, che si erano recati a Trieste per prenderla.

« Verso le 11, la sposa, accompagnata da' suoi parenti e dal seguito montenegrino, scese a terra per passare la notte in casa Bieladinovich.

« Stamane, verso le 7, tutta la comitiva mettevasi in moto. Al Pazzaro, fuori della Porta Fiumera, la sposa, vestita in costume inglese, fu attesa dalla banda musicale del 15.° battaglione de' cacciatori, stazionato a Cattaro, e da tutti gli *Svati*.

« Al di lei arrivo, le fu presentata la bandiera montenegrina, alla quale essa appese un cordone ricamato in oro; indi montò un cavallo bianco, sfarzosamente guernito, ed inviatole a bella posta da S. A. il Principe.

« Alla testa della comitiva era l'aiutante di S. A., Marco Bieladinovich; seguivano i 240 *Svati* ne' loro più bei vestiti, tirando continue schioppettate, indi la bandiera, e dietrovi la sposa, coi parenti di S. A. a cavallo, e sei giovani montenegrini a piedi, con mazzi di fiori in mano, attorno il cavallo, che da due di loro veniva guidato.

« S. E. il signor Luogotenente, ch'era già arrivato verso le 7 pom. del 22, e che onorò della sua presenza la festa di ballo, datasi ieri al Casino, proseguì egli pure alla volta di Cettigne, col suo seguito, ed in compagnia di monsig. Vescovo Knezevich.

« Il tempo, ch'era ieri piovoso, fortunatamente rasserenò quest'oggi, anzi è uno de' più belli, che si possano desiderare. Tranne un po'di freddo, che la comitiva dovrà soffrire, essendo le montagne del Montenegro tutte ricoperte di neve, il viaggio sarà buono. Si calcola che, verso le 3 pom. dello stesso giorno, potranno arrivare a Cettigne.

« Verso le 9 antimerd. di oggi ripartì alla volta di Trieste il piroscafo del Lloyd il *Kübeck*. »

Altra del 1.° febbraio.

A tenore di notizie, pervenuteci dal Montenegro, veniamo a sapere che il corteo nuziale de' Montenegrini giunse verso le 3 pom. del 24 gennaio a Cettigne. Un'ora dopo ebbe luogo lo sposalizio, mediante monsignor Vescovo cav. Knezevich.

Poscia s'imbandì un lauto banchetto; durante il quale S. A. il Principe Danillo era unicamente fregiato del cordone della grancroce della Corona ferrea. Il primo ad innalzare un brindisi a S. M. l'augusto nostro Monarca fu S. A. il Principe, a cui tutt'i convitati risposero giocondamente.

Tre o quattromila Montenerini vi si erano raccolti per rendere più solenni le feste dello sposalizio, e non finivano di mandar salve di archibugi e cannoni. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° febbraio.

Questa notte, dopo brevi giorni di malattia, moriva, fra' conforti della religione, il Cardinale Giovanni Serafini, diacono di S. Maria in Cosmedin. Egli era nato in Magliano il 15 ottobre 1786, e fu fregiato della sacra romana porpora nel Concistoro del 12 febbraio 1843. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

Il Re è inconsolabile, e profondamente commosso dagli attestati di ossequiosa simpatia, ch'egli riceve ad ogni momento. A' giorni scorsi mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, si è recato a fargli visita. L'affettuosa ed evangelica parola dell'illustre prelato, fu balsamo versato sul lacerato cuore di S. M. *(E. della B.)*

Un nostro amico ci comunica il seguente brano di lettera, che gli scrisse da Torino il cav. Paravia:

« ... Se voi conoscete il compilatore della *Gazzetta di Venezia*, ditegli che quel suo corrispondente di Torino gliel' ha sballata grossa sul conto mio. Non è mia *intenzione di lasciar tra breve questa mia cattedra* (anzi queste due mie cattedre, di eloquenza italiana e di storia patria), com'egli scrive, dacchè forse non mai, come in quest'anno, io le vidi circondate da maggior frequenza e benignità di uditori. La mia *salute* poi, ben lungi dall'esser *affranta*, non me la intesi da un pezzo così prospera e vigorosa; al che io credo abbiano anche conferito le sodisfazioni, che mi procurò l'ultima mia prolusione; giacchè metto in questo numero non meno i suffragii dei buoni, che le persecuzioni dei tristi: con questa differenza però, che, ove queste ultime non ebbero altro campo che, poche miglia quadrate, quelli invece mi vennero da tutte le parti d'Italia, e anche di fuori. Vi basti ciò, che scriveva il Portalis ad uno de' nostri più celebri giurisconsulti: *J'ai reçu l'énergique et éloquent discours de M.r le chev. Paravia; il est curieux de voir, que ce sont les amis prétendus de la libre manifestation des opinions, qui ont blamé les bonnes choses qu'il contient. Ils démontrent la verité de cet excellent mot de Montesquieu: La liberté est une si belle chose, qu'on veut avoir, non seulement la sienne, mais celle des autres.*

Voi capite bene, mio caro amico, che con questo *vermout* non si posson fare che delle ottime digestioni ... »

IMPERO RUSSO.

Continuando nelle misure per proseguire la guerra, S. M. l'Imperatore ha ordinato: 1.° che le famiglie dei generali, ed uffiziali di stato maggiore e superiori, le quali trovansi all'esercito o nelle fortezze, deb-

bano, richiedendolo gli avvenimenti della guerra, essere allontanate e far ritorno o alla loro patria o in altri luoghi, temporaneamente eletti, escluse le capitali; 2.° che a quelle delle suddette famiglie, che mancassero a ciò di mezzi, venga pagato dal fondo della Intendenza, a giudizio dei comandanti in capo, un sussidio pel viaggio fino ai 10 rubli d'argento per famiglia; 3.° giunte quelle famiglie al sito di loro destinazione, ottengono alloggio, od una somma corrispondente; 4.° quelle, che sussistere non possono coi proprii mezzi, ricevono sussidii dalle Casse dei Circoli, reintegrati in parte mediante deduzioni dallo stipendio dei padri di famiglia. Seguono poi i punti 5.°, 6.°, 7.°, 8.°, che si riferiscono alle famiglie dei graduati inferiori. *(G. Uff. di V.)*

L'Amministrazione dell'esercito ha di nuovo ordinato grandi e straordinarie forniture di oggetti di guerra. Agli arsenali, officine e depositi pervennero dal Ministero della guerra nuove commissioni. Fu inculcato ai Commissariati di procedere senza indulgenza contro imprenditori privati, nel caso di ritardi nei trasporti, e d'inviare senz'altro a spese del fornitore il materiale nei rispettivi luoghi. La durezza, in ciò usata da molte Autorità, ha spaventato gli applicanti alle forniture, ed ha in molti luoghi fatto aumentare i prezzi per mancanza di concorrenti. L'Amministrazione delle costruzioni navali domanda che le vengano forniti 50,000 pud di canape per la fabbrica delle gomone; il magazzino dell'Ammiragliato, 1000 barili di grasso di bue. Dall'Arsenale di Briansk, deggiono essere trasportati 22,000 pud di materiale d'artiglieria. Dalla piazza d'armi di Dubow, deggiono essere portati a Rostow al Don 45,000 pud di artiglierie e cartocci, ed il trasporto dee esserne tosto eseguito sulle strade indurite dal gelo. Tula ne ha fornito quasi 300,000 pud, che vengono trasportat ai depositi ed arsenali. Nella fortezza di Brzesc-Litewski al Bug, antico confine tra la Polonia e la Russia, deggiono essere portate pel deposito di oggetti di lazzeretto enormi quantità dei relativi articoli. Lo stesso a Kiew, Bodruisk, Vilna, Grodno, Minsk, e via discorrendo perchè i fornitori di alcune di quelle città non poterono eseguire i loro contratti. *(Triester Zeit.)*

Scrivono alla *B. H.* da Pietroburgo, nel 23 gennaio: « Il Governo imperiale ha emanato una legge notevole. Il ministro della giustizia conte Panin, per conoscere opportunamente i vagabondi, ha proposto che sieno segnati col marchio. Vengono marchiati dopo chiusa la inquisizione, e non solamente quelli, che per la prima volta vengono condannati a quella pena, ma anche quelli, che furono già marchiati e che negarono il luogo, da dove fuggirono. Costoro vengono la seconda volta marchiati senza sentenza giudiziale. »

(Zeit di Berlino.)

Fatti della guerra.

Il *Times* annunzia l'arrivo in Balaklava dell'apparecchio, destinato a sbarazzare il porto di Sebastopoli dalle navi, che vi furono affondate dai Russi. Vi s'impiegheranno 25 tonnellate di polvere e vi si darà il fuoco con batterie elettriche. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa, il 12 gennaio, all'*Osservatore Triestino*: « La sublime Porta ottomana ordinò, non ha guari, una leva forzata militare di *nizam* e *redif* per tre anni. Ogni capo distretto si è prestato a metterla in esecuzione, ma trovansi gravi difficoltà, non sapendosi che cosa preferire, se la dimora in patria col pagare le forzose imposte aggravate, oppure l'entrar nelle file militari, soffrendovi la fame e i disagi, e fors'anche soccombendo. A tale oggetto girano pei distretti 400 zuavi ossia gendarmi, spediti da Giannina. Alaf pascià sarà rimesso al suo posto di calmacan d'Arta. »

Da Durazzo, scrivono, all'*O. T.* in data del 29 gennaio p. p., che le escursioni dei ladri nel distretto di Craia e Tiranna si fanno giornalmente più frequenti e più gravi.

INGHILTERRA

Londra 1.° febbraio.

Si legge nel *Morning Post*: « S. M. la Regina, S. A. R. il Principe Alberto ed i loro figli partiranno il 24 febbraio da Windsor e verranno a risedere nel palazzo di Buckingham. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra, 26 gennaio:

« Da quattro o cinque giorni la neve cade senza interruzione; una nebbia agghiacciata si condensa sul la città: è mezzogiorno, ed a mala pena giungo a discernere le parole, che sto scrivendovi.

« Questa lugubre atmosfera è in armonia co' sensi che di presente agitano l'Inghilterra.

« La crisi ministeriale di Saint-James tien desta l'attenzione di tutta Europa.

« È un dramma importante della vita politica della Gran Brettagna, e credo prezzo dell'opera divisarne le cause, e constatare se le colpe, imputate al Ministero non sieno per avventura da attribuirsi alle attuali condizioni di questo paese.

« Le notizie, che vi sarà dato di leggere sui giornali di questa capitale, non possono fornirvi che una bene smorta idea dell'ansietà pubblica, e della commozione generale degli animi contro il Ministero. . .

« Quando il Governo, nella sessione parlamentare dello scorso dicembre, dichiarò che la Gran Brettagna, questo popolo di eroi, che fu l'anima delle quattro coalizioni dell'Europa contro la Francia, e che, dopo avere vittoriosamente lottato contro Luigi XIV, dopo avere infrenate le imprese di Gustavo Adolfo contro la Danimarca, e quelle di Caterina contro la Turchia, sostenne contro la Repubblica francese e contro l'Impero una lotta senza esempio nell'istoria: quando, ripeto, il Governo dichiarò che questo popolo non aveva più soldati per sostenere l'onore delle sue bandiere; quando i ministri soggiunsero che questo paese, che ha popolato gli Stati Uniti, l'America inglese, l'India, l'Australia, e fondato su tutti i punti del globo doviziose colonie, era costretto di richiedere all'Alemagna, alla Francia, alla Svizzera, all'Italia, i difensori della sua gloriosa impresa, de' suoi interessi minacciati, un grido di stupore, di corruccio e di sdegno sollevossi dalle Provincie tutte dei tre Regni.

« Oggi la cosa è assai più grave, perciocchè quell' impopolare provvedimento non riuscì a verun esito di fatto.

« Pochi volontarii si sono presentati, non si giunse a mobilitare la milizia, ed all'estero gl'ingaggi si avvengono in ostacoli quasi insuperabili.

« « L'attuale sessione, diceva non è guari il *Times*, deciderà se noi saremo una grande Potenza militare. » » Oggi il gran problema è sciolto. No, l'Inghilterra non sarà mai una grande Potenza militare: ella non può essere che una grande Potenza marittima ed industriale. In vece d'un esercito di soldati, ella ha legioni d'operai, che le accrescono gloria e fortune, e che le assicurano per lungo tempo ancora la sola preponderanza, alla quale può e deve aspirare. L'Inghilterra ha fatto continui sforzi per diventare una gran casa di commercio; ed ora fa le meraviglie di non vedersi trasformata in una caserma.

« Di presente è dimostrato ad evidenza che l'Inghilterra non può da sè sola reggere i destini dell'Europa. La stessa estensione del suo commercio, rendendola vie più vulnerabile, la costringe a grandi riguardi. Unita però alle grandi Potenze del continente, è un possente alleato, un prezioso punto d'appoggio.

« Ma sembra che il popolo inglese non voglia rassegnarsi a così poco, perciocchè rimprovera così amaramente al Ministero la sua attuale condizione.

« « È questa la prima volta, diceva giorni sono un oratore alla Camera dei comuni, che l'aristocrazia inglese, in una crisi nazionale, dà indizio di decadenza, e si palesa inferiore alla propria missione. » »

« La Gran Brettagna in quarant'anni di pace, per la natura stessa del suo territorio, non ebbe bisogno di sviluppare la sua potenza militare, come i grandi Stati del continente, che dovevano mantenere eserciti di due o trecentomila uomini. È questa una eccezione, che fruttò grandemente alle sue finanze, alla sua industria, al suo commercio. E spesse volte ne ha menato troppo vanto, come di un titolo di gloria, perchè sia giusto quest'oggi di apporlo a delitto del suo Governo.

« Ora, se il Ministero mancò di previdenza, se fu male assecondato da' suoi agenti civili e militari, è un altro paio di maniche. . . »

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Madrid 22 gennaio, quanto segue:

« Avrete già sentito da mille parti la nomina del signor Madoz alle finanze, invece del sig. Sevillano, e, come suole sempre avvenire in simili casi, mentre l'opinione pubblica si mostrò contenta di questo cambiamento, si grida all'ingiustizia, fatta a quest'ultimo, del quale, ora ch'è caduto, si loda il sangue freddo e l'impassibilità in faccia alle gravi circostanze, in cui si è trovato; qualità, che non avrebbe il suo successore. La nomina tuttavia del sig. Madoz venne accolta come una buona fortuna: ma dubito assai che una volta all'opera non abbia a venir meno, ad onta della sua molta capacità; senza rimedii forti e radicali, non si rialzano le finanze d'uno Stato, e molto meno fra noi, che da più e più anni si strascinano innanzi a furia di puntelli, ossia nuovi debiti.

« Il Ministero dell'interno presentò l'altro giorno alle Cortes un progetto di legge per essere abilitato a stabilire un sistema di linee telegrafiche elettriche, le quali metteranno in comunicazione la capitale con tutta la penisola, e con tutt'i suoi porti marittimi. Ciò che, a dir vero, doveva esser già fatto da molto tempo, se fra noi tutte le buone istituzioni non venisser sempre dopo che tutti le hanno adottate. »

PAESI BASSI.

L'*Handelsblad* d'Amsterdam assicura che fu o sta per esser conchiusa una convenzione cogli Stati Uniti, secondo la quale alcuni consoli delle Potenze straniere sarebbero d'ora innanzi ammessi ne' possedimenti coloniali d'Olanda. Convenzioni simili si starebbero negoziando in questo momento con altri Stati.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 febbraio.

La Camera de' rappresentanti terminò ieri la discussione, lungamente agitata, relativa al bilancio ministeriale. L'industria, il commercio, i lavori di pubblica utilità, le arti e le scienze ebbero una larga parte dei nazionali sussidii. Quattrocentomila franchi furono votati all'unanimità, per essere distribuiti agl'impiegati di Stato, cui gli stipendii non oltrepassano i mille franchi all'anno. Oggi si apriranno alle Camere le discussioni sul progetto interpretativo della legge sulla stampa; e tutto fa credere che codesta questione solleverà uno di quegli uragani parlamentarii che s'alzano, ditratto in tratto dal fondo delle tribune, scorrono rapidamente, e si dileguano, senza lasciar altra traccia fuorchè quella stampata negli annali d'Uffizio.

Il freddo, che la mia ultima corrispondenza vi ha indicato esser giunto a 3 gradi sotto il zero, aumentò in questi ulimi giorni; ed il termometro di Réaumur variò dai 6 agli 8 gradi, senza poter predire s'egli si arresterà in così bel cammino. Dal che derivano sofferenze generali e miserie; se non che, per ciò che spetta alla classe indigente, le principali città del Belgio, Brusselles, Anversa, Gand, Liegi e Bruges adottarono straordinarie misure per soccorrere ad esse, offerendo così salutarissimo esempio di carità agli altri siti del Regno. In generale, s'aprono per tutto liste di soscrizione, ed i doni raccolti dai capi delle Autorità municipali vengono distribuiti a' poveri; aggiungete a ciò i risultamenti, che vi ho accennato recentemente, ottenuti a tale scopo dalle numerose Società particolari, le quali tutte gareggiano di zelo per sollevare le sofferenze degl'indigenti.

Intanto, da codesti insoliti rigori del verno, che recano una caterva di mali alla metà del genere umano, l'altra più eletta trae argomento e materia di spasso. Ogni città offre un corso animato di slitte, che si direbbe la *sagra* del gelo; ed ivi i fortunati mortali sfoggiano indescrivibile un lusso di dorati carri, di veloci destrieri, di lucenti bardature, e di costose pelli. E vi so dire ch'ei sfidano coraggiosi i venti, le nebbie, e la gelata polve, purchè n'abbian dal popolo spettatore ammirazione ed applausi.

Io vorrei chiedervi qual genere di godimento provin gli aurighi di simil fatta, ma mi rammento i proverbii, e veggo tant'altri che sdrucciolano da mane a sera sul ghiaccio, ed inuggioliscono dal contento, quantunque il limpido cristallo spesso si franga sotto il piede del giocatore e inghiottisca di tratto in tratto qualche vittima d'un coraggio, spiegato sì male a proposito.

La rappresentazione gratuita delle slitte scosse l'intelligenza dei men chiaroveggenti, i quali, ammirando il prodigio di celerità prodotto dagli assi scorrenti sulla neve, tolsero le ruote alle diligenze, a' carri, alle cittadine, ai *d uski*, e ad ogni altro veicolo di svariata denominazione, lasciandoli scivolare sulle strade costruite da tre o quattro piedi di neve.

La *Follia*, sotto il nome di Carnovale, cominciò ad agitare convulsivamente i campanelli ed i timpani. A quel suono, dalla Mosa alla Schelda, si mossero i piè giovanili d'ambo i sessi alle danze. Si balla a Corte ed in corte, nei palazzi e nelle capanne, e nella capitale come nel più povero dei villaggi.

Le maschere cominciarono a mostrarsi alle feste private; fra non molto, faranno la loro romorosa apparizione ai balli e nelle pubbliche vie. Quand'io non abbia a intrattenere i vostri lettori di più grave argomento, vi parlerò d'esse alla prima occasione, della loro natura, e dei loro strani attributi.

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

Il viceammiraglio Dundas arrivò il 29 gennaio di sera a Parigi, e scese all'Albergo Mirabeau.

Credo di potervi dare come positivo che si sono fatti contratti per 9 mesi (d'ordinario tutti i contratti sono di 3 mesi) per le forniture delle truppe, in vista d'una campagna in Alemagna. Così in un carteggio di Parigi 31 gennaio della *G. Uff. di Milano*.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* sotto la data di Parigi 27 scorso gennaio:

« La nostra stampa dipartimentale, che gode bastante libertà, perchè si possa arguirne l'opinione generale del paese, principia ad iniziarsi ai secreti della diplomazia alemanna, sì poco conosciuta dai nostri pubblicisti, che fu mestieri che uno scambio non interrotto di Note diplomatiche, concernenti i punti vitali della grande questione che tiene sospesa l'Europa, mostrasse da qual lato si trovi la lealtà e la franchezza. L'impressione prodotta dalla Nota del 14 del conte Buol, fu favorevolissima. Vi si scorge con piacere un linguaggio sincero ed energico, scevro da ogni sottigliezza, e quando lo si confronta colle imbrogliate Note prussiane, si vede a colpo d'occhio che questa Potenza ricorse a tutti gli artifizii del linguaggio di cancelleria, per evitare le conseguenze del dilemma, presentatole con tanta chiarezza dai tre Governi alleati. Il linguaggio di Drouyn di Lhuys non è meno preciso di quello del conte Buol, e toglie alla Prussia qualsiasi pretesto di tergiversazioni.

« Ciò che il Gabinetto di Berlino perde in popolarità spetta di diritto all'Austria, e tutti i giornali dei Dipartimenti si compiacciono nel riconoscere che l'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali guadagnò alla causa, che difendono queste ultime, un cooperatore sincero ed energico. Codesta alleanza fra tre nazioni, presso le quali ha basi tanto solide il principio d'autorità, e l'entusiasmo generale, che desta la voce dei tre magnanimi Sovrani, che rappresentano in Europa l'idea monarchica in tutta la sua pienezza, provano che questo rispettabile principio è il palladio della durata degli Imperi e ch'esso ha diritto a tutta la venerazione dei popoli, di cui difende i diritti e la prosperità. »

La *G. U. d'Aug.* ha quanto segue da Parigi, 28 gennaio: « Ecco lo stato presente delle pratiche diplomatiche colla Prussia. Questa erasi lagnata coi piccoli Stati che si volesse attirarla al trattato del 2 dicembre, ad un trattato, che versa su cose, che non toccano per nulla gl'interessi di essa. Quando i Governi francese ed inglese conobbero tal contegno della Prussia, la ricercarono a dichiararsi precisamente, indubbiamente, e senza riserve, a quali condizioni, lasciata da parte la quistione dei Principati danubiani, volesse risolversi ad aderire a quel trattato. Dopo quel passo comune delle Potenze di Occidente, onde ottenere un accordo, passarono 14 giorni, e la Prussia non ha ancora risposto. Il telegrafo porta ora la notizia, essere il generale Wedell' incaricato di una missione diretta presso l'Imperatore. Non sappiamo se il generale darà la risposta, non ancor data. Sappiamo però che il Governo francese, coll'ultimo passo fatto in comune coll'Inghilterra verso la Prussia, è giunto al limite estremo della condiscendenza, e che poscia si atterrà strettamente alla sola Austria, le cui risoluzioni sono chiaramente espresse nella Nota del 14 gennaio. L'uffiziale austriaco, che attendesi di giorno in giorno onde conferire direttamente coll'Imperatore sulle misure militari da prendersi, è il generale di Crenneville. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 20 gennaio, quanto segue: « Odesi da molte parti il sig. Thiers qualificato come l'Egeria del presente ordine di cose in Francia. Quel che è di fatto si è che il sig. Thiers non istà in comunicazioni nè orali nè scritte con nessuno del Governo, e meno coll'Imperatore. Egli sa valutare la posizione, che gli hanno fatta le circostanze. Persiste in essa con un giudizio, che gli fa onore, e con una logica, quale non dovevamo attenderci da quel mobile uomo di Stato. Egli loda altamente il presente ordine di cose. Si dichiara perfettamente d'accordo con tutto quello, che fa il Governo dell'Imperatore. Il sig. Hübner avrà verisimilmente ricevuto dal sig. Thiers le congratulazioni più sincere e cordiali sull'alleanza fra l'Austria e la Francia, della quale il sig. Thiers parla come dell'avvenimento più salutare dei tempi presenti. »

Leggesi nello stesso foglio, in data di Parigi 22 gennaio: « Il *Siècle* organo del partito repubblicano, ha mutato d'assai le sue opinioni sullo Stato dell'Impero d'Austria. Egli ha un lungo articolo sulla rivoluzione pacifica dell'Austria. Dice in esso essere l'Austria, dal principio delle ostilità, che commuovono tanto profondamente l'Europa ed il mondo, divenuta centro di tutte le pratiche e speranze; confessa comparir sulla scena del mondo un'Austria nuova. Naturalmente, secondo esso, l'ha fatta tale la Francia. Ci meravigliamo che il *Siècle* non dica esserne creatore il giornale della *Rue du Croissant.* »

Un celebre pittore lionese, il sig. De-Saint-Jean, ha applicato con buon successo un metodo d'ottica all'artiglieria. Furono già fatti due sperimenti, che diedero ottimi risultati. Mercè questa invenzione, potrannosi trarre cento cinquanta colpi di cannone successivamente. Si capisce per sè che questo trovato, se sia mai che si effettui, sconvolgerà l'arte militare, e porrà fine alle grandi guerre.

Il celebre inventore dell'elice, Sauvage, meccanico dell'Hâvre, caduto in bassa fortuna, è diventato pazzo. Egli fu ricoverato nell'Ospizio di Picpus, ove passa i suoi giorni sollazzandosi col violino.

Il sig. Augusto Portalis, procuratore generale a Parigi dopo la rivoluzione del 1848, e vicepresidente dell'Assemblea costituente, è morto a Plombières.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 febbraio.

† « L'onore delle istituzioni costituzionali è in pericolo »; lo dice un giornale inglese, e si potrebbe aggiugnere che, in questo momento, l'aristocrazia britannica giuoca anch'essa la sua ultima carta.

S'ingannerebbe, del resto, chi credesse che la condizione presente dell'Inghilterra sia senza esempio nel passato. La rivoluzione francese la pose a soqquadro del pari che la quistione d'Oriente; ella colse i suoi uomini di Stato ed i suoi uomini di guerra alla sprovveduta. Pitt non venne su, come suol dirsi, tutto d'un pezzo, e più d'un generale era fuggito dinanzi la superiorità della tattica francese, prima che Arturo di Wellesley, poi duca di Wellington, avesse fatto scintillar la sua spada a Tolosa ed a Waterloo. Ma, se si comprende che quarant'anni di pace abbiano fatto perdere agl' Inglesi le abitudini militari, a segno che *John Bull* non abbia, come confessò sir Sidney Herbert, un generale capace di comandare una brigata, non si comprende altrimenti come, appunto dopo quarant'anni di pace, le istituzioni parlamentarie sieno in ribasso, massime in un paese, ch'è la terra classica di tal forma di Governo. La pace, infatti, è favorevole allo svolgimento delle istituzioni, che hanno per fondamento la libertà della parola, la libertà della stampa e la ponderazione de' poteri; e nondimeno tutto questo è in decadenza in Inghilterra per guisa, che, mentre parliamo, è impossibile formare un'Amministrazione omogenea, sostenuta da una maggioranza forte e devota. Una volta, il Governo inglese andava colla regolata precisione d'un pendolo: A voi, signori *tory*; a voi, signori *whig*: fuor di queste categorie, l'uom era scasato, una specie di *paria* politico. I *tory* non avevano se non un capo riconosciuto; i *whig* anch'essi avevano il lor generale; e ciascuno stato maggiore era perfettamente disciplinato. Nelle elezioni ed alla Camera de' comuni, le maggioranze erano fitte, perchè i partiti non esistevano ancora, o seguivano invariabilmente la bandiera della maggioranza o quella dell'opposizione; ma poscia, i partiti, le frazioni di partito, e fino le individuazioni, beandosi nella loro segregazione, resero l'andatura del Governo sempre più disagevole, nel tempo stesso che sciolsero il fascio delle forze parlamentarie. Oggidì, non mancano già all'Inghilterra gli uomini di Stato; ella ne ha anzi troppi, poichè appunto l'estrema divisibilità delle pretensioni le impedisce di poter avere Ministeri che sieno omogenei e durevoli. Anche ne' Governi, che sono fondati sull'alleanza delle capacità e sulla cooperazione delle volontà, è bene che vi sia, come ne' Governi assoluti, una individuazione, che primeggi sulle altre e riduca le rivalità al silenzio. Conosciamo adesso nel Continente lord Palmerston, lord John Russell, lord Aberdeen, lord Derby, lord Clarendon, il sig. Disraeli e il sig. Gladstone, sir J. Graham e sir. W. Molesworth, ec. ec.; in un tempo, non molto lontano, non erano noti a Parigi se non due o tre nomi d'uomini di Stato inglesi: sir Robert Peel, per esempio, e, risalendo più addietro, lord Grey o il sig. Canning. L'Inghilterra n'era forse meno potente? Io nol credo; e, d'altra parte, i fatti presenti rispondono ora da sè medesimi. Certo, non si prevedeva punto, dopo il voto della Camera dei comuni sulla proposta del sig. Roebuck, di vedere lord Derby chiamato dalla Regina per comporre un Ministero: egli è come se Luigi Filippo, dopo scartata la legge di disgiunzione, avesse incaricato il sig. Guizot di formare il Gabinetto. Il voto della Camera chiama evidentemente al timon dello Stato la categoria degli uomini gagliardi, personificata in lord Palmerston; e se lord Derby fosse divenuto primo ministro, non sarebbero trascorsi quindici giorni senza che la nazione avesse desiderato di nuovo quel lord Aberdeen, il quale è adesso riguardato come percosso da impotenza. Nè crediate che in tutto questo la Regina meriti il menomo biasimo. Due cose sono necessarie perchè la Corona provegga in mezzo ad una crisi ministeriale: il suo debito è di chiamare il più capace; ma occorre inoltre che l'uomo, il quale è designato alla scelta della Regina dall'ingegno suo e dall'autorità del suo nome, trovi immediatamente il numero voluto di colleghi, disposti ad accettare il suo programma politico. Un personaggio solo, per eccellente ch'ei sia, non può in quel paese bastare a tutto, e dirigere a un tempo la guerra, le finanze, la marina, le colonie, l'interno, e via via. È chiaro che l'opinione, manifestata dal voto della Camera de' comuni, chiama lord Palmerston alla testa della cosa pubblica; e non pertanto lord Palmerston non vi giugnerà, se non a patto di trovare colleghi, i quali acconsentano ad accettarlo per capofila. Or si dice ch'egli abbia finora fallito, o poco meno, in questa bisogna. Se lord John Russell e lord Palmerston potessero intendersi, la soluzione sarebbe facile; ma le pretensioni esclusive inceppan tutto in questo momento, nel quale la concordia, la prontezza, l'abnegazione, son pure le condizioni prime del patriottismo.

Gl'Inglesi ci pensino! I monaci deliberavano a S. Sofia, mentre Maometto II batteva alle porte di Costantinopoli. I primi bei giorni stanno per risplendere in Crimea, e Menzikoff riceverà forse l'ordine di presentar battaglia, nel punto stesso, in cui lord Raglan udrà ch'egli è rivocato: il momento è assai male scelto, ed è dubbio se tal notizia sia per lui un incoraggiamento a ben fare. Il *Times* ha dunque ragione di dire che, nella condizion delle cose presente, è involto l'onore del sistema parlamentario.

Altra della stessa data.

Benchè il *Moniteur* non si spieghi chiaramente, per quel che riguarda Omer pascià *(V. la Gazzetta d'ieri)*, si può concluderne che il generalissimo ottomano non abbia dato la sua dimissione, o per lo meno ch'ella non sia stata accettata.

Il generale di brigata Jussuf, a disposizione del governatore dell'Algeria, è stato investito, con decreto imperiale del 25 scorso gennaio, del comando della divisione d'Algeri, in sostituzione del sig. Camou, il quale venne chiamato ad altre funzioni.

La differenza fra l'Austria e la Prussia, in ordine alla mobilitazione de' contingenti federali, è in via di aggiustamento. L'Austria, dicesi, acconsentì a ritirare la sua proposta. Si proporrà semplicemente alla Dieta germanica d'apparecchiarsi per la guerra, per modo che, nel caso d'una risoluzione ulteriore, i contingenti esser possano mobilitati entro un termine di quindici giorni. *(V. i nostri NN. 27 e 28.)*

Nulla sembra ancor terminato in riguardo alla ricostituzione del Gabinetto inglese. Un primo tentativo fu fatto dalla Regina per formare un Ministero con l'elemento tory; ma il conte di Derby (lord Stanley,) che fu chiamato a Windsor, dichiarò alla Regina che non gli era possibile metter insieme un Ministero, che avesse probabilità d'ottenere la maggioranza nel Parlamento. Bisognerà tornare a lord Palmerston, ch'è l'uomo del momento, e che solo può ancora affrontare le difficoltà delle congiunture. Credesi ch'egli abbia a prendere lord Grey per collega; ma è dubbio assai che lord John Russell possa tornare immediatamente nel Ministero: ei si è gravemente compromesso, in mezzo all'ultima crisi, agli occhi stessi de' più caldi suoi partigiani. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Scrivono dal campo dinanzi Sebastopoli, il 15 gennaio: « I Turchi, adunati ad Eupatoria, sono in questo « momento 10,000 uomini circa. Si lavora alacremente « a compiere i mezzi di difesa su quel punto, impor- « tante per le operazioni, che potrà intraprendere il corpo « d'esercito, che vi si organizza. Si fece in quella piazza « un assai buon bottino di lane, pelli d'Astrakan ed altre, « il cui valore, stimato su' luoghi 2 milioni 500,000 fr., « raddoppierebbe, trasportando quelle merci in Francia od « in Inghilterra. Elle stanno per esser poste sotto seque- « stro, sinchè siasi deliberato sull'uso da farne. La notte « scorsa, i Russi fecero una forte sortita contro le trincee « francesi. Si combattè a baionetta, ed il nemico fu vi- « gorosamente rispinto. Siccome i Russi portano via, « quant'è loro possibile, quelli de' loro, che cadono, non « si conosce giustamente quali siano state le loro per- « dite. Si trovarono sul luogo della pugna cinque o sei « cadaveri, fra cui quello d'un capitano. La vicinanza « della piazza, ed il silenzio de' nostri cannoni, che non « si vuole ancora scoprire, espongono le nostre trincee « ad imprese, che il nemico rinnoverà certamente ancora, « ma che andranno parimenti a vuoto. Non appena il « tempo lo permetterà, le batterie alleate ricomincie- « ranno il fuoco. Noi aspiriamo tutti a quel momento, « certi che il coraggio e il zelo delle nostre brave trup- « pe, che non si smentiscono pur un istante, in mez- « zo alle più gravi difficoltà, trionferanno di tutti gli o- « stacoli, che opporrà loro il nemico. » Giusta altri corrispondenti di Sebastopoli, il principe Menzikoff è ammalato, ed il generale Osten-Sacken fa le sue veci nel campo. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro)*.

Gli apparecchi di caricamento a bordo dello *Scamander* del corredo, destinato per l'Oriente, proseguono nell'Hâvre con la maggior diligenza.

Rivista de' giornali.

Del 2 febbraio.

L'*Univers* annovera con compiacenza le difficoltà e le complicazioni della crisi ministeriale in Inghilterra, perch'esse gli porgono l'occasione d'accagionarne il sistema parlamentario.

L'*Assemblée Nationale* è anch'ella di parere che la crisi ministeriale inglese possa rendere necessaria la disoluzione del Parlamento e le elezioni generali. Parlando di Madrid, nota le rivelazioni della stampa sulle *spacciate* congiure carliste.

L'*Union* teme le difficoltà ed i pericoli della condizione delle cose in Inghilterra; crede, per altro, che lord Palmerston potrà riuscire a vincerle e dissiparli: ma vedrebbe con apprensione lo scioglimento della Camera, in un momento, quando le ore sono contate, e quando le elezioni farebbero perdere un tempo prezioso.

Il *Journal des Débats* studia la seconda fase della questione d'Oriente, che comincierebbe subito dopo la pace, se la pace si facesse, e che gli sembra più difficile di quella stessa della pace: la fase, cioè, del riordinamento dell'Impero ottomano. « Se occorresse aver sempre, egli dice, un esercito ed una flotta in Oriente, per difendere la Turchia, sarebbe stato meglio cominciare alla bella prima da questo, e limitarsi fin da quest'anno all'occupazione preservatrice. » Continua dicendo che nessuno sente meglio della Francia e dell' Inghilterra la necessità di riordinare l'Impero ottomano, e che nessuno più se ne occupa della diplomazia occidentale a Costantinopoli; ne allega a pruova la circolare, di recente indirizzata da lord Stratford di Redcliffe a' consoli inglesi nel Levante, la quale dimostra qual sia la sollecitudine del ministro inglese per assicurare l'osservanza delle disposizioni riformatrici, che il Governo turco piglia volentieri, ma che i magistrati turchi men volentieri eseguiscono; indi, accennando alle dicerie de' giornali, i quali trassero da quella circolare di lord Redcliffe argomento di dire ch'ella faceva de' consoli inglesi veri *missi dominici*, investiti in Turchia d'un potere superiore a quello de' magistrati turchi, nel tempo stesso che i Francesi facevano da padroni la polizia in Costantinopoli, ne conchiude che, a volere che la Turchia viva, bisogna farla vivere col mezzo della civiltà europea. « Che gran male sarebbe, « in fin del conto, egli dice, se, a lato d'un magistra- « to turco, tentato sempre di ricadere nelle abitud[ini] « cupide e crudeli dell'antica Amministrazione otto- « na, vi fosse un console inglese, sollecito di soprav- « ghiare e avvertire il magistrato turco? Che cosa p[er-] « derebbe in ciò l'Impero ottomano, se i suoi sudd[iti] « cristiani divenissero, in grazia di tal cooperazio[ne] » dell'Europa, più affezionati e fedeli? Diremo altre[t-] « tanto della presenza de' soldati francesi a Costantin[o-] « poli. Che gran male è mai ch'essi facciano la po[li-] « zia a Galata e Pera, che vi mettano un po' d'ord[i-] « ne, di sicurezza, e anche di nettezza, ed impedis[ca-] « no che le risse, che i marinai europei hanno con [la] « popolazione turca, degenerino in combattimenti ed [in] « assassinii? Più si andrà innanzi, e più si acquist[e-] « rà la convinzione che la Turchia non può conserva- « re ad un tempo il suo antico governo e la sua in- « dipendenza: bisogna scegliere. »

Il sig. Cohen, di recente decorato pe' segnalati [ser]vigii, da lui resi nel giornalismo, non poteva lasc[iar] passare senz'opposizione un articolo del *Siècle*, in [cui] questo foglio, dopo aver notato l'indolenza universale in riguardo alle questioni più importanti, faceva oss[er]vare che lo spirito pubblico non aveva, in Francia mezzo d'effondersi. Quindi il *Journal de l'Empire*, con la penna del detto sig. Cohen, dichiara ricisamente che non è imposto il silenzio se non che alle effusioni demagogiche, e che la maggior larghezza è conceduta a tutte le discussioni, ed a tutte le teoriche. In questa ammonizione al *Siècle*, leggiamo inoltre quanto segue: « Non vedete voi che quello, ch'è da voi chiamato si- « lenzio, è l'unanime adesione di tutte le menti rette « e di tutte le coscienze leali? L'approvazione fa meno « rumore della critica; e, quando l'evidenza de' fatti « astringe tutte le anime oneste ad approvare, che par- « late voi di polemica? »

Il *Siècle* ripiglia l'apologia del decreto del [2]6 marzo 1852 sulle condizioni nuove delle fabbriche in Parigi e nelle altre città; trova anzi che il Municipio di Parigi acquistò, per quel decreto, diritti amplissimi, e si lagna ch'ei non ne usi. Il *Siècle* diventa più governativo del Governo medesimo.

La *Presse* continua la sua lagrimovole storia del lavoro e del salario delle donne in Francia.

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *G. U. d'Aug.* il 25 gennaio: « Oggi sappiamo finalmente qualche cosa di certo sulla legione straniera in Francia, che dà tanto da parlare alla nostra stampa. L'Imperatore forma una seconda legione straniera. Il generale Ochsenb in ne avrà il comando. Sarà di 2 reggimenti di 2 battaglioni, di circa 1,200 uomini l'uno. Avrà dunque per ora, in complesso, 4,800 uomini. È parificata pegli stipendi per l'amministrazione, per le pensioni ecc. alle truppe di linea francesi. I posti d'uffiziale saranno dati esclusivamente ad uffiziali stranieri. L'arrolamento ha luogo come per la prima legione. Non si tratterà dunque di domande di capitolazione, o di abolire il divieto degl'ingaggi, che sussiste in Svizzera. Formata una volta la legione, gli avanzamenti avranno luogo, secondo i vigenti regolamenti. Militari, che si fossero distinti per valore e buona condotta, avranno, finito il tempo del loro servigio, prospettiva di ottener beni immobili, che veranno loro assegnati, o in Africa, o in altra colonia francese. Ciò che abbiam detto può essere riguardato come uffiziale. »

I sigg. Sidler e Beroldingen, deputati alla Conferenza in Milano, vi sono giunti il 25, e il domani ebbero la prima udienza da S. E. il Governatore civile, sig. di Burger. In essa venne stabilito che le trattative dovessero cominciare il 29.

In alcune corrispondenze si parla di pretensioni che ambasciatori di estere Potenze avrebbero espresso al Presidente della Confederazione; pretensioni che sarebbero contrarie alla neutralità svizzera, ed in parte anche alla sua indipendenza. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* assicura potersi ritenere ch'esse non vennero formulate, perchè il sig. Fürrer le avrebbe subito comunicate ai suoi colleghi, ed ai rappresentanti del popolo.

Ai reclutamenti inglese e francese, ora si unisce un reclutamento prussiano. La *Suisse* ha da Neuchâtel essere stato indirizzato dalla Corte di Berlino a quegli antichi capi del partito realista un appello per la formazione di un corpo di 1,500 a 1,600 uomini, da arruolarsi fra' partigiani della Prussia in quel Cantone. Il corpo dev'essere organizzato in Berlino. *(G. T.)*

GERMANIA

La dichiarazione, fatta dal regio inviato federale prussiano, nella sessione dell'Assemblea federale del [2]5 corrente, circa la futura attitudine della Prussia nella questione orientale, suona, secondo il *Zeit*, come appresso:

« In aggiunta alle comunicazioni fatte anteriormente all'Assemblea federale, ed in adempimento delle promesse d'ulteriore informazione nelle medesime contenute, l'inviato prussiano è incaricato di portare a cognizione dell'alta Assemblea che il Gabinetto di Pietroburgo, coll'annessa Nota del principe Gortschakoff al conte Buol del 28 novembre, ha accettato nella forma proposta e senza riserve i quattro punti, che nella decisione del 9 dicembre furono riconosciuti qual base atta a negoziati di pace. Siccome per conseguenza le parti belligeranti sono d'accordo intorno questi punti, fissati dalle Potenze occidentali stesse qual base dei negoziati, così può attendersi con fiducia l'intavolazione di questi ultimi, e tostochè essi, colla diretta partecipazione delle due grandi Potenze tedesche, avranno assunto un carattere generale europeo, il regio Governo non mancherà di mettersi circa i medesimi in accordo colla Confederazione.

« In questi negoziati si tratterà innanzi tutto dell'interpretazione dei quattro punti. Il regio Governo non ha notizia uffiziale se le Potenze occidentali abbiano preso una decisione definitiva circa i dettagli della medesima, e non può per conseguenza giudicare se un'interpretazione da quella parte concorderà colla importanza che vorrebbero attribuir ai quattro punti i contraenti dell'alleanza del 20 aprile, ampliati colle rispettive decisioni federali e col suo articolo addizionale. Prima però che i negoziati da incamminarsi in questo riguardo esercitino un'influenza pratica sull'esistenza dei trattati, che formano finora la base del diritto europeo, la Prussia, non solo rappresenterà rimpetto agli altri soscrittori di quei trattati quei principii, coi quali cooperò alle deliberazioni federali del 24 luglio e 9 dicembre, ma si adopererà per assicurare alla Confederazione quella partecipazione, che le compete. Il regio Governo prussiano trovasi fin d'ora in grado d'assicurare che, se da un canto vede garantiti da ogni lato i riguardi, che si devono agl'interessi tedeschi, dall'altro può comunicare con sodisfazione ai suoi confederati che ripetute ed obbligatorie assicurazioni della Russia rimuovono il timore che le truppe austriache siano esposte ad un attacco da parte delle russe, finchè non vengono impiegate in un attacco contro la Russia, e che perciò non è da riguardarsi imminente il caso, in cui le forze armate tedesche sono chiamate a prender parte attiva inerentemente all'articolo addizionale.

« I limiti degl'interessi generali tedeschi, da difendersi colla forza armata della Confederazione, sono descritti nelle deliberazioni federali del 24 luglio e 9 dicembre. Nelle medesime è fissata la misura degli obblighi, che assunsero la Confederazione alemanna, l'Austria e la Prussia reciprocamente. Sottentrando il bisogno, i tre contraenti procederanno d'accordo nell'ulteriore svolgimento degli obblighi del trattato, dopo d'aver attentamente e completamente esaminati i rapporti d'ognuno di loro rimpetto alle Potenze belligeranti. S. M. il Re adempirà fedelmente gli obblighi assunti, e nella sua duplice qualità di Principe tedesco e di Sovrano d'una Potenza europea, cercherà, pel caso che i negoziati dovessero andare a vuoto, di ottenere dalle Potenze belligeranti, mediante conferenze, nuove garantie,

affinchè la Germania venga implicata nella guerra soltanto in quanto sono compromessi i suoi interessi.

« Ma anche indipendentemente dall' esito di questi sforzi, S. M. il Re ravvisa nella propria forza, in quella di tutta la Germania, come pure nelle solidissime basi dello Statuto federale, sufficienti guarentigie per la conservazione della dignità, per l' assicurazione dell' onore e per l' esistenza legale delle condizioni della patria comune. » *(Corr. Ital.)*

Riceviamo, dice il *Donau*, da persona pregevole la seguente piccola e pur interessante notizia. Non è il solo Mecklemburgo, che riceve lettere di elogio dallo Czar di tutte le Russie. Qua e là sono divenuti alquanto più prudenti, specialmente dacchè l' Austria segue una politica tanto prettamente tedesca. Non si gloriano più in pubblico delle dimostrazioni di favore della Russia, e non mandano più alle stampe gli ottenuti attestati di buon contegno. Nel Wirtemberg però, non credono necessaria siffatta riserva. Il conte Guglielmo di Wirtemberg, tenente generale, ed in caso di marcia verisimilmente comandante il corpo di esercito wirtemberghese, ha, sempre come antico uffiziale d' artiglieria, predilezione per quell' arma. Il conte, qualche tempo fa, inventò un nuovo carro da cannone. In questi giorni, il capitano d' artiglieria Sick è stato inviato, con un modello di quella invenzione, a Pietroburgo, per presentarlo all' Autocrata di tutte le Russie. »

REGNO DI PRUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Berlino 27 gennaio:

« L' aiutante generale del Re e comandante della fortezza di Lucemburgo, di Wedell, partirà per la sua straordinaria missione di Parigi. Il generale fu oggi a mezzodì a Charlottenburg, onde licenziarsi da S. M. e fu invitato alla tavola reale. Indicano essere scopo della sua missione quello di far valere il diritto della Prussia a concorrere all' ordinamento degli affari d' Europa. Per ora, non parlasi nè di aderire al trattato di dicembre nè di conchiudere alleanza separata cole Potenze d' Occidente. Il nostro Gabinetto fa valere il diritto della Prussia d' essere ammessa alle conferenze per la pace, come fondato nella posizione della sua potenza, e non sembra per nulla dell' opinione di dover acquistare con precedenti concessioni quel diritto, che per sè stesso compete alla Prussia.

« Del rimanente, acquista credito sempre più l' opinione che il nostro Governo voglia per ora rimanersene tranquillo in una posizione verso tutti indipendente; posizione, che di recente venne indicata col nome d' isolamento. Specialmente, il generale di Wedell dee aver ordine di dire francamente a Parigi che la Prussia non si lascierà spingere da nessuno a passi, che non ritenesse utili all' interesse proprio ed a quello dell' Alemagna, e che possedeva tutti i mezzi di far anche in avvenire rispettare la sua indipendenza. »

Il *Tempo* dichiara priva affatto di fondamento la notizia, recata dalla *Gazzetta di Voss*, che l' Imperatore de' Francesi abbia rimesso a varii Sovrani, e nominatamente anche al Re di Prussia, l' invito di portarsi a Parigi, durante l' Esposizione industriale; e che il Re di Prussia abbia promesso d' intervenirvi, se le circostanze lo permetteranno.

DANIMARCA

Copenaghen 28 gennaio.

Fu formata una Commissione di quattro generali e di due ufficiali di stato maggiore per investigar la condizione delle fortificazioni della Monarchia.

La proposta di Lindberg, la qual chiedeva che pel contingente tedesco venissero impiegati esclusivamente gli abitanti dell' Holstein e del Lauenburgo, fu respinta quest' oggi con 73 voti contro 9.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 febbraio.

S. E. l' I. R. Luogotenente delle Provincie venete, cavaliere di Toggenburg, è arrivato in questa capitale, proveniente da Trieste. *(Corr. Ital.)*

L' inviato straordinario d' Austria alla Corte di Prussia, co. Esterhazy, ha lasciato Berlino, a fin di recarsi a Vienna.

« A quel che ci scrivono da Berlino, dice la *Presse* di Vienna, la partenza ebbe luogo il dì dopo le ultime votazioni a Francoforte. La contessa Esterhazy ha, a quanto si crede, accompagnato alla capitale dell' Austria il proprio consorte. Soltanto nel 2 febbraio la partenza ne fu nota a Berlino. Dee conchiudersi che, in riguardo a questo fatto, vi fu particolare secretezza.

« La partenza del conte Esterhazy potrebbe appena essere riguardata come un viaggio temporaneo per avere istruzioni, giacchè egli partì, dopo rapidi preparativi, con sua moglie. »

Scrivono da Vienna, in data del 4 febbraio, alla *Triester Zeitung*: « L' arrivo, avvenuto alcuni giorni fa, dell' I. R. ambasciatore a Berlino, conte Giorgio Esterhazy, può essere risguardato come una prova che la differenza, pendente fra le due maggiori Potenze germaniche, può venire presto ad un accomodamento. Sentiamo assicurare con precisione che il conte Esterhazy, il quale ha conferenze quasi quotidiane col conte Buol, ritornerà al suo posto con istruzioni, che suonano diversamente, e partono da un punto di vista differente da quello, sinora mantenuto, benchè l' Austria tenga irremovibilmente fissa la sua mira allo scopo prestabilito. L' Austria, come lo prova l' aver ritirata presso la Dieta germanica la sua proposta di mobilitazione, abbandona soltanto la forma, che non garbava ad un amico scrupoloso, mentre, con lodevole avvedutezza e perseveranza, seppe sinora sempre attuare la sostanza delle proprie domande. Ad ogni modo, dopo il ritiramento della proposta di mobilitazione, l' Austria ha acquistata una esperienza di più, cioè ha conosciuto l' estensione delle simpatie per essa in Germania; e sa ora quali Stati medii e minori faranno causa comune con essa. »

Stato Pontificio.

Scrivono da Bologna il 27 gennaio p. p., alla *Gazzetta Ticinese*: « Ne' passati giorni, partirono in due riprese cinque vetture di condannati dal supremo Tribunale di Roma per le agitazioni, tentate (dicesi comunemente) dal triumviro Saffi, che, dopo gli avvenimenti di Milano, fece una visita nelle Legazioni. Essi vengono condotti a Civita Castellana a scontare la loro pena. »

Granducato di Toscana.

Scrivono da Firenze, in data 29 gennaio, al *Corriere Italiano*: « Qui gli arresti si moltiplicano in proporzioni grandissime, e tra le classi migliori. Si parla di complotti, di corrispondenze mazziniane; vuolsi insomma sapere che il Governo abbia le fila di mene rivoluzionarie, che si avrebbe voluto far iscoppiare in Toscana. »

Impero Russo.

Notizie giunte dalla Crimea, in data del 25 gennaio, per la via di Varna, recano:

Il piroscafo l' *Irsik* era partito per Varna per prendere a bordo Omer pascià e condurlo a Eupatoria. Le flotte degli alleati trovavansi in pieno numero in mare. Riguardo alle procelle di mare, non si hanno più timori, giacchè l' esperienza insegnò che il tempo del pericolo è passato. Siccome la squadra, destinata a bloccare il porto di Odessa, fu armata di cannoni di grosso calibro, si crede che al blocco succederà in breve un bombardamento contro Odessa. Notizie concordi fanno supporre che il principio delle operazioni decisive delle truppe di terra non avrà luogo prima del marzo. Al 22 gennaio, i Russi fecero una sortita contro le posizioni francesi, e tentarono di distruggere una batteria, che si stava erigendo; il che non è loro riuscito. Nella sortita, avvenuta al 15 gennaio, venne gravemente ferito l' aiutante del Granduca Costantino, capitano Juschkoff, e nella sortita del 20 fu fatto prigioniero il capitano Mersikoff.

Stando alle nomine dei generali, fatte in Russia negli ultimi tempi, la totale forza belligerante si suddivide ivi come segue: Il corpo della Finlandia, sotto il generale d' infanteria di Berg; le truppe raccolte a Pietroburgo e contorni, sotto il Granduca ereditario; il corpo dell' Estonia, sotto il generale di Grabbe; il corpo del Baltico nella Livonia e Curlandia, sotto il generale di cavalleria di Sievers; l' esercito della Polonia, comandato, com' è noto, dal principe Paskewitsch, ed in sua assenza dal generale di cavalleria conte Rüdiger; l' armata meridionale è comandata dal principe Gortschakoff, e quella della Crimea dal principe Menzikoff; il generale d' infanteria Muravief comanda l' esercito della Caucasia.

Detraendo il numero delle truppe, partite per la Caucasia, restano sotto gli ordini dei summenzionati comandanti 607 battaglioni, 562 squadroni e 1712 cannoni, quindi 637,000 uomini d' infanteria, 95,000 uomini di cavalleria e 42,000 uomini d' artiglieria, in tutto 774,000. Le truppe, che stanno schierate attualmente, non raggiungono naturalmente questo numero; ma se si considera che finora solo una terza parte di queste truppe era nel fuoco, che 200,000 uomini in congedo furono richiamati, e che dal tempo, in cui è scoppiata la guerra (ottobre 1853), ebbero luogo 4 reclutamenti, si può bene ammettere che dalla forza totale non si potrebbe togliere in medio più del 10 per cento, per conoscere la somma dello stato effettivo dell' armata; e questo sarebbe di 697,000 uomini, senza i Cosacchi e le truppe di deposito, giacchè presumiamo che le reclute del novembre 1853 e del marzo 1854, cioè soldati che servono da un anno e mezzo o da un anno solo, empiranno i vacui, lasciati nell' esercito attivo, e che quelli degli ultimi due reclutamenti rimarranno, durante l' imminente campagna, almeno in parte, presso le truppe di deposito, per essere esercitati. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Donau*, sotto la data di Pietroburgo 25 gennaio prossimo scorso:

« Il *Times*, poche settimane fa, scoperse che all' esercito del principe Menzikoff, se battuto, era aperta la via per Perekop, non solo, ma che, come per una porta di dietro, ei potea per Arabad ritirarsi sul continente. A suo tempo, non si prestò attenzione a quella scoperta. Sembra però che rappresentar debba una parte importante. Gli alleati pensano, cioè, di tagliare a' Russi anche quella ritirata. A Caffa sbarcar deggiono 30,000 uomini, 15,000 Piemontesi, 10,000 Francesi e 5000 Inglesi, e prendere la via per Arabad. Ove anche Omer pascià, assistito egualmente da' Francesi e dagl' Inglesi, faccia un' energica diversione contro Perekop, che, malgrado tutte le assicurazioni de' Russi potrebbe non essere imprendibile, l' esercito russo è chiuso da tutt' i lati.

« Però, secondo le più recenti notizie, il principe Menzikoff pensa di render vano quel piano, e di tenersi aperta la ritirata per Arabad, come per Perekop. Grandi quantità di truppe furono quindi inviate da Bakschi-Serai e Simferopoli a Teodosia, che, in tutta fretta e con grandi spese, viene fortificata. Teodosia diventar dee una piccola Sebastopoli, come gli alleati fanno d' Eupatoria una seconda Balaklava. Questo, e non i migliori acquartieramenti d'inverno, è il motivo degli ultimi movimenti di truppe de' Russi in Crimea. »

La *Presse*, nelle notizie di Borsa, accenna ad una grave indisposizione, da cui sarebbe colto l' Imperatore di Russia.

Impero Ottomano.

Da Bucarest si comunica, in via telegrafica, che Ismail pascià era giunto il 31 dello scorso mese in Braila. Poco dopo il suo arrivo, comparve un proclama, sottoscritto da Ismail pascià, comandante in capo dell' armata del Danubio, nel quale si dà l'annunzio di un' imminente grande campagna al basso Danubio. *(Presse di V.)*

Francoforte 1.° febbraio.

La decisione d' ier l' altro che siano tenuti pronti i contingenti federali, fu trasmessa alla Commissione militare federale perchè deliberi su' provvedimenti occorrenti alla sua attuazione, e gli assoggetti all' Assemblea federale. Tra' Governi, che avrebbero votato assolutamente coll' Austria, a favore della proposta della mobilitazione, ed il cui numero avrebbe costituito la voluta maggioranza, se tale proposta non fosse stata sottratta alla votazione per avere l' Austria aderito alla proposta conciliativa della Baviera, si trovava anche quello della Città di Francoforte. Questo voto esprimeva perfettamente quello della popolazione, che approva generalmente la politica dell' Austria ne' suoi sforzi e ne' suoi mezzi. *(G. U. d' Aug.)*

Si dice che i riuniti Comitati della Dieta incaricarono unanimemente l' ambasciatore bavarese, barone Schrenk, di riferire intorno alla vertenza orientale e rispettivamente alla mobilitazione. *(O. T.)*

Berlino 3 febbraio

È qui giunto da Venezia, in qualità di corriere di Gabinetto, l' imperiale console generale russo e consigliere collegiale, conte Cassini.

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . 83 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. . 127 3/8
Londra, una lira sterlina . . . 12 19

Borsa di Parigi del 1.° — Quattro 1/2 p. %, 95.25. — Tre p. %, 67.70, (corso di liquidazione 67.45) — La decisione della Commissione militare della Dieta a Francoforte influì favorevolmente sulla Borsa.

Borsa di Londra del 1.° — Consol. 3 p. %, *(Chiusa)* 91 1/2.

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* risponde all' ultimo attacco del *Journal de St.-Petersbourg*: I prigionieri russi sono trattati come i soldati francesi.

Parigi 4 febbraio.

Secondo notizie da Sebastopoli, del 25 gennaio, contenute nel *Moniteur*, il generale Uhlrich sarebbe arrivato colà colla guardia dei volteggiatori. Il tempo è favorevole; le truppe son piene d' entusiasmo.

Una nota, inserita nel foglio del Governo, dice: « Parecchi giornali asserirono che debbano esser mandati a Vienna plenipotenziarii speciali, per partecipare alle trattative che potessero, esser aperte colà. L' Imperatore è assai sodisfatto del sig. di Bourqueney, onde non potrebbe a meno di rimettersi in lui per tale contingenza. » *(O. T.)*

Parigi 4 febbraio.

L' Imperatore ha ricevuto il Principe Napoleone con modi affettuosi, cercando di addolcirgli il rammarico provato nel dar l' addio all' esercito, in cui erasi meritato, pel suo contegno, gli elogii di tutti.

Sebastopoli 28. — Il tempo continua ad essere bellissimo. Si è ricevuto l' ordine di tenere le batterie pronte ad aprire il fuoco. I Russi hanno cessato di far sortite.

Londra 3. — La Regina ha ricevuto lord Russell e lord Derby.

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia: « L' Imperatore ha ricevuto il regio ambasciatore prussiano, il conte di Hatzfeld, e il tenente generale di Wedell, incaricato di presentare un viglietto autografo del Re di Prussia. »

Riproduciamo le seguenti date, che dovemmo ieri levar dalla macchina per dar luogo a' dispacci, giuntici quando la tiratura del foglio era già avanzata, e che quindi non potemmo inserire in tutti gli esemplari; onde li ripetiamo del pari più sotto, affinchè l' edizione sia per tutt' i nostri onorevoli associati compiuta:

Impero Ottomano.

La *Presse* di Vienna ha un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, in data del 26 gennaio, secondo il quale erano arrivate colà le guardie francesi.

Prussia.

I giornali di Berlino smentiscono la notizia, data in parecchi giornali, del passaggio di truppe francesi pel territorio dell' Austria. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 2 febbraio.

La *Corrispondenza prussiana* smentisce una notizia della *Kölnische Z.*, del 31 gennaio, esprimendosi in questi termini: « Il Duca Giorgio di Mecklemburgo non recò al Re di Prussia, nè in iscritto, nè a voce, comunicazioni dello Czar. »

La stessa *Corrispondenza* annunzia da Varna, in data del 27: « Omer pascià, tranquillato mediante recenti notizie da Costantinopoli, ritirò la sua dimissione, e si mostra pronto a continuar a tenere il supremo comando. Ismail pascià gli sarà soggetto. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuti il 6 febbraio, ore 6, min. 50 pom.)

Sebastopoli 28 gennaio.

Nulla è accaduto d' importante.

Londra 6 febbraio.

Palmerston sta seriamente attendendo alla formazione del Gabinetto; sembra che rimarrà la maggior parte dei ministri di prima.

Vienna 6 febbraio

Il barone di Bruck è qui aspettato per la fine di febbraio.

Vienna 7 febbraio, ore 3 min. 25 pom.
(Ricevuto il 7, ore 5 min. 30 pom.)

Il conte di Hübner, ambasciatore austriaco, presentò il generale di Crenneville all' Imperatore Napoleone.

Londra, 7 di mattina. — Palmerston sta formando il Ministero; il partito peelista vi resterà.

VARIETA'.

Telegrafo delle locomotive.

Ci vien trasmessa dall' illustre cav. Bonelli, direttore de' telegrafi elettrici degli Stati sardi la seguente dichiarazione:

« Torino 2 febbraio.

« Trovo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* un articolo dell' esimio prof. Zantedeschi, col quale intende rivendicare la priorità dell' idea di servirsi dei binarii di una strada ferrata come conduttori elettrici, onde comunicare colle locomitive, e di cui egli dice avermi scritto, in data del 17 scorso dicembre, una lettera, colla quale mi partecipava il suo pensiero. Malgrado che nelle lettere, che l' egregio sig. professore mi fece l' onore d' indirizzarmi, e che sono pronto a pubblicare, non siavi una sola parola, che accenni ad una tale idea, gliene lascio fin d' ora tutto il merito, essendochè il mio *telegrafo delle locomotive* ha nulla di comune col di lui trovato.

« Mi spiace della sinistra impressione mossa dall' illustre sig. prof. Zantedeschi, e che abbia potuto credermi capace di appropriarmi un' idea altrui; ma soprattutto mi spiace che il trovato, che intende rivendicare, e che io non pensai mai a contestargli, sia cosa ben da poco in teoria, lasciando agli intelligenti di giudicare se non debbasi riconoscere un errore in pratica.

« BONELLI. »

Rettificazione.

L' antico asilo del cantore di Laura, che trovasi sul colle euganeo di Arquà, è di piena ed assoluta proprietà dei nobili conti Girolamo e monsignor Pietro de Silvestri, del fu conte Carlo, quest' ultimo decano di sacra Rota per l' Impero d'Austria, prelato domestico di S. S. ec. ec.

Ciò ad emenda dell' errore, corso nella puntata 12.ª, volume III, pag. 307, del giornale *Lettore di Famiglia*, che si pubblica dal Lloyd austriaco in Trieste, nell' articolo Arquà, ove sta scritto appartenere quel prezioso monumento al Conte Carlo Leoni, Padovano.

Padova 2 febbraio 1855. A. R.

NECROLOGIE.

Consumatus in brevi explevit tempora multa, placita enim erat Deo anima illius

Il giorno 5 febbraio 1855 vivrà incancellabile nella memoria di quanti conobbero, a care prove, l'esimio sacerdote Carlo Crusich. Morte immatura, nel più bel fiore delle comuni speranze, a trentaquattro anni, il furava all' onore della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, alla cui cura vegliava indefesso, cooperator principale, e che gli pagò quest' oggi il caro tributo de' più commoventi e magnifici funerali. Le pagine d' un giornale sarebbero spazio corto troppo al cumulo di tanti meriti. L' universale commovimento della parrocchia, che vi fece sopra il compianto di un unigenito, è la più bella e la più credibile di quante laudi potesse dare mai la più forbita eloquenza. Nè noi intendiamo che questi poveri cenni valgano a mettere in maggior luce, che stimiamo non necessaria, le doti veracemente rare di così privilegiato ministro del Signore. Speriamo solo anche da questo un lenimento del dolore, che troppo violentemente ci grava. Tacciano perciò gli encomii, che agli estranei potrebbero per avventura parer comuni, ma che qui sarebbono proprio singolari: ch'egli aveva, cioè, senno superiore all' età, zelo, in tutte le più difficili prove del santo ufficio, infatigabile; coi provetti, nel tenerli fermi sul cammino della salute o ravviandoli; coi fanciulli, nell' istruirli; coi poveri, nell' usare la più illuminata carità; coi malati, in tutto che facesse d' uopo alle loro anime: ch' egli, quando a questi quando a quelli, nello stesso febbril delirio dell' agonia, ripensava, e parlava parole di terreno conforto e di vita eterna, prova del quanto fosse egli tutto nelle cose di Dio, mentre che visse: ch' egli fu riverito e amato da tutti, perchè aveva imposto a tutti una quasi necessità che lo amassero e riverissero. Ma non possiamo non ricordare colla più tenera emozione del nostro animo, cosa forse non da tutti avvertita, com' egli sorreggesse de' più fini accorgimenti ed aiuti, per modo, cioè, che non si paresse, la vita preziosa del venerato pastore delle anime. Il quale, pieno di anni e di meriti, dava necessario argomento a quel benemerito di mostrare, che bastava pur sempre ad ogni uopo, siccome il senno, e così l' opera di lui, al quale per affetto egli era anzi padre e fratello che superiore. Alla parrocchia infatti nessuno desiderio non potè sorgere mai di quanto si richiedesse al privato e al pubblico ministero. Le ultime sue parole si fecero suggello degno di tanto cara vita. Colla calma del giusto e sorridente: *Nelle tue mani*, disse, *o Signore, accomando l' anima mia;* e in queste parole spirava.

Oh! ti abbia Iddio accolto subito nelle sue mani al bacio della eterna pace, cui, più che colle parole, colle sante opere sospiravi, o benedetto. Ma deh! non cessar di volgere pur di lassù benigno lo sguardo sull' amatissimo nostro pastore e padre, che non senta troppo viva l' afflizione della tua perdita, e sovra tutti noi, dolentissimi che ci sia stato così impensatamente tolto l' angelo, il quale, con tanta bontà e saggezza, ci avea messo e ci guidava per le vie del cielo.

ALCUNI AMICI.

Ieri, quattro febbraio, buon numero d' amici si raccoglieva nella chiesa di S. Moisè, onde pregar pace sulla salma della defunta Maddalena Pozzi-Marseille, a cui splendide e solenni si celebravano in quella chiesa le esequie.

Questa benchè muta dimostrazione d' affetto parlava ben alto al cuore, ed era il più bel testimonio alle doti distinte della cara defunta, e ben volentieri tornava alla mente di tutti gli astanti, che la conoscevano di quanta compassione verso i sofferenti fosse pieno il suo cuore, e di che affetto amasse i suoi figli; donna sempre eguale a sè stessa, d' una bontà d' animo, che a tutti le rendeva cara.

Ed anche quel corpo ritornò alla terra, dando l' estrema scossa al cuore dei desolati suoi figli, che videro chiusa con essa nel sepolcro ogni speranza di più vederla quaggiù.

E due angioletti piangevano pure a quell' annunzio desolato; due angioletti, che, non avendo potuto piangere sulla tomba della madre, rapita loro quando non potevano ancora apprezzarla, dovettero sciogliere il loro tributo di lagrime su quella dell' ava, che fino a quel giorno ne avea tenute amorosamente le veci.

Oh! se non puoi più soccorrerle col consiglio, là dal cielo non levar mai gli occhi da queste tue care, che, coi figli tuoi, s' uniranno ben di sovente nel ricordare le tante doti d' animo e di mente, che ad essi t' aveano strettamente legata, consolandoti nel pensiero che nella buona tua figlia rimane loro pur sempre più che una madre.

Venezia, li 5 febbraio 1855.

L' amico G. GIORDANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *febbraio* 1855. — Ieri, si sono venduti olii di Ragusi a f. 39, in banconote; di Bari nuovo a d.i 224, con isconto 12 p. %. Buoni dettagli nelle arringhe da l. 34 a 35, di Scozia a l. 28, con maggiore sostegno per mancanza de' cospettoni.

Le valute più offerte da 2.55 a 60; le Bancenote erano richieste da 79 1/8 ad 1/4; il Prestito nazionale si è venduto da 85 7/8 ad 86.

TREVISO 6 *febbraio.* — Pochi affari si ottennero nell' odierno mercato; le pretese pei frumenti stanno ferme a l. 28, ma in dettaglio vennero venduti a l. 26.50; i frumentoni, con poche vendite, da l. 16 a 16.50

MONETE. — *Venezia 7 febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:42	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 95:50	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia 7 febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:15 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/4
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/8	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

Mercato di LONIGO *del* 5 *febbraio* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	32:—	33:—	33 50	al sacco.
Frumentone	»	20:—	21:—	21:50	
Riso nostrano	»	50:—	53:—	59:—	
— chinese	»	45:—	47:—	49:—	
Avena	»	—:—	11:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

Mercato di ADRIA *del* 3 *febbraio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	25 —	28:—	
Frumentoni nuovi	15:75	16:50	
Risi fini	48 —	52 —	
— chinesi	40:—	43:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	25:—	26 —	
— chinesi	21:—	22:50	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	9.—	—:—	
Fagiuoli in sorte	21:—	23:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 31 genn.	3 febbr.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	83 13/16	82 15/16
dette del 1853, con restit.	5 — »	92 —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.,	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	80 —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 »	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 »	100	102 3/16	103 —
Prest. grande nazionale al 5 %		86 3/16	86 —
id. id. id.	4 1/2 »	— —	72 1/8
id. id. id.	4 — »	— —	64 3/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1976 1/4	1985 —
Azioni della Banca, per pezzo		1015 —	1014 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	259 —	258 1/2
Azioni Società di sc. della B. Aust., »	500	471 7/8	470 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	561 1/4	562 1/2
zioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	543 —	539 —
Viglietti della rendita di Como per l. 42		13 1/8	13 —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 31 genn.	3 febbraio.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 3/8	93 1/4	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	— —	105 3/8	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 3/4	127 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	126 3/4	126 1/2	3 m.
Genova, per 300 lire tosc.	»	— —	— —	2 m.
Lione, per 300 franchi	»	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12 18 —	12.16 —	2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	125 1/4	3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	148 —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 1/2	148 1/8	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— —	2 m.
Aggio dell' oro	fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna, 3 *febbraio* 1855.

Al principio della Borsa vi fu per gli effetti disposizione favorevole.

In ispecialità erano molto ricercati i Viglietti del 1854, che salirono rapidamente sino a 103 e 103 1/4.

All' incontro, assai offerto fu il Prestito nazionale 5 %, e si depresse ad 85 7/8.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord si elevarono sino a 198 3/4; declinarono, però, nuovamente a 198, e si chiusero alquanto più alte al limite segnato.

Le divise estere e le valute, con acquisti forzati, aumentarono di qualche cosa.

Londra, 12.16 l.; Parigi, 148 l.; Amburgo, 93 1/4 l.; Francoforte, 126 1/4 l.; Milano, 125 1/4 l.; Aug., 127 1/2 l.; Livorno, —; Amsterdam, 105 l.

	Ore 1 pom. del 1.° febbraio		*del 3 febbraio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 3/4	82 7/8	82 7/8	83 —
detta - - serie B - 5 »	95 1/2	96 —	95 —	96 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 1/2	92 1/2	91 —	91 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 1/8	72 1/4	72 1/8	72 1/4
detta - - - - - - 4 »	64 1/4	64 3/4	64 5/8	64 3/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/2	92 3/4	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91 1/8	91 1/4	91 —	91 1/4
dette - - - id 3 »	50 1/2	50 5/8	50 1/2	50 3/4
dette - - - id. 2 1/2 »	41 —	41 1/4	41 —	41 1/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
detta eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 1/4	82 1/2	82 —	82 1/4
dette id. altre Prov. 5 »	74 —	78 —	74 —	78 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	224 —	—	222 —	224 —
id. id. del 1839 - - -	120 —	120 1/4	119 1/2	120 3/4
id. id. del 1854 - - -	102 3/8	102 1/2	102 7/8	103 —
id. nazionale al 5 % - -	86 3/8	86 1/2	85 7/8	86 —
id id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 1/4	58 3/4	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	—	99 —	99 —	100 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1014	1015	1010	1012
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	94 1/4	94 1/2	94 1/8	94 1/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	198 1/2	198 5/8	198 1/8	198 1/4
detta Vienna-Raab - -	114 3/4	115 —	112 3/4	113 —
detta Budweis-Linz-Gm.	257 —	259 —	257 —	258 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	540 —	541 —	540 —	541 —
dette 12.ª emissione - - - -	534 —	535 —	533 —	534 —
dette del Lloyd austr. - - - -	560 —	563 —	562 —	565 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	135 —	134 —	135 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	87 1/2	88 —	88 —	88 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	82 1/2	83 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/8	13 —	13 1/8
detti di Esterhazy. » fior 40	83 3/4	84 —	83 1/2	83 3/4
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Waldstein - - - -	28 1/8	28 1/2	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 1/4	31 1/2	31 1/2	31 5/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 *febbraio* 1855.

Arrivati da Milano i signori: Ghidoli cav. Giacomo, possidente. — Cassinis Gio. Batt., propr. di Savona. — Montecuccoli contessa Carlotta, nata princip.ª Oettingen-Wallenstein. — *Da Trieste:* Piska M. Demetrio, negoz. di Braila. — Babcock Enrico G., Americano. — Policalà nob. Giovanni, dott. in medicina di Cefalonia. — Piattis co. Clemente, I. R. ciambell. — de Collalto co. Alfonso, possid. — *Da Firenze:* Chastellain Carlo Francesco, possid. di Château-Thierry. — *Da Modena:* Diena Giuseppe, negoz. e possid. — *Da Valdagno:* Bertaldi dott. Bartolommeo, legale. — *Da Brescia:* Rampinelli Ignazio, negoz. — *Da Treviso:* Cestari Rustichello co. Carlo, possid. di Pomposa.

Partiti per Milano i signori: de Orba march. de Valdespina Giovanni Nepomuceno, possid. di Astigarraga. — *Per Verona:* Lombardi Giovanni, negoz. di Bologna. — *Per Trieste:* Hattot Luigi, viagg. di comm. di Parigi. — Meyer Giovanni Federico, negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 457; Partiti 561

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *gennaio* 1855: Zeni Claudia, fu Cosmo, d'anni 55, cucitrice. — Ceù Giovanni, fu Giacomo, di 39, fornaio. — Ricamo-Borghi Domenica, di Daniele, di 44, sarta. — Luccioli Anna, di Arcadio, di 2 anni. — Perini Giorgio, fu Gio. Batt., di 84, ricoverato. — Balbi nob. Giulia, fu Giulio, di 71, monaca. — Dal Maso Giovanni, fu Franc., di 59 canepino. — Raddi Giuseppe, fu Lorenzo, di 52, macellaio. — Rossi Luigia, fu Pietro, di 46, civile. — Colombara-Pavan Antonia, fu Alessandro, di 29, villica. — Orsini Andriana, fu Girolamo, di 75, povera. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8 febbraio, in *S. Benedetto.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 6 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 7 9	27 8 5	27 9 0
Termometro	+ 2 6	5 1	4 5
Igrometro	82	82	81
Anemom., direz.	O. N. O	N. E.	N.
Atmosfera	Nebbia densa.	Nuvoloso.	Nubi sparse.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: — 9/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 7 febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma tragico di G. Apolloni: *L' Ebreo.* - Ballo: *Delia.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Rodolfo e Fior di Maria,* ossia *I misteri di Parigi* (Recita a benefizio dell'attrice Bianca Lecchi-Bigiogero. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette. dirette da A. Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa regalanti rivali.* (Replica.) — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDI SALE NEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

Questo antico e grandioso locale, che fu sempre destinato per pubbliche feste di ballo mascherate, anche nel corrente carnovale viene aperto a questo uso.

La prima festa di ballo mascherata avrà luogo questa sera

Mercordì, 7 febbraio.

Il viglietto d'ingresso è fissato indistintamente ad A. L. 1:50

Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta e Carlo Ferroni,* diretta da *Giuseppe Adami,* continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Bollettino generale delle leggi. Il dispaccio austriaco del 14 gennaio. L' interpretazione de' quattro punti. Premio Treves. Ateneo veneto.* CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *festino diplomatico. Ferrovia da Marburgo ad Udine. Sacra funzione a Milano. Viaggio dei Duchi di Brabante. Società del Lloyd. La sposa del Pr. Danillo.* — St. Pon.; *il Card. Serafini* †. — Regno di Sardegna; *il Re. Il cav. Paravia.* — Imp. Russo; *disposizioni per la guerra. Legge contro i vagabondi. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *leva militare. Masnadieri.* — Inghilterra; *la Corte. Condizione del Governo.* — Spagna; *il Ministero.* — P. Bassi; *convenzione cogli Stati Uniti.* — Belgio; Nostro carteggio: *Camera de' rappresentanti; disposizioni benefiche; i diletti del freddo.* — Francia; *Dundas. Forniture. Favorevoli opinioni per l' Austria. Pratiche colla Prussia. Thiers. Sauvage. Portalis* †. — Nostro carteggio: *le istituzioni costituzionali in pericolo; l' Austria e la Prussia; il Gabinetto inglese; fatti di Crimea. Rivista de' giornali.* — Svizzera; *legione straniera in Francia. Pratiche di Milano.* — Germania; *dichiarazione dell' inviato federale prussiano. Missione di Wedell.* — Danimarca; *Commissione militare.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell' ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 28.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
II. *da pagarsi alla scadenza della* **IV rata 1855.**							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	297	II	P	7	10 maggio 1848	450	—
	298	id.	B	49	id.	850	—
	299	id.	M	71	id.	1000	—
	300	id.	S	134	id.	550	—
	301	id.	T	139	id.	700	—
	302	id.	P	167	id.	288	—
	303	id.	M	173	id.	144	—
	304	id.	T	186	id.	1000	—
	305	id.	M	203	id.	173	—
	306	id.	L	296	1.° giugno 1848	387	30
	307	id.	M	337	id.	336	—
	308	id.	M	338	id.	168	—
	309	id.	M	339	id.	168	—
	310	id.	P	340	id.	168	—
	311	id.	B	343	id.	84	—
	312	id.	S	384	8 agosto 1848	487	25
	313	id.	D	388	17 agosto 1848	1000	—
	314	id.	A	489	8 febbraio 1849	958	80
	315	id.	P	495	id.	157	60
	316	id.	C	523	id.	145	20
	317	id.	S	556	10 febbraio 1849	2229	75
	318	id.	B	571	id.	868	63
	319	id.	A	579	24 febbraio 1849	588	40
	320	id	Q	588	25 febbraio 1849	120	98
	321	id.	V	623	2 marzo 1849	80	—
	322	id.	S	635	4 marzo 1849	193	50
	323	id.	C	640	5 marzo 1849	260	—
	324	id.	S	641	id.	93	21
	325	id.	B	657	id.	3463	68
	326	id.	B	661	16 marzo 1849	294	—
	327	id.	N	667	17 marzo 1849	1313	—
	328	id.	A	681	3 aprile 1849	6375	08
	329	id.	G	689	id.	514	—
	330	id.	B	726	24 aprile 1849	1039	22
	331	id	M	737	9 maggio 1849	115	—
	332	id.	P	768	15 maggio 1849	484	—
	333	id.	A	808	16 maggio 1849	116	—
	334	id.	C	834	id.	128	—
	335	id.	L	840	id.	3426	12
	336	id.	F	882	id.	100	50
	337	id.	P	896	id.	215	—
	338	id.	S	902	id.	2170	77
	339	id	S	921	26 maggio 1849	354	55
	340	id.	P	960	12 giugno 1849	106	46
	341	id.	B	990	20 luglio 1849	370	20
	342	id.	B	1008	10 agosto 1849	2614	82
	343	id.	G	1060	30 ottobre 1849	133	75
	344	id.	C	1077	15 novembre 1849	127	—
	345	id.	V	1104	20 novembre 1849	271	14
	346	id.	Z	1149	12 dicembre 1849	228	—
	347	id.	P	1175	19 dicembre 1849	154	24
	348	id	S	1180	20 dicembre 1849	1360	16
	349	id.	M	1254	11 gennaio 1850	120	—
	350	id.	S	1277	14 gennaio 1850	189	12
	351	id.	U	1282	id	490	—
	352	id.	C	1285	id.	172	90
	353	id.	M	1316	17 gennaio 1850	312	—
	354	id.	C	1332	18 gennaio 1850	111	64
	355	id.	A	1412	29 gennaio 1850	119	50
	356	id.	I	1449	18 febbraio 1850	107	50
	357	id.	Z	1466	20 febbraio 1850	269	88
	358	id.	M	1501	25 febbraio 1850	219	72
	359	id.	B	1508	9 marzo 1850	131	25
	360	id.	F	1554	15 maggio 1850	932	10
	361	id.	A	1562	16 maggio 1850	114	—
	362	id.	V	1570	20 agosto 1850	17,308	35
	363	id.	S	1579	28 marzo 1851	125	10
	364	id	P	1587	31 marzo 1851	532	82
	365	id.	P	1588	id.	318	92
	366	id.	B	1596	1.° aprile 1851	138	56
	367	id.	P	1654	14 aprile 1851	178	74
	368	id.	D	1658	7 maggio 1851	348	—
	369	id.	P	1692	10 maggio 1851	4962	86
	370	id.	P	1695	12 maggio 1851	937	90
	371	id.	N	1716	31 maggio 1851	377	24
	372	id.	G	1727	3 giugno 1851	341	44
	373	id.	C	1742	11 giugno 1851	128	10
	374	id.	P	1773	21 giugno 1851	388	30
	375	id.	F	1782	24 giugno 1851	518	50
	376	id.	S	1802	10 gennaio 1852	158	80
	377	id.	A	1812	id.	643	80
	378	id.	M	1858	3 aprile 1852	468	—
	379	id.	S	1861	6 aprile 1852	2000	—
					Da pagarsi alla scadenza della IV rata prediale 1855 L.	72,289	35
					Riassunto generale		
					Da pagarsi nella I rata prediale 1855 L.	63,106	19
					II id. »	66,310	04
					III id. »	70,318	32
					IV id. »	72,289	35
					Totale della Categoria II L.	272,023	90

(Sarà continuato.)

N. 217. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato meno sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 4 corrente, per l'alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 16 febbraio p. v., si terrà, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un secondo esperimento, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., sullo stesso dato regolatore di L. 250 : 15, e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292, del 22 detto, e successivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 28975. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 14 e 15 febbraio 1855, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo, e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei dati tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 14 febbraio 1855 verrà tenuta l'asta d'una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 143-348 C. Annua pigione L. 250. Somma da depositarsi L. 25. La decorrenza dal 1.° marzo 1855.

Nello stesso giorno 14 febbraio verrà tenuta l'asta d'un Luogo terreno, posto nel Sestiere di Dorsoduro, circondario di S. Gregorio, all'anagrafico N. 1067-296. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 5. La decorrenza dal 16 febbr. 1855.

Nel medesimo giorno 14 febbraio 1855 si terrà l'asta di una Casetta, posta nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marcuola, all'anagrafico N. 1609-1684. Annua pigione L. 24. Somma da depositarsi L. 3. La decorrenza dal 1.° aprile 1855, avvertendosi che lo Stabile sarà consegnato nello stato, in cui si trova.

Il successivo giorno 15 febbraio si terrà l'asta d'una Casa, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria all'anagrafico N. 5126 C. Annua pigione L. 264. Somma da depositarsi L. 27. La decorrenza dal 1.° giugno 1855.

Nel suddetto giorno 15 febbraio terrassi l'asta d'una Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 4662-4086. Annua pigione L. 172 Somma da depositarsi L. 18. La decorrenza dal 1.° giugno 1855.

Nel predetto giorno 15 febbraio 1855 verrà tenuta l'asta d'un'altra Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al N. anagrafico 4663-4087. Annua pigione L. 184. Somma da depositarsi L. 19. La decorrenza dal 1.° giugno 1855.

N. 210. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno è vacante il posto di Maestro di classe II, che ha l'annuo assegno di fiorini 400.

Col mezzo della propria Autorità, presenti ogni aspirante, entro il 20 marzo p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, l'istanza colle attestazioni provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami di metodica semestrale; *f)* le lingue possedute; *g)* gl'impieghi avuti Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, o se sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse altra Scuola, che rimanesse dovunque vacante in questa occasione; 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle RR Scuole maggiori maschili e reali inferiori venete; 5. e di rinunziare, se maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,
Venezia, 1.° febbraio 1855.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. GIOVANNI CODEMO.

N. 234. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al riverito Dispaccio 24 gennaio corr. N. 2043 dell'eccelsa I R Luogotenenza veneta, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno di lunedì 12 febbraio p. v., un pubblico esperimento d'asta per deliberare (salva la Superiore approvazione) al minor offerente, il lavoro di costruzione d'un Magazzino per deposito della paglia nell'I. R. Casa di correzione e di pena alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antim. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L 6655 : 90.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 670 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal Capitolato d'appalto e dal tipo; documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5 Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall' I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena,
Giudecca, 28 gennaio 1855.
L' I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto che, per la somministrazione della sabbia dolce, oppure di mare, ben depurata, occorrente per le fabbriche dell'Arsenale e della Caserma in Pola, durante l'epoca dal 1.° marzo a tutto ottobre 1856, viene aperta una trattativa d'asta, mediante offerte in iscritto, destinata pel giorno 20 febbraio a. c.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Chiunque desiderasse imprendere la somministrazione di detta sabbia, dovrà inviare la sua offerta in iscritto e sigillata a quest'Ammiragliato, alla più lunga entro il giorno 20 febbraio a. c., alle ore 10 antimeridiane. Nella stessa offerta dovrà essere indicato in lettere e numeri il prezzo d'una brenta di sabbia (la brenta equivalente ad 1 ½ piede cubo di Vienna), in moneta convenzionale di carta, ed esservi annesso il rispettivo vadio, consistente in fiorini 100, moneta convenzionale; nonchè la dichiarazione d'assoggettarsi alla stipulazione di formale contratto.

2. La sabbia da somministrarsi dovrà essere d'acqua dolce, oppure d'acqua di mare ben depurata e lavata, nel primo caso verrà testo presa in consegna dopo seguitane la misurazione, mentre nel secondo caso dovrà essere deposta nei siti, che verranno destinati dalla Direzione, e verrà misurata od accettata appena dopo trascorso quattro mesi

3. L'offerente dovrà obbligarsi di sbarcare a sue spese la sabbia sulla riva del mare, che gli verrà indicata; nonchè di deporla in figure regolari; affinchè facilmente possa essere misurata, non ammettendosi in verun caso che la sabbia venga presa in consegna e misurata a piccole partite, come sarebbe a dire a piede cubo, brenta, ecc.

4 Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, alla più lunga, quindici giorni dopo ricevuta l'ordinazione in iscritto, venga somministrato il quantitativo indicato.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, per una copia del quale, nonchè per la quitanza sui pagamenti, dovrà assumere le spese dei bolli.

6. Il contratto ha vigore soltanto per la somministrazione della sabbia per i lavori, che verranno eseguiti dall' I. R. Direzione delle fabbriche marittime, rimanendo libero di far eseguire le fabbriche da compiersi per intero, oppure parzialmente in via d'impresa, senza che perciò il contraente della sabbia possa opporre ostacolo, adducendo di voler somministrare sabbia per tali fabbricati.

7. A garantia dell'Erario pegli obblighi assunti col contratto, dovrà il miglior offerente deporre una cauzione di fiorini 1000 (mille)

8. I pagamenti verranno corrisposti una volta al mese dall'I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, in Banconote od altra carta legalmente in corso, la quale dovrà essere accettata dall'imprenditore, senza che apponga verun ostacolo.

9. Verranno calcolate nulle e respinte le offerte di coloro, che incorsero in qualche mancanza nel puntuale adempimento d'obblighi assuntisi verso l'Erario in simili imprese.

Dal l' I. R. Ammiragliato del porto in Pola,
il 27 gennaio 1855.

MAILLOT, *Capitano di vascello.* — PREINIGER, *Agg. Commiss. di guerra.*

N. 1968. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 gennaio 1855 N. 243, dovendosi appaltare alcuni lavori da praticarsi nell'interno delle R. Carceri di polizia di questa città a S. Matteo, per ridurre alcuni nuovi camerotti, e separare degli atri,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 21 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1095 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 100, più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze dell'I. R. treno militare nell'anno 1855, in pellami; cioè: in pelli tosate; in pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce; e finalmente in pelli brune e nere di cavallo, conciate con olio di pesce, ha ordinato una trattativa in via di offerta per la fornitura delle stesse, le condizioni della quale sono le seguenti:

1. Tutti gli oggetti in massima debbono essere versati ad una Commissione d'abbigliamento militare, conformi a campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni come qui appresso:

Le pelli tosate, da servire ai finimenti d'attiraglio pel treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali:

La prima deve avere 7 piedi ed 8 pollici di lunghezza compresa la testa, 6 piedi di larghezza, ed il peso di funti 24 a 25 di Vienna.

La seconda, 8 piedi di lunghezza compresa la testa, e 6 piedi di larghezza, ed il peso soltanto di funti 22 a 23 di Vienna.

La terza, 7 piedi e 6 pollici di lunghezza, e piedi 5 e pollici 4 di larghezza, ed il peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, avere la lunghezza e larghezza di piedi 5, saranno senza buchi, tagli falsi o difetti, conciate con olio di pesce, ridotte ad una sottigliezza eguale, e distese.

Il peso di una siffatta pelle, a motivo della sua nettezza dalla parte della carne, sarà di funti 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune da comacchi e coperchi, come pure le pelli di cavallo, conciate con olio di pesce, debbono tutte, comprese le teste, avere la lunghezza di piedi 6 e pollici 6, la larghezza di piedi 5 ed il peso di funti 8.

Le pelli lavorate in allume debbono essere bene lisciate, bene lavorate con allume e sale, non granite e non senza pelo, come neppure spuntate, e quindi, tenute contro il lume, non essere trasparenti bianche al taglio, e, ad onta della loro grossezza e consistenza, essere pure pieghevoli.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere piane e nette, bene conciate e sottili al tatto, di bel colore bruno eguale, e tagliate nello scudo, non far vedere una striscia bruno-oscura e callosa.

Tutte le pelli non debbono avere dalla parte della carne troppa esca, debbono essere senza tagli, buchi od altri difetti, verso la parte posteriore non troppo declinanti, ed in generale, tali da avere, oltre alla prescritta qualità, anche l'utile da ricavarsene.

2. La fornitura dei suddetti pellami dev'essere terminata:

con 1/3 fino a tutto marzo
» 1/3 » » maggio } 1855;
» 1/3 » » luglio

ma può la consegna essere terminata anche prima.

3. Chiunque aspirasse alla fornitura, deve chiaramente con cifre e lettere indicare il quantitativo, che intende di versare, ed i prezzi che domanda, vale a dire il prezzo d'una pelle d'ogni specie, come pure l'epoca, nella quale eseguirà la fornitura, e deve pure, pel mantenimento della sua offerta, versare nella Commissione d'abbigliamento, od in una Cassa di guerra un vadio con 5 % del valore, che risulterà dai prezzi domandati.

4. I suddetti vadii possono essere prestati con Obbligazioni di Stato austriache, che saranno accettate a norma del valore di Borsa, con ipoteche in istabili, oppure con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia dal procuratore delle finanze provinciali pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte col certificato di deposito debbono essere suggellate, ma separate le une dalle altre, inoltrate all'eccelso Comando superiore dell'armata fino a tutto febbraio, oppure al Comando dell'armata fino a tutto il 15 febbraio a. c., e resteranno gli oblatori tenuti al mantenimento delle loro offerte fino al giorno 15 marzo a. c., sicchè resterà in facoltà all'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte soltanto, e caso l'uno o l'altro degli oblatori non volesse conformarsi alla fornitura statagli accordata, di confiscare il vadio, come all'Erario decaduto.

I vadii di quegli oblatori, ai quali viene accordata una fornitura, resteranno depositati, a titolo di cauzione, fino alla cessazione del contratto da stipularsi con loro; potranno, però, essere anche sostituite con altri istromenti di cauzione sicuri, normalmente esaminati e convalidati; quegli oblatori, all'incontro, le cui offerte non venissero accettate, ritireranno i loro certificati di deposito all'atto di ricevere il relativo decreto, onde, verso consegna degli stessi, poter avere indietro i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura qui appresso; debbono, però, portare il bollo di carant. 15.

7. Le offerte con condizioni differenti dalle qui esposte, come pure le offerte posticipate, e quelle altre, alle quali non andava unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non verranno più, d'ora in poi, il quantitativo offerto e la proporzione del prezzo domandato coi prezzi della concorrenza intiera ritenuti quale sola norma e regola per la concessione di una fornitura; ma verranno, per concederla, presi in riflesso eziandio la capacità dell'oblatore, la di lui posizione nella società producente, e specialmente il merito acquistatosi colle forniture fin qui eseguite di maggiore entità, nella qualità prescritta ed in tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e fiducia.

8. Le ulteriori condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

A) I campioni, esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento, sono da ritenersi come il minimo della qualità;

B) tutti gli oggetti respinti, come non conformi al campione, saranno sostituiti, entro giorni 30, ove al contrario, per quelli accettati, seguirà senza indugio il relativo pagamento presso la Cassa della Commissione d'abbigliamento, oppure verrà assegnato alla più vicina Tesoreria di guerra;

C) dopo scaduta l'epoca fissata per la fornitura, l'Erario resterà in facoltà di non accettare la partita rimasta in arretrato, oppure di accettarla con una trattenuta penale del 15 %;

D) così avrà l'Erario pure la facoltà di provvedere l'arretrato della fornitura a pericolo e spese del fornitore, ovunque si sia, ed anche ai prezzi più alti, e di farsi da esso compensare la differenza dei prezzi;

E) se il contraente, dai titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso si assoggetterà al foro del R. Giudizio delegato;

F) il contraente dovrà a sue spese far munire del bollo prescritto l'uno dei tre esemplari conformi del contratto.

Formula per l' offerta.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . . (città, borgo, signoria, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente, in seguito alla Notificazione emanata col giorno . . . . . di somministrare N. . . . capi di 1.° / N. . . . » » 2.° / N. . . . » » 3.° } specie di pelli tosate a fior. . . . diconsi . . . .
N. . . . pelli di vacchetta brune conciate con olio di pesce a fior. . . . diconsi . . . .
N. . . . pelli di cavallo brune conciate a fior. . . diconsi . .
N. . . . pelli di cavallo nere conciate con olio di pesce a fiorini . . . . diconsi fior. . . .
in moneta di convenzione, alla Commissione d'abbigliamento in . . . . e nelle epoche . . . . in conformità ai campioni a me bene noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garantisco coll'avallo di fiorini . . . . . da me depositato.

Firmato N. in N. . . . . il . . . . 1855.
(Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere.)

Formula della sopraccoperta sull'offerta.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (*oppure*) all'eccelso Comando della II armata in N. N.

N. N. offre la fornitura di pellami o cuoio pel treno . . .

Sul certificato di deposito

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (*oppure*) all'eccelso Comando della II armata in N. N.

Certificato di deposito per fiorini . . . . . all'offerta del N. N., in data . . . . per la fornitura del cuoio pel treno . . .

Dall' I. R. Comando della II armata in Verona,
il 30 gennaio 1855.

N. 14716. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.° p. f. febbraio sarà aperta nella *Stazione di ferrovia di S. Lucia in Venezia un nuovo Ufficio postale*, il quale si occuperà, oltrechè *della spedizione delle lettere, che saranno colà impostate almeno mezz'ora prima della partenza del rispettivo convoglio, e della vendita di bollini da lettere*, anche della *iscrizione di passeggieri, senza limite di numero*, per tutto il tratto da *Venezia a Milano*, e ciò sino a Coccaglio colle tre corse ferroviarie, da Coccaglio ad Antignate e Treviglio *colle II. RR. Malleposte*; e da Treviglio a Milano coi coincidenti convogli di quella Strada ferrata.

Si osserva, a norma del pubblico, che una piazza nella *I. R. Malleposta da Coccaglio a Treviglio costa austr. L.* 6, più la tassa per l'eventuale soprappeso del bagaglio, quella d'iscrizione di austr. L. 0:50, e la tassa ferroviaria, giusta la classe che sarà prescelta, e il peso del bagaglio.

Tale attivazione offre al pubblico un comodo mezzo di *liberarsi da ogni cura per il proprio bagaglio per tutto il viaggio sino a Milano*, e di assicurarsi un posto nella Malleposta anche nello *scarso* intervallo di tempo che passa dall'*arrivo in Venezia del piroscafo celere di Trieste* (ore 3 pom.) alla *partenza del II convoglio della Strada ferrata*, diretto a Coccaglio (ore 4:27 pom.), e di giungere con tale mezzo *a Milano alle ore* 6 *della mattina appresso.*

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico viaggiatore.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 gennaio 1855.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 10024. AVVISO. (2.ª pubb.)

Devesi procedere al riappalto dei trasporti dei sali dal Magazzino di Cremona a quello di Bergamo.

Si prevengono impertanto gli aspiranti che, nel giorno 14 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza, situato nella contrada del Teatro, al civ. N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861; avvertendosi che questo periodo non sarà obbligatorio che per l'appaltatore, restando in facoltà dell'Amministrazione di rescinderlo di anno in anno, previo avviso di sei mesi.

2. L'assuntore dell'appalto sarà obbligato alla piena ed esatta osservanza dei relativi Capitoli normali, che sono ostensibili sin d'ora presso quest'Ufficio di protocollo e presso quello dell' I. R. Intendenza di Bergamo.

3. Il prezzo fiscale, su cui verrà aperta l'asta, è di L. 2.04 per ogni quintale metrico di sale.

4. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo deposito, in contanti od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, per la somma di L. 3000 presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 14 suddetto febbraio, fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

5. Le diminuzioni di prezzo, che venissero fatte dagli aspiranti nelle singole offerte, non potranno essere minori di un centesimo.

6. Qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, sarà questa accettata nel solo caso che sia in fatto dichiarato, dentro 24 ore dalla seguita delibera, purchè non emergano eccezioni, restando intanto obbligato l'offerente.

7. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

8. A garantia della finanza, dovrà l'appaltatore prestare, entro giorni 15 dalla comunicatagli Superiore decisione, la cauzione per l'importo di L. 9,000.

9. In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

10. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, potrà esservi costretto coi mezzi legali; come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato, che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 10 gennaio 1855.
L' I. R. Intendente, FIETTA.
Per l' I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende noto a tutti quelli, i quali intendessero di assumere l'impresa del trasporto fluviale di N. 1435 antenne di abete, della cubicità di piedi viennesi 10,000 circa, esistenti al caricatore de'Rai di Codola, che le relative offerte per iscritto potranno essere rimesse a questo Ammiragliato, al più tardi pel giorno 15 febbraio p. v.

Le principali condizioni, alle quali si affiderebbe questo trasporto, sono:

1. Che l'imprenditore riceva le antenne a numero e cubicità al caricatore suddetto, per consegnarle in egual numero e solidità in questo Arsenale a tutte sue spese.

2. Che qualunque danno o perdita sia pagata dall'imprenditore.

3. Che all'offerta sia allegato l'avallo di fior. 400.

4. La delibera sarà a favore di quello, che pretenderà una minor ricompensa, calcolata per ogni piede cubo viennese.

Le secondarie condizioni sono quelle comuni a qualunque specie di contratto, che per brevità si ommettono.

N. 17132. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita del fabbricato erariale, nella R. città di Rovigo, nella parrocchia de' santi Francesco e Giustina, era Monastero delle Terziarie, detto le Muneghette, proveniente dal preaccennato Monastero ed ora di appartenenza dell'antica Cassa d'ammortizzazione.

Tornati a vuoto gli esperimenti d'asta, avvenuti in seguito agli Avvisi 15 luglio e 30 agosto 1854 N. 8503-11466, Sez. II, per la vendita della detta realità, recasi a pubblica notizia, appresso il Decreto 15 dicembre corr. N. 26123 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, che nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 27 febbraio 1855, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5227:66, valutato sul calcolo dell'area e de' materiali a terra, e già operate le deduzioni per le spese di demolizione e pe' materiali deperibili nel disfacimento, coll'avvertenza che, pel 1857, potrà aver luogo, per l'effetto del pagamento delle imposte prediali, il già promosso (a seconda della Notificazione prefettizia 6 dicembre corrente N. 26047) passaggio dell'immobile, di cui trattasi dall'estimo de' fabbricati a quello de' terreni.

Le condizioni sono quelle stesse che leggonsi nell'Avviso 15 luglio suddetto, già inserito ne' Fogli uffiziali di Milano, Venezia e Verona ed ispezionabili presso gli Ufficii di questa I. R. Intendenza delle finanze.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 dicembre 1854.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L' I. R Segretario, C. Nob. Barbaro.

N. 78. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto 31 dicembre p. p. N. 2173-8798 P, dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, devesi appaltare il lavoro di rialzo del muro di cinta al cortile delle locali carceri criminali verso la strada del Soccorso.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 701:15, ed avrà luogo presso questa Presidenza, e si farà la delibera al miglior offerente, salva però l'approvazione Superiore, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il primo esperimento avrà luogo sotto l'osservanza delle discipline in corso, nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., e qualora cadesse senza effetto, se ne terrà un secondo alle ore stesse del giorno 28 febbraio detto, e se pur questo cadesse deserto, se ne aprirà un terzo alle ore medesime del giorno 2 marzo p. v.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 100.

Le spese, inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Saranno inoltre osservati dal deliberatario stesso gli altri patti, portati dal relativo Capitolato d'appalto, che in un al foglio d'asta, saranno ostensibili in ore d'Ufficio presso il direttore degli Ufficii d'ordine di questo Tribunale.

Lo che sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 20 gennaio 1855.
Il Commissario presidenziale, SACCENTI.

N. 972 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di Casa al N. di Mappa 499, e terreno annesso di pert. 3:33 al N. di Mappa 455, colla rendita complessiva di L. 29:01, il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, ed affittati a Fossaluzza Michele, fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte, sul dato fiscale *ribassato* di L. 900, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; – all'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . »
Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 gennaio 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1089. AVVISO. (2.ª pubb.)

A fedele esecuzione del Regolamento a stampa 6 aprile 1850 N. 701 di questo provinciale Collegio sulla liquidazione ed ammortizzazione dei crediti per le prestazioni militari 1848-1849, fu dal medesimo, nelle consuete legali forme, eseguita l'estrazione a sorte della quarta fra le cinque serie dei Boni già emessi a pagamento delle prestazioni suddette di questa Provincia e dei Comuni, che a quell'epoca furono temporariamente alla medesima aggregati.

La serie uscita è quella marcata colla lettera *D.*

Si prevengono, quindi, i possessori dei Boni di tal serie, che, col giorno 11 del p. v. febbraio, avrà principio, presso la Cassa di questo ricevitore provinciale, il pagamento dei Boni medesimi e dei relativi interessi, dal 1.° dicembre 1853 a tutto gennaio 1855.

Così pure verrà dalla detta Cassa effettuato il pagamento di tutti i crediti, relativi alle prestazioni stesse, da ultimo liquidati, e quindi a riguardo eziandio delle partite non fruttanti, cioè fino alle austr. L. 20, al cui effetto dovranno essere consegnate al ricevitore la lettere di liquidazione, munite del timbro prescritto.

E, finalmente, saranno pagati gl'interessi a tutto 30 novembre 1854 sui Boni dell'ultima serie da estinguersi, lett. E.

I sopra accennati pagamenti si effettueranno in danaro sonante, verso regolare quietanza, con bollo proporzionale, da applicarsi sopra apposite stampiglie, che verranno fornite gratis col mezzo del ricevitore suddetto, il quale dovrà notare a tergo dei Boni il pagamento degl'interessi, ed a cui verranno rilasciati i Boni estinguibili della serie *D.*

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, in quello di Cavarzere e Cona, Distretto di Chioggia, nonchè nei Comuni del Distretto di Mirano, e di Treviso pel Comune di Zero, e letto dagli altari in giorno festivo nella maggiore affluenza di popolo.

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 16 gennaio 1855.
Il R. Delegato, Presidente, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

I Deputati provinc. G. Da Lion. / Zaborra. / Lazzara Nob. Nicolò. / Selvatico Nob. Giovanni.

AVVISI DIVERSI.

N. 236, II, Prestito.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Questo Municipio, regolarmente facoltizzato dalla ecc. Superiorità e dal Comunale Consiglio, devenne ad alienare in via di contratto l'importo di L. 1,305,188,99 già pur regolarmente sottoscritto in via suppletoria pel prestito nazionale 1854 ed a pareggio della tangente di L. 7,788,921 attribuita alla Comune di Venezia.

Il correspettivo all'assuntore del prestito venne determinato a pagarsi in due rate eguali colla scadenza febbraio e maggio 1855.

Al soddisfacimento di tale correspettivo concorrer devono, in analogia alle già note Superiori disposizioni, la rendita censuaria, il contributo arti commercio, la imposta sulla rendita, ed i capitali iscritti.

Pendente il lavoro nella parte relativa alla tassazione di questi ultimi tre enti, è giuocoforza che, per la prima scadenza del premio, provegga la imposizione sull'estimo.

La misura di tale imposizione era stata, pel pagamento del prestito, originariamente prescritta dalla Superiorità in L. 1,088,208,35, per ogni lira di rendita censuaria, e quindi ridotta, per somme soscritte da enti non tassabili e per eccedenza di alcune parziali sottoscrizioni, al minor importo di L. 1.00 per lira, giusta eque ripartizioni e con riguardo alla esentuazione accordata ai possidenti la cifra minore di L. 60, ed a quelli, che, soscrivendo volontariamente, ne lasciarono scoperta una pur minore di L. 60.

Determinatasi ora in centesimi dieci per ogni lira d estimo la quota totale imponibile ai censiti pel ripetuto premio all'assuntore del prestito, congiuntamente alle spese di esazione e di amministrazione, la Congregazione municipale emette e pubblica le seguenti disposizioni:

1.° Col giorno 23 febbraio p. v., va a scadere la prima rata di pagamento del premio contrattato coll'assuntore del prestito soscritto in via suppletoria dalla Comune di Venezia.

2.° I censiti della Comune amministrativa di Venezia, quelli, che appariscono descritti ne' quinternetti prediali dell'anno camerale 1854, sono invitati al pagamento del quoto loro attribuito per questa prima rata, alla ragione di centesimi sette per ogni lira di rendita, ed in acconto dei detti centesimi dieci.

3.° Non sono obbligati ad alcun pagamento que' censiti:

a) Che avessero volontariamente soscritto per tutto il proprio estimo al ragguaglio di L. 1 per lira censuaria.

b) Quelli, che possedono una rendita al di sotto di L. 60.

c) E quelli che, detratte le soscrizioni volontarie, avessero una rendita scoperta al di sotto delle dette L. 60.

4.° Di conseguenza, quei censiti, che avessero lasciata scoperta una rendita censuaria di L. 60, o maggiore, verranno per quella cifra stessa caricati nella proporzione precisata all'articolo 2.°

5.° I pagamenti saranno a verificarsi nella Cassa dell'esattore comunale di Venezia sig. Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, dal 12 a tutto 23 febbraio 1855, ultimo giorno utile pei pagamenti stessi.

6.° Con altro avviso sarà opportunemente disposto pei soddisfacimento della seconda rata.

Il Municipio vuol lusingarsi che, poichè i proprii sforzi, per alleviare alla massa dei contribuenti il carico di una forte imposizione, ottennero il desiderato risultamento, avrà pure altra sodisfazione dalla puntualità delle Ditte singole nell'effettuare alla prefinita scadenza, i pagamenti delle proprie quote, onde poi non soggiacere alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 23 gennaio 1855.
Il Podestà, GIOVANNI Co. CORRER.
L' Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario, A. Gaio.

INJECTION BROU

Coll'uso di questo celebrato rimedio si ha positiva certezza, di ottenere in 4 o 5 giorni, completa guarigione delle *perdite* sì recenti che croniche. Inoltre ha sicura virtù preservativa

Si trova a Venezia da Zampironi; a Legnago da Valeri; a Verona da Frinzi; a Pesaro da Carnevali; a Trieste da Serravallo, agente generale. N. 508, I.

AGENTI

muniti di conoscenze ed esperienze adattate, vengono ricercati per un Deposito di manifatture all'ingrosso in Vienna. Offerte da consegnarsi al sig. Giosuè Gnocchi al ponte dei Fuseri, a Venezia.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile, militare del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 30 gennaio p. p. N. 228, si è compiaciuto di nominare a direttore de' pii Stabilimenti Terese, Gesuati e Penitenti, in Venezia, il sig. Domenico Angeloni-Barbiani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

NOI PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell' Ordine di S. Benedetto della Congregazione cassinese, per divina misericordia Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia, metropolita delle Provincie venete, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I. classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano ecc. ecc.*

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi salute e benedizione.

Un faustissimo avvenimento, che non ha guari di giubilo ricolmò tutto l' orbe cattolico, ci gode l' animo, dilettissimi, d' annunziarvi in questo dì: suonò finalmente dal Vaticano la sospirata sentenza all' *Immacolato Concepimento* di Maria. Il Pontefice Pio IX felicemente regnante ne pronunciava il dommatico decreto dalla Cattedra di Pietro il dì 8 dicembre 1854. Non crediate però, ch' egli intendesse d' introdurre nel deposito della fede una verità novella, per lo innanzi sconosciuta alla Chiesa; no, tutte le verità rivelate coesistono in essa in ogni tempo, ma non tutte ad un modo svolte e definite agli occhi dei fedeli. Come in rigoglioso giardino tutti si conoscono i fiori proprii di quel terreno, ma non tutti però nello stato medesimo, non tutti nello stesso grado di sviluppo, ed altri tuttavia nel seme, altri nel germe, altri più lontani, altri più vicini, altri prossimi al perfetto loro svolgimento; non altrimenti nella Chiesa le verità rivelate da Dio, furono conosciute sempre e credute, non però tutte proposte da credere come articoli di nostra fede, se non quando secondo la opportunità de' tempi e delle circostanze ravvisò Chiesa santa quelle provvide congruenze, che al vivo lume conobbe dello Spirito Santo, che la governa. Frattanto queste medesime verità si conoscevano nell' universalità dei fedeli, altre per illazion di ragione, altre per conclusione teologica, altre per autorità dei dottori, altre per un cotale istinto di grazia, ma sempre entro la sfera di *pie credenze*. Così fu sino ai nostri giorni dell' *Immacolato Concepimento* di Maria Vergine.

Se non che, questa verità andò sempre più rinforzandosi e pigliando più largo campo nella teologia. Diversi Ordini religiosi se ne dichiararono caldi e aperti difensori; celebri Università presero a sostenerla con validissimi argomenti, e taluna s' impegnò a propugnarla, ove fosse bisogno, col sangue medesimo; ogni dì più prendea radice nella mente dei dotti e divoti cristiani questa credenza, cioè: che sarebbe un' assurdità abbominevole il supporre, che un istante anche solo avesse potuto stendere Satanasso il nero artiglio a quell' anima singolarissima, la quale da tutta l' eternità era dal Figliuolo di Dio con compiacenza risguardata qual Madre sua. S' aggiunse in appresso di mano in mano il favore ogni dì più luminoso della Chiesa medesima, la quale non solo protesse la pia opinione di questa mirabile prerogativa della Vergine, ma inoltre ne percosse di anatema gli oppositori: istituì la festa solenne dell' *Immacolata Concezione*: concesse alle Chiese di poterla invocare *Conceputa senza macchia originale*, e già i fedeli, impazienti della dommatica definizione, la imploravano per mezzo dei loro Vescovi dal supremo Gerarca. Ma tutte queste manifestazioni si limitavano tuttavia soltanto all' espressione di *pie credenze*: erano il primo albore di una bella aurora, che prometteva il sospirato dì; erano un' auretta di paradiso, che andava d' ogn' intorno cacciando le nebbie importune; erano il riverbero di quel fulgore divino, che si avvicinava ogni dì più all' orizzonte della cattolica fede: era una verità, che stava per divenire di fede, ma ancor non era. Che dunque le mancava, dilettissimi? Le mancava la parola di Dio: e Dio finalmente parlò: parlò per bocca della sua Chiesa, unica depositaria, custode e interprete infallibile degli oracoli suoi. La voce del Vicario di Cristo, dall' alto di quella Sede, onde ammaestra e governa il mondo, disse in nome di Dio: *La Concezione di Maria fu Immacolata; Immacolata*, rispose l'Episcopato esultante; *Immacolata*, ripeterono i leviti e i cattolici d' ogni ordine e condizione; *Immacolata, Immacolata*, echeggiò per tutto l' orbe cattolico.

Se non che, dirà forse taluno, non era essa certa anco per lo innanzi questa verità? Senza dubbio: che dunque aggiunse la Chiesa, quando la sancì? Le aggiunse, o carissimi, quella certezza sopraumana e divina, al paragone di cui ogni altra certezza immaginabile è d' un ordine tanto inferiore, quanto la terra al cielo, l' uomo a Dio. Fiacchi e insensati sapienti del secolo, che spacciate con tanta fidanza la certezza de' vostri filosofici pensamenti, delle vostre ipotesi, de' vostri sistemi, e poi non vi degnate di credere a quella divina Ragione, di cui l' umana non è che un languidissimo raggio: sconsigliati! E sino a quando chiuderete quelle interiori pupille, che in cima all' intelletto vi pose la fede, per contemplare quelle altissime verità, alla cui luce suprema tutti s' abbuiano i vostri lumi come lucciolette erranti nelle tenebre, che scompariscono all' apparire del sole? Verrà, verrà quel giorno dell' estrema rivelazione, quando Cristo giudice apparirà a dividere le tenebre dell' errore dalla luce della verità: allora un fanciullo, una femminetta semplice, ma illuminata e diretta dal lume della fede, confonderà codesti pretesi sapienti, i quali, riconoscendo in faccia di tutto l' universo come il lume di essa fede, di che vivono i giusti, era bensì men chiaro, ma non però men certo e sicuro del lume della gloria, esclameranno costernati colle parole della Sapienza: *Nos insensati vitam illorum aestimabamus insaniam, et finem illorum sine honore: ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est. Ergo erravimus a via veritatis.* (Sap. V. 5, 6.)

E di fermo, dopo la dommatica definizione, noi conosciamo l' *Immacolato Concepimento* di Maria con quella certezza medesima, con cui lo contemplano in cielo i beati comprensori: ed era ben dicevole che questo specialissimo privilegio della Vergine non si appoggiasse soltanto alla testimonianza degli uomini, ma suggellato fosse splendidamente dalla mano di quel Dio, che alla sua Madre dilettissima lo conferì. *Gaudete*, pertanto vi dirò colle parole dell' Apostolo, *iterum dico gaudete*; mirate la Stella del mare come sfavilla più luminosa; mirate l' iride della pace, che la circonda; mirate i preludii celesti e le belle speranze, che la precedono, foriere d' un' èra novella, feconda di virtù, d' innocenza e di prosperità. Ma, deh! che sì fausti auspicii non sieno frastornati dalle nostre colpe. Miei cari Veneziani, che io amo teneramente in Gesù Cristo; Figliuoli divotissimi di Maria, ponete mente quanto pure vogliano essere le vostre pupille, se ardite di affissarle in quel candore di luce eterna, in quel giglio incomparabile, che sino dalla radice spuntò illibatissimo nella mano di Dio. Godete, sì, ripeto un' altra volta, di questo privilegio totalmente sopraumano e riserbato unicamente a quella gran Vergine, che, essendo Madre di Dio, si degna pur di chiamarsi e di essere Madre nostra; ma la vostra gioia, proseguirò coll' Apostolo stesso, sia accompagnata dalla modestia vostra, che renda testimonianza della purità del vostro cuore a tutti gli uomini: *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus.* (Ad Philipp. IV. 5.) Onorate l' *Immacolata Concezione* di Maria con un atto di viva fede in questa dommatica verità, non ha guari promulgata dall' oracolo della Santa Sede, e pregate la Vergine Santissima ad impetrare dal Figliuol suo sopra questa sua prediletta città una nuova Pentecoste, che la purifichi da ogni sozzura, e faccia nel suo seno fiorire la santità dei costumi, l' amore delle cristiane virtù, la frequenza ai SS. Sacramenti, e soprattutto la viva fede, che opera per mezzo della carità la santificazione delle anime in questa vita, e nell' altra la eterna beatitudine, che vi desidero nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Venezia, dal nostro palazzo patriarcale, il 3 febbraio 1855.

† P. AURELIO MUTTI, Patriarca.

D. GIO. BATT. GHEGHA, *cancell. patr.*

Avvertimento.

(Il solenne triduo nella chiesa di S. Francesco della Vigna seguirà ne' giorni 12, 13 e 14 corrente, e ciò per quanto qui sotto è stabilito.)

A solennizzare questo grande avvenimento e per offrire insieme a' nostri buoni Veneziani, sempre divoti della gran Madre di Dio, nuova occasione di tributarle gli omaggi della loro venerazione, ordiniamo quanto segue:

1. Nei giorni 8, 9, 10 ed 11 corrente febbraio nella nostra basilica patriarcale sarà esposta all' altar maggiore la Immagine di Maria Santissima.

2. Nel giorno 8 ed 11, alle ore 9 del mattino, al mezzogiorno, ed alle ore 5 della sera, le campane di tutte le chiese della città si suoneranno a festa.

3. Nel detto giorno 8, alle ore 10 della mattina precise, si raduneranno nella chiesa succursale di San Moisè le Corporazioni religiose dei Minori conventuali e de'Cappuccini; nel giorno 9 alla stessa ora quelle de'Minori riformati e de'Minori osservanti; e nel giorno 10 quelle delle Scuole di Carità, de' Carmelitani scalzi e de'Domenicani: e di là si recheranno processionalmente cantando le *Litanie lauretane* alla predetta basilica di S. Marco, dove nel primo giorno il superiore de' Cappucini, nel secondo quello de' minori osservanti, nel terzo il preposito delle Scuole di Carità celebrerà la messa votiva *de Immaculata Conceptione*, susseguita dal canto dell' *Ave Maris Stella*.

4. Egualmente alle ore 11 antimeridiane de' medesimi giorni, e nella predetta chiesa di S. Moisè si recheranno per ordine d'anzianità, le nove Congregazioni del clero, tre per giorno, e di là si porteranno processionalmente in S. Marco, ove il preside anziano celebrerà la messa votiva, susseguita dal canto dell' inno come sopra (*).

5. Nella domenica 11 corrente, la mattina alle ore 10, Noi canteremo in essa basilica patriarcale la messa pontificale votiva *de Immaculata Conceptione*, coll' intervento di tutt' i nostri parrochi di città in rocchetto e piviale; cantato il Vangelo, si farà la pubblicazione della Bolla, ed allora suoneranno a festa le campane della torre di S. Marco, a cui faranno eco tutte le altre della città.

Nel dopo pranzo, alle ore 4, tutto il clero secolare in cotta, i parrochi in rocchetto e piviale, ed il clero regolare, invitato come sopra, dovranno trovarsi riuniti nella basilica di S. Marco a' posti assegnati per assistere al solenne *Te Deum*, che sarà cantato all' altar maggiore, ed alla processione, che sarà fatta immediatamente dopo coll' Immagine di Maria Santissima, durante la quale si canteranno le *Litanie lauretane*. Tutto il clero, sì secolare che regolare, procederà nella processione sotto l' unica Croce capitolare di S. Marco.

6. Nelle altre chiese parrocchiali della città, nel dì della quinquagesima, la mattina verrà cantata la messa votiva, come sopra, susseguita dal canto dell' *Ave Maris Stella*. Nel dopo pranzo, verrà esposto il SS. Sacramento, e, cantate le *Litanie Lauretane* coll' inno *Te Deum*, si chiuderà colla benedizione.

7. Riguardo poi alla Forania, ordiniamo che in ogni parrocchia, nei giorni 17 e 18 febbraio, alla mattina, al mezzo giorno ed alla sera si suonino a festa le campane; e che nella domenica di quinquagesima, pure 18 febbraio, la mattina si faccia una processione intorno alla chiesa col canto delle *Litanie Lauretane*, dopo la quale sarà cantata dal parroco la messa votiva *de Immaculata Conceptione*, susseguita dal canto dell' *Ave Maris Stella*, e la sera poi si esporrà il SS. Sacramento, e, cantato l' inno *Te Deum*, si terminerà colla benedizione.

† P. AURELIO MUTTI, Patriarca.

(*) Nel caso che il tempo non permettesse in alcuno dei tre giorni di fare le processioni ordinate, il clero sì secolare che regolare si riunirà all' ora assegnatagli nella sagrestia di S. Ma co.

La *Düsseldorfer Zeitung* pubblica il seguente dispaccio del bar. di Manteuffel all' ambasciatore prussiano in Londra, conte Bernstorf:

« Berlino 21 gennaio 1855.

« Signor conte!

« Abbiamo letto con ispeciale interesse tutto ciò che V. E. ci comunicò intorno la sua conversazione con lord Clarendon, relativamente ad un accordo fra' due Governi inglese e prussiano nel senso del dispaccio, che ho avuto l' onore di trasmettere il 19 dicembre. Ci riesce veramente grato che l' adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre, com' essa ci era stata proposta dapprima, sia stata riconosciuta nel frattempo dai Gabinetti di Londra e di Parigi come impraticabile, e l' idea d' una convenzione, che abbia per base la posizione e gl' interessi speciali della Prussia, sia divenuta l' oggetto di comunicazioni confidenziali, nelle quali, non dubitiamo punto, predominò d' ambedue le parti il sincero desiderio di sormontare tutte le difficoltà, essendo stato fatto il tentativo di conciliare lo scopo comune delle grandi Potenze colle esigenze che richiedono gl' interessi speciali di ciascuna di esse. Se un tale scambio d' idee non ebbe finora un risultato corrispondente al desiderio reciproco, ciò devesi ascrivere (lo confessiamo apertamente al Gabinetto di Londra) principalmente ad importanti cambiamenti di fatto avvenuti dopo il trattato del 2 dicembre ed il mio dispaccio del 19 dello stesso mese.

« Non si deve poi dimenticare che il termine fissato nell' articolo 5.° del trattato del 2 dicembre è scaduto, dimodochè ciò, che nel conchiudere esso trattato non aveva che un carattere eventuale, ottenne dipoi una grande attualità; e che la tendenza offensiva del trattato, in certo qual modo velata finchè non ispirasse quel termine, assegnando ora alle disposizioni del 2 dicembre la loro vera importanza, non può non reagire infallantemente sugli obblighi, che la Prussia potesse eventualmente dichiararsi pronta a voler incontrare. È chiaro che il Governo di S. M. il Re, penetrato della grande responsabilità inerente a questi obblighi, trascurerebbe i suoi più sacri doveri, se esso non li facesse dipendere dalla più esatta conoscenza e dal più scrupoloso esame degli scopi politici, che si ha l' intenzione di conseguire. Questa convinzione m' indusse ad esprimere già nel mio dispaccio del 19 dicembre il desiderio di conoscere l' interpretazione, che le Potenze soscrittrici del trattato del 2 dicembre diedero ai quattro punti, fissati dalle medesime ed accettati dalla Russia quale base delle trattative di pace. Se non che, allorquando io domandava questa indispensabile informazione, sembra che i tre Gabinetti non fossero stati ancora d' accordo fra di loro sull' importanza od almeno sulla precisa compilazione dei quattro punti preliminari.

« Nel frattempo la posizione si è cambiata essenzialmente. Non solo le Potenze occidentali s' intesero coll' Austria sull' interpretazione da darsi ai quattro punti, ma i loro rappresentanti debbono essersi intesi confidenzialmente col plenipotenziario russo eziandio sulle basi preliminari delle trattative di pace. Il Gabinetto di Londra è troppo perspicace nel suo giudizio, troppo imparziale nelle sue considerazioni, per non convenire con noi che l' avvicinamento diplomatico operatosi a Vienna, e le ulteriori questioni, per la soluzione delle quali la Prussia sarebbe pronta ad assicurare eventualmente la sua cooperazione in virtù degli obblighi da essa contratti, si trovano nel più stretto rapporto. Se non che il Gabinetto del Re non conosce i particolari delle trattative confidenziali, ch' ebbero luogo, nè gli è noto il preciso risultato delle medesime. Il Gabinetto di Pietroburgo ci comunicò ufficialmente un *memorandum*, che il principe Gortschakoff aveva presentato confidenzialmente ai rappresentanti delle altre tre Potenze. Noi trovammo in esso intenzioni concilianti e pacifiche; ma non potemmo renderci ragione dell' importanza di questo documento, giacchè esso fu qualificato come un' appendice di altro lavoro dei tre rappresentanti; lavoro, cui non conosciamo. È incontestabile che, se dobbiamo prendere una ferma risoluzione relativamente agli eventuali nostri obblighi, non ci basta nell' attuale stato delle cose di conoscere questo o quel documento, sul quale i rappresentanti riuniti in Vienna si accordarono forse collettivamente o parzialmente, ma che dobbiamo essere infor-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XV.

Ritorno al paese.

Tre o quattro capanne, un mulino, una masseria di bella apparenza, ed una bettola, attigua ad un' ampia stalla, ecco, in brevi termini, la descrizione del casale di Saint-Firmin.

Verso quattr' ore della sera, il mulino apparve agli occhi d'Ippolito, il quale, fermatosi di botto, contemplò un istante, commosso, il luogo, dov'era nato, e dove non troverebbe nè parenti nè amici, così almeno pensava; ma, d' improvviso, ei fu colto da una commozione più ancora profonda. La strada da Bordeaux a Noirac traversa per isghembo la gran landa, e tocca la via, che mena alla chiatta della Garonna; onde Ippolito riconosceva il fatal sito, ov' erasi ritrovato il cadavere di Bernardo Chevron, suo padre.

— Pover' uomo! ei mormorò; qui... qui appunto!.. Povera madre! esclamò egli, quasi subito.

Lacrime filiali gli luccicavan negli occhi; e sceso a terra, legato ad una prunaia il cavallo, restò immobile, con le braccia avvolte sul petto, nel luogo medesimo, nel quale aveva veduto suo padre esanime, sua madre disperata e tutt' i paesani costernati.

Le minime particolarità del crudel caso, che aveva deciso del suo destino, gli ricorrevano alla memoria: qui sua madre gli aveva lasciata la mano, per avventarsi sopra il corpo insanguinato; colà le donne del paese eransi inginocchiate a pregare.

Dal fondo del cuore, una pia voce gridava ad Ippolito ch'ei doveva rivolgersi a Dio, e dire anch' egli una preghiera in quel luogo, pe'suoi poveri genitori. Per disgrazia, ei non ne sapeva nessuna, imperocchè, dal giorno, in cui aveva perduto sua madre e abbandonato la terra natale per andar dietro alla 7.ª mezza brigata, non aveva mai neppur pensato a pregare. Il bravo uffiziale non era nè spregiudicato nè superstizioso, nè turco nè cristiano; era capitan de' dragoni, conosceva a fondo il codice dell' onore, non aveva altro vangelo, e sapeva a menadito soltanto le regole della tattica e qualche canzon da caserma.

Nessuno dovrà stupire di quel che abbiam detto; tanto è volgare pur troppo l' indifferenza in materia di religione! D' altra parte, Piero Camus, il capotamburo della 7.ª mezza brigata, non aveva insegnato ad Ippolito Chevron, detto Buttafuoco, se non a sonare il piffero ed il tamburo; e appresso, il maneggio del fucile, il governo d' un cavallo, l' esercizio e le varie particolarità del servigio, avevano compiuta la sua educazion militare.

Per buona sorte, da alcuni giorni, un mondo sconosciuto erasi, per così dire, rivelato ad Ippolito. Il padre Bartolommeo e Griot, Gambadilegno, avevano detto, lui presente, abbastanza, perch'ei non fosse più del tutto estraneo alle idee cristiane: egli erasi ricordato del tempo, quando la sua povera madre gli faceva recitare mattina e sera le sue orazioni; aveva visto pregare il padre Bartolommeo e la dolce Maria di Noirac, ed altri ancora, nella chiesa di S. Michele: tentò dunque d' imitare l' esempio loro, giunse le mani e s' inginocchiò senz' alcuna vergogna.

Se Ducarneil e tutto lo stato maggiore del primo reggimento de' cacciatori fossero stati colà, Ippolito avrebbe tanto e tanto fatto il medesimo; e il suo volere sopperì senza dubbio a quel ch'egli ignorava, poichè la sua commozione, già grandissima, viepiù s' accrebbe, le lacrime, sino allor contenute, gli sgorgarono in copia, e, rammentatosi a un tratto del libricciuolo del frate, aperse il Vangelo, in un sito, ove gli venne letto il seguente passo:

« Amate i vostri nemici, beneficate chi vi odia, benedite chi vi maledice, e pregate per chi v' oltraggia... (*) »

— Poffare il mondo! mormorò Ippolito, io non sono cattivo; non so d' avere nemici, nessuno mi maledice, e nessuno ardirebbe oltraggiarmi; tuttavia, non mi par comodo caracollare a rigore secondo questa ordinanza.

Ippolito continuò a leggere, e dimenava il capo; ma era tocco ed intenerito.

— Diamine! tutto questo somiglia assai poco alle lezioni d'onore, che s' insegnano al reggimento... *Tendere l' altra guancia!..* e senza trar fuori la sciabola?.. Decisamente, è assai più facile esser un bravo dragone, che un perfetto cristiano; e comincio a comprendere il mio invalido dalle gambe di legno... Per tutti i diav... Schiatterei di rossore e di rabbia, se mi lasciassi, non ch' altro, toccar il naso, senza venire alle stoccate; tanto è vero che il mio amico Ducarneil avrebbe avuto ad aggiustare un conto con me, se... se... se quel mariuolo d' acquasantaio non avesse la mia parola d' onore...

Ne' margini del vecchio Vangelo del padre Bartolommeo, Ippolito incontrò più volte queste parole, scritte di suo pugno: *Venite a me e sarete consolati;* e quand' egli rimontò in sella, ripeteva quelle parole mistiche, applicandole anzi tutto a' suoi poveri genitori, al suo povero padre, sì miseramente perito in quella desolata landa medesima, all' infelice sua madre, che l' angustia e il dolore gli avevano tolta sì pochi giorni dopo.

— Ei sono consolati! essi andarono a Dio! Erano bravi ed onesti coltivatori, cuori semplici e buoni... ei son consolati!

Ippolito, in tal guisa meditando, sentivasi consolato egli pure: applicava quindi a sè stesso le parole, scritte dal venerabile frate; pensava a Griot, pensava al padre Bartolommeo, consolati ancor essi nelle lor crudeli traversie dagl' insegnamenti divini di quel libro, la cui lettura aveva dato un sì dolce indirizzo alla sua filiale pietà.

Finalmente, il capitano si fermò dinanzi la casetta, che l' aveva veduto nascere, e si accorse che ne avevano fatto l' osteria di Saint-Firmin. Fece porre il cavallo nella scuderia, ch' era l' antica stalla di Bernardo Chevron, indi entrò nella stanza terrena, che stentò a raffigurare; imperciocchè n' erano stati levati gli assiti, una gran tavola occupava il posto del letto di Margherita, ed una scaletta di legno conduceva adesso agli antichi fienili, convertiti in camere pe' rari viaggiatori a piedi e a cavallo, che per avventura sostassero nel casale di Saint-Firmin.

Il padrone dell' osteria, come provava un bacino sboccato, sospeso alla porta, accoppiava l' uffizio di barbiere a quello d' albergatore; ed egli vendeva inoltre refe ed aghi, chiodi e spago, carta, penne, liquirizia, zucchero, sale e pepe: in breve, tutte le minute derrate, di cui si poteva sentire urgente bisogno nel casale e nelle masserie più vicine.

Tante industrie, radunate sotto un medesimo tetto, non vi avevano introdotto l' opulenza; nondimeno l' albergatore potè ricettare il capitano in una camera abbastanza buona, co' muri imbiancati, arredata d' un letto di abete, d' una seggiola di paglia, d' un armadio con suvvi catino e brocca, e con le cortine a quadri bianchi ed azzurri, maraviglia rara nella contrada.

L' albergatore, unico borghese del luogo, teneva inoltre a' servigii dell' uffiziale una lingua, pronta a dargli tutte le informazioni, che desiderare potesse.

— Quando potrete darmi da cena?

— Questo dipende, signor capitano, dalla cena, che ordinerete.

— Vale a dire, Ippolito rispose ridendo, che, se vi ordino cosa, che non abbiate, arrisico di far la cena di Salvino; ma, siccome non ho pranzato, il caso sarebbe poco gradevole. Datemi dunque, al più presto, quel che potete, quel che volete: vi saranno almeno uova, lardo, pane e vino...

— Di quel del Médoc eccellente, signor capitano, ed un pollo arrosto fra mezz' ora, se v' aggrada aspettare.

— Benissimo! Intanto, farò una vo'ta pel casale. Ditemi, vi prego, se vive ancora qualcuno della famiglia Guerlin.

— Della famiglia Guerlin? disse l' oste. Ma, a Saint-Firmin, tutti, fuor di me, che sono borghese e nato a Bordeaux, tutti, signor capitano, sono della famiglia Guerlin.

— Ah! ah!.. esclamò Ippolito, me ne compiaccio!

— Buona gente, vedete, signor capitano, benchè non siano se non rozzi contadini, e non borghesi educati, come son io. Abbiamo prima Carlotto Guerlin, che sposò la Lena Jacquart: egli è il capo della masseria; poi, Peppina Guerlin, che si maritò l' anno scorso a Cola Leneveu, senza dire che la seconda sorella di Peppina è promessa ad un Margouillet: e siccome qui ognuno, fuor di me, che sono borghese, è Jacquart, o Leneveu, o Margouillet, quando non è Guerlin, ne viene che... mi capite, signor capitano .. La famiglia stessa di Noirac è apparentata co' Guerlin...

— E la buona vedova Guerlin, interruppe il capitano, il quale cessava d' ascoltare; la buona vedova Guerlin, la madre di Carlotto e Peppina, è ella ancora al mondo?

— S'ell' è al mondo! La è vegeta come una foglia di vite, diritta come un larice, svelta come.... Cioè, svelta no, capitano; per dire la verità, la non è più svelta... Ma, scusate, siete venuto ancora nel paese, forse?

— Badate al vostro pollo, messer lo borghese! esclamò Ippolito, scendendo a quattro scalini per volta la scala di legno, che teneva il luogo della scala a piuoli di Bernardo Chevron.

Tutto, in quella osteria, era per Ippolito argomento di commozione: tutto, da certe cose di nessun rilievo, rimaste per caso quali erano un tempo, sino alla porta della stalla, convertita in iscuderia; imperciocchè, ad essa accostandosi, ei riconobbe, ad un segno infallibile, ch' ell'era quella medesima: le cornate del toro vi erano ancora impresse, e vi si vedevano inchiodate spranghe, men vecchie delle imposte, per fortezza di queste. Che racconto non avrebbe fatto su questo particolare l' oste campagnuolo, che sè stesso chiamava borghese, ragione per cui sotto il solo nome di *Borghese* tutti lo conoscevano?

— Il nostro capitano ebbe propriamente ragione di mandarmi in cucina e di battersela, disse costui a sua moglie e al suo guattero. Avrei ciarlato sino a domani, io; ed intanto il suo pollo correva gran rischio di non arrostirsi mai.

— Gli vuoi far mangiare un pollo arrosto?

— Fra mezz' ora, moglie mia.

— Quest' è nuova di zecca!

— Sì, madama Borghese, ascoltate e tenetelo bene a mente: pigliare un pollo nel cortile, tirargli il collo e porlo in ispiedo caldo caldo, palpitante ancora, se ne ha una vivanda tenera, dilicata e squisita... Ma non lasciate al volatile il tempo di raffreddarsi, neanche mezz' ora, neanche un quarto d' ora!.. si scanna, si pela, si abbrustia e su nello spiedo!... Ah! ah! non dimenticai questa lezione del cuoco della signora Noirac, ed or la porrò a profitto.

Avvicinandosi alla masseria de' Guerlin, Ippolito fu, a prima giunta, impressionato dalla sua apparenza d' agiatezza, di pulizia, di buon garbo e di prosperità, a dir tutto in breve.

— Ottimamente! ei disse, veggo che, al loro ritorno dalla migrazione, il conte e la contessa di Noirac si diportarono da generosi.

Nel momento d' aprire la porta, Ippolito udì allegri scoppi di voce; il cane latrò, ed un contadino, in abito da festa, ch' era Carlotto Guerlin, si presentò sulla soglia:

— Avanti, signor uffiziale, egli disse, avanti! E, se non avete cenato, senza complimenti, vi prego...

— Grazie e di tutto cuore, rispose Ippolito, lieto di tale accoglienza, e più non pensando al pollo, che messer Borghese arrostiva per lui all' osteria vicina.

Era apparecchiata una tavola di venti posate, ed intorno a quella tavola, a capo della quale sedeva la buona nonna Guerlin, stavano schierati i Leneveu, i Jacquart, i Margouillet d' ambi i sessi; ma fra loro, e in un posto, che non pareva punto privilegiato, Ippolito scorse a prima vista la graziosa Maria di Noirac.

Qualunque pur fosse la semplicità del suo abbigliamento, esso nondimeno si differenziava da' vestiti campestri delle fanciulle e delle donne dell' adunanza, che pareva essere una festa di famiglia: ed era, in fatti, la festa della nonna Guerlin. Maria si faceva altresì distinguere per la gentilezza delle maniere; ma tuttavia Ippolito non tardò ad aver cagione di maravigliarsi della familiarità di tutti gli ospiti della casa verso la giovane castellana.

L' entrata del capitano produsse un certo effetto. Maria, che lo raffigurò, gli ricambiò un sorriso ed un saluto cortesi, e nessuno il ricercò del motivo della sua visita: e' pensarono forse, da buona gente ch' erano, che, ritardatosi nel paese, venisse a chieder da cena. Fatto sta che, senz' aver detto il suo nome, ei si trovò collocato fra Mengone Margouillet, futuro genero della nonna Guerlin, e la Lena, nata Jacquart, sua nuora, proprio di rimpetto a Maria di Noirac.

— Animo, Maria, termina la tua canzone! escla-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26 e 27.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(*) S. Luca, VII, 25, 27, 28.

mati del complesso dei motivi, i quali esercitarono la loro influenza sulle trattative e provocarono in certo qual modo la compilazione dei documenti.

« Le considerazioni, che si riferiscono al fin qui detto e che tralascio di enumerare, avvalorano il fermo convincimento di S. M. il Re, nostro augusto Signore, che ogni trattativa da parte del suo Governo per conchiudere un accordo relativamente alla sua cooperazione nelle eventuali complicazioni riuscirà infruttuosa, se prima un rappresentante di S. M. non prende parte alle conferenze, aperte dai plenipotenziarii delle Potenze belligeranti in Vienna, dalle quali l' augusto nostro Signore spera col più sincero desiderio un risultato, che assicuri per l' Europa al più presto possibile i benefizii d' una pace stabile e duratura.

« Il Re, nostro eccelso Signore, prende questa sua convinzione a punto di partenza della sua futura posizione, e non si lasciò dirigere già in ciò esclusivamente dalle pratiche esigenze, che ho esposte più sopra. La M. S. trovò i motivi di tale deliberazione in considerazioni d' una sfera più elevata. Non faccio qui maggiormente emergere le conseguenze, che il Re deriva per la Prussia dalla di lei qualità di gran Potenza europea. Non faccio questo, perchè non ho alcun motivo di supporre che da una qualche parte si voglia contrastare questa qualità o manomettere le prerogative di essa. Hannovi pel Governo del Re delle ragioni più positive, più speciali, le quali non solo gli assicurano il diritto, ma gl' impongono l' obbligo di prendere parte alle trattative destinate a porre un fine alla crisi orientale ed alle complicazioni, che da essa derivano. I protocolli di Vienna diedero alla soluzione di questa questione l' impronta d' un' opera comune. Il rappresentante del Re gli ha sottoscritti, e la Prussia è conscia di aver adempito scrupolosamente agli obblighi in essi contenuti. Io non domando se le attuali conferenze di Vienna siano la continuazione di quelle dell' anno passato, e non rinnovo la domanda perchè siano cessate queste ultime. In tale riguardo attendo tranquillamente gli effetti del tempo e della verità. Però, comunque sia, i protocolli, che si citano sempre contro di noi, quando trattasi di far derivare da essi obblighi per noi, ci assicurano anche diritti, nè possiamo riconoscere gli uni senza ottenere il pieno adempimento degli altri.

« Questi principii, signor conte, sono così semplici e naturali, che sembra non abbisognino di un avvocato. Li porti a conoscenza del signor . . . . ., il quale, come fermamente speriamo, non negherà ad essi la sua approvazione, e riconoscerà al pari di noi che la sincerità, con cui li esponiamo, dovrebbe piuttosto facilitare che impedire l' eventuale intelligenza fra' due Gabinetti.

« Accolga, signor conte, ec.

« *Sott.* MANTEUFFEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 febbraio.

L' I. R. ambasciatore austriaco presso la reale Corte di Prussia, conte Giorgio di Esterhazy, il quale arrivò ieri l'altro in questa capitale, proveniente da Berlino, venne ricevuto ieri ad un' ora p. m. da S. M. l' Imperatore in udienza speciale, alla quale si trovò presente anche S. E. il Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

In occasione dell' imminente parto di S. M. l' Imperatrice, seguiranno grandi conferimenti d'Ordini. Fra gli altri, dicesi che sarà tenuto un grande Capitolo del Toson d'oro, sotto la presidenza dell' Imperatore, quale gran maestro di quest'Ordine, il primo fra tutti in Austria, nella quale occasione verranno nominati nuovi cavalieri. Fra' candidati, che si nominano quali designati ad una tale alta distinzione, trovasi pure il nome del generale conte Schlick. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 febbraio.

Nella sessione d' ieri del Senato del Regno, si continuò la discussione sul progetto di legge, concernente le privative per invenzioni e scoperte industriali, che venne interamente approvato. Vennero presentate le relazioni sui progetti di legge per l' autorizzazione della maggiore spesa di 354,000 lire, onde ultimare le fortificazioni di Casale; per la concessione della ferrovia da Savigliano a Saluzzo; e per aumento del capitale sociale della ferrovia di Susa. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella sessione del 3 febbraio, discusse il trattato d' alleanza, e le convenzioni, testè conchiuse colla Francia e l' Inghilterra. Ecco un succinto di quella sessione:

Pareto domanda che sia dichiarata d' urgenza la petizione dei negozianti genovesi, i quali espongono i danni, a cui va incontro il commercio di Genova per la partecipazione del Piemonte alla guerra d' Oriente.

Valerio stupisce di non vedere nessuno dei ministri al banco, e domanda che non si apra la discussione prima dell' arrivo del ministro degli affari esterni, da cui brama di sentire i motivi, che hanno determinato il generale Dabormida a rinunziare al portafoglio, di cui egli si è incaricato.

Revel si associa alla domanda di Valerio.

Lanza dice di averli fatti avvertire che la Camera ha aperto la seduta. *(Rumori d' impazienza).*

Entrano finalmente Cavour e Rattazzi *(Oh! Oh!).*

Valerio espone la sua interpellanza, ed osserva che è necessario di conoscere i motivi, che hanno indotto il generale Dabormida a ritirarsi, acciò la Camera si possa formare un più illuminato criterio dell' importante affare, di cui si tratta, conoscendone tutte le particolarità.

Cavour comincia dal muovere il dubbio se queste spiegazioni sieno conformi agli usi parlamentari. Ciò non di meno vuol mostrarsi condiscendente, e dice che l' ex-ministro insisteva a fine d' ottenere colla mediazione della Francia e dell' Inghilterra quelle sodisfazioni, che lo Stato è in diritto di esigere; nel che non avendo potuto riuscire anche dopo aver modificato la sua proposta, stimò che fosse per lui impegno di delicatezza non continuare nei negoziati, quando i ministri di quelle due Potenze proposero un altro modo, che venne accettato.

Il presidente apre la discussione generale, dando la parola al primo degli oratori inscritti.

Farina Paolo esordisce con dire che questo trattato è una grande sciagura. Quindi si propone tre punti da esaminare: 1.° Quale sia il nemico che si vuol combattere; 2.° quali mezzi si hanno per combatterlo; 3.° quali vantaggi si ritrarranno dal combatterlo.

E in primo luogo domanda se è vero che questa guerra sia necessaria? Chi ce la impone? Forse le Potenze alleate? questa supposizione sarebbe ad esse ingiuriosa. Ci si dice che la neutralità è impossibile ai piccoli Stati, ma pure gli altri sinora la conservano. Noi non abbiamo a temere nè passaggio di truppe, nè invasioni straniere; forse che Casa Savoia prese parte alla guerra che si combatteva in America? Essa si attenne sempre al partito che fosse più conforme ai nostri interessi, mentre noi mandiamo i nostri soldati in lontane contrade, da cui non potranno ritornare, quando si tratterà di difendere i nostri focolari.

La Russia, secondo Napoleone il grande, che primo cercò di stornare la potenza del colosso russo, si trova in una mirabile situazione, appoggiata a ghiacci eterni, e non può essere assalita se non che tre o quattro mesi dell' anno. Sarebbe forse finita la guerra, quando fosse espugnata Sebastopoli? No; finch' essa avrà la Podolia, il mar d' Aral, la Mingrelia, la Bessarabia, sarà sempre preponderante. Non dunque in Crimea si può dare il colpo decisivo alla Russia, ma sulla Vistola, sul Niemen e sulla Beresina. Al presente, le forze degli alleati, ed il modo con cui sono impiegate, non danno speranza di abbattere la potenza russa; quanto all' avvenire, sarà allora il caso di vedere se dovremo entrare nella lotta.

Nessun motivo speciale ci obbliga a far guerra alla Russia. Essa ha ritirato il suo incaricato d' affari, perchè non si vollero licenziare gli uffiziali polacchi, che aveano preso parte ad una insurrezione contro di lei, e ciò era del più elementare diritto delle genti. *(Rumori)*

Tocca quindi i gravissimi danni, che verranno dalla guerra al commercio, massime di Genova. Negozianti genovesi hanno già accaparrato grani del prossimo raccolto, e quale sarà la loro condizione?

In ultimo, dopo aver rammentato che di 52,000 inglesi mandati in Crimea soli 14,000 ve ne rimangono, termina con dichiarare che voterà contro il trattato.

Torelli si affatica per dimostrare, con esempi tratti dalla storia moderna, che questa guerra è una necessità pel Piemonte. Se la guerra sarà felice senza il nostro concorso, anche la pace si farà senza di noi. Se poi la guerra sarà infelice, allora la Russia ci tratterà, come ci ha sempre riguardati, cioè come nemici. I danni temuti dal commercio non sono quelli, che debbano pesare tanto sulla bilancia politica, da farci postergare gli altri interessi dello Stato. Conchiude che, dovendo accettare questa guerra come una necessità, egli voterà in favore del trattato.

L' avvocato *Brofferio* oppugna il trattato perchè stima la guerra non essere nè giusta, nè civile, nè utile, nè necessaria: parla dell' ammiraglio Nelson nella baia di Napoli, dei Greci, dei Polacchi, degli Ungheresi, di Kossuth e di cento altre cose.

Stavan per sonare le cinque, allorchè il generale *Giacomo Durando* si è accinto a parlare.

Con la storia alla mano, l' onorevole deputato ha dimostrato che per, istinto di tradizione e di conservazione, per ragioni politiche, per illuminata antiveggenza del futuro il Piemonte non poteva e non doveva rassegnarsi alla parte di spettatore neutrale in un conflitto, nel quale si agitano le sorti della indipendenza, della libertà e della civiltà dell' Europa.

Con questo discorso, che fu seriamente applaudito, ebbe fine la sessione. *(FF. P.)*

Venne presentata alla Camera dei deputati una petizione, sottoscritta da 714 del Comune di Levanto e Bonassola, affinchè sia respinto il progetto di legge circa gli Ordini religiosi. *(Armonia.)*

La *Stampa* di Genova annunzia la morte del commendatore Chiodo, maggior generale del genio in ritiro. Mancò ai vivi la mattina del 3, d' anni 75.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da' confini russi, in data del 24 gennaio scorso, quanto segue:

« Un crudo inverno si fa sentire in questi giorni in tutta la Russia. Da tutte le parti pervengono relazioni, che annunziano forti cadute di neve e freddi enormi. La comunicazione è per tal modo difficoltata; ed in parecchie parti si dovettero smettere perfino le operazioni militari: circostanza questa tanto più significante, in quanto che, per ordine superiore, dovevano aver luogo di questi giorni significanti dislocamenti di truppe.

« Cionnonostante va giornalmente aumentando l' energia della Cancelleria militare di Varsavia. Il generale Rüdiger, che n' è alla testa, è conosciuto per la sua natura energica; ed appunto per questo è amato dal principe Paskewitsch e temuto dai suoi subalterni. Credesi che, all' incominciare delle ostilità, gli verrà affidato un posto eminentissimo. Non appena il principe Paskewitsch sarà di ritorno da Varsavia, il generale Rüdiger, accompagnato da molti ufficiali dello stato maggiore, farà un viaggio d' ispezione, e nominatamente nelle guarnigioni della guardia. Corpi di truppe marcieranno prossimamente dalla Polonia nella Volinia, e da questo Governo verso il Sud. Non si sa per altro se queste truppe siano destinate per la Crimea o pel Dniester.

« Il principe Gortschakoff si lagna negli ultimi dispacci di mancanza di viveri e pellicce. Le spedizioni di questi articoli, fatte ultimamente dalla Polonia e dalla Volinia, sono per via. Ai confini della Podolia ha cessato interamente il commercio colla Gallizia, e la carestia va sempre crescendo. Anche a Cracovia ha cessato il commercio collo stato confinante. »

Seconde lettere da Varsavia del 18 scorso il principe Paskewitsch è atteso in quella città cogli ultimi di questo mese. Il generale Sievers, nominato, com' è noto, comandante dell' armata del Baltico, è partito pel luogo di sua destinazione. Le misure militari alle coste del Baltico vanno sempre più estendendosi. *(Corr. Ital.)*

Fatti della guerra.

Il generale Canrobert indirizzò al suo esercito il seguente ordine del giorno:

« Avanti Sebastopoli 10 gennaio 1855.

« Nella notte del 7 all'8 di questo mese, le nostre trincee furono assalite da una forte colonna nemica. Ricevuta col massimo vigore da quattro compagnie del 46.° di linea, di guardia nella trincea, quella colonna fu caricata alla baionetta sino alle trincee, da cui era partita, lasciando morti sul terreno e feriti nelle nostre mani.

« Dalle dichiarazioni di questi ultimi, risulta che da due giorni era stato eccitato il loro fanatismo mediante il clero, che gli avea assicurati che nulla potrebbe resistere al loro impeto, e che le mani dei soldati francesi, gelate dal freddo, li metterebbero nell' impotenza di servirsi delle armi. Il 46.° reggimento diede una solenne smentita a questi presagi e lo ringrazio. . .

(Seguono i nomi di quelli, a cui il generale in capo conferisce decorazioni, a nome dell' Imperatore, per essersi distinti in questo fatto).

« *Sott.* — CANROBERT. »

Il ministro della marina e delle colonie in Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« *Montebello*, porto di Kamiesh 23 gennaio.

« Oggi abbiamo un tempo magnifico. Il *Mogador* notificò il blocco ad Odessa; il *Berthollet* a Caffa, Kertsch, Anapa e Sugiuk-Kalè. In tutti questi punti si lavora nelle fortificazioni. I Russi cercano congiungere il bastione Malakoff colla città di Sebastopoli. Questa notte fecero un' altra sortita, che fu energicamente respinta. Da due giorni fanno un fuoco nutrito contro le batterie inglesi.

« *Sott.* — BRUAT. »

Scrivono da Galacz quanto segue, in data del 22 scorso gennaio: « Ieri mattina è partito per Braila il 1.° battaglione di confinarii; cosicchè, dieci giorni dopo la partenza dei Turchi, quella città rivede guarnigione austriaca. Attualmente, la nostra I. R. guarnigione si compone di 1 battaglione confinarii, 1 di linea e 3 squadroni di ulani, con una batteria di razzi. Probabilmente, parte di queste truppe si recherà a Braila, come già s' è principiato ieri, nel qual caso verrebbero qui surrogate da altre. Il corpo degli uffiziali austriaci dà una festa di ballo alla Società di Galatz sabato venturo, nelle sale del viceconsole degli Stati Uniti, sig. A. Negroponte; ieri sono stati distribuiti gl' inviti. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

Si legge nel *Times*: Il Duca di Cambridge è arrivato la mattina del 30 gennaio a Douvres, a bordo del piroscafo la *Princesse Alice*, comandato dal capitano Smithet.

Il Principe è stato accolto con vero entusiasmo dalla folla immensa, accorsa al suo sbarco. Il podestà di Douvres si è congratulato col Principe del suo felice ritorno. S. A. R. ha risposto:

« Signori, vi ringrazio del benevolo vostro indirizzo. Vi assicuro che tutte le difficoltà, che io ho potuto provare in Crimea, sono state ampiamente compensate dalla bravura delle truppe. Un generale non può che comandare, e i miei umili servigii io gli ho dati con gioia: ma questa è stata una campagna di soldati e non di generali.

« Guidate dal loro indomito coraggio, le nostre truppe fecero prodigii di valore, ed io vi accerto che non esistono nel mondo uomini eguali a quelli, che combattono in Crimea le battaglie dell' Inghilterra e vi sostengono l' onore del loro paese. Signori, io vi ringrazio di nuovo. » *(Applausi prolungati.)*

Il Principe partì, dopo alcune ore, alla volta di Londra, ove è giunto il 3, a sei ore, e ove è stato ricevuto dal lord-mayor alla stazione di London-Bridge.

Al principio della sessione della Camera dei lordi, del 1.° febbraio lord *Aberdeen* rese noto che tutto il Ministero diede la sua dimissione. Egli passò in rassegna la politica del Governo. Riconobbe l' esistenza dei patimenti, che le truppe sopportano in Crimea, ma espresse il parere che fu esagerato di molto il pericolo della loro posizione.

In prima, milordi, egli disse, la condizione delle nostre truppe fu assai migliorata; i loro approvvigionamenti crebbero, e cresciuti ne furono i rinforzi. (*Benissimo!*)

Secondariamente, milordi, il nostro alleato, l' Imperatore de' Francesi, annunziò alla legislatura ed all' Europa che l' esercito francese è forte di 581,000: e ordinò di poi una nuova leva di 140,000. Se questo esercito è impiegato nella stessa proporzione del nostro contro la Russia, credo che possiamo nutrire ogni speranza di successo. (*Benissimo!*)

Inoltre, milordi, abbiamo di recente conchiuso col Re di Sardegna un trattato, mercè il quale ei mette a nostra disposizione, per essere imbarcata subito per la Crimea, una forza di 15,000 uomini di truppe eccellenti, le quali saranno poste sotto gli ordini di lord Raglan. Ecco un rinforzo prezioso e importante del pari per le nostre truppe. (*Bene!*) Di più, milordi, conchiudemmo con l' Austria un trattato, che conduce le cose ad un punto, da cui si può aspettare con la maggior fiducia i più importanti vantaggi. Convenimmo col Governo austriaco, circa le condizioni di pace, da proporsi all' Imperatore di Russia. Il Gabinetto austriaco convenne di aggradire quelle proposte, mentre il ministro di Russia le accettò nello stesso senso, in cui l' Austria avevale approvate e comprese.

Milordi, l' Austria convenne che, se codeste condizioni non sono aggradite dall' Imperatore di Russia, o se non conducono la conchiusione della pace, ella sarà disposta ad unire i suoi sforzi militari a' nostri. *(Benissimo!)* Vedete, milordi, da situazione siffatta, che la nostra posizion militare non è tale, da giustificare le osservazioni scoraggianti, che furono e sono ancora sì liberamente profferite. *(Bene!)* Non voglio trattenere adesso le signorie vostre sul quadro della situazione interna del paese; altrimenti, potrei farvi osservare quel che fatto venne da qualche anno, in virtù di varie pubbliche misure, soprattutto per quanto concerne la formazione d' un solido sistema finanziario, appoggiato al senno del cancelliere dello scacchiere, il sig. Gladstone, la cui mercè la prosperità del paese, non ostante la guerra, fu pienamente mantenuta in tutt' i rapporti commerciali ed altri. *(Bene!)* Ne citai già alcuni esempi.

Voglio parlare della conchiusione del trattato con la Sardegna e del trattato importante con l' Austria, prove evidenti degli sforzi e del talento del mio nobile amico, il secretario di Stato della guerra. Questi trattati, principalmente il trattato con l' Austria, furono condotti con un talento, una riserva e una prudenza, che, per me, non ne vidi mai esempio sì notabile; e credo ovvia cosa aggiungere aver noi tutta la ragione di riporre la più grande fiducia nella fermezza de' principii e nella buona fede del Governo austriaco. *(Bene!)* Fin dalle prime, senza celare l' ardente suo desiderio di conservare la pace, l' Austria non propose però mai di farla a costo de' grandi interessi europei, co' quali ella è identificata; e, siccome ella procedè con riserva e prudenza pari, per me, credo, esser noi perfettamente sicuri di contare sulla sua lealtà. Circa poi alla crisi ministeriale, farò riflettere che la voce pubblica credette con molta fiducia che il nobile conte di Derby fosse stato incaricato dalla Regina di formare un nuovo Gabinetto. Tuttavia, vedendolo qui sedere al suo posto solito, presumo che la non sia così.

Tutto quel ch' io spero si è che il Ministero qualunque, che sarà formato dalla Regina, consegua tutto l' appoggio sì necessario ed urgente in questo momento; ed ho speranza che il futuro Gabinetto manderà innanzi la guerra vigorosamente, e con la mira, che dev' essere la mira naturale d' ogni guerra, cioè l' ottenimento d' una pace pronta ed onorevole. *(Bene!)* Riguardando a questo risultamento, non dobbiamo perdere di vista il vero fine della guerra, in cui ci siamo impegnati. Mi duole d' avere abusato sì lungamente de' momenti della Camera, ed aggiungo soltanto che l' antico Ministero non resterà in carica se non fino a che gli sieno stati nominati i successori. *(Bene!)*

Il *duca di Newcastle*, prendendo poi la parola, respinse le accuse, rivolte contro di lui, e rispose alle asserzioni di lord John Russell, del quale biasimò la condotta.

Sul finir della sessione, lord *Derby* annunziò alla Camera non essere riuscito a formare un' Amministrazione.

Alla Camera dei comuni, lord *Palmerston* rese nota la dimissione del Ministero. Le due Camere sono prorogate.

Leggesi nel *Donau*: « Intorno alle ultime trattative colla Prussia per l' adesione di essa al trattato 2 dicembre, togliamo da corrispondenze concordi quanto appresso. La Prussia ha ripetutamente dichiarato di essere disposta ad entrare in separata alleanza coll' Inghilterra, giacchè, per opinione del Gabinetto di Berlino, dietro all' alleanza fra l' Austria e la Francia, il Cattolicismo avrebbe influsso preponderante, che sarebbe paralizzato dalla unione degli Stati protestanti. L' Inghilterra respinse del tutto questo modo di vedere, in favor del quale parlò il sig. di Usedom, e vuole lasciare in disparte, nella quistione d' Oriente, il punto religioso. La missione dell' Usedom dovette quindi fallire. Allorchè il Gabinetto di Berlino ebbe notizia del presumibile ingresso di lord Derby al Ministero il sig. di Usedom, ch' era già in viaggio di ritorno, fu avvertito per telegrafo di ripetere al nuovo Ministero, la sua mancata proposta. A ragione però conghietturasi che il signor di Usedom farà ritorno senz' aver nulla ottenuto. »

SPAGNA

Madrid 29 gennaio.

Il Governo ricevette da Parigi dispacci, i quali gli permettono di sperare, che, per ordine del Governo francese, i carlisti saranno internati. Sembra certo che i carlisti non intraprenderanno nulla avanti di primavera. Tutt' i dispacci telegrafici s' accordano a dire che la più perfetta quiete regna nelle Provincie. *(Corr. Havas)*

Nella sessione del 29 gennaio, delle Cortes costituenti, si chiese al Governo se fosse vero che il Vescovo di Barcellona si tenesse nascosto.

Il *ministro di grazia e giustizia* rispose che obbedendo agli ordini del Governo, quel prelato è in cammino per la sua diocesi.

Il *ministro dell' interno* dichiara che il Governo non meritò il rimprovero fattogli di perseguitare la Chiesa.

L' ordine del giorno chiama la discussione delle basi della Costituzione, e in ispecie del voto particolare del sig. Rios-Rosas. Questo deputato proferisce un discorso, che solleva una burrasca terribile, e pr[illegible]

---

mò Carlotto, non appena furono empiute le tazze, e la Lena ebbe offerto al capitano una bella fetta di prosciutto, circondata di castagne allesse.

— Ma, fratello mio, rispose la fanciulla, la mia canzone è terminata; ne aveva detto l' ultima strofa, quando entrò il signor capitano.

— Peccato! peccato per me! disse galantemente Ippolito.

— Oh! state tranquillo, signor uffiziale, osservò Peppina, la moglie di Cola Leneveu; Maria ci canterà certo qualche altra cosa.

— Sì, ma a ciascuno la sua volta, disse un tarchiato giovanotto, il quarto figliuolo della nonna Guerlin.

— Paolo dice bene; a ciascuno la sua volta. A te, Giannetta, esclamò Mengone Margouillet, desideroso di mettere in mostra la bravura della sua promessa sposa.

— A te, Giannetta, ripetè Maria di Noirac.

La Giannetta, che poteva avere forse vent' anni, era una bella contadinotta, bruna, un pochino abbronzata; ed ella chinò i suoi occhioni neri, come vergognosa dell' invito, ch' erale fatto.

— Io, la disse, non ho imparato a cantare, come la Maria; non so nessuna delle belle canzoni, che la sa ella, io.

— Hai una voce più bella della mia. Animo, Giannetta, vuoi farti pregare come le signorine della città? Maria disse.

— Su, figliuola mia, su; non c' è qui altro che amici, aggiunse la nonna Guerlin: non è vero, signor uffiziale?

— Certo, da soldato che sono! rispose Ippolito; e, solamente a vedervi, mi dispiace di non essere un po' della vostra famiglia.

— Ormai lo siete, signor capitano! disse con vivacità Carlotto, il capo della masseria, che Ippolito ravvisava allora pel suo compagno d' infanzia; ma e' provava un ineffabil diletto nel rimanere sconosciuto, e quindi si ristrinse a tendere al contadino la mano:

— Grazie, dicendo, grazie per questa buona parola.

E intanto la Giannetta intonava già con limpida e giusta voce:

GLI UCCELLI DI PASSO.

Ve' lassù quanti augelletti
Son raccolti a viaggiar!
Dove vanno, poveretti?
I lor nidi a ritrovar.

Mamma, avrei l'ale anch' io,
Se fossi un augelletto:
E anch' io, piena d' affetto,
Mamma, le spiegherei
E in alto, in alto andrei
Nel nido mio.

Dove vanno, poveretti?
I lor nidi a ritrovar:
Quei, ch' a' teneri augelletti
Le lor madri fabbricàr.

I zitelli e le zitelle della brigata avevano ripetuto a coro il ritornello prima, e poi i quattro versi seguenti; e la Giannetta riprese con maggior calore:

Su volate, su, augelletti,
V'affrettate ad arrivar;
Nessun osi, poveretti,
Porvi in gabbia od allacciar.

Mamma, avrei l'ale anch' io,
Se fossi un augelletto:
E anch' io, piena d' affetto,
Mamma, le spiegherei,
E in alto, in alto andrei,
Nel nido mio.

Nessun osi, poveretti,
Porli in gabbia od allacciar:
Da ogn' insidia gli augelletti
Voglia il cielo preservar!

Ippolito, unendo la sua alla voce di Maria e de' contadini, ripetè questa volta il ritornello ancor egli con tutto fuoco; e la Giannetta terminò così la canzone:

Possan tutti gli augelletti
Ne' lor nidi riposar;
E anche i nostri, poveretti,
A noi possano tornar!

Qui, Ippolito Chevron si sentì stringere il cuore; ei non cantò più il ritornello cogli altri, e, s' empiè la tazza sino all' orlo, la votò solamente per non farsi scorgere, mentre tutt' i commensali ripeterono insieme:

Anche i nostri, poveretti,
A noi possano tornar:
Son beati gli augelletti,
Che a' lor nidi rivolàr.

Il leale soldato, il quale non si lasciava con troppa facilità intenerire, aveva bevuto in una tirata; e forse alcune lacrime si mescolarono dentro il suo bicchiere al vino del Médoc.

Mengone Margouillet, il promesso sposo della Giannetta, applaudiva a quanto n'avea nelle braccia; il che pruova che l' arte di dar le mosse a' battimani non è assolutamente ignota alla villa; e, ad esempio di Mengone, la maggior parte de' convitati applaudirono anch' essi. Quanto ad Ippolito, ei cominciò quando gli altri finivano.

— Or bene, Giannetta, tu vedi che la tua canzone è piaciuta a tutti.

— Da soldato d' onore, esclamò il capitano Buttafuoco, essa non piacque a nessuno più di me, che non sono, a dir vero, altro che un *uccello di passo*.

La voce dell' uffiziale de' dragoni rivelava ancora una commozione, di cui s' accorse la sola Maria. La squisita sua educazione le valeva una delicatezza, che a quella rustica brigata mancava; ma, discosta dall' ospite della casa di tutta la larghezza della tavola, non tentò d' avviare con esso discorso: solamente, con un secondo sorriso, gli fece meglio sentire che pienamente in lui riconosceva l' uffiziale, che per poco non era rimasto offeso dalla carrozza della contessa di Noirac, il giorno della predica del padre Bartolommeo.

Ippolito s' era già posto al fatto di tutto: la mercè di messer Borghese e delle proprie sue rimembranze, che abbondanti si ridestavano; la mercè de' varii discorsi de' commensali, egli appiccicava un nome a ciascun di loro, si ritrovava come in famiglia.

Il guattero di messer Borghese, inviato dall' oste, barbiere e bottegaio, in cerca del capitano, entrò ad annunziargli che il suo pollo, cotto a punto, arrischiava forte di perdere ogni sapore.

— Amici, sclamò Ippolito, permettetemi di adoperare senza cerimonie e di fare portar qui quel pollo, che doveva essere la mia cena. In guerra come in guerra! non è vero, sig. Carlotto Guerlin?

— Quel che volete, signor capitano.

Tre minuti dopo, un' ala era offerta alla veneranda nonna Guerlin, un petto a Maria, e il resto veniva spartito fra la Lena, la Peppina, la Giannetta e le loro amiche, le quali diedero di buon gusto del dente nel capolavoro culinario di messer Borghese, solo borghese e solo cuoco del casale di Saint-Firmin.

L' allegria se n'era addoppiata, ed Ippolito, invitato a pagare il suo scotto con una canzone marziale, fu costretto a dar una nuova edizione di *Tutt' i dragoni sono birboni*, sull' aria della *Lodoiska*.

— Non mi sono fatto pregare, amici, diss' egli poi, ma vedete che non so niente di grazioso ed acconcio; le romanze di caserma non suonano bene qui: bisogna lasciar gorgheggiare gli *augelletti* della Giannetta.

— Se aveste udito la Maria! osservò Carlotto.

— Io spero che la signorina non rifiuterà di farsi udire di nuovo.

— Oh! la Maria è sempre pronta, disse la Lena; la è una buona fanciulla, la migliore della famiglia.

Maria arrossì alquanto, parve cercare una canzone conveniente, e già già incominciava, quando la buona Guerlin, rompendo in tuono materno il silenzio:

— Cantaci l' *Orfanello*, figliuola mia; sai che mi piace quella . . . La fa dolore e piacere ad un tempo.

— Volentieri, cara madre, disse Maria.

— Ora ho capito, pensò Ippolito; la buona vecchia è la balia della signorina di Noirac, e gli altri sono suoi fratelli e sorelle di latte . . .

E intanto Maria, con voce soave, con buon gusto e bel metodo, ma altresì con semplicità perfetta, cantava:

L' ORFANELLO.

Non ho padre, non ho madre,
Il Signore me li tolse:
Essi in ciel sono felici,
Ed io solo in terra sto.
Senza loro, senz' amici,
Senza pane, che farò?
Ma il buon Dio mi terrà luogo di padre,
E accorrà nel suo seno l' orfanel.

Udite una parola,
Ch' è dolce più del miel:
« Delle sventure, in ciel
« Dio ci consola. »

L' aria di questa pia romanza non aveva più la qualità ingenua e campestre di quella degli *Uccelli di passo*: la era modulata più dottamente, ma piena di malinconia, e, come la signorina di Noirac ebbe a dire appresso ad Ippolito, l' aveva composta una suora della Visitazione.

La era una specie di cantico, il cui ritmo secondava ottimamente il tenore delle parole, e Maria il cantava con espressione penetrativa; onde il capitano Buttafuoco, che, in sulle prime, guardava francamente in faccia la giovane castellana, non tardò a distorre gli occhi da essa, attorcigliandosi a tutta furia i mustacchi.

Ripetuto a coro il ritornello, Maria riprese:

Per lui, in ciel, sua madre prega;
Al suo Angiolo custode
Ella disse: « Tu lo reggi,
« Fa che sempre egli opri il ben »;
E a Maria: « Tu lo proteggi
« Nel viaggio suo terren;
« O Regina de' santi, io tel confido,
« Sii tu madre per me dell' orfanel.

Udite una parola,
Ch' è dolce più del miel:
« Delle sventure, in ciel
« Dio ci consola. »

— Io, disse la nonna Guerlin, non posso udir mai la Maria cantare così, che non mi cadan le lacrime! . . .

— Affè, io arrischio di trasformarmi in fontana, mormorava Ippolito, nettandosi gli occhi con la palma della mano: ecco la quarta o quinta volta, oggi, che mi sento vicino a piangere come un fanciullo! . . Ma, per verità, è raro il caso, che si torni in paese, dopo dodici o tredici anni d' assenza . . . per udir cantare romanze di queste! . . Povera madre! . . povera madre! . .

La commozione del capitano andava sempre crescendo:

— Povera madre! . . Ella pregava dunque per me! Ed ecco perchè sono sfuggito al trabocchetto del signore e della signorina Duchamp, perchè ho incontrato il povero Griot ed il reverendo padre Bartolommeo; ecco la causa, per cui non son più adesso tutt' affatto pagano, e comprendo queste canzoni, che mi sarebbero sembrate forse insipide e noiose, come trovo ora stupide le nostre canzoni da caserma. *Tutti i dragoni sono birboni!* . . . Affè, pel momento, non sono niente affatto birbone, io!

Questo monologo fu interrotto da Maria, che cantava la sua ultima strofa:

Così il povero orfanello
Ha per guida l'Angiol suo,
Per sostegno egli ha Maria,
Il Signore per tutor:
Batta ei dunque la sua via,
Nè disperi in suo dolor;
No, non disperi mai, però che Dio
Sarà schermo e conforto all' orfanel.

Udite una parola,
Ch' è dolce più del miel:
« Delle sventure, in ciel
« Dio ci consola. »

La nonna Guerlin piangeva a cald' occhi, i contadini e le contadine battevano palma a palma, e Maria, un po' confusa, tentava sottrarsi a quelle fragorose testimonianze d' approvazione, quando, a un tratto, Ippolito, alzando il bicchiere, esclamò, come colto da entusiasmo:

— Miei bravi amici, vorrei far un brindisi alla buona madre di tutti noi.

— Ben detto, capitano . . . Animo!

— Alla salute della nonna Guerlin!

La vecchia contadina accettò il brindisi di tutto cuore, e, sollevando la tazza:

— Tutti i miei figli, grazie al Signore, ella disse, mi stanno intorno per la mia festa; ma c' è nel mondo un povero giovine, senza padre nè madre, di cui io era la santola . . .

— Ippolito! mormorò Carlotto.

— A quello io penso, ogni qual volta la Maria canta l' *Orfanello*. È partito in tempo di disgrazia: la fortuna è tornata; ma egli, viv' egli ancora? . . Si ricorda di noi? . . Tornerà egli una volta o l' altra? . . Ah! figliuoli miei, se mai, al ritorno dalla guerra, povero, ferito, invalido . . .

— Non dubitate, madre, interruppe Carlotto, lo accoglieremo come va, ed il sig. conte di Noirac anch' egli . . .

— Egli è soldato! aggiunse la Lena, e forse il signor capitano l' ha veduto all' esercito?

— To', la è una buona idea, questa! notò Carlotto. Sì, gli accidenti son tanto grandi! . . Bench' ei sia partito di qua con la 7.ª mezza brigata di fanteria, mentre il signor capitano è addetto alla cavalleria. . . pure, ei potrebbe benissimo aver conosciuto colui, del quale parliamo . . .

— Può darsi! disse Ippolito, con voce strozzata.

Maria di Noirac, da un istante, aveva rivolto in lui i suoi occhioni azzurri, e l' osservava commossa: dotata d' una tenerezza, che poteva giugnere sino al romanzesco, ella stimò scoprire la verità.

— Perchè, considerava ella fra sè, quell' uffiziale estraneo alla guarnigione di Bordeaux, si trovava egli nel misero casale di Saint-Firmin? Per quale scopo s' era presentato alla masseria? Non veniva, per avventura, a portar notizie d' Ippolito Chevron? o non era forse Ippolito Chevron egli stesso?

A quel tempo, non s' udiva parlare se non d' uffiziali, di colonnelli, di generali, saliti a que' gradi dalle infime schiere della milizia.

— Il sig. capitano, diss' ella con finezza, non ci ha ancora fatto sapere il motivo della sua visita; e vorrei non ingannarmi . . .

— No, no, non v' ingannate, signorina, interruppe Buttafuoco, sorgendo in piedi; l' uccello di passo, l' orfanello, il povero piffero della 7.ª mezza brigata, Ippolito Chevron . . . .

— Ippolito Chevron! ei l' ha nominato! . . gridarono tutt' i figli della vedova Guerlin.

— È lui, è lui! aggiunse Maria.

— Sì, son io, son io! confermò il capitano, gettandosi fra le braccia della madre di famiglia. Sono il figlio di Margherita e di Bernardo Chevron, il boattiere! . .

L' impressione fu tale, lo stupore general sì profondo, l' espansione della comun gioia sì rumorosa, che non s' udì aprire la porta, e nessun vide entrare due nuovi personaggi, cari a tutt' i convitati, vale a dire il conte e la contessa di Noirac.

(Domani la continuazione.)

voca i clamori dell' estrema sinistra e gli applausi delle tribune.

L' oratore sostiene che non debbasi confinare la sovranità nazionale, letteralmente, nella Costituzione dello Stato: propone che, il primo articolo si limiti a dire: « Tutti i pubblici poteri emanano dalla nazione. »

Il sig. *Olozaga* sostiene il domma della sovranità nazionale. La sua arringa è magnifica, ed è calorosamente applaudita.

Però, nel momento, in cui l' oratore, volendo provare che Isabella II non è più legittima della stessa nazione, osa dire che il solo Sovrano legittimo di Spagna è Don Carlos, nato un anno prima che fosse abolita la legge salica, nel 1789, queste parole, gravissime nelle congiunture presenti, provocano nella sala la più viva agitazione.

L' oratore continuava alla partenza del corriere.

(J. des Déb.)

FRANCIA

Parigi 3 febbraio.

Si legge nel *Moniteur*: « Per rispondere a voci, che la malevolenza si era dilettata di spargere intorno allo stato sanitario degli eserciti alleati, noi abbiamo, è qualche tempo, pubblicato un prospetto dei soldati feriti e malati, che vennero ammessi negli spedali francesi di Costantinopoli, dal cominciamento della campagna in poi, e dei decessi verificati in quegli spedali. Da alcuni giorni, la malevolenza, che erasi taciuta di contro alla eloquenza delle cifre, incomincia a far girare le stesse voci inquietanti; noi le risponderemo ancora una volta con cifre, rilevate con non minore esattezza che le precedenti.

« Dopo il 15 novembre, il numero de' malati e dei feriti, che si trovano negli spedali militari di Pera, Dolma-Bagtsciè, Gulhanè, Rami-Tsciflik, Maltepè, Daudbascià e Kanliggè, oscillò costantemente fra 3500 e 4000, senza mai oltrepassare quest' ultima cifra.

« Dalla sua creazione, 12 luglio, fino al 20 gennaio, lo spedale di Pera ebbe 645 decessi; Dolma-Bagtsciè, dal mese di ottobre in qua, meno di 100; Gulhanè, dal mese di settembre, 60; Rami-Tsciflik e Maltepè, dal mese di settembre, 150; Kanliggè, dal 22 settembre, 100; Daul-pascià, dal 5 dicembre, 15; vale a dire circa 1000 decessi, verificati in un assai lungo spazio di tempo. »

Togliamo da un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, del 28 gennaio, quanto segue: « La vedova del giovane e brillante generale di Lourmel, morto così eroicamente avanti a Sebastopoli, è stata nominata dama d' onore dell' Imperatrice. È la stessa Imperatrice che ne fece la domanda; e posso assicurarvi che questa nomina ha destato una viva sodisfazione in tutta l' armata. »

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Il *Moniteur Algérien* del 20 reca il seguente annunzio di nuovi vantaggi, riportati sull' estrema frontiera de' nostri possedimenti:

« Ne' primi giorni di gennaio, alcuni avvisi, vegnenti dal Sud segnalarono a Si-bu-bekr ed a Si-Hemza l' adunamento, presso Fighig, d' una forte banda di Zegdù che si disponevano ad attaccare le carovane, incamminate alla volta del Gurara.

« Furono prese immantinente disposizioni per attraversare la riuscita di questo progetto. Non ostante la presenza del *gum* de' Trofi sull' Ued-el-R'arbi e l' arrivo di Si-Hemza ad El-Abiadh, colla gente della tribù degli El-A'rust, i Zegdù pervennero a far preda di 17 armenti degli Uled-Sidi-Scick-Gharaba.

« A questa notizia il capitano di Colomb partì in fretta da Geryville, con 80 bersaglieri, sopra cammelli e con tutti gli spai disponibili.

« Il 7 gennaio, tutte le forze indigene del Circolo, 400 cavalli e 600 fanti, erano riunite a El-Abiadh, e si davano a inseguire i predatori.

« Oggi il governatore generale ha ricevuto il dispaccio telegrafico seguente:

« « Orano, 18 gennaio 1855.

« « Il sig. di Colomb e Si-Hemza incontrarono l' *11*, sopra l' Ued-Zubia (5 leghe da Fighig) una colonna di Zegdù, forte di 1,200 uomini, fra' quali 250 cavalli, comandati da' fratelli e da' figli di Sidi-ben-Taleb. In un combattimento, rapidamente deciso a nostro favore, il nemico perdè tutti i suoi bagagli, i suoi cammelli, alcuni cavalli, 900 fucili, 250 in 300 morti, 62 prigionieri. Noi non abbiamo avuto che 8 uccisi e 9 feriti. » »

« Così, ad un mese d' intervallo, a più di 200 leghe di distanza, a 150 leghe dalle coste del Mediterraneo, la Francia percuote i suoi nemici con due decisivi colpi; all' Est il combattimento di Maggarin, per opera del comandante Marmier; all' Ovest il combattimento di Fighig, per parte del capitano di Colomb.

« Tali risultati in tali regioni non sono già l' effetto del caso; noi vediamo in essi una cagione più elevata. Una politica saggia, previdente, accorta, li preparò; ad essi ne sono la ricompensa. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 3 febbraio.*

Leggesi nella *Corrispondenza Prussiana*, foglio ministeriale, quanto segue:

« Nella *Spen. Zeitung* si annunzia da Vienna « « che, oltre il dispaccio segreto, pubblicato dalla *Düsseldorfer Zeitung*, indirizzato ad alcuni Stati germanici medii e minori, esiste un' altra Nota confidenziale del 14 gennaio, la quale, indirizzata al conte Esterhazy in Berlino e destinata pel reale Governo, sarebbe stata rimessa il 17 o 18 gennaio. In questa Nota, si recherebbe a conoscenza del Gabinetto di Berlino che, qualora non si conseguisse una corrispondente deliberazione federale relativamente alla proposta di mobilitazione dell' Austria, il Governo imperiale farà uso del diritto, che gli conferisce l' articolo 42 dell' Atto finale, e concerterà misure militari d' accordo con quegli Stati federali, che vi si unissero. » »

« Noi siamo in grado d' annunziare che, oltre i due dispacci del Gabinetto austriaco, di data 14 gennaio, pubblicati dalla *Düsseldorfer Zeitung*, ne esiste bensì ancora un terzo del Gabinetto medesimo e portante la stessa data, il quale fu indirizzato al conte Esterhazy e rimesso qui in Berlino, unitamente ad una copia del dispaccio circolare; ma il suo tenore non è quello indicato dalla *Spen. Zeitung* ed alcuni altri giornali. Il dispaccio in discorso annunzia semplicemente i passi che l' Austria intende di fare presso la Confederazione germanica, dopo che l' accordo relativamente ad una proposta collettiva fra la Prussia e l' Austria non è seguito. « « Il Governo imperiale, è ivi detto, proporrà la mobilitazione della metà dei contingenti federali. E considerando che deve essere nominato un comandante federale, e che questa nomina costituisce la condizione preliminare per la riunione dei corpi federali sotto un comando supremo comune, il Governo imperiale proporrà pure che la Dieta si occupi delle disposizioni necessarie per passare all' elezione del supremo comandante delle truppe federali. » »

« Delle eventuali misure dell' Austria, qualora la sua proposta non venisse favorevolmente accolta, non si fa alcun cenno nel dispaccio, nè vi si trova la minima allusione all' articolo 42. La così detta Nota segreta del Gabinetto austriaco, di data 14 gennaio, non fu, come possiamo assicurare, qui rimessa, e non è che la *Düsseldorfer Zeitung* che ne rese noto il testo.

(O. T.)

BAVIERA — *Monaco 1.° febbraio.*

Oggi, alla Camera dei deputati, tutti gli spazii destinati agli uditori erano pieni zeppi. Cominciò la discussione sul credito, domandato pel Ministero della guerra.

Il relatore barone Lerchenfeld espose di nuovo i motivi, pei quali la Commissione propone di accordare soltanto 6 milioni e mezzo. Il ministro della guerra espose i motivi, pei quali persiste nella domanda di tutti i 15 milioni. Il principe di Wallerstain parlò nei termini più vivi a favore dell' adesione alla politica dell' Austria. Il presidente dei ministri dichiarò, senza precisare la politica della Baviera, che il Gabinetto operava, come sempre, per l' onore e per l' unione della Confederazione. Se si aveva in ciò fiducia, accordar si doveva la chiesta somma; se no, si doveva tutta rifiutarla. I ministri allora, come uomini d' onore, sapranno che cosa debbano fare.

La discussione generale fu chiusa. La discussione sui particolari fu protratta ad una sessione stabilita per la sera.

(G. U. d' Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 1.° febbraio.

La proposta del ministro del culto, tendente alla formazione d' un' Autorità superiore per l' insegnamento popolare, fu approvata oggi dalla Camera dei deputati con 50 voti contro 46.

Il passaggio del Belt è impedito dal ghiaccio.

AMERICA

L' *Asia* recò a Liverpool la posta di Boston 17 e di Halifax 20 gennaio. Le notizie di Washington, 15, riferiscono che il sig. Soulé si dimise dall' ufficio di ministro in Spagna, e che il sig. John Breckenburg, nativo del Kentucky, fu chiamato a surrogarlo.

Il *Journal des Débats*, del 1.° febbraio corrente, ha le seguenti notizie dell' America meridionale:

« Il piroscafo il *Severn* reca notizie da Montevideo, sino al 5 dicembre. La crisi elettorale era stata passata felicemente, mercè dell' accordo, fermato ultimamente tra le due frazioni del partito rosso. Il partito bianco, nella capitale, si ritirò dall' urna; in alcuni punti delle campagne, i suoi aderenti, che non avevano la parola d' intesa, tentavano la lotta: ma da per tutto le liste appoggiate dal Governo, la vinsero. Se Montevideo non gode finalmente della sicurezza, sì indarno cercata da tanti anni, ciò non sarà colpa del popolo, il quale testè costituì i pubblici poteri. Ha unanimità nel Senato e nella Camera de' deputati; e siccome il primo atto di que' due corpi dev' essere l' elezione del Presidente, sarebbe strano che i rappresentanti del partito, padrone assoluto della nomina, non arrivassero ad intendersi nella scelta del più capace e più degno. Desideriamo assai che rivalità personali non vengano un' altra volta a guastare il buono stato, in cui trovasi la Repubblica orientale; giacchè Montevideo è quasi una colonia francese: è l' unico sito, in cui una quantità di migrati francesi siasi stabilita, e i nostri Baschi, onesti e laboriosi campagnuoli, che formano quasi il sesto della popolazione dello Stato, non si curano null' affatto di mene politiche, e non chiedono al paese, ch' essi arricchiscono e fecondano, se non la pace interna e le guarentigie di sicurezza, che ne ridondano.

« Il buon contegno della divisione ausiliaria del Brasile molto contribuì all' esito tranquillo delle elezioni. Sin dal dì prima delle operazioni, le truppe brasiliane avevano rimesso tutt' i posti della città alla forza armata locale, e il dì stesso dello squittino, tutta quanta la divisione andò ad acquartierarsi nella campagna.

« A Buenos-Ayres, le menti erano sempre inquiete ed agitate, stante l' aggressione tentata da alcuni migrati della Provincia. Quantunque il generale Hornos avesse messo in rotta gl' insorti, il Governo di Buenos-Ayres non si teneva pago, finchè non si facesse render ragione da Urquiza, da lui risguardato instigatore di quell' aggressione. Si apparecchiavano dunque a portar la guerra nella Provincia di Santa-Fè, sede del Governo della Confederazione argentina, ed un esercito di 4 in 5,000 uomini si ordinava a tal fine, sotto il comando del generale Hornos.

« Urquiza, dal canto suo, prendeva le sue misure: erasi fatto dare dal Congresso argentino poteri discrezionali, per ogni caso; ed il suo primo atto era stato un tentativo pacifico, il cui definitivo risultamento è ancora ignoto.

« Due inviati argentini giunti erano a Buenos-Ayres, per entrare in negoziazioni; ed avevano avuto co' capi del Governo una conferenza di quattr' ore, dopo cui uno degl' inviati, il sig. Jose Cullen, era partito subito per Santa-Fè, per farsi dare poteri più regolari ed estesi. Se la negoziazione fallisce, la guerra fra Buenos-Ayres e la Confederazione argentina è inevitabile.

« La divisione navale del Brasile non era ancora comparsa nelle acque del Paraguai; ma all' Assunzione era noto che il plenipotenziario dell' Impero doveva giungere con una flottiglia di guerra, ed il presidente Lopez aveva fatto inserire nel suo foglio uffiziale, il *Semanario*, una nota, in cui e' si dice pronto a trattare con la ragione ed il buon diritto, non senza dichiarare non temer egli il cannone. Le informazioni, per noi già date, ci danno motivo a credere che, se infatti il Governo del Paraguai vuol negoziar daddovero, la missione del comandante d' Oliveira avrà effetto, e che i cannoni della divisione brasiliana non saranno sparati, fuorchè nel caso di aggressione per parte dello stesso Lopez.

« Al Brasile, l' anniversario natalizio dell' Imperatore era stato festeggiato col più vivo entusiasmo, il 2 dicembre, giorno in cui Don Pedro compiè il ventinovesimo anno. I fogli di Rio sono pieni di nomine onorifiche, in occasione di tale anniversario. Senza contare le nomine e le promozioni negli Ordini imperiali del *Cruzeiro* (Croce del Mezzodì), del S. Benedetto di Aviz, del Cristo e della Rosa, ci furono moltissime collazioni di titoli nobiliari, tanto ambiti dalle popolazioni meridionali. Tra' titoli, noti in Europa, tre solamente sono ammessi nel Brasile: quelli, cioè, di marchese, di visconte e di barone. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 febbraio.

La presenza in Vienna del conte Esterhazy, ambasciatore austriaco a Berlino, è oggetto di molti discorsi; e, come è ben naturale, le versioni intorno all' abbandono della capitale prussiana, in un momento, in cui forse più che mai sarebbe necessaria l' opera della diplomazia per impedire una rottura fra le due maggiori Potenze germaniche, sono varie, e, come il solito, lontane da quella via di mezzo, ove, crediamo, dovrebbesi cercare la verità. Gli uni vogliono che il conte Esterhazy trovisi a Vienna soltanto per assistere all' avvenimento, tanto impazientemente atteso dai popoli austriaci; gli altri, all' incontro, riguardano l' assenza dell' ambasciatore austriaco da Berlino quale formale rottura. Noi siamo del parere che i rapporti dell' Austria colla Prussia, in questi ultimi giorni, se non s' inasprirono, certamente non divennero più amichevoli; abbiamo per altro troppa fede nel buon senso dei Governi dei minori Stati germanici, per non credere ch' essi sapranno a Francoforte agire in modo da impedire che l' ambasciatore austriaco a Berlino abbandoni la sua residenza prima di quello di Pietroburgo.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

L' *Invalido russo* ha le seguenti notizie dalla Crimea:

« Vedesi dal rapporto del 17 gennaio dell' aiutante generale principe Menzikoff che i lavori d' assedio del nemico dinanzi Sebastopoli, anche fino a quel giorno, non aveano avanzato. D' altro lato le sortite notturne erano continuate con successo costante. Una di esse fu eseguita nella notte del 12 al 13 gennaio da un corpo di volontarii, comandati dal capitano Malaroff del 5.° battaglione di bersaglieri, e dai tenenti di marina Astachoff e Biruleff. Quella sortita recò grande spavento nel campo inglese. Furono fatti prigionieri 14 Inglesi e 4 Francesi. (Di quella sortita fece menzione lord Raglan, nel suo ultimo dispaccio del 13.) Un' altra sortita, nella notte del 14 al 15 gennaio, fu diretta contro le trincee francesi. Vi presero parte 350 volontarii del reggimento fanti di Volinia, condotti dal capitano Sirobosarski dello stesso reggimento. Fecero 5 prigionieri, ed uccisero ragguardevole numero di nemici. L' aiutante di S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaiewitsch, tenente-capitano Juschkoff, che trovossi in ambedue le sortite, fu leggiermente ferito da un colpo di baionetta. Secondo i racconti dei disertori arabi, che vennero a noi, la situazione dei Turchi nel campo nemico è straordinariamente pesante. Gl' Inglesi li fanno trasportare da Balaklava munizioni, viveri ed altri pesi, adoperandoli in questo modo invece d' animali da soma. Nulla di rilevante nei dintorni di Eupatoria.

« Le ultime notizie dalla Finlandia (del 15 gennaio da Helsingfors) nulla hanno di notevole. In Aland, solo nel 30 dicembre cominciò l' inverno con forte nevicata. Nella notte seguente e nei due giorni dopo, e colà e in molti altri siti, il tempo fu in istraordinario modo cattivo. La *Svenka Tidningen* del 14 riferisce intorno ad Aland:

« « Viaggiatori, che in questi giorni lasciarono Aland e Bomarsund, narrano che questa ultima fortezza è affatto adeguata al suolo, ma che fra le rovine n' esistono ancora i cannoni. Oltre a ciò, nel gran cortile del castello, una gran quantità di cannoni è ancora ammucchiata. » »

(G. Uff. di V.)

Il *Fremdenblatt* dice rilevare da buona fonte che il bombardamento di Sebastopoli fu riaperto al 23 gennaio dalle batterie francesi ed inglesi, situate a sinistra delle trincee francesi ed a destra della baia, e venne continuato con gran veemenza sino al 28. Il tempo era favorevole, e gli alleati s' occupavano a trasportare la grande quantità di legname, giunto da Sinope nel porto meridionale.

Secondo la *Gazzetta militare*, la caserma russa di difesa, contro la quale era principalmente diretto il fuoco, dovette essere sgombrata.

Al basso Danubio regna perfetta tregua d' armi. Ismail pascià trovasi a Sciumla, ed è intenzionato d' intraprendere un viaggio d' ispezione sul Danubio.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, sotto la data del 5 corr.: « Secondo una notizia oggi arrivata da Galacz, Zadik pascià spedì considerevoli rinforzi alla foce del Pruth, rimpetto a Reni, essendosi osservata in quella vicinanza una singolare concentrazione di truppe russe. Zadik pascià in quest' occasione indirizzò alla vanguardia turca un ordine del giorno, in cui le notifica la nomina di Ismail pascià a comandante dell' esercito del Danubio, e desidera ed aspetta di veder confermato il solito valore delle truppe. »

Impero Ottomano.

Si ha da Costantinopoli, 28 gennaio, in via telegrafica, che la Sublime Porta è intenzionata di fare un nuovo prestito nazionale entro l' Impero turco a guisa di quello dell' Austria e della Francia. Rescid pascià domandò consiglio in proposito al banchiere Baltazzi, ch' era caduto in disgrazia. Il generale Lugeol è giunto da Balaklava a Costantinopoli. Lord Redcliffe diede una gran festa in onore di S. E. l' I. R. internunzio, barone di Bruck.

(Presse di V.)

Inghilterra.

Il sig. John Lemoinne scrive da Londra, il 2 corrente, al *Journal des Débats*: « Dicesi qua che lord Raglan sia stato richiamato già da dodici giorni. »

Prussia.

Annunziano da Parigi che l' ambasciatore prussiano presentò il 4 al ministro degli esterni francese una Nota da Berlino, colla quale la Prussia, sotto certe condizioni, ancora non precisate, mira ad aderire alla politica delle Potenze occidentali.

(Donau.)

Gotha 2 febbraio.

Il nostro Duca regnante è partito nella scorsa notte per Berlino, in seguito ad un invito pressante del Re di Prussia.

(G. U. d' Aug.)

In correlazione a questa notizia, troviamo accennata nel *Donau* la voce che appunto lo stesso Duca di Coburgo-Gotha sia aspettato quanto prima a Vienna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . 83
Augusta, per 100 fiorini correnti . . 127 3/8
Londra, una lira sterlina . . . 12 17 1/2

Borsa di Parigi del 3. — Quattro 1/2 p. %, 95.90. — Tre p. %, 68 .50. — La voce di un accomodamento fra l' Austria e la Prussia influì favorevolmente sulla Borsa, la quale si chiuse abbastanza ferma.

Borsa di Londra del 3. — Consol. 3 p. %, *(Chiusa)* 91 1/2.

Londra 7 febbraio

I giornali d' oggi ritengono come positiva la seguente lista ministeriale: lord Palmerston primo ministro; lord Granville, presidente del Consiglio; Cranworth, lord cancelliere; Argyll, guardasigilli; Herbert, interno; lord Clarendon, affari esterni; Grey, colonie; lord Panmure, guerra; Gladstone, finanze; sir J. Graham, primo lord dell' Ammiragliato; Molesworth, lavori pubblici; Wood, affari delle Indie; Lansdowne, ministro senza portafoglio.

(O. T.)

Copenaghen 2 febbraio.

Il Volksthing approvò quest' oggi, malgrado l' opposizione del ministro del culto, la proposta del Comitato di finanza, tendente a diminuire gli stipendii vescovili, stabiliti dall' anteriore ministro Oersted.

VARIETA'.

Un nuovo dramma.

. . . Iersera (1.° febbraio) sulle scene del teatro Duse, fu rappresentato un dramma, *Lady Leicester*, primo lavoro di un giovane studente, che voleva assolutamente conservare l' incognito, ma dovette svelarsi per la insistenza, con cui, dopo il secondo atto, il pubblico, piuttosto numeroso, volle saperne il nome, anzi vederlo ed applaudirlo: egli è *Fulvio Bottari*, Veneziano. Mi rincresce non poterti dar conto del dramma, perchè non giunsi in teatro che quasi alla fine; ma, quanto all' esito, ti dirò che intesi fra gli spettatori parole di lode e d' incoraggiamento, miste a qualche censura; in una sola cosa andaron tutti d' accordo, nel deplorare che la rappresentazione fosse malissimo sostenuta dagli attori, tranne la prima donna, *Rosina Maupas*, ed un giovane dilettante; per cui si pronosticava un miglior successo in circostanze migliori. E queste attendo per udire il dramma intero (e, certo, ritoccato dall' autore), e dartene coscienzioso ragguaglio. Intanto auguriamo bene da questa frequenza di tentativi dei nostri giovani di buona volontà, per dare alle compagnie italiane un repertorio nazionale ed originale: non illudiamoli con applausi soverchi, ma nemmeno disanimiamoli col soverchio rigore. E così mi parve che facesse il pubblico di Padova iersera verso il *Bottari*. E ben fece . . .

Trattenimento privato in Padova.

Una fortuna in prigione, graziosissima commedia dei signori Bayard e Lafont, fu ieri sera rappresentata nel Teatro filodrammatico, dall' egregia nostra Accademia euganea-filodrammatica *I Solerti*. Non è nostro intendimento di qui tessere a parte a parte l' encomio, che ben meriterebbe questa coltissima unione; e ci limiteremo soltanto a dire come la commedia venne da tutti valentemente sostenuta, per cui, alla fine, il pubblico volle salutare gli attori per ben tre volte, chiamandoli con fragorosi e sinceri applausi sul proscenio Concorse al felicissimo esito della produzione anche la sfarzosa *messa in iscena*, ed il ricco vestiario. Ognuno dei socii andò a gara per lo sfoggio del proprio vestito e sappiamo che alcuno di essi se lo fece nuovo del tutto. Notiamo sugli altri quello della sig. *Beccari* (Elisabetta), che s' attirò, e con ragione, lo sguardo degli spettatori; tanto era bello, ricco, ed in perfetto costume. E di ciò tutto ne sia lode alla benemerita e zelante Direzione, che non bada certamente a spesa perchè il sociale spettacolo abbia a riuscire degno dei molti e scelti invitati, che concorrono a queste patrie recite, e della intera Società, che conta fra i suoi membri degli illustri e rispettabili nomi.

Tenne dietro alla commedia la briosa farsetta intitolata: *Un matrimonio in vesta da camera*. E qui ci sia permesso di dire, nè se l' abbiano a male i nostri filodrammatici, che quella farsetta non ha spiccato, siccome lo doveva. *Unum facere, et alterum non omittere*, è assioma antico. Sembra che per la commedia si sia trascurata la farsa, e ciò non va bene. E quel notaio, che fece tanto ridere per la graziosa e tipica sua *mise*, cade in bassezze, che scemarono dell' effetto alla produzione, togliendo agli altri personaggi il mezzo persino di dire la lor parte, a ciò costretti dal ridere sgangherato di quella parte d' uditorio, che null' altro brama . . . . . che ridere. Consigliamo quel notaio a pensare più rettamente della dignità della sua missione, e ch' è finito il tempo, in cui gli autori comici ci designavano legali e curiali quai goffe caricature, a solo oggetto, crediamo, d' attrarre su essi il ridicolo e lo scherno. . .

Del resto, codesta Società, che primeggia fra qualch' altra della nostra penisola, è diretta e composta da persone, che ben sanno, e che non vorranno adontarsi, se, dicendo di esse il bene che meritano, ci facciam lecito di segnarne qualche menda, da cui vorremmo vederla libera e purgata; e lo sarà ben presto, se, ad ogni recita che ci vien data, notiamo miglioramenti d' ogni genere. Speriamo che la prossima rappresentazione la si darà al Teatro Duse, per non privare un 700 persone del piacere di udirla; e questo è il nostro voto, ed è pur quello di tutti gli ammiratori di codesta benemerita *Società dei Solerti*.

Padova 28 gennaio 1855.

UN AMICO DELLA VERITA'.

Gaetano Rossi.

Il giorno 25 dello scorso gennaio, compiva nella sua cara Verona la sua mortale carriera Gaetano Rossi, autore drammatico.

Grave d' anni, ma giovane di spirito, il Rossi lascia memoria di mente pronta e svegliata, di cuore ben fatto e gentile. Entrato nella carriera teatrale, dettò innumerevoli libretti per musica, ch' egli stesso intitolava parole, ma i quali rivelano una conoscenza svariata della letteratura contemporanea, nazionale e straniera, e si raccomandano per l' effetto scenico, che il Rossi conosceva pienamente. Fu onorato dell' amicizia dei più celebri artisti, e singolarmente di quella del cav. Gioachino Rossini, che si prevalse specialmente dell' opera sua nella creazione de' suoi immortali lavori, e col quale mantenne fino agli ultimi tempi una corrispondenza seguita.

Di modi cortesi e gentili, si appassionava ogni qua volta cadeva discorso dei capolavori letterarii e teatrali; come direttore di scena nel disimpegno delle sue incombenze non si dipartiva giammai da quell' affabilità di maniere, che gli procacciò la stima delle persone, con cui ebbe a trattare. Fu marito e padre amorosissimo, e soccombette vittima d' una malattia di petto, che da qualche anno lo tormentava, più che ottuagenario. Sia pace alle sue reliquie.

(G. Uff. di Ver.)

ATTI UFFIZIALI.

CONCORSO

per il rimpiazzo di posti d' Ingegnere, Ingegnere assistente, ed allievo delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Nel circondario giurisdizionale dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Milano sonosi resi vacanti sei posti d' Ingegnere di I classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000; tre posti d' Ingegnere di II classe, coll' annuo soldo di fiorini 900; un posto d' Ingegnere assistente di I classe, col soldo annuo di fiorini 700; otto posti d' Ingegnere assistente di II classe, col soldo annuo di fiorini 600; e vent' uno posto di allievo delle pubbliche costruzioni, con un annuo emolumento di fiorini 400; per i quali viene aperto il concorso fino al 15 marzo 1855.

Gli aspiranti devono, colla debita comprovazione della loro capacità, in cui comprendesi anche l' attestato della piena cognizione della lingua italiana, presentare le loro istanze fino all' indicata epoca, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, qualora sieno essi già nel servigio dello Stato, o, in caso diverso, direttamente alla Presidenza dell' accennata Direzione delle pubbliche costruzioni, non senza dichiarare ad un tempo, se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno essi con qualcuno degl' impiegati delle pubbliche costruzioni, o degl' impiegati tecnico-contabili in Lombardia.

Venezia, 20 gennaio 1855.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura in Piove, un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti in originale od in copia autentica, provanti i servigii prestati, nonchè dalla prescritta tabella, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale, a termini del § 16 della Patente imperiale 3 maggio 1853, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla medesima Sovrana Patente anche riguardo agli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati od avvocati addetti all' I. R. Pretura in Piove, e quelle della Patente Sovrana 9 febbraio 1850, ed Ordinanza Ministeriale delle finanze 28 marzo 1854 sugli obblighi del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 febbraio 1855.

GREGORINA.

N. 29. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, mediante ossequiato Decreto 9 gennaio 1855 N. 419-169, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di Cancelliere, rimasto disponibile presso l' I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, cui va unito l' emolumento di annue austr. L. 1724:14, coll' obbligo di prestare una idonea cauzione per la somma di austr. L. 1000, ai riguardi della gestione delle tasse congiunta a tal carico.

Chi intendesse, pertanto, di aspirarvi, dovrà produrre la regolare sua istanza a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredandola di una tabella delle proprie qualifiche, secondo il formolario N. 1 della Legge organica 3 maggio 1853, e dei documenti provanti le qualificazioni, i titoli del ricorrente al detto posto; e con esplicita dichiarazione, inoltre, intorno ai vincoli di parentela o di affinità sussistenti, o meno, fra il ricorrente e gl' impiegati addetti a quell' Ufficio. Avvertasi che potrà aversi speciale riguardo a quei ricorrenti, che giustificassero di essere forniti della cognizione ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 28 gennaio 1855.

Il Presidente, G. O. D.r PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *febbraio* 1855. — In granaglie nessun cambiamento; in olii, parimenti, ma forse più offerti. Molta ricerca nelle arringhe; così ancora nelle carrube, che si pagarono a l. 14 per pronti, senz' alcuno sconto. Gli spiriti fermi.

Le valute invariate, come pure le Banconote ed ogni altra pubblica carta.

CORFU' 4 *febbraio*. — Gli olii si reggono intorno a talleri 12, ma con pochi affari. Nulla di notevole nelle granaglie.

MONETE. — *Venezia 8 febbraio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:42	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:82
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 1/4
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia 8 febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:16 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 236 1/2
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 236 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 7 febbraio* 1855.

Arrivati da Milano i signori: de Lucchi nob. de Windegg, ufficiale presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Milano. — Ferrand Marco, negoz. di Ferney. — *Da Firenze:* Chevrier Luigi Alessandro, negoz. di Salins. — *Da Trieste:* de Küsberg bar. Ignazio, possid. di Bairut. — Jorge Enrico, negoz. di Norimberga. — *Da Modena:* Bergfeld Edoardo, viagg. di comm. di Iserlhon. — *Da Mantova:* Ponzoni Alessandro Enrico, possid.

Partiti per Conegliano i signori: Piatti conte Clemente, I. R. ciambellano. — di Collalto conte Alfonso, possid. — *Per Trieste:* de Küsberg bar. Ignazio, possid. di Bairut. — Goenner Adolfo, negoz. di Basilea.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 602 / Partiti 521

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *febbraio* 1855: Pordenon Valentino, fu Gaspare, d' anni 61, possidente. — Giobbe Caterina, di Giacomo, di 26, sarta. — Cesenti-Dal Messier Maria, fu Antonio, di 78, civile. — Marseille-Pozzi Maddalena, fu Angelo, di 70, possidente. — Silverio Nicolò, di Agostino, di 26, manovale. — Riccini Luigi, fu Gio. Batt., di 42, orefice. — Zago-Marsioni Nicoletta, di Giacomo, di 38, industriante. — Gardise-Penso Angela, di 60, sarta. — Pinarello-Robazza Angelica, di 40, villica. — Totale N. 9.

Nel giorno 2 *febbraio* 1855: Dalla Pietro, fu Lorenzo, d' anni 75, R. impiegato in quiescenza. — Menin Gio. Batt., di Girolamo, di 1 anno. — Pense-Tornieri Maria, fu Bernardo, di 53, calzettaio. — Aliprandi Giacomo, di N. N., di 81, incisore. — Girardini-Cuniali Teresa, fu Giuseppe, di 72, civile. — Pianon Domenico, di Sebastiano, d' anni 10. — Bellin Antonio, fu Salvatore, di 69, battellante. — Pransello Teresa, fu Giovanni, di 35, sarta — Longato Pietro, di Giacomo, di 3 anni, povero. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11 febbraio, in *S. Maria della Visitazione* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 7 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 9 8	27 10 5	28 0 0
Termometro	+ 3 6	5 8	3 1
Igrometro	82	85	85
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	S. O.
Atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso.	Nuvolo, vento.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 8 febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
Sabato, 10 febbraio corr., prima rappresentazione dell' opera: *Macbeth*, del Verdi; ballo: *Delia*. — Domenica, 11 corrente, gli stessi spettacoli. — Con apposito Avviso saranno, quanto prima, indicati i giorni di recita per la vegnente settimana, e gli spettacoli, che si rappresenteranno in ciascuna sera.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Ultima recita dell' opera: *Norma*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2. — Domenica, 11 corrente, andrà in iscena l' opera del Verdi: *I Lombardi*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il dramma nuovissimo: *Susanna*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — (Beneficiata della giovane Berta Ciniselli.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa regatanti rivali.* (Replica.) — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *La donna difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con cori in persona. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDI SALE NEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

La seconda festa di ballo mascherata avrà luogo la sera di

Sabato, 10 febbraio corrente.

Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Nominazione. Pastorale al clero e popolo di Venezia sulla festa della Immacolata Concezione. Dispaccio del bar. di Manteuffel al co. di Bernstorf.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *il co. G. Esterhazy. Grazie sovrane.* — Regno di Sardegna; *Senato. Camera de' deputati. Il gen. Chiodo* †. — Imp. Russo; *patimenti in Crimea. Cancelleria militare di Varsavia. Fatti della guerra* — Inghilterra; *il D. di Cambridge. Sessione de' lordi. Trattati con la Prussia.* — Spagna; *dispacci da Parigi. Le Cortes.* — Francia; *stato sanitario dell' esercito. La vedova Lourmel. Notizie d' Algeri.* — Germania; *Nota confidenziale al pr. Esterhazy Camera de' deputati di Baviera.* — Danimarca; *autorità superiore per l' insegnamento.* — America; *Stati Uniti. Montevideo, Buenos Ayres, Brasile.* — Varietà. Recentissime. Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23025. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di Giuseppe Peretto, e nei giorni 14 e 28 marzo p. v., e 18 aprile p. v., a ore 11 ant., e nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale si farà luogo al I, II e III esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, stimati dagli ingegneri Bianco, e Saibante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due lotti separati, e come sono descritti in calce.

II. Quanto al primo lotto composto dei nn. di mappa 1417 e 1419, si fa avvertenza, che sebbene questo ente sia gravato da un livello a favore di Daniele Marin fu Giacomo, pure lo stesso concorre volontariamente alla vendita del suo diretto dominio, per il che il deliberatario all'asta diverrà proprietario libero e pieno di questo ente, e per conseguenza vengono venduti i nn. di mappa 1417 e 1419, come proprietà piena.

III. Il capitale costituente l'ammontare del diretto dominio, e come risulta dall'istromento costitutivo del livello 3 giugno 1846, atti del notaio Stefani di Venezia si è di a. l. 4560, e quindi dal prodotto della vendita del lotto I, si preleveranno queste a. l. 4560, con più gl'interessi del 5 p. 0|0 su detta somma dal dì 7 giugno 1852 in avanti, come dalla Sentenza 18 aprile detto ca esso Daniele Marin 9 giugno 1853 n. 2635, del Tribunale Civile di Venezia a favore dello stesso Daniele Marin fu Giacomo, e la graduatoria sarà provocata solo sul residuo prezzo, che rappresenta il valore del dominio utile.

IV. Siccome sul dominio diretto spettante al ridetto Daniele Marin, e come apparisce dai Certificati ipotecari havvi una iscrizione a favore di Giacomo Poletti di Gio. Batt. di a. l. 2875, così le a. l. 4560 ed accessorii da prelevarsi a favore di Daniele Marin, come all'art. 3.°, resteranno in deposito giudiziale ai riguardi del nominato Giacomo Poletti di Gio. Battista.

V. Gl'immobili non saranno venduti al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell'importo di stima in tante monete d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata, ed altro surrogato, il qual decimo verrà diffalcato o restituito immediatamente, secondo che l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

VII. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà l'acquirente versare in questa Cassa dei depositi l'intero prezzo nelle valute come sopra, e qualora mancasse a tale condizione avrà diritto l'esecutante di erogare l'ammontare del deposito a pagamento di tutte le spese esecutive incontrate, e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo di quello.

VIII. Versando il prezzo, dovrà in deconto dello stesso, ed entro otto giorni dalla delibera pagare all'esecutante le spese esecutive dall'atto di oppignorazione, dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non si si accordasse sulla stessa.

IX. L'esecutante sul prezzo di delibera avrà diritto di prelevare senz'altro l'importo delle prediali da lui pagate a salvezza degli stabili esecutati.

X. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni e qualunque peso inerente agl'immobili deliberati, ma a lui apparterranno anche le rendite degli stabili, ed allo stesso verrà accordato il possesso corrispondente, e vi sarà immesso anche giudizialmente dopo eseguite le condizioni surriferite.

XI. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa per trasferimento della proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, oltre sempre al prezzo.

XII. L'esecutante è sciolto da qualunque evizione e manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi, i quali verranno venduti senz'alcuna garanzia.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa a S. Zaccaria, plim S. Maria Formosa calle del Magazzen marcata col n. 4754, ed anagrafico 4753, descritta al catastale n. 35511, con la cifra di italiane l. 57 : 103, confina a levante con corte morta, a ponente con la calle del Magazzen, a tramontana col civ. n. 4576, a mezzodì col Rio del Rimedio, salvi i più veri confini.

Casa situata come sopra, marcata col civ. n. 4755, ed anagrafico 4771, e descritta al catastale n. 34954, con la cifra di italiane l. 41 : 500, confina a levante con corte morta, a ponente colla calle del Magazzen, a tramontana con Lippomano, salvi i più veri confini.

Queste due case ora ristaurate, sono descritte nella mappa del Comune censuario di Castello nn. 1417, 1419, colla superficie di p. v. 25, e colla complessiva rendita di l. 145 : 82, stimate giudizialmente a. l. 8590 : 80.

Lotto II.

Casa a S. Ternita, S. Francesco della Vigna sotto i civici nn. dal 2734 al 1742, descritta ai catastali nn. da 11611 a 11619, colla complessiva cifra di l. 348 : 507, confina da un lato con Moceniga, dall'altro col rio di S. Ternita, è descritta nella mappa del Comune censuario di Castello ai nn. 2479, 2298, 2297, colla superficie di p. v. 28, e colla complessiva rendita di l. 62 : 70, stimata giudizialmente a. l. 1824 : 80.

Il presente sarà pubblicato, affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 488. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Piazza detto di Bordano, che in seguito a odierna petizione sommaria sotto pari numero in di lui confronto prodotta da Vincenzo C'ap'z di Pioverno per pagamento di a. l. 114 : 30, gli fu destinato in curatore questo avv. Celotti, perchè lo rappresenti in Giudizio nell'Udienza del giorno 11 aprile p. v., e ciò affinchè possa munire il patrocinatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice prima del detto giorno un altro procuratore.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 19 gennaio 1855.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

N. 273. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Bernardino Chinotto di Grantortino Comune di Gazzo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Paolo D.r Zavarise deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire a quest'A. V. nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Gazzo, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 20 gennaio 1855.
REBUSTELLO Pretore

N. 15276. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 febbraio p. v., 1.° ed 8 marzo successivo nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno da apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Gaetano Orso di Nove alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili in Comune censuario amministrativo in Nove, contrà dei Capitello.

1. Un corpo di fabbricato, cioè casino di abitazione civile, con fabbrica ad uso di stoviglierie, e fabbricazione di terraglie, con cortile grande ed orto, e casetta d'affitto, era abitata da Lazzarini Bernardo, con corte, e cantina promiscue, con altra casetta attigua affittata a Pianizzola Giovanni, con adiacenza addetta alla stoviglieria, ed immedesimata all'ultima casetta sopra marcata, con una sezione di fabbrica addetta alla fabbricazione delle stoviglie, consistente a pian terreno di andito d'ingresso dalla strada, con bottega, con camerino, sala ad uso di manipolazione delle terraglie, fornace in tre piani, con forno da vernici, e magazzino, con sala superiore, e due altri locali per fabbricazione come sopra, con ingresso da mezzodì ad uso di carri, tettoia e porticale a sei campate sottotetto, e stalla da cavalli, con fenile soprapposto.

Le case sono marcate alli civici nn. 178, 179, ed il tutto esiste fra i confini a levante strada comune, mezzodì Longhella Torrente, ponente Roberti Gio. Batt. tramontana eredi Bernardi Bortolo, nel censo stabile marcato alli nn. 789, 792, 793, 797, per pert. cens. complessive 2 : 79, colla rendita di l. 279 : 36, stimato complessive a. l. 8134.

2. Terreno ar. arb. vit. in contrà Prese di Sotto, di campi Vicentini 1 : 1 : 138 a misura censuaria, fra i confini a levante, e tramontana Marcolin Bernardo, mezz. Zanin Maria, ponente strada comune detta delle Vegre, allibrati in mappa stabile in ditta Orso Gaetano q.m Antonio, livellario a Marcolin Bernardo, alli nn. 1384, 1458, 1469, per complessive pert. cens. 5 : 44, colla rendita di lire 14 : 11. Stimato a. l. 962, diminuibili di a. l. 457 : 20, corrispondenti al canone livellario verso il Marcolin.

Condizioni della subasta.

I. Li soprascritti stabili saranno venduti in due lotti separati l'uno dall'altro, come sopra marcati alli nn. 1, 2, e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno esser deliberati a prezzo minore della stima attribuita a ciascun lotto della stima 16 febbraio 1853 negli atti; salvo il disposto del § 141 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante alla subasta dovrà cautare le proprie offerte depositando nelle mani dell'amministratore, pel I lotto a. l. 600, e pel II a. l. 100, in moneta metallica sonante a tariffa, giusta la Patente 1.° novembre 1823.

III. Il deliberatario ritterrà in sue mani il prezzo della delibera detratto da questo il previo deposito fino all'esito della graduatoria, e del successivo riparto, e frattanto dal dì della delibera corrisponderà sul prezzo stesso, rimasto in sue mani l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 0|0, e questo posticipatamente ogni anno in moneta sonante d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, nel qual modo dovrà pure essere pagato a suo tempo il capitale. Il detto interesse sarà pagato in pendenza del riparto nelle mani dell'amministratore della massa.

IV. Le spese e tasse della delibera, del trasferimento della proprietà e successive di aggiudicazione tutte restano a carico del deliberatario, che dal giorno della delibera pagherà sopra li stabili acquisiti anco tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

V. Li stabili soprascritti si vendono con tutti li diritti, usi, e servitù dominanti, che loro appartengono, siccome con tutti li usi, e servitù passive, che li aggravassero, siano, o non siano inscritte nei pubblici libri, siano note, od ignote, senza alcuna responsabilità della massa.

VI. Il deliberatario degli stabili nel lotto I, dovrà rispettare l'uso della casa dominicale, di cui parla il Rogito notarile 25 marzo 1832 in atti Dal-Pian, per tutto il corso della vita naturale durante della signora Caterina Perottini-Toffanini, coll'obbligo in essa di conservare in buon essere a sue spese le invetriate della casa da lei abitata.

VII. L'acquirente dello stabile del lotto II, qualora al creditore Bernardo Marcolin venga aggiudicato il canone livellario richiesto colla di lui petizione 30 aprile 1853 n. 5952, tratterà in sue mani anche dopo il riparto il corrispondente capitale di austr. l. 457 : 20, per corrispondere al Marcolin stesso l'annuo canone, di cui sopra, e qualora non venisse a quest'ultimo aggiudicato il diritto, corrisponderà l'intero interesse convenzionale sul prezzo della delibera in mano dell'amministratore, come alla condizione terza.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle premesse condizioni sarà proceduto al reincanto dei beni deliberatigli a tutto di lui pericolo e spese a termini di legge, nel qual caso sarà autorizzato l'amministratore a levare dai depositi giudiziali la somma che il deliberatario stesso avrà depositata a cauzione della sua offerta, per far fronte alle spese del reincanto.

NORDIS Cons. Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 20 dicembre 1854.

N. 31078. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Marianno Bettio detto Mattiello di Carpanedo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marianno Bettio ad insinuarla a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura Urbana in confronto dell'avv. D.r Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Nalin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera dell'Aggiunto Pellesina per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L'I. R. Cons. Dirigente
PODESTA'.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 27 dicembre 1854.
Carnio, Aggiunto

N. 13643-971. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bonaventura Agostini di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Agostini ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Drigo deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. Tomasoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 298. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Ignazio Milani di Giovanni pizzicagnolo di questa Città al ponte di S. M. di Vanzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ignazio Milani ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento fu sostituito l'altro avv. Palattini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 gennaio 1855.
Domeneghini Dir.

N. 1678. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 6, 13, 20 marzo 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre sperimenti d'incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze delli Organo Francesco fu Francesco, e Gio. Batt. fu Carlo Brusarosco, in confronto di Domenico fu Giuseppe Marcazzan possidente di S. Gio. Ilarione, descritti nel protocollo di stima rassegnato in Giudizio li 26 agosto 1854 n. 7521, ad ogni aspirante ostensibile, in un sol lotto, sulla base della stima complessiva di austr. l. 4960 : 50, e quindi per la metà spettante all'esecutato Domenico Marcazzan pel valore di a. l. 2480 : 25, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni per metà subastati non saranno venduti nelli due primi incanti, se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 2480 : 25, a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare tutti li crediti prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 2480:25.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del G. R., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale de' beni subastati, quello cioè che ha, ed è in possesso presentemente l'esecutato Domenico Marcazzan oggidì diviso col fratello Celeste Marcazzan posteriormente all'ottenuto pegno pretoreo degli attori esecutanti. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiuto tutte le sue obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto l'interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive tutte saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria, e pagate dal deliberatario alla parte esecutante.

Segue la descrizione degli stabili posti in S. Gio. Ilarione in contrada dei Marcazzan, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di S. Gio. Ilarione.

1. Una pezza di terra parte arativa con viti e gelsi e parte prativa e pascoliva arborata denominata Prato a S. Zeno, marcata in mappa ai nn. 432, 433, 434, 435, 2539, tra confini a levante Marcazzan Celeste e fratelli fu Francesco, a mezzodì strada consortiva, a sera Domenico Panarotto, ed a tramontana la Valle, della quantità di pert. cens. 4 : 69, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 1|8 : 75. Suo valor capitale depurato l. 502.

2. Casa colonica d'abitazione coperta a coppo con corte, e con tav. 80 di orto annesso, composta essa casa di cucina a terreno con granaio sopra, di due stalle con soprapposto fienile e portichetto davanti, ed un locale di dietro, con sopra piccola stanza da letto, il tutto coperto ad arelle e coppi, la casa è marcata in mappa al n. 1511 (2), e l'orto al n. 1512, il tutto confinato a levante e tramontana da strada consortiva, a mezzodì dalla seguente di questa ragione, a sera da Marcazzan Evaristo. Suo valor capitale depurato l. 750.

3. Una pezza di terra arativa con viti e gelsi detta Campo sotto Casa, in mappa al n. 1513, confinata a mattina da strada consortiva, a mezzodì da Marcazzan Gio. Battista e dal D.r Stefani, a sera da Celeste e fratelli fu Francesco Marcazzan, ed a tramontana dalla corte ed orto di questa ragione, della quantità di pert. cens. 4 : 81, pari a campi 1 : 0 : 1|8 : 101. Suo valor capitale netto l. 1114.

4. Una pezza di terra parte arativa con orti e gelsi e poca prativa, ed il resto zerbo sterile, denominata Valle Fontana-Prea in mappa alli nn. 1445, 1522, tra confini a levante la Valle, a mezzodì Celeste e fratelli fu Francesco Marcazzan, a sera e tramontana dalla strada comune, pari a campi 1 : 2|4 : 0 : 38. Suo valor capitale depurato l. 652 : 50.

5. Altra pezza di terra arativa con viti e gelsi marcata al n. 1533 di mappa, confinata a levante da Evaristo Marcazzan, a mezzodì da Marcazzan Celeste e fratelli fu Francesco e da stradella consortiva, e da strada comunale, ed a tramontana dal suddetto Marcazzan Celeste e fratelli, della quantità di pert. cens. 4 : 81, pari a campi 1 : 0 : 1|8 : 101. Suo valor capitale depurato l. 1130.

6. Una pezza di terra prativa con gelsi e pochi stroppari, marcata in mappa al num. 1560, confinata a levante da Domenico Panarotto e da Evaristo Marcazzan, a mezzodì e sera da Celeste e fratelli Marcazzan fu Francesco, ed a tramontana dal suddetto Evaristo Marcazzan, della quantità di pert. cens. 4 : 03, pari a campi 1 : 0 : 036. Suo valor capitale depurato l. 812.

Valore dell'intera sostanza spettante alla ditta Domenico e Celeste fu Giuseppe Marcazzan lire 4960 : 50, di cui la metà spettante all'esecutato Domenico Marcazzan risulta il valore di lire 2480 : 25.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'affissione all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 23 dicembre 1854.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 513. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Cattaneo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 16 aprile p. f. al confronto dell'avv. Gio. Battista D.r Curti che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne prefisso il giorno 26 aprile prossimo futuro alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 gennaio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 11546. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto, che sopra istanza del D.r Cesare Fornera di Udine al confronto di Giulia Biscoff-Mainardis di Palma si terranno in quest'Ufficio nei giorni 31 marzo 14 e 28 aprile p. v. dale ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile qui sottodescritto, alle condizioni qui in calce elencate.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, previo l'esperimento delle pratiche del § 140 G. R.

II. Qualunque oblatore, meno l'esecutante, è tenuto depositare contemporaneamente all'offerta a. l. 300, a titolo di deposito.

III. L'esecutante non è responsabile della proprietà della casa esecutata e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

IV. Il prezzo verrà depositato in Giudizio e pagato ai creditori entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato corrispondendo frattanto il pro del 5 per 0|0 dal giorno della delibera.

V. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute, quelle successive alla delibera e le spese di esecuzione, da pagarsi le ultime entro otto giorni dalla liquidazione del Giudice.

VI Fino all'effettivo pagamento s'intenderà il deliberatario immesso nel godimento materiale della casa, non già nel possesso di diritto conseguibile unitamente dopo esborsato il prezzo integralmente in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra moneta o surrogati.

Stabile da vendersi.

Casa sita in Cividale nel Borgo S. Pietro al civ. n. 486, nel censo al n. 861, di pert. 0 : 04, rendita l. 28 : 48, confina a levante Giacomo Benedetti, mezzodì e ponente Pace Germanico, e tramontana strada, stimata austr. l. 1402 : 60.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 22 dicembre 1854.
Zuecca, Canc.

N. 4743. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che per mentecattaggine venne dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine con Decreto 12 corr. n. [illegible] interdetta Adrianna Varola di [illegible] moglie a Vincenzo Duzzolo, e da quest'I. R. Pretura le venne destinato in curatore il proprio marito.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 29 dicembre 1854.
Il R. Pretura
MULLE.
G. Fassetta, Canc.

N. 300. 2.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 16 gennaio corr. sotto il n. 300 una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di rete atte alla caccia delle lepri, e dei bastoni di legno abbandonati da ignoti contravventori nel dì [illegible] dicembre p. p. tra le Campagne verso Portobuffolè.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno [illegible] marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § [illegible] dell'Aulico Decreto 4 marzo 182[illegible].

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. D.r Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 19 gennaio 1855.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Munari, Dir.

N. 362. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito ad una investigazione economica assunta d'Ufficio da questa I. Pretura, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 16 corr. n. 186, interdisse per riconosciuta imbecillità il nob. Marco-Augusto Casoni fu Gio. Batt. di Serravalle, e quindi gli fu deputato in curatore il D.r Carlo Troyer di questa Città.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 24 gennaio 1855.
TON Pretore.

AVVISI DIVERSI.

N. 236, II, Prestito.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Questo Municipio, regolarmente facoltizzato dalla ecc. Superiorità e dal Comunale Consiglio, devenne ad alienare in via di contratto l'importo di L. 4,305,188,99 già pur regolarmente sottoscritto in via suppletoria pel prestito nazionale 1854 ed a pareggio della tangente di L. 7,788,921 attribuita alla Comune di Venezia.

Il correspettivo all'assuntore del prestito venne determinato a pagarsi in due rate eguali colla scadenza febbraio e maggio 1855.

Al soddisfacimento di tale correspettivo concorrer devono, in analogia alle già note Superiori disposizioni, la rendita censuaria, il contributo arti commercio, la imposta sulla rendita, ed i capitali iscritti.

Pendente il lavoro nella parte relativa alla tassazione di questi ultimi tre enti, è giuocoforza che, per la prima scadenza del premio, provegga la imposizione sull'estimo.

La misura di tale imposizione era stata, pel pagamento del prestito, originariamente prescritta dalla Superiorità in L. 1,088,208,35, per ogni lira di rendita censuaria, e quindi ridotta, per somme soscritte da enti non tassabili e per eccedenza di alcune parziali sottoscrizioni, al minor importo di L. 1.00 per lira, giusta eque ripartizioni e con riguardo alla esentuazione accordata ai possidenti la cifra minore di L. 60, ed a quelli, che, soscrivendo volontariamente, ne lasciarono scoperta una pur minore di L. 60.

Determinatasi ora in centesimi dieci per ogni lira d'estimo la quota totale imponibile ai censiti pel ripetuto premio all'assuntore del prestito, congiuntamente alle spese di esazione e di amministrazione, la Congregazione municipale emette e pubblica le seguenti disposizioni:

1.° Col giorno 23 febbraio p. v., va a scadere la prima rata di pagamento del premio contrattato coll'assuntore del prestito soscritto in via suppletoria dalla Comune di Venezia.

2.° I censiti della Comune amministrativa di Venezia, quelli, che appariscono descritti ne' quinternetti prediali dell'anno camerale 1854, sono invitati al pagamento del quoto loro attribuito per questa prima rata, alla ragione di centesimi sette per ogni lira di rendita, ed in acconto dei detti centesimi dieci.

3.° Non sono obbligati ad alcun pagamento que' censiti:

a) Che avessero volontariamente soscritto per tutto il proprio estimo al ragguaglio di L. 1 per lira censuaria.

b) Quelli, che possedono una rendita al di sotto di L. 60.

c) E quelli che, detratte le soscrizioni volontarie, avessero una rendita scoperta al di sotto delle dette L. 60.

4.° Di conseguenza, quei censiti, che avessero lasciata scoperta una rendita censuaria di L. 60, o maggiore, verranno per quella cifra stessa caricati nella proporzione precisata all'articolo 2.°

5.° I pagamenti saranno a verificarsi nella Cassa dell'esattore comunale di Venezia sig. Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, dal 12 a tutto 23 febbraio 1855, ultimo giorno utile pei pagamenti stessi.

6.° Con altro avviso sarà opportunemente disposto pel soddisfacimento della seconda rata.

Il Municipio vuol lusingarsi che, poichè i proprii sforzi, per alleviare alla massa dei contribuenti il carico di una forte imposizione, ottennero il desiderato risultamento, avrà pure altra sodisfazione dalla puntualità delle Ditte singole nell'effettuare, alla prefinita scadenza, i pagamenti delle proprie quote, onde poi non soggiacere alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 23 gennaio 1855.

Il Podestà, GIOVANNI Co. CORRER.

L'Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Gaio.

N. 254-111.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

Rendono noto:

Che, nel giorno 20 febbraio 1855 alle ore 10 ant. nei locali della loro residenza sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del Palazzino in Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 4079, di ragione del Luogo Pio in prossimità all'I. R. Accademia di Belle arti, e del Ponte di ferro recentemente eretto in quella località.

Venezia, 25 gennaio 1855.

Il Direttore D.r Domenico Nardo
L'Amministratore Bonaventura Squeraroli.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo

I. R. Commissariato distrettuale

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato Decreto delegatizio 21 gennaio corr. N. 494-60 si previene il pubblico, che nei giorni, ore, e nei locali sotto indicati sarà aperta l'asta per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni di questo Distretto, comprese nell'unita Tabella, Taglie, che annualmente si ritraggono dalle piante di alto fusto recidibili nei boschi rispettivi.

Quest'asta sarà tenuta colle norme stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive guberniali discipline.

Il prezzo di prima grida, la durata dei contratti, e gli abbuoni fissi di un tanto per cento in causa di difetto e pregiudizio qualunque della merce, esclusa ogn'altra pretesa, appariscono a regola degli aspiranti nella Tabella medesima, con riserva di poter esaminare tutte le altre condizioni obbligatorie di vendita, ed acquisto, comprese nel capitolato relativo ostensibile a chi volesse esaminarlo presso quest'Ufficio commissariale.

Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previa verificazione di un deposito per ogni singola Comune e Frazione di L. 800, a cauzione della delibera, e per far fronte alle spese d'asta e del contratto, che stanno a carico del deliberatario.

La delibera resta vincolata alla tutoria sanzione, e sono per massima escluse le migliorie, ma l'ultimo oblatore sarà considerato qual acquirente delle Taglie fino a che, datosi il caso della tenuta d'ordine Superiore di nuove aste, non fossero per presentare un più vantaggioso risultamento alla Stazione appaltante.

Auronzo, li 30 del 1855.

Il R. Commissario distrettuale, LUIGI MERLO.

TABELLA dimostrante le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni che si descrivono

Comuni e Frazioni proprietarie: Comuni	Frazioni	Locale dove sarà tenuta l'asta	Giorno ed ora delle aste	Prezzo di prima grida: Taglie da oncie XII e sopra al piede ed in ragione di piede	Taglie da oncie X	Taglie da oncie VIII	Cime da oncie IV e sopra		Abbuoni per ogni cento Taglie a titolo di difetto e pregiudizio qualunque: Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Sulle Taglie da oncie X	Sulle Taglie da oncie VIII
Comelico Superiore...	Padola......	Nell'Ufficio comunale	16 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	10 p.%	10 p.%	6 p.%
Comelico inferiore....	S. Stefano....		17 detto	16	8	4	1	20	6 p.%	4 p.%	2 p.%
	Campolongo...		idem	16	8	4	1	20	6 p.%	4 p.%	2 p.%
Danta......	—		20 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	6 p.%	5 p.%	2 p.%
Lorenzago..	—		19 detto	16	8	4	1	20	12 p.%	10 p.%	6 p.%
S. Pietro...	Comune generale		21 detto	16	8	4	1	20	5 p.%	5 p.%	5 p.%
	Cos'alta.....		idem	16	8	4	1	20	5 p.%	5 p.%	5 p.%

N. 201.

Trovandosi riaperto il posto di Segretario presso l'Ufficio municipale di Montagnana collo stipendio di austr. L. 1300 a tutto il giorno 28 febbraio 1855, saranno prodotte a detto Ufficio le istanze di concorso a tutto quel giorno, corredate dei certificati di nascita, buoni costumi, sudditanza austriaca, patente d'idoneità, non che qualunque documento creduto utile all'aspirante.

Dall'Ufficio municipale,
Montagnana, li 25 gennaio 1855.

Il Podestà, STEFANO D.r ZENI.

L'Assessore, P. Pastorello.

PASTILLES-MINISTRES

Per guarire prontamente da reumi, tossi nervose e canine, asma, affezioni catarrali, mali di gola e malattie polmonari, il miglior rimedio si è l'uso delle *Pastiglie-Ministre*, il più grato al gusto ed il meno costoso fra i pettorali.

Deposito dal Farmacista Zampironi in Venezia.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

VENERDÌ 9 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha trovato di nominare, con deliberazione del giorno 27 gennaio 1855, secretario provvisorio d'Intendenza nelle Provincie venete il vicesegretario provvisorio di Prefettura, Giambattista Dario.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del 26 gennaio 1855, ha trovato di nominare secretarii provvisorii d'Intendenza pegli Uffici di commisurazione delle competenze immediate nelle Provincie venete, i vicesecretarii di Prefettura, Valentino Sabbadini e Nicolò nob. Campo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

La proposta, fatta dall'inviato presidente ai Comitati uniti, a Francoforte nella sessione del 22 gennaio, è secondo la *Gazzetta della Presse di Francoforte*, del tenore seguente:

« La decisione federale del 9 dicembre, che, in vista dell'aspetto sempre più minaccioso degli affari europei e del bisogno di perseguire con più vigore lo scopo della pace desiderata, pronunciava la necessità di un concorde procedere di tutta la Germania, autorizzò, nel suo quinto punto, i Comitati riuniti a far le proposte, che saranno necessarie per metter in esecuzione le misure militari corrispondenti ai bisogni. Il Governo imperiale mi ha perciò incaricato di presentare ai Comitati riuniti i progetti delle proposte, ch'esso ritiene corrispondenti al menzionato bisogno, e che desidera per conseguenza veder accettati dai rispettabili Comitati, e proposti all'Assemblea federale per la relativa deliberazione.

« Col dispaccio circolare del 14 corrente, il Governo imperiale manifestò in faccia a tutti i confederati la persuasione che, per quanto possa riuscirgli aggradevole che sia trovata una base pei negoziati di pace, pure non può riguardare come assicurata la pace col seguito passo preliminare, e la gravezza della situazione e la prudenza, giustificata dai grandi interessi compromessi, esigono la garantia di collocazioni militari, sia per appoggiare vigorosamente le trattative di pace collo sviluppamento delle forze unite, sia per conseguire colla forza la pace, nel caso deplorabile che questa non s'effettuasse in via di trattative, come la esigono gl'interessi della Germania.

« I Governi tedeschi divideranno certamente la persuasione del Governo imperiale, che la condiscendenza di trattare su certe basi non garantisce l'esito de' negoziati, e che quindi la proposta di negoziati non dee confondersi colla conclusione di essi. La Confederazione alemanna ha riconosciuto i quattro punti preliminari, di cui avrà da occuparsi la Conferenza di Vienna, come una base atta all'avviamento d'uno stato legale in Europa, e s'appropriò specialmente poi il primo ed il secondo punto, nel riguardo degl'interessi tedeschi. Per giovare alla pace, ed aumentare la probabilità d'un favorevole esito delle trattative, la gravezza delle misure avrà da garantire la gravezza della deliberazione.

« Siccome l'Austria non indietreggia innanzi a nessun sacrifizio per essere preparata per tutte le emergenze e siccome gl'imminenti negoziati non hanno ad influire menomamente sulle sue misure militari, poichè non si ha la certezza della loro riuscita, così è parere di S. M. l'Imperatore che i medesimi non debbano incagliare l'adempimento degli obblighi contratti co' suoi confederati pel conseguimento degli scopi comuni. S. M. reputa giunto il momento, in cui la Germania tutta ha da prendere una posizione imponente, in cui il supremo interesse del popolo tedesco e de' suoi Principi esige che la Germania, unita all'Austria, siano in istato di far fronte agli avvenimenti futuri. Il Governo imperiale propone per conseguenza. »

« « I Comitati riuniti vogliano compiacersi di proporre all'Assemblea federale per la relativa decisione: 1) Che il contingente federale venga posto sul piede di guerra nel più breve spazio di tempo, ec. » » (Il tenore della proposta fu già comunicato in un Numero anteriore del nostro giornale.) *(Corr. Ital.)*

Un giornale belgio pubblica un nuovo documento diplomatico riguardante il conflitto austro-prussiano e le pretensioni del Gabinetto di Berlino; ecco il sunto che ne dà la *Patrie* di Parigi:

È questo un dispaccio, indirizzato il 26 gennaio dal sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, a' suoi agenti in Alemagna. Si può considerarlo come una risposta diretta alla Nota prussiana del 21 gennaio.

Questo dispaccio getta una gran luce sulla quistione; rammenta come la Prussia si è ritirata dalle conferenze di Vienna, e come dappoi ella ognor più si è separata dal concerto europeo. « Il contegno attuale della Corte di Berlino, soggiunge il dispaccio, pare stabilire che la sua riserva si collegherebbe, non già ad una quistione di etichetta (com'essa pretende), ma ad un ordine di idee, alle quali nè la Francia nè l'Inghilterra nè l'Austria partecipano. »

Il ministro quindi stabilisce che l'ottimismo affettato dalla Prussia in riguardo alla politica di Pietroburgo ed alle intenzioni dello Czar, è fondato sulle più tristi illusioni. Tutte le domande dell'Austria sono giustificate dagli adunamenti di truppe russe, che fannosi sulle frontiere, dalla posizione de' due eserciti sul Pruth e nel basso Danubio. L'opinione del ristabilimento prossimo della pace è tutt'altro che generalmente accreditata; e neanche è certo che l'accettazione, formulata dal principe Gortschakoff, sia quale erasi dapprima creduta.

La Prussia adunque si è messa, di deliberato proposito, al di fuori del concerto europeo, adottando una politica diametralmente opposta a quella dei Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra. La maggioranza è la legge di tutte le associazioni, e la Prussia si è collocata dalla parte della minoranza.

Questo concerto, da quarant'anni in poi, era formato abitualmente di cinque Potenze. Nel 1840, un incidente della questione d'Oriente lo modificò: un aggiustamento *in quattro* si effettuò il 15 luglio, senza il concorso della Francia; ed il concerto *in cinque* non fu ristabilito che un anno dopo l'incidente. La Prussia si trova oggidì in una posizione consimile, ed un fatto analogo si potrebbe riprodurre senz'anomalia. La Prussia non sarà meno perciò una gran Potenza al certo, una gran Potenza *isolata*. Ma non istarà che da essa il far cessare quest'isolamento, quando ella vorrà, nell'ora e nel momento, in cui ella riconoscerà che gl'inconvenienti di questa condizione di cose superano i vantaggi.

E se, in quel momento, ella s'avvede che le sue influenze si sono un pò menomate; che, senza essere precisamente decaduta, ella non è più affatto all'altezza, in cui l'aveva posta un'altra politica, allora essa non avrà che a dolersi con sè stessa di una tale diminuzione.

Il *Norddeutsche Correspondent*, giornale che pubblicasi a Schwerin, reca nelle sue colonne il seguente dispaccio circolare prussiano:

Berlino 17 gennaio 1855.

V. E. avrà rilevato dal dispaccio, rimesso al conte Arnim il 5 corr., le basi che servono di norma alla nostra condotta rimpetto ai negoziati, intavolati fra l'I. ambasciatore russo, ed i rappresentanti d'Inghilterra, Austria e Francia. Essi hanno già dato un consolante risultato. Avvegnachè i predetti rappresentanti si sono accordati nella persuasione che i loro pareri circa la base, che deve servire pei negoziati di pace, non divergono in modo da formare un ostacolo all'apertura di questi negoziati. Il Gabinetto di Vienna ha incaricato per conseguenza i suoi ambasciatori a Londra e Parigi di domandare a queste Corti le istruzioni ed i pieni poteri pei loro rappresentanti a Vienna, a fine d'incamminare i negoziati di pace; e s'è dichiarato contemporaneamente pronto a procedere alle stipulazioni, contemplate nell'articolo 5.° del trattato del 2 dicembre, allo scopo di stabilire colla Francia e coll'Inghilterra più dettagliatamente le ulteriori misure militari, pel caso che le progettate conferenze andassero a vuoto. Quanto maggiore è il nostro contento per questo preliminare avvicinamento nei pareri delle quattro Potenze, tanto meno siamo in grado di rinunziare alla condotta, tenuta finora ed alle riserve annessevi. Come l'E. V. ha potuto rilevare dal dispaccio al conte Arnim del 5 corr., anche nel caso che dovessero fallire le desiderate stipulazioni, noi ci terremo chiamati ad adempiere gli obblighi, che c'incombono in virtù del trattato 20 aprile e dell'articolo addizionale 26 novembre anno scorso, segnatamente a prestare all'Austria il soccorso eventuale, fissato in quelle convenzioni, solamente in quanto saremo in grado di esercitare sull'andamento dei negoziati decisivi quell'influenza, che noi crediamo poter reclamare, tanto in base della nostra partecipazione alle anteriori conferenze di Vienna, quanto in virtù della nostra posizione europea.

Conscii degli obblighi e degl'interessi, che ci legano intimamente ai nostri confederati alemanni, noi non possiamo giudicare altrimenti gl'impegni, assunti dai medesimi colla loro accessione alle stipulazioni austro-prussiane; e noi potremmo raccomandare ai Gabinetti tedeschi, nostri alleati, di acconsentire soltanto a quelle domande che si faranno forse alla Confederazione, le quali, in base d'un'esatta cognizione di quanto si esige dall'una e si concede dall'altra parte delle Potenze belligeranti, saranno riconosciute giuste ed inevitabili.

V. E. si dichiarerà in questo senso verso quel Governo, presso cui ha l'onore d'essere accreditata, ed esprimerà la speranza che i nostri alleati vorranno, non solo riconoscere, ma eziandio mettere in pratica il nostro punto di vista, richiesto dall'interesse comune. Quello, che V. E. avrà da comunicarci su tal proposito, sarà del più alto interesse per noi.

Aggradite ecc.

Sott. Manteuffel.

N. 1217 p. r.

I. R. Direzione di polizia

Avviso

Nel giorno di domenica 11 corrente febbraio, dopo le ore 4 pomeridiane, per disposizione di S. E. monsignore Patriarca avrà luogo sulla Piazza di San Marco la solenne processione, che dee chiudere la sacra funzione ad onore della *Beata Vergine Immacolata*.

In relazione pertanto all'Avviso di questa Direzione 19 gennaio p. p. N. 629 p. r., si dichiara che nella domenica suddetta non potranno le maschere comparire in alcun luogo pubblico se non dopo le ore sei della sera.

Venezia, 7 febbraio 1855.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia.
De Blumfeld.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

Una notificazione dell'I. R. Commissione sanitaria, pubblicata oggi nella *Gazzetta di Vienna*, dichiara cessata del tutto l'epidemia del cholera in questa capitale. Dopo il 15 gennaio, s'erano ammalate a Vienna e nei dintorni 8 persone e 6 erano morte. Ma da parecchi giorni non è avvenuto più alcun nuovo caso. Durante l'epidemia, s'ammalarono 5255 individui, 3535 guarirono e 1713 morirono; 7 trovansi ancora in cura medica.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 4 febbraio: « L'Austria non vuole lasciare intentato nessun mezzo, che potesse essere atto a far cessare la resistenza della Prussia ed a facilitarle un avvicinamento, dacchè il fine, al quale tendono ambedue le Potenze, non può essere se non identico. La prova di fatto di questa onorevole mira del Gabinetto imperiale dimostrasi, del resto, tanto chiaramente nella risoluzione del Comitato della Dieta federale, da non poter esservi su ciò nessun dubbio fondato. Sebbene alla proposta della mobilitazione fosse assicurata la maggioranza, l'I. R. Gabinetto non ebbe tuttavia difficoltà d'aderire alla conciliativa proposta, perchè la Prussia, smovendosi egualmente dalla sua resistenza, dichiarossi per l'essere pronti alla guerra; il che va ben più al di là delle intenzioni, manifestate prima dal reale Gabinetto prussiano. »

Scrivono da Vienna, nel 4 febbraio, alla *Triester Zeitung*, quanto appresso:

« Il dispaccio confidenziale austriaco, in data del 14 gennaio passato diede a taluno occasione di mostrarsi ostile e di spargere contro il Gabinetto austriaco sospetti di volere sciogliere la Confederazione, di smania di conquiste per parte dell'Austria, ec. Insomma si volle in esso trovar tutto, all'infuori di quello, cui l'Austria con quel dispaccio, pubblicato mediante un abuso non giustificabile di confidenza, ha veramente mirato: di mostrare, cioè, che la politica d'una grande Potenza, qual è l'Austria, non poteva lasciarsi incatenare da timidi consigli della Confederazione germanica, ma che dovea fare la prova di eccitare que' membri della Confederazione, ne' quali confidava ch'esistessero più energia e più forza di volontà, a rappresentare, congiunti ad essa, una Potenza, che avesse volere e coraggio di difendere col massimo vigore gl'interessi europei della Confederazione germanica, malgrado le irresoluzioni o le simpatie di singoli Stati tedeschi.

« Tutto finora è silenzio intorno al cominciamento delle conferenze di Vienna. Però, secondo alcuni, potrebbe essere riguardato il 7 corrente come il giorno del loro riaprimento. Secondo un'altra versione, che sembrerebbe dover meritare qualche riguardo, tutte le pratiche, ch'ebbero luogo dal 28 dicembre col principe Gortschakoff, soltanto in via confidenziale, dovrebbero essere ripetute in formale via uffiziale. L'accettazione od il rifiuto assoluto de' quattro punti di garantia, da dichiararsi dalla Russia in via egualmente ufficiale, porterebbero in sè la decisione de' destini d'Europa. »

A Cronstadt, nel 23 gennaio, verso mezzanotte, cinque minuti prima delle 11 e 1/2, fu sentito il terremoto. Vi ebbero due scosse ondulatorie molto sensibili da Sud-Est a Nord-Ovest. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 febbraio*

Onde procurare possibilmente mezzi di sussistenza, durante i rigori della stagione invernale, alle classi bisognose, l'eccelso I. R. Ministero, dietro proposta di S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, approvò che resti anche di presente occupato ai lavori delle strade ferrate il numero d'uomini qui sotto specificato:

NEL VENETO

Strada ferrata da Treviso al Tagliamento

Carriuolanti e terraiuoli	1000
Badilanti e spianatori	120
Assettatori	60
Muratori	138
Falegnami	136
Fabbri	23
Manuali addetti a questi lavoratori	317
Carri ed altri veicoli di trasporto N. 100.	
Somma	1794

Strada ferrata Veneto-Tirolese, parte veneta

Carriuolanti e terraiuoli	1426
Badilanti e spianatori	373
Assettatori	121
Muratori	88
Manuali	9
Carri e veicoli di trasporto N. 3.	
Somma nel veneto	3925

Parte tirolese

Carriuolanti e terraiuoli	776
Badilanti e spianatori	290
Assettatori	97
Carri ed altri veicoli di trasporto N. 28.	
Somma sulla parte tirolese	2017

IN LOMBARDIA

Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo

Carriuolanti e terraiuoli	577
Falegnami	9
Manuali	10
Carri ed altri veicoli di trasporto N. 45.	
Somma in Lombardia	596
Somma complessiva dei lavoratori N.	5570
» de' carri ed altri veicoli di trasporto	» 176

Pavia 5 febbraio.

Convinti del vantaggio della proposta strada ferrata da Milano al confine sardo, toccando Pavia, e pel decoro del paese, moltissimi appartenenti alla possidenza, al commercio ed alle professioni liberali, agli impieghi, in questi giorni corrisposero all'invito 18 p. p. gennaio, messo fuori anche nello scopo di scandagliare il voto e le tendenze del paese a prendere parte all'impresa. Il numero dei carati, richiesti da quell'invito, è per la maggior parte raggiunto. *(Gazz. di Pav.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° febbraio.

Nel Numero 22 del nuovo giornale *Il Piemonte*, diretto dal cav. Carlo Luigi Farini, deputato al Parlamento subalpino, mi è avvenuto di leggere un carteggio di Roma, che mostra in grado sommo la ignoranza e la malignità del corrispondente di quel periodico. In siffatto carteggio, si dice che le sentenze, profferite dal Tribunale di Consulta si vanno ponendo in esecuzione; e qui ha detto il vero, perchè una sentenza, una volta pronunciata, se non vi è grazia sovrana, bisogna tosto o tardi eseguirla. Per eseguire le sentenze proferite pel processo ben noto del 15 agosto 1853, dice il corrispondente romano del *Piemonte* che il 17 gennaio p. p. furono trasportati al castello di Pagliano tredici condannati sopra carrette, circondati da mezzo squadrone di gendarmi a cavallo, senza coperture e senza cappotti.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XVI.

I castellani di Noirac.

Il conte era un gentiluomo degli antichi, nel pieno significato del vocabolo. Aveva militato in sua gioventù, era stato ricevuto a corte, e professava il culto del Principato: ma, benchè zelantissimo di tal culto, ei non ne faceva tuttavia pompa, nè mai s'era adoperato ad acquistargli proseliti fra gli abitanti della contrada. E, al pari delle sue opinioni sul cessato governo, conservava intatte una cortesia ed una garbatezza, le quali, più ancora delle sue beneficenze, gli conciliavano la stima e l'affetto di tutti.

Sin dal cominciamento della rivoluzione, aveva trasferito, con un fedecommesso, la maggior parte de' suoi beni ad un suo servitore, persona estranea alla nostra istoria, ma proba, la quale mostrò meritare la fiducia di lui. Una vendita infinta salvò dalla confisca parecchie terre delle più importanti della famiglia, e segnatamente l'antico palazzo de' Noirac, situato nel quartiere di S. Michele a Bordeaux.

Il conte non andava quasi mai in città, ma, se mai vi faceva soggiorno, abitava quel suo palazzo, ristaurato da poco, dopo aver servito da canova per gli eserciti della Repubblica.

Il conte di Noirac era stato provato dalle più crudeli sventure. Il suo primogenito era stato una vittima del 10 agosto; il cadetto, cavaliere di Malta, fu trucidato da una turba di scamiciati, che il riconobbero mentre ritornava in Francia travestito: poco appresso, il conte medesimo dovette migrare per fuggire il patibolo del Terrore, e già è noto di qual nuovo disastro fosse stata contrassegnata la notte della sua fuga.

Tante scosse tremende avevano distrutto per sempre la salute della contessa, soggetta a palpitazioni violente di cuore, e, a giudizio di tutt'i medici, del continuo minacciata da morte istantanea.

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27 e 31.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Essa l'ignorava; ma il conte viveva nell'incessante apprensione d'una suprema sciagura, e s'ingegnava di risparmiare ogni viva commozione a sua moglie, la cui estrema delicatezza d'animo invaniva perpetuamente i suoi sforzi. Come impedire che le giungessero a notizia gl'infortunii, che affliggevano i tali o tali vicini suoi? Una madre perdeva ella il figliuolo? la contessa affrettavasi d'andar piangere con lei; le veniva rivelata un'opera di carità? la nobil dama, tocca sino alle lagrime, voleva tosto pigliarvi parte.

Il conte conosceva appieno il pericolo di tali commozioni troppo frequenti, poichè la vita è così fatta che crudeli immagini si offeriscono senza intermissione agli sguardi nostri; ed oltracciò, non si aveva a temere soltanto delle commozioni dolorose, ma sì ancor della gioia.

Se il conte di Noirac avesse potuto, senza contrariare la sua nobile e trista compagna, collocarla in una solitudine, per così dire morale; se avesse potuto darle un po' di quell'aridità di cuore, che forma la beatitudine negativa degli egoisti, non avrebbe titubato, con rammarico sì, ma per una tenera riconoscenza, a toglierle l'occasione o l'impulso delle sue buone opere. Privata l'avrebbe della vita dell'anima per conservarle la vita del corpo; avrebbe sminuite o annientate in lei le qualità generose, che la rendevano cara, ma che la struggevano e dovevano, presto o tardi, esser cagione ch'ei la perdesse. E tuttavia se, per un sovrumano potere, gli fosse venuto fatto di recare a realtà desiderii così mostruosi, - vani desiderii, suggeriti dall'affetto, - in verità la contessa di Noirac sarebbe stata già morta.

Imperciocchè, ella pativa pel cuore, pel cuore viveva, doveva pel cuore morire. Farla vivere senza impeti di cuore, della vita dell'egoista, o solo del noncurante volgare, privarla moralmente di cuore, sarebbe stato forse farla vivere? No, certo, ed il conte appieno il sapeva; onde, ridotto era a rintracciare quel rimedio impossibile, che i medici son propensi a ordinare ne' casi disperati: l'indolenza, il riposo, la quiete, il difetto di commozioni.

Lo spirito della contessa era stato profondamente conturbato; la sua ragione non era tocca, ma la debolezza anormale delle sue facoltà sensitive era una malattia morale, che aveva un fatal influsso sul fisico. Il conte s'argomentava quindi con riposati argomenti di combattere il soverchio di tenerezza, in lei concitata, così dalla perdita de' suoi due figliuoli, di quasi tutt'i suoi parenti e de' più fidati suoi famigliari, come dallo spettacolo delle proscrizioni in Francia e delle orribili miserie della migrazione di fuori: dalle calamità pubbliche, e dalle calamità domestiche.

Il giorno della festa della nonna Guerlin, il conte di Noirac la trattenne a lungo nel castello, sotto scuse diverse; poich'ei sentiva che la commovente adunanza di famiglia, raccolta alla masseria, sarebbe per essa ad un punto soggetto di ricordanze affannose e di troppo dolci impressioni; ma la contessa insistette: ella voleva partecipare della letizia comune, voleva vedere la sua cara Maria in mezzo alla buona gente del paese.

— Fa grand'afa, il sole scotta... Temo che vi stanchiate, diceva il conte.

— La gitarella, che vi propongo, non mi può far altro che bene.

— Alla masseria, il caldo affogherà; e ieri stavate male, cara amica.

— Sto oggi assai meglio; e son certa di provar tanto piacere alla masseria!

— Questo appunto mi spaventa di più: le commozioni gagliarde vi nocciono sempre.

— Le commozioni dolorose, signor conte, ne convengo; ma, in casa de' Guerlin, ne avrò soltanto di dolci e di salutari.

Come resistere di vantaggio? Il conte ritardò bensì la partenza, sperando di giugnere quando la comitiva si fosse già levata da mensa; ma la cena era stata protratta per l'arrivo d'Ippolito Chevron, il cui nome, profferito ad alta voce, fu il primo a ferir gli orecchi della contessa.

Testimonio muto della scena, che venne poi, ella a tutto s'appose: riconobbe in quel brioso uffiziale l'orfano di Bernardo e Margherita, il figlioccio della nonna Guerlin; nè potè non pensare che i suoi figli sarebbero anch'essi tornati in paese, se non avessero ambidue fatto una sì tragica fine. Il cuor le batteva, era giubilante insieme ed afflitta, venti impressioni diverse l'assalivano a un tratto, e la sforzavano al pianto; il conte s'avvide ch'ella palpitava e tremava in tutte le membra, e impallidì pel terrore.

— O miei figli! miei poveri figli! gridò ella.

Tutti i suoi nervi erano, a così dire, in sussulto, e fu presa da una stretta violenta.

— Dio mio! ella muore, esclamò il conte di Noirac.

Maria si avventava alle ginocchia della nobil signora, le baciava le mani e le bagnava di lacrime, mentre la Lena, la Peppina e la Giannetta si stringevano intorno alla buona contessa, la quale svenne in breve del tutto.

Allora il conte, il quale era torturato prima da angosce mortali, disse con la sua urbanità consueta:

— Tranquillatevi, amici; il pericolo è cessato... i nervi si calmano... i palpiti diminuiscono... ell'è salvata!

Infatti, il pericolo non durava più; la contessa, adagiata sopr'un letto, all'improvviso apprestato, non tardò a riaprir gli occhi, e, prima che avesse riavuta la forza di favellare, un sorriso materno le agitava le labbra, ed i suoi sguardi, pieni d'infinita dolcezza, si fermavano sui figliuoli della masseria, i quali la contemplavano con venerazione. Pallida, coronata di bei capelli bianchi, che cignevano il dimagrato suo viso, ell'aveva conservato la grazia del gesto, come l'armonia della voce:

— Perdonatemi, ella disse alla fine; perdonatemi d'aver troppo fidato nelle mie forze: sono una sconciafeste.

— Oh! signora contessa, che dice mai! esclamò la nonna Guerlin.

— Mio marito mi consigliava, a dir vero, di non venire...

— Prevedeva quel ch'è accaduto, s'affrettò di aggiugnere il conte; era sicuro che la vostra lieta adunanza di famiglia l'avrebbe troppo vivamente impressionata.

— Buona signora! santa donna! nostra protettrice, nostra madre! dicevano i contadini.

Maria baciava la contessa; la buona nonna Guerlini, avvicinatasi, le aveva preso una mano, che stringevasi al cuore: e intanto, il conte, rinfrancato, poichè sua moglie non aveva mai due assalti consecutivi, rivolgeva a Carlotto e a sue sorelle cordiali parole.

— E dunque, signora contessa, diceva la nonna Guerlin, la nostra figliuola Maria continua ella ad essere al castello qual era alla masseria?...

— Maria è il mio angelo consolatore, rispose la contessa, con tenerezza affettuosa; e voi, nonna Guerlin, voi formate, con questa cara fanciulla, la mia gioia d'ogni dì, d'ogni ora.

— O mamma! disse Maria alla contessa, potrò io mai amarvi abbastanza, voi che spargete la felicità su tutti noi?

— Animo, via, pensava Ippolito, allucignolandosi di nuovo i mustacchi; la continuerà così per tutta la giornata, non c'è a ridire!.. Eccomi un'altra volta tutto sossopra, alla vista di quest'altra vecchia dabbene!.. Per tutt'i diavoli!.. questo spettacolo, da soldato che sono, è più patriarcale, ch'io non sia dragone!...

Ippolito poteva finalmente acconsentire alla sua naturale effusione; egli ritrovava in Carlotto Guerlin il suo compagno d'infanzia, e, fra le men giovani delle giovani contadine, le fanciullette, che con loro in addietro giocavano. Baciò Carlotto, e sua sorella Peppina; la nonna Guerlin volle ch'ei baciasse tutti: restava Maria.

— E questa qua, mio bravo Ippolito? la è mia figlia ancor essa... Vedi un po', la Maria gli fa paura!..

L'intrepido dragone, un poco intimorito, volse gli occhi alla contessa, la qual sorrideva, spingendo Maria, intimorita ella pure dall'esitazione del capitano:

— Via, disse la contessa, fa anche tu come i tuoi fratelli e le tue sorelle.

E allora, Buttafuoco scoccò un par di baci sonori sulle guance fresche e fiorite della vezzosa castellana; mentre il conte, interamente rasserenato, rideva di tutto cuore, e poco stante prese ad interrogare l'uffiziale intorno a' suoi casi, al suo arringo, alle sue campagne ed alle sue speranze future.

— Ho la mazza di maresciallo nella mia valigia, signor conte, gli disse.

Ippolito seppe ch'era stato scritto più volte all'esercito per aver sue notizie; ma il suo nome non era più inscritto ne' contraruoli del reggimento, formato delle reliquie della 7.ª mezza brigata.

— Lo credo, per Bacco! esclamò egli. In questi tempi, le mutazioni, le aggregazioni, le rinnovazioni succedono ne' corpi militari come per incanto; e le promozioni sul campo di battaglia fanno perder l'orma a' più buoni segugi del Ministero della guerra. Conobbi un bravo colonnello, al quale era stato già da tre anni conferito quel grado, quando ricevette l'annunzio ch'era nominato tenente per anzianità. Se si può smarrire un colonnello, come diamine volete che si ritrovi un piffero? D'altra parte, entrai di bonissima ora ne' dragoni, ove feci bel cammino, come vedete. Tut-

« Fioccava la neve, continua il corrispondente, cosa insolita ne' dintorni di Roma, il termometro segnava due gradi sotto zero, temperatura quasi per noi insopportabile: erano quelli sciagurati intirizziti dal freddo. Dopo sedici mesi di prigionia ben dura, rivedevano il cielo, e respiravano liberamente l'aria, negata loro nelle orrende segrete del S. Michele. Giunti in un' osteria di fermata, furono sciolti e per la prima volta, dopo tanto tempo, che erano divisi, poteronsi di nuovo abbracciare e baciare. Ad un solo fu negato l'amplesso fraterno, al Casciani; desso era il Giuda di questo infausto numero tredici. Tra quelli, che più soffersero, è l'avvocato Petroni, che sembra ridotto in fine di vita. »

Tutto ciò scrive al *Piemonte* il corrispondente romano, con un' **impudenza degna di chi non ha altro** di mira che **mentire e calunniare. Alcuni condannati** furono trasportati, è vero, al castello di Pagliano, ma non sopra carrette, bensì in carrozza coperta, e ogni detenuto poteva portare coperture e cappotti quanti ne voleva per difendersi dall'insopportabile freddo. Per gettare in faccia al corrispondente una solenne mentita, che, cioè, le carceri di S. Michele non sono *orrende segrete*, basti dire che queste carceri furono fatte fabbricare dal Papa Clemente XI nel 1703, perchè servissero di luogo di correzione ai giovani detenuti. Esse consistono in una sala rettangolare, larga 70 piedi e lunga 170, ne' lati della quale sorgono disposte a tre ordini 60 celle. Ogni ordine è cinto da ringhiere, su cui vengono a sporgere le finestre delle celle, e, per maggiore ventilazione dalla parte opposta è aperta una finestra. Ogni cella è lunga palmi romani dodici, e larga dieci: ogni cella è imbiancata e al piano superiore. Ecco le *orrende segrete* del corrispondente del *Piemonte*, nelle quali i detenuti, in sedici mesi, non hanno mai riveduto il cielo e respirata *liberamente l'aria.* Chiunque poi intendesse avere autorità superiore alla mia, legga quanto intorno a queste carceri ha scritto l'Americano William Smith, e quanto ha detto il famoso Howard. E lo stesso direttore del *Piemonte*, se non amasse avversare per principio tutte le cose di Roma, dovea non pubblicare queste menzogne, perch' egli è stato per diversi mesi direttore delle carceri in Roma, e perciò dee avere vedute quelle di S. Michele, se ha sodisfatto, come spero, al suo dovere.

Perchè poi ognuno conosca quanto di vero vi sia intorno all'amplesso, negato al Casciani dai condannati, quando, portati a Pagliano, fecero una fermata alla osteria, basta dire che il Casciani non è mai partito da Roma: egli si trova, non nelle *orrende segrete* del S. Michele, ma alle *Carceri Nuove*, e basta interrogare il sig. Neri, che soprintende a quel luogo di pena, per esserne persuaso. Chi poi ha letto il processo può facilmente convincersi che Casciani non fu il Giuda, ma reo confesso in causa propria.

Il corrispondente del *Piemonte* soggiunse che, giunti i condannati a Pagliano, fu abbassato il ponte levatoio per seppellire queste vittime dell'illusione e dell'altrui tradimento. E sapete perchè egli ricorda il ponte levatoio? Non già perchè lo abbia veduto, ma perchè nell'opera del Nibby: *I Dintorni di Roma*, ha letto che vi ha al castello un solo accesso, e anche questo per un ponte levatoio. Questo corrrispondente, in tal occasione, ha voluto fare anche l'erudito, dando un cenno storico del castello di Pagliano. Ma in questo cenno non ha fatto che compendiare, e spesso copiare, quanto dice nella indicata opera lo stesso Nibby. Infatti, il corrispondente scrive:

« Il castello di Pagliano è situato nel territorio degli Ernici ad oriente di Palestrina, forte per natura, e circondato da bastioni e da torri e rafforzato da una cittadella.

« Nel 1232, Gregorio IX l'occupò, e lo cinse di fosse e di mura.

« Per la riportata vittoria di Marcantonio Colonna a Lepanto, ai Colonna fu reso, che ne godettero il pacifico possesso, fino a che ultimamente fu dal Governo occupato e ridotto a prigione dei condannati. »

Il Nibby, nella sua opera, ha detto:

« Pagliano è situato ad oriente di Palestrina, entro il territorio degli Ernici. Forte per natura, fu successivamente questa terra rafforzata da mura, bastioni, e da una cittadella.

« Gregorio IX la occupò, ordinò che fosse custodita, la cinse di fosse e di un alto muro. La vittoria, riportata da Marcantonio a Lepanto, fece restituire Pagliano a questo erede, e da quell'epoca la casa Colonna ne gode il pacifico possesso. »

Ecco la grande erudizione del corrispondente del *Piemonte*; e in questo vergognoso plagio, se vi ha qualche differenza, si è perchè il *dotto* corrispondente ha confuso la terra di Pagliano col castello, non pensando che questo luogo, oltre la rocca, ha tante case, che contengono, dice il Nibby, da 3400 abitanti. Dopo ciò, ognuno può pensare quale fede si debba prestare al corrispondente romano del *Piemonte*. Ci congratuliamo col sig. cav. Carlo Farini! (*).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

Nell' adunanza tenuta d'oggi dal Senato del Regno, vennero approvati i progetti di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa di L. 354,000 onde ultimare le fortificazioni di Casale; per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo; e per l'aumento del capitale sociale della strada ferrata da Torino a Susa. Si udì quindi la lettura delle relazioni per li seguenti progetti di legge: per la prorogazione di termini alla Compagnia transatlantica per l'adempimento di obbligazioni assuntesi; per l'approvazione delle convenzioni colla Gran Brettagna e colla Toscana sulla libertà di cabottaggio; e per l'approvazione delle convenzioni postali tra il Regno sardo ed i Ducati di Parma e di Modena: i quali progetti vennero immediatamente approvati.

La Camera dei deputati ha proseguito nella sessione del 5 la discussione della proposta di legge, che concerne il trattato di alleanza con le Potenze occidentali.

Alcuni onorevoli deputati hanno mosso rimprovero al Ministero di non aver deposto in Segreteria i documenti relativi al trattato. Il ministro *Cavour* ha dichiarato che non aveva fatto quel deposito, perchè stimavo ch' esso fosse per tornare di detrimento al pubblica servizio, e la Camera, appagandosi di questa dichiarazione, ha acconsentito alla proposta del deputato *Valerio*, il quale, data ragione con piena sincerità delle pratiche della Commissione, ha invitato il presidente del Consiglio a mettere nelle mani dell'onorevole presidente della Commissione, il conte Lisio, il protocollo del 10 gennaio con facoltà di mostrarlo a tutti quei deputati, che volessero per avventura averne contezza.

Il deputato *Solaro della Margarita* si compiace che ci siamo uniti in alleanza con Inghilterra e Francia, memore degli antichi vincoli di amicizia, che ci strinsero già nel passato con quelle Potenze; si duole però che si faccia guerra alla Russia, la quale pure in passato ci fu sempre amica, ed è benemerita della Casa di Savoia per avere aiutato un Principe di questa Casa, Vittorio Emmanuele I, a ricuperare il suo Regno.

Ammettendo poi che la neutralità torni in certe circostanze perniciosa, l'onorevole oratore dice di non vedere che noi ci troviamo in questo caso, poichè siamo così lontani dal teatro della guerra; ed inoltre si vede che conservano la loro neutralità, e le Potenze germaniche, e Danimarca e Svezia, la cui posizione e le forze di cui possono disporre dovrebbero meglio farle partecipare alla guerra.

Alcuni, continua l'oratore, possono pensare agli allori; ma l'uomo di Stato si domanda quali vantaggi deriveranno dalla guerra al proprio paese. In tutti i trattati d'alleanza, in tutte le guerre intraprese, furono sempre stipulati vantaggi ed acquisti per la Casa di Savoia; domanda ora al ministro degli esterni se siffatti vantaggi furono stipulati col trattato, che si discute, dichiarando che non sarà così indiscreto di voler sapere quali siano.

Dice finalmente l'oratore, esser lieto di vedere il Ministero fare con ciò piena adesione ai trattati del 1815; male chiamarsi barbara la Russia e quelle nazioni, in cui la libertà non è data in preda al popolo: doversi però temere più dalla Russia incivilita che barbara; del resto, anche dopo la guerra, la Russia sarà sempre la stessa; questo ben saperlo i Gabinetti di Londra e di Parigi; ed essa potrebbe danneggiarci assai dell'aver preso parte alla guerra contro di essa.

Dopo alcune altre osservazioni, l'oratore conchiude dichiarando che attende le spiegazioni del Ministero.

Il deputato *Biancheri* prende a parlare contro il trattato. Comincia egli dal dichiarare che teme derivino piuttosto dal trattato quegl' inconvenienti, che il generale Durando diceva ne verrebbero qualora fosse stato rigettato.

Osserva poscia che altre erano le condizioni degli Stati antichi, altre quelle degli attuali, e specialmente del nostro, dopo il 1848, in cui s' inaugurò una politica tutt' affatto diversa. Secondo l'oratore, il trattato profitterà ad altri, e non avrà nessun vantaggio pel Piemonte.

Finalmente respinge il dubbio che si sarebbe voluto far nascere, che, oppugnando il trattato, si voglia far scemare l'ardore, di cui debbono essere animati i nostri soldati, poichè, quando questi debbano veramente prender parte alla guerra, gli avversi al trattato saranno i primi ad animarli e a dir loro che ad essi spetta sostenere l'onore e la gloria del vessillo nazionale.

Il deputato *Gallenga* prende la parola in favore del trattato, incominciando dal dichiarare ch' egli ne porta migliore opinione di quanto ne abbiano gli stessi ministri, e che ravvisa quest' alleanza quale necessario corollario della politica inaugurata nel 1848. Osserva, fra le altre cose, che l'Europa è attualmente divisa in due campi, e che era mestieri schierarsi nell'uno o nell'altro; e non avere il Ministero fatto se non ciò che era necessario e voluto dalle circostanze, seguendo il trattato che ci unisce con Francia ed Inghilterra.

Il deputato *Michelini G. B.* sorge a combatterlo, prendendolo a considerare unicamente dal lato della nazionalità.

Il deputato *Revel* prende a sua volta la parola fra un movimento generale d'attenzione. Egli incomincia dal dire che imprevedibili sono gli eventi della guerra, mentre ne sono certi i danni materiali; voler quindi esaminare se non si sarebbe potuto evitare questa guerra, seguendo un' altra via, ed a questo scopo essergli necessario fare una rivista politica del 1848 in poi. Egli comincia a notare che, nel 1848, il Ministero sardo godeva di una gran confidenza presso le Potenze europee. Ricordò come la nostra bandiera passasse il Ticino, e come, anche dopo l'armistizio, fosse lasciata al Governo sardo l'amministrazione di alcune Provincie. Prova, egli dice, della confidenza e della riputazione di assennatezza del Governo sardo. Solo dopo il Ministero democratico e dopo le improntitudini di Novara, questa confidenza andò scemando, degenerò in diffidenza e sospetto, di cui è la conseguenza l'attuale trattato, imposto dalle Potenze al Piemonte, onde torgli ogni libertà d'azione in queste circostanze. Deplorabile risultato di una più deplorabile politica, durissima conseguenza di una spensierata condotta, che, dopo tante bravate, ci conduce a tanto abbassamento! Ma che perciò? Dovrem noi respingere il trattato? È egli possibile respingerlo? Respingerlo gioverebbe, ma non è più possibile, dopo che il Governo si è messo in una via, in cui, o bisogna lasciarsi imporre le condizioni dagli alleati, o vederli cambiarsi in nemici.

Inoltre, a lui pare che il Governo avrebbe dovuto almeno pensare a qualche vantaggio finanziario. L'Inghilterra c' impresta 25 milioni al 4 p. %! Ma è questo un compenso sufficiente al sacrifizio di 15,000 uomini? No certamente. L'Inghilterra ha danaro e non soldati; il Piemonte ha soldati e non danari; l'Inghilterra metta i danari e noi i soldati per la causa comune! Ci è forse avvilimento a confessarci poveri? Forse che nol sa l'Europa, che noi siamo in rovina? forse che nol sanno i contribuenti?

Ciò malgrado, il deputato *Revel* dichiara che voterà in favore del trattato, perchè la politica assurda del nostro Governo lo ha reso inevitabile.

Il deputato *Solaroli* rinuncia alla parola, per non ripetere cose, già da altri dette in favore del trattato.

Il deputato *Louaraz* legge un discorso, del quale, e per la voce debole dell'oratore, e per le conversazioni particolari, che s' impegnano nella Camera, poco si comprende, parendoci solo ch'esso sia in appoggio del trattato.

Dopo questo discorso la sessione è sciolta alle ore 5 e 1/4, rimandandosi al domani la continuazione della discussione. *(FF. P.)*

Altra del 6.

Ieri sera è tornato da Parigi il conte di Faverney, addetto alla Legazione di S. M. l'Imperatore de' Francesi in Torino. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

I fogli inglesi pubblicano il seguente dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle:

« Dinanzi Sebastopoli 15 gennaio.

« Milord duca,

« La neve cadde in grand' abbondanza questi ultimi tre giorni, ed ha oggi un piede d'altezza; il che, mi assicurano, è rarissimo in questa parte della Crimea.

« Questa circostanza accresce molto la nostra difficoltà nel trovar combustibile; ma drappelli di Turchi sono collocati vicino alla costa, per portar le legne, che furono tagliate da drappelli de' nostri soldati nelle vicinanze del convento di S. Giorgio.

« Godo in annunziarvi che, nella sortita de' Russi del 12 corrente, avemmo soltanto 6 feriti, in luogo di 36, come aveva scritto a torto a Vostra Grazia nel mio rapporto del 13; e ch' ei fu un fatto men grave di quel che aveva in sulle prime creduto. Vi mando la lista de' morti e feriti dal 12 al 14 inclusivamente.

« La notte scorsa, il nemico attaccò in forza ragguardevole i lavori avanzati de' Francesi; ei fu rispinto dopo un combattimento vivissimo ed alcune perdite da ambe le parti. »

Il ministro della guerra di Francia ricevette dal generale supremo dell'esercito d'Oriente, i seguenti dispacci.

« Dinanzi Sebastopoli 24 gennaio
(ricevuto a Bucarest il 3 febbraio.)

« Il tempo si è raddolcito assai e migliorato. Le truppe sopportarono con mirabile fermezza, cattivi giorni, da noi ultimamente passati. La fiducia non fu un sol momento scemata dalle intemperie, estremamente violenti. Abbiamo cagion di sperare che il peggio dell' inverno sia finito in Crimea. Ripigliamo i nostri lavori dinanzi la piazza con novella attività. »

« Sebastopoli, 28 gennaio.

« Il generale Uhlrich ed i volteggiatori della guardia giunsero poco fa. Le truppe sono animate d'un eccellente spirito e piene d'entusiasmo; il tempo continua bello: ne approfittiamo per compiere i nostri lavori. Un dispaccio telegrafico del 27, via di Marsiglia, ci annunzia l'arrivo del generale Niel, e del colonnello di Waubert di Genlis.

Il ministro della marina ricevette poi dal sig. viceammiraglio Bruat, comandante supremo della squadra del Mediterraneo, il seguente dispaccio telegrafico:

« Bucarest, il 2 febbraio, ore 8, 50 min.
« *Montebello* 23 gennaio 1855.

« Il tempo continua ad esser bello. Le nostre batterie ebbero l'ordine di tenersi pronte a ripigliare il fuoco. I Russi, da alcuni dì, sospesero le loro sortite. 2000 soldati giunsero oggi, 28 gennaio, sul *Caffarelli*, il *Milan*, ed il *Ripon* piroscafi inglesi, che portano i volteggiatori della guardia imperiale.

« *Il viceammiraglio comandante supremo*
« BRUAT. »

Le ultime notizie, giunte il 6 febbraio corrente a Vienna dalla Crimea, ne offrono interessanti ragguagli sul processo dell'assedio di Sebastopoli. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Compite le linee della terza parallela, cominciò il bombardamento vivissimo della città il giorno 23 decorso; e questo viene specialmente operato dalle sei terribili batterie, che l'ammiraglio Bruat eresse non lungi dalla baia del Chersoneso coi cannoni del vascello l'*Henry IV*. Gravissimi, per non dire decisivi, sono i danni, arrecati nel bombardamento di sei soli giorni; e giova sperare che, fra non molto, varie delle batterie russe, collocate al mezzogiorno della piazza, saranno ridotte al silenzio. Gli ordini dei comandanti di concentrare il fuoco di tutte le sei batterie contro la caserma fortificata, che guarda il lato del Cimitero, furono accuratamente eseguiti, e alla perseveranza degli artiglieri, nonchè alla loro bravura è, da ascriversi se i Russi, dopo breve tempo si videro costretti a ritirarsi precipitosamente, abbandonando quel punto nelle mani degli alleati; i quali se ne sarebbero impadroniti tosto, ove esso non fosse stato esposto di troppo alle fulminanti artiglierie delle fortificazioni meridionali. In vece gli alleati, volendo pur trarre un qualche vantaggio dal successo ottenuto, eressero sulle alture, prossime al Cimitero varie opere in terra, dalle quali, a mezzo dei grossissimi mortai piantati, lanciano bombe di grande diametro nel bel mezzo della città, mantenendo così contro la medesima, colle trincee erette sulle alture d'Inkermann, un fuoco incrociato. Lo sgombro della caserma fortificata fu pei Russi una grave perdita, essendochè, mentre prima essi dominavano colle loro artiglierie le opere degli alleati, ora invece sono questi, che dominano le russe. *(Corr. Ital.)*

Le cifre uffiziali sulle perdite, sofferte dall'armata russa attiva nell'anno 1854 (all'armata attiva spettano soltanto i corpi d'infanteria di linea della grande armata d'operazione, stante sotto il comando del supremo generale in capo feldmaresciallo principe Paskewitsch) sono abbastanza imponenti da dar molto a pensare ai diplomatici russi La somma complessiva delle perdite ammonta a 111,132 uomini; di questi (fino all'ultimo rapporto del 17 dicembre, vecchio stile, avanti la partenza del principe Paskewitsch da Varsavia alla volta di Pietroburgo), v' ebbero 29,204 morti, 55,304 feriti e 6460 fra disertori, fatti prigionieri e smarriti: 16,165 uomini soccombettero a diverse malattie. Lo stato degli ammalati nei lazzeretti di campo sorpassa al dì d'oggi di due terzi la citata somma. In ciò potrassi facilmente ritrovare il motivo, che spinse lo Czar a fare tante leve militari; ed il toglimento del divieto, che proibiva ai militari congedati di rientrare in servigio, non fu in istato di completare, nemmeno in parte, i quadri delle riserve e dei depositi nelle cifre superiormente citate non sono comprese le perdite sofferte dal corpo speciale della Caucasia; son però calcolate quelle delle truppe del corpo di Lüders, sbarcate alle coste orientali dell'Asia minore. Fa duopo inoltre avvertire il lettore che non sono nemmen computate le perdite delle truppe irregolari, come pure quelle dei corpi di Cosacchi, giacchè i rapporti relativi vengono spediti direttamente dall'etmanno di guerra al grande etmanno di tutti i Cosacchi, il Granduca successore al trono Cesarewitsch. Manca pure la guarnigione di Bomarsund e le perdite patite dagli equipaggi delle flotte. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Costantinople* del 25 gennaio, giuntoci per la via di terra, reca le seguenti nomine, emanate il 23:

Ismail pascià, governatore di Smirne, è nominato a governatore di Scutari (d'Albania) invece di Raghib pascià, messo in disponibilità; Suleyman pascià, governatore di Aleppo, sottentra nell'ufficio di governatore di Smirne; Ismail pascià, governatore delle isole dell'Arcipelago ottomano, passa governatore di Aleppo; Amdi pascià, governatore di Castamuni, è nominato governatore delle isole dell'Arcipelago ottomano; Amdi pascià, governatore del Curdistan, gli succede nel governo di Castamuni; infine la carica di governatore del Curdistan è affidata a Haggi-Izzet pascià, antico governatore di Gedda.

Un' altra ordinanza del 24 gennaio nomina Vassif pascià, antico governatore della Romelia, a governatore di Varna, in surrogazione di Adil pascià, messo in disponibilità.

Il capitano di vascello Chaigneaux fu nominato comandante superiore della marina francese a Costantinopoli, ed entrò in carica. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 febbraio.

La Camera dei comuni non si radunò il 2 febbraio per così dire, se non per ricevere sir di Lacy-Evans. Nel punto in cui il prode generale, in grand' uniforme, fece il suo ingresso nella Camera, il *presidente* l'informò del voto di congratulazione, stanziato in suo favore; ed aggiunse che col più gran piacere gli dava il benvenuto, e vedevalo tornar in seno del Parlamento.

Sir di *Lacy-Evans* ringraziò l'oratore e si mostrò profondamente grato del voto della Camera; tuttavia credè dover aggiungere con franchezza dolergli che la Camera non avesse giudicato a proposito di associare la seconda divisione di cavalleria leggiera alle congratulazioni, indirizzate a lui stesso.

Sulla proposta di lord *Palmerston*, cui si unì il sig. *Walpole*, la Camera ordinò la stampa delle parole di sir di Lacy-Evans.

Il bill di ratificazione del trattato cogli Stati Uniti venne poscia approvato in Comitato, e la Camera si aggiornò.

Leggesi nello *Standard* del 2 febbraio: « Lord Derby annunciò alla Camera dei lordi che rinunciava a formare il Gabinetto. Causa di ciò è la condizione, posta da lord Palmerston, che abbiano a far parte del Gabinetto lord Grey, Sidney Herbert ed il sig. Gladstone. Lord Derby non poteva accettare una tale condizione, e le trattative furono interrotte. »

Il *Globe* afferma che immediatamente dopo S. M. fece chiamare lord Lansdowne, che alla mattina del [illegible] ebbe una seconda udienza dalla Regina a Windsor. Tosto dopo egli ebbe conferenze col sig. Gladstone, con Sidney Herbert, John Russell e lord Palmerston, e indi recossi a Windsor per render conto alla Regina delle sue pratiche.

Il *Times* afferma che la Regina scrisse a lord John Russell per rimproverargli il modo, con cui abbandonò il Gabinetto Aberdeen. Il *Daily-News* dichiara completamente falsa tale asserzione.

Il *Morning-Advertiser* dice, che nella ipotesi d'un Ministero Palmerston, sir R. Bethell sarà nominato lord cancelliere. *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Madrid 30 gennaio.

Il sig. Soulé domandò il 28 i suoi passaporti, come pure di far la sua visita di congedo alla Regina. Ei non ha ancor dichiarato se il sig. Perry rimarrà incaricato della Legazione americana.

Il Governo ricevette da Parigi l'assicurazione che i carlisti saranno internati. Già il Governo francese aveva preso tal disposizione in riguardo a Gomez ed Elio. Il soggiorno di Parigi non sarà permesso all'Infante D. Juan nè a Cabrera.

In virtù del Concordato, il Governo pensa d'abolire i conventi di monache, che non si dedicano all'educazione od alla carità pubblica.

I dispacci del rappresentante spagnuolo a Washington smentiscono affatto le velleità bellicose, che si supponevano nel Gabinetto americano rispetto alla Spagna.

Si notò che nell'*Almanacco di Pietroburgo* del 1854 e del 1855, si nomina per la prima volta, al capitolo delle Case regnanti, la Regina Maria Isabella Luisa. La *Gazzetta di Madrid* si limita a pubblicare la citazione senza commenti.

I democratici debbono, si dice, pubblicare un manifesto, nel quale dichiareranno di concedere una tregua al Governo, ma condizionatamente, e finchè si mostrerà risoluto a camminare nella via liberale.

Il decano de' promotori fiscali di Madrid (Ministero pubblico) rifiutò di denunziare un opuscolo, che gira nella capitale con questo titolo: *Nullità della definizione dommatica del mistero dell'Immacolata Concezione*. Ei resistette alle istanze del vicario ecclesiastico. *(Corr. Havas.)*

Nella sessione delle Cortes costituenti del 30 gennaio, i sigg. *Sevillano* e *Madoz* fecero la storia della conchiusione del prestito di 40 milioni di reali (10 milioni di franchi.) Il sig. *Madoz* dichiarò che la condizione dell'erario è assai misera; spera tuttavia di trionfare delle difficoltà con l'aiuto delle Cortes e del patriottismo de' buoni cittadini. Nel rimanente, la sessione non ebbe importanza.

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

In attesa che si risolva la crisi ministeriale inglese, si avvera adesso nel Gabinetto francese un cangiamento, cui la politica è estranea. Il *Moniteur* pubblica stamane la seguente lettera al sig. Magne:

« Signor ministro,

« I servigii, che rendeste al paese, ne' due anni da voi passati al Ministero dell'agricoltura e delle pubbliche costruzioni, sono sì evidenti, che mi sono deciso ad affidarvi il portafoglio delle finanze. La salute del sig. Bineau non gli permettendo di tornare agli affari, pensai che la fermezza, l'alta intelligenza, l'imparzialità che mostraste, fossero le qualità più essenziali a ben reggere le finanze dello Stato. Vi prego, dunque, d'accettare la nuova carica quale prova della mia alta stima.

« Intanto, prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

A questa lettura seguono due decreti, in data d'ieri: il primo nomina il sig. Magne al Ministero delle finanze, ed il sig. Rouher, vicepresidente del Consiglio di Stato, al Ministero dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni; il secondo innalza alla dignità di grancroce della Legion d'onore il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, che sostenne l'*interim* delle finanze, durante la malattia del signor Bineau.

Il sig. Magne volle, prima di lasciar il Ministero delle pubbliche costruzioni, per assumere quello delle finanze, far terminare le negoziazioni, già intavolate da sì gran tempo colla Compagnia della strada ferrata, detta *Grand-Central* di Francia, e con quelle della rete dell'Ovest e del Nord-Ovest. Il *Moniteur* pubblica stamane un rapporto del sig. Magne sulle convenzioni, conchiuse con quelle Compagnie, e sui fatti compiuti nell'anno 1854, risguardanti i lavori e gli studii di strade ferrate.

Leggesi stamane, in capo alla parte non ufficiale del *Moniteur*:

« Il dì appresso del suo arrivo a Parigi, S. A. I. il Principe Napoleone fu ricevuto dall'Imperatore. S. M. nell'abbracciare il Principe, non potè contenere la commozione, cagionatagli dalla profonda alterazione de' suoi lineamenti. Il Principe, già ammalato a Costantinopoli all'atto della partenza dell'esercito, dimenticò i suoi patimenti per mettersi a capo della sua divisione; ed è noto la parte gloriosa, da lui presa nelle battaglie dell'Alma e d'Inkermann.

(*) Avvertiamo che questa lettera non è del solito nostro corrispondente.

---

tavia, vi sono gratissimo delle cure, che vi prendeste per me. Non si dimenticavano dunque, al paese, del povero orfano!.. N' ebbi già la pruova poc' anzi; onde non sono stato mai tanto commosso in mia vita.

— Siete un bravo giovine, sig. Chevron, disse il conte.

La contessa e Maria facevano eco a queste parole. La memoria d'Olimpia Duchamp e suo padre era lontana le mille miglia da' pensieri del capitano, il quale, sempre infiammabile, sentivasi attirato da una simpatia nascente verso la giovane castellana.

L'impressione, ch'ei provava, era tutt' affatto opposta a quella, di cui gli aveva fatto fare esperienza la bella incognita de' viali di Tourny. Maria era un angelo, ed ella gl' inspirava un affetto, misto di rispettoso ritegno, cosa, per verità, affatto nuova pel nostro cacciatore d'avventure bellicose e galanti; ma, da alcuni giorni, da alcune ore in ispecie, l'audace capitano non rifiniva di fare scoperte consimili:

— Affè, diss' egli seco stesso, comincio a capire quel che prova un amante timido; e, per tutt' i diavoli! non avrei mai immaginato che se n'avesse a trovar piacere.

Ippolito, con tutto che andasse veramente a cavallo, quando si trattava di monologhi e soliloquii, non prolungò tuttavia queste riflessioni. Egli era divenuto l'eroe della festa, che si continuava sotto la pergola; i parenti de' parenti, gli amici degli amici, erano accorsi, ed ognuno tempestar di domande il valoroso figliuol del casale.

Qui potrebbero trovare ricetto stupendi racconti di battaglie, d'assalti, di marce e di contrammarce. Come aveva egli guadagnati i galloni? dove conquistato i suoi primi spallini? in qual incontro ottenuto il grado di capitano? Ed Ippolito, senza mal locata modestia, come senza sciocca millanteria, rispondeva con uno schizzo della sua biografia militare.

Il conte l'ascoltava con sodisfazione, la contessa con compiacenza, e Maria ammirava ognor più il coraggio del giovine uffiziale; mentre Carlotto si sentiva ingrandir di più spanne per le imprese del suo amico d'infanzia.

Ma il sole era tramontato, e la frescura della notte incominciava a farsi sentire:

— Andiamo, cara amica, disse il conte di Noirac a sua moglie, torniamo a casa!.. E tu, Maria, dà l'addio a tua madre, a' tuoi fratelli e alle tue sorelle.

Gli abbracciamenti ricominciarono.

— Quanto a voi, signor capitano, il conte aggiunse, non ritornerete mica a Bordeaux questa notte, m' immagino?

— Intendo anzi trattenermi qualche tempo a Saint-Firmin; il mio cavallo è alla locanda, dove ho fermata la camera...

— Ma non ci dormirete, interruppe il conte, e vi compiacerete accettare l'ospitalità a Noirac....

Ippolito, lietissimo, non sapeva come ringraziare.

— Debbo anche parlarvi delle cose di vostra famiglia, soggiugneva il conte; io non ho mai creduto, per parte mia, che la morte del vostro povero padre fosse stata soltanto accidentale.

— Come! esclamò Buttafuoco, sorpreso.

— Io la credo conseguenza d'un delitto, ed ho anzi promosso in passato inquisizioni, che rimasero infruttuose... Ma andate a prendere il vostro cavallo; al castello vi dirò il resto.

CAPITOLO XVII.

Il padre e la figlia.

I presentimenti gelosi d'Olimpia non l'avevano ingannata. Ippolito Chevron era già preso di Maria di Noirac; ell'aveva proprio per rivale quella stessa Maria, da lei detestata sì ingiustamente, sin da quando soggiornavano insieme in collegio: e la sua avversione per la giovane erede di quell'antica famiglia, vivace risorgeva al pensiero che Ippolito abitava nel medesimo paese e doveva averla ritrovata.

Il vecchio Duchamp non osava più parlare di partirsi da Bordeaux; ma un terrore profondo erasi di lui impossessato, ed e' rompeva appena di quando in quando un tetro silenzio.

Due giorni dopo la partenza d'Ippolito, una sera, Olimpia, la quale non cessava, dal canto suo, di formare mille disegni d'impossibile esecuzione, esclamò di repente:

— Domani, signor padre, parto per Saint-Firmin.

— Tu, sciagurata!..

— E voi m' accompagnerete...

— Come mai? Sai pure che debbo essere in chiesa ad ore determinate?

— Chi vi obbliga?.. Come! eravate pronto l'altro dì a lasciare la Francia, e non potete oggi rinunziare al vostro ufficio di mendicante?.. M' accompagnerete, vi dico, poichè non è decente che vostra figlia corra sola le strade maestre.

Duchamp, assuefatto a cedere a sua figlia, fe' le viste d'acconsentire alle volontà di lei; mandò anzi la vecchia Marianna ad avvertire il piovano di S. Michele come gli fosse, per alcuni giorni, impossibile d'andar occupare il suo posto d'acquasantaio: ma la mattina appresso, nel punto di porsi in cammino, si lagnò di un' indisposizione, per verità non infinta del tutto.

Imperocchè le parole di Gr'ot, Gambadilegno, ch' egli aveva più volte veduto gironzare intorno alla chiesa, la presenza d Buttafuoco nel paese, il fatal amore di sua figlia pel figlio di Bernardo Chevron, e le sue proprie meditazioni, avevano per siffatto modo accresciuto il suo troppo giusto terrore, ch' ei n'era abbattuto ed oppresso.

Già ognuno il comprese; nè certo occorre entrare in più specificati ragguagli. Tredici anni prima, una notte, nella gran landa di Noirac, Gâfléau, il rivendugliolo, erasi avventato sopr'un uomo gravemente carico e preso dal vino, l'aveva atterrato a colpi di bastone, soffocato quindi e spogliato d'una somma di seimila franchi; poi, per dare all'omicidio le apparenze d'un accidente, aveva collocato un fazzoletto di stoffa rossa sul petto del cadavere, accesa una torcia di resina, ed incitato a furore un toro, il quale, dopo aver fatto lungo strazio del morto corpo, era finalmente fuggito, portando quel fazzoletto rosso in cima alle corna.

Appresso, colui erasi allontanato dal paese, ove non ritornò se non dopo la pacificazione della Vandea. Così stando le cose, il conte di Noirac, ricondottosi nelle sue terre, e saputa l'orrida morte di Bernardo Chevron, provocato aveva un' inquisizione criminale, la quale si protrasse quasi tre anni; ma che venne finalmente abbandonata, nove anni e nove mesi prima del tempo, a cui si riferisce l'attuale nostro racconto.

In capo a dieci anni compiuti, dopo l'ultimo atto d'inquisizione, non seguita da sentenza, — e questo appunto era il caso, — la prescrizione doveva assicurare l'impunità al reo, che ormai noverava i giorni, ansioso di vederli trascorrere: quand' ecco, all'impensata, Ippolito Chevron, il figliuolo del trucidato, giugneva nel paese, recavasi a Saint-Firmin, udrebbe parlar de' sospetti, che già erano stati cagione di catture parecchie e d'un incominciamento di processo... Che farebb' egli?

Se qualche funesto riscontro rivelasse una traccia, anche falsa, una nuova inquisizione, tosto avviata, rimanderebbe ad altri dieci anni il termine della prescrizione. Fra tutt' i pericoli da temersi, quest' era certo il minore; e tuttavia il padre d'Olimpia ne rabbrividiva. Ei vedeva ripiombare alle falde il sasso di Sisifo; sarebbe, per dieci anni ancora, costretto a nascondersi, a travestirsi, come aveva fatto sì a lungo, o a darsela a gambe e disertare i molti interessi, che a Bordeaux il trattenevano.

Ma, poichè la fatalità se ne ingeriva, perchè il giovine capitano non concepirebbe egli sospetti contro il misterioso abitatore della via cieca del Cheval-Borgne? A quest' idea, lo scellerato omicida sentivasi gelar nelle vene il sangue: e delle sue angosce davano indizio le guance scarne e affossate; l'interna tortura di fuori appariva: ei penava tremendamente.

— Ho la febbre, figliuola mia, diceva egli ad Olimpia, sono ammalato... non posso mettermi in viaggio... aspettiamo ancora alcuni giorni.

— Aspettare! aspettare!.. Ma la mia rivale mi vincerà; giungerò troppo tardi!

— Ragioniamo, figliuola mia. Credi tu forse che il conte e la contessa di Noirac possano mai concedere la mano dell'unica loro figlia al figlio d'un boattiere, ad un uffiziale di fortuna, senza passato, senza nome...

— Senza nome!.. Ei ne ha uno, egli! interruppe amaramente Olimpia; ma noi!.. C'è momenti, signor padre, in cui spaventosi pensieri mi balenano alla mente... Avreste forse commesso qualche misfatto?..

— O figliuola mia!.. mormorò Duchamp, puoi credere?.. puoi supporre?.. Ingrata Olimpia!

L'abbattimento grande del vecchio aumentò di subito; ed egli cadde in deliquio, dicendo:

— Queste parole m' uccidono!.. Come? non avrò neppur la tua stima!

Marianna fu chiamata; convenne porre in letto lo sciagurato, il quale, risensatosi, fremette in pensando agli ultimi discorsi di sua figlia, e spese la notte a ordire una tela di spiegazioni bugiarde intorno alla sua vita ed al suo contegno.

La mattina appresso, Olimpia si pentì quasi della sua durezza: Duchamp aveva fondato tutta la sua favola sul suo amore paterno; e' parlava con vera commozione, e gli aridi suoi occhi eran gonfi di pianto. Erasi imposto, ei le disse, ogni maniera di sacrifizii per ricuperare una facoltà, che lo scemato valore della carta monetata gli aveva mandata in dileguo; postosi in compromesso nella Vandea, ov'era andato a cercar fortuna, era stato obbligato di cangiar nome, ed ora, impegnato, sotto quel falso nome, in parecchi negozii importanti, non poteva pensar a riprendere il suo: se occupava il posto d'acquasantaio della parrocchia, l'occupava soltanto per sottrarsi più sicuramente alla guerra di potenti nemici; in fine, se aveva con tanto ardore desiderato di allontanarsi da Bordeaux, desiderato l'aveva perch' essi erano in procinto di scoprire l'arcano.

— Ma, chiese Olimpia, chi sono questi nemici?

— Gente, contro cui non posso invocare la protezione delle leggi, a motivo del mio falso nome; sono chiuso in un circolo fatale... Ah! perchè non volesti acconsentire ad uscir di Francia? Aveva già fermato il nostro posto in un naviglio spagnuolo...

— Non partirò da Bordeaux, finchè potrò temere che Maria di Noirac mi succeda nell'amore d'Ippolito; ma, torno a chiedervelo, signor padre, chi sono i nemici tanto potenti, che paventate?

Duchamp citò nomi inventati, e narrò una lunga storia di donna compromessa, di duello, d'odio inveterato, d'immensi interessi di famiglia, congiunti al suo ritrovamento.

Le persone, ch'ei nominò, avevano relazioni, e' diceva, con la nobiltà e la magistratura; esse il sopraffarebbero, ruinerebbero, calunnierebbero, perderebbero. Per amor di sua figlia, aveva risoluto di cansare a ogni costo una lite disastrosa, e per queste ragioni diverse erasi condannato a rimanere oscuro e sconosciuto.

Ingannata da queste scaltre menzogne, Olimpia promise una secretezza a tutta prova, e, durante alcuni giorni, parve meno sollecita di seguir le tracce d'Ippolito Chevron.

(Domani la continuazione.)

« Lo stato della sua salute, fortemente guasta dalla fatica, non gli avrebbe però vietato di rimanere al campo, se l'assalto di Sebastopoli non si fosse dovuto differire. Informato dal generale supremo che se n'era protratto il tempo, nè avendo più dinanzi la sola idea, che potesse reggerlo nella sua malattia, il Principe fu costretto a partire per Costantinopoli, dove sperava una guarigione, che gli permettesse di tornar tosto in Crimea. Tale speranza svanì. Il dottor Lévy, medico primario dell'esercito, scrisse all'Imperatore che una più lunga dimora in Oriente avrebbe infallantemente avuto fatali conseguenze pel Principe; e subito S. M. ordinò a S. A. I. di tornare a Parigi.

« L'affettuosa accoglienza di S. M. ed i segni di simpatia, dati al Principe, allevieranno il dolore, ch'ei sente, di essere stato obbligato a separarsi da un esercito, in cui il suo contegno gli valse gli elogii di tutti coloro, che ne furono testimonii.

« Tutti i ministri, i presidenti de' grandi Corpi dello Stato, i grandi uffiziali della Corona ed i principali funzionarii recarono premurosi i loro omaggi a S. A. I., in occasione del suo ritorno. »

Leggesi nel *Donau*, di Vienna, in data di Parigi 30 gennaio: « La missione del generale di Wedell, oggi qui giunto, non sarà, a quel che attendesi, senza frutto. Si annettono ad essa, anche ne' crocchi governativi, speranze precise. È certo che, tanto a Parigi, quanto a Londra, si abituarono al pensiero di un trattato separato colla Prussia; e, per quanto pur venga sostenuto il contrario, la presenza del sig. di Usedom a Londra non dee essere rimasta senza influsso su questo cangiamento di sentimenti, che dee essere ammesso come un fatto. A torto od a ragione, non si lasciano smuovere dalla credenza che il gen. Wedell sia portatore di proposte, precisamente formolate, del Gabinetto di Berlino, e che un accordo colla Prussia sia più prossimo di quel che faceva credere l'apparenza esterna delle cose. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 febbraio.

La nota del *Moniteur*, la qual dice che il sig. di Bourqueney basterà a tutto, nel caso che nuove negoziazioni s'aprissero a Vienna, combinata con la circolare del sig. Drouyn di Lhuys, relativa alla Prussia, lascia poca speranza a coloro, i quali prevedevano un qualche buon effetto delle entrature del principe Gortschakoff.

Gli ultimi dispacci di Balaklava, e di Sebastopoli annunziano, d'altra parte, il ritorno del bel tempo, ed il prossimo ricominciare del fuoco. Il negoziatore, che sta per prendere la parola, è la polvere, come direbbe Abd-El-Kader. Le truppe alleate avevano ripreso i lor lavori dinanzi la piazza, e le batterie della flotta francese avevano ricevuto l'ordine di star pronte a fulminar Sebastopoli. Si può dunque aspettar tra breve notizie importanti della Crimea.

Nulla è ancora deciso, finora, in riguardo alla crisi del Ministero inglese. Lord Lansdowne non pareva essere ieri sera riuscito a terminare le combinazioni ministeriali. Si conviene da ogni parte che il nuovo Gabinetto non può far senza di lord Palmerston. Si vorrebbe poter formare un Gabinetto, senza farvi entrare lord John Russell, di cui si teme l'influsso sulla maggioranza della Camera de' comuni. Si parla ora di lord Clarendon, come di quello che dovrebb' essere primo ministro; credesi tuttavia che lord Grey, il sig. Gladstone ed il sig. Sidney Herbert faranno parte della nuova Amministrazione. (*)

Scrivono da Vienna, il 30 gennaio, che le negoziazioni fra il conte Buol e gli ambasciatori delle Potenze occidentali continuano; e odesi oggi, in modo presso che certo, che i preliminari del trattato d'alleanza offensiva fra l'Austria e gli ambasciatori di quelle Potenze furono accettati da ambedue le parti, e che il trattato sarà conchiuso prima che s'aprano le conferenze di pace. Si legge, a questo proposito, in un carteggio da Vienna, del 31 passato, inserito nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, quanto appresso: « Ci son dati i ragguagli seguenti sulla convenzione, « conchiusa fra l'Austria e la Francia. È certo ch'ella « si fonda sulla guarentigia reciproca dell'integrità dei « territorii de' due Imperi, e che inoltre la Francia si « è impegnata a sostenere attivamente l'Austria con « un corpo di truppe, nel caso che la Russia pigliasse verso questo Stato una posizione aggressiva. Siccome quest'ultimo caso può considerarsi già avvenuto, in conseguenza degli adunamenti di truppe, fatti dalla Russia, sarebbe possibile che questo punto « della convenzione fosse tra brevissimo tempo ademepiuto; ed assicurasi, in fatti, che i plenipotenziarii « militari delle due Potenze abbiano conchiuso una convenzione pel trasporto di truppe ausiliarie francesi in « Austria. Tal convenzione sarà quanto prima ratificata « dalle due Corti. »

(*) Queste voci correvano a Parigi, in data del 4, circa la crisi ministeriale inglese. Pel rimanente, veggasi il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

PS. È generalmente accreditata a Londra la voce che lord Raglan sia richiamato, e che l'esercito inglese sia posto sotto gli ordini del generale Canrobert.

Rivista de' giornali.

Del 2 febbraio.

Il *Journal de l'Empire* è disposto a chiamarsi pago del partito preso dalla Dieta germanica, « poichè « non si può esigere, ei dice, dalla politica tedesca che « ella sia corriva nelle sue decisioni; ella vuol operare « con prudenza, circospezione, saviezza, e purchè si giunga di conserva con essa, sia pur senza correre, bisogna avere pazienza. »

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Vienna, la qual prende a confutare la Nota prussiana del 21 gennaio: « Che fondamento ha mai, è detto in essa, « il diritto, che la Prussia invoca come soscrittrice « della convenzione del 13 luglio 1841, per essere « ammessa senz'altra condizione al regolamento della « pace? Tanto varrebbe esigere che la Prussia fosse « collocata in una condizione eccezionale, qual nella « pratica della vita internazionale non fu ammessa mai « in favore di nessun' altra grande Potenza. »

L'*Assemblée Nationale* non manifesta oggi nessuna opinione su quel che succede in Inghilterra o in Germania; ella registra le voci, le notizie, i giudizii della stampa straniera, ed aspetta. Ella apostrofa, però, come segue il *Journal de l'Empire*, il quale aveva ieri affermato che la libertà della stampa sussisteva in Francia, massime pe' libri estranei al giornalismo, libri, ch'ella, l'*Assemblée*, dichiara di non conoscere: « Che libri son « questi? ella chiede. Perchè il *Journal de l'Empire* « non li nomina? Parla egli forse per allusione, quando può dire semplicemente tutto il suo pensiero? E « certo il *Journal de l'Empire* si sente libero di parlare; egli, che dice agli altri: Il vostro pensiero è « forse velato? Le vostre simpatie si mascherano forse « o violentano? »

L'operaia di Parigi: ecco il titolo degli studii della *Presse* sul lavoro e sul salario delle donne in Francia. Nulla è più doloroso e lagrimevole; e tuttavia si pretende che la popolazione francese si faccia gloria di rispettare e venerare le donne! Il rispetto, l'amor per la donna è sulle labbra e ne' libri; ma non è ancora nel cuore.

Il *Journal des Débats* accoglie come un vero miglioramento la legge sulla trascrizione in materia ipotecaria. Tutte le disposizioni di quella legge sono da lui approvate, ma ei riguarda principalmente come l'innovazione migliore la restrizione dell'azione risolutoria, limitata alla durata del privilegio del venditore.

L'*Univers* afferma un fatto, ch'ei sarebbe forse molto imbarazzato a provare. Ei dice che, fra le truppe inglesi, ammesse negli spedali di Scutari, i protestanti, a numero eguale cogl' Irlandesi cattolici, presentano una somma di morti quasi quadrupla.

Del 4 febbraio.

La *Presse* diventa ogni giorno più riservata nella manifestazione delle sue idee sugli affari dell'Europa; sembra che le stia a cuore guardarsi dalle congetture e dalle ipotesi.

Il *Journal de l'Empire* commenta con ammirazione la circolare, indirizzata il 26 gennaio dal signor Drouyn di Lhuys al ministro di Francia a Francoforte; e loda con non minore entusiasmo il testo della proposizione, fatta alla Dieta dal rappresentante del Gabinetto di Vienna.

Il *Journal des Débats* nega che vi sia un' alleanza secreta fra la Russia e la Prussia; ed ecco le ragioni della sua convinzione su questo punto: « Si ha « una falsa idea della costituzione della Prussia e de' « suoi mezzi. È vero che la Prussia è uno Stato essenzialmente militare, poichè tutt' i Prussiani, senza « eccezione, sono soldati. Quest'organizzazione è opera « della saggezza del Re Federico Guglielmo III, il quale « approfittò con grand'abilità del movimento nazionale « del 1813, della sua popolarità e del suo ascendente; « ma, mentr'ella è ottima, applicata che sia convenientemente, resiste, quand'è stornata dal suo oggetto. « La potenza militare della Prussia è essenzialmente ed « esclusivamente difensiva: ella non può essere offensiva; e in ciò appunto ella differisce dalla potenza militare dell'Austria e da quella di tanti altri Stati, « che mantengono i loro eserciti col mezzo d'un sistema d'ingaggi pagati o con leve periodiche limitate o temporanee. I Governi di quegli Stati possono « disporre a lor talento di quegli eserciti, il che è interdetto al Governo del Re di Prussia. In Prussia, l' « esercito è la nazione; disporre dell'esercito è disporre della nazione. Il giorno, in cui la Prussia si risolverà a far la guerra, ella chiamerà sotto le bandiere 50,000 uomini, che tutti appartengono all'esercito attivo. Fino al giorno della chiamata, la maggior « parte di quegli uomini vivranno in mezzo alle loro « famiglie, attendendo a' lavori dell'agricoltura e dell' « industria Si giudichi del turbamento, che la mobilitazione dell'esercito produrrà nelle popolazioni delle « città e delle campagne. Bisogna dunque che il Governo ci pensi ben bene, prima d'impegnarsi in una « guerra; bisogna che si tratti d'un grand' interesse « nazionale, diretto ed attuale, e che tal interesse sia « abbastanza evidente per saltar agli occhi di tutti e « far breccia negli animi più restii. » Così la pensa il sig. di Sacy nel *Journal des Débats*; ma altri potrebbe dire che questo appunto è il caso presente.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo assai sdegnoso del sig. Granier di Cassagnac sul diritto, che si arrogò il *Siècle*, d'incitare il Governo dell'Imperatore ad attuare le riforme, promesse dalla Costituzione del 1852. Il sig. Granier di Cassagnac si dichiara, per parte sua, appien sodisfatto delle cose com'elle stanno,

Il *Siècle*, dal canto suo, fa una risposta al *Journal de l'Empire* in occasione del rabbuffo, che questo foglio gli aveva dato a questo medesimo proposito; ma la sua discussione è or priva di scopo, dopo l'articolo del *Constitutionnel*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 corrente febbraio:

« Da Costantinopoli abbiamo carteggi e giornali del 29 gennaio, i quali danno relazione di due sortite, operate dai Russi contro il campo degli alleati, nelle notti dal 19 al 20 e dal 22 al 23 gennaio. Pare che i Russi abbiano posto in campo questa volta forze più numerose che in passato. Gli alleati respinsero pienamente gli assalitori; ma affermasi che tal successo abbia costato molto sangue. Secondo la *Triester Zeitung*, i Francesi avrebbero perduto 3,000 uomini (!?). Questi frequenti attacchi dei Russi sono considerati precursori di qualche operazione militare più vasta; ed anche i preparativi, che si fanno d'ambe le parti, paiono un indizio di ciò. A Costantinopoli prevale, come altrove, l'opinione, che tanto i Russi, quanto gli alleati, appunto perchè furono intavolate pratiche pacifiche, facciano quanto è possibile per conseguire un successo, che possa influire sulle trattative in modo favorevole per la parte vincitrice. A Costantinopoli, del resto, non si conosce punto positivamente chi sarà mandato dalla Porta qual suo rappresentante alle conferenze di Vienna; alcuni dicono Faud effendi, altri A'ali pascià. Probabilmente, prima di mandare un plenipotenziario, la Turchia vorrà attendere che le pratiche abbiano acquistato maggior probabilità di riuscita.

« Vassif pascià è partito per assumere il comando dell'esercito d'Asia. Innanzi la sua partenza, egli ottenne, grazie alla intromissione di lord Redcliffe, una somma di danaro per le truppe, e alcune casse d'armi, colla promessa di ulteriori sussidii. A quanto si crede, Vassif pascià si terrà sulla difensiva, fortificandosi fra Erzerum e Toprak-Kale.

« Son giunti da Genova a Costantinopoli due uffiziali piemontesi, onde disporre colla Porta l'occorrente per le truppe, che la Sardegna manderà in Crimea, giusta il trattato d'alleanza colle Potenze occidentali. Sono due distinti uffiziali sardi, cioè il sig. Tomaso Morelli di Popolo, maggiore di cavalleria, e il conte Revel, capitano di cavalleria. Il 28 p. furono presentati al granvisir e al ministro della guerra, e nel giorno appresso dovevano esser ricevuti dal ministro degli affari esterni.

« Si dà per possibile la dimissione di Riza pascià, ministro della guerra, a cui succederebbe in tal caso Mehemet Kiprisli, già granvisir e beneviso dell'ambasciatore inglese. Se non che pare che Rescid pascià sia poco favorevole all'allontanamento del suo collega Riza pascià. Oltracciò, secondo la *Triester Zeitung*, si annunzia che Vely pascià, ambasciatore ottomano in Parigi, sarà richiamato, e sostituito da Mehmed bei, figlio di Rescid pascià.

« Gli arrivi di truppe francesi continuano a Costantinopoli. I volteggiatori e i granatieri della guardia imperiale, giunti il 26 e il 27 p., dovevano partire immediatamente dalla capitale ottomana per la Crimea. Col *Carmel*, giunse da Marsiglia il 27 p., insieme ad un distaccamento della 9.ª divisione francese, il generale Coeur.

« Il generale Brunet e gli uffiziali del suo stato maggiore furono presentati il 28 gennaio al Sultano, il quale gli accolse coll'usata sua benevolenza, e si compiacque dir loro (come desumiamo dal *Journal de Constantinople*) che il valoroso esercito francese, cominciando dal generale e terminando dall'ultimo soldato, desta, mediante il suo coraggio, l'ammirazione di tutta l'Europa.

« Il 28 passato, fu aperto il nuovo Ospitale militare francese, istituito a Costantinopoli, nel locale della Scuola politecnica. Il Governo ottomano porrà a disposizione dei Francesi, per uso di Ospitale, anche la Scuola di medicina di Cumbar-kanè, trasferendone altrove gli alunni.

« Sono arrivati da Londra a Costantinopoli i generali inglesi lord Rekeby, Bernard e Jones, a bordo del *Saint-Jean-d'Acre*, che aveva a bordo 1100 uomini, e partì il 29 passato per Balaklava con essi generali e soldati.

« La divisione navale ottomana, comandata da Achmet pascià, trovavasi ancorata il 30 gennaio (secondo la *Triest. Zeitung*) nel porto di Salonicco.

« Un nostro carteggio di Damasco, 18 p., riferisce che l'insurrezione dei Curdi continua. Il capo de' ribelli, con 1500 suoi seguaci, minaccia le città di Sacho e Gezira sul Tigri, e impedisce financo il passaggio de' corrieri, che da Costantinopoli si recano a Bagdad per la via della Mesopotamia. Anche da Trabisonda, 24 p., ci viene annunziata la sollevazione del Curdistan.

« Lo stesso corrispondente ci riferisce, sull'autorità di lettere da Tabris, che i Russi muovono con grandi forze alla volta di Khiva, nelle cui adiacenze un generale russo occupa posizioni formidabili. La Persia, per altro, conserva tuttora la neutralità. »

La *Triester Zeitung* aggiunge, quanto alla sortita dei Russi, che avrebbe costato 3000 uomini ai Francesi:

« In conseguenza di questo sfortunato avvenimento, sarebbe scoppiata una sommossa nel campo francese, secondo alcuni per malcontento contro il modo di condurre la guerra, secondo altri per volere la ritirata dalla Crimea. È generalmente noto che 400 zuavi arrivarono in catene a Costantinopoli, ed il giorno seguente furono spediti a Tolone sopra un bastimento da guerra inglese.

« Gl' ingegneri inglesi, incaricati della strada ferrata di Balaklava, sono arrivati coll'occorrente materiale e 250 lavoranti. Essi hanno ingaggiato a Costantinopoli anche lavoranti croati ed indigeni, e già incominciato i lavori preliminari della strada, che sarà per altro percorsa da cavalli e non da locomotive. L'aver principiata questa costruzione mostra l'insussistenza delle voci di pace, e prova l'intenzione degli alleati di piantarsi stabilmente in Crimea. È chiaro che la sola presa di Sebastopoli non sarà l'ultimo scopo dell'occupazione, giacchè non si costruirebbe una strada ferrata a pro' della Russia, come neppure si costruirebbe pei Russi il telegrafo sottomarino. »

Monaco 1.° febbraio.

I dispacci elettrici ci annunziano che le proposte del Comitato della Camera dei deputati, relativamente al credito pel Ministero della guerra, le quali limitavano a 6 i 15 milioni, chiesti dal Governo *(V. il N. d'ieri)*, furono, nella sessione di questa sera, approvate a grande maggioranza dalla Camera dei deputati.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . 83
Augusta, per 100 fiorini correnti. . 127 1/8
Londra, una lira sterlina . . . 12 16

Borsa di Parigi del 6. — Quattro 1/2 p. %, 95.70. — Tre p. %, 67.75. — Prestito austr. 82 1/2 — In conseguenza del consolidato fiacco il 3 p. % si aprì a 67.75, salì poscia a 67.80, e poscia si chiuse più basso per notizie.

Borsa di Londra del 6. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 91 3/8 — *(Ore 9 pom.)* 91.

Londra 5 febbraio

Le due Camere tennero brevi sedute. Palmerston era assente; il Ministero non era ancora compiuto. Berkeley assicurò che il porto di Balaklava è ora ottimamente ordinato, e che i relativi carteggi de' giornali contengono esagerazioni.

Altra del 6.

Ambe le Camere aggiornarono le loro sedute. Lord Aberdeen spera che per giovedì sarà formato il Ministero. Nella Camera dei comuni, si portò una lagnanza contro i peelisti, e specialmente contro Gladstone, per l'indugio intromesso nella formazione del Gabinetto. Labouchere crede essere forse necessario un indirizzo alla Corona. Roebuck disse che il paese appoggerà Palmerston nel caso i partiti del Parlamento dovessero suscitare difficoltà. Palmerston era assente. — I Consolidati chiusero fiacchi a 91; Vienna, 1232.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 gennaio, ore 10 min. 20 ant.
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 10 ant.)

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente delle Provinvincie venete, fu nominato ministro del commercio.

L'attuale gerente del Ministero del commercio, Gehringer, fu nominato consigliere dell'Impero.

Il conte Esterhazy è ripartito ieri per Berlino.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Festa del 2 febbraio in Udine.

Il giorno 2 del corrente febbraio, sacro alla Purificazione della B. V., sorgeva in quest'anno per la città di Udine bello di una santa e straordinaria letizia.

S. E. rev. il venerando Pastore di questa Archidiocesi, con sua lettera circolare 11 gennaio, avea di già animato il clero e il popolo a voler dare in tal dì un qualche segno di pubblica esultanza, la quale intendesse a solennizzare l'oracolo del Vaticano, la pronunciata parola del Sommo Pontefice, sopra l'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio. Già le campane della vasta Archidiocesi, suonando tutte d'accordo per tre volte al giorno, e in tre dì successivi, aveano preparato gli animi degli Udinesi a qualche cosa di grande. Quel suono avea infuso un non so che, di sì affettuoso e commovente, ch'io vidi persone incontrarsi tra loro al momento di questa universale armonia col viso colorito di quella santa allegrezza, che lascia cadere dagli occhi una qualche lagrima.

Il duomo, fornito con gusto e magnificenza, offriva uno spettacolo delizioso, e la gente d'ogni condizione si godeva di accorrere ad ammirarlo, ma più di tutto a pregare dinanzi l'ara maggiore, sopra la quale era ingegnosamente locata l'Immagine di Maria Immacolatamente Concetta.

La mattina, alle ore 10 e 1/4, ebbe incominciamento la messa pontificale, con musica brillantissima. A questa intervenivano tutte le Autorità locali, mosse da spontaneo moto del cuore, eletto drappello di nobili personaggi e devote signore, e tanto numero di cittadini, che impossibile sarebbe stato l'uscir di chiesa a chi v'era entrato. Dopo il canto del Vangelo, mons. can. Nicolò Frangipane, preposito di questo venerabile Capitolo, da un luogo elevato lesse al suono di tutte le campane, quel brano della bolla pontificia, in cui si contiene la definizione; e terminata la messa, S. E. rev. tenne al popolo un'omelia, piena di quella sapienza e di quella unzione, che altamente lo distinguono. Con chiare ed affettuose parole, egli dichiarò come veramente sia da riceversi la dommatica decisione, celebrò il nuovo e magnifico trionfo della gran Vergine, e finì col chiamar tutti ad un fervoroso atto di fede su questo punto.

Non è a dire, quanto abbiano potuto nel cuore dei figli le animate parole del padre. Basti il riferire che, subito terminato il discorso, s'accese in molti vivo desiderio che questo fosse dato alle stampe, e con ciò restasse più impresso nel cuore e nella mente di tutti; al quale scopo, nonchè a quello di favorire un'opera di carità, mi gode l'animo di sentire che il venerando preside siasi lasciato indurre a cedere il manoscritto. Dopo l'omelia, come conveniva, fu cantato in musica l'inno ambrosiano, in rendimento di grazie a Dio per un avvenimento sì fausto.

Si terminarono le funzioni di chiesa, con un vespero solenne, parimente in musica, e col canto delle Litanie della Vergine.

Ma la popolazione udinese non andò contenta di queste sole dimostrazioni; ed il sentimento religioso che l'anima, e l'esempio di altre città lontane, che la precedettero, e la divozione sempre viva e grande, che professa alla Regina del Cielo, le suggerirono e le poesie, e gli strati alle finestre delle case, e la luminaria dell'intiera città. Com'era bello veder tutti, dal nobile e dall'opulento fino all'infima poverella, con unanime accordo, a seconda de' mezzi, fornire le proprie case di molteplici lumi, con vago ordine distribuiti! Con ciò gli Udinesi diedero a conoscere che non è no mancanza di carità, od inutile sperpero, quel tanto, che in atto di umile ossequio si tributa alla tenera Madre Maria.

A terminare la festa, l'arcivescovile Seminario invitava nel suo seno ad un trattenimento accademico colto e rispettabile pubblico, fra cui primeggiavano le persone di S. E. l'Arcivescovo, del nostro cav. Delegato, e del generale di questa Provincia. Il soggetto dell'accademia era l'Immacolata Concezion di Maria; a celebrar, la quale da otto alunni convittori venivano recitati con molta grazia diversi componimenti poetici in tutto le lingue, che s'insegnano nell'Istituto. Quindi s'intese l'italiano, il greco, l'ebraico, il tedesco, il latino: nel qual ultimo, per tacere di tutte le altre composizioni, assai belle, verso il fine comparve un'egloga, colloquio di due pastorelli sopra la dogmatica definizione, di que' due, che la videro nella Valle della Salette. Questa egloga è d'una tanta eleganza, e d'uno stile sì vero, che gli uditori a quando a quando non potevano trattenersi dal dire: qui è redivivo Virgilio. L'accademia, ch'era stata aperta col canto d'un inno a Maria Santissima, fu chiusa col canto d'un nuovo inno, musica affettuosissima del nostro abate Giacomo Tomadini, abbastanza famigerato, perch'io mi dispensi dal riferire quanto i suoi concenti abbiano piaciuto all'universale.

Valgano questi brevi cenni a ricordare la celebrità d'una giornata sì lieta per la città d'Udine, e a far in qualche modo palese anche fuori di Provincia il contento e l'esultanza, con cui venne accolto a queste parti il dogmatico decreto dell'Immacolata Concezion di Maria.

Udine, il 6 febbraio 1855. UN UDINESE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *febbraio* 1855. — Si manifestò molta ricerca di zuccheri pesti, che vennero pagati da f. 17 a 17 1/2; così pure molte vendite nelle arringhe, e diconsi venduti anche cospettoni viaggianti. Olii sempre fiacchi, ridotti al solo consumo. Granaglie senz' affari.

Le valute da 2.50 a 55; le Banconote da 79 1/4 ad 1/3; il Prestito nazionale ad 86.

LONDRA 20 *gennaio* 1855. — Il numero de' bastimenti entrati nel porto di Londra, con carichi da porti esteri, durante gli ultimi due anni, sono:

1853.			1854.		
Inglesi 6228,	tonn.	1,515,636	Inglesi 6091,	tonn.	1,268,329
Esteri 5411,	»	1,014,852	Esteri 4717,	»	968,455
Totale 11,639,	»	2,530,488	Totale 10,808,	»	2,236,784

MONETE. — *Venezia* 9 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:42	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 1/2
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 9 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:17 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/4
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 3 febbr.	5 febbr.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	82 15/16	82 5/8
dette del 1853, con restit.	5 — »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.	5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 — »	— —	76 —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 »	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 »	100	103 —	103 1/16
Prest. grande nazionale al 5 %		86 —	85 11/16
id. id. id. 4 1/2 »		72 1/8	72 —
id. id. id. 4 — »		64 3/4	—
Azioni della St. ferr. F. del Nord p. f.	1000	1985 —	1977 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1014 —	1005 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	258 1/2	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust., »	500	470 —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	562 1/2	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	539 —	539 —
Viglietti della rendita di Como per l.	42	13 —	— —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 3 febbr.	5 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 1/4	93 3/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	105 3/8	105 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 1/4	— — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	126 1/2	126 3/8 3 m.
Genova, per 300 lire tosc.	»	— —	— — 2 m.
Lione per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.16 —	12.18 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	125 1/4	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	148 —	148 3/8 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 1/8	148 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	217 1/2 2 m.
Aggio dell'oro	fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 5 *febbraio* 1855.

In seguito alla sensibile mancanza di danaro, i corsi ribassarono; migliorandosi, però, verso la chiusa. I Viglietti del 1854 si mantennero fermi da 103 a 103 1/8. Attese le vendite forzate, le Azioni della Banca furono depresse sino a 1000; alla chiusa, però, si migliorarono al limite segnato. Le Azioni della Strada ferrata del Nord declinarono da 198 a 197 1/2; alla fine raggiunsero nuovamente a 198. Le Azioni di Raab (annunciate) erano richieste e salirono da 111 1/4 a 112 1/4. Le divise estere e le valute non offersero che poca variazione. Londra 12.18. Parigi in aumento di 1/2 % in confronto d'ier l'altro, ma in forte offerta.

Londra, 12 18; Parigi, 148 1/2; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 126 3/8; Milano, 125 1/2; Augusta, 127 3/8; Livorno, —; Amsterdam, 105.

Altra del 6 febbraio.

La mancanza del danaro, che rese al principio della Borsa molto difficili le prolungazioni, influì sfavorevolmente sui corsi degli effetti. Verso la fine andò a cessare gradatamente la mancanza di danaro, e gli effetti si migliorarono. Le Metalliche 5 % con pochi cangiamenti. Il Prestito nazionale 5 % salì da 85 5/8 a 3/4. Le Azioni del 1854 furono pagate da 103 a 103 3/16. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero da 197 3/4 a 3/8. Le Azioni della navigazione a vapore erano ricercate a 541. Le divise estere e le valute, in seguito a maggiori ricerche, hanno aumentato di qualche cosa.

Londra, 12.20; Parigi, 148 1/2; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 126 1/4; Milano, 125 1/4; Augusta, 127 1/2; Livorno, 124; Amsterdam, 105.

	Ore 1 pom. del 5 febbraio.		*del 6 febbraio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 5/8	82 3/4	82 9/16	83 —
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	95 —	96 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 1/4	92 1/4	92 —	92 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 »	72 —	72 1/16	71 3/4	72 —
dette - - - - - - 4 »	64 1/2	64 3/4	64 1/4	64 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 —	92 1/4	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette - - - id. 3 »	50 1/4	50 1/2	50 1/2	50 3/4
dette - - - id. 2 1/2 »	41 —	41 1/4	43 3/4	44 —
dette - - - id. 1 »	16 3/4	16 7/8	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82 —	82 1/2	82 —	82 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 —	78 —	74 —	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	222 —	224 —	219 —	220 —
id. id. del 1839 - - -	119 1/2	119 3/4	119 —	119 1/2
id. id. del 1854 - - -	103 —	103 1/8	1o3 1/16	103 1/8
id. nazionale al 5 % - -	85 3/4	85 7/8	85 1/16	85 1/2
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	99 —	100 —	99 —	100 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1005	1008	1006	1007
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	93 3/4	94 —	93 3/4	94 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 1/2	198 —	197 3/8	197 1/2
detta Vienna-Raab - -	112 1/2	112 1/4	111 —	111 1/4
detta Budweis-Linz-Gm.	258 —	259 —	257 —	259 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	538 —	540 —	542 —	544 —
dette 12.ª emissione - - - -	533 —	535 —	534 —	535 —
dette del Lloyd austr. - - - -	562 —	565 —	568 —	560 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	135 —	134 —	135 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 3/4	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	87 1/2	88 —	87 1/2	88 —
dette Gloggnitz 5 » »	82 —	82 1/4	81 —	82 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83 —	84 —
Vigl. di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/8
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 —	83 1/4	83 —	83 1/4
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29 —	28 3/4	29 —
detti di Waldstein - - - -	28 1/4	28 3/4	28 1/4	28 5/4
detti di Keglevich - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 5/8	31 3/4	31 3/4	31 7/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *febbraio* 1855.

Arrivati da Milano i signori: de Rosas Carlo, dott. in medicina di Vienna. — Masse Lorenzo, viagg. di comm. di Strasburgo. — *Da Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, possid. — Caraffini Carlo, avvoc. e possid. — *Da Mantova:* Bassani dott. Cesare, avvocato. — Donezzi Giovanni, possid. — *Da Pest:* Szapáry co. Antonio, possid. — *Da Pozzolengo:* Savio Antonio, possid. e negoz. — *Da Seniga:* Barbieri Carlo, possid.

Partiti per Roma i signori: Lovelace conte Carlo, pari d'Inghilterra. — *Per Trieste:* Trantoul Enrico Carlo, viaggiat. di comm. di Mascarville. — *Per Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, possid. — *Per Milano:* Vigy Alessandro, viagg. di comm. di Parigi. — Cadot Edmondo, negoz. di Macon.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 febbraio 1855. { Arrivati .... 591 / Partiti 514

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Padova* il giorno 8 febbraio 1855, uscirono i seguenti numeri:

66, 72, 25, 82, 65.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 17 febbraio 1855.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *febbraio* 1855: Bertotto-Grassi Maria, fu Antonio, d'anni 80, civile. — Bonlini Giuseppe, fu Fabio, di 68, pensionato. — Zanetti Maria, fu Marco, di 22, domestica. — Pavanello-Vian Antonia, fu Paolo, di 24, villica. — Dalla Tosa Bortolo, fu Angelo, di 46, lavoratore di stoviglie. — Betto Giovanni, fu Sebastiano, di 63, ricoverato. — N. N. Maria, di 34, ricoverata. — Smerzi-Sauri Antonia, fu Pietro, di 74, cucitrice. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 *febbraio* 1855: Valentinis Maria, fu Francesco, d'anni 84, ricoverata. — Martin Antonio, di Giuseppe, d'anni 3. — Comelin Angela, fu Francesco, di 86, ricoverata. — Consil Domenico, fu Gio. Batt., di 76, portatore d'acqua. — Lucano Antonia, di Giacomo, d'anni 3. — Maragno Maria, fu Francesco, di 74, cucitrice. — Alzetta Caterina, di Gio. Batt., di 1 anno. — Rosa-Collauto Maria, fu Antonio, di 54, domestica. — Della Tesa Girolamo, fu Antonio, di 67, pescatore. — Sbrignadello Giuseppe, di Guerino, di 2 anni. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11 febbraio, in S. *Maria della Visitazione* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di giovedì 8 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 8	28 1 6	28 1 0
Termometro	+ 2 8	4 2	4 2
Igrometro	85	85	85
Anemom., direz.	N. O	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvolo.	Pioggia e venticello.	Pioggia, vento

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 5 10/12

SPETTACOLI. — *Venerdì* 9 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
Domani, sabato, 10 febbraio, prima rappresentazione dell'opera: *Macbeth*, del Verdi; ballo: *Delia*. — Domenica, 11 corrente, gli stessi spettacoli. — Martedì, 13, *Macbeth*; ballo: *Il Giuocatore*. — Mercordì, 14, *L'Ebreo*; ballo: *Delia*. — Giovedì, 15, *Macbeth*; ballo: *Delia*. — Sabato, 17, *L'Ebreo*; ballo: *Il Giuocatore*. — Domenica, 18, *Macbeth*; ballo: *Delia*. — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
Domenica, 11 corrente, andrà in iscena l'opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Il dramma nuovissimo: *Maurizio di Sassonia, o Il figlio del reggimento*. — Farsa: *Un D. Giovanni*. — (Recita a benefizio della prima amorosa Rosalia Benzi.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — La seconda festa di ballo mascherata avrà luogo la sera di domani, sabato, 10

INDICE. — *Nominazioni. Proposta del presidente della Dieta federale di Francoforte a' Comitati. Dispaccio di Drouyn di Lhuys. Avviso dell'I. R. Direzione di polizia di Venezia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *cessazione del cholera. Condiscendenza dell'Austria verso la Prussia. Sospetti mossi contro l'Austria. Tremuoto. Opere pubbliche.* — St. Pont.; Nostro carteggio: *il corrispondente del Piemonte.* — Regno di Sardegna; *Senato. Camera de' deputati. Faverney.* — Imp. Russo; *fatti della guerra. Perdite russe.* — Imp. Ott.; *nominazioni.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Pratiche ministeriali.* — Spagna; *Soulé. Carlisti internati in Francia. Relazioni con Washington. I democratici. Le Cortes.* — Francia; *nominazioni ministeriali. Ricevimento del Pr. Napoleone. Missione di Wedell.* — Nostro carteggio: *Bourqueney; dispacci di Balaklava; crisi ministeriale inglese; pratiche in Vienna. Rivista de' giornali.* — Recentissime. Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell' ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 30.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
F. *da pagarsi alla scadenza della* **II rata 1855.**							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	380	III	P	25	10 giugno 1848	220	—
	381	id.	E	52	id.	220	—
	382	id.	E	55	id.	220	—
	383	id.	L	66	id.	220	—
	384	id.	L	69	id.	220	—
	385	id.	F	77	id.	220	—
	386	id.	A	90	id.	220	—
	387	id.	B	128	id.	220	—
	388	id.	G	167	id.	220	—
	389	id.	C	203	id.	220	—
	390	id.	P	213	id.	220	—
	391	id.	C	216	id.	220	—
	392	id.	C	223	id.	220	—
	393	id.	R	246	id.	220	—
	394	id.	M	253	id.	220	—
	395	id.	P	254	id.	220	—
	396	id.	D	265	id.	220	—
	397	id.	D	287	id.	220	—
	398	id.	D	288	id.	220	—
	399	id.	D	315	id.	220	—
	400	id.	P	371	id.	220	—
	401	id.	C	394	id.	220	—
	402	id.	L	411	id.	220	—
	403	id.	B	412	id.	220	—
	304	id.	C	415	id.	220	—
	405	id.	C	429	id.	220	—
	406	id.	C	433	id.	220	—
	407	id.	C	435	id.	220	—
	408	id.	C	436	id.	220	—
	409	id.	B	438	id	220	—
	410	id.	P	447	id.	220	—
	411	id.	F	488	id.	220	—
	412	id.	B	531	id.	220	—
	413	id.	V	577	id.	220	—
	414	id.	B	584	id.	220	—
	415	id.	V	621	id.	220	—
	416	id.	B	643	id.	220	—
	417	id.	A	661	id.	220	—
	418	id.	Z	694	id.	220	—
	419	id.	T	736	id.	220	—
	420	id.	B	744	id.	220	—
	421	id.	G	750	id.	220	—
	422	id	B	759	id	220	—
	423	id.	B	770	id	220	—
	424	id.	M	812	id.	220	—
	425	id.	B	813	id.	220	—
	426	id.	V	864	id.	220	—
	427	id.	N	881	id.	220	—
	428	id.	C	890	id.	220	—
	429	id.	I	806	id.	220	—
	430	id.	M	921	id.	220	—
	431	id.	V	925	id.	220	—
	432	id.	S	960	id.	220	—
	433	id.	P	971	id.	220	—
	434	id.	S	981	id.	220	—
	435	id.	C	986	id.	220	—
	436	id.	S	1001	id.	220	—
	437	id.	P	1016	id.	220	—
	438	id.	M	1034	id.	220	—
	439	id.	C	1042	id.	220	—
	440	id.	A	1045	id.	220	—
	441	id.	Z	1063	id.	220	—
	442	id.	M	1102	id.	220	—
	443	id.	V	1126	id.	220	—
	444	id.	F	1168	id.	220	—
	445	id.	F	1169	id.	220	—
					Da pagarsi alla scadenza della I rata prediale 1855 L.	14,520	—

(Sarà continuato.)

CONCORSO (2. pubb.)
per il rimpiazzo di posti d' Ingegnere, Ingegnere assistente, ed allievo delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Nel circondario giurisdizionale dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Milano sonosi resi vacanti sei posti d'Ingegnere di I classe, coll'annuo soldo di fiorini 1000; tre posti d'Ingegnere di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 900; un posto d'Ingegnere assistente di I classe, col soldo annuo di fiorini 700; otto posti d'Ingegnere assistente di II classe, col soldo annuo di fiorini 600; e vent'uno posto di allievo delle pubbliche costruzioni, con un annuo emolumento di fiorini 400; per i quali viene aperto il concorso fino al 15 marzo 1855.

Gli aspiranti devono, colla debita comprovazione della loro capacità, in cui comprendesi anche l'attestato della piena cognizione della lingua italiana, presentare le loro istanze fino all'indicata epoca, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, qualora sieno essi già nel servigio dello Stato, o, in caso diverso, direttamente alla Presidenza dell'accennata Direzione delle pubbliche costruzioni, non senza dichiarare ad un tempo, se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno essi con qualcuno degl'impiegati delle pubbliche costruzioni, o degl'impiegati tecnico-contabili in Lombardia.

Vienna, 20 gennaio 1855.

N. 1493. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'attuale triplice settimanale corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Cadore ed Auronzo, a datare del giorno 15 febbraio corrente, verrà resa giornaliera, osservando il seguente orario:

Partenza da Cadore alle ore 7 antim.
Arrivo in Auronzo » » 10 »
Partenza da Auronzo » » 3 pomer.
Arrivo in Cadore » » 6 »

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1855.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 1789. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 24 cadente N. 2032, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del destro argine di Livenza, circuente l'abitato di Torre di Mosto, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 p. v. febbraio, alle ore 11 antim., e resterà aperta fino alle 3 pomer., presso l'I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7658 : 87, delle quali, L. 2628 : 80 a carico del Comune di Torre di Mosto, che ne ha già disposto i fondi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di L. 766, più di L. 100 in danaro effettivo, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione, salva sempre la Superiore approvazione.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al Referato V, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori Decreti.

Nel caso poi, che, nel giorno suddetto, non si presentassero oblatori, o non fossero stimate accoglibili le offerte, vengono destinati i giorni di martedì 6, e 13 marzo successivo per un secondo e terzo esperimento, che saranno tenuti sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

(1.ª pubb.)

L' I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
RENDE NOTO

che, per provvedere ai bisogni del servigio, deve acquistare 1200 tavole e tavoloni di noce, grossi da 1 pollice a 1 pollice e $^1/_2$, e funti 3000 legno santo del diametro medio da 3 pollici ai 5.

Chi intendesse di assumere la fornitura dei suddetti materiali, o di una sola qualità degli stessi, potrà inoltrare a questo Ammiragliato la relativa offerta per iscritto, e suggellata a fuoco, unendovi l'avallo di fior. 500 (cinquecento), in moneta sonante, banconote, o qualunque altra carta monetata dello Stato.

Le offerte si accetteranno a tutto il giorno 5 marzo 1855, mentre, nel giorno successivo 6, l'Ammiragliato del porto, alla presenza del Consiglio amministrativo e dei signori offerenti, aprirà le schede per deliberare la fornitura a favore di quello, che avrà offerto un maggiore ribasso ai qui sotto indicati prezzi fiscali:

Tavoli e tavoloni di noce, fior. 1, car. 35 al piede cubo viennese.

Legno santo, fior 8 ogni cento funti di Vienna.

Le qualità, che debbono avere i materiali, sono:

La noce, perfettamente sana, stagionata e di bella macchia

Il legno santo, stagionato, senza corteccia e fenditure. — I pezzi, che non fossero rotondi, saranno scartati.

Gli obblighi dell'assuntore sono:

1. Di consegnare il materiale alla Dogana dell'Arsenale a tutte sue spese.

2. Di assoggettare agli esami della Commissione ogni singolo pezzo depositato, e ritirare a tutte sue spese, ed immediatamente, quelli scartati.

3. Di non poter pretendere altra ricompensa, che il valore del materiale trovato buono, che sarà pagato in pezzi da 20 carantani.

4. La consegna dell'intiera partita della noce e legno santo, oppure di quella di una delle due specie di materiali, sarà effettuata in una sol volta, subito dopo che la delibera avrà ottenuta l'approvazione dell'eccelso Comando superiore della Marina.

Venezia, 2 febbraio 1855.
L'Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L'Intendente dell'Arsenale, Danese.

(1.ª pubb.)

L' I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
OFFRE IN VENDITA

una partita di circa 50,000 (cinquantamila) funti di stoppa di canapa bianca a chi offrirà un prezzo maggiore per ogni 100 funti di Vienna.

La stoppa potrà essere ispezionata nei giorni 20, 21 e 23 febbraio corrente.

Le relative offerte saranno presentate al protocollo dell'Ammiragliato nei giorni 2, 3 e 4 marzo p. v.

Dovranno essere suggellate a fuoco, e portare sull'esterno il nome e cognome dell'offerente e l'indicazione di contenere l'avallo di fiorini 200, in moneta sonante, banconote, oppure altre carte monetate dello Stato.

Il giorno 6 marzo suddetto, alle ore 12, il Consiglio amministrativo dell'Ammiragliato si raccoglierà nella sala di seduta, per aprire le schede e rilevare il migliore offerente, al quale sarà deliberata la compera della stoppa.

Avvertasi, però, che, seguita la delibera dall'Ammiragliato, l'avallo sarà raddoppiato, onde garantire l'osservanza delle seguenti discipline:

Ottenuta l'approvazione definitiva dell'eccelso Comando superiore della Marina, e comunicata all'acquirente, esso dovrà effettuare, a tutte sue spese, l'asporto dell'intiera partita del materiale, in otto consecutivi giorni, esborsando anticipatamente l'importare dei 50,000 funti di stoppa, calcolati sul prezzo di delibera.

Venezia, 2 febbraio 1855.
L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, Danese.

N. 2428. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nella IV estrazione, avvenuta il 2 gennaio corrente, delle serie di Obbligazioni di Stato, emesse all'uopo dell'acquisto della Strada ferrata di Milano-Monza-Como, venne estratta la serie F, la quale comprende tutte le Obbligazioni, che sono segnate con questa lettera.

Nella successiva VIII estrazione poi dei Viglietti di rendita della Strada ferrata di Milano-Monza-Como venne estratta la serie N. 27, nella quale risultarono pei cinquanta Numeri di detta serie, compresi nel più sotto unito Prospetto, le indicatevi vincite.

Tutti gli altri 3550 Numeri non specificati della serie N 27, hanno una vincita di 14 fiorini per ciascuno.

Nello stesso giorno ebbe luogo, infine, la prima estrazione delle Obbligazioni del prestito al 5 p. $^0/_0$, fondato dalla Società della Strada ferrata di Vienna-Gloggnitz dell'anno 1845, nella quale vennero estratti i seguenti Numeri di Obbligazioni: A fiorini 1000 i N.ⁱ 31, 79, 372, 461, 558, 597, 622, 893, 894, 911, 980, 1011, 1025 e 1027. A fiorini 500 i N.ⁱ 403 e 404.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio 17 gennaio andante N. 664 F. M dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

SERIE N.° 27.
Numeri dei Viglietti di rendita ed annessevi vincite.

Estratto	Numero	Vincita	Estratto	Numero	Vincita
					Riporto 33,000
1	2351	20,000	28	2293	100
2	81	5,000	29	1339	100
3	1876	2,000	30	238	100
4	102	800	31	2548	50
5	2739	800	32	1547	50
6	2905	500	33	3260	50
7	1995	500	34	1357	50
8	3493	300	35	964	50
9	492	300	36	3304	50
10	1640	300	37	1565	50
11	3196	300	38	538	50
12	703	200	39	1865	50
13	1249	200	40	3126	50
14	2269	200	41	3329	50
15	702	200	42	952	50
16	41	200	43	918	50
17	527	200	44	2583	50
18	3039	100	45	838	50
19	2848	100	46	2054	50
20	974	100	47	3234	50
21	1420	100	48	83	50
22	2569	100	49	556	50
23	647	100	50	3363	50
24	1178	100			
25	2713	100		Somma . . .	34,300
26	1825	100		Gli altri 3550 Num.	
27	1406	100		a fior. 14	49,700
		33,000		Somma . . .	84,000

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1855.

N. 970. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti, presso quest'I. R. Direzione di polizia, tre posti di Aggiunti di concetto coll'*adjutum* di annui fiorini 300. Chi intendesse di aspirarvi, dovrà produrre a questa stessa Direzione, entro il mese di febbraio p. v., la documentata sua supplica, a mezzo della competente Autorità, ove fosse già in servigio dello Stato, comprovando la sua età, il suo stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed eventualmente di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Milano, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore di polizia,
MARTINEZ.

N. 2041. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di provvisorio Capo Partitore e Finatore presso l'Ufficio di partizione e finazione dell'I. R. Zecca di Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 800 e la classe IX, verso l'obbligo di prestare cauzione corrispondente all'importo di un'annata del soldo, se ne apre il concorso a tutto il prossimo mese di febbraio.

Gli aspiranti devranno regolarmente insinuare le proprie istanze alla Direzione veneta della Zecca, col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero, attendibilmente giustificando:

a) i servigii prestati precedentemente;

b) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla partizione e finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono presso le RR. Zecche;

c) di aver in pronto i mezzi necessarii per produrre, senza ritardo, la voluta cauzione.

Sarà pur aggiunta la dichiarazione se, e quali parenti od affini, ed in qual grado, abbiano presso la Direzione della Zecca e presso gli Ufficii di garanzia delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 gennaio 1855.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, per assicurare le occorrenze dell'I. R. treno militare nell'anno 1855, in pellami; cioè: in pelli tosate; in pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce; e finalmente in pelli brune e nere di cavallo, conciate con olio di pesce, ha ordinato una trattativa in via di offerta per la fornitura delle stesse, le condizioni della quale sono le seguenti:

1. Tutti gli oggetti in massima debbono essere versati ad una Commissione d'abbigliamento militare, conformi a campioni approvati; in ispecialità, però, hanno da valere le determinazioni come qui appresso:

Le pelli tosate, da servire ai finimenti d'attiraglio pel treno militare, saranno accettate in tre specie, delle quali:

La prima deve avere 7 piedi ed 8 pollici di lunghezza compresa la testa, 6 piedi di larghezza, ed il peso di funti 24 a 25 di Vienna.

La seconda, 8 piedi di lunghezza compresa la testa, e 6 piedi di larghezza, ed il peso soltanto di funti 22 a 23 di Vienna.

La terza, 7 piedi e 6 pollici di lunghezza, e piedi 5 e pollici 4 di larghezza, ed il peso di 18 a 20 funti di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate con olio di pesce da mantici, debbono, colla testa, avere la lunghezza e larghezza di piedi 5, saranno senza buchi, tagli falsi o difetti, conciate con olio di pesce, ridotte ad una sottigliezza eguale, e distese.

Il peso di una siffatta pelle, a motivo della sua nettezza dalla parte della carne, sarà di funti 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune da comacchi e coperchi, come pure le pelli di cavallo, conciate con olio di pesce, debbono tutte, comprese le teste, avere la lunghezza di piedi 6 e pollici 6, la larghezza di piedi 5 ed il peso di funti 8.

Le pelli lavorate in allume debbono essere bene lisciate, bene lavorate con allume e sale, non granite e non senza pelo, come neppure spuntate, e quindi, tenute contro il lume, non essere trasparenti bianche al taglio, e, ad onta della loro grossezza e consistenza, essere pure pieghevoli.

Le pelli di vacchetta e di cavallo debbono essere piane e nette, bene conciate e sottili al tatto, di bel colore bruno eguale, e tagliate nello scudo, non far vedere una striscia bruno-oscura e callosa.

Tutte le pelli non debbono avere dalla parte della carne troppa esca, debbono essere senza tagli, buchi od altri difetti, verso la parte posteriore non troppo declinanti, ed in generale, tali da avere, oltre alla prescritta qualità, anche l'utile da ricavarsene.

2. La fornitura dei suddetti pellami dev'essere terminata
con $^1/_3$ fino a tutto marzo
» $^1/_3$ » » maggio } 1855;
» $^1/_3$ » » luglio
ma può la consegna essere terminata anche prima.

3. Chiunque aspirasse alla fornitura, deve chiaramente con cifre e lettere indicare il quantitativo, che intende di versare, ed i prezzi che domanda, vale a dire il prezzo d'una pelle d'ogni specie, come pure l'epoca, nella quale eseguirà la fornitura, e deve pure, pel mantenimento della sua offerta, versare nella Commissione d'abbigliamento, od in una Cassa di guerra un vadio con 5 $^0/_0$ del valore, che risulterà dai prezzi domandati.

4. I suddetti vadii possono essere prestati con Obbligazioni di Stato austriache, che saranno accettate a norma del valore di Borsa, con ipoteche in istabili, oppure con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia dal procuratore delle finanze provinciali pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte col certificato di deposito debbono essere suggellate, ma separate le une dalle altre, inoltrate all'eccelso Comando superiore dell'armata fino a tutto febbraio, oppure al Comando dell'armata fino a tutto il 15 febbraio a. c., e resteranno gli oblatori tenuti al mantenimento delle loro offerte fino al giorno 15 marzo a. c., sicchè resterà in facoltà all'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte soltanto, e caso l'uno o l'altro degli oblatori non volesse conformarsi alla fornitura statagli accordata, di confiscare il vadio, come all'Erario decaduto.

I vadii di quegli oblatori, ai quali viene accordata una fornitura, resteranno depositati, a titolo di cauzione, fino alla cessazione del contratto da stipularsi con loro; potranno, però, essere anche sostituite con altri istromenti di cauzione sicuri, normalmente esaminati e convalidati; quegli oblatori, all'incontro, le cui offerte non venissero accettate, ritireranno i loro certificati di deposito all'atto di ricevere il relativo decreto, onde, verso consegna degli stessi, poter avere indietro i vadii depositati.

6. La formola, nella quale sono da estendersi le offerte, figura qui appresso; debbono, però, portare il bollo di carant. 15.

7. Le offerte con condizioni differenti dalle qui esposte come pure le offerte posticipate, e quelle altre, alle quali non andava unito il vadio, non saranno prese in considerazione, e non verranno più, d'ora in poi, il quantitativo offerto e la proporzione del prezzo domandato coi prezzi della concorrenza intiera ritenuti quale sola norma e regola per la concessione di una fornitura; ma verranno, per concederla, presi in riflesso eziandio la capacità dell'oblatore, la di lui posizione nella società producente, e specialmente il merito acquistatosi colle forniture fin qui eseguite di maggiore entità, nella qualità prescritta ed in tempo debito, quindi i suoi mezzi, la sua solidità e fiducia.

8. Le ulteriori condizioni di contratto sono nell'essenziale le seguenti:

A) I campioni, esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento, sono da ritenersi come il minimo della qualità;

B) tutti gli oggetti respinti, come non conformi al campione, saranno sostituiti, entro giorni 30, ove al contrario, per quelli accettati, seguirà senza indugio il relativo pagamento presso la Cassa della Commissione d'abbigliamento, oppure verrà assegnato alla più vicina Tesoreria di guerra;

C) dopo scaduta l'epoca fissata per la fornitura, l'Erario resterà in facoltà di non accettare la partita rimasta in arretrato, oppure di accettarla con una trattenuta penale del 15 $^0/_0$;

D) così avrà l'Erario pure la facoltà di provvedere l'arretrato della fornitura a pericolo e spese del fornitore, ovunque si sia, ed anche ai prezzi più alti, e di farsi da esso compensare la differenza dei prezzi;

E) se il contraente, dai titoli derivatigli dal contratto, si riputasse pregiudicato, gli resterà aperta la via legale, nel qual caso si assoggetterà al foro del R. Giudizio delegato;

F) il contraente dovrà a sue spese far munire del bollo prescritto l'uno dei tre esemplari conformi del contratto.

Formula per l'offerta.

Io sottoscritto, domiciliato in . . . . . . (città, borgo, signoria, circolo o comitato, provincia), dichiaro colla presente in seguito alla Notificazione emanata col giorno . . .
di somministrare N. . . . capi di 1.ª
N. . . . » » 2.ª } specie di pelli tosate
N. . . . » » 3.ª
a fior. . . . . diconsi . . .
N. . . . pelli di vacchetta brune conciate con olio di pesce a fior. . . . . diconsi . . .
N. . . . pelli di cavallo brune conciate a fior. . . diconsi . . .
N. . . . pelli di cavallo nere conciate con olio di pesce a fiorini . . . diconsi fior. . .
in moneta di convenzione, alla Commissione d'abbigliamento in . . . . e nelle epoche . . . . in conformità ai campioni a me bene noti, e con esatto adempimento delle condizioni portate dalla Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per le contrattazioni, per la quale offerta io garantisco coll'avallo di fiorini . . . . da me depositato.

Firmato N. in N. . . . . il . . . . . 1855.

(Firma dell'offerente, coll'indicazione del suo mestiere.)

Formula della sopraccoperta sull'offerta.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (oppure all'eccelso Comando della II armata in N. N.

N. N. offre la fornitura di pellami o cuoio pel treno . . .

Sul certificato di deposito

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (oppure all'eccelso Comando della II armata in N. N.

Certificato di deposito per fiorini . . . . all'offerta del N. N., in data . . . . . per la fornitura del cuoio pel treno . . . .

Dall'I. R. Comando della II armata in Verona,
il 30 gennaio 1855.

N. 324. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al riverito Dispaccio 24 gennaio corr. N. 2043 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno di lunedì 12 febbraio p. v., un pubblico esperimento d'asta per deliberare (salva la Superiore approvazione) al minor offerente, il lavoro di costruzione d'un Magazzino per deposito della paglia nell'I. R. Casa di correzione e di pena alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antim. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 6655 : 90.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 670 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal Capitolato d'appalto e dai tipi, documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena,
Giudecca, 28 gennaio 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 29. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, mediante ossequiato Decreto 9 gennaio 1855 N. 419 169, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di Cancelliere, rimasto disponibile presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, cui va unito l'emolumento di annue austr. L. 1724 : 14, coll'obbligo di prestare una idonea cauzione per la somma di austr. L. 1000, a riguardi della gestione delle tasse congiunta a tal carico.

Chi intendesse, pertanto, di aspirarvi, dovrà produrre la regolare sua istanza a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredandola di una tabella delle proprie qualifiche, secondo il formolario N. 1 della Legge organica 3 maggio 1853, e dei documenti provanti le qualificazioni, i titoli del ricorrente al detto posto; e con esplicita dichiarazione, inoltre, intorno ai vincoli di parentela o di affinità sussistenti, o meno, fra il ricorrente e gl'impiegati addetti a quell'Ufficio. Avvertasi che potrà aversi speciale riguardo a quei ricorrenti, che giustificassero di essere forniti della cognizione ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 28 gennaio 1855.
Il Presidente, G. O. D.ʳ PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato Decreto delegatizio 21 gennaio corr. N. 494-60 si previene il pubblico, che nei giorni, ore, e nei locali sotto indicati sarà aperta l'asta per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni di questo Distretto, comprese nell'unita Tabella, Taglie, che annualmente si ritraggono dalle piante di alto fusto recidibili nei boschi rispettivi.

Quest'asta sarà tenuta colle norme stabilite dal Decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive guberniali discipline.

Il prezzo di prima grida, la durata dei contratti, e gli abbuoni fissi di un tanto per cento in causa di difetto e pregiudizio qualunque della merce, esclusa ogn'altra pretesa, appariscono a regola degli aspiranti nella Tabella medesima, con riserva di poter esaminare tutte le altre condizioni obbligatorie di vendita, ed acquisto, comprese nel capitolato relativo ostensibile a chi volesse esaminarlo presso quest'Ufficio commissariale.

Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previa verificazione di un deposito per ogni singola Comune e Frazione di L. 800, a cauzione della delibera, e per far fronte alle spese d'asta e del contratto, che stanno a carico del deliberatario.

La delibera resta vincolata alla tutoria sanzione, e sono per massima escluse le migliorie, ma l'ultimo oblatore sarà considerato qual acquirente delle Taglie fino a che, datosi il caso della tenuta d'ordine Superiore di nuove aste, non fossero per presentare un più vantaggioso risultamento alla Stazione appaltante.

Auronzo, li 30 del 1855.
Il R. Commissario distrettuale, LUIGI MERLO.

***TABELLA** dimostrante le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni che si descrivono.*

Comuni e Frazioni proprietarie: Comuni	Frazioni	Locale dove sarà tenuta l'asta	Giorno ed ora delle aste	Prezzo di prima grida: Taglie da oncie XII e sopra al piede ed in ragione di piede	Taglie da oncie X	Taglie da oncie VIII	Cime da oncie IV e sopra		Abbuoni per ogni cento Taglie a titolo di difettoso e pregiudizio qualunque: Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Sulle Taglie da oncie X	Sulle Taglie da oncie VIII
Comelico Superiore . . .	Padola	Nell'Ufficio comunale	16 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	10 p. $^0/_0$	10 p. $^0/_0$	6 p. $^0/_0$
Comelico inferiore	S. Stefano		17 detto	16	8	4	1	20	6 p. $^0/_0$	4 p. $^0/_0$	2 p. $^0/_0$
	Campolongo . . .		idem	16	8	4	1	20	6 p. $^0/_0$	4 p. $^0/_0$	2 p. $^0/_0$
Danta	—		20 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	6 p. $^0/_0$	5 p. $^0/_0$	2 p. $^0/_0$
Lorenzago . .	—		19 detto	16	8	4	1	20	12 p. $^0/_0$	10 p. $^0/_0$	6 p. $^0/_0$
S. Pietro . . .	Comune generale		21 detto	16	8	4	1	20	5 p. $^0/_0$	5 p. $^0/_0$	5 p. $^0/_0$
	Costalta		idem	16	8	4	1	20	5 p. $^0/_0$	5 p. $^0/_0$	5 p. $^0/_0$

INVITO INTERESSANTISSIMO.

Il sottoscritto inventore dello specifico per la preservazione dell'uva dalla crittogama, già annunziato nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* N. 212, 19 settembre e 221 del mese stesso 1854, può rendersi mallevadore al pubblico, dell'utilità di esso specifico, ora che la spettabile Società d'incoraggiamento in Padova, ha sottoposto ad analisi chimica il vino ottenuto dalle uve, preservate appunto con questo metodo e che furono raccolte e pigiate sotto l'immediata direzione e sorveglianza della Società medesima. Desideroso pertanto che ciascuno possa trarne profitto nel venturo raccolto 1855, invita i signori possidenti, procuratori, fittaiuoli, ed in massima ogni coltivatore di fondi vitati, a concorrere onde ottenere in tempo utile la ricetta di esso specifico.

Tale concorso, che viene aperto dal dì della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta di Venezia,* si farà mediante lettera postale diretta all'inventore, al sottoindicato suo domicilio.

Il concorrente indicherà appiedi del suo indirizzo la estensione a misura censuaria del fondo o fondi, pei quali intende ottenere la ricetta, l'ubicazione cioè la frazione, Comune, Distretto e Provincia, a cui appartengono, aggiuntovi occorrendo il nome proprio, se ne ha, della chiusura, possessione, latifondo, braida, ec.

Ad effetto ottenuto, senza di che le parti rimangono sciolte da ogni obbligazione e risarcimento, il concorrente darà il premio in ragione di *Centesimi quindici* per ogni pertica censuaria, che avrà indicata; e tale premio, che intendesi obbligatorio per sè ed eredi, però pel solo anno 1855, sarà dal medesimo concorrente rimesso al domicilio del sottoscritto impreteribilmente entro novembre 1855, e non sarà ritenuto esente dal pagamento, se non nel caso che giustifichi attendibilmente l'inefficacia del rimedio suggerito.

Il concorso resta aperto a tutto marzo p. v., ed in seguito alle risultanze delle insinuazioni, starà nell'arbitrio dell'inventore di rendere o meno di palese ragione il suo segreto, della cui determinazione sarà reso edotto il pubblico a momento opportuno.

Usandosi il preservativo per immersione dei grappoli è ottimo consiglio, che il vignaiuolo all'atto della potazione collochi i festoni a conveniente altezza, in guisa che la persona agevolmente vi giunga, riuscendo per tal modo pronta l'esecuzione in confronto degli scanni o scale, che diversamente e con minor economia si dovrebbero usare.

Trattandosi di circostanza sommamente utile alla generalità, la quale pur troppo soggiacque nei decorsi anni ad incalcolabili danni, attesa appunto la privazione della preziosa derrata dell'uva, l'inventore nutre lusinga di vedersi onorato di copioso numero di concorrenti, e di avere la soddisfazione che sieno coronati di buon successo i proprii sperimenti; e tanto più, in quanto che è agevole l'operazione e mitissima la spesa per la facile composizione dello specifico, per cui ne consegue la sicurezza del tornaconto.

Perarolo, frazione del Comune di Vigonza, Distretto e Provincia di Padova, circondario postale di Ponte di Brenta, li 5 febbraio 1855.

ANTONIO VALENTE

Il sottoscritto trova necessario di dichiarare solennemente che i fratelli Missovich non gli sono mai successi nell'esercizio di legatura di gioie; e che quindi è contro la verità e la delicatezza il viglietto, che li annuncia come tali così:

Fratelli Missovich gioiellieri, successori ad Altieri Ruga Rialto N. 475, in Venezia.

Nel mentre egli protesta altamente contro tale indicazione, dichiara a norma di quanti volessero onorarlo delle loro commissioni che, sebbene abbia da qualche tempo trasferito il proprio domicilio in Padova in contrada S. Bernardino al civ. N. 3326, ove esercita l'arte sua con sodisfazione comune, pure tiene ricapito in Venezia nella propria casa in Calle de' Botteri al civ. N. 1614 rosso, non che in Negozio sig. Zanetti, nella stessa Calle.

PIETRO ALTIERI, *Legatore di gioie.*

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO.

IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI,
AL CIVICO N. 784 *rosso,* PRIMO PIANO

SI TROVA UN GRANDE

DEPOSITO DI TELERIE DI LINO

TOVAGLIERIE

FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA

SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.

Una ragguardevole Fabbrica di Telerie, cui, in questi tempi di arenamento commerciale, più che altro sta a cuore di procurar lavoro a' suoi poveri tessitori, trasmise al sottoscritto una vistosa partita di merci, coll'incarico di procurare il più pronto smercio, tanto all'ingrosso che al minuto. Il perchè, a fine di rendere più facile il conseguimento di tale scopo, furono stabiliti prezzi al disotto assai di quelli di fabbrica, e le persone, che approfittassero della presente occasione per fare le loro provviste, avranno ogni motivo di essere sodisfatte, e per la superiorità della merce, garantita di puro lino filato a mano, come anche per la modicità del prezzo.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

		Prezzo di Fabbrica		Adesso si vendono		
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L.	10	A. L.	7	e più
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina		»	36	»	24	»
Fazzoletti colorati di colore fino, la dozzina		»	15	»	9	»
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina		»	16	»	10	»
Tovaglie, cadauna		»	6	»	4	»
Tovaglie da caffè, cadauna		»	5	»	3	»
Tovagliuoli da tè, la dozzina		»	10	»	5	»
Tovagliuoli da tavola, la dozzina		»	15	»	12	»
Asciugamani, la dozzina		»	16	»	10	»
Tovaglia con 6 tovagliuoli		»	10	»	8	»
Tovaglia con 12 »		»	20	»	16	»
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		»	30	»	20	»
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		»	36	»	24	»
Tovaglia con 18 »		»	90	»	70	»
Tovaglia con 24 »		»	150	»	90	»
Tovagliate in bracciatura, la pezza di braccia	33	»	36	»	30	»
Tela di lino » »	22	»	18	»	15	»
Tela di lino » »	42	»	36	»	30	»
Tela corame » »	42	»	36	»	28	»
Tela casalinga » »	33	»	30	»	24	»
Tela Bellamonte » »	33	»	30	»	24	»
Tela di Bielefeld » »	33	»	38	»	30	»
Tela di Costanza » »	44	»	45	»	36	»
Tela di Slesia » »	56	»	80	»	60	»
Tela di Olanda » »	56	»	100	»	70	»
Tela di Brabante » »	46	»	85	»	60	»
» della più fina qualità » »	56	»	150	»	120	»
Tela batista finissima » »	56	»	200	»	150	»

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso:

3 Fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovagliuoli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.ʳ TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 10 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l' arcipretura del Capitolo cattedrale in Verona al canonico del medesimo, Giuseppe Polidoro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio decorso, si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. consigliere di Governo e direttore della Cancelleria del Maresciallato di corte, Giuseppe nobile di Raymond, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine d' Enrico il Leone, conferitagli da S. A. il Duca di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio decorso, si è graziosissimamente degnata di conferire al servo d' Uffizio in pensione, Francesco Emanuele Kreutzer, a Ried, in ricognizione de' suoi lunghi servigi sì nel civile che nel militare, in modo esemplare adempiuti, la croce d' argento del Merito colla corona.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: Il capitano Carlo cav. di Deimer, del reggimento d' artiglieria di campagna bar. Augustin, n. 3, a maggiore nel reggimento;

Fu pensionato: Col carattere di tenente colonnello *ad honores* il maggiore di piazza a Schärding, Pietro bar. Maelcamp-Beaulieu;

Fu nominato: Comandante di piazza a Schärding, il tenente colonnello pensionato, Adolfo di Fligely.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* pubblica oggi il seguente articolo intorno al trattato d' alleanza, conchiuso testè fra il Piemonte, la Francia e l' Inghilterra:

Le concordi notizie, che ci giungono sul conto delle trattative, che precedettero l' adesione del Piemonte all' alleanza delle Potenze occidentali, sono di natura tale, che lascierebbero presumere essere il Gabinetto di Torino proceduto in questo atto importante con molta franchezza. È naturale che una misura d' un interesse vitale abbia dato luogo a maturi riflessi ed ardue discussioni, e suscitati anche dissensi nel seno stesso del Gabinetto. Nè ci sorprende l' asserto d' un nostro corrispondente, che si fosse già a Londra perduta ogni speranza di superare gli ostacoli elevatisi, e si tenesse l' affare come mancato del tutto, allorchè vi giunse inaspettato da Torino il favorevole ragguaglio dell' avvenuta segnatura del protocollo 10 gennaio. Ma con non minore franchezza e lealtà avrebbero agito, dal canto loro, le Potenze occidentali. Lunge dal voler forse adescare il Piemonte negl' impegni dell' alleanza, alimentando nel Gabinetto sardo velleità incompatibili collo spirito del trattato, o false speranze, la Francia e l' Inghilterra, assicurano le nostre corrispondenze, si sarebbero assai chiaramente spiegate su tutti i punti, e la Sardegna firmò l' importante protocollo in perfetta cognizione dell' assunta posizione e degli effetti, che ne avranno a scaturire per essa.

L' articolo IV del trattato 10 aprile, al quale accesse il Piemonte, contiene una solenne rinunzia preventiva, per parte dei contraenti, ad ogni e qualunque particolare vantaggio possibile a derivarsi dagli avvenimenti. Francia ed Inghilterra non omisero di fermare precipuamente l' attenzione del Gabinetto di Torino sul senso letterale di questo punto. E dandovi non di meno il pieno suo assenso, il Piemonte dimostrò che, entrando qual parte attiva nella lotta sostenuta per la civilizzazione ed il diritto, non vani sogni ambiziosi lo ispirano, o brame interessate d' ingrandimento territoriale.

È certo sodisfacente per noi il riconoscere in tale procedere un indizio, essere finalmente giunto l' istante, nel quale la Sardegna rinunziò definitivamente a tali viste ingiustificabili e troppo lungamente nutrite, che tanto costarono al paese ed impedirono il buon accordo coll' Austria.

Dicesi poi che nelle trattative sarebbesi schiarito anche un altro punto, con reciproca sodisfazione di tutte le parti: al Piemonte sarebbe, ciò è, stata fatta preventivamente l' esplicita dichiarazione dalle Potenze occidentali, che l' accessione al trattato 10 aprile non abbia ad implicare pel Gabinetto sardo in modo alcuno il diritto di partecipare a suo tempo alle trattative di pace, o di prendere altrimenti ingerenza nella soluzione delle questioni di carattere europeo. Si vedrebbe in ciò una solenne smentita, data dal Gabinetto sardo a que' giornali, che affibbiavangli vanitose pretensioni di volere in un futuro Congresso rappresentare l' *Italia*, ed assumere la parte d' una sesta grande Potenza, finora sconosciuta.

Prendendo poi ad esame il tenore del trattato medesimo, vi si riscontra, per parte del Piemonte, lo stesso spirito di disinteresse, che travedesi in tutto il corso delle trattative. Anche un nemico del Piemonte non potrebbe disconoscere la somma moderazione delle condizioni, poste dal Governo sardo, o trovare esorbitanti i vantaggi, accordatigli nelle relative convenzioni. Bene ponderati questi atti, la maggior parte degli articoli ne risulta onerosa al Piemonte. Due soli paragrafi emergerebbero a suo favore: l' uno, che ne garantisce l' integrità territoriale; e l' altro, con cui si promettono alla Sardegna alcune facilitazioni finanziarie.

A dir vero, la guarentigia dell' integrità territoriale non metterà in grandi spese le Potenze mallevadrici. La Russia, unica Potenza contro la quale il Piemonte entra in guerra, è certo troppo lontana per minacciare d' invasione lo Stato sardo. L' Austria non ha mai minacciato l' integrità nè della Sardegna nè di altro Stato di rango inferiore, ed adesso più che mai rispetterà l' alleato dei proprii alleati.

L' unico vero avvantaggio si ridurrebbe quindi alle promesse facilitazioni finanziarie. Ed anche qui vediamo il Piemonte far uso di moderazione e di delicatezza. Evitando la forma d' un sussidio, che avrebbe potuto ripugnare all' amor proprio del paese, si tenne sodisfatto d' un prestito a condizioni meno onerose, che se l' avesse contratto sulle Borse dell' estero. Se non che, la modicità della cifra potrebbe far nascere il dubbio se essa sia per bastare al mantenimento del corpo d' armata, da inviarsi in Crimea. In ogni caso gl' interessi da pagarsi per questo nuovo prestito saranno un peso piuttosto grave al *budget* di questo piccolo Stato.

Considerando a quali ingenti sacrificii pecuniarii l' Inghilterra mostrossi disposta, all' uopo di effettuare la mancata formazione d' una legione straniera, non potrebbesi mettere in dubbio che, ove il Ministero sardo non fosse stato ispirato da troppo nobili sentimenti per fare traffico de' proprii soldati, od avesse voluto usufruttare l' imbarazzo dell' Inghilterra, onde con un colpo ristabilire le proprie finanze, ben più grandi vantaggi pecuniarii avrebbe potuto far iscaturire da quelle convenzioni.

Egli è quindi mestieri riconoscere che il Piemonte entra nella guerra in maniera degna e generosa, e che tutto il suo contegno porta l' impronta d' un tipo cavalleresco. Che se, nel corso delle trattative, trapelò qua o là forse qualche momento, in cui esso Gabinetto apparve meno indipendente o libero d' azione, ella è questa una naturale conseguenza della sua spinosa posizione verso l' Austria. Noi pertanto crediamo vedere nel trattato stesso la tendenza del Gabinetto sardo a predisporre la via a mettersi sur un piede più amichevole con noi, e cercare nel buono accordo coll' Austria una specie di contrappeso ad una protezione, la quale, per la sua preponderanza ed esclusività, potrebbe facilmente divenire incomoda. E sicuri, come siamo, essere il Governo sardo, in questa tendenza verso l' Austria, assecondato dal sano giudizio del popolo, non possiamo che accompagnare con voti sinceri la brava truppa sarda nella sua spedizione, e siamo persuasi ch' essa farà onore al nome italiano ed alla riputazione distinta di quell' esercito.

Nè temiamo che questo corpo sia per incorrere maggiori pericoli, fatiche e perdite della truppa inglese stessa, a cui sarà aggregato. Egli è ben vero che il *Times*, colle sue aspirazioni mercantili e nella sua privilegiata insolenza, dava al Governo britannico il consiglio *di comperare la carne umana ove essa trovasi a miglior mercato*, e che l' applicazione di questo principio umanitario potrebbe indurre a *spendere* preferibilmente uomini, che costano meno, e che il Piemonte è obbligato a tenere sempre in numero completo, senz' altra indennizzazione pecuniaria, qualunque ne sia la perdita. Ma tali riflessioni, se anche non possa loro negarsi certo peso in qualche discussione parlamentare o di Borsa, non entrano nell' animo nobile e guerriero del generale Raglan, nè valgono sul campo di battaglia. Al cospetto della gloria e della morte, l' oro perde il suo valore.

L' abbondanza delle materie non ci consentì di dar ieri se non in succinto la Nota del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti del Governo francese in Germania; oggi ci rechiamo a premura di riferirla nel suo intero tenore, ch' è il seguente:

« Signore,

« Il Gabinetto di Berlino prese il partito di non rispondere direttamente alle ultime comunicazioni del Gabinetto di Vienna; ama piuttosto rivolgersi ai membri della Confederazione, e Francoforte è il luogo di convegno che si assegnano le due grandi Potenze germaniche. La crisi, che da lungo tempo si preparava, irrompe alla fine, ed il Governo dell' Imperatore ne segue lo sviluppo col più sincero cordoglio. La nostra stessa suscettività ci porge la misura di quella degli altri.

« Per la qual cosa non ci prende alcuna fantasia di frammetterci in affari, che, nel loro complesso, non possono essere esattamente conosciuti ed utilmente regolati, se non dai Governi, che v' hanno diretto interesse. Ma noi siamo confinanti coll' Alemagna; ciò, che interessa questo grande paese, ne riguarda davvicino, e, nell' istante medesimo in cui indizii di divisione si manifestano nel suo seno, possiamo lealmente gloriarci di non avere per nulla contribuito a rendere più difficile la sua condizione, che da noi è altamente deplorata.

« Non sì tosto la Russia lasciò scorgere i suoi ambiziosi progetti, la nostra politica assunse un contegno deciso. Proteggere la Turchia nella sua resistenza ad un attacco illegittimo, e che poneva a pericolo l' equilibrio generale; tentar di costringere, con un accordo imponente di tutte le volontà, il Gabinetto di Pietroburgo a rinunziare ad un' impresa, riprovata dal consenso universale degli animi; riunire eventualmente ad un medesimo scopo le forze dell' Europa, minacciata da un medesimo pericolo: tale era il proposito, che ci eravamo prestabilito, e che il Governo di S. M. britannica adottava con noi.

« A malgrado della differenza delle condizioni e del corso degli avvenimenti, abbiamo sperato, nel volgere dello scorso anno, di conseguire il nostro intento. Le conferenze furono aperte a Vienna, e la scelta solo di questa capitale, e le nostre negoziazioni coll' Austria e colla Prussia, abbastanza chiaramente indicavano che la Francia e l' Inghilterra, ben lontane dall' idea di lasciare in disparte l' Alemagna, volevano, all' incontro, porsi d' accordo con lei, farla, in equa proporzione, giudice della discussione, e, in ogni caso, non condurla a termine a sua insaputa ed a suo danno. Mai, a mio credere, non fu dato di vedere due Potenze belligeranti tanto considerevoli invocare un solenne giudizio sul valore della loro causa, che già gli eserciti loro avevano missione di sostenere, da altre Potenze egualmente di primo ordine, ma libere nei proprii divisamenti, e fino allora collegate col loro avversario.

« Che che ne sia, se la Francia e l' Inghilterra resero omaggio allo spirito di conciliazione, che una lunga pace aveva fatto regnare, in tutte le occasioni importanti, fra' grandi Stati, dal 1815, si può a ragione affermare che i primi protocolli della Conferenza furono come i *considerando* di un decreto, profferito dall' Europa contro la Russia: e basterà soltanto il rileggerli per vedere come que' medesimi protocolli contengono inoltre le basi di un' alleanza effettiva fra tutte le parti, che vi apposero la loro firma. La forza delle cose doveva condurre dalla teorica alla pratica. Non era possibile (mi giova usare questa espressione) che la diplomazia de' Gabinetti di Berlino e di Vienna sempre si limitasse alla parte di consulente; giunse ben presto l' istante, in cui fu mestieri o ritirarsi, od agire. Fu allora che sorse manifesto dissenso fra le due grandi Corti germaniche.

« Cessò la Prussia dal farsi rappresentare alle conferenze, e se, com' essa pretende, il suo diniego d' assistervi non consta da atto formale, è per lo meno un fatto costante: e l' assenza della sua firma a piè delle Note dell' 8 agosto prova ch' essa non si credeva in debito di porre i suoi atti e le sue parole in perfetta armonia cogli atti e le parole dell' Austria.

« Tal condizione di cose non fece che peggiorare, ed il trattato del 2 dicembre fu allora conchiuso. L' adesione del Gabinetto di Berlino a questa convenzione fu con ispeciale articolo riservata, ed il Governo dell' Imperatore nulla ha intralasciato per giungervi.

« Si è prestato, come i suoi alleati, a tutti i riguardi di forma, che potevano determinare il consenso della Corte di Prussia. Ma, fino al presente, tutt' i suoi conati rimasero senza esito, e dal contegno attuale di questa Corte sembra emergere che il suo riserbo non nasce, per avventura, da una questione di etichetta diplomatica, ma sebbene da un ordine d' idee, che non è acconsentito nè dall' Inghilterra, nè dalla Francia, nè dall' Austria.

« A malgrado de' desiderii più sinceri e perseveranti delle Potenze occidentali, una scissura morale si è operata fra l' Austria e la Prussia, e l' unione della Germania, che sarebbe stata necessaria conseguenza di quella delle due Corti, si trova per ciò stesso compromessa. L' accordo non può essere ristabilito e consolidato se non per la fermezza e l' intelligenza degli altri membri della Confederazione. La Dieta dee scegliere fra i due, giudizii. L' Austria non domanda che un concorso difensivo, e crede giunta l' ora di predisporsi ad accordarglielo. Ella addita lo stato generale delle cose, l' agglomerarsi degli eserciti russi a' suoi confini, gli obblighi, che le impone la sua occupazione della Valacchia, e che possono diventare esecutorii dal rinnovarsi di un movimento, pari a quello ch' ebbe luogo, non ha guari, nella Dobrudscha: ella espone finalmente che l' accettazione per parte della Russia d' una base di trattative non costituisce ancora una certezza di pace.

« La Prussia, all' incontro, dichiara essere piena di confidenza nei sentimenti, che animano il Gabinetto di Pietroburgo, ed inutile perciò premunirsi contro chimerici attacchi. Non piaccia a Dio, signore, ch' io muova accusa sulle intenzioni di alcuno; ma mi sia lecito di dire che fra assicurazioni morali e fatti materiali, che fra congbietture e certezze, ove esistano contraddizioni, più semplice e savia cosa è il riferirsi a ciò, che tutti possono giudicare nel modo stesso.

« Non è egli vero che trovasi adunato in Polonia e sulle frontiere della Gallizia e della Transilvania un esercito russo considerevole e pronto ad entrare in campagna? Non è egli vero che un incidente minaccia di mettere alle prese gli Austriaci ed i Russi sulle rive del Pruth e del basso Danubio? Non è egli vero che i rapporti del Gabinetto di Vienna e di Pietroburgo sono d' indole la più dilicata? Si può forse dire che sia generalmente accreditata l' opinione del prossimo ristabilimento della pace? È egli certo che l' accettazione, formulata dal principe Gortschakoff, sia quale fu creduta da principio? Precisare tali questioni è come scioglierle, e giustificare ad un tempo tutte le inchieste, che l' Austria indirizza a' suoi confederati.

« Non mi resta, o signore, se non a notare due lagnanze del Gabinetto di Berlino; vale a dire che non gli furono comunicate le negoziazioni, e che per l' avvenire si pensi di escluderlo dal concerto europeo.

« Sul primo punto, io mi limiterò a dire che, se furono stipulati atti importanti senza la partecipazione della Prussia, egli è perch' essa medesima si è isolata dalle Potenze, le quali non desideravano, ed ancora non desiderano, di meglio che di porsi d' accordo con lei. La maggioranza è la legge di tutte le associazioni, e la fiducia n' è l' anima. La Prussia non ha voluto mantenersi ed inoltrarsi sul terreno, dove la Francia, l' Inghilterra e l' Austria si ponevano con maggior risoluzione di essa. La Prussia era nella pienezza de' suoi diritti, ne convengo; ma, dall' istante in cui ne faceva uso, disgiungevasi dalle altre Potenze, le quali, per fermo, avevano alla lor volta il diritto di non più deliberare con lei sul modo di agire, nè confidarle i loro disegni ulteriori. Questi sono principii elementari.

« In quanto al concerto europeo, da quarant' anni in poi, esso veniva costituito ordinariamente dal cinque Potenze. Nulladimeno, quattro di queste Potenze, in una delle fasi anteriori della questione d' Oriente, si posero d' accordo senza la Francia. Il concerto non fu ristabilito se non dopo l' incidente, che aveva dato luogo al trattato del 13 luglio. Adunque un fatto consimile potrebbe riprodursi senz' anomalia nelle presenti contingenze. Per intervenire ad una deliberazione, bisogna avere un titolo; ma il solo, che la Prussia possa invocare, è quello della sua qualità di grande Potenza. Noi non vogliamo certo, o signore, contendere al Gabinetto di Berlino il suo grado. Però, in questo mondo, non vi sono diritti, senza doveri che vi corrispondano; e, d' ordinario, non si scende a trattare di condizioni di pace, se non quando si fa la guerra, o quando almeno si abbia accettato l' eventualità di prendervi parte in un modo attivo.

« È questa la posizione della Prussia? Si è essa decisa per alcuna delle parti belligeranti? È in alleanza colla Russia o con noi? Fino a che non siasi appigliata ad un partito, essa autorizza qualsiasi supposizione, e si chiude di sua propria volontà l' accesso alle conferenze. Sarebbe forse il trattato del 13 luglio 1841, che dovrebbe dare alla Prussia l' adito alle medesime?

« Una delle due: o questo trattato, in forza del suo preambolo, ha un significato molto serio, oppure esso non consacra ne' suoi particolari se non una regola, una tradizione del Governo ottomano. In una parola, l' Europa ha voluto ella dare una reale guarentigia alla Turchia, od ha riservato semplicemente alla Francia un' occasione onorevole per rientrare nel concerto europeo?

« In quanto a me, io dichiaro, di presente, che noi ci siamo attenuti alla prima di queste interpretazioni; ed egli è soprattutto, come soscrittori del trattato del 13 luglio 1841, che noi siamo venuti in difesa del Sultano. Se la Prussia riconosce in quell' atto, ch' essa ha sottoscritto, il valore, che noi gli attribuiamo, noi allora abbiamo fondamento di affermare ch' ella declinò le obbligazioni, ch' esso le imponeva; e che, se persiste nel suo deplorabile isolamento, perde il diritto di partecipare alla revisione di un trattato, che le piace o di non eseguire, o di ridurre ad insignificanti proporzioni.

« Resterebbe soltanto di trovare il mezzo, alla fine delle negoziazioni, d' intenderci col Gabinetto di Berlino, sulla sola parte della convenzione del 13 luglio, che avrebbe avuto valore a' suoi occhi, vale a dire sulla regolazione del passaggio dei bastimenti di guerra pel Bosforo ed i Dardanelli, o sulla chiusura di quegli stretti; ed il Governo dell' Imperatore, per parte sua, si presterebbe assai volentieri a qualsiasi combinazione opportuna, da un lato, a dare alla Prussia guarentigie equivalenti a quelle, che ha ottenuto nel 1841, e, d' altro lato, a farle riprendere una posizione, che noi l' abbiamo incessantemente pregata di occupare, coi pericoli ed i vantaggi, che vi vanno congiunti.

« Il Gabinetto di Berlino, credo di averlo ad evidenza dimostrato, non potrebbe adunque se non incolpare sè stesso della posizione, ch' egli si è creata, e ch' egli è sempre padrone di modificare. Quindi io non credo che gli Stati secondarii della Germania ci vogliano imputare di aver voluto indirettamente attenuare l' importanza della loro Confederazione, cercando, con deliberato proposito, di escludere dalle future transazioni dell' Europa una delle due grandi Potenze germaniche.

« Io vi autorizzo, o signore, a leggere questo dispaccio a . . . . . . e a farne uso negli abboccamenti coi vostri colleghi.

« Accogliete, ec.

« DROUYN DI LHUYS. »

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XVII.

Il padre e la figlia.

(Continuazione)

Duchamp si credette in porto; ei tornò a parlar di partire, ma la Marianna, mandata a pigliar lingua, aveva rapportato alcune ciarle degli uffiziali de' cacciatori.

— Il capitano Buttafuoco, e' dicevano, faceva adesso, da mane a sera, all' amore con la signorina di Noirac.

Questa non era una conghiettura; e però Olimpia, confermata in tutt' i suoi sospetti, non solo ributtò la proposizione di partire, ma dichiarò di bel nuovo che voleva andare a Saint-Firmin.

— Che pazzia! .. È troppo tardi! disse Duchamp.

— Di chi è la colpa? ..

— Della fatalità . . .

— No, del vostro mal volere . . .

— Animo, via, figliuola, racchetati . . . Voglio adoperarmi per te; farò . .

— Mi farete perdere ancora un tempo prezioso!

— Perder tempo? pensava Gâfléau, io voglio anzi guadagnarne di per dì . . . Ah! se mi fosse assicurata la prescrizione, farei tutte le imprudenze, ch' ella mi chiede . . . non tenterei più una resistenza sì dolorosa . . .

Il dì appresso, Duchamp ordinò assolutamente a Marianna di annunziare a sua figlia che Ippolito era alfine partito per Parigi.

— Or bene, partiamo per Parigi anche noi, esclamò la fanciulla.

— A che pro', poich' egli la ruppe con la tua rivale? .. E, d' altra parte, chi ne assicura che potremo trovarlo, a Parigi? ..

A quel tempo, nessuno poteva viaggiare senza passaporto; quanto sarebbe stato agevole a Duchamp fuggire per mare, corrompendo a prezzo d' oro il padrone di qualche nave costiera, altrettanto gli era impossibile recarsi a Parigi: e la sua nuova resistenza ridestò subito la diffidenza d' Olimpia.

— No, m' ingannate, ella disse. Ippolito non è a Parigi, è a Noirac; ne sono convinta . . . ne sarò sicura oggi stesso. Marianna, voglio uscire! .. Vestitevi convenientemente, e venite meco.

— Dove mai vuol andare? .. mormorava, spaventato, Duchamp.

Tante astuzie, tante favole, tanti stratagemmi, le sue false confidenze, la sua malattia, i suoi sforzi incessanti, altro effetto non avevano avuto fuor quello di procrastinare la peripezia d' un venti giorni. Olimpia stava ella per fare qualche pazzia, poichè usciva senza dire a qual fine?

Ell' era appena fuori di casa, quando si picchiò alla porta. La protratta indisposizione del porgitor d' acqua santa aveva destato la sollecitudine d' alcune anime pie; ed un santese della parrocchia recavasi, mandato dal piovano, a saperne novella.

Duchamp ricevette il santese a pie' della scala; e, temendo non l' attenzione del clero su lui si fermasse, rispose che stava meglio d' assai e intendeva ripigliare nel dì seguente il suo uffizio.

— Tanto meglio per voi in tutt' i modi, replicò il santese, nel partirsene; poichè abbiamo domani a S. Michele un matrimonio superbo! ..

Maledicendo al giorno, in cui aveva richiamata dal convento la figlia, alla sua imprudenza, alla sua debolezza, e sino al suo amore paterno, Duchamp risalì le scale con la tentazione di fuggir solo, senza neppur avvisarne Olimpia, la quale, nell' istante medesimo in cui egli così meditava, lo poneva forse a ripentaglio con qualche funesto suo atto. Ma Olimpia era l' idolo suo e il suo tiranno, la suprema sua divinità e la sua vita; onde, ognuno già immagina ch' ei non ebbe l' energia di mandare tal proponimento ad effetto.

Intanto, un gabinetto fra' più eleganti di Bordeaux s' apriva per la signorina Duchamp, che veniva accolta con graziosa affabilità dalla signorina Taide d' Entrefeuilles. Taide era tanto contenta, e la contentezza ci rende tanto indulgenti, che tutte le antiche batoste del convento vennero poste in dimenticanza.

D' altra parte, Taide non era mai stata veramente cattiva; pazzerella, impetuosa, un po' altera, un tantin civettuola, e un tantinetto beffarda, era in sostanza un buon cuore, siccome provava l' ardente zelo, con cui aveva, in ogni occasione, assunta la difesa di Maria di Noirac.

— Olimpia, mia buona amica, esclamò ella prima, come siete gentile nel venir voi stessa a farmi le vostre congratulazioni! ..

Olimpia, senza saper più che tanto di che congratulazioni si trattasse, compose il volto nel modo che richiedeva la congiuntura.

— Oh! sì, ella disse, io mi rallegrerò sempre d' ogni vostra buona fortuna.

— Se avessi saputo il vostro ricapito, cara Olimpia, avreste ricevuto, come tutte le nostre compagne, una lettera d' invito; ma nessuno fu in caso di dirmi dove abitate.

— Non me ne maraviglio, replicò Olimpia; ma su, parlatemi de' fatti vostri.

— Domani, domani, mia cara, alla chiesa di S. Michele, nostra parrocchia. Tutte le mie compagne vi saranno, e spero che ci potrete venire anche voi.

— A che ora? chiese Olimpia.

— Sventata che sono! dimentico sempre la metà delle cose . . . A mezzodì . . . Ma venite, ch' io vi mostri il bel corbello nuziale, che mi regala il sig. Ducarneil . . . Egli è d' un buon gusto e d' una magnificenza . . .

— Oh! che bel vezzo! .. che stupendo sciallo!

Le due signorine ciarlarono un' ora grossa di ciarpe e di fronzoli; ma Olimpia non se ne andò, senza sapere che Maria di Noirac ed il sig. capitano Ippolito Chevron, amico intrinseco del futuro sposo, sarebbero il dì seguente a Bordeaux.

— Credo anzi che il conte e la contessa di Noirac passeranno quindici giorni in città, in occasione del mio matrimonio. Vi saranno balli e feste . . . Posso sperare di vedervi, cara Olimpia?

— La mia condizione non mi permette d' andare ne' crocchi; vivo con una vecchia zia, la quale non vuol nemmeno che le si parli di condurmivi . . .

— Come! seppellirvi alla vostra età, quando splendereste fra le più belle? .. La vostra signora zia è dunque molto severa?

— No; ma non ho cavaliere, e se non mi faccio accompagnare dalla cameriera . . .

— Bravissima! M' incarico io di presentarvi, e v' invito; voglio che tutte le mie amiche siano adunate per la festa, che daranno i miei parenti. Vorrei che il più bel giorno della mia vita fosse per tutte loro una data felice, e lasciasse a tutte piacevoli ricordanze.

— Verrò certamente in chiesa, disse Olimpia; quanto alla festa di ballo . . .

— Verrete anche a quella, mia cara; ci verrete, a dispetto della vostra signora zia.

Olimpia andò tosto a fare spese, e si occupò principalmente di Marianna, stupefatta della generosità poco ordinaria della padroncina, la quale comperò per lei un mantelletto nuovo, una cuffia superba, un bel grembiale, una croce ed una catenella d' oro: tutte cose, che dovevano dare alla povera serva dell' acquasantaio l' apparenza d' una cameriera di gran famiglia.

Taide, tutto piena la mente del suo matrimonio, aveva parlato molto di Ducarneil, ancora più d' abbigliature, pochissimo del convento della Visitazione e niente affatto del sig. Duchamp, padre. Olimpia non ebbe quindi, in tal incontro, occasione di cavarsi nuove fiabe dal capo: e, ridottasi a casa, volse l' animo ad apparecchiarsi una splendida acconciatura da ballo, mentre l' acquasantaio così interrogava Marianna:

— Dove siete andata con mia figlia?

— In un bel palazzo, che appartiene, credo, al marchese d' Entrefeuilles, poi dalla sartora e dalla scuffiara della signorina, che fece molte spese per lei ed anche per me.

— E dopo?

— Nient' altro; siamo tornate a casa.

— Che avete fatto nel palazzo del marchese d Entrefeuilles?

— Ho aspettato nell' anticamera.

— Non sapete di più?

— No, signore.

Olimpia passò in casa la sera, e non rivolse a suo padre nessun rimprovero. Ippolito non era partito per Parigi, ella il sapeva; ma il domani doveva ritrovar finalmente l' ingrato capitano de' dragoni.

— Andrò prima in chiesa, poi al festino, ripeteva Olimpia fra sè. Domani sarà un gran giorno! ..

Il domani, le campane di S. Michele sonavano a doppio, allorchè Duchamp, vestito del suo più pezzente abito da accattapane, s' avviò verso la chiesa; e pochi istanti appresso, Olimpia, abbigliata con suprema eleganza, e seguita dall' inevitabil Marianna in pulitissimo arnese, saliva anch' essa la gradinata del tempio, dinanzi al quale era schierata una lunga riga di cocchi sfarzosi.

CAPITOLO XVIII.

A Saint-Firmin.

A Saint-Firmin, la sera della festa della dabben nonna Guerlin, la veglia si produsse a lungo sotto la pergola della masseria. Il ritorno d' Ippolito, la storia de' suoi sventurati parenti, il tramortimento della contessa, furono tema di molte narrazioni e di vivacissimi discorsi, a cui tutti gli abitatori del casale presero parte.

Cola Leneveu e Mengone Margouillet narravano, ognuno a suo modo, i casi della giornata a coloro, che stati non n'erano testimonii; ed il giovine Paolo Guerlin, fratello di Carlotto, ne faceva, dal canto suo, la descrizione a messer e madonna Borghese, cui la dignità di cittadini non impediva di bazzicare con semplici campagnuoli: l' oste, barbiere, bottegaio ed albergatore d' uomini e di cavalli, non era troppo aristocratico, benchè portasse un antico soprabito ed una berretta magnifica di bambagia.

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31 e 32.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Nella sera del 31 gennaio p. p., l' I. R. consigliere di Luogotenenza, referente per l'istruzione pubblica, nob. sig. Luigi Carina, si è recato a visitare la scuola serale delle lingue viventi, del canto, della chimica, e del disegno applicato alle arti, promossa dal direttore Parravicini, e recentemente attivata nell' I. R. scuola Reale a S. Giovanni Laterano, mercè la superiore concessione dell' illuminazione a gas. Le scuole serali sono ora frequentate da 200 studenti, per lo più giovani di commercio, persone addette a' pubblici Uffizii, proti, artigiani e fattorini di bottega.

Il sig. consigliere Carina ha sentito cantare l' inno nazionale e una parte d' una messa, composta dal maestro Francesco Malipiero pe' suoi allievi; e ha animato con gentili parole d' incoraggiamento i professori tutti, e gli studenti, che in ogni classe hanno dato saggio del loro profitto; manifestando egli il desiderio e la speranza che questa nascente istituzione sia per vantaggiare maggiormente la coltura popolare, l' industria e le arti veneziane.

La Scuola reale superiore di Venezia, testè arricchita di nuovi bellissimi modelli in gesso, così per la figura come per gli ornamenti, e provveduta di collezioni scientifiche, di laboratorio chimico e di molti libri, istruisce in questo primo semestre, nelle varie sue materie insegnate da 20 professori, 600 scolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 febbraio.

Corre voce che il regio ambasciatore danese presso questa imperiale Corte, conte di Bille-Brahe, abbia fatto giorni sono al Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, comunicazioni, giusta le quali, la Danimarca sarebbe intenzionata di uscire dallo stato di neutralità e di associarsi alle Potenze occidentali. Fra breve, verrebbe mobilitata la forza di terra e di mare della Danimarca. *(Corr. Ital.)*

Nelle seguenti linee, la *Gazzetta d' Augusta* confronta ed oppone le forze dell' esercito russo, a quelle dell' esercito austriaco. Si potrà vedere, mercè questa semplice sposizione, da qual parte si troverebbe, in un dato momento, il vantaggio dei grossi battaglioni:

« In alcuni giornali del partito russo, si stabilisce con numeri, che le forze totali dell' Impero russo, composto degli eserciti dei generali di Berg, Grabbe, Sievèrs, Paskewitsch, Gortschakoff, Menzikoff e Muravieff, sommano 695,000 uomini, e che, in men che sei mesi, si avrà organizzato una riserva di 200,000. Ma è noto eziandio che tutti questi soldati, registrati sulla carta, sono distesi dal Baltico al Caucaso, e che sarebbe difficilissimo di raccoglierli per una grand' operazione offensiva.

A quest' esercito russo, per altro, l' Austria può contrapporne uno, non meno formidabile. Il primo esercito si compone di 144 cannoni e 67,600 uomini; il secondo, di 186 cannoni e 121,000 uomini; il terzo, di 252 cannoni e 286,000; il quarto, di 54 cannoni e 119,800 uomini: in tutto, 594,000 uomini e 636 cannoni, senza la riserva, la quale può essere portata in due mesi a 200,000 uomini, compresi i reggimenti confinarii. »

La *Triester Zeitung* ha da Vienna, 5 febbraio: « Nei crocchi governativi, combattono risolutamente le asserzioni di alcuni giornali prussiani, che la maggior parte dei Governi si fossero dichiarati contro la proposta di mobilitazione, fatta dall' Austria. Atti diplomatici, la cui pubblicazione non dovrebbe a lungo farsi aspettare, provano che la maggioranza dei membri della Confederazione era per quella proposta austriaca; e ch' essa non fu più discussa, pel solo motivo che l' I. R. Gabinetto si era dichiarato prima a favore della proposta della Baviera di porsi in pronto per la guerra. La cosa, che ora si prefigge l' Austria, si è di seguire la via, che condur possa ad un ulteriore accordo colla Prussia, però, di portare da sè sola all' Assemblea federale, come aveva originariamente deciso, la proposta della mobilitazione, quando la via, da essa battuta non avesse il desiderato risultamento. »

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Monaco*: « L' Austria e la Prussia si sono accordate sul punto che non si chiegga, per ora, la mobilitazione del contingente federale, ma che, all' incontro, tutt' i preparativi all' uopo debbano essere fatti sì completamente, che i contingenti, qualora sia decisa la mobilitazione, abbiano a marciare nel più breve tempo. Per ciò si prescinderà, pel momento, anche dalla nomina d' un comandante supremo federale; all' incontro, la mobilitazione, quando sia decisa, non si limiterebbe alla metà de' contingenti, ma a tutti. È da aspettarsi in proposito, quanto prima, una decisione federale pressochè unanime. »

Corre voce essere stata decisa la costruzione di due nuove fregate a vapore, ad elice, per l' I. R. Marina. Aggiungesi inoltre che queste dovrebbero essere compite nel corso di quest' anno. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 febbraio.*

Alle 3 del mattino, moriva oggi il nobile Paolo Bassi, che, dall' agosto 1848, occupò per alcun tempo, in difficili circostanze, la carica di podestà di Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 febbraio.

La determinazione presa, dal Governo pontificio, di non più appaltare i sali e tabacchi, ma di affidarne l' amministrazione ad un gestore responsabile, ha non poco dispiacere recato al principe Torlonia, che da molti anni n' era l' appaltatore. Sono ben noti gl' ingenti guadagni, che questo principe ha fatti su tale amministrazione: si possono calcolare trecentomila scudi all' anno, e qualche volta anche molto di più; e, per quanto egli sia dovizioso non può non sentire vivo il dispiacere che gli sia sfuggita di mano una simile fonte di ricchezza. Onde, ha tentato di riavere l' appalto, non ostante che il Governo avesse deliberato: quindi, presentatosi al Pontefice ebbe l' onore di umiliargli un suo progetto, per continuare l' amministrazione; progetto, col quale veniva a chiedere un guadagno netto di 100,000 scudi senza nessuna responsabilità e senza sborsare il minimo capitale.

Sua Santità ricevette il foglio, contenente il progetto, dicendo che lo accettava, a condizione che non venisse lesa la convenienza del Governo, e che vi fosse maggiore lucro pel medesimo Governo. Esaminato il progetto, è stato pienamente rigettato; onde il Governo non desiste dalla risoluzione presa nella passata estate di tirare avanti l' amministrazione col 1.° gennaio 1856 a conto proprio, mediante un gestore nella persona del sig. marchese Ferrajoli. Il sig. Ferrajoli da molti anni è gestore dei sali e tabacchi a conto del principe Torlonia, il quale lo retribuiva con un assegno di mille scudi romani al mese, oltre una interessenza sopra il di più di una somma convenuta di guadagno. Il principe Torlonia, credutosi offeso dal Ferrajoli per avere accettata la gestione del Governo, lo ha immediatamente espulso, destinando a farne le veci il sig. Lanci: ed ha annunziata l' espulsione a tutti gl' impiegati nell' amministrazione con una circolare, ove gli esorta ciascuno ad imparare da questa risoluzione quanto egli sia disposto a fare, quando gl' impiegati non corrispondono alle sue mire. Questa circolare non poteva che eccitare un sentimento di disapprovazione in tutti coloro, che conoscono le cose come stanno, in chi conosce Torlonia e Ferrajoli. Quest' ultimo certo, in un anno, va a perdere un buon assegno; ma, padrone di grossi capitali, se la può passare anche senza Torlonia, il quale certamente, in questo affare, ha ascoltato, non il consiglio degli amici, ma, come suole sempre, l' amor proprio, il quale, negli uomini di grandi fortune, suole essere imperioso.

Intanto, si va da taluni dicendo che il Governo ha presa una improvvida determinazione, perchè, coll' amministrare direttamente i sali e tabacchi, diminuiranno gl' introiti. Questo discorso è un' ingiuria al Governo, come se gl' impiegati suoi fossero o poco fedeli od imbecilli: ma non riflettono che nulla viene cambiato in questa amministrazione, la quale avrà quel Ferrajoli, che aveva Torlonia. Certo che il Governo su certi impiegati dovrebbe far pesare una mano meno mite, chè in allora vi sarebbe maggiore attività. Il *dolce far niente* sembra penetrato nelle ossa di taluni impiegati, pronti e infaticabili soltanto ad importunare i superiori per avere avanzamenti. La burocrazia è una specie di piaga presso tutti i Governi d' Europa; e questa burocrazia si è formata anche presso il Governo pontificio, dove come dovunque, si occupa il doppio di braccia di quello che fossero impiegate in passato.

E giacchè sono sugl' impiegati, dirovvi che il conte Pianciani ed il sig. Vincenzo dei principi Colonna si sono ritirati dalla Direzione generale del bollo e registro. Il secondo per motivi di salute, e il primo perchè dal Ministero delle finanze è stato ordinato che le multe di questa Direzione siano ora a vantaggio dell' erario. Il conte Pianciani, uomo assai esperto in trattare affari, potrebb' essere il governatore della Banca, ritirandosi dalla medesima il conte Antonelli La Banca continua, nella sua crisi, cerca danaro sulle piazze di commercio, e non piccole somme ha di già radunate. È desiderio comune che sia ordinato dal Governo che i versamenti nelle casse erariali sieno fatti, metà in carta di Banca, e metà in moneta sonante; tanto più che, in alcune Provincie, la carta non è affatto accettata, quindi serve di speculazione ai cassieri camerali, i quali forse introitano in tali Provincie moneta sonante e versano carta.

In pochi giorni, il sacro Collegio ha perduto quattro Cardinali; l' ultimo è stato il Cardinale Serafini, la cui rinomanza si riduce ad essere stato uomo di somma probità.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

Il 6 continuarono alla Camera de' deputati le discussioni sul trattato d' alleanza con Francia e Inghilterra. Ecco il sunto, che ne caviamo da un giornale torinese:

« Nella sessione d' oggi, l' avvocato *Sineo* ha pronunciato un discorso, a cui non possiamo concedere la lode della brevità, contro il trattato. Al pari di altri suoi colleghi della sinistra, l' onorevole deputato giudica che nella guerra, alla quale il Piemonte sta per partecipare, il principio di giustizia non è impegnato nè punto nè poco, e movendo da questa premessa egli ha detto che, sotto l' aspetto morale, l' adesione, fatta dal nostro Governo alle due grandi Potenze occidentali, non poteva essere approvata. Quindi ha accennato alle condizioni economiche del paese, ha dipinto con tetri colori la miseria del popolo, ha ricordate le parole di Re Carlo Alberto ai deputati, ch' erano andati a porgergli gli ossequii della Camera ad Oporto, e per tutte queste ragioni ha dichiarato di essere avverso alla lega.

« Dopo l' avvocato Sineo, si è alzato a parlare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esterni, *conte Camillo Cavour*: il quale per lo spazio di circa due ore ha saputo accattivarsi l' attenzione della Camera e meritarne gli applausi.

« L' onorevole ministro aveva a rispondere a parecchi avversarii: doveva ribattere gli appunti, mossi contro la conchiusione della lega, e dimostrarne i vantaggi. Egli ha adempiuto a tutte queste parti del suo uffizio con molto ordine nei concetti e felice lucidità di elocuzione.

« Prima di tutto, il *conte di Cavour* ha dichiarato alla Camera, nel modo più esplicito e più categorico, che, nel procedere a trattative e nel conchiudere la lega con le Potenze occidentali, il Governo del Re non ha obbedito ad altra voce tranne a quella del proprio dovere verso la patria; non ha dato orecchio ad altri consigli, tranne quelli che scaturivano dalla coscienza illuminata de' veri interessi del paese. Nè le Potenze esterne hanno pensato ad esercitare la benchè menoma pressione sul Governo; nè il Governo ha dovuto soggiacere ad una pressione, che non è stata mai fatta. Il Governo aderì liberamente alla convenzione anglo-francese del 10 aprile 1854, come avrebbe liberamente rifiutato di aderire, qualora avesse stimato essere la lega contraria agl' interessi del paese.

« Il *conte di Cavour* mettendo poscia a riscontro i due partiti, ai quali il Governo poteva appigliarsi, quello della lega, cioè, e quello della neutralità, ha dimostrato come, ammessa e riconosciuta, come non può non ammettersi e non riconoscersi, la giustizia della causa, per la quale la Francia e l' Inghilterra hanno impugnate le armi contro la Russia, non era possibile scegliere altro partito se non quello della lega: e perchè l' allargarsi della preponderanza russa sul Mediterraneo non può non tornare di sommo nocumento ai liberi istituti ed agli interessi materiali del Piemonte, e perchè la neutralità è lecita agli Stati soltanto, quando essa è vera neutralità: non è, vale a dire, nociva a nessuna delle due parti contendenti.

« Certamente, conchiudendo la lega e partecipando alla guerra, ci siamo esposti a molti rischi, affrontiamo sagrifizii di non lieve momento: ma qual è la grande impresa, che possa compiersi senza pericoli e senza sagrifizii? Le condizioni della finanza non sono fiorenti, ma esse non sono poi nemmeno così disperate, come taluni si compiacciono a dire; e però, anche sotto l' aspetto economico, non v' era motivo che potesse persuadere a non istringerci alle Potenze occidentali. I calcoli che sono stati fatti de' danni materiali, che saranno per risultare al commercio marittimo sono assai esagerati: il governo russo ha decretato la proibizione della esportazione de' grani e le potenze occidentali hanno sottoposto a blocco i porti russi del mar Nero e quelli del mare di Azoff. La partecipazione del Piemonte alla guerra non può dunque mutare in peggio le condizioni del nostro commercio: del resto, ha spiritosamente riflettuto il *conte di Cavour*, i mercanti genovesi hanno dichiarato guerra alla Russia prima del Governo, perchè essi hanno con molta premura dato le loro navi alla Francia ed all' Inghilterra per trasportare armi e soldati, che movevano a danni della Russia.

« Il *conte di Cavour* ha toccato con dignitose e patrie parole dei sensi del nostro valoroso esercito, e fra gli applausi di tutta la Camera ha dichiarato che l' esercito rifugge dal solo pensiero di essere considerato come aggregato di truppe mercenarie, e che non solamente il Governo non ha chiesto sussidii, ma, quando anche fossero stati offerti, li avrebbe ricisamente rifiutati.

« Il conte *di Cavour* non ha voluto seguire il conte di Revel nel campo retrospettivo, in cui questi era sceso ieri: ha soltanto ricordato che, nel collegarsi politicamente col centro sinistro, era stato mosso dal pensiero di ordinare un grande e forte partito liberale, il quale fosse in grado di resistere al torrente della reazione, che, poco temibile fino al dicembre 1851, minacciava straripare dopo quell' epoca; e che, così adoperando, stimava di aver reso alla patria ed ai liberi istituti un segnalato servigio.

« Il *conte di Revel* ha chiesto la parola per un fatto personale, ma egli, che ieri aveva provocato, si è oggi risentito in modo, che, dilungandosi da quelle consuetudini di moderazione e di convenienza, che sono diventate il pregevole costume del nostro Parlamento, e che egli pure era uso ad osservare, ha detto di voler citare le parole di una conversazione confidenziale, che ebbe luogo qualche tempo tra lui ed il presidente del Consiglio. Questi allora ha notato, prima che ciò non era negli usi parlamentarii, poi con vivacità ha esclamato che il conte di Revel era libero di adoperare tutte le armi, che gli piacevano, anche le meno cortesi. Il *conte di Revel* ha taciuto sdegnosamennte, ed è uscito di lì a poco dall' aula.

« A noi, come a tutti, duole oltre ogni dire questo spiacevole incidente, ed a molti è sembrato che l' onorevole presidente della Camera avrebbe potuto frapporre in tempo l' alta e riverita autorità sua, per richiamare tutti alla osservanza delle convenienze parlamentari.

« Dopo brevi osservazioni dei deputati *Asproni* e *Michelini* la tornata è finita.

Circolano voci inquietanti sulla malattia del Duca di Genova. Il prof. Fantonetti, chiamato espressamente da Pavia, non avrebbe più saputo trovare rimedio nell' arte salutare all' ostinatezza del male. Dicono anche che il giovinetto Duca d' Aosta si trovi poco bene in salute. Dio assista questi due augusti malati! *(Campanone.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 7 febbraio

Il 3 corr., alle ore 8 della sera, giunse in questa città S. A. R. la Duchessa di Berry per abbracciare l' amatissima sua figlia, l' augusta Reggente di questi Stati, ed i RR. Infanti, suoi diletti nipoti. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

L' *Invalido Russo* annunzia che il generale d' infanteria, Dannenberg, arrivò il giorno 24 in quella capitale, proveniente da Odessa.

Fatti della guerra.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia, 8 febbraio.

« Due piroscafi, i quali salparono da Costantinopoli, l' uno il 25, e l' altro il 29 gennaio, giunsero a Marsiglia, la notte scorsa e stamane.

« Vely pascià, nominato governatore di Brussa, è surrogato all' Ambasciata di Parigi da Mehemed bei, figlio di Rescid Pascià.

« Le acque, prodotte dal disgelo delle nevi, guastarono alcuni lavori di scavi eseguiti dinanzi Sebastopoli; ma tali guasti furono alacremente riparati.

« La terza divisione dell' esercito francese sottentra tutta agl' Inglesi nelle trincee, e ne continua il lavoro.

« Si noverano ancora dinanzi Sebastopoli 11, a 12,000 Inglesi validi. Molti sono negli Ospitali e nelle ambulanze.

« Ultimamente, un migliaio di convalescenti anglo-francesi lasciarono Costantinopoli per raggiungere i loro corpi in Crimea.

« La guardia imperiale giunse il 26 e 27 a Costantinopoli, come pure alquanti rinforzi inglesi, con tre generali. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Costantinopoli 25 gennaio passato:

« La sortita, fatta dai Russi la notte del 15, fu più importante di quello, che le ultime lettere avessero annunciato. Le perdite d' ambe le parti non furono molto rilevanti, ma il nemico mostrò tal valore e costanza, da sorprendere i nostri. D' ordinario, i Russi piegano, quando sono assaltati a baionetta. Ciò non fecero questa volta. Sostennero l' attacco dei nostri soldati in modo da meritar le lodi dei loro avversarii. Il combattimento non durò a lungo, ma ambe le parti il sostennero con grande vigore. Da parte nostra, 2 compagnie del reggimento n. 74 di fila, furono gli attori principali in iscena. Vi presero parte però anche 2 compagnie del 20.° reggimento leggiero; e, a detta degli uffiziali più valorosi e sperimentati, con bravura straordinaria. I Francesi ebbero 20 circa tra morti e feriti; fra gli ultimi un capo battaglione, ch' ebbe nel petto un colpo di baionetta. Alla partenza dalla Crimea della lettera, da noi ricevuta, ei viveva; ancora ma eravi poca speranza di salvarlo. I Russi ebbero 32 morti ed un gran numero di feriti. Fra' morti, fuvvi un uffiziale di ragguardevole famiglia russa. La sua perdita addolorò grandemente gli assediati. Il dì dopo (il 16) inviarono al campo francese un parlamentario per riceverne il cadavere. Il parlamentario ostentava un buon umore, che stava in contrasto singolare colla sua missione. Burlava assedianti ed assediati. Rimproverò i Francesi d' aver bisogno di tanto tempo per prendere la città. « « Perchè non ci prendete, diss' egli? Ci fareste un gran piacere, giacchè « questa è per noi una vita da cani. Credo per altro « che voi non vi divertiate meglio di noi. Quindi fate « sì che termini una volta la storia. » » Queste parole non sono, a dir vero, altro che le espressioni, metà serie metà buffe, di un solo individuo. Fa d' uopo per altro supporre che i sentimenti, da lui espressi, sieno quelli d' una gran parte della popolazione.

« Infatti, assicurano anche i prigionieri esservi umore molto depresso nella fortezza. Gli sforzi tremendi, e le privazioni cui soggiacciono, al pari di noi, le truppe nemiche, e la poca speranza, che hanno, di finirla bene, possono abbastanza spiegare che desiderino di cuore che succeda la catastrofe.

« Nel combattimento della notte del 15, i Russi adoperarono una nuova maniera di combattere ed un nuovo genere d' armi. La novità fu però tale da far istupire e sdegnare i nostri soldati. La colonna d' attacco, infatti, era sostenuta da una truppa di soldati, che, invece di armi, altro non avevano che una corda, provveduta di laccio, per poter gittarla a certa distanza sulla testa del nemico.

« Quest' arma è pericolosa, specialmente pei feriti, che vengono d' improvviso allacciati e strascinati senza potersi difendere. Tal modo di combattere dee essere una imitazione di quel che fanno alcune popolazioni del Caucaso. »

Il *Donau* ha notizie di Sebastopoli fino al 25 gennaio. « Nessuna novità, ei dice, nello stato delle cose. Il tempo, a vicenda piovoso e freddo, aveva quasi del tutto fatto cessare i fatti guerreschi. I Russi si erano ritirati del tutto alla sponda destra della Cernaia, e non accendevano più fuochi di guardia alla sponda sinistra, come aveano fatto fino agli ultimi giorni. Al campo francese era giunto il generale Brunet, comandante la 9.a divisione. Eupatoria è guarentita da ogni sorpresa. Vi sono giunti circa 20,000 Turchi, con 60 cannoni. Trovasi colà anche Iskender Beg. Omer pascià ch' è trattenuto a Varna per sopravvedere agl' imbarchi, doveva giungere in Eupatoria accompagnato da Mustafà pascià a' primi di febbraio. *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)*

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 30 gennaio, leggiamo quanto appresso:

« Le cose si rinciprigniscono sotto Sebastopoli, e par voglia cessare la specie di tregua, in cui posavano da qualche tempo gli eserciti nemici. Le due considerevoli sortite, nelle notti del 19 al 20 e del 22 al 23, che riuscirono, più che non si confessa, micidiali alle armi alleate, argomentando dal numero non ordinario di feriti, che si videro qui giungere a questi giorni, non sono già di quelle comuni sortite, che gli assediati fecero finora, senza scopo e senza importanza, non avendo altro in mira che di sturbare momentaneamente gli assedianti ed i loro lavori. Nè altri creda che i Moscoviti uscissero da Sebastopoli perchè vedessero avanzare tropp' oltre le opere d' assedio, e riconoscessero quindi la necessità di opporsi seriamente all' ulteriore progredire di esse; mentre, invece, mi consta positivamente che i lavori degli alleati, per la cruda stagione, le difficoltà del terreno e le condizioni, in cui si trovano i loro soldati, sono ben lungi, da un mese e mezzo in qua, dal procedere innanzi, soprattutto da parte degl' Inglesi, che sono a più di 1500 metri dalla piazza, mentre i Francesi non ne distanno che soli 300. Se dunque i Russi, uscendo dall' inazione in cui si erano tenuti da quasi due mesi, fecero con sì breve intervallo due tentativi, l' uno più vigoroso dell' altro, contro le trincee nemiche, io non posso spiegarmi questo subito farsi vivo, se non supponendo esservi in essi l' intenzione di venire prossimamente ad una qualche operazione di maggiore importanza, onde avrebbero voluto innanzi tratto assaggiar l' inimico più da vicino, riconoscerne meglio la posizione, ed inquietarlo con replicati allarmi per averlo stanco, e più facile quindi a superare in un attacco decisivo. Nè credo andar errato nella mia congbiettura, e non mi farebbe maraviglia l' udire d' un in altr' ora l' annunzio d' un' altra Balaklava o d' un nuovo Inkermann. Potrebbe parere strano ai corti di vista che si ripigli con più vigore la guerra, nel momento stesso che si tratta la pace. Ma le parti belligeranti, adesso più che mai, cercheranno di stabilire a proprio favore i precedenti, per pretendere più vantaggiose condizioni nelle negoziazioni, che hanno luogo; mentre gli alleati portano nelle conferenze di Vienna il peso d' una formidabile lega, in cui cominciano ad entrare finanche i minori Stati d' Europa, alla Russia non resta altro che di raccomandarsi alla sorte delle armi, e tentare, con qualche decisivo successo, di ristabilire a suo pro' l' equilibrio, ormai rotto sotto tutti gli aspetti e per ogni dove.

« Le condizioni degl' Inglesi in Crimea continuano a non esser liete. Per le malattie, per le morti, per le ferite, il numero dei loro soldati è ridotto appena, poco più, poco meno, a 7,000. Ecco la ragione dei lentissimi progressi, o piuttosto della totale cessazione, che sopra accennai, dei loro lavori d' assedio. Le baracche ad essi spedite, rimasero, per mancanza di trasporti, a Balaklava, ed alcune, mancando assolutamente le legna da fuoco, furono abbruciate per cuocere l' ordinario. La stagione intanto è sempre immite, ed anche qualche centinaio di soldati francesi giunsero qui co' piedi gelati. Ho già detto che il numero dei feriti, nelle due ultime sortite, è grave anzi che no.

« È stato un rammarico universale per tutta Costantinopoli la voce sparsasi che S. E. il barone di Bruck, chiamato a ministro delle finanze in Vienna, debba abbandonare questa Internunziatura. Nella vita sociale, le sue rare qualità personali gli avevano procurato l' amore anche di quelli, che non lo conoscevano, il rispetto de' suoi avversarii politici, la stima di tutti. Nell' ordine commerciale, la colonia austriaca ad una voce confessa non aver mai goduto, in alcun altro tempo, tanti vantaggi, e visto sostenere i proprii interessi con sì dignitosa energia e sì costante successo, come sotto l' attuale internunzio; nè potersi desiderar o sperare di più. Finalmente, nell' ordine politico, il barone di Bruck ha saputo acquistare all' Austria una influenza, che, sola potè nelle più difficili circostanze uscir vittoriosa. La partenza d' un tal uomo non potrebbe far qui piacere a nessuno. Nutriamo ancora fiducia che il barone di Bruck non ci sarà tolto. »

REGNO DI GRECIA

Il fatto più notevole, che ci viene comunicato da Atene, 2 febbraio, è la nomina probabile del sig. Conduriotti ad incaricato d' affari ellenico in Costantinopoli. Si aggiunge essere già seguita eziandio la nomina di tutto il personale della Legazione. Credesi che quanto prima verrà emanata una legge speciale contro il brigantaggio. Tale disposizione formerebbe parte del futuro trattato commerciale turco-ellenico, e conterrebbe rigorosi provvedimenti contro tal flagello incessante della Grecia, il qual esige rimedii pronti e vigorosi. *(O.T.)*

INGHILTERRA

La *Presse*, nel suo *Bulletin du Jour*, del 5 febbraio, così ricapitola la storia delle pratiche, seguite i

---

Intanto, i Jacquart, parenti e congiunti della Lena, la complimentavano sul bell' aspetto di suo marito Carlotto, il quale, accostandosi a sua moglie, esclamò a un tratto con gioia:

— Lena, una bella idea!

— Udiamola.

— Ho trovato il compare...

— Il signor Ippolito?

— Appunto.

Qui bisogna dire che i giovani sposi erano in aspettazione d' un erede presuntivo.

— S' egli è un maschio, continuò Carlotto, avrà nome Ippolito, e il faremo un dì o l' altro anche lui un bel capitano di cavalleria.

— O piuttosto un buon fittaiuolo del Médoc, mormorò la nonna Guerlin.

— E se la è una femmina? chiese la Giannetta, trascurata in quel momento dal troppo facondo Mengone.

— Ma, allora, ell' avrà nome Maria, la va pe' suoi piedi, rispose la Lena; poichè nostra sorella ha sempre detto di voler essere sua santola... L' imbroglio era trovar il santolo.

— La signorina Maria avrà un degno compare! aggiunse messer Borghese. Che bel pezzo d' uomo!.. che mustacchi!.. E come sa stare a cavallo! Poco fa, ei sparve a galoppo in un attimo, tanto ch' io dubitava se avesse il fuoco agli speroni...

Ippolito, in fatti, aveva spiccato un salto dalla masseria all' albergo, e, inforcato il cavallo, corse via a briglia sciolta per raggiugnere rapidamente il conte, la contessa e la leggiadra Maria di Noirac.

E' giunsero insieme al castello, ove la contessa, pienamente riavutasi dalla sua commozione, si ritrasse nelle sue stanze con la fanciulla, mentre il conte invitava il capitano a sedere.

— Caro amico, ei gli disse, allorchè tornai in questo paese, dopo la migrazione, la tragica fine del vostro povero padre era ancor recentissima. Me ne feci raccontare le più minute particolarità; e, da alcuni raffronti naturalissimi, non tardarono a sorgere in me, come già vi dissi, gravi sospetti. Bernardo Chevron aveva venduto a Carignan una grossa partita di bestiame; aveva dovuto toccare cinque in seimila franchi in contanti, e, secondo l' uso de' nostri campagnuoli, non doveva averli trasmessi ad un terzo senza una ricevuta in regola: o, cosa ancor più probabile, gli aveva tenuti con sè, riservandosi d' andar egli stesso a Bordeaux pagare i suoi creditori.

— Sì, disse Ippolito, quest' è verisimile.

— Obbligato a ricondurre a casa il suo toro, ei torna solo, di notte, per istrade deserte; e il domani lo trovano morto e si suppone ch' ei sia stato sventrato dall' animale furioso. Io, per mia parte, non l' ho mai creduto. Faceva notte: come un fazzoletto rosso avrebbe potuto infuriare il toro? Si rinviene il cadavere, ma il danaro è sparito; e nessuna ricevuta, nessun biglietto indica l' uso, che il povero boattiere ne possa aver fatto. Convinto da questi raziocinii della probabilità d' un delitto, mi feci portare il fazzoletto, l' esaminai a lungo, e rimasi persuaso ch' ei fosse stato adoperato a strangolare il vostro sventurato padre. Poi, l' assassino aveva dovuto accendere una torcia, e valersi del fazzoletto rosso ad incitar il toro. Portai a' magistrati i corpi del delitto; si fecero indagini, e parecchi vagabondi furono catturati, ma rilasciati quasi subito. I navicellai della chiatta, interrogati, posero tuttavia sulla traccia d' un uomo, poco noto nella contrada, ma ch' ei credevano un mercante foraneo. L' inquisizione continuò, ed io la secondai con ogni mia cura; ma, finalmente, non riuscendosi a nulla, si dovette abbandonarla, son ora quasi dieci anni...

— Ah! esclamò il capitano, il tempo non conta, e, presto o tardi, spero che la Provvidenza mi farà capitare alle mani gli assassini de' miei genitori.

— La Provvidenza gli ha già senza dubbio puniti, disse gravemente il conte di Noirac; ma, se, di qua a due mesi passati, voi pur trovaste l' autor del delitto, sarebbe troppo tardi!..

— Troppo tardi! ripetè Ippolito, sorpreso.

— La prescrizione, in capo a dieci anni compiuti, assicura l' impunità al reo...

— Da senno?

— Tale è la legge; l' articolo 637 del Codice di procedura criminale è chiaro e preciso in tal punto. E questo provvedimento legislativo, apparentemente ingiusto, è essenzialmente savio in tesi generale.

— Io non m' intendo punto di legge, signor conte, e vi credo. L' Imperatore dee aver avuto buone ragioni per ammettere l' articolo, che citate; ma, com' è vero che son dragone, se mai l' assassino mi viene a tiro, la prescrizione non lo salverà dalla mia sciabola.

— Sareste reo anche voi, se vi faceste in tal modo giustizia. La legge vi coglierebbe, e non solamente la legge umana, ma ancora la legge divina, la quale comanda il perdono e vieta l' uccisione anche dell' uccisore. Dopo aver sacrificato suo fratello Abele, Caino, maladetto e fuggiasco, dice al Signore: « La mia iniquità è tanto grande, che non ne posso ottenere il « perdono; e chiunque m' incontrerà m' ucciderà. » Ma il Signore gli risponde: « No, così non sarà. Chiunque « ucciderà Caino sarà punito sette volte più severamente, che non sia stato Caino. »

— Animo! mormorò il capitano Buttafuoco, capisco che ci sono molte ottime cose, che un figliuol di truppa non impara nel reggimento!

Dopo aver parlato al conte di Noirac del reverendo padre Bartolommeo, di Griot, Gambadilegno, della predica e delle sue diverse riflessioni de' precedenti giorni, Ippolito lasciò il gentiluomo benissimo impressionato del fatto suo. E crediamo inutile aggiugnere che, legato dalla parola, per lui data al padre d' Olimpia, ei non toccò motto delle sue avventure nella via cieca del Cheval-Borgne.

Rimasto solo, Ippolito Chevron, mentre si spogliava, diede libera uscita ad un monologo inevitabile, che ci asterremo di consegnare alla carta; ricorse mentalmente tutt' i grandi e piccoli avvenimenti della giornata, e si coricò: ma non pigliò sonno senz' aver confessato a sè medesimo ch' era innamorato della signorina Maria di Noirac.

Un chiodo caccia l' altro, dice il proverbio; ma non è richiesto che la forma de' due chiodi sia eguale, e, in effetto, mai un amore, avente a scopo una legittima unione, non somigliò tanto poco ad un altro amore, egualmente onesto, quanto quello d' Ippolito per Olimpia a quello, che già gli accendeva in petto la graziosa Maria.

(Quanto prima la continuazione.)

POLEMICA.

(Lettera al Compilatore.)

Pregiatissimo signor Compilatore!

Nella Rivista di alcuni opuscoli, posta nel N. 12 della Gazzetta, redatta da lei, davasi anche un giudizio intorno al *Saggio Critico*, del prof. Giuseppe Todeschini sull' intendimento delle Odi III e IV del lib. IV d' Orazio. Come io godo moltissimo che si faccia onore all' uomo tanto erudito, così mi tornò carissima la lode, da lei fattane, di utile promovitore degli studii classici. Tuttavia, attribuisca a sincerità di critica se io mi fo obbligo di manifestarle come io non pensi essere reso da lei al Todeschini quanto gli si deve pel suo discorso. So pure che l' intendimento, apposto dal sig. prof. all' Ode III del lib. IV, non è una nuova maniera di vedere, quantunque non possa dirsi conosciuta *da tempo immemorabile* cosa, che io non credo detta prima del secolo XVII. Ponga mente nondimeno come quella opinione non è riprodotta senza interesse, dopo che, non solo Doering, ma, per tacer d' altri nomi, e Lemaire, editore della grande Collezione parigina de' classici latini, che, seguendo ordinariamente il Doering, pur non sente in altri luoghi scrupolo a discostarsene, e Mitscherlich, che forse è il più celebre fra tutti gl' illustratori delle Odi d' Orazio, si pronunciarono per opposto avviso. D' altra parte, l' autore medesimo dichiarò che non pretendea dare per nuovo lo scopo, attribuito da lui all' Ode III, ma dovette metterlo in chiaro per farsene strada al dichiarare lo scopo dell' Ode successiva. Dove ella dee pur convincersi che il Todeschini ha fatto un nuovo dono alla critica, perocchè nessun altro prima di lui ha posto, almeno con tanta evidenza, l' Ode IV in relazione coll' Ode precedente, e fatto di quella l' apologia di questa. Vero è che il Despretz e il Gargallo aveano fatto cenno dell' opinione che l' Ode IV fosse la continuazione della III, ma nol fecero che per disprezzare simile idea; e quindi il Todeschini si fa suo a buon dritto ciò, che viene messo in piena luce dal suo discorso. Nè meno penso che la data dimostrazione sia poco importante, in quanto che le congbietture, che l' autore trae dal seno dell' Ode, combinate col poco, che è detto d' Augusto dagli storici, servono a recar maggior luce alle condizioni di Roma e della corte in un' epoca cotanto importante. Ella consideri che, non potendo supplire con un *Moniteur* al molto di che e Dione e Svetonio ci tacciono d' Augusto, è sempre assai potersi giovare di un' Ode di chi era troppo bene informato delle cose d' allora; e quindi devesi rendere molte grazie a chi ne insegna trarre quel giovamento. Senzachè ogni dichiarazione, che, in luogo di sensi incoerenti e confusi, mostri in un poeta, quale si è Orazio, un senso ragionevole e conforme al vero suo sentire, dev' essere ufficio carissimo agli studiosi de' classici latini. Di che ella non voglia punto lagnarsi; ma, ad onta del differente giudizio, m' abbia nel conto

Vicenza, il 20 gennaio 1855.

Di suo umiliss. associato

F. G. L.

VARIETA'.

Scrivevasi da Padova, il 28 dicembre: « Ebbi testè una lettera da Londra, in cui si parlava di un interessante esperimento, ivi fatto da eminenti medici sul cholera. Vicino agl' infelici, che perivano di cholera, furono collocate alcune lastre di vetro ben terse, e queste disposte a tali distanze, da poter raccogliere il fiato del moribondo, le esalazioni della sua stanza, e quelle delle adiacenze più vicine. Esposte poscia all' aria per qualche ora, ed esaminate con acutissimi microscopii, si trovarono ricoperte (con certa gradazione alle distanze, in cui erano collocate) da macchiette giallognole, nelle quali con somma difficoltà riusciva visibile all' occhio armato una quantità d' insetti infusorii, molto somiglianti a quelli, che regnano nelle malattie delle uve e delle patate, e che sono pure gl' identici, scoperti nelle acquee evacuazioni dei cholerosi. Furono replicati i suddetti esperimenti, immergendo le lastre in acqua tiepida, e negl' indicati insetti microscopici cresceva la vitalità e la proporzione, in modo ad un tempo spaventoso e sorprendente. » *(Areopago.)*

Il rinomato bibliografo sig. Luigi Lalanne editore dell' *Athenaeum Français*, avverte in quel foglio già il mondo un Greco, che dee essere un paleografo assai abile, e che vorrebbe ingannare i proprietarii di biblioteche e gli amatori di manoscritti preziosi in Europa ed America. Quel Greco, a Parigi e Londra, ha fatto vedere ogni sorte di antichi manoscritti greci assai notevoli, sul rinvenimento dei quali ei racconta storie meravigliose. Fra altre cose, ei possiede, nè sa risolversi, com' ei spaccia, a privarsene, 47 commedie di Menandro, tutte le opere teatrali di Sofocle, le commedie di Filemone, il Lessico di Cheremone, e perfino il Catalogo della biblioteca di Alessandria in 11 volumi in foglio. Dice aver lasciato in Grecia quest' ultimo manoscritto. Gli altri, che sono di mirabile bellezza calligrafica, ei ha seco; ma non li mostra altro che a conoscitori, che apprezzar sanno simili oggetti preziosi. Uno dei più dotti ellenisti francesi, ch' ebbe occasione di vedere alcuni di quei manoscritti, dopo di averli alcuni istanti attentamente guardati, esclamò: « Questi manoscritti hanno età di tre anni e mezzo! » *(Donau.)*

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 33.

DISPACCIO TELEGRAFICO

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 11 febbraio, ore 4, min. 25 pom.

(Ricevuto l' 11 febbraio, alle ore 6 min. 10 pom.)

Il Duca di Genova è morto ieri sera, alle ore dieci, in età d' anni trentadue.

Inghilterra per la formazione del nuovo Ministero:

« La crisi ministeriale sembra accostarsi al suo termine. Dopo gl' infruttuosi tentativi, fatti da lord Derby, da lord Lansdowne e da lord John Russell, la Regina si risolvette di chiamare lord Palmerston, e d' affidargli l' incarico di conporre il Gabinetto. Il *Times* spera che lord Palmerston riuscirà nell' ufficio, che si assunse.

« Si ha cagione di credere che due almeno fra' principali membri del cessato Gabinetto, lord Clarendon ed il sig. Gladstone, entreranno con lord Palmerston nella nuova Amministrazione, o per lo meno dipenderà solo da essi l' entrarvi. Quanto agli altri membri del futuro Gabinetto, le previsioni son meno certe. Lord Palmerston non è un capo di partito: per lo contrario, ei seppe rasentando o traversando successivamente tutt' i partiti, acquistare una popolarità, composta d' elementi diversi, e che sta per esser messa alla prova decisiva del potere. È dunque perfettamente libero, e può scegliere i suoi colleghi a suo piacimento.

« La combinazione, posta innanzi da lord Lansdowne, sembra esser andata a vuoto per le pretensioni inconciliabili di lord John Russell e di lord Palmerston, e per le esigenze di lord Grey, cui era assegnato il portafoglio della guerra. Lord Palmerston avrebbe voluto che lord John Russell accettasse un seggio nella Camera de' lordi, e cedesse a lui il posto di *leader*, o direttore delle discussioni alla Camera de' comuni. Quanto a lord Grey, egli avrebbe posto, secondo un giornale, alla sua accettazione tre condizioni, ch' erano sembrate inaccettabili: il richiamo di lord Raglan, quello di lord Redcliffe, e la nominazione di lord Hardinge a comandante supremo dell' esercito.

« Dopo lord Lansdowne, fu chiamato lord John Russell. Non siamo ancora informati delle difficoltà, ch' ei potè incontrare. I dispacci, che ci annunziano la chiamata di lord Palmerston, si limitano a indicare la non riuscita di lord John Russell, senza dirne le cause. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 27 gennaio.*

Col vapore inglese l' *Hydaspes*, proveniente da Marsiglia, arrivarono 40 ufficiali e 707 bassi ufficiali e soldati francesi, diretti per la Crimea.

Questa mattina è arrivato da Costantinopoli il vascello di S. M. il *Bellerophon*, il quale ritorna in Inghilterra, essendo spirato il termine di suo servizio in questi mari.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 4 febbraio.*

Il 31 gennaio p. p, giunse da Costantinopoli il legno di trasporto inglese il *Dunbar*, con soldati ammalati e feriti. Il 1.º corrente, giunse da Liverpool il vapore inglese il *Bahiana*, col reggimento 82.º. Esso vapore partì il 3 per Costantinopoli, con un distaccamento di treno. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

Stasera, il sig. Soulé avrà l' onore d' essere ricevuto da S. M., in udienza di commiato

Oggi furono scambiate alla Segreteria degli affari esterni le ratificazioni della convenzione relativa alla telegrafia, conchiusa tra la Francia e la Spagna.

Il giurì assolse, alla maggioranza di 6 voti contro 3, il gerente del giornale *La Estrella (La Stella)*, citato dinanzi i tribunali per un articolo sul progetto di vendita de' beni del clero. Gli editori della *Estrella* si propongono di far tirare un numero sterminato di esemplari dell' articolo assolto e diffonderlo per tutta Spagna.

Il giurì, com' è organizzato oggidì, è inefficace per la punizione de' delitti di stampa; giorni sono, egli assolse un articolo pieno d' ingiurie grossolane contro la Regina, ed in cui si predicava apertamente la disubbidienza agli atti de' suoi ministri. *(Corr. Havas.)*

Leggesi nel *Diario espanol*: « I disordini, accaduti in alcune capitali delle Provincie, furono fortunatamente sedati, e da per tutto la maggioranza della milizia nazionale prestò aiuto alle Autorità.

« La necessità di trovar i mezzi di riparare al disavanzo lasciato nelle Casse municipali, per l'abolizione dei dazii di consumo, occupa l' attenzione di quasi tutti gli *Ayuntamientos*. Gli uni inclinano per una imposta generale su tutt' i contribuenti; altri per un' imposta speciale sopra alcuni articoli. »

Leggesi nell' *Epoca*: « Ieri, si fece correre l' assurda notizia d' una sollevazione reazionaria in Navarra, a capo della quale si sarebbero messi generali del partito moderato: altra calunnia contro l' esercito. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 1.º febbraio, alla *Presse* di Vienna: « Non per la prima volta si dice che Luigi Napoleone, ove la guerra prendesse più grandi dimensioni e scoppiasse anche fra la Russia e l'Austria, voglia porsi alla testa dell' esercito francese, che operar dovrebbe unito all' austriaco. Taluni, a dir vero, dubitano che si effettui un piano, che porrebbe l' Imperatore de' Francesi alla necessità di nominarsi un sostituto. Si pensò da prima al Principe Girolamo, ma è troppo vecchio per sobbarcarsi a tanto peso, vedute le difficoltà del momento. Finora, è anche senza fondamento che l' Imperatore abbia il progetto di nominare, per tal caso, luogotenente generale dell' Impero il signor di Morny. Questa voce si diffuse solo perchè il sig. di Morny gode il favor dell' Imperatore, e, com' è noto, sta in relazioni di parentela colla famiglia imperiale; relazioni, che si cercò lungo tempo di tenere segrete. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 febbraio.

La crisi ministeriale in Inghiltera si prolunga in funesto modo. L' Imperatore Nicolò non mancherà d' approfittarne e di cercare di far credere a' suoi generali ed al suo esercito che il contraccolpo de' loro trionfi giunse fino a Londra, ove contristò gli animi e disordinò il Governo.

Il fatto è che v' ha ora ne' Consigli della Regina uno scompiglio deplorabile. Lord Derby, il marchese di Lansdowne, lord John Russell, lord Palmerston, furono un dopo l' altro chiamati, licenziati, richiamati; e nulla si termina. Nelle congiunture, in cui siamo, tali ritardi sono funesti. Si crede sempre che lord Palmerston abbia le maggiori probabilità d' esser primo ministro; ma il difficile sta nel trovargli colleghi, che siano tutti sicuri della maggioranza nella Camera de' comuni.

Scrivono dalla Crimea, sotto Sebastopoli, il 17 gennaio: « La 9.ª divisione comincia a formarsi sulle « alture di Daud pascià. Il 49.º di linea, già astallato, « ricevette ieri un compimento di 300 uomini del *Louqsor*; il 16.º leggiero è giunto egualmente ieri col« l' *Orénoque*. La Sublime Porta pose a disposizione di « quella divisione 200 tende, e ne darà altre, se occorre. Lo sbarco delle truppe turche in Crimea conti« nuava sempre. Si calcola che vi siano ora ad Eupa« toria 20,000 uomini dell' esercito d' Omer pascià, « ch' è ancora a Varna. Il colonnello Sefer bei (il Po« lacco Kossuelski) è incaricato d' invigilare all' imbar« co. L' ammiraglio turco Ahmet pascià giunse il 18 a « Varna, sulla fregata a vapore il *Feizi-Bahri*, e si « crede che la sua presenza affretterà più ancora tale « spedizione, il trasporto della quale è posto sotto il suo « comando. Il *desterdar* (tesoriere) di quell' esercito « è giunto anch' esso a Varna. Infine, per aumentar « quelle forze, il Sultano pose a disposizione dell' eser« cito, che si spedisce in Crimea, la divisione egizia« na, che si trova a Costantinopoli. La gran notizia del « giorno è lo sbarco, che si fece il 7 a Tultscha, di « 12 battaglioni russi, con cavalleria, un corpo di Co« sacchi ed artiglieria, i quali furono trasportati da cin« que piroscafi e da scialuppe cannoniere. Tultscha non « era difesa se non da un centinaio di Turchi, i quali « dovettero cedere al numero. La metà del corpo rus« so occupò la città, mentre l' altra batteva e metteva « a guasto il paese. Da ieri, corre la voce che i Rus« si siansi ritirati dalla Dobrudscha; ma questa notizia « non è ancor confermata. Comunque ciò sia, quest' au« dace assalto, il quale seguiva nel giorno medesimo, « in cui il principe Gortschakoff accettava a Vienna i « quattro punti di garantia, produsse qui il più sinistro « effetto, ed inspirò anzi dubbi sulla possibilità del ri« pristinamento della pace. »

Molto si parla, in questo momento, d' un trattato d' alleanza, che sarebbe per essere conchiuso col Portogallo, a condizioni eguali di quello recentemente stretto col Piemonte: il contingente, assegnato al Portogallo, sarebbe di 12,000 uomini. *(V. le Recentissime del N. 29.)* Si ha egualmente la certezza che grandi sforzi verranno fatti per indurre la Svezia a dichiararsi più apertamente per le Potenze occidentali. Finora, il Re di Svezia, pur mostrandosi benevolo, rifiutò costantemente di prendere nessuna specie d' impegno. Lettere di Svizzera dicono che vi si fanno arrolamenti da tutte le parti con estrema attività, e per tutti. Così, non raddoppiano gli sforzi per arrolar uomini la Francia e l' Inghilterra soltanto; Napoli aumenta esso pure di molto l' effettivo de' suoi reggimenti, e fa a' nuovi arrolati promesse di gran lunga maggiori di quelle dell' Inghilterra, segnatamente nel riguardo delle pensioni: dopo vent' anni, un soldato ha una pensione abbastanza forte per ritornare nel suo paese e viverci modestamente.

Gravi questioni mi paiono affacciarsi all' orizzonte, così in Spagna, come in Sardegna. Siamo forse prossimi ad una deplorabile guerra fra lo spirituale ed il temporale; nè sarei sorpreso d' udire in breve scoppiare le folgori della scomunica: in Spagna ed in Piemonte, ell' è un' arme, che può divenir micidiale. Speriamo che il saggio Pio IX, se ne usa, non ne userà se non all' ultima estremità.

I negozianti di grani, principalmente quelli, che fanno il commercio delle avene, sottoscrivono in questo momento una petizione, per chiedere che il dazio consumo sia riscosso a peso e non ad ettolitro.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 4 febbraio.

La Crimea! Sebastopoli! Ecco i nomi, che sempre echeggiano in tutt' i crocchi; ecco gli avvenimenti, che divennero l' argomento immutabile di tutt' i discorsi. L' uno non s' accosta all' altro se non per chiedere notizie d' Oriente; chi s' incontra, a vicenda s' interroga su' fatti e su' patimenti de' nostri prodi soldati nell' antica terra del Chersoneso. Mai impresa più memorabile non occupò le immaginazioni; e l' assedio di Candia, la spedizione d'Egitto, la guerra di Russia nel 1812, non suscitarono in eguali proporzioni la curiosità pubblica. Le donne medesime si lasciarono travolgere dalla corrente; e se ne citano, che lasciarono gli agi della casa per andare a Sebastopoli, a visitar mariti o fratelli, ad abbracciare que' cari assenti, e rimbarcarsi poi per l' Europa. Tal fu lo scopo di que' viaggi, inspirati dall' affezione.

Si annunziava da qualche tempo che una diecina di *sportmen*, inglesi e francesi, non avendo più niente da fare sino al mese di maggio perchè la stagione de' palii è chiusa, erano partiti con armi e bagagli per Sebastopoli: or abbiamo, per lettere particolari, notizie di quegli arditi viaggiatori. Sbarcati a Balaklava, essi ottennero la permissione di visitare il campo e le trincee. Due fra essi, inoltratisi con una compagnia d' esploratori in un sobborgo della città assediata, corsero il rischio d' esser fatti prigionieri da un posto russo; nè andarono debitori della loro salvezza se non all' intrepidità, di cui fecero pruova. Uno, preso di mira da un fante nemico, l' uccise con un colpo di carabina, e liberò il suo compagno, lo schioppo del quale, danneggiato dalla pioggia, non avrebbe potuto servirgli. Del resto, tre di que' dieci cercatori d' avventure sono in questo momento a Costantinopoli, ove li ricondusse la dissenteria, che non perdona in Crimea neanche a chi vi giunge di fresco; altri tre sono nelle ambulanze di Balaklava, ammalati, gelati, rifiniti: i quattro rimanenti s' ingegnano del lor meglio a sopportare i rigori di quel clima inospito, e pensano non senza rammarico alle lor tranquille dimore di Francia e d' Inghilterra, a' loro cavalli, a' lor cani, ed a tutti gli svariati passatempi della lor vita da *gentlemen*, da essi così all' avventata lasciati.

L' amor de' viaggi non fu, del resto, mai tanto vivo, come da alcuni mesi. L' Australia, per esempio, questa seconda California, ha il privilegio d' attirare tutta la gente risoluta e risicosa dell' Inghilterra e d' Europa. Cinque pescatori di Newyn, nella Cornovaglia, fecero di recente racconciare la lor barca peschereccia, della portata di venti tonnellate, per imprendere con essa il viaggio in Australia. Per dare la maggior solidità possibile al loro battello, e renderlo atto a resistere alle tempeste, sì frequenti ne' lunghi tragitti e ne' mari difficili dell' Oceano Australe, il fecero foderare di rame e munir di ponti. La lor zavorra consiste unicamente in provvisioni da bocca, in attrezzi di ricambio e in acqua fresca. In somma, dal primo viaggio in America di Cristoforo Colombo, una delle cui navi non istazava più di trenta tonnellate, nulla si è veduto di simigliante; e la storia delle peripezie marittime di que' cinque intrepidi pescatori avrà senza dubbio un potente interesse. Il libro di bordo dell' *Aventureuse*, così ha nome la barca di Newyn, darà certamente ricetto a più d' un toccante racconto; poichè tal viaggio è fuor di contrasto uno de' più arditi, che siano stati intrapresi.

Poichè parliamo di viaggi, è debito ricordar quello, che ha da fare quanto prima in America la Rachel. Parecchi giornali non dubitarono di riprodurre i particolari, puramente immaginarii, dati a questo proposito da un giornale belgio. Noi non ci faremo a dimostrare l' inverisimiglianza e l' impossibilità di certe clausole del contratto, di cui parla quel foglio, ed il quale non è altro che una bella e buona carota. Il vero si è che alla celebre tragica sono assegnati utili grassissimi. Il direttore e intraprensore della faccenda è il padre della illustre artista, il sig. Raffaele Felix, il quale s' incarica di tutto a suo rischio e pericolo. La Compagnia francese darà rappresentazioni a Nuova Yorck, a Boston, a Filadelfia ed alla Nuova Orléans.

A Parigi, nulla di propriamente nuovo ne' nostri principali teatri. All' *Opéra*, la Stoltz si apparecchia a cantare la parte di Fidès nel *Prophète*; e nel *Théâtre Lyrique*, continua il concorso al *Robin des Bois*.

SVIZZERA

Il *Salut Public*, di Lione, sulla fede d' una lettera privata di Zurigo, annunzia che alcuni giovani svizzeri, appartenenti a bonissime famiglie, vogliono recarsi in Crimea, e sollecitano in questo momento il permesso necessario a formare un piccolo corpo di carabinieri.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, del 3 febbraio:

« La risoluione, presa da' Comitati uniti della Dieta germanica, relativamente all' assetto de' contingenti, non è soltanto, come si vuole far credere, una proposta, la quale debba essere ancora assoggettata alla Dieta per venire da questa approvata, dopo che la Commissione militare avesse fatto il suo rapporto; ell' è una decisione definitiva. Fu comunicata alla Commissione militare con la forza obbligatoria d' un ordine d'esecuzione. Nella sessione dei Comitati uniti, in cui fu presa la decisione, s' intavolò la quistione se tale misura dovesse essere assoggettata alla Dieta quale proposizione; ma i Comitati rigettarono tale maniera di vedere.

« I Comitati sono autorizzati, per risoluzione della Dieta, non solamente a far proposizioni in quanto risguarda la questione orientale, ma eziandio a prendere le misure necessarie alla sicurezza della Confederazione, in caso di pericolo. Quindi, la risoluzione sull' assetto de' contingenti fu dichiarata definitiva. »

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 3 febbraio.*

S. A. R. il Principe di Prussia abbandonerà, per quello che si sente, la città di Berlino il prossimo martedì, e si recherà per ora a Francoforte. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha nominato: Tonini Giuseppe, cancellista delegatizio di I. classe, a protocollista; Angeli Antonio, cancellista di II, a cancellista di I classe; Gattolini Francesco, accessista di I, a cancellista di II classe; Padovani Luigi, accessista di II, ad accessista di I classe; e Massari Antonio, alunno di Cancelleria, ad accessista delegatizio di II classe.

N. 1219.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gl' II. RR. Uffizii ed Organi di porto e sanità marittima, nonchè agl' II. RR. Consolati marittimi.

Giusta recente rapporto dell' I. R. Consolato generale in Odessa, i comandanti della squadra alleata anglo-francese nel mar Nero hanno emanato, a nome dei rispettivi loro Governi, la seguente

NOTIFICAZIONE.

« Noi sottoscritti, comandanti delle forze navali alleate nel mar Nero, conformemente alle istruzioni ricevute dai rispettivi nostri Governi, portiamo a pubblica conoscenza che, a datare dal 1.º febbraio dell' anno mille ottocento cinquantacinque, saranno messi in istato di stretto blocco, mediante forze convenienti attivate dalle squadre alleate di Francia e Gran Brettagna, i seguenti porti e paraggi:

« L' imboccatura del Dniester, i porti di Akermann Ovidiopoli, Odessa, tutt' i porti situati tra la punta di Ochakow e la punta di Kimburon, compresivi quelli di Nicolajew e di Cherson;

« L' imboccatura del Bug e del Dnieper, i porti situati tra la punta Kimburon ed il promontorio Tarkon, compresivi i porti del golfo di Perekop;

« Il porto di Sebastopoli;

« I porti compresi fra il promontorio Aja e l' entrata dello stretto di Kertsch, segnatamente quelli di Yalta, Aluchta, Sudak, Caffa, ossia Teodosia;

« Il porto di Kertsch, lo stretto di Kertsch, l' entrata di questo stretto e tutt' i porti del mare d' Azoff, compresivi specialmente i porti di Berdiansk, Taganrog ed Arabat;

« L' imboccatura del Don;

« Ed i porti di Anapa e di Sudjak.

« Non saranno compresi in questo blocco, fino ad ulteriore notificazione, i porti d' Eupatoria, Streletzka, Kamiesh, Kazatsch e Balaklava.

« Notifichiamo inoltre, colla presente, che tutte le misure, ammissibili secondo il diritto internazionale ed i trattati relativi esistenti fra S. M. l' Imperatore de' Francesi, S. M. la Regina d' Inghilterra e le differenti Potenze neutrali, saranno adottate e messe in vigore contro ogni naviglio, che avesse a tentare l' infrazione del suddetto blocco.

« Porto di Kamiesh, il 15 gennaio 1855.

« Il C. Ammiraglio comandante in capo le forze navali britanniche nel mar Nero,	*« Il V. Ammiraglio comandante in capo della squadra francese nel mar Nero,*
« EDMONDO LYONS *m. p.* »	« BRUAT *m. p.* »

Tanto si porta a conoscenza degli Organi portuali sanitarii e delle Autorità consolari, per propria notizia, e per opportuna ulteriore comunicazione, a norma e direzione degli armatori e naviganti nazionali.

Trieste 4 febbraio 1855.

GUTMANSTHAL.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 7 febbraio

Oggi arrivarono importanti dispacci da Berlino e da Francoforte, che farebbero concludere una soluzione sodisfacente della politica federale nella questione orientale.

Quegli Stati federali, che aderiscono alla politica austriaca, si uniranno quanto prima, per far valere tutta la loro influenza sul Gabinetto prussiano, affinchè questi non dia occasione ad una scissura della Germania. La Prussia, col mezzo di un dispaccio circolare del 2 corrente, ha dato a' suoi rappresentanti diplomatici presso gli Stati federali germanici l' istruzione di dichiarare che il Gabinetto di Berlino, nella politica finora mantenuta, si lasciò guidare, non soltanto dall' interesse specifico prussiano, ma da più alti interessi germanici, e, quando questi lo richieggano, è disposto a far fronte verso qualunque direzione.

Scrivono da Napoli che i rappresentanti delle Potenze occidentali, ivi accreditati, hanno già convenuto con quel Governo un progetto d' una convenzione di sussidii, il quale attualmente è assoggettato all' approvazione del Re. *(Donau.)*

Anche la *Triester Zeitung* ha una corrispondenza da Vienna, del 7 febbraio, in cui è detto:

« L' imminente adesione del Regno delle Due Sicilie all' alleanza, conchiusa tra la Francia e l' Inghilterra a difesa della Turchia contro la Russia, può risguardarsi come fatto positivo. Il Re Ferdinando, nel corso delle pratiche, domandò più volte consiglio alla Corte imperiale di Vienna, e ne ricevette l' aperta dichiarazione che l' Austria dee desiderare l' alleanza di Napoli colle Potenze occidentali, perchè solo una forte unione delle Potenze sarà in grado di obbligare la Russia alla pace.

« A quel che si dice, Napoli si obbligherebbe di spedir truppe nello stesso numero come il Piemonte, oltre ad alcuni bastimenti da guerra. »

Verona 8 febbraio.

Un giornale di Trieste, riproducendo la notizia, contenuta nel nostro Numero 34, degli arresti, effettuati in conseguenza di scoperte mene mazziniane, incorse nell' errore di ritenere, ciò essere avvenuto a Verona.

A rettificare questa inesattezza, e per ovviare ad ulteriori male intelligenze, siamo in grado di portare a pubblica notizia, che nessun arresto politico ebbe luogo in Verona, mentre tutti quelli in discorso avvennero nella Lombardia; e che, d' allora in poi, l' Autorità non fu posta nel caso di aumentarne il numero. *(G. Uff. di Ver.)*

Trieste 9 febbraio.

Stamane, alle ore 3 e minuti 55, fu sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Il 5, a 2 ore meno $\frac{1}{4}$, si è sentita in Nizza una leggiera scossa di tremuoto. *(G. di G.)*

Scrivono da San Remo, in data del 5 febbraio: « Oggi, ad 1 ora e 50 minuti pom., si avvertì in questa città una nuova scossa di terremoto piuttosto forte, in senso sussultorio, della durata di 5 secondi circa, preceduta da rombo sotterraneo e proveniente dal Nord. »

Abbiamo da Nizza marittima che il giorno 4 corrente i due primi distaccamenti di truppa francese, avviati alla Francia, erano colà arrivati. *(G. P.)*

Impero Russo.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Marsiglia 5 febbraio:

« I carteggi di Crimea, recati dagli ultimi piroscafi, dicono che il generale Canrobert è obbligato di moderar l' ardore dell' esercito francese, che domanda l' assalto. Gli alleati sono però pronti ad aprire il fuoco su tutta l' estension delle linee.

« Assicurasi che, non appena le fortificazioni d' Eupatoria saranno terminate, Omer pascià moverà contro Sebastopoli. Allora, senza dubbio, sarà data una grande battaglia.

« I Russi sono attualmente ripiegati dal lato di Simferopoli. »

Svizzero.

Nell' attuale crisi europea, il Consiglio federale sembra voler seguire piuttosto l' esempio del Belgio e dell' Olanda, che non quello della Sardegna, la Svizzera non avendo motivo di abbandonare la sua politica conservatrice. *(G. T.)*

Non si conferma che a Neuchâtel abbiano luogo arrolamenti per conto della Prussia. *(G. T.)*

Germania.

Come fece già prima la *Gazzetta di Monaco*, anche la *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia ora che la Confederazione germanica è pienamente d' accordo sull' eventuale mobilitazione di tutti i contingenti. Quanto alla nomina d' un comandante federale in capo, essa seguirebbe, tosto che fosse decretata la mobilitazione. Sull' attuale stato delle cose, i confederati sarebbero di parere unanime. E quand' anche i due Mecklemburgo, come prima, dissentissero ora pure nella forma, nulladimeno essi sarebbero ugualmente parati ad eseguire tutto ciò, che verrà decretato dalla Dieta. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . $82\frac{13}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 127
Londra, una lira sterlina 12 19

Parigi 9 febbraio.

Ministero inglese definitivo: Primo ministro, Palmerston; scacchiere, Gladstone; guerra, Panmure; interno, Sidney Herbert; presidente Granville; gli altri membri del Gabinetto Aberdeen restano. *(O. T.)*

Berna 7 febbraio.

Ieri mattina, alle ore 2, è qui morto il consigliere federale Munzinger, capo del Dipartimento dei dazii.

Egli attendeva ancora ier l' altro alle sue occupazioni, e con un viglietto, scritto di suo pugno, scusava la sua assenza al Consiglio, allegando una lieve indisposizione.

Rapporti uffiziali non menzionano che l' Austria voglia estendere assolutamente le trattative, in corso a Milano, ai Seminarii di Pollegio e di Ascona. *(G. T.)*

VARIETA'.

(Lettera al Compilatore.)

Illustre signor dottore e collega!

È pregata ad avere la compiacenza di voler inserire nella sua pregiatissima *Gazzetta* questa mia dichiarazione:

« Colla lettera dell' egregio sig. direttore e cavaliere Bonelli, a lei diretta, è tolto di mezzo ogni contestazione ed equivoco.

« Godo che l' invenzione del cavaliere Bonelli sia tale da poter essere indipendente, non solo dai binarii delle strade ferrate e dalle proprietà dei circoli metallici chiusi, nel mio progetto adoperati *(Gazzetta Uffiziale di Venezia N.* 30 del 7 febbraio 1855), ma ben anco che ottenga i mirabili effetti promessi, *non facendosi più alcun uso di fili (Gazzetta suddetta N.* 20 del 25 gennaio 1855.)

« Allorquando l' illustre cavalier Bonelli avrà manifestato essere tale la sua scoperta, io sarò il primo a compiacermi con lui, e a dichiarare che la mia invenzione non ha nulla a che fare colla sua.

« L' eccellenza del ritrovato dell' illustre cavaliere non sarebbe però prova sufficiente a dimostrare che la mia invenzione sia *ben da poco in teoria ed un errore in pratica*. Su ciò è già provocato il giudizio degl' intelligenti. »

Sono con alta stima e pari obbligazione
Padova l' 8 febbraio 1855.

Obb. aff. collega ZANTEDESCHI.

ARTICOLI COMUNICATI.

IL RITRATTO DI LUIGI DOTTOR COLLEDANI.

Si credette nel far ritratti tener il campo solo colui, che gli fa somiglianti a persone viventi; ma ora il maggior grido si deve a Giovanni Rossi, di Godego, allievo della Veneta scuola, il quale fece, a memoria, il ritratto del fu Colledani un mese dopo la sua morte e così somigliante da non desiderare più in là, sennonchè l' estinto tornasse rivivere a conforto dei parenti ed a salute dei malati. – Rossi adunque è giovane di belle speranze, per cui un giorno gli amici e la patria si glorieranno delle opere sue.

Villarazzo. D.[co] MORESCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *febbraio* 1855. — Continua la mancanza di arrivi, all' infuori di qualche trabaccolo.

Citasi qualche vendita di frumentoni di Polesine a l. 16 50, e seguita a l. 18, scadente; prezzi fermi nel riso. Uve nere vendute a l. 20; così pure gli spiriti. Alcuna vendita si è fatta d' olii, fini a prezzo ignoto. Ricerche nelle arringhe e nei cospettoni.

Le valute da $2\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{5}$; le Banconote da $79\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; il Prestito nazionale ad 86; quello del 1854 in aumento d' oltre 3 p. %.

COSTANTINOPOLI 27 *gennaio* 1855. — Citasi in granaglie la vendita di 13,000 chilò grano tenero di Belek a p. $46\frac{1}{2}$. Deposito chilò 80,000 grano duro di Romelia, 180,000 tenero, 40,000 di Anatolia duro, e 15,000 frumentoni; orzi e segale mancano. Sementi di lino rosso furono vendute a p. 54. Siamo ben forniti di riso, e se ne aspettano da Damiata ed Alessandria — *Metelino 23 gennaio*. La raccolta delle olive non oltrepasserà 70,000 cantara, mentre Aivali, Adramiti e contorni raggiungeranno la cifra di cantara 120,000. Prima che giugnesse la notizia della diminuzione dei dazii d' entrata in Francia, si erano acquistati 10,000 cantara, consegnabili in maggio, da p. 260 a 263, poscia mancavano compratori anche a p. 250; grani ed orzi in calma. — *Smirne 31 gennaio*. Vallonea a p. 102, qualità inglese a p. 85; lana per America a p. 214, alizzari da p. 226 a 242, orzo da p. $22\frac{1}{2}$ a 24, uva nera a p. 73, con viste di ribasso; deposito canta a 10,000. Manifatture e coloniali in corrente smercio.

NUOVA YORCK 16 *gennaio* 1855. — Gli affari da qualche giorno hanno ripreso. Aumentano i valori in tutte le nostre piazze. Abbonda l' argento in circolazione, lo sconto da 9 a 12 % a tre mesi, ed a 7 % a vista. Tutto fa credere che progredirà questo mese sotto favorevoli auspicii. Domani parte il piroscafo *Asia* da Boston per Liverpool, e porta gran numero di tratte sopra Europa. Eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.17 a 18, Londra $107\frac{3}{4}$ a 108 e $\frac{1}{4}$, Brema $77\frac{3}{4}$ ad 80, Amsterdam $40\frac{7}{8}$ a $41\frac{1}{4}$, Amburgo 36 a $36\frac{3}{4}$. Le importazioni in questo porto dall 8 al 15 gennaio rappresentano la cifra di 1,890,150 dollari; e l'esportazione 1,345,897, nella quale Havre entra per 17,840, Marsiglia per 2870 e Bordeaux per 5749. — Gli avvisi di California più recenti sono stati portati dal piroscafo *Northern Light*, che aveva al suo bordo 560 270 dollari in polvere d' oro. Le farine sono in moderata ricerca; le vendite conosciute sono di bar. 26,785; la qualità fancy werstern vale doll. $7\frac{3}{4}$ a $9\frac{1}{4}$, la genesee da 9 a $9\frac{1}{4}$. I cotoni vengono molto ricercati, con avanzo di $\frac{1}{4}$ di cent. per lira; le vendite operate si calcolano balle 6700.

MONETE. — *Venezia* 10 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:43	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.º dicembre	$80\frac{1}{2}$
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	$65\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.º novemb.	$69\frac{1}{2}$
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 10 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. $221\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ $248\frac{1}{2}$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ $117\frac{1}{8}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ $299\frac{1}{2}$	Milano	„ $99\frac{3}{8}$
Bologna	„ $617\frac{1}{2}$	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $117\frac{1}{3}$
Firenze	„ $96\frac{5}{8}$	Roma	„ 617 —
Genova	„ $116\frac{1}{2}$	Trieste a vista	„ $236\frac{1}{2}$
Lione	„ $117\frac{1}{4}$	Vienna id.	„ $236\frac{1}{2}$
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $96\frac{5}{8}$	—	

ROVIGO 6 *febbraio* 1855. — Pochi affari in frumenti, ma i prezzi sostenuti ed in pretesa d' aumento; ne' frumentoni una mezza lira di vantaggio, con forti consumi; qualche ricerca in avene.

Ecco i prezzi al sacco di Rovigo, corrispondente a metriche some 0 903 701

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	27:50	28:—
	mercantile	25:—	26:—
Frumentone	pignoletto	17:50	—:—
	gialloncino fino	16 50	—:—
	nostrale	—:—	—:—
	napoletano	16:—	16:25
Segale		—:—	—:—
Avene	pronti	8 50	8:75
	aspetto	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *febbraio* 1855.

Arrivati da Napoli i signori: S. E. il principe di Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna, con seguito. — *Da Milano:* Anguissola Angelo, negoz. — Tinelli nob. Ferdinando, dott. in legge. — Konow J., console generale di S. M. il Re di Svezia e Norvegia in Trieste. — Bertuch Alberto, negoz. di Offenbach. — Romersi Maurizio, negoz. di Torino. — Borgognoni Alessandro, possid. di Sinigaglia. — Piceoni Alcide, viagg. di comm. di Cesena. — *Da Ferrara:* Bonnenfant Pietro, negoz. di Lione. — Senigaglia Leone, negoz. — *Da Trieste:* Rappaport Natanielo, viagg. di comm. di Fürth.

Partiti per Trieste i signori: Szapáry co. Antonio, possid. di Pest. — Crema Marco, negoz. di Modena. — Tedeschi Cesare e Tedeschi Benedetto, possidenti e negozianti di Reggio. — Lahmeyer Ermanno, negoz. di Francoforte. — *Per Padova:* Cassinis Gio. Batt., propr. di Savona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 febbraio 1855. { Arrivati . . . 458 / Partiti . . . 580

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *febbraio* 1855: Crusich D. Carlo, fu Giuseppe, d'anni 35, sacerdote. — Lombardo Carlo, fu Pietro, di 73, cenciaiuolo. — Sgualdos Arcangelo, di Simeone, d'anni 5. — Gianolla Lodovico, di Antonio, di 1 anno. — Lattes Salvatore, fu Elia, d'anni 65, civile — Talamini Ignazio, di Felice, di 2 anni. — Baldan Giovanni, di Giovanni, di 83, povero. — Lurzo Carlotta, di Giovanni, di 1 anno. — Carmello Pasquale, fu Giacomo, di 23, villico. — Pretegiani Andrea, fu Antonio, di 40, guardia. — Coa Gaspare, fu Giovanni, di 63, ciabattino. — Vianello Santa, fu Pietro, di 64, povera. — Cenci Alessandro, di Gio. Batt., di 29, contadino. — Totale N. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11 febbraio, in *S. Maria della Visitazione* (Orfanotrofio maschile Gesuati).
Il 12, 13 e 14, in *S. Giovanni Grisostomo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 9 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 1	27 11 6	27 10 0
Termometro	+ 3 6	5 9	4 8
Igrometro	85	84	84
Anemom., direz.	N. N. O	N. N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello.	Piovigginoso.	Pioggia, vento

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee $1\frac{10}{12}$

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell'opera: *Macbeth*, del Verdi; ballo: *Il Giuocatore*. — Alle ore 8. — Domani, domenica, 11, gli stessi spettacoli. — Martedì 13, *Macbeth*; ballo: *Il Giuocatore*. — Mercordì, 14, *L' Ebreo*; ballo: *Delia*. — Giovedì, 15, *Macbeth*; ballo: *Delia*. — Sabato, 17, *L' Ebreo*; ballo: *Il Giuocatore*. — Domenica, 18, *Macbeth*; ballo: *Delia*. — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, domenica, 11 corrente, andrà in iscena l' opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Replica del dramma nuovissimo: *Susanna*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa regatanti rivali.* (Replica.) — Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$. — Domani, egualmente.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Seconda festa di ballo mascherata. — Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 4 di sera.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni Cambiamenti nell' I. R. esercito. L' unione del Piemonte agli alleati. Circolare di Drouyn di Lhuys agli agenti del Governo francese in Germania. Scuola serale di Venezia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *disposizioni della Danimarca. Esercito russo e austriaco. La Germania favorevole all' Austria. Intelligenza sulla mobilitazione. Nuove fregate. P. Bassi †.* — St. Pont.; Nostro carteggio: *Amministrazione de' sali e tabacchi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati.* — D. di Parma; *la D. di Berry.* — Imp. Russo; *il gen. Dannenberg. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *sortite da Sebastopoli. Condizione degl' Inglesi in Crimea.* — Regno di Grecia; *nominazioni diplomatiche.* — Inghilterra; *pratiche ministeriali. Arrivi a Malta e Corfù.* — Spagna; *Soulé. Convenzione telegrafica. Processo dell'* Estella. *Pacificazione delle Provincie. Imposte. Sollevazione.* — Francia; *l' Imperatore alla testa dell' esercito.* — Nostro carteggio: *crisi ministeriale; fatti in Crimea; trattato col Portogallo; questioni religiose. Cronachetta di Parigi.* — Svizzera; *volontarii.* — Germania; *varie notizie.* — Recentissime. Appendice; *il Castello di Noirac, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1968. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 gennaio 1855 N. 243, dovendosi appaltare alcuni lavori da praticarsi nell'interno delle R. Carceri di polizia di questa città a S. Matteo, per ridurre alcuni nuovi camerotti, e separare degli altri,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 21 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1095 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 100, più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per devia e gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 398. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio Luogotenenziale N. 108, 3 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle piante di tamarisi, lungo alcune tratte dell'argine sinistro del fiume Novissimo e del Bondante,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 455:86 di annuo canone, di cui austr. L. 170:02 a prezzo assoluto, ed austr. L. 285:84 a fornitura, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 15 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, corrispondente al 10 per cento.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Delegazione, seguiranno, pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione, stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 28975. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 14 e 15 febbraio 1855, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stesso, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo, e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei datti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 14 febbraio 1855 verrà tenuta l'asta d'una Bottega, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 143-348 C. Annua pigione L. 250. Somma da depositarsi L. 25. La decorrenza dal 1.º marzo 1855.

Nello stesso giorno 14 febbraio verrà tenuta l'asta d'un Luogo terreno, posto nel Sestiere di Dorsoduro, circondario di S. Gregorio, all'anagrafico N. 1067-296. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 5. La decorrenza dal 16 febbr. 1855.

Nel medesimo giorno 14 febbraio 1855 si terrà l'asta di una Casetta, posta nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marcuola, all'anagrafico N. 1609-1684. Annua pigione L. 24. Somma da depositarsi L. 3. La decorrenza dal 1.º aprile 1855, avvertendosi che lo Stabile sarà consegnato nello stato, in cui si trova.

Il successivo giorno 15 febbraio si terrà l'asta d'una Casa, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria all'anagrafico N. 5126 C. Annua pigione L. 264. Somma da depositarsi L. 27. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

Nel suddetto giorno 15 febbraio terrassi l'asta d'una Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 4662-4086. Annua pigione L. 172. Somma da depositarsi L. 18. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

Nel predetto giorno 15 febbraio 1855 verrà tenuta l'asta d'un'altra Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al N. anagrafico 4663-4087. Annua pigione L. 184. Somma da depositarsi L. 19. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

N. 217. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Tornato meno sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 4 corrente, per l'alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 16 febbraio p. v., si terrà, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un secondo esperimento, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., sullo stesso dato regolatore di L. 250 : 15, e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292, del 22 detto, e successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 324. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al riverito Dispaccio 24 gennaio corr. N. 2043 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno di lunedì 12 febbraio p. v., un pubblico esperimento d'asta per deliberare (salva la Superiore approvazione) al minor offerente, il lavoro di costruzione d'un Magazzino per deposito della paglia nell'I. R. Casa di correzione e di pena alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antim. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L 6655 : 90.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 670 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal Capitolato d'appalto e dal tipo; documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5 Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena,
Giudecca, 28 gennaio 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 10024. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Devesi procedere al riappalto dei trasporti dei sali dal magazzino di Cremona a quello di Bergamo.

Si prevengono impertanto gli aspiranti che, nel giorno 14 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza, situato nella contrada del Teatro, al civ. N. ... sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.º novembre 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861; avvertendosi che questo periodo non sarà obbligatorio che per l'appaltatore, restando in facoltà dell'Amministrazione di rescinderlo di anno in anno, previo avviso di sei mesi.

2. L'assuntore dell'appalto sarà obbligato alla piena ed esatta osservanza dei relativi Capitoli normali, che sono ostensibili sin d'ora presso quest'Ufficio di protocollo e presso quello dell'I. R. Intendenza di Bergamo.

3. Il prezzo fiscale, su cui verrà aperta l'asta, è di L. 2... per ogni quintale metrico di sale.

4. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo deposito in contanti od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, per la somma di L. 3000 presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 14 suddetto febbraio, fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

5. Le diminuzioni di prezzo, che venissero fatte dagli aspiranti nelle singole offerte, non potranno essere minori di un centesimo.

6. Qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, sarà questa accettata nel solo caso che sia in fatto dichiarata dentro 24 ore dalla seguita delibera, purchè non emergano eccezioni, restando intanto obbligato l'offerente.

7. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

8. A garantia della finanza, dovrà l'appaltatore prestare, entro giorni 15 dalla comunicatagli Superiore decisione, la cauzione per l'importo di L. 9,000.

9. In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

10. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, potrà esservi costretto coi mezzi legali; come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato, che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, FIETTA
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15276. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 febbraio p. v., 1.º ed 8 marzo successivo nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno da apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Gaetano Orso di Nove alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili in Comune censuario amministrativo in Nove, contrà del Capitello.

1. Un corpo di fabbricato, cioè casino di abitazione civile, con fabbrica ad uso di stoviglierie, e fabbricazione di terraglie, con cortile grande ed orto, e casetta d'affitto, era abitata da Lazzarini Bernardo, con corte, e cantina promiscue, con altra casetta attigua affittata a Pianizzola Giovanni, con adiacenza addetta alla stoviglieria, ed immedesimata all'ultima casetta sopra marcata, con una sezione di fabbrica addetta alla fabbricazione delle stoviglie, consistente a pian terreno di andito d'ingresso dalla strada, con bottega, con camerino, sala ad uso di manipolazione delle terraglie, fornace in tre piani, con forno da vernici, e magazzino, con sala superiore, e due altri locali per fabbricazione come sopra, con ingresso da mezzodì ad uso di carri, tettoia e porticale a sei campate sottotetto, e stalla da cavalli, con fenile soprapposto.

Le case sono marcate alli civici nn. 178, 179, ed il tutto esiste fra i confini a levante strada comune, mezzodì Longhella Torrente, ponente Roberti Gio. Batt. tramontana eredi Bernardi Bortolo, nel censo stabile marcato alli nn. 789, 792, 793, 797, per pert. cens. complessive 2 : 79, colla rendita di l. 279 : 36, stimato complessive a. l. 8134.

2. Terreno ar. arb. vit. in contrà Prese di Sotto, di campi Vicentini 1 : 1 : 138 a misura censuaria, fra i confini a levante, e tramontana Marcolin Bernardo, mezz. Zanin Maria, ponente strada comune detta delle Vegre, allibrati in mappa stabile in ditta Orso Gaetano q.m Antonio, livellario a Marcolin Bernardo, alli nn. 1384, 1458, 1469, per complessive pert. cens. 5 : 44, colla rendita di lire 14 : 11. Stimato a. l. 962, diminuibili di a. l. 457 : 20, corrispondenti al canone livellario verso il Marcolin.

Condizioni della subasta.

I. Li soprascritti stabili saranno venduti in due lotti separati l'uno dall'altro, come sopra marcati alli nn. 1, 2, e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno esser deliberati a prezzo minore della stima attribuita a ciascun lotto della stima 16 febbraio 1853 negli atti; salvo il disposto del § 141 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante alla subasta dovrà cautare le proprie offerte depositando nelle mani dell'amministratore, pel I lotto a. l. 600, e pel II a. l 100, in moneta metallica sonante a tariffa, giusta la Patente 1.º novembre 1823.

III. Il deliberatario ritterrà in sue mani il prezzo della delibera detratto da questo il previo deposito fino all'esito della graduatoria, e del successivo riparto, e frattanto dal dì della delibera corrisponderà sul prezzo stesso, rimasto in sue mani l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 0/0, e questo posticipatamente ogni anno in moneta sonante d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, nel qual modo dovrà pure essere pagato a suo tempo il capitale. Il detto interesse sarà pagato in pendenza del riparto nelle mani dell'amministratore della massa.

IV. Le spese e tasse della delibera, del trasferimento della proprietà e successive di aggiudicazione tutte restano a carico del deliberatario, che dal giorno della delibera pagherà sopra li stabili acquisiti anco tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

V. Li stabili soprascritti si vendono con tutti li diritti, usi, e servitù dominanti, che loro appartengono, siccome con tutti li usi e servitù passive, che li aggravassero, siano, o non siano inscritte nei pubblici libri, siano note, od ignote, senza alcuna responsabilità della massa.

VI. Il deliberatario degli stabili nel lotto I, dovrà rispettare l'uso della casa dominicale, di cui parla il Rogito notarile 25 marzo 1832 in atti Dal-Pian, per tutto il corso della vita naturale durante della signora Caterina Perottini-Toffanini, coll'obbligo in essa di conservare in buon essere a sue spese le invetriate della casa da lei abitata.

VII. L'acquirente dello stabile del lotto II, qualora al creditore Bernardo Marcolin venga aggiudicato il canone livellario richiesto colla di lui petizione 30 aprile 1853 n. 5952, tratterà in sue mani anche dopo il riparto il corrispondente capitale di austr. l. 457 : 20, per corrispondere al Marcolin stesso l'annuo canone, di cui sopra, e qualora non venisse a quest'ultimo aggiudicato il diritto, corrisponderà l'intero interesse convenzionale sul prezzo della delibera in mano dell'amministratore, come alla condizione terza.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle premesse condizioni sarà proceduto al reincanto dei beni deliberatigli a tutto di lui pericolo e spese a termini di legge, nel qual caso sarà autorizzato l'amministratore a levare dai depositi giudiziali la somma che il deliberatario stesso avrà depositata a cauzione della sua offerta, per far fronte alle spese del reincanto.

NORDIS Cons. Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 20 dicembre 1854.

N. 31078. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Marianno Bettio detto Mattiello di Carpanedo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marianno Bettio ad insinuarla a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura Urbana in confronto dell'avv. D.r Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Nalin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera dell'Aggiunto Pellesina per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

L'I. R. Cons. Dirigente
PODESTA'.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 27 dicembre 1854.
Carnio, Aggiunto

N. 13643-971. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bonaventura Agostini di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Agostini ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Drigo deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. Tomasoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi a tra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 298. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Ignazio Milani di Giovanni pizzicagnolo di questa Città al ponte di S. M. di Vanzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ignazio Milani ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento fu sostituito l'altro avv. Palattini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 gennaio 1855.
Domeneghini Dir.

N. 513. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Cattaneo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 16 aprile p. f. al confronto dell'avv. Gio. Battista D.r Curti che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giorgio D.r Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne prefisso il giorno 26 aprile prossimo futuro alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 16 gennaio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 300. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 16 gennaio corr. sotto il n. 300 una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezze di rete atte alla caccia delle lepri, e dei bastoni di legno abbandonati da ignoti contravventori nel dì ... dicembre p. p. tra le Campagne verso Portobuffolè.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'inoltrata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno ... marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ ... 25 del Giud. Reg., e del § ... dell'Aulico Decreto 4 marzo ...

Si avvisa inoltre che il curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. D.r Luigi Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro successore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 19 gennaio 1855.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Munari, Dir.

N. 4743. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che per mentecattaggine venne dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine con Decreto 12 corr. n. ... interdetta Adrianna Varola di ... moglie a Vincenzo Duzzolo, e da quest'I. R. Pretura le venne destinato in curatore il proprio marito.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 29 dicembre 1854.
Il R. Pretura
MULLE.
G. Fassetta, Canc.

AVVISI DIVERSI.

N. 236, II, Prestito.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Questo Municipio, regolarmente facoltizzato dalla ecc. Superiorità e dal Comunale Consiglio, devenne ad alienare in via di contratto l'importo di L. 1,305,188,99 già pur regolarmente sottoscritto in via suppletoria pel prestito nazionale 1854 ed a pareggio della tangente di L. 7,788,921 attribuita alla Comune di Venezia.

Il correspettivo all'assuntore del prestito venne determinato a pagarsi in due rate eguali colla scadenza febbraio e maggio 1855.

Al soddisfacimento di tale correspettivo concorrer devono, in analogia alle già note Superiori disposizioni, la rendita censuaria, il contributo arti commercio, l'imposta sulla rendita, ed i capitali iscritti.

Pendente il lavoro nella parte relativa alla tassazione di questi ultimi tre enti, è giuocoforza che, per la prima scadenza del premio, provegga la imposizione sull'estimo.

La misura di tale imposizione era stata, pel pagamento del prestito, originariamente prescritta dalla Superiorità in L. 1,088,208,35, per ogni lira di rendita censuaria, e quindi ridotta, per somme soscritte da enti non tassabili e per eccedenza di alcune parziali sottoscrizioni, al minor importo di L. 1.00 per lira, giusta eque ripartizioni e con riguardo alla esentuazione accordata ai possidenti la cifra minore di L. 60, ed a quelli, che, soscrivendo volontariamente, ne lasciarono scoperta una pur minore di L. 60.

Determinatasi ora in centesimi dieci per ogni lira d'estimo la quota totale imponibile ai censiti pel ripetuto premio all'assuntore del prestito, congiuntamente alle spese di esazione e di amministrazione, la Congregazione municipale emette e pubblica le seguenti disposizioni:

1.º Col giorno 23 febbraio p. v., va a scadere la prima rata di pagamento del premio contrattato coll'assuntore del prestito soscritto in via suppletoria dalla Comune di Venezia.

2.º I censiti della Comune amministrativa di Venezia, quelli, che appariscono descritti ne' quinternetti prediali dell'anno camerale 1854, sono invitati al pagamento del quoto loro attribuito per questa prima rata, alla ragione di centesimi sette per ogni lira di rendita, ed in acconto dei detti centesimi dieci.

3.º Non sono obbligati ad alcun pagamento que' censiti:

a) Che avessero volontariamente soscritto per tutto il proprio estimo al ragguaglio di L. 1 per lira censuaria.

b) Quelli, che possedono una rendita al di sotto di L. 60.

c) E quelli che, detratte le soscrizioni volontarie, avessero una rendita scoperta al di sotto delle dette L. 60.

4.º Di conseguenza, quei censiti, che avessero lasciata scoperta una rendita censuaria di L. 60, o maggiore, verranno per quella cifra stessa caricati nella proporzione precisata all'articolo 2.º

5.º I pagamenti saranno a verificarsi nella Cassa dell'esattore comunale di Venezia sig. Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, dal 12 a tutto 23 febbraio 1855, ultimo giorno utile pei pagamenti stessi.

6.º Con altro avviso sarà opportunemente disposto pel soddisfacimento della seconda rata.

Il Municipio vuol lusingarsi che, poichè i proprii sforzi, per alleviare alla massa dei contribuenti il carico di una forte imposizione, ottennero il desiderato risultamento, avrà pure altra sodisfazione dalla puntualità delle Ditte singole nell'effettuare, alla prefinita scadenza, i pagamenti delle proprie quote, onde poi non soggiacere alle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 23 gennaio 1855.
Il Podestà, GIOVANNI Co. CORRER.
L'Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario, A. Gaio.

POMATA ANTIEMORROIDALE

Usando all'uopo piccole porzioni di questa POMATA, ottiensi la perfetta risoluzione della malattia. Essa esercita il suo speciale potere, direttamente sulla interna condizione morbosa, ond'è che per essa vengono messi in fuga tutti gl'incomodi, che ne formano la necessaria conseguenza. Deposito in Venezia, presso la Farmacia Zampironi — Verona, Pasoli — Vicenza, Curti — Trieste, Serravallo.

PIANO-FORTI

Grande assortimento a meccanica inglese, francese e di Vienna, fra' quali di quelli dell'autore Edoardo Seuffert, premiato all'ultima Esposizione di Monaco. Campo S. Maria Formosa Calle degli Orbi N. 5204. *NB.* Gli strumenti vengono consegnati, franchi di dazio per le provincie interne. Si prendono Piano-forti usati in cambio.

IMPERIALE REGIA PRIVILEGIATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

ERETTA IN TRIESTE NELL'ANNO 1838.

Estratto dal decimosesto bilancio, comprendente le operazioni della Compagnia, dal 1.º luglio 1853, al 30 giugno 1854, pubblicato nel Congresso generale degli Azionisti del 15 gennaio 1853.

Capitali assicurati	A. L.	1,296,745,495:75
Premii conseguiti da dette assicurazioni	»	6,451,471:40
Danni pagati a 4361 assicurati	»	4,515,182:55
Riassicurazioni, provvisioni, spese d'amministrazione ec.	»	1,728,288:85
Riserva dei premii	»	5,104,605:—
Fondo di riserva	»	893,269:20
Totale delle riserve	A L.	5,997,874:20

Le premesse cifre dimostrano che, mentre vanno sempre più dilatandosi le operazioni della Compagnia, si accrescono del pari le pecuniarie garantie, offerte al pubblico, le quali ascendono ora, tra Capitale fondiario, Riserve e premii annuali, a

DIECINOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE.

E questa materiale sicurezza è corredata da quella, non meno apprezzabile, che possono giustamente inspirare gli esperimentati principii di lealtà, da cui è sempre diretta, la sollecitudine e l'equità, con cui vengono risarciti i danni, che colpiscono i da lei assicurati.

Le somme per questo titolo esborsate, dall'istituzione della Compagnia fino al 30 giugno 1854, ammontano a TRENTATRÈ MILIONI di lire austriache, e da questa imponente mole di risarcimenti, sorge irrefragabile prova dell'utilità dell'Assicurazione, la quale porge a ciascuno il mezzo di garantirsi, mediante tenue compenso, dalle disastrose conseguenze d'imprevedibili ed inevitabili infortunii.

Questo tutelare provvedimento si offre dalla Riunione Adriatica con tutte le condizioni, che lo rendono efficace e sicuro; e si lusinga perciò la sottoscritta Agenzia generale di vedersi ognor più, onorata dalla pubblica confidenza nei rami da essa trattati, i quali comprendono ora:

Le assicurazioni contro i danni degl'incendii di qualsiasi oggetto mobile od immobile;
Le assicurazioni contro tutt'i danni elementari delle merci viaggianti per terra ed acqua;
Le assicurazioni dei prodotti del suolo, contro i danni della grandine;
Le assicurazioni sulla vita dell'uomo, in tutte le loro combinazioni, le rendite vitalizie, ec. ec.

Queste Assicurazioni offrono ad ogni uno agevole e vantaggioso modo di provvedimento per la propria famiglia, o per sè stesso, e sono perciò di sommo interesse per tutti i ceti della popolazione.

I formularii per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premii, ec., si hanno, tanto nell'Uffizio dell'Agenzia generale, posto a S. Marco, bocca di Piazza, N. 1238, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali, esistenti in ogni Capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, il 1.º febbraio 1855.

PER L'AGENZIA GENERALE
I Rappresentanti, JACOB LEVI E FIGLI.

Il Seg. A. F. Coen.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per [illegible] effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire [illegible] all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. Luogotenente in Venezia, Giorgio cavaliere di Toggenburg, a suo Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 febbraio anno corr, si è graziosissimamente degnata di sollevare il faciente funzioni di Ministro del commercio, Carlo Geringer, barone di Oedenberg, da quel posto, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei servigii, da lui finora prestati, di chiamarlo nel Consiglio dell' Impero, e di nominarlo consigliere dell' Impero.

S. M. I. R A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio scorso, si è graziosissimamente degnata di approvare l' organizzazione del personale di Amministrazione dell' I. R. Marina.

S. E. il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, col decreto 7 febbraio, ha nominato cancellista presso la Pretura di Motta l' alunno di quella di Ariano, Gaetano Schiavi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio.

Col vapore ad elice, è ieri giunto a Venezia S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Ministro del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Vienna 7 febbraio, il seguente articolo:

Dal LombardoVeneto giunse in questi ultimi giorni la notizia di nuovi arresti, operati in varie città su degli individui, sedotti dalle mene di Mazzini Ma, se oltremodo doloroso riuscire debba, lo scorgere qualmente quel demagogo trovi tuttavia delle nuove vittime, in cui la stoltezza supera la colpa, abbiamo, se siamo bene informati, la soddisfazione che, fra le persone arrestate, non vi ha alcuna veramente distinta nè per intelligenza nè per condizione, ciocchè prova evidentemente che Mazzini è costretto di scendere ogni dì più al basso della scala sociale onde arrolare obbedienti accoliti e sicarii. L' esperienza, fatta dalle popolazioni, che conobbero nelle dottrine mazziniane la negazione di ciò ch' esse proclamano quale scopo del loro maestro, rese difficilissimo in qualsiasi parte d' Italia un movimento mazziniano; la guerra orientale poi, che, sconvolgendo da capo a fondo le antiche allaanze, generò il fortunato accordo fra la Francia, l' Inghilterra e l' Austria, e obbliga lo stesso Piemonte a vegliare alla tranquilità d' Italia, rese i tentativi mazziniani altrettante imprese, che non dovrebbero poter essere ideate che dagli abitanti di qualche manicomio. Ma Mazzini conosce l' inefficacia dei suoi esperimenti, ed il solo suo scopo, lo replichiamo per la millesima volta, è quello di mantenere l' agitazione; e ciò è si vero che lo vediamo appunto allora raddoppiare l' infernale suo zelo, quando le condizioni d' Europa volgono al meglio e che i Governi si avviano sulla saggia via della moderazione.

Un fausto avvenimento è atteso dalle popolazioni austriache, e cento e cento madri e spose sperano vederne eternizzata la memoria dalla clemenza. Dovranno le male arti dell' agitatore rendere fallaci le speranze di tanti cuori italiani? Noi speriamo di no; ma, se pure le novelle insensate e colpevoli macchinazioni avessero da produrre un tale doloroso risultato, cada anche per questo la maledizione degl' Italiani sull' uomo fatale, che, non contento di spargere la desolazione nelle famiglie e di riempiere gli ergastoli, volge ogni suo studio a perpetuarne il dolore, e ad inchiodare le porte che per molti forse dovevano schiudersi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

Ieri a mezzogiorno, giunse di ritorno dai Comitati settentrionali dell' Ungheria il secondo aiutante di S. M. l' Imperatore, tenentemaresciallo Kellner di Köllenstein.

Leggiamo nel *Donau* quanto segue, sotto la data di Vienna 7 corrente febbraio:

« Le ultime poste recarono notizie più favorevoli sull' avvicinamento della Prussia alla politica delle Potenze d'Occidente. Mancano, è vero, ancora punti precisi d' appoggio a tali fatti; ma sembra che i plenipotenziarii prussiani speciali presso le diverse Corti, vivamente si affatichino a rendere possibile alla seconda grande Potenza germanica di rientrare nel concerto europeo.

Oltre al colonnello di Thann, il quale ha più missione militare che altro, pare che il Duca regnante di Coburgo-Gotha, personaggio pregiato generalmente in Alemagna, si sia, per invito speciale del Re di Prussia, addossato l'assunto di ristabilire e durevolmente consolidare le relazioni di amicizia fra le Corti di Berlino e di Vienna. »

Si scrive da Vienna alla *G. U. d'Aug.*: « In considerazione degli alti meriti, che si è acquistati verso il trono e la patria, specialmente negli anni burrascosi 1848 e 1849, il generale d' artiglieria barone di Welden, morto in Gratz due anni fa, la vedova di lui, dama distinta per amabilità, modestia e coltura, fu per mezzo d' uno scritto di proprio pugno di S. M. l' Imperatore eletta governante del rampollo imperiale, la cui nascita è attesa dalla popolazione dell' Austria colla più dolce impazienza.
(G. Uff. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Rovigno 6 febbraio.*

Il piroscafo il *Curtatone*, avente a bordo il barone di Koller ebbe a lottare con una fortissima burrasca e dovette poggiare a Fasana. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Piceno* reca da Ancona: « Fu pubblicata la sentenza nella causa criminale in titolo d' alto tradimento, ch' era stata assunta e giudicata da quest' I. R. Tribunale militare; e dal tenore della stessa emerge: che il partito repubblicano in Italia, sempre inteso a raccendere il fuoco di nuove rivoluzioni, specialmente dall' anno 1850 in poi, si adoperava ad eccitare i suoi proseliti a nuova delittuosa attività, nonchè ad accrescerne il numero; stimolava perciò lo spirito delle popolazioni all' avversione degli esistenti Governi, ed all' odio delle costituite Autorità, sia con lettere e circolari, che con emissarii, a tal uopo istruiti; ed alla stampa clandestina, agli scritti rivoluzionarii, ed alle arti subdole degli agitatori era facile conquista l' imprudenza dei sedotti, o la loro propensione al mal fare: preparavasi quindi una generale insurrezione in Italia, per abbattervi i Governi, e spegnervi la potenza austriaca, e negli Stati di Sua Santità si divideva esso partito repubblicano in superiori ed inferiori Comitati. Spediva quindi degli agenti nelle città e nelle campagne, nominava dei commissarii, e colla creazione di coorti, centurie, squadre, ec., e nelle Marche, di reggimenti, cercava di organizzare una segreta forza armata, procurando intanto di ammassare armi e munizioni, e perfino tentava a voce, e con fogli rivoluzionarii in lingua italiana ed ungherese, d' indurre dei soldati dell' II. RR. truppe al tradimento, e guadagnarli in appoggio della progettata rivolta.

« Supponendosi poi già abbastanza apparecchiato, e in conformità delle istruzioni ricevute dai capi, era fissato il giorno 6 febbraio 1853 allo scoppio della rivoluzione, giorno in cui dai proditorii pugnali di Milano ne veniva dato il segnale, che in tutto il mondo civilizzato però non fu inteso che con sentimenti d' orrore e d' esacrazione.

« L' immediato energico reprimento di quell' insensato e brutale tentativo, prevenne ed impedì ogni ulteriore diffondersi della insurrezione, e dovette la punitiva giustizia profferire il giudizio su coloro, che, come risponsabili dei fatti summenzionati, o di dolosa conoscenza dei medesimi, pareggiata all' agire stesso, erano caduti in potere di legge.

« Gl' inquisiti, confessi delle loro mene rivoluzionarie, vennero, a norma delle qui proclamate Notificazioni sullo stato d' assedio, condannati, in numero di 11, alla pena di morte col capestro, mentre alcuni furono già da alcun tempo dimessi, per insufficienza di prove.

« Sottoposta tale sentenza al superiore I. R. Governo, sempre inclinato a graziare, quando urgenti motivi non lo inducano a lasciar libero il corso alle leggi penali, confermandola pienamente in via di diritto, trovò, con sua decisione 12 gennaio a. c., in via di grazia, e con atto di straordinaria clemenza, di commutare la pena capitale, profferita dal Consiglio di guerra, in pene di arresto della durata fra uno e sei anni, secondochè speciali circostanze più o meno concorrevano a vantaggio dei singoli giudicati. » *(G. di Bol.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 febbraio.

Nel *Giornale di Roma*, non ricordo più in che Numero, avrete letto un breve articolo, in cui è fatto noto che il Papa, intento mai sempre alle gravi cure del suo grande ministero, ha ben altra voglia che dare inspirazioni a' giornali. E ciò veniva detto per ismentire un articolo, pubblicato da' giornali *Bien Publique* e *Journal de Bruxelles* Io ho fatto pratiche per avere o l' uno o l' altro di questi periodici, perchè amava sapere a che volesse alludere il breve articolo del *Giornale di Roma.* Ma, per quante ricerche abbia fatte, presso nessuno mi fu dato di trovare il primo giornale: finalmente, in questi giorni ho avuto fra mano il secondo, e così ho potuto sapere di che si tratta.

In una mia corrispondenza, vi ho fatto noto certe *Memorie della Civiltà Cattolica*, le quali hanno aperta la via alle peripezie, a cui sono andati incontro nel Regno di Napoli i Padri Gesuiti. Ora il *Journal de Bruxelles* ha voluto dare un rendiconto di quelle *Memorie*, aggiungendo che la *Civiltà Cattolica* è stata fondata per volontà di Pio IX, e che da lui riceve la mente e quasi l' inspirazione: di modo che, ad ogni quindici giorni, quando gli viene presentato il fascicolo appena pubblicato, il Papa indica a' compilatori le materie, che devono trattare nel seguente.

Tutto ciò parmi falso e per principio e per fatto. La *Civiltà Cattolica* è un giornale, redatto da uomini d' ingegno e di dottrina, ed i suoi undicimila e più associati indicano la riputazione che, gode in ogni luogo: nondimeno, essa non è senza macchie; e tali sembrano quelle polemiche, alquanto ardenti, e che talvolta giungono fino a' confini di cadere nel peccato contro la benevolenza o la compassione; quelle espressioni piccanti, che dispiacciono, è vero, ma che sono necessarie in un giornale, costituendone per così dire la vita. Ora in ciò non può mai entrare nè la mente, nè l' ispirazione di Pio IX, anima mite, che si guarda bene dal volere che sia oltrepassata quella benevolenza, che forma l' anello nell' umana società. Ciò intorno al principio. Sul fatto, vengo assicurato non essere vero, anzi assolutamente falso, che i redattori della *Civiltà Cattolica* portino personalmente al Papa il fascicolo tutte volte, che viene pubblicato. Il Pontefice, dalle alte regioni del suo apostolico ministero, non ha certamente nè voglia, nè tempo da scendere a dare inspirazioni a' giornali. Per questo, il *Giornale di Roma* ha formalmente smentito quanto veniva pubblicato dal *Journal de Bruxelles.*

Le *Memorie della Civiltà Cattolica* sono state pei Gesuiti cagione di gravi dispiaceri; hanno suscitato tempeste, che i compilatori di esse non potevano non prevedere, perchè sono uomini, i quali nè agiscono, nè scrivono all' impazzata. La tempesta di Napoli è affatto sedata. S. M. il Re ha restituito loro la sovrana sua benevolenza: però è ancora vietata ne' regii Stati l' introduzione della *Civiltà Cattolica.*

Un mio amico mi scrive da Napoli che le inesplicabili imprudenti parole, usate nelle *Memorie* in discorso, hanno dato occasione ad imprudenze di persone della polizia di quella capitale. In Napoli vi ha grande religione (che che ne dicano taluni) e la divozione alla Vergine supera tutto. Ora, nel passato dicembre, vi è stata festeggiata la solenne proclamazione della dogmatica definizione della Concezione di Maria Immacolata. Si è festeggiata con una processione per tutta la città, con luminarie, con addobbi, parate ed iscrizioni. Fra queste, certi agenti di polizia, alle finestre delle case loro, ne avevano messe talune, che innestavano la Vergine e la pietà di S. M., chiamandolo *Monarca assoluto.* Mi dicono che queste parole siano state ripetute anche nella descrizione della festa, pubblicata nel giornale uffiziale di Napoli: se sia vero nol potrei dire, perchè questo foglio in Roma non si trova in nessun luogo. So però che il Re ha altamente disapprovato tale epigrafe. S. M. il Re delle Due Sicilie è Monarca non costituzionale, quindi assoluto; ma la sua mitezza e la sua pietà lo rendono il padre de' suoi popoli: oserei dire che non è Monarca *assoluto*, perchè altro è quello che fa lui, e altro è quello che fanno, senza sua saputa, la polizia ed altri Dicasteri.

(*NB.* Annunciamo a' nostri associati della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* che, d' ora in poi, pubblicheremo due corrispondenze di Roma, una sulle cose civili o politiche, l' altra sulle cose religiose. Il corrispondente di queste ultime ci promette somministrarci notizie assai importanti, le quali perciò non possono non tornare grate anche ai lettori del nostro giornale.)

Il reverendissimo Padre generale della Compagnia di Gesù ha indirizzato ai Provinciali della Compagnia la circolare seguente:

« Mio rev. Padre P. C.

« Da alcune settimane, il pubblico e la stampa parlano molto ed in senso diverso delle dottrine e della linea di condotta, adottata dalla Compagnia di Gesù intorno le diverse forme di Governo politico.

« In presenza di questa polemica, io mi credo obbligato, per dovere della mia carica, di ricordare ai Padri provinciali quali sono i principii della Compagnia su questa materia.

« La Compagnia di Gesù, essendo un Ordine religioso, non ha altra dottrina nè altra regola di condotta, che quella della Santa Chiesa, come il mio predecessore, il R. P. Roothaan, fu condotto a dichiararlo pubblicamente nel 1847.

« La maggiore gloria di Dio e la salute delle anime, ecco il nostro vero ed unico fine, al quale noi tendiamo colle opere apostoliche, proprie all' istituzione di Sant' Ignazio.

« In fatto, come in diritto, la Compagnia di Gesù è e si dichiara all' infuori di tutti i partiti politici, quali essi si siano. In tutti i paesi e sotto tutte le forme di Governo, essa si rinchiude esclusivamente nell' esercizio de' suoi ministeri, non avendo in vista che il proprio fine, posto molto al di sopra di tutti gl' interessi della politica umana.

« Sempre e da per tutto il religioso della Compagnia compie i doveri di buon cittadino e di suddito fedele al potere, che regge il suo paese.

« Sempre e da per tutto egli dice a tutti coi suoi insegnamenti e con la sua condotta: *Rendete a Cesare ciò ch' è di Cesare e a Dio ciò ch' è di Dio.*

« Tali sono i principii, che la Compagnia di Gesù ha sempre professati e dai quali essa non si dipartirà giammai.

« Nelle circostanze presenti, come superiore generale della Compagnia di Gesù, io mi credo obbligato di dare di nuovo questa dichiarazione, sola accettabile, sola autorevole, a fine di fermare nello stesso tempo o di confutare ogni asserzione contraria, sia sulla dottrina della società e de' suoi principali teologhi, sia sulla forma del suo reggime interno, sia sulla educazione, ch'essa dà ai suoi giovani religiosi, qualunque possa essere la fonte di queste asserzioni.

« Malgrado la mia estrema ripugnanza di vedere il mio nome esposto alle discussioni dei giornali, io comprendo tuttavia, mio rev. Padre, che la vostra posizione può divenire assai grave perchè mi sia impossibile di negarvi l' autorizzazione di fare di questa lettera l'uso, che fosse comandata dalle circostanze.

« Io mi raccomando alla V. S. mio rev. Padre.

« *Vostro servitore in Gesù Cristo*

« PIETRO BECKX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 febbraio.

Questa mattina S. M. il Re ha fatto celebrare nella chiesa di S. Lorenzo solenni esequie in suffragio dell' anima benedetta della sua dilettissima genitrice, S. M. la Regina Maria Teresa. *(G. P.)*

Ecco un succinto della sessione della Camera de' deputati del 7 febbraio, nella quale continò la discussione sul trattato d' alleanza coll' Inghilterra e la Francia:

Il *presidente* dà lettura d' una lettera del conte Thaon di Revel, il quale, in conseguenza dell' incidente occorso verso la fine della sessione del dì precedente, rassegna il suo mandato.

Il *ministro Cavour*, prega la Camera a non voler accettare la dimissione dell' onorevole deputato, dolendosi d' aver pronunziato le parole, da cui il medesimo si credette offeso ma dichiarando che non può, non vuole, e non deve ritrattarle.

Rattazzi unisce le sue istanze a quelle del suo collega, pregando la Camera a non voler accettare la dimissione di Revel.

Il *presidente* pone a' voti il rifiuto della dimissione, proposto da' ministri, e i deputati si alzano in massa per adottarlo.

Cabella, inscritto per parlare contro il trattato, lo combatte con solidi argomenti Dice, e il suo discorso lo prova, che meditò lungo tempo, da un lato gli immensi sacrifizii, a cui quest' alleanza ci espone, dall' altro i vantaggi che offre. Non volendo accusare il Ministero d' imperizia, aspettò d' udir le ragioni, che potevano giustificare l' adesione al trattato; ma, quande le udì, trovolle insussistenti. Quindi, passandole a rassegna, le confuta partitamente. Si ferma sull' osservazione di Revel, il quale propende a credere che il trattato sia stato forzato per dar una guarentigia all' Austria; il ministro, volendo negare che fu imposto, sembra piuttosto di averlo provato. « Non vi aspettate, ei dice, consigli codardi da un Genovese: bisognerebbe, ch' ei rinunziasse alla storia della sua patria; se volevano violentarci, era quello il caso di resistere. Se poi si è ceduto alle simpatie, rammenta che un ministro non dee consultare che gl' interessi dello Stato. »

Toccando degl' interessi del commercio, risponde a Gallenga, il quale, volendo oppugnare la petizione dei negozianti genovesi, pose così male a proposito a confronto il prezzo del sangue d' un soldato col valore delle balle di cotone. « S' io vi dicessi fate la guerra per il commercio, potreste dirmi, vale più il sangue di un soldato che mille balle di cotone; ma quando vi diciamo non fatte la guerra, vogliamo risparmiare e il sangue e le balle. » *(Ilarità prolungata.)*

Genova versò più sangue sulla terra, ove voi mandate i nostri soldati a combattere, di quello che il Piemonte ne spese in tutte le sue guerre, e la nostra bandiera ebbe il dominio del mar Nero.

Il dominio dell' Indie costò sangue all' Inghilterra, ma le acquistò 100 milioni di sudditi. Venendo alle perdite, a cui è esposto il commercio di Genova, protesta che non vi è esagerazione alcuna nella cifra dei 15 milioni, data nella petizione. Invita il Ministero ad ordinare una inchiesta per verificare la verità dell' esposto. Esaminando le eventualità della guerra, crede che il Ministero avrebbe dovuto almeno limitarsi ad impegnare il suo contingente nel solo caso che la guerra divenisse continentale. Dovremo ricorrere alle Potenze alleate, e fors' anche all' Austria, per difendere, in caso d' aggressione, il nostro territorio, con tenere parte della nostra armata in Crimea. Tutti si accordano a dichiarare che questa impresa fu un errore, e noi ci siamo associati a quest' errore.

Chi dice che l' unione della Francia coll' Inghilterra possa durare? Osserva in ultimo che l' Austria ha una politica di conservazione, e la pace non sarà

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Un po' di prefazione.

Fu detto che la mente umana rassomigliasse alla selce, donde coll' attrito si traggono le scintille. E infatti, se si consideri l' operosità intellettuale manifestatasi in questo secolo, riesce ovvio il conoscere, come essa sorgesse tra le urla feroci d' una rivoluzione e lo strepito di grosse e interminabili guerre. Non è che prima d' allora la sapienza vedesse deserti i suoi altari; no: ma, se ne vuoi trarre la filosofia, che continuava a ravvolgersi solitaria e maestosa entro la sua eterna spirale, le altre scienze, le lettere e le arti numeravano ben pochi eletti cultori, i quali ravvivassero o propagassero que' germi, che il grande seicento aveva raccomandati ad un terreno fertile, ma non preparato. Solo quando il turbine sopravvenne, e spazzò via le svenevolezze e le turpitudini d' una società depravata, cessarono finalmente i belati letterarii e i vagiti scientifici delle dormigliose Accademie; furono rotte le tradizioni artigianesche, che rendevano immutabile l' industria, e gli uomini, destati dal lungo sonno e stimolati da nuovi bisogni, si diedero a quel movimento, che in pochi anni mutò l' aspetto e le consuetudini delle nazioni civili.

Codesto progresso, che il negare sarebbe stoltezza, codardia l' inforsare, si scorge più aperto nelle scienze sperimentali e d' osservazione, siccome quelle, che, procedendo dietro il securo lume dei fatti, si smarriscono assai di rado nel cammino, benchè tortuoso, del vero. Già fino dallo scorcio del passato secolo, specialmente in Francia, s' andavano instituendo Accademie di scienze sperimentali, si offerivano premii alla soluzione di quesiti scientifici, e scelti drappelli di dotti, postisi in coda ai vittoriosi eserciti della Repubblica, senza badare a disagi e a pericoli, valicavano il Mediterraneo per visitare que' remoti paesi, donde negli antichissimi tempi pigliava le mosse la civiltà, a fine d' interrogarne i monumenti loquaci, o in que' limpidissimi orizzonti spingere vie meglio lo sguardo attraverso le profondità sterminate dei cieli, od esattamente conoscere le dimensioni del picciolo punto, su cui noi abitiamo.

Per così fatta guisa alcune scienze, o parti di scienza, ch' erano fino allora progredite a rilento, e di poco avevano accresciuto l' antica sapienza, come fossero subitamente investite dallo spirito animatore, fecero in pochi anni rapidi ed incredibili avanzamenti. E daranne ben ragione alle mie parole coloro, i quali ricordano essere corsi forse oltre duemila anni fra l' osservazione del primo fenomeno elettrico nella virtù attrattiva dell' ambra strofinata e la potente manifestazione della sua causa nella bottiglia di Leyden, mentre, dopo la recente scoperta del Volta, furono così molteplici le applicazioni del fluido miracoloso, fino a sostituire quaggiù la luce solare, ch' è l' anima del creato, e a trasmettere il pensiero, ch' è la luce dell' anima.

Nè meno feconde di stupendi risultamenti furono le altre scienze: l' astronomia, ad esempio, che agli antichi pianeti del sistema solare aveva aggiunto in tanti secoli le stelle medicee e cinque satelliti di Saturno, e calcolato inesattamente l' orbita di qualche cometa, scoperse in poco più che settant' anni due grandi pianeti, Urano e Nettuno, co' loro satelliti, e, trovato un vacuo nella progressione delle distanze fra i pianeti primi e minori, e gli ultimi e maggiori, lo popolò quasi d' un tratto, e lo va di giorno in giorno riempiendo con una splendida corona di piccioli mondi. E i cultori della botanica non profittarono essi dei moltiplicati commercii, della rapidità e facilità dei viaggi per visitare i più remoti angoli della terra, ascendere le più alte montagne, addentrarsi nelle vergini foreste d' America, traversare le solitudini dell' Oceania, fermarsi presso quegli scogli, che la lenta e perseverante opera d' un zoofito crea in mezzo alla vastità delle acque, e, di tante pazienti osservazioni, composta un' ordinata sintesi, non determinarono essi con precisione le regioni vegetali, non arricchirono straordinariamente il catalogo delle piante conosciute, non ne studiarono l' intima struttura e i costumi, per cui, resi vie più sicuri nei metodi della coltura, riuscirono poi a trasportarle da paesi natii e a farle vivere ed attecchire in clima non suo?

E quante scoperte non sono dovute alla chimica, scienza nata ieri dai tenebrosi sogni degli alchimisti, e pur giunta a tanta eccellenza di analisi! Havvi corpo organico ed inorganico, che si attirasse per qualche causa la nostra attenzione, il quale non abbia svelato alla chimica l' arcano delle sue molecole, e le leggi delle loro combinazioni; non siasi sotto le potenti sue mani in mille fogge mutato; non abbia ceduto a' suoi reagenti il vero principio efficace o, come si direbbe, l' essenza? Così la zoologia, dopo averci coll' aiuto di microscopi svelato l' universo degli infinitamente piccoli, scese nelle viscere della terra a raccogliere gli avanzi di giganteschi animali, e da que' frammenti di ossa o dai sfracellati carcami argomentando le forme e rimpolpandole, ne offeriva lo spettacolo d' un mondo primitivo, di cui i nostri più grandi mammiferi non sono che gli ultimi e degenerati rappresentanti.

Non parlo della geologia, la quale, toltasi, mercè studii estesi e severi, alle fantastiche ipotesi, va ogni dì più sicuramente leggendo nelle mute rovine dei continenti la storia delle rivoluzioni, che travagliarono il nostro pianeta; non della mineralogia, che, abbandonati gli antichi metodi di fisica descrizione, ordina i numerosi corpi, onde si compone la crosta terrestre, dietro le non ingannevoli affinità rivelate dalla chimica, e registra di sovente nelle sue pagine il nome di qualche nuovo metallo; non della meccanica, la quale non vi ha problema, per arduo che sia, cui essa non risponda tosto con una macchina; non delle mediche scienze, che facendo suo pro' d' ogni recente scoperta, e chiedendo stromenti alla fisica e alla meccanica, sottili indagini alla chimica, nuove sostanze alla mineralogia e alla botanica, penetrarono così addentro nei misteri dell' umano organismo da determinare con somma precisione l' indole e la sede dei morbi, e da curarli, se non sempre felicemente e concordemente, certo con metodi più semplici e razionali. Delle quali cose, io non parlo, perchè non è mio scopo oggidì farvi una esatta enumerazione delle nostre ricchezze scientifiche, ma solo mostrarvi questo innegabile vero, che, mai dopo il seicento, lo spirito umano non fu più fecondo e fortunato nell' investigazione e nel dominio dei fenomeni naturali, quantunque il principio e la fine di questa luminosa epoca fossero conturbati da politici travolgimenti, ai quali si accompagnano mai sempre l' inquietudine o il divagamento degli animi, gli sterili odii, le ire a malo stento compresse, il dolore delle distrutte speranze, e gl' impeti delle abusate vittorie.

Ed è poi altro merito singolare di quest' epoca il non darsi sosta nel bene, ma, peregrina perenne, non appena l' ha colto, andarsene in traccia del meglio. Quindi le scoperte si succedono alle scoperte, e quando una nuova forza qualunque, partita da umili principii, s' è diffusa nel regno dell' industria, e l' ha conquistato, tosto una nuova forza più potente, più agile o più economica sottentra alla prima, e le usurpa il mal difeso dominio. Già noi vediamo il vapore dell' acqua, uscito mal sicuro di sè dalle officine di Watt, e disconosciuto poco innanzi dal più grand' uomo del secolo, poi divenuto l' universale motore, oggi essere minacciato dall' aria riscaldata, e forse ben presto soperchiato dai vapori dell' etere o dal fluido elettro-magnetico. Il gaz, che non ha guari discacciava il buio dalle nostre contrade, e ci pareva una delle più maravigliose conquiste della scienza moderna, incomincia ormai ad impallidire figuratamente, e un po' anche realmente, dinanzi un più fortunato rivale, che, tratto con metodi più economici da sostanza più pura, diffonderà a larga vena per ogni dove due de' più preziosi doni di Dio, la luce e il calore.

Ora su questo vastissimo campo, in cui si manifestano tanta operosità e tanto ingegno, si volge di preferenza lo sguardo degli studiosi, e non solo di coloro, che per debito di ministero, o per elezione, sono famigliari alle discipline scientifiche, ma eziandio dei molti, che, stranieri ad esse, pur amano di tenersi informati dei loro progressi, sia per una innata venerazione della sapienza, sia per gratitudine ai molti benefizii, con cui essa si studia di renderci meno grave la vita. Ai primi provveggono ottimi giornali scientifici in Italia e fuori; ai secondi sono consecrate le Riviste nei giornali letterarii e politici.

Di tali periodiche Riviste offrì il primo esempio il Bertrand, molti anni or sono, nel *Globe.* Ma codesta speciale foggia di scrittura restringevasi allora ad una breve relazione dei lavori dell' Accademia francese, imperciocchè ivi a quei tempi le Accademie erano considerate come l' unico sacrario delle scienze, e la Francia la più dotta fra le nazioni; oggi invece, in cui esse si ricoverano non di rado nei privati laboratorii e nelle umili officine, e da per tutto nè più nè meno che in Francia, gli antichi limiti debbono di necessità dilatarsi, e la Rivista essere fatta con maggiore larghezza d' intendimenti e di forme. E quivi additerò, miei lettori, la via, che intendo di battere, se pure non vi disgrada il seguire a quando a quando le mie orme su questo non ingrato sentiero. Io dunque verrò a voi più sovente che il possa, e allora cercherò d' ogni mio meglio per meco recare un buon fardello di notizie scientifiche, e presentarvele in veste dignitosa sì, ma nè severa nè disadorna, acciocchè le cose dette, o per astrusità di vocaboli non riescano al maggior numero inintelligibili, o per volgarità di concetti non muovano a schifo i lettori più colti. Insomma, per dirvela alla ricisa, vorrei che de' fatti scientifici vi entrasse chiara nel capo l' idea che racchiudono, e benchè trovasse qualche cervello non convenevolmente apparecchiato, pure vi si acconciasse per entro a bell'agio, e vi restasse come in sua casa. Questo solo vi chieggo, che i più eruditi di voi non facciano il viso dell' arme se mi veggono calare talvolta a ragguagli, che sembrassero minuziosi o puerili, e si ricordino che il giornale non è scientifico, e che io scrivo per tutti; i men dotti non pretendano ch' io discenda più basso, che nol consenta il decoro della scienza, la quale di reina e sacerdotessa, che un tempo fu, può oggidì farsi ma-

che un ritorno allo *statu quo*, e conchiude con dire che il Piemonte doveva protestare pel suo rispetto verso tutte le Potenze, ma, forte nel suo esercito di centomila uomini, conservarsi neutrale.

Il *ministro Cavour*, per assicurare Cabella che la nostra adesione al trattato d'alleanza non fu suggerita dall'Austria, assicura che esiste una lettera, nella quale l'Inghilterra chiedeva al Ministero l'autorizzazione di far conoscere all'Austria questa stessa adesione, della quale essa non era ancora informata.

Farini si accinge a dare le ragioni politiche, che lo spingono a perorare a favore del trattato. Egli stabilisce come dimostrato, che la quistione di equilibrio è questione fondamentale. Si fa quindi a descrivere la Potenza moscovita, ed in politica vede nello Czar un conquistatore, che tende al dominio universale, ed in religione un apostolo, capo d'una ortodossia esclusiva, che minaccia ogni altra credenza. Quindi la necessità di opporsi con tutte le forze per ovviare la distruzione dell'equilibrio europeo.

Bottone legge in ultimo il suo preparato discorso, in cui naturalmente è costretto a ripetere il già detto; quindi il *presidente* dà di piglio al campanello, ed accompagna con replicati e sonori tocchi la declamazione dell'oratore per acquistargli un po' d'attenzione; ma gli onorevoli continuano la loro rumorosa conversazione, finchè, esaurito il discorso dell'oratore, la seduta si scioglie alle ore 5. *(FF. P.)*

È morto ieri mattina il barone Saverio Avesani. Nacque da nobile famiglia veronese, nel 1788. Sotto l'Impero francese, fece le campagne di Spagna e d'Italia, riportandone lodi e ferite. Nel 1849 scelse a sua dimora Torino. Morì benedetto e lagrimato.

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 febbraio.

Con venerato decreto, in data del 30 gennaio p. p., S. A. R. l'augusto nostro Sovrano ha ordinato la riunione sotto di un solo comando dei corpi reali d'artiglieria e pionnieri; degnandosi in pari tempo di nominare, con altro decreto dell'istesso giorno, a comandante dei sopraccennati due corpi tecnici, il colonnello conte Giovanni Battista Guerra, ed a maggiore negli stessi corpi il capitano d'artiglieria Francesco Petzel. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 7 febbraio

La reale famiglia ebbe nuova consolazione al rivedere il signor Conte di Chambord, fratello dell'augusta nostra Reggente, e la real consorte di lui, giunti in questa città ieri sera intorno alle ore 9. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

L'ukase, rimesso al Senato dirigente in data 22 gennaio, circa l'emissione della nuova carta monetata, suona come appresso:

« Ad onta del nostro sincero e costante desiderio di porre fine alla guerra presente, in cui s'è impegnata la Russia per tutelare il diritto e difendere i suoi confini, è possibile che questa guerra si prolunghi ed esiga considerevoli spese, che non istanno in proporzione coi mezzi ordinarii del Tesoro dello Stato.

« In conseguenza di ciò, e per dare al Tesoro dello Stato la possibilità di sodisfare a tutt'i bisogni senza mettere nuove od accrescere le già esistenti imposte, abbiamo trovato, consentaneamente alla proposta del ministro delle finanze, di ordinare al medesimo di coprire le spese straordinarie coll'emissione di carta monetata dell'Impero, sulle seguenti basi:

« 1) L'emissione dei viglietti dee aver luogo quando il Tesoro dello Stato ne ha indispensabile bisogno, col consenso del Ministero delle finanze e colla nostra speciale approvazione.

« 2) In ogni emissione, dovrà versarsi dal Tesoro, nella spedizione dei viglietti del credito dello Stato, la sesta parte dell'importo dei viglietti emessi in moneta sonante, ed aggiungerla ai fondi, quivi accumulati per cambio di viglietti di credito.

« 3) Il completamento di questo fondo dovrà effettuarsi, in caso di bisogno, conforme alle basi del nostro manifesto del 13 gennaio 1843.

« 4) Entro tre anni, e potendosi ancor prima, si dovrà procedere al ritiro dei viglietti di credito, emessi temporariamente. »

Scrivono alla *Patrie*, in data di Cracovia 31 gennaio prossimo passato:

« La Polonia russa soccombe sotto il peso della guerra. Il divieto d'esportazione de' cereali colpì soprattutto i commercianti e proprietarii del suolo. Ecco in qual modo si spiega l'origine di questa disposizione disastrosa:

« Poco tempo addietro, il Governo russo erasi avveduto essere insufficienti le provvigioni richieste per l'esercito, ed invitò i provveditori a fargli offerte a questo riguardo. Ma questi unanimemente si astennero da qualunque offerta.

« Inquieto per questo silenzio di cattivo augurio, il principe Paskewitsch chiamò alla sua presenza i principali provveditori, e loro chiese le ragioni del loro silenzio. Essi risposero, non poter accettare i prezzi proposti dal Governo, se non qualora un divieto d'esportazione costringesse i produttori e detentori di cereali a scemare le loro esigenze.

« Essendosi tale questione presentata al Consiglio di Governo, il direttore della Commissione delle finanze vi si oppose molto vivamente, e ricusò di assumersi il carico di un provvedimento, inteso a rovinare i proprietarii territoriali, ed a far sì che questi non possano pagare l'imposta fondiaria e le contribuzioni di guerra.

« Allora il principe Paskewitsch ne riferì all'Imperatore, chiedendo per telegrafo ordini a questo riguardo. La risposta, che venne da Pietroburgo, consistette nell'ukase, che proibisce l'esportazione dei cereali per l'Austria, mantenendola provvisoriamente per la Prussia.

« Questo decreto sparse la desolazione in Polonia; e ci vien detto che una deputazione dei mercanti di Varsavia è partita per Pietroburgo, all'oggetto di ottenere, se non la revoca di questo decreto, la facoltà almeno di esportare i cereali, venduti prima della sua promulgazione. »

Fatti della guerra.

Le notizie dalla Crimea, pervenute per la via di Varna, arrivano fino al 30 gennaio. Da ambe le parti regna una specie d'armistizio. Sembra però che i Russi approfitteranno fra non molto del tempo favorevole, che regna attualmente, per dare una grande battaglia. Nelle ultime notti, le sortite divennero più rare, all'incontro mantengono i Russi un vivissimo fuoco contro le opere molto inoltrate de' Francesi verso il bastione dell'Albero.

Nei primi giorni del corrente febbraio, a quanto asseriscono dispacci telegrafici, trovavansi in attività ben 28 batterie, varie delle quali contano da 20 in 24 grossissime bocche da fuoco, mentre, al principio del bombardamento, il 17 ottobre, non ve ne erano che sole sette. Il nuovo attacco seguirà, come l'altra volta, tanto dalla parte di terra, quanto da quella di mare, e si vedrà che le speranze degli alleati, di poter far tacere in alcune ore le batterie russe, sono tutt'altro che esagerate.

Il *Fremdenblatt* annunzia, in un dispaccio di Odessa 30 gennaio, che quel governatore generale, avendo ricevuta la notizia essersi il Granduca Michele ammalato in Cherson, si è tosto recato a quella volta per ossequiare in persona l'eccelso infermo, che ha la febbre ed un'infiammazione di gola. Il Granduca Nicolò si è recato da Simferopoli a Sebastopoli. I consoli dovevano tenere una conferenza al 2 febbraio coi comandanti delle flotte riguardo al blocco. *(O. T.)*

Scrivono al *Courrier de Lyon*, in data di Costantinopoli 22 gennaio:

« Posso darvi, oggi, precisi particolari, relativamente alla condizione degli eserciti alleati in Crimea. Il loro numero totale, compresivi i marinai sbarcati, si eleva attualmente a soli 150,000 uomini, di cui 135,000 dinanzi a Sebastopoli, e 12 o 15,000 a Eupatoria. Dopo i numerosi rinforzi, venuti di Francia, d'Algeria, d'Inghilterra, di Malta, di Tunisi, d'Egitto e di Turchia, ciò parrebbe inesplicabile, se non si avesse riguardo alla somma aventuratamente considerevole, dei morti, e a quelle delle partenze continue di malati, non solo pegli Ospitali di Costantinopoli e di Scutari, ma direttamente per Francia, Malta e Inghilterra.

« I 135,000 uomini del campo dinanzi a Sebastopoli, si ripartiscono così: Inglesi 27,000; Francesi 80,000; marinai sbarcati, appartenenti alle flotte, 6000; Turchi, Egiziani, Tunisini, circa 22,000. Totale, 135,000.

IMPERO OTTOMANO.

Un corrispondente del *Times* gli scrive quanto appresso, in data di Costantinopoli 18 gennaio:

« Qualche tempo fa, un orda di Circassi era discesa d'improvviso dai monti nella campagna aperta intorno a Tiflis; avea saccheggiato due villaggi della Giorgia ed alcune case di campagna russe, avea battuto gli abitanti, uomini, donne e fanciulli, ed avea condotto seco due dame nei monti, ove si era di nuovo ritirata all'avvicinarsi delle truppe russe.

« Par certo che Sciamil comandasse egli in persona la quella incursione. Le dame, portate via, sono la principessa Tscharadawzy e sua sorella, nipoti dell'ultimo Principe regnante di Giorgia, ambedue maritate con ufficiali russi. La sorella della principessa è vedova di un generale russo, morto in estate in uno dei combattimenti fra l'esercito di Bebutoff ed i Turchi.

« Questo inviato britannico diessi premura di ottenere la liberazione di quelle dame dai Circassi, ma invano. Odo da buona fonte essere qui giunta lettera dello stesso Sciamil, che dice che quelle signore furono prese da una schiera, da lui condotta. Ciò prova, in tutti i casi, che quel rinomato capo è ancora in vita. Udir ciò, rallegrerà assai gli ammiratori di lui in Europa.

« Il Curdistan è sempre insorto. Un gentiluomo inglese qui giunto alcuni dì fa, fu spogliato, venendo da Mossul a questa parte. Quel pascià avea cercato di nascondere alla Porta la situazione del suo distretto. Tanto più dunque recò sorpresa la verità. Capo dell'insurrezione è certo Sesdin Shehr Bei. Dee temersi ch'essa acquisti l'estensione di quella, che due anni fa venne repressa con tanta fatica e con mezzi tutt'altro che onorevoli (quello di averne tranquillato i capi più risoluti a forza di danaro.)

Scrivono da Bagdad al console inglese di Damasco che gl'insorti Curdi abbiano preso d'assalto la città di Zacho, ed entrativi abbiano massacrato la popolazione, Cristiani ed Ebrei, oltre ad aver commesso orribili brutalità contro le femmine. Rescid pascià di Bagdad sarebbe in procinto di muovere con quante forze ha disponibili per reprimere vigorosamente la ribellione. *(O. T.)*

EGITTO

Scrivono all'*O. T.*, da Alessandria il 5 corr. febbraio: « È giunto qui, col vapore del 1.°, S. A. R. il Duca di Brabante, colla consorte e il seguito, per proseguire per l'alto Egitto, e quindi al ritorno passare in Palestina, ove conta far la Pasqua. Gli furono fatte splendidissime accoglienze: le primarie Autorità del paese e il gerente del Consolato austriaco si recarono a bordo del vapore ad ossequiarlo, e gli fu offerto d'andare ad albergare nel palazzo vicereale di Rassettin; egli però, pur ringraziando della gentile offerta, preferì il palazzo del sig. Zizina, console del Belgio, ove fu alloggiato splendidamente. »

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

La seguente risoluzione, che dee essere proposta da lord Lyndhurst, è all'ordine del giorno della Camera de' lordi per questa sera: « La Camera è del parere che il Governo di S. M. intraprese la spedizione di Crimea con mezzi insufficienti, senza la debita previdenza e senza essersi informato a bastanza circa l'indole e la estensione della resistenza, che bisognava aspettarsi dal nemico. Ella pensa inoltre che alla trascuraggine ed alla cattiva amministrazione del Governo, nell'andamento della guerra, debbansi attribuire i più disastrosi risultamenti. »

Le persone intelligenti, sincere e d'onore d'ogni partito hanno adesso bene determinata la propria opinione sul conto di lord John Russell. Nessuna spiegazione novella cangerà la loro sentenza. Lord John Russell è convinto d'esser impolitico, egoista e poco sicuro, per non dir perfido. La sua rinunzia avvenne in guisa da gettar nel più grand'imbarazzo i suoi colleghi, nell'ansietà la sua Sovrana ed il suo paese, e nel patimento migliaia d'Inglesi. Egli avrebbe voluto coglier la probabilità d'un propizio mutamento nelle faccende d'Oriente, e cansare la sua parte di responsabilità, se le cose andassero male. Così il *Morning-Chronicle.*

La *Presse* di Parigi, nel suo *Bulletin du Jour* del 6, continua a compendiare come segue l'andamento della crisi ministeriale inglese, il cui scioglimento, annunziatoci già dal telegrafo sabato scorso, non fu conosciuto a Parigi, se non il 7:

« Siamo anche oggi privi della sodisfazione d'annunziare la formazione d'un Governo in Inghilterra. Sembra che iersera si credesse terminata a Londra ogni cosa. Vediamo, infatti, che il *Sun* si credette autorizzato ad indicare, nel suo rendiconto della sessione, alcuni personaggi, quali membri della nuova Amministrazione: e quindi, ei nomina lord Panmure qual ministro della guerra, ed il conte di Carlisle qual ministro dell'interno. Ma il *Sun* era mal informato, e le due Camere si sciolsero senz'aver ricevuto la notizia della formazione del Gabinetto. Alla Camera de' lordi, lord Aberdeen si limitò a dire:

« « Milordi, la necessità mi costringe di proporre l'aggiornamento della Camera. Credo, però, dover annunziare alle vostre signorie che il mio nobile amico, il secretario del Dipartimento dell'interno, fu incaricato di proporre a S. M. una nuova Amministrazione; ed essendo egli occupato a formarla, non posso altro proporre se non che, al levarsi della sessione, la Camera si aggiorni sino a domani. » »

Alla Camera de' comuni, lord John Russell, senza parlare della missione, data a lord Palmerston, dichiarò che, quanto a sè, aveva incontrato insuperabili ostacoli, e che, conoscendo la forza delle obbiezioni de' suoi amici politici, aveva dovuto rassegnare i suoi poteri nelle mani della Regina. Un dispaccio di questa mattina stessa c'informa che lord Palmerston non pare debba riuscire appresso lord Grey, i signori Sidney Herbert, Gladstone e sir James Graham. Il *Morning Post* cita, fra gli altri personaggi, a' quali lord Palmerston fece entrature, il conte di Granville, il conte di Clarendon e sir William Molesworth.

« Prima di far sapere alla Camera dei comuni non esser egli riuscito a formare un Gabinetto, lord John Russell pensò dover rispondere al discorso, profferito alla Camera de' lordi dal duca di Newcastle. Ecco la fine del suo discorso:

« « Non poteva decidermi a dire alla Camera di contentarsi delle disposizioni militari stanziate dal Governo, quando io stesso, nella mia anima e coscienza, non approvava tali disposizioni. In una parola, ascoltai una sola inspirazione, quella della mia coscienza.

« « Ma quel che, deggio dirlo, assai mi sorprese, fu una dichiarazione nuova affatto per me, e che dee principalmente trovarsi nel discorso del duca di Newcastle: second'essa alcuni dì prima che si adunasse il Parlamento, egli aveva dato la sua rinunzia nelle mani di lord Aberdeen, ed annunziato che, se dovess'essere stanziato un biasimo qualsiasi contro l'andamento della guerra, e se pur dovesse tale biasimo essere rigettato con successo, tanto e tanto si ritirerebbe dal posto da lui occupato.

« « Ebbene, io ignorava affatto che siffatta rinunzia fosse stata offerta. Rispetto alla mia, debbo dire che, secondo me, in questa congiuntura, il consiglio dato dal mio nobile amico, il conte Aberdeen, alla Regina, di accettarla senz'altra comunicazione, fu alquanto precipitato.

« « Sarebbe stata cosa puramente giusta verso me, credo, informarmi della comunicazione, ch'ei ricevette dal duca di Newcastle; allora avremmo potuto ponderare insieme se la proposta, relativa all'inchiesta, potesse essere oppugnata con argomenti solidi e sufficienti. » »

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

Si legge nella *Patrie*: « Le nostre corrispondenze di Madrid recano che gli arrolamenti volontari continuano in maggior numero che non si credeva.

« Il Gabinetto di Madrid ha sempre la ferma intenzione di vendere i beni del clero senza eccezione, quelli anche, cioè, di cui esso non può disporre a termini del Concordato.

« I ministri voteranno contro la proposta del sig. Rios-Rosas, il quale vuole che sia soppresso il principio della sovranità nazionale nella Costituzione. »

Altra del 1.° febbraio.

Sotto questa data, scrivono quanto segue alla *Corrispondenza Havas*, di Parigi:

« Il Governo ricevette gravi notizie di Saragozza. L'*Ayuntamiento*, il quale, non più esigendo i dazii d'entrata, si trova esausto di mezzi per somministrar lavoro ad un numero d'operai, avvertì col telegrafo il Governo della situazione critica, in cui si vede. Si ebbero la mattina, da quella città, due dispacci telegrafici. Il Governo autorizzò l'*Ayuntamiento* a procacciarsi modo, con una contribuzione straordinaria, per riparare al suo *deficit*, salvo a giustificar la misura dinanzi le Cortes.

« La Commissione del Congresso rispetterà la dotazione, accordata alla Regina Isabella nel *budget*; stabilì inoltre di accordare un milione di reali (250,000 franchi) all'Infante Francesco di Paola, e pari somma al Duca e alla Duchessa di Montpensier. Una dotazione personale sarà accordata a' loro figli. »

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il barone di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe oggi l'onore d'esser ricevuto dall'Imperatore in udienza privata, e di presentarle il generale conte di Crenneville, incaricato d'una missione militare appresso S. M. I. da S. M. I. R. A., come pure i suoi aiutanti di campo, il capitano d'artiglieria co. Bylandt-Rheidt ed il primo tenente Grobben. »

Leggesi nella *Presse* di Parigi, in data del 6 febbraio corr.: « Le corrispondenze di Vienna oggi ripetono la voce che l'Olanda entri nell'alleanza anglo-francese. Si asserisce anzi che il barone di Heckeren, ambasciatore del Re de' Paesi Bassi, a Vienna, abbia personalmente confermato la notizia, già data prima dal *Corriere Italiano*. Crediamo debito però, per maggiore prudenza, tenerci ancora in sulla riserva. Non possiamo neppure prestar fede assoluta a quanto dice la *Gazzetta di Colonia* della prossima adesione della Danimarca alla lega europea contro la Russia. Pensiamo, non ha dubbio, che la pubblica opinione, sì propizia alle Potenze occidentali, finirà col far trionfare a Copenaghen la sua legittima preponderanza. Gli attuali ministri cederebbero in altri punti quando entrarono in carica, e giova sperare ch'ei cederanno, anche in questo, all'impulso dello spirito popolare; ma, a non voler uscire da' fatti esatti, uopo è ricordare che il mantenimento della neutralità danese fu compreso nel programma del Gabinetto attuale. Tuttavia, crediamo che l'esempio del Piemonte dee fortemente influire sulle Potenze di second'ordine. »

Si pretende che l'Imperatore, in una conferenza col sig. di Morny, abbia detto, non ritenere affatto impossibile la pace. Un'altra voce pretende sapere che il prefetto di polizia Pietri sarà nominato senatore e avrà per successore il sig. Besson, prefetto del Dipartimento del Nord. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 febbraio.

† Domina in questo momento a Parigi una vaga e misteriosa preoccupazione, che ha per correlativo il ribasso de' fondi pubblici, mentr'è pur certo che v'ha sulla piazza abbondanza di danaro, siccome provò la soscrizione al prestito de' 500 milioni.

Somigliamo a quelle persone, le quali, nella pienezza della sanità, provano un mal essere, di cui non sanno specificare la causa; con questa differenza però, che qui non è difficile comprendere ciò che conturba gli animi sì gravemente. Quest'è, a fior d'evidenza, l'insieme delle questioni particolari, le quali si riferiscono alla faccenda d'Oriente; e soprattutto la soluzione probabile, od almeno le nuove complicazioni, che non può non portar seco il ritorno della bella stagione.

Ognun chiede a sè stesso che cosa farà il Ministero Palmerston, qual sarà il contegno della Prussia, se piglieremo finalmente Sebastopoli, e se, in conseguenza di questo gran fatto d'armi, la Russia acconsentirà a domandare di buon senno la pace. Mi direte che le preoccupazioni, di cui parlo, sono senza motivo, imperciocchè, già da un anno, dobbiamo essere assuefatti all'odor della polvere ed alla commozione involontaria, che desta l'incerto esito delle battaglie. Permettetemi di rispondervi che, nel 1855, la condizione delle cose non è la medesima che nel 1854. L'anno scorso, in tal tempo, i Turchi si apparecchiavano a rendere buon conto a' Russi, in riva al Danubio; poi vennero Oltenizza, Calafat e l'eroica resistenza di Silistria. I Russi ripassavano il Danubio, sgomberavano Jassy e Bucarest e tornavano perfino di là dal Pruth per ricondursi nel lor territorio. Era il tempo, in cui si rappresentavano *I Cosacchi* al Teatro della *Gaîté*. A Londra, come a Parigi, eravamo tutti raggianti di speranza, e quasi quasi ci rimproveravamo d'aver potuto un momento credere che Nicolò (cioè S. M. l'Imperatore di tutte le Russie) fosse una specie di befana o di versiera europea. Era il tempo, in cui l'ammiraglio Napier offriva di prendere in pochi giorni Cronstadt e Pietroburgo: prendemmo solamente Bomarsund, ma quest'era pur qualche cosa, massime quando ci fu dato d'aggiugnere a quel trofeo le vittorie d'Alma e d'Inkermann. Se non che, è forza dirlo, avevamo fatto il conto senza un nemico, che doveva farci un orrido [...] voglio dire la burrasca e l'inverno, col suo corteo di neve e di ghiaccio. I malcontenti, che hanno sempre buone ragioni dopo il fatto, dicono che la Russia, [...] randoci in Crimea, ci tese un laccio, che avremmo dovuto evitare; que' pessimisti inoltre grandemente inquietano dell'interminabile giuoco d'altalena, in cui si compiacciono la Prussia ed una parte della Confederazione germanica, quando, a tenor de' trattati, e [...] la loro giacitura geografica, elle sono più interessate [...] noi a far rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano.

Se non che, in mezzo alle preoccupazioni degli uomini d'affari e de' capitalisti, sembra dar fuori un indizio, ch'è opportuno notare; ed è questo. Da che la crisi ministeriale ebbe cominciamento a Londra, il nome che inspirò maggior fiducia, non è quello di lord Derby, non quello di lord John Russell, ma quello di lord Palmerston, massime quando si annunziò ch'ei voleva circondarsi d'uomini nuovi e risoluti. Or questo fatto indica, a creder mio, chiaramente che le cose saranno quindionanzi con maggior vigore condotte, e che si darà opera alla guerra per modo, da cessare tutte le irresoluzioni de' partigiani o de' complici della Russia, e [...] riuscir finalmente allo scioglimento dell'intricata questione.

Altra della stessa data.

L'Inghilterra, per valermi dell'espressione del *Times*, continua ancora ad essere senza Governo.

Un dispaccio telegrafico annunzia che lord Palmerston non potè indurre nè il sig. Gladstone, nè i sigg. Graham ed Herbert, nè lord Grey, a far parte del Gabinetto, ch'egli assunse l'incarico di formare. Dicesi che lord Grey non accetti se non a patto del richiamo di lord Raglan, e imponga altre condizioni, che non furono accettate. Quanto a' motivi del rifiuto dei signori Gladstone, elle non si conoscono; ma si sa ch'egli è partigiano de' prestiti, e ch'è d'avviso di chiedere all'imposta i mezzi necessarii a continuare la guerra; questa forse una causa di dissensione fra lui ed i suoi vi colleghi, che si trattava di prendere? Il telegrafo non ne dice niente. È, d'altra parte, possibile che quanto pareva rotto al momento della partenza del dispaccio siasi rannodato poi (*). Comunque ciò sia, è bene osservare che il nostro *Moniteur* annunzia che lord Palmerston è incaricato di formare un Gabinetto, mentre non aveva fatto menzione nè di lord Derby, nè del marchese di Lansdowne, nè di lord John Russell, quando vennero chiamati dalla Regina. Si ha egli a vedere in ciò un attestato di predilezione, da parte del nostro Governo, pel buon esito della candidatura di lord Palmerston?

Voci di prossime dimostrazioni importanti contro la Prussia presero molto credito da alcuni giorni. Tutti compresero che non si può lasciare più a lungo la Prussia nella condizione equivoca, in cui ella si pose, da che è incominciata la guerra. Le Potenze alleate sono fermamente risolute quest'anno a compiere il blocco commerciale della Russia; il che non può farsi con l'apparente neutralità della Prussia. L'anno scorso, la Russia riuscì indirettamente a procacciarsi tutte le merci, tutte le derrate, ond'aveva bisogno. Gli scrupoli de' Gabinetti di Parigi e di Londra, in riguardo a' neutrali, permisero alla Russia di sottrarsi a' rigori del blocco. Si calcola che il movimento d'entrata e d'uscita de' legni neutrali da' porti d'Arcangelo e da quelli del mar Nero sia stato di più che 1400, durante la campagna scorsa; e que' legni trasportarono per più che [...] milioni di franchi di mercanzie. Le disposizioni più rigorose furono prese dall'ammiraglio Brust e dall'ammiraglio Lyons per istabilire quest'anno un blocco affatto rigoroso. Le facilità del transito attraverso la Francia permisero altresì a' negozianti russi di deludere il decreto del Governo inglese, il quale proibisce ogni uscita di munizioni da' porti di mare. A settentrione di Dunkerque, Case inglesi non si fecero scrupolo di spedire le loro merci, come salnitro e solfo, dopo aver transitato liberamente per la Francia, que' colli erano avviati verso Memel, o pel Belgio o per la Germania. Si rimediò, per quanto fu possibile, a tal abuso, assoggettando il transito alle restrizioni, necessarie dalla guerra. Ma l'isolamento della Russia non sarà perfetto, le disposizioni del blocco non saranno efficaci finchè la Russia potrà ricevere e spedire tutte le sue merci su legni neutri per la via della Prussia. Indarno la Prussia tenterà di conservare più a lungo una neutralità, che fu già tanto nociva alle parti belligeranti; bisogna che il blocco del commercio russo incominci al confine della Polonia dalla parte della Prussia, o sulle sponde del Reno dalla parte della Prussia, o sulle sponde del Reno dalla parte della Francia; bisogna che la Prussia faccia parte della lega europea, che stabilisce quel blocco, o che ne risenta ella stessa i rigori. È ormai giunto il momento, in cui tal grande questione sta per essere risoluta; e le Note e le pratiche del sig. di Wedell non muteranno certo le determinazioni de' Gabinetti di Parigi e di Londra.

In fatti, lord Palmerston e lord Clarendon, che sembra dover essere posti alla testa del nuovo Gabinetto [...]

(*) Sappiamo ormai ciò essere in fatti avvenuto, secondo le notizie telegrafiche, inserite nelle *Recentissime* di sabato, e che annunziavano la formazione del Ministero. Ma questo fatto non fu conosciuto a Parigi se non il 7, vale a dire un giorno dopo la data di questa lettera del nostro corrispondente, che offriamo intera per mettere i lettori a contezza, da un lato delle difficoltà, che lord Palmerston ebbe a vincere nella formazione del suo Gabinetto, dall'altro delle congetture e de' commenti, a cui il lungo ritardo dava motivo a Parigi.

(Nota della Comp.)

---

trona e popolana, ma non donnicciuola da trivio o baldracca.

Quanto poi alla qualità delle notizie, io darò la preferenza a quelle, di cui si scorga a prima giunta l'utilità dell'applicazione; indi a quelle, che, frutto di profonda meditazione, onorano, anche senza uscire dal campo delle teorie, l'ingegno cui sono dovute; finalmente a que' minori trovati, opera più che altro di solerte pazienza, i quali, se non apportano grandi vantaggi o non danno prova di molto valore scientifico, servono pur sempre ad annodare insieme alcune parti slegate della scienza, o a compierne alcune altre, o a meglio conoscere e distribuire le numerose serie degli esseri, che ne circondano. Certo che, in tanta varietà di frutta, non tutte quelle, che fossi per porvi dinanzi, potrebbero essere di eguale sapore, come non sarebbe a farmene carico se alcune, simili alle poma, che crescono sulle desolate rive dell'Asfaltite, paressero in sulle prime succose e fresche, e cadessero in polvere, non appena voi le toccaste. Imperciocchè non è gran meraviglia, se nella incessante foga di scoprire, d'inventare, e di trovare, che affatica i nostri contemporanei, alcune cose ti si presentino vivaci e ben promettenti di sè, le quali poi non rispondano alla prova della sperienza, e vengano in breve tempo dimenticate. Nell'ordine fisico, come nell'intellettuale, la superfluità accompagna sempre quaggiù il fenomeno della generazione.

Allo stesso modo e cogli stessi propositi la Rivista terrà parola di quelle opere italiane, od italianamente vestite, che per la utilità degli insegnamenti, per la semplicità e chiarezza della dizione, per la novità del concetto, o per altro qualsiasi merito, si fossero guadagnata o si meritassero la benevolenza dei leggitori. Nell'adempire il qual debito, essa se ne starà allegra ad un cenno modesto, non potendosi credere che io mi arroghi ufficio e autorità di giudice in tanta vastità di dottrina. Tale preferenza però accordata alle opere o alle traduzioni italiane, che si fonda sull'interesse da noi portato alla prosperità de' nostri studii e dell'arte tipografica, non si estenderà nè punto, nè poco alle notizie delle scoperte, delle invenzioni e dei trovati scientifici, ai quali faremo buon viso come, e da qualunque parte ci vengano. Le menti sono più che sorelle; sono faville, partite da un'unica fiamma, e quindi ciò, che da esse deriva, non appartiene all'individuo, nè alla nazione, ma a tutta l'umanità.

1°. febbraio 1855. A. Berti.

Necrologia.

La contessa Lucia Raspi Cittadella.

La buona riuscita dei figli dipende specialmente dalle madri. L'indole, la tendenza, le abitudini, i sentimenti, gli affetti possono modellarsi da esse nella cedevole infanzia, quasi come lo scultore plasma la creta; e tutto ciò poi si lega con istrettissimo vincolo ai risultamenti dell'istruzione intellettuale. Tal verità diventa una lode alla contessa Lucia Raspi Cittadella; lode che si fa splendida aggiungendovi in prova il nome del figliuolo suo, Giovanni Cittadella, che affettuoso e riconoscente ne piange la perdita avvenuta in Padova il 5 febbraio: nè gli scema il cordoglio la grandissima età di lei, già vicina ad 86 anni.

Non è per altro questo il solo encomio dovuto alla sua memoria. Rimasta vedova, resse per lungo tempo l'economia famigliare con vigile attenzione, con ragionata provvidenza, col farsi mirabilmente esperta nell'amministrazione rurale. Le accresciute sostanze adoperò a prosperare sempre più i campi ed i villici, non a vanità di lusso, a capriccio di moda, a lautezza di conviti. Le adoperò a beneficare famiglie e persone con quella studiosa carità, che tende a migliorare le sorti; non colla spensierata e quasi inutile compassione, che ad ogni chiedente per la via getta un obolo e passa.

Ebbe senno virile insieme con quel delicato accorgimento, ch'è privilegio di molte donne; ed insieme con una fermezza d'animo rara nel sesso debole. La squisita intelligenza manifestava nel dialogo pensato, giusto, arguto; nel sorriso finissimo; nella vivezza degli occhi interrogatori. Era nella conversazione attentamente ufficiosa, industre a blandire, piacevole raccontatrice, e pronta anche allo scherzo; ma temperato così, che mostrava saper frizzare e non volerlo per cortesia. Perciò raccolse ella e continuò intorno a sè stessa un numeroso circolo, composto da tre successive generazioni, che ammirarono in lei queste doti singolari mantenute fino agli ultimi giorni della lunga sua vita. In tanta vecchiaia conservava entro al corpo infralito così integro e forte lo spirito, che vide appressarlesi la morte con serena e quieta sommissione ad una legge inevitabile. E la morte le fu consolata dalla religione; ed anche dal caro pensiero che le materne sue cure ebbero nell'illustre figliuolo frutti che non muoiono.

8 febbraio 1855.

Andrea Cittadella Vigodarzere.

NOTIZIE TEATRALI.

Padova. — Teatro dei Concordi. — Il Sonnambulo, *melodramma serio in tre parti, di* Napoleone Pietrucci, *scritto espressamente in musica dal maestro* Angelo Agostini.

Un Odoardo, conte di Glentorn, aveva un fratello di nome Giorgio, e lo fece ammazzare, non sapendosi ancora il perchè, da certo Patrich, suo segretario. Questo signor segretario, d'accordo col suo principale, accusa di un tal delitto un Alfredo, nipote del conte, ed innamorato morto di certa Isoletta, figlia di un capitano di nome Randolfo. L'accusa mira al doppio scopo di far isparire ogni sospetto fosse stato Odoardo l'uccisore e di togliere di mezzo l'amante della fanciulla, alla cui mano lo stesso Patrich aspirava. Ma Odoardo era sonnambulo; ed appunto nel sonnambulismo manifestava il rimorso, ch'era nell'anima sua pel commesso misfatto: e questa era una ragione di più pel segretario per metter fuori di dubbio che Alfredo era stato l'assassino. Ed alla data accusa seguiva il processo, quindi la sentenza, della quale mancano ancora i motivi, da Odoardo stesso, signore, fratello e giudice, così pronunciata: *D'innanzi al cielo e agli uomini — Osservando che distrugger le prove non ha potuto Alfredo, e quindi certa essendo la sua colpa, confermiamo la primiera sentenza, e lo danniamo alla pena . . . di . . . morte* — Così il testo in versi!!

Se non che, il signor zio è colto ancora dal sonnambulismo, ed alla contemporanea presenza di tutta la gente del castello e dei dintorni esce nelle seguenti parole:

> Oh Dio - ti ferma - è mio fratello
> Fermati tradit re -
> Per pietà - ah! - lo ferisce.

E tutti gridano:

> Oh qual orrore!

Ed Odoardo prosegue:

> Fuggi - non t'accostare - di quel sangue
> Non macchiarmi - crudel!.. sangue è fraterno.
> Oh!.. di quel sangue io pur ne grondo!.. scritto
> Il mio fallo è nel cielo.

E tutti esclamano:

> Oh rio delitto!

Poi conchiudono:

> L'empio scoperto è già.

Finalmente dicono tutti:

> Oh stato lagrimevole!

Odoardo esclama:

> Fratello . . . io muoio. *(Cade svenuto)*

Tutti gridano:

> Ah!

E così ha fine l'azione, improntata su di una vecchia e cattiva commedia; imbrattata di pessimi versi, alcuni anche sbagliati; senza ordine alcuno; tale da far vergogna a qualunque tratti la penna. E qui non parlo più del libretto, e passo a dire della musica, udita ier sera per la prima volta.

E perchè il sig. *Agostini*, di diciotto anni, di una musicale famiglia, cimentossi a comporre uno spartito su quella poesia? Non sa forse che la situazione e le frasi del libretto devono ritrarsi nella musica? È vero che somma è la sua facilità nello scrivere, ma lavorando su di tali aborti è facil cosa dare nello strano, nell'inopportuno: la fantasia è un bellissimo pregio, ma la eserciti sovra lavori che sien diversi, altri affatto da questo del *Pietrucci*. Non poteva gittar la sua rete nei vecchi lavori? Avrebbe trovato de' versi, non buoni, ma non assolutamente pessimi; delle buone situazioni, non già incongruenze e scempiaggini. Del resto, la musica, ch'egli fece, ha del buono. Il coro d'introduzione, la cavatina del soprano, il quartetto della prima parte; la romanza del soprano ed il terzetto nella seconda; il duetto tra soprano e tenore nella terza, son pezzi di bell'effetto. Solo avrei desiderato non si spargesser qua e là frasi, che offrono reminiscenze; che qualche periodo musicale fosse meglio condotto; che non si annunciasse tal fiata un pensiero, il quale, lasciato, cede il posto ad un altro. Anche la musica ha le sue leggi, e le idee che si vogliono esprimere con essa, devono riuscire coordinate, e non vaganti, non isbrigliate.

Le quali parole io dico a lui, perchè da lui, or così giovine, m'attendo molto; nè le avrei gittate dalla penna se non fossi sicuro avessero a riuscirgli profittevoli. A' diciotto anni ha fatto assai, chè molti erano gli ostacoli, che pur seppe vincere in gran parte. Perduri adunque e confidi nell'avvenire, e gli applausi tributatigli lo spronino allo studio indefesso ed al vero culto dell'arte. Vengo ora all'esecuzione.

Tutti gli artisti andarono in bella gara onde coadiuvare il giovane maestro. La *Peruzzi* (Isoletta) cantò assai bene i suoi pezzi d'a solo e d'insieme, che fruttaronle applausi e chiamate. Il tenore *Pellegrini* (Alfredo) spiccò più del solito nella faticosa sua parte, facendo buona prova delle sue acute e belle note, e fu più volte applaudito. Il baritono *Busi* (Patrich) pure si trasse con onore dall'arringo, in cui era. Nè l'esordiente basso profondo *Candi* (Odoardo) venne meno all'assunto; la sua voce, forte ed intonata, gli valse un suffragio, che raro si ottiene da chi è novizio nell'arte. I cori cantarono pur essi con lode la breve lor parte. E l'orchestra, diretta dal bravo *Ciocchi* suonò colorita ed esatta. Ed una lode dovrò pure al maestro *Balbi*, il quale, con bello disinteresse e con ogni premura assistè il giovane maestro in questo primo suo esperimento; lode, che tanto più si deve a lui, in quanto è difficile assai trovino i giovani guide, che con amore segnino loro le vie più opportune, ed indichino con affetto cosa per essi si deve fare od ommettere onde evitare gli scogli e ciò tutto, che nuocer può al loro progredimento nell'arte.

Adelchi.

che un ritorno allo *statu quo*, e conchiude con dire che il Piemonte doveva protestare pel suo rispetto verso tutte le Potenze, ma, forte nel suo esercito di centomila uomini, conservarsi neutrale.

Il *ministro Cavour*, per assicurare Cabella che la nostra adesione al trattato d'alleanza non fu suggerita dall'Austria, assicura che esiste una lettera, nella quale l'Inghilterra chiedeva al Ministero l'autorizzazione di far conoscere all'Austria questa stessa adesione, della quale essa non era ancora informata.

Farini si accinge a dare le ragioni politiche, che lo spingono a perorare a favore del trattato. Egli stabilisce come dimostrato, che la quistione di equilibrio è questione fondamentale. Si fa quindi a descrivere la Potenza moscovita, ed in politica vede nello Czar un conquistatore, che tende al dominio universale, ed in religione un apostolo, capo d'una ortodossia esclusiva, che minaccia ogni altra credenza. Quindi la necessità di opporsi con tutte le forze per ovviare la distruzione dell'equilibrio europeo.

Bottone legge in ultimo il suo preparato discorso, in cui naturalmente è costretto a ripetere il già detto; quindi il *presidente* dà di piglio al campanello, ed accompagna con replicati e sonori tocchi la declamazione dell'oratore per acquistargli un po' d'attenzione; ma gli onorevoli continuano la loro rumorosa conversazione, finchè, esaurito il discorso dell'oratore, la seduta si scioglie alle ore 5. *(FF. P.)*

È morto ieri mattina il barone Saverio Avesani. Nacque da nobile famiglia veronese, nel 1788. Sotto l'Impero francese, fece le campagne di Spagna e d'Italia, riportandone lodi e ferite. Nel 1849 scelse a sua dimora Torino. Morì benedetto e lagrimato.

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 febbraio.

Con venerato decreto, in data del 30 gennaio p. p., S. A. R. l'augusto nostro Sovrano ha ordinato la riunione sotto di un solo comando dei corpi reali d'artiglieria e pionnieri; degnandosi in pari tempo di nominare, con altro decreto dell'istesso giorno, a comandante dei sopraccennati due corpi tecnici, il colonnello conte Giovanni Battista Guerra, ed a maggiore negli stessi corpi il capitano d'artiglieria Francesco Petzel. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 7 febbraio

La reale famiglia ebbe nuova consolazione al rivedere il signor Conte di Chambord, fratello dell'augusta nostra Reggente, e la real consorte di lui, giunti in questa città ieri sera intorno alle ore 9. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

L'ukase, rimesso al Senato dirigente in data 22 gennaio, circa l'emissione della nuova carta monetata, suona come appresso:

« Ad onta del nostro sincero e costante desiderio di porre fine alla guerra presente, in cui s'è impegnata la Russia per tutelare il diritto e difendere i suoi confini, è possibile che questa guerra si prolunghi ed esiga considerevoli spese, che non istanno in proporzione coi mezzi ordinarii del Tesoro dello Stato.

« In conseguenza di ciò, e per dare al Tesoro dello Stato la possibilità di sodisfare a tutt'i bisogni senza mettere nuove od accrescere le già esistenti imposte, abbiamo trovato, consentaneamente alla proposta del ministro delle finanze, di ordinare al medesimo di coprire le spese straordinarie coll'emissione di carta monetata dell'Impero, sulle seguenti basi:

« 1) L'emissione dei viglietti dee aver luogo quando il Tesoro dello Stato ne ha indispensabile bisogno, col consenso del Ministero delle finanze e colla nostra speciale approvazione.

« 2) In ogni emissione, dovrà versarsi dal Tesoro, nella spedizione dei viglietti del credito dello Stato, la sesta parte dell'importo dei viglietti emessi in moneta sonante, ed aggiungerla ai fondi, quivi accumulati per cambio di viglietti di credito.

« 3) Il completamento di questo fondo dovrà effettuarsi, in caso di bisogno, conforme alle basi del nostro manifesto del 13 gennaio 1843.

« 4) Entro tre anni, e potendosi ancor prima, si dovrà procedere al ritiro dei viglietti di credito, emessi temporariamente. »

Scrivono alla *Patrie*, in data di Cracovia 31 gennaio prossimo passato:

« La Polonia russa soccombe sotto il peso della guerra. Il divieto d'esportazione de' cereali colpì soprattutto i commercianti e proprietarii del suolo. Ecco in qual modo si spiega l'origine di questa disposizione disastrosa:

« Poco tempo addietro, il Governo russo erasi avveduto essere insufficienti le provvigioni richieste per l'esercito, ed invitò i provveditori a fargli offerte a questo riguardo. Ma questi unanimemente si astennero da qualunque offerta.

« Inquieto per questo silenzio di cattivo augurio, il principe Paskewitsch chiamò alla sua presenza i principali provveditori, e loro chiese le ragioni del loro silenzio. Essi risposero, non poter accettare i prezzi proposti dal Governo, se non qualora un divieto d'esportazione costringesse i produttori e detentori di cereali a scemare le loro esigenze.

« Essendosi tale questione presentata al Consiglio di Governo, il direttore della Commissione delle finanze vi si oppose molto vivamente, e ricusò di assumersi il carico di un provvedimento, inteso a rovinare i proprietarii territoriali, ed a far sì che questi non possano pagare l'imposta fondiaria e le contribuzioni di guerra.

« Allora il principe Paskewitsch ne riferì all'Imperatore, chiedendo per telegrafo ordini a questo riguardo. La risposta, che venne da Pietroburgo, consistette nell'ukase, che proibisce l'esportazione dei cereali per l'Austria, mantenendola provvisoriamente per la Prussia.

« Questo decreto sparse la desolazione in Polonia; e ci vien detto che una deputazione dei mercanti di Varsavia è partita per Pietroburgo, all'oggetto di ottenere, se non la revoca di questo decreto, la facoltà almeno di esportare i cereali, venduti prima della sua promulgazione. »

Fatti della guerra.

Le notizie dalla Crimea, pervenute per la via di Varna, arrivano fino al 30 gennaio. Da ambe le parti regna una specie d'armistizio. Sembra però che i Russi approfitteranno fra non molto del tempo favorevole, che regna attualmente, per dare una grande battaglia. Nelle ultime notti, le sortite divennero più rare, all'incontro mantengono i Russi un vivissimo fuoco contro le opere molto inoltrate de' Francesi verso il bastione dell'Albero.

Nei primi giorni del corrente febbraio, a quanto asseriscono dispacci telegrafici, trovavansi in attività ben 28 batterie, varie delle quali contano da 20 in 24 grossissime bocche da fuoco, mentre, al principio del bombardamento, il 17 ottobre, non ve ne erano che sole sette. Il nuovo attacco seguirà, come l'altra volta, tanto dalla parte di terra, quanto da quella di mare, e si vedrà che le speranze degli alleati, di poter far tacere in alcune ore le batterie russe, sono tutt'altro che esagerate.

Il *Fremdenblatt* annunzia, in un dispaccio di Odessa 30 gennaio, che quel governatore generale, avendo ricevuta la notizia essersi il Granduca Michele ammalato in Cherson, si è tosto recato a quella volta per ossequiare in persona l'eccelso infermo, che ha la febbre ed un'infiammazione di gola. Il Granduca Nicolò si è recato da Simferopoli a Sebastopoli. I consoli dovevano tenere una conferenza al 2 febbraio coi comandanti delle flotte riguardo al blocco. *(O. T.)*

Scrivono al *Courrier de Lyon*, in data di Costantinopoli 22 gennaio:

« Posso darvi, oggi, precisi particolari, relativamente alla condizione degli eserciti alleati in Crimea. Il loro numero totale, compresivi i marinai sbarcati, si eleva attualmente a soli 150,000 uomini, di cui 135,000 dinanzi a Sebastopoli, e 12 o 15,000 a Eupatoria. Dopo i numerosi rinforzi, venuti di Francia, d'Algeria, d'Inghilterra, di Malta, di Tunisi, d'Egitto e di Turchia, ciò parrebbe inesplicabile, se non si avesse riguardo alla somma aventuratamente considerevole, dei morti, e a quella delle partenze continue di malati, non solo pegli Ospitali di Costantinopoli e di Scutari, ma direttamente per Francia, Malta e Inghilterra.

« I 135,000 uomini del campo dinanzi a Sebastopoli, si ripartiscono così: Inglesi 27,000; Francesi 80,000; marinai sbarcati, appartenenti alle flotte, 6000; Turchi, Egiziani, Tunisini, circa 22,000. Totale, 135,000.

IMPERO OTTOMANO.

Un corrispondente del *Times* gli scrive quanto appresso, in data di Costantinopoli 18 gennaio:

« Qualche tempo fa, un orda di Circassi era discesa d'improvviso dai monti nella campagna aperta intorno a Tiflis; avea saccheggiato due villaggi della Giorgia ed alcune case di campagna russe, avea battuto gli abitanti, uomini, donne e fanciulli, ed avea condotto seco due dame nei monti, ove si era di nuovo ritirata all'avvicinarsi delle truppe russe.

« Par certo che Sciamil comandasse egli in persona in quella incursione. Le dame, portate via, sono la principessa Tscharadawzy e sua sorella, nipoti dell'ultimo Principe regnante di Giorgia, ambedue maritate con uffiziali russi. La sorella della principessa è vedova di un generale russo, morto in estate in uno dei combattimenti fra l'esercito di Bebutoff ed i Turchi.

« Questo inviato britannico diessi premura di ottenere la liberazione di quelle dame dai Circassi, ma invano. Odo da buona fonte essere qui giunta lettera dello stesso Sciamil, che dice che quelle signore furono prese da una schiera, da lui condotta. Ciò prova, in tutti i casi, che quel rinomato capo è ancora in vita. Udir ciò, rallegrerà assai gli ammiratori di lui in Europa.

« Il Curdistan è sempre insorto. Un gentiluomo inglese qui giunto alcuni dì fa, fu spogliato, venendo da Mossul a questa parte. Quel pascià avea cercato di nascondere alla Porta la situazione del suo distretto. Tanto più dunque recò sorpresa la verità. Capo dell'insurrezione è certo Sesdin Shehr Bei. Dee temersi ch'essa acquisti l'estensione di quella, che due anni fa venne repressa con tanta fatica e con mezzi tutt'altro che onorevoli (quello di averne tranquillato i capi più risoluti a forza di danaro.)

Scrivono da Bagdad al console inglese di Damasco che gl'insorti Curdi abbiano preso d'assalto la città di Zacho, ed entrativi abbiano massacrato la popolazione, Cristiani ed Ebrei, oltre ad aver commesso orribili brutalità contro le femmine. Rescid pascià di Bagdad sarebbe in procinto di muovere con quante forze ha disponibili per reprimere vigorosamente la ribellione. *(O. T.)*

EGITTO

Scrivono all'*O. T.*, da Alessandria il 5 corr. febbraio: « È giunto qui, col vapore del 1.°, S. A. R. il Duca di Brabante, colla consorte e il seguito, per proseguire per l'alto Egitto, e quindi al ritorno passare in Palestina, ove conta far la Pasqua. Gli furono fatte splendidissime accoglienze: le primarie Autorità del paese e il gerente del Consolato austriaco si recarono a bordo del vapore ad ossequiarlo, e gli fu offerto d'andare ad albergare nel palazzo vicereale di Rassettin; egli però, pur ringraziando della gentile offerta, preferì il palazzo del sig. Zizina, console del Belgio, ove fu alloggiato splendidamente. »

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

La seguente risoluzione, che dee essere proposta da lord Lyndhurst, è all'ordine del giorno della Camera de' lordi per questa sera: « La Camera è del parere che il Governo di S. M. intraprese la spedizione di Crimea con mezzi insufficienti, senza la debita previdenza e senza essersi informato a bastanza circa l'indole e la estensione della resistenza, che bisognava aspettarsi dal nemico. Ella pensa inoltre che alla trascuraggine ed alla cattiva amministrazione del Governo, nell'andamento della guerra, debbansi attribuire i più disastrosi risultamenti. »

Le persone intelligenti, sincere e d'onore d'ogni partito hanno adesso bene determinata la propria opinione sul conto di lord John Russell. Nessuna spiegazione novella cangerà la loro sentenza. Lord John Russell è convinto d'esser impolitico, egoista e poco sicuro, per non dir perfido. La sua rinunzia avvenne in guisa da gettar nel più grand'imbarazzo i suoi colleghi, nell'ansietà la sua Sovrana ed il suo paese, e nel patimento migliaia d'Inglesi. Egli avrebbe voluto cogliere la probabilità d'un propizio mutamento nelle faccende d'Oriente, e causare la sua parte di responsabilità, se le cose andassero male. Così il *Morning-Chronicle*.

La *Presse* di Parigi, nel suo *Bulletin du Jour* del 6, continua a compendiare come segue l'andamento della crisi ministeriale inglese, il cui scioglimento, annunziatoci già dal telegrafo sabato scorso, non fu conosciuto a Parigi, se non il 7:

« Siamo anche oggi privi della sodisfazione d'annunziare la formazione d'un Governo in Inghilterra. Sembra che iersera si credesse terminata a Londra ogni cosa. Vediamo, infatti, che il *Sun* si credette autorizzato ad indicare, nel suo rendiconto della sessione, alcuni personaggi, quali membri della nuova Amministrazione: e quindi, ei nomina lord Panmure qual ministro della guerra, ed il conte di Carlisle qual ministro dell'interno. Ma il *Sun* era mal informato, e le due Camere si sciolsero senz'aver ricevuto la notizia della formazione del Gabinetto. Alla Camera de' lordi, lord Aberdeen si limitò a dire:

« « Milordi, la necessità mi costringe di proporre l'aggiornamento della Camera. Credo, però, dover annunziare alle vostre signorie che il mio nobile amico, il secretario del Dipartimento dell'interno, fu incaricato di proporre a S. M. una nuova Amministrazione; ed essendo egli occupato a formarla, non posso altro proporre se non che, al levarsi della sessione, la Camera si aggiorni sino a domani. » »

Alla Camera de' comuni, lord John Russell, senza parlare della missione, data a lord Palmerston, dichiarò che, quanto a sè, aveva incontrato insuperabili ostacoli, e che, conoscendo la forza delle obbiezioni de' suoi amici politici, aveva dovuto rassegnare i suoi poteri nelle mani della Regina. Un dispaccio di questa mattina stessa c'informa che lord Palmerston non pare debba riuscire appresso lord Grey, i signori Sidney Herbert, Gladstone e sir James Graham. Il *Morning Post* cita, fra gli altri personaggi, a' quali lord Palmerston fece entrature, il conte di Granville, il conte di Clarendon e sir William Molesworth.

« Prima di far sapere alla Camera dei comuni non esser egli riuscito a formare un Gabinetto, lord John Russell pensò dover rispondere al discorso, profferito alla Camera de' lordi dal duca di Newcastle. Ecco la fine del suo discorso:

« « Non poteva decidermi a dire alla Camera di contentarsi delle disposizioni militari stanziate dal Governo, quando io stesso, nella mia anima e coscienza, non approvava tali disposizioni. In una parola, ascoltai una sola inspirazione, quella della mia coscienza.

« « Ma quel che, deggio dirlo, assai mi sorprese, fu una dichiarazione nuova affatto per me, e che dee principalmente trovarsi nel discorso del duca di Newcastle: second' essa alcuni dì prima che si adunasse il Parlamento, egli aveva dato la sua rinunzia nelle mani di lord Aberdeen, ed annunziato che, se dovess' essere stanziato un biasimo qualsiasi contro l'andamento della guerra, e se pur dovesse tale biasimo essere rigettato con successo, tanto e tanto si ritirerebbe dal posto da lui occupato.

« « Ebbene, io ignorava affatto che siffatta rinunzia fosse stata offerta. Rispetto alla mia, debbo dire che, secondo me, in questa congiuntura, il consiglio dato dal mio nobile amico, il conte Aberdeen, alla Regina, di accettarla senz'altra comunicazione, fu alquanto precipitato.

« « Sarebbe stata cosa puramente giusta verso me, credo, informarmi della comunicazione, ch'ei ricevette dal duca di Newcastle; allora avremmo potuto ponderare insieme se la proposta, relativa all'inchiesta, potesse essere oppugnata con argomenti solidi e sufficienti. » »

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

Si legge nella *Patrie*: « Le nostre corrispondenze di Madrid recano che gli arrolamenti volontari continuano in maggior numero che non si credeva.

« Il Gabinetto di Madrid ha sempre la ferma intenzione di vendere i beni del clero senza eccezione, quelli anche, cioè, di cui esso non può disporre a termini del Concordato.

« I ministri voteranno contro la proposta del sig. Rios-Rosas, il quale vuole che sia soppresso il principio della sovranità nazionale nella Costituzione. »

Altra del 1.° febbraio.

Sotto questa data, scrivono quanto segue alla *Corrispondenza Havas*, di Parigi:

« Il Governo ricevette gravi notizie di Saragozza. L'*Ayuntamiento*, il quale, non più esigendo i dazii d'entrata, si trova esausto di mezzi per somministrar lavoro ad un numero d'operai, avvertì col telegrafo il Governo della situazione critica, in cui si vede. Si ebbero la mattina, da quella città, due dispacci telegrafici. Il Governo autorizzò l'*Ayuntamiento* a procacciarsi modo, con una contribuzione straordinaria, per riparare al suo *deficit*, salvo a giustificar la misura dinanzi le Cortes.

« La Commissione del Congresso rispetterà la dotazione, accordata alla Regina Isabella nel *budget*; stabilì inoltre di accordare un milione di reali (250,000 franchi) all'Infante Francesco di Paola, e pari somma al Duca e alla Duchessa di Montpensier. Una dotazione personale sarà accordata a' loro figli. »

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il barone di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe oggi l'onore d'esser ricevuto dall'Imperatore in udienza privata, e di presentarle il generale conte di Crenneville, incaricato d'una missione militare appresso S. M. I. da S. M. I. R. A., come pure i suoi aiutanti di campo, il capitano d'artiglieria co. Bylandt-Rheidt ed il primo tenente Grobben. »

Leggesi nella *Presse* di Parigi, in data del 6 febbraio corr.: « Le corrispondenze di Vienna oggi ripetono la voce che l'Olanda entri nell'alleanza anglo-francese. Si asserisce anzi che il barone di Heckeren, ambasciatore del Re de' Paesi Bassi, a Vienna, abbia personalmente confermato la notizia, già data prima dal *Corriere Italiano*. Crediamo debito però, per maggiore prudenza, tenerci ancora in sulla riserva. Non possiamo neppure prestar fede assoluta a quanto dice la *Gazzetta di Colonia* della prossima adesione della Danimarca alla lega europea contro la Russia. Pensiamo, non ha dubbio, che la pubblica opinione, sì propizia alle Potenze occidentali, finirà col far trionfare a Copenaghen la sua legittima preponderanza. Gli attuali ministri cedettero in altri punti quando entrarono in carica, e giova sperare ch'ei cederanno, anche in questo, all'impulso dello spirito popolare; ma, a non voler uscire da' fatti esatti, uopo è ricordare che il mantenimento della neutralità danese fu compreso nel programma del Gabinetto attuale. Tuttavia, crediamo che l'esempio del Piemonte dee fortemente influire sulle Potenze di second'ordine. »

Si pretende che l'Imperatore, in una conferenza col sig. di Morny, abbia detto, non ritenere affatto impossibile la pace. Un'altra voce pretende sapere che il prefetto di polizia Pietri sarà nominato senatore e avrà per successore il sig. Besson, prefetto del Dipartimento del Nord. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 febbraio.

† Domina in questo momento a Parigi una vaga e misteriosa preccupazione, che ha per correlativo il ribasso de' fondi pubblici, mentr'è pur certo che v'ha sulla piazza abbondanza di danaro, siccome provò la soscrizione al prestito de' 500 milioni.

Somigliamo a quelle persone, le quali, nella pienezza della sanità, provano un mal essere, di cui non sanno specificare la causa; con questa differenza però, che qui non è difficile comprendere ciò che conturba gli animi sì gravemente. Quest'è, a fior d'evidenza, l'insieme delle questioni particolari, le quali si riferiscono alla faccenda d'Oriente; e soprattutto la soluzione probabile, od almeno le nuove complicazioni, che non può non portar seco il ritorno della bella stagione.

Ognun chiede a sè stesso che cosa farà il Ministero Palmerston, qual sarà il contegno della Prussia, se piglieremo finalmente Sebastopoli, e se, in conseguenza di questo gran fatto d'armi, la Russia acconsentirà a domandare di buon senno la pace. Mi direte che le preoccupazioni, di cui parlo, sono senza motivo, imperciocchè, già da un anno, dobbiamo essere assuefatti all'odor della polvere ed alla commozione involontaria, che desta l'incerto esito delle battaglie. Permettetemi di rispondervi che, nel 1855, la condizione delle cose non è la medesima che nel 1854. L'anno scorso, in tal tempo, i Turchi si apparecchiavano a rendere buon conto a' Russi, in riva al Danubio; poi vennero Oltenizza, Calafat e l'eroica resistenza di Silistria. I Russi ripassavano il Danubio, sgomberavano Jassy e Bucarest e tornavano perfino di là dal Pruth per ricondursi nel lor territorio. Era il tempo, in cui si rappresentavano *I Cosacchi* al Teatro della *Gaîté*. A Londra, come a Parigi, eravamo tutti raggianti di speranza, e quasi quasi ci rimproveravamo d'aver potuto un momento credere che Nicolò (cioè S. M. l'Imperatore di tutte le Russie) fosse una specie di befana o di versiera europea. Era il tempo, in cui l'ammiraglio Napier offriva di prendere in pochi giorni Cronstadt e Pietroburgo: prendemmo solamente Bomarsund, ma quest'era pur qualche cosa, massime quando ci fu dato d'aggiugnere a quel trofeo le vittorie d'Alma e d'Inkermann. Se non che, è forza dirlo, avevamo fatto il [...]to senza un nemico, che doveva farci un orrido [...] voglio dire la burrasca e l'inverno, col suo cod[...] neve e di ghiaccio. I malcontenti, che hanno se[...] buone ragioni dopo il fatto, dicono che la Russia, [...]randoci in Crimea, ci tese un laccio, che avre[...] dovuto evitare; que' pessimisti inoltre grandemen[te] inquietano dell'interminabile giuoco d'altalena, in [...] si compiacciono la Prussia ed una parte della Confe[de]razione germanica, quando, a tenor de' trattati, e [...] la loro giacitura geografica, elle sono più interessat[e di] noi a far rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'[Im]pero ottomano.

Se non che, in mezzo alle preoccupazioni degli [uo]mini d'affari e de' capitalisti, sembra dar fuori un [in]dizio, ch'è opportuno notare; ed è questo. Da che [la] crisi ministeriale ebbe cominciamento a Londra, il [nome] che inspirò maggior fiducia, non è quello di lord De[rby,] non quello di lord John Russell, ma quello di lord Pal[merston,] massime quando si annunziò ch'ei voleva [cir]condarsi d'uomini nuovi e risoluti. Or questo fatto [in]dica, a creder mio, chiaramente che le cose saran[no] quindionanzi con maggior vigore condotte, e che si [da]rà opera alla guerra per modo, da cessare tutte le [il]luzioni de' partigiani o de' complici della Russia, e [...] riuscir finalmente allo scioglimento dell'intricata [que]stione.

Altra della stessa data.

L'Inghilterra, per valermi dell'espressione [del] *Times*, continua ancora ad essere senza Governo.

Un dispaccio telegrafico annunzia che lord Palmerston non potè indurre nè il sig. Gladstone, nè i sig. Graham ed Herbert, nè lord Grey, a far parte del Gabinetto, ch'egli assunse l'incarico di formare. [...] che lord Grey non accetti se non a patto del richia[mo] di lord Raglan, e imponga altre condizioni, che non [fu]rono accettate. Quanto a' motivi del rifiuto del sig. Gladstone, elle non si conoscono; ma si sa ch'egli [...] è partigiano de' prestiti, e ch'è d'avviso di chiedere [al]l'imposta i mezzi necessarii a continuare la guerra: [fu] questa forse una causa di dissensione fra lui ed i [suoi] vi colleghi, che si trattava di prendere? Il telegrafo [non] ne dice niente. È, d'altra parte, possibile che quan[to] pareva rotto al momento della partenza del dispaccio siasi rannodato poi (*). Comunque ciò sia, è bene [os]servare che il nostro *Moniteur* annunzia che lord Palmerston è incaricato di formare un Gabinetto, mentre [non] aveva fatto menzione nè di lord Derby, nè del marchese di Lansdowne, nè di lord John Russell, quand'[essi] vennero chiamati dalla Regina. Si ha egli a vedere [in] ciò un attestato di predilezione, da parte del nostro Governo, pel buon esito della candidatura di lord Palmerston?

Voci di prossime dimostrazioni importanti con[tro] la Prussia presero molto credito da alcuni giorni. T[utti] compresero che non si può lasciare più a lungo la Prussia nella condizione equivoca, in cui ella si pose, [dac]chè è incominciata la guerra. Le Potenze alleate son fermamente risolute quest'anno a compiere il blocco commerciale della Russia; il che non può farsi con l'apparente neutralità della Prussia. L'anno scorso, la Russia riuscì indirettamente a procacciarsi tutte le merci, tutte le derrate, ond'aveva bisogno. Gli scrupoli de' Gabinetti di Parigi e di Londra, in riguardo a' neutrali, permisero alla Russia di sottrarsi a' rigori del blocco. Si calcola che il movimento d'entrata e d'uscita de' legni neutrali da' porti d'Arcangelo e da quelli del mar Nero sia stato di più che 1400, durante la campagna scorsa; e que' legni trasportarono per più che [...] milioni di franchi di mercanzie. Le disposizioni più rigorose furono prese dall'ammiraglio Brust e dall'ammiraglio Lyons per istabilire quest'anno un blocco [...]t'affatto rigoroso. Le facilità del transito attraverso la Francia permisero altresì a' negozianti russi di eludere il decreto del Governo inglese, il quale proibiva ogni uscita di munizioni da' porti di mare. A settentrione di Dunkerque, Case inglesi non si fecero scrupolo di spedire le loro merci, come salnitro e solfo, dopo aver transitato liberamente per la Francia, quei colli erano avviati verso Memel, o pel Belgio o per la Germania. Si rimediò, per quanto fu possibile, a tal abuso, assoggettando il transito alle restrizioni, necessitate dalla guerra. Ma l'isolamento della Russia non sarà perfetto, le disposizioni del blocco non saranno efficaci finchè la Russia potrà ricevere e spedire tutte le sue merci su legni neutri per la via della Prussia. Indarno la Prussia tenterà di conservare più a lungo una neutralità, che fu già tanto nociva alle parti belligeranti: bisogna che il blocco del commercio russo incominci al confine della Polonia dalla parte della Prussia, o sulle sponde del Reno dalla parte della Prussia, o sulle sponde del Reno dalla parte della Francia; bisogna che la Prussia faccia parte della lega europea, che stabilisce quel blocco, o che ne risenta ella stessa i rigori. È ormai giunto il momento, in cui tal grande questione sta per essere risoluta; e le Note e le pratiche del sig. di Wedell non muteranno certo le determinazioni de' Gabinetti di Parigi e di Londra.

In fatti, lord Palmerston e lord Clarendon, che sembra dover essere posti alla testa del nuovo Gabi[netto ...]

(*) Sappiamo ormai ciò essere in fatti avvenuto, secondo le notizie telegrafiche, inserite nelle *Recentissime* di sabato, e che annunziavano la formazione del Ministero. Ma questo fatto non fu conosciuto a Parigi se non il 7, vale a dire un giorno dopo la data di questa lettera del nostro corrispondente, che riferiamo intera per mettere i lettori a contezza, da un lato delle difficoltà, che lord Palmerston ebbe a vincere nella formazione del suo Gabinetto, dall'altro delle congetture e de' commenti, a cui il lungo ritardo dava motivo a Parigi. *(Nota della Comp.)*

---

trona e popolana, ma non donnicciuola da trivio o baldracca.

Quanto poi alla qualità delle notizie, io darò la preferenza a quelle, di cui si scorga a prima giunta l'utilità dell'applicazione; indi a quelle, che, frutto di profonda meditazione, onorano, anche senza uscire dal campo delle teorie, l'ingegno cui sono dovute; finalmente a que' minori trovati, opera più che altro di solerte pazienza, i quali, se non apportano grandi vantaggi o non danno prova di molto valore scientifico, servono pur sempre ad annodare insieme alcune parti slegate della scienza, o a compierne alcune altre, o a meglio conoscere e distribuire le numerose serie degli esseri, che ne circondano. Certo che, in tanta varietà di frutta, non tutte quelle, che fossi per porvi dinanzi, potrebbero essere di eguale sapore, come non sarebbe a farmene carico se alcune, simili alle poma, che crescono sulle desolate rive dell'Asfaltite, paressero in sulle prime succose e fresche, e cadessero in polvere, non appena voi le toccaste. Imperciocchè non è gran meraviglia, se nella incessante foga di scoprire, d'inventare, e di trovare, che affatica i nostri contemporanei, alcune cose ti si presentino vivaci e ben promettenti di sè, le quali poi non rispondano alla prova della sperienza, e vengano in breve tempo dimenticate. Nell'ordine fisico, come nell'intellettuale, la superfluità accompagna sempre quaggiù il fenomeno della generazione.

Allo stesso modo e cogli stessi propositi la Rivista terrà parola di quelle opere italiane, od italianamente vestite, che per la utilità degli insegnamenti, per la semplicità e chiarezza della dizione, per la novità del concetto, o per altro qualsiasi merito, si fossero guadagnata o si meritassero la benevolenza dei leggitori. Nell'adempire il qual debito, essa se ne starà allegra ad un cenno modesto, non potendosi credere che io mi arroghi ufficio e autorità di giudice in tanta vastità di dottrina. Tale preferenza però accordata alle opere o alle traduzioni italiane, che si fonda sull'interesse da noi portato alla prosperità de' nostri studii e dell'arte tipografica, non si estenderà nè punto, nè poco alle notizie delle scoperte, delle invenzioni e dei trovati scientifiche, ai quali faremo buon viso, da qualunque parte ci vengano. Le menti sono più che sorelle; sono faville, partite da un'unica fiamma, e quindi ciò, che da esse deriva, non appartiene all'individuo, nè alla nazione, ma a tutta l'umanità.

1°. febbraio 1855. A. BERTI.

Necrologia.

La contessa Lucia Raspi Cittadella.

La buona riuscita dei figli dipende specialmente dalle madri. L'indole, la tendenza, le abitudini, i sentimenti, gli affetti possono modellarsi da esse nella cedevole infanzia, quasi come lo scultore plasma la creta; e tutto ciò poi si lega con istrettissimo vincolo ai risultamenti dell'istruzione intellettuale. Tal verità diventa una lode alla contessa Lucia Raspi Cittadella; lode che si fa splendida aggiungendovi in prova il nome del figliuolo suo, Giovanni Cittadella, che affettuoso e riconoscente ne piange la perdita avvenuta in Padova il 5 febbraio: nè gli scema il cordoglio la grandissima età di lei, già vicina ad 86 anni.

Non è per altro questo il solo encomio dovuto alla sua memoria. Rimasta vedova, resse per lungo tempo l'economia famigliare con vigile attenzione, con ragionata provvidenza, col farsi mirabilmente esperta nell'amministrazione rurale. Le accresciute sostanze adoperò a prosperare sempre più i campi ed i villici, non a vanità di lusso, a capriccio di mode, a lautezza di conviti. Le adoperò a beneficare famiglie e persone con quella studiosa carità, che tende a migliorare le sorti; non colla spensierata e quasi inutile compassione, che ad ogni chiedente per la via getta un obolo e passa.

Ebbe senno virile insieme con quel delicato accorgimento, ch'è privilegio di molte donne; ed insieme con una fermezza d'animo rara nel sesso debole. La squisita intelligenza manifestava nel dialogo pensato, giusto, arguto; nel sorriso finissimo; nella vivezza degli occhi interrogatori. Era nella conversazione attentamente ufficiosa, industre a blandire, piacevole raccontatrice, e pronta anche allo scherzo; ma temperato così, che mostrava saper frizzare e non volerlo per cortesia. Perciò raccolse ella e continuò intorno a sè stessa un numeroso circolo, composto da tre successive generazioni, che ammirarono in lei queste doti singolari mantenute fino agli ultimi giorni della lunga sua vita. In tanta vecchiaia conservava entro al corpo infralito così integro e forte lo spirito, che vide appressarlesi la morte con serena e quieta sommissione ad una legge inevitabile. E la morte le fu consolata dalla religione; ed anche dal caro pensiero che le materne sue cure ebbero nell'illustre figliuolo frutti che non muoiono.

8 febbraio 1855.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

NOTIZIE TEATRALI.

Padova. — Teatro dei Concordi. — Il Sonnambulo, *melodramma serio in tre parti, di* Napoleone Pietrucci, *scritto espressamente in musica dal maestro* Angelo Agostini.

Un Odoardo, conte di Glentorn, aveva un fratello di nome Giorgio, e lo fece ammazzare, non sapendosi ancora il perchè, da certo Patrich, suo segretario. Questo signor segretario, d'accordo col suo principale, accusa di un tal delitto un Alfredo, nipote del conte, ed innamorato morto di certa Isoletta, figlia di un capitano di nome Randolfo. L'accusa mira al doppio scopo di far isparire ogni sospetto fosse stato Odoardo l'uccisore e di togliere di mezzo l'amante della fanciulla, alla cui mano lo stesso Patrich aspirava. Ma Odoardo era sonnambulo; ed appunto nel sonnambulismo manifestava il rimorso, ch'era nell'anima sua pel commesso misfatto: e questa era una ragione di più pel segretario per metter fuori di dubbio che Alfredo era stato l'assassino. Ed alla data accusa seguiva il processo, quindi la sentenza, della quale mancano ancora i motivi, da Odoardo stesso, signore, fratello e giudice, così pronunciata: *D'innanzi al cielo e agli uomini — Osservando che distrugger le prove non ha potuto Alfredo, e quindi certa essendo la sua colpa, confermiamo la primiera sentenza, e lo danniamo alla pena . . . di . . . morte* — Così il testo in versi!!

Se non che, il signor zio è colto ancora dal sonnambulismo, ed alla contemporanea presenza di tutta la gente del castello e dei dintorni esce nelle seguenti parole:

Oh Dio - ti ferma - è mio fratello
Fermati tradit re -
Per pietà - ah! - lo ferisce.

E tutti gridano:

Oh qual orrore!

Ed Odoardo prosegue:

Fuggi - non t'accostare - di quel sangue
Non macchiarmi - crudel!.. sangue è fraterno.
Oh!.. di quel sangue io pur ne grondo!.. scritto
Il mio fallo è nel cielo.

E tutti esclamano:

Oh rio delitto!

Poi conchiudono:

L'empio scoperto è già.

Finalmente dicono tutti:

Oh stato lagrimevole!

Odoardo esclama:

Fratello . . . io muoio. *(Cade svenuto)*

Tutti gridano:

Ah!

E così ha fine l'azione, improntata su di una vecchia e cattiva commedia; imbrattata di pessimi versi, alcuni anche sbagliati; senza ordine alcuno; tale da far vergogna a qualunque tratti la penna. E qui non parlo più del libretto, e passo a dire della musica, udita ier sera per la prima volta.

E perchè il sig. *Agustini*, di diciotto anni, di una musicale famiglia, cimentossi a comporre uno spartito su quella poesia? Non sa forse che la situazione e le frasi del libretto devono ritrarsi nella musica? È vero che somma è la sua facilità nello scrivere, ma lavorando su di tali aborti è facil cosa dare nello strano, nell'inopportuno: la fantasia è un bellissimo pregio, ma la eserciti sovra lavori che sien diversi, altri affatto da questo del *Pietrucci*. Non poteva gittar la sua rete nei vecchi lavori? Avrebbe trovato de' versi, non buoni, ma non assolutamente pessimi; delle buone situazioni, non già incongruenze e scempiaggini. Del resto, la musica, ch'egli fece, ha del buono. Il coro d'introduzione, la cavatina del soprano, il quartetto della prima parte; la romanza del soprano ed il terzetto nella seconda; il duetto tra soprano e tenore nella terza, son pezzi di bell'effetto. Solo avrei desiderato non si spargesser qua e là frasi, che offrono reminiscenze; che qualche periodo musicale fosse meglio condotto; che non si annunciasse tal fiata un pensiero, il quale, lasciato, cede il posto ad un altro. Anche la musica ha le sue leggi, e le idee che si vogliono esprimere con essa, devono riuscire ordinate, e non vaganti, non isfilate.

Le quali parole io dico a lui, perchè da lui, che è giovine, m'attendo molto; nè avrei gittato la mia penna se non fossi sicuro avessero a riuscirgli profittevoli. A' diciotto anni ha fatto assai, tra tanti ostacoli, che pur seppe vincere in gran parte. Perduri adunque e confidi nell'avvenire, e gli applausi tributatigli lo spronino allo studio indefesso ed al vero bello dell'arte. Vengo ora all'esecuzione.

Tutti gli artisti andarono in bella gara onde adiuvare il giovane maestro. La *Peruzzi* (Isoletta) cantò assai bene i suoi pezzi d'assieme e d'insieme, che fruttaronle applausi e chiamate. Il tenore *Pellegrini* (Alfredo) spiccò più del solito nella sua parte, facendo buona prova delle sue acute e belle note, e fu più volte applaudito. Il baritono *Busi* (Patrich) trasse con onore dall'arringo, in cui era. E così il basso profondo *Candi* (Odoardo) [...] sunto; la sua voce, forte ed intonata, gli valse un suffragio, che raro si ottiene da chi è novello. I cori cantarono pur essi con lode la breve loro parte, e l'orchestra, diretta dal bravo *Ciocchi*, suonò colorita ed esatta. Ed una lode dovrò pure al maestro *Balbi*, il quale, con bello disinteresse, sostenne per suo esperimento il giovane maestro in questo primo suo lavoro. Una lode, che tanto più si deve a lui, in quanto che di rado assai trovino i giovani guide, che con amore additino loro le vie più opportune, ed indichino come evitare per essi si deve fare od omettere ad evitare gli scogli e ciò tutto, che nuocer può al progresso nell'arte.

ADELCHI.

netto inglese, sono pienamente d'accordo col Governo francese circa la necessità di finirla prontamente con le dannose esitazioni della Prussia.

Rivista de' giornali.

Del 5 febbraio.

L'*Univers* protesta contro il provvedimento legislativo, ideato in Spagna in riguardo a' beni del clero.

Il *Constitutionnel* paga agli atti uffiziali del *Moniteur* d'ieri il tributo quotidiano della sua ammirazione e de' suoi elogii. Londra e Francoforte lo lasciano poco nell'incertezza; ei tien per sicuro che, fra breve, tutto si terminerà con un Ministero Palmerston, da una parte; e, dall'altra, con una colleganza generale dell'Europa. In fine, ei deplora il conflitto, che sorge in Piemonte fra il potere spirituale ed il poter temporale; il quale ei dice essere « un funesto emergente, che avrebbe potuto forse essere evitato con un po' più di condiscendenza da un lato, e un po' più di tolleranza dall'altro. » Naturalmente, noi non siamo mallevadori delle opinioni del *Constitutionnel*.

Il libro del sig. di Watteville, sullo stato del pauperismo in Francia, trae l'*Union* a chiedere per la carità e l'ammirabile sua assistenza la libertà più assoluta, una libertà, che non sia inceppata dalla beneficenza legale. « Quando si tratta, ella dice, del zelo, del sacrifizio, dell'abnegazione; quando si tratta di dare i proprii beni, il proprio tempo, e sè stesso, pel servizio di coloro, che patiscono, per l'alleviamento delle miserie altrui, per la cura degl'infelici e degli abbandonati, non v'ha potenza, che abbia il diritto di opporvisi. Per lo contrario, i poteri pubblici debbono proteggere e favorire un sì ottimo uso del libero arbitrio. E v'ha a ciò ragioni perentorie: la prima è il rispetto, che lo Stato dee avere per la volontà individuale, diretta verso il bene; la seconda, è la cura, ch'egli dee prendersi di facilitare i soccorsi a coloro, che ne abbisognano; la terza è l'impotenza, in cui egli si trova, di provveder solo alle obbligazioni della carità. E però, la libertà della carità è cosa d'utile pubblico, d'utile privato, d'utile sociale. Ov'ella non sussiste, ov'è imperfettamente riconosciuta, la società patisce, come patisce d'ogni dovere inadempiuto. »

La *Presse* non è facile a scoraggiarsi, in materia di speculazione finanziaria; la più piccola ripresa in aumento è per lei d'un augurio tranquillante, e nondimeno ell'è obbligata a notare il ristagno degli affari mercantili, se non delle Compagnie industriali, le cui operazioni si manifestano anzi tutto con una grande circolazione di titoli.

Il *Journal de l'Empire* contiene un terzo articolo sul progetto di legge, relativo al ringaggio ed alla dotazione dell'esercito.

Del 6 febbraio.

La *Presse* discute a lungo sulla maggiore o minore probabilità degli uomini di Stato inglesi d'entrare nel Ministero; ma ahimè! le sono soltanto congetture ed ipotesi.

Il *Pays, Journal de l'Empire*, mostra come la crisi ministeriale inglese segua esattamente il cammino, ch'egli aveva previsto: lord John Russell fallì nell'impresa di formare il Gabinetto, e lord Palmerston fu chiamato dalla Regina.

L'*Assemblée Nationale* è decisamente avversa a lord John Russell, e quindi non si maraviglia del mal esito de' tentativi, da lui fatti a comporre un Ministero; ma non ha ancora gran fiducia nella buona riuscita di lord Palmerston, il quale aveva a lottare contro antiche ripugnanze personali della Regina: « Se le congiunture non fossero tanto grandi ed imperiose, ella dice, non esiteremmo a tenere per certa la mala riuscita di lord Palmerston; ma, a fronte degl'imbarazzi formidabili, in cui l'Inghilterra trovasi involta, crediamo che un Ministero qualunque, purchè prometta sodisfazione agl'impeti bellicosi del momento, troverà una maggioranza nelle due Camere del Parlamento. Lord Palmerston è evidentemente l'uomo richiesto dalla condizione delle cose; egli contribuì molto a crearla, ed è naturale che ne porti la malleveria. Il vedremo all'opera, e desideriamo ch'ei giustifichi la fiducia del paese e della corona. »

Il *Siècle* non credette di poter dispensarsi dal rispondere al sig. Granier di Cassagnac del *Constitutionnel*. La cosa, che sembra essere più spiaciuta al *Siècle*, è che il suo antagonista l'abbia chiamato la *mouche du coche*. E però, ei non manca di ricordargli tutti i meriti, acquistati dal giornalismo, poichè l'opera del giornalismo, dacch'egli è libero, produsse effetti, ch'egli solo avea preparati.

La *Gazette des Tribunaux*, giornale chiamato, più specialmente degli altri, a valutare il progetto di legge inteso a modificare l'articolo 94 del Codice di procedura criminale, esamina ex professo la materia, di cui si tratta; e non trova che il progetto sia completo, perchè non dà abbastanza alle garantie individuali, e niente di più agl'interessi dell'azione pubblica.

Il *Journal des Débats* s'occupa anch'egli di nuovo dello stesso argomento; e giudica l'intervento del Ministero pubblico nella rivocazione dell'ordine d'arresto contrario al pensiero liberale, che sembra aver dettato il progetto.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 5 febbraio.*

In sul finire di gennaio, mentre il termometro di R. segnava nelle valli ticinesi da 10 a 14 gradi sotto il zero, in Milano gr. 12,5 ed in una località di Torino, detta il Valentino, gr. 18, fa meraviglia come all'Ospizio del S. Gottardo, posto all'altezza di 2,093 metri sul livello del mare, il termometro non abbia oltrepassato i 15 gradi sotto il zero. Negli altri anni, con un freddo minore al di qua delle Alpi, il termometro alpino segnò sempre un maggiore abbassamento. Al di qua delle Alpi, il giorno più freddo dell'inverno fu il 28 gennaio. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 6 febbraio.*

L'ansietà, colla quale s'attende l'esito della missione prussiana a Parigi, s'aumenta, dacchè si è rilevato che il consigliere di Gabinetto di S. M. il Re, sig. di Niebuhr, è partito pure iersera alla volta di Parigi. Questa missione ha luogo per incarico speciale del Re per prevenire avvenimenti, che sarebbero inevitabili, qualora si persistesse a voler l'accessione al trattato di dicembre per la partecipazione alle conferenze. È noto che fu in ispecialità la Francia, quella che sollevò difficoltà contro la partecipazione della Prussia alle progettate conferenze di Vienna. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA — *Monaco 5 febbraio.*

Il nostro Governo mobilita la sua armata. Nel Ministero della guerra, si prendono tutte le disposizioni per gli armamenti. Sebbene in segreto, pure furono ordinate considerevoli somministrazioni per li bisogni dell'armata. Nel magazzino dell'artiglieria regna la più grande ed indefessa attività; la convocazione dei soldati in permesso avrà luogo fra breve. Le reclute di quest'anno vengono esercitate in tutta fretta nel servigio delle armi. Per quanto concerne la mobilitazione, la Baviera non sarà mai per abbandonare l'Austria. Qui si sa molto bene che la guerra è una necessità, e da una sconfitta dell'Austria deriverebbe pericolo per tutta la Germania. Le truppe bavaresi sarebbero destinate per l'Italia. Il Re avrebbe data ormai la sua adesione pel Tirolo e per l'Enno. *(Corr. Ital.)*

Ecco il tenore del discorso, profferito dal principe Wallerstein nella seduta della Camera dei deputati di Baviera, da noi già accennato nel nostro N. 31:

« A mio avviso, è venuto ora il momento in cui nessuno in Europa può rimanersi passivo. È venuto il momento, come dice Goethe, in cui il vero uomo debbe prendere un partito. Un partito deve prendersi; la grande anfibia neutralità non si può più tenere: e a qual partito dovrà appigliarsi uno Stato tedesco? A uno solo. Coll'Austria. E perchè? Per due motivi. Mi si permetta di dirli apertamente, poichè si tratta di un affare tanto serio, che non si possono tacere i proprii pensamenti. Il primo motivo si è perchè l'Austria è il maggiore fra gli Stati tedeschi. Se anche l'Austria seguisse una politica erronea, dovremmo tenerle dietro, nel caso in cui masse di Stati stanno a fronte d'altre masse di Stati, poichè l'Austria è il nostro porta bandiera, è il vero nucleo della potenza tedesca; e la Germania, separata dall'Austria, perde assolutamente la sua rilevanza. Per secondo motivo, non possiamo dissimularvi un altro fatto. A far veramente una gran parte, non è chiamato che uno Stato, il quale ha in sè una grande missione storica; che l'Austria abbia una tale missione, affatto tedesca, non c'è nessuno che ne dubiti. L'altra grande potenza tedesca ha la sua politica; ed in questo punto le rendo piena giustizia, poichè essa trovasi in una situazione a parte: la sua missione storica d'una volta, quale rappresentante della libera ricerca nella sfera dell'osservazione religiosa, quale rappresentante d'una certa direzione spirituale (?), si è finita coll'aggiunta delle Provincie vestfaliche e renane. La missione di rappresentare il costituzionalismo, non può questo grande Stato appropriarsela, poichè gliene mancano le condizioni necessarie. Lo Stato imperiale austriaco, quando si tratta di determinazione di confini, sa di potersi ingrandire senza mettere le mani sulla Germania. L'altro è nella condizione, che dovrebbe intaccare la Germania, se volesse la sua parte d'ingrandimento territoriale.

« Lo ripeto; come stanno le cose, per gli Stati di Germania mediocri, e piccoli, non c'è altro partito che quello dell'Austria. Qui è come in una grande battaglia: se anche un qualche generale crede non sia ancora arrivato il momento favorevole e decisivo, pure, quando una volta la gran colonna ha preso le mosse, le altre devono seguirla, poichè, attaccata la zuffa, la mancanza delle altre divisioni potrebbe cagionar di leggieri la sconfitta di tutta l'armata. *(G. U. d'Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 28 gennaio.*

Il *N. C.* scrive: « In seguito ad una denunzia, l'Arcivescovo pronunciò la scomunica contro il parroco Jäkle. Una inquisizione, intavolata contr'esso, non diede verun risultato e il comune si pronunciò quasi unanimemente in favore del parroco; ma l'Ordinariato lo condannò ciò non di meno alla sospensione ed alla reclusione nelle prigioni di S. Pietro. In seguito ad un ricorso al Governo, la sentenza fu annullata; ma l'Arcivescovo la volle conservata, minacciando, nel caso contrario, la scomunica. Siccome il parroco Jäkle non voleva adattarvisi, la scomunica fu effettivamente pronunciata. Il Governo mantiene il parroco nel godimento delle sue prebende. » *(Corr. Ital.)*

ASIA

Coll'*Australia*, giunto il 10 a Trieste in 108 ore da Alessandria si hanno fresche notizie d'Egitto, India e Cina.

« Confermasi l'invio di truppe europee da Bombay a Suez, per unirsi alle truppe collegate in Crimea. Per questo trasporto vengono noleggiati tutt'i piroscafi della Società peninsulare ed orientale, che sono disponibili. La prima divisione del 10.° reggimento degli usseri partì il 10 gennaio da Bombay per Suez, ed entro quindici giorni circa doveva esser seguita dal resto del reggimento.

Da Hong-Hong, 19 dicembre, viene annunziato di nuovo, sull'autorità della ufficiale *Gazzetta di Pekin*, che gl'imperiali cinesi, comandati da uffiziali manciù, avevano sconfitto gl'insorti a Kiang-si, Hu-nan e Hu-peh in parecchi scontri, e ripreso varie importanti città sull'Yang-tz-Kiang. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 8 febbraio.

Leggiamo nel *Wanderer*: « Rileviamo da fonte positiva che ieri fu firmato a Parigi un trattato separato fra la Prussia, la Francia e l'Inghilterra d'intelligenza coll'Austria. Questo trattato è affatto analogo a quello di dicembre. Soltanto il secondo ed il terzo punto furono modificati. Il secondo punto del trattato di dicembre riguarda notoriamente i Principati danubiani, la cui occupazione non concerne gl'interessi della Prussia. In sua vece subentrò una stipulazione, in forza della quale la Prussia avrà da collocare un corpo d'armata in Posnania e nelle Provincie prussiane; ed il quarto fu modificato, in quanto che qualora la Russia non abbia dato entro al febbraio le chieste garantie di pace, la Prussia s'associerà alle misure coattive e prenderà parte alle rispettive conferenze diplomatiche e militari. «Noi diamo questa notizia (dice il *Corriere Italiano*, da cui togliamo l'articolo) senza farci garanti della sua verità, ed osserviamo soltanto che, se quest'atto fosse stato compiuto ieri a Parigi, il nostro ben informato corrispondente di quella città non avrebbe certamente mancato di rimettercene la notizia per mezzo dei fili elettrici.

Impero Russo.

Leggesi nel *Morning Herald*, del 7 febbraio: « Dicesi che il generale Osten-Sacken, alla testa di 40,000 uomini e di 90 cannoni, si avanzi a marce forzate da Perekop verso Eupatoria. La guarnigione e gli abitanti non hanno altre provvigioni fuor quelle, che loro si mandano per mare, poichè i Cosacchi intercettarono il bestiame, che gli abitanti della campagna solevano condurre in città. »

Gli aiutanti Dumoure e Glaudons furono spediti a Varna e Stambul per affrettare l'imbarco delle truppe alleate e turche, che si trovano in quella piazza. I Russi fanno preparativi per attaccare su tutti i punti le posizioni degli alleati. Il Sultano è sofferente, e non potè perciò ricevere lord Redcliffe, che dovea presentargli un autografo della Regina d'Inghilterra.

Parigi 8 febbraio.

Alcune guardie doganali francesi hanno arrestato ieri 14 carlisti, che volevano passare il confine spagnuolo.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . .	82 $^9/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	127 $^1/_4$
Londra, una lira sterlina	12 21

Borsa di Parigi del 7. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$, 95.50. — Tre p. $^0/_0$, 67 .65. — Prestito austr. 82 $^1/_2$ — La Borsa era in timore per l'eventuale scioglimento del Parlamento inglese, quindi era depressa.

Dell' 8. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$. 95. 60 — Tre p. $^0/_0$ 67. 70. — Prestito austr. 82 $^1/_2$. Corsi fermi.

Del 9 — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$. 95. 75 — Tre p. $^0/_0$, 67. 70.

Borsa di Londra del 7. — Consol. 3 p. $^0/_0$, *(Ore 3)* 91 $^1/_4$. Disposizione della Borsa ferma.

Dell' 8. — Consol. 3 p. $^0/_0$ *(Ore 1)* 91 $^1/_4$.

Del 9 — Consol. 3 p. $^0/_0$ *(Ore 1)* 91 $^3/_8$.

Torino 10 febbraio.

La Camera dei deputati ha adottato oggi il trattato d'alleanza con 101 voto contro 60. *(G. Uff. di Ver.)*

Costantinopoli 1.° febbraio.

La posizione della Persia ispira qui attualmente gravi timori. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra abbiano diretto un *ultimatum* alla Persia. Riza bei, partirà lunedì (5) alla volta di Vienna. *(Presse)*

Londra 7 febbraio.

L'ammiraglio Napier proferì un discorso, al pranzo di ieri del lord-*mayor*, nel quale dichiarò che alla flotta fu impossibile d'attaccare Cronstadt con successo, e ch'egli agì dovunque con prudenza per risparmiare inutili vittime, sebbene il Governo chiedesse di più, vale a dire la distruzione di Sveaborg.

Londra 8 febbraio.

Il *Globe* annunzia: « Il visconte Canning sarà probabilmente membro del Gabinetto. Le due Camere non si sono aggiornate; eviteranno però discussioni politiche fino al prossimo venerdì, in cui si presenterà lord Palmerston. Il *Times* ritiene possibile lo scioglimento del Parlamento, e l'ordine di passare a nuove elezioni, pel caso che Palmerston non trovasse il necessario appoggio »

Altra della stessa data.

La Camera de' comuni votò 600,000 lire di sterlini per la marina. Lord J. Russell difese lord Raglan, e dichiarò che l'armata conta 20,000 uomini e che le relazioni de' giornali sono esagerate.

Nella Camera de' lordi dell'8, lord Aberdeen ed il duca di Newcastle siedono a destra, lord Lyndhurst ritira il suo voto di biasimo; lord Derby promette il suo appoggio al Ministero Palmerston. I lordi Granville e Panmure promettono di condurre energicamente la guerra. L'ultimo promette la rimozione di ufficiali inabili. Domani verrà aggiornato il Parlamento fino al prossimo venerdì. *(V. sotto)*.

Altra del 9.

La Regina ricevette ieri a Windsor il giuramento del nuovo Ministero. L'odierna *London Gazette* contiene un severo proclama della Regina, che vieta qualsiasi rapporto fra' sudditi inglesi e la Russia. *(Corr. Ital.)*

Parigi 9 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che, nella sessione d'ieri, la Dieta germanica ha deliberato di porre sul piede di guerra i contingenti principali; i quali potranno entrare in campagna quindici giorni dopo aver ricevuto l'ordine.

Un dispaccio di Londra conferma la composizione definitiva del nuovo Ministero, già accennata nel dispaccio di Parigi, riferito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Eccola: « Lord Palmerston, primo lord del Tesoro, invece del conte di Aberdeen; il sig. Gladstone, oratore *(leader)* ministeriale nella Camera dei comuni, invece di lord John Russell; il conte Granville, presidente del Consiglio, invece di lord John Russell; lord Panmure, ministro della guerra, invece del duca di Newcastle; il sig. Sidney Herbert, ministro dell'interno, invece di lord Palmerston. Gli altri ministri sono i medesimi, che facevano parte dell'Amministrazione di lord Aberdeen. »

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia da Varna, in data del 4, che 30,000 Turchi erano sbarcati a Eupatoria e che seguitavano nuovi arrivi; 60,000 Russi sono concentrati sul limite del Pruth. Le sessioni inglesi, furono differite al 15. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 7 febbraio

La *Gazzetta Crociata* annunzia da Varsavia, essere giunto colà l'ordine di ritirare nell'interno del paese tutte le truppe russe, che si trovano nei dintorni di Cracovia.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* (*)

Torino 11 febbraio, ore 4 min. 25 pom.
(Ricevuto l'11, ore 6 min. 10 pom.)

Il Duca di Genova è morto ieri sera, alle ore dieci, in età d'anni trentadue.

(*) Riproduciamo questo dispaccio, che abbiamo pubblicato ieri in apposito Supplimento.

ARTICOLI COMUNICATI.

Monsignor ill. e rev. Vescovo di Chioggia, già reduce dalla risplendente metropoli del mondo cattolico, a cui, sebbene carico d'anni, pronto e volonteroso accorreva, nulla curando i forti disagi d'un lungo viaggio, fatto più serio dall'inclemenza della rigida stagione, esso monsig. ill. e rev., chiaro per distinte virtuose doti d'animo e di cuore, nella domenica 28 gennaio scorso, con apposita sacra edificante funzione, dignitosamente suggellava l'eminente scopo dello straordinario luminoso appello.

Questa popolazione, che, sempre riverente e devota, accompagnava coi più fervidi suoi voti il pietoso pastore nel di lui allontanamento, e che d'altronde lieta, festosa ed esultante l'accoglieva con le più commoventi simpatie nel felice suo ritorno, questa massa de' suoi cari figli riempiva appunto nella domenica 28 gennaio scorso le ampie volte del tempio onde ringraziare l'Altissimo del grandioso fatto cospicuamente compiuto.

Valgano questi brevi cenni ad onore dell'Immacolata Concezione di Maria e di nostra santa Religione, vera motrice e conservatrice d'ogni ordine sociale.

Chioggia 6 febbraio 1855.

Se, ad una distinta pietà, e ad una mente svegliata, l'uomo congiunge profonda cognizione delle cose patrie, saggio pensiero di parteciparle agli altri, e belle maniere di eseguirlo, non può che meritare l'encomio universale. Sia lode perciò al meritissimo parroco di S. Maria del Torresino in Padova, D. Francesco Grinzato, perchè, nell'esultazione del cattolico mondo pel dogma stabilito dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, ei volle che ognuno sapesse, non essere state la città e diocesi di Padova ad alcun'altra seconda, fin ancora dai primi tempi della Chiesa, a prestar sempre saggi di pubblico culto alla Madre di Dio, e specialmente a festeggiare il di lei immacolato concepimento. Iddio saprà, carissimo amico, dar premio condegno alla vostra pietà, riconoscenti avrete i cittadini al vostro saggio intendimento, nè mancheranno gl'intelligenti di ammirare le vostre cognizioni l'esattezza, nitidezza, e stile fiorito nell'esporle.

Padova, 1.° febbraio 1855.

Vostro Amico, M.

AVVISO IMPORTANTISSIMO.

Per la prossima Esposizione in Parigi
a tutti i cultori d'arti belle ed industriali
d'ITALIA, GERMANIA e del BELGIO.

In coerenza agli antecedenti annunzii, stampati nei giornali degli Stati suddetti, nei giorni 5 luglio, e 6 settembre 1854, il sottoscritto, rappresentante la Ditta E. Pignatel et Meunier di Parigi, per la nuova istituzione particolare, fondata in Parigi stesso a vantaggio massimo degli esponenti nella mondiale Esposizione prossima del 1855, si fa dovere di ricordare ai signori mittenti, in genere, che il termine, stabilito dagli spettabili II. RR. Comitati austriaci per la presentazione ed accettazione delle opere d'arti belle, fu dal giorno 8 a tutto il giorno 15 corrente febbraio; e per gli articoli d'industria, invenzioni ec. ec., dal giorno 8 al giorno 20 mese stesso.

In pari tempo, ha l'onore di far sapere che la detta istituzione, in una alla Ditta che la rappresenta, fu pienamente riconosciuta dall'Imperial Comitato centrale francese, onde possa tutelare particolarmente tutti quegli esponenti, che vorranno farsi rappresentare nei loro speciali interessi, e ciò come dal § 37 dell'Imp. Regolamento francese.

I signori mittenti che vorranno godere i vantaggi, avvisati dalla suddetta Circolare 6 settembre 1854, non avranno bisogno se non che di segnare sul foglio stesso di consegna, offerto dal proprio spettabile Comitato, di essere rappresentati in Parigi dalla Casa E. Pignatel et Meunier, inviando in pari tempo lettera d'avviso alla Ditta stessa in Parigi, secondo le norme stesse della suddetta Circolare, articolo quarto.

Qualunque spesa ed esborso, ordinato dai sigg. mittenti, sarà dalla Ditta suddetta pagata anticipatamente, e ciò come sta scritto nella Circolare.

Siccome poi, in questa occasione della mondiale Esposizione prossima 1855, e per la grande concorrenza di stranieri, che visiteranno Parigi, fra i quali molti, che acquisteranno oggetti antichi, non ammessi all'Esposizione, come dal Regolamento francese, così si avvisa che la Casa in Parigi avrà a tal uopo locali appositi onde esporre particolarmente e farne le vendite, d'oggetti antichi d'arti belle, od altro in genere per tutti quelli che desiderassero inviarne; regolandosi i signori mittenti, per le spedizioni di tali oggetti, a seconda delle informazioni che riceveranno nelle Case filiali, nominate nella Circolare.

Venezia, li 10 febbraio 1855,

ANGELO M. TOFFOLI,
Rappresentante la Ditta E. Pignatel et Meunier di Parigi.

La chiesa parrocchiale di Saonara, venne oggi abbellita con due quadri del veneto pittore Domenico Vicarj, rappresentanti la B. Vergine sotto i titoli della Cintura e del Rosario, ed il santo Vescovo Nicolò di Bari.

Perciò gli abitanti di questa bella villetta del padovano, che ha una certa celebrità pe' suoi giardini, e pei continui visitatori, tratti ad ammirarvi il genio del Jappelli, ed i miracoli dello scalpello del Ferrari, potranno in seguito rallegrarsi, al vedere i forestieri entrar anche nel tempio, cui s'ingegnano con ogni studio di render vieppiù decoroso, ad appagar la devozione, e ad ammirarvi anche i pregi de' quali s'adorna. Quantunque profani all'arti belle, e perciò incapaci questi popolani di pronunciare un giudizio sul merito artistico dei dipinti, pure credono loro dovere di far sentire una voce di contentezza all'autore Vicarj, lasciando agli intelligenti il tributo della lode vera, non cieca, prosuntuosa, ed inconsulta. Se però vogliono cogli altri partecipare alle lodi dell'artista, pretendono essi soli l'esclusiva nel dimostrare il proprio sentimento di gratitudine al benefattore conte Nicolò Morosini ed all'altro innominato, che fecero dono generoso alla loro chiesa di questi dipinti. Si lusingano inoltre di poter offrire prestissimo all'ammirazione dei visitatori della loro villetta un'altra pittura rappresentante S. Martino vescovo titolare della parrocchia, cui S. E. Andrea Cittadella Vigodarzere commetteva da sei anni al padovano professore Gazzotto, e sono certi, che il lavoro riuscirà degno della munificenza del pio committente, dell'ingegno dell'artista, e del tempo impiegato nella esecuzione.

Saonara, 1.° febbraio 1855. X. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *febbraio* 1855. — Gli ultimi arrivi furono: da Newcastle, il brig. norveg. *Kong Oscar*, cap. Pettersen, con carbone a F. Pietroboni e C.; da Pensance, lo schooner inglese *Lioness*, cap. Ashfad, con cospettoni a Blumenthal; da Trieste, il brig. austr. *Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscolini, con merci a Musatti; pure da Trieste, il brick sch austriaco *Buona Sorte*, cap. Ballarin, con merci a sè stesso; da Richmond, lo sch oner danese *Jorgen Bech*, cap. Degen, con tabacco all'I. R. Fabbrica.

Il mercato si tiene invariato nelle granaglie. Olii parimenti senza ricerche; le arringhe si pagarono a L. 37, gli spiriti sono più sostenuti.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote sempre a 79 $^1/_3$; il Prestito nazionale ad 86.

Trieste manifestò parimenti poca attività d'affari: il maggiore fu la vendita di staia 23,000 orzi per Crimea. Olii più fiacchi; calma nei cotoni pel sostegno de' possessori; zuccheri più domandati; i caffè si vendettero con qualche concessione; le uve in ribasso.

ALESSANDRIA 5 *febbraio* 1855. — Si mantiene fiacco il mercato delle granaglie: grano Saidi da p. 110 a 115, Bhera da p. 100 a 110, fava Saidi da p. 78 ad 82, orzi per Costantinopoli da p. 70 a 74, granone da p. 82 ad 85 in moneta, che perde 13 $^0/_0$; calma nelle sementi oleose; ricerche nei cotoni, che si aggirano da p. 160 a 230, egiz.

LONDRA 10 *febbraio* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 26,000, senza cambiamenti; Middling O leans 5 $^1/_8$. Zuccheri continua la domanda per consumi; nessuna per esportazione. Caffè per Trieste un carico S. Domingo pienamente assicurato a 44 $^1/_2$; un carico franco d'avaria a 40 $^1/_2$. Frumenti molto negletti. Consolidato 91 $^1/_4$. Cambio Vienna 12.40 a 44, Trieste 12.42 a 46.

MONETE. — *Venezia 12 febbraio 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:43	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92.90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Pres. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 $^1/_2$
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 $^0/_0$	65 $^1/_4$
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 $^1/_2$
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia 12 febbraio 1855.*

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 $^1/_2$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 $^1/_8$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^3/_8$
Bologna	„ 617 $^1/_2$	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 $^1/_3$
Firenze	„ 96 $^5/_8$	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 $^2/_5$	Trieste a vista	„ 236 $^1/_2$
Lione	„ 117 $^1/_4$	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 $^5/_8$		—

Mercato di ADRIA *del 10 febbraio 1855.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	25 —	28.—	
Frumentoni nuovi	16.50	17 25	
Risi fini	46 —	50 —	
— chinesi	39:—	42:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	24:—	25 —	
— chinesi	21.—	22:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8:75	9.—	
Fagiuoli in sorte	22.—	23:—	

Mercato di LEGNAGO *del 10 febbraio 1855.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	i. a.	36:—	36:66	37.50	al sacco.
Frumentone	»	23:—	23 50	24:—	
Riso nostrano	»	50 —	54:85	61:—	
— bolognese	»	48.—	50:75	54:—	
— chinese	»	42:—	45 78	49 —	
Segala	»	27:—	27 50	28:—	
Avena	»	11:25	11:37	11:50	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 10 febbraio 1855*

Arrivati da Milano i signori: Bremond Lorenzo Emilio, negoz. di Ginevra. — de Bek'emischeff Natalina, consorte d'un generale maggiore russo. — de Orbe march. di Valdespina Giovanni Nepomuceno, possid di Astigarraga. — *Da Conegliano:* Amigoni nob. Paolo, possid. — *Da Trieste:* Vercruysse Carlo, negoz. di Courtrai.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il principe di Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna. — Konow J., console generale di Svezia e Norvegia in Trieste. — *Per Milano:* Voysin de Gartempe Francesco Adriano, avv. di Parigi.

Nel giorno 11 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. il conte Gustavo de Lannoy, gran maggiordomo di S. A. R. il Duca di Brabante. — Cassini conte, consigl. collegiale e console generale russo di Trieste e Venezia. — de Mengersen co. Clemente Augusto, propr. di Zochepplin. — Nob. de Klingsofström, I. R. consigl. luogotenenziale. — *Da Treviso:* Kroneck Giuseppe, negoz. di Augusta. — *Da Ferrara:* de Renty co. Paolo Achille, di Parigi. — Zauli Giovanni, negoz. di Cesena. — *Da Brescia:* Guicciardi nob. Gaudenzio, possid. — *Da Fabriano:* Mercurelli Francesco, possid. e negoz. — *Da Milano:* de Croze Giovanni, negoz. di Ginevra. — Colley Enrico F., possid. inglese. — *Da Trento:* Haemmerle Guntranno, I. R. consigliere e procuratore di Stato a Rovigo.

Partiti per Verona i signori: Laudo n b. conte Silvestro, possid. — *Per Padova:* Zucchereda conte Domenico, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio 1855.	Arrivati	472
	Partiti	551
Nel giorno 11 detto	Arrivati	638
	Partiti	478

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio 1855: Pazienti Elisabetta, di Agostino, d'anni 28, povera. — Nacari-Asti Angela, fu Giacomo, di 40, povera. — Arzentin Odoardo, di Vincenzo, di 2 anni. — Sesler Carlo, di Antonio, d'anni 6. — Todeschini Domizio, fu Antonio, di 63, R. impiegato. — Losi-Gris Antonia, fu Lorenzo, di 83, povera. — Griggio-Chiurchis Angela, fu Alberto, di anni 28, lavoratrice ai tabacchi. — Bertini Gio. Batt., fu Giovanni, di 83, sensale. — Acqua-Lucon Eufemia, fu Giovanni, di 66. — Comisso Elena, di Luigi, di 1 anno. — Tot. N. 10.

Nel giorno 7 febbraio 1855: Frigo Emilia, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Perini-Ceja Margherita, fu Giuseppe, di 6 anni e $^1/_2$, cucitrice. — Cerello Michele, fu Domenico, di 55, marinaio. — Pittero-Girardo Francesca, fu Angelo, di 30, villica. — Fasan-Bettini Marina, fu Antonio, di 38, cucitrice. — Dal San Giovanna, fu Angelo, di 64, domestica. — Da Venezia Anna, fu Innocente, di 86, ricoverata. — Milani nob Gherardini Isotta, fu Francesco, di 37, civile. — Morpurgo-Grassini Mischetta, fu Marco, di 65, possidente. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Giovanni Grisostomo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 10 febbraio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 9 5	27 9 7	29 11 0
Termometro	+ 3° 9	5 7	4 9
Igrometro	81	79	80
Anemom., direz.	N. N. E	S. S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Nuvolo	Nuvoloso	Semisereno

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U. Q. ore 3, m. 29 matt. | Pluviometro, linee —

Il giorno di domenica 11 febbraio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 1	27 11 0	27 10 0
Termometro	— 4 0	4 5	4 2
Igrometro	81	81	81
Anemom., direz.	N. E	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello	Pioggia, vento	Piovigginoso e venticello

Età della luna giorni 25.

Punti lunari — | Pluviometro, lin. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 febbraio 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, martedì, 13, *Macbeth*; ballo: *Il Giuocatore.* — Mercordì, 14, *L'Ebreo*; ballo: *Delia.* — Giovedì, 15, *Macbeth*; ballo: *Delia.* — Sabato, 17, *L'Ebreo*; ballo: *Il Giuocatore.* — Domenica, 18, *Macbeth*; ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — La 4.ª replica del dramma nuovissimo: *Susanna.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — La pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec. ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Gli assassini della Calabria.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *La donna difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con cori in persona. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Giovedì, 15 febbraio 1855

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA

(Tempo permettendo)

La numerosa equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli, composta di 50 persone e di 40 cavalli, darà il terzo grande e straordinario spettacolo

DI CORSE OLIMPICHE

o

GRANDE IPPODROMO AD USO DI QUELLI DI PARIGI CON LA CACCIA DEL CERVO.

Alle ore 1 e $^1/_2$.

INDICE. — *autografi e risoluzione sovrana. Nominazione. Arrivo a Venezia del sig. cav. di Toggenburg. Le mene mazziniane.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *il tenente maresciallo di Kellner. Avvicinamento della Prussia. La baronessa di Welden. Il bar. di Koller.* — St. Pont.; *sentenza politica.* — Nostro carteggio: *la* Civiltà Cattolica. *Circolare del generale de' Gesuiti.* — Regno di Sardegna; *funerali Camera de' deputati. Saverio Avesani* †. — D. di Modena; *riforma militare.* — D. di Parma; *Il Co. di Chambord.* — Imp. Russo; *nuova carta monetata. Condizione della Polonia. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *prigionieri di Sciamil. Insurrezione curda. I Duchi di Brabante in Egitto.* — Inghilterra; *proposta a' Comuni. J. Russell. Crisi ministeriale.* — Spagna; *arrolamenti. Gravi notizie di Saragozza.* — Francia; *udienza sovrana. L'Olanda per l'alleanza. Speranza di pace.* — Nostro carteggio: *preoccupazioni; Ministero inglese; la Prussia. Rivista de' giornali.* — Svizzera; *il freddo.* — Germania; *varie notizie.* — — Asia; *truppe dalle Indie in Crimea Vittorie degl'imperiali cinesi.* — Recentissime. Appendice; *rivista scientifica, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

CONCORSO (3. pubb.)

per il rimpiazzo di posti d' Ingegnere, Ingegnere assistente, ed allievo delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Nel circondario giurisdizionale dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Milano sonosi resi vacanti sei posti d' Ingegnere di I classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000; tré posti d' Ingegnere di II classe, coll' annuo soldo di fiorini 900; un posto d' Ingegnere assistente di I classe, col soldo annuo di fiorini 700; otto posti d' Ingegnere assistente di II classe, col soldo annuo di fiorini 600; e vent' uno posto di allievo delle pubbliche costruzioni, con un annuo emolumento di fiorini 400; per i quali viene aperto il concorso fino al 15 marzo 1855.

Gli aspiranti devono, colla debita comprovazione della loro capacità, in cui comprendesi anche l' attestato della piena cognizione della lingua italiana, presentare le loro istanze fino all' indicata epoca, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, qualora sieno essi già nel servigio dello Stato, o, in caso diverso, direttamente alla Presidenza dell' accennata Direzione delle pubbliche costruzioni, non senza dichiarare ad un tempo, se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno essi con qualcuno degl' impiegati delle pubbliche costruzioni, o degl' impiegati tecnico-contabili in Lombardia.

Vienna, 20 gennaio 1855.

N. 1493. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' attuale triplice settimanale corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Cadore ed Auronzo, a datare del giorno 15 febbraio corrente, verrà resa giornaliera, osservando il seguente orario:

Partenza da Cadore alle ore 7 antim.
Arrivo in Auronzo » » 10 »
Partenza da Auronzo » » 3 pomer.
Arrivo in Cadore » » 6 »

Locchè si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1855.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 1089. AVVISO. (3.ª pubb.)

A fedele esecuzione del Regolamento a stampa 6 aprile 1850 N. 701 di questo provinciale Collegio sulla liquidazione ed ammortizzazione dei crediti per le prestazioni militari 1848-1849, fu dal medesimo, nelle consuete legali forme, eseguita l' estrazione a sorte della quarta fra le cinque serie dei Boni già emessi a pagamento delle prestazioni suddette di questa Provincia e dei Comuni, che a quell' epoca furono temporariamente alla medesima aggregati.

La serie uscita è quella marcata colla lettera *D.*

Si prevengono, quindi, i possessori dei Boni di tal serie, che, col giorno 11 del p. v. febbraio, avrà principio, presso la Cassa di questo ricevitore provinciale, il pagamento dei Boni medesimi e dei relativi interessi, dal 1.º dicembre 1853 a tutto gennaio 1855.

Così pure verrà dalla detta Cassa effettuato il pagamento di tutti i crediti, relativi alle prestazioni stesse, da ultimo liquidati, e quindi a riguardo eziandio delle partite non fruttanti, cioè fino alle austr. L. 20, al cui effetto dovranno essere consegnate al ricevitore le lettere di liquidazione, munite del timbro prescritto.

E, finalmente, saranno pagati gl' interessi a tutto 30 novembre 1854 sui Boni dell' ultima serie da estinguersi, lett. *B.*

I sopra accennati pagamenti si effettueranno in danaro sonante, verso regolare quietanza, con bollo proporzionale, da applicarsi sopra apposite stampiglie, che verranno fornite *gratis* col mezzo del ricevitore suddetto, il quale dovrà notare a tergo dei Boni il pagamento degl' interessi, ed a cui verranno rilasciati i Boni estinguibili della serie *D.*

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, in quello di Cavarzere e Cona, Distretto di Chioggia, nonchè nei Comuni del Distretto di Mirano, e di Treviso pel Comune di Zero, e letto dagli altari in giorno festivo nella maggiore affluenza di popolo.

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 16 gennaio 1855.
Il R. Delegato, Presidente, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

I Deputati provinc. G. Da Lion. Zaborra. Lazzara Nob. Nicolò. Selvatico Nob. Giovanni.

N. 217. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato meno sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 4 corrente, per l' alienazione di alcuni libri di materie religiose, storiche e letterarie, si reca a comune notizia che, nel giorno 16 febbraio p. v., si terrà, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un secondo esperimento, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., sullo stesso dato regolatore di L. 250 : 15, e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 9 dicembre 1854 N. 41211, regolarmente pubblicato ed inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 292, del 22 detto, e successivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1968. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 6 gennaio 1855 N. 243, dovendosi appaltare alcuni lavori da praticarsi nell' interno delle R. Carceri di polizia di questa città a S. Matteo, per ridurre alcuni nuovi camerotti, e separare degli altri,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 19 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 21 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1095 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 100, più L. 20 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 gennaio 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 28975. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 14 e 15 febbraio 1855, per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario di qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo, e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei dati tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa che, chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, Uff.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 14 febbraio 1855 verrà tenuta l' asta d' una Bottega, situata nel Sestiere di S Polo, parrocchia S. Silvestro, all' anagrafico N. 143-348 C. Annua pigione L. 250. Somma da depositarsi L. 25. La decorrenza dal 1.º marzo 1855.

Nello stesso giorno 14 febbraio verrà tenuta l' asta d' un Luogo terreno, posto nel Sestiere di Dorsoduro, circondario di S. Gregorio, all' anagrafico N. 1067-296. Annua pigione L. [illegible] Somma da depositarsi L. 5. La decorrenza dal 16 febbr. 1855.

Nel medesimo giorno 14 febbraio 1855 si terrà l' asta di una Casetta, posta nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marcuola, all' anagrafico N. 1609-1684. Annua pigione L. 24. Somma da depositarsi L 3. La decorrenza dal 1.º aprile 1855, avvertendosi che lo Stabile sarà consegnato nello stato, in cui si trova.

Il successivo giorno 15 febbraio si terrà l' asta d' una Casa posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria all' anagrafico N. 5126 C. Annua pigione L. 264. Somma da depositarsi L. 27. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

Nel suddetto giorno 15 febbraio terrassi l' asta d' una Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all' anagrafico N. 4662-4086. Annua pigione L. 172. Somma da depositarsi L. 18. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

Nel predetto giorno 15 febbraio 1855 verrà tenuta l' asta d' un' altra Bottega, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al N. anagrafico 4663-4087. Annua pigione L. [illegible] Somma da depositarsi L. 19. La decorrenza dal 1.º giugno 1855.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 477. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Mirano rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Rebustello di Padova rappresentato dall' avv. Albrizzi, contro Marc' Antonio Zinelli di Venezia seguirà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoria il terzo esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto immobile, restando libero frattanto a chiunque d' ispezionare la stima giudiziale ed atti relativi in quest' Ufficio durante il prescritto orario, il qual esperimento avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni concorrente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del valore di stima complessivo, deposito che dovrà essere effettuato in moneta effettiva d' oro, o d' argento di giusta lega, al corso di tariffa, escluso il rame, la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo. Il solo deposito del deliberatario sarà tenuto, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell' esperimento.

II. La delibera si farà all' ultimo maggior offerente, semprechè l' offerta, superi od almeno eguagli il prezzo di stima.

III. Gl' immobili si deliberano quali si troveranno essere al momento della vendita.

IV. Il deliberatario assume la servitù, ed altri infissi, e così soggiace all' imposte, ed altre gravezze qualunque sieno dal giorno della delibera, come da quel giorno decorre a di lui favore il diritto ai fitti e rendite, in ragione di tempo dell' anno agrario secondo le consuetudini locali.

L' esecutante non presta manutenzione, nè garanzia di sorta. È libero ad ogni aspirante di prendere cognizione sul luogo, ed in Cancelleria, sullo stato, qualità, quantità e ripartizione dei beni.

V. Il deliberatario soccombe a tutte le spese e tasse della vendita, e dee pagare all' esecutante in effettivo sonante denaro e spese tutte occorse per l' esecuzione incominciando da quelle del pignoramento a liquidazione del Giudice, rimossa ogni contestazione o reclamo.

VI. Il deliberatario trattiene il prezzo di delibera fino al giorno in cui passa in giudicato a graduatoria, a meno che per Decreto del Giudice non venisse ordinato il pagamento ad uno o più creditori incontrastabilmente prevalenti a senso del § 148 del G. R.

VII. Durante il tempo della ritenzione del prezzo il deliberatario corrisponde sul medesimo meno sull' importo del deposito, l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 in moneta come sopra, ed in rate trimestrali posticipate decorribili dal giorno della delibera.

L' interesse deve depositarsi di rata in rata presso l' I. R. Pretura nella quale occasione il deliberatario giustifica il pagamento delle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, consorziali ed altre tutte, sotto qualunque denominazione mediante la produzione delle relative originali quitanze.

VIII. Non si decreta l' aggiudicazione di proprietà e possesso, se il deliberatario non abbia giustificato la piena ed intera soddisfazione del prezzo degl' interessi e di ogni altro incumbente a norma dell' Editto, e degli ordini che venissero dati dalla R. Pretura. Anche il pagamento del prezzo si effettua in monete sonanti come all' art. 1.º.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni può tanto ad istanza dell' esecutante, come dell' esecutato, e di un creditore inscritto, venire provocato il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini e per gli effetti del § 438 G. R, esclusa ogni contestazione, purga di mora e reclamo. Ogni vantaggio che si ritraesse dal reincanto andrà a favore dell' esecutato, e conseguentemente dei creditori inscritti; ogni danno starà a carico del moroso deliberatario da risarcirsi mediante applicazione del deposito, ferma inoltre sempre la personale responsabilità.

X. Ogni offerente per nome da dichiararsi, sarà considerato deliberatario in proprio nome qualora al chiudersi dell' esperimento non deponga in atti solenne mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta ed a tutte le conseguenze dell' Editto e di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 42 : 1 : 117 in Cappelletta a. a. v. con casa in cinque corpi alli nn. di mappa 34, 35, 101, 102, 103, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 112, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 91, stimati a. l. 14417 : 60.

Il presente si pubblichi nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso in Mirano e Noale nel solito luogo pubblico, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 5 febbraio 1855.
L' I. R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 21. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio p. v. alle ore 11 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle condizioni seguenti:

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che da petizione di Giuseppe Venzo in confronto della Compagnia di Assicurazione risulta per sua parte di l. 7300, ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi, anche inferiore prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del Commissario all' incanto, il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del Commissario delegato sotto pena del reincanto a tutto danni, spese ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in lire austriache effettive, od in oro a tariffa, esclusa carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 1.º marzo successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del valore nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 2 marzo suddetto pure alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto.

Azione creditoria da vendersi di a. l. 7300, di Giuseppe Venzo verso la Compagnia di Assicurazione degl' Incendii ecc di Milano rappresentatata in Bassano dal sig. Nicolò Novelletto dipendente da polizza 13 ottobre 1852 n. 408, coi relativi accessorii, salva liquidazione

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 485. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cozzà assente d' ignota dimora che Massimiliano e Carlo fratelli Romiti, coll' avv. D.r Mastraca produssero in suo confronto e di Teodoro Georgopulo la istanza n. 20572, a. d per stima di effetti ricuperati dal naufragato brigantino denominato Margaret, e che con odierno Decreto n. 485, venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata Udienza al 7 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cozzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione,

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
A. Simonetti, Agg.

N. 183. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Mirano si rende pubblicamente noto, che non essendosi presentati oblatori nei giorni 8 e 15 corr. gennaio per l' acquisto del fondo sottodescritto da vendersi ad istanza di Luca Bon di Caselle, contro Angelo Coi curatore dell' interdetto Bortolo Pavan detto Nobile, si prefigge pel terzo esperimento il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, libero frattanto ad ognuno d' ispezionare in quest' Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale, il decimo del valore di stima

III. Seguita la delibera, il prezzo pel quale i fondi saranno stati deliberati, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale in monete d' oro, di giusto peso a corso abusivo di piazza, dedotto il decimo della stima già previamente depositato giusta l' art. 2.º.

IV. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera non avrà più diritto alla restituzione del deposito di cui l' art. 2.º che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito o nel giorno successivo.

Immobili da subastarsi.

Casa con attiguo terreno situata in Caselle dei Ruffi, contrada delle Motte descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, di pert. met. 8 : 86, colla rendita di a. l. 43 : 93, fra i confini tramontana Scolo fiumicello, Revese, levante, mezzodì e ponente Cammussoni, salvi i più veri.

Il presente s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Mirano, ed a S. Maria di Sala nei luoghi soliti, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 gennaio 1855.
L' I. R. Pretore
GRIMANI.

N. 1909. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d' ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll' avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio 1855 n. 1909, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2952, in dipendenza alla Cambiale 16 ottobre a. p ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto fissò comparsa all' A. V. del giorno 7 marzo p. v ore 9 ant. colle norme della procedura cambiaria, non facendovi luogo al chiesto precetto di pagamento per mancanza di protesto, e ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1908. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d' ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll' avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio andante n. 1908, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1322 : 64, in dipendenza alla Cambiale 14 dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1395. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d' ignota dimora che Luigi Bianchi coll' avv. D.r Cipriani produsse in di lui confronto la petizione 20 corr. n. 1395, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3668, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1955. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d' ignota dimora che la ditta Spek Amstad ed Ehrat di Arona coll' avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 andante gennaio num. 1955, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.º ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 354. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 corrente non ebbe luogo l' asta a stabili domandata coll' istanza 27 settembre 18[illegible] n. 14551, da Giacomo Tonero [illegible] Domenico di S. Giovanni di Manzano, rappresentato dall' avvocato Astori, in confronto di Anna-Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Berta, nonchè dei creditori iscritti [illegible] Casa delle Convertite di Udine, Calligaro Domenico di Buja, e [illegible] Antonio Duplessis, ditta E. [illegible] e di Biagio e De Faccio [illegible] Udine, e che per il triplice esperimento della stessa vengono destinati i giorni 7, 8 e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di questa Pretura, [illegible] del resto le avvertenze e condizioni portate da precedente Editto 18 ottobre u. s. n. 14551.

CALLEGARI.

Dall' I. R. Pretura Urbana Udine,
Li 9 gennaio 1855.
F. Corradini.

N. 488. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che il concorso aperto dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova coll' Editto [illegible] ottobre 1853 n. 19779, sulle istanze di Antonio Candiani, fu dichiarato chiuso col Decreto [illegible] corrente gennaio n. 488, del Tribunale medesimo.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini.

AVVISI DIVERSI.

N. 522 - 526. VII.

A tutto febbraio corrente è aperto il concorso alla Condotta medico - chirurgico - ostetrica sociale di Tramonti di sopra e di sotto.

L' annuo soldo è di L. 1600, gli obblighi del condotto sono i soliti, le strade son pessime, i poveri 3500 circa.

Spilimbergo, 5 febbraio 1855.
Il R. Commissarrio, BERTUZZI.

N. 349.

A tutto il 28 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l' emolumento di austr. L. 400.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commissariato; o alla Deputazione comunale entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Rovigo, 25 gennaio 1855.
Il R. Commissario, FAVERO

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Esecutivamente al disposto dall' ossequiato Decreto delegatizio 21 gennaio corr. N. 494-60 si previene il pubblico, che nei giorni, ore, e nei locali sotto indicati sarà aperta l' asta per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni di questo Distretto, comprese nell' unita Tabella, Taglie, che annualmente si ritraggono dalle piante di alto fusto recidibili nei boschi rispettivi.

Quest' asta sarà tenuta colle norme stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, e dalle successive guberniali discipline.

Il prezzo di prima grida, la durata dei contratti, e gli abbuoni fissi di un tanto per cento in causa di difetto e pregiudizio qualunque della merce, esclusa ogn' altra pretesa, appariscono a regola degli aspiranti nella Tabella medesima, con riserva di poter esaminare tutte le altre condizioni obbligatorie di vendita, ed acquisto, comprese nel capitolato relativo ostensibile a chi volesse esaminarlo presso quest' Ufficio commissariale.

Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previa verificazione di un deposito per ogni singola Comune e Frazione di L. 800, a cauzione della delibera, e per far fronte alle spese d' asta e del contratto, che stanno a carico del deliberatario.

La delibera resta vincolata alla tutoria sanzione, e sono per massima escluse le migliorie, ma l' ultimo oblatore sarà considerato qual acquirente delle Taglie fino a che, datosi il caso della tenuta d' ordine Superiore di nuove aste, non fossero per presentare un più vantaggioso risultamento alla Stazione appaltante.

Auronzo, li 30 del 1855.
Il R. Commissario distrettuale, LUIGI MERLO.

TABELLA dimostrante le condizioni più essenziali per la vendita delle Taglie delle Comuni e Frazioni che si descrivono

Comuni e Frazioni proprietarie		Locale dove sarà tenuta l' asta	Giorno ed ora delle aste	Prezzo di prima grida					Abbuoni per ogni cento Taglie a titolo di difettoso e pregiudizio qualunque		
Comuni	Frazioni			Taglie da oncie XII e sopra al piede ed in ragione di piede	Taglie da oncie X	Taglie da oncie VIII	Cime da oncie IV e sopra		Sulle Taglie da oncie XII e sopra	Sulle Taglie da oncie X	Sulle Taglie da oncie VIII
Comelico Superiore ...	Padola	Nell' Ufficio comunale	16 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	10 p.%	10 p.%	6 p.%
Comelico inferiore....	S. Stefano....		17 detto	16	8	4	1	20	6 p.%	4 p.%	2 p.%
	Campolongo...		idem	16	8	4	1	20	6 p.%	4 p.%	2 p.%
Danta	—		20 febbr. ore 10 ant.	16	8	4	1	20	6 p.%	5 p.%	2 p.%
Lorenzago ..	—		19 detto	16	8	4	1	20	12 p.%	10 p.%	6 p.%
S. Pietro ...	Comune generale		21 detto	16	8	4	1	20	5 p.%	5 p.%	5 p.%
	Costalta		idem	16	8	4	1	20	5 p.%	5 p.%	5 p.%

OGGETTI PER LA TOELETTA

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli, anco nell' avanzata età, naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violenti intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scevri da immondizie di qualsiasi specie. Di più, restituisce loro l' originario colore, se per l' età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. L. 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i balli e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr L. 6 il fiaschetto, in effettive.

IL KALIDOR DI ROWLAND

Fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre modera l' irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO
ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d' ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell Angelo, N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell' Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND et SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

Il suddetto Tschurtschenthaler, tiene pure deposito di Vini Sciampagna, Fior di Sillery, Ay spumante di perfetta qualità originaria, a prezzi di fabbrica, tanto in bottiglie grandi come mezze.

Nel giorno 14 marzo p. v., alle ore 12 merid., presso l' Amministrazione di questa *Raccolta Correr*, si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza decennale, salva approvazione di questa Congregazione municipale, i seguenti fondi e stabili nella Provincia di Treviso:

1. Casa in Treviso al N. 2108 di mappa, e civico N. 41 vecchio a S. Leonardo, colla rendita censuaria di L. 72 . 34.

2. Fabbriche dominicali e rurali, con pertiche di terreno N. 459. 31, con la rendita censuaria di L 2212 . 75, in varii corpi, nelle Comuni di Monastier, S. Andrea di Barbarana, Cimadolmo, Salgareda, Campo di Pietra, e Ponte di Piave.

Il Capitolato potrà essere previamente ispezionato presso l' Amministrazione medesima.

Venezia, il 29 gennaio 1855.

N. 24.

Provincia di Treviso — Comune di Oderzo.
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

Nel giorno 23 corr. febbraio, alle ore 10 a. m., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl' interessati per trattare degli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendosi ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1.º Approvazione del conto preventivo delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga pel corr. anno 1855, e del gettito straordinario da attivarsi colla prossima II rata prediale.

2.º Deliberazione sulla rinuncia data dal neonominato Presidente Co. Giovanni Querini Stampalia, e nomina di altro presidente in caso di accettazione della rinuncia stessa.

3.º Approvazione dei nuovi convegni stipulati colle Ditte Carnielli e Bisson per danni sofferti durante gli escavi 1853 - 1854, giusta deliberazione consorziale del 30 dicembre 1854.

Oderzo, 1.º febbraio 1855.
I Presidenti
ALESSANDRO WIEL, *sost.* CAV. WIEL.
SEBASTIANO MULETTI, *sost.* Co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, Federico Wlten.

N. 254 - 111.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti in Venezia
Rendono noto:

Che, nel giorno 20 febbraio 1855 alle ore 10 ant. nei locali della loro residenza sarà tenuta l' asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del Palazzino in Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 4079, di ragione del Luogo Pio in prossimità all' I. R. Accademia di Belle arti, e del Ponte di ferro recentemente eretto in quella località.

Venezia, 25 gennaio 1855.
Il Direttore D.r Domenico Nardo
L' Amministratore Bonaventura Squeraroli

N. 201.

Trovandosi riaperto il posto di Segretario presso l' Ufficio municipale di Montagnana collo stipendio di austr. L. 1300 a tutto il giorno 28 febbraio 1855, saranno prodotte a detto Ufficio le istanze di concorso a tutto quel giorno, corredate di certificati di nascita, buoni costumi, sudditanza austriaca, patente d' idoneità, non che qualunque documento creduto utile all' aspirante.

Dall' Ufficio municipale,
Montagnana, li 25 gennaio 1855.
Il Podestà, STEFANO D.r ZENI.
L' Assessore, P. Pastorello.

DISTINTA DI N. 46 CAVALLI

da carrozza, da sella ed a doppio uso
delle migliori e più distinte razze del
MECKLEMBURGO, DI PRUSSIA
VERI CROISÉS INGLESI;

FRATELLI VALERIO E GATTI
Negozianti di Milano;

i quali saranno visibili in Verona nelle Stalle di Cittadella il giorno 15 febbraio anno corrente 1855, e successivi.

CAVALLI DI RAZZA MECKLEMBURGO
da carrozza

N. 24 Cavalli di mantello baio dorato, baio oscuro zaini e poco segnati.
» 2 » » morello zaini.
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli di Prussia e veri Croisés inglesi
da carrozza e da doppio uso.

» 8 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli Croisés inglesi, veri inglesi e di Prussia
da sella.

» 8 Cavalli di vario mantello maschi e femmine tutti bene ammaestrati

N. 46 Cavalli.

Presso il farmacista sig. Giovanni Lois, in Padova, al Ponte di S. Lorenzo, evvi deposito e si vendono le Pastiglie Ministres di P.jot. Ciò si da a comune notizia.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie, lire 45 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare al condannato in fortezza Mattia Lenard otto anni del suo tempo di pena; e contemporaneamente di permettere che l'arresto d'inquisizione sia computato nel tempo di pena stesso.

N. 30502.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza della nuova legge penale, attuata con la Sovrana Patente 27 maggio 1852, fu posta fuori di vigore la Sovrana Ordinanza 8 febbraio 1852, sul danneggiamento delle strade ferrate e dei telegrafi dello Stato, pubblicata con la Notificazione 3 marzo di detto anno N. 4528.

Compilato pertanto un estratto del Codice penale risguardante le disposizioni relative a tali danneggiamenti, in seguito ad ordine superiore, lo si porta a pubblica conoscenza.

Venezia, 3 febbraio 1855.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

DISPOSIZIONI

del Codice penale del 27 maggio 1852 contro danneggiamenti ed altre azioni punibili in relazione alle strade ferrate ed ai telegrafi dello Stato.

Crimine di pubblica violenza.

c) *Mediante danneggiamento malizioso dell'altrui proprietà*

§ 85. — QUINTO CASO (del crimine di pubblica violenza). Altri maliziosi danneggiamenti dell'altrui proprietà sono da riguardarsi per crimine di pubblica violenza, qualora:

a) il danno, che ne è derivato o che l'autore si era proposto, eccede l'importo di venticinque fiorini; ovvero quando, senza riguardo all'entità del danno;

b) poteva derivarne un pericolo all'altrui vita, salute o sicurezza corporale, od in maggiore estensione all'altrui proprietà; oppure

c) il danneggiamento malizioso sia stato arrecato a *strade ferrate percorse colla forza del vapore o con altra forza, alle costruzioni, ai mezzi di trasporto, alle macchine, agli stromenti che vi appartengono, ad altri oggetti che servono al loro esercizio*, ovvero a battelli, macchine, caldaie a vapore, opere idrauliche, ponti, apparecchi nelle miniere, od in generale sotto circostanze specialmente pericolose.

Pena.

§ 86. — La pena di questo crimine, nel caso della lett. *a)* del precedente paragrafo, è *il carcere duro da sei mesi ad un anno:* nel caso delle lett. *b)* e *c) il carcere duro da uno a cinque*, e, secondo il grado della malizia e del pericolo, *anche fino a dieci anni.*

Che se dal danneggiamento è realmente derivato un pregiudizio all'altrui salute, sicurezza corporale, od in maggiore estensione alla proprietà altrui, dovranno i colpevoli essere puniti *col carcere duro da dieci a venti anni*, e, concorrendo circostanze specialmente aggravanti, *col carcere duro in vita.*

Qualora, finalmente, un tale danneggiamento avesse cagionato la morte d'un uomo, e ciò si fosse potuto prevedere dal reo, questo dev'essere punito *colla morte.*

f) *Mediante maliziose azioni od omissioni sotto circostanze specialmente pericolose.*

§ 87. — SESTO CASO. Dello stesso crimine si fa reo anche colui, che, con qualunque altra azione intrapresa per malizia, o colla deliberata omissione dei doveri che gl'incombono *nell'esercizio di strade ferrate* o delle opere od imprese accennate al § 85 lett. *c)*, cagiona uno dei pericoli indicati al § 85 lett. *b)*.

Pena.

§ 88. — La pena di questo crimine è *il duro carcere da uno a cinque anni*, e, secondo il grado della malizia e del pericolo, *anche fino a dieci anni* — Concorrendo però alcuna delle ulteriori circostanze aggravanti, menzionate al § 86, si applicheranno le *pene maggiori*, ivi a tale riguardo stabilite.

g) *Mediante maliziosi danneggiamenti ed impedimenti ai telegrafi dello Stato.*

§ 89. — SETTIMO CASO. I maliziosi danneggiamenti di qualsiasi parte integrante di *telegrafi dello Stato*, ed ogni deliberato impedimento dell'esercizio, come pure ogni premeditato abuso di questa istituzione dello Stato, sono da punirsi, senza riguardo all'importo del danno, come crimini di pubblica violenza, *col duro carcere da sei mesi ad un anno, e da uno a cinque anni*, in caso di danno specialmente grave o di particolare malizia.

Crimine di furto per la qualità della cosa rubata.

§ 175. — Per la qualità della cosa rubata, il furto diventa crimine:

I. Senza riguardo all'importo, quando è commesso, *b)* sopra gli oggetti indicati nei §§ 85 lett. *c)* ed 89.

Guasti a ponti, chiuse, argini e simili, od anche agli oggetti indicati al § 85, lett. *c*, e guasti arrecati per petulanza a telegrafi dello Stato.

§ 318. — Chi per petulanza abbatte o guasta un ponte, una chiusa, un argine, un riparo o parapetto, ovvero una costruzione qualunque, che serve a munire le rive dei fiumi o torrenti, od a riparo delle pendenze sopra strade, vie o ponti, è punito come colpevole di contravvenzione, secondo il grado della spiegata petulanza, od a misura del danno cagionato, *coll'arresto da uno a tre mesi.*

La stessa pena viene applicata anche per qualunque danneggiamento degli oggetti indicati nel § 85 lett. *c)*, come pure per le azioni, di cui al § 89, quando si riferiscono ai telegrafi dello Stato, qualora siano state commesse unicamente per petulanza, leggierezza o colposa negligenza. La sottrazione, che andasse congiunta a simile guasto, è da punirsi a parte.

Disposizione generale sui delitti e sulle contravvenzioni contro la sicurezza della vita.

§ 335. — Ogni azione od ommissione, la quale, o già per le sue conseguenze naturali facilmente discernibili per ognuno, o in virtù di prescrizioni appositamente notificate, o per la condizione, l'impiego, la professione, l'occupazione o in generale per le particolari circostanze di chi n'è l'autore, possa esser da questo riconosciuta atta a produrre od accrescere un pericolo per l'altrui vita, salute o sicurezza corporale, dovrà esser punita in ogni colpevole, come contravvenzione, con arresto da uno a sei mesi, se ne provenne una grave lesione corporale (§ 152); e come delitto, con arresto rigoroso da sei mesi ad un anno, se ne seguì la morte di una persona.

Casi speciali.

§ 336. — La disposizione del precedente paragrafo sarà applicata in ispecialità, quando la morte o la grave lesione corporale fosse derivata da una delle seguenti colpe:

c) dall'inosservanza delle prescrizioni date, o delle cautele speciali, che altrimenti occorrono riguardo a battelli, macchine e caldaie a vapore;

f) dalla trascuranza delle speciali prescrizioni su la produzione, la custodia, lo smercio, il trasporto e l'uso di oggetti pirotecnici, di preparati, e di capsule fulminanti, di zolfanelli accensibili per attrito od in altro modo, e di ogni altra materia, che, mediante confricazione, facilmente si accende, di polvere ardente, di materie esplodenti (cotone fulminante), ed in ispecie anche dall'essersi di nascosto collocati simili oggetti in colli da spedirsi per mezzo d'Istituti postali o di *strade ferrate.*

Norme pel caso di morte o grave lesione corporale causata da colpa sotto circostanze specialmente pericolose.

§ 337. — Avvenendo un'azione od ommissione imputabile a colpa, giusta il § 335, che si riferisca agli oggetti indicati nei §§ 85 lett. *c)*, 87 ed 89, o sotto le circostanze, specialmente pericolose, ivi accennate, debb'essere punita come delitto *coll'arresto rigoroso da sei mesi a due anni*, quand'anche siane seguita soltanto un grave lesione corporale; *e fino a tre anni*, qualora ne fosse stata occasionata la morte d'alcuno.

Azioni ed omissioni in genere contro la sicurezza corporale.

§ 431. — In generale, non possono enumerarsi tutte le contravvenzioni, colle quali può essere lesa la sicurezza personale.

Quindi ognuna delle azioni od omissioni, designate nei §§ 335 al 337, dev'essere punita come contravvenzione *con multa da cinque a cinquecento fiorini, o con arresto da tre giorni a tre mesi*, anche allorchè non siane seguito alcun danno effettivo.

§ 432. — Se per altro un reato di tal sorta venga commesso in cose di servizio da persona addetta all'esercizio di strade ferrate o d'altra delle opere od imprese indicate al § 85 lett. *c)*, od a' telegrafi dello Stato, si pronuncierà sempre l'*arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi; e fino a sei mesi*, concorrendo circostanze assai aggravanti, a misura del grado comprovato di negligenza, del pericolo derivatone per più persone, del numero delle lesioni cagionate o del rilevante danno, che in altro modo ne fosse seguito.

§ 433. — In ispecie andranno soggette a queste pene anche le seguenti *contravvenzioni commesse dalle persone addette all'esercizio delle strade ferrate:*

a) l'apertura della strada prima che siasene ottenuta l'autorizzazione, o prima che siansi adempiute le condizioni a tale effetto prescritte;

b) la trascurata collocazione o conservazione delle sbarre, delle tavole annuncianti un divieto, e di altri mezzi di riparo e segnali d'avviso prescritti allo scopo di prevenire danni;

c) l'assunzione d'individui, che non abbiano comprovato l'abilitazione richiesta dalle prescrizioni di servizio, o che dall'Amministrazione dello Stato erano stati dichiarati esclusi dalle mansioni loro affidate;

d) l'intraprendimento od il permesso d'una corsa, quando la strada sia guasta e minacci pericolo, ovvero con locomotive, carrozze o carri od altri mezzi di esercizio che si trovino in tale condizione.

§ 468. — Il danno maliziosamente recato all'altrui proprietà è punito, come contravvenzione, *coll'arresto da un giorno ad un mese*, quando non costituisca un crimine a sensi dei §§ 85 ed 89.

DISPOSIZIONI

del Codice penale del 27 maggio 1852 contro danneggiamenti ed altre azioni punibili, in relazione ai telegrafi dello Stato.

Crimine di pubblica violenza.

g) *Mediante maliziosi danneggiamenti od impedimenti ai telegrafi dello Stato.*

§ 89. — SETTIMO CASO (del crimine di pubblica violenza). I maliziosi danneggiamenti di qualsiasi parte integrante di *telegrafi dello Stato* ed ogni deliberato impedimento dell'esercizio, come pure ogni premeditato abuso di questa istituzione dello Stato, sono da punirsi, senza riguardo all'importo del danno, come crimini di pubblica violenza, col *duro carcere da sei mesi ad un anno, e da uno a cinque anni*, in caso di danno specialmente grave o di particolare malizia.

Crimine di furto per la qualità della cosa rubata.

§ 175. — Per la qualità della cosa rubata, il furto diventa crimine:

I. Senza riguardo all'importo, quando è commesso *b)* sopra gli oggetti indicati nei §§ 85 lett. *c)* e 89.

Guasti a ponti, chiuse, argini e simili, ed anche agli oggetti indicati al § 85, lett. *c*, e guasti arrecati per petulanza a telegrafi dello Stato.

§ 318. — Chi per petulanza abbatte o guasta un ponte, una chiusa, un argine, un riparo o parapetto ovvero una costruzione qualunque che serve a munire le rive dei fiumi e torrenti, od a riparo delle pendenze sopra strade, vie o ponti, è punito come colpevole di contravvenzione, secondo il grado della spiegata petulanza, o a misura del danno cagionato, *coll'arresto da uno a tre mesi.*

La stessa pena viene applicata anche per qualunque danneggiamento degli oggetti indicati nei §§ 85 lett. *c)*, come pure per le azioni, di cui al § 89, quando si riferiscono ai *telegrafi dello Stato*, qualora siano state commesse unicamente per petulanza, leggierezza o colposa negligenza.

La sottrazione, che andasse congiunta a simile guasto, è da punirsi a parte.

Azioni ed omissioni in genere contro la sicurezza corporale.

§ 431. — In generale, non possono enumerarsi tutte le contravvenzioni, colle quali può essere lesa la sicurezza personale. Quindi ognuna delle azioni od omissioni, designate nei §§ 335 al 337, dev'essere punita come contravvenzione *con multa da cinque a cinquecento fiorini, o con arresto da tre giorni a tre mesi*, anche allorchè non siane seguito alcun danno effettivo.

§ 432. — Se, per altro, un reato di tal sorta venga commesso in cose di servigio da persona addetta all'esercizio di *strade ferrate* o di altra delle opere od imprese, indicate al § 85 lett. *c)* od ai *telegrafi dello Stato*, si pronuncierà l'*arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi, e fino a sei mesi*, concorrendo cir costanze assai aggravanti, a misura del grado comprovato di negligenza, del pericolo derivatone per più persone, del numero delle lesioni cagionate, o del rilevante danno che in altro modo ne fosse seguito.

Contravvenzione di danno maliziosamente recato alla proprietà altrui. (Pena.)

§ 468. — Il danno maliziosamente recato all'altrui proprietà è punito, come contravvenzione, *coll'arresto da un giorno ad un mese*, quando non costituisca un crimine a sensi dei §§ 85 ed 89.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Il trattato d'alleanza del Piemonte con le Potenze occidentali suggeriva alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* le seguenti giuste e ingegnose considerazioni:

L'accessione della Sardegna al trattato del 10 d'aprile 1854 è fausto preludio, che inizia gli Stati di secondo ordine a partecipare l'azione delle grandi Potenze, vendicatrici della civiltà e del diritto.

Sotto gli auspicii della Casa di Savoia, la sagacia d'un Governo italiano inaugurò l'intervento degli Stati minori, edificandoli coll'esempio, e crescendo si primarii le contingenze del loro trionfo.

Il Gabinetto sardo si guadagnò con quest'atto la preminenza fra gli emuli, e rese più vivo lo scandalo d'una Potenza primaria, che ancora perplessa discorda dal concerto europeo. Recitano gli statisti di quella un monologo, che i soli adepti della politica russa hanno il segreto d'intendere.

Il Piemonte ufficiale conobbe nella neutralità il suo isolamento; nell'alleanza, la sua sicurezza.

Il presidente de' suoi ministri dichiaravalo aperto alle Camere; e il protocollo dell'accessione sarda, firmato col 10 gennaio, e commentato dai fogli interni ed esterni, riflette uno spirito di annegazione prudente, che onorando il Piemonte, sublima la dignità della sua Monarchia.

L'alleato dei due potenti alleati di Vienna converte un assioma di matematica in evidenza politica: *Due cose uguali a una terza sono uguali fra loro.*

La diplomazia sarda stipulò l'alleanza anglo-francese sotto l'unico impulso dei grandi interessi d'Europa. Il suo Ministero capitolò colle sue restrizioni e riserve, professandosi alieno da fini secondi e da qualunque parzialità d'egoismo.

Gli alleati del 2 dicembre non potevano ammettere condizioni diverse nel protocollo del 10 gennaio.

Hanno i Governi ed i popoli momenti supremi, in cui non è lecito di pensare più a sè che ad altrui. La loro salvezza riposa nella indivisa comunità dell'azione. Pretendere di declinare con sotterfugi il pericolo, o di affrontarlo con mira dell'utile suo a pregiudizio di alcuno dei compartecipi, è un tradire la causa di tutti, un esporsi a pericoli ancor più funesti.

Il Governo subalpino, compresa la gravità del momento, rassegnò le sue forze in aiuto dell'armi alleate, promosse l'emulazione, fra gli altri Stati dell'indole sua, a concorrere anch'essi nel medesimo intento; allargò una politica parzialmente italiana alle proporzioni più estese, che l'opinione, i bisogni, il diritto e l'avvenire d'Europa gli domandavano.

Gli uomini del potere in Piemonte adeguarono l'eminenza del posto, a cui li chiamò la fiducia del loro Sovrano. Nel nuovo indirizzo, che impressero alla loro politica, diedero splendido saggio di saper afferrare le leggi della opportunità, e usare con magistero sapiente i riguardi del tempo.

L'alleanza del 2 dicembre è avvenimento di tale natura, che, se rende da un lato, oltrechè vana, ridicola ogni dimostrazione di ripugnanza, impedisce dall'altro ogni artifizio di simulazione e doppiezza. La solidarietà della Francia e dell'Austria non soffre impunite nè dilazioni, nè maschere. Il Ministero della Sardegna si accorse che una stessa Potenza in prim'ordine, tramezzando i due Imperi alleati, non potrebbe tergiversare più a lungo, senza essere posta a fatali distrette. Provvidi interpreti dei casi altrui, e conscii dei rischi tanto più gravi, che incorrerebbero forse i dominii della loro Corona, i ministri della Sardegna firmarono il protocollo del 10 gennaio.

La forza delle circostanze esigeva bensì l'intervento di quello Stato all'accordo europeo; ma il Ministero sardo ha un titolo irrefragabile alla pubblica stima e riconoscenza. Egli usò con saviezza i benefizii del tempo, ovviando con atto di libera volontà a una serie d'immense sventure o ad un'azione passiva.

Il ministro degli affari esterni in Francia, sig. Drouyn di Lhuys, diresse all'ambasciatore francese a Berlino una nuova Nota, da essere comunicata al sig. di Manteuffel. Essa porta la data del 29 gennaio, ed eccone in succinto il tenore:

« Il Gabinetto di Parigi prende uno speciale interesse a ciò che la questione sia considerata a dovere. Quantunque perseveri a riguardare l'accessione del Gabinetto di Berlino al trattato del 2 dicembre come preferibile ad ogni altra forma, pure fa calcolo delle suscettività, che gli furono manifestate. Se la Prussia volesse proporre alla Francia ed all'Inghilterra un trattato separato da quello, ch'ella rifiuta di sottoscrivere, che le imponesse gli stessi doveri finali come all'Austria, ma esteso in conformità al suo punto di vista, come pretende che il trattato 2 dicembre lo fu al punto di vista del Gabinetto di Vienna, il Governo francese non desidererebbe di meglio che prendere le sue offerte in seria considerazione. Ma esso attende ancora una risposta alle sue comunicazioni, che comprovano nel modo più formale, il suo desiderio d'accordarsi col Gabinetto di Berlino, e il ministro degli affari esterni in Francia ricorda continuamente all'inviato di Prussia a Parigi che, se sussistono spiacevoli ritardi, il Governo francese non ne ha la responsabilità. Si accuserebbe dunque a torto la Francia di conservare la Prussia, in quanto concerne il trattato 2 dicembre, nell'ignoranza de' suoi sentimenti, e, riguardo alla situazione generale della Prussia, in un isolamento, cui la Francia cercò invece, prima di prevenire e più tardi di far cessare. Il Gabinetto di Berlino asserisce che i primi protocolli di Vienna imponevano alle Potenze segnatarie l'obbligo di concertarsi fra esse e che questo obbligo sussiste ancora. Questo obbligo, lo riconosco, risultava dalla unione dei plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia, per occuparsi in comune degli affari d'Oriente. I protocolli furono la prima forma, sotto la quale fu constatato questo fortunato accordo. Giunse quindi un momento in cui, se non per una dichiarazione categorica, almeno, per un fatto indubitabile (il non intervento per ben due volte del rappresentante prussiano alle conferenze, alle quali era stato invitato al pari de' suoi colleghi), il Gabinetto di Berlino rifiutò di porsi sullo stesso terreno dell'Austria e delle Potenze occidentali. Per far meno risaltare questa deplorabile dissensione, la maggioranza non volle registrarla in un atto collettivo, e si procedette allo scambio di Note dell'8 agosto. Questa fu una seconda forma d'accordo, che il Gabinetto di Berlino non apprezzò punto più della prima. Sino ad ora, la Francia non fu più fortunata colla forma ultima e diffinitiva, quella di solenne alleanza. È dunque positivo che la Prussia non aderì a sottoscrivere nè un protocollo, nè una Nota, nè un trattato.

Equivarrebbe, non v'ha dubbio, ad attribuire agli atti, muniti, un anno fa, della firma di questa Potenza, uno strano significato, il sostenere che l'accordo, ch'essi proclamavano, dovesse essere interpretato in modo che un solo Gabinetto potesse, colla sua opposizione, impedire e arrestare le disposizioni riputate utili e necessarie. Negli atti, invocati dal Gabinetto di Berlino, trovasi la reciproca promessa di non trattare separatamente colla Russia, prima di deliberare in comune, nè su basi contrarie allo spirito, che presedette alle prime conferenze. Questo testo nulla ha che imbarazzi il Gabinetto di Parigi. È evidente che la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia si assunsero obbligazioni reciproche. Le due prime erano belligeranti, le due altre potevano divenirlo, ed era ben naturale, e conforme all'equità, che s'impegnassero a non trattare le une senza le altre, o almeno senza previo avviso. Nel caso attuale, non si tratta di stipulare colla Russia una convenzione separata. Trattasi, per quanto deboli sieno a questo riguardo le nostre speranze, di esaminare sino a qual punto sia possibile il ripristinamento della pace generale; e non verificandosi quest'ultima eventualità, di continuare la guerra col concorso dell'Austria. L'alleanza del 2 dicembre non ha altro significato.

« Perciò ne risulta che i tre Gabinetti, che contrassero codesta alleanza, s'impegnarono, nell'ipotesi del niun successo delle future trattative, a far causa comune contro la Russia. Ciò vuol dire che, prima di tutto, terranno lo stesso linguaggio, e quindi passeranno ai fatti in comune. Le Note dell'8 agosto e il trattato 2 dicembre sono il risultato di quelle precedenti deliberazioni, prescritte dai protocolli della Conferenza, e alle quali, come dissi, la Prussia non volle prender parte. Onde prender parte ai negoziati, converrebbe ch'ella si ponesse sulla stessa linea della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, e non si mostrasse incerta, nè riguardo allo spirito, da cui sarà guidata, nè riguardo alla sua ulteriore condotta. Il Gabinetto di Berlino non può credere che il suo linguaggio e la sua attitudine in Germania dieno agli alleati tutte le garantie desiderabili; e perciò non dee sorprendersi di vedere, sino a quando non avrà risposto alle nostre comunicazioni ed accettata verso la Francia la stessa posizione come l'Austria, che il Gabinetto di Parigi continui senza di esso, d'accordo coi suoi alleati, a regolare un affare, che la Prussia fa mostra di non più riguardare di sua spettanza, e nel quale, se mancherà la sua cooperazione, la colpa certamente non ricadrà sulla Francia.

« *Sott.* — DROUYN DI LHUYS. »

Al primo annunzio della formazione del nuovo Ministero inglese, la *Presse* di Vienna accompagnava quell'importante avvenimento con le riflessioni che seguono:

Il telegrafo ci arrecò ieri la formazione del nuovo Ministero inglese. Sarebbe possibile che, nella lista inserita nel *Morning-Post*, il nome d'uno o di altro de' ministri non fosse esattamente indicato. Possibile anche che succeda qualche modificazione, però d'importanza secondaria. Ma, per ciò che riguarda la cosa principale, le date notizie deggiono esser considerate sicure; deggiono esserlo, non solo perchè quel giornale fu in anteriori occasioni l'organo di lord Palmerston, divenuto ora primo ministro, ma eziandio perchè la lista, che ha comunicata, corrisponde alle esigenze della situazione, e combina molto bene con quel che sapemmo in via ordinaria intorno ai tentativi anteriori, e non riusciti, di formare quel Ministero.

Non può essere però ancora facilmente determinato il carattere del nuovo Ministero. Egli è una edizione migliorata dell'anteriore Ministero di coalizione, composto di *whig* e di *peelisti* moderati; ove si possa ancora parlare di coalizione in un momento, come il presente, in cui gli antichi nomi de' partiti, almeno per ora, hanno perduto ogni significato de' loro principii.

La grande, la unica quistione politica, è ora in Inghilterra quella di continuare la guerra. Tutti vanno d'accordo dover essa essere continuata in più energico ed efficace modo. Intorno alla scelta de' mezzi per tal fine, uomini, d'altra parte di principii politici assai divergenti, possono essere della stessa opinione, e viceversa. Quindi, è inutile e non è nemmeno possibile formare un Ministero, secondo l'antica configurazione de' partiti. Sembra che lord John Russell abbia commesso l'errore fatale di non aver preso a calcolo la mutata condizione delle cose, e d'aver ammesso che, sciogliendosi, per esserne egli uscito, il precedente Ministero di colleganza, altra scelta non restasse che quella d'un Governo di *tory* o d'un Governo di *whig*, puro sangue; e che la decisione dovesse naturalmente cadere su quest'ultimo, con esso lord Russell a capo. Egli, per solo pregiudizio di partito, facilmente spiegabile col suo carattere, non vide che, in questo momento, i *whig* puri ed i *tory* puri rappresentano, non tanto grandi partiti politici quanto consorterie personali, che hanno a stento vita politica in forza delle tradizioni dello splendido loro passato.

Sia però comunque esser voglia, il Palmerston, che John Russell credeva di contentare col portafoglio della guerra, è ora in cima ad un Gabinetto, nel quale non istà esso lord John Russell. Gli è riuscito di associarsi le più grandi capacità del Governo anteriore, fra le quali stanno specialmente il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, e sir James Graham. Gli è riuscito anche di fortificarsi con alcune nuove forze valide, in qualità d'uomini speciali, senza introdurre nel Gabinetto un influsso, che gareggiar potesse col primo ministro. A questo Gabinetto dà anche il sostegno del suo nome, generalmente tenuto in estimazione, il vecchio marchese di Lansdowne.

Crediamo che la nuova combinazione possa essere considerata solida, e molto promettente di sè. Ciò, che nocque di più all'antico Gabinetto, si fu la moltiplicità delle teste, e per conseguenza la mancanza d'unità non cessata per l'uscita dell'Aberdeen e del Russell. Un oratore dell'opposizione diede una volta, e non a torto, al Ministero Aberdeen il consiglio di estrarre a sorte quale degl'ingegni di esso, che a vicenda si paralizzavano, dovesse uscirne. Così quelli, che fossero rimasti, qualunque essi fossero, avrebbero, appunto pel loro piccolo numero, condotto con maggiore efficacia gli affari del paese. Qualche cosa di simile è stato ora ottenuto per via meno straordinaria. Nessuno può, infatti, dubitare che lord Palmerston non emerga e non venga considerato come capo del Governo.

È però vero che il nome di lord Palmerston è atto a ridestare, per avventura, spiacevoli rimembranze. I migliori amici di lui non negheranno essere egli una testa inquieta, e che in anteriori occasioni, come ministro degli affari esterni, mediante le turbolente sue inclinazioni e l'abbandono delle forme usitate si destò più d'una volta collisioni del tutto inutili. Ma non bisogna dimenticare che le circostanze sono del tutto mutate. Prima di tutto, lord Palmerston è legato, ne' liberi suoi movimenti all'esterno, dal riguardo pegli alleati dell'Inghilterra; riguardo, che, attesa la difficile situazione del paese, render dovrebbe prudente anche un uomo di Stato di minor ingegno e più inquieto di lui. In secondo luogo, le qualità appunto, che in tempi tranquilli diminuiscono di molto il valore di lui, trovansi, fino a un certo grado, al loro posto, ora che trattasi di riformare radicalmente, in mezzo alla guerra, le cose dell'esercito.

L'inquieta operosità, dalla quale è dominato, troverà in ciò occupazione più che abbondante; e la ripugnanza di esso per l'andamento ordinario degli affari giornalieri lo rende particolarmente idoneo a cacciar le mani nell'antico sistema pratico dell'amministrazione militare, che fondavasi sulla cieca fede dell'autorità e dell'eccellenza delle antiche istituzioni. La fiducia della nazione lo seconda. Gli animi sono abbastanza preparati a profonde riforme, mostrate necessarie dalle esperienze della guerra. Ne' singoli rami dell'Amministrazione, gli stanno a fianco, specialmente negli antichi *peelisti*, uomini distinti. Sembra dunque, infatti, che il nuovo Ministero sia nato sotto favorevoli auspicii.

Ecco ora in quali termini il *Journal des Débats* annunziava il 7 febbraio la ricostituzione del Ministero inglese:

Il Ministero è definitivamente ricostituito. Lord Palmerston n'è, naturalmente, il capo, ed adempierà, cogli uffizii di primo ministro, quelli di direttore della Camera de' comuni.

Il posto, adesso più importante del Gabinetto, il Dipartimento della guerra, è affidato a lord Panmure. Il posto di secretario della guerra è soppresso ed unito al Ministero della guerra. Lord Pamnure fu altra volta secretario della guerra, e chiamavasi il sig. Fox-Maule, quand'era nella Camera de' comuni.

I membri uscenti dal Ministero sono lord Aberdeen, lord John Russell ed il duca di Newcastle. Il sig. Gladstone rimane cancelliere dello scacchiere; il sig. Sidney-Herbert assume il Ministero dell'interno, in sostituzione di lord Palmerston. Lord Granville torna presidente del Consiglio; lord Clarendon rimane agli affari esterni.

A completare l'Amministrazione, non resta più che a surrogare lord Granville nella carica di cancelliere del Ducato di Lancastro.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 febbraio.

A quanto veniamo a rilevare, nell'eccelso Ministero della giustizia si sta elaborando un progetto concernente la riforma degl'Istituti penali in tutta la Monarchia.

Il Comitato esaminatore dei piani di costruzione della chiesa votiva, aprirà le sue sedute nel corso del presente mese ed esporrà i piani nel mese di marzo venturi. Veniamo a sapere che tra i piani presentati ve ne hanno molti distintissimi in ogni rapporto.

In occasione d'un caso sopravvenuto, l'eccelso Ministero della giustizia ordinò, in data 28 decorso, che le anteriori disposizioni circa le tasse da pagarsi dagli israeliti come tali, in verun caso non possano considerarsi come entrate di bel nuovo in attività.

Il ballo civico, dato la sera del 6 nell'II. RR. sale del ridotto, fu anche quest'anno uno dei più brillanti, e venne anche questa volta onorato dalla presenza di S. M. l'Imperatore e delle LL. AA. II. RR. i serenissimi Ar-

ciduchi Francesco Carlo e Guglielmo, S. E. il Ministro dell' interno, barone di Bach, S. E. il Ministro degli esteri e della Casa Imperiale, conte Buol-Schauenstein, S. E. il Luogotenente dottor Emminger, e molte altre Autorità civili e militari, assistettero a questa splendida festa.

Nella seduta plenaria del Collegio dei dottori della Facoltà medica, tenutasi il giorno 6 del corrente febbraio, il notaio della Facoltà, dottor Massari, comunicò all' Assemblea un rescritto del Concistoro universitario, del seguente tenore: « Tre ore dopo il felice parto di S. M. l' Imperatrice, annunziato a mezzo di salve d' artiglieria, sarà cantato nella chiesa di S. Stefano un solenne *Te Deum*, al quale assisteranno il rettore magnifico e gli otto decani dell' Università. I summenzionati dignitarii, una mezz' ora prima del *Te Deum*, si raccoglieranno nella sacrestia, ove si potranno unire a loro i rappresentanti accademici. In verun caso però, il *Te Deum* sarà celebrato avanti le 9 a. m. o dopo le 8 ore p. m. Dovesse, per esempio, seguire il parto alle ore 6 di sera, il *Te Deum* sarebbe celebrato alle ore 9 della mattina dietro.

Togliamo da lettere di Cracovia, in data 4 corr., non esservi verun indizio, dal quale si possa dedurre, come vorrebbe sapere un dispaccio da Varsavia della *Nuova Gazzetta Prussiana*, che le truppe russe siano intenzionate di abbandonare le posizioni, da loro prese ai confini austriaci. Soltanto nelle vicinanze di Cracovia seguiranno alcune dislocazioni di truppe, e ciò per motivi puramente strategici. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 febbraio.

Il sig. di Blume, professore dell' Università di Leida e direttore di quel real Museo di botanica, essendo riuscito a far vegetare in Europa, trasportandola dall' Arcipelago delle Indie, la *Bohmeria utilis*, detta anche *Ramee* o *Ramie* produttrice di una eccellente canapa, volle presentarne alquanti esemplari alla Santità di Nostro Signore perchè potesse introdursene la coltivazione anche nello Stato pontificio. Sua Beatitudine, essendosi benignamente degnata di accettare la cortese proferta, incaricò monsignor ministro del commercio a manifestare al prof. di Blume il Sovrano suo gradimento, unendovi il dono di un' apposita medaglia d' oro.

Sopra relazione del sullodato monsignor ministro del commercio, la Santità di Nostro Signore, nell' udienza del 24 gennaio 1855, si è benignamente degnata di permettere la fondazione in Roma di una Società anonima, col titolo *Società romana di navigazione*, approvandone l' analogo Statuto. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Ci scrivono da varii capoluoghi di Provincia e Comuni rurali che cominciano a mandarsi attorno petizioni, in cui si fa istanza al Senato perchè voglia sancire la legge sull' abolizione dei conventi per provvedere a' bisogni dei poveri parrochi e meglio distribuire le ricche rendite dell' asse ecclesiastico, e nel tempo stesso per fare aperta dimostrazione di resistenza alle pretendenze della Curia romana. *(Piem.)*

Ecco un succinto della sessione della Camera dei deputati dell' 8 febbraio:

Prima di ripigliare la discussione intorno al trattato d' alleanza, la Camera ha ascoltato brevi e convenienti parole del *conte di Revel* sull' incidente dell' altro giorno, in seguito alle quale il *conte di Cavour* ha soggiunto cortesi espressioni, a cui tutta l' Assemblea ha fatto plauso.

Il deputato *Correnti* ha quindi letto un elegante e studiato discorso a pro' della lega. L' onorevole deputato di Stradella ha voluto francamente esprimere il dissenso, che in questa occasione corre fra lui ed i suoi amici politici. Egli ha ben ricordato, come il vero, il grande nemico della civiltà è il Russo, come quella Potenza è il pericolo maggiore e più urgente; ed ha esortato tutti i liberali a stringersi attorno al vessillo, inalberato a difesa della civiltà dalle Potenze occidentali. A taluni, ha detto il *Correnti*, dire che questa è la guerra della civiltà contro la barbarie, sembra una frase volgare, e senza riscontro con la realtà: io dico: sì, questa è veramente guerra della civiltà contro la barbarie; e, se questa sentenza non garba ad alcuni, non cessa di essere verissima, come il dire ad Atene che Aristide era giusto infastidiva alcuni, ma non cessava di essere l' espressione di un fatto vero ed incontrastabile. Ei disse che partecipare alla guerra contro la Russia val meglio assai, e sarà più utile, che non un selvaggio grido di riscossa, il quale non potrebbe suonar gradito se non agli orecchi del Pontefice armato di Pietroburgo. Con queste assennate ed energiche parole, il giovine deputato ha condannato quei pazzi tentativi, da cui la misera Italia non potrebbe raccogliere che nuove vergogne e nuovi lutti, i quali oggi niente altro sarebbero fuorchè la infelice parodia degli avvenimenti di Grecia dell' anno passato.

Secondo a parlare è stato il deputato *Menabrea*, il quale non ha detto che avrebbe votato contro il trattato, ma, ripetendo ed amplificando gli argomenti già allegati dal conte di Revel, ha censurato il Ministero di aver preferito il prestito al sussidio, di essersi impegnato a mantenere in campagna un corpo di 15,000 uomini, il quale a lui sembra sia in proporzioni rispettivamente maggiori dei contingenti della Francia e dell' Inghilterra, e di non aver ben calcolato le spese, che saranno necessarie al mantenimento delle truppe. L' onorevole deputato ha conchiuso col dire che le convenzioni del 26 gennaio non trovano nella storia altro riscontro tranne la convenzione del 1797 fra il Re di Sardegna e la Repubblica francese, la quale, egli ha soggiunto, fu imposta dalle armi forestiere.

Agli appunti del deputato Menabrea ha risposto con ragguagli tecnici il *ministro della guerra*, il quale ha manifestato (forse non molto acconciamente) il suo rincrescimento di aver ascoltato certe opinioni, espresse dalla bocca di un militare, com' è il colonnello Menabrea. Queste espressioni sono state frantese dai deputati della destra, che hanno menato scalpore, come se il ministro avesse voluto contrastare ai deputati militari il diritto di dire francamente nell' aula parlamentare quello che pensano anche a proposito di cose militari. « Il generale La Marmora (al credere del *Piemonte*) ha voluto dire che gli rincresceva che un soldato avesse parlato in quella guisa: che anch' egli aveva parlato come deputato, e non come capo dell' esercito, che si rivolge ad un subordinato. »

Energiche sono state le parole del *generale La Marmora*, allorchè ha detto al Menabrea che, quando fossero stati preferiti i sussidii al prestito, egli non avrebbe accettato l' onore di capitanare il corpo di spedizione, e che i sussidii, impopolari in tutto l' esercito, sono impopolari più che mai presso la brigata Savoia

Dopo il ministro della guerra, ha lungamente parlato il deputato *Casareto*, che si è dichiarato avverso al trattato; e la sessione fu quindi levata.

La discussione sul trattato d' alleanza è proseguita nella sessione del 9. Il *marchese Gustavo di Cavour* è stato il primo a parlare: egli non ha contemplato la questione sotto l' aspetto politico, ma sotto quello della moralità e della giustizia; avvezzo dalla lunga consuetudine degli studii metafisici a giudicar le cose di questo mondo da elevato orizzonte, l' onorevole deputato ha prescelto a discorrere della lega dal lato morale. Egli stima che la guerra oggi combattuta è giusta, perchè giusto divisamento è quello di porre un freno all' ambizione russa: ma non è di parere che questa guerra giusta sia necessaria. Con molta schiettezza, il *marchese di Cavour* ha soggiunto che questa distinzione gli era suggerita dall' istinto e dalla coscienza piuttostochè da una esatta e pre dimostrazione politica, ed ha conchiuso che, mosso da questa persuasione, avrebbe deposto nell' urna dello squittinio una palla nera contro la proposta di legge.

Il *guardasigilli Rattazzi* ha quindi con dignitose e moderate parole risposto alle accuse, che il conte di Revel aveva mosso contro di lui in una tornata precedente. L' onorevole ministro ha detto schiettamente quel ch' egli vuole politicamente, la pratica sincera, cioè, dei principii costituzionali, ed ha conchiuso: se voler queste cose implica essere rivoluzionario, io sono rivoluzionario, ma se a questa parola si vuol dare il significato, che universalmente ha, io la respingo con tutta l' energia del mio convincimento. Il ministro ha poscia brevemente ribattuto gli argomenti, allegati dal deputato Menabrea contro la convenzione militare del 26 gennaio.

Il *conte di Revel* ha replicato, chiedendo la parola per un fatto personale. Egli ha detto che giudicava gli uomini politici dalle loro parole e dai loro atti, ed in ciò nessuno gli dà torto: ha tornato a ripetere che, a parer suo, l' invito indirizzato dalle Potenze occidentali al nostro Governo è derivato dalla diffidenza, che il sistema politico, praticato dal Governo dopo il 1851, ha ispirato alle Potenze; e siccome il Rattazzi aveva osservato che credeva esser più logico del conte di Revel nel volere la conservazione di una legge sulla stampa, che venne promulgata da un' Amministrazione, a cui il conte di Revel apparteneva, egli ha detto che quella legge era stata strappata dalla piazza.

Queste parole hanno fornito argomento ad una viva e calzante replica del *presidente del Consiglio*, il quale non ha durato fatica a porre in contraddizione il conte di Revel con sè medesimo e coi suoi medesimi amici politici, facendo risaltare com' egli disdice le opinioni dei giornali, i quali, per confessione sua medesima, sono patrocinati da coloro, ch' egli permette che si chiamino suoi amici politici. L' onorevole conte di Revel, ha detto il *ministro Cavour*, afferma che la legge sulla stampa, della quale io, come giornalista e come deputato, ho voluto sempre la conservazione, e che ora, come ministro, non voglio assolutamente toccare, fu strappata al Ministero, di cui egli faceva parte, dalla piazza! Io, avversario politico del conte di Revel, non avrei mai osato pronunciare a suo danno un biasimo più forte di quello, ch' egli testè ha pronunciato contro sè stesso. E le parole del ministro hanno prodotto in tutta la Camera una profonda impressione.

Il deputato *Tecchio*, dopo quest' incidente, prende la parola per combattere il trattato, il quale, egli dice, fa lieti solo quelli, che tendono all' ordine antico di cose. Accennato poscia come si dovesse considerare non troppo giovevole l' accessione al trattato del 10 aprile, dal momento in cui nessuna delle Potenze europee vi accedette nei dieci mesi che precedettero l' accessione del Piemonte, si fa l' onorevole oratore a dimostrare come l' unico, vero e grande servigio, che il Piemonte avrebbe potuto rendere alla Francia ed all' Inghilterra, sarebbe stato quello di una neutralità fortemente armata.

Dopo questo discorso, la sessione è levata alle ore 5.

DUCATO DI PARMA

Parma 8 febbraio

Stamane alle ore sette S. A. R. la Duchessa di Berry lasciò questa città, movendo alla volta di Venezia.

Intorno alle ore 12 ½ di questo giorno partì pure da Parma la signora Contessa di Chambord, per recarsi a Modena presso l' augusto suo fratello

Ad un ora ed ¼ del pomeriggio di ieri, giunse in questa capitale S. E. il principe di Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. siciliana a Vienna, ed ivi incaricato altresì di rappresentare interinalmente questa R. Corte. *(G. di P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 febbraio.

Ieri, poco dopo le 5 pom., giungeva in questa capitale, proveniente da Parma, la serenissima signora Contessa di Chambord, accompagnata dalla R. A. del nostro augusto Sovrano, ch' erasi recato ad incontrarla fino a Reggio, per anticiparsi la gioia di rivedere la benamata sorella. *(Mess. Mod)*

IMPERO RUSSO.

Il *Daily News*, del 6 febbraio, pubblica un dispaccio telegrafico, in data di Pietroburgo, 27 gennaio, il quale annunzia che il sig. Boutkoff è nominato secretario dell' Impero.

Fatti della guerra.

Togliamo i fatti seguenti da carteggi del *Moniteur de la Flotte*, da Sebastopoli e dalla rada di Kamiesh, aventi le date dei 17 e 20 gennaio a. c.:

« Sortite notturne, ovvero allo spuntare del giorno, con grande accompagnamento d' orchestra dei cannoni, hanno luogo quasi ogni 24 ore. Anche durante il giorno, continua non interrotto lo scambio internazionale di ogni sorte di proietti. L' esercito di osservazione russo non dà segno di vita. Il corpo di Liprandi, di 8000 uomini circa, fra i quali hannovi 4 squadroni di cavalleria ed alcune batterie, ha da quasi un mese abbandonato la propria posizione alla Cernaia per collocarsi su un altipiano a levante della cittadella, dirimpetto alle rovine d' Inkermann. Esso ivi si stende a guisa di striscia su una fronte di tre chilometri circa di estensione. La sua sinistra appoggiasi ad un bosco. Più lunge sul davanti sono costruiti ridotti. I Russi vivono in cavità sotterranee coperte di rami. Ma hanno mancanza di viveri e soffrono molto per la pioggia. Le nostre batterie di cannoni ed uomini di mare si distinguono in terra. Di recente, una delle batterie del *Marengo*, comandata dal tenente di vascello Martel ebbe dal generale in capo un premio per l' esatto suo fuoco, ripetuto ad intervalli di soli 48 minuti. Nel 15, la flotta celebrò una vera festa. L' ammiraglio Bruat inserì nell' ordine del giorno il discorso dell' Imperatore alle Camere, contenente le parole: « « Dichiariamolo dunque ad una voce. L' esercito e la flotta ben meritarono della patria. « « Quel discorso fu appeso all' albero maestro di ogni naviglio di guerra e fu letto a tutti gli equipaggi. Indescrivibile ne fu l' entusiasmo. L' ammiraglio Bruat ha deciso che la batteria, che difende a destra l' ingresso della baia di Kamiesh, porti il nome di batteria *Sommelier* in onore del tenente Sommelier, che fu ucciso a bordo della *Ville de Paris*, nel combattimento del 17; e che la batteria, che difende quell' ingresso a sinistra, porti il nome di batteria *Labourdonnaye*, in onore dell' aspirante di egual nome, che cadde nello stesso combattimento a bordo del *Montebello*.

« È stato or ora piantato un telegrafo dalla baia di Kamiesh fino al quartiere generale dell' esercito di terra, della lunghezza di 15 chilometri, per porre in comunicazione la flotta con quell' esercito. »

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Alessandria 5 febbraio, si legge:

« La notizia dell' abolizione del traffico degli schiavi, diffusa da qualche giornale di costì, è da rettificare in questo senso, cioè: permesso il commercio degli schiavi per quelli, che tali sono fino a questo momento, però entro le città, ove si trovano, non al di fuori: inibita la vendita e la compra di nuovi schiavi.

« Sono state tolte le dogane da tutto l' Egitto, tranne Suez ed Alessandria: questa misura può rendere illusoria, mediante il contrabbando, la legge, emanata contro il traffico degli schiavi.

« S. A. il Vicerè va ad edificare una nuova città presso al Barraje; correndo in marzo l' anniversario della sua nascita, coglierà quella occasione per posarne la prima pietra. Si preparano grandi feste per questo avvenimento. »

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Nella sessione della Camera de' lordi del 5, il *lord-cancelliere* dichiarò avere già dato lettura alla Camera d' una lettera, da lui ricevuta dall' ammiraglio Dundas, che ringraziava la Camera alta del voto di congratulazione, indirizzato a lui ed agli altri uffiziali della squadra del mar Nero. Quella lettera non conteneva dispacci dell' ammiraglio francese, ch' era compreso, però, nelle congratulazioni. Dipoi, disse il nobile lord, ricevetti lettera dell' ammiraglio Dundas, che ne acchiudeva altra dell' ammiraglio Hamelin; nella quale l' ammiraglio francese si dichiara sensibilissimo, e così gli uffiziali francesi, all' onore, reso loro dalla Camera. Domando che questa lettera sia stampata ne' processi verbali della Camera. La proposta fu approvata all' unanimità.

La prolungazione della crisi ministeriale in Inghilterra aveva dato adito nella Camera de' comuni, il 6, ad una discussione piuttosto lunga sopra una proposta del sig. *Bentinck*, intesa a far istanziare giovedì un indirizzo alla Regina, se mai il Gabinetto non fosse costituito.

Nella sessione del 7, della stessa Camera de' comuni, il sig. *A. Stafford* disse: Ricevetti da Scutari una lettera, nella quale si vede che le difficoltà aumentano ogni dì in quello spedale; vi muoiono 40 uomini il dì, termine medio, e scrivono dalla Crimea agli amministratori di tenersi pronti a ricevere 500 malati o feriti di più. Si lagnano molto eziandio del servigio de' trasporti.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Tutto quel che posso dire, in termini generali, si è che nulla si trascurò per rimediare a' ricordati mali a Scutari. Soggiungo che mi duole non abbia l' onorevole membro, anzichè trattenerne la Camera, assoggettati questi particolari al Dipartimento ministeriale competente. *(Udite!)*

Il sig. *Stafford:* Credeva trovare l' onorevole segretario di Stato della guerra al suo seggio: ecco perchè non mi contenni diversamente.

Il sig. *Whiteside:* A che giova il mistero? Le sciagure sono talmente notorie, che non si può ragionevolmente credere che la Camera userà silenzio in questo: si può e si dee parlare, e non è bisogno di scusarsi di farlo. *(Udite!)* Quanto a me, non esito a dire che, dopo la censura qui fatta al secretario della guerra, è della più alta sconvenienza il premiarnelo, chiamandolo a più alti uffizii. *(Udite!)*

Il *colonnello B. Knox:* Tanta è l' urgenza, che non sarebbe perdonabile alcun ritardo. L' esercito di Crimea si dilegua nella proporzione di 1000 uomini la settimana: è ridotto ad 11,000 uomini, e ciò tutto dee essere attribuito alla trascuraggine delle Autorità in Oriente.

Il *colonnello Dunne:* Le osservazioni del cancelliere dello scacchiere non mi toglieranno di portare la verità a cognizione della Camera. L' esercito di Crimea è ridotto a 11,000 uomini, e fra questi non ve n' ha 2000 in caso di combattere. Ci sono 1000 uomini nello spedale di Balaklava; eppure vediamo promosse a pubbliche cariche persone, la cui inerzia produsse tale stato deplorabile di cose *(Udite!)* Ma il paese non ratificherà simili ingiustizie, e spero che la Commissione d' inchiesta farà il suo dovere.

Sir *W. Molesworth:* Gli onorevoli oratori caddero in un errore, che uopo è notare. Le forze inglesi della Crimea sommano 30,000 uomini. Le morti sono meno assai di 600 la settimana; la Camera se ne convincerà dagli specchi, che le saranno assoggettati.

La Camera si forma in Comitato di sussidii.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Annunzio alla Camera che non sarà chiesto bilancio militare supplementario pel 1854-1855. Dissi, nello scorso agosto, che le spese militari dell' anno non sorpasserebbero 3 milioni di lire di sterlini, stanziato che fosse il bilancio: la differenza in più delle spese sarà di 3 milioni 340,000 lire di sterlini.

La Camera stanzia 1,200,000 lire di sterlini per bilancio supplementario dell' artiglieria.

La Camera si aggiorna a un' ora e mezza.

Leggesi nel *Times* del 6 febbraio: « Portsmouth torna ad essere avvivato dagli apparecchi della campagna del Baltico, e gli operai lavorano da mane a sera oltre il tempo ordinario. I forni della manutenzione ardono notte e dì: l' arsenale è in piena attività. È tanta la fretta, che non si potè racconciare il *Duca di Wellington*, e fu necessario inviarlo a Keyham, come fu inviato il *Dragon* a Plymouth.

SPAGNA

Madrid 3 febbraio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Corrispondenza Havas*:

« Usciamo or ora da una crisi ministeriale affatto improvvisa e che non fu senza pericolo. Il Congresso aveva nominato una Commissione, incaricata di fare il suo rapporto sull' idea di legge del sig. Sanchez Silva, relativa alla riforma delle tariffe.

« Essendo la Commissione composta tutta di deputati andalusi (favorevoli alla riforma) e dei liberi cambisti, il sig. Madoz, ministro delle finanze, pensò che le Cortes pregiudicassero così la questione in modo assoluto.

« Il ministro delle finanze, senza combattere ogni riforma delle tariffe doganali, vuol tuttavia che le riforme si attuino senza recar timore nè offesa ad interessi protetti dalla legge, e vede nella scelta della Commissione una specie di anticipata censura.

« Scrisse sul momento al duca della Vittoria per dare la sua rinunzia. Il Consiglio de' ministri si radunò, ed il sig Madoz, convinto da' suoi colleghi che la notizia della sua rinunzia immergerebbe la Catalogna nella costernazione, ritirò la sua rinunzia, e l' intiero Gabinetto risolse di riformare le tariffe senz' abolire le leggi protettrici.

« Ad onta delle voci, che corrono, del prossimo ritorno del sig. Olozaga a Parigi, la sua partenza non avverrà che dopo la discussione delle basi della Costituzione. »

Scrivono da Madrid, il 1.° febbraio, al *Siècle*: « Continua l' antagonismo in seno del Gabinetto, ma le voci d' un cangiamento ministeriale non circolano più da due giorni. Questo risultamento debbe essere attribuito all' intervenzione pacifica del nuovo presidente delle Cortes, generale Infante. Il dissidio tra' ministri Madoz e Luzurriaga essendosi pel momento composto, non può più essere imminente una modificazione.

« Sabato o lunedì prossimo, al più tardi, il Governo presenterà all' Assemblea il progetto di vendita di tutti i beni del clero. Si venderà tutto fino ai conventi delle religiose, non eccettuando che le Case religiose femminine, specialmente consacrate pei loro voti alle opere di beneficenza o all' educazione delle ragazze povere. In questa guisa si tornerà nei precisi termini del Concordato del 1849, le cui prescrizioni gli ultimi Gabinetti avevano lasciato violare, tollerando l' esistenza o la fondazione di Stabilimenti, devoti unicamente al riposo e alla vita contemplativa.

« Il Governo è pur deciso di vendere tutte le proprietà territoriali della nazione, comprese le miniere. Lo Stato si priverà della miniera di Rio-Tinto, sì ricca di rame, e delle miniere di piombo di Linares, eccettuate soltanto le celebrate miniere d' argento vivo d' Almaden.

« Il Governo venderà eziandio il suo quinto della proprietà dei beni comunali. Il prodotto di questa alienazione dovrà essere impiegato nella costruzione di strade ferrate; e quello dei Comuni, che consentiranno ad alienare le loro proprietà allo Stato, sarà convertito in azioni delle medesime strade.

« Finalmente, ad eccezione di alcuni palazzi e giardini di pura delizia, il Governo è fermamente risoluto di vendere il patrimonio reale. Il prodotto di questa vendita è stimato da 300 a 350 milioni di reali. La rendita attuale, che ne va alla Regina, le sarà riconosciuta e convertita in titoli di rendita 4 per % consolidati, titoli intrasmissibili o invendibili.

« Se io sono bene informato, si comincierà dai beni del clero. Il resto verrà nell' ordine sopra indicato. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 5 febbraio.

« Il Governo presentò alle Cortes, nella sua sessione d' oggi, il progetto di legge, che autorizza la vendita completa di tutt' i beni del clero spagnuolo, regolare e secolare.

« Le Cortes accolsero tal progetto di legge con molti segni d' approvazione. »

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur:* « In occasione della soscrizione del trattato del 2 dicembre, S. M. l' Imperatore d' Austria ha conferito al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, la grancroce dell' Ordine di S. Stefano; al barone di Bourqueney, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Vienna, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo; al sig. Touvenel, ministro plenipotenziario di 1.ª classe, direttore degli affari politici, la grancroce dell' Ordine della Corona di ferro; al visconte di Meloizes-Fresnoy, capo di Gabinetto al Ministero degli affari esterni, ed al visconte di Serre, primo segretario della Legazione di Francia a Vienna, la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo; al marchese di Châteaurenard, segretario, e al barone di Cholet, addetto, la croce di cavaliere dell' Ordine della Corona di ferro.

« L' Imperatore ha conferito la grancroce della Legion d' onore al conte di Buol-Schaueustein, ministro degli affari esterni dell' Imperatore d' Austria; la croce di grand' ufficiale al barone di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Austria a Parigi, e al barone di Werner, consigliere intimo di S. M. I. R. A.; la croce di commendatore al barone di Meysenburg, consigliere di Corte, e al barone d' Ottenfels, primo segretario della Legazione d' Austria a Parigi; la croce di cavaliere al principe di Metternich, ed al principe di Schoenburg, segretarii della Legazione d' Austria, ed al conte di Traun, addetto alla Legazione medesima. »

Si legge nella *Patrie:* « Abbiamo annunziato che Vely pascià, ambasciatore di Turchia in Parigi, è chiamato al pascialato di Brussa, uno dei più importanti dell' Impero ottomano. Vely pascià porterà seco le simpatie ed il desiderio di tutti coloro, che furono ammessi alla sua intimità. La piacevolezza del suo carattere, l' eleganza de' suoi modi, gli avevano conciliato l' affezione generale; e nelle circostanze difficili, in cui si trovò sin dal momento del suo arrivo alla Legazione di Parigi, egli ha fatto costantemente prova d' uno spirito di conciliazione, d' un' intelligenza dello stato delle cose, della quale non potrebbe esser lodato abbastanza. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica promozioni nella marina, ed una lista di persone, a cui sono conferite medaglie, in premio del loro contegno durante l' ultima epidemia del cholera.

Non solamente il capitano Jehenne, che comandava l' *Henry IV*, quando quel naviglio fu mandato a traverso dalla tremenda burrasca del 14, nel mar Nero non perdette il favore del Governo; ma quell' uffiziale mostrò tanta energia ed abilità durante la tempesta, che il Consiglio di guerra, rendendogli la sua spada, riconobbe ad unanimità che non si avevano a fargli se non elogii. In conseguenza, e giusta rapporto del sig. Ducos, ministro della marina, il sig. Jehenne, ex comandante del vascello l' *Henry IV*, fu innalzato al grado di contrammiraglio.

Mentre tutti i giornali di questa mattina annunziano che lord Palmerston non aveva ancor potuto riuscire ieri, sino a 5 ore, a formare una nuova Amministrazione, il *Moniteur* ci fa sapere che iersera lord Palmerston aveva finalmente rimosso tutte le difficoltà, e che il Gabinetto stava per essere costituito sotto la sua presidenza. Questo non vuole probabilmente dire che lord Palmerston sarà presidente del nuovo Gabinetto, ma sì il primo ministro, o ministro direttore; poichè si sa che, nel Ministero inglese, quegli, cui tocca la presidenza del Gabinetto, è per consueto un fra' suoi membri meno influenti. Non si ha ancora nessun ragguaglio circa i colleghi, che si unirono a lord Palmerston; ma non si dubita che fra loro non siano il sig. Gladstone alle finanze e lord Clarendon agli affari esterni. Sono unanimi in Inghilterra nel complimentare il sig. Gladstone pel modo, in cui governò le finanze, dacchè egli è cancelliere dello scacchiere. Ei giunse a sopperire alle spese enormi della guerra d' Oriente senz' aver ricorso ad un prestito, e crede poter ancora evitare, per qualche tempo, di metter mano a tale spediente. Tuttavia, siccome le imposte sono già molto gravi, e sarebbe difficile aumentarle, è possibile che il sig. Gladstone, ad onta delle sue ripugnanze, sia costretto a rivolgersi al credito nazionale. Quanto a lord Clarendon, egli si dipartò sempre in comunione di mire con lord Palmerston nelle sue comunicazioni coll' esterno; ed il Governo francese nulla può desiderar meglio che l' avvento di lord Palmerston con un' Amministrazione forte ed energica. È vero che un Ministero inglese, qualunque egli fosse, sarebbe forzato, dal sentimento della nazione inglese, ad una stretta alleanza con la Francia; ma si ha cagione di confidar più, per questo, in lord Palmerston che in lord Derby, od in qualunque altro membro del partito *tory*.

Scrivono dal campo sotto Sebastopoli, in data del 21 gennaio: « Il nemico mutò il suo contegno. Le sue « sortite, ch' erano da principio, e sino al mese scorso, « eseguite con mollezza ed indecisione, sono adesso per« fettamente condotte, con energia e perfino con impe« to. Quella del 15 fu un atto d' audacia solenne. Sem« bra che la neve abbia incitato l' ardor bellicoso de' « Russi e le loro rimembranze militari. Forse ciò di« pende soltanto da' cangiamenti de' capi, che sono fre« quentissimi, a detta dei disertori. L' artiglieria della « piazza modificò anch' essa il suo tiro; ebbe il singo« lar pensiero d' adottare il sistema delle salve per lo « sparo de' mortai, il che produce in aria un fracasso « incredibile. L' idea, in fatti, non è cattiva: l' uom si « guarda da una bomba, ma è impossibile cansarne « una decina: e quest' è forse il mezzo di render effi« caci quelle grosse macchine d' intimorimento. Dacchè « il bel tempo riapparve, lo stato sanitario dell' eserci« to si migliorò d' assai. L' arrivo d' una gran quantità « di vestiti e di calzamenti d' inverno guarentisce or« mai il soldato contro gli assalti del freddo e dell' u« midità. Pare adesso che comandiamo a Turchi: tutt' i « nostri uomini portano il *fez* rosso, che lor si dà a « mo' di berretta da notte; e' ricevettero inoltre zoc« coli, con ottime calze, e guanti di maglia. Questi po« chi ragguagli vi daranno un' idea delle minute cure, « che si adoperano per tutt' i servigii dell' esercito. Ab« biamo ricevuto a Kamiesh una buona quantità di car« bone, che sta per essere distribuito fra le divisioni; « giunsero in pari tempo alcuni bastimenti, carichi di « legne Decisamente, il Governo non ci lascia mancar « nulla. Ma i nostri poveri alleati! in quale stato e' si « trovano! Hanno a Balaklava bastimenti carichi di vi« veri e di vestiti, e nulla giunge al campo. Tutti i « loro cavalli son morti; noi prestammo loro i nostri « muli, ma il freddo ci ha cagionate grandi perdite, e « dovemmo, malgrado nostro, cessare i nostri buoni uf« fizii. Per rimediare a questo stato di cose, e al di« fetto di bestie da soma, un' intera brigata della 1.ª di« visione fu incaricata di portare, per alcuni giorni, mu« nizioni inglesi da Balaklava alle trincee. »

Il *Journal de St.-Petersbourg* si lagnava, alcuni giorni fa, della durezza, con cui eran trattati, a detta sua i prigionieri russi all' isola d' Aix. Il *Moniteur* rispose già al giornale russo, mostrando che le cose stavano appunto all' opposto di quel ch' egli affermava; ed oggi il generale, comandante della 14.ª divisione, scrive al ministro della guerra per provargli che le lagnanze, mosse a nome de' prigionieri russi, non hanno il menomo fondamento. Inoltre l' abate Jelowicki indirizza all' *Univers* una lunga nota, in risposta all' articolo del *Journal de St.-Petersbourg*; ei dichiara d' essere andato momentaneamente all' isola d' Aix, per invito del Vescovo della Roccella, a fin di prepararvi i suoi compatriotti Polacchi cattolici al giubileo ed alla Confermazione, e confuta una dopo l' altra tutte le accuse, date dal *Journal de St.-Petersbourg* al Governo francese, in riguardo a' prigionieri.

Fa molto rumore oggi un articolo, che si legge nel *Times*, giunto stamane stessa. Quel giornale, in fatti, ch' è tenuto a Londra per uno de' più saggi e conservatori, si esprime da vero democratico; ei dice che, se l' aristocrazia è impotente, il popolo saprà bene egli stesso porre la mano all' opera e fare i suoi proprii affari. Però, l' articolo del *Times* non ha punto commosso i nostri vicini, gl' Inglesi; e' sono assuefatti a certe esagerazioni di linguaggio della stampa, come sono assuefatti a' grugniti ed agli urrà della folla: l' acqua, che batte con forza una diga e s' accavalla in onde spumanti, non supera sempre l' ostacolo, che le si oppone.

Altra dell' 8.

Il *Moniteur*, il quale annunziava ieri che lord Palmerston era riuscito a formare il suo Gabinetto, non conferma oggi la lista ministeriale, che la telegrafia privata ci fe' conoscere ieri. Non bisogna tuttavia inferirne, a creder mio, che quella lista non sia esatta, o che la combinazione sia andata a vuoto. Il *Moniteur* aspetta certo a dar il nome de' nuovi ministri inglesi che la *Gazzetta Uffiziale di Londra* abbia parlato.

Le nuove combinazioni ministeriali furono annunziate iersera al Parlamento inglese, e sembra che abbiano data occasione ad una prima discussione assai procellosa. Si dubita se lord Palmerston riesca a mantenersi in seggio e a formarsi una maggioranza alla Camera de' comuni. Benchè lord John Russell abbia scontentato tutt' i suoi amici col contegno, ch' ei tenne durante l' ultima crisi, ei dispone tuttavia ancora d' un sessanta voti alla Camera, e non si crede aver egli tanta abnegazione politica, da sacrificare in questo momento il suo rancore al desiderio di abbattere un Ministero, che fece senza della sua cooperazione; e temesi quindi che lord Palmerston sia per essere obbligato a sciogliere il Parlamento. Tuttavia, le congiunture attuali sono sì gravi, che il Gabinetto non avrà ricorso a tale spediente se non all' ultima estremità. L' opinione pubblica si mostrò sodisfattissima della conservazione al lor posto di lord Clarendon, ministro degli affari esterni, e del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere. Quest' ultimo, in ispecie, s' acquistò, come anche ieri vi dissi, una grande riputazione d' abilità per aver finora evitato di aver ricorso ad un prestito, ma si dubita ch' ei possa ancora a lungo evitarlo, ed il giorno, in cui andrà a chiedere alla Camera de' comuni d' aumentare le imposte, che sono già enormi, ei troverà una vivissima opposizione: ond' è probabilissimo ch' egli stesso terminerà col risolversi a fare un prestito di 20 milioni di lire di sterlini.

Tutte le disposizioni furono già prese dalla Francia e dall' Inghilterra per render severissimo, al riaprirsi della navigazione, il blocco de' porti del Baltico e del mar Bianco; e le negoziazioni, intavolate con la Prussia, hanno principalmente per iscopo d' impedire il commercio di transito, che fu fatto l' anno scorso in sì grandi proporzioni pe' porti prussiani e per Memel. *(V. il carteggio d' ieri)*

Rivista de' giornali.

Del 7 febbraio.

Il *Journal de l' Empire* ha la maggior fiducia nell' effettuazione, più o meno prossima, dell' alleanza di tutt' i piccoli Stati dell' Europa, ch' egli dichiara utile ed onorevole.

La *Presse* mantiene le sue precedenti riserve in riguardo alla voce dell' entrata dell' Olanda nell' alleanza anglo-francese; nè si mostra più credula in ordine all' adesione della Danimarca alla lega europea contro la Prussia. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

L' *Assemblée Nationale* ha su questo particolare dubbi ancora maggiori della *Presse*. Indi, ella si dà intorno alla crisi ministeriale inglese a considerazioni, che lo scioglimento della crisi, annunziato dal *Moniteur*, rende senza oggetto. Tuttavia l' *Assemblée Nationale* non dubitava (e l' avvenimento provò ch' ell' aveva ragione) della potenza delle istituzioni inglesi a superare difficoltà, che parevano inestricabili.

L' articolo del *Times* (di cui è fatta di sopra parola nel nostro carteggio) ha spaventato l' *Union*. « È « questo, ella dice, un vero *Caveant consules*. Qual ef« fetto è egli destinato ad avere in Inghilterra? Lo « ignoriamo; ma, per parte nostra, consideriamo quest' « appello al popolo come una specie di 15 maggio mi« rale, tentato dal foglio della *City*. E come qualificare « altrimenti quell' audace denunzia, in cui il Parlamento « è trattato da fazioso? Su dunque al Parlamento! ed « ei s' inchini finalmente dinanzi la pressione di fuori! « Ei fece sinora quel che voleva il *Times*: cedette all' « opinione pubblica, approvò la proposizione del signor « Roebuck, licenziò un Governo, che avrebbe forse con« servato se non avesse preso consiglio se non da sè « solo. Non monta! tutto ciò non valse a trovargli gra« zia dinanzi la sbarra del *Times*; egli è posto all' in« dice dall' esigente giornale, e da lui trattato qual Par« lamento fazioso! Ecco l' unica sua ricompensa. »

Il *Journal des Débats* s' occupa col sig. di Watteville della questione del pauperismo; anch' egli vorrebbe l' abolizione dell' ubbriachezza, contro la quale nulla gli parrebbe di soverchio rigoroso, perchè l' ubbriachezza è la madre dell' indigenza: « Ma, ei dice, non crediamo « pur troppo che, qualunque mezzo s' impieghi, si possa « abolir la miseria. Perdoniamo nelle classi povere il « lamento a coloro, che patiscono, e soprattutto allevia« mo i lor patimenti. La riflessione non reprime in essi « la mormorazione; essa non li renderebbe se non più « infelici. Soltanto a coloro, che vedono i mali insepa« rabili da ogni condizione, a coloro che riflettono, spet« ta dire a sè stessi, nella condizion più modesta, ed « in mezzo a tutt' i disagi: *Viviamo contenti; è ne« cessario sì poco, e per sì poco tempo!* »

Il *Constitutionnel* raccoglie tutte le notizie e le narrazioni, senza darsi la briga di dire quel che pensi intorno agli avvenimenti.

Dell' 8 febbraio.

La *Presse* comincia a scorgere indizii di raccostamento fra la Prussia e le Potenze occidentali.

Il *Journal de l' Empire* si ripromette anch' egli qualche cosa dalla missione del sig. d' Usedom a Londra e del sig. di Wedell a Parigi; egli spera un trattato separato con la Prussia, e, benchè tardo, egli è d' avviso ch' esso « avrebbe un immenso influsso sul« l' esito del conflitto, che, a un dato momento, porrà « tutta l' Europa in armi. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il *Constitutionnel* tratta dell' avvenire dell' Oriente, che bisogna assolutamente rigenerare. Ora, secondo lui, il primo passo a tal rigenerazione debb' essere la riforma dell' istituzione degli ulemi; riforma, che trae seco la libertà di coscienza, colla quale, dice il *Constitutionnel*, tutto diventa facile. Del rimanente, la sua tesi sul Corano, e sulla poca sua ripugnanza all' incivilimento occidentale, era stata già svolta prima di lui.

Il *Journal des Débats* ammira la saviezza dell' Inghilterra, che la fece uscir con onore dalla crisi ministeriale: « In luogo di lasciarsi abbattere da una ca« lamità passeggiera, egli dice, i nostri alleati ci mo« strano ch' e' sono determinati a spinger la guerra con « maggior vigore che mai; nè questa è in loro la de

« terminazione d'un momento, il risultato frivolo o cie-« co della concitazione popolare. V'ha, per lo contrario, « una prova di virilità e d'energia notevoli in tal vo-« lontà d'una grande nazione, la quale esige che le sia « detta la verità, che la dice a sè stessa più vigorosa-« mente che non potesse dirgliela nessun altro; che, « animata da una fede vivace nelle sue istituzioni, assiste « senza turbolenza e senza disordine a discussioni, co-« me quelle, che risonarono nella stampa, nel Parlamen-« to, e, in mezzo alle congiunture più gravi, sa aspet-« tare con pazienza i mezzi di salvezza, che la sua « Costituzione dee porgerle. »

L'*Assemblée Nationale*, dal conto suo, si maraviglia del gran rumore che fu fatto in Inghilterra, e soprattutto del voto d'inchiesta, ch'è un vero scandalo parlamentario, per riuscire, ad un Gabinetto, che non differisce dal precedente se non per lo spostamento di due soli nomi e per l'introduzione d'un solo membro nuovo.

L'*Union* nota i mali dell'amministrazione della carità, rivelati dal sig. di Watteville, riservandosi di dire quel ch'ella stima capace di rimediarvi.

Il *Siècle* fa l'apologia del lusso, ch'è il più grande provveditor del lavoro.

ASIA

Ecco, oltre a quelle, che demmo nella Gazzetta d'ieri, le notizie dell'Asia, recate dall'*Australia*:

« I giornali di Bombay, che giungono sino al 16 gennaio, danno relazione di una battaglia, avvenuta testè a Bunder Abbas fra gli Arabi ed i Persiani, in cui la vittoria rimase ai secondi. Dodicimila cavalieri persiani, con 6 cannoni e 2 mortai, comparvero davanti Bunder Abbas ai primi (?) di dicembre, e bombardarono la piazza per due giorni e due notti; il terzo giorno il presidio, composto di 1700 uomini, fece una sortita, e si appiccò davanti le porte della fortezza un combattimento, che durò parecchie ore. Le forze arabe, sopraffatte dal numero, si ritirarono ne' loro battelli e fuggirono ne' legni da guerra appartenenti all'*iman* di Mascate. Gli Arabi ebbero circa 1400 uomini morti o feriti, mentre i Persiani ne perdettero circa 4000. Il figlio maggiore dell'*iman* comandava gli Arabi; e si afferma ch'egli sia deciso a tentare un'altra battaglia prima di cedere Bunder Abbas ai Persiani. È voce che l'*iman* stia ora raccogliendo forze considerevoli, che saranno comandate da lui in persona, cosicchè tra breve si avrà notizia d'un altro combattimento.

« La flottiglia inglese nel golfo persico attaccò ultimamente un capo di pirati arabo, con 2000 seguaci, e lo sconfisse. Secondo le relazioni del *Bombay-Times*, i pirati avrebbero avuto fuor di combattimento più di 100 uomini, tra morti e feriti; degl'Inglesi non sarebbe morto nessuno.

« Gli ambasciatori birmani ripartirono pel loro paese. Nel loro colloquio finale col governatore delle Indie essi fecero conoscere il vero oggetto della loro missione: la Corte di Ava gli aveva mandati per ottener la restituzione di tutte le Provincie conquistate dagl'Inglesi nell'Impero birmano. Lord Dalhousie, com'era naturale, rispose loro che non otterranno niente.

« La comunicazione mediante il telegrafo elettrico è ora compiuta fra le tre Presidenze delle Indie, le Provincie Nord-Ovest e di Lahore.

« Dal Cabul si riferisce essere avvenute alcune turbolenze nel distretto di Hararah. Quella popolazione insorse, in numero di 4000 uomini. Vennero mandati rinforzi a Sirdar Mahmed Arslan Khan, cioè un reggimento di fanteria, 2000 cavalieri persiani e afgani e due cannoni. È pure seguita una sollevazione contro l'emiro a Sheburghan, nel Turkestan, ed ivi pure furono spediti rinforzi. Futteh Mahomed Khan, comandante di Khilat-i-Khilzie, fece dire al Re di Persia che i capi ribelli del Candahar si sottomisero al vassallaggio dello Scià e gli chiese assistenza per combattere Dost Mahomed. Fu scoperta una trama di Mahomed Scià Ghilzai contro la vita del Sovrano d'Afganistan, e i suoi congiunti furono arrestati per ordine dell'emiro. Si ebbe notizia esser giunta a Pesciaver la lettera di lord Dalhousie, governatore generale delle Indie a Dost Mahomed; però non se ne conosce punto il contenuto.

« La condizione di Canton preoccupa molto gli abitanti europei e americani. Sebbene nelle vicinanze di quella città sian riunite forze navali inglesi e americane più che sufficienti a preservare Canton da qualunque attacco marittimo, pure il commercio è ridotto in assoluta inazione a causa delle torme d'insorti, che infestano i luoghi vicini. Perciò gli stranieri sembrano desiderare che sia posto termine a tale inconveniente, e qualche foglio di Hong-Kong fa comprendere abbastanza chiaro come, a parer suo, sarebbe opportuno l'intervento attivo inglese e americano a tal uopo. Sir J. Bowring, sir J. Stirling, il cap. Abbott, il dott. Parker e il console Robertson tennero non ha guari una conferenza per decidere sui provvedimenti attuabili; si crede però esservi stato deciso di fare il meno possibile. Per altro sembra che i rappresentanti di Francia, Inghilterra ed America, ancorchè non vogliano intervenire direttamente a favore degl'imperiali, sian risoluti a impedire che le torme ribelli pongano in pericolo la vite e le proprietà degli stranieri e incaglino la comunicazione fluviale tra Canton e Whampoa. Infatti si riferisce che il legno ammiraglio inglese il *Winchester* venne spedito a quella volta, e il 18 dicembre fu seguito dal *Rattler*, a bordo del quale si trovavano l'ammiraglio Stirling col plenipotenziario britannico. Il legno da guerra il *Comus* trovasi già davanti le fattorie; ma i ribelli son tanto lontani dall'attendersi ostilità per parte degli stranieri, che un capo degli insorti domandò ultimamente che quella nave venisse allontanata per non recare impedimento ad un attacco divisato contro la città. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al commissario di Delegazione, Luigi cav. di Ceschi di Santacroce.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 11 febbraio.

Leggesi nel *Piemonte*: « Nuova sventura! Sventura del Re, del Piemonte, dell'Italia! Ferdinando Duca di Genova ha cessato di vivere la notte scorsa. Il Re ha perduto l'unico fratello, il Piemonte un Principe virtuoso, l'Italia un valente capitano. Una lenta malattia l'ha spento in sul fiore degli anni. Non si traduce in parole il dolore . . . si piange. »

La *Gazzetta Piemontese* pubblicò un Supplimento straordinario ad annunciare la infausta notizia; fa dell'l'illustre defunto il meritato elogio, chiamandolo: « in-« trepido guerriero, secondo soldato del Piemonte; che, « non ha guari, ne' rari momenti di sollievo, anelava e « sognava la gloria della patria e l'onore del proprio « nome. La reale famiglia ha perduto in lui un cuore « gentile, un fratello, un padre ed uno sposo affettuoso. »

Ferdinando Maria Alberto, Duca di Genova, nacque il 15 novembre 1822. Il 22 aprile 1850, prese in moglie la Principessa Maria Elisabetta, figlia di Giovanni, attuale Re di Sassonia. Lascia superstiti due figli: la Principessa Margherita, nata nel novembre 1851 ed il Principe Tomaso Vittorio, nato nel febbraio 1854. *(G. Uff. di Mil.)*

Nella tornata della Camera dei deputati, del 10 corrente, venne adottato il trattato di alleanza del 10 gennaio. Alla votazione pubblica erano presenti 161 deputato. Votarono pel *sì* 101, pel *no* 59; si astenne dal voto 1.

Nella votazione a scrutinio segreto, si trovarono presenti 159 deputati. Votarono pel *sì* 95, pel *no* 63; si astenne dal voto 1.

Da ciò rilevasi che due, i quali avevano votato pel *sì*, per appello nominale, si ritirarono poi dallo scrutinio segreto, e che quattro, i quali, a votazione aperta, aderirono al trattato, nella votazione segreta diedero la palla nera. *(Idem.)*

Impero Russo.

Leggesi nel *Donau*, sotto la data di Vienna, 9 febbraio corrente:

« Se tutti gl'indizii non ingannano, sono di nuovo in pieno movimento i conati della Russia d'alimentare le speranze della pace, d'impedire la lega delle grandi Potenze, e specialmente che l'Alemagna proceda unita.

« Sulla base di relazioni sicure, pervenuteci negli ultimi giorni, possiamo far noto essere ora per via nuove istruzioni pe' rappresentanti diplomatici della Russia presso le Potenze straniere, colle quali vien loro ordinato di manifestare di nuovo, e nel modo più indubbio, le idee pacifiche della Corte di Pietroburgo e d'indicare quanto grandi sieno le aspettative della Russia, per le conferenze, che deggiono aprirsi. In una lettera da Pietroburgo, del 2 gennaio, di persona alto locata, ch'è qui giunta, avevamo occasione di leggere:

« « Si parla della lieta sodisfazione, che regna in que' crocchi influenti, per la particolare abilità de' diplomatici russi, essendo già ad essi riuscito di porre in quistione qualche punto importante del trattato di dicembre. » »

La *Gazzetta Militare*, di Vienna, arreca le seguenti notizie dalla sede della guerra in Crimea:

« Gli alleati continuano a gittar bombe in città coi mortai, che hanno di nuovo appostato, a fin di vederne l'effetto. Il cannoneggiamento non ha ancora cominciato. Gli alleati hanno in questo momento in batteria 176 pezzi da posizione. Dai rapporti ufficiali del Raglan e del Canrobert, risulta che i 5 bastioni, che coronano la muraglia a merli e le altre opere di difesa, improvvisate dai Russi, sono armati di 400 pezzi del più grosso calibro. Al fuoco degli assedianti risponde dunque un fuoco triplicato degli assediati. Dee però notarsi che la posizione degli Anglo-francesi è dominante e coperta, mentre quella degli assediati è bensì fortificata assai, ma è esposta al fuoco.

« Le truppe francesi del genio si sono anche tanto avvicinate alle opere più esteriori della fortezza, che le difese dei Russi sono seriamente minacciate. Il comandante di Sebastopoli ha fatto, dal 15 fino inclusivamente al 29 gennaio, sei grandi sortite contro le trincee. La mutabile fortuna della guerra fu ora pei Russi, ora pegli alleati. Però nessuno dei belligeranti ha ottenuto veri vantaggi. Il seguente passo di una lettera di un capitano di mare austriaco, serve a spiegare la situazione attuale. » « Gli alleati non poterono finora distruggere nem-« meno una sola delle 5 grandi opere dalla parte a mez-« zodì di Sebastopoli. Ma nemmeno i Russi ebbero van-« taggi da nessuna sortita, e gli alleati sono tanto for-« tificati sull'altipiano, ed a Balaklava, da non dover te-« mere gli attacchi dei Russi. » »

« Udiamo rivolgere gli alleati la loro attenzione su Traktir, ove, com'è noto, trovasi il passaggio più praticabile per la valle della Cernaia. Ove avesse luogo presto battaglia in campo aperto, sarebbe battaglia per possedere quel raggio. I Russi non possono pensare ad avanzarsi verso le linee anglo-francesi. Hanno bensì fanti e cavalli in massa, ma i loro pezzi da campagna giungono appena al numero di 100; quindi rinunciare dovrebbero ad operazioni offensive. Questa conghiettura trova conferma nella circostanza che i generali Osten-Sacken, Liprandi e Pawloff si fortificano nelle attuali loro posizioni. La forza principale degli alleati raccogliesi ora a Costantinopoli. Ad un cenno del generale Canrobert, possono in 6 a 8 giorni comparire sul sito, che avesse scelto, molte migliaia di combattenti freschi, e dare il colpo decisivo nella parte più vulnerabile del nemico. Quella forza principale sarà rafforzata dai Piemontesi e da altri 15,000 uomini, ed intanto anche Omer pascià raduna le sue truppe in Eupatoria, ove dovrebbesi essere recato col generale francese Pélissier sul piroscafo l'*Irsik*, per predisporre sul luogo le operazioni.

« Il corpo degl'Inglesi è ridotto a 28,000 uomini, dei quali un terzo ammalati o sbandati. Il maresciallo Raglan ha due soli generali a fianco. Ma i vincitori all'Alma ed a Inkermann, gl'intrepidi e non ancor battuti assedianti di Sebastopoli non hanno perduto un solo momento la fiducia nel loro capitano. Il valoroso lord videsi cadere a lato i più valorosi fra' suoi uffiziali superiori. Altri sono malati per le loro ferite, ed altri lasciarono con permesso il campo per essere muti accusatori di esso e ricevere per ciò indirizzi di ringraziamento. È sempre possibile che lord Raglan sia sostituito nel comando da sir Lacy-Evans. Lord Raglan e le valorose sue schiere si sono indubbiamente coperte di gloria. Col loro sangue ripararono agli effetti di 40 anni di mala amministrazione a Londra. Lord Raglan è anche chiamato a prendere parte attiva ai fatti onorevoli, che ora prepara. Il generale Lacy-Evans potrebbe dargli sostegno. I falli da ripararsi sono a Londra, non in Crimea, e lord Raglan è l'uomo dell'esercito inglese, non l'uomo dei partiti o della gente mercenaria in Inghilterra. »

Il *Fremdenblatt* rileva dal campo russo dinanzi Eupatoria, che la divisione Korf incominciò a ritirarsi per mancanza di acqua dalla sua concentrata posizione di Sack. Dacchè è subentrato il gelo, languono di sete uomini e cavalli. Anche di Perekop dicasi la stessa cosa. D'altro canto, que' magazzini vengono empiti di provvigioni per l'esercito. S. A. I. il Granduca Michele sta meglio. Il principe Menzikoff è sofferente in seguito alle sue ferite, ricevute presso Varna nell'anno 1828. *(O. T.)*

Francia

A quel che osserva, scrive il *Donau*, uno de' nostri corrispondenti di Parigi, in una lettera del 5 febbraio, parlavasi ivi d'una conferenza militare, ch'ebbe luogo in quel giorno, coll'intervento del generale austriaco Crenneville, sotto la presidenza dell'Imperatore. In quella conferenza fu conchiusa la convenzione militare fra l'Austria e le Potenze d'Occidente. Erasi sparsa anche la voce che la guardia avesse avuto ordine di tenersi pronta a marciare, e che l'Imperatore si sarebbe recato presto all'esercito; inoltre che il conte Hatzfeld, inviato di Prussia, non aveva rinnovato il suo contratto di pigione, e simili.

Germania.

Scrivevano da Francoforte, il 5 febbraio, alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Nella giornata d'ieri, si tenne una sessione dei Comitati riuniti della Dieta federale pegli affari d'Oriente e militari. Fu presentato in essa il rapporto della Commissione militare federale, relativo alla esecuzione della risoluzione presa dai Comitati riuniti nella loro sessione del 30 gennaio, onde affrettarsi a tener pronti alla guerra tutti i contingenti federali. Dai plenipotenziarii militari di molti Stati della Confederazione, furono, per ordine dei loro Governi, fatte diverse proposte separate, le quali richieggono una decisione per parte della Dieta federale. Fu risoluto dai Comitati riuniti di portare tale argomento alla Dieta federale nella prossima sessione.

« Oggi radunasi il Comitato della Dieta federale pegli affari militari in nuova sessione, nella quale si tratterà ulteriormente delle misure militari da prendersi. A quel che dicesi, molti Governi della Confederazione proporranno di richiedere il Governo austriaco a dare più precise comunicazioni sul punto, se siasi aumentato il pericolo della situazione, a segno da esigere, da parte della Confederazione germanica, straordinarie misure militari. » *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	127 5/8
Londra, una lira sterlina	12 23

Borsa di Parigi del 10. — Quattro 1/2 p. %, 93.70. — Tre p. %, 67.30. — Prestito austr. 81 1/2

Odessa 7 febbraio.

Le notizie della Crimea giungono sino al 21 gennaio (7 febbraio) Le opere degli assedianti rimpetto alle batterie dell'Albero, sarebbero state demolite dai Russi, i quali fanno sortite ogni notte con vario successo. Il tempo piovoso ruinò di nuovo le comunicazioni del campo.

Varsavia 8 febbraio.

I generali Lebintzoff e Plautine (probabilmente Paniutine) ricevettero l'ordine di far avanzare le loro truppe alla frontiera, per meglio osservare i movimenti delle truppe austriache. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 9 febbraio.

Il proclama d'ieri, che proibisce nel modo più severo qualunque relazione favorevole col nemico, ed il contrabbando di guerra fece salire il prezzo de' prodotti russi. Il *Globe* dice: « Abbiamo ragione di credere che la notizia, qui giunta, d'una sommossa di zuavi nella Crimea, sia senz'alcun fondamento, giacchè le notizie del teatro della guerra del 4, qui giunte oggi per telegrafo, non fanno alcun cenno di queste voci. »

Parigi 9 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che, sino al 4 corrente, erano sbarcati in Eupatoria 30,000 Turchi.

ARTICOLI COMUNICATI.

La cattedrale di Treviso, questa mattina, nel suo apparato dimostrava la santa letizia, ond'erano compresi e l'ill.° e rev.° monsignor Vescovo, e il Capitolo e il clero, per annunziare ai fedeli la solenne definizione dommatica di Sua Santità Papa Pio IX sull'Immacolata Concezione di Maria. Il faustissimo annunzio era già stato preceduto dal suono de' sacri bronzi. Alle ore 10, le II. RR. Autorità civili e militari intervennero con nobilissima gara all'augusta ceremonia. Il Municipio vi assisteva in uniforme. L'ill.° e rev.° monsignor Vescovo celebrò pontificalmente la messa, e dopo il Vangelo, innanzi la gradinata maggiore, tenne un'affettuosissima ed erudita omelia di circostanza, dopo la quale monsignor decano dal pulpito pubblicò le lettere apostoliche. Finita la messa, si cantò in musica il *Te Deum*.

Era bello vedere il vasto tempio vestito di nuovi serici drappi, e il presbitero ridotto a decorosa decenza. E recava all'animo religiosa commozione l'ammirare nel mezzo dell'altare alto locata la statua di Maria SS., coi simboli dell'Immacolato suo Concepimento, circondata tutta la persona di grande corona di fiori, e il capo d'aurea corona di stelle, mentre ai lati ardeano numerosi doppieri. Nè meno ti commovea il pio contegno e devoto dei cittadini, in gran numero accorsi. Non mancarono belle iscrizioni e poesie, pubblicate per la stampa e presentate alle intervenute Autorità. E perchè alla pietà fosse pure congiunta la beneficenza, l'ill.° e rev.° monsignor Vescovo, che da parecchi anni sostiene col proprio molte giovanette trivigiane nell'Istituto di S. Dorotea in Vicenza, volle in così lieto giorno estendere ad altre tre il pietoso suo benefizio.

Per ordine di lui medesimo, anche in tutte le chiese della diocesi celebravasi alla stessa ora questa solenne funzione.

Treviso il 2 febbraio 1855.

UN TRIVIGIANO.

NECROLOGIE.

ONORATE LA MEMORIA
DEL
DOTTOR MARCO LUNARDONI
MANCATO A' VIVI IL XXXI DEL MDCCCLV
NELL' ETA' D' ANNI LIX
FU DISTINTO ASSISTENTE
DI CLINICA MEDICA
NELL' I. R. UNIVERSITA' DI PADOVA
QUINDI PER CIRCA SEI LUSTRI
FRANCO, ONESTO, OPEROSO
ESERCÌ CON BELLA FAMA IN CITTADELLA,
AVVERSÒ IL SERVILE PROSELITISMO,
E LE BUGIARDE IPOTESI DEI PRECARII SISTEMI
MA DIETRO L'ORME SANTE IPPOCRATICHE
ACCURATO OSSERVATORE E FELICE INTERPRETE DELLA NATURA
ATTINSE DIFFICIL META IN SUA BENEMERITA CARRIERA
FINCHE SCIOLTOSI DAGLI AFFANNI DELLA POLVE
LASCIO' GENERALE IL COMPIANTO
LUNGO DESIDERIO AGLI INFERMI,
LAUDABILE ESEMPIO AI COLLEGHI,
E CARA EREDITA' DI AFFETTI AI CONGIUNTI E AGLI AMICI

Alcuni colleghi.

ANTONIO VENTURINI.

Antonio Venturini fu in Padova uno degli uomini più notabili. Nacque di nobile casato nel 1781. Venne educato nel Collegio di Praglia, cui davano rinomanza valenti maestri; specialmente il Barbieri prima, e poscia il Talia. Di là attinse i sani principii religiosi e morali, che guidarono tutta la sua vita; e quella ben fondata istruzione, che, se per causa di altre cure non crebbe a ricchezza di scienza, rimasegli per altro distinto ornamento e mezzo efficace a fuggire le ignavie signorili ed acquistarsi colla lettura belle ed utili cognizioni.

Preposto in gioventù all'amministrazione della famiglia, tenne quella saggia economia, che sta in mezzo fra le disagiate strettezze e le pompose inutilità; fra il risparmio taccagno, che arricchisce disprezzato e l'imprevidente scialacquo applaudito per breve tempo dagli scrocconi. Intese alacremente all'agraria: non a quella, che sfuma in ciarliere teoriche e alleggerisce la borsa; sì invece a quella pratica e sicura, che migliora i campi, vantaggia i contadini e aumenta l'entrate.

Governò per più anni come podestà il Comune di Padova con integrità, con zelo, con avvedimento, con vera cognizione degli affari, con dignità, con fermezza. Osservatore e conoscitore degli uomini, sapeva opportunamente adoperarli nel pubblico servigio. Possedeva l'arte di dare agevolezza alle cose difficili, incoraggiando chi l'aiutava; l'arte di chiudere sè stesso e aprir gli altri, attraendosi colla discrezione la confidenza; l'arte, negli amministratori del Comune oggidì importantissima, di maneggiar destramente e reprimere quella razza di gente, che cerca nelle pubbliche imprese i guadagni grassi.

Ritiratosi poi dall'incarico municipale, continuò non pertanto a giovare le persone e le cose del proprio paese; perchè la generale riputazione di senno, di acume, di sperienza traeva molti e molti a lui per consiglio. Raro che non discoprisse tosto la miglior uscita dagl'imbarazzi più scuri; e quando non trovava un pronto spediente, cercavalo con volonterosa premura ed insieme con abituale calma di spirito. Imperciocchè operosità, energia, risolutezza erano distintivi dell'indole sua; ma accompagnavali un raziocinio quieto, paziente, scevro da quelle infiammazioni, da quelle subitezze, che impediscono talvolta anche negli uomini ben pensanti il diritto cammino dell'intelletto. Tale indole trasparivagli nei modi; in cui la cordiale affabilità univasi colla prudente riservatezza, deposta per altro sempre verso gli amici. I sentimenti di amicizia ben collocati e costanti infiorarono la sua vita. E le affettuose cure del fratello, della sorella, dei nipoti gli resero meno penosa una lunga malattia, nella quale la morte s'impadronì a poco a poco della sua robusta persona, paralizzandone successivamente le membra. Il dì 4 febbraio fu l'ultimo in terra di questo uomo pregiato e benvoluto, utile al suo paese coll'opera e col consiglio.

8 febbraio 1855.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

N. 29. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, vuolsi procedere all'affitto dei Diritti di pedaggio e navigazione al ponte sull'Adda a Gera di Pizzighettone.

Si prevengono impertanto gli aspiranti che, nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., si terrà a tale oggetto un esperimento d'asta, nel locale di questa Intendenza, situato nella contrada del Teatro, al civ. N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1. L'affitto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre corrente anno 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2. L'asta sarà aperta in base all'annuo canone di L. 23,000.

3. Nessuno verrà ammesso asta se non previo deposito in contanti, od in Obbligazioni di Stato per la somma di L. 2300, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 28 febbraio p. v., fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo Confesso.

4. Non saranno ammessi all'appalto individui che non sieno sudditi di S. M., domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto, ed immuni da pregiudizii, od eccezioni nei rapporti criminali, politici e finanziarii ad esclusivo giudizio della Stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, con riserva della Superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla Superiore decisione.

6 In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria provinciale di Milano, ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

7. I Capitoli normali sono sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

8. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 3 gennaio 1855.

L'I. R. Intendente, FIETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *Uff.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *febbraio* 1855. — Ieri, è arrivato da Lagos, il brigant. austr. *Buoni Amici*, capit. Gin, con granone per A. di B. Faccanoni, di Padova, raccomandato il legno a Gianniotti.

Il mercato non offerse varietà alcuna; molte le ricerche nei cospettoni, che vennero pagati da l. 150 a 155, ed a l. 160 dal bordo. Le uve nere continuano offerte; così gli zuccheri da f. 16 1/2 a 17.

Le valute sempre da 2 1/2 a 3/5; le Banconote erano più offerte a 79 1/4.

ALESSANDRIA 5 *febbraio* 1855. — Conviene rettificare la notizia, sparsa da qualche giornale, sull'abolizione del traffico degli schiavi; è sempre permesso il commercio degli schiavi, per quelli, che tali sono, fino a questo momento; però, entro le città ove si trovano, non al di fuori; inibita la vendita e compera di schiavi nuovi. Sono state tolte le dogane da tutto l'Egitto, tranne Suez ed Alessandria; questa misura può rendere illusoria, mediante il contrabbando, la legge emanata contro il traffico degli schiavi.

MONETE. — *Venezia* 13 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:43	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 1/4
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 1/2
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40		—

CAMBI. — *Venezia* 13 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:20 — d.
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/2
Atene	„	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/4
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 — d.
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 235 1/2
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 235 1/2
Lisbona	„	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8		

Mercato di ESTE *del* 10 *febbraio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	106:—	104:—	Per moggio padovano.
— mercantili	—:—	—:—	
Frumentone pignoletto	68:—	64:—	
Frumentone gialloncino	65:—	63:—	
Frumentone napoletano	—:—	—:—	
Avena pronti	33.—	—:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 6 febbr.	7 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 5/8	83 1/4
dette del 1853, con restit. 5 »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 »	74 —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	220 —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	120 1/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	103 1/4	104 5/8
Prest. grande nazionale al 5 %	85 11/16	— —
id. id. id. 4 1/2 »	— —	— —
id. id. id. 4 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	1005 —	1013 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust., » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	560 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	542 —	— —
Viglietti della rendita di Como per l. 42	— —	— —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 6 febbr.	7 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 3/8	93 3/8 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	103 —	104 3/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	127 3/8	127 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	126 1/4	126 5/8 3 m.
Genova, per 300 lire tosc. »	— —	— — 2 m
Lione per 300 franchi »	— —	— — 2 m
Londra, per 1 lira sterlina »	12.20 —	12.19 — 2 m
Milano, per 300 lire austr. »	125 —	125 1/4 3 m
Marsiglia per 300 franchi »	148 1/2	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	148 1/2	148 5/8 2 m
Bucarest, per 1 fior. parà	218 —	— — 2 m.
Aggio dell'oro fior	31 3/4	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 7 *febbraio* 1855.

Quest'oggi la tendenza negli effetti era molto favorevole. Abbenchè le operazioni non fossero di entità, pure i corsi, in generale, migliorarono. Le Metalliche 5 % si elevarono sino ad 83 1/4. I Viglietti del 1854 salirono, in confronto d'ieri, di 1/2 %, e si pagarono sino a 104 7/8. Il Prestito nazionale a 5 % si migliorò ad 86 3/8, circa 3/4 % da ieri; e ciò specialmente in conseguenza della Notificazione del Ministero di finanza, risguardante la facoltà della cessione delle sottoscrizioni. Anche le Azioni del 1839 erano benevise, e salirono sino a 120 5/8. Le Azioni della Banca migliorarono sino a 1014. Le divise estere e le valute erano meno sostenute.

Londra, 12.20; Parigi, 148 5/8; Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 126 1/2; Milano, 125 1/4; Augusta, 127 3/8; Livorno, —; Amsterdam, 104 3/4.

Ore 1 pom.	del 6 febbraio.		del 7 febbraio.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 9/16	83—	83 1/8	83 1/4
detta - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92—	92 1/4	92 1/8	92 1/4
detta - - - - - - 4 1/2 »	71 3/4	72—	72—	72 1/2
detta - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	64 1/4	64 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91—	91 1/4	91 -	91 1/4
dette - - - id 3 »	50 1/8	50 3/4	50 1/4	50 1/2
dette - - - id. 2 1/2 »	43 3/4	44—	41—	41 1/4
dette - - - id 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
detta eson. suolo Aus. Inf. 5 »	82—	82 1/8	82—	82 1/4
dette id. altre Prov. 5 »	74—	77—	73 1/4	77—
Prest. con lott. del 1834 - - -	219—	220—	220—	221—
id. id. del 1839 - - -	119—	119 1/2	120 1/2	121—
id. id. del 1854 - - -	103 11/16	103 1/8	104 5/8	104 3/4
id. nazionale al 5 % - -	85 1/16	85 1/2	85 5/16	86 3/4
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58—	58 1/2	58—	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	99—	100—	99 1/2	100—
Azioni della Banca col div. al pezzo	1006	1007	1010	1012
detta id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	93 3/4	94—	94 1/8	94 1/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 3/8	197 1/2	198 3/8	198 1/2
detta Vienna-Raab - -	111—	111 1/4	112—	112 1/4
detta Budweis-Linz-Gm.	257—	259—	256—	258—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17—	20—	17—	20—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	542—	544—	543—	545—
dette 12.ª emissione - - - -	534—	535—	537—	539—
dette del Lloyd austr. - - - -	568—	560—	558—	560—
dette mulino vap. di Vienna - -	134—	135—	134—	135—
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94—	94 1/2	94 1/4	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	87 1/2	88—	88—	88 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81—	82—	81—	82—

	del 6 febbraio		del 7 febbraio	
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83—	84—	83—	83 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 4 z.	13—	13 1/8	13—	13 1/2
detti di Esterhazy, » fior 40	83—	83 1/4	83 -	83 1/4
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29—	28 3/4	29—
detti di Waldstein - - - - -	28 1/4	28 3/4	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11—	11 1/4	11—	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 3/4	31 7/8	31 5/8	31 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 12 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Clarence Roberto Armistrong, Inglese. — *Da Trento:* Wendlandt Ferd. Giorgio, possid. di Amburgo. — Weber Teodoro, dott. in medicina di Virzburgo. — *Da Milano:* Planard Pietro e Gassier Enrico, negozianti di Parigi. — Cazzani Francesco, propr. di Garlasco. — Bianconi Camillo, possid. di Sannazzaro. — Chauveau Teodoro, propr. di Parigi.

Partiti per Trieste i signori: de Orbe march. di Valdespina Giovanni Nepomuceno, possid. di Astigarraga. — *Per Firenze:* Baldelli Boni nob. conte Girolamo, possid. di Cetrona. — Basevi cav. Emanuele, possid. — Vercruysse Carlo, negoz. di Courtrai.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 febbraio 1855. { Arrivati .... 592 / Partiti 558

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Giovanni Grisostomo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 12 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 6 6	27 6 3	27 7 0
Termometro	+ 4 6	5 5	4 0
Igrometro	82	83	82
Anemom., direz.	N N. E	O. S. O.	S. O.
Atmosfera	Piovigginoso e vento.	Nuvoloso.	Sereno, vento.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee — 6/12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 13 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma del Verdi: *Macbeth;* ballo: *Il Giuocatore.* — Domani, 14, *L'Ebreo;* ballo: *Delia* — Giovedì, 15, *Macbeth;* ballo: *Delia.* — Sabato, 17, *L'Ebreo;* ballo: *Il Giuocatore.* — Domenica, 18, *Macbeth;* ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — La 5.ª replica del dramma nuovissimo: *Susanna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Nuova pantomima: *Le ridicole avventure di D. Chisciotte, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La fiera delle maghe.* Con due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Quarta festa di ballo mascherata. — Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

Giovedì, 15 *febbraio* 1855

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA

(Tempo permettendo)

La numerosa equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli, composta di 50 persone e di 40 cavalli, darà il terzo grande e straordinario spettacolo

DI CORSE OLIMPICHE
O
GRANDE IPPODROMO AD USO DI QUELLI DI PARIGI CON LA CACCIA INGLESE DEL CERVO. — Alle ore 2.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Notificazione su' danni recati alle strade ferrate e a' telegrafi. Il trattato col Piemonte. Nuova Nota del sig. Drouyn di Lhuys riguardo alla Prussia. Nuovo Ministero inglese.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *riforma. Chiesa votiva. Ballo civico. Ceremonie pel parto di S. M. l'Imperatrice.* — St. Pont.; *la Bohmeria utilis. Società di navigazione.* — Regno di Sardegna; *petizioni per l'abolizione de' conventi. Sessioni de' deputati.* — D. di Parma; e D. di Modena; *partenze ed arrivi.* — Imp. Russo; *nominazione. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *abolizione degli schiavi in Egitto.* — Inghilterra; *sessioni del Parlamento.* — — Spagna; *crisi minacciata al Ministero. Vendita de' beni del clero e dello Stato.* — Francia; *onorificenze Vely pascià.* — Nostro carteggio: *il capitano Jehenne; Ministero inglese; notizie di Sebastopoli. Nuova combinazione ministeriale. Rivista de' giornali.* — Asia; *Indie e Cina.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1845. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Dalla Palù, q. Nicolò, di Vicenza, si è assentato dagl'II. RR. Stati, senza regolari recapiti, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso alla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 1573. AVVISO. (1.ª pubb.)

È aperto l'arruolamento al Corpo della guardia di finanza nelle Sezioni di queste Provincie venete.

Questa Intendenza delle finanze ha facoltà di arruolare individui di questa Provincia e di altre in essa domiciliati per la propria e per le altre Sezioni venete.

I requisiti di accettazione sono:

a) Costituzione fisica robusta e perfettamente sana;

b) Stato celibe, o vedovo senza prole;

c) L'età non al disotto di 18 anni compiuti, nè al disopra dei 30. I militari, prima che trascorra un anno dall'ottenuto congedo, possono essere ammessi nella Guardia di finanza fino all'età di 35 anni compiuti;

d) L'aspirante deve saper leggere e scrivere, e conoscere la lingua italiana ed i principii dell'aritmetica. Chi non sa leggere e scrivere si ammette soltanto in via di eccezione, e fino ad un numero determinato;

e) Deve aver tenuta sempre una condotta scevra da eccezioni;

f) Deve comprovare il domicilio dai quattordici anni in poi.

Resta libero ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato, mentre per le ulteriori istruzioni si rivolgerà all'I. R. Comando della guardia di finanza presso al ponte di S. Michele a Vicenza, avvertendosi, infine, che la Commissione di arruolamento si riunisce nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, d'ordinario nel giorno di giovedì di ciascuna settimana.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 27 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il Segretario, De Vej.

N. 2500. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete varii posti di alunno, cui è annessa la diaria di un fiorino; e di candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di carantani 45.

Chi bramasse aspirare a taluno di detti posti, resta avvertito di dover insinuare, entro il 20 marzo p. v., pel regolare tramite d'Ufficio, la propria istanza all'I. R. Ispettorato generale forestale a Treviso, corredandola delle consuete documentazioni, tanto sui requisiti in generale richiesti per l'ammissione in servigio pubblico, quanto su quelli in ispecialità voluti pei posti da conferirsi, a senso delle vigenti prescrizioni, e dichiarando eziandio nell'istanza stessa se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degli attuali funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 30 gennaio 1855.

N. 403. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio 1855, dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer., verrà tenuta un'asta, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di una casa, situata in Padova, Borgo Pensio, al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33, e con la rendita censuaria di L. 237 : 60.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di L. 7370.

2. Ogni offerente, a cauzione della propria offerta, depositerà L. 1000 in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato e del Monte lomb.-veneto al corso di Borsa.

3. Comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore sull'avvenuta delibera, dovrà egli, a termini dei vigenti Capitoli normali, prestarsi, entro otto giorni, al pagamento di metà del prezzo convenuto, ritenuto che l'altra metà potrà venire estinta nei cinque anni successivi, verso pagamento dell'interesse scalare del cinque per cento, riservandosi l'Intendenza in tal caso il diritto d'iscrivere il proprio credito sull'immobile stesso nei Registri della Conservazione delle ipoteche.

4. Egualmente, nel termine suddetto di giorni otto, sarà obbligo del deliberatario di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto in atti notarili.

5. La vendita, in quanto al nuovo proprietario, avrà il suo effetto col giorno 7 aprile 1854, dalla quale epoca a carico dello stesso comincierà a decorrere il pagamento delle imposte pubbliche, per modo che la rata, che va a scadere col 30 aprile stesso, dovrà essere dal medesimo pagata per intero.

6. Sarà obbligo del deliberatario di far volturare in propria Ditta l'immobile che sarà per acquistare, entro otto giorni dalla stipulazione del contratto, pel qual motivo verrà trattenuto il deposito delle L. 1000 sino a che sarà seguita la voltura, e saranno state rifuse le imposte erariali e comunali, che devono stare a carico del nuovo proprietario

7. Le spese d'asta, le imposte di trasferimento e quelle di bollo, nonchè le altre dipendenti dalla stipulazione del contratto e della consegna, stanno a carico del deliberatario.

8. La presente vendita viene fatta sotto l'osservanza dei Capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, un esemplare dei quali, oltre alla descrizione dell'immobile da vendersi, potrà venire ispezionato, da chiunque potesse averne interesse, presso l'Ufficio di spedizione, in qualsiasi giorno non festivo, dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane

9. Deliberata l'asta sotto la riserva della Superiore approvazione, non si accolgono migliorie, a norma delle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 129. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto 1.° febbraio corrente N. 2300, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in S. Donà, Distretto VI di questa Provincia. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del presente Avviso, avvertiti, che la cauzione d'obbligo per detta residenza consiste in austriache L. 2298 : 85, e che le istanze dovranno essere corredate della Tabella di qualifica, giusta il disposto dalla Legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione se, o meno, ed in qual grado, fossero legati per avventura in parentela od affinità agl'impiegati di questa I. R. Camera, od ai notai da essa dipendenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 7 febbraio 1855.
Il Dirigente, MERLO.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 1573 AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 novembre 1854 N. 29635, dovendosi rinnovare gli esperimenti d'asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un nuovo Magazzino idraulico sul Brenta, in vicinanza al ponte di Vigodarzere,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13,000 : —.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 3380-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1650, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 3290. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, Schauflergasse, N. 1218, vengono accettate, dal 1.° gennaio 1855 in poi, le associazioni al *Bollettino delle leggi dell'Impero* per la Monarchia austriaca.

ANNATA 1855,

già venuti alla luce i N.i 1, 2, 3 e 4.

Le modalità per l'associazione sono le seguenti:

1. Si accettano le associazioni tanto nel locale della Dispensa dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, come presso ogni I. R. Ufficio postale della Monarchia.

2. Il prezzo di associazione viene fissato, per 60 fogli, con due fiorini, e per la spedizione esente da tassa postale, con un'aggiunta percentuale di 30 carantani, in totale con 2 fiorini e 30 carantani, moneta di convenzione.

3. La spedizione del *Bollettino delle leggi dell'Impero* segue ogni volta impreteribilmente nel giorno della distribuzione d'una Puntata.

Le annate del *Bollettino delle leggi dell'Impero,* già pubblicate, trovansi ancora in deposito, e costano:

Annata 1849	Fior.	3 : 36
» 1850 cogli allegati	»	10 : 2
» 1851	»	3 : 28
» 1852	»	4 : 35
» 1853	»	5 : 41
» 1854 senza repertorio	»	4 : 7

Nelle diverse lingue dei paesi, vale a dire: tedesco-italiana, tedesco-magiara, tedesco-boema, tedesco-polacca, tedesco-rutena, tedesco-slava, tedesco-serbo-illirica, tedesco-serbo-croata e tedesco-rumena:

Annata 1849 N. 1—10	Fior.	— : 36
» 1850	»	16 : 21
» 1851	»	5 : 52
» 1852	»	8 : 54

N. 1493. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'attuale triplice settimanale corsa di Messaggeria postale fra Pieve di Cadore ed Auronzo, a datare del giorno 15 febbraio corrente, verrà resa giornaliera, osservando il seguente orario:

Partenza da Cadore alle ore 7 antim.
Arrivo in Auronzo » » 10 »
Partenza da Auronzo » » 3 pomer.
Arrivo in Cadore » » 6 »

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1855.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 3550 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Dolo si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 16 febbraio corrente, per deliberare al maggior offerente l'alienazione di alcuni animali bovini, rotabili ed attrezzi rurali e vasi vinarii, che ora si tengono in utilizzazione dal dott. Marco Fuà, affittuale della tenuta di Malcontenta, di procedenza dell'eredità del fu cav. Pietro Layous, ai patti e condizioni, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antim., e chiusa alle ore 2 pomeridiane.

Il prezzo fiscale, sul quale verrà aperta la gara, sarà quello, pegli animali bovini, di L. 2272, e per gli attrezzi rurali, ruotabili e vasi vinarii di L. 668 : 48, giusta l'elaborato di stima, che sarà reso ostensibile in qualunque giorno presso il sig. Giuseppe Tian, ispettore di campagna, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, e nel giorno dell'esperimento presso il R. Commissariato distrettuale ove si terrà l'asta.

L'asta seguirà coll'intervento del sig. Giuseppe Tian, ispettore di campagna, quale incaricato da parte della scrivente.

Laddove tornassero non sodisfacenti le risultanze dell'asta, di cui sopra, se ne terrà un secondo esperimento agli stessi patti e condizioni del precedente, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre, nel giorno di venerdì 23 febbraio stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Ogni offerente all'asta dovrà dichiarare il preciso suo domicilio, e cautare la sua offerta con un preventivo deposito di austr. L. 300, deposito, che gli sarà restituito all'atto del ritiro alla gara.

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O Nob. Bembo, *Uff.*

N. 2866. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 21 dicemb. a. p. N. 25039-1463 III dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento pel Corpo delle RR. Guardie di finanza delle Provincie venete.

Gli estremi e requisiti, necessarii per l'ammissione in detto Corpo, sono quelli voluti dal vigente Regolamento organico e di servigio della R. Guardia di finanza, e vengono qui di seguito enumerati:

a) Il possesso della cittadinanza austriaca;

b) Una costituzione fisica robusta, e perfettamente sana;

c) Lo stato celibe, o di vedovanza senza figli;

d) L'età non al di sotto dei 19 anni, nè al di sopra dei 30 anni;

e) Quelli, che dal Militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 25 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente, o pria dell'espiro di un anno dell'ottenuto congedo;

f) Gli aspiranti, che fossero tuttavia minori, dovranno produrre l'atto di assenso dei proprii genitori, e se orfani, il Decreto di assentimento dell'Autorità pupillare;

g) Saper leggere e scrivere, e conoscere i principii di aritmetica e la lingua italiana; solo in via di eccezione potranno essere ammessi per la Provincia di Venezia anche illetterati, e d'anni 18 compiuti, qualora siano abili poppieri ed esperti remiganti.

Gli aspiranti dovranno, quindi, per l'effetto insinuarsi a quest'Intendenza, e precisamente alla Sezione VI Guardie, muniti:

1. Della fede di nascita;
2. Del certificato di celibità, o di vedovanza senza figli;
3. Del certificato di domicilio dai 14 anni in poi.
4. Dell'atto di assenso dei genitori o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla costituzione fisica degli aspiranti, verranno essi assoggettati a visita medica innanzi all'apposita Commissione di arruolamento, la quale si unisce ogni lunedì, che non sia festivo, presso l'Intendenza Sezione VI.

Resta facoltativo ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato, e fino a che si sarà provveduto al contingente della Guardia di finanza per le venete Provincie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, C. March Paulucci.

N. 2499. AVVISO. (1.ª pubb.)

È rimasto vacante, presso questa Ragioneria provinciale, il posto di II.° Computista, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 450, aumentabili sino a fiorini 500.

Il concorso a tale posto rimane aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, colla Tabella dei servigii sostenuti, sarà da insinuarsi a questo protocollo col tramite del rispettivo capo d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 415. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non ravvisandosi convenienti all'Amministrazione le offerte state insinuate in dipendenza del primo concorso, pubblicato colla Cedola 24 novembre 1854 N. 14342-2290, per il riappalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cavernago, Provincia di Bergamo, ed in Volargne, Provincia di Verona, si dichiara aperto un secondo concorso fino a tutto il 20 febbraio p. f., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1855, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

2. Sarà in facoltà, tanto del Mastro di posta appaltatore, quanto dell'Amministrazione postale di dare la disdetta di anno in anno camerale; l'Amministrazione suddetta, però, non farà uso di un tale diritto, se non in caso d'irregolare servigio per parte del Mastro di posta, o qualora s'introducessero o divisassero riforme nel servigio, non conciliabili col contratto d'appalto delle nominate Stazioni.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta munita di competente bollo, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, non più tardi del giorno 20 febbraio p. v., mediante scheda segreta, portante sull'indirizzo l'indicazione: *Offerta per l'appalto della Stazione di posta-cavalli in* . . . . e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero, al contrario, fosse per richiederne da questi;

c) in qual modo presterebbe la cauzione richiesta; se, cioè, mediante deposito di effettivo danaro, da investirsi al frutto del 4 per cento sull'I. R. Fondo d'ammortizzazione del debito pubblico lombardo-veneto, o mediante ipoteca sopra beni fondi.

L'offerta dovrà, inoltre, essere corredata di opportuni certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona fama, di cui gode l'aspirante, ed i beni di fortuna, dai quali egli trovasi assistito.

4. Ogni offerta per ciascheduna Stazione, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa Superiore decisione, dovrà essere garantita, mediante deposito in questa Cassa principale delle Poste lomb.-venete, della somma di austr. L. 400, in effettivo danaro sonante. Riguardo alle offerte per la Stazione di Cavernago, il deposito potrà essere fatto anche presso le II. RR. Direzioni delle Poste in Bergamo, Brescia e Milano; ed in tal caso l'offerta vorrà essere accompagnata dalla corrispondente originale quitanza, emessa dalla Direzione ricevente.

5. Rifiutandosi il deliberatario di firmare il formale contratto relativo, o frapponendo ritardo nel produrre l'idonea cauzione pel contratto medesimo, nell'importo indicato dal seguente Prospetto, e ciò nel termine di un mese, decorribile dalla comunicatagli accettazione della sua offerta, il fatto deposito cadrà a favore dell'Amministrazione postale, la quale potrà far luogo ad un nuovo concorso d'appalto, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità, pel danno, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

I Capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso questa Direzione superiore, nonchè presso le II. RR. Direzioni delle Poste locali di Verona, Brescia, Bergamo e Milano, e presso gl'II. RR. Ufficii postali di Ala e di Roveredo.

Nel sottoposto Prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1851-52-53 delle Stazioni da appaltarsi, e gli oneri delle medesime; si avverte, però, che l'Amministrazione postale non assume garanzia pei primi, non accennandoli essa che per semplice norma degli oblatori.

PROSPETTO

dimostrante gli utili e gli oneri delle Stazioni d'appaltarsi.

Prodotti. — La Stazione di Cavernago nell'anno 1851 L. 12,983 : 20; nel 1852, L. 18,863 : 94; nel 1853, L. 19,277 : 83. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Cauzione L. 3000; cavalli d'obbligo da tiro 6; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 3, scoperti —; barelle per le staffette ordinarie 1.

Prodotti. — La Stazione di Volargne nell'anno 1851 L. 17,755 : 55; nel 1852, L. 18,164 : 10; nel 1853, L. 17,152 : 55. Canone attuale a favore del Mastro di posta L. 2000.

Oneri. — Cauzione L. 4000; cavalli d'obbligo da tiro 8; da sella 2; cavalli di addizione 4; legni coperti 2, scoperti 1; barelle per le staffette ordinarie 2.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 gennaio 1855.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 1789. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 24 cadente N. 2032, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbaccamento del destro argine di Livenza, circuente l'abitato di Torre di Mosto, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 p. v. febbraio, alle ore 11 antim., e resterà aperta fino alle 3 pomer., presso l'I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7658 : 87, delle quali, L. 2628 : 80 a carico del Comune di Torre di Mosto, che ne ha già disposto i fondi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di L. 766, più di L. 100 in danaro effettivo, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione, salva sempre la Superiore approvazione.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al Referato V, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori Decreti.

Nel caso poi, che, nel giorno suddetto, non si presentassero oblatori, o non fossero stimate accoglibili le offerte, vengono destinati i giorni di martedì 6, e 13 marzo successivo per un secondo e terzo esperimento, che saranno tenuti sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 477. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Rebustello di Padova rappresentato dall'avv. Albrizzi, contro Marc'Antonio Zinelli di Venezia seguirà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoria, il terzo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, restando libero frattanto a chiunque d'ispezionare la stima giudiziale ed atti relativi in quest'Ufficio durante il prescritto orario, il qual esperimento avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni concorrente dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del valore di stima complessivo, deposito che dovrà essere effettuato in moneta effettiva d'oro, o d'argento di giusta lega, al corso di tariffa, escluso il rame, la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo. Il solo deposito del deliberatario sarà tenuto, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell'esperimento.

II. La delibera si farà all'ultimo maggior offerente, semprechè l'offerta, superi od almeno eguagli il prezzo di stima.

III. Gl'immobili si deliberano quali si troveranno essere al momento della vendita.

IV. Il deliberatario assume la servitù, ed altri infissi, e così soggiace all'imposte, ed altre gravezze qualunque sieno dal giorno della delibera, come da quel giorno decorre a di lui favore il diritto ai fitti e rendite, in ragione di tempo dell'anno agrario secondo le consuetudini locali.

L'esecutante non presta manutenzione, nè garanzia di sorta. È libero ad ogni aspirante di prendere cognizione sul luogo, ed in Cancelleria, sullo stato, qualità, quantità e ripartizione dei beni.

V. Il deliberatario soccombe a tutte le spese e tasse della vendita, e dee pagare all'esecutante in effettivo sonante denaro e le spese tutte occorse per l'esecuzione incominciando da quelle del pignoramento a liquidazione del Giudice, rimossa ogni contestazione o reclamo.

VI. Il deliberatario trattiene il prezzo di delibera fino al giorno in cui passa in giudicato a graduatoria, a meno che per Decreto del Giudice non venisse ordinato il pagamento ad uno o più creditori incontrastabilmente prevalenti a senso del § 148 del G. R.

VII. Durante il tempo della ritenzione del prezzo il deliberatario corrisponde sul medesimo meno sull'importo del deposito, l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 in moneta come sopra, ed in rate trimestrali posticipate decorribili dal giorno della delibera.

L'interesse deve depositarsi di rata in rata presso l'I. R. Pretura nella quale occasione il deliberatario giustifica il pagamento delle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, consorziali ed altre tutte, sotto qualunque denominazione mediante la produzione delle relative originali quitanze.

VIII. Non si decreta l'aggiudicazione di proprietà e possesso, se il deliberatario non abbia giustificato la piena ed intera soddisfazione del prezzo degl'interessi e di ogni altro incumbente a norma dell'Editto, e degli ordini che venissero dati dalla R. Pretura. Anche il pagamento del prezzo si effettua in monete sonanti come all'art. 1.°.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni può tanto ad istanza dell'esecutante, come dell'esecutato, e di un creditore inscritto, venire provocato il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini e per gli effetti del § 438 G. R., esclusa ogni contestazione, purga di mora e reclamo. Ogni vantaggio che si ritraesse dal reincanto andrà a favore dell'esecutato, e conseguentemente dei creditori inscritti: ogni danno starà a carico del moroso deliberatario da risarcirsi mediante applicazione del deposito, ferma inoltre sempre la personale responsabilità.

X. Ogni offerente per nome da dichiararsi, sarà considerato deliberatario in proprio nome qualora al chiudersi dell'esperimento non deponga in atti solenne mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta ed a tutte le conseguenze dell'Editto e di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 42 : 1 : 117 in Cappelletta a. a. v. con casa in cinque corpi alli nn. di mappa 34, 35, 101, 102, 103, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 112, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 91, stimati a. l. 14417 : 60.

Il presente si pubblichi nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso in Mirano e Noale nel solito luogo pubblico, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 5 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 21. 3.ª pubbl.

AVVISO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 27 febbraio p. v. alle ore 11 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerende, e ciò alle condizioni seguenti:

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che da petizione di Giuseppe Venzo in confronto della Compagnia di Assicurazione risulta per sua parte di l. 7300, ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi, anche inferiore prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del Commissario all'incanto, il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L'importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del Commissario delegato sotto pena del reincanto a tutto danni, spese ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in lire austriache effettive, od in oro a tariffa, esclusa carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 1.° marzo successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del valore nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 2 marzo suddetto pure alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto.

Azione creditoria da vendersi di a. l. 7300, di Giuseppe Venzo verso la Compagnia di Assicurazione degl'Incendii ecc di Milano rappresentatata in Bassano dal sig. Nicolò Novelletto dipendente da polizza 13 ottobre 1852 n. 408, coi relativi accessorii, salva liquidazione

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 485. 3.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cozzà assente d'ignota dimora che Massimiliano e Carlo fratelli Romiti, coll'avv. D.r Mastraca produssero in suo confronto e di Teodoro Georgopulo la istanza n. 20572, a. d per stima di effetti ricuperati dal naufragato brigantino denominato Margaret, e che con odierno Decreto n. 485, venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata Udienza al 7 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cozzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione,

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 183. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Mirano si rende pubblicamente noto, che non essendosi presentati oblatori nei giorni 8 e 15 corr. gennaio per l'acquisto del fondo sottodescritto da vendersi ad istanza di Luca Bon di Caselle, contro Angelo Coi curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile, si prefigge pel terzo esperimento il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, libero frattanto ad ognuno d'ispezionare in quest'Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale, il decimo del valore di stima

III. Seguita la delibera, il prezzo pel quale i fondi saranno stati deliberati, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro, di giusto peso a corso abusivo di piazza, dedotto il decimo della stima già previamente depositato giusta l'art. 2.°.

IV. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera non avrà più diritto alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.° che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito o nel giorno successivo

Immobili da subastarsi.

Casa con attiguo terreno situata in Caselle dei Ruffi, contrada delle Motte descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, di pert. met. 8 : 86 colla rendita di a. l. 43 : 93, fra i confini tramontana Scolo fiumicello, Revese, levante, mezzodì e ponente Cammussoni, salvi i più veri.

Il presente s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga in Mirano, ed a S. Maria di Sala nei luoghi soliti, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.

N. 1909. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio 1855 n. 1909, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2952, in dipendenza alla Cambiale 16 ottobre a. p ed accessorii, e che il Trib. con odierno Decreto fissò comparsa all'A. V. del giorno 7 marzo p. v. ore 9 ant. colle norme della procedura cambiaria, non facendovi luogo al chiesto precetto di pagamento per mancanza di protesto, e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1908. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio andante n. 1908, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1322 : 64, in dipendenza alla Cambiale 14 dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1395. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d'ignota dimora che Luigi Bianchi coll'avv. D.r Cipriani produsse in di lui confronto la petizione 20 corr. n. 1395, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3668, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1955. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek Amstad ed Ehrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 andante gennaio num. 1955, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.° ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 354. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 corrente non ebbe luogo l'asta a stabili domandata coll'istanza 27 settembre 1854 n. 14551, da Giacomo Tonero fu Domenico di S. Giovanni di Manzano, rappresentato dall'avvocato Astori, in confronto di Anna-Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Bertoni, nonchè dei creditori iscritti Secolar Casa delle Convertite di Udine, Calligaro Domenico di Buja, e ditta Antonio Duplessis, ditta E. Pletti e di Biagio e De Faccio Carlo di Udine, e che per il triplice esperimento della stessa vengono redestinati i giorni 7, 8 e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di questa Pretura, ferme del resto le avvertenze e condizioni portate da precedente Editto 18 ottobre u. s. n. 14551.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 9 gennaio 1855.
F. Corradini.

N. 488. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che il concorso aperto dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova coll'Editto 10 ottobre 1853 n. 19779, sulle sostanze di Antonio Candiani, fu dichiarato chiuso col Decreto 16 corrente gennaio n. 488, del Tribunale medesimo.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini.

AVVISI DIVERSI.

N. 1009.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di vendita Granaglie, Coloniali, ec a S. Zaccaria Riva degli Schiavoni N. 4206, dalla Ditta Canarini, N. F. e Comp. a favore del solo Canarini Nicolò Francesco, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 10 febbraio 1854.
Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 349.

A tutto il 28 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l'emolumento di austr. L. 400.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commissariato; o alla Deputazione comunale entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Rovigo, 25 gennaio 1855.
Il R. Commissario, FAVERO

ALBERGO REALE DANIELI.

Formata Società, col 1.° gennaio anno corrente, tra i signori Vespasiano Muzzarelli, Giuseppina Muzzarelli-Roux e Gio. Battista Roux, per la conduzione dell'*Albergo Reale Danieli*, continua esso Albergo sotto la Ditta Giuseppe Danieli, e la firma resta devoluta collettivamente ai due Socii, sigg. Vespasiano Muzzarelli e Gio. Battista Roux; e quindi ogni obbligo della Ditta stessa, per esser valido, dovrà esser corredato della firma d'ambedue i suddetti Socii, che firmeranno collettivamente come segue:

Per GIUSEPPE DANIELI
VESPASIANO MUZZARELLI
GIO. BATTISTA ROUX.

PAPIER FAYARD ET BLAIN,

rimedio efficacissimo contro i *reumi*, la *gotta*, le *irritazioni di petto*, le *ferite*, le *piaghe*, le *scottature*, i *calli*, e gli *occhi pullini*, ec. — A Venezia deposito da ZAMPIRONI; Verona da *Frinzi*; Trento da *Santoni*; Legnago da *Valeri*; Udine da *Filipuzzi*; Fiume da *Rigotti*; Ragusi da *Drobaz*; Trieste da *Serravallo*, depositario generale.

INJECTION BROU

Coll'uso di questo celebrato rimedio si ha positiva certezza, di ottenere in 4 o 5 giorni, completa guarigione delle *perdite* sì recenti che croniche. Inoltre ha sicura virtù preservativa

Si trova a Venezia da Zampironi; a Legnago da Valeri; a Verona da Frinzi; a Pesaro da Carnevali; a Trieste da Serravallo, agente generale.

N. 508, I.

Dichiariamo noi sottoscritti di revocare qualunque procura avessimo rilasciata in qualunque tempo, e per qualunque affare, al sig. Francesco Antonio Gambillo, del fu Gio. Battista.

Venezia il 30 gennaio 1855.
PIETRO PRINA, del fu Giovanni.
ANTONIO PRINA, del fu Giovanni.
CATERINA PRINA, del fu Giovanni.

DISTINTA DI N. 46 CAVALLI

da carrozza, da sella ed a doppio uso

delle migliori e più distinte razze del

MECKLEMBURGO, DI PRUSSIA

VERI CROISÉS INGLESI;

FRATELLI VALERIO E GATTI

Negozianti di Milano;

i quali saranno visibili in Verona nelle Stalle di Cittadella il giorno 15 febbraio anno corrente 1855, e successivi.

CAVALLI DI RAZZA MECKLEMBURGO

da carrozza

N. 24 Cavalli di mantello baio dorato, baio oscuro, zaini e poco segnati.
» 2 » » morello zaini.
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli di Prussia e veri Croisés inglesi

da carrozza e da doppio uso.

» 8 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli Croisés inglesi, veri inglesi e di Prussia

da sella.

» 8 Cavalli di vario mantello maschi e femmine tutti bene ammaestrati

N. 46 Cavalli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCORDÌ 14 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare il patrizio di Ragusi ed I. R. ciambellano, Sebastiano Maria Antonio de Giorgi, al grado di conte dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr. mese, si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero degli esteri e della Casa imperiale, Giovanni Vesque de Püttlingen, possa accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine di S. Lodovico, conferitagli da S. A. la Duchessa reggente di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' ingegnere civile in Chioggia, dottor Bartolomeo Cavallin, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere ai qui sotto nominati il permesso di accettare e portare Ordini esteri, loro conferiti; cioè:

Al generale di cavalleria Annibale principe di Thurn e Taxis, la grancroce, ed al colonnello Maurizio principe Jablonowski, comandante del reggimento usseri Principe elettore Federico Guglielmo d' Assia-Cassel, n. 8, la croce di grande uffiziale del reale Ordine belgio di Leopoldo;

Al colonnello Giuseppe barone Jablonski del Monte Berico, comandante del reggimento d' infanteria Granduca Lodovico d' Assia, n. 14, la croce di commendatore di seconda classe dell' Ordine granducale assiano di Lodovico;

Al maggiore Francesco Jancowsky di Majenhorst, del 1.° reggimento di gendarmeria, l' Ordine prussiano dell' Aquila rossa di terza classe;

Al capitano Carlo Mossig, dello stato maggiore del genio, l' Ordine granducale toscano del Merito militare, di seconda classe.

Il Ministro dell' interno ha nominato il fisico di Comitato in Esseg, dott. Giuseppe Kalliwoda, a medico di Comitato pel Regno di Croazia e Slavonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Ж. — Finalmente fu formato a Londra un Gabinetto, dal quale debbono attendersi tutte le misure, che possono dare speranza che la guerra in Crimea sia ordinatamente ed energicamente continuata. Anche la Francia fa i più grandi preparativi per condurre la campagna nella Tauride a fine felice. Secondo le ultime notizie dal principale teatro della guerra, la situazione degli alleati si è molto migliorata. Essi sono in grado, se non di prendere forse, pel momento, l' offensiva tattica, pure di resistere con buon successo ad ogni tentativo, che facessero i Russi, per iscacciarli dalle loro posizioni, bene fortificate e con costanza difese. Gli eserciti degli alleati hanno superato le più dure prove. La prossima primavera porrà ad esse fine, e darà loro i mezzi di raggiungerare con forze imponenti il loro scopo. Alcuni fatti nel quartiere generale russo fanno congHietture che il principe Menzikoff abbia intenzione di arrischiare un nuovo tentativo, a fine di disordinare le minacciose posizioni degli alleati e renderle insostenibili. Ma ciò difficilmente gli riuscirà. Crediamo che, non la forza delle armi, ma soltanto un favorevole trattato di pace, possa far isgombrare la Crimea dagli eserciti alleati. La via per giungere a quella pace è ancor aperta al Gabinetto russo; e ciò in grazia della moderazione e dell' amore della pace del nostro Governo, che si affatica sempre per impedire lo scoppio di una guerra generale, i risultamenti della quale non possono essere per la Russia se non rovinosi. È stata più volte biasimata la spedizione degli alleati in Crimea. Non vogliamo esaminare se a ragione od a torto. È però di fatto ch'essi posero fermamente il piede sul suolo russo; che hanno condannato alla inazione la flotta russa del mar Nero, se anche le loro bandiere non isventolano ancora sui bastioni di Sebastopoli; che i porti della Russia in quelle acque sono bloccati; e che la preponderanza della Russia in Oriente è perduta per sempre. Nè gl' indugii della Prussia e di altri più piccoli Stati, nè tutti gli artifizii della diplomazia russa, possono togliere la Russia dal precipizio, in cui da sè stessa si è gittata. Una sola via le è dischiusa per sostenere con onore il suo grado di grande Potenza europea. Questa via poi, come spesso il dicemmo, è il riconoscere sinceramente il diritto e gl' interessi dell' Europa. Per questi soltanto, l' Austria discese nell'arena; e le guarentigie, che si vogliono dalla Russia, hanno soltanto a scopo di limitare normalmente la preponderanza di essa in Oriente, e non tendono a menomare la sua potenza e la sua riputazione. La potenza futura della Russia non dipende da un ampiiamento del suo territorio; sibbene dipende dalle sue relazioni politiche cogli altri Stati, e dal suo benessere e sviluppo interno che da una guerra tanto rovinosa sono distrutti e ritardati per alcuni decennii, che adesso equivalgono a secoli. Consideriamo come il progresso più grande della moderna politica l' aver essa riconosciuto un diritto ed interesse generale europeo, fondato sulla base d'un equilibrio di potenza e d' indipendenza degli Stati, legittimamente esistenti. Soltanto questo principio assicurar può la pace e la prosperità della nostra parte di mondo. Per mantenere tale principio, si sono dati la mano i due Stati più potenti del Continente, l' Austria e la Francia. Il potere morale di quel principio è poi tanto grande, che a quest' ora molti Stati di second'ordine, e perfino uno Stato, che, poco fa, si era dichiarato contr' esso, si sono schierati sotto la sua bandiera. Noi non ci lasciamo fuorviare dalle tergiversazioni e dalle ripugnanze, qua e là sorgenti di altri Governi. Tutti dovranno piegare la fronte dinanzi a quel principio, ed ove i più potenti precedano col buon esempio, i meno potenti saranno, o presto o tardi, obbligati a seguirli dalla forza delle circostanze o dalla giusta conoscenza de' proprii loro interessi.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 25 gennaio prossimo passato, il cav. Carlini lesse una sua Memoria: *Sopra le recenti osservazioni del sistema del pianeta Saturno e sopra la non avvenuta occultazione d' una stella sotto di esso.* In seguito il vicesegretario Curioni lesse un brano di una sua Memoria: *Sulla successione normale dei diversi membri del terreno triasico nella Lombardia.* Da ultimo, l'Istituto si occupò della trattazione degli affari, deliberando su di alcuni rapporti di Commissioni, ed eleggendo altre Commissioni per riferire intorno ai varii oggetti scientifici presentati all' Istituto medesimo. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 febbraio.

A fine di recare in consonanza l' esercizio, conforme ai trattati, della giurisdizione civile degl' II. RR. Consolati sui sudditi austriaci e protetti, coll' organizzazione giudiziaria introdotta in Austria, S. M. l' Imperatore ordinò che gli Uffizii consolari nelle Provincie dell' Impero ottomano debbano considerarsi come ordinarii Giudizii austriaci. Contro decisioni dei Giudizii consolari, si può appellarsi, in via di legge, in seconda istanza, a seconda del luogo ove risiede il Giudizio consolare, ai Tribunali di appello di Leopoli, Hermannstadt, Temesvar, Zagabria, Zara o Trieste. Il Tribunale di terza istanza è la suprema Corte di giustizia in Vienna. La giurisdizione degli Uffizii consolari si estende anche a militari, ad eccezione degl' individui stanti in servigio attivo.

Sulle condizioni del contratto, conchiuso fra lo Stato e la Società francese appaltatrice di alcune linee di strade ferrate, rileviamo quanto appresso. La Società assume col 1.° gennaio 1855 l' esercizio delle strade ferrate di Stato settentrionale e meridionale per 90 anni successivi, e dopo compita la costruzione del tronco da Szeghedino a Temeswar anche l' esercizio di questa. La Società si obbliga di ritenere tutti gl' impiegati, serventi e lavoranti e lasciarli nel godimento delle loro attuali paghe fino al 1 luglio 1856, in caso contrario la società sarebbe obbligata di annunziare loro sei mesi prima la decisione presa dalla Società di allontanarli dal servizio, di pagare loro il soldo di tre mesi e di fare il rapporto rispettivo all' I. R. Ministero del commercio. Scorso il 1.° luglio 1856, la Società potrà disporre a suo piacimento del personale di servizio. All' incontro, alla Società resta libero di prendere al suo servizio ingegneri ed impiegati esteri, semprechè questi abbiano ad ottenere la cittadinanza austriaca. L'assunzione a mezzo d' inventario di tutto, dovrà succedere alla più lunga fino al 1.° aprile 1855. Lo Stato lascia all' arbitrio della Società appaltatrice la commisurazione delle tasse di corsa per le persone. La tariffa per le merci però deve rimanere inalterata; però la Società è autorizzata di calcolare l' importo in argento od in carta col rispettivo aggio.

L' impiego delle Obbligazioni del prestito nazionale come cauzione per impiegati militari può servire anche pegli uffiziali, che si trovino nella circostanza di dover deporre una cauzione. Le Obbligazioni da impiegarsi secondo il pieno loro valor nominale devono essere intestate a nome del deponente la cauzione o de' suoi eredi. Essendochè però le Obbligazioni del prestito nazionale, con tutte le altre obbligazioni del debito di Stato, possono servire di cauzione per mogli di uffiziali, in un tale caso, il deposito può seguire, tanto da parte dello sposo che della sposa, o di un terzo, senza che le Obbligazioni da deporsi siano intestate a nome del deponente la cauzione. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 8 febbraio: « Quanto più si appressa il dì dell' aprimento delle conferenze per la pace, tanto più grandi ed energici sono i conati, fatti dalle diverse parti per assicurar loro un favorevole risultamento. A Vienna, nei crocchi più elevati, gli sforzi del principe Gortschakoff e del conte Arnim vanno di pari passo, onde acquistare influsso sulla risoluzione suprema. Al tempo stesso, annuncia oggi il telegrafo che le truppe russe, concentrate intorno a Cracovia, vengono ritirate nell' interno del paese (*). A Berlino vengono fatte agli Stati medii le più splendide offerte, onde indurli a pronunciarsi contro ogni nuova proposta di mobilitazione per parte dell' Austria. Contemporaneamente, i sigg. Usedom e Wedell tentano indurre i Gabinetti di Londra e di Parigi a limitare, per quanto sia possibile, e stabilire il terzo punto di garantia. In faccia a tali sforzi, vengono discussi a Parigi col plenipotenziario militare austriaco conte Crenneville i particolari della convenzione militare, che dee formar parte del trattato offensivo fra l' Austria e le Potenze d' Occidente; ed una Nota, spedita negli ultimi giorni dal Gabinetto di Vienna, il preciso tenore della quale non è ancor conosciuto, Nota diretta ai Governi della Confederazione germanica, che dividono le opinioni di esso, parla di nuovo della proposta della mobilitazione di fatto de' contingenti della Confederazione. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: « S. M. l' Imperatrice trovasi in ottimo stato, e nella famiglia imperiale, fidando nel detto dei medici, si aspetta con lieta speranza il parto felice della M. S. È fuor di ogni dubbio che quel ben augurato avvenimento darà occasione ad un ampio atto di grazia. » *(Triester Zeitung.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 12 febbraio.*

Ora saranno due mesi circa, il fabbro-ferraio Ambrogio Meani, di Monza, uomo sull' età d' anni 32, pieno di vita, ed altro di quelli, che, spinti non già dal bisogno ma dall' ingordigia, hanno la riprovevole passione di dare la caccia ai gatti, segnatamente nell' attuale stagione, per gozzovigliare ed imbandire, colle carni dei medesimi, straordinarii pasti, venne morsicato da uno di questi animali, nel momento che stava rudemente afferrandolo.

Scorso qualche tempo, e precisamente nel giorno 25 del caduto gennaio, il sunnominato Meani, che già da due giorni accusava acutissimo dolore alla spalla corrispondente alla mano morsicata, venne trasportato allo Spedale di Monza, ove non tardò a dare manifesti segni d' essere preso da idrofobia.

Com' era a prevedersi, a fronte delle pronte, assidue ed intelligenti cure dei medici e degli infermieri del Pio Luogo, il Meani, dopo un delirio che durò fino alle ore 3 del mattino del successivo giorno 27, e dopo di aver sofferti i più acuti dolori, e fra gl' incessanti accessi convulsivi, venne rapito alla moglie ed alla famiglia.

Valga la nuda e fedele esposizione di questo luttuoso avvenimento, in un a quello verificatosi contemporaneamente nella Provincia di Mantova (e riferito già in questa *Gazzetta*), ad ammaestrare gl' incauti, ed a togliere le riprovevoli abitudini dalle quali provengono si deplorabili effetti. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA — *Zara 8 febbraio.*

L' *Osservatore Dalmato* annunzia un nuovo ordine della Sublime Porta, giusta il quale non debbesi frapporre alcun ostacolo alla libera esportazione delle granaglie, sotto qualsivoglia pretesto, ed essere stato comunicato il tenore del firmano a tutti i dipendenti, caimacani, mudiri, ecc. ecc., per l' esatta osservanza. *(O. D.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 febbraio.

La tornata del 10, è stata l' ultima della discussione sulla proposta di legge relativa al trattato di alleanza. Ecco la relazione, che ne dà il *Piemonte*:

« Il *generale Quaglia* ha letto un discorso in favore della proposta di legge, nel quale ha allegate buone ragioni a conferma del suo assunto, ed ha risposto alle osservazioni, fatte dal deputato Menabrea sulla convenzione militare.

« Il *deputato de-Viry*, movendo sulle vestigia dei suoi colleghi ed amici politici, Revel, e Menabrea, ha dichiarato che egli rispettava il trattato perchè emanato dalla prerogativa regia, ed in pari tempo ha censurate le convenzioni, le quali non sono altro fuorchè il corollario naturale e necessario dell' accessione alla lega anglo-francese del 10 aprile 1854: ed esprimendo dubbi intorno al contegno dell' Austria, ha detto che più prudente consiglio sarebbe stato di aspettare le risoluzioni di quella Potenza, prima di appigliarsi ad un partito decisivo. Forse era nella mente dell' onorevole deputato che il nostro Governo, invece di accedere alla convenzione del 10 aprile, avrebbe dovuto aderire al trattato di Vienna del 2 dicembre: non ha chiaramente espresso questo concetto, ma ci pare ciò risulti abbastanza dal complesso del suo discorso.

« Il *deputato de-Viry* ha perfino manifestato il dubbio che, nelle conferenze fatte durante i negoziati, siasi accennato alla possibilità di congiungere la Savoia con la Francia, la quale possibilità, con calde parole, egli ha lamentata. Il *presidente del Consiglio*, con una dichiarazione laconica e positiva, ha dileguato i timori del deputato della Savoia, e lo ha accertato che della separazione della Savoia dal resto del Regno non si è mai parlato, nè come eventualità prossima, nè come eventualità remota.

« Il *dottore Bo*, che ancor egli è deputato della Liguria, ha contraddetto nel modo più esplicito le asserzioni de' suoi colleghi, ed ha affermato che la lega non è così impopolare presso gli abitanti ed i commercianti delle Provincie liguri, come si è tanto ripetuto. Il *dottore Bo* è andato più oltre, e con energica franchezza ha dichiarato che la guerra contro la Russia, più che ad altri, gioverà a Genova; che la supremazia moscovita sul Mediterraneo è questione di vita o di morte per Genova; ed ha conchiuso, non solo approvando il trattato, ma ringraziando il Governo d' averlo firmato.

« Il *marchese Giorgio Pallavicini* e l' *avvocato Galvagno* si sono anch' essi pronunciati contro la proposta di legge, il primo perchè stima leso il principio di nazionalità, il secondo perchè avrebbe voluto che il trattato, invece di essere conchiuso nel mese di gennaio, lo fosse stato alcuni mesi prima.

« Tutto quanto poteva dirsi pro' e contro era stato detto, e la Camera, ormai illuminata nella sua coscienza, ed al tempo medesimo stanca dalla lunga discussione, ha chiesto la chiusura della discussione. Ma questa domanda non garbava all' *avv. Sineo*, il quale, avvalendosi della facoltà che concede il Regolamento, ha detto di parlare contro la chiusura ed ha rifatto il proprio discorso ed una parte di quelli de' suoi colleghi della sinistra, affrontando con eroico coraggio la visibile impazienza dell' Assemblea, e ricorrendo ad ogni sorta di cavilli e di arzigogoli. Quando a Dio piacque, il *Sineo* ha cessato dal parlare, ed allora il relatore della Commissione, l' onorevole *deputato Lanza* ha dato uno di quegli esempi di disinteresse e di abnegazione, che non vanno mai abbastanza lodati, dichiarando che, ove la Camera giudicasse di porre fine alla discussione, egli sarebbe pronto a rinunziare alla parola. Ma, mentre i fautori del trattato, rinunciando ed ai loro diritti ed ai loro vantaggi, si astenevano dal discorrere per non prolungare una discussione, che durava da sette giorni, gli opponenti di sinistra e di destra volevano ad ogni patto che si parlasse, ed agli esperimenti della prova e della controprova era curioso spettacolo vedere gli oppositori, che avevano parlato, in maggior numero alzarsi contro la chiusura, ed i fautori, ai quali doveva stare a cuore che i molti oratori iscritti avessero facoltà di parlare, rassegnarsi a tacere ed a perdere il vantaggio, che

(*) Questo fatto fu messo in dubbio dal *Corriere Italiano* (*V. la Gazzetta d' ieri*)

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* Il Macbeth *del* Verdi. — *La nuova lumiera.*

Il *Macbeth* è senza contrasto una delle più belle e fortunate opere del *Verdi*. Il linguaggio singolarmente espressivo della musica, quel colore, quasi dissi, drammatico e locale, che ti rende in modo sì acconcio le varie o tragiche o bizzarre situazioni della favola; e in ispecie il fantastico canto delle streghe, ogni volta ch' elleno sono in iscena, sì opportunamente ricordato pur dall' orchestra, quando di loro si parla; il famoso duetto dell'atto primo tra basso e soprano, in cui si direbbe che il maestro avesse posto in musica l' angoscia e l' affanno, quella tempesta di terribili sentimenti, che accompagnano sempre la consumazion d' un misfatto; il brindisi; la scena di Banco; quella, ancor più tremenda, del sonnambulismo, che ti serra il cuore: queste ed altre eziandio sono bellezze di prim' ordine, riconosciute da tutto il mondo, e non poste in dubbio nè meno dai lodatori dei tempi e delle musiche, che furono e più non si vogliono. Oltre sì fatto intrinseco suo pregio, l'opera, prodotta sabato alla *Fenice*, è sostenuta da attori di vaglia, o che almeno si mostrarono e condussero finora per tali: la *Barbieri-Nini* ed il *Corsi*; la *Barbieri-Nini*, che in quest' opera stessa levò tanto strepito a San Benedetto. Dopo ciò, chi non avrebbe bene augurato del *Macbeth?* Pure e' fu accolto sabato freddamente, e freddissimamente domenica ed ieri. Appena si fece buon viso al duetto, la prima sera, e sette od otto amiche troppo facili voci s' arrischiarono fino a domandarne la replica; entusiasmo a freddo, fuoco fatuo, che di subito la seconda sera disparve. Di quali cagioni nascessero simili infelici effetti, non diremo; basta alla fedeltà dello storico notare il fatto, e il fatto è quale lo racconta il Bullettino. Forse ha difetto d' insieme; forse mancan le voci, quelle de'secondi ne'cori delle donne appena si sentono; forse la musica è troppo sentita e risentita: quale ne sia la ragione, certo è che quattro volte cade la tela, e quattro volte la sala rimane in un desolante silenzio. Chi solo trionfa è il *Bertoia* per una magnifica tela, dipinta con tanta illusione di prospettiva, che ti par di correre col pie' sotto a quelle vôlte, che all' occhio sfondano e si moltiplicano.

Tale teatrale disastro è illuminato dal sole della nuova lumiera, la quale è giunta un tantino in ritardo, ma anche troppo presto per quelli del terzo e quart' ordine, che avrebbero domandato più benigni splendori.

Come tante altre cose, la lumiera cambia aspetto, secondo i varii lati, da' quali si affisa. Vista dalla platea, ella non rappresenta che una serie di dodici viticci d' oro, posti in giro, figura per verità troppo semplice, non si scorgendo, dal sotto in su, nulla del resto. La forma un po' più si raffigura e s' adorna, osservandola dal pepiano e dal prim' ordine. Nel terzo e nel quarto, que' rami o viticci, l' uno con l' altro si confondono, più non appariscono gl' intervalli, e l' arnese rende l' immagine come d' una gran cesta di fiamme, che per verità troppo non consola le pupille di chi ha il vantaggio di godersela in faccia. Il disegno si compone di tre figure in pie' sopra una specie di piedestallo, le quali portano in capo qualche cosa come un' urna. Su questa si leva, non un vaso, ma piuttosto una vasca di fiori, imitati con la porcellana, e che, in mezzo a quell' oceano di luce, paiono un tantino languidi ed appassiti. Tutto questo è chiuso, quasi entro una specie di grata, la quale si produce e riparte, scendendo, nei diversi bracci delle fiammelle, e serve a condurre, io credo, il fluido illuminante.

Ma là in mezzo, donde pende il gran luminare, tutto questo non si ravvisa: i varii ornamenti dileguansi, si nascondono a vicenda, ed altro non rimane che un insieme confuso d' oro e di luce, che quei di sopra non trovano nè salutare, nè giustamente divisa.

Quando dicemmo che al suo uffizio era sufficiente l' antica e benemerita lumiera!

Ora, per tornare alle sciagure del *Macbeth*, qualunque ne sia stato l' esito, si vuole per lo manco lodare il buon volere di chi ha mano ne' nostri spettacoli; poichè, in venticinque rappresentazioni, s'ebbero già ben sei spettacoli. L' abbondanza non è ricchezza, ma nell' abbondanza si può almeno scegliere.

ECONOMIA PUBBLICA

La Neve.

Anche quest' anno ci fu buona precipitata di neve e Dio sa quanto durerà la sua presenza. Le notizie di Napoli, di Torino, di Bruxelles, di Parigi, e perfino di Crimea, lamentano l' abbondante caduta di neve e la insolita rigidezza dell' aria. Sulle nostre alpi la neve si ammucchiò all' altezza di cinque a sette piedi veneti, e di due a tre appiè de' monti e nelle valli più basse. Tutte le vie lungo le falde montane si coprirono dalle valanghe, che precipitarono dall' alto. Frane o valanghe, che hanno recato danni inenarrabili alle strade, agli abitati, alle stalle ed a passeggieri in pressochè tutti i paesi, che vi erano esposti. Nella valle di Seren, nel Feltrese, ingenti valanghe hanno travolto e sepolto case, stalle, bovini e varie persone, delle quali due giovani rimasero vittime, malaugurate. Una simile valanga, al ponte di Arsiè, colse sei individui, che tagliavano una strada traversale e ne rimasero quasi tutti malconci, avendo strascinato un giovine nel sottoposto fiume Cismon, da cui si salvò come per miracolo, coperto di varie lesioni. Al ponte della Serra di Lamon, poco mancò non precipitassero da enorme altezza oltre a quaranta persone, che attendevano allo sgombro della strada, per una vasta valanga, che lor cadde dall' alto.

Ai sinistri di Longarone, nel Bellunese, di Val delle Mule, nel Vicentino, e della Chiusa Veneta, si aggiungano anche questi, e si vedrà quali danni gravissimi sovrastano ogni anno all' agricoltura, alla pastorizia, alla sicurezza pubblica, ed alla pubblica economia dagli operati disboscamenti delle ripide falde montane. E quando mai cesseranno codesti improvvidi disordini, e si porrà un energico rimedio a tanti guasti?

Compagno indivisibile della neve, anche il freddo si fe' sentire in tutti i climi con insueta intensità; perocchè segnò dove — 7°, dove — 9°, dove — 14° e dove — 20° R. — Nel 1850, il freddo segnava a Genova — 18°, a Firenze — 12°, a Roma — 7° ed a Feltre — 15° R.

Si è osservato, tanto cinque anni fa che adesso, che nei quartali crescenti e nei plenilunii di dicembre e di gennaio, il freddo fu più intenso che non nei quartali decrescenti e nei novilunii dei mesi suddetti. Dal che ci pare non dubbia l' influenza, che esercita questo nostro satellite sulle vicende meteoriche della terra.

A proposito della neve, non sarà fuori d' attualità soggiungere ora alcune parole intorno alla sua natura ed ai suoi effetti fisici. La neve, fisicamente considerata, non è che una forma particolare, che vestono i vapori acquei su nell' ammosfera, quando passano allo stato di gelo per la sottrazione troppo spinta del calorico, che li teneva allo stato di vapore. Il soffio troppo frigido de' venti settentrionali o marini suole operare questo fenomeno. Così condensati, cadono a fiocchi sulla terra, coprendo d' uno strato più o meno alto tutta la superficie delle montagne, delle valli e delle pianure.

Se da un lato la neve può tornar dannosa all' agricoltura, ai lavori e al commercio per la sua soverchia mole e permanenza, dall' altro lato essa riesce molto utile tanto all' agricoltura che ai lavori meccanici od al commercio per chi ne sa trar profitto. La soverchia caduta delle nevi, infatti, nelle foreste, piega, contorce e fracassa le piante più vegete e rigogliose; le valanghe schiantano e strascinano seco, come si è visto testè, gran tratte di bosco, seppellendo non di rado nelle loro ruine casolari e manufatti, che incontrano per via, e insieme con essi uomini ed animali. Per le soverchie masse di nevi, s' interrompono spesso, massime nelle regioni alpestri e settentrionali, le dirette comunicazioni di terra. Il tristo esempio l' abbiamo tuttavia sott' occhio. Il gelo, che ne conseguita, intercetta la navigazione de' fiumi. Nello sgelarsi di questi, hanno luogo straripamenti ed allagazioni per l'ingorgo de' ghiacciuoli. La neve mantiene il freddo e l' abbassamento della temperatura più lungo che non nelle invernate senza neve. Quindi nei vigneti e nei frutteti, specialmente nelle regioni più elevate, muoiono del freddo le viti e gli alberi fruttiferi più gentili e delicati.

Ma, a fronte di questi danni, sono ben più sensibili i vantaggi, che ne ridondano tanto all' agricoltura che al traffico di montagna. Lo strato di neve permanente, che copre d' inverno la superficie del suolo, lo tiene difeso dai venti crudi, che dominano ordinariamente in questa stagione, e quindi lo preserva da que' geli profondi, che vanno a paralizzare le radici delle piante arboree e biennali. Il freddo acuto senza la neve aggela talvolta la terra per uno ed anche due metri di profondità. La neve, all' incontro, mantiene per tutto l' inverno, e segnatamente all' avvicinarsi della primavera, quando comincia a liquefarsi, un umidore assai utile alla lenta vegetazione delle piante, come si ha motivo di osservare particolarmente nelle regioni poste a tramontana, dove la vegetazione si mostra più precoce e vivace, che non nelle plaghe a sollatio dei monti. Raccolta la neve in grandi masse nei serbatoi, nelle ghiacciaie, nei profondi burroni e negli altipiani de' monti, col lento suo sfacimento alimenta e mantiene perenni le sorgenti, e quindi i fiumi. Dopo un inverno nevoso, si ha, a cose pari, una primavera ed un' estate assai più ferace e fruttifera, che non dopo un inverno secco e senza neve. Questa è un' osservazione volgare e comune. Gli agronomi poi riferiscono questo vantaggio alla presenza del carbonato d' ammoniaca nella neve, sale volatilissimo e sommamente fertilizzante che si trova ampiamente diffuso nell' ammosfera sotto forma vaporosa, e che si condensa coll' acqua piovana, e più di tutto colla neve, la quale, mantenendo una bassa temperatura, va a fissare questo sale azotico. Quando poi si sgela, ne va pregna l' acqua di neve, la quale lo porta a contatto delle radici vegetabili e ne feconda la lor produzione. Osservate la cotica del terreno, dove in primavera si liquefà e va via la neve dopo lunga insidenza, voi la vedrete coperta tutta quanta da una fitta pellicola o ragnatela di muco vegetale, che vi si è depositato, e che poi scompare dopo alcuni giorni di sole e di pioggia. All' analisi chimica quella pellicola vi darà molta materia azotata.

L' attuale massa nevosa potrà forse riuscir utile ai nostri vigneti, e col difender le viti dalla mala influenza de' venti frigidi boreali, che sciupano e disseccano spesso la loro economia vitale, e col paralizzare, se male non mi appongo, la fatal crittogama che distrugge ogni anno le speranze de' vignaiuoli.

La neve, infine, è utile ai boschieri per la traduzione de' loro legnami dalle foreste ai fiumi, ai viaggiatori, che corrono sulle loro slitte assai snelle e leggiere, come nelle steppe della Russia, ed alla raccolta de' ghiacci, che si mettono in conserva per la state, tanto ad uso economico che terapeutico, i cui vantaggi nella cura delle malattie acute, e segnatamente nella *migliare* e nel *cholera*, che ci battono ogni anno alle porte, sono, a così dire, inestimabili.

Feltre, 9 febbraio 1855. J. F.

giustamente potevano ripromettersi da un oratore quale è il Lanza.

« Alla fine, il partito della chiusura è stato vinto. Eran sonate le cinque, ma l'onorevole *Menabrea* è tornato all'assalto con calore maggiore di prima. Egli ha censurato la convenzione militare, ripetendo gli appunti già allegati e già combattuti in altra tornata, ed ha conchiuso, proponendo un ordine del giorno motivato, con cui il Ministero era invitato ad intavolare nuovi negoziati per ottenere dalle Potenze condizioni più vantaggiose. Quest'ordine del giorno era una vera proposta sospensiva, e forse non è fuor di proposito osservare il singolar fatto di una proposta così grave, emanata da quella parte della Camera, che più si dice tenera delle prerogative della Corona.

I *ministri Rattazzi* e *La Marmora* hanno opposto brevi considerazioni alla proposta del Menabrea, la quale ha avuto il suffragio e l'appoggio dell'*avvocato Brofferio*, non quello della Camera, che l'ha rigettata a maggioranza grandissima.

« Non bastava: il *conte di Revel* ha mosso contro la convenzione finanziaria obbiezioni dello stesso genere di quelle, fatte dal Menabrea contro la convenzione militare, ed ha finito col fare la proposta di un ordine del giorno sospensivo dello stesso tenore, il quale, all'esperimento della votazione, ha raccolto tutt'al più una ventina di adesioni.

« L'*avvocato Saracco* si è allora alzato, per proporre che, prima di procedere allo squittino segreto, si votasse l'articolo unico della proposta di legge a voto pubblico, per appello nominale: ma il *presidente Boncompagni* ha avvertito l'onorevole deputato d'Acqui, ch'egli era stato prevenuto nella sua proposta da 10 deputati del centro. I nostri amici politici non hanno voluto farsi dar da nessuno una lezione di franchezza, ed hanno chiesto i primi di palesare la loro opinione altamente e francamente, al cospetto del paese.

« Si è fatto un silenzio solenne: la Camera non era stata mai così numerosa; i deputati erano 162: il deputato Menabrea si è astenuto; il conte di Revel e tutta la destra hanno detto *no*: 101 pel *sì*; 60 pel *no*. Alla votazione segreta, i votanti erano 160: 1 si è astenuto; 95 hanno deposto una palla bianca; 64 nera.

« Questa discussione solenne, e questa imponente votazione, produrranno molta impressione nel paese, nel resto d'Italia e fuori. »

Leggiamo quanto appresso, in un carteggio di Torino 9 febbraio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« La discussione intorno al trattato, da noi conchiuso colle Potenze alleate, cominciò lo scorso sabato, e continua assai animata, e ricca d'interesse. Fra gli oratori sonosi finora distinti Brofferio e Cabella, che l'osteggiano. Parlatori squisitamente educati alle più belle creanze parlamentari, dissero assai bene, assai eloquentemente, con grandissimo effetto oratorio, cose di nessuna pratica verità; questioni generiche, argomentazioni poggiate su fatti o non veri, o ipotetici, o esagerati; piacquero, ma non persuasero che i già persuasi, ma piacquero anche a coloro, che non dividono le loro opinioni, pel prestigio della parola e dell'azione loro oratoria. Fra gli oratori, che appoggiano il trattato, si distinse innanzi tutti il generale Giacomo Durando. Il suo discorso può dirsi il suo primo esordimento nella Camera, avendo egli quasi sempre finora taciuto, o assai scarsamente od inconcludentemente parlato. Il suo discorso, ricco d'idee, di fatti e di argomentazioni, sollevò la questione in una regione, che a taluni parve troppo metafisica, perchè pochi sono fra noi coloro, che sappiano addentrarsi e spaziare nelle questioni d'alta politica europea. I nostri politici più avanzati sono comunemente affetti di miopismo, nè sanno divisare collo sguardo spregiudicato ciò che l'avvenire può avere apparecchiato dietro l'angusta cerchia delle loro idee, dietro le loro verniciature liberali; pensano di saper vedere e prevedere e provvedere con una politica che sacrifica il possibile all'impossibile, il concreto all'astratto; mettono il cuore là dove non vi dovrebbe essere che il cervello.

« In questo informe delineamento della politica dei nostri politici potete aver riassunto tutte le fondamentali quistioni, in che s'aggira la presente discussione del trattato. Oltre il discorso del Durando, piacque assai una parte del discorso del Farini, il quale, appoggiando il trattato, seppe pure sollevare a più alti e generali principii la questione di civiltà, di progresso, di libertà implicita in questo trattato. Farini ebbe il merito di dire cose nuove e molto assennate, dopo le tante dette da molti, che lo hanno preceduto. Un discorso pure di esordimento, e che fece un mirabile effetto sugli animi d'ambo i partiti, fu quello di Correnti (che si separò con Robecchi dalla sinistra per appoggiare il trattato), felicissimo nello spaziare fra' dominii della filosofia politica e più felice ancora nel raccogliere le argomentazioni della logica, della storia, là dove spuntano i sentimenti del bello, del generoso, dove le commozioni s'accendono e fanno dell'uomo il cittadino dei forti propositi e dell'eroismo. Ad un momento dell'irresistibile effetto del Correnti, noi abbiamo veduto cadere una lagrima dal ciglio d'un illustre e valoroso nostro soldato veterano, il cavaliere Lisio. Sono questi i trionfi d'una eloquenza, che esce dal cuore, dopo di essere nata e cresciuta nel cervello.

« Un lungo discorso del colonnello Menabrea, che combatte il trattato, ha gravemente spiaciuto per uno spirito di scoraggiamento e di paurosi calcoli, che lo dettava, e molto più perchè in bocca d'un soldato, avvegnachè abbia tuttavia incruenta la sua spada. Alcuni militari l'hanno chiamato un discorso *vigliacco*; sdegnosi che un colonnello abbia preso argomento per combattere il trattato dai rischi, che i soldati piemontesi ponno correre sui campi della Crimea. Una lotta alquanto acre si è pure ingaggiata fra il ministro Camillo Cavour ed il conte di Revel.

« Avendo quegli, in un discorso veramente all'inglese, sbaragliate le argomentazioni e le insinuazioni di questo e di quanti con lui erano sorti a combattere l'opera del Ministero, il Revel si è lasciato andare a certi modi affatto extra-parlamentari e sì odiosi, che anche la destra e l'estrema destra ne furono per lui addolorate. L'incidente è abbastanza interessante perchè ve lo abbia a narrare per disteso. La vera, o, per dir meglio, la principale delle cagioni, per cui sorse tra Camillo Cavour e Revel l'attuale divisione, anzi irritazione d'animo, che vi ha fra essi, è sempre il connubio, che Cavour ha creduto di fare col partito capitanato da Rattazzi e che chiamavasi del *centro sinistro*: Cavour ha, nell'ultimo suo discorso, svelato, e per la prima volta, quale fosse stato il vero movente, che lo indusse in allora a promuovere e compiere quello spostamento di partiti.

« « Finchè in Francia, diss'egli, durò il reggime repubblicano, finchè le sorti di quel paese pendevano incerte avanti i risultati dell'elezione presidenziale del 1852, fintantochè lo spettro della rivoluzione sorgeva dietro l'immagine di quell'anno, io aveva la certezza che fra noi il partito reazionario nulla avrebbe tentato contro le nostre istituzioni, nulla avrebbe fatto per impedire lo sviluppo regolare dello Statuto; ma quando, pel fatto del 2 dicembre, l'ordine non corse più nessun pericolo in Francia, quando lo spettro del 1852 spariva interamente, io in allora pensai che, da un lato, la fazione rivoluzionaria non era più da temere, e dall'altro, che il partito reazionario, od almeno quello che voleva arrestare il progressivo e regolare sviluppo dei principii dello Statuto, da quel giorno diventava pericoloso. E fu perciò, o signori, che io credetti fosse, non solo opportuno, ma necessario, indispensabile di costituire un grande partito liberale, chiamando a farne parte tutte le persone, che, quantunque avessero potuto differire sopra questioni secondarie, consentivano però nei grandi principii di progresso e di libertà. Ed io penso (sono costretto a dirlo) di aver reso con ciò un servizio al nostro paese, perchè stimo di aver così innalzata una barriera abbastanza alta, onde la reazione non venga omai a superarla. Ecco, o signori, i motivi dell'atto che venne così aspramente censurato dall'onorevole deputato Revel. » »

« Questa rivelazione atterrò di botto tutto l'edifizio delle argomentazioni di Revel, il quale volea mostrare che il Ministero piemontese, per quel connubio, aveva perduto la fiducia di tutte le Potenze, dianzi benevole, d'Europa, e che il trattato stesso non era più che una umiliante conseguenza di quella sfiducia, giacchè le Potenze alleate non intesero col trattato far altro che rendere il Piemonte impotente ad ogni politica macchinazione. Ma nella parola *reazione*, proferita da Cavour, Revel credette di scorgere un'allusione a sè. « « Se questa parola *reazione*, sorse quindi a dire, ha voluto gettarla in faccia mia, io la sprezzo solennemente, poichè credo che, nella mia vita politica, vi sia niente che senta di quanto l'onorevole ministro ha voluto imputarmi. Dirò però all'onorevole ministro, se la memoria ben mi sovviene, e gli ricorderò una conversazione che avemmo... — E *Cavour*: Il riferire conversazioni particolari, in istile parlamentare, è cosa affatto nuova. — *Revel*: Se non lo permette, tacerò. — *Cavour*: No no, dica pure. Si valga di tutte le armi, anche delle meno cortesi. — *Revel*: Prego il signor presidente di richiamare all'ordine il presidente del Consiglio dei ministri, che ha detto una parola che mi offende. » » Ma il presidente della Camera nulla rispose all'invito di Revel, non credendo vi fosse motivo di richiamar all'ordine il ministro; e Revel, indispettito, si partì dalla Camera.

« All'indomani, Revel mandò le sue dimissioni da deputato, le quali, per istanza particolarmente di Cavour e di Rattazzi, non vennero accettate. Frattanto, il presidente Buoncompagni, colla cooperazione di altri onorevoli deputati, riuscì a conservare al Parlamento un uomo sì prezioso, quale è il conte di Revel, e all'indomani questi ricomparve, avendo, dopo ringraziato la Camera della dimostrazione onorevole fattagli, col rifiutare le sue dimissioni, dichiarato che il discorso, a cui intendeva alludere, non era avvenuto in conversazione privata con Cavour, ma sì in convegno uffiziale. Questi dichiarò pure, alla sua volta, che, stante una tale spiegazione, egli ritirava la parola, ch'era all'onorevole conte di Revel dispiaciuta. »

DUCATO DI PARMA

Parma 9 febbraio

Siamo dolenti di annunziare che questa notte, alle ore 11 e 1/4, il sig. tenente colonnello cavaliere Paolino Lanati, presidente del Consiglio di guerra permanente, mentre si restituiva alla propria abitazione in Borgo Riolo, nelle vicinanze della chiesa di S. Giovanni Evangelista, venne affrontato da uno sconosciuto, che gli vibrò cinque colpi di pugnale, indi fuggì. Non ferito mortalmente, il cavaliere Lanati si rialzò e potè entrare nella sua casa, dalla quale distava circa dodici passi. Tre delle ferite furono lievi; il giudizio medico sta ancora indeciso sulle altre due. *(G. di Parma.)*

Nei monti di Corniglio e di Tizzano furon visti parecchi lupi, che incutono timore a quegli abitanti, ed hanno danneggiato una mandra.

Il 25 gennaio a Busseto una bambina di 52 giorni, per nome Oppi Ambrosiana, rimase soffocata nella culla da un gatto, che andò a coricarsele sul capo. Tale disgrazia sia d'avviso a tener l'occhio incessantemente su quelle tenere creaturine, per le quali la vigilanza e le cure non sono mai troppe.

Negli scorsi giorni, un vecchio mendico, Tosi Vincenzo, di Colorno, mentre si recava a Mezzano dei Rondani, cadde morto per freddo.

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Le notizie dagli accampamenti presso Sebastopoli giungono fino al 2 corrente. Agli alleati, vanno giungendo successivamente viveri e vestiti d'ogni specie, stufe, focolari portatili, e diversi congegni atti al trasporto delle merci; solo il combustibile vi manca. Che siasi risoluto di non abbandonare la Crimea prima che non si abbia conseguito lo scopo prefissosi, lo provano i lavori, che si è in procinto d'intraprendere, onde mettere Balaklava in comunicazione telegrafica con Varna. La distanza importa circa 80 miglia tedesche, e si crede che il telegrafo possa essere attivato prima della primavera e delle nuove operazioni. La piccola guerra è cessata; i Russi stanno sulla difensiva, non meno che gli alleati, e, avuto riguardo ai tempi della stagione invernale, gli ulteriori rinforzi degli alleati giungeranno nella Crimea appena verso la fine del febbraio. Si parla nuovamente di volere sgombrare l'ingresso del porto di Sebastopoli, facendo saltare in aria i bastimenti, che vi furono colati a fondo dai Russi. A questo scopo stanno appontate in Balaklava 500 centinaia di polvere.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 25 gennaio, al *Times*, di Londra:

« La presa di Sebastopoli ci darà probabilmente in Oriente quella influenza, senza cui avremmo fatto la guerra indarno. Quantunque gli alleati non sieno sicuri d'un esito pronto, è probabile che, al cominciar della state, avranno riportato una completa vittoria. Ha oggidì ad Eupatoria 17,000 Turchi ben vestiti e provveduti per tre mesi. Ne rimangono a Varna 26,000, che i nostri piroscafi stanno per trasportare in tutta fretta. Quest'esercito di 40,000 uomini sarà probabilmente appoggiato dalla 9.ª divisione francese qui stanziata, e andrà ad occupare il lato settentrionale di Sebastopoli, in guisa da circuire completamente la piazza. È noto che i Turchi si battono assai bene dietro i trinceramenti, e si opererà in relazione. Alla fine di marzo, l'esercito francese di Crimea sarà numerosissimo, ed in aprile i Russi saranno seriamente assaliti.

« Forse, prima d'allora, si arrecherà l'occasione di far operazioni fortunate; ma i più sperimentati uffiziali pensano che la parte meridionale di Sebastopoli non sarà presa se non in aprile, ed il resto in maggio. Ci sarà probabilmente prima, e certo poi, operazioni campali. Per questo, il gran cortile di Galata-Serai fu ceduto all'Amministrazione inglese per istabilirvi un deposito di cavalleria. Infatti, è inutile spedire, d'inverno, i nostri cavalli a perire in Crimea. »

Su un naviglio, partito da ultimo dalla Crimea per l'Inghilterra, trovossi un rinomato quadrupede come passeggiere, il cavallo, cioè, che aveva montato sig. Giorgio Brown nelle battaglie d'Alma e d'Inkermann. Gli furono estratte dal corpo 11 palle. Ma il molto rispettabile invalido si ristabilì abbastanza, e sir Giorgio spera di poter mostrarsi ancora con esso a Hyde-Park.

REGNO DI GRECIA

Ecco il carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 2 febbraio, del quale femmo cenno nella Gazzetta di sabato scorso:

« Il Ministero ha deciso di attuare diverse imprese, fra le quali una corsa di battelli a vapore nei mari della Grecia e Turchia. Esso farà pure costruire vasti edifizii pei diversi Ministeri, ordinerà grandi lavori nelle cave di marmo di Paro, ed incoraggia inoltre tutte le industrie.

« La ripresa delle relazioni fra la Grecia e la Turchia ha fatto un gran passo. La Turchia ha già rimandato il progetto del trattato di commercio, con molte modificazioni, è vero, ma infine si sa ciò ch'essa dimanda Il Governo greco si occupa a fare le sue contromodificazioni; riuscirà esso a far ammettere le sue idee? Nessuno lo sa; è però positivo che il medesimo ha già designato gli uomini che debbon formare il personale della Legazione ellenica in Costantinopoli. Questi uomini sono i signori: Andrea Conduriotti, incaricato d'affari; Tzanis, primo segretario della Legazione; e Trianaphylis, capo della Cancelleria commerciale. Il sig. Condurriotti occupa presentemente un posto nel Dipartimento degli affari esterni. Del resto, non si comprende come la Grecia e la Turchia potranno accordarsi su due punti importanti; cioè sul diritto di naturalizzazione e su quello di giurisdizione pei crimini e delitti commessi in Turchia.

« Il brigantaggio continua a desolare con molte crudeltà le Provincie della Romelia, ove si formarono bande considerevoli. Si parla d'una legge speciale, che sarà presentata alle Camere contro il brigantaggio. Questa legge farà parte del trattato di commercio colla Turchia: essa autorizza le truppe di ciascuno dei due paesi contraenti a recarsi sul territorio del paese limitrofo, per inseguirvi i masnadieri.

« Un articolo del giornale *La Speranza* contro un ballo, che si è in procinto di dare per soscrizione nel Casino militare, ha cagionato uno scandalo, che non è ancora terminato. Alcuni ufficiali si recarono presso il redattore, e lo costrinsero a firmare una ritrattazione del suo articolo. Il giornalista ha intentato un processo contro la giustizia sommaria, arrogatasi dagli ufficiali; e non si sa come andrà a finire questa deplorabil faccenda. »

INGHILTERRA

Londra 8 febbraio.

Il nuovo Ministero inglese si presentò l'8 alla Camera dei lordi. Lord *Granville*, presidente del Consiglio, fatto prima osservare che il Gabinetto, di cui faceva parte, conteneva ad un incirca gli stessi elementi dell'Amministrazione passata, disse: « Il fine essenziale, a cui si troveranno rivolti gli sforzi del Governo e del Parlamento, sarà di condur la guerra con la più grand'energia e con l'effetto più potente; nè ristaremo dall'operare con ogni nostro potere, se non quando avremo assicurata a questo paese una pace giusta ed onorevole.

Il *co. di Derby* prendeva la parola alla partenza del corriere. Il telegrafo ci fa sapere che, pur facendo alcune riserve, egli promise il suo appoggio al Ministero, e che nel tempo stesso assunse la difesa di lord Raglan. Anche lord *Panmure*, il nuovo ministro della guerra, disse qualche parola. Ei farà, ad ogni costo, il proprio dovere, e darà gl'impieghi militari al solo merito.

La Camera de' lordi sospese le sue sessioni per otto giorni; la Camera de' comuni, senz'interrompere le sue, decise di sospendere ogni discussione politica sino alla rielezione di lord Palmerston, che avverrà lunedì o martedì. A questa Camera, seguì l'8 una conversazione, cui presero parte i signori Gladstone, lord John Russell ed alcuni altri membri, a proposito dell'attuale effettivo dell'esercito inglese in Crimea, che, secondo i dati uffiziali, sarebbe di 28,000 uomini. Eccone un sunto:

Lord J. Russell: Non fui sorpreso, egli disse, delle osservazioni testè fatte contro la pubblicità, data alle lettere relative alla situazione dell'esercito. Ma non bisogna del pari meravigliarsi che l'opposizione chieda alcune spiegazioni sulla contraddizione, che scorgesi tra il numero de' soldati, dato dal Governo, e quello dato da altri.

È goffo errore il credere che, di 54,000 uomini spediti in Crimea, ne siano periti 40,000. Se vi ha 14,000 soldati validi dinanzi Sebastopoli, credete che si sa dove vivono gli altri.

Credo che l'esercito, che assedia Sebastopoli, sommi adesso 80,000 uomini. Non parlerò del fastidio che mi inspirano gli attacchi, diretti contro lord Raglan, il quale non è soltanto buono e sperimentato milite, ma uomo pieno di simpatia pe' suoi soldati. Spero ch'ei non si curerà degli attacchi d'un cattivo giornalismo.

Il sig. *Gladstone*: Dopo quanto ora disse il nobile lord John Russell, m'è appena necessario, per terminar di far risaltare la contraddizione fra gli specchi uffiziali e gli altri del numero delle truppe in Crimea, che nei 28,000 uomini, che fu detto far adesso il servigio dinanzi Sebastopoli, non ha neppur un Turco nè un malato.

Invito gli onorevolissimi membri a usar riserbo, quando parlano della situazione dell'esercito; e ciò tanto più, che debbono sapere che le lor parole trovano eco nel paese, come aventi una specie di suggello di autenticità. *(Udite!)*

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

Ecco il discorso, pronunziato dal luogotenente generale sir di Lacy-Evans, alla Camera dei comuni, sessione del 2 febbraio *(V. il nostro N. di venerdì)*, in risposta alla comunicazione, fattagli dal presidente, del voto di ringraziamenti della Camera stessa, a motivo della splendida condotta del generale nei varii combattimenti dei soldati di S. M. contro le truppe russe:

« Apprezzo dal profondo del cuore l'alto onore, che voi mi fate. Non v'ha onore, a cui un Inglese possa aspirare nè ch'egli possa desiderare più ardentemente, quanto la riconoscenza pubblica de' suoi servigii, quali ch'essi pur siano, per parte dei rappresentanti dei Comuni d'Inghilterra.

« Spero che mi scuserete se io vi faccio osservare che, pure facendo altissimo caso della responsabilità di cui sono stato incaricato ultimamente, come anche del voto di questa Camera, io era, credo, buon ufficiale e gualmente, e meritava i ringraziamenti venti anni fa, del pari che oggi. *(Risa)* In quell'epoca, difatti, mi fu affidato un mandato più difficile ed io vi riuscii assai meglio che nei servigii meno importanti, che ho provato di rendere non ha guari al paese.

« Debbo fare osservare che l'accoglienza benevola ed onorevole, che mi si fa oggi in questa Camera, è dovuta alla nobile divisione, che aveva l'onore di comandare, e sento che gli è quasi esclusivamente alla intrepidità ed all'eroica bravura di tutti gli uomini, che la compongono, dall'ufficiale più eminente fino all'ultimo soldato, che io debbo il piacere di trovarmi qui in questo momento. *(Impressione.)*

« E però, io non posso non dire, quantunque con mio vivo rammarico, che allorchè il voto di ringraziamenti, che mi è stato oggi comunicato, fu proposto a questa Camera, non fu bastantemente resa giustizia alla bravura di quella divisione.

« Nel leggere il discorso, pronunziato in quella occasione dal nobile lord che rappresentava il Governo in questa Camera, io restai alquanto sorpreso del suo esposto uffiziale: mi sembrò ch'egli avesse mal apprezzato i servigii di quella parte dell'armata, che io aveva l'onore di comandare. M'è avviso che, quando la metà almeno della seconda divisione è perita sul campo di battaglia o dopo, sia mancato alcun che alle espressioni di gratitudine verso coloro, che sopravvivono, e spero mi si perdonerà di rimediare alla dimenticanza del nobile lord.

« Il nobile lord ha disconosciuto i servigii della seconda divisione, positivamente attestati nei dispacci di lord Raglan. Certo, il nobile lord ha parlato della prima e seconda divisione, ma ne ha parlato in termini, che potrebbero far supporre che questa abbia avuto minori meriti di quella. » Ciò per riguardo alla battaglia d'Alma.

« Quando egli ha reso conto degli scontri meno importanti del 25 e 26 ottobre, il nobile lord ha reso tutto l'onore di cui essi erano meritevoli, a quelli, che avevano combattuto il 25, per la loro bravura personale, ma passò sotto silenzio il fatto d'armi del 26, che aveva avuto un risultato più felice. Di questo fatto d'armi è stata fatta menzione in termini di sì gran lode da lord Raglan, ch'esso fu reputato degno dell'alta approvazione della Regina, e il bollettino del generale francese ne parlava in termini di non minor lode; tuttavia il nobile lord non ne ha detto quasi nulla nella sua esposizione dinanzi alla Camera. Parlando della battaglia d'Inkermann, il nobile lord tacque egualmente affatto della bravura dimostrata dalla seconda divisione; eppure essa è quella, che ha sofferto di più, e che ha sostenuto, durante un'ora, l'urto di 50,000 uomini. In fatto, la seconda divisione è la sola, che abbia preso sempre parte ai tre grandi combattimenti avvenuti in Crimea, ed io credo ch'ella abbia ragione di lagnarsi delle omissioni del nobile lord. *(Bene!)*

« Domando scusa alla Camera di rammentarle sgradevolmente il passato; ma, se io l'ho fatto, non è già per me, che sono profondamente grato dell'onore compartitomi, ma perchè ho creduto esserne io debitore ai bravi, che ho lasciati dietro di me, e che mi hanno sì nobilmente sostenuto nei momenti di prova. *(Applausi prolungati.)*

« Io direi volentieri alcune parole sulle condizioni presenti e sull'avvenire della lotta, che abbiamo intrapresa contro la Russia, ma sento che l'occasione non è convenevole; spero, tuttavia, che avrò salute e forza bastevole per profittare della prima occasione che si offrirà. Oggi mi limito a dire che l'aspetto della Camera riunita per riconoscere gli umili servigii di colui, che vi parla, influirà grandemente a ravvivare il coraggio e rinfiammare gli animi de' miei camerati dell'armata d'Oriente. » *(Clamorosi applausi.)*

Si legge nel *Times*: « Il generale Evans, che ha ricevuto le congratulazioni del Parlamento per la sua valorosa condotta in Crimea, ha veduto, sono oggi 44 anni, citato il suo nome nella *Gazzetta di Londra* cinque volte in cinque mesi. Egli era allora luogotenente, aveva preso parte a cinque battaglie, avea avuto cinque cavalli uccisi sotto di sè, ed era stato ferito tre volte. Aveva già fatta, allora, la campagna delle Indie e di Spagna, e s'imbarcò nel 1814 per gli Stati Uniti, ed ebbe due cavalli uccisi sotto di sè alla battaglia di Bladensburg, sotto le mura di Washington. Si segnalò poi di nuovo in Spagna, ed oggi, con le sue splendide geste in Crimea, ha coronato degnamente una lunga carriera di bravura e di gloria. »

FRANCIA

Parigi 9 febbraio.

Presso il librajo Arryot, *Rue de la Paix*, uscì un'opera in quattro lingue, russa, turca, valacca e francese, che porta per titolo *Interprete militare in Oriente*. Quest'opera ricevette l'approvazione dell'Imperatore Napoleone e fu raccomandata dai comandanti delle truppe alleate. Si può farsi perfettamente comprendere in questi quattro idiomi senza avere la minima conoscenza di queste lingue; basta leggere accentando esattamente le parole, giusta il metodo indicato nella prefazione dell'opera.

L'incendio, felicemente spento in germe, dell'arsenale di Woolwich parve al Governo inglese cosa abbastanza importante, per dar notizie al Governo francese sui risultamenti dell'inquisizione, in quell'occasione incamminata In seguito a quella comunicazione, il ministro della marina francese Ducos ha inviato una circolare a tutti i comandanti dei porti militari francesi, che loro raccomanda le più grandi precauzioni. Quindi nessun forestiere è più ammesso a visitare i porti di mare, ed agli uffiziali n'è permesso da ora innanzi l'accesso soltanto in uniforme. Il Governo fa intendere ai prefetti marittimi d'avere ottime ragioni per prendere quelle precauzioni, giacchè nel tentativo d'incendiare Woolwich ebbero parte mani russe. *(Donau.)*

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 5 febbraio:

« Il principe Poniatowski di Firenze ha sostenuto per vario tempo la carica di ministro plenipotenziario di S. A. I. il Granduca di Toscana presso la Corte di Francia. Discendente da una famiglia benemerita del primo Impero, amico privato dell'Imperatore Napoleone III, fin da quando abitava l'Italia, rinunciò al posto diplomatico, che occupava, fu naturalizzato francese, e nello stesso tempo nominato senatore. Fra le numerose doti, che distinguono il principe Poniatowski, contasi un raro amore per le arti liberali, e segnatamente una cognizione profonda della musica, di cui ha sfoggiato sovente, anche in opere originali eseguite in Italia, come lo attestano i teatri di Firenze e di Lucca, quando questa seconda città era per anco una capitale.

« Questa sua passione per la musica, la quale gli ha acquistato una grande influenza sul Teatro Italiano di Parigi, ha servito in questi ultimi giorni a preparare una grata sorpresa all'Imperatore, che ha ottenuto tutto l'effetto, che si bramava. L'Imperatore, simile in questo a tutti gli uomini, rammentavasi sovente d'un duetto dello spartito degli *Arabi nelle Gallie*, che aveva ascoltato in Italia, e, come avviene in generale, ogni qual volta, nel circolo privato che lo contorna, si parlava di musica, questo duetto gli tornava alla mente, quasi fosse il pezzo suo favorito (*).

« Il principe Poniatowski propose al direttore del Teatro Italiano di eseguire questo spartito. La proposizione fu accettata colla massima premura ed il lusso delle decorazioni, straordinarie pel suddetto teatro, chiaro dimostra che la direzione del principe non vi sia stata del tutto estranea. La lusinga di recare una grata sorpresa non andò punto fallita. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno assistito alla prima rappresentazione, ed il pubblico, quasi si volesse mostrare interprete del gusto imperiale, ha ripetutamente applaudito il duetto favorito di Napoleone.

« Ieri, dopo varii mesi di crudel malattia, cagionata dalla rottura della tibia per una caduta da cavallo, S. A il Principe Carlo Luigi Bonaparte presentossi per la prima volta all'Istituto di Francia. Benchè sostenuto dalle grucce, lesse un'importante Memoria sopra una classificazione de' colombi »

Scrivono alla *G. U. di Augusta*, il 3 febbraio da Parigi: « Dopo che la cosa fu accennata a mo' di mistero, avrete veduto da qualche tempo, in parecchi giornali, precisa notizia, esser intenzione di far riconoscere il sig. di Morny come figlio legittimo del già Re di Olanda, Luigi Bonaparte, e di Ortensia, dunque fratello dell'Imperatore. Non mancarono naturalmente commenti, che rappresentarono essere quella legittimazione specialmente diretta contro la successione al trono del Principe Napoleone. Tali voci potevano avere un tal quale punto di appoggio nella circostanza che, com'è noto, furono da poco naturalizzati i figli, ch'ebbe Girolamo dal suo matrimonio con mistriss Patterson. Ma posso assicurarvi mancar esse di fondamento. Da un lato, l'Imperatore non ha del tutto perduta la speranza di avere eredi diretti; d'altro lato, gli eredi presuntivi sono designati da una legge: infine, l'Imperatore evita per certo tutto ciò, che accrescere potesse i dissidii, già troppo numerosi, della sua famiglia. Il tutto è una perfida invenzione che parte dalla officina de' *fusionisti*. Per ciò che riguarda il sig. di Morny, egli, appena avuta notizia di quelle voci, recossi dall'Imperatore, e dichiarossi risoluto, per metter fine a tutte quelle ciarle, a rinunciare al posto di presidente del Corpo legislativo, ed a rientrare del tutto nella vita privata. Ci vollero persuasioni stringenti per parte dell'Imperatore, e la osservazione che, in tal modo, appagherebbe le mire dei suoi nemici, per distoglierlo da quella risoluzione. Girolamo, dal lato suo, per far tacere quelle voci, subito ritornato suo figlio dall'Oriente, ha invitato a pranzo il sig. di Morny, e que' due personaggi, che avvicinano l'Imperatore, e che notoriamente sono poco affezionati al Principe, vale a dire i sig. Fould e Baroche; e per dar maggiore significato all'invito, non lo estese ai personaggi, che furono finora considerati come gli amici più sicuri e più divoti della dinastia. »

L'ultima pietra del magnifico castello di delizie di Luigi Filippo, a Neuilly, fu da poco venduta. La nuova strada carreggiabile passa in mezzo al sito, ove sei anni fa stava quel magnifico edifizio. Gli ampii parchi e giardini, che a guisa di terrazzi discendevano fino alla sponda della Senna, e dai quali aveasi la più bella veduta di Parigi, sono stati sminuzzati e venduti ai possidenti dei dintorni, che fecero già in parte tagliare gli alti alberi e che affittano il terreno ad ortolani, che ne ritraggono legumi e fragole per la capitale. In tutto, Luigi Filippo spese in quella tenuta campestre più di 4 milioni. I preziosi mobili di casa erano stimati quasi un milione. Al momento del saccheggio, quei mobili andarono tutti distrutti, e lo stesso castello colle circostanti fabbriche rimase preda delle fiamme. Per varii anni, le nude e massicce muraglie stettero come ammonitrici rovine. Sulla via per Neuilly a dritta, sta una piccola cappella, costruita sul sito ove nel 1842 lo sventurato Duca d'Orléans perdette la vita. Ogni anno vengono gittate a centinaia corone funerarie pei cancelli sulla tomba, giacchè la memoria del Duca d'Orléans e quella della eccellente sua consorte sono ai Parigini sagre ed indimenticabili. Così in un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Parigi 30 gennaio.

(*) Il duetto: *Di quelle trombe al suono*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

† Mi è stato narrato che il Sultano, nell'occasione che un alto personaggio pigliava da lui commiato, l'aveva ringraziato cordialmente dell'aiuto generoso, che gli danno le Potenze occidentali, e la Francia principalmente, la quale, sotto la dinastia imperiale, è, e fu sempre un alleato sì costante e disinteressato; ma il Sultano non poteva e non voleva nascondere la sua profonda tristezza, poichè, massime dopo la formidabile resistenza della Russia in Crimea, ei ben vede che la lotta sarà lunga, difficile, soprattutto costosa, e che, per conseguenza, i pericoli, che corre l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, non sono tutti dissipati.

Forse S. A. teme non una delle Potenze, che la proteggono, non possa più sopportare il peso de' sacrifizii, che le sono imposti dalla forza delle cose. È possibile altresì che il contegno ostile della Prussia le faccia ombra. Sciamil, il formidabile e fantastico Sciamil, od è morto, o, se non è morto, è come se il fosse, poichè non ha ancora fatto quella fortunata diversione, che da lui si aspettava. Quanto alla Persia, non se ne parla più; la diplomazia inglese l'ha più volte sottratta a' potenti maneggi della Russia, ma chi può affermare che la perseveranza della Corte di Pietroburgo non sia per trionfare di nuovo a Teheran? La Grecia è soltanto contenuta, nè il Sultano può a sè stesso celare che un grido di rivolta o d'emancipazione può ad ogn'istante echeggiare nell'Arcipelago e giungere, d'eco in eco, sino al mare di Marmara. Tal è la condizion delle cose; ed ella rende certo ragione della tristezza del Gransignore: ma c'è ancor più.

Vi sono a Costantinopoli giornali, e que' giornali riproducono gli articoli importanti della stampa francese e della stampa inglese; ma, quand'anche il *Journal de Constantinople* e la *Presse d'Orient* non riproducessero quegli articoli, non si può supporre che Abdul-Megid od i suoi ministri ignorino che, al principiare della lotta, il *Times* ha formalmente domandato la spartizione della Turchia. Il *Times*, si dirà, ha di poi cangiato parere, e, d'altra parte, l'opinione di lui non fu mai l'opinione del Governo inglese: per verità, il *Journal de St.-Petersbourg*, rispondendo alle rivelazioni di sir Hamilton Seymour, sostenne il contrario; ma lasciamo stare il Governo ed i giornali inglesi, ed occupiamoci de' francesi. Appena otto giorni fa, il *Journal des Débats*, le cui alte relazioni e la riserva abituale son note in Europa, diceva che, se la pace fosse conclusa, o per mezzo delle pratiche, o dopo qualche gran fatto d'armi in Crimea, verrebbe allora in campo la seconda parte della questione d'Oriente, più difficile e più insolubile della prima: vale a dir quella, che consisterebbe nel regolare la sorte della Turchia. Nel pensiero del sig. Saint-Marc-Girardin, autore dell'articolo del *Journal des Débats*, la Turchia, che che avvenga, debb'essere presso che cancellata dalla carta d'Europa; e perchè? Perchè, nelle Provincie dell'Impero turco, il *Tanzimat* non è accettato; perchè le buone intenzioni dei Sultano sono disconosciute ed i suoi ordini male eseguiti. Quell'articolo del *Journal des Débats* traeva in mezzo, come vedete, una questione, che non è punto punto tranquillante per Abdul-Megid, in quanto riguarda il protettorato, ch'ei rifiutò alla Russia, e che le Potenze occidentali prenderanno a loro profitto, e forse con maggiore estensione. Aggiungo che il *Journal des Débats* non fu, sino ad ora, nè confutato, nè smentito da nessuno degl'interpreti uffiziosi della politica governativa a Parigi od a Londra. Può darsi benissimo che le considerazioni, presentate dal *Journal des Débats*, non siano state riguardate se non come congetture filosofiche o letterarie, e che quindi non sia stata giudicata necessaria una smentita, massime quand'è evidente che l'Inghilterra e la Francia sono risolute a raffrenare ad ogni costo l'ambizione dello Czar, e di più hanno solennemente dichiarato che non volevano far conquiste per lor proprio conto. Nondimeno, non bisogna dissimularlo, tutte le persone, che videro la Turchia altrove che a Costantinopoli, convengono nel dire che la Turchia non esiste; che, cogli antichi Turchi, ed altri non ve ne sono nelle Provincie, non è altrimenti possibile riforma nessuna, atteso che tal riforma, siccome noi l'intendiamo, sarebbe la rovina del Corano, sarebbe una rivoluzione ne' costumi e nelle abitudini, inconciliabile col sentimento della nazionalità turca. Ed infatti, a Costantinopoli, fu tramata, non è guari, una congiura di studenti di teologia *(softà)*; e, per dare una specie di sodisfazione al concitamento degli animi, il Governo credette dover limitare il servizio delle pattuglie, fatte da' gendarmi francesi. Il vedete; che che n'abbia detto il sig. di Cesena, il quale propose d'incivilire la Turchia col mezzo dell'esercito, i Turchi non sembrano ancora risoluti a lasciar penetrare nel Serraglio i nostri zuavi ed i nostri bersaglieri di Vincennes, che lor piace meglio veder azzuffarsi co' Russi.

Comunque ciò sia, ha molto di vero nelle obbiezioni, promosse dal *Journal des Débats*. La questione d'Oriente è come quegl'immensi viali del bosco di Compiègne, di cui mai non si vede la fine.

Altra del 9.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatore, fatto dal ministro della marina e delle colonie, sull'amministrazione delle eredità vacanti nelle colonie. Quel rapporto è seguito da un decreto che regola l'amministrazione di quelle eredità e specifica i doveri degli uffiziali pubblici, per quel che riguarda tal amministrazione.

Ormai il Gabinetto inglese è a pien numero. Lord Panmure, che si diceva in Scozia nelle sue terre, parlò ieri alla Camera de' lordi come ministro della guerra; ed un dispaccio telegrafico ci annunzia ch'ei fece una dichiarazione d'un'importanza reale, dicendo che quindinnanzi gl'impieghi militari non saranno conferiti se non al merito. È questa, come vedete, la condanna implicita del sistema presente e del vizioso ordinamento, che cagionò tanti mali in Crimea nelle schiere de' nostri alleati. Ei può essere considerato come il primo passo ad una rivoluzione militare nella Gran Brettagna.

Si dice che il sig. Odilon Barrot sia candidato all'Accademia delle scienze militari e politiche per tenere il posto del sig. Blondeaux, ex decano della Scuola di diritto a Parigi. Si aggiunge che la candidatura del sig. Barrot diede motivo a rivolgimenti molto piccanti da parte d'un fra' più celebri membri di quell'Accademia, il quale si recò a casa del sig. Barrot per offrirgli i suoi servigii a fin di spalleggiare la sua elezione, che prima sottomano avversava. Vi chieggo la permissione d'astenermi da' nomi proprii.

L'*Aigle des Cevennes*, giornale che si pubblica ad Alais, ricevette una prima ammonizione per un suo articolo, relativo alla rivocazione del podestà d'Alais, il sig. Julien.

Rivista de' giornali.

Del 9 febbraio.

Il *Siècle* è di parere che si debba aver riguardo agli scrupoli della Prussia, quanto alla forma della sua adesione alla politica delle Potenze occidentali.

A malgrado de' cangiamenti, poco notevoli in apparenza, che avvennero nel Ministero inglese, il *Journal des Débats* stima ch' essi arrecheranno un cangiamento grande nella politica del Governo; secondo lui, appunto perchè credevano inevitabile tal conseguenza, il sig. Sidney Herbert ed il sig. Gladstone avevano esitato a conservare i lor portafogli. « Lord Aberdeen, ei dice, è « stato sacrificato perchè si sospettava ch' egli fosse troppo « affezionato alle dottrine della pace; e, per lo contra- « rio, lord Palmerston diventa primo ministro perchè si « suppone aver egli a condurre con tutto l' immaginabil « vigore la guerra. » Il *Journal des Débats* crede, fino ad ora, che i 90 o 100 voti, che appartenevano a lord John Russell, saranno dati a lord Palmerston; altrimenti, la dissoluzione del Parlamento sarebbe necessaria.

L' ultimo banchetto del lord *mayor* di Londra, al quale assisteva l' ammiraglio C. Napier *(V. le Recentissime d' ier l' altro)*, fa dire all' *Assemblée Nationale*: « È impossibile non rimanere impressionato dal con- « trasto, che presenta il discorso detto dall' ammiraglio, « con quelli, che vennero profferiti a' banchetti, dati a « lui l' anno scorso prima della sua partenza pel Bal- « tico, ed a' quali pigliavano parte lord Palmerston e « sir James Graham. Se una voce si fosse alzata a con- « traddire la fiducia assoluta nell' esito della guerra, che « allor si manifestava, quanti mormorii non avrebb' ella « destati! I fatti smentirono tuttavia que' presagii trop- « po favorevoli; ed in quest' occasione debb' essere per- « messo dire che, senza quell' eccesso di fiducia, cui « tutti lasciavansi andare in Inghilterra, e di cui i con- « vitati del banchetto uffiziale dell' anno scorso davan « l' esempio, le delusioni, che or si deplorano tanto, se « non avessero potuto essere interamente evitate, par- « rebbero almeno assai men amare. »

Il sig. Granier di Cassagnac crede utile di ricercare e apprezzare, nel *Constitutionnel*, il numero e l' estensione delle conquiste morali, già ottenute dalla politica esterna del Governo. Dopo aver ricordato le alleanze e i trattati, indi i mezzi finanziarii e industriali della Francia, egli esclama: « Ah! per avere un' idea « esatta delle conquiste, fatte dalla politica francese sulla « Russia, per conoscere con precisione la differenza di « quel che pesava quattr' anni fa, e di quel che pesa « adesso il nome francese a Costantinopoli, a Londra, « in tutta l' Europa, bisognerebbe pregare l' Imperatore « Nicolò a dirci quel ch' ei ne pensa. »

Il *Journal de l' Empire* s' industria di spiegare la crisi finanziaria e commerciale, che dura da più mesi negli Stati Uniti d' America. « Non è senza interesse, « egli dice, far osservare che tal crisi non si sarebbe « probabilmente prodotta, almeno in sì vaste propor- « zioni, se lo spirito d' espansione degli Stati Uniti « avesse avuto per contrappeso la sorveglianza ed il fre- « no salutare d' un potere moderatore. »

Nel rimanente, i giornali non hanno oggi cosa importante.

SVIZZERA

Meyer d' Olten, che vien designato come capo di reggimento al servizio francese, conta già 31 anno di servizio, ha fatto 25 campagne ed ebbe 5 ferite. Egli fu menzionato onorevolmente 12 volte negli ordini del giorno. La sua ultima campagna fu sotto Saint-Arnaud contro i Beduini. Egli aveva già ricevuto la sua ritirata colla pensione, quando il generale lo fece pregare di fare questa passeggiata nella grande Cabailia. « Una cortesia, rispose Meyer, vuol essere corrisposta, » e partì. *(G. T.)*

GERMANIA

Nella peripezia attuale, esser dovrebbe interessante conoscere i nomi dei comandanti superiori delle varie fortezze della Confederazione germanica, giacchè, secondo le contingenze, potrebbero essere chiamati a rappresentare una parte. Governatore della fortezza di Magonza è *il Principe* di Prussia. Comandante a Landau è il generale maggiore bavarese di Gumppenberg. Governatore del Lucemburgo, il tenente generale prussiano di Wedell Governatore di Rastadt, il tenente generale Geyling di Altheim del Granducato di Baden. Infine, governatore della piazza d' armi di Francoforte sul Meno. il comandante in capo delle truppe federali, tenente generale prussiano barone di Reitzenstein. *(Presse di V.)*

La *Gazzetta di Weimar* scrive: « L' unione, conservata fra gli Stati della Turingia in varie critiche circostanze dell' anno passato, manifestossi anche nella conferenza, che nel 29 gennaio ebbe qui luogo fra' ministri de' Governi, che formano la 12.ª Curia della Confederazione. Essi decisero d' accordo che il loro inviato comune alla Dieta votar debba, in nome degli eccelsi suoi committenti, a favore dell' aumento del presente assetto di guerra dei contingenti federali, sulla proposta fatta dall' Austria della mobilitazione. Decisero in egual modo di munire quel loro inviato delle corrispondenti istruzioni. Tale decisione fu approvata dai Sovrani degli Stati interessati. (La originaria proposta di molti Governi della Turingia era per la formale mobilitazione.) *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI PRUSSIA

Scrivono da Berlino, il 5 corrente febbraio, alla *G. U. d' Augusta*: « Negli ultimi tempi, giunsero qui molti generali che hanno comandi superiori di truppe nelle Provincie. Fra essi, havvi il comandante del primo corpo d' esercito, tenente generale di Werder, che giunse sabato da Königsberga. Egli ebbe questa mane udienza da S. M., la quale ricevette oggi anche il tenente generale Fiedler. Al palazzo della Legazione russa havvi, da alcuni giorni, moto vivissimo di corrieri, che vengono e vanno. Ultimamente, giunsero da Pietroburgo a Berlino, un dietro l' altro, tre corrieri di Gabinetto, vale a dire i principi Paolo e Carlo Lieven, ed il consigliere di Stato Skripitzin. In parte, essi vanno da qui ad altre capitali dell' Alemagna ed a Brusselles. Il Duca di Gotha, che trovasi ora a Berlinoi, è accompagnato dal consigliere intimo di Legazione di Semps, di Coburgo, e da un aiutante, il capitano di cavalleria di Treskow. Oggi, a mezzodì, giunse qui da Annover, col corriere di Colonia, l' inviato prussiano alla Corte di Annover, generale conte Nostitz. Si vuole che l' arrivo di esso stia in connessione col contegno, tenuto dal Gabinetto del Re Giorgio, nella preliminare ultima soluzione della quistione, pendente dinanzi alla Dieta germanica. »

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 5 febbraio.*

Per eseguire l' accordo fra il Governo del Granducato di Baden e la S. Sede, sull' interinale esaurimento della quistione religiosa, il Ministero di Stato emanò in questi giorni una risoluzione, per la quale le inquisizioni contro ecclesiastici e laici, incamminate a causa di quella quistione, furono sospese, e rispettivamente furono condonate le pene, ad essi inflitte. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Il *Corrispondente d' Amburgo* pubblica, nel suo Numero del 3 febbraio, una lettera di Messico, la quale reca quanto segue:

« Un medico tedesco, il sig. H..., di anni trentasei, e che dimora in Messico da parecchi anni, scoperse un serpente, il cui veleno, inoculato all' uomo che sia, ha la virtù di preservarlo dalla febbre gialla e dal vomito nero. L' inoculazione di tale veleno si opera al modo stesso che quello del *virus*-vaccino; cagiona una febbre, che ha tutti i sintomi della febbre gialla, ma debolissima. Tale inoculazione non produce alcun effetto sulle persone, che furono già colpite, tanto dal vomito, che dalla febbre gialla; circostanza, che sembra militare in favore del trovato.

« Parecchi alti impiegati e cinquecento militari furono inoculati in Messico dal sig. H..., la cui nuova invenzione, se realmente è un preservativo contro le due dette epidemie, sarebbe un vero benefizio per le numerose popolazioni, soggette a quelle. La primavera e la state prossima ci faranno sapere il giusto. »

ASIA

Il *Bombay-Times*, prima di dar relazione della battaglia, seguita a Bunder Abbas, trae occasione da questo fatto, e da altri movimenti scoppiati nelle Indie non appartenenti all' Inghilterra, per raccomandare la vigilanza. « Tali fatti (dice il foglio citato) sono indizio che il progresso delle arti pacifiche potrebbe trovare in breve nelle Indie ben altri ostacoli che morali, qualora trascurassimo l' arte della guerra. » Quest' avvertimento è notevole, in quanto emana da un giornale, che finora soleva prendersi giuoco di tutti coloro, che vedevano qualche pericolo pel dominio inglese nell' Indie orientali. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 febbraio.

I giornali di qui aveano portata, giorni sono, la notizia che la Prussia sarà rappresentata nelle prossime conferenze di pace in Vienna. Ora, se le Potenze occidentali hanno concesso che questa grande Potenza germanica conchiuda un trattato separato, vi contribuirono non poco gli sforzi dell' Austria, che volle evitare una rottura in Germania. Dicesi che la missione del sig. di Crenneville, oltre essere una missione militare, aveva anche il suo lato politico. *(O. T.)*

Il *Fremdenblatt* dice aver ricevute notizie da Francoforte, le quali assicurano che la proposta, fatta all' Assemblea federale di tener pronto alla guerra il contingente tedesco, verrà accettata a grande maggioranza di voti. (Secondo il dispaccio di Parigi 9, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro, quest' accettazione è già seguita il dì 8 corrente.)

La proposta tende, cioè, a far istare il contingente del tutto pronto, in modo che le truppe, in caso di bisogno, possano porsi in marcia entro due settimane. Tanto l' Austria, quanto la Prussia, vi danno la loro adesione. In ciò avrà trovata origine la notizia, sparsa da varii giornali, che l' Austria e la Prussia si fossero accordate.

Il *Fremdenblatt* fa inoltre menzione che il Gabinetto di Vienna ha, bensì aggiornata, ma non abbandonata la proposta della mobilitazione del contingente, e forse anche la nomina d' un comandante in capo di quest' esercito. *(O. T.)*

Impero Russo.

Secondo le ultime notizie, che riceviamo dal campo degli alleati dinanzi Sebastopoli, regna ivi uno spirito molto più ilare.

Nei primi giorni del corrente mese di febbraio, il termometro era asceso all' aria aperta sino a 12 gradi di caldo, ed ora si ha nel campo abbondanza di tutti quegli oggetti, che pur troppo mancavano durante i mesi più rigidi. Le baracche di legno, giunte sì tardi, non vengono inalzate nemmeno, e la maggior parte delle truppe abita, come prima, sotto le tende. Quantunque però la situazione dell' esercito si sia ora di molto migliorata, pure ognuno è convinto che l' assalto contro Sebastopoli non è sì prossimo; e quanto più i soldati si mostrano zelanti e vogliosi di battersi, quanto più essi fanno udire al generale Canrobert il proibito grido *l' assalto!* tanto più si parla, in questi ultimi giorni, di lunghi Consigli di guerra tenuti, ai quali assistette anche il generale del genio Niel, che, a quanto dicesi, si sarebbe espresso in consiglio contro il progetto di dare per ora l' assalto alla fortezza; dicesi anzi che il suo viaggio intrapreso agli ultimi di gennaio per Costantinopoli, stia in relazione con ciò. Altri dicono che il generale Niel attende nella capitale turca l' arrivo delle guardie imperiali per accelerare l' imbarco di esse per la Crimea. Il primo distaccamento delle guardie, sotto il comando del colonnello Blanchard, è già arrivato al campo francese, ove venne accolto con giubilo; altri distaccamenti s' attendono di giorno in giorno insieme col generale Ulrich.

Anche gl' Inglesi racquistarono il perduto buon umore, e ricevettero alcuni rinforzi ai primi di febbraio. Giunsero pure a Balaklava i generali inglesi lord Rokeby, Bernard e Jones. Nel campo inglese, correva voce che pel prossimo maggio vi si conteranno 60,000 uomini. Probabilmente, fra questi saranno calcolati anche i Piemontesi, i quali sono attesi fra breve, trovandosi nel campo il colonnello Morelli ed un conte Revel, per conferire con lord Raglan ed il generale Canrobert.

Le fregate a vapore il *Mogador* e il *Gladiator* furono staccate dalla flotta per bloccare Odessa.

I Russi si mantennero, negli ultimi giorni, in una tranquillità inesplicabile. *(O. T.)*

Scrivono dalla Polonia, al finir di gennaio, al *Donau*: « Le truppe russe avanzano sempre, come scrivono al *Czas*, ma a marcie assai lente. Il grande movimento di truppe nel Regno non è altro che un continuo cangiamento di sito dei singoli reggimenti, da lungo tempo in esso stanziati; cambiamento, che può apparire come un continuo avanzarsi di nuovi distaccamenti dell' esercito a chi non conosce le cose, e che usavasi prima ancora del tempo della guerra. Continua la ritirata delle truppe regolari russe dal confine austriaco, dalla parte di Cracovia. I reggimenti di fila più prossimi a quel confine stanno a Kielce e Czenstochau. Masse più grandi sono collocate invece dietro la Piliza, e più grandi ancora alla sponda destra della Vistola. Sembra risultare da ciò che lo stato maggiore generale russo, pel caso di una guerra continentale, persiste sempre nel piano di una campagna difensiva sulla linea della Vistola, assai difesa dalla natura, e fatta più forte mediante molte grandi fortezze. Il territorio della Vistola allora, come sostengono anche militari russi e gli abitanti del Regno, potrebbe divenire teatro dei più grandi avvenimenti guerreschi. »

Scrivono all' incontro da Varsavia, il 6, alla *Börsenhalle*: « I due generali, che comandano nel nostro paese le migliori truppe russe (Plautine i granatieri, e Labinzow) furono, subito dopo giunta notizia della riunione di masse di truppe austriache nel Granducato di Cracovia ed in Gallizia, incaricati per telegrafo da Pietroburgo, non solo di chiamare a sè le truppe, stanziate presso Pultusk, ma anche di far avanzare verso i confini quelle, collocate presso Radom, Lublino e Krasnyskow, per meglio osservare le posizioni austriache. (*) A tale scopo, i suddetti generali si recano presso le loro truppe per prendere in tutta fretta coi comandanti inferiori le necessarie disposizioni. Plautine ritornò ieri da Lowicz, ove dee essere piantato un campo. La cavalleria della guardia, sotto gli ordini del generale Streedmann, ha già ricevuto la prescritta *marciarotta* per la primavera. Il generale Essen avanzerebbe verso Wlodawa al Bug, onde eventualmente manovrare nelle pianure della valle del Bug. » *(Zeit di Berlino.)*

Regno di Grecia
(Nostro carteggio privato.)
Dai confini 7 febbraio.

Dopo la partenza da Atene del ministro di Francia, sig. Forth-Rouen, gli ellenici ministri s' accostarono sempre più a S. M. il Re, ed il paese comincia a risentire i benefici effetti del successo buon accordo, che sperasi non verrà più interrotto da quegl' impulsi e motivi, che ne furono la principale causa. Si ha fin oggidì creduto a nuovi parziali cambiamenti nel Ministero; però nulla di positivo, nè probabile, almeno per qualche tempo, posciachè, appunto per non alterare il corso delle cose attuali, non si è voluto per anche surrogare il ministro dell' interno, le cui veci sono tutt' ora affidate al sig. Maurocordato.

Varii governatori (Nomarchi) vengono surrogati nelle Provincie da quelli stessi, che, causa la precedente politica dopo l' anglo-francese occupazione, erano stati levati da' loro posti: e posciachè questi sono persone capaci, ed istruite de' governativi affari, stante antichi prestati servigii, il paese se ne rallegra.

Sentiamo ora che le differenze fra la Sublime Porta e la Grecia non sono fin oggi giorno del tutto appianate. Sperasi però che alcuni punti in controversia, in virtù della mediazione, che v' introdusse la potente sua mano, avranno sodisfacente risultato, e che in breve tempo le relazioni d' amicizia saranno ristabilite su più solida base, che pel passato. Frattanto alla greca navigazione è nuovamente permesso di frequentare i porti tutti dell' ottomano Impero.

Bande di ladri continuano ad infestare varie Provincie della Grecia, e segnatamente quelle limitrofe alla Turchia; ed odonsi, ad ogni tratto, fatti di brigantaggio, che sorprendono per la loro arditezza. Per venire a capo di reprimerli, e ridonare la tranquillità, particolarmente agli sbigottiti abitanti de' villaggi, il R. Governo non tralascia al certo tutt' i possibili sforzi e cure: però, in vista della moltiplicità delle bande, e della scarsezza di truppe e gendarmi disponibili, l' impresa riesce assai ardua.

Scrivono da Atene che, da qualche tempo, quelle vicinanze sono pure infestate da briganti, che spingono la loro audacia fino ad invadere di notte tempo, in bande di 20 a 30 uomini, i sobborghi della città, e che varie case de' medesimi furono totalmente spogliate. Si conosce però, fin d' ora, che simili misfatti non sono, come di consueto, se non l' opera di certi uomini depravati, che per tal modo con assai poco senno, cercano di persuadere coloro, che delle greche faccende sono ignari, che gli attuali governanti reggere non sanno i pubblici affari.

La vigile Autorità però, oltre a' molti praticati arresti di briganti, ha già saputo mettere la mano su quattro di questi nascosti capi, che, coi tortuosi loro raggiri, sanno trovare il modo di spingere i loro satelliti al brigantaggio.

Le ultime notizie, qui giunte dalla Crimea in data del 23, recano che i Russi continuavano a fare, nottetempo, sortite senza mira e senza scopo; posciachè intento alcuno ottenere non possono al certo alcune centinaia d' uomini, che, sortiti per attaccare un nemico ottimamente trincerato e vigile, dopo avere scambiato alcune centinaia di fucilate, sono costretti ritornarsene presso che decimati nella fortezza.

Gli alleati frattanto erano pronti ad un colpo decisivo, tosto che l' intiero corpo d' armata d' Omer pascià sbarcato fosse in Eupatoria.

Francia

Il 7 gli uffiziali delle guide diedero un gran banchetto agli uffiziali austriaci, venuti a Parigi con una missione militare di S. M. I. R. A. In quel banchetto regnò tra' convitati la massima cordialità. Al *dessert*, un uffiziale francese propinò all' esercito austriaco « presso al quale (diss' egli) saremo sempre alteri di trovarci per combattere uniti. » Il brindisi austriaco non fu meno cordiale, nè meno franco; e la comitiva si sciolse colle maggiori dimostrazioni di fratellanza. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna, in data 6 febbraio corr.: « Non parlasi più di formare un solo, ma bensì tre corpi di esercito. Il primo sarà chiamato esercito del Baltico, il secondo d' Austria, il terzo del Reno. La formazione di quest' ultimo dipende naturalmente da certe contingenze. Dee essere stato risoluto di nominare in massa uffiziali nell' artiglieria e nel genio gli allievi della Scuola politecnica, che in tempi ordinarii deggiono fare diversi esami e studii pratici per essere aggregati alle armi speciali. Ciò perchè in quei corpi dee esservi il maggior numero di posti vacanti. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 1/8
Londra, una lira sterlina 12 25

Borsa di Parigi dell' 11. — Al *Passage de l' Opéra* tendenza fiacca e pochi affari. Il 3 p. % si chiuse a 67.20.

Pietroburgo 12 febbraio.

Il principe Menzikoff riferisce, in data del 1.º corrente: « Nulla di particolare è avvenuto a Sebastopoli, tranne una sortita, operata la notte del 31 gennaio, in cui abbiamo fatto prigionieri 3 uffiziali e 7 soldati. » *(O. T.)*

Londra 13 febbraio.

Il *Times* dice aver ragione di credere che lord John Russell si recherà fra pochi giorni alla Conferenza di Vienna, in qualità di plenipotenziario britannico. *(O. T.)*

(*) Vedi il dispaccio di Varsavia nel N. d' ieri.

CONTESSA GIULIA PORTO-PIOVENE.

Il ventitrè dicembre dell' anno testè decorso mi accomiatava dalla carissima mia cugina, contessa Giulia Porto-Piovene, dopo d' aver menati seco lei alcuni giorni nella sua splendida villa di Castelgomberto, in seno alla più ingenua cordialità, alla più sentita amicizia.

Nel lasciare quel caro soggiorno, e più quell' amabile Donna, quel cuore tutto effusione di nobile e generoso sentire, un non so quale presentimento, comunque m' avessi dianzi licenziato, facea ch' io mi ristassi a ripeterle, più lungamente ancor dell' usato, le parole della gratitudine e dell' affetto. Tanto tornavami amaro il dilungarmi da Lei!

Ed oh, chi lo avrebbe mai detto!! Sul settimo giorno dappoichè m' era di là partito, nel fitto d' una rigida notte, un improvviso annunzio mi reca l' infaustissima nuova — che la mia buona Cugina trovasi gravissimamente malata, che forse... quella sarebbe per Lei l' ultima notte. — A sì amara novella, io rimanea istupidito, qual chi, appena desto da sonno, sturbato da tetri fantasmi, avvisa ancor di sognare.

Il ventotto dicembre, alle ore tre e mezza del pomeriggio, fu incolta da tale un deliquio, che da' sintomi appalesati mise ancor sulle prime timore di apoplessia. Trascorso più d' un quarto d' ora, riacquistò la ragione, i sensi, il movimento; e nel processo della giornata, e nel vegnente mattino migliorò a tale, da non lasciar più negli animi apprensione qual che si fosse. Ma questo miglioramento non era che inganno; questa subita luce fu il balen della folgore. Sull' ora stessa, il dì ventinove, fu colpita da un secondo e più grave accesso, onde rimase mezzo paralizzata, con mortale assopimento e perdita della favella. Dietro forse i possenti farmachi, e le assidue cure, che le furono all' uopo prestate, ritrasse il dì susseguente qualche lieve vantaggio; addimostrò tal fiata d' intendere e di sentire, proferì qualche accento di dolore. Che se questa tenue scossa della sua sensibilità fu di breve momento, e non tornò infine proficua all' essere fisico, certo s' avrà bene acconciata ai desiderii dell' anima, che nel dolore si sarà viepiù elevata a quell' Amore infinito, che propizio consola chi ripone in Lui sua fiducia; ch' anco un solo pensiero, un sospiro solo, ricambia con una vita di eterno riso. Oh quanto, avranno parlato a suo pro' in quelle ore supreme, appo il Divino Retributore di tutte virtù, e le caste gioie di vergini da Lei consolate, e le benedizioni di tanti tapini da Lei tutto giorno soccorsi, e le lagrime da Lei terse a tanti infelici! Ma pur troppo il Cielo non ascoltava i nostri fervidi voti, nè le preci di que' buoni popolani, che prostrati appiè degli altari la dimandavano al loro amore; pur troppo quivi stesso, ove soggiornava a ricreare la vita, immaturamente ed incopinatamente si dileguava da noi, morendo, a quello che sembra, di perniciosa apoplettica.

Qual mutamento di scena! qual contristamento, qual perdita in quell' ameno paesello, in quella feracissima valle, ond' era la vita, la luce più cara! In brevissimi giorni mi fu dato pur troppo d' esser dolente testimonio di tal cangiamento. Vidi succedere alla splendidezza lo squallore, al giubilo il duolo, a una vita caramente diletta la morte più sconfortante. Un generale lamento si diffuse all' annunzio della sua dipartita per le convicine borgate; e segnatamente in questa sua nobilissima patria, e nell' illustre Venezia, ove di questi ultimi anni domiciliava nell' invernale stagione.

E chi mai infatti avrebbe potuto conoscerla, e non amarla?.. Chi mai avrebbe potuto anco solo udir la sua morte, e non piangerla?..

La contessa Giulia Porto-Piovene fu colta quant' altre mai, e perita nell' arti, di che si piace l' ingegno muliebre: fu cordiale cogli amici, caritativa co' necessitosi, pietosa cogl' infelici, affabile co' soggetti, splendidamente ospitale; a dir breve nobilissima, e tutta cuore.

Questo è l' elogio, che riverente ognun le tributa, questa l' immagine della sua vita, che in uno alla semplice sposizione della sua morte, ritrassi con disadorne parole, tosto che il dolore me lo permise.

A lenimento dell' animo amareggiato, restami adesso soltanto la fiducia di aver reso per ciò ufficio non discaro ai congiunti ed amici della decessa, e, ch' è più, il conforto che a me fosse dato di offrire un pietoso tributo di amicizia alla memoria di Lei, onde non cesserò mai di lamentarne la perdita, ahi! sì, troppo dolorosa ed immatura.

Vicenza 30 gennaio 1855.

TEODORO DAL FERRO-FRACANZANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *febbraio* 1855. — Ieri, è arrivato da Sunderland, il brigant. svedese *Armonia*, capit. Liyedahl, con carbone a Giovellina.

Nulla si disse in granaglie, se non che tutto in vista di sostegno maggiore. Si sono venduti olii di Bari a d.i 220, di Corfù nuovi a d.i 230. Salumi in sostegno, nelle arringhe di Scozia a l. 30, di Yarmouth da l. 39 a 40; cospettoni più ricercati a l. 160.

Le valute d'oro invariate; le Bacconote, dopo il telegrafo, vennero cedute a 79; il Prestito nazionale erasi venduto ad 85 3/4; niente si è operato in altre pubbliche carte.

MONETE. — *Venezia* 14 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92:90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.º dicembre	80 1/2
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 1/8
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.º novemb.	69 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 14 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:21 — d.
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 — d.
Corfù	„ 602	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 96 5/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 235 1/2
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 235 1/2
Lisbona	„ —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 5/8	—	

Mercato di LONIGO *del 12 febbraio 1855.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	32:50	33:50	al sacco.
Frumentone	„	20:—	21:—	22:50	
Riso nostrano	„	50:—	53:—	56:—	
— chinese	„	45:—	46:—	48:—	
Avena	„	—	11:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da L. — a L. —.

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 8 *febbr.*	10 *febbr.*
Obbligazioni dello Stato	al 5 %	83 —	82 13/16
dette del 1853, con restit.	5 — „	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.	5 — „	— —	— —
dette „ di altre Provincie	5 — „	— —	77 —
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 „	100	120 3/4	122 1/2
Prest. con lott. del 1854 „	100	104 7/8	106 7/8
Prest. grande nazionale al 5 %		86 1/8	86 —
id. id. id.	4 1/2 „	— —	— —
id. id. id.	4 — „	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	— —	1972 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1014 —	1010 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm. „	250	258 —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. „	500	471 1/4	471 1/4
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, „	500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., „	500	545 —	542 —
Viglietti della rendita di Como par	l. 42	— —	— —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio* 8 *febbr.*	10 *febbraio.*
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 3/8	93 1/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	„	104 7/8	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	„	127 3/8	127 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	„	126 1/4	126 1/4 3 m.
Genova, per 300 lire tosc.	„	—	— — 2 m.
Livorno per 300 lire tosc.	„	122 1/2	122 1/2 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	„	12.17 1/2	12.19 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	„	125 1/8	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	„	148 1/2	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	„	148 1/2	148 3/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	220 —	— — 2 m.
Aggio dell' oro	fior	—	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 8 *febbraio* 1855.

La disposizione si mantenne anche oggi più favorevole. Gli effetti si mostrarono, in generale, benevisi ed in aumento. Soltanto in alcuni, attese le realizzazioni di utili, la chiusa emerse alquanto più fiacca. Le Metalliche 5 % si depressero da 83 1/8 ad 82 7/8. Il Prestito nazionale 5 % si mantenne fermo ad 83 1/8 ed 1/4. I Viglietti del 1854, dapprincipio a 104 3/4 e 7/8, declinarono sino a 104 5/8; si chiusero, però, aumentando rapidamente sino a 105. Le Azioni della Banca benevise da 1014 a 1015. Le Azioni di Raab da 111 3/4 a 112. Le divise estere e le valute erano più offerte, e ribassarono di 1/4 %.

Londra, 12 20; Parigi, 148 1/4 l.; Amburgo, 93 1/4; Francoforte, 126 1/4; Milano, 125 1/8; Augusta, 127 1/4; Livorno, 122; Amsterdam, 105.

Altra del 10 febbraio.

Attesa la mancanza di danaro, che oggi si rese sensibile, e che, per la maggior parte fu provocata ad arte, la speculazione, che ieri s' interessò alla tendenza all' aumento con troppa animatezza ed oltre le proprie forze, dovette oggi a poco a poco ritirarsi. Ciò produsse un declinio generale nei corsi degli effetti, e principalmente una disposizione fiacca. Le Metalliche 5 % da 82 3/4 a 7/8. Il Prestito nazionale 5 % da 86 ad 86 1/8. I Viglietti del 1854 oscillarono fra 106 3/4 a 107. Le Azioni della Strada ferrata del Nord da 197 1/8 a 1/2. Le Azioni di Raab declinarono da 110 1/2 a 109 1/2, ed alla fine si livellarono sui corsi di Parigi. Le divise ed i contanti erano, oggi, più ricercati, e con mancanza di cedenti, aumentarono di 1/4 a 1/2 %.

Londra, 12.19 1/2; Parigi, 148 3/8 l.; Amburgo, 93 1/4; Francoforte, 126 1/4; Milano, 125 1/8; Augusta, 127 1/4; Livorno, 122 1/2; Amsterdam, 105.

		Ore 1 pom. dell' 8 febbraio.		del 10 febbraio	
Obbl. dello Stato	al 5 %	82 1/4	83 —	82 3/4	83 7/8
dette - - serie B	5 „	95 —	96 —	95 —	96 —
Azioni Gloggnitz con int.	5 „	92 1/8	92 1/4	92 1/8	92 1/4
dette	4 1/2 „	71 3/4	71 1/2	71 3/4	72 —
dette	4 „	64 1/4	64 1/2	64 1/4	64 1/2
Obbl. del 1850 con rest.	4 „	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id.	4 „	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette - - - id.	3 „	50 1/4	50 1/2	50 —	50 1/4
detta - - - id.	2 1/2 „	40 3/4	41 —	40 3/4	41 —
dette - - - id.	1 „	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
detta eson. suolo Aus. Inf.	5 „	82 —	82 1/4	81 —	81 1/4
detta id. altre Prov.	5 „	73 1/2	77 —	73 —	77 —
Prest. con lott. del 1834		220 —	221 —	220 3/4	221 —
id. id. del 1839		120 —	120 1/4	122 —	122 3/4
id. id. del 1854		104 7/8	105 —	106 1/2	106 5/8
id. nazionale al 5 %		86 3/16	86 1/4	86 —	86 1/8
id. id.	4 1/2	—	—	—	—
id. id.	4	—	—	—	—
Obbl. del Banco	2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven.	5 „	100 —	—	100 —	101 —
Azioni della Banca col div. al pezzo		1010	1012	1007	1009
detta id. senza div.		—	—	—	—
dette di nuova emissione	„	—	—	—	—
dette della Banca di sconto	„	94 1/4	94 1/2	94 —	94 1/4
Strada ferr. Ferd. del Nord		198 7/8	198 9/16	197 1/8	197 1/4
detta Vienna-Raab		111 3/4	112 —	109 —	109 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.		258 —	259 —	264 —	266 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.		17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª	„	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.		—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore		544 —	546 —	538 —	540 —
dette 12.ª emissione		537 —	539 —	536 —	537 —
dette del Lloyd austr.		558 —	560 —	555 —	557 —
dette molino vap. di Vienna		134 —	135 —	134 —	134 1/2
dette Lloyd con priorità (in arg.)		94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 %	„	87 1/2	88 —	88 —	88 1/2
dette Gloggnitz	5 „	82 —	83 —	82 —	83 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %		83 —	84 —	84 —	84 1/2
Vigl. di rend. di Como, per lire 42		13 —	13 1/8	13 —	13 1/8
detti di Esterhazy,	fior. 40	83 —	83 1/4	83 1/4	83 1/2
detti di Windischgrätz		28 3/4	29 —	28 7/8	29 —
detti di Waldstein		28 1/4	28 1/2	28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich		11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali		31 1/8	31 5/8	31 1/2	31 5/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *febbraio* 1855

Arrivati da Modena i signori: Paolucci march. Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Paolucci marchesa Marianna, dama di palazzo di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Udine:* de Hidich co. Gustave, possid. di Szemlak. — *Da Mori:* Salvadori Angelo e Salvadori Ottavia, possidenti di Mori. — *Da Verona:* Tallachini Angela, possid. di Casciago. — Rosenthal Auguste, negoz. di Bregenz. — *Da Milano:* Thiele A. S., negoz. di Annover. — di S.t-Maurice conte Edmondo, possid. di Parigi.

Partiti per Trieste i signori: Tomba Macri dott. Iacopo Costantino, possid. di Zante. — *Per Treviso:* Seiler Pier Antonio, assessore municipale di Venezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 febbraio 1855 { Arrivati . . . . 538 / Partiti . . . . 666 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *febbraio* 1855: Racovich Luca, fu Francesco, d'anni 82, industriante. — Dalla Mura Teresa, fu Biasio, di 43, villica. — Benetelli Edwige, di Giovanni, di 2 anni. — Vianello Anna, di Giovanni, di 1 anno e 5 mesi. — Camera Antonio, fu Benedetto, di 80, professore di violino. — Bertola Carlo, di Angelo, di 3 anni. — Vianello Antonio, di Giovanni, d'anni 6. — Milani Antonio, fu Girolamo, di 60, macchinista. — Spinelli Elisabetta, di Domenico, di 2 anni. — Ballarin-Camuffo Teresa, fu Felice, di 87, povera. — Rota-Cocco Giovanna, fu Antonio, di 80, povera. — Totale N. 11.

Nel giorno 9 *febbraio* 1855: Dal Ponte Andriana, fu Nicolò, d'anni 72, ricoverata. — Scarpa Giuseppe, fu Giovanni, di 54, marinaio. — Zemolin Vincenzo, fu Gaetano, di 26, villico. — Gaspariai Francesco, fu Giovanni, di 82, ricoverato. — Rigati Teresa, fu Francesco, di 63, ex monaca. — Milori Sebastiano, di 80. — Mazzarovich Camilla, fu Giovanni, di 65, civile. — Polana Giacomo, di Pietro, di 1 anno e 10 mesi. — Lachin Angelo, di Osvaldo, di 9 anni e 4 mesi. — Tot. N. 9.

Nel giorno 10 *febbraio* 1855: Brotto Gio. Batt., fu Francesco, d'anni 39, lavorante al gas. — Duse-Schiavon Antonia, di 80, povera. — Rumor Giuseppe, fu Giovanni, di 44, muratore. — Cararo Chiara, fu Giacomo, di 52, povera. — Boschenis Anna, fu N. N., di 87, monaca. — Fardin Angela, fu Tommaso, di 27. — Rigai Serafina Aurora, fu Giuseppe, di 78 anni e 10 mesi, pensionata. — Lazzarini-Vio Maria, fu Onorato, di 71 anno e 4 mesi, civile. — Siega Sebastiano, fu Giacomo, di 47, falegname. — Simonetti Giovanni, fu Giovanni, di 63, ricoverato. — Zampieri Caterina, fu Francesco, di 43. — Dal Sol Santa, fu Giacomo, di 70. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 13 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 8	27 8 4	27 6 9
Termometro	+ 1 8	4 6	4 2
Igrometro	83	83	82
Anemom., direz.	S. O.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nebbia densa.	Pioggia e venticello.	Burrascoso e vento forte.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee 7 6/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 14 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni: *L'Ebreo*; ballo: *Il Giuocatore.* — Giovedì, 15, *Macbeth*; ballo *Delia.* — Sabato, 17, *L' Ebreo*; ballo: *Il Giuocatore.* — Domenica, 18, *Macbeth*; ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Elvira, o Il collare d' oro.* — Bizzarria satirica: *Come si scrivono i romanzi!* — (Recita a benefizio della prima attrice Carolina Fabbretti-Giardini). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Nuova pantomima: *Le ridicole avventure di D. Chisciotte, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il medico e la morte.* Con due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Quinta festa di ballo mascherata. — Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Il Gabinetto inglese. I. R. Istituto lombardo.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *organizzazione giudiziaria de' Consolati. Appalto delle strade ferrate. Obbligazioni del prestito nazionale. Sforzi pacifici. Ottimo stato di S. M. l' Imperatrice. Avvertenza. Libera esportazione delle granaglie.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Particolari delle ultime discussioni.* — D. di Parma; *misfatto Sinistri.* — Imp. Russo: *fatti della guerra.* — Inghilterra; *sessioni de' lordi e de' comuni. Il discorso di sir L. Evans.* — Francia; *interprete militare. Precauzioni. Gli Arabi nelle Gallie del Pacini. Il signor Morny. Il castello di Neuilly.* — Nostro carteggio: *l' incivilimento della Turchia; crediti vacanti nelle colonie; lord Panmure; O. Barrot. Rivista de' giornali.* — Svizzera; *M. d' Olten.* — Germania; *comandanti delle fortezze federali. Gli Stati della Turingia coll' Austria. Movimento tra' comandanti superiori in Prussia.* — Asia; *battaglia di Bunder Abbas.* — Recentissime. — Appendice; *notizie teatrali, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti in queste Provincie tre posti di Vicesecretario di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione delle imposte immediate, col soldo annuo di 800 fiorini, od eventualmente 700 fiorini, da conferirsi in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso *a tutto il corrente mese di febbraio* 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato, nelle vie prescritte, le loro istanze a questa Presidenza, documentando gli studii percorsi, gli esami subiti, e in generale i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, od in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl'impiegati della veneta Amministrazione di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1855.

N. 2866. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 21 dicemb. a. p. N. 25039-1463 III dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento pel Corpo delle RR. Guardie di finanza delle Provincie venete.

Gli estremi e requisiti, necessarii per l'ammissione in detto Corpo, sono quelli voluti dal vigente Regolamento organico e di servigio della R. Guardia di finanza, e vengono qui di seguito enumerati:

a) Il possesso della cittadinanza austriaca;
b) Una costituzione fisica robusta, e perfettamente sana;
c) Lo stato celibe, o di vedovanza senza figli;
d) L'età non al di sotto dei 19 anni, nè al di sopra dei 30 anni;
e) Quelli, che dal Militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 25 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente, o pria dell'espiro di un anno dell'ottenuto congedo;
f) Gli aspiranti, che fossero tuttavia minori, dovranno produrre l'atto di assenso dei proprii genitori, e se orfani, il Decreto di assentimento dell'Autorità pupillare;
g) Saper leggere e scrivere, e conoscere i principii di aritmetica e la lingua italiana; solo in via di eccezione potranno essere ammessi per la Provincia di Venezia anche illetterati, e d'anni 18 compiuti, qualora siano abili poppieri ed esperti remiganti.

Gli aspiranti dovranno, quindi, per l'effetto insinuarsi a quest'Intendenza, e precisamente alla Sezione VI Guardie, muniti:
1. Della fede di nascita;
2. Del certificato di celibità, o di vedovanza senza figli;
3. Del certificato di domicilio dai 14 anni in poi.
4. Dell'atto di assenso dei genitori o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla costituzione fisica degli aspiranti, verranno essi assoggettati a visita medica innanzi all'apposita Commissione di arruolamento, la quale si unisca ogni lunedì, che non sia festivo, presso l'Intendenza Sezione VI.

Resta facoltativo ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato, e fino a che si sarà provveduto al contingente della Guardia di finanza per le venete Provincie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, C. March. Paulucci.

N. 3550. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Dolo si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 16 febbraio corrente, per deliberare al maggior offerente l'alienazione di alcuni animali bovini, rotabili ed attrezzi rurali e vasi vinarii, che ora si tengono in utilizzazione dal dott. Marco Fuà, affittuale della tenuta di Malcontenta, di procedenza dell'eredità del fu cav. Pietro Layous, ai patti e condizioni, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antim., e chiusa alle ore 2 pomeridiane.

Il prezzo fiscale, sul quale verrà aperta la gara, sarà quello, pegli animali bovini, di L. 2272, e per gli attrezzi rurali, ruotabili e vasi vinarii di L. 668 : 48, giusta l'elaborato di stima, che sarà reso ostensibile in qualunque giorno presso il sig. Giuseppe Tian, ispettore di campagna, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, e nel giorno dell'esperimento presso il R. Commissariato distrettuale ove si terrà l'asta.

L'asta seguirà coll'intervento del sig Giuseppe Tian, ispettore di campagna, quale incaricato da parte della scrivente.

Laddove tornassero non sodisfacenti le risultanze dell'asta, di cui sopra, se ne terrà un secondo esperimento agli stessi patti e condizioni del precedente, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre, nel giorno di venerdì 23 febbraio stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Ogni offerente all'asta dovrà dichiarare il preciso suo domicilio, e cautare la sua offerta con un preventivo deposito di austr. L. 300, deposito, che gli sarà restituito all'atto del ritiro alla gara.

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1789. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 24 cadente N. 2032, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del destro argine di Livenza, circuente l'abitato di Torre di Mosto, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 p. v. febbraio, alle ore 11 antim., e resterà aperta fino alle 3 pomer., presso l'I. R. Delegazione provinciale di Treviso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7658 : 87, delle quali, L. 2628 : 80 a carico del Comune di Torre di Mosto, che ne ha già disposto i fondi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di L. 766, più di L. 100 in danaro effettivo, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione, salva sempre la Superiore approvazione.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione al Referato V, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori Decreti.

Nel caso poi, che, nel giorno suddetto, non si presentassero oblatori, o non fossero stimate accoglibili le offerte, vengono destinati i giorni di martedì 6, e 13 marzo successivo per un secondo e terzo esperimento, che saranno tenuti sotto le condizioni suesposte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Delegato provinciale,
VENIER.

N. 1573. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 novembre 1854 N. 29635, dovendosi rinnovare gli esperimenti d'asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un nuovo Magazzino idraulico sul Brenta, in vicinanza al ponte di Vigodarzere,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13,000 : —.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1650, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 403. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio 1855, dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer., verrà tenuta un'asta, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di una casa, situata in Padova, Borgo Pensio, al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33, e con la rendita censuaria di L. 237 : 60.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di L. 7370.

2. Ogni offerente, a cauzione della propria offerta, depositerà L. 1000 in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato e del Monte lomb.-veneto al corso di Borsa.

3. Comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore sull'avvenuta delibera, dovrà egli, a termini dei vigenti Capitoli normali, prestarsi, entro otto giorni, al pagamento di metà del prezzo convenuto, ritenuto che l'altra metà potrà venire estinta nei cinque anni successivi, verso pagamento dell'interesse scalare del cinque per cento, riservandosi l'Intendenza in tal caso il diritto d'iscrivere il proprio credito sull'immobile stesso nei Registri della Conservazione delle ipoteche.

4. Egualmente, nel termine suddetto di giorni otto, sarà obbligo del deliberatario di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto in atti notarili.

5. La vendita, in quanto al nuovo proprietario, avrà il suo effetto col giorno 7 aprile 1854, dalla quale epoca a carico dello stesso comincierà a decorrere il pagamento delle imposte pubbliche, per modo che la rata, che va a scadere col 30 aprile stesso, dovrà essere dal medesimo pagata per intero.

6. Sarà obbligo del deliberatario di far volturare in propria Ditta l'immobile che sarà per acquistare, entro otto giorni dalla stipulazione del contratto, pel qual motivo verrà trattenuto il deposito delle L. 1000 sino a che sarà seguita la voltura, e saranno state rifuse le imposte erariali e comunali, che devono stare a carico del nuovo proprietario

7. Le spese d'asta, le imposte di trasferimento e quelle di bollo, nonchè le altre dipendenti dalla stipulazione del contratto e della consegna, stanno a carico del deliberatario.

8. La presente vendita viene fatta sotto l'osservanza dei Capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, un esemplare dei quali, oltre alla descrizione dell'immobile da vendersi, potrà venire ispezionato, da chiunque potesse averne interesse, presso l'Ufficio di spedizione, in qualsiasi giorno non festivo, dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

9. Deliberata l'asta sotto la riserva della Superiore approvazione, non si accolgono migliorie, a norma delle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 970. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono vacanti, presso quest'I. R. Direzione di polizia, tre posti di Aggiunti di concetto coll'*adjutum* di annui fiorini 300. Chi intendesse di aspirarvi, dovrà produrre a questa stessa Direzione, entro il mese di febbraio p. v., la documentata sua supplica, a mezzo della competente Autorità, ove fosse già in servigio dello Stato, comprovando la sua età, il suo stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed eventualmente di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Milano, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore di polizia,
MARTINEZ.

N. 2041. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di provvisorio Capo Partitore e Finatore presso l'Ufficio di partizione e finazione dell'I. R. Zecca di Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 800 e la classe IX, verso l'obbligo di prestare cauzione corrispondente all'importo di un'annata del soldo, se ne apre il concorso a tutto il prossimo mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno regolarmente insinuare le proprie istanze alla Direzione veneta della Zecca, col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero, attendibilmente giustificando:

a) i servigii prestati precedentemente;
b) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla partizione e finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono presso le RR. Zecche;
c) di aver in pronto i mezzi necessarii per produrre, senza ritardo, la voluta cauzione.

Sarà pur aggiunta la dichiarazione se, e quali parenti od affini, ed in qual grado, abbiano presso la Direzione della Zecca e presso gli Ufficii di garanzia delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 gennaio 1855.

N. 1573. AVVISO. (2.ª pubb.)

È aperto l'arruolamento al Corpo della guardia di finanza nelle Sezioni di queste Provincie venete.

Questa Intendenza delle finanze ha facoltà di arruolare individui di questa Provincia e di altre in essa domiciliati per la propria e per le altre Sezioni venete.

I requisiti di accettazione sono:

a) Costituzione fisica robusta e perfettamente sana;
b) Stato celibe, o vedovo senza prole;
c) L'età non al disotto di 18 anni compiuti, nè al di sopra dei 30. I militari, prima che trascorra un anno dall'ottenuto congedo, possono essere ammessi nella Guardia di finanza fino all'età di 35 anni compiuti;
d) L'aspirante deve saper leggere e scrivere, e conoscere la lingua italiana ed i principii dell'aritmetica. Chi non sa leggere e scrivere si ammette soltanto in via di eccezione, e fino ad un numero determinato;
e) Deve aver tenuta sempre una condotta scevra da eccezioni;
f) Deve comprovare il domicilio dai quattordici anni in poi.

Resta libero ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato, mentre per le ulteriori istruzioni si rivolgerà all'I. R. Comando della guardia di finanza presso al ponte di S. Michele a Vicenza, avvertendosi, infine, che la Commissione di arruolamento si riunisce nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, d'ordinario nel giorno di giovedì di ciascuna settimana.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 27 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il Segretario, De Vej.

N. 2500. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono vacanti presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete varii posti di alunno, cui è annessa la diaria di un fiorino; e di candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di carantani 45.

Chi bramasse aspirare a taluno di detti posti, resta avvertito di dover insinuare, entro il 20 marzo p. v., pel regolare tramite d'Ufficio, la propria istanza all'I. R. Ispettorato generale forestale a Treviso, corredandola delle consuete documentazioni, tanto sui requisiti in generale richiesti per l'ammissione in servigio pubblico, quanto su quelli in ispecialità voluti pei posti da conferirsi, a senso delle vigenti prescrizioni, e dichiarando eziandio nell'istanza stessa se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degli attuali funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 gennaio 1855.

N. 2499. AVVISO. (2.ª pubb.)

È rimasto vacante, presso questa Ragioneria provinciale, il posto di II.° Computista, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 450, aumentabili sino a fiorini 500.

Il concorso a tale posto rimane aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, colla Tabella dei servigii sostenuti, sarà da insinuarsi a questo protocollo col tramite del rispettivo capo d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1956. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek, Amstad, e Chrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corr. n. 1956, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 3,000 effettive in dipendenza alla Cambiale 1.° luglio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 24181. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Francesco Santini Ragionato in pensione assente, abitante in Toscana, ma d'ignoto domicilio essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Carlotta Charmet-Santini una petizione nel giorno 20 corrente dicembre al n. 24181, contro di esso signor Francesco Santini in punto di pagamento di a. l. 1766.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 23 dicembre 1854.
Ferretti.

N. 1957. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek Amstad e Chrat di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corrente n. 1957, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 2,000 effettive, in dipendenza alla Cambiale 1.° ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1971. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Gio Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Martelli di Milano coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 30 gennaio andante n. 1971, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2432, in dipendenza alla Cambiale 17 ottobre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 30 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 4156. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, a Giovanni del fu Giovanni Rento di Pedavena assente d'ignota dimora, che essendo stata prodotta contro di esso ed Antonio Argenta, dalla co. Marianna Bellati attrice la petizione 9 giugno p. p. n. 4156, per pagamento di a. l. 434 : 29 ed accessorii, gli fu nominato in curatore questo avv. D.r Luigi Zasio, onde la rappresenti nella causa stessa, e ciò per gli effetti del § 498 del Giud. Reg., avvertito che fu destinato il giorno 15 marzo p. v. ore 9 ant., per la comparsa delle parti all'A. V. di quest'I. R. Pretura.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,
Li 15 dicembre 1854.
Il R. Cons. Pretore
BASSI.

N. 434. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che morì il 20 giugno 1849 in Vallonara, Xausa Maria fu Bortolo, moglie in secondi voti di Giovanni Corrà lasciando una sostanza apparente dal giudiziale inventario dell'approssimativo importo di a. l. 400, di cui ha disposto con atto scritto a favore del proprio marito suddetto colla sostituzione del di lui figlio Domenico.

Fra i successibili havvi un fratello della defunta per nome Bortolo assente d'ignota dimora.

Si eccita quindi esso Bortolo Xausa a far pervenire a questa Pretura le sue dichiarazioni tanto sull'atto di ultima volontà che sulla eredità della suddetta defunta nel perentorio termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore l'avv. Marzotto d'Asiago, e che in caso di suo silenzio si procederà alla liquidazione della eredità in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 gennaio 1855
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 670. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del D.r Leandro Gambini fu Giovanni mercante in Cassola nel giorno 13 ottobre 1854, con testamento nuncupativo rilevatosi in Giudizio nel giorno 12 dicembre 1854 n. 15484, a comparire nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi a quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello infuori che loro competesse per pegno.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 gennaio 1855.
NORDIS Pretore
Barbieri, Canc.

N. 1034. 2.ª pubbl
EDITTO.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 22 novembre p. n. 10203, sopra istanza della ditta Abramo Errera in confronto di Francesco Orazio d'Orazio Braghetta relativo ai fondi con campi e casa colonica posti in Pugè di Sopra.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per l'asta suddetta viene ora nuovamente fissato pel primo esperimento il giorno 24 marzo, pel secondo il giorno 24 aprile e pel terzo il giorno 24 maggio pp. vv. dalle ore 12 alle 3 pom. nella residenza di questo Tribunale, presieduta da apposita Commissione, e sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti della Città, fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 7633. 2.ª pubbl.
EDITTO

Dall'I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 9 ottobre 1852 mancò a' vivi in Tricesimo Antonia Sarmeda vedova Gerscoven lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale instituì sua erede la propria sorella nobile Giustina Sarmeda Businelli.

Essendo ignoto ove dimori la successibile ex lege nobile Luigia Sarmeda vedova Benvenuti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione sulla disposizione di ultima volontà, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore D.r Giuseppe Morgante a lei deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 31 dicembre 1854.
LORIO.
Belluco, Canc.

N. 730. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bernardo Toniolo fu Francesco di Velo morto li 7 aprile 1854 senza testamento a comparire il giorno 26 aprile 1855 ore 9 di mattina a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 25 gennaio 18 5.
L'I. R. Pretore
COLLE.
V. Tonelli, Canc.

N. 194. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Interdetto per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 5 gennaio corr. n. 8 Benedetto Dal Bianco fu Bortolo di Grumolo, questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bortolo di Lugo, e porta ciò a conoscenza per norma e direzione.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 13 gennaio 1855.
Il Consigliere
PICCINALI.
Ortelli, Canc.

N. 477. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Rebustello di Padova rappresentato dall'avv. Albrizzi, contro Marc'Antonio Zinelli di Venezia seguirà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoria il terzo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, restando libero frattanto a chiunque d'ispezionare la stima giudiziale ed atti relativi in quest'Ufficio durante il prescritto orario, il qual esperimento avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni concorrente dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del valore di stima complessivo, deposito che dovrà essere effettuato in moneta effettiva d'oro, o d'argento di giusta lega, al corso di tariffa, escluso il rame, la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo. Il solo deposito del deliberatario sarà tenuto, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell'esperimento.

II. La delibera si farà all'ultimo maggior offerente, semprechè l'offerta, superi od almeno eguagli il prezzo di stima.

III. Gl'immobili si deliberano quali si troveranno essere al momento della vendita.

IV. Il deliberatario assume la servitù, ed altri infissi, e così soggiace all'imposte, ed altre gravezze qualunque sieno dal giorno della delibera, come da quel giorno decorre a di lui favore il diritto ai fitti e rendite, in ragione di tempo dell'anno agrario secondo le consuetudini locali.

L'esecutante non presta manutenzione, nè garanzia di sorta. È libero ad ogni aspirante di prendere cognizione sul luogo, ed in Cancelleria, sullo stato, qualità, quantità e ripartizione dei beni.

V. Il deliberatario soccombe a tutte le spese e tasse della vendita, e dee pagare all'esecutante in effettivo sonante denaro e le spese tutte occorse per l'esecuzione incominciando da quelle del pignoramento a liquidazione del Giudice, rimossa ogni contestazione o reclamo.

VI. Il deliberatario trattiene il prezzo di delibera fino al giorno in cui passa in giudicato la graduatoria, a meno che per Decreto del Giudice non venisse ordinato il pagamento ad uno o più creditori incontrastabilmente prevalenti a senso del § 148 del G.° R.

VII. Durante il tempo della ritenzione del prezzo il deliberatario corrisponde sul medesimo meno sull'importo del deposito, l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 in moneta come sopra, ed in rate trimestrali posticipate decorribili dal giorno della delibera.

L'interesse deve depositarsi di rata in rata presso l'I. R. Pretura nella quale occasione il deliberatario giustifica il pagamento delle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, consorziali ed altre tutte, sotto qualunque denominazione mediante la produzione delle relative originali quitanze.

VIII. Non si decreta l'aggiudicazione di proprietà e possesso, se il deliberatario non abbia giustificato la piena ed intera soddisfazione del prezzo degl'interessi e di ogni altro incumbente a norma dell'Editto, e degli ordini che venissero dati dalla R. Pretura. Anche il pagamento del prezzo si effettua in monete sonanti come all'art. 1.°.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni può tanto ad istanza dell'esecutante, come dell'esecutato, e di un creditore inscritto, venire provocato il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini e per gli effetti del § 438 G. R., esclusa ogni contestazione, purga di mora e reclamo. Ogni vantaggio che si ritraesse dal reincanto andrà a favore dell'esecutato, e conseguentemente dei creditori inscritti: ogni danno starà a carico del moroso deliberatario da risarcirsi mediante applicazione del deposito, ferma inoltre sempre la personale responsabilità.

X. Ogni offerente per nome da dichiararsi, sarà considerato deliberatario in proprio nome qualora al chiudersi dell'esperimento non deponga in atti solenne mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta ed a tutte le conseguenze dell'Editto e di legge.

Immobili da vendersi.

Campi 42 : 1 : 117 in Cappelletta a. a. v. con casa in cinque corpi alli nn. di mappa 34, 35, 101, 102, 103, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 112, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 91, stimati a. l. 14417 : 60.

Il presente si pubblichi nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e sia affisso in Mirano e Noale nel solito luogo pubblico, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 5 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 212. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Batt. Beltrame fu Francesco negoziante di pellami domiciliato in Arzignano esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. v. al confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Gio. Batt. Fusinato in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne prefisso il giorno 4 aprile successivo alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8027. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Vengono invitati coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Francesco Antonio Cona del fu Bartolommeo possidente di Monselice morto intestato il 3 luglio 1854 a comparire il giorno 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, e ciò a sensi e pegli effetti dei §§ 813, 814 ed 815 del Codice Civile Generale Austriaco.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 dicembre 1854.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia CECCHINI è uscita la 8.ª Puntata delle

POESIE
DI
ARNALDO FUSINATO
ILLUSTRATE
DA OSVALDO MONTI.

Edizione di tutto lusso, in carta soprafina, ornata a dovizia di vignette e d'illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante matita del bellunese Osvaldo Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista, Germano Prosdocimi, di Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi: il primo raccoglierà le *Poesie umoristiche*; il secondo, le *Ballate*, le *Romanze*, ed altre rime di argomenti di versi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici puntate.

Ogni puntata contiene sei fogli circa di stampa, in 4.°, equivalenti a 48 pagine; ne esce una al mese; è consegnata franca di porto sino ai confini della Monarchia; e costa austr. L. 3, in moneta sonante, pagabili al momento della consegna

Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblicasse delle nuove poesie, per cui la materia complessiva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più sarà dato *gratis* ai signori associati. Così pure, nel corso della pubblicazione, sarà dato *gratis* il ritratto dell'autore, inciso in rame.

I signori, che bramassero associarsi, non hanno che a spedire il loro nome, cognome e ricapito, in lettera aperta, senza affrancazione, coll'indirizzo: *Al Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco*, come pure alla Tipografia di Giovanni Cecchini. Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno pur anco il nome della contrada e il civico numero della casa.

N. 4046.

Dovendosi pel fatto dell'avvenuta morte del pubblico sensale da trasporti per terra e per acqua Vincenzo Zenzo fu Giacomo, procedere alle pratiche per lo svincolo del suo normale deposito di austr. L. 900 esistente presso l'I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno lombardo-veneto, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere diritti a reintegrazione per operazioni inerenti all'esercizio del defunto, a presentare entro tre mesi a questa Camera i proprii titoli per l'indicato reintegro, scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, il deposito stesso sarà svincolato per la consegna a chi spetta.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 9 febbraio 1855.
Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 168.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il D.r Enrico Zuzzi avendo ottenuto da S. E. il sig. ministro della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 12 settembre 1854 N. 14672, partecipato coll'appellatorio Decreto 27 detto N. 16607, la nomina in notaro colla residenza in Codroipo, in sostituzione al di lui padre D.r Mattia Zuzzi cessato per rinuncia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L. 1954.02, depositate nel dì 20 ottobre p. p., nella Cassa dei depositi giudiziali presso questo I. R. Tribunale provinciale, undici Obbligazioni ed un Certificato originali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, del valore nominale complessivo di austr. L. 2430, ed al prezzo di borsa di austr. L. 1944, e denaro sonante a pareggio di L. 10.03, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Codroipo in questa Provincia.

Udine, li 9 febbraio 1855.
Il Presidente, M. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 24.

Provincia di Treviso — Comune di Oderzo.
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

Nel giorno 23 corr. febbraio, alle ore 10 a. m., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati per trattare degli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendosi ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1.° Approvazione del conto preventivo delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga pel corr. anno 1855, e del gettito straordinario da attivarsi colla prossima II rata prediale.

2.° Deliberazione sulla rinuncia data dal neonominato Presidente Co. Giovanni Querini Stampalia, e nomina di altro presidente in caso di accettazione della rinuncia stessa.

3.° Approvazione dei nuovi convegni stipulati colle Ditte Carnielli e Bisson per danni sofferti durante gli escavi 1853-1854, giusta deliberazione consorziale del 30 dicembre 1854.

Oderzo, 1.° febbraio 1855.
I Presidenti
ALESSANDRO WIEL, *sost.* CAV. WIEL.
SEBASTIANO MULETTI, *sost.* Co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, Federico Wlten.

LA COMPAGNIA DI SICURTA' E SCONTI
di Corfù
EPTANISSO

avendo istituito a suo rappresentante in Venezia

LA DITTA
GIORGIO ZEZZO e fratelli CASTORI

Si comunica ciò per quello, che può riguardare la medesima.

Venezia il 10 febbraio 1855.
G. ZEZZO e FRAT. CASTORI.

DISTINTA DI N. 46 CAVALLI
da carrozza, da sella ed a doppio uso
delle migliori e più distinte razze del
MECKLEMBURGO, DI PRUSSIA
VERI CROISÉS INGLESI;

FRATELLI VALERIO E GATTI
Negozianti di Milano;

i quali saranno visibili in Verona nelle Stalle di Cittadella il giorno 15 febbraio anno corrente 1855, e successivi.

CAVALLI DI RAZZA MECKLEMBURGO
da carrozza

N. 24 Cavalli di mantello baio dorato, baio oscuro, zaini e poco segnati.
» 2 » » morello zaini.
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli di Prussia e veri Croisés inglesi
da carrozza e da doppio uso.

» 8 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.
» 2 » » grigio pomellato.

Cavalli Croisés inglesi, veri inglesi e di Prussia
da sella.

» 8 Cavalli di vario mantello maschi e femmine tutti bene ammaestrati

N. 46 Cavalli.

Coi tipi della Gazzetta *Ufficiale*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire [illegible] all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza ha conferito il posto d'I. R. ispettore scolastico pel Distretto di Montagnana a Don Antonio Chinaglia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° corr. mese, si è graziosissimamente degnata di nominare il secretario luogotenenziale in Dalmazia, Francesco Seifert, a consigliere luogotenenziale di quella Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato montanistico in Aussee, Francesco Rastl, in ricognizione della sua disinteressata attività nel cercare di salvar per ben due volte vite umane, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosissimente degnata di promuovere l'I. R. guardia pensionata del corpo degli arcieri e capitano di cavalleria in seconda, Ignazio Francesco Offner, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii, allo stato di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Adlerrecht*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Bernardo Federico Maassen a professore straordinario di diritto romano presso l'Università di Pest.

N. 1051.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

Nella quarta estrazione a sorte, avvenuta il 2 gennaio 1855, delle Serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, si ebbe la Serie F, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni marcate con questa lettera.

Nell'ottava estrazione poi delle Cartelle di rendita d'eguale provenienza della Strada ferrata Milano-Monza-Como, la sorte cadde sulla Serie N. 27, nella quale, a cinquanta Numeri di essa Serie, spettano le aggiuntevi maggiori vincite, come segue:

Estratto	Numero	Vincita	Estratto	Numero	Vincita
					Riporto 33,000
1	2351	20,000	28	2293	100
2	81	5,000	29	1339	100
3	1876	2,000	30	238	100
4	102	800	31	2548	50
5	2739	800	32	1547	50
6	2905	500	33	3260	50
7	1995	500	34	1357	50
8	3493	300	35	964	50
9	492	300	36	3304	50
10	1640	300	37	1565	50
11	3196	300	38	538	50
12	703	200	39	1865	50
13	1249	200	40	3126	50
14	2269	200	41	3329	50
15	702	200	42	952	50
16	41	200	43	918	50
17	527	200	44	2583	50
18	3039	100	45	838	50
19	2848	100	46	2054	50
20	974	100	47	3234	50
21	1420	100	48	83	50
22	2569	100	49	556	50
23	647	100	50	3363	50
24	1178	100			
25	2713	100		Somma . . .	34,300
26	1825	100		Gli altri 3550 Num.	
27	1406	100		a fior. 14	49,700
		33,000		Somma . . .	84,000

Nel portare ciò a pubblica cognizione, si avverte, in conformità ad ossequiato Dispaccio 17 gennaio 1855 N. 664 dell'eccelso Ministero delle finanze e di successivo 4 corrente febbraio N. 443 della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia, che il pagamento del capitale delle estratte Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como seguirà il 1.° luglio 1855 presso la Cassa del Monte lombardo-veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, sarà effettuato dalla Casa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, per conto della detta Cassa del Monte lombardo-veneto, mentre il pagamento delle Cartelle di rendita, appartenenti alla detta Serie N. 27, e rispettivamente il pagamento delle suddescritte vincite, saranno invece effettuati dalla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Casa bancaria Arnstein ed Eskeles, un mese dopo la estrazione delle Cartelle stesse.

Finalmente, nell'estrazione a sorte, ch'ebbe luogo nel giorno suddetto delle Obbligazioni del prestito al 5 per cento dell'anno 1845 della Società della Strada ferrata Vienna-Gloggnitz, sortirono le Obbligazioni, segnate coi seguenti numeri, cioè: Obbligazioni da fiorini 1000, coi NN. 31, 79, 372, 461, 558, 597, 622, 893, 894, 911, 980, 1011, 1025 e 1027; ed Obbligazioni da fiorini 500, coi NN. 403 e 404.

Milano, 8 febbraio 1855.

L'I. R. Prefetto, Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

E. — O vogliano i moderni storici dar incominciamento ai fasti di Venezia dall'anno 421, in cui seguì la fondazione della prima chiesa in S. Jacopo di Rivoalto; o vogliano prender le mosse dal 466, epoca della elezione del primo de' suoi Tribuni; o vogliano riportarsi al 697, in cui, di consenso col Patriarca e coi Vescovi, deliberavasi la creazione di un Doge in Paolo Lucio Anafesto, che, nel 1797, doveva aver l'ultimo dei successori; certa cosa è che per i Veneziani la stella del mare, in seno di cui andarono a cercar sicurezza e pace, e raggiunsero grandezza e gloria immortale, è stata sempre Maria, tanto che dal mese e dal giorno della sua Annunciazione presero a datar l'anno del Governo loro, nè più calda cura si presero, nel conquisto dell'altera Bisanzio, che di recar a Venezia la preziosissima di quelle trionfali spoglie, la Beata Vergine delle Vittorie, quella intorno a cui s'aggirano da tanti secoli i voti e le giornaliere speranze d'una popolazione, che, nel vanto di possederla e nel desiderio d'incessantemente onorarla, non ha giammai posto, nè porrà limite.

Ciò stando fuor di dubbio, è ben agevole a persuadersi che, da quando l'oracolo del Vaticano, dalla sommità dell'incrollabile ed irremovibile soglio di Pietro, alla sempre maggior gloria della gran Madre di Dio, elevò al grado di dommatica definizione l'Immacolato Concepimento di Lei; sì che omai sia parte e debito integrante della cattolica Fede professarla immune, sin dal primo suo concepimento, da qualsiasi macchia di originale peccato; ciò che, d'altronde, era già pia e sempre costante credenza della cattolica Chiesa; Venezia, tra le città d'Italia, dovesse essere tra le prime a provare la santa e viva consolazione di veder accertato in Maria un privilegio tanto sublime, che la costituisce la primogenita dell'Eterno Amore, e l'unica tra i figli di Adamo, cui non abbia potuto mai giungere il morso venefico dell'infernale serpente.

Da quando poi una sì pura e santa letizia fu annunziata a tutta Venezia dal suo amabilissimo ed amatissimo Patriarca, con quella stupenda omelia, da noi riferita nel N. 31, dell'8 corrente, in cui l'ardore della divozione e dell'affetto verso Maria SS. ha fatto, frammezzo alle nevi della veneranda età senile, spuntare sotto la penna maestra di S. E. R. i fiori più odorosi e leggiadri di primavera, tutti i cuori dei Veneziani furono sì altamente compresi dai sentimenti affettuosi e devoti dell'amato loro Padre e Pastore, che già tardava per essi il momento di partecipare alle solennità tutte, che dall'omelia medesima venivano prestabilite.

Ed ecco, sul più prezioso e ricco altare del mondo, nella più stupenda ed ammirata delle basiliche, solennemente locata ed esposta a pubblica adorazione la cara e preziosissima Immagine di Nostra Signora, alla quale, nel triduo di preparazione, 8, 9 e 10 corrente, si presentavano processionalmente, cantando le Litanie Lauretane, e precedute dalla propria insegna, all'ora di terza, le sacre Corporazioni, nel dì 8, dei RR. PP. Minori conventuali e dei Cappuccini; nel dì 9, dei RR. PP. Minori Riformati ed Osservanti; e nel dì 10, delle Scuole di carità, degli Scalzi e dei Domenicani, il superiore designato delle quali celebrata la messa votiva, intonava l'inno: *Ave maris stella*; terminato il quale, e partite le singole Corporazioni, presso al meriggio dei giorni stessi, entravano, tre per giorno, le nove Congregazioni, in cui è ripartito il veneto clero, per onorare la Vergine al modo medesimo, coll'incruento sacrifizio e coll'inno stesso.

Che se, durante il corso di detti tre giorni, il tempio fu incessantemente pieno di supplici schiere e di ogni ordine di cittadini, che, colle stesse offerte d'elemosine e cere, concorrevano a gara per accrescere possibilmente la pompa, di cui era già circondata l'adorata Immagine di Maria; l'universale esultazione e fiducia mirava soprattutto a veder pieno il trionfo della Vergine Immacolata nella solennità massima della domenica, 11 corrente.

La quale pervenuta, benchè cinta di nubi, ricondusse alla metropolitana basilica il devoto popolo e tutto il clero secolare e regolare, per assistere al magnifico pontificale, tenuto da S. E. R. il Patriarca, al quale assisteva l'inclito Municipio, e facevano corteggio, alla diritta del trono, gl'ill. e rev. monsignori: Giorgio Hurmus, Arcivescovo di Siunia, abate generale dei monaci Mechitaristi Armeni; Pietro dott. canonico Pianton, priore abate mitrato della Misericordia, protonotario apostolico, prelato domestico di S. S., cappellano conventuale, commendatore del S. M. O. gerosolimitano; Mauro Savulo, dei monaci Benedettini di Monte Cassino, abate di Governo del monastero di S. Maria di Praglia; Vincenzo Moro, canonico, vicario generale patriarcale e cav. di III classe dell'I. R. O. A. della Corona di ferro; e Giambatista Ghega, cameriere d'onore di S. S. in abito pavonazzo, cancelliere patriarcale, ambidue protonotarii apostolici *ad instar participantium*, ciascuno vestito del proprio abito prelatizio.

La preziosità, il numero e la vaghezza dei paramenti sacri, la copia delle cere e delle torcie, distribuite nobilmente per tutte le pareti della basilica; la maestà e soavità della musica, e l'affollata moltitudine dei fedeli, intesi tutti ad adorare la Vergine, e ad ascoltare, dopo il Vangelo, la pubblicazione della Bolla pontificia 8 dicembre p. p., portante la definizione dommatica, oggetto precipuo di tanto festeggiamento (pubblicazione fatta dal sopraccennato monsign. Ghega dall'alto della tribuna maggiore), rendevano per tutta la vasta basilica l'imagine d'una stanza di comprensori beati, assorti tutti e rapiti nel gaudio:

> Qual lodoletta, che in aër si spazia
> Prima cantando, e poi tace contenta
> Per l'ultima letizia, che la sazia.
>
> (D. PAR XX 73.)

Terminato quindi il pontificale, poche ore dopo si dava principio, con pari pompa, ai solenni vesperi, compiuti i quali, dopo le 4 pomeridiane, si dava alla processione quel miglior ordine, che le circostanze del tempo piovoso e l'accorrimento di tanto popolo potevano acconsentire; e non ostante, la sua magnificenza fu tale, che la divozione e l'usata grandezza dei Veneziani non potevano raggiungere un'espressione maggiore, sia nell'accompagnamento di oltre 650 torcie non comprese quelle della cattedrale, avanti, intorno e dopo la sacra Immagine; sia nel concorso, come nella mattina, di tutte le dignità, di tutto il clero e di tutti gli Ordini regolari; sia nel canto solenne, a coro alternato di cantori e di popolo, delle Litanie Lauretane, fino a che la santa Immagine andò ad essere ricondotta dall'altare maggiore a quello di sua giornaliera custodia, davanti a cui S. E. R. il Patriarca recitava le ultime preci, chiudendo la memoranda funzione.

Frattanto, se, per l'avversità del tempo, la splendida processione ha dovuto restar chiusa e concentrata quasi del tutto nell'atrio e nell'interno della basilica, la gran piazza di S. Marco era nullameno parata a festa, per cura dell'inclito Municipio, per le religiose di cui sollecitudini fu pure disposta, per la sera, l'illuminazione solita a praticarsi nelle circostanze più distinte di pubblica esultazione.

Egli ci sarà dato poi, fra non molto, di far memoria in questi fogli medesimi delle principali, almeno, tra le tante feste, che vanno a tener dietro a quelle della cattedrale, tanto nelle diverse parrocchie di tutta la diocesi, quanto nelle chiese di tutti gli Ordini regolari, e segnatamente dei Francescani, al costante affetto ed impegno dei quali, per la sempre maggior gloria di Maria SS., era, nel secolo XIX, riserbata la contentezza e l'onore di veder convertita in dogma l'antica e sempre costante dottrina loro sull'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio.

In seguito al § 19 del trattato commerciale e doganale, conchiuso il 19 febbraio 1853 fra l'Austria e gli Stati del *Zollverein*, ed in base d'una convenzione, stipulata fra tutti gli Stati contraenti, ebbero principio a Vienna, il 18 novembre anno decorso, le trattative preliminari per una convenzione monetaria generale. Gli Stati, rappresentati a quelle trattative, che furono tenute in forma d'una Conferenza, sono: l'Austria, la Prussia, la Baviera, l'Annover, Parma e Francoforte. La conferenza trattava, non solo per una generale convenzione monetaria fra l'Austria e gli Stati tedeschi, nonchè i Ducati di Parma e Modena, che aderirono al detto trattato commerciale; ma, in conformità al decimo articolo separato di quel trattato commerciale, aveva da prendere comuni disposizioni circa il valore intrinseco dell'oro e dell'argento. Quanto al primo, l'Austria fece alcune proposizioni, giusta le quali l'uniformità avrebbe da effettuarsi col coniare una moneta d'oro, adatta al commercio, la quale avesse la medesima forma e lo stesso valore intrinseco presso tutti gli Stati. Gli Stati tedeschi, congiunti coll'Austria mediante il trattato di febbraio, tenendosi incondizionatamente alla valuta d'argento, senza per altro disconoscere i vantaggi, che offrirebbe pel commercio internazionale una comune moneta d'oro, d'eguale forma ed intrinseco, manifestarono il desiderio d'accordarsi innanzi tutto in base della valuta d'argento. Al tempo, in cui s'è manifestato questo parere, il cangiamento di persona, avvenuto nella presidenza del Ministero delle finanze, occasionò un aggiornamento della Conferenza fino al 16 aprile. Per quanto riguarda l'introduzione di un sistema comune circa l'intrinseco delle monete d'oro e d'argento, i pareri concordavano circa la necessità d'un legale regolamento con sufficiente controlleria, e circa i vantaggi, che deriverebbero da siffatte disposizioni, tanto al commercio degli Stati contraenti tra loro, quanto al commercio di questi Stati coll'estero; riconobbero per altro che questo scopo importante s'otterrebbe coll'introdurre diversi, ma efficaci sistemi di controlleria. Nell'aggiornarsi della Conferenza, s'è manifestato generale il desiderio di un accordo. *(Corr. austr. lit.)*

SCHIZZI STRATEGICI.

V.

Il combattimento di cavalleria del 25 ottobre 1854 vicino a Balaklava.

(V. le Gazzette del 10, 19 24 e 25 (*) gennaio.)

Esponiamo semplicemente e con brevità i fatti concordanti su quel combattimento di cavalleria. Le descrizioni dei particolari di esso sono tanto discordi fra loro, da non poterne ammettere come vero piuttosto l'una che l'altra.

Alle 8 del mattino, i Russi, comandati dal generale Liprandi, avanzaronsi, con 8 reggimenti di fanti, 3000 uomini di cavalleria, e 40 bocche da fuoco, contro gli alleati. Tre ridotti, gueriti di artiglierie inglesi ed occupate da reclute turche, furono presi dai Russi senza resistenza, giacchè la guarnigione gli abbandonò, e fuggì, inseguita dai Cosacchi, verso Balaklava per raccogliersi negli altipiani.

I Russi avanzaronsi allora in fitte colonne d'infanteria verso le gole, ed attaccarono con impeto i montanari scozzesi, ch'erano i più vicini; i quali però fecero due o più scariche per impedire al nemico d'inoltrarsi di più. Sopraggiunse la cavalleria russa, che attaccò anch'essa i montanari. Questi si formarono in quadrato, e sostennero valorosamente l'urto della nemica cavalleria. Ma il pericolo di essere rovesciati dalle forze preponderanti dei Russi aumentava ad ogn'istante. Allora la cavalleria leggiera inglese ebbe ordine di avanzare, e di riconquistare i ridotti ed i cannoni presi dal nemico

Sebbene, per quanto dicesi, lord Lucan avesse notato il pericolo di quell'impresa, pure, attenendosi alle superiori istruzioni, diede a lord Cardigan l'ordine corrispondente. Anche il Cardigan vide essere molto sfavorevole il terreno, ed essere il nemico superiore di forze; ma il nobile lord non indugiò un istante ad eseguire l'ordine avuto.

La cavalleria leggiera inglese, composta di 600 uomini, dragoni, ulani ed usseri, corse contro i Russi. Dietro di essi, era appostata quale riserva, a discreta distanza, la cavalleria pesante. L'artiglieria inglese ed il grosso della infanteria stavano ancora più indietro. Dopo che la cavalleria inglese aveva passato, compatta e con celerità raddoppiata, il terreno difficile, ed era giunta al nemico, questo aperse con trenta cannoni, a distanza di 1300 giarde, un fuoco micidiale di cannoni e di moschetti sugl'Inglesi, che correndo avanzavansi. Ben presto, molti morti e feriti copersero il campo e cavalli senza cavaliere presero a scorrazzare qua e là.

Quasi la metà della prima linea della cavalleria inglese era distrutta. Il resto però si unì colla seconda linea, rapidamente accorsa, e presto si raccozzò. Ed allora, senza fermarsi e senz'altro comando che un concorde *urrà*, avanzò ancora. Il fuoco micidiale di fianco delle batterie nemiche delle colline, ed il fuoco di fronte dei moschetti, diradò tremendamente le file dei valorosi cavalieri inglesi. Ma ciò non trattenne quegl'intrepidi dal correre in mezzo alle artiglierie nemiche, dall'uccidere i soldati, che le servivano, e dal rovesciare una colonna di fanti russi. Il fuoco di fianco delle batterie russe fu però continuato con tanta efficacia, e le file dei bravi combattenti furono in breve tanto diradate, ch'e' dovettero cessare dagl'inutili attacchi e ritirarsi.

Nel momento stesso, una forte colonna di ulani nemici movevasi contro i fianchi degl'Inglesi, che celeremente si ritiravano. Il colonnello Skewell, dell'8.° reggimento di usseri, gittossi, colla rapidità del lampo,

(*) Cogliamo quest'occasione per correggere uno sbaglio, occorso nell'intitolazione del capitolo di questi *Schizzi*, inserito nella Gazzetta del 25 gennaio. In luogo di: *La battaglia all'Alma del 20 febbraio* 1853, si dee leggere: *del 20 settembre* 1854.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XVIII.

A Saint-Firmin.

(Continuazione)

Gli augelletti gorgheggiavano, una brezzolina soave agitava le foglie degli alberi, ed il sole indorava già da due ore le verdi campagne di Saint-Firmin, allorchè Ippolito, men mattiniero del consueto, si svegliò esclamando:

— In fede mia, sono cangiato affatto; non mi riconosco più! Mi basterebbe, credo, per esser beato come un cherubino, udire lo stropiccio della sua veste, indovinare la sua presenza dal rumore del suo respiro o de' suoi passi, scorgerla in capo al viale, pensare a lei cogli occhi serrati . . .

Ma Ippolito aveva gli occhi perfettamente aperti; erasi già posta la montura sulle spalle e il berretto di quartiere in sull'orecchio, quando vide, in fondo al giardino, Maria: e, ad onta del gran piacere, che provava, nel contemplarla da lontano, non esitò a scendere in fretta le scale per andar a salutarla da vicino.

— Animo, Ippolito!.. Coraggio, camerata Buttafuoco!.. Non siamo stupidi e paurosi come un novizio... che diamine!

Ma punto non giovò al nostro valoroso capitano rivolgersi questi gagliardi incitamenti; ei non seppe far altro che salutar Maria con una goffaggine presso che ingenua. Con Olimpia, qual differenza!.. Ma egli avrebbe preferito allora d'essere fulminato sul luogo, che arrischiare pur uno di quegli epiteti, che si liberamente dispensava, sin dal suo primo colloquio, alla signorina Duchamp: *bella fonciulla, idolo mio, vita mia*; avrebbe preferito perdere l'uso della favella, anzichè tirare la più piccola saetta da caserma, che fosse. Domandò rispettosamente alla signorina di Noirac se la signora contessa avesse ben passata la notte; non osò ricercarle, se non titubando, notizie di lei medesima; adoperò soltanto le forme d'una squisita gentilezza: e, se fu il men birbone di tutti i dragoni dell'universo, parve in iscambio esserne il più cortese e meglio educato.

La sua timidezza insueta non gli toglieva nè il suo fare schietto e cordiale, nè la sua bella cerozza; e Maria, vedendolo sì ritenuto, potè esser affabile senza timore e gli parlò delle cose del dì precedente con una semplicità tutt'affatto graziosa.

— Il vostro ritorno non isperato, signor capitano, ella diceva, fu il più bell'episodio della festa. Mio fratello Carlotto, sua moglie, le mie altre sorelle, e nostra madre in ispecie, n'erano rapiti.

— Che diavol di storia è questa? pensava Ippolito, i cui monologhi potevano senza pericolo non essere tanto castigati, come il dialogo; perchè mai la signorina del castello dà ella sempre i nomi di fratello, di sorella e di madre alla gente della masseria?

L'accoglienza gentile, che Maria gli faceva, tolse a poco a poco di soggezione Ippolito; il quale, senza cessar di stare in contegno, ricuperava la sua giocondezza, qualità preziosa in una conferenza innocente.

— Sono maravigliato, ei diceva, di tutto quel che veggo in questo paese, ch'è il mio, e che, in grazia de' vostri buoni genitori, si cambiò in un piccolo paradiso.

— Quest'è dir molto, signor capitano, osservò Maria, sorridendo.

— Non so; ma, per mia parte, mi pareva d'esser fra gli angeli, signorina; e, se non temessi che il pigliaste per un complimento, vi direi che mi pare d'esservi ancora.

— Il che vorrebbe dire, signor capitano, se non isbaglio, che io sono un angelo, nè più nè manco. Sareste adulatore, per caso?

— Io! un dragone?.. È impossibile!

— Non me ne vorrei fidare a chius'occhi, per altro, replicò Maria.

— In fatti, aggiunse Buttafuoco, gli angeli e i dragoni sono stati sempre nemici giurati, come pruova il quadro della chiesa di S. Michele, in cui si vede l'Arcangelo, che atterra il dragone e lo tratta alla ussera . . .

— Vi dipingete molto brutto, mi pare, disse Maria. Non tutti i dragoni vomitano fuoco e fiamme.

— Abbiamo le nostre carabine, signorina.

— Ma portate elmi, come S. Michele, e sciaboloni, che splendono come il lampo.

— Badate, signorina, se mi provaste mai ch'io fossi del reggimento degli arcangeli, terminerei col supporre che foste di quello de' demonietti, che si chiamano farfarelli.

— Nè angelo, nè demonio, signore, ma una semplice campagnuola.

— Nè santo, nè diavolo, signorina, ma un povero soldato, lietissimo dell'accoglienza, che gli vien fatta nel suo villaggio; un uccello di passo, il quale, per pochi giorni soltanto, pur troppo! è di ritorno al suo nido.

— Un povero orfano, disse Maria commossa.

— Un orfano, disse Ippolito, tocco egli pure dal suon della voce di lei; un orfano, ieri ancora senza genitori e senz'amici, ma oggi consolato da' fratelli e dalle sorelle, che gli fecero udir parole di miele e gli mostrarono il cielo!

Maria chinò gli occhi, arrossendo, ed Ippolito temè d'esser troppo trascorso, facendo allusione alla sua romanzetta del giorno innanzi; ma, con una finezza nuova, che in lui scaturiva spontanea, anzichè serbare un silenzio rivelatore, continuò:

— Nessuna delle mie giornate militari non mi avrà lasciato tante rimembranze, quante la mia giornata d'ieri,... cominciando dal momento, in cui messer Borghese, per trattarmi da gran signore, stimò dover suo scannare, pelare, abbrustiare e infilar nello spiedo un de' suoi pollastri . . . Egli è un valentuomo, a quanto mi pare, messer Borghese . . .

Messer Borghese fu, in bocca d'Ippolito, soggetto d'una digressione scherzosa; e l'allegria, suscitata da' suoi motteggi, fugò l'imbarazzo, la mestizia ed il rossore della giovane castellana.

A mezzodì, il conte e la contessa di Noirac raggiunsero Ippolito e Maria nella sala da pranzo. Il capitano, com'ospite del castello, ch'egli era, veniva trattato con perfetta cortesia e con un'amorevolezza, che l'andavano togliendo più sempre d'impaccio.

La contessa s'informò della durata del suo congedo; il conte lo invitò calorosamente a prolungare il suo soggiorno a Saint-Firmin: e il dopopranzo fu dedicato ad amichevoli visite alla masseria, ove il figlio di Bernardo Chevron era ricevuto come un fratello. Si è già visto che Maria di Noirac vi era considerata come una sorella; la nonna Guerlin non metteva differenza alcuna fra lei e gli altri suoi figliuoli, i quali non le davano mai il titolo di signora, la chiamavano di netto Maria, e le davan del tu: il che, ad eccezione forse di messer e di madonna Borghese, facevano pure tutti gli abitanti del casale. Della qual cosa, Ippolito, dopo averne un poco stupito, si rallegrò, perocchè la familiarità generale l'incorava a non essere cerimonioso, e sappiamo che, nel capitolo delle cerimonie, ei non aveva gran voce.

Ne venne che, senza profferir una parola d'amore, il capitano Buttafuoco fece assiduo sua corte a Maria di Noirac; ed altresì ne venne che Maria, giudicando molto amabile il capitano, il prese ad argomento d'un paragrafo assai diffuso nel suo carteggio con l'amica sua, Taide d'Entrefeuilles, la quale a lei rispose in istile giocoso:

« . . . Lodato il cielo, mia cara, sei finalmente an-
« che tu provvista d'un brioso e galante capitano! Co-
« nosco il sig. Ippolito Chevron: egli è l'amico intrin-
« seco del sig. Ducarneil; militarono insieme alcuni an-
« ni fa, ed erano, come noi in collegio, inseparabili.
« Alla festa di ballo del primo presidente, il tuo Ippo-
« lito fu garbatissimo, ma . . . oh! non fremere, non ti
« conturbare la mente . .; ma, dico, se non sono in
« errore, tu avevi, non è ancor molto, una rivale. Il
« sig. Buttafuoco, come volentieri lo chiama il mio fu-
« turo marito, s'è invaghicciato, per alcuni giorni, della
« nostra condiscepola, Olimpia Duchamp. Potrai, se ar-
« disci, interrogarlo su questo particolare; per me, se
« fossi ne' tuoi panni, sarei pienamente tranquilla. Dopo
« aver passato un solo quarto d'ora con te, mia buona
« e dolce Maria, chi mai potrebbe non anteporti alla
« signorina Olimpia, che, fra parentesi, forte maravi-
« gliai di vedere l'altro dì a Bordeaux, alla predica
« del reverendo padre Bartolommeo? A proposito d'O-
« limpia, ti sarei tenutissima se mi potessi dare il suo
« indirizzo; vorrei annunziarle il mio prossimo matri-
« monio, ed anche invitarla al festino, poichè, alla fin
« fine, ad onta di tutte le sue sperticate fandonie, seppi
« dalle suore della Visitazione ch'ella appartiene ad un'
« ottima famiglia vandeana . . . »

Quest'ultima particolarità manifesta una delle meticolose cautele del padre d'Olimpia. Del rimanente, Taide, la quale, nel principiare della sua lettera, aveva partecipato a Maria che la sua mano era stata conceduta al capitano Ducarneil, le diceva, in sul finire, come suo padre, il marchese d'Entrefeuilles, avesse in animo di scrivere al conte ed alla contessa di Noirac:

« Quanto al sig. Ippolito, ell'aggiungeva, mi re-
« cherò a premura di far sapere a Ducarneil ch'egli ti
« corteggia, affinchè lo inviti a ritornare a Bordeaux
« con te . . . »

Maria lesse e rilesse quella lettera, imporporandosi in viso, e seco stessa dicendo:

— Che pazza!.. che dicervellata è quella mia buona amica Taide!.. Che motivo le ho mai dato di

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32 e 33.

LA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sopra quella colonna nemica, e si aperse la via con perdita rilevante. Anche quelli, che si ritiravano, voltarono faccia. Appiccossi tremenda mischia di cavalleria. Riuscì al resto della cavalleria inglese di aprirsi, con grande valore, la strada fra la cavalleria nemica, che già la circondava, e di cercar protezione presso la propria cavalleria pesante, ch'era rimasta inoperosa.

La lotta aveva durato quasi tre quarti d'ora. All'infuori dei morti, dei morenti e dei feriti, non vedevasi più nessun soldato inglese sul campo di battaglia. Secondo le relazioni inglesi, dei 607 uomini, che presero parte al combattimento, non ne tornarono che 198. Ottanta feriti tornarono poco dopo. Secondo altre indicazioni morirono od andarono smarriti 13 uffiziali e 197 soldati; 394 cavalli andarono smarriti, e 126 furono feriti.

Se dobbiamo tatticamente dar giudizio su questo combattimento di cavalleria, non possiamo che biasimarlo. Conoscendo chiaramente i due generali comandanti la preponderanza del nemico, non potevano prevedere altro che un successo più che dubbioso. E meno è giustificabile che, malgrado a ciò, abbiano sagrificato un numero tanto rilevante di cavalieri, in quanto che l'esercito degli alleati in Crimea non aveva sovrabbondanza di cavalleria. Ma, ammessa anche in sè e per sè quella risoluzione, non vi poteva almeno essere migliore combinazione?

Perchè gl'Inglesi, invece che in due linee, come vien detto, non avanzarono in due separate colonne di squadrone, ogni colonna di 300 uomini con distanze? Nessuna di quelle colonne avrebbe potuto essere rovesciata sull'altra, come loro succedette in fatto, quando la prima linea non riuscì nel suo attacco, quando ritornò indietro, e quando avanzossi di nuovo alla rinfusa colla seconda, e malgrado a ciò fu quasi annientata.

Perchè, finalmente, la cavalleria pesante inglese, secondo tutte le relazioni appostata più indietro, che pur vide la mala situazione de' proprii compagni, non accorse a soccorrerli? Ciò non potrebbe spiegarsi per altro motivo se non perchè, in quel sanguinoso combattimento, non si seppe adoperarla, e quindi fu lasciata come se non esistesse.

Da tutto ciò, non possiamo altro che conchiudere mancare nell'esercito inglese generali di cavalleria intelligenti o, nella migliore ipotesi, ammettere dobbiamo che i buoni non sieno stati adoperati in Crimea. Ciò specialmente dovremmo ammettere se volessimo prestar fede ad un giornale inglese, che dice: « Il ministro della guerra duca di Newcastle, è un ministro della guerra inabile. Se fossero stati in Crimea generali di cavalleria, come p. e. lo Slade, il Brotherton, il Jakson, per certo la eccellente cavalleria inglese sarebbe stata meglio adoperata. Da ciò vedesi che la cavalleria fornita dei migliori cavalli, e la meglio armata, non val niente, quando non si sappia condurla. »

Questa ultima cosa trova indubbia conferma nell'opera pubblicata a Londra nel 1853 dal capitano di cavalleria L. E. Nolan, *Sull'eccellente armamento e sugli eccellenti cavalli della cavalleria inglese.*

Da ciò, ch'esporremo qui sotto, i militari, che daranno il loro giudizio, potranno scorgere a chi propriamente debba attribuirsi la colpa dell'avvenuto, giacchè sostiensi fermamente che il capitano Nolan, portando un ordine diverso da quello che avea ricevuto da lord Raglan, sia stato la causa del mal riuscito attacco di cavalleria, nel quale anch'egli perdette la vita.

Copia letterale dell'ordine inviato da lord Raglan a lord Lucan.

« Lord Raglan desidera che la cavalleria avanzi celeremente, che insegua il nemico, e che cerchi d'impedirgli di portar via i cannoni. Possono andare, con essa. compagnie d'artiglieria a cavallo, facendo impeto la cavalleria francese alla sinistra. — *R. Airey.* »

Uno degli errori più importanti di quel combattimento di cavalleria ci sembra quello che lord Cardigan, dopo che i tre ridotti sulla strada di Sebastopoli erano stati presi dal nemico, e dopo che la guarnigione ottomana avea preso la fuga, abbia ordinato alla propria cavalleria di scacciare da essi il nemico e di riprenderli.

Se que' ridotti fossero stati sulla pianura, quell'attacco di cavalleria potrebbe pure scusarsi, giacchè, nella storia della guerra, ne troviamo uno del tutto simile nella battaglia di Borodino; ma, dacchè i ridotti, in fatto, stavano su una eminenza rocciosa, alla quale conduce un solo stretto sentiero, rinchiuso fra precipizii e in terreno impraticabile da ambi i lati, spingere la cavalleria su quel sentiero, e perfino al di sopra di esso, è cosa, che dee recare sorpresa anche a chi fosse profano nell'arte della guerra.

Quindi, i frutti di quell'attacco, ardito fino alla pazzia, furono, che, quando la valorosa cavalleria giunse in quello stretto passo, che dovette percorrere compatta, ebbe a lasciare, atterrato e lacerato dal fuoco della mitraglia nemica, un gran numero de' suoi bravi, o morti sul sito, o mortalmente feriti. Il generale inglese, quando se ne accorse, conobbe, ma troppo tardi, che i ridotti non si possono prendere se non colla infanteria.

Fu ordinato di farlo al reggimento n.° 93 d'infanteria leggiera. Esso respinse il nemico da tutti e tre i ridotti in mezz'ora, e gli occupò.

Il generale Canrobert, che, dalle eminenze di Balaklava, osservava quell'inopportuno attacco della cavalleria inglese, disse, assai giustamente, a quelli, che lo circondavano: *C'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre!*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

La valigia postale, spedita il 25 gennaio alle ore 11 ant. da Udine, sotto la direzione del conduttore Koffer (come narra la *Gazzetta di Clagenfurt*) arrivò a stento nelle vicinanze del Ponte di Moggio, alle ore 6 pom., sotto centinaia di piccole valanghe, che si precipitavano dalle scoscese rupi, che sovrastanno alla strada tra Venzone e Resciutta, quando un romore di tuono annunciò l'avvicinarsi d'un maggiore pericolo, la caduta d'una immensa valanga. Per fortuna, un pezzo di roccia caduto, presso al quale la carrozza potè fermarsi, e contro il quale si ruppe la massa della neve, la preservò dall'impeto di questa; ma questa massa torreggiava da per tutto all'intorno della carrozza, la quale, confinata in quel posto, dovette aspettare aiuto dal di fuori. Fortunatamente non v'erano viaggiatori: ma il conduttore ed il postiglione dovettero restare tutta la notte, ed il giorno seguente fino alle ore 3 pomeridiane, in quella pericolosa situazione; poichè allora soltanto riuscì alla gendarmeria della stazione di Moggio di poter penetrare cogli occorrenti aiuti attraverso le masse delle nevi, e di aprire un passaggio, prima per gli uomini e pei cavalli, e poi per la carrozza stessa della valigia, che fu trasportata al sicuro a Ponte di Moggio.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 febbraio.

In una mia corrispondenza vi faceva noti gli arresti, che hanno avuto luogo nelle Provincie delle Legazioni, e specialmente a Faenza, Forlì ed Imola. Siffatti arresti sono conseguenze di mene mazziniane, che aveano luogo tra perpetui cospiratori: e non solo nelle Legazioni, ma anche in Toscana, e specialmente a Siena, Pistoia e Pisa, sono stati carcerati alcuni mazziniani, e fra questi certo avvocato Bosio, che faceva spesse gite a Faenza e Bologna. Nelle Romagne, la scoperta di questi cospiratori insensati si deve alla vigilanza degli Austriaci: e qualche individuo è stato carcerato anche in Lombardia. Gli arresti in Toscana ascendono a ben settanta, ma alcuni dei carcerati sono di già stati dimessi. I Romagnoli incolpano, come origine di molti arresti, certo Signorini, di Forlì, a cui la polizia ha trovato molte corrispondenze di Mazzini. Il trattato di alleanza fra il Piemonte, la Francia e l'Inghiltera ha, del resto, di molto avvilito il partito esaltato delle Romagne, che sperava sempre avesse il Piemonte a dar fuoco alla miccia della rivoluzione, per rendere l'Italia sempre più misera.

La guarnigione francese in Roma va lentamente scemando, fino a che verrà ridotta al numero, ufficialmente stabilito, di 3000 uomini. Questi saranno acquartierati a Castello S. Angelo al Sant'Ufficio e ad una caserma vicina; luoghi, che stanno tutti attorno al Vaticano, ove abitualmente risiede il sommo Pontefice. Qualche giornale ha annunciato che l'Imperatore dei Francesi manderà in guarnigione a Roma una parte della seconda legione straniera, che ha ordinata, e che a comandarla vi manderebbe il signor Ochsenbein, che dalla Svizzera è passato al servigio della Francia col titolo di generale. L'Imperatore Napoleone III, che ha mostrato con atti solenni la sua somma venerazione al regnante Pontefice e alla Santa Sede, non mai possiamo supporre che voglia scegliere per Roma milizie di una legione straniera, e comandate da Ochsenbein. Dico ciò perchè è abbastanza noto questo nuovo generale, che passa al servigio della Francia. Nato in Nidau, nel Cantone di Berna, Ochsenbein ha vissuto per molto tempo come avvocato di nessun conto: trasportato da certo istinto per l'arte militare, fu nominato capitano nello stato maggiore federale, e, quando i radicali mossero contro Lucerna, egli divenne generale dei corpi franchi; ma fu disfatto dal generale dei cattolici, Sonnenberg. Indi divenne capo della Dieta a Berna, come rappresentante il radicalismo. Il che fu nel luglio del 1847. Da quel momento in poi, egli ha continuato ad esercitare una grande influenza nel partito liberale in Elvezia, e nella guerra contro il *Sonderbund* fu uno dei generali dell'armata dei Cantoni protestanti. Ora presso i radicali è caduto in disgrazia, perchè, in mezzo alla loro esaltazione, è creduto troppo moderato. Ma ecco che Ochsenbein, ammaestrato dagli avvenimenti, improvvisamente fa divorzio dagli antichi suoi amici, diviene amico del Governo monarchico, e corre in Francia a prendere gli spallini di generale, rinunciando per essi alla patria, e poco curandosi di essere chiamato da' suoi rinnegato od altro. Molti sono liberali, rivoluzionarii, per calcolo, per interesse; e il calcolo e l'interesse fa loro abbandonare la bandiera democratica ed abbracciare anche l'assoluta, purchè dia maggior onori e guadagni. Comunque sia, Ochsenbein è buon soldato, e nella guerra potrà ben guidare la sua legione: non sarebbe però mai l'uomo conveniente a Roma. Napoleone ha ben altri generali e ben altri soldati, da spedire in questa capitale.

La Santa Sede ha al suo servigio due reggimenti svizzeri, i quali sono di guarnigione nelle Marche e parte nelle Romagne. I componenti questa milizia non tutti sono propriamente Svizzeri; diversi appartengono alla Baviera. La Svizzera, sotto il dominio del radicalismo ha vietato l'ingaggio per servire Potenze estere, e a questo divieto ha cooperato in buona parte, nei passati anni, la stampa rivoluzionaria inglese e francese. Ora le circostanze hanno ridotta l'Inghilterra ad andare cercando soldati in paesi stranieri. Il Governo pontificio non potrà ora essere più preso di mira dai giornali inglesi perchè tiene al suo soldo due reggimenti di milizia straniera.

Ignoro se, colla diminuzione della guarnigione francese, verrà chiamato a Roma uno dei due reggimenti esteri. Non sarebbe necessario, perchè la milizia indigena è abbastanza forte da mantenere l'ordine; e quantunque non sia destinata a far la guerra, sono persuaso, che al pari di ogni altra milizia senta l'onore, che è quello specialmente di non venir meno allo scopo, per cui arrolossi sotto la bandiera pontificia.

Il Governo della Santa Sede, al presente, conta, tra soldati di ogni arma e gendarmi, da 16,000 uomini, somma anche esuberante pei bisogni del paese. Questa milizia assorbe una spesa ingente, specialmente dopo che si è montata sopra di un piede nuovo. In passato l'ufficialità non avea grande riputazione; capitani e colonnelli, improvvisati e imbecilli, non mancavano: ora non è più così; l'ufficialità studia, ama la professione, mantiene la disciplina, e si fa rispettare. Il Santo Padre ha poi istituito un Collegio di cadetti per trenta giovani, che sarà il semenzaio degli ufficiali. Il ministro delle armi si occupa con attività dell'amministrazione, la quale anch'essa abbisogna di essere semplificata per diminuire un po' alla volta il numeroso personale del Ministero personale duplicato dal 47 in poi. Il desiderio, la convenienza o la necessità (non saprei che dir meglio) di provvedere alle persone, e non ai posti (peccato, che si commette spesso nelle capitali, ove le influenze sono molte), hanno in ogni Dicastero moltiplicato il personale: ma il pubblico, e anche i consultori delle finanze, dicono: *Multiplicasti gentem et non multiplicasti laetitiam.*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 febbraio.

Il Governo, in seguito alla morte di S. A. R. il Duca di Genova, ha ordinato che nella giornata di ieri, rimanessero chiusi tutti i teatri, e che una tale disposizione, quanto riguarda il Teatro Regio, abbia effetto sino a tutto martedì prossimo. Fu parimente stabilito che non si accordino permessi per balli pubblici, con o senza maschere, che partendo dal sabato venturo, 17 corrente. *(G. P.)*

Genova 11 febbraio.

Siamo informati che una Compagnia si forma in Marsiglia, colla protezione del Governo francese, dal quale confida ottenere la guarentigia dell'*interesse minimo* del 4 e $\frac{1}{2}$ p. % sopra il capitale di 7 milioni, pel progetto di un telegrafo, il quale, continuando il nostro, che finisce alla Spezia, e toccando Livorno, Civitavecchia e Napoli, percorrerebbe tutta la lunghezza della penisola fino a Taranto e ad Otranto. Colà, mediante una fune sottomarina, traverserebbe la stretta imboccatura dell'Adriatico (tragitto più breve di $\frac{1}{3}$ di quello superato dal nostro sottomarino fra Spezia e Corsica), e, toccando al Capo Linguetta, o presso la Vallona, il territorio turco, traverserebbe l'Albania e la Romelia, toccando Salonicco e Gallipoli, per mettere finalmente capo a Costantinopoli: mettendo così questa capitale in comunicazione telegrafica diretta con tutto l'Occidente europeo. Gli studii per la traccia di questo telegrafo dicesi debbano cominciare fra poco. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Helsingfors alla *Hamb. Börsenhalle*: « Fu già annunziato che nella Finlandia verrebbero formati sei nuovi battaglioni di bersaglieri. Pel prossimo marzo si spera di completarli affatto. Volontarii non ne mancano, giacchè la mancanza di affari e la miseria costringono moltissimi ad arrolarsi, in modo che si è il caso di fare una scelta fra' più abili. Il più degli arrolati sono bravi bersaglieri, cioè tali, che prendendo di mira la testa d'un uccello, non la sbagliano. »

Fatti della guerra.

Leggiamo nel giornale del corrispondente del *Times* nel campo dinanzi a Sebastopoli:

« 10 *gennaio*. Di nuovo disgelo. Le comunicazioni più difficili di nuovo. Pure progrediamo validamente nel formare depositi centrali. Speriamo di vederne presto i buoni risultamenti. Forte assai è il consumo. Una sola divisione consuma, a quel che so, 210 galloni di rum al giorno. Tutto il campo non ne consuma meno di 1000 galloni.

« L'attenzione dei comandanti si rivolse da ultimo a difficoltare la possibilità alla nemica guarnigione di ricevere viveri da Inkermann. Dietro tutte le osservazioni, par verisimile che i trasporti di viveri adoperino come strada il letto del canale, da noi deviato. Onde rendere loro difficile quella via, saranno quanto prima avanzate verso Inkermann due forti divisioni francesi per occupare le alture della Cernaia al fianco destro inglese.

« 11 *gennaio*. Da ieri vento freddo ed acuto di Nord-Est. Il termometro questa mane discese a 20°. Per fortuna, siamo ora più abbondantemente provveduti di vestiti d'inverno, comprati per la maggior parte a Costantinopoli. I cappotti da inverno degli uffiziali sono quasi tutti troppo stretti. Quelli dei soldati comuni nulla lasciano a desiderare. Il nostro stato maggiore dei medici è ancora molte male in ordine. La circostanza che, nel corpo degli artiglieri e de' zappatori, ogni 280 uomini hanno appena un medico, fa vedere quanta fede prestarsi debba a ciò, che assicurò nella Camera dei comuni il segretario della guerra: che, cioè, per ogni 77 uomini vi abbia un individuo del corpo medico. Il nostro corpo delle ambulanze è totalmente inetto al servigio. Qualche valoroso soldato dee la vita ai Francesi, che ci aiutano colle loro portantine, tirate da muli. Ci mancano sempre anche legne da fuoco. Molti reggimenti non ne videro schegge, sebbene abbianvi tre piedi di neve dinanzi alle tende.

« I nostri si aiutano come possono. Gittano in pezzi le botti di rum vuote, levano i legni dalle vecchie selle degli animali da tiro e scavano radici dalla terra. Le privazioni sono grandi, ma nessuno dei nostri soldati dispera. Il soldato, che cade spossato, non ha altro dolore che quello di non poter godere cogli altri del giorno della sicura vittoria. Tutti sono pieni di disprezzo della morte, d'amore di patria, di desiderio di distinguersi, e desiderano ardentemente di vedere sventolare la bandiera inglese sulle torri della fortezza. Veda l'Inghilterra di quanto va debitrice a' fedeli suoi figli.

« 12 *gennaio*. Pur troppo, tanto nel campo francese quanto nel nostro, più diserzioni di ciò che dovevamo aspettarci. Ieri di notte, una delle nostre sentinelle sulle creste de' monti di Balaklava fece rapporto di aver veduto ardere un fuoco al di sotto nel burrone verso i picchetti de' Cosacchi. Un distaccamento di bersaglieri, inviato in quella direzione, trovò quattro Francesi attorno a quel fuoco. Due fuggirono. I due altri furono consegnati al campo francese. Appartengono alla legione straniera, e probabilmente verranno fucilati, sebbene neghino l'intenzione di disertare. Un soldato inglese del 93.° reggimento era egualmente disertato. Ma fu ucciso dagli avamposti russi. Per altri che mancano, non può dirsi con precisione se sieno passati al campo nemico.

« 13 *gennaio*. Il vento girò ier di notte al Sud, ed il termometro segna 34° F. Disgelò rapidamente di nuovo, e ci troviamo ancora nel fango fino alla noce del piede. I Russi, che furono durante il giorno molto operosi in città, accesero all'annottare, sulle alture della Cernaia, molte file di lumi. Era un aspetto magnifico. Le finestre degli edifizii pubblici in città furono illuminate, il che sorprese i nostri isolati avamposti. A mezzanotte sonarono tutte le campane. Era la festa del capo d'anno de' Russi.

« Nelle trincee, i nostri bersaglieri ed i Francesi danno sempre prove di buon umore. Cacciano un quasco sulla cima d'un'asta, la muovono qua e là, e ridono come fanciulli quanto più pazzamente i Russi sparano contro quel fantoccio. Sono tanto vicini al nemico, da conoscer bene le fisonomie d'alcuni artiglieri russi, a' quali diedero soprannomi. *Oh! oh!* grida uno, *ecco il berretto rosso*; ovvero: *Vedi la barba nera, che ci regalerà d'un tiro*, e simili. Raccontasi anche che i picchetti all'occasione fraternizzano, e che si posero d'accordo nelle seguenti parole: *Bono Fransi, Bono Inglis, Bono Moscov; Turco no bono.*

« 16 *gennaio*. (Dal *Morning Post.*) Calcolati gli ammalati ec., non dovremmo aver ora disponibili pel servigio continuo nelle trincee più di 14,000 uomini. Quel servigio richiede ogni 24 ore 7,000 uomini. Vedesi dunque che ci abbisognano più uomini. Fra gli sbandati, hanvene certo molti, che faranno presto ritorno. Abbiamo ricevuto oggi da Costantinopoli 270 buoi e 370 pecore; eccellente carico. Quando giungeranno i lavoratori sul luogo avrà principio la costruzione della ferrovia. Dubitasi assai che possa esser compiuta in sei settimane. Vestiti d'inverno ne riceviamo da tutti gli angoli del mondo. Specialmente sono buone le pellicce di pecora, venute da Vienna. » *(Presse di V.)*

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio.

Ecco il fine della sessione della Camera de' lordi dell'8 febbraio:

Il *marchese di Lansdowne*: Allorchè la Regina mi fece l'onore di consultarmi, dopo l'infruttuoso tentativo del nobile conte di Derby, ebbi la coscienza della mia insufficienza a ricomporre il Gabinetto; ma doveva esaminare quale sarebbe il migliore consiglio, che io dar potessi nella congiuntura.

Lord John Russell fu chiamato dalla Regina, per accertarsi se potesse trarre S. M. dalla situazione ardua, in cui trovavasi. La Regina chiamò lord Palmerston, per vedere s'ei fosse più fortunato di lord J. Russell nel difficile assunto.

Allorch'egli mi consultò circa al da farsi, non esitai punto a dichiarargli che il suo Ministero mi pareva possibile, e che, prima di tutto, importava che il paese non rimanesse senza Ministero, stantechè la questione non dev'essere circoscritta ne' limiti del Parlamento.

Siamo in un tempo, in cui ognuno nel paese, ha un dovere da compiere (*Udite!*) per terminare la gran lotta, in cui ci siamo impegnati contro un'Impero fra' più vasti e grandi del mondo: dobbiamo contare sul coraggio de' nostri soldati e de' nostri marinai e sulla abilità de' nostri comandanti.

Lo stesso giornalismo ha un grande dovere da compiere (*Udite!*); è debito di tutti i giornalisti di badare a non dir nulla, a nulla fare, a nulla scrivere, che possa paralizzare la forza naturale, o nuocere alla causa nazionale. (*Udite!*)

Quel che mi guidò ne' consigli, che credetti dare a S. M., fu l'idea che si continuassero senza posa le negoziazioni co' nostri alleati; negoziazioni, le quali furono da due anni condotte con grande successo, sotto gli auspicii del mio nobile amico lord Clarendon; negoziazioni, che mirano e giungeranno a collegare tutti gli alleati ed a unirli per la utilità d'una causa, ch'è quella dell'Europa. Da ciò, senza dubbio, dipende il trionfo nella guerra da noi intrapresa.

Lord *Panmure*, dopo aver aderito alle osservazioni presentate dal nobile marchese, e convenuto della grande malleveria, impostagli dall'ufficio ch'egli assume, dice di sperare l'appoggio, per la sua amministrazione, del primo ministro e di lord Ellenborough, e soggiunge:

« Spero di portare nella mia amministrazione una qualità, quella di non nominare ad un impiego se non chi mi parrà capace di corrispondervi.

« Se, nell'amministrazione della guerra, sarò ridotto a far cose, le quali, pur essendomi penose, sieno utili al pubblico bene, spero di non mancare al mio dovere e d'aver la forza di adebitarmene e di sacrificargli i miei sentimenti personali.

« Quel che posso aggiungere si è che farò del mio meglio per mettere al più presto in condizione conveniente l'amministrazione militare del paese. Ma spero che non si aspetterà troppo da me.

« Reco nel pubblico uffizio sei anni d'esperienza nell'amministrazione della guerra, in un altro Ministero, e quella, che potei acquistare in dodici anni di servizio quale uffiziale di reggimento.

« Aderisco di tutto cuore all'elogio, fatto dal nobile conte di Derby all'esercito inglese, e colgo quest'occasione per dire che, qualunque sieno i difetti della nostra organizzazione militare in genere, quella de' nostri reggimenti è la migliore che v'abbia al mondo. Credo che la nostra organizzazione de' reggimenti sia bene stabilita e quasi perfetta.

« Dopo queste osservazioni, e fondandomi sulla benevolenza, che le signorie vostre mostrano sempre a coloro, che vogliono fare il proprio dovere, credo poter chiedere all'opinione esteriore la pazienza necessaria ad un uomo, sul quale pesa la enorme malleveria, che io assumo.

« Milordi, se mi sentissi impotente a sopportare tale fardello, credete che lo confesserei sinceramente, e lascierei a più abili mani un incarico che non potessi accettare più lungamente senza nuocere al bene pubblico. »

Ecco i particolari del banchetto dato il 6 dal lord *mayor*, del quale, fu già fatto cenno:

Fra gl'invitati, trovavansi sir Carlo Napier e lord Cardigan. Il comandante della flotta del Baltico colse quest'incontro con piacere (com'egli medesimo si espresse) per esternarsi pubblicamente intorno ai suoi rapporti col Governo e alla campagna del Baltico, e rispose presso a poco nel seguente modo al brindisi, fatto dal lord podestà all'esercito e alla flotta:

« Oh! come debbo sentirmi depresso qui, trovandomi a fianco del valoroso lord Cardigan, che compì prodigii di valore; io, che sono ritornato senz'aver operato nulla di notevole, che fui biasimato dal Governo e destituito dal mio comando! (*No! no!*) Ripeto che il mio comando mi venne tolto. La flotta, a dir vero, era, fino ad un certo punto, armata magnificamente. Ma era mal equipaggiata e mal disciplinata. Pure partii pel Baltico col proponimento di fare del mio meglio. Prima di tutto, io diedi ai Russi tutte le opportunità di uscire co' loro navigli. A tal fine, divisi la mia flotta in due squadre, ne lasciai una nel golfo finnico e l'altra poco lunge di là, presso la Gotlandia. Ma invano: il nemico non s'avventurò in alto mare. Allora io mossi verso Cronstadt per vedere se colà ci fosse da fare qualche cosa. Ma tosto fu palese che un attacco contro quei forti era ineseguibile. L'ammiraglio francese fu del mio stesso avviso; onde noi ritornammo ai nostri ancoraggi anteriori, e movemmo più tardi contro Bomarsund. Io aveva già prima proposto in iscritto all'Ammiragliato di attaccare quel forte, dicendo aver truppe bastanti per prenderlo, e abbisognarmi tutt'al più 2000 uomini per procedere affatto sicuro. L'ammiraglio francese ritenne che per riuscire vi fosse bisogno di truppe, e il Governo francese mandò 10,000 uomini, che avrebbero potuto esser impiegati molto meglio nella Crimea. Si sa come presto sia caduta Bomarsund.

« Or vengo a parlare d'un oggetto importante. Il Governo mi ha biasimato. Quando gli venne riferito che le truppe francesi dovevano ripatriare, essendo la stagione troppo inoltrata per poter imprendere qualche cosa, ne fu malcontento, e ordinò si tenesse un Consiglio di guerra. In verità noi non avevamo bisogno di tale stimolo. La condizione delle cose fu presa esattamente in riflesso da un maresciallo, da un ammiraglio e da un generale del genio di Francia, in unione a tre ammiragli inglesi, e fu deciso a unanimità che per ora non si poteva imprender nulla. Ma l'Ammiragliato inglese, prestando ascolto ad un generale del genio, fu malcontento della nostra decisione, e convocò un altro Consiglio di guerra, per convertire gli uffiziali francesi alle opinioni dell'Ammiragliato. Ma gli uffiziali inglesi si sentirono offesi di tal pretensione, e a buon dritto l'ammiraglio francese ricusò di aderire alla proposta. Il menzionato uffiziale del genio francese mandò in Francia una seconda relazione, la quale non era meglio fondata della prima, da lui trasmessa. Noi dovemmo respingerla, e le truppe francesi ripatriarono. Io però mi avanzai ancora una volta per riconoscere le fortificazioni del nemico. Gli era in settembre. Riferii esattamente all'Ammiragliato quanto aveva veduto, e gl'indicai i mezzi (che qui tacerò per ragioni facili a comprendersi), che sarebbero necessarii per espugnare Sveaborg. Basterà sapere ch'io presentai un piano, il quale, secondo il mio parere, avrebbe condotto ad un risultamento glorioso. Che fece l'Ammiragliato? La falsa notizia della presa di Sebastopoli era pervenuta appunto allora nell'Occidente. Tutti chiedevano per qual ragione non si fosse già preso Cronstadt, o perfin Mosca; l'Ammiragliato non prese neppur notizia del piano, da me inviato, ma attribuì alle mie comunicazioni un altro significato, e mi scrisse adegnosamente perchè non avessi ancora preso Sveaborg, perchè non avessi fatto questo o quello. Quest'insulti non li poteva tollerare. Io non son uomo da ciò. (*Applausi e risa.*) Ne feci rimostranze; ma l'Ammiragliato insisteva nel dire ch'io lo aveva tratto in errore. Che poteva io

---

pensare ch'io abbia la menoma inclinazione pel sig. Ippolito? . .

Maria aveva torto: ogni riga della sua lettera a Taide rivelava il sentimento secreto, che il capitano de' dragoni inspiravale; e Taide, innamorata di Ducarneil, aveva letto nell'animo di lei come in libro aperto.

Quanto alla signorina Olimpia Duchamp, Maria si guardò dal farne pur cenno ad Ippolito, benchè, per altro, ne risentisse una favilluzza di gelosia, indizio troppo certo dell'amor suo.

Ducarneil, sempre ciarlone, raccontò senza riguardi a' suoi commilitoni del primo reggimento de' cacciatori che Buttafuoco s'era infiammato per la signorina Maria di Noirac, l'amica della sua promessa sposa ed uno fra' più ricchi partiti del Médoc; e questo chiarisce come, di vicino in vicino, Marianna potesse rapportarne ad Olimpia la nuova.

Intanto, alla masseria, Carlotto si stropicciava per lo piacere le mani.

— Volete che ve la spippoli? diceva egli a sua madre; io credo che Ippolito e la Maria s'amino di buono.

— Niente di meglio! esclamò la nonna Guerlin, e' sarebbe un matrimonio ben assortito; ma lasciamo fare al signor conte e alla signora contessa.

La Lena, la Peppina, la Giannetta, avevano tutte e tre udito questi discorsi, e ciascuna formò il disegno di parlarne a quattr'occhi con la Maria; nel cuor della quale la contessa aveva letto ella pure, dal canto suo.

— Non istupirei, ella disse al conte, che Maria si fosse lasciata commuovere dalle cortesie del nostro uffiziale de' dragoni.

— Se così fosse, non me ne increscerebbe, rispose il conte; la condizione speciale di Maria mi farebbe anzi riguardare l'union loro come convenientissima.

Ad onta della sua teorica coniugale, che già ci è nota, Ippolito, nel suo proprio paese, era costretto a confessare a sè stesso che i suoi spallini nol rendevano eguale alla signorina di Noirac. In qualunque altro luogo, la teorica reggeva; ma, a Saint Firmin, egli era il figliuolo del boattiere Bernardo Chevron: a Saint-Firmin, ei non osava aprirsi al conte ed alla contessa, di cui non poteva ignorare i sentimenti aristocratici. E però, nel tempo stesso che, alla masseria come al castello, tutti applaudivano all'amore d'Ippolito per Maria, un tal quale timore attristava i due innamorati.

Giannetta fu la prima ad interrogare la giovane castellana; la quale rispose:

— Se sapessi! Ricevetti dalla mia amica Taide una lettera, che mi affligge. Ella mi assicura che il sig. Chevron ha amato a Bordeaux una nostra amica di collegio, chiamata Olimpia Duchamp.

La Lena e la Giannetta, ricevute queste confessioni, fermarono fra loro d'incaricare Carlotto di saperne il netto da Ippolito. Carlotto promise tutto ciò, che gli venne chiesto; ma, con la maliziata finezza de' campagnuoli, sprecò un tempo infinito ad armeggiare per carpir al suo amico d'infanzia una confidenza, che l'uffizial de' dragoni giurato aveva di tacere; di che, ei fu bensì ragguagliato d'una filza di storielle, che avevano avuto a scena Genova, Venezia o Berlino, e ad eroine Italiane o Tedesche, ma della signorina Olimpia Duchamp neppur sillaba.

— Dio buono! disse finalmente a suo marito la Lena; a che tanti sotterfugi? Non sarebbe meglio che gli domandassi netta e schietta la cosa, senza preamboli, senza rigiri?

— Mi par ch'abbi ragione, rispose Carlotto; così farò.

Ma, a queste parole, Ippolito scendeva di sella dinanzi la masseria, ove si recava a pigliar commiato dalla nonna Guerlin e da' suoi figliuoli. Della qual cosa ei si sbrigò in poco d'ora, risalì a cavallo, diede di sprone, e disparve sulla strada per a Bordeaux.

— Ei se n'è ito, e ne sappiam quanto prima! disse la Lena con rammarico.

— Ed egli rivedrà ora quell'altra a Bordeaux!

— Ma egli promise di ritornare, notò Carlotto; ritornerà, e . . .

— Per me, disse la Giannetta, io vado a trovar la Maria.

Se non che, il conte, la contessa e la Maria medesima passavano proprio in quella nella loro carrozza, e salutavano della mano la buona gente della masseria. Eglino si tramutavano anch'essi, per alcuni giorni, a Bordeaux; e questi fatti dimostrano che il marchese d'Entrefeuilles, da un lato, e dall'altro il capitano Ducarneil, avevano fatti i lor inviti a Saint-Firmin.

— Poich'ella è così, mormorò Carlotto, capisco che ci converrà fare una corsa in città, anche a noi . . . Quando sarò là, cospetto! gli parlerò fuor de' denti. Gli dirò così: « La Maria ti ama, a quel che vedo, mio vecchio Ippolito; l'ami anche tu, sì o no? » E se mi risponde sì, come son sicuro: « È vero che tu abbia avuto un amoretto, o qualcosa su quest'andare, con una certa Olimpia Duchamp, a Bordeaux . . ? »

— Se avessi saputo cavarti dalla gola la metà di queste cose, a' dì scorsi, pescheremmo già in acqua chiara a quest'ora! disse la Lena.

— Parto per Bordeaux domani, senza fallo.

Ma Carlotto non partì, perchè il domani appunto la Lena fu obbligata a porsi giù, ed egli stesso dovette correre al borgo, in cerca della mammana; di maniera che, la famiglia Guerlin non tardò ad essere provveduta d'un bambolo, ottimamente complesso, futuro capitano, secondo gli uni, futuro fittaiuolo di Saint-Firmin, second'altri: ma i partigiani degli spallini furono da venti volte più numerosi. Virgilio disse:

Fortunatus et ille Deos qui novit agrestes!

O beato colui che pianta cavoli!

come parafrasò Rabelais. Ma Virgilio e Rabelais possono a lor posta cianciare: spallini d'oro brunito fanno un sì potente effetto su due larghe spalle; una montura guerresca, un elmo sfavillante al sole, un pennacchio ed una sciabola hanno tali attrattive, che tutta la felicità de' pacifici piantatori di cavoli non ha niente che le agguagli: e ce ne fa testimonianza Taide d'Entrefeuilles, fors'anche Maria di Noirac, e principalmente la signorina Olimpia Duchamp, che or rivedremo nella chiesa di S. Michele.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Grande a Trieste. — Nuov' opera del M.° Buzzi.

(Dall' *Osservatore Triestino* del 12.)

L'opera del maestro *Buzzi*, l'*Ermengarda*, attesa con tanta impazienza, fu posta in iscena sabato sera, e l'impresario Ronzani, o chi lo rappresenta, si è veramente distinto per lo sfarzo dei vestiti e delle bellissime decorazioni; il che contribuì non poco a fermare l'attenzione del numeroso pubblico accorsovi. La musica del *Buzzi* presenta varie bellezze; e, sebbene non destasse che in alcuni punti soltanto l'applauso al maestro ed ai cantanti, non vi è pezzo, in cui l'istrumentazione fosse trascurata, ed i corali sono condotti specialmente con originalità e maestria. Nell'ultimo atto, che passò in silenzio, vi scorgemmo un lavoro di grande impegno; e quella parte ha forse bellezze maggiori che altri pezzi, che furono applauditi. L'opera in complesso, senza destare nessun entusiasmo, non dispiacque, e quando sarà udita più volte, dovrà forse piacere ancora più. I pezzi, in cui il pubblico mostrò sodisfazione coll'applauso, furono la cavatina della protagonista (signora *Garibo'di*), il finale del primo atto, dopo il quale si volle il maestro due volte al proscenio, e l'aria del tenore (*Liverani*) nel secondo atto. Anche dopo quest'aria, furono chiamati alla scena l'esecutore ed il compositore. Alcuni applausi ebbe anche la romanza della donna nell'ultimo atto, che fu cantata dalla signora *Gariboldi* con molta arte. Anche gli altri artisti, signori *Liverani, Morelli, Benedetti, Mercuriali*, ecc., nonchè i cori, cantarono con impegno, e l'orchestra nulla lasciò a desiderare.

VARIETA'.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 19 gennaio, quanto segue: « Come una curiosità, voglio farvi il confronto dei corsi della Borsa co' principali avvenimenti politici, durante il conflitto orientale. Prendo a norma la rendita al 3 per cento. Questa stava all'80, quando il principe Menzikoff giunse al Bosforo. Quando le flotte partirono pel Mediterraneo, discese a 78.25. Quando i Russi entrarono ne' Principati, a 75. Quando le flotte alleate entrarono in mar Nero, a 73.45. Quando l'inviato russo partì da Parigi, a 69. Al tempo della lettera dell'Imperatore Napoleone allo Czar, a 66.90. Al passaggio del Danubio per parte de' Russi, a 61.76. All'atto del protocollo di Vienna del 9 aprile, ascese a 62.15. Alla levata dell'assedio di Silistria, a 72.90. Allo sgombramento de' Principati, a 73. All'atto della spedizione in Crimea, a 73.50. Alla notizia del *Tartaro*, a 76.30. In seguito alla battaglia dell'Alma, discese a 74.80. Dopo quella d'Inkermann, a 69.70. Ma ascese, all'atto del trattato di dicembre, di nuovo a 72.70; e discese finalmente, all'atto del secondo prestito, a 66.65. Dopo il passaggio del Danubio, dunque, per parte de' Russi, il maggior mutamento fu prodotto dall'adesione dell'Austria all'alleanza. »

Il numero delle lingue parlate nell'universo è di circa 3,064. Gli abitanti del globo professano 1,000 differenti religioni. Il numero delle donne è quasi eguale a quello degli uomini. La durata media della vita umana è di 33 anni. Un quarto muore prima di aver tocco il settimo anno. Una metà prima del diciassettesimo anno, e quelli, che oltrepassano questa età, godono d'un privilegio, rifiutato alla metà del genere umano. Su 1,000 persone, una sola vive all'età di 100 anni; il 5 su 100 arriva a 65 anni; e su 500 non ve n'è che un solo, il quale raggiunga l'ottantesimo anno di vita. Sulla terra vi sono 1,000,000,000 di abitanti: di questo numero, ne muore annualmente 333,333,333; giornalmente 91,854; all'ora 3,730: 60 per minuto, ossia 1 per minuto secondo. Queste perdite sono compensate da un numero eguale di nascite. I maritati vivono più dei celibi, massimamente quelli, che vivono regolatamente. Gli uomini d'alta statura vivono di più di quelli di piccola. Le donne hanno più probabilità di vivere sino all'età di 50; ma, passato questo stadio, le probabilità cessano. Il numero dei matrimonii è di [illegible] su 1,000 abitanti. I ragazzi, nati nella primavera, sono più robusti che gli altri. Le nascite e le morti hanno luogo più specialmente durante la notte, che durante il giorno. Il numero degli uomini, atti a portare le armi è d'un ottavo della popolazione. *(Band. Ca*

fare in contrario? Io, a cui sir James Graham, per tutto il tempo ch'io era nel Baltico, predicava continuamente che mi guardassi bene dalle fortezze di pietra, che non ponessi a repentaglio la flotta, facendola operare contro queste; il Governo approvare la cautela, da me serbata, che appunto per mezzo di essa io m'era mostrato distinto comandante supremo? E dopo queste lettere, e' mi mandarono improvvisamente dispacci sì offensivi ed umilianti, quali non ne furono forse diretti mai ad un uffiziale. Il mondo dee sapere che la flotta sarebbe perduta, s'io avessi seguito l'ordine di sir J. Graham. Io sono pronto a provar ciò; e sir J. Graham, se ha una favilla d'onore in sè, non può assumere alcun posto nell'Ammiragliato, finchè non sia chiarita tale faccenda. D'altra parte, si cancelli il mio nome dalla lista degli uffiziali, ov'io non possa provare la verità delle mie deposizioni. *(Applausi.)* Io sono pronto a dar ragione di ciò, in qualunque momento, alla Camera dei comuni. » *(Applausi.)*

Indi lord Cardigan tenne un discorso, in cui narrò brevemente quanto fece sinora la cavalleria nella campagna d'Oriente. Egli assicurò che in nessun esercito vi sono migliori soldati e uffiziali di cavalleria, che in quello della Gran Brettagna; e quest'armata non abbisognare d'alcuna riforma.

Il Duca di Cambridge ebbe il 6 lunghe conferenze con parecchi membri del Ministero dimesso. Si suppone che, per incumbenza avuta dalla Regina, egli abbia sostenuto la parte di mediatore fra' varii membri del Gabinetto anteriore, designati a far parte della nuova Amministrazione.

Il naviglio l'*Ericsson*, il quale, dopo aver sì vivamente occupata l'attenzion pubblica, è ora caduto in assoluta dimenticanza, riceve in questo momento a Nuova Yorck una macchina a vapore del sistema ordinario.

SPAGNA

Madrid 5 febbraio.

Il successore del sig. Soulé presso la nostra Corte è nominato; egli è il sig. Breekenbrig, membro della Camera de' rappresentanti. Il sig. Perry rimane segretario della Legazione americana.

La Regina, con decreto reale, rintegrò nel grado e nel titolo l'Infanta di Spagna, Donna Gioseffa, figlia dell'Infante D. Francesco di Paola, maritata col signor Guell y Rente, deputato di Vagliadolid; ma i figli, nati da tal matrimonio, non godono, a tenore delle prammatiche reali, degli onori, conceduti agl'Infanti di Spagna.

Il sig. Madoz, ministro delle finanze, fece trasmettere alla Direzione generale delle dogane le tariffe in vigore, incaricandola, dopo esame, di proporre le riforme, ch'ella giudicherà necessarie, ma pigliando in considerazione il più forte aumento possibile delle pubbliche entrate, come pure l'incremento della marina, del commercio e della prosperità generale del paese.

Tutt'i dispacci telegrafici, ricevuti dalle Provincie, s'accordano in dire che la quiete è perfetta.

(Corr. Havas.)

Nella sessione delle Cortes, del 5 febbraio, dopo la presentazione della legge su' beni ecclesiastici, fu deciso, con 182 voti contro 38, di procedere alla discussione della decimasesta base della Costituzione, relativa alla sanzione reale. Fu proposta un'emenda, intesa a specificare i casi, in cui tal sanzione sarebbe inutile; ma essa venne scartata alla maggioranza di 138 voti contro 68.

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « È utile rammentare agli organi della pubblicità, così in Francia che fuori, i doveri imperiosi di ritegno, che la sicurezza e l'interesse delle nostre armi impongono al loro patriottismo ed alla loro imparzialità.

« Nello scopo di appagare l'impazienza, per altra parte sì legittima, de' loro lettori, i giornali pubblicano, intorno alle operazioni militari della Crimea, ragguagli, *talvolta* esatti, il più delle volte falsi, che lor sono trasmessi dalla sede della guerra, o che sono attinti a lettere scritte da uffiziali e soldati alle loro famiglie.

« Quando tali ragguagli son falsi, fuorviano l'opinione; quando esatti, hanno un inconveniente ancora più grave, poichè rivelano al nemico qualche cosa dei disegni e de' mezzi d'attacco, concertati da' generali supremi nel secreto de' lor Consigli: e così tutto quello, ch'esser dovrebbe impenetrabile al suo sguardo, gli vien palesato da tali echi imprudenti del campo degli alleati.

« Nell'un caso e nell'altro, tale pubblicità è pericolosa, colpevole anzi; e, s'ella non può essere repressa ne' paesi, ove la discussione è appien libera, basterà certamente additar l'importanza di tale imprudente loquacità per renderla omai impossibile. Tutti comprenderanno, in fatti, che le lettere, scritte dal campo di Sebastopoli sulle operazioni dell'assedio, scritte non sono pe' Russi. Convertire quelle corrispondenze confidenziali in articoli da giornale, è arrischiare il sangue, tanto prezioso, degli eroici assedianti. In tempo di guerra, il silenzio è talvolta un dover sacro per coloro, che parlano ogni giorno al pubblico. Se i giornali vi perdono qualche cosa in interesse, molto vi guadagnano in dignità.

« Non siamo più nel tempo, in cui una guerra all'esterno produceva naturalmente la dittatura nell'interno. I Governi, che accettarono l'onore e la malleveria d'una gran lotta, appiccata per l'indipendenza e l'equilibrio dell'Europa, non ebbero bisogno, come altri Governi, di decretare leggi di salvezza pubblica. Essi fecero assegnamento sulla saviezza dell'opinione, come sull'eroismo, sulla pazienza e sull'abnegazione de' loro eserciti e delle lor flotte. Ei non s'ingannarono in nessun punto; nè s'inganneranno neppure nel chiedere al giornalismo di tutt'i paesi il patriottismo della secretezza. »

Scrivono alla *G. U. d'Augusta* da Parigi il 2 corr. febbraio: « Dappoichè il prestito francese ebbe il più fortunato successo, la Corte delle Tuilerie, secondo la fatta promessa, ha formalmente abilitato la Società del credito mobiliare a prendere parte alla impresa dell'appalto delle ferrovie austriache. Le soscrizioni ne cominciano a Parigi il 5 corr., fino alla somma di 200,000,000 di franchi, dei quali 30 milioni sono riservati ai possessori di azioni del Credito mobiliare ed alla Banca di Darmstadt. La folla dei capitalisti non sarà, a quel che pare, minore di quella pel recente prestito. Odo da fonte sicura che le insinuazioni per soscriversi giungevano ier sera alla somma gigantesca di un miliardo di franchi. I fratelli Pereire, capi della impresa sono forzati a far annunciare che sono ammalati, per sottrarsi alle esigenze dei molti loro amici e conoscenti, che desiderano azioni. Prescindendo dagl'importanti vantaggi, che in sè e per sè offre la impresa, la grande popolarità, di cui gode ora in Francia l'Imperatore d'Austria, contribuisce potentemente a far sì che i capitali francesi comincino a prendere direzione tanto viva verso l'Austria. Sebbene sia una mera invenzione la notizia che Napoleone III abbia invitato i Monarchi stranieri a visitare Parigi, nella occasione della imminente Esposizione mondiale dell'industria, pure in alcuni dei nostri crocchi più stimabili non si ritiene impossibile che, durante l'estate prossima, possa giungere, nel tempo stesso che la Regina d'Inghilterra, alla Corte delle Tuilerie il cavalleresco Imperatore d'Austria. Ciò senza dubbio dipenderà principalmente dalla piega, che prenderanno le cose d'Oriente. Fo cenno di tale contingenza, perchè, pochi giorni fa, in presenza di molti membri del Corpo diplomatico, parlossi della cosa in modo, da potersi chiaramente comprendere aver essa già a quest'ora, oltrepassato i confini di un semplice desiderio. Dacchè sussiste fra l'Austria e la Francia un'alleanza tanto intima, è del tutto naturale che i Sovrani dei due Imperi, i quali, senza conoscersi di persona, hanno tanto alta stima l'uno dell'altro, vogliano suggellare la nuova alleanza, conoscendosi personalmente. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

† Allorchè il sistema monarchico costituzionale e parlamentario era il sistema regolare e legale della Francia, egli aveva molti avversarii; e qual forma di Governo non ne ha?

Ora, il principal rimprovero, che a quel sistema facevano i suoi avversarii, era quello di condurre, per un inevitabile pendio, alla Repubblica; mentre i suoi fautori sostenevano appunto il contrario, e ne adducevano ad esempio l'Inghilterra, la quale fruiva da duecento anni delle istituzioni parlamentarie, senza che mai *John Bull* avesse avuto il pensiero d'imitare *Fratello Gionata*, e di sostituire una magistratura temporanea al Principato ereditario.

I nemici della bigoncia e della stampa non si davano tuttavia per vinti; e dicevano che la tale o tale istituzione, conveniente per l'Inghilterra, non era opportuna per la Francia. Allegavano la gravità ed il buon senso britannico, opponendoli all'inconsistenza ed alla leggierezza francesi; ma nessuno avrebbe allora osato dire che forse anche fra gl'Inglesi il sistema parlamentario terminerebbe col portar frutti pericolosi e funesti al principio della ponderazione de' poteri. In fatti, da duecent'anni si vedeva lo spettacolo ammirabile d'una nazione, appo cui l'aristocrazia, la corona ed il popolo restavano entro i limiti lor prescritti, senz'usurpazione nè confusione; e, nel 1848 stesso quando tutt'i troni erano rovesciati o scossi nel Continente, una dimostrazione, fatta da' carlisti, ad altro non valse che a mettere in maggior risalto la fedeltà degl'Inglesi alle antiche loro istituzioni.

Se non che, la recente crisi ministeriale, che sollevò lord Palmerston al potere, ha d'improvviso fatto apparire sinistri chiarori al disopra di Westminster. Alcuni giornali, alcuni membri della Camera de' comuni, fecero udire, in nome della nazione amare lagnanze contro quell'aristocrazia, che si arrogò il monopolio del Governo, e che non sa più governare; e a queste parole mi parve di veder passare dietro le finestre archiacute della sala del Parlamento l'ombra d'alcuni antichi Puritani, e Cromuello agitarsi nel suo sepolcro. Lord Palmerston, per una singolare fortuna, e per la sua condizione d'uomo politico, il quale ha un piede in tutt'i partiti, può rimettere le cose in sesto o precipitare il movimento. Sarà egli un Pitt? sarà egli, per lo contrario, il Calonne od il Necker del momento? Non tarderemo a saperlo, poichè mai un primo ministro non si trovò a fronte di congiunture più gravi e stringenti. Non già che pretendiamo paragonare l'Inghilterra d'adesso alla Francia dell'89. La nostra piaga più dolorosa, a quel tempo, era l'angustia del pubblico erario e la mancanza di credito; e a' nostri vicini non manca altrimenti il danaro: ciò, che lor manca anzi tutto, a fronte delle formidabili aggressioni della Russia, è l'ordinamento militare. Gl'Inglesi son ora al punto, a cui eravam noi al momento della presa della Bastiglia e durante il sistema degli arrolatori.

Comunque ciò sia, l'angustiosa condizione de' nostri vicini ed alleati, ha, come dovevasi prevedere, vivamente commosso gli animi da questa parte dello Stretto. Si è principalmente notato un articolo dell'*Assemblée Nationale*, sottoscritto dal sig. Sauteyron, ma che sembra dettato dal sig. Guizot. Vi si riscontrano, in fatti, i pensieri consueti, il fare e lo stile di quell'uomo di Stato; vi si scorge anzi un accenno di rancore contro il ministro, che per poco inimicò la Francia e l'Inghilterra, in occasione de' matrimonii spagnuoli: ma ciò, che sopra ogni cosa preoccupa lo scrittore o l'uomo di Stato dell'*Assemblée Nationale*, è la tendenza della borghesia e del popolo inglese a spodestare l'aristocrazia, e a mettere, alla sua volta, la mano nel Governo del paese: « Non istate a fare, egli dice, come Sganarello; *non* « *cangiate le cose.* Rimanete Inglesi, non tentate di « farvi Americani; non cangiate il vostro Governo d' « uomini di Stato con un'Amministrazione di mercanti, « d'industriali, di giornalisti e d'uomini d'affari. » Se il sig. Guizot scrisse questo, mi pare ch'egli abbia dimenticato, prima che anch'egli è della borghesia, poi che fu giornalista, ed infine che, alla Camera dei deputati, ei difendeva eloquentemente, col sig. Thiers, le classi borghesi contro il sig. Berryer, il quale si faceva anch'egli l'avvocato dell'aristocrazia, sola capace, a parer suo, di governare la Francia. Bisogna confessare che le celebrità d'ogni fatta, uscite dalla nostra rivoluzione, ed il sig. Berryer medesimo, davano una solenne mentita alle parole di lui; ma, pur ammettendo che la questione sia stata risoluta per la Francia in maniera dubbiosa, l'*Assemblée Nationale* non è fortunata nella scelta de' suoi argomenti, nè nell'opportunità loro. *John Bull* potrebbe dire: « Ho un medico, che invecchia e non sa più guarirmi dal male, che mi strugge; « e venite a dirmi ch'io lo conservi? Non volete che « imiti *Fratello Gionata?* Ma, badate, la prosperità « di *Fratello Gionata* fa progressi giganteschi, e la mia « sembra, per lo contrario, declinare. Tutto è cangiato « sul continente e su' mari; quel che bastava cinquant' « anni fa all'Inghilterra per sua difesa, or più non basta, e non varrebbe neppure a preservarla da un'invasione. »

Potrebbe darsi che *John Bull* avesse ragione. Quando la scoperta del Nuovo Mondo spostò le strade commerciali del mare, Venezia dovette cadere, e la sua aristocrazia con essa: perchè l'aristocrazia britannica sarebbe immortale, quando immortale non fu quella di Venezia, che pur dominava, illustre e ammirata, da tanti secoli?

Altra del 10.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che conferma le nominazioni provvisorie, fatte dal generale comandante supremo dell'esercito d'Oriente nel 4.° reggimento di fanteria di marina.

Si hanno poche notizie della Crimea, ma tutto fa supporre che quel paese non tarderà ad essere teatro d'importanti avvenimenti. Il gelo cessò, e non appena le terre, ammollite dal disgelo, si saranno rassodate, gli eserciti incominceranno le loro fazioni. Le truppe ottomane, sbarcate a Varna, sono in numero di 30,000; elle sono ormai in istato di tener la campagna, e di concertare i lor movimenti con quelli degli alleati, per guisa da porre i Russi tra due fuochi.

Una lettera, in data di Sebastopoli del 25 gennaio, reca quanto segue: « Al cominciare del fuoco, avremo 300 pezzi in batteria; ma i Russi si preparano ad « opporci un'artiglieria più numerosa che mai. Oltre » alla lor prima cinta, che presenta un'estensione delle « più considerevoli, ed è benissimo armata, ne costrussero una seconda, la cui difesa è del pari fortemente « disposta. Co' nostri cannocchiali, vediamo benissimo i « lavori incessanti, che la guarnigione assediata va facendo dietro quella seconda cinta, nell'interno stesso « della città. Le barricate, ch'ella vi aveva da prima « piantate, son adesso sostituite da batterie regolari, costrutte per asserragliare le strade; e inoltre le principali case sono trasformate in fortezze. Quanto alla » polvere ed alle munizioni, bisogna pur ammettere che « non ne manchino a Sebastopoli, poichè i Russi continuano a scagliarci bombe, ch'ei sanno essere presso « che senza effetto, in cambio di quelle, che noi mandiamo loro con minor profusione. Queste particolarità « hanno per iscopo, non di farvi credere che non abbiamo la fiducia di prendere la città, ma di farvi conoscere le difficoltà, che proviamo a espugnarla. Sebastopoli sarà presa. I nostri Francesi, che resistettero alle pruove di questi ultimi mesi, nelle congiunture in cui lo spirito militare, ingenito nella nazione, « era solo capace di sostenerle, sapranno vincere in breve la resistenza ostinata, che ci si oppone. Ma bisogna che si sappia nel nostro paese che quest'impresa non è facile, e che l'indomabile valore del nostro « esercito può solo venirne a capo. Abbiamo, d'altra « parte, a battere il principe Menzikoff, il quale può, « dicesi, adunare facilmente 100,000 uomini sotto le « mura della piazza. Quando udrete che l'abbiamo espugnata, avrete buon fondamento di rallegrarvene, e » di congratularvi co' nostri soldati, di cui potete sin « d'ora andare a buon dritto superbi. »

Il monitorio del Papa contro il Governo piemontese non può non suscitare gravi imbarazzi a Torino. Sua Santità esige, non solamente che sia ritirato il progetto di legge su' conventi, ma ancora l'abrogazione: « 1.° della legge, sancita nel 1848, che espulse i Gesuiti e dichiarò i lor beni acquistati al demanio; 2.° della legge Siccardi, per cui fu abolito il foro privilegiato per gli ecclesiastici e il diritto d'asilo nelle chiese; 3.° della legge, che sottomise al sindacato dello Stato l'Amministrazione di S. Paolo, specie di Corporazione gesuitica sott'altro nome; 4.° della legge, che impone una tassa sui beni posseduti dalle mani morte; 5.° il richiamo dell'Arcivescovo di Torino, monsignor Franzoni, e di quello di Cagliari, monsignor Marongiù, allontanati dal Piemonte per sentenza de' Tribunali. » Si tratta, come si vede, del rovesciamento di tutto il sistema politico del Piemonte.

Le ultime lettere di Londra si mostrano più tranquillate circa le disposizioni della maggioranza parlamentaria, in riguardo al nuovo Ministero. Si tiene per certo che un gran numero di membri della Camera de' comuni, che seguirono sempre le dottrine di lord John Russell, l'abbandonerebbero, qualora ei volesse farli votare in questo momento contro il Ministero; e però lord John Russell preferirebbe darsi il merito d'una risoluzione tutto patriottica, dichiarando che, in mezzo a' pericoli della condizione attuale, ei reputa dovere d'ogni membro del Parlamento di stringersi intorno al Governo. Si eviterà così, per ora, una dissoluzione del Parlamento; ma si tornerà a formare una lega contro lord Palmerston, non appena i pericoli più urgenti saranno passati.

Una Compagnia industriale fa girare il programma d'un viaggio di diporto a Sebastopoli. Tal viaggio, che dee condurre i passeggieri di tappa in tappa da Marsiglia a Costantinopoli, da Costantinopoli in Crimea, passando per Sinope, e al ritorno in Egitto e in Algeria, durerà tre mesi. La partenza seguirà a Marsiglia il 1.° marzo prossimo, sull'iacht a vela e vapore l'*Isabella*, sotto bandiera neutrale toscana. Il prezzo, assegnato pel viaggio, è la bagattella di 12,000 fr.; convien dire però che non si ammetteranno se non dieci passeggieri e ch'e' troveranno a bordo tutte le agiatezze desiderabili.

La formazione d'una seconda legione straniera è decisa, e tutto induce a credere ch'ella potrà organizzarsi innanzi la fine di marzo.

Rivista de' giornali.

Del 10 febbraio.

Il *Siècle* non contiene oggi se non riproduzioni e citazioni, tolte da' fogli stranieri.

Il *Constitutionnel* fa l'apologia delle truppe straniere, che prestarono alla Francia la loro cooperazione in diversi tempi; e quindi approva il Governo d'aver formata una seconda legione d'ausiliarii stranieri.

L'*Univers* si lagna della parte ristrettissima, lasciata ai Capitoli dalla rivoluzione; ma scorge avventurosi indizii nelle aspirazioni de' Capitoli degli Ordini religiosi e delle Facoltà teologiche, in favore dell'antica lor condizione.

Il *Journal des Débats* fa considerazioni assai curiose e diffuse sulle guerre del XIX secolo, ed è in ispecialità d'avviso che la guerra di Roma, nel 1849, era altrettanto controrivoluzionaria, quanto fu la guerra di Spagna nel 1823. « La Francia, egli dice, aveva, « nel 1823 e nel 1849, una gran ragione per non essere rivoluzionaria nè in Spagna, nè in Italia; ell'era « liberale, e comprendeva benissimo che lo spirito rivoluzionario ed anarchico è il nemico mortale della « libertà regolare. La demagogia detesta il liberalismo; « ma ella fa più che detestarlo, lo discredita, contraffacendolo prima, per opprimerlo poi. »

L'*Assemblée Nationale* sembra presa da stupore e spavento perchè le idee democratiche tendono a prevalere contro l'aristocrazia inglese. Infatti, parlando della dichiarazione, fatta dal nuovo ministro della guerra, che gl'impieghi nell'esercito non saranno più conferiti se non al merito, ella dice gemendo: « Ciò significa senza « dubbio che le commissioni d'uffiziali non potranno più « essere comperate con danaro; in una parola, che i « gradi non saranno più accessibili solamente, come adesso, a' figli di famiglie ricche e nobili. Egli è il « principio democratico, che si sostituisce al principio « aristocratico. Molte altre trasformazioni di questo genere si preparano per l'Inghilterra, e, sul pendio, in « cui ell'è strascinata, elle si compieranno più presto, « che non credano certi uomini, i quali adesso le affrettano co' lor voti. »

L'*Union* scorge già in germe uno sfasciamento dell'antica Costituzione britannica. Tutte le cose, che avvengono sotto i suoi occhi, sono per lei indizii notevoli e gravi rivelazioni. « S'accosterebbero forse i tempi, ella « dice, in cui le prime scosse debbono manifestarsi? « Noi l'ignoriamo; ma ne sappiamo abbastanza per dire « che l'Inghilterra entra in uno stadio sommamente « scabroso, e che le sue modificazioni ministeriali, per « importanti che sieno, sono accompagnate da circostanze più gravi ancora, e sulle quali l'Europa ed « il mondo non potrebber chiudere gli occhi. »

La *Presse* non crede opportuno per l'Inghilterra di ritoccare attualmente le sue istituzioni politiche.

SVIZZERA

La *Suisse* del 9 febbraio annunzia che il signor di Burger, così incaricato dal suo Governo, ha posto la quistione relativa ai Seminarii di Pollegio e d'Ascona, dichiarando che l'Austria intende che questa quistione sia risolta contemporaneamente a quella dei Cappuccini

« Sembra (essa aggiunge) che i delegati svizzeri avessero per istruzione di non entrare in materia su questo oggetto, ed abbiano proposto di rimandare i reclami dei prelati di Milano e di Como, in quanto concerne il civile, ai Tribunali del Ticino, lasciando all'Autorità ecclesiastica la cura di regolare quanto potrebbe riguardarla. Il sig. di Burger avendo insistito sul diritto, che rivendica il suo Governo, si suppone che i delegati svizzeri ne abbiano riferito al Consiglio federale, domandando nuove istruzioni. Tuttavia non ritenevasi come insolvibile la quistione, ed il commissario austriaco sembrava disposto a mettere fine a questa vertenza. Trattavasi adunque di trovare un *mezzo termine* per conseguire questo scopo (*). »

Il *Bund* del giorno stesso però replica esser men vero che il signor di Burger insti assolutamente perchè siano contemporaneamente trattate le quistioni de' Seminarii e quella dei Cappuccini espulsi, ma aggiugne: *Ciò malgrado, non sembra meno certo che la missione de' signori Sidler e Beroldingen incontri maggiori difficoltà, che dapprima non credevasi.*

(G. T.)

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 6 febbraio.*

I giornali annunciarono poco fa essere il generale prussiano di Willisen partito in missione speciale, (politica) per Carlsruhe. *La Gazzetta di Carlsruhe* lo nega, dicendo: « La missione del generale fu del tutto d'indole militare. Ei voleva esaminar da vicino alcune nuove disposizioni delle armi da fuoco, nel corpo d'esercito granducale. Ieri egli è ripartito col tenente colonnello di Schlegel, che gli era stato aggiunto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 febbraio.

Secondo notizie per lettera da Costantinopoli, del 1.° febbraio, i rappresentanti delle Potenze occidentali scambiarono con Rescid pascià Note, in cui queste Potenze precisano esattamente le condizioni, sotto le quali potrebbe essere conchiusa la pace colla Russia. Riza bey, la cui partenza da Costantinopoli per Vienna era fissata pel 12, è latore della copia delle Note, scambiate il 1.° corr. fra lord Redcliffe, Benedetti e Rescid pascià. Dopo l'arrivo del barone di Bruck e di Riza bei incomincieranno le conferenze. Il principe Gortschakoff ha già ricevute le sue istruzioni in proposito. Da Parigi, è annunziato in data d'oggi che l'ambasciatore prussiano ebbe l'11 un lungo colloquio confidenziale con Drouyn di Lhuys, in base al quale dovrebbe aver luogo quanto prima l'alleanza fra la Prussia e le Potenze occidentali *(Donau.)*

Inghilterra.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama della Regina, accennato già dal telegrafo. Esso è del tenore seguente:

« VITTORIA, Regina,

« Considerando che noi ricevemmo informazioni, dietro le quali atti, costituenti delitto di alto tradimento, furono commessi o tentati da certi sudditi inglesi, aderenti ai nemici della Regina, sia nei Dominii di S. M. od oltremare, come di costruire o promuovere a costruire bastimenti da guerra, di fornire viveri, armi, munizioni per quei bastimenti, di fabbricare e di allestire, o promuovere a fabbricare e allestire macchine a vapore, sia per quei bastimenti, sia a qualunque altra destinazione, come di fare contratti od assumere impegni per quelle somministrazioni, o di aiutare, assistere od appoggiare comunque i nemici della Regina nei paesi oltremare, nella guerra ch'ei fanno e sostengono contro di S. M.;

« S. M., col presente proclama reale, ammonisce tutti coloro, i quali partecipassero dei progetti ed atti suddetti, o chi altrimenti giovasse, assistesse, appoggiasse i nemici della Regina, ch'essi potranno venire arrestati e trattati per traditori ed inquisiti con tutta la severità delle leggi.

« Dato a Windsor, l'8 febbraio dell'anno di grazia 1855. Dio salvi la Regina! »

(*) Nel successivo suo Numero dell'11 febbraio, la *Suisse* insta più che mai sull'esattezza di questa sua relazione; pur tuttavia crede che non si abbia a perdere la speranza di giugnere ad uno scioglimento. (Nota della *G. T.*)

PS. Ricevemmo un'ora più tardi dell'usato i fogli di Vienna e di Trieste, e abbiamo appena il tempo di scorrerli.

Un dispaccio telegrafico, giunto il 13 al *Fremdenblatt*, annunzia da Pietroburgo essere ivi comparso l'11 febbraio un nuovo Manifesto dell'Imperatore Nicolò, il quale ordina una leva generale e l'armamento di tutta la popolazione. Questo importante documento verrà reso noto in tutta la sua estensione fra pochi giorni.

I pieni poteri per le trattative di pace non erano ancor giunti, pe' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra; e nella Conferenza non si continuarono quindi le discussioni. Questa pausa è subentrata in seguito alla crisi ministeriale inglese; giacchè, solo dopo il suo termine, potevano essere spedite le relative istruzioni al co. Westmoreland.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	81 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti .	128 1/2
Londra, una lira sterlina	12 28

Borsa di Parigi del 12. — Quattro 1/2 p. %, 95.25. — Tre p. %, 66.90. — Lo spirito della Borsa era depresso a motivo di voci inquietanti.

Borsa di Londra del 12. — Il consol. 3 p. % si aprì a 91 1/4, ma si chiuse assai fiacco a 90 7/8, in seguito della bassezza dei corsi di Parigi.

Berlino 12 febbraio

La *Corrispondenza prussiana* smentisce l'articolo recente del *Wanderer* sopra un trattato separato, conchiuso dalla Prussia colle Potenze occidentali.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 14 febbraio, ore 12, min. 15 pom.

(Ricevuto il 14, ore 10 min. 50 pom.)

Si hanno notizie di Sebastopoli sino al 4 corrente. Nulla di nuovo, ad eccezione d'una sortita.

Lord Clarendon disse ad una deputazione di negozianti che il blocco del Danubio verrà immediatamente levato, e rigorosamente mantenuto quello degli altri mari.

Circa il commercio per la Prussia, nulla è ancora deciso.

NECROLOGIA.

La notte del 31 gennaio, disfatta da lenta idropisia, moriva la nobile Anna Maria Balbi, agostiniana eremita. Fu donna di costumi rari. Eguale in tutta la vita, intese la religione, vide in ognuno il fratello. Ilare nelle sventure; nelle gioie pacata, dolce, affettuosa, sagace. Nel sofferire l'ultima malattia, agguagliò i martiri; predisse l'ora del suo morire, e consegnava persino, con animo tranquillo, del proprio, il valsente onde essere seppellita. Oh lei felice! Quanta gioia ha dell'urna! lasciò eredità d'affetti, e fama di santità. Questi cenni, meramente storici, vergava il nipote

FEDERICO BALBI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2562-1412.

Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Per mantenere nelle vie principali e più frequentate della città, e principalmente nella Piazza di San Marco, la mondezza stradale, mancava un *locale proprio*, che servisse di ritirata a comodo dei cittadini e dei forestieri.

E perciò il Municipio, nell'accogliere la proposta dei signori macchinisti *Beaufre e Faido*, d'istituire a loro spese, verso la tassa non minore di centesimi *cinque*, dei *Luoghi Comuni* in varii punti della città, ebbe pure in mira di procurare, anche a Venezia, una comodità, di cui seppero ben prima d'ora approfittare tante altre cospicue città d'Italia. E quindi permise che venga tosto attivato il primo di questi locali, giù del *Ponte dei Dai*, che verrà aperto nel giorno 15 corrente, e provveduto di gabinetti decentemente allestiti per ambo i sessi.

A conseguirne lo scopo, saranno dall'Autorità politica mantenute in pieno vigore le penali in corso per quelli, che si permetteranno, trovandosi in prossimità alla Piazza di S. Marco, di lordare fuori dello Stabilimento, e in tutti quei siti, ove in seguito verranno attivati simili locali.

Venezia, 13 febbraio 1855.

Il Podestà GIOVANNI CO: CORRER.

L'Assessore Bartolommeo nob. Campana.

Il Segretario A. Gajo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *febbraio* 1855. — Le vendite d'olii hanno continuato sui d.i 220 nelle sorti di Puglia, ed a d.i 230 quei di Corfù nuovi. Vendite attive nei salumi; qualche affare negli zuccheri a f. 17, ed i primi a f. 17 1/2. Le uve nere ferme a l. 20. Vini di Molfetta a l. 80.

Le valute senza varietà; le Banconote si pagarono a 79, anche dopo il telegrafo.

ROVIGO 13 *febbraio* 1855. — Pochissimi affari a questo mercato nelle granaglie, che, al dettaglio, i frumenti fini si pagarono da l. 27 a 28; mercantili da l. 25 a 26. Frumentoni napoletani e gialloncini da l. 16.25 a 16.75, ed in partita si voleva l. 17. Qualche partita di avena pronta offerta a l. 8.75, ed in obbligazione a l. 7.

NUOVA YORCK 24 *gennaio* 1855. — Nell'anno 1854 arrivarono nel nostro porto 4173 navigli, compreso 201 vapore; cioè: 2763 americani, 809 inglesi, 27 francesi, 177 bremesi, 82 amburghesi, 13 svedesi, 3 austriaci, 32 prussiani, 16 siciliani, 19 danesi, 1 russo, 17 olandesi, 20 belgi, 25 portoghesi, 12 sardi, 14 italiani (altri), 20 portoghesi, 7 spagnuoli, 19 mecklemburghesi, 2 lubecchesi, 1 turco, 3 columbiani, 12 annoveresi, 57 oldemburghesi, 5 chilesi, 2 toscani, 2 veneziani ed 8 brasiliani. Totale dell'anno 1854 navigli 9715, compreso 330 vapori, in confronto al 11,140 dell'anno 1853. Non si considerano i piccoli legni di cabotaggio, che arrivano dalla Virginia e Filadelfia con carbone, i quali sono fuor di qui; scaricano a Brooklyn, Williamsburg, ec., ec., e non sono soggetti all'Autorità doganale.

MONETE. — *Venezia* 14 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:90	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:83
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92:90	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	80 1/2
„ di Parma	„ 25:12	Obbl. metall. al 5 %	65 1/2
„ di America	„ 94:50	Convers. god. 1.° novemb.	69 1/2
Luigi nuovi	„ 27:33	—	
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 14 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:21 — d.
Amsterdam	248 1/2	Malta	243
Ancona	616 —	Marsiglia	117 1/4
Atene	—	Messina	15:65
Augusta	[illegible]	Milano	99 3/4
Bologna	617 1/4	Napoli	544 — d.
Corfù	602 —	Palermo	15:65
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/4
Firenze	96 1/4	Roma	617
Genova	116 1/4	Trieste a vista	235 1/4
Lione	116 1/4	Vienna id.	235 1/4
Lisbona	—	Zante	600
Livorno	96 1/4		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *febbraio* 1855.

Arrivati da Genova i signori: Du Mas, possid. di Chaumont. — *Da Milano:* Brun Giovanni, negoz. francese. — Mazza D. Giovanni, sacerdote e possid. di Castelletto. — *Da Torino:* de Villebois bar. Raimondo, possid. di Angers. — *Da Ferrara:* Benzi conte Scipione, possid. di Forlì. — *Da Trieste:* Fraser Andrea, maggiore inglese. — *Da Firenze:* Regnault Carlo, avv. di Parigi.

Partiti per Trieste i signori: Brun Giovanni, negoz. francese. — *Per Milano:* Corinaldi Michele, possid. di Pisa. — *Per Verona:* Jodi Giuseppe, possid. di Reggio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 febbraio 1855. { Arrivati .... 726 / Partiti 606

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Paolo Apostolo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 14 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 5 2	27 5 3	27 5 8
Termometro	+ 4 6	6 0	5 4
Igrometro	83	83	80
Anemom. direz.	N. N. E.	S.	S. S. O.
Atmosfera	Piovigginoso e venticello	Piovigginoso	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro, linee 5 7/12.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 15 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni *L'Ebreo;* ballo: *Il Giuocatore.* — Sabato, 17, *L'Ebreo;* ballo *Il Giuocatore.* — Domenica, 18, *Macbeth;* ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — Prima rappresentazione dell'azione drammatica del sig. M. Uda-Baylle: *L'operaio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Nuova pantomima: *Le ridicole avventure di D. Chisciotte, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 1/2. Domani, venerdì, 16, gran festa equestre a benefizio dell'artista direttore Gaetano Ciniselli.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Recca. — *Il medico e la morte.* (Replica.) Con ballo. Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Allerame ed Adelasia, con Arlecchino e Facanapa scudieri.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Straordinaria festa di ballo mascherata. — Il ballo comincierà alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, unitamente a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle 10 ant. alle 7 pom. e dalle 8 alle 10 di sera.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta e Carlo Ferroni,* diretta da *Giuseppe Adami,* continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — *Nominazione. Sovrane risoluzioni. Avviso della Prefettura del Monte lombardo-veneto. Festa della Immacolata a Venezia. Schizzi strategici.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *valanghe.* — St. Pont.; — Nostro carteggio: *arresti politici; guarnigione francese; truppe pontificie.* — Regno di Sardegna; *lutto pubblico. Telegrafi sottomarini.* — Imp. Russo; *nuovi battaglioni di bersaglieri.* — Inghilterra; *fatti della guerra. Camera de' lordi e de' comuni. Banchetto del lord mayor. Discorso di Napier. Il D. di Cambridge. L'Ericsson.* — Spagna; *successore di Soulé. Donna Gioseffa. Esame della tariffa doganale. Quiete delle Provincie. Le Cortes.* — Francia; *debito di secretezza ne' giornali. Fiducia nell'Austria.* — Nostro carteggio: *il sistema costituzionale; lagni dell'Inghilterra contro l'aristocrazia; conferma delle nominazioni fatte in Crimea; fatti della guerra; monitorio alla Sardegna; Ministero inglese; viaggio di diporto. Rivista de' giornali.* — Svizzera; *pratiche in Milano.* — Germania; *missione del gen. Willisen.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 32.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
(*) F. da pagarsi alla scadenza della II rata 1855.							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	446	III	C	21	10 giugno 1848	220	—
	447	id.	P	26	id.	220	—
	448	id.	D	28	id.	220	—
	449	id.	S	98	id.	220	—
	350	id.	M	174	id.	220	—
	451	id.	P	184	id.	220	—
	452	id.	C	215	id.	220	—
	453	id.	C	222	id.	220	—
	454	id.	V	259	id	220	—
	455	id.	F	267	id.	220	—
	456	id.	G	294	id.	220	—
	457	id.	A	390	id.	220	—
	458	id	L	410	id	220	—
	459	id.	M	437	id.	220	—
	460	id.	F	449	id.	220	—
	461	id.	A	459	id.	220	—
	462	id.	A	463	id.	220	—
	463	id.	A	464	id.	220	—
	464	id.	A	469	id.	220	—
	465	id.	C	481	id.	220	—
	466	id.	S	492	id.	220	—
	467	id.	P	510	id.	220	—
	468	id.	C	575	id.	220	—
	469	id.	B	596	id.	220	—
	470	id.	C	614	id.	220	—
	471	id.	S	628	id.	220	—
	472	id.	L	667	id.	220	—
	473	id.	B	668	id.	220	—
	474	id.	B	672	id.	220	—
	475	id.	S	679	id.	220	—
	476	id.	M	699	id.	220	—
	477	id.	M	703	id.	220	—
	478	id.	T	716	id.	220	—
	479	id.	T	719	id.	220	—
	480	id.	T	721	id.	220	—
	481	id.	T	737	id.	220	—
	482	id.	T	741	id.	220	—
	483	id.	B	771	id.	220	—
	484	id.	P	794	id.	220	—
	485	id.	P	796	id.	220	—
	486	id.	S	826	id.	220	—
	487	id.	R	856	id.	220	—
	488	id.	B	866	id.	220	—
	489	id	T	885	id	220	—
	490	id.	P	946	id.	220	—
	491	id.	V	955	id.	220	—
	492	id.	A	973	id.	220	—
	493	id.	V	990	id.	220	—
	494	id	G	1040	id.	220	—
	495	id.	F	1049	id.	220	—
	496	id.	S	1058	id.	220	—
	497	id.	P	1061	id.	220	—
	498	id.	B	1066	id.	220	—
	499	id.	H	1094	id.	220	—
	500	id.	M	1103	id.	220	—
	501	id.	V	1129	id.	220	—
	502	id.	F	1134	id.	220	—
	503	id.	F	1135	id.	220	—
	504	id.	F	1143	id.	220	—
	505	id.	C	1157	id.	220	—
	506	id.	A	1167	id.	220	—
	507	id.	E	1187	id.	220	—
	508	id.	S	1204	id.	220	—
					Da pagarsi alla scadenza della II rata prediale 1855 L.	13,860	—

(Sarà continuato.)

(*) Nel N. 32 della Gazzetta, invece di questa Rubrica **F**, che fu stampata per errore, doveva porsi: **E.** *Da pagarsi alla scadenza della* **I** *Rata* 1855; come, d'altra parte, chiaramente appariva dalle parole che accompagnano la somma finale.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto che, per la somministrazione della sabbia dolce, oppure di mare, ben depurata, occorrente per le fabbriche dell'Arsenale e della Caserma in Pola, durante l'epoca dal 1.° marzo a tutto ottobre 1856, viene aperta una trattativa d'asta, mediante offerte in iscritto, destinata pel giorno 20 febbraio a. c.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Chiunque desiderasse imprendere la somministrazione di detta sabbia, dovrà inviare la sua offerta in iscritto e sigillata a quest'Ammiragliato, alla più lunga entro il giorno 20 febbraio a. c., alle ore 10 antimeridiane. Nella stessa offerta dovrà essere indicato in lettere e numeri il prezzo d'una brenta di sabbia (la brenta equivalente ad 1 ½ piede cubo di Vienna), in moneta convenzionale di carta, ed esservi annesso il rispettivo vadio, consistente in fiorini 100, moneta convenzionale; nonchè la dichiarazione d'assoggettarsi alla stipulazione di formale contratto.

2. La sabbia da somministrarsi dovrà essere d'acqua dolce, oppure d'acqua di mare ben depurata e lavata, nel primo caso verrà tosto presa in consegna dopo seguitane la misurazione, mentre nel secondo caso dovrà essere deposta nei siti, che verranno destinati dalla Direzione, e verrà misurata od accettata appena dopo trascorso quattro mesi

3. L'offerente dovrà obbligarsi di sbarcare a sue spese la sabbia sulla riva del mare, che gli verrà indicata; nonchè di deporla in figure regolari; affinchè facilmente possa essere misurata, non ammettendosi in verun caso che la sabbia venga presa in consegna e misurata a piccole partite, come sarebbe a dire a piede cubo, brenta, ecc.

4 Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, alla più lunga, quindici giorni dopo ricevuta l'ordinazione in iscritto, venga somministrato il quantitativo indicato.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, per una copia del quale, nonchè per la quitanza sui pagamenti, dovrà assumere le spese dei bolli.

6. Il contratto ha vigore soltanto per la somministrazione della sabbia per i lavori, che verranno eseguiti dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, rimanendo libero di far eseguire le fabbriche da compiersi per intero, oppure parzialmente in via d'impresa, senza che perciò il contraente della sabbia possa opporre ostacolo, adducendo di voler somministrare sabbia per tali fabbricati.

7. A garantia dell'Erario pegli obblighi assunti col contratto, dovrà il miglior offerente deporre una cauzione di fiorini 1000 (mille).

8. I pagamenti verranno corrisposti una volta al mese dall'I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, in Banconote od altra carta legalmente in corso, la quale dovrà essere accettata dall'imprenditore, senza che apponga verun ostacolo.

9. Verranno calcolate nulle e respinte le offerte di coloro, che incorsero in qualche mancanza nel puntuale adempimento d'obblighi assuntisi verso l'Erario in simili imprese.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto in Pola,
il 27 gennaio 1855.

MAILLOT, *Capitano di vascello.* — PREIMIGER, *Agg. Commiss. di guerra.*

N. 2866. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 21 dicemb. a. p. N. 25039-1463 III dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento pel Corpo delle RR. Guardie di finanza delle Provincie venete.

Gli estremi e requisiti, necessarii per l'ammissione in detto Corpo, sono quelli voluti dal vigente Regolamento organico e di servigio della R. Guardia di finanza, e vengono qui di seguito enumerati:

a) Il possesso della cittadinanza austriaca;
b) Una costituzione fisica robusta, e perfettamente sana;
c) Lo stato celibe, o di vedovanza senza figli;
d) L'età non al di sotto dei 19 anni, nè al di sopra dei 30 anni;
e) Quelli, che dal Militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 25 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente, o pria dell'espiro di un anno dell'ottenuto congedo;
f) Gli aspiranti, che fossero tuttavia minori, dovranno produrre l'atto di assenso dei proprii genitori, e se orfani, il Decreto di assentimento dell'Autorità pupillare;
g) Saper leggere e scrivere, e conoscere i principii di aritmetica e la lingua italiana; solo in via di eccezione potranno essere ammessi per la Provincia di Venezia anche illetterati, e d'anni 18 compiuti, qualora siano abili poppieri ed esperti remiganti.

Gli aspiranti dovranno, quindi, per l'effetto insinuarsi a quest'Intendenza, e precisamente alla Sezione VI Guardie, muniti:

1. Della fede di nascita;
2. Del certificato di celibità, o di vedovanza senza figli;
3. Del certificato di domicilio dai 14 anni in poi.
4. Dell'atto di assenso dei genitori o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla costituzione fisica degli aspiranti, verranno essi assoggettati a visita medica innanzi all'apposita Commissione di arruolamento, la quale si unisce ogni lunedì, che non sia festivo, presso l'Intendenza Sezione VI.

Resta facoltativo ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato, e fino a che si sarà provveduto al contingente della Guardia di finanza per le venete Provincie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Segretario, C. March. Paulucci.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono vacanti in queste Provincie tre posti di Vicesecretario di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione delle imposte immediate, col soldo annuo di 800 fiorini, od eventualmente 700 fiorini, da conferirsi in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso *a tutto il corrente mese di febbraio* 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato, nelle vie prescritte, le loro istanze a questa Presidenza, documentando gli studi percorsi, gli esami subiti, e in generale i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl'impiegati della veneta Amministrazione di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1855.

N. 3550. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Dolo si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 16 febbraio corrente, per deliberare al maggior offerente l'alienazione di alcuni animali bovini, rotabili ed attrezzi rurali e vasi vinarii, che ora si tengono in utilizzazione dal dott. Marco Fuà, affittuale della tenuta di Malcontenta, di procedenza dell'eredità del fu cav. Pietro Layous, ai patti e condizioni, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antim., e chiusa alle ore 2 pomeridiane.

Il prezzo fiscale, sul quale verrà aperta la gara, sarà quello, pegli animali bovini, di L. 2272, e per gli attrezzi rurali, ruotabili e vasi vinarii di L. 668 : 48, giusta l'elaborato di stima, che sarà reso ostensibile in qualunque giorno presso il sig. Giuseppe Tian, ispettore di campagna, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, e nel giorno dell'esperimento presso il R. Commissariato distrettuale ove si terrà l'asta.

L'asta seguirà coll'intervento del sig Giuseppe Tian, ispettore di campagna, quale incaricato da parte della scrivente.

Laddove tornassero non sodisfacenti le risultanze dell'asta, di cui sopra, se ne terrà un secondo esperimento agli stessi patti e condizioni del precedente, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre, nel giorno di venerdì 23 febbraio stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Ogni offerente all'asta dovrà dichiarare il preciso suo domicilio, e cautare la sua offerta con un preventivo deposito di austr. L. 300, deposito, che gli sarà restituito all'atto del ritiro alla gara.

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1573. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 novembre 1854 N. 29635, dovendosi rinnovare gli esperimenti d'asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un nuovo Magazzino idraulico sul Brenta, in vicinanza al ponte di Vigodarzere,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 del mese di febbraio 1855, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 13,000 : —.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1650, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 gennaio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 403. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 20 febbraio 1855, dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer., verrà tenuta un'asta, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita di una casa, situata in Padova, Borgo Pensio, al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo, di provenienza Layous Pietro, consistente in un pian terreno, e due piani, intestata al nome della pubblica Amministrazione, con la superficie di centimetri 33, e con la rendita censuaria di L. 237 : 60.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di L. 7370.

2. Ogni offerente, a cauzione della propria offerta, depositerà L. 1000 in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato e del Monte lomb.-veneto al corso di Borsa.

3. Comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore sull'avvenuta delibera, dovrà egli, a termini dei vigenti Capitoli normali, prestarsi, entro otto giorni, al pagamento di metà del prezzo convenuto, ritenuto che l'altra metà potrà venire estinta nei cinque anni successivi, verso pagamento dell'interesse scalare del cinque per cento, riservandosi l'Intendenza in tal caso il diritto d'iscrivere il proprio credito sull'immobile stesso nei Registri della Conservazione delle ipoteche.

4. Egualmente, nel termine suddetto di giorni otto, sarà obbligo del deliberatario di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto in atti notarili.

5. La vendita, in quanto al nuovo proprietario, avrà il suo effetto col giorno 7 aprile 1854, dalla quale epoca a carico dello stesso comincierà a decorrere il pagamento delle imposte pubbliche, per modo che la rata, che va a scadere col 30 aprile stesso, dovrà essere dal medesimo pagata per intero.

6. Sarà obbligo del deliberatario di far volturare in propria Ditta l'immobile che sarà per acquistare, entro otto giorni dalla stipulazione del contratto, pel qual motivo verrà trattenuto il deposito delle L. 1000 sino a che sarà seguita la voltura, e saranno state rifuse le imposte erariali e comunali, che devono stare a carico del nuovo proprietario.

7. Le spese d'asta, le imposte di trasferimento e quelle di bollo, nonchè le altre dipendenti dalla stipulazione del contratto e della consegna, stanno a carico del deliberatario.

8. La presente vendita viene fatta sotto l'osservanza dei Capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, un esemplare dei quali, oltre alla descrizione dell'immobile da vendersi, potrà venire ispezionato, da chiunque potesse averne interesse, presso l'Ufficio di spedizione, in qualsiasi giorno non festivo, dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

9. Deliberata l'asta sotto la riserva della Superiore approvazione, non si accolgono migliorie, a norma delle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 970. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono vacanti, presso quest'I. R. Direzione di polizia, tre posti di Aggiunti di concetto coll'*adjutum* di annui fiorini 300. Chi intendesse di aspirarvi, dovrà produrre a questa stessa Direzione, entro il mese di febbraio p. v., la documentata sua supplica, a mezzo della competente Autorità, ove fosse già in servigio dello Stato, comprovando la sua età, il suo stato, la suddittanza austriaca, i subìti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed eventualmente di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Milano, 26 gennaio 1855.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore di polizia,
MARTINEZ.

N. 2041. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di provvisorio Capo Partitore e Finatore presso l'Ufficio di partizione e finazione dell'I. R. Zecca di Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 800 e la classe IX, verso l'obbligo di prestare cauzione corrispondente all'importo di un'annata del soldo, se ne apre il concorso a tutto il prossimo mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno regolarmente insinuare le proprie istanze alla Direzione veneta della Zecca, col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero, attendibilmente giustificando:

a) i servigii prestati precedentemente;
b) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla partizione e finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono presso le RR. Zecche;
c) di aver in pronto i mezzi necessarii per produrre, senza ritardo, la voluta cauzione.

Sarà pur aggiunta la dichiarazione se, e quali parenti od affini, ed in qual grado, abbiano presso la Direzione della Zecca e presso gli Ufficii di garanzia delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 gennaio 1855.

N. 1573. AVVISO. (3.ª pubb.)

È aperto l'arruolamento al Corpo della guardia di finanza nelle Sezioni di queste Provincie venete.

Questa Intendenza delle finanze ha facoltà di arruolare individui di questa Provincia e di altre in essa domiciliati per la propria e per le altre Sezioni venete.

I requisiti di accettazione sono:

a) Costituzione fisica robusta e perfettamente sana;
b) Stato celibe, o vedovo senza prole;
c) L'età non al disotto di 18 anni compiuti, nè al di sopra dei 30. I militari, prima che trascorra un anno dall'ottenuto congedo, possono essere ammessi nella Guardia di finanza fino all'età di 35 anni compiuti;
d) L'aspirante deve saper leggere e scrivere, e conoscere la lingua italiana ed i principii dell'aritmetica. Chi non sa leggere e scrivere si ammette soltanto in via di eccezione, e fino ad un numero determinato;
e) Deve aver tenuta sempre una condotta scevra da eccezioni;
f) Deve comprovare il domicilio dai quattordici anni in poi.

Resta libero ad ogni aspirante d'indicare la Sezione veneta, in cui bramasse alla prima ammissione di essere incorporato, mentre per le ulteriori istruzioni si rivolgerà all'I. R. Comando della guardia di finanza presso al ponte di S. Michele in Vicenza, avvertendosi, infine, che la Commissione di arruolamento si riunisce nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, d'ordinario nel giorno di giovedì di ciascuna settimana.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 27 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il Segretario, De Vej.

N. 2500. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono vacanti presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete varii posti di alunno, cui è annessa la diaria di un fiorino; e di candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di carantani 45.

Chi bramasse aspirare a taluno di detti posti, resta avvertito di dover insinuare, entro il 20 marzo p. v., pel regolare tramite d'Ufficio, la propria istanza all'I. R. Ispettorato generale forestale a Treviso, corredandola delle consuete documentazioni, tanto sui requisiti in generale richiesti per l'ammissione in servigio pubblico, quanto su quelli in ispecialità voluti pei posti da conferirsi, a senso delle vigenti prescrizioni, e dichiarando eziandio nell'istanza stessa se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degli attuali funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 gennaio 1855.

N. 2499. AVVISO. (2.ª pubb.)

È rimasto vacante, presso questa Ragioneria provinciale, il posto di II.° Computista, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 450, aumentabili sino a fiorini 500.

Il concorso a tale posto rimane aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, colla Tabella dei servigii sostenuti, sarà da insinuarsi a questo protocollo col tramite del rispettivo capo d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1845. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Dalla Palù, q. Nicolò, di Vicenza, si è assentato dagl'II. RR. Stati, senza regolari recapiti, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli ufficiali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 2 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2049. 1.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale della Provincia Veneta, e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto, che nei giorni 26 febbraio corrente alle ore 10 ant. e 1.° marzo p. v. alle ore 12 mer. avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello un duplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente di parecchi oggetti formanti parte della sostanza concorsuale del proto calafatto Michiele Grasso, consistenti in legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, stimati complessivamente a. l. 22,495, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si farà la vendita nel cantiere Grasso a Castello n. 1276, in 38 lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà aver luogo che a prezzo superiore alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima per ogni lotto a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà al momento stesso della delibera esborsare il prezzo imputando il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo dovranno essere fatti in pezzi da 20 k.ni.

VI. Gli aspiranti all'acquisto potrannno visitare i legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, dirigendosi dall'amministratore del concorso Antonio Brombara, presso del quale stà anche il prospetto di dettaglio con la stima.

VII. Dovrà il deliberatario tosto, ed a proprie spese fare l'asporto del lotto, o lotti acquistati, stando a suo carico tutti i danni avvenibili alla massa pel ritardo, la quale d'altronde non assume responsabilità e custodia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 6. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza di Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Mazzucco di detto luogo, avrà luogo nei giorni 12, 26 marzo e 23 aprile pp. vv. ore 10 ant., l'esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto oppignorato a carico del suddetto Antonio q.m Gio. Maria Mazzucco e stimato giudizialmente a. l. 272 : 67, ritenute le seguenti condizioni:

I. Il terreno da vendersi sarà nei due primi esperimenti deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti e delle spese esecutive.

II. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta, il 10 per 0,0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'importo del prezzo in cui sarà imputato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti vengono dispensati dal deposito cauzionale e dall'esborso del prezzo, ma non potranno conseguire l'aggiudicazione in proprietà od il possesso del fondo acquistato, fino a che non abbiano depositato l'intero prezzo di delibera presso l'I R. Tribunale in Udine, ovvero sia stato distribuito il prezzo stesso a termini di legge.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Terreno prativo sul monte Toc, descritto nella mappa di Erto al n. 4475, di cens. pert. 4 : 46, coerenziato a levante da Lavinale, a settentrione da fondo pascolivo comunale, a mezzogiorno da Natale e fratelli Mazzucco-Perin, ed a ponente da altro Lavinale del monte Toc, rilevato della quantità di passa 1360, valutato l. — : 20 al passo, con un abete, un faggio, e piccoli cespugli sopra, stimato in complesso a. l. 272 : 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Erto, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 2 gennaio 1855.
Il R. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Canc.

N. 549. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Vincenzo Martin di Pietro, villico domiciliato a Legnaro; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 10 marzo p. f. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico D.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 13 marzo p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Legnaro, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I R. Pretura di Piove,
Li 24 gennaio 1855.
I. R. Pretore
CAVAZZOCA.

N. 1914. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Osvalda Fusaro Ferraboschi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Osvalda Fusaro Ferraboschi ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sofoleone D.r Mainardi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 aprile 1855 alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 3 febbraio 1855.
Ferretti.

N. 139. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che nella Sala della propria residenza si farà luogo da apposita Commissione nei giorni 12, 30 marzo e 16 aprile pp. vv. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gaetano De Giovanni qual tutore della minore Euridice Tonini fu Giuseppe di Thiene a pregiudizio di Pietro Bianchi fu Giovanni di Bassano colle seguenti

Condizioni.

I Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima a cauzione della delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L'asta verrà aperta sul rilevato valore di a. l. 15580, quanto ai beni in Marostica contrasegnati coi nn. di mappa provvisoria 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, che costituiranno il secondo lotto.

III La delibera nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo d'essa seguirà anco a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima salve ove sia non si verifichino le pratiche dei §§ 140, 422 Reg. Giudiziario. Il prezzo di delibera poi detratto l'importo del decimo pagato alla Commissione delegata dovrà essere giudizialmente depositato in capo ad otto giorni dall'intimazione del riparto con obbligo nel deliberatario di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0|0 dal dì della delibera in poi

IV. Gl'immobili saranno venduti in quello stato ed essere in cui presentemente si trovano.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell'acquirente tosto che abbia in forma regolare documentato il pagamento del prezzo di delibera e l'adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all'intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Seguono beni da vendersi.

Campi 30 : 2 : 0 : 58 campi trenta quarti due tavole cinquantaotto arat. piant. vig. parte prativi ed in parte boschivi con fabbrica dominicale e case coloniche annesse poste in Comune di Marostica Frazione di Val S. Fiorian, censite in mappa provvisoria ai nn. 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, coll'estimo di l. 0 : 1 : 19 : 1 : 1, e descritti in censo stabile nella quantità di pert. cens. metriche n. 118 : 19, coll'annua rendita di a. l. 269 : 13, così e come stanno descritti nel Certificato censuario 10 aprile 1851 n. 21 del R. Commissariato Distrettuale in Marostica, confinante a levante parte con beni Peretti Domenico, parte con Scanfavon Giovanni, parte con Scanfavon Angelo, e parte con Peretti, a mezzogiorno con beni Pianezzola Giuseppe, ed a tramontana con Pianezzola Gabriele, stimati a. l. 15580.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretorio di questa Pretura che delle requirenti Preture di Thiene e Bassano, nei soliti siti di questo Capoluogo, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venzzia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 6 febbraio 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 1093. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sulle istanze della esecutante Laura Fasoli ed a pregiudizio dell'esecutato Sebastiano Seremin fu Antonio avrà luogo nei giorni 15 e 29 marzo e 12 aprile pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in due lotti.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente tranne la parte esecutante dovrà depositare al momento dell'asta in denaro il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dalla esecutante e che fosse essa per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato a favore del medesimo restando le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come d'altronde a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0|0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale e ritenuto che la spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni pagamento tanto degl'interessi, che del capitale, dovrà esser fatto in monete d'oro ed argento sonanti esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del danaro malgrado legge di effetto contrario.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relativamente al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni, potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati e ciò subito dopo la delibera.

Beni da subastarsi
Lotto I.

Casa ad uso di osteria con botteghe posta in Bassano contrada Borgo Leon avente tre porte d'ingresso ai civici nn. 714, 716, 698 rossi, nella mappa stabile descritta ai nn. 899, 902, 900, per pert. 0 : 15, colla rendita di a. l. 204 : 12, confina a levante Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi e questa ragione, a sera Piazzotto suddetto, a monte Scolari-Bigaglia, stimato austriache l. 5100.

Lotto II.

Casa con bottega da falegname posta nella stessa località al civ. n. 715 rosso, ed in mappa al n. 901, per pert. 0 : 06, colla rendita di a. l. 66 : 64, confina a levante contrada del Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi, a monte e sera la casa superiormente descritta, stimato austriache l. 1880.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 30 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 810. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e nelli giorni 10, 17 e 24 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto sulle istanze di Luigi Apostoli fu Domenico negoziante di qui, coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Giovanni Andrea, e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Barzizza, possidenti domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per austr. l. 2093 : 80, come dal protocollo di stima 21 gennaio 1853 n. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da quest'Ufficio di spedizione. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093 : 80, in valuta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell'esecutante, si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uopo del deposito.

V. Facendosi offerente, e rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla quale essere assieme al presso di delibera, dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo in ragione del 5 per cento.

VI. Le spese di delibera, di aggiudicazione, e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece, soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile verrà venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento, come li pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal dì dell'aggiudicazione.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze in questo Distretto, in Comune di Cinto descritta in mappa al num. 659, colla superficie di pertiche 0 : 24, e colla rendita imponibile di a. l. 19 : 80, comprendente li locali descritti nella relativa stima giudiziale 21 gennaio 1853 num. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T, U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, salvis ecc.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre consecutive volte, a spese dell'istante, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 11069. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo di Venezia 12 dicembre anno p. n. 21546, emessa sopra istanza del nob co. Alvise Francesco D.r Mocenigo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto piroscafo, stato oppignorato a carico di Giuseppe De Bei domiciliato in Venezia, la vendita che avrà luogo innanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 10 e 13 marzo pp. vv., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questa infruttuosa al secondo, e poscia al terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Il piroscafo con sua macchina, attrezzi, corredi ed accessorii, non potrà al primo e secondo esperimento esser venduto che a prezzo almeno eguale alla stima complessiva di a. l. 9850.

II. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente, anche al disotto della stima suddetta.

III. Ogni offerente dovrà anticipare il decimo della stima a cauzione, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il residuo prezzo nei depositi di quell'I. R. Tribunale entro otto giorni continui dalla delibera,

IV. Così l'anticipata cauzionale, come il versamento del residuo prezzo dovranno farsi in pezzi effettivi e sonanti da 20 k.ni ſon ed in oro al cambio della giornata, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

V. L'asta tenuta in Chioggia nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, trovandosi il piroscafo nello squero del proto Giovanni Nordio detto Bonaparte.

VI. Sarà libero agli aspiranti per la maggior conoscenza dell'effetto da vendersi, l'ispezione delle stime erette in seguito al protocollo 6 ottobre 1853 n. 15365.

VII. Il piroscafo però viene venduto nello stato e grado in cui trovasi, e sarà a tutta cura e spese del deliberatario il lievo di detto legno, con sua macchina ed attrezzi dallo squero suddetto, nonchè a suo carico ogn'altra tassa e spesa della delibera e successive.

Descrizione dell'effetto
da vendersi.

Piroscafo nominato Ravenna di tonnellate 29 8 -100, con sua macchina fabbricata in Inghilterra a Liverpool nell'anno 1842, avente il n. di fabbrica 750, della forza di cavalli-vapore 16 2-3, con gli altri suoi attrezzi e corredi, come nelle dettagliate stime giudiziali 6 ottobre 1853 n. 15365-11019, il tutto stimato per complessive a. l. 9850.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, all'albero di Maistra del piroscafo da vendersi; o non avendo quell'albero, al corpo del piroscafo stesso, come pure all'Albo del requirente Tribunale alla Borsa di Commercio in Venezia, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 gennaio 1855.
G. Naccari, Canc.

N 326. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale di Vicenza dichiarò interdetto per mania melanconica Giovanni Tabri detto Bertoldo di Torrebelvicino, cui venne deputato in curatore il proprio fratello Valentino di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 13 gennaio 1855.
COLLE Pretore.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 16 FEBBRAIO. ANNO 1855. – N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, per S. A. R. il defunto Ferdinando, Duca di Genova, Principe reale di Sardegna, verrà portato il lutto di Corte per dodici giorni, cominciando dal 12 febbraio anno corrente, con una modificazione; cioè: i primi sei giorni, cioè dal 12 fino inclusivamente al 17 corrente, il lutto profondo; e gli ultimi sei giorni, cioè dal 18 fino inclusivamente al 23 febbraio, il mezzo lutto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere presso il Tribunale provinciale di Presburgo, Leopoldo Carlo cav. di Kuczinski, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' individui qui sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al tenente maresciallo Augusto barone di Stwrtnik, la grancroce dell'Ordine di S. Giuseppe del Granducato di Toscana;

Al colonnello Leopoldo cavaliere di Lebzeltner, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al maggiore ed aiutante di ordinanza presso il Comando del secondo esercito, Alessandro Karat di Karstenwerth, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al capitano ed aiutante di ordinanza presso il Comando del secondo esercito, Augusto barone Beaulieu di Marconay, ed al capitano Francesco conte Thun-Hohenstein, del reggimento fanti n. 4, portante l'augusto nome Sovrano, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio;

Al generale auditore Carlo cavaliere Komers di Lindenbach, l'Ordine pontificio del Cristo;

Al consigliere aulico Augusto Noe, la croce di commendatore dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe;

Al medico militare di stato maggiore, dott. Giuseppe cavaliere di Wurzian, l'Ordine militare di seconda classe del Merito del Granducato di Toscana.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire alla cantante del Teatro dell'Opera, Teresa Schwarz, il titolo d'I. R. cantante di camera.

Il Ministro dell'interno ha nominato l'ex-segretario provvisorio di Comitato in Marmaros, Leopoldo di Zombory, ad aggiunto di Tribunale di Comitato di seconda classe, pel territorio amministrativo di Buda.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha conferito un posto di presidente distrettuale, rimasto vacante nel Granprincipato di Transilvania, al Commissario distrettuale provvisorio a Schässburg, Antonio Pietro Strohmayer.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato gli aggiunti di Tribunale di Comitato, Ignazio di Szálay e Lodovico di Tòth, a giudici di Comitato; e l'aggiunto giudiziario Adalberto di Rodnyanszky, e gli attuarii di Tribunale di Comitato, Emerico di Czernyus e Giovanni Zombòry, ad aggiunti di Tribunale di Comitato, pel territorio amministrativo di Buda-Pest.

Il Ministero del commercio ha approvata la rielezione, fatta dalla Camera di commercio e d'industria in Trieste, di Antonio Vicco a presidente, e di Giovanni Hagenauer a vicepresidente della medesima, per l'anno 1855.

L'I. R. Ministero dell'istruzione ha conferito un posto di maestro presso la Scuola reale inferiore, nuovamente istituita a Pirano, al maestro della Scuola reale inferiore di Spalato, Simeone Scorlich.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Zara, dott. Francesco Danilo, a professore effettivo presso il Ginnasio medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio.

Scrivesi da Vienna, in data del 5 febbraio, al *Journal de Francfort*:

Diversi giornali prussiani e soprattutto la *Corrispondenza prussiana*, organo del ministero, attribuiscono alla Prussia il merito della risoluzione della Commissione militare, che propone alla Dieta germanica di mettere il contingente federale sul piede di guerra, e intuonano canti di trionfo perchè le viste della Prussia, riguardo all'insussistenza del pericolo di un attacco della Russia e della nessuna necessità di una mobilitazione, avrebbero avuto il disopra. Ma, nel dispaccio prussiano del 5 gennaio, è detto letteralmente: « Dalle osservazioni, che precedono, sui principii che guidano S. M. il Re, relativamente alla sua propria attitudine militare, V. E. potrà facilmente vedere che S. M. non considera, pel momento, necessario di prendere la iniziativa *nel seno della Dieta germanica* riguardo *all'immediata misura di mettere sul piede di guerra* i diversi contingenti. »

Infatti, la Prussia non prese nella Commissione della Dieta una tale iniziativa. Quando, in quella Commissione, si manifestò da tutte parti la persuasione che bisognava almeno decretare che i contingenti fossero posti sul piede di guerra, ella ha semplicemente aderito a questa opinione. Ella ha dunque in tal guisa precisamente abbandonato il punto di vista, espresso nel dispaccio del 5 gennaio, ed essa in conseguenza non ha trionfato. All'opposto, nel dispaccio circolare austriaco del 14 gennaio, è detto: « L'inviato imperiale presidente della Dieta proporrà adunque ai Comitati rispettivi che nella Dieta sia presentata la mozione che la metà almeno dei contingenti sia mobilitata, *a meno che non sembri conveniente di rendere immediatamente tutta l'armata federale disponibile per le operazioni.* » E più lungi: « Noi crediamo che la Dieta dovrà occuparsi immantinente di questo argomento (elezione di un generale in capo), e prendere le disposizioni necessarie per eleggere un generale in capo delle armate della Confederazione, nel mentre nei diversi Stati si prenderanno le misure convenevoli per mettere i corpi federali *sul piede di guerra*, a disposizione del generale da eleggersi. » Da ciò risulta che una risoluzione della Dieta germanica, che decreta la collocazione sul piede di guerra di tutto il contingente federale, fa parte completamente delle proposte dell'Austria, che in tal modo ha conservato appieno il suo punto di vista. Fra la collocazione sul piede di guerra e la mobilitazione, nel senso della costituzione militare della Confederazione germanica, la sola differenza consiste in ciò che, se la Dieta decreta la mobilitazione, i contingenti dei diversi Stati federali devono, in un dato termine, *essere mandati nei luoghi di concentramento, fissati in antecipazione per ogni corpo di armata federale*, nella forza voluta, pronti a marciare e ad entrare in campagna e a disposizione del generale in capo; mentre, se non si tratta che della collocazione sul piede di guerra, questo concentramento non ha luogo tranne dietro un nuovo invito della Dieta.

Veniamo a conoscere che la Baviera ora si mostra sodisfatta della risoluzione, che chiede la collocazione sul piede di guerra di tutti i contingenti, mentre prima non aveva proposto che la collocazione sul piede di guerra della metà dei medesimi.

Sotto il titolo: *La politica austriaca e coloro che l'accusano*, la *Gazzetta Universale di Augusta* ha il seguente articolo:

Le due grandi Potenze tedesche attendono ora dalla Confederazione germanica lo scioglimento delle complicate quistioni del presente. Pur troppo, esse non vanno d'accordo; ma osservano un contegno, che non rende gli avversarii dell'Austria, ed in palese ed in segreto, meno sdegnosi di quello, che fossero nel 1850. L'Austria non partecipa a quello sdegno. Nè i giornali di essa, nè i loro corrispondenti, hanno istruzioni uffiziose di mostrare sdegno. Nè gli uomini di Stato austriaci dimenticano sè stessi a segno, da gittare immeritati insulti sui loro colleghi e sui loro confederati dell'Alemagna. La forza però degli eventi affretta lo scioglimento del nodo. E quello scioglimento dee essere necessariamente violento, quando gli sforzi continui dell'Austria non possano ottenerne un pacifico. L'Austria procede seriamente, tranquillamente, coerentemente, sulla sua via. Ciò, che fino dal primo momento ella riconobbe esser diritto, continua a riconoscerlo come diritto. Ciò, che al primo momento dichiarò condizione *sine qua non*, vale a dire i quattro punti guarentiti, lo dichiara anche adesso. Ciò, che contenevano i primi, contengono anche gli ultimi protocolli dell'Austria. Non ha richiesto di più quando i dissidii minacciavano di scoppiare. Non si contenta di meno, ora ch'ei sono del tutto scoppiati. Se nel suo modo di procedere, essa non si vede accompagnata dal più prossimo suo vicino, deplora di cuore di non avere la sua compagnia. Ma il fatto resta sempre lo stesso, ed i passi di essa onde giungere allo scopo non muteranno la loro natura. L'Austria non dirà al tempo stesso bianco e nero, nè adopererà mezzi ed artifizii onde togliere alle cose la loro naturale ed indubbia importanza. Questo contegno dell'Impero è tanto approvato in Europa, è tanto generalmente tenuto in pregio; la espressione dell'ammirazione per esso è tanto pubblica, tanto generale, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il suo Gabinetto acquistarono l'uffizio di arbitri senza cercarlo e solo per effetto della probità somma, colla quale sostennero il loro assunto, senza vacillare e con franchezza, verso gli amici e i nemici. Noi siamo positivamente convinti che, se gli attuali primi tentativi condurranno a finale concordia, la Russia non trarrà minori vantaggi del resto dell'Europa dalla energia, colla quale l'Austria sforzasi, da ogni lato di far sì che le cose non giungano agli estremi. Ove si pongano a nudo i motivi, che qua e là, in Alemagna, rendono il partito antiaustriaco operoso nell'opporsi ad ogni passo, fatto da varii mesi a fin di promuovere la politica pacifica dell'Austria, è doloroso dover riconoscere esserne molla principale l'orgoglio in tutte le forme. Basta udire il coro romoroso di coloro, che fanno un delitto all'Austria di non potere senza diffidenza, perfettamente fondata su anteriori esperienze, udire le parole, nemmeno confermate in iscritto, di un inviato russo, udire una dichiarazione di esso, alla quale non può essere attribuita, vedute le circostanze, nessuna importanza! Basta udire coloro, che dichiarano delitto dubitare delle buone intenzioni della Russia, e che al tempo stesso, con vera perfidia, per ispargere diffidenza contro l'Austria, non si vergognano di far sospettare, con ben calcolate insinuazioni, delle mire di essa! Havvi forse tradimento contro la patria comune, contro la Confederazione e contro il proprio vicino, che in ogni modo non venga immaginato per fare, che si diffidi dell'Austria, gridando anche altamente pel mondo ch'essa tende a distruggere la Confederazione germanica? quella Confederazione, che, se ancora esiste, ne va debitrice agli energici sforzi, coi quali l'Austria ha riunito le membra disgiunte di essa, e l'ha forzata, mal grado i conati del partito di Getha, a rintracciare il proprio punto centrale, legale, generale, tedesco, a fronte delle chimere di Confederazione di due o tre membri, da crearsi di nuovo? E contro un'Austria di tal fatta, si vuole destare diffidenze? da chi, e come? Non dovrebbe essere lontano il tempo, in cui arrossiranno di vergogna le fronti di coloro, che oggi destano sospetti contro quelli, che a tutto buon dritto esclamar possono che, se l'Alemagna è di nuovo unita, lo è principalmente ad opera dell'Austria, e che, se non rimane unita, la causa dee cercarsene altrove.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 14 febbraio corrente:

Gli elogii proporzionati all'evidenza del merito, e alieni da qualunque sospetto di parzialità e adulazione, rimovono ogni pretesto di simile accusa contro chi li ripete. Ci affrettiamo pertanto di pubblicare, tradotto dalla *Patrie*, il suo primo articolo dell'11:

« I grandi avvenimenti politici, che da un anno minacciano l'equilibrio europeo, quale i trattati del 1815 e 1841 lo avevano stabilito, chiamarono l'attenzione del pubblico su alcuni uomini di Stato, che si conoscevano appena o s'ignoravano interamente. Nomi, i quali non furono pronunciati gran tempo che nelle Cancellerie, i quali non figuravano che negli Almanacchi di Gotha, acquistarono a un tratto una celebrità universale, e corsero per tutte le bocche da Londra a Costantinopoli, da Parigi a Pietroburgo. Fra questi nomi, non potevano alcuni ottenere nè ottennero infatti che una effimera popolarità.

Risonò, per esempio, alcun poco la stampa nel nome del signor von der Pfordten, e quel ministro, ignoto ancor ieri, fu, come dicono in Inghilterra, il leone della diplomazia. Pareano i destini del mondo far capo alla sua misteriosa missione; dall'accorgimento più o meno ch'egli doveva spiegare a Vienna e a Berlino, si aspettava la pace o la guerra. Temperarono i pubblicisti la loro penna, e commentarono tutti ogni minima sua operazione.

« Poi quel rumore si è spento, senza che nulla ne rimanesse, nè anche un'esatta nozione dello stesso mandato del ministro bavarese. Mai non si seppe, nè forse mai si saprà con giustezza, ciò, che il von der Pfordten volesse ottenere dal Re Federico Guglielmo e dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

« A fianco per altro di queste celebrità, poco men che svanite alla loro comparsa, spiccarono alcune riputazioni consistenti, le quali non folgorarono come baleno. La nobiltà del carattere, gli eminenti servigii, le loro sublimi attitudini assicurano loro un posto notevole nella storia dell'età nostra; sopravvivranno agli eventi. Il signor conte Buol-Schauenstein, ministro degli affari esterni al Gabinetto di Vienna, campeggia fra que' personaggi preclari. E vaglia il vero, sotto gli auspicii di quest'uomo di Stato, compivasi un fatto dei più importanti, che abbiasi a registrare: l'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali; e, come a Londra e Parigi i consiglieri della Corona, colla lealtà e intelligenza del loro concorso, promossero i gran risultati della politica dei loro Sovrani, il signore di Buol può vendicar la sua parte legittima nell'impulso, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha impresso al suo popolo.

« Nel mese d'aprile 1852, l'Austria perdette l'uomo, che l'aveva salvata dal maggior dei frangenti, avvenuti alla Casa d'Absburgo. Avvezzo ad esser sostenuto dal braccio gagliardo e sicuro del principe Felice di Schwarzenberg, il giovine Imperatore pareva esitare dinanzi a una situazione, la quale esigea lunghi sforzi per essere padroneggiata.

« La stessa rimembranza del principe di Schwarzenberg era all'Austria un pericolo; perocchè il vuoto, che segue alla morte immatura d'un uomo insigne, è tanto più vasto, quanto ne furono più rilevati i servigii, e tutte le mediocrità, che si precipitano a colmare quel vuoto, aggiungono alle difficoltà del momento le agitazioni delle loro ambizioni impotenti. Ma il principe aveva, per così dire, segnalato alla patria il successore, che avrebbe continuato l'opera sua, compiuta l'impresa da lui cominciata, e sciolto l'Austria dai vincoli, in cui la implicarono i giorni infausti della rivoluzione.

Acerbi sintomi di conflitti apparivano alle due estremità dell'Europa. Dileguati appena col protocollo di Londra quelli, che minacciavano dal settentrione, cupi rumori s'intesero a mezzogiorno e ad oriente. Le popolazioni slavo-turche furono travagliate da una mano invisibile: tumultuava la Grecia; sollevavasi il Montenegro; la questione dei Luoghi Santi forniva il pretesto allo Czar di attentare all'indipendenza dell'Impero ottomano; e l'Austria vedeva le sue Provincie finitime avvolte da un cerchio di fuoco: l'Oriente e l'Occidente parevano al punto di urtarsi al di sopra di lei.

« Il conte di Buol, ch'era, può dirsi, il testamento vivo del principe di Schwarzenberg, assunse in quel punto la direzione degli affari esterni. Tutto quello, che il suo precessore aveva ottenuto colla sua intrepidità di soldato, colla sua audacia e lo spirito temperato siccome l'acciaio, egli assodò e governò colla forza dell'idea, col magistero delle combinazioni. Valendoci d'un'imagine, adoperata da un biografo del conte di Buol (*): « seppe egli conservare il campo di battaglia, dopo la « fine improvvisa del capitano ognor vittorioso, che lo « aveva conquistato; vi piantò la bandiera nazionale, e « la difese con fortunato successo contro i nemici in- « terni ed esterni. »

« Volsero appena tre anni dall'assunzione di Buol agli affari esterni, e già l'Austria ricoglie i frutti della sua politica: politica lenta, ma sicura nel suo cammino, che non dà nulla al caso, nulla alle probabilità della sorte; che procede con una circospezione, della quale s'irritano qualche volta i temperamenti più attivi: ma che sa, dessi pur confessarlo, a un dato momento, quando un lavoro paziente e recondito ha preparato il terreno, eseguire in un giorno il cammino di più mesi, deludere i calcoli di quelli, che facevano assegnamento sopra una prudenza esagerata, e si abbattono all'impeto dell'energia, all'ardimento d'una risoluzione, che non si aspettavano. »

Il *Morning-Post*, dell'8 febbraio, annunziando la formazione del nuovo Gabinetto inglese, faceva le seguenti considerazioni sulla condizione attuale europea:

« Con l'innalzamento di lord Palmerston al potere, la tela è levata sugli atti commoventi del gran dramma europeo, di cui non abbiamo veduto finora se non il prologo.

« I giusti richiami della Turchia, e l'aggressione della Russia in quella parte d'Europa, offersero soltanto alla nostra attenzione i grandi personaggi e lo scopo gigantesco della tragedia, che sarà rappresentata tra breve.

« La scena si aprirà, fra dieci o undici giorni, mercè le conferenze di Vienna, ove i plenipotenziarii delle grandi Potenze intavoleranno trattative pacifiche, le quali ben potrebbero riuscire ad una pacificazione improvvisa, imperocchè ogni cosa è possibile, e dipende

(*) Biografia pubblicata nell' *Illustrirte Zeitung* unitamente al ritratto del ministro austriaco.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XIX.

Matrimonio e festa da ballo nuziale.

Tutto lo stato maggiore del primo reggimento de' cacciatori, la maggior parte degli uffiziali della guarnigione, un gran numero d'impiegati pubblici, ed infine tutta la nobiltà della provincia, formavano intorno alla chiesa una fitta folla, nella quale Olimpia non istentò a discernere il capitano Chevron, solo della sua arma, ed in montura di gala.

— Eccolo! diss' ella a Marianna, guarda!..

Allora appunto gli sposi scendevano da' lor cocchi, allora appunto Ippolito offriva, in galante atto, la mano a Maria di Noirac, che il ringraziò con un sorriso ed accettò il suo braccio per salire la gradinata.

Olimpia impallidì per la collera, entrò in chiesa, e, senza far attenzione a' porgitori d'acqua santa, che in quel giorno eran due, si fermò alteramente lungo la strada, che tener doveva il corteo.

— Padroncina, bisbigliò Marianna, tiriamoci un po' indietro, vi prego.

— Lasciami fare, rispose Olimpia con voce irritata.

I due acquasantai, appostati a ritta ed a manca della porta, levarono in pari tempo gli occhi su Olimpia Duchamp, poi gli sguardi loro s'incontrarono. I nostri lettori già conoscono il più attempato de' due; l'altro porgitor d'acqua santa, invalido d'aspetto dolce e marziale ad un tempo, diceva sottovoce a sè stesso:

— Non c'è più dubbio!.. Ella somiglia alla sua defunta madre come una goccia d'acqua all'altra, e la fa finta di non vedere suo padre. Non monta; giurerei ch'ell'è la figliuola di Gáfléau, e sono ora sicurissimo che il vecchio non è sì povero come pare... Ell'è vestita come una principessa!.. Gáfléau m'ha derubato, peggio per lui; io gli perdono, come buon cristiano... ma gatta ci cova!.. Debbo mantener la promessa d'avvertire delle mie scoperte il mio bravo capitano Chevron, e lo avvertirò, non appena ei sarà qui di ritorno...

Al suono degli organi, il marchese d'Entrefeuilles e Taide, poi Ducarneil, dando il braccio alla marchesa, entrarono primi. Olimpia salutò col più grazioso suo sorriso la sposa, che la ricambiò con un amichevole mossa del capo; e, malgrado la solennità del momento, Ducarneil scorse e ravvisò benissimo la signorina Olimpia Duchamp.

Poco appresso, entrarono Ippolito e Maria, la quale fece l'elemosina, all'un dopo l'altro, ad ambedue gli acquasantai: Olimpia ne arrossì e fisò nel capitano uno sguardo minaccioso, indi volle sorridere a Maria, che alla sua vista si scosse.

— Capitano, ho a parlarvi, susurrò Griot, Gambadilegno, all'orecchio d'Ippolito.

— Fra poco, nell'uscire, rispose Buttafuoco, a cui l'aspetto di Duchamp, e soprattutto l'incontro d'Olimpia, davan rovello.

Come la torpedine, che scarica la sua elettricità su chiunque le s'accosta e la tocca, Olimpia aveva fatto provare una commozione a tutto il piccol drappello, che la circondava: Duchamp fremeva spaventato; Ippolito era preso da un impeto violento di collera; Maria aveva il sangue gelato; Marianna e Griot essi pure, senza rendersi esatta ragione di quanto accadeva, ne risentirono il contraccolpo.

Olimpia, mescolandosi al corteo, s'acconciò in un sito di fianco, d'onde poteva tener dietro ad ogni moto d'Ippolito e di Maria: la quale, profondamente raccolta ne' suoi pensieri, s'accusava già del breve istante di gelosia, ond'era stata turbata, pattuendo seco stessa di riparare al suo fallo; e, più tranquilla dopo tale risoluzione, pregava con tutto il fervore pe' giovani sposi.

Il prete congiungeva e benediceva Ducarneil e Taide; mentre Griot, Gambadilegno, e Gáfléau rimanevano a fronte un dell'altro, all'opposta estremità della chiesa.

— Fuggire!.. fuggire!.. fuggire!.. diceva l'ultimo dentro sè. La saggezza mi grida continuamente di fuggire, e la fatalità mi trattiene, e rimango esposto a pericoli, che si moltiplicano d'ora in ora. Lo sciagurato, che sta colà in faccia a me, non mi ha dimenticato... Mi riconosce egli sotto a' miei cenci?.. Non so; ma poc'anzi e' profferì a' miei orecchi il nome di Gáfléau... Fatalità!..

Griot rendeva grazie alla Provvidenza. Egli andava debitore al reverendo padre Bartolommeo, partito da Bordeaux alcuni dì prima, d'essere stato scelto a sostenere interinalmente l'ufficio d'acquasantaio. È noto già ch'ei non intendeva continuar a vivere d'accatto: ma inevitabili formalità amministrative gl'impedivano di toccare la prima rata della sua pensione d'invalido; nessuno fra gli antichi suoi creditori non gli restituiva un centesimo; avrebbe avuto bisogno d'un piccol peculio per assettarsi e trovar modo di avere un impiego conveniente: e l'uffizio interinale di porgitor d'acqua santa provvedeva alle più stringenti necessità. Griot ringraziava Dio del suo pane quotidiano, ritratto dalla limosina, aspettando di poter guadagnarselo col lavoro.

Durante tutta la cerimonia, Ippolito si sentiva come affascinato dall'implacabile sguardo d'Olimpia: ad onta della sua cortesia pel bel sesso, ad onta delle recenti sue tendenze religiose e della santità del luogo, il capitano non si poteva astenere dall'accomandarla al diavolo in un soliloquio de' meno cavallereschi; ed egli abbracciava nella sua stizza e Duchamp ed i viali di Tourny e la via cieca del Cheval-Borgne, nè faceva pur grazia alla povera Marianna.

Tante imprecazioni non ovviarono però ad un secondo incontro sotto il peristilo con la figliuola dell'acquasantaio. Maria fu prima ad approssimarsi ad Olimpia, e con dolcezza fraterna le chiese notizia di lei e di suo padre.

Taide stava in quell'istante presso a loro, e il vecchio Duchamp ad essi accostavasi:

— Mio padre! disse Olimpia con ipocrita compunzione; ebbi la disgrazia di perderlo or fa un anno. Non ve l'aveva detto ieri, cara Taide?..

— Oh! quanto vi compiango, mia povera Olimpia! diceva Maria; siete dunque orfana?..

— Ell'abita in casa d'una vecchia zia, aggiugneva la sposa, e mi diede la speranza di vederla stasera alla festa di ballo.

— Oh! veniteci, ve ne prego, disse Maria di Noirac, la quale credette d'aver così riparato a quel ch'ella chiamava il suo fallo.

— Mia figlia mi rinnega; la mi spaccia per morto!.. Non vivo più per essa! sospirava Gáfléau.

Voltandosi, ei vide Griot, che parlava al capitano Buttafuoco; ed il suo orrore s'accrebbe:

— Gáfléau!.. Gáfléau!.. Direbb'egli mai al figlio di Bernardo Chevron il mio nome di Gáfléau?

Per verità, l'invalido questo appunto faceva; ma Ippolito, cui quel nome non valeva nessun indizio, si ristrinse a rispondere sbadatamente:

— Grazie, brav'uomo! Ma, ben ponderando, queste informazioni ormai poco mi premono... Quel falso mendico vada pure a farsi impiccar dove vuole, non me ne importa. Ho rivolte le mie mire ad altra parte adesso... Ah! se la mia nascita non fosse tanto oscura, sarei, credo, sulla strada della felicità...

Griot sorrise, levando gli occhi al cielo:

— Capitano! capitano! non dimenticate il padre Bartolommeo.

— Dio men guardi, amico! replicò Ippolito, cui forte increscева veder tirare in lungo il colloquio d'Olimpia con Taide e Maria.

— A rivederci stasera, cara amica, disse finalmente la sposa alla figlia dell'acquasantaio.

— Stasera, aggiungeva Maria, con l'angelica sua bontà.

Ella fu nondimeno obbligata a vedere con che strana audacia Olimpia saettasse un'ultima occhiata al capitano Buttafuoco, che arrossì e abbassò gli occhi; mentr'ella, Maria, s'appoggiò tristamente al braccio del conte.

— Stasera, stasera, mie belle amiche! mormorava Olimpia, nell'andarsene. Maria è trafitta nel cuore!.. Certo, non ho perduta la partita!...

Duchamp, uscito di chiesa, prese la via delle costiere, ma non vide nessun naviglio, apparecchiato alla partenza.

— La fatalità mi perseguita da per tutto!.. Ancora due mesi!.. E sarei rovinato qui, rovinato da quell'ingrata di mia figliuola, che ho tanto adorata!.. Nessun naviglio! Oh! non esito più; fuggirò con la prima occasione.

Passeremo sotto silenzio il contrasto, ch'egli ebbe a sostenere con Olimpia, per impedirle d'andare al festino nuziale.

— Ci andrò! diss'ella arrogantemente.

E quando fu tardi abbastanza, quando già le sale dovevano essere piene, ella ci andò, e ci vide a primo tratto un venti sue compagne del convento della Visitazione.

— Disperava di vedervi, mia cara, disse Taide.

— La salute della mia vecchia zia, che sta assai male stasera, quasi quasi mi costrinse a rimanere a casa. Ho potuto venire per miracolo.

— La figlia dell'acquasantaio! mormorò Ippolito, accorgendosi d'Olimpia; quest'indiavolata creatura è il mio martello.

Nell'istante medesimo, con rara arditezza, ella gli prese il braccio, sotto gli occhi stessi di Maria di Noirac. Il capitano Chevron si fe' in viso di bragia per collera, mentre Olimpia gli sorrideva con affettata civetteria.

— Ah! se potessi gettarla fuori per la finestra! ei pensava.

— Signor infedele, diceva a mezza voce la giovane, voi siete furibondo, lo veggo; ma siete costretto ad infingervi ed ascoltarmi... E m'ascolterete!.. Prima di tutto, avete impegnata a mio padre la vostra parola d'onore di non tradire i suoi secreti; ed io fo capitale di questa parola più che de' vostri giuramenti d'amore.

— Vostro padre medesimo mi sciolse dalle mie ridicole promesse.

— Oh! quanto siete galante!.. Siete troppo temerario, signor capitano; proseguiva ella quindi, vezzeggiandosi abbastanza forte, poich'ei passavano in quel punto vicino a Maria.

— Signorina Olimpia!.. voi avete fatto il proponimento di torturarmi.

— Non vi ho mica sciolto dalla vostra parola, io; m'avete domandata in isposa, e...

— E... al corpo del diavolo!.. ho cangiato parere.

— Perchè amate Maria, lo so... Ma non la sposerete, vel dico io.

— Può darsi; ma che ne guadagnerete?

— Mi sarò vendicata; polchè, ne sono certa adesso, vi amate!..

— Signorina Olimpia Duchamp, mi vedete giubilante, nella mia sventura, di non essermi impegnato più innanzi con voi; poichè in verità, siete...

— Via, terminate!

— No, è inutile, già mi capite. Ma or mi chiederanno dove, quando, come v'ho conosciuta. Che ho a rispondere? ditelo voi.

— Tutto quel che vorrete, fuorchè la verità.

— Non so mentire, io.

— Mal per voi. Tacete, o dite che non volete rispondere, tanto mi fa. Godrò anzi assai del vostro imbarazzo. Ecco, a voi: il sig. Ducarneil vi guarda, Taide e Maria bisbigliano, le mie molte compagne di collegio vi osservano... Faccio scandalo!.. e questo appunto io voleva; non sono venuta per altro!

L'archetto del capo d'orchestra pose finalmente un termine al supplizio d'Ippolito, il quale doveva, questa volta, ballar con Maria.

(Domani la continuazione)

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33 e 37.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

dall' Imperatore di Russia d' accettare le nostre condizioni; ma noi non potremmo vanamente lusingarci della presuntuosa speranza di vedere un risultamento simile, fino a che gli alleati non avranno riportate vittorie rilevanti.

« Certo è che le trattative non dureranno lungamente; imperocchè gli alleati prenderanno misure efficaci e decisive per mettere alla prova la sincerità dell' Imperatore; e, s' egli non accede all' istante a quel che noi domandiamo, le conferenze cesseranno in un tratto.

« Tuttavia, al loro aprirsi medesimo, la curiosità sarà eccitata dalla condotta equivoca d' un personaggio importante. La Prussia è ancora indecisa, ma la sua indecisione non potrà andare in lungo, visto che le Potenze occidentali le hanno proposto di firmare un trattato, ch' è, alla lettera, quello stesso, ch' è stato conchiuso il 2 dicembre con l' Austria.

« Egli è sotto questa sola condizione, che può essere accordato alla Prussia di prender parte, insieme con noi, alle conferenze di Vienna.

« La Russia, effettivamente, ha fatto intendere ch' ella aveva l' intenzione d' insistere sulla presenza della Prussia al Congresso, dovesse ella anche restar neutrale; ma è presso a poco inutile il far osservare che, se la Russia tenta di formulare una condizione simigliante, le conferenze saranno rotte all' istante.

« Tale è lo stato delle cose: una probabilità immediata, ma debolissima, di pace; una prospettiva più probabile di una immensa guerra europea, di cui nessun uomo può limitare le proporzioni o predire le conseguenze contro quelle enormi masse di milioni di barbari, che si allargano di continuo a scapito degli Stati vicini.

« Noi ci accingiamo ora a formare una linea non meno imponente di Potenze minori, ma più civili: la gran battaglia della libertà e del progresso contro le orde d' un despotismo superstizioso, sarà presto e definitivamente combattuta. In tali circostanze, si ha bisogno di grandi uomini, e i grandi uomini non mancano.

« La Francia ha il suo Napoleone, l' Inghilterra il suo Palmerston, per guidarle nella gran lotta, in modo non indegno dell' antica lor gloria e della lora possanza presente, e per cementare una pace su basi onorevoli e permanenti ad un tempo. Nessuna passione, nessuna illusione fantastica, ci ha sospinti a fare la guerra.

« Quanto è a noi, i veri grandi interessi dell' Impero britanno, che sono in pericolo, e ch' è mestieri salvare, c' indussero soli a snudare la spada. Con la caduta della libertà dell' Europa, la dignità e l' onore politico cadrebbero egualmente: distrutto l' Impero ottomano, la Germania e la Grecia soggiacciono all' influenza dominatrice della Russia, la strada che conduce in Oriente è minacciata, e il nostro Impero nelle Indie vacilla.

« Col Baltico e col mar Nero divenuti laghi russi, col mar Rosso e il Pacifico sotto la pressione della Russia, il nostro commercio riceverebbe un colpo fatale. L' Impero britannico, che abbraccia il mondo, non potrebbe vivere senza una circolazione libera: ora, un rivale formidabile e barbaro minaccia la nostra circolazione, la nostra vita. La nostra salvezza è nelle armi soltanto, e all' armi noi ricorriamo: l' Inghilterra, facendo causa comune con le nazioni in pericolo, è pronta a fare nuovi sacrificii e gli sforzi più energici per abbattere il suo gigantesco avversario e compiere i suoi alti destini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 febbraio.

L' *Ost-deutsche Post* estrae dalla *H. S. Corresp.* la seguente notizia: « A quanto si assicura da buona fonte, la convenzione militare, stipulata tra l' Austria e la Francia, è a tal segno preparata ed eseguita, fin ne suoi particolari, che il trattato può entrar in vigore nel momento decisivo. »

In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., del 10 gennaio, colla quale venne sanzionata l' organizzazione del personale amministrativo dell' I. R. Marina di guerra, il personale dell' Amministrazione venne incorporato allo stato del Commissariato di guerra. Lo stato del personale di questa Amministrazione superiore venne fissato ad 1 commissario superiore di guerra di prima classe, 2 commissarii superiori di guerra di seconda classe, 5 commissarii di guerra, 5 aggiunti al Commissariato di guerra e 2 accessisti al Commissariato di guerra.

Essendochè, presso l' Amministrazione della Marina, trovavansi prima impiegati 2 commissarii di guerra, 2 aggiunti al Commissariato di guerra ed un accessista al Commissariato di guerra, così lo stato concretale del Commissariato di guerra viene ad essere aumentato di un commissario superiore di guerra di prima classe, di 2 commissarii superiori di guerra di seconda classe, di 3 commissarii di guerra, di 3 aggiunti al Commissariato di guerra.

Lo stato personale dell' Amministrazione subalterna della Marina venne sistemato con 94 individui, le cui cariche ed i cui emolumenti vennero fissati nel modo qui appresso: 1 amministratore della Marina con annui fior. 1500; 6 amministratori con annui fior. 1200; 10 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 900; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 800; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 700; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fiorini 600; 12 uffiziali d' Amministrezione con annui fior. 500; 9 accessisti d' Amministrazione con annui fior. 400, e 9 accessisti d' Amministrazione con annui fior. 300; infine 9 alunni coll' *adiutum* d' annui fior. 200.

Su piccoli navigli da guerra son da impiegarsi nel servizio amministrativo giovani uffiziali e cadetti di Marina, a fine di risparmiare su tali bastimenti l' annessione di un impiegato amministrativo della Marina.

La revisione dei conti d' arsenale venne demandata al Dipartimento di contabilità della Marina. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Fiume che all' 8 corr., alle ore 12 minuti 8 del meriggio, fu sentita ivi una forte scossa di terremoto, che durò due secondi, e il cui rimbombo sembrava come quello d' un tuono lontano. La mattina del 9, alle ore 3 min. 38, fu ivi sentita una nuova scossa, che durò pure da 2 in 3 secondi; però più forte della prima, in modo che si spezzarono varii vetri delle finestre. Quella scossa fu sentita alla stessa ora, o pochi minuti più tardi, anche a Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 febbraio.

È noto l' atto incauto, che veniva commesso in Napoli dal Padre provinciale dei Gesuiti e da qualche altro Padre, quando firmarono un indirizzo a S. M. il re delle Due Sicilie, dichiarando che la Compagnia di Gesù ha seguita sempre ed insegnata la dottrina della Monarchia assoluta.

Questo atto è stato sommamente disapprovato dal Padre generale della Compagnia e da tutti i benpensanti; ma il provinciale di Napoli e suoi colleghi si scusano, dicendo di esservi stati costretti dalle minacce di espulsione o di arresto per parte di persone, se non del Governo, almeno della polizia. (Vedete che, per Napoli distinguo Governo e polizia.) Comunque sia, questi Padri hanno mostrato una colpevole pusillanimità, ed hanno con essa compromessi tutti i Gesuiti: per cui non vi ha altro espediente che o di ritrattarsi o di uscire dalla Compagnia. Intanto, il generale dei Gesuiti per salvare in faccia all' Europa, anzi al mondo, il decoro dell' Istituto, e per pubblicamente condannare il contegno dei Padri di Napoli, che hanno firmato l' indirizzo, ha emanata una circolare a tutti i religiosi suoi, ed è la seguente . . . . *(L' abbiamo già pubblicata nel nostro N. 34.)*

Questa circolare prevede le tempeste, che nei paesi non monarchici assoluti può suscitare l' indirizzo, fatto dal P. provinciale di Napoli: così che, se mai qualche Governo volesse giudicare le dottrine politiche dei Gesuiti da tale indirizzo, essi devono mostrare la circolare del loro proposto generale. Questa circolare però, mentre disapprova la condotta del provinciale di Napoli, disapprova anche i Padri compilatori della *Civiltà Cattolica*, perchè o in un modo o nell' altro non hanno seguito appuntino le idee della Circolare: ma si sono pronunciati chiaramente, nei loro principii, oppositori dei Governi costituzionali e democratici in genere. Hanno spiegata una bandiera politica; e ciò forse non ha giovato alla Compagnia, dovendo tenersi estranea alla politica. Egli è per questo che il generale defunto Roothaan, uomo di alto senno e prudenza, si è sempre mostrato poco favorevole alla pubblicazione del giornale. Ora però la cosa è fatta, e ignoro se la *Civiltà Cattolica* potrà avere lunga esistenza. Un corpo morale ha grandi mezzi intellettuali per fare un giornale, ma, nella sua condizione, incontra gravi ostacoli, di cui alcuni inevitabili.

Dopo questo episodio, vengo alla Consulta delle finanze. Ella suole adunarsi spesso, quando in sezioni, quando tutta insieme. Per ogni ramo della pubblica Amministrazione è stata formata una sezione. Quest' anno la Consulta ha due vantaggi sugli anni passati: il primo di andare pienamente d' accordo col ministro delle finanze; e il secondo di avere più facilmente il materiale necessario. Sotto il cessato ministro, esisteva come un abisso tra il ministro medesimo e la Consulta. Il primo voleva fare da sè, guidato da qualche camerale, o imbecille, o geloso che gli fossero rivedute le bucce: la seconda poi, forte del suo diritto, voleva vedere ciò che faceva l' Amministrazione. Ora questo abisso è tolto; però il ritiro di Galli non ha finora resi i camerali, specialmente quelli che furono amici al passato ministro, nè più intelligenti, nè più attivi. E a ciò dee ben riflettere monsignor Ferrari: perchè nel mondo vi sono uomini, i quali, o perchè hanno delle speciali simpatie, o perchè non sanno dimenticare il passato, o per amor proprio, o per interesse, cercano di far commettere degli errori, di attraversare la via alla buona riuscita degli affari, onde gli sbagli del presente servano a fare l' elogio del passato o a renderne meno grave la colpa. Il nostro ministro delle finanze non dee dimenticare che nel mondo non mancano uomini, i quali, mentre ossequiano e fanno inchini, pensano a nuocere. E se di questi uomini non ne avesse intorno, non si sarebbe indotto a consegnare cambiali ad un cotale di Civitavecchia, uomo screditato nel commercio, onde le girasse sulla piazza di Livorno. Il nuovo ministro bisogna che si circondi di uomini, non solo onesti, ma anche capaci nel ramo delle finanze: e questi uomini non mancano nella Consulta. Fa mestieri poi che anche i consultori dieno tutto l' appoggio al ministro: e mi spiace che alcuni di essi sieno troppo facili a parlare delle loro operazioni. Certuni pensano di essere creduti uomini di alta importanza, se, conversando, sparlano dell' andamento delle finanze, di questo o di quello inconveniente. Ci vuole dignità nel trattare affari di grave importanza: fare bisogna e non cianciare. Tristo colui, che si diletta di portare le cose del Governo in piazza!

Se dovunque la circospezione ed il secreto sono necessarii, lo sono maggiormente nei piccoli Stati. La mania di troppo parlare mette al pericolo di far conoscere che il merito non corrisponde al titolo, che si porta, fosse anche quello di consultore.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 12 corrente febbraio:

« Quantunque S. A. R. il Duca di Genova, di cui son noti i sentimenti di soda pietà, avesse più volte durante la sua malattia, e recentemente ancora, voluto compiere a' suoi doveri religiosi, pure sabato a sera chiedeva egli stesso di ricevere i Sacramenti.

« Infatti nella sera stessa si accostò alla Confessione, ed erasi fissata l' ora decima del domattina per recare all' augusto infermo il Pane Eucaristico. La sopraggiunta improvvisa morte, che le dichiarazioni de' medici non lasciavano presagire così improvvisa, si fu quella che impedì il compimento dell' atto edificante. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 febbraio.

Oltre gl' innumerevoli rescritti di grazia Sovrana per l' esercito, seguirono pure importanti cambiamenti e promozioni in tutte le cariche militari.

I Quaccheri inglesi, che stavano in continua relazione coi fratelli Moravi (coloni tedeschi), stabiliti in Crimea, ricevettero la orribile notizia che 300 di essi furono appiccati dalle Autorità russe. A quanto pare, questi coloni professano il dogma dell' empietà di qualunque guerra, come i Quaccheri inglesi; e perciò questi ultimi si erano interessati sempre a favor loro. Vivente l' Imperatore Alessandro e sua madre Maria Feodorowna, quando Elisabetta Fey, Guglielmo Allen e altri quaccheri influenti stavano in rapporti assai confidenziali colla Corte russa, i fratelli Moravi, dimoranti in Crimea, erano, in virtù d' un ukase imperiale, esenti dal servigio militare, e solamente quelli, che si convertirono più tardi, dovevano esser esclusi da tale favore. Questa promessa, data alle antiche famiglie dei fratelli Moravi venute a dimorare in Crimea, fu ultimamente violata; e siccome parecchi di essi avevano ricusato di entrare nel servigio militare della Russia (notisi che, a quanto viene affermato, è questa una schiatta piuttosto gracile), furono maltrattati, imprigionati e percossi; infine, come abbiam detto di sopra, 300 di essi vennero appiccati, stando alle relazioni, che ricevettero alcune famiglie di Quaccheri, abitanti nel Nord dell' Inghilterra. *(O. T.)*

L' Imperatore ha ordinato di render navigabile il Wolga da Astracan fino al mar Caspio, e d' imprendere senza dilazione i relativi lavori.

Fatti della guerra.

Al 22 gennaio, fu tenuto un Consiglio di guerra per parte dei Russi, in cui il generale Osten-Sacken proponeva di mantenersi sulla difensiva, trovando da principio molta opposizione; ma infine riuscì alla sua eloquenza di persuadere gli altri che, nel caso attuale, il vantaggio sta da parte di colui, che viene attaccato, e continuando nel sistema della difensiva, si potrà costringere gli alleati all' attacco, il che viene ritenuto dai Russi cosa impossibile.

L' *Ost-deutsche Post*, da cui togliamo questi dati, ha, in una corrispondenza di Odessa 27 gennaio: « Il comando di Sebastopoli fu ora affidato all' ammiraglio Stansickowisch. Il freddo era giunto, negli ultimi giorni, fino a 20 gradi sotto il zero, e molti morirono pei rigori della stagione. Sessanta uomini della legione dei volontarii greco-slavi morirono assiderati sulla via di Perekop, ed anche la brigata dei granatieri, che trovavasi sulla via di Nikolaieff e ch' era attesa per la fine di gennaio a Sebastopoli, ebbe molte perdite. »

Le forze delle truppe russe, che trovansi in Crimea, si calcolano ascendere a 148 battaglioni d' infanteria, 40,000 uomini di cavalleria e 41 batteria, senza computare la guarnigione di Sebastopoli.

A Perekop insorsero lagni pei cattivi alloggi, benchè molto prima si conoscesse il numero dei soldati, che ivi dovevano arrivare, ed intieri reggimenti furono costretti a restare in campo aperto.

Dinanzi a Eupatoria nulla di nuovo. Giornalmente hanno luogo scaramucce fra cosacchi e la cavalleria turca, senza che le posizioni si siano perciò alterate in nessun punto. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Londra* del venerdì 9 febbraio pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan:

A S. E. il duca di Newcastle.

« Dinanzi Sebastopoli, 16 gennaio.

« Milord duca, ho l' onore di trasmettere a Vostra Grazia copia d' un dispaccio del tenentecolonnello Simmons, che lo scrisse secondo il desiderio d' Omer pascià. Esso contiene l' approvazione, data da S. A. a' servigi del maggiore Bent, del genio reale, ed a quelli del distaccamento de' zappatori, da me prestatigli la scorsa state.

« A S. A. duole la perdita del tenente Burike, del genio reale; apprezza altamente il contegno ed il zelo del tenente Glyn, della marina reale, di S. A. S. il Principe Ernesto di Sassonia-Leiningen, ed anche del distaccamento de' marinai della flotta di S. M., adoperati alla costruzione del ponte sul Danubio, il cui buon esito ella principalmente attribuisce alle loro disposizioni ingegnosamente immaginate.

« Vostra Grazia vedrà inoltre che Omer pascià pregò il colonnello Simmons di dire ch' ei sarebbe lieto se S. M. si degnasse ricompensare quegli uffiziali pe' servigi eccellenti, che resero all' esercito ottomano ed alla causa comune. Credo dovere far osservare che l' onorevole maggior Gage, dell' artiglieria reale a cavallo, è l' uffiziale, che guidò que' distaccamenti da Varna a Rustsciuk. Lo incaricai di tale missione, dopo averlo prima inviato ad ispezionare l' armamento a Rustsciuk, ed essermi convinto che allora i suoi servigii sarebbero utili.

« Prego Vostra Grazia di voler ottenere al soldato Andrea Anderson la permissione da S. M. d' accettare e portare la decorazione di 4.ª classe dell' Ordine del Megidiè, in ricompensa della sua notabile prodezza.

« Sono, ec.

« Raglan. »

(Segue, unita al dispaccio di lord Raglan, la lettera, scritta dal tenentecolonnello Simmons, e riferita in sostanza nel dispaccio suddetto.)

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« *Montebello*, 30 gennaio, porto di Kamiesh.

« Il generale supremo mi chiede altre 30 bocche da fuoco della marina, e 15,000 colpi di cannone, oltre i 32,000, già chiesti.

« Il *Duperré* si ancorò testè nel porto di Kamiesh; reca 950 militari, 32 baracche, un migliaio di bombe e 320 barili di polvere.

« Il *Panama* reca 160 passeggieri e materiali per l' esercito (effetti d' accampamento ed utensili.) »

Il *Morning Advertiser* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Stoccolma 7 febbraio.

« Si ha la notizia da Bomarsund che il Governo russo usa rigorose misure contro coloro, che sono sospetti d' aver prestato aiuto agli alleati; settanta od ottanta abitanti furono già puniti. »

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Londra*: « L' 8 febbraio, la Regina, in Consiglio, proclamò l' onorevolissimo Giorgio Granville, conte di Granville, presidente del suo Consiglio privato; e S. S. vi presedette in tale qualità. L' onorevolissimo Fox, lord Panmure, e l' onorevolissimo Sidney-Herbert, prestarono, per ordine di S. M., giuramento, come principali secretarii di Stato di S. M. »

Sulla mozione del *cancelliere dello scacchiere*, la Camera dei comuni si aggiornò al 16 febbraio.

L' *ammiraglio Berkeley*, rispondendo ad alcune parole del sig. *Crawford*, manifestò il suo rincrescimento a proposito del discorso di sir Carlo Napier a Mansion-House. Egli dichiarò che il Governo non ebbe mai l' intenzione di richiamare o biasimare sir Carlo Napier, il quale, allorchè gli fu affidato il comando della flotta, aveva ricevuto per unica istruzione di fare tutto quel ch' egli avesse potuto contro la marineria e le fortezze russe.

La Camera si formò poi in Comitato di sussidii. Il *cancelliere dello scacchiere* diede alcune esplicazioni sulle spese del Dicastero dell' artiglieria, e colse questa occasione per dichiarare che, a parer suo, sarebbe cosa sconvenevole il far conoscere l' effettivo dell' armata inglese in Oriente.

Lord Palmerston mandò ultimamente a' suoi elettori la seguente circolare:

« Piccadilly 8 febbraio.

« Signori!

« Essendosi la Regina degnata d' affidarmi gli uffizii di primo lord del Tesoro, il mio seggio alla Camera de' comuni è fatto vacante; ed io vengo a sollecitare da voi la continuazione di quella fiducia, che mi faceste, da parecchi anni, l' onore di accordarmi.

« Sento pienamente l' alta malleveria, annessa alla posizione, nella quale S. M. mi comandò di servirla; nè trascurerò sforzo alcuno per adempiere agl' importanti doveri, che mi sono imposti. Tutti coloro, ai quali gli affari di questo paese possono essere affidati, debbono sempre occuparsi diligentemente de' mezzi, onde svolgere il benessere e la prosperità; ma, in questo momento, l' impresa è circondata di difficoltà, le quali esigono sforzi più grandi. L' Inghilterra fu costretta ad impegnarsi in una guerra, per oggetti, che il giudizio della nazione proclamò essere abbastanza grandi e importanti per rendere necessarii gli sforzi ed i sacrifizii, che guerra tale può esigere.

« Lottiamo contro un avversario potente, ma lottiamo di concerto con un alleato potente e fedele; ed ho la ferma coscienza che il coraggio e l' energia del popolo inglese trionferanno di tutte le difficoltà, e che, con isforzi vigorosi nella guerra, raggiungeremo il fine d' ogni guerra giusta: una pace sicura ed onorevole.

« Ho l' onore d' essere, signori, il vostro obbedientissimo ed umile servitore.

« *Sott.* — Palmerston. »

Ci duole sentire, dice il *Times*, che il sig. Hume è sì seriamente malato, da non poter neppure lasciare la sua residenza di Norfolk.

SPAGNA

Madrid 6 febbraio.

Leggesi nella *Espana*: « Parlasi della scoperta di una cospirazione a Pamplona. Il Governo ne conosce perfettamente il disegno. Un sergente del reggimento di Borbone, che più sembra compromesso, s' offerse di fare rivelazioni, se gli si concede la vita. Il ministro della guerra consentì alla domanda, sempre che le rivelazioni non siano favole.

« Leggesi a questo proposito in un giornal della sera: « « Stando a quanto ci scrivono da Pamplona, si è scoperto colà una cospirazione carlista; per la qual cosa avvenne l' arresto d' un sergente e di due soldati, due ore prima che si desse il segnale per lo scoppio della ribellione, se si può così chiamar la follia di alcuni poveri diavoli, spinti nel precipizio dalla seduzione e dalla corruzione.

« « Il Governo ne ricevette ieri la notizia col telegrafo. Il fine era di tentare un colpo di mano sulla cittadella. Il processo, che si sta facendo, darà forse la chiave di tutta la cospirazione.

« « Il telegrafo annunziò ieri, alle tre, che in Navarra godevasi quiete perfettissima. Il Governo, e soprattutto il degno ministro della guerra, seguono, di cheto e senza pompa, le tracce de' cospiratori, i quali, sotto diversi vessilli, vogliono rinnovare la guerra civile in Spagna.

« « Dal canto suo, il console di S. M. a Perpignano diede l' avviso, il 29 del mese scorso, che i *cabecilla* carlisti Forcadell e Serats erano stati arrestati il 27 a Tolosa, e che esercitavasi la maggior vigilanza al confine. Scrivono pure dal confine che, per ordine del Governo francese il *cabecilla* Mars era stato internato.

« « Pare che i Governi di Francia e d' Inghilterra abbiano portato a conoscenza del Governo spagnuolo tutt' i disegni de' carlisti e della demagogia, e che il partito carlista confidi molto più sulle nostre dissensioni che sulle sue proprie forze. » »

Nella sessione del 6 febbraio delle Cortes costituenti, l' ordine del giorno chiamava la discussione della sedicesima base della Costituzione, risguardante la sanzione reale. Questo principio fu approvato alla maggioranza di 530 voti contro 107.

Il Ministero dichiara che, in virtù di questo voto, assoggetterà alla sanzione reale le leggi già stanziate. I democratici gridano fortemente e quasi con furore contro tale proposta.

Il *generale Espartero* dichiara superfluo il Governo, se non gli si permette di governare.

Il *generale O' Donnell* ed il sig. *Madoz* parlano nello stesso senso, e proclamano che i carlisti fondano le loro speranze sulle discordie de' partiti parlamentarii.

Il *generale Espartero* ebbe gli applausi dell' Assemblea, allorchè disse: Ponete da banda ogni Governo, se non volete lasciare che il Ministero governi.

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il corpo ausiliario, che il Regno di Sardegna manderà in Oriente, si comporrà di 4 brigate d' infanteria di linea, di 2 battaglioni di bersaglieri, di 2 reggimenti di cavalleria, di 4 batterie di artiglieria, e di una compagnia di carabinieri (gendarmi.) Le 4 brigate d' infanteria saranno: la brigata dei granatieri di Sardegna, riguardata come corpo scelto, la brigata Piemonte, quella di Pinerolo e quella d' Aosta. I cacciatori, chiamati in Piemonte *bersaglieri*, organizzati come i nostri cacciatori di Vincennes, sono ottimi bersaglieri. I reggimenti di cavalleria, che si preparano a partire, sono perfetti in ogni rapporto. I loro cavalli, presi nei paesi montuosi e principalmente nell' isola di Sardegna, sopportano le fatiche e si nutrono assai facilmente. La metà de' soldati è armata di lance. L' artiglieria è egualmente perfetta e il treno benissimo ordinato. Fra le truppe, destinate a prender parte alla spedizione, si appalesa il più grande entusiasmo, e gli ufficiali di ogni arma ambiscono tutti l' onore di parteciparvi. »

Scrivesi da Teheran al *Moniteur*, in data 22 dicembre: « Le notizie delle vittorie d' Alma e d' Inkermann fecero in Persia grandissima impressione sullo spirito della Corte e di tutta la nazione. L' influenza, di cui godeva da lungo tempo la Russia su questo terreno, ricevette un sensibile smacco. Non havvi più motivo a temere che la Persia acconsenta a secondare, nella crisi attuale, la politica dell' Imperatore Nicolò; e, se essa dovesse uscire dalla neutralità, tenuta sino ad oggi, non è probabile che lo facesse per separare la sua causa da quella della Turchia, alla quale si è intimamente unita. »

Altra dell' 11.

Il gran lavoro di riduzione delle soscrizioni al prestito nazionale di 500 milioni, è terminato. Il ministro delle finanze lo sottoporrà quanto prima all' Imperatore. Entro la settimana prossima si potrà forse far la consegna de' titoli definitivi. Tutt' i preparativi si fanno per quest' ultima operazione.

Il tenente generale di Wedell assisteva giovedì, 8 febbraio, al ballo delle Tuilerie; fu presentato all' Imperatrice dal conte di Hatzfeld, ministro plenipotenziario del Re di Prussia: l' Imperatrice gli fece la più obbligante e graziosa accoglienza. Sin dal suo arrivo a Parigi, il generale ebbe conferenze col sig. Drouyn di Lhuys. Il colonnello di Olberg, addetto alla persona del generale di Wedell, partì iersera per recarsi a Berlino, dove dee prendere gli ordini del Re. Il colonnello sarà assai presto di ritorno a Parigi. *(J. des Déb.)*

I giornali hanno già annunziata la partenza del sig. Considérant per l' Alto Texas. Egli va, dice il *Courrier du Hâvre*, con alcuni amici, a fondare una colonia agricola, e porta seco una gran quantità di produzioni del nostro suolo. Due gruppi d' amici lo precedettero di pochi dì. L' uno, partito da Anversa a bordo dell' *Uriel*, il 25 dicembre, portava una certa quantità di piantoni di viti, alberi fruttiferi, semi, ec. Quest' assortimento comprende incirca 450 piantoni di viti d' Auxerre, 100 piantoni di uva bianca *(Chasselas)*, parecchie viti d' Ischia, 3000 alberi fruttiferi e più di 2000 piedi di fragole. L' altro, partito dall' Havre il 12 gennaio, a bordo del *Lexington*, portava circa 40,000 piantoni di viti assortite de' varii vigneti di Francia; e 40,000 piantoni selvatici d' alberi fruttiferi d' ogni sorta.

Leggesi nel *Courrier du Hâvre*: « Il *Pactolus*, arrivato da pochi giorni nel nostro porto per caricarvi provvigioni, destinate all' esercito d' Oriente, ha preso il mare, e va difilato a Costantinopoli. Fu caricato in tre giorni e una notte, e trasporta un' immensa quantità d' oggetti pe' nostri prodi soldati, come sarebbero salumi, tende, camicie, falci, scuri, bisacce, carri, letti di ferro, ec., ed inoltre 13,000 sigari, offerti all' esercito d' Oriente dal signor Cor, negoziante della nostra piazza.

Il sig. Abele Hugo, fratello primogenito del sig. Vittor Hugo, è morto. Egli è autore d' un gran numero d' opere, e, fra le altre, della *Francia pittoresca* e della *Francia militare*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 febbraio.

† Non so veramente se quanto succede adesso in Inghilterra non sia più degno d' attenzione di quanto succede in Oriente, e se Londra non abbia a fermare tra breve gli sguardi dell' Europa e del mondo ancor più che Costantinopoli e la Crimea.

Sulle sponde del Tamigi sorgono segni sicuri, non dirò d' una rivoluzione, ma d' una trasformazione politica. Quando udiste due ministri, lord John Russell ed il sig. Sidney Herbert, ripetere, anche nella Camera de' comuni, il grido di sgomento, alzato prima dal *Times*, avete creduto che quello fosse un traviamento isolato; non ci vedeste se non un' imprudenza, originata dal bisogno di conservare o conquistare un portafoglio: ma ciò, che vi dovette certamente far colpo, sono le accuse, la denigrazione e le confessioni, di cui l' Imperatore Nicolò può, pur troppo, far suo profitto. I nuovi ministri medesimi diedero la lor martellata all' edifizio vacillante, e sapete ciò, che lord Panmure disse alla Camera de' lordi, sulla revisione della Carta dell' esercito; ma or eccone una più forte. Dopo aver dolorosamente confessato di non avere più esercito, gl' Inglesi or fanno sapere all' Europa, che cosa? Che non hanno più marina! E chi il dice? Un ammiraglio inglese, il più rinomato de' marinieri inglesi, sir Carlo Napier medesimo! Qui non abbiamo più il *Times*, che accusa (nelle sue colonne) l' insufficienza del duca di Newcastle, ministro della guerra; abbiamo il capo della flotta, che accusa (nel banchetto del lord *mayor*) il ministro della marina, sir James Graham, e che par sì convinto, da non temer d' invocare d' esser tratto dinanzi un Consiglio di guerra. A parlarvi schietto, ho dubitato un momento che sir C. Napier fosse stato colto di subito da un disordine mentale, per aver osato dire pubblicamente che la flotta inglese, quell' antica dominatrice de' mari, non aveva più buoni equipaggi nè buoni uffiziali, e che la più bella delle sue squadre navali non si era presentata dinanzi il baluardo marittimo di Pietroburgo se non per far pruova della sua impotenza: il dubbio, per altro, non durò a lungo, e riconobbi ch' egli aveva parlato del suo miglior senno, di che tanto più si accrebbe la mia maraviglia.

Se non che, quel che mi pare ancor più significativo, nell' ordine d' idee, che forma il soggetto di questa lettera, è il ridestarsi della borghesia inglese; è udir la classe mezzana dire all' aristocrazia feudale e secolare, che finora dominò la Corona e i comuni: « Voi avete abbastanza a lungo governato da sola; il vostro tempo è passato, sta per sonar la nostr' ora. Siamo più numerosi, ed abbiam voglia di provare al mondo che non vi siamo inferiori nè per ingegno, nè per abilità, nè per patriottismo. » Il ripeto, ha in ciò, pur tenendo conto della prudenza abituale degl' Inglesi, un indizio di prossima trasformazione politica. Si ha un bel dire che gl' Inglesi hanno il culto delle tradizioni e che l' amor loro per le istituzioni, che li reggono, non gl' impedisce di conservare l' usciere della verga nera, le parrucche, le alabarde e le divise uffiziali del tempo della Regina Elisabetta; essi non sono tuttavia estranei al progresso universale, e poich' è evidente che il livello dell' umanità da per tutto s' innalza, che le idee di casta da per tutto svaniscono, ne viene di conseguenza che, anche in Inghilterra, non vi avrà più ad essere altra aristocrazia che quella dell' ingegno e de' servigi renduti. Oh! oh! direte, ecco il nostro corrispondente, che si fa scamiciato, e incespica fra' rovi della demagogia. Un momento, un momento, io non amo punto la demagogia, l' abborro anzi; sono amico dell' ordine, ma sì ancora del regolare progresso. Se il sangue, che scorre nelle altrui vene, è quello de' Montmorency, de' Rohan o de' Larochefoucauld, io li rispetto; rispetto soprattutto i lor avi: ma se, al nome ch' e' portano, aggiungono un valor personale, il loro stemma ne acquista per me maggior lustro. Certo, io non dirò mai loro com' altri disse: « Siete gentiluomini, dunque non siete buoni da niente »; ma, dopo l' 89, è permesso alla borghesia dire all' aristocrazia: « I nostri padri hanno, durante secoli, portato tutto intero il peso delle gravezze pubbliche, mentre voi ne avevate tutt' i profitti; i nostri padri conquistarono, a prezzo del loro sangue, il diritto di dividere con voi la condotta e la direzion degli affari, e, senza vanità gli affari non vanno per questo in Francia più male. Gettate gli occhi su' nostri palazzi ministeriali. Che livrea è quella, ch' esce dal Ministero di Stato: quella forse d' un Clermont-Tonnerre? No. E quella, ch' esce dal Ministero della marina, è per avventura la livrea d' un marchese di Praslin? No. Od è forse guardasigilli un Lamoignon? Neppure. Quella carrozza, ch' entra al Ministero degli affari esterni, è ella la carrozza d' un Choiseul, d' un Montmorin, d' un Broglie? No; tutt' i nostri ministri son figliuoli della borghesia; e' salirono per merito proprio. »

E però, gli scrittori dell' *Assemblée Nationale* dimenticarono certo che, da cinquant' anni, le classi mezzane governano in Francia, allorchè dichiararono che non c' era per l' Inghilterra salvezza fuorchè nell' aristocrazia; poichè i Comuni d' Inghilterra potrebbero rispondere ch' ei non sono da meno de' Comuni di Francia, e che le classi mezzane di là dallo Stretto sono in istato di provarlo. In fatti, la borghesia inglese ha già il diritto di dire a' suoi detrattori: « Sir Robert Peel era figliuolo d' un filatore; egli era de' nostri, e l' aristocrazia intera dovette inchinarsi dinanzi l' eccellenza del suo intelletto. » Dove si trovò un Peel, se ne può trovar altri.

Altra dell' 11.

Il *Moniteur* contiene la conferma delle nominazioni, fatte dal general supremo dell' esercito d' Oriente, nella Legion d' onore.

S' aspetta d' udire da un giorno all' altro la notizia della sottoscrizione del trattato separato fra la Prussia e le Potenze occidentali. Sembra esser questo lo scopo delle pratiche, intavolate dal sig. di Wedell, e ch' elle sieno prossime a riuscire. Alcuni giornali della Germania hanno anzi parlato di tal trattato, come già sottoscritto: le cose non sono però ancor giunte a tal punto, a causa della crisi ministeriale di Londra; ma tutte le basi del trattato furon discusse a Parigi, e si spera che saranno approvate da lord Clarendon e da lord Palmerston. Queste son le voci, che corrono, e che io vi ripeto senza farmene mallevadore. Parimenti si discorre di certi indizii, i quali sembrano indicare che l' Imperatore Nicolò pensi a rientrare nella via delle pratiche. Le truppe russe, appostate dal lato di Varsavia, ricevettero l' ordine di fare un movimento di ritirata *(V. i Numeri precedenti)*, ed il principe Gortschakoff, ambasciatore russo a Vienna, cerca d' aprire negoziazioni per ottenere un armistizio in Crimea. Non si crede però ch' ei sia per essere conceduto.

Una lettera di Sebastopoli, del 19 gennaio, ha quanto segue: « È inutile dirvi che l' assedio di Sebastopoli è sempre al medesimo punto. L' esercito francese ha, per conto suo, 210 pezzi in batteria belli e pronti; ma l' esercito inglese, che non sa, al pari di noi, adoperare alternamente il badile e lo schioppo, è molto in ritardo: colloca appena le sue artiglierie, e le palle e le bombe giungono ad una ad una. Ebbi l' occasione di vedere qualche volta uffiziali inglesi. L' allegria francese li stupisce; non comprendono come, nella presente situazione, si possa aver in bocca le canzonette. Le loro facce sono scarne e attristate, le nostre floride e ridenti; e ci beffiamo della pioggia, della tempesta, della neve e del gelo, con una giocondità tutt' affatto francese e militare. Mentre vi scrivo, il freddo è acutissimo, sì che la mia mano può a stento scrivere le poche parole, che mi fo un dovere ed un piacer d' inviarvi. L' Amministrazione francese è, da parte degl' Inglesi, l' oggetto d' una vera ammirazione: già qualche volta i nostri forni di campagna hanno loro somministrato pane, ch' essi hanno benedetto; tanto che pareva che lord Raglan volesse chiederci un uffiziale dell' Intendenza per assicurare il benessere del suo esercito. »

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio dell' ammiraglio Bruat *(V. sopra)*, il quale sembra implicare un ritardo d' alcun giorno, nell' assalto di Sebastopoli, che si credeva dover essere dato ne' primi giorni di febbraio. Il generale supremo dell' esercito chiede al comandante della flotta 30 nuove bocche da fuoco della marina, e munizioni per 47,000 colpi di cannone. Se l' ammiraglio potè dare quest' aiuto all' istante, il fuoco dovette ricominciare dopo la partenza del dispaccio, dato però che il tempo non sia tornato ad essere cattivo (*). A Parigi, per esempio, abbiamo un rincrudimento del freddo.

Il *Journal de la Nièvre* annunzia che sta per essere decretata la riapertura della fonderia imperiale de' cannoni di Nevers.

Rivista de' giornali.

Dell' 11 febbraio.

Sembra che i giornali siansi messi questa mattina d' accordo per non esser punto interessanti.

Il *Journal de l' Empire* compendia i fatti della giornata, e non sembra gran fatto pago delle notizie diplomatiche.

Il *Journal des Débats* rende conto co' maggiori elogii d' un libro curiosissimo; egli è uno studio sulla storia del Governo rappresentativo in Francia.

L' *Union*, la quale non consentiva nell' opinione, che gli altri avevano, del Gabinetto inglese, stato di recente modificato, crede nondimeno che i cangiamenti succeduti avranno un grand' influsso nelle conferenze diplomatiche.

(*) Sappiamo già, pel nostro dispaccio d' ieri, che, sino a 4, nulla era accaduto di nuovo a Sebastopoli.

(Nota della Comp.)

dall' Imperatore di Russia d' accettare le nostre condizioni; ma noi non potremmo vanamente lusingarci della presuntuosa speranza di vedere un risultamento simile, fino a che gli alleati non avranno riportate vittorie rilevanti.

« Certo è che le trattative non dureranno lungamente; imperocchè gli alleati prenderanno misure efficaci e decisive per mettere alla prova la sincerità dell' Imperatore; e, s' egli non accede all' istante a quel che noi domandiamo, le conferenze cesseranno in un tratto.

« Tuttavia, al loro aprirsi medesimo, la curiosità sarà eccitata dalla condotta equivoca d' un personaggio importante. La Prussia è ancora indecisa, ma la sua indecisione non potrà andare in lungo, visto che le Potenze occidentali le hanno proposto di firmare un trattato, ch' è, alla lettera, quello stesso, ch' è stato conchiuso il 2 dicembre con l' Austria.

« Egli è sotto questa sola condizione, che può essere accordato alla Prussia di prender parte, insieme con noi, alle conferenze di Vienna.

« La Russia, effettivamente, ha fatto intendere ch' ella aveva l' intenzione d' insistere sulla presenza della Prussia al Congresso, dovesse ella anche restar neutrale; ma è presso a poco inutile il far osservare che, se la Russia tenta di formulare una condizione simigliante, le conferenze saranno rotte all' istante.

« Tale è lo stato delle cose: una probabilità immediata, ma debolissima, di pace; una prospettiva più probabile di una immensa guerra europea, di cui nessun uomo può limitare le proporzioni o predire le conseguenze contro quelle enormi masse di milioni di barbari, che si allargano di continuo a scapito degli Stati vicini.

« Noi ci accingiamo ora a formare una linea non meno imponente di Potenze minori, ma più civili: la gran battaglia della libertà e del progresso contro le orde d' un despotismo superstizioso, sarà presto e definitivamente combattuta. In tali circostanze, si ha bisogno di grandi uomini, e i grandi uomini non mancano.

« La Francia ha il suo Napoleone, l' Inghilterra il suo Palmerston, per guidarle nella gran lotta, in modo non indegno dell' antica lor gloria e della lora possanza presente, e per cementare una pace su basi onorevoli e permanenti ad un tempo. Nessuna passione, nessuna illusione fantastica, ci ha sospinti a fare la guerra.

« Quanto è a noi, i veri grandi interessi dell' Impero britanno, che sono in pericolo, e ch' è mestieri salvare, c' indussero soli a snudare la spada. Con la caduta della libertà dell' Europa, la dignità e l' onore politico cadrebbero egualmente: distrutto l' Impero ottomano, la Germania e la Grecia soggiaciono all' influenza dominatrice della Russia, la strada che conduce in Oriente è minacciata, e il nostro Impero nelle Indie vacilla.

« Col Baltico e col mar Nero divenuti laghi russi, col mar Rosso e il Pacifico sotto la pressione della Russia, il nostro commercio riceverebbe un colpo fatale. L' Impero britannico, che abbraccia il mondo, non potrebbe vivere senza una circolazione libera: ora, un rivale formidabile e barbaro minaccia la nostra circolazione, la nostra vita. La nostra salvezza è nelle armi soltanto, e all' armi noi ricorriamo: l' Inghilterra, facendo causa comune con le nazioni in pericolo, è pronta a fare nuovi sacrificii e gli sforzi più energici per abbattere il suo gigantesco avversario e compiere i suoi alti destini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 *febbraio.*

L' *Ost-deutsche Post* estrae dalla *H. S. Corresp.* la seguente notizia: « A quanto si assicura da buona fonte, la convenzione militare stipulata tra l' Austria e la Francia, è a tal segno preparata ed eseguita, fin ne' suoi particolari, che il trattato può entrar in vigore nel momento decisivo. »

In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., del 10 gennaio, colla quale venne sanzionata l' organizzazione del personale amministrativo dell' I. R. Marina di guerra, il personale dell' Amministrazione venne incorporato allo stato del Commissariato di guerra. Lo stato del personale di questa Amministrazione superiore venne fissato ad 1 commissario superiore di guerra di prima classe, 2 commissarii superiori di guerra di seconda classe, 5 commissarii di guerra, 5 aggiunti al Commissariato di guerra e 2 accessisti al Commissariato di guerra.

Essendochè, presso l' Amministrazione della Marina, trovavansi prima impiegati 2 commissarii di guerra, 2 aggiunti al Commissariato di guerra ed un accessista al Commissariato di guerra, così lo stato concretale del Commissariato di guerra viene ad essere aumentato di un commissario superiore di guerra di prima classe, di 2 commissarii superiori di guerra di seconda classe, di 3 commissarii di guerra, di 3 aggiunti al Commissariato di guerra.

Lo stato personale dell' Amministrazione subalterna della Marina venne sistemato con 94 individui, le cui cariche ed i cui emolumenti vennero fissati nel modo qui appresso: 1 amministratore della Marina con annui fior. 1500; 6 amministratori con annui fior. 1200; 10 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 900; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 800; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fior. 700; 12 uffiziali d' Amministrazione con annui fiorini 600; 12 uffiziali d' Amministrezione con annui fior. 500; 9 accessisti d' Amministrazione con annui fior. 400, e 9 accessisti d' Amministrazione con annui fior. 300; infine 9 alunni coll' *adiutum* d' annui fior. 200.

Su piccoli navigli da guerra son da impiegarsi nel servizio amministrativo giovani uffiziali e cadetti di Marina, a fine di risparmiare su tali bastimenti l' annessione di un impiegato amministrativo della Marina.

La revisione dei conti d' arsenale venne demandata al Dipartimento di contabilità della Marina. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Fiume che all' 8 corr., alle ore 12 minuti 8 del meriggio, fu sentita ivi una forte scossa di terremoto, che durò due secondi, e il cui rimbombo sembrava come quello d' un tuono lontano. La mattina del 9, alle ore 3 min. 38, fu ivi sentita una nuova scossa, che durò pure da 2 in 3 secondi; però più forte della prima, in modo che si spezzarono varii vetri delle finestre. Quella scossa fu sentita alla stessa ora, o pochi minuti più tardi, anche a Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *febbraio.*

È noto l' atto incauto, che veniva commesso in Napoli dal Padre provinciale dei Gesuiti e da qualche altro Padre, quando firmarono un indirizzo a S. M. il re delle Due Sicilie, dichiarando che la Compagnia di Gesù ha seguita sempre ed insegnata la dottrina della Monarchia assoluta.

Questo atto è stato sommamente disapprovato dal Padre generale della Compagnia e da tutti i benpensanti; ma il provinciale di Napoli e suoi colleghi si scusano, dicendo di esservi stati costretti dalle minacce di espulsione o di arresto per parte di persone, se non del Governo, almeno della polizia. (Vedete che, per Napoli distinguo Governo e polizia.) Comunque sia, questi Padri hanno mostrato una colpevole pusillanimità, ed hanno con essa compromessi tutti i Gesuiti: per cui non vi ha altro espediente che o di ritrattarsi o di uscire dalla Compagnia. Intanto, il generale dei Gesuiti per salvare in faccia all' Europa, anzi al mondo, il decoro dell' Istituto, e per pubblicamente condannare il contegno dei Padri di Napoli, che hanno firmato l' indirizzo, ha emanata una circolare a tutti i religiosi suoi, ed è la seguente .... *(L' abbiamo già pubblicata nel nostro N. 34.)*

Questa circolare prevede le tempeste, che nei paesi non monarchici assoluti può suscitare l' indirizzo, fatto dal P. provinciale di Napoli: così che, se mai qualche Governo volesse giudicare le dottrine politiche dei Gesuiti da tale indirizzo, essi devono mostrare la circolare del loro proposto generale. Questa circolare però, mentre disapprova la condotta del provinciale di Napoli, disapprova anche i Padri compilatori della *Civiltà Cattolica*, perchè o in un modo o nell' altro non hanno seguito appuntino le idee della Circolare: ma si sono pronunciati chiaramente, nei loro principii, oppositori dei Governi costituzionali e democratici in genere. Hanno spiegata una bandiera politica; e ciò forse non ha giovato alla Compagnia, dovendo tenersi estranea alla politica. Egli è per questo che il generale defunto Roothaan, uomo di alto senno e prudenza, si è sempre mostrato poco favorevole alla pubblicazione del giornale. Ora però la cosa è fatta, e ignoro se la *Civiltà Cattolica* potrà avere lunga esistenza. Un corpo morale ha grandi mezzi intellettuali per fare un giornale, ma, nella sua condizione, incontra gravi ostacoli, di cui alcuni inevitabili.

Dopo questo episodio, vengo alla Consulta delle finanze. Ella suole adunarsi spesso, quando in sezioni, quando tutta insieme. Per ogni ramo della pubblica Amministrazione è stata formata una sezione. Quest' anno la Consulta ha due vantaggi sugli anni passati: il primo di andare pienamente d' accordo col ministro delle finanze; e il secondo di avere più facilmente il materiale necessario. Sotto il cessato ministro, esisteva come un abisso tra il ministro medesimo e la Consulta. Il primo voleva fare da sè, guidato da qualche camerale, o imbecille, o geloso che gli fossero rivedute le bucce: la seconda poi, forte del suo diritto, voleva vedere ciò che faceva l' Amministrazione. Ora questo abisso è tolto; però il ritiro di Galli non ha finora resi i camerali, specialmente quelli che furono amici al passato ministro, nè più intelligenti, nè più attivi. E a ciò dee ben riflettere monsignor Ferrari: perchè nel mondo vi sono uomini, i quali, o perchè hanno delle speciali simpatie, o perchè non sanno dimenticare il passato, o per amor proprio, o per interesse, cercano di far commettere degli errori, di attraversare la via alla buona riuscita degli affari, onde gli sbagli del presente servano a fare l' elogio del passato o a renderne meno grave la colpa. Il nostro ministro delle finanze non dee dimenticare che nel mondo non mancano uomini, i quali, mentre ossequiano e fanno inchini, pensano a nuocere. E se di questi uomini non ne avesse intorno, non si sarebbe indotto a consegnare cambiali ad un cotale di Civitavecchia, uomo screditato nel commercio, onde le girasse sulla piazza di Livorno. Il nuovo ministro bisogna che si circondi di uomini, non solo onesti, ma anche capaci nel ramo delle finanze: e questi uomini non mancano nella Consulta. Fa mestieri poi che anche i consultori dieno tutto l' appoggio al ministro: e mi spiace che alcuni di essi sieno troppo facili a parlare delle loro operazioni. Certuni pensano di essere creduti uomini di alta importanza, se, conversando, sparlano dell' andamento delle finanze, di questo o di quello inconveniente. Ci vuole dignità nel trattare affari di grave importanza: fare bisogna e non cianciare. Tristo colui, che si diletta di portare le cose del Governo in piazza!

Se dovunque la circospezione ed il secreto sono necessarii, lo sono maggiormente nei piccoli Stati. La mania di troppo parlare mette al pericolo di far conoscere che il merito non corrisponde al titolo, che si porta, fosse anche quello di consultore.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 *febbraio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 12 corrente febbraio:

« Quantunque S. A. R. il Duca di Genova, di cui son noti i sentimenti di soda pietà, avesse più volte durante la sua malattia, e recentemente ancora, voluto compiere a' suoi doveri religiosi, pure sabato a sera chiedeva egli stesso di ricevere i Sacramenti.

« Infatti nella sera stessa si accostò alla Confessione, ed erasi fissata l' ora decima del domattina per recare all' augusto infermo il Pane Eucaristico. La sopraggiunta improvvisa morte, che le dichiarazioni de' medici non lasciavano presagire così improvvisa, si fu quella che impedì il compimento dell' atto edificante. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 *febbraio.*

Oltre gl' innumerevoli rescritti di grazia Sovrana per l' esercito, seguirono pure importanti cambiamenti e promozioni in tutte le cariche militari.

I Quaccheri inglesi, che stavano in continua relazione coi fratelli Moravi (coloni tedeschi), stabiliti in Crimea, ricevettero la orribile notizia che 300 di essi furono appiccati dalle Autorità russe. A quanto pare, questi coloni professano il dogma dell' empietà di qualunque guerra, come i Quaccheri inglesi; e perciò questi ultimi si erano interessati sempre a favor loro. Vivente l' Imperatore Alessandro e sua madre Maria Feodorowna, quando Elisabetta Fey, Guglielmo Allen e altri quaccheri influenti stavano in rapporti assai confidenziali colla Corte russa, i fratelli Moravi, dimoranti in Crimea, erano, in virtù d' un ukase imperiale, esenti dal servigio militare, e solamente quelli, che si convertirono più tardi, dovevano esser esclusi da tale favore. Questa promessa, data alle antiche famiglie dei fratelli Moravi venute a dimorare in Crimea, fu ultimamente violata; e siccome parecchi di essi avevano ricusato di entrare nel servigio militare della Russia (notisi che, a quanto viene affermato, è questa una schiatta piuttosto gracile), furono maltrattati, imprigionati e percossi; infine, come abbiam detto di sopra, 300 di essi vennero appiccati, stando alle relazioni, che ricevettero alcune famiglie di Quaccheri, abitanti nel Nord dell' Inghilterra. *(O. T.)*

L' Imperatore ha ordinato di render navigabile il Wolga da Astracan fino al mar Caspio, e d' imprendere senza dilazione i relativi lavori.

Fatti della guerra.

Al 22 gennaio, fu tenuto un Consiglio di guerra per parte dei Russi, in cui il generale Osten-Sacken proponeva di mantenersi sulla difensiva, trovando da principio molta opposizione; ma infine riuscì alla sua eloquenza di persuadere gli altri che, nel caso attuale, il vantaggio sta da parte di colui, che viene attaccato, e continuando nel sistema della difensiva, si potrà costringere gli alleati all' attacco, il che viene ritenuto dai Russi cosa impossibile.

L' *Ost-deutsche Post*, da cui togliamo questi dati, ha, in una corrispondenza di Odessa 27 gennaio: « Il comando di Sebastopoli fu ora affidato all' ammiraglio Stansickowisch. Il freddo era giunto, negli ultimi giorni, fino a 20 gradi sotto il zero, e molti morirono pei rigori della stagione. Sessanta uomini della legione dei volontarii greco-slavi morirono assiderati sulla via di Perekop, ed anche la brigata dei granatieri, che trovavasi sulla via di Nikolaieff e ch' era attesa per la fine di gennaio a Sebastopoli, ebbe molte perdite. »

Le forze delle truppe russe, che trovansi in Crimea, si calcolano ascendere a 148 battaglioni d' infanteria, 40,000 uomini di cavalleria e 41 batteria, senza computare la guarnigione di Sebastopoli.

A Perekop insorsero lagni pei cattivi alloggi, benchè molto prima si conoscesse il numero dei soldati, che ivi dovevano arrivare, ed intieri reggimenti furono costretti a restare in campo aperto.

Dinanzi a Eupatoria nulla di nuovo. Giornalmente hanno luogo scaramucce fra cosacchi e la cavalleria turca, senza che le posizioni si siano perciò alterate in nessun punto. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Londra* del venerdì 9 febbraio pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan:

A S. E. il duca di Newcastle.

« Dinanzi Sebastopoli, 16 gennaio.

« Milord duca, ho l' onore di trasmettere a Vostra Grazia copia d' un dispaccio del tenentecolonnello Simmons, che lo scrisse secondo il desiderio d' Omer pascià. Esso contiene l' approvazione, data da S. A. a' servigi del maggiore Bent, del genio reale, ed a quelli del distaccamento de' zappatori, da me prestatigli la scorsa state.

« A S. A. duole la perdita del tenente Burike, del genio reale; apprezza altamente il contegno ed il zelo del tenente Glyn, della marina reale, di S. A. S. il Principe Ernesto di Sassonia-Leiningen, ed anche del distaccamento de' marinai della flotta di S. M., adoperati alla costruzione del ponte sul Danubio, il cui buon esito ella principalmente attribuisce alle loro disposizioni ingegnosamente immaginate.

« Vostra Grazia vedrà inoltre che Omer pascià pregò il colonnello Simmons di dire ch' ei sarebbe lieto se S. M. si degnasse ricompensare quegli uffiziali pe' servigi eccellenti, che resero all' esercito ottomano ed alla causa comune. Credo dovere far osservare che l' onorevole maggior Gage, dell' artiglieria reale a cavallo, è l' uffiziale, che guidò que' distaccamenti da Varna a Rustsciuk. Lo incaricai di tale missione, dopo averlo prima inviato ad ispezionare l' armamento a Rustsciuk, ed essermi convinto che allora i suoi servigii sarebbero utili.

« Prego Vostra Grazia di voler ottenere al soldato Andrea Anderson la permissione da S. M. d' accettare e portare la decorazione di 4.ª classe dell' Ordine del Megidiè, in ricompensa della sua notabile prodezza.

« Sono, ec.

« RAGLAN. »

(Segue, unita al dispaccio di lord Raglan, la lettera, scritta dal tenentecolonnello Simmons, e riferita in sostanza nel dispaccio suddetto.)

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« *Montebello*, 30 gennaio, porto di Kamiesh.

« Il generale supremo mi chiede altre 30 bocche da fuoco della marina, e 15,000 colpi di cannone, oltre i 32,000, già chiesti.

« Il *Duperré* si ancorò testè nel porto di Kamiesh; reca 950 militari, 32 baracche, un migliaio di bombe e 320 barili di polvere.

« Il *Panama* reca 160 passeggieri e materiali per l' esercito (effetti d' accampamento ed utensili.) »

Il *Morning Advertiser* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Stoccolma 7 febbraio.

« Si ha la notizia da Bomarsund che il Governo russo usa rigorose misure contro coloro, che sono sospetti d' aver prestato aiuto agli alleati; settanta od ottanta abitanti furono già puniti. »

INGHILTERRA

Londra 10 *febbraio.*

Leggesi nella *Gazzetta di Londra*: « L' 8 febbraio, la Regina, in Consiglio, proclamò l' onorevolissimo Giorgio Granville, conte di Granville, presidente del suo Consiglio privato; e S. S. vi presedette in tale qualità. L' onorevolissimo Fox, lord Panmure, e l' onorevolissimo Sidney-Herbert, prestarono, per ordine di S. M., giuramento, come principali secretarii di Stato di S. M. »

Sulla mozione del *cancelliere dello scacchiere*, la Camera dei comuni si aggiornò al 16 febbraio.

L' *ammiraglio Berkeley*, rispondendo ad alcune parole del sig. *Crawford*, manifestò il suo rincrescimento a proposito del discorso di sir Carlo Napier a Mansion-House. Egli dichiarò che il Governo non ebbe mai l' intenzione di richiamare o biasimare sir Carlo Napier, il quale, allorchè gli fu affidato il comando della flotta, aveva ricevuto per unica istruzione di fare tutto quel ch' egli avesse potuto contro la marineria e le fortezze russe.

La Camera si formò poi in Comitato di sussidii. Il *cancelliere dello scacchiere* diede alcune esplicazioni sulle spese del Dicastero dell' artiglieria, e colse questa occasione per dichiarare che, a parer suo, sarebbe cosa sconvenevole il far conoscere l' effettivo dell' armata inglese in Oriente.

Lord Palmerston mandò ultimamente a' suoi elettori la seguente circolare:

« Piccadilly 8 febbraio.

« Signori!

« Essendosi la Regina degnata d' affidarmi gli uffizii di primo lord del Tesoro, il mio seggio alla Camera de' comuni è fatto vacante; ed io vengo a sollecitare da voi la continuazione di quella fiducia, che mi faceste, da parecchi anni, l' onore di accordarmi.

« Sento pienamente l' alta malleveria, annessa alla posizione, nella quale S. M. mi comandò di servirla; nè trascurerò sforzo alcuno per adempiere agl' importanti doveri, che mi sono imposti. Tutti coloro, a' quali gli affari di questo paese possono essere affidati, debbono sempre occuparsi diligentemente de' mezzi, onde svolgere il benessere e la prosperità; ma, in questo momento, l' impresa è circondata di difficoltà, le quali esigono sforzi più grandi. L' Inghilterra fu costretta ad impegnarsi in una guerra, per oggetti, che il giudizio della nazione proclamò essere abbastanza grandi e importanti per rendere necessarii gli sforzi ed i sacrifizii, che guerra tale può esigere.

« Lottiamo contro un avversario potente, ma lottiamo di concerto con un alleato potente e fedele; ed ho la ferma coscienza che il coraggio e l' energia del popolo inglese trionferanno di tutte le difficoltà, e che, con isforzi vigorosi nella guerra, raggiungeremo il fine d' ogni guerra giusta: una pace sicura ed onorevole.

« Ho l' onore d' essere, signori, il vostro obbedientissimo ed umile servitore.

« *Sott.* — PALMERSTON. »

Ci duole sentire, dice il *Times*, che il sig. Hume è sì seriamente malato, da non poter neppure lasciare la sua residenza di Norfolk.

SPAGNA

Madrid 6 *febbraio.*

Leggesi nella *Espana*: « Parlasi della scoperta di una cospirazione a Pamplona. Il Governo ne conosce perfettamente il disegno. Un sergente del reggimento di Borbone, che più sembra compromesso, s' offerse di fare rivelazioni, se gli si concede la vita. Il ministro della guerra consentì alla domanda, sempre che le rivelazioni non siano favole.

« Leggesi a questo proposito in un giornal della sera: « « Stando a quanto ci scrivono da Pamplona, si è scoperto colà una cospirazione carlista; per la qual cosa avvenne l' arresto d' un sergente e di due soldati, due ore prima che si desse il segnale per lo scoppio della ribellione, se si può così chiamar la follia di alcuni poveri diavoli, spinti nel precipizio dalla seduzione e dalla corruzione.

« « Il Governo ne ricevette ieri la notizia col telegrafo. Il fine era di tentare un colpo di mano sulla cittadella. Il processo, che si sta facendo, darà forse la chiave di tutta la cospirazione.

« « Il telegrafo annunziò ieri, alle tre, che in Navarra godevasi quiete perfettissima. Il Governo, e soprattutto il degno ministro della guerra, seguono, di cheto e senza pompa, le tracce de' cospiratori, i quali, sotto diversi vessilli, vogliono rinnovare la guerra civile in Spagna.

« « Dal canto suo, il console di S. M. a Perpignano diede l' avviso, il 29 del mese scorso, che i *cabecilla* carlisti Forcadell e Serata erano stati arrestati il 27 a Tolosa, e che esercitavasi la maggior vigilanza al confine. Scrivono pure dal confine che, per ordine del Governo francese il *cabecilla* Mars era stato internato.

« « Pare che i Governi di Francia e d' Inghilterra abbiano portato a conoscenza del Governo spagnuolo tutt' i disegni de' carlisti e della demagogia, e che il partito carlista confidi molto più sulle nostre dissensioni che sulle sue proprie forze. » »

Nella sessione del 6 febbraio delle Cortes costituenti, l' ordine del giorno chiamava la discussione della sedicesima base della Costituzione, risguardante la sanzione reale. Questo principio fu approvato alla maggioranza di 530 voti contro 107.

Il Ministero dichiara che, in virtù di questo voto, assoggetterà alla sanzione reale le leggi già stanziate. I democratici gridano fortemente e quasi con furore contro tale proposta.

Il *generale Espartero* dichiara superfluo il Governo, se non gli si permette di governare.

Il *generale O' Donnell* ed il sig. *Madoz* parlano nello stesso senso, e proclamano che i carlisti fondano le loro speranze sulle discordie de' partiti parlamentarii.

Il *generale Espartero* ebbe gli applausi dell' Assemblea, allorchè disse: Ponete da banda ogni Governo, se non volete lasciare che il Ministero governi.

FRANCIA

Parigi 10 *febbraio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Il corpo ausiliario, che il Regno di Sardegna manderà in Oriente, si comporrà di 4 brigate d' infanteria di linea, di 2 battaglioni di bersaglieri, di 2 reggimenti di cavalleria, di 4 batterie di artiglieria, e di una compagnia di carabinieri (gendarmi.) Le 4 brigate d' infanteria saranno: la brigata dei granatieri di Sardegna, riguardata come corpo scelto, la brigata Piemonte, quella di Pinerolo e quella d' Aosta. I cacciatori, chiamati in Piemonte *bersaglieri*, organizzati come i nostri cacciatori di Vincennes, sono ottimi bersaglieri. I reggimenti di cavalleria, che si preparano a partire, sono perfetti in ogni rapporto. I loro cavalli, presi nei paesi montuosi e principalmente nell' isola di Sardegna, sopportano le fatiche e si nutrono assai facilmente. La metà de' soldati è armata di lance. L' artiglieria è egualmente perfetta e il treno benissimo ordinato. Fra le truppe, destinate a prender parte alla spedizione, si appalesa il più grande entusiasmo, e gli ufficiali di ogni arma ambiscono tutti l' onore di parteciparvi. »

Scrivesi da Teheran al *Moniteur*, in data 22 dicembre: « Le notizie delle vittorie d' Alma e d' Inkermann fecero in Persia grandissima impressione sullo spirito della Corte e di tutta la nazione. L' influenza, di cui godeva da lungo tempo la Russia su questo terreno, ricevette un sensibile smacco. Non havvi più motivo a temere che la Persia acconsenta a secondare, nella crisi attuale, la politica dell' Imperatore Nicolò; e, se essa dovesse uscire dalla neutralità, tenuta sino ad oggi, non è probabile che lo facesse per separare la sua causa da quella della Turchia, alla quale si è intimamente unita. »

Altra dell' 11.

Il gran lavoro di riduzione delle soscrizioni al prestito nazionale di 500 milioni, è terminato. Il ministro delle finanze lo sottoporrà quanto prima all' Imperatore. Entro la settimana prossima si potrà forse far la consegna de' titoli definitivi. Tutt' i preparativi si fanno per quest' ultima operazione.

Il tenente generale di Wedell assisteva giovedì, 8 febbraio, al ballo delle Tuilerie; fu presentato all' Imperatrice dal conte di Hatzfeld, ministro plenipotenziario del Re di Prussia: l' Imperatrice gli fece la più obbligante e graziosa accoglienza. Sin dal suo arrivo a Parigi, il generale ebbe conferenze col sig. Drouyn di Lhuys. Il colonnello di Olberg, addetto alla persona del generale di Wedell, partì iersera per recarsi a Berlino, dove dee prendere gli ordini del Re. Il colonnello sarà assai presto di ritorno a Parigi. *(J. des Déb.)*

I giornali hanno già annunziata la partenza del sig. Considérant per l' Alto Texas. Egli va, dice il *Courrier du Hâvre*, con alcuni amici, a fondare una colonia agricola, e porta seco una gran quantità di produzioni del nostro suolo. Due gruppi d' amici lo precedettero di pochi dì. L' uno, partito da Anversa a bordo dell' *Uriel*, il 25 dicembre, portava una certa quantità di piantoni di viti, alberi fruttiferi, semi, ec. Quest' assortimento comprende incirca 450 piantoni di viti d' Auxerre, 100 piantoni di uva bianca *(Chasselas)*, parecchie viti d' Ischia, 3000 alberi fruttiferi e più di 2000 piedi di fragole. L' altro, partito dall' Havre il 12 gennaio, a bordo del *Lexington*, portava circa 40,000 piantoni di viti assortite de' varii vigneti di Francia; e 40,000 piantoni selvatici d' alberi fruttiferi d' ogni sorta.

Leggesi nel *Courrier du Hâvre*: « Il *Pactolus*, arrivato da pochi giorni nel nostro porto per caricarvi provvigioni, destinate all' esercito d' Oriente, ha preso il mare, e va difilato a Costantinopoli. Fu caricato in tre giorni e una notte, e trasporta un' immensa quantità d' oggetti pe' nostri prodi soldati, come sarebbero salumi, tende, camicie, falci, scuri, bisacce, carri, letti di ferro, ec., ed inoltre 13,000 sigari, offerti all' esercito d' Oriente dal signor Cor, negoziante della nostra piazza.

Il sig. Abele Hugo, fratello primogenito del sig. Vittor Hugo, è morto. Egli è autore d' un gran numero d' opere, e, fra le altre, della *Francia pittoresca* e della *Francia militare.*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *febbraio.*

† Non so veramente se quanto succede adesso in Inghilterra non sia più degno d' attenzione di quanto succede in Oriente, e se Londra non abbia a fermare tra breve gli sguardi dell' Europa e del mondo ancor più che Costantinopoli e la Crimea.

Sulle sponde del Tamigi sorgono segni sicuri, non dirò d' una rivoluzione, ma d' una trasformazione politica. Quando udiste due ministri, lord John Russell ed il sig. Sidney Herbert, ripetere, anche nella Camera de' comuni, il grido di sgomento, alzato prima dal *Times*, avete creduto che quello fosse un traviamento isolato; non ci vedeste se non un' imprudenza, originata dal bisogno di conservare o conquistare un portafoglio: ma ciò, che vi dovette certamente far colpo, sono le accuse, la denigrazione e le confessioni, di cui l' Imperatore Nicolò può, pur troppo, far suo profitto. I nuovi ministri medesimi diedero la lor martellata all' edifizio vacillante, e sapete ciò, che lord Panmure disse alla Camera de' lordi, sulla revisione della Carta dell' esercito; ma or eccone una più forte. Dopo aver dolorosamente confessato di non avere più esercito, gl' Inglesi or fanno sapere all' Europa, che cosa? Che non hanno più marina! E chi il dice? Un ammiraglio inglese, il più rinomato de' marinieri inglesi, sir Carlo Napier medesimo! Qui non abbiamo più il *Times*, che accusa (nelle sue colonne) l' insufficienza del duca di Newcastle, ministro della guerra; abbiamo il capo della flotta, che accusa (nel banchetto del lord *mayor*) il ministro della marina, sir James Graham, e che par sì convinto, da non temer d' invocare d' esser tratto dinanzi un Consiglio di guerra. A parlarvi schietto, ho dubitato un momento che sir C. Napier fosse stato colto di subito da un disordine mentale, per aver osato dire pubblicamente che la flotta inglese, quell' antica dominatrice de' mari, non aveva più buoni equipaggi nè buoni uffiziali, e che la più bella delle sue squadre navali non si era presentata dinanzi il baluardo marittimo di Pietroburgo se non per far pruova della sua impotenza: il dubbio, per altro, non durò a lungo, e riconobbi ch' egli aveva parlato del suo miglior senno, di che tanto più si accrebbe la mia maraviglia.

Se non che, quel che mi pare ancor più significativo, nell' ordine d' idee, che forma il soggetto di questa lettera, è il ridestarsi della borghesia inglese; è udir la classe mezzana dire all' aristocrazia feudale e secolare, che finora dominò la Corona e i comuni: « Voi avete abbastanza a lungo governato da sola; il vostro tempo è passato, sta per sonar la nostr' ora. Siamo i più numerosi, ed abbiam voglia di provare al mondo che non vi siamo inferiori nè per ingegno, nè per abilità, nè per patriottismo. » Il ripeto, ha in ciò, pur tenendo conto della prudenza abituale degl' Inglesi, un indizio di prossima trasformazione politica. Si ha un bel dire che gl' Inglesi hanno il culto delle tradizioni e che l' amor loro per le istituzioni, che li reggono, non gl' impedisce di conservare l' usciere della verga nera, le parrucche, le alabarde e le divise uffiziali del tempo della Regina Elisabetta; essi non sono tuttavia estranei al progresso universale, e poich' è evidente che il livello dell' umanità da per tutto s' innalza, che le idee di casta da per tutto svaniscono, ne viene di conseguenza che, anche in Inghilterra, non vi avrà più ad essere altra aristocrazia che quella dell' ingegno e de' servigi renduti. Oh! oh! direte, ecco il nostro corrispondente, che si fa scamiciato, e incespica fra' rovi della demagogia. Un momento, un momento, io non amo punto la demagogia, l' abborro anzi; sono amico dell' ordine, ma sì ancora del regolare progresso. Se il sangue, che scorre nelle altrui vene, è quello de' Montmorency, de' Rohan o de' Larochefoucauld, io li rispetto; rispetto soprattutto i lor avi: ma se, al nome ch' e' portano, aggiungono un valor personale, il loro stemma ne acquista per me maggior lustro. Certo, io non dirò mai loro com' altri disse: « Siete gentiluomini, dunque non siete buoni da niente »; ma, dopo l' 89, è permesso alla borghesia dire all' aristocrazia: « I nostri padri hanno, durante secoli, portato tutto intero il peso delle gravezze pubbliche, mentre voi ne avevate tutt' i profitti; i nostri padri conquistarono, a prezzo del loro sangue, il diritto di dividere con voi la condotta e la direzion degli affari, e, senza vanità gli affari non vanno per questo in Francia più male. Gettate gli occhi su' nostri palazzi ministeriali. Che livrea è quella, ch' esce dal Ministero di Stato: quella forse d' un Clermont-Tonnerre? No. E quella, ch' esce dal Ministero della marina, è per avventura la livrea d' un marchese di Praslin? No. Od è forse guardasigilli un Lamoignon? Neppure. Quella carrozza, ch' entra al Ministero degli affari esterni, è ella la carrozza d' un Choiseul, d' un Montmorin, d' un Broglie? No; tutt' i nostri ministri son figliuoli della borghesia; e' salirono per merito proprio. »

E però, gli scrittori dell' *Assemblée Nationale* dimenticarono certo che, da cinquant' anni, le classi mezzane governano in Francia, allorchè dichiararono che non c' era per l' Inghilterra salvezza fuorchè nell' aristocrazia; poichè i Comuni d' Inghilterra potrebbero rispondere ch' ei non sono da meno de' Comuni di Francia, e che le classi mezzane di là dallo Stretto sono in istato di provarlo. In fatti, la borghesia inglese ha già il diritto di dire a' suoi detrattori: « Sir Robert Peel era figliuolo d' un filatore; egli era de' nostri, e l' aristocrazia intera dovette inchinarsi dinanzi l' eccellenza del suo intelletto. » Dove si trovò un Peel, se ne può trovar altri.

Altra dell' 11.

Il *Moniteur* contiene la conferma delle nominazioni, fatte dal general supremo dell' esercito d' Oriente, nella Legion d' onore.

S' aspetta d' udire da un giorno all' altro la notizia della sottoscrizione del trattato separato fra la Prussia e le Potenze occidentali. Sembra esser questo lo scopo delle pratiche, intavolate dal sig. di Wedell, e ch' elle sieno prossime a riuscire. Alcuni giornali della Germania hanno anzi parlato di tal trattato, come già sottoscritto: le cose non sono però ancor giunte a tal punto, a causa della crisi ministeriale di Londra; ma tutte le basi del trattato furon discusse a Parigi, e si spera che saranno approvate da lord Clarendon e da lord Palmerston. Queste son le voci, che corrono, e che io vi ripeto senza farmene mallevadore. Parimenti si discorre di certi indizii, i quali sembrano indicare che l' Imperatore Nicolò pensi a rientrare nella via delle pratiche. Le truppe russe, appostate dal lato di Varsavia, ricevettero l' ordine di fare un movimento di ritirata *(V. i Numeri precedenti)*, ed il principe Gortschakoff, ambasciatore russo a Vienna, cerca d' aprire negoziazioni per ottenere un armistizio in Crimea. Non si crede però ch' ei sia per essere conceduto.

Una lettera di Sebastopoli, del 19 gennaio, ha quanto segue: « È inutile dirvi che l' assedio di Sebastopoli è sempre al medesimo punto. L' esercito francese ha, per conto suo, 210 pezzi in batteria belli e pronti; ma l' esercito inglese, che non sa, al pari di noi, adoperare alternamente il badile e lo schioppo, è molto in ritardo: colloca appena le sue artiglierie, e le palle e le bombe giungono ad una ad una. Ebbi l' occasione di vedere qualche volta uffiziali inglesi. L' allegria francese li stupisce; non comprendono come, nella presente situazione, si possa aver in bocca le canzonette. Le loro facce sono scarne e attristite, le nostre floride e ridenti; e ci beffiamo della pioggia, della tempesta, della neve e del gelo, con una giocondità tutt' affatto francese e militare. Mentre vi scrivo, il freddo è acutissimo, sì che la mia mano può a stento scrivere le poche parole, che mi fo un dovere ed un piacer d' inviarvi. L' Amministrazione francese è, da parte degl' Inglesi, l' oggetto d' una vera ammirazione: già qualche volta i nostri forni di campagna hanno loro somministrato pane, ch' essi hanno benedetto; tanto che pareva che lord Raglan volesse chiederci un uffiziale dell' Intendenza per assicurare il benessere del suo esercito. »

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio dell' ammiraglio Bruat *(V. sopra)*, il quale sembra implicare un ritardo d' alcun giorno, nell' assalto di Sebastopoli, che si credeva dover essere dato ne' primi giorni di febbraio. Il generale supremo dell' esercito chiede al comandante della flotta 30 nuove bocche da fuoco della marina, e munizioni per 47,000 colpi di cannone. Se l' ammiraglio potè dare quest' aiuto all' istante, il fuoco dovette ricominciare dopo la partenza del dispaccio, dato però che il tempo non sia tornato ad essere cattivo (*). A Parigi, per esempio, abbiamo un rincrudimento del freddo.

Il *Journal de la Nièvre* annunzia che sta per essere decretata la riapertura della fonderia imperiale de' cannoni di Nevers.

Rivista de' giornali.

Dell' 11 febbraio.

Sembra che i giornali siansi messi questa mattina d' accordo per non esser punto interessanti.

Il *Journal de l' Empire* compendia i fatti della giornata, e non sembra gran fatto pago delle notizie diplomatiche.

Il *Journal des Débats* rende conto co' maggiori elogii d' un libro curiosissimo; egli è uno studio sulla storia del Governo rappresentativo in Francia.

L' *Union*, la quale non consentiva nell' opinione, che gli altri avevano, del Gabinetto inglese, stato di recente modificato, crede nondimeno che i cangiamenti succeduti avranno un grand' influsso nelle conferenze diplomatiche.

(*) Sappiamo già, pel nostro dispaccio d' ieri, che, sino al 4, nulla era accaduto di nuovo a Sebastopoli.

(Nota della Comp.)

L' *Assemblée Nationale* si fa un maligno piacere di rettificare la dichiarazione del nuovo ministro della guerra inglese per far vedere ch' ei non conosce miglior ordinamento militare che quello della Gran Brettagna. L' *Assemblée Nationale* è più fortunata, quando addita un articolo, nel quale il *Times* si difende dalle accuse, di cui fu fatto segno da parte del Parlamento.

L' *Univers* si lagna de' giornali francesi, che hanno la pretensione d' essere più savii della Chiesa. « Chi « è Cattolico, egli dice, e desidera la conservazione del- « la Chiesa, perchè ha fede in essa, sa ch' ell' è assi- « stita dallo spirito di saviezza, del pari che dallo spi- « rito di verità; quindi e' non giudica necessario inse- « gnarle, nè quel ch' ella dee fare nell' interesse della « sua esistenza e de' suoi diritti, nè quel ch' ella dee « credere per conservare l' integrità de' suoi dogmi. »

Il *Siècle* ricorre a' numeri per dimostrare che il valor pubblico totale è di 3000 milioni; vale a dire che la ricchezza industriale e privata si quadruplicò da sessant' anni, in grazia dello svolgimento de' principii dell' 89. Nella sua *Rivista settimanale*, il *Siècle* domanda che si ornino le piazze pubbliche di Parigi ed i Campi Elisi con le statue di marmo e di bronzo di tutti gli uomini, che onorarono l' umanità.

La *Presse* sembra aver riservato lo spazio a' suoi *Bullettini* del lunedì.

GERMANIA

La *Voss Zeitung* annunzia da Francoforte che parecchi Governi federali presero già disposizioni sì vaste per l' armamento dei rispettivi loro contingenti, che non si richiede altro se non un formale decreto della Dieta per farli apparire come effettivamente in istato di mobilitazione. In rapporto con queste disposizioni stanno indubbiamente anche gl' incessanti movimenti di truppe, dei quali Francoforte è testimone da circa otto giorni. Di queste truppe ne provengono in parte di ben esercitate dal Granducato d' Assia-Darmstadt; però la maggior parte delle medesime è composta di reclute del Regno di Baviera. *(O. T.)*

DANIMARCA

I giornali giunti ieri, recarono il seguente dispaccio telegrafico:

« Copenaghen 8 febbraio.

« Nell' odierna seduta del Volksthing, il ministro delle finanze presentò l' autorizzazione di coprire le spese occasionate dagli armamenti dell' anno precedente.

« Lo stesso Volksthing adottò oggi con 87 contro 7 voti, in terzo e quarto dibattimento, la legge sul cambiamento della legge fondamentale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 febbraio.

L' 11 giunse in questa capitale un tenente di marina della squadra inglese, ancorata avanti Sebastopoli. Egli è latore di dispacci per quest' Ambasciata inglese. *(O. T.)*

Leggesi nel *Donau*, in data di Vienna 12 febbraio: « L' unica importante notizia, che possiamo oggi dare, si è la decisione della Dieta sul tenersi pronti alla guerra. Ci scrivono intorno a ciò, nell' 8 febbraio, da Francoforte.

« « Dopo che i Comitati uniti pegli affari d' Oriente, nella loro sessione del 5 corrente, ebbero esaminate e approvate le misure militari, proposte dalla Commissione militare, e fatto rapporto su esse, l' Assemblea federale accettò oggi le proposte di ambedue quelle Giunte, quasi ad unanimità di voti. I soli inviati di Mecklemburgo, dell' Assia elettorale e di Lucemburgo trovaronsi senza istruzioni e per ciò per essi fu tenuto aperto il protocollo. Le proposte suonano così:

« « *A.* Il Comitato della Dieta proponga all' Assemblea federale di decidere che i Governi vengano ricercati a tenere in pronto il contingente principale, stabilito dallo Statuto militare della Confederazione riveduto, ed a tenerlo in pronto in modo, che, essendone eccitati dalla Confederazione, quel contingente sia pronto, entro 14 giorni, a marciare ed alla guerra, nella guisa determinata dal § 36 del suddetto Statuto. Per raggiungere questo scopo, la Commissione militare, fra le relative misure, accenna le seguenti: 1.° quella di completare i quadri delle truppe da presentarsi; 2.° quella di approntare tutti i cavalli, che mancano ancora, per mettere in assetto di guerra quelle truppe: cavalli, che, per l' uso del servigio, abbisognano prima di addestramento e rinvigorimento; 3.° quella di approntare gli ancora mancanti stabilimenti della riserva delle munizioni, e gli altri stabilimenti di riserva, la formazione immediata dei quali, al momento del bisogno, non apparisce assicurata; 4.° quella di approntare gli stabilimenti d' amministrazione, di sanità, ec., non formati in tempo di pace; e quella di accordarsi intorno a' comandanti ed intorno alle prestazioni comuni e vicendevoli nei corpi misti d' esercito.

« « *B.* Il suddetto Comitato proponga all' Assemblea di ricercare i Governi a darle notizia, nel tempo più breve ed al più tardi entro giorni 14, delle disposizioni, che avranno prese per eseguire le suddette misure. » »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 12 febbraio:

« I nostri uomini di Borsa son costernati per una novella, che va prendendo sempre maggior sembianza di verità, e che gira da pochi giorni nei circoli diplomatici di questa capitale. Vuolsi che il barone di Bruck, invece di assumere il portafoglio delle finanze, sia destinato per un posto di ambasciatore ad una delle Corti tedesche, anzi si va buccinando presso quella di Berlino. Questo fatto, il quale pur troppo non ci sentiamo in grado di potere smentire, sarebbe, ove succedesse, altamente deplorato dalle popolazioni tutte dell' Impero, le quali riconoscono in lui l' uomo dotato della necessaria energia e degli indispensabili talenti per dirigere, in momenti tanto difficili, le finanze dello Stato. Dicesi che il barone di Bruck acconsenta a porsi alla testa del Ministero delle finanze, alla condizione che sia richiamata in vita la questione della lega doganale, che tre anni ora sono minacciava di produrre un' aperta rottura fra le due maggiori Potenze alemanne. Siam del parere che non si potrà aderire alla sua domanda per non aumentare le complicazioni politiche, che turbano oggigiorno la pace d' Europa.

« Le prove d' amicizia fra i due Governi di Francia e d' Austria si vanno di giorno in giorno moltiplicando; e posso assicurarvi da fonte positiva che non andrà guari che le ceneri del Duca di Reichstadt, ora giacenti nelle tombe della chiesa de' Cappuccini, ove sono i sepolcri della imperiale famiglia, riposeranno nella chiesa degl' Invalidi, accanto a quelle del suo illustre genitore. Con questa restituzione, l' augusto nostro Monarca vuol rafforzare que' legami d' amicizia e d' affetto, che esistono attualmente fra le Corti di Vienna e di Parigi.

« La notizia, recata dalla *Gazzetta Crociata*, dell' ordine, impartito da Pietroburgo alle truppe russe collocate lungo i confini austriaci, di ritirarsi nell' interno della Russia, non merita l' onore di una smentita. »

Milano 15 febbraio.

Trovasi in Milano S. E. il ministro bavarese, sig. von der Pfordten, incaricato, dicesi, d' una missione relativa al trasporto d' un corpo di truppe bavaresi. *(E. della B.)*

Trieste 15 febbraio.

A bordo del piroscafo l' *Italia*, è giunto questa mattina da Costantinopoli S. E. Riza bei, consigliere dell' Ambasciata ottomana in Vienna, unitamente ai due segretarii dell' Ambasciata suddetta, Sadik bei ed Alì bei. Rileviamo dal *Journal de Constantinople* che Riza bei recasi alle conferenze di Vienna, alle quali assisterà insieme all' ambasciatore Ari effendi. *(O. T.)*

Torino 14 febbraio.

Questa mattina sono stati celebrati i funerali di S. A. R. il Duca di Genova. Officiava il reverendo monsig. Callabiana, Vescovo di Casale. Numeroso concorso di popolo s' affollava nelle vie, per le quali passava il funebre corteggio: erano chiuse le botteghe, parati a lutto i balconi e le finestre, ed in molti siti si leggevano iscrizioni, che rammentavano le virtù e le geste dell' eccelso defunto, ed attestavano il cordoglio della nazione. *(G. P.)*

Impero Russo.

Un ufficiale di marina, impiegato nelle batterie, servite dagli equipaggi della flotta, scrive quanto segue: « Avanziamo tanto verso la piazza, che credo che una mattina ci troveremo inaspettatamente in città senza saper come. In ogni caso, le cose sono giunte ad un punto, che in breve dee essere dato un colpo contro la fortezza, o contro l' esercito russo al di fuori, o contro ambedue ad un tempo. Assicurasi, del resto, che il 23 abbia avuto luogo un nuovo combattimento allo spuntare del giorno. Su ciò però non potei saper nulla di preciso. Fu rimediato ad uno dei gran mali, cioè alla mancanza di legne da fuoco per le truppe. Giungono ogni dì carichi nuovi di legne e di carbon fossile. I soldati possono almeno riscaldarsi ed asciugare i loro vestiti. » *(Presse di V.)*

Costantinopoli 1.° febbraio.

Il signor Pericles, avvocato greco, fu arrestato come autore d' un libello contro l' ambasciatore austriaco, signor di Bruck. Il palazzo dell' Ambasciata russa a Costantinopoli fu convertito in un Ospitale pei soldati francesi.

Coll' *Italia*, giunto a Trieste la notte del 14, l' *Osservatore Triestino* ebbe lettere da Costantinopoli del 5 corrente. Correva voce colà che il granvisir Rescid pascià avesse ricusato di ricevere come inviati i due uffiziali piemontesi, venuti a Costantinopoli con una missione del Governo sardo, perchè nel trattato d' alleanza fra il Piemonte e le Potenze occidentali non fu fatta menzione alcuna della Turchia. Il barone Tecco, ambasciatore sardo, si starebbe adoperando per appianare tale vertenza.

Un violento incendio divorò uno dei tre magazzini dell' arsenale, ceduti per ora dal Governo ottomano all' Amministrazione militare francese, contenente vettovaglie dell' esercito di Francia. Il danno è considerato grave; per altro, la *Presse de l' Orient* dice esser falso che tale disastro abbia fatto perdere all' esercito francese provvigioni bastevoli per 5 mesi, e afferma che il danno non ammonta a più di 1000 quintali di farina, 3000 quintali di biscotto e alcuni barili di lardo.

« Questo fatto, ancorchè deplorabile (aggiunge il citato foglio) non può influire per nulla sul servigio delle cibarie, che possiede ora in Crimea 48,000 quintali di farina e una enorme quantità di biscotto. »

A Costantinopoli si avevano notizie dalla Crimea sino al 1.° corrente. Null' altro vi si trova di nuovo fuorchè la voce di due sortite russe, operate il 28 gennaio e il 1.° febbraio. Quella del 28 p., avrebbe avuto esito poco diverso da quello delle anteriori; quanto all' altra del 1.°, si vociferava che i Russi avessero in tal incontro assalito le trincee degl' Inglesi, cagionando a questi perdite di qualche rilievo. In ambe le sortite i Russi avrebbero inchiodato alcuni cannoni agli alleati. Una lettera dal campo, contenuta nella *Presse de l' Orient*, assicura che tutti i preparativi degli alleati sono finiti, e che si avvicina il momento di tentare il gran colpo contro Sebastopoli; di che danno indizio il compimento dei lavori, il pieno armamento delle batterie, la frequenza dei Consigli de' generali, varie altre disposizioni, e financo l' impazienza dei soldati.

La 3.ª divisione francese fu traslocata; essa continua, insieme alla 7.ª divisione (Dulac), la linea d' attacco all' estrema destra dei Francesi, nelle posizioni finora occupate dagl' Inglesi. Buon numero delle truppe di lord Raglan si avvicinarono a Balaklava, e vi formeranno un corpo di riserva, insieme alla guardia imperiale. Nondimeno, le batterie a destra, meno quelle che prospettano la torre Malakoff, occupata dai Francesi, continuano ad esser servite dall' artiglieria inglese. Il tempo era bello: il freddo diminuiva; la terra si asciugava più rapidamente e le strade si facevano più praticabili. Erano costruite 14 baracche; e si lavorava assiduamente per accrescerne il numero. Grazie al tempo più mite, lo stato sanitario migliorava sensibilmente. Parecchie conferenze seguirono ultimamente fra l' ammiraglio francese Bruat e l' ammiraglio britannico Lyons. Il general Canrobert fece molte promozioni nell' esercito.

S. E. il barone di Bruck si appresta a partire: è indescrivibile il rammarico, che generalmente se ne prova. Per abbandonare questa residenza, l' internunzio non attende che l' arrivo del suo successore.

Un corrispondente dell' *Osservatore Triestino* gli scrive da Costantinopoli il 5 febbraio: « La guardia imperiale francese, qui arrivata la settimana scorsa, partì pel porto di Kamiesh, ove dovrà compiere i suoi quadri, mediante le truppe di linea, dalle quali si farà la scelta degli uomini. »

Un altro corrispondente dello stesso giornale gli scrive, sotto la medesima data: « Da qualche giorno gira una strana voce, la quale acquista molto credito: dicesi, cioè, che sia seguita una conferenza tra il generale Canrobert ed il generale Osten-Sacken, giusta domanda di quest' ultimo; però tale notizia abbisogna ancora di conferma. Quello però, che abbiamo saputo di più preciso, è che le truppe russe di Bakschi-Serai e quelle di Simferopoli erano sempre ne' loro quartieri d' inverno, senza fare la menoma dimostrazione verso Eupatoria, ove aveva luogo lo sbarco degli Ottomani.

« Le truppe turche, sotto il comando d' Omer pascià, vengono aumentate, a tenore dell' ultima decisione del Governo della Porta, e portate a 60,000 uomini, comprese quelle d' Egitto e Tunisi, e ne avranno per riserva altre, circa 10,000 uomini, che il serraschiere sta ordinando; più una divisione di truppe francesi per appoggiarle al bisogno. Omer pascià si sarebbe deciso ad operare contro le truppe russe sotto Simferopoli a queste condizioni. »

Londra 10 febbraio.

Il *Morning Post* assicura che, se dalle conferenze di Vienna non uscisse la pace, l' Imperatore Napoleone opererebbe, alla testa d' un esercito, nell' Europa centrale contro la Russia. *(G. U. d' Aug.)*

Parigi 9 febbraio.

Al ballo del duca di Cambacérès, furono uffizialmente annunciati gli sponsali del giovane principe Czartoriski con una figlia della Regina Cristina. *(Donau.)*

Carlsruhe 8 febbraio.

Anche qui sorse, e produsse già risultamenti, la questione di tenere in pronto il contingente, allo scopo di mobilitarlo al più presto possibile. Dietro le decisioni della Dieta federale, fu accordato ieri al ministro della guerra un primo credito straordinario di 1,800,000 fiorini, perchè, nel tempo più breve, secondo le determinazioni della Commissione federale, sieno completati il materiale, i soldati ed i cavalli. Abbiamo già nel paese il numero necessario di cavalli. Sono già esaminati e segnati, basta raccoglierli; al che fa d' uopo poco tempo. Di ciò andiamo debitori all' avvedutezza del nostro Governo, che negli ultimi anni fece molto per aumentare e migliorare la razza cavallina. Se poi la mobilitazione del corpo d' esercito ed il pericolo di guerra, che ci minaccia, trovino in noi simpatia, questa è una questione del tutto diversa. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 82 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 1/8
Londra, una lira sterlina . . . 12 26

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 16 febbraio, ore 8, min. 2 ant.
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 32 ant.)

Lord John Russell partirà il 17 febbraio, per Parigi e Berlino, alla volta di Vienna, a fine di prender parte alla Conferenza di pace, alla quale la Russia manderà anch' ella Mittoff.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Storia veneziana espressa in centocinquanta tavole.

Usciti in brevi giorni i fascicoli XXII, XXIII e XXIV di questa Storia, si vede che gli amministratori dell' impresa, i sigg. Botti, Minzon e Santagiustina, con alacrità diligente attendono alla continuazione ed al compimento desiderati.

E per verità, se un Gattèri, che maravigliosi documenti, diede, ancor fanciullo, di sè, disegna inventando gli episodii storici; se un Viviani, nell' arte, cui fu luttuosamente rapito, se non primo, fra' primi, incisel; ed ora incidono un Zuliani, un Zanetti, e più un Conte, allievo del Viviani e che il Viviani grandemente stimava; e se un illustratore infaticabile delle venete storie successamente li descrive, chi non si affretterà a favoreggiar del suo meglio, soscrivendosi, un lavoro, il quale non può non ridondare in sodisfazione di quanti onorano il tempo, ch' ora chiamasi antico, di queste lagune? un lavoro, in cui, per virtù della parola e del disegno, rivivono principi, comandanti, togati, sapienti, stelle cioè, che splendettero lucidissime nel cielo di Marco, e tali splenderanno nella memoria degli uomini?

L' impresa è al suo mezzo; ed il già fatto è bella malleveria di quello, che rimane a farsi.

B.

ELETTRICITA' DINAMICA.

Di alcune nuove proprietà delle correnti elettriche in circuiti comunicanti fra di loro.

Da' miei precedenti studii ho raccolto queste tre conclusioni:

1. Il *contemporaneo* passaggio di due correnti opposte in un conduttore comune, a due circuiti metallici chiusi;

2. il conservamento delle forme telegrafiche delle correnti elettriche nel simultaneo loro concorso; prima e dopo del loro incontro sono perfettamente le stesse;

3. l' inalterabilità delle azioni galvanometriche nel reciproco incontro delle correnti. Le deviazioni oerstediane sono misurate da un eguale numero di gradi. Il che dimostra che le correnti elettriche opposte non soffrono, nel cammino ad entrambe comune, perturbamento veruno, come accade nella sovrapposizione dei piccoli movimenti.

Ora ho la compiacenza di aggiungere che l' intensità d' incandescenza di un filo metallico rimane la stessa prima e dopo dell' incontro delle correnti opposte; mentre, sul tratto di filo comune alle correnti contrarie, le due incandescenze si estinguono completamente. Sul conduttore comune esistono sovrapposte onde elettriche, coesistono onde calorifiche oscure, come lo comprova il termometro, e l' interferenza delle onde luminose è perfettamente completa.

I particolari de' miei esperimenti, che feci nella pubblica lezione data all' I. R. Università di Padova, nel giorno 13 febbraio corrente, verranno sviluppati nella mia Memoria, nella quale dirò ancora della interferenza delle onde chimiche.

Padova, il 14 febbraio 1855.

ZANTEDESCHI.

Benefiziata del primo baritono assoluto sig. Luigi Pignolo, a Padova (Barbiere di Siviglia, Saffo, Maria di Rohan.)

Padova 13 febbraio 1855.

Malgrado la pioggia dirotta, il pubblico accorse volonteroso alla beneficiata del sig. *Pignolo*, il quale nel I atto del *Barbier di Siviglia*, e nella scena finale della *Maria di Rohan*, seppe far valere eminentemente i potenti mezzi della sua voce, e sostenere questi due opposti caratteri, maritando frequenti e clamorosi applausi.

Nella sortita di Figaro diede egli il più giusto colorito e risultato alle bellezze del lavoro rossiniano; e nella *Maria di Rohan* risvegliò vivamente nel pubblico la ricordanza di tutti quei rari pregi, che lo resero altra volta caro alle scene, e colla interpretazione drammatica della vendetta del duca, e coll' uso moderato e studiato dell' estesa sua voce. A compiere il nostro giudizio e convincervi della sincerità della lode, giova non tacere d' una lieve menda, ch' altri appose al *Pignolo*, e sarebbe nel trascendere forse talvolta a qualche gesto intemperante; il che però non deriva da difetto di perfetta intelligenza, ma sì da quel certo imbarazzo, cui deve soggiacere talvolta anche un valentissimo artista nell' affacciarsi al pubblico, dopo un lungo tempo d' assenza dalla scena.

Questo cenno intorno al *Pignolo* valga, non solo ad esprimervi il vero giudizio del nostro pubblico, per tutto il corso delle rappresentazioni; ma insieme altresì a cancellare una brutta menzogna, pubblicata di recente sopra un giornale teatrale, a troppo ingiusto danno di quest' artista, che da sè stesso la cancella col fatto.

Non possiamo poi tralasciare di tributare, anche in questa occasione, i più sentiti encomii alla signora *Sofia Peruzzi*, la quale in tutta la sera, ed in particolar modo nel finale della *Saffo*, si meritò clamorosi applausi, e per la precisa intonazione, e pel canto appassionato ed intelligente, con cui seppe interpretare e colorire con sempre nuovi pregi il capolavoro di *Pacini*. S.

L' opera nuova alla Scala di Milano.

L' altra sera, 14 corr., venne rappresentata per la prima, e forse l' ultima volta, l' opera, scritta espressamente dal maestro *Chiaramonte*, e intitolata *Ines de Mendoza*. L' *Albertini*, il tenore *Mirate*, il baritono *Ferri*, il basso *Echevarria*, non valsero a sostenerla. « Non avvi nello spartito, dice l' *Eco della Borsa*, alcuna felice ispirazione: ne' pezzi concertati le voci si confondono, si urtano per involontarie divagazioni: abbiamo trovato soltanto tollerabile il coro di damigelle e la cabaletta di Ines, nella scena terza della prima parte. L' Impresa si distinse col ricco vestiario e con alcuna bella prospettiva. L' opera, dapprima accolta con benevolenza, passò per gradi alla freddezza, all' impazienza, al dispetto del pubblico, che trovossi un' altra volta deluso. Calato il sipario, il pubblico fece uno strepitoso *a solo*, che emulò il noto istromento del concertista *Picchi*. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 178. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura di Dolo, un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili a 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, colla produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, colla dichiarazione, altresì, sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1855.

N. 1845. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Dalla Palù, q. Nicolò, di Vicenza, si è assentato dagl' II. RR. Stati, senza regolari recapiti, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 2 febbraio 1855.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 24.

Provincia di Treviso — Comune di Oderzo.
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga

Nel giorno 23 corr. febbraio, alle ore 10 a. m., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl' interessati per trattare degli oggetti sottoindicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendosi ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

1.° Approvazione del conto preventivo delle due Amministrazioni di Bidoggia e Grassaga pel corr. anno 1855, e del gettito straordinario da attivarsi colla prossima II rata prediale.

2.° Deliberazione sulla rinuncia data dal neonominato Presidente Co. Giovanni Querini Stampalia, e nomina di altro presidente in caso di accettazione della rinuncia stessa.

3.° Approvazione dei nuovi convegni stipulati colle Ditte Carnielli e Bisson per danni sofferti durante gli escavi 1853-1854, giusta deliberazione consorziale del 30 dicembre 1854.

Oderzo, 1.° febbraio 1855.

I Presidenti
ALESSANDRO WIEL, *sost.* CAV. WIEL.
SEBASTIANO MULETTI, *sost.* CO. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, Federico Witen.

PASTILLES-MINISTRES

Nulla v' ha di più efficace per guarire i reumi che le eccellenti *Pastiglie-Ministres* di *Pajot*, farmacista in Parigi. I medici le prescrivono nella cura di Bronchiti, Raucedini, Catarri, Gripp, Oppressioni ed altre affezioni polmonari.

Questo aggradevole pettorale, vendesi in Venezia dal farmacista Zampironi.

Una signora di civile condizione, la quale intende e parla bene le lingue Italiana e Francese e conosce perfettamente la Tedesca e l' Inglese, avrebbe d' occuparsi in dar lezione di queste due ultime.

Sarebbe anche suo desiderio di collocarsi come aia in qualche famiglia.

Le commissioni per lettera ferma in posta in Venezia colla direzione XYZZ.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *febbraio* 1855. — Nessuna varietà sul nostro mercato. Buone vendite e consumi de' salumi a prezzi più sostenuti; meno il baccalà, ribassato. Olii fermi. Spiriti offerti.

Le valute d' oro a 2 3/5; le Banconote si sono vendute da 79 a 78 3/4; il Prestito nazionale ad 85 1/8.

TRIESTE 14 *febbraio* 1855. — Ricaviamo dall' *Austria* del 12 corrente: « In seguito alle rimostranze, fatte dal Governo austriaco, i Governi di Francia e d' Inghilterra hanno deciso di non estendere il blocco alle foci del Danubio su quei navigli mercantili austriaci, i quali, o entrano vuoti per porti non russi del Danubio, oppure sortono carichi dagli stessi porti. Dalle assicurazioni, date da Clarendon, il blocco del Danubio verrà immediatamente levato. »

MONETE. — *Venezia* 16 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:88	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:43	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 85	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:10		

CAMBI. — *Venezia* 16 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:23 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 96 7/8	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 235 1/4
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 235 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 96 7/8		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio* 10 febbr.	12 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 13/16	82 9/16
dette del 1853, con restit. 5 »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 »	77 —	75 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	221 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	122 1/2	121 1/2
Prest. con lott. del 1854 » 100	106 7/8	106 5/8
Prest. grande nazionale al 5 %	86 —	85 13/16
id. id. id. 4 1/2 »	— —	71 7/8
id. lomb.-ven. 1850 al 5 »	— —	100 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1972 1/2	1955 —
Azioni della Banca, per pezzo	1010 —	1007 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	471 1/4	467 1/2
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	557 1/2
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	542 —	540 —
Viglietti della rendita di Como per l. 42	— —	— —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio* 10 febbr.	12 febbraio.	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 1/4	93 5/8	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	105 1/4	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	127 —	127 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	126 1/4	126 3/8	3 m.
Genova, per 300 lire tosc. »	— —	— —	2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	122 1/2	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12 19 —	12.21 —	2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	125 1/4	3 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi »	148 3/8	148 3/4	2 m.
Bucarest, per i fior. parà	— —	— —	2 m.
Aggio dell' oro fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 12 *febbraio* 1855.

Al principio della Borsa i corsi degli effetti erano fiacchi; alla chiusa, però con transazioni più animate, acquistarono maggior fermezza e raggiunsero un limite favorevole, come indicato. Le Metalliche 5 % vennero contrattate ad 82 1/2 e 5/8; il Prestito nazionale 5 p. % ad 85 3/4 e 7/8. I Viglietti del 1854 a 106 1/2 e 3/4. Le Azioni della Banca erano benevise a 1005 e 1008. Le Azioni di Raab, con animata domanda, salirono da 108 a 110. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero da 196 1/2 a 194 3/4. Le divise e le valute furono tenute in aumento di 1/4 %.

Londra, 12 22; Parigi, 148 3/8; Amburgo, 93 3/4; Francoforte, 126 3/8; Milano, 125 1/4; Augusta, 127 3/8; Livorno, —; Amsterdam, 105 1/4.

	Ore 1 pom. del 10 febbraio.		del 12 febbraio.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 3/4	83 7/8	82 1/2	82 5/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	96 —	96 —	97 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 1/2	92 1/4	92 —	92 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 3/4	72 —	71 3/4	72 —
dette - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	64 1/4	64 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 3/4	41 —	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/4	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	77 —	73 —	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	220 3/4	221 —	220 1/2	221 —
id. id. del 1839 - - -	122 —	122 3/4	121 1/4	121 1/2
id. id. del 1854 - - -	106 1/2	106 5/8	106 1/2	106 5/8
id. nazionale al 5 % - -	86	86 1/4	85 5/8	85 3/4
id id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/4	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1007	1009	1007	1009
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	94 —	94 1/4	93 1/2	94 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 1/2	197 1/4	194 3/4	195 —
detta Vienna-Raab - -	109 —	109 1/2	109 3/4	110 —
detta Budweis-Linz-Gm.	264 —	266 —	263 —	265 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	538 —	540 —	540 —	542 —
dette 12.ª emissione - - - -	536 —	537 —	536 —	538 —
dette del Lloyd austr. - - - -	555 —	557 —	555 —	558 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	134 1/2	134 —	134 1/2
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 —	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	88 —	88 1/2	88 —	88 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	82 —	83 —	82 —	83 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	84 1/2	84 —	84 1/2
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior 40	83 1/4	83 1/2	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	28 7/8	29 —	29 —	29 1/4
detti di Waldstein - - - -	28 1/2	28 3/4	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 1/2	31 5/8	31 3/4	32 —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Enrico conte di Reventlon, consigliere intimo e ciambellano di S. M. il Re di Danimarca. — *Da Milano:* Cassin de la Loge Ferdinando, capo del Gabinetto del prefetto di Charente — *Da Ferrara:* Gigholi conte Filippe, possid. — *Da Verona:* Courvoisir-Tacky Augusto, negoz. di Chaux-de-Fonds. — *Da Ceneda:* Ferrari D. Gio. Batt., canonico e parroco di Ceneda. — *Da Codogno:* Bignami Gaet., possid. — *Da Bergamo:* Frizzoni Federico Antonio, possid. — *Da Massa:* Zanuso Federico, avvoc. — *Da Brescia:* Corbellini Carlo, possid.

Partito per Milano il signor Santini Antonio, possidente di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 febbraio 1855. { Arrivati 594
{ Partiti 616

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria della Salute,*
ed il 18, 19 e 20
anche in *S. Maria Assunta dei Gesuiti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 15 febbraio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 3 8	27 5 2	27 9 5
Termometro	+ 4 8	4 4	1 9
Igrometro	83	82	82
Anemom., direz.	S. S. O.	S. O.	N. O
Atmosfera	Nebbia densa.	Pioggia, vento	Neve e vento.

Età della luna giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 febbraio 1855.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 17, *L' Ebreo;* ballo: *Il Giuocatore.* — Domenica, 18, *Macbeth;* ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Susanna Imbert.* (Benefiziata dell' attrice Carolina Brizzi.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Gran festa equestre a benefizio dell' artista direttore Gaetano Ciniselli.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La montagna parlante, con Arlecchino assistito da Ercole figlio di Giove, e Facanapa falso testimonio.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta e Carlo Ferroni,* diretta da *Giuseppe Adami,* continua le sue variate rappresentazioni.

Domani, sabato, 17 febbraio 1855.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande e straordinaria festa di ballo mascherata, con doppia illuminazione e aumento di orchestra. — Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Lutto di Corte. Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Risoluzione della Commissione militare federale. La politica austriaca e coloro che l' accusano. Il ministro Buol-Schauenstein. Condizione attuale europea relativamente alla questione orientale.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *convenzione militare. Organizzazione dell' I. R. Marina. Tremuoto.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *contegno de' Gesuiti a Napoli; la* Civiltà Cattolica; *Consulta delle finanze.* — Regno di Sardegna; *ultimi momenti del D. di Genova.* — Imp. Russo; *cambiamenti militari. Persecuzioni. Navigazione del Wolga. Fatti della guerra.* — Inghilterra; *il co. di Granville. Camera de' comuni. Lord Palmerston a' suoi elettori. Hume ammalato.* — Spagna; *cospirazione. Arresti di cabecilla. Le Cortes.* — Francia; *il corpo ausiliario di Sardegna. La Persia. Riduzione delle soscrizioni al prestito. Il tenente generale Wedell. Colonia agricola nel Texas. Provvigioni pel Levante. A. Hugo †.* — Nostro carteggio: *trasformazione politica in Inghilterra; il trattato colla Prussia; notizie di Sebastopoli. Rivista de' giornali.* — Germania; *armamenti de' contigenti federali.* — Danimarca; *il Volksting.* — Recentissime. — Varietà — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 387. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, come in seguito a requisitoria 11 gennaio corrente n. 387, dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia, si procederà alla vendita alla pubblica asta degl' immobili sottodescritti spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, prefiggendosi a tal uopo pel primo esperimento il giorno 30 aprile p. v., e pel secondo il giorno 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

La relazione peritale colla posteriore rettifica si potrà ispezionare o presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Trib. Civile in Venezia, o presso Gio. Batt. Rova amministratore del concorso.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta saranno dessi deliberati a prezzo superiore, od eguale della stima in pezzi da 20 k.ni, rilevato in a. l. 16808 : 28, e ritenuto che si alienano nello stato in cui s'attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che detti immobili non possano essere venduti nel primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni, od in buone monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intiero prezzo di acquisto in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia, o diffida al reincanto degl'immobili stessi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili da vendersi in un sol lotto.

A. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli nn. 705 e 706 di mappa, per pert. cens. 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano a levante parte la casa al n. 4960, del compendio della stessa massa concorsuale Tergolina, e parte la proprietà di Antonio Brunello, a mezzodì strada pubblica, a ponente la casa al num. 4958, della stessa ragione della succitata massa concorsuale, a tramontana il prato delle stesse ragioni della massa concorsuale qui sottodescritto.

B. Prato vitato annesso alla casa n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert. cens. 5 : 80, colla rendita di l. 51 : 33.

Il suddetto prato esiste in Borgo Savonarola tra confini a levante casa ed annessi al civico n. 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina, a mezzodì parte Gobbato fratelli, parte Scolari fratelli fu Luigi, parte Brunelli Antonio, parte le ragioni Tergolina suddetto, e parte li beni Insom Luigi e Bellan Domenico, Fanzago Gio. Batt., e Bettinelli Luigi, a ponente strada comunale detta dell'Impossibile, a tramontana Istituto degli Esposti, e parte Silvestrini Gio. Battista.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, nonchè a quello di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 5979. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Arzignano si rende pubblicamente noto, che sull'istanza della signora Vittoria Sacchiero vedova Buglioni di Arzignano, coll'avv. Zarattini, prodotta in confronto delli signori Gaidoni D.r Antonio di Pietro per sè, e qual rappresentante i proprii figli minori Pietro, Camillo, Giovanni, Maria, e Luigia Gaidoni, dell'avv. D.r Napoleone Carlo Balzafiori qual curatore ai minori predetti, dell'avv. D.r Giuseppe Minozzi qual curatore dei figli nasciturí di Chiara Buglioni q.m Camillo, di Vicenza, venne con odierno Decreto pari numero accordata la subasta degli infrascritti immobili, i quali da apposita Commissione giudiziale, e nel locale di residenza di questa Pretura saranno esposti all'incanto nei giorni 27 marzo, 11 e 18 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sulla base del protocollo di stima prodotto in Giudizio il 23 maggio 1854 al n. 4370, ostensibile ad ogni aspirante, in quattro separati lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esecutati saranno proferti all'asta in quattro separati lotti, il primo composto degli immobili posti in Arzignano descritti alli nn. 1, 2, 3, 4, della stima giudiziale 17 maggio 1854 n. 4370, del valore in complesso di a. l. 41692 : 50.

Il secondo costituito dalla metà indivisa della campagna in Arzignano in contrà della Costa detta la Rivaltella, descritta al num. 5 della suddetta stima, del valore di a. l. 18285 : 60.

Il terzo costituito dalla pezza di terra in Arzignano al Pugnello, detta Campo da fondo, descritta al n. 6, della ripetuta stima, del valore di a. l. 1223 : 20.

Il quarto composto di casa e terra in Comune di Altissimo descritto alli nn. 7 ed 8 della stima, del complessivo valore di a. l. 337 : 40.

II. Niuno sarà accettato per oblatore ad altro dei predetti lotti, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, di quel lotto cui aspira.

III. La delibera di ciascuno degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima: a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a soddisfare a tutti li crediti inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. I residui prezzi di delibera, o delibere dovranno essere dal deliberatario pagati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, mediante versamento in mano ai creditori cui saranno assegnati nel riparto medesimo, e ciò in valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale del rispettivo lotto subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa: il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non anche dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente suo Capitolato,

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed il proprietario spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale è fissato all'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione,

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere li pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto quando li creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine pattuito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo trattenuto l'interesse del 5 p. 0|0 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, senza pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o dei deliberatarii pro rata, quelli della procedura esecutiva dal pignoramento inclusive sino alla delibera, saranno dietro giudiziale tassazione prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

XI. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario dei lotti comprendenti fabbriche, assicurare le stesse dagli incendii presso una delle Società riconosciuta dal Governo, con analoga dichiarazione di esserne semplice deliberatario, ed essere il valore della casa soggetta all'ipoteche, onde era colpita la casa stessa, e conservare l'assicurazione medesima, mediante puntuale pagamento dei premii.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni di sopra esposte, od ad alcuna di esse, potrà essere proceduto ad istanza di qualsiasi interessato, pel reincanto, a rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale sarà tenuto al pagamento di qualsiasi mancanza, o differenza non solo col fatto deposito, ma con ogni altra specie de' suoi beni, ritenuta la competenza di questa R. Pretura per qualunque domanda di pagamento al di lui confronto, e ritenuto che più deliberatarii ad un solo lotto, verranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Casa dominicale a due piani con corte ed adiacenze posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Riotorto, con portico ed annesse due tinazzare, legnaia, e cantine, ed altre due casette a varii usi, marcata nella mappa stabile di Calpeda al n. 190 b, della superficie di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l. 131 : 56, confinata a levante dalla strada comune, e parte dalla casa, e corte della signora Vittoria Sacchiero, a mezzodì dalla suddetta Sacchiero, a sera e tramontana dalla seguente pezza di terr.

2. Un corpo di terreno arativo, con viti e gelsi, posto in Arzignano, contrada Riotorto, cinto di muro la più parte a cemento, ed il resto a secco, annesso alla casa sopra descritta, denominata il Brolo, con cedraia, e casa da bracente, posto come la precedente, nella stessa mappa stabile ai nn. 1904, 1905, 1967, 1969, 2009, 2012, 2068, 2099, confinato a levante parte dalle case suddescritte, parte dall'orto di ragione della signora Vittoria Sacchiero, e parte dalla strada Riotorto, a mezzodì dalla strada abbandonata detta Viazzola, a ponente parte dalla strada comune, parte Marzotto, e parte Antonio Cielo, ed a tramontana da strada comune ed Antonio Cielo suddetto, della superficie complessiva di pert. cens. 64 : 06, pari a campi Vicentini 16 : 2 : 0 : 71, soggetto a decima per campi 13 : 1|2 : 0 : 75 sui cereali, e sull'uva.

3. Pezza di terra arativa con gelsi e poche viti, denominata le Chiodare, posta come le precedenti in Arzignano, contrà Riotorto, nella stessa mappa stabile ai numeri 1907, 1908, confinata a levante da Meneghini D.r Marco, a mezzodì parte Cielo Giacomo, e parte la seguente di questa ragione, a sera la strada comune di Riotorto, ed a tramontana eredi fu Francesco Ferin, della quantità di pertiche cens. 10 : 16, pari a campi Vicentini 2 : 2|4 : 1|8 : 4, soggetta a contributo di decima sull'uva, e sui cereali.

4. Pezza di terra coltivata a giardino con piante esotiche, e pozzo, posta in Arzignano, contrada Riotorto, cinta di muro a cemento, con ingresso munito di cancello di ferro, denominato il Giardino, posta dirimpetto alla casa d'abitazione n. 1, marcata nella mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano al n. 384, confinata a levante da Cielo Giacomo, a mezzodì eredi Rosponi Luigi, a sera dalla strada comune interna di Rioterto, ed a tramontana della precedente n. 3 di questa ragione, della quantità di pert. cens 1 : 23, pari a campi Vicentini 0 : 1|4 : 0 : 57.

Valore complessivo di stima del lotto primo a. l. 41693 : 50.

Lotto II.

5. Metà indivisa di un corpo di terreno la più parte arativo con viti e gelsi. ed in poca parte prativo e boschivo in colle, con casa rusticale sopra, con adiacenze, detto la Rivaltella, posto in Arzignano, contrada della Costa, in mappa stabile di Arzignano Piano, alli nn. 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 2267, 2268, confinato a levante e mezzodì da beni degli eredi del fu conte Luigi Porto, a sera parte dagli stessi eredi Porto, e parte da fratelli Giordani a tram. parte da fratelli Giordani suddetti, e parte da beni Zanconato Gio. Batt. della complessiva quantità di pertiche cens. 117 : 0 : 3 pari a campi Vicentini 30 : 1|4 : 40, dei quali sono soggetti a decima campi 7 sull'uva, e cereali.

Valore complessivo di stima del lotto secondo, a. l. 36570 : 20, e quindi la metà da subastarsi a. l. 18285 : 60.

Lotto III.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi, e poca prativa e boschiva, denominata Campo da fondo, o Campo al Pugnello, posta in Arzignano, Frazione Pugnello, contrada Dal Maso, in mappa stabile del Pugnello alli nn. 146, 147, 148, confinata a levante da Gio. Batt Dal Maso, a mezzodì parte Dal Maso Pietro, e parte dalla valletta dei Concati, a sera termina in punta fra beni Dal Maso Giovanni, ed a tramontana parte Dal Maso Giovanni, e parte Dal Maso Pietro, della quantità di pert. cens. 5 : 78, pari a campi Vicentini 1 : 1 : 1 : 102, esente da decima.

Del lotto terzo valore di stima a. l. 1223 : 20.

Lotto IV ed ultimo.

7. Piccola casa di abitazione composta di cucina a terreno, con sottoposta cantina e granaio morto sotto tetto, coperta ad arelle e coppi, con corte promiscua posta ni Comune di Altissimo, contrada Cortivo, in mappa stabile di Altiss.mo, al n. 3676, confinata a levante da Antonio Mancin, a mezzodì da strada, a sera da Maddalena Mancin, ed a tramontana dalla corte promiscua.

8. Pezza di terra parte boschiva, cedua, forte, e poca zappativa con viti, posta come la precedente, denominata Stipielone, in mappa di Altissimo al n. 3710, confinata a levante da strada comune, a mezzodì da Caterina Mancin, a sera da Lelio Trevisan, ed a settentrione da Anna Righettini, della quantità di pert. cens. 2 : 69, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 60.

Del lotto quarto valore complessivo di stima a. l. 337 : 40.

Importo complessivo degl'immobili stimati da subastarsi aust. l. 61539 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 dicembre 1854.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 2076. a. c. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che Alberto Zängerle fu Paolo coll'avv. Ruffini produsse in di lui confronto la petizione 1.° febbraio a. c. num. 2076, per precetto di pagamento entro tre giorni di fr. 2174 : 12, pari ad a. l. 2500 : 24, in dipendenza alla Cambiale 13 novembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto chiamando le parti all'Aula Verbale pel giorno 7 marzo p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura di cambio, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 3 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2217. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d'ignota dimora che Luigi Bianchi coll'avv. Ciprini produsse in di lui confronto l'istanza 3 febbraio 1855 n. 2217, colla petizione 3 novembre 1854 num. 19044, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo all'intimazione dell'istanza coll'annesso precetto 4 novembre 1854 n. 19044, per la suddetta somma di a. l. 3,000, cogl'interessi del 6 per 0|0, dal 1.° novembre 1854 in avanti a. l. 7 : 22, per spese di protesto e le giudiziali in base alla Cambiale 30 giugno 1854, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1032. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Caratti assente d'ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre 1854 n. 15069, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1754 : 86 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale, Venezia 1.° maggio 1854 e che il Tribunale col Decreto 5 settembre n. 15069, avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto n. 1032, l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tomat, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 gennaio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2246. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sulla istanza di M. A. Cosulich negoziante di qui coll'avv. Alessandri, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta Cambiale di cui fu indicato lo smarrimento a presentarla a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45 dalla scadenza, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Trieste 24 gennaio 1855.

Per fior.ni 2000 banconote

A tre mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio fiorini duemilla in banconote valuta avuta che porrete in conto secondo l'avviso Addio.

Al sig. M. A. Cosulich
Venezia
2004 a. 1854.

Accetto
M. A. Cosulich

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 9 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 541. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Arzignano,

Si notifica col presente Editto che è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e le immobili poste nel territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Olivo di Paolo Cazzavillan industriante di Arzignano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Olivo di Paolo Cazzavillan ad insinuarla sino al giorno 12 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa stessa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cursore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 18 gennaio 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 1607. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili poste, ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Fontana fu Giovanni commerciante ed orefice di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Fontana fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Callegari deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova
Li 6 febbraio 1855.
Domeneghini Dir.

N. 951. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste e per le immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione Ronzani Giovanni Antonio negoziante di Veggiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Antonio Ronzani ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sandri deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 13, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I R. Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R Tribunale Prov in Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini, Dir.

---

al N. 13359 54. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia, che il giorno 18 settembre 1853 è morta Elisa Calergi vedova di Giovanni Glettenheimer, e Sandro senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo ove dimori l'unico di lei figlio Giorgio Glettenheimer, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore Marco Zanetti a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di questa Città.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 356. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Tognazzoli, che Camillo Trevisan ha presentato dinanzi la Pretura suddetta nel 17 corrente la istanza n. 356, contro di esso Giuseppe Tognazzoli per intimazione della petizione 21 luglio 1854 n. 5044, in punto di pagamento di ven. l. 876 : 12, per affitti a retrati, con interessi, sopra la quale venne indetta l'Udienza all'A. V. del 31 marzo p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Antonio Fontana, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tognazzoli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il R. Pretore
COMBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 21 gennaio 1855.
Calogerà, Canc.

N. 2886. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Maistrello dagherotipista che il sig. Gioachino Pollenz commerciante in questa Città, ha presentato dinanzi la Pretura medesima al giorno 1.° febbraio istanza per denuncia di finita locazione contro di esso assente Giacomo Maistrello, all'effetto che col giorno 7 aprile anno corrente debba ricevere a termini del contratto 13 gennaio 1852, i due appartamenti 3.° e 4.° in piazza dei Frutti o del Peronio al civ. n. 167, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Argenti.

Il che lo si notizia pubblicamente a sua norma per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 1.° febbraio 1855.
L'I. R. Cons Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 9964 1.ª pubbl

EDITTO.

Interdetta per monomania religiosa dall'ulteriore amministrazione dei proprii interessi Lucia Festugato fu Giuseppe di Borgoricco con deliberazione 3 p. p. novembre n. 13195, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, le fu deputato in curatore il marito Nicola Poggian dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 25 dicembre 1854.
Il R Pretore
P. CITA.

N. 2503. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 14805, dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Bartolomeo Moro del fu Agostino, e gli venne destinato in curatore il di lui zio paterno Giovanni Moro.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 1.° febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 844. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell'oberato Giovanni Gottardis q.m Bernardino di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gottardis ad insinuarla sino a tutto 31 marzo pross. vent. in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Varmo di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 638. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Viadana si porta a pubblica notizia che Azzali Carlo fu Gio. Battista di Cizzolo coll'avv. Melli con petizione d'oggi n. 638, ha domandato che sia citato a comparire Azzali Francesco q.m Gio. Battista nato in Dosolo nel 4 ottobre 1784, che nel 1807 partì quale coscritto dell'armata italiana, assente da 47 anni, e che non comparendo il medesimo si passi alla dichiarazione di morte. Essendosi per parte di questa Pretura costituito in di lui curatore l'avv. Anselmo Visentini gli si notifica questa delegazione e nel tempo stesso si cita col presente Editto il medesimo Francesco Azzali a comparire avanti questa Pretura entro il termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia a questo Giudizio della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di Viadana, Dosolo e Pomponesco ed inserito per tre volte anche nelle Gazzette di Milano, Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura in Viadana,
Li 31 gennaio 1855.
Il Pretore
PIETRABISSA.
Meneghini, Canc.

N. 2049. 2.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale della Provincia Veneta, e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto, che nei giorni 26 febbraio corrente alle ore 10 ant. e 1.° marzo p. v. alle ore 12 mer. avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello un duplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente di parecchi oggetti formanti parte della sostanza concorsuale del proto calafatto Michiele Grasso, consistenti in legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, stimati complessivamente a. l. 22,495, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si farà la vendita nel cantiere Grasso a Castello n. 1276, in 38 lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà aver luogo che a prezzo superiore alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima per ogni lotto a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà al momento stesso della delibera esborsare il prezzo imputando il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo dovranno essere fatti in pezzi da 20 k.ni.

VI. Gli aspiranti all'acquisto potranno visitare i legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, dirigendosi dall'amministratore del concorso Antonio Brombara, presso del quale stà anche il prospetto di dettaglio con la stima.

VII. Dovrà il deliberatario tosto, ed a proprie spese fare l'asporto del lotto, o lotti acquistati, stando a suo carico tutti i danni avvenibili alla massa pel ritardo, la quale d'altronde non assume responsabilità e custodia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 11482. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del Tribunale Prov. di Udine in seguito ad istanza della ditta mercantile Mosser e Zorn di Trieste, contro i minori Dori, Osanna, Giacinto, Giacinta ed Aristeo figli ed eredi del fu Osvaldo Taglialegna, si terranno nell'Ufficio di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 7 e 21 aprile e 5 maggio pp. vv. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle condizioni qui sotto indicate.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. l. 18008, e nel terzo anche al prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sugli stessi fondi.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante a tariffa, a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa depositi dell'I. R. Pretura di Cividale.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sui fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili in Cerneglons.

Casa dominicale e colonica con cortile unito, della superficie di campi 1|2, tavole 115, delineati in mappa del censimento provvisorio ali nn. 173 e 174 nonchè 175, della superficie di pertiche cens. 1 : 75, ed in mappa del censimento stabile al solo n. 173, di cens. pert. 1 : 12; che apparisce diminuito l'intero sedime, ed incorporato in quello al n. 177, stimato a. l. 12122 : 85

Un pezzo di terra prativo detto prato della Torre di campi 2 1|4, tavole 69, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente questa ragione, tramontana Brunelleschi, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 777, di cens. pert. 8 : 41, ed in quella del censimento stabile al n. 259, pure di cens. pert. 8 : 41, stimato a. l. 1005 : 75.

Un pezzo di terra aratorio vitato detto campo di Trozo, di campi 2|4, tavole 61, confina a levante Giupponi, mezzodì Trozo, ponente argine, tramontana Giupponi, delineato in mappa del censimento provvisorio, e stabile al n. 489, di cens. pert. 2 : 41, stimato a. l. 165.

Un pezzo di aratorio arb. vit. detto Braida Modotti o Modoletti di campi 7, tavole 63, confina a levante Spedale di Udine, ponente argine, mezzodì strada, ed a tramontana Trozo, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 253, di cens. pert. 12 : 28; n. 490, di pert. 12 : 88, ed in mappa del censimento stabile alli nn. 253, pert. 11 : 78; n. 490, pert 12 : 88, essendo diminuito il n. 253, dalle corrosioni dell'acqua del torrente Torre, e con casetta costrutta vicino all'estremità di mezzodì di due stanze a pian terreno e due in primo piano sotto coppi valutata a. l. 370, il tutto stimato a. l. 2840.

Un pezzo di terra pascolivo detto campo sotto Torre di campi 1 0|4, tav. 83, confina a levante Torre, ponente Venier, mezzodì comunale, tramontana strada, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 702 porzione, di pert. 3 : 85, stimato a. l. 135.

Un pezzo di terra ar. arb. vitato detto Casa diroccata di campi 1|2, tavole 22, confina a levante strada, mezzodì Savia, ponente e tramontana Giupponi delineato in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 649, di pert. 1 : 12, stimato a. l. 160.

Un pezzo di terra ar. arb. vit. detto Braida di Casa di campi 2 1|4 tav. 148, confina a levante e mezzodì stradella dei Molini, ponente strada, tramontana Pradoloni, delineato in mappa del censimento provvisorio alli nn. 176, di pert. 4 : 75; n. 177, di pert. 2 : 71, ed in quella del censimento stabile alli nn. 176, di pert. 4 : 75; n. 177, di pert. 3 : 44, ingrandito quest'ultimo col n. 173, era sedime, stimato a. l. 1511 : 40.

Pezzo di pascolo detto Forame di campi 1|2, tav 71, confina a levante Piani, mezzodì Brunelleschi, ponente Argeri, e tramontana Portis, delineato in mappa del censimento provvisorio e stabile al n. 458, di pert. 1 : 10, stimato a. l. 21.

Un pezzo di terra ar. con mori detto sotto Torre di campi 1|2. tav. 84, confina a levante e tramontana Argine, mezzodì Brunelleschi ponente Nadalin, delineato in mappa del censimento provvisorio al n. 641, di pert. 1 : 76, ed in quella del censimento stabile al n. 641, di pert. 1 : 00, diminuito per le corrosioni del torrente Torre, stimato a. l. 50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Pretore
STEIN.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 20 dicembre 1854.
Zuecca, Canc.

N. 8678. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 6, 13, 20 marzo 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre sperimenti d'incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze delli Organo Francesco fu Francesco, e Gio. Batt. fu Carlo Brusarosco, in confronto di Domenico fu Giuseppe Marcazzan possidente di S. Gio. Ilarione, descritti nel protocollo di stima rassegnato in Giudizio li 26 agosto 1854 n. 7521, ad ogni aspirante ostensibile, in un sol lotto, sulla base della stima complessiva di austr. l. 4960 : 50, e quindi per la metà spettante all'esecutato Domenico Marcazzan pel valore di a. l. 2480 : 25, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni per metà subastati non saranno venduti nelli due primi incanti, se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 2480 : 25, a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare tutti li crediti prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle a. l. 2480:25.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del G. R., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale de' beni subastati, quello cioè che ha, ed è in possesso presentemente l'esecutato Domenico Marcazzan oggidì diviso col fratello Celeste Marcazzan posteriormente all'ottenuto pegno pretoreo degli attori esecutanti. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiuto tutte le sue obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto l'interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive tutte saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria, e pagate dal deliberatario alla parte esecutante.

Segue la descrizione degli stabili posti in S. Gio. Ilarione in contrada dei Marcazzan, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di S. Gio. Ilarione.

1. Una pezza di terra parte arativa con viti e gelsi e parte prativa e pascoliva arborata denominata Prato a S. Zeno, marcata in mappa ai nn. 432, 433, 434, 435, 2539, tra confini a levante Marcazzan Celeste e fratelli fu Francesco, a mezzodì strada consortiva, a sera Domenico Panarotto, ed a tramontana la Valle, della quantità di pert. cens. 4 : 69, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 1|8 : 75. Suo valor capitale depurato l. 502.

2. Casa colonica d'abitazione coperta a coppo con corte, e con tav. 80 di orto annesso, composta essa casa di cucina a terreno con granaio sopra, di due stalle con soprapposto fienile e portichetto davanti, ed un locale di dietro, con sopra piccola stanza da letto, il tutto coperto ad arelle e coppi, la casa è marcata in mappa al n. 1511 (2), e l'orto al n. 1512, il tutto confinato a levante e tramontana da strada consortiva, a mezzodì dalla seguente di questa ragione, a sera da Marcazzan Evaristo. Suo valor capitale depurato l. 750.

3. Una pezza di terra arativa con viti e gelsi detta Campo sotto Casa, in mappa al n. 1513, confinata a mattina da strada consortiva, a mezzodì da Marcazzan Gio. Battista e dal D.r Stefani, a sera da Celeste e fratelli fu Francesco Marcazzan, ed a tramontana dalla corte ed orto di questa ragione, della quantità di pert. cens. 4 : 81, pari a campi 1 : 0 : 1|8 : 101. Suo valor capitale netto l. 1114.

4. Una pezza di terra parte arativa con orti e gelsi e poca prativa, ed il resto zerbo sterile, denominata Valle Fontana-Prea in mappa alli nn. 1445, 1522, tra confini a levante la Valle, a mezzodì Celeste e fratelli fu Francesco Marcazzan, a sera e tramontana dalla strada comune, pari a campi 1 : 2|4 : 0 : 38. Suo valor capitale depurato l. 652 : 50.

5. Altra pezza di terra arativa con viti e gelsi marcata al n. 1533 di mappa, confinata a levante da Evaristo Marcazzan, a mezzodì da Marcazzan Celeste e fratelli fu Francesco e da stradella consortiva, e da strada comunale, ed a tramontana dal suddetto Marcazzan Celeste e fratelli, della quantità di pert. cens. 4 : 81, pari a campi 1 : 0 : 1|8 : 101. Suo valor capitale depurato l. 1130.

6. Una pezza di terra prativa con gelsi e pochi stroppari, marcata in mappa al num. 1560, confinata a levante da Domenico Panarotto e da Evaristo Marcazzan, a mezzodì e sera da Celeste e fratelli Marcazzan fu Francesco, ed a tramontana dal suddetto Evaristo Marcazzan, della quantità di pert. cens. 4 : 03, pari a campi 1 : 0 : 036. Suo valor capitale depurato l. 812.

Valore dell'intera sostanza spettante alla ditta Domenico e Celeste fu Giuseppe Marcazzan lire 4960 : 50, di cui la metà spettante all'esecutato Domenico Marcazzan risulta il valore di lire 2480 : 25.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'affissione all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 23 dicembre 1854.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 17 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 13 febbraio fu pubblicata e diramata dall' I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Puntata VIII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 26, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno e della giustizia, del 28 gennaio a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui si emana la prescrizione sul modo d' intraprendere la visita giudiziaria dei morti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

La *Patrie* di Parigi, in data del 12 corrente febbraio, pubblica il seguente articolo:

Una polemica interessantissima continua fra alcuni fogli tedeschi, i quali rappresentano più specialmente le idee del Gabinetto prussiano o degli Stati favorevoli alla politica di Berlino, ed il *Journal de Francfort*, che legami d' indole onorevolissima uniscono alla politica austriaca. Oggidì, quest' organo importante chiarisce parecchi punti assoggettati alla Dieta di Francoforte, e pone in modo schiettissimo la questione della mobilitazione e dell' assetto di guerra.

In un articolo, pubblicato il 10 febbraio, il *Giornale di Dresda* aveva studiato di stabilire due pretensioni, una di diritto internazionale, l' altra di fatto, le quali miravano a separar l'Austria dalla Confederazione tedesca, a vantaggio della Prussia e del sistema dell' immobilità federale.

Il *Giornale di Dresda* pretendeva: 1.° che la Costituzione federale esigesse di tranquillamente aspettare, sino a che l' indipendenza e la sicurezza interna della Germania, o l' indipendenza e l'inviolabilità de' varii Stati confederati, fossero *seriamente* minacciate; 2.° che l' articolo 42 dell' Atto finale di Vienna non permettesse minimamente l' uso di truppe, fuori della Confederazione, sott' altri ordini che non fossero di quest' ultima, cioè, sott' altri ordini che non fossero d' un generale supremo, nominato dalla Dieta germanica.

Un opuscolo, intitolato: *Una guerra dell' Impero d' Austria è una guerra tedesca*, di recente pubblicato a Lipsia, ed un articolo, inserito nel terzo fascicolo degli *Archivii del diritto pubblico della Confederazione germanica*, vittoriosamente risposero al primo punto, posto dal *Giornale di Dresda*. In essi molto perentoriamente si dimostra che la Confederazione germanica, come Potenza collettiva, come Potenza europea, ed anche per la sua situazione geografica, la sua estensione, la sua popolazione, le sue forze militari, è obbligata a parlare ed agire da grande Potenza europea. La storia inflessibile non mancò mai di giudicarla, quando, disconoscendo la sua missione, contribuì al proprio indebolimento, con l' inazione delle sue forze e l'abdicazione del suo pensiero.

Inoltre, ad apprezzar bene il valore ed il senso dell'Atto federale e dell' Atto finale di Vienna, uopo è rammentare le deliberazioni, che indussero all' ammissione di tale regolamento politico. I fondatori della Confederazione germanica, dice il *Journal de Francfort*, non ebbero mai l' intenzione di fare degli Stati tedeschi un' associazione internazionale, la quale fosse obbligata, in faccia al rimanente dell' Europa, d' aspettare pazientemente che i grandi avvenimenti del Continente pigliassero piega tale, che il territorio tedesco fosse improvvisamente minacciato da un' invasione. Fondarono la Confederazione germanica com' eguale delle altre Potenze europee; nel preambolo stesso dell' Atto federale, le prescrissero, fra altre cose, a scopo di cooperare al mantenimento dell' equilibrio europeo, chiamandola a partecipare nella decisione degl' interessi del Continente.

Se fosse altrimenti, aggiunge il *Journal de Francfort*, se gli articoli rispettivi dell' Atto finale, a proposito del caso di guerra, potessero essere interpretati in guisa da paralizzare simile attiva partecipazione, si trasformerebbe la grande Confederazione degli Stati dell' Europa centrale in un cadavere politico: imperciocchè ella non potrebbe avere vita politica se non partecipando alla decisione degli affari europei. E come mai potrebb' ella far ciò, se fosse condannata dalla sua Costituzione a lasciar la sua spada irrugginirsi nella vagina, insino a che fosse minacciata da un subitaneo assalto; e, più ancora, se non potesse trarnela se non allora che la maggioranza avesse deciso esservi urgenza? caso, in cui dipenderebbe da un piccolo Stato l' impedire che si ottenesse la maggioranza?

Per tal modo, senz' attaccare precisamente la Confederazione, gli Stati del settentrione e dell' occidente la farebbero sparire dalla carta politica dell' Europa, col decidere, senza lei, gli affari comuni, vale a dire i suoi proprii.

La seconda pretensione, accampata dal *Giornale di Dresda*, riguardo al comando delle truppe federali, non è meglio solida della prima. L' articolo 42 dell' Atto finale prevede il caso, in cui, dichiarandosi la maggioranza della Dieta, per la non mobilitazione, la minoranza ammettesse la necessità d'un' azione pronta, e prendesse quindi militari provvedimenti. In tal caso, gli Stati stessi della minoranza dovrebbero nominare il generale, incaricato di comandare le loro truppe mobilitate, e non già gli Stati della maggioranza, avendo questi negato che vi fosse pericolo e *casus belli*.

Non sembra al certo, oggidì, che l' Austria abbia bisogno immediato di usare dell' articolo 42. Questa Potenza, com' è noto, aveva portato a Francoforte una doppia domanda: o la mobilitazione di metà de' contingenti, o l' assetto di guerra di tutto l' esercito federale. Ora, l' assetto di guerra essendo stato ammesso, il disaccordo delle Corti di Vienna e di Berlino è, per lo meno, aggiornato. Ma importava d' intavolare e risolvere anticipatamente la questione, e fissare i diritti d' una minoranza, che si pronunziasse per l' Austria. Tale minoranza, investita del diritto di convertire il suo voto nella Dieta in atti indipendenti delle risoluzioni della maggioranza « potrebbe impiegare le sue truppe fuori della Confederazione, sotto gli ordini d' un generale, da lei nominato, e che non dipenderebbe più dalla Dieta, se non quale espressione collettiva dell' idea tedesca. »

Uopo è che la Prussia e gli Stati secondarii, che fossero decisi di seguirla in una via pericolosa, bene conoscano siffatti diritti della minoranza, e l' intenzione formale dell' Austria d' usarne, se il caso avvenisse. Non cercheremo punto di dissimulare i tristi inconvenienti, che siffatta aperta scissura cagionerebbe per la Germania, divisa in due campi; ma tali inconvenienti, tali pericoli son proprii alla Costituzione di tutti gli Stati federali, collocati, in rare occasioni, fra lo spezzamento de' legami che gli uniscono, ed il pieno cancellamento della loro potenza. Delle due alternative, la prima è la peggiore. Si può rimettersi da uno smacco materiale, non si può rialzarsi da una morale caduta.

La *Triester Zeitung* pubblica, sotto la data di Vienna 12 febbraio, il seguente carteggio:

All' atto delle pratiche tra le Potenze d' Occidente ed il Piemonte per l' adesione di questo al trattato d' alleanza, il Gabinetto di Torino aveva domandato anche di prender parte alle conferenze per la pace. Sebbene quelle Potenze non abbiano aderito alla domanda, si diffuse però ripetutamente da Torino la notizia che un diplomatico sarebbe quanto prima partito da quella città per Vienna, a fin di partecipare alle conferenze. Si nominarono perfino diplomatici, scelti per quella missione. Attesa questa incertezza sulle vere intenzioni delle Potenze d' Occidente, il principe Gortschakoff fece da poco domanda speciale al conte Buol, per conoscere che cosa dir volessero quelle voci, e se le tre Potenze alleate avessero veramente intenzione di permettere che il Piemonte avesse un rappresentante alle Conferenze. Il conte Buol ha ciò negato, ed ha osservato espressamente non essersi nessuna delle tre Potenze alleate pronunciata intorno a ciò, all' atto delle pratiche. Mancano dunque di fondamento le ciarle di alcuni corrispondenti da Torino dei giornali dell' Alemagna, che vogliono vedere in quelle voci l' innalzamento della Sardegna a grande Potenza.

Prescindendo però da questo incidente il Gabinetto di Vienna è inclinato a togliere gli ostacoli, che da sua parte si oppongono al ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l' Austria ed il Piemonte. Dietro proposta degl' inviati delle Potenze d' Occidente ebbero luogo negli ultimi tempi varie pratiche diplomatiche fra' Gabinetti delle tre Potenze alleate. Videsi in esse, tre essere i punti di gravame dell' Austria, che hanno principalmente bisogno d' aggiustamento. Sono essi: la parte, che prende il Piemonte a favore dell' emigrazione lombarda; la questione dei conventi, e gli eccessi della stampa sarda. Intorno ai primi due punti, prevedesi che presto l' Austria ed il Piemonte si accomoderanno. Infatti, da un lato il mite e conciliante contegno dell' Austria verso l' emigrazione, ha già indotto i capi principali di essa a far ritorno negli Stati austriaci; e d' altro lato, il Gabinetto di Vienna ha intenzione di riguardare la questione dei conventi come un affare interno della Sardegna, e quindi di starsene neutrale nel conflitto colla Santa Sede. In quanto agli eccessi della stampa piemontese, il Gabinetto di Vienna attende quanto prima che il Gabinetto di Torino usi del suo potere, e faccia cessare con adatte misure le scandalose calunnie, finora diffuse sotto i suoi occhi contro l' Austria.

Il *Piemonte*, giornale di Torino, rende un omaggio entusiastico alla politica dell' Austria colle seguenti parole:

Senza compromettersi colla Russia, senza dar mano ai suoi avversarii, l' Austria già tiene in pegno maggiori acquisti di quelli, che potesse mai avere sperato al termine di due ben combattute campagne; e i belligeranti vengono a conferenza alla sua Corte, e i destini di Europa si agitano in un Consiglio, di cui essa ha saputo avere la presidenza. La Prussia si tien sempre a quella sua neutralità; e, tutto al più, si limita a chiedere, omai per grazia speciale, di non essere esclusa da un Congresso, sulle cui deliberazioni ella deve però sentire d' avere già da gran tempo perduta ogni influenza. In tutti questi moti di Levante, la Prussia ha sempre patito che l' Austria la prevenisse d' un passo: eppure non poteva caderle dubbio che dal maneggio di queste cose d' Oriente dipendeva la supremazia, o, come la dicono, l' *egemonia* della Germania. Finchè il tutto sta in questi termini egli è troppo evidente che l' Austria è, in Germania, come nell' intera Europa, *padrona della situazione*. Una rivoluzione totale si è operata nelle menti di que' Tedeschi. La Prussia ha esausto la pazienza de' suoi più indefessi propugnatori. La Germania si è fatta *utilitaria*. Signora del Danubio, l' Austria domina il Reno. Essa ha nelle mani il commercio, e così le chiavi del cuore di ogni Tedesco. Ciò che invano tentarono Massimiliano e Carlo V, sta per compiersi sotto gli auspicii di Francesco Giuseppe.

Ma la caduta o l' umiliazione della Russia è essa un fatto compiuto? Od è almeno una contingenza prossima e inevitabile? E a maturarla, ad affrettarla, contribuiranno esse l' Austria e la Germania?

Gravi questioni son queste; ma da non risolversi se non dopo il fatto. Per ora, sembra a noi, per ciò che spetta all' andamento delle cose d' Oriente, *non vi è in Germania che una sola mente e volontà. Berlino ha abdicato. A Vienna solamente si puote ciò che si vuole.* *(O. T.)*

Le lettere italiane hanno fatto una nuova dolorosa perdita. Il barone Camillo Ugoni, il continuatore dei *Secoli della letteratura italiana* del Corniani, il chiaro traduttore dei *Commentarii* di Giulio Cesare, l' amicissimo di Ugo Foscolo, del quale recò dall' inglese in italiano i *Saggi sopra il Petrarca*, è morto il 13 corrente, nella sua villeggiatura presso a Pontevico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 febbraio.

Il consigliere intimo conferenziale danese, arrivato sabato in questa capitale, conte Enrico Rewentlow-Criminill, partì il 12, a mezzo della ferrovia del mezzogiorno, alla volta di Trieste. Corre voce, non sappiamo quanto fondata, della partenza di questo distinto uomo di Stato alla volta del Bosforo. *(O. T.)*

Il sellaio Giuseppe Einhauser di Zillerthal, a quel che annunzia la *Gazzetta dei bersaglieri tirolesi*, ebbe, due anni fa, la fortuna di lavorare, per S. M. la Regina d' Inghilterra, finimenti per quattro cavalli. Erano del più fino cuoio e bellamente ricamati da per tutto con piume; maniera questa usata solo in Tirolo. Dopo, l' Einhauser lavorò finimenti per due cavalli da cocchio di Napoleone. Da ultimo, terminò altri due magnifici finimenti, che portò in Italia. Il feldmaresciallo Radetzky gli manifestò la sua particolare sodisfazione per quell' egregio lavoro. Non volendo che il maestro sellaio se ne andasse senza premio, fece che domandasse una grazia. Questi, senza pensarvi sopra, domandò un ritratto del maresciallo. Il maresciallo gliene fece dare uno magnificamente ornato, e lo incaricò, colla usata benevolenza, di salutargli i Tirolesi, e specialmente i bersaglieri, il paese dei quali visitar voleva in estate, se le circostanze glielo permettessero. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 16 febbraio.*

La sera del 14 corrente, le sale di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky si aprivano ad una seconda splendida festa da ballo. Il numero degl' intervenuti fu assai grande: vi si ammiravano le eleganti *toilettes* di ben 150 dame. Da tutte parti vi accorsero personaggi della società più scelta e delle più elevate posizioni: da Udine, da Milano, Bologna, Parma, ecc. Tutte le città del Regno e dei Ducati e Legazioni vi erano rappresentate, ed inoltre vi si notavano i Principi d' Assia-Darmstadt, Weimar e Liechtenstein. Vi figuravano le principali Autorità ed i membri delle più distinte famiglie della città. Questa festa, per la vivacità e per la folla degl' intervenuti, superò di gran lunga la prima; ad onta del numeroso concorso, le danze progredirono col miglior ordine, e le sale erano ancora popolose e brillanti quando spuntava l' aurora. Il Feldmaresciallo vi assistette fino quasi alle ore 3 del mattino. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Mentre molti giornali d' Europa parlano della tiara preziosa, donata dalla Regina di Spagna al Papa, merita anche pubblica menzione avere il Santo Padre ceduto quella tiara alla dotazione dei palazzi pontificii per 50,000 scudi romani, ed avere destinato quella somma a fondare e dotare un Istituto, che accolga, alimenti ed educhi fanciulli orfani. Anche quel dono regale ebbe dunque la sorte, ch' ebbero gli altri doni, fatti a Sua Santità. Fu destinato, cioè, ad opera pia e di beneficenza. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 febbraio.

La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente R. biglietto indirizzato all' intendente generale di Genova.

Il Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc.

« Fedele ed amato nostro,

« Dolori si aggiungono a dolori, sventure a sventure. Il mio amato fratello, colui che ci fu compagno nelle battaglie, che coll' opera e col consiglio ci fu ognora di conforto e di aiuto; colui, al quale, oltre i vincoli del sangue, ci legavano i più potenti affetti di reciproca calda amicizia, non è più. Egli esalava l' ultimo respiro ieri sera, poco dopo le dieci. Col cuore lacerato vi partecipiamo questa nostra nuova angoscia, che sarà profondamente sentita, ne siamo certi, dalla nazione tutta, la quale nel Duca di Genova, non solo ammirava il Principe di alti propositi e di indomito valore, ma vedeva pure in lui uno splendido esempio di ogni virtù. Vi preghiamo di provvedere per le opportune comunicazioni agl' intendenti delle Provincie ed ai sindaci dei Comuni di cotesta Divisione amministrativa, e da tutti, ne abbiamo fiducia, si innalzeranno fervide preci pel riposo di quest' anima eletta, ed a nostro conforto.

« Intanto preghiamo il Signore che vi conservi.

« Dato a Torino addì 11 febbraio 1855.

« VITTORIO EMANUELE

« U. Rattazzi. »

Ferdinando, Duca di Genova, nacque in Firenze da Carlo Alberto di Savoia Carignano e da Maria Teresa di Toscana ai 15 novembre 1822. Docile e studioso fanciullo, fu educato da valentuomini a nobile e pio costume ed a severa disciplina: gli esercizii ginnici assodarono abbastanza la sua complessione poco robusta.

Posto amore all' arte della guerra, fu tutto ai doveri di soldato, e si parve dotato delle qualità, che si lodano nei migliori capitani.

Come valoroso, così generoso: prende cura della

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XIX.

Matrimonio e festa da ballo nuziale.

(Continuazione)

L' implacabile Olimpia seppe tuttavia far in guisa d' essere della quadriglia d' Ippolito e di Maria; ma la nobile e semplice erede de' Noirac ruppe senza sforzo le trame vendicative della sua rivale. Benchè ferita nel cuore, ella non rivolse al capitano nessuna domanda meno che ovvia: la sua dignità le imponeva un assoluto ritegno; seppe rassegnarsi e vincersi, seppe esser buona e graziosa, incolpando sè stessa d' essersi fatta illusione circa i sentimenti del capitano Chevron.

— Egli amava Olimpia, prima di conoscermi, pensava ella; ebbi torto nell' immaginarmi che le sue cortesie fossero altro che una gentilezza naturalissima da parte d' un ospite del castello, dell' amico della masseria, del compagno d' infanzia de' miei fratelli e sorelle.

Olimpia potè osservare con dispetto come, non che mostrarsi corrucciata o gelosa, Maria trattasse Ippolito con amichevole confidenza: la vedeva affabile, dolce e famigliare, come l' abilitava ad esserlo la specie di fratellanza, stretta fra essi fin dalla prima sera alla masseria; ed osservava in pari tempo che Ippolito si rasserenava, imperciocchè, lusingato dall' accoglienza, che Maria gli faceva, nè ormai più temendo un incresioso interrogatorio, ei tornava allegro, festivo, piacevole, e lasciavasi andare alla sua solita vivacità, non ostante la presenza della signorina Duchamp: la quale, dal canto suo, per meglio arrivar a' suoi fini, continuava a recitare con maggior audacia la parte, che aveva assegnata a sè stessa, tanto che Taide fu tratta a parlarne con Ducarneil.

— Il vostro amico Buttafuoco, ella gli disse, mi sembra molto innanzi nelle buone grazie d' Olimpia, e me ne metto in pena per la mia povera Maria...

— State tranquilla, cara Taide; poichè lo desiderate, m' abboccherò or ora col mio antico commilitone; egli è franco e sincero, e sapremo qual delle due preferisce.

Lo sposo s' accostò quindi ad Ippolito alcuni minuti dopo, e, in nome di sua moglie, lo pregò a spiegarsi candidamente.

— Poffar Bacco! amico, questo è quel che desidero, esclamò Chevron; e sarò chiaro. Amo Maria di Noirac, e detesto l' altra... Mi duole all' anima di non essere se non un povero uffiziale, nato di povera gente e povero anch' io, mentre la signorina di Noirac è una delle più facoltose donzelle del Médoc; altrimenti, mi sarei già arrischiato di far una domanda di matrimonio in buona e debita forma... Quanto alla signorina Duchamp, se me l' offrissero con tutt' i tesori del Perù, ed un regno per giunta, non la vorrei...

— Ma perchè?.. Come?..

— Perchè la signorina Maria è un angelo, e la signorina Olimpia un demonio, che arrabbio di veder qui...

— Avesti dunque relazioni con quell' Olimpia?

— Su questo capitolo, non posso dir niente, caro Ducarneil.

— Male!

— Male, sicuro; ne convengo ancor io.

— Il tuo silenzio, su questo particolare, può guastar tutto... A' tempi, in cui siamo, ti perdonerebbero forse di avere per unica ricchezza i tuoi spallini, ed il tuo grado per unica nobiltà; ma certo, dinanzi il conte e la contessa di Noirac, una tresca con una giovane di Bordeaux sarebbe un caso senza remissione.

Buttafuoco, irritato, pensava a smascherare l' acquasantaio, a palesare l' orrido suo commercio, a dichiarar tutto a Maria, al conte, alla contessa, all' universo intero; ma aveva data la sua parola, nè potea farne fango.

— Tresca! No; non corse fra noi, caro Ducarneil, nulla di quanto s' intende per questo vocabolo. Non ho pregiudicato in nessun modo la signorina Duchamp...

— Mentite, disse di repente Olimpia medesima, la quale entrava in mezzo a' due uffiziali, soli allora in uno stanzino, attiguo alla sala del ballo. Mi giuraste d' amarmi e sposarmi, ebbi fiducia in voi, e mi voltaste d' improvviso le spalle senza mia colpa... Vi sfido a dire il contrario... La ricchezza della signorina di Noirac vi tenta; mi abbandonate, dopo avermi tradita...

— Oh! oh! esclamò Ducarneil.

— Ma, proseguì Olimpia minacciosa, moverò cielo e terra, se occorre, per conquistare il vostro nome, al quale ho sacri diritti... pur troppo!..

Ippolito Chevron era sconfitto; ei non poteva acconsentire all' ira sua, e, per tema d' uscire da' gangheri, serbava un silenzio accusatore. Con una parola, ei poteva giustificarsi, ma quella parola sarebbe stato uno spergiuro; Olimpia abusava de' suoi vantaggi.

Ducarneil, bastantemente informato, dovette andar raggiungere Taide; ed allora Ippolito disse, com' uom corrucciato:

— Domani, signorina, il vostro signor padre mi renderà la mia parola d' onore, oppure...

— Oppur voi, signor Chevron, adempierete la vostra promessa di matrimonio, riprese Olimpia, sorridendo; poichè la vostra unione con Maria è impossibile per tutt' i rispetti. Non vi sarà più imposta nessuna prova; son bella, ricca, ben educata: vi posso render felice.

— Grazie tante, e vi riverisco, signorina; la vostra presenza mi caccia di qua stasera, ma badate! il mio amore per voi s' è convertito in odio...

— Ingrato! disse Olimpia, con visibile commozione, in che ho meritato i vostri disprezzi? È forse mia colpa, se mio padre ha una vita misteriosa, di cui ignoro io prima i tristi secreti?.. È colpa mia, s' ei vi fece proposizioni ridicole?.. D' altra parte, io l' indussi a rinunziare a que' suoi disegni. Vi amo, il sapete!.. Vi amo, e voi avete corrisposto al mio amore. La mia rivale non può esser vostra; debbo forse rinunziare a voi senza combattere?

— Ma i mezzi, che adoperate, son perfidi... Le vostre armi sono l' astuzia e la menzogna...

— No, Ippolito, le mie armi sono l' amore e la disperazione. Sono anch' io forzata a tacere... E quindi, per giustificare i miei atti, invento favole.

Le lacrime d' una donna hanno una potenza, che trionfa spesso de' migliori argomenti, della ragione più soda, delle ripugnanze meglio fondate, delle risoluzioni più ferme.

— Calmatevi, signorina, disse alla fine il capitano, con un po' di dolcezza.

Le lacrime ed i singhiozzi crescevano il doppio, ed Ippolito ripetè, quasi intenerito:

— Via, calmatevi, ve ne prego.

E, in cambio di prender la fuga, come aveva da principio disegnato, offerse il braccio ad Olimpia per ricondurla nella sala del ballo.

Entrandovi, egli scorse Taide, la qual discorreva sottovoce con Maria, i cui occhi azzurri si drizzarono verso lui senza rimprovero, ma non senza tristezza.

— Ah! per tutte le saette! son preso per un minchione, pensò Buttafuoco; è chiaro adesso che Ducarneil, Taide e Maria mi credono legato a questa maladetta piagnona.

Con un gesto un po' subitaneo, Ippolito costrinse Olimpia a sedere nel primo posto vuoto, in cui s' imbatterono, le fece un profondo inchino, e uscì a gran passi dal palazzo d' Entrefeuilles.

Egli aveva bisogno d' aria e d' uno di que' monologhi, tempestato di gagliarde interiezioni, co' quali soleva sfogar la sua bile. Nondimeno, fatti forse duecento passi, si dolse d' aver disertata la piazza; ma, in cambio di tornare addietro, continuò ad avviarsi verso il suo albergo, non senza formare venti disegni pel giorno appresso.

— Andrò prima da Duchamp, indi correrò da Ducarneil, poi spiattellerò tutto a Maria....

Ma qui pigliava luogo l' interminabile capitolo delle difficoltà. Se Duchamp nol ricevesse, o rifiutasse ostinato di rendergli la data parola? Se Ducarneil, appena sposato, non avesse agio di concedergli udienza? Se Maria non acconsentisse ad ascoltarlo? Non erano più in campagna: non gli verrebbe fatto di stare da solo a sola con lei; e, in ogni caso, non era in grado di spiegarsi. Perchè, in fatti, le racconterebbe egli di punto in bianco il suo romanzo della via cieca del Cheval-Borgne? perchè, se non aveva osato toccarle pur un tasto dell' amor suo?

Tutte queste cose procacciarono al capitano Buttafuoco una notte insonne delle più rumorose, nuove suppliche del suo albergatore perchè si compiacesse di star quieto fino a dì, e la riputazione diffinitiva, fra la gente dell' albergo, d' essere ad un tempo e giocatore sfortunato e burbero giocatore.

Ma, poichè l' opinione dell' albergatore e della sua gente intorno alla passione sfrenata del capitano Chevron pel giuoco, non ebbe conseguenza alcuna nè cattiva nè buona, noi torneremo nella sala del ballo, ove la signorina Duchamp conseguiva i più lusinghieri trionfi.

Mal giudicherebbe chi, dallo schizzo delle scene, ch' ella fece ad Ippolito, argomentasse che Olimpia avesse oltrepassato i confini della decenza. Le sue compagne del convento della Visitazione, Taide e Maria specialmente, notarono bensì l' estrema familiarità, da lei ostentata, al principiar del festino, verso il capitano de' dragoni; ma le più indulgenti pensarono ch' ei fosse suo cugino, le altre si accordarono nell' ammettere una reciproca propensione. S' interrogò Maria, la quale niente disse, che tornar potesse a scapito d' Olimpia; e quanto a Taide, l' eroina del giorno, la regina della festa, non le si parlò punto della signorina Duchamp, nè del sig. Chevron, se non da Ducarneil e dalla sua amica, Maria di Noirac, profondamente scorata.

— Egli ama lei, mi sono ingannata, pensava la giovane castellana; mi terrò quindinnanzi in un assoluta riservatezza.

Olimpia, bella, graziosa, altera, spiritosa, e certa d' aver recato a Maria un colpo terribile, trionfava adesso; ell' era ammirata e corteggiata da tutt' i giovani cavalieri, di cui cattivava l' attenzione, come un astro nuovo, la cui apparizione abbarbagliava.

Non c' era uffiziale de' cacciatori, che non avesse voglia di ballar con lei; e quella sera, senza contrasto, ell' avrebbe potuto facilmente scegliere fra venti aspiranti, se la sua scelta non fosse già irremovibilmente caduta su Ippolito. No, pur troppo! Duchamp, suo padre, non doveva avere la fortuna d' udire ch' ell' avesse rinunziato al figlio di Bernardo Chevron e fermati gli sguardi sopra un altro cavaliere: il dispetto, la gelosia, un antico rancore contro Maria di Noirac, l' orgoglio ferito, l' ingenita sua caparbietà, accrebbero, per lo contrario, la sua inclinazione per Buttafuoco.

Ella non incoraggiò nessuno de' nuovi suoi adoratori; non si prese neppur lo spasso di far la civetta: la sua ritenutezza, il sussiego suo, dovevano essere notati da Maria, la quale, paragonando il presente contegno di lei a quello, ch' ell' aveva prima usato con Ippolito, disse, con un sospiro, fra sè:

— Esso lo ama!.. ama lui solo!.. Conturbato dalla mia presenza, ei la lasciò, senza neppur dirmi addio; egli ama lei sola!.. Mio fratello e le mie sorelle Guerlin s' ingannarono al pari di me!

E Taide e Ducarneil entravano già a parte del doloroso convincimento di Maria.

Del rimanente, nella sala del ballo, venti romanzi, derivati da quelli del convento della Visitazione, giravano allora intorno ad Olimpia, e giovavano, più che nuocere, alla simpatia, che suscitavano la sua bellezza, le sue grazie, il suo ingegno.

— Figlia del generale Duchamp?... ma di quale?

— Di quello, che morì a Tolosa l' anno scorso.

— È impossibile, ei non era ammogliato; era figlia del senatore.

— Oibò! il senatore è ancor troppo giovine. È certo, signora, che suo padre fu, sotto il cessato Governo, ambasciatore a Costantinopoli. La signorina di Fézensac ci dava poc' anzi, su questo particolare, ragguagli molto curiosi.

— La signora di Mignac potrà dirvi che, nel convento della Visitazione, ov' ella fu educata con la signorina Duchamp, dicevano generalmente ch' ell' apparteneva ad un' antica famiglia del Poitou.

— Suo padre morì in Vandea, quest' è la cosa più certa.

— Ell' è destinata, secondo le signorine di Blaniac, ad una grande fortuna...

Aggiugnete a cento domande, risposte od asserzioni consimili, altrettanti commenti; e vi potrete formare un' adeguata idea dell' effetto, prodotto dall' improvviso ingresso d' Olimpia Duchamp ne' nobili crocchi di Bordeaux.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37 e 38.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

famiglia di un maggiore, caduto morto sotto gli occhi suoi: elegge governante dei proprii figli la vedova di un capitano, morto anch' esso al suo fianco: ai soldati, che ha visto combattere animosamente, è largo di benefizii. Se la ricchezza avesse avuta pari al grande cuore, nessuna miseria sarebbe rimasta inconsolata. Ma è una delle glorie dei nostri Principi l' essere poveri.

Condotta in moglie ai 30 di aprile del 1850 la Principessa Maria di Sassonia, giovane ornata di molti pregi, ne ebbe due figliuoli, che morendo raccomandò alla tenera madre perchè fossero qui allevati all' amore della patria.

Ferdinando, Duca di Genova, fu alto della persona, gracile, di fattezze gentili, di nobile portamento, di aspetto melanconico. Era cortese, affabile, amicissimo al fratello suo, devoto al suo Re, sollecito del bene dell' esercito. *(Piem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 febbraio

In Potenza, verso le ore 6 e mezzo ant. del giorno 31 gennaio, fu sentita una scossa di tremuoto ondulatoria, che durò circa cinque secondi, senza produrre alcun danno. La sera poi del 29 dello stesso mese, verso le ore 8 e tre quarti, era stata sentita in Cosenza una scossa più forte, che accrebbe alquanto le lesioni già esistenti, ma non recò alcun danno novello.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Lettere della Crimea danno, sulla situazione di Eupatoria, notizie sodisfacentissime.

La piazza fu messa in istato di difesa dagli ufficiali francesi del genio. È munita con grossa artiglieria del vascello l' *Henry IV* e altri legni di guerra. La guarnigione somma adesso oltre 25,000 uomini. Eupatoria è dunque, non solo al coperto da un colpo di mano, ma anche da un serio attacco de' Russi.

Alla data del 17, la temperatura improvisamente raddolcita aveva reso lo stato dell' esercito affatto sodisfacente. *(Patrie.)*

Il contrammiraglio Sawoiko annuncia da Petropawlosk che il naviglio onerario della flottiglia del Kamsciatkà, la *Divina*, comandato dal capitano di seconda classe Wassiliew, era felicemente ritornato a Petropawlosk, da un viaggio di crociera alla costa Sud-Est della Siberia, e pel porto di Ajan. Con quel naviglio, erano giunti pel servigio al Kamsciatkà l' aggiunto del governatore militare, capitano di prima classe Arbusow, ed il capitano tenente Korallow. Anche altri navigli della squadra, stanziata in quelle acque, come la scuna l' *Anadyx*, il naviglio il *Kadaik*, il legno onerario l' *Irtish* e la corvetta l' *Oliwuza*, sono giunti in ottimo Stato nel porto di Petropawlosk dalle varie loro crociere.

(Zeit di Berlino.)

IMPERO OTTOMANO.

Per ordinanza imperiale del 1.°, Ferif effendi, già primo segretario del Sultano, fu nominato *mustesciar* del ministro della guerra, e innalzato al grado di *bala*. Mazlum bey, già *mustesciar* del ministro della guerra, fu nominato membro del gran Consiglio. Naf effendi, *mustesciar* del Ministero della marina, fu assunto al grado di *bala*. Sawfet effendi, già secondo segretario del Sultano, venne nominato membro del Consiglio del *Tanzimat*.

Da un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5 febbraio, togliamo quanto appresso:

« In quanto a Rescid, io già vi annunziava, or è qualche mese, i suoi progetti di mettere delle sue creature in tutti gli Ufficii dello Stato per assicurarsi e rendersi eterno al potere. Egli va incarnando questo progetto con una perseveranza ed un successo ammirabili. A poco a poco tutti i funzionarii di carattere, per poco che sia, indipendente, tutti quelli, che, o contrastarono apertamente a qualche sua volontà, od anche non gli son creduti interamente devoti, si mandano fuori d' impiego, e per lo più spediti governatori in qualche Provincia per toglierseli d' innanzi. Finalmente è riuscito a far richiamare Vely pascià, ambasciatore a Parigi (cosa che, tentata parecchi mesi or sono, diè luogo a tanti scandali) ed a sostituirgli un proprio figlio, che credo giovanissimo, anzi appena adolescente. Un cambiamento, ancor più importante, si è quello fatto nel *Mabein*, ossia Segreteria particolare del Sultano, dalla quale furono congedati tutti i vecchi impiegati e sostituiti partigiani e favoriti rescidiani. *Mabeingì*, o vogliam dire capo di questa Segreteria, fu nominato un Alì bei, giovanotto d' appena venti anni. Nè queste mutazioni saranno le sole; se ne attendono altre moltissime. I disegni di Rescid pascià, a giudicarne dai discorsi e dalle idee, che mettono in circolazione i suoi agenti di Londra e Parigi, son bene ambiziosi, e vanno più alto di quello che non dovrebbero.

« Furono arrestati alcuni falsarii di *kaimè*. Essi non avevano finora falsificate che delle carte nuove di 20 piastre, a cui davano il color giallo, ch' esse hanno, con un ingegnoso apparato. Ma la polizia sorprese nel loro laboratorio i tipi già pronti dei *kaimè* da mille; fortunatamente nessuno di questi era stato ancora messo in circolazione. »

È morto, in età di 92 anni, Chosrew pascià, che fu parecchie volte ministro ed occupò le cariche più elevate dell' Impero ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 5 febbraio.

Non è per tessere l' elogio del grande uomo di Stato e di commercio, che prendo a scrivervi; sarebbe questo tempo perduto, giacchè nè pure la penna più versata potrebbe raggiunger le lodi di S. E. il barone di Bruck.

Egli è invece per dirvi, che non sì tosto si è sparsa la nuova dell' alta destinazione di S. E. a ministro delle finanze in Vienna, generale fu il lutto delle colonie austriaca e toscana, e, come in segno di pubblica calamità, si sospesero le feste e le private *soirées* in ogni casa.

La partenza di S. E. di Bruck è il solo soggetto, che adesso occupi anche quelli, che Austriaci e Toscani non sono, poichè ciò, che volle e potè questo internunzio, giovò ben anco a tutti gli altri Europei, portando miglioramenti alla stessa capitale.

Ed un fatto per tutti, che tornò di generale vantaggio, vi acceono. Non conoscevasi qui che cosa fosse organizzazione di porto, e quindi a capriccio gettavano l' áncora i navigli, dove meglio credevano del caso. Da ciò continui disordini nascevano: bastimenti ancorati soffrivano abbordaggi dannosissimi; legni mercantili e vapori, portanti merci, non potevano approdare alla Dogana pel discarico, e quindi, caricate le nuove, rimanevano intere giornate e notti esposti all' intemperie ed al furto; alcuni destinatarii non volevano ritenersi obbligati al discarico, se prima il naviglio non poteva avvicinarsi all' uno o all' altro luogo, e quindi questioni sull' espiro delle stallie, controstallie, ec. In una parola, immensi erano i disordini, che da questo difetto nascevano; ed il sig. di Bruck fu quello, che provocò l' organizzazione, e potè vederla sistemata, prima di sua partenza, nell' interesse, non solo del Lloyd e del commercio austriaco, ma nell' interesse di tutto il mondo, le cui bandiere approdano in questo porto.

Non sono ancora due anni che il sig. di Bruck è qui; e pure, in questo breve periodo, quali prove non diede egli di vasto sapere politico, e quali d' interesse pel commercio, pegli Austriaci e Toscani alle sue cure affidati?

Il trattato, relativo ai Principati danubiani, è prova immensa del sapere dell' uomo di Stato; l' influenza ottenuta sulla Porta, è altra prova di sapere: tanto più se si riflette che, di rado, prima del sig. di Bruck, erano accolte le rappresentanze dell' Austria ed i suoi reclami. E pei sudditi austriaci e toscani, che cosa non fece? I crediti napoletani liquidati; i crediti Zannò e Baccucich (*), prossimi ad esserlo, a fronte degli ostacoli opposti dal Bei di Tunisi, debitore verso il Baccucich. Un Ospitale austriaco eretto, e che primeggerebbe in una capitale d' Italia, per ordine, decenza, salubrità e comodi, per l' assistenza medica e chirurgica. Un Ufficio di Capitanato di porto, erettosi in Galata, a comodo della marina. Una chiesa, quasi dalle fondamenta costrutta; una Scuola tedesca fondata; il palazzo d' Austria, il Consolato, la casa per tutti gl' impiegati internunsiali e consolari, resi comodi, eleganti e capaci di tutti contenere, e specialmente il palazzo dell' internunzio, fatto più magnifico degli altri palazzi d' Ambasciata, quando prima era una bicocca, che non permetteva alcun ricevimento conveniente al rappresentante d' una grande Potenza. E se il sig. di Bruck fosse rimasto un anno ancora, certo avremmo un *dock*, e questo austriaco.

Sì, la partenza del sig. di Bruck è una calamità generale, e la memoria di lui rimarrà eterna, perchè egli è un uomo, che unisce scienza, volontà, perspicacia, affabilità e giustizia in ogni ramo, e che di tutto da sè stesso si occupa, anche dell' affare più tenue.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Per ordine del Governo valacco fu incamminata un' inquisizione in tutto il paese a fine di rilevare quanti capi di bestiame, dal 1853 in poi, soggiacquero ad epidemie o perirono per altre cagioni. Dalle indagini fatte risultò che, dall' epoca in cui i Russi occuparono il Principato, perirono meglio che 600,000 capi di bestiame, parte in causa di epidemie, e parte a motivo di straordinarie fatiche nei trasporti militari.

SPAGNA

Madrid 7 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* così riferisce l' incidente, occorso nella sessione delle Cortes, del 6 febbraio, sulla questione, se dopo l' ammissione della sedicesima base della Costituzione, le leggi ormai stanziate dovessero essere sottoposte alla sanzione reale *(V. il N. d' ieri)*:

Il *duca della Vittoria*, presidente del Consiglio, disse: « Sì, quest' è una questione da proporre alle Cortes. Il Governo non può far senza di queste leggi, le quali non sono organiche; sono leggi ordinarie, e senza cui non è possibile governare. Se non si fa tale concessione al Ministero, è inutile che sediamo su questi banchi. »

Parecchi deputati: È vero; ecco tutta la quistione. *(Ai voti!)*

Essendosi a ciò opposti alcuni deputati, il signor *Madoz*, ministro delle finanze, esclamò:

« Signori, è necessario definir bene le posizioni, e debbo dirvi che abbiamo diritto a perdere la nostra libertà, se noi battiamo una via diversa da quella, proposta dal Ministero. L' opposizione vuol mai, per caso, che governiamo, violando la legge fondamentale? Ma voi siete la minoranza; nè avete diritto di dettar la vostra volontà alla maggioranza! Sospendete la sanzione reale, e voi perdete la libertà! Abbiamo noi uopo d' esercito, sì o no? Dicono che i carlisti s' apparecchino in Catalogna, sulle sponde dell' Ebro, ne' dintorni di Morella, a Madrid, da per tutto; e, per trionfare, contano sulle nostre discordie intestine.

« Andando di questo passo, non avremo Costituzione stanziata neppure da qui a quattro o cinque mesi. Possiamo restar senza esercito cinque intieri mesi? ve lo domando. Staremo quattro o cinque mesi senza dare la sanzione al progetto sui beni delle mani morte, di cui vi fu data lettura?

« Un deputato, il sig. Ruiz-Pons, diceva poco fa: Sanzioniamo noi stessi quelle leggi. È forse un liberale, che professar possa simili dottrine? Le sono dottrine assolutiste, e quelle che professerebbe lo stesso Montemolin. I rappresentanti della sovranità nazionale votarono la sanzione.

« Prego le Cortes di decidere che le leggi, già stanziate, passino a tale sanzione; e debbo aggiungere che, con tutto il desiderio che ho di servire il mio paese, non potrei rimanere al mio seggio, se mi si legassero le mani, come si vuol fare. »

« Il *duca della Vittoria*: Neppur io. »

La Camera decise, alla maggioranza di 187 voti contro 9 che la sanzione sia data.

BELGIO

Scrivono da Brusselles, il 10 febbraio: « L' affare Schoeters, trattavasi oggi di nuovo al palazzo di giustizia. Il Tribunale di prima istanza di Brusselles dichiarò stamane che il sig. Schoeters, disconoscendo le disposizioni della legge nella stesa del testamento del defunto Martino Robyns, aveva, fuori d' ogni sospetto di connivenza e di frode, commesso una falsificazione materiale; ed erasi quindi reso indegno della pubblica fiducia. Perciò lo destituì dalla sua qualità di notaio, gli ordinò di cessare l' esercizio della sua professione, appena notificata la sentenza, e lo condannò alle spese. La sentenza è da eseguirsi non ostante opposizione ed appello e senza cauzione. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 febbraio.

Il Belgio è fatto scopo da qualche tempo di strane accuse, da parte dell' Inghilterra. Alcuni membri del Parlamento inglese si permisero di porre in dubbio il coraggio militare de' Belgi: « Ingiustizia e ingratitudine, « esclamò un deputato alle Camere, poichè, senza i reg- « gimenti belgi al campo di Waterloo, nel giugno 1815, « la splendida vittoria, di cui Albione da otto lustri s' « inorgoglisce costantemente, non avrebbe mai coronato « il vessillo britannico. » Ma ciò non è tutto.

I giornali inglesi pubblicarono una lettera del sig. Lyall, nuovo direttore della Compagnia incaricata dei lavori della strada di ferro nel Lucemburgo, da cui risulta che i predecessori della colossale impresa seminarono 100,000 lire di sterlini fra' giornalisti e personaggi influenti di questo paese, onde ottenere la garantia del 4 p. 0/0 d' interesse sul capitale di 22 milioni di franchi. Per tal fatto, gli odiosi sospetti cadono sulla legislatura, sui ministri, sugli alti funzionarii del Dipartimento dei lavori pubblici, sui principali giornalisti; « e vogliam tosto, disse energicamente un altro de- « putato, la soluzione di un così tristo problema, per- « chè siamo risoluti, per cento nostro, a mostrare all' Eu- « ropa che il Governo non ha trafficato de' suoi poteri, « che la rappresentanza nazionale non si è lasciata cor- « rompere, e che vi sono nel Belgio giornali onesti ed « inaccessibili alla corruzione da qualunque parte essa « venga. » La Camera quindi, per proposizione del ministro dei lavori pubblici, ordinò immediatamente la stampa dei documenti, relativi allo scandaloso affare, di cui conoscerete a tempo debito la soluzione finale.

Neve e ghiaccio, ghiaccio e neve, ecco l' alternativa, fra cui ci dibattiamo da quindici giorni; colla sola differenza che il termometro, disceso da tre a sei gradi, giunse sino agli undici sotto il zero. Ciò non vieta che i balli della reggia, i privati ed i pubblici, spieghino le loro pompe e risuonino dei loro clamori. Se non che, cerchereste invano fra' travestiti, che ingombrano i teatri o le sale di società aperte agli spassi carnevaleschi, la pastorella dell' Alpi, il contrabbandiere degli Abruzzi, la contadina delle Fiandre, od il pescatore dell' Adria.

Qui il mascherarsi consiste nell' indossare svariate vesti d' ogni colore e d' ogni epoca, senza che esse abbiano un carattere distintivo e nazionale, e la baldoria nel mostrarsi taciturni, in alcune ore di notte, ai ridotti. Dove sono quei nostri fanatici classici, di giovanil ricordanza, che si vestivano da Turco o da Pagliaccio quindici giorni prima del martedì grasso, e non ne deponevano le lacere spoglie se non il mercoledì delle Ceneri!

Le follie nordiche del carnovale hanno un carattere ben diverso dalle meridionali; ed il solo tipo, di cui io posso aver conservato la memoria, per riderne ancora e per additarvelo, si è l' onesto forese, che, sconosciuto da tutti, conosce nessuno, e passeggia ai balli mascherati con un naso di cartone, aspettando pacificamente un intrigo. Di cinque in cinque minuti, ei leva l' apparecchio simulatore per isternutare, poi lo ripone in fretta per non essere conosciuto, e dice il domani d' aver assistito ad un' orgia.

Gli artisti del consumato Teatro della Zecca a Brusselles cominciarono faustamente il corso delle loro rappresentazioni nel Teatro del Circo. Da tutto il Belgio, e per sino da Francia giunsero non invocati soccorsi a coloro, che perdettero qualche cosa nell' incendio, di cui conoscete le stragi; e vi so dire che ne piovvero da ogni parte, e abbondanti così da poter dire: *beati i colpiti da simile calamità.*

Fra' cento progetti pel nuovo teatro, che riempiono le colonne di questi giornali, havvene alcuni, che vorrebbero trasportato il nuovo nella parte superiore della città, destinando così all' uso di Borsa l' antico; vi son taluni, che vedrebbero volentieri una piazza, là dove esistono le vestigia dell' arso tempio dell' arti; e, per ultimo, alcuni altri sostengono che s' abbia a farne confezionare uno di ferro, atto a muoversi agevolmente da un sito all' altro, alla foggia delle altre case dello stesso metallo, uscite dalle officine di Liegi, e spedite in America ed in California. Nullaostante, da sì belle e svariate idee ne risulterà semplicemente l' attuazione del progetto, di cui vi ho parlato nella mia corrispondenza del 24 gennaio. *(V. la Gazzetta N. 27.)*

FRANCIA

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Parigi 8 febbraio, quanto appresso:

« Il Governo francese è esattamente informato di tutto ciò che succede in Russia ed in Alemagna, come se i rispettivi Governi glielo annunciassero. È in specie, convinto fermamente essere finto l' amore di pace della Russia. Sa poi perfettamente in quali luoghi della Germania trovarono accoglienza le insinuazioni del Gabinetto di Pietroburgo. D' altro lato, ei parte dal principio che l' Occidente, e da questo non può nè vuole separare la Germania, non debba cedere prima di aver dimostrato, non tanto alla Russia quanto a sè stesso, non solo di poter lottare colla Russia, ma anche di potere infrenarla. Questa è la idea, che dirige la politica di Luigi Napoleone, la quale conosce le grandi difficoltà di venirne a capo. Il linguaggio del Governo francese è, e rimarrà moderato. Esso ha abbandonato le tradizioni volubili di altri tempi; ma, per quanto sia fermo, non abbandonerà mai il carattere gentile della diplomazia francese. Quando colte persone vogliono, diciamolo francamente, a vicenda gabbarsi, non si prendono pel collo. Dal cominciamento dell' attuale peripezia, la Francia dovette sovente udir cose, che vedeva perfettamente quanto valessero o non valessero. Ma le ha udite con quel cortese sorriso, sul significato del quale nessuno può ingannarsi.

« Non possiamo parlare più apertamente. Vi preghiamo però di esaminare un poco quel che sta sotto alle nostre parole. D' altra parte, non abbiamo diritto di dare ad altri consigli. Possiamo soltanto rammentare, essere la via diritta la migliore. Questo è un proverbio antico, bello e di preferenza tedesco.

Leggiamo quanto segue nel giornale il *Donau*, sotto la data di Parigi 8 febbraio:

« Dacchè il Conte di Chambord è a Venezia, si è sparsa voce che vi andranno anche i Principi della Casa d' Orléans, e che la fusione pensa di tener ivi una specie di Congresso. Ciò è senza fondamento. Il Conte di Chambord scrisse, negli ultimi tempi, ai suoi amici a Francoforte di astenersi da ogni dimostrazione a favore di lui, di non inviargli deputazioni, e nemmeno di fargli visita. Finchè dura la guerra colla Russia, non vuole a nessun costo che sieno fatti passi, che potessero in qualche modo far credere essere il suo cuore in altro luogo che in Francia. Avverte il suo partito in Francia di dar appoggio al Governo di Napoleone III, che in questa guerra fa gloriosamente gli affari della Francia.

« Pochi giorni fa, ebbevi tumulto nella Scuola politecnica. Il sorvegliante della prima divisione della Scuola pensò mentre gli alunni erano in iscuola, di aprire i loro bauli e le scrivanie, e di esaminare i loro libri, fra' quali trovò qualche satira, venuta di nascosto da Jersey, ed altri libri non ortodossi. Quei libri furono confiscati. Ma la prima divisione, saputolo, cominciò a tumultuare, a rompere tavole, sedie, ec., ed a barricarsi formalmente in uno dei dormitorii. Il comandante della Scuola apparve, ed acquietò i giovani con poche parole. Tutta la divisione ebbe per 150 giorni arresto in casa (?). Notasi essere questa pena assai mite. In altri tempi avrebbero per certo avuto luogo espulsioni. »

Scrivono da Parigi, in data dell' 11, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « L' opinione generale delle menti assennate è il miglior tribunale in fatto di politica. Ne è una prova la discussione dell' alleanza nelle Camere piemontesi. All' estero si analizzano le intenzioni e le idee senza passione. Or bene, coloro, che sotto il manto d' amor di patria si oppongono all' alleanza, servendosi d' argomenti che fan pompa di dignità, ma che fanno travedere l' orgoglio, sono giudicati dall' opinione pubblica in Francia come nemici d' Italia. Quale utilità ne ritrarrebbe il Piemonte da una pigra neutralità? Il rischio d' un' invasione d' una delle due parti combattenti. Qual danno procurargli potrebbe l' alleanza? Gli effetti possibili d' una causa giusta, la quale, mediante la forza che impiega, è sicura di riportare il trionfo. Tacciano dunque coloro, i quali, spinti da particolari interessi, pescan nel torbido senza lealtà, senza speranza d' influenzare la mente di chi ben comprende il vero amore di patria, l' interesse del paese e l' onor nazionale. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

† Tutta l' attenzione, di cui sono capace, è in questo momento rivolta dal lato dell' Inghilterra; e non appena mi giunge il ragguaglio della sessione de' Comuni, cerco avidamente il nome di lord Palmerston per sapere s' egli abbia profferito un discorso e fatto in quel discorso conoscere finalmente all' Inghilterra e all' Europa per qual via intenda mettersi.

Ma, fino ad ora, altro non so, se non che fu tenuto a Windsor, in presenza della Regina e del Principe Alberto un Consiglio di Gabinetto, il quale durò molto a lungo. Noto a bel disegno la presenza del Principe Alberto, poich' erasi detto ve ne ricorda? che lord Palmerston, prima d' essere primo ministro, biasimasse l' intervenzione del marito della Regina nella direzione de' pubblici affari, e che, per sua parte, se mai divenisse primo lord del Tesoro, non tollererebbe che nelle deliberazioni de' ministri punto punto influissero i consigli e neanche la presenza, detta incostituzionale, del consorte di S. M. Ora, avendo il Principe Alberto assistito al Consiglio, ne risulta chiaro ch' eransi attribuite a lord Palmerston intenzioni ed esigenze, che non aveva, o che più non ha. Del rimanente, tal cosa videsi già spesso in altri paesi: taluno era un fior di virtù su' banchi dell' opposizione, che, divenuto ministro, dava il tuffo: la virtù restava in fondo, e l' ambizione soltanto tornava a galla. Ma non dico questo per lord Palmerston; ho, per mio conto, fiducia nella sua perizia, e, se fin qui ei non ha ancora parlato nella Camera de' comuni, sono convinto ch' egli opera, e non perderà neppur un minuto. Il *Morning-Post*, che fu sempre l' ordinario confidente del nobile visconte, sembra già conoscere i suoi disegni; se si dovesse credergli, l' Inghilterra avrebbe tra breve ad udire che lord Palmerston si farà l' ausiliario del partito del movimento in Europa: il che, tradotto in chiaro linguaggio, vorrebbe dire che lord Buttafuoco si servirà delle passioni rivoluzionarie da per tutto, ove potrà poterle utilizzare a profitto dell' Occidente contro la marea crescente della barbarie russa. Non so se il *Morning-Post* sia l' interprete fedele del pensiero di lord Palmerston: è verissimo che, nel passato, la politica di quest' uomo di Stato consistette nel seminare l' agitazione, nell' attizzare il fuoco sul Continente, ora in Italia, ora in Spagna, ora in Grecia, qualche volta, diciamolo sottovoce, anche in Francia; ma quell' antica politica, in cui il commercio inglese trovava assai buoni guadagni da fare, è ad esso ridotta a niente dall' alleanza occidentale: e lord Palmerston non può certo voler patrocinare nessun' alzata d' insegne, che avesse a nuocere agli alleati dell' Inghilterra. È dunque probabile che, se lord Palmerston si propone pure d' aver ricorso a codesti mezzi, il farà soltanto a' danni dello Czar: e gli userà nella Polonia russa, in Crimea, nella Bessarabia, in Finlandia. Ciò, che mi conferma in quest' opinione, è che il marchese di Lansdowne, membro del Gabinetto senza portafoglio, ha perfettamente spiegato alla Camera de' lordi che il nuovo Ministero continuerebbe la politica del precedente, in riguardo all' Austria ed alla Prussia; e la conservazione di lord Clarendon nel Ministero degli affari esterni il dimostra abbastanza. Ora, il domando, come sarebbe possibile conciliare questa politica, che ha per iscopo d' isolare la Russia, con quella, che il *Morning Post* attribuisce a lord Palmerston, in termini troppo assoluti? Tutto lo sforzo dell' Inghilterra, sotto il nuovo Ministero, si concentrerà da prima sulle operazioni della guerra in Crimea; e poi toccherà, forse la volta della Polonia. Nicolò già se l' aspetta, poichè prese di subito una risoluzione gagliarda: dicesi ch' egli abbia fatto atterrare più che 200 case intorno alla cittadella di Varsavia, per farne un baluardo inespugnabile.

Quanto al movimento di ritirata, comandato a tutte le truppe, ch' eran ne' dintorni in Cracovia e lungo tutto il confine austriaco, si dice ch' ei si confermi (benchè non se ne sappia per anco il giusto); e la gente dabbene vede spuntare da tal fatto un indizio di pace, come un altro ne vede nella conferenza, che si spaccia avere Osten-Sacken domandata al generale Canrobert. Ma, Dio buono! la gente dabbene s' è già lasciata prendere alle reti de' Menzikoff, degli Orloff, de' Gortschakoff; ed ella si lascerebbe prendere da cento volte al medesimo vischio. Nicolò conduce la diplomazia come conduce la guerra; la sua politica ha della tartaruga e del serpente: egli farà in Polonia quel che fece sul Danubio e in Crimea. Non vedrete mai i Russi presentarvi una battaglia decisiva; e' cercheranno di farci passare ancora l' inverno nel micidiale lor clima, e chiederanno tregue durante la bella stagione: ma il tempo delle soverchierie è passato perchè lord Palmerston non è lord Aberdeen. E così sia.

Altra del 12.

Sembra che il nuovo Ministero inglese sia risoluto a non aver ricorso a' prestiti per far fronte alle spese della guerra in Oriente, ed a preferire la via delle imposte; ma l' esecuzione di questo sistema non può non aumentare le difficoltà del Gabinetto, rendendolo impopolare.

Si è testè pubblicato a Londra, su questo particolare, un opuscolo, il quale si dice essere stato scritto sotto l' influenza del sig. Gladstone, il cancelliere dello scacchiere, e che destò un vivo interesse, benchè non porti nome d' autore. Quell' opuscolo svolge appunto il sistema, che consiste nel preferire le imposte a' prestiti; e riferisce fatti statistici curiosi circa la formazione del debito dell' Inghilterra, in conseguenza delle guerre successive, seguite dal 1756 in poi. Durante la guerra, incominciata nel 1756 e terminata nel 1763, il debito contratto fu di 60 milioni di lire di sterlini, e l' interesse, pagato su' prestiti, ascese a più che 5 milioni. Durante la guerra d' America, dal 1775 al 1783, si presero a prestito 93 milioni e $^3/_4$, e l' interesse pagato fu di 14 milioni. Dal 1793 al 1816, il danaro, ricevuto dallo Stato in prestito, fu di 433 milioni di sterlini, e l' interesse pagato di 261 milione. Dal che risulta che, dal 1756 al 1816, l' Inghilterra prese a prestito 585 milioni e $^3/_4$ di lire di sterlini, che, calcolando i consolidati, rappresentano un capitale di 793 milioni e $^3/_4$ di lire di sterlini; ch' ella s' impose un carico annuo di 30 milioni e $^1/_2$; e che le somme, realmente spese pe' bisogni della guerra, e che sarebbe stato mestieri far sopportare ad ogni cittadino, per un periodo di 60 anni, non giunsero in realtà se non a 304 milioni e $^3/_4$; cioè meno di 5 milioni di lire di sterlini, o 125 milioni di franchi all' anno.

Una lettera di Vienna, dell' 8 gennaio, dà intorno alle proposizioni, fatte dalla Prussia per ottenere un trattato separato con le Potenze occidentali, alcuni ragguagli, i quali farebbero tenere per poco probabile il buon esito delle conseguenti negoziazioni. « Se si dee « riferirsi, dice quella lettera, alle comunicazioni, che il « Gabinetto di Berlino fece a quello di Vienna, in ri- « guardo all' indole delle istruzioni, che il consigliere « di Niebuhr fu incaricato di portare al generale We- « dell ed al conte di Hatzfeld, è a temersi che la Prussia « non domandi soltanto concessioni di forma, ma sì an- « cora concessioni di merito tali, che le Potenze occi- « dentali sembrano pochissimo disposte ad acconsentir- « vi. Se sono bene informato, la convenzione separata « della Prussia con la Francia e l' Inghilterra, non tan- « to mirerebbe a stringere un' alleanza offensiva e di- « fensiva fra le tre Potenze, quanto a facilitare al Re « Federico Guglielmo la parte di mediatore. A tale sco- « po, il generale Wedell ed il sig. Usedom avrebbero « per incarico d' indurre i Gabinetti di Parigi e di « Londra a piegarsi ad una tale interpretazione dei « quattro punti di garantia, che l' Imperatore Nicolò « non la trovasse inconciliabile con l' onor suo, giac- « chè, nell' opinione della Corte di Berlino, e per quanto « questa dice d' aver potuto saperne per via confiden- « ziale ed indiretta, il protocollo del 28 dicembre con- « terrebbe principii, una troppo rigorosa applicazione « de' quali forzerebbe lo Czar a spingere la guerra « all' ultima estremità, anzichè cedere. Indicare questo « indirizzo della negoziazione val quanto dimostrare che « la disparità degl' intendimenti rende difficile l' accordo « terminativo fra la Prussia e le Potenze occidentali. »

Il sig. Odilon Barrot fu eletto membro dell' Accademia delle scienze morali e politiche. Gettando un' occhiata su' nomi de' votanti, si vede quali passioni furono in giuoco. Ecco come i voti si spartirono: pel sig. Odilon Barrot, i sigg. Cousin, di Rémusat, Damiron, B. St-Hilaire, Duchâtel, di Tocqueville, Guizot, Michelet, Thiers, Mignet, Dunoyer, di Beaumont, di Broglie, Moreau di Jonnès; pel sig. Baude, e per conseguenza contro il sig. Odilon Barrot, i sigg. Lucas, Naudet, A. Thierry, M. Chevalier, Berenger, Lelut, Villerme, Dupin (seniore), Troplong, Giraud, C. Dupin, d' Argout e B. di Châteauneuf. È questa una contraffazione della famosa zattera, sulla quale il sig. di Montalembert ed il sig. Thiers s' incontrarono dopo il 1848; con questo però, che la zattera del 1848 era una zattera sociale, mentre il fragile schifo, in cui il sig. Odilon Barrot si è ritirato, batte la bandiera parlamentaria. Nulla val tanto, quanto un comune naufragio, per raccostar le distanze ed estinguere le rivalità. Chi avrebbe detto, dieci anni fa, che il sig. Guizot avesse a dire un giorno al sig. Barrot: Compiacetevi d' entrare, signore; io diedi il mio voto per voi? Ma, per lo contrario, vedete bizzarria! il sig. Dupin, compagno semisecolare del sig. Barrot nel foro di Parigi, suo collega in liberalismo, diede contro lui la sua palla; e tuttavia la cronaca narra in questo riguardo cose curiose, poichè si parla di visite, fatte dal sig. Dupin al sig. Barrot, prima dell' elezione; visite, che certo non facevano presentire un voto contrario.

Son noti i servigii, che resero i tiratori franchi, dacch' è incominciato l' assedio di Sebastopoli, e che lor valsero il soprannome di *battaglione infernale*. Quel corpo fu ora riordinato; e siccome ei terrà un posto importante nella storia dell' assedio, si leggeranno senza dubbio con piacere alcuni ragguagli intorno ad esso. Il suo titolo uffiziale sarà quindinnanzi *Corpo d' esploratori scelti*: le compagnie, che il compongono, sono sempre d' un effettivo assai forte, ma per giunta il loro numero fu raddoppiato; alle compagnie attuali, e che comprendono volontarii d' ogni arma, si aggiungono un' intera compagnia di zuavi, e parecchie compagnie di volteggiatori della divisione Bonat. Il generale Canrobert ha designato a capo di quel corpo, così ricostituito, il comandante di Bellefonds, de' zuavi; e sotto a' suoi ordini sono posti ufficiali, scelti con cura ne' varii corpi di fanteria leggiera, di fanteria di linea e di marina, della legione straniera, ec. ec.

Anche in Inghilterra si crede che il Portogallo stia per sottoscrivere un trattato d' alleanza con la Francia e l' Inghilterra, dando un contingente di 15,000 uomini, verso un sussidio annuale di 25 milioni di franchi, che saranno pagati dall' Inghilterra.

Rivista de' giornali.

Del 12 febbraio.

Il *Journal de l' Empire* arrischia alcune parole di riflessione sulle notizie della giornata; egli s' aspetta segnatamente provvedimenti gagliardi da parte del Ministero Palmerston.

La *Presse* imprende a provare che le previsioni del suo corrispondente di Londra si sono avverate per l' effetto delle combinazioni, che non produssero se non un solo cangiamento nel personale del Gabinetto inglese. Tutto sommato però, lo stesso corrispondente non giudica fortissimo il Gabinetto racconcisto; ed è di parere che l' opinion pubblica inglese non ne sia se non mediocremente sodisfatta.

L' *Assemblée Nationale* fulmina ancora contro il Piemonte e la Spagna e contro le lor mire di confisca. Ella protesta contro la pretensione, che hanno que' due paesi, d' imitare quel che fece in altri tempi la Francia. In quegl' infausti tempi, dice l' *Assemblée*, la confisca de' beni del clero e di tutta la gente onesta non durò se non finchè durò il periodo rivoluzionario; ed al ritorno dell' ordine, s' ebbe premura di chiudere quelle piaghe.

Il *Journal des Débats* non approva neppur egli tutto il progetto del sig. Madoz, ministro delle finanze di Spagna, relativo alla vendita generale de' beni stabili, destinata a rinsanguinare l' erario spagnuolo; ei biasima soprattutto il sig. Madoz di voler vendere i beni de' Comuni, che sono i beni di tutti, e di punire con tale provvedimento quelli fra essi Comuni, i quali, avendo meglio amministrati i beni loro, ne aumentarono l' importanza e l' estensione.

Il *Constitutionnel* fa la sua solita rivista di tutti i fatti e di tutte le notizie, nella quale, come al solito, non si trova nulla nè di molto nuovo nè di molto curioso. Prima, e' ci fa il panegirico di Vely pascià, già ambasciatore turco a Parigi, or nominato governatore di Brussa; poi esprime la convinzione che il Gabinetto inglese abbia a prendere un contegno vigoroso, in virtù della pression dell' opinione contro il nemico comune del riposo d' Europa, lo Czar; indi manifesta la speranza che la Baviera trarrà la Prussia nell' alleanza occidentale col suo spirito di conciliazione; infine, loda il Piemonte per aver dato a' piccoli Stati dell' Europa l' esempio dell' adesione alla politica delle Potenze occidentali.

L' *Univers* intraprende la statistica delle varie sette religiose, che sussistono in Scozia; e prende occasione da tal varietà per deplorare la credulità delle povere menti, che rifiutano di prestar fede alle verità eterne ed agl' insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 11 febbraio.

Parigi non avrà mai tanto ballato! Ieri l' altro c' era ballo alle Tuilerie, fra pochi giorni ci sarà ballo al Municipio, per la seconda volta; domani, ballo degli artisti all' *Opéra*, e ballo all' Ambasciata turca: ballo da per tutto, e se i Parigini, con tutto questo, non trovano il mezzo di divertirsi, potranno ben dire d' essere sfortunati.

Le feste del Municipio sono principalmente ricercate, come la prima solennità di tal genere. In occasione della prima festa, data da esso, trentamila domande erano state indirizzate alla Prefettura, che aveva mandato settemila inviti. Per la festa di sabato venturo, il numero delle domande fu ancor maggiore, e la Commissione, incaricata d' esaminarle, dopo avere determinato di mandar novemila inviti, fu costretta a far inserire ne' giornali un avviso, il quale annunzia che la lista è chiusa, a fin d' evitare l' ingombro. Del resto, nuovi apparecchi furono fatti in più grandi proporzioni della prima volta. Nel cortile d' onore si termina di disporre i tubi, destinati ad alimentare la magnifica cascata, che, nella grande scalea e da un' altezza di quindici metri, dee precipitarsi entr' una gran vasca, in mezzo alle vampe di luce, che manderanno i beccucci di gas, accesi sì dentro che fuori dell' edifizio. Quella cascata d' acqua, che produce un effetto veramente maraviglioso, debb' essere aumentata di volume. Tutto il palazzo è occupato da legioni d' artieri, e, da qui ad alcuni giorni, l' aspetto delle sue stanze sarà tutt' affatto cangiato: miriadi di fiori, di ghirlande, di viticci e lumiere stanno per essere appesi o sospesi a tutti i muri e a tutti i soppalchi.

Mentre i festini e le danze si ordinano e compiono nella grande città, altri apparecchi, non meno importanti, vi si continuano per la grande solennità dell' Esposizione universale. Gli stranieri di conto, principi, gran signori, ricchi, negozianti, viaggiatori ragguardevoli, ec., fanno già appigionare le stanze da' loro agenti; e si annunzia già, fra gli altri, il prossimo arrivo nella capitale d' uno de' più doviziosi mercanti armeni di Smirne. Quest' ultimo, il quale manda all' Esposizione universale parecchi prodotti curiosissimi dell' industria orientale, dee alloggiare all' *Hôtel des Princes*, in via Richelieu. Egli è, fuor di lite, il più instancabile viaggiatore del mondo, che si conosca; supera d' assai, per la facilità di mutar sito, la celebre viaggiatrice tedesca, la signora Ida Pfeiffer: un dì lo veggono alla fiera di Nijni-Nowgorod, nella Russia centrale; pochissimo tempo dopo, a quella di Lipsia, a settentrione della Germania; la state del medesimo anno, a Beaucaire, nel mezzodì della Francia. Il sig. Domenico, quest' è il suo nome, è, a rigor di parola, un secondo Ebreo errante, con questa differenza che, quand' ei viaggia, non ha in tasca soltanto i famosi cinque soldi dell' Israelita della leggenda; egli ha qualcosetta di più. Messer Domenico giugnerà a Parigi con la sua famiglia, nella quale spiccano, a quel che si dice, le sue due figlie, i più graziosi tipi delle bellezze armene, sì celebri in Oriente.

Fra' monumenti, che gli stranieri visiteranno, al tempo dell' Esposizione in Parigi, il *Jardin des Plantes* ed il suo serraglio d' animali vivi fermeranno certamente la loro attenzione. Questo serraglio avrà allora avuto il tempo, giova sperarlo, d' empiere i vuoti, in esso avvenuti. La morte del rinoceronte, quell' animale sì benigno e riguardevole pel suo taciturno contegno, fu da vicino seguita da quella dell' enorme elefantessa, venuta d' Africa, e che visse in pace, sotto il bel cielo di Francia, ventisette anni. *Chevrette*, così la chiamavano, era adorata dal suo guardiano, che non ebbe mai il menomo rimprovero a farle: quell' affettuoso guardiano, il quale dava all' enorme bestiona i più dolci appellativi e le diceva per consueto *bambina*, sentì per la perdita della sua amica un vero cordoglio. Non si dice che tal cordoglio sia giunto a segno di trasformarsi in idea di suicidio; ma certo è che *Chevrette* fu da lui *pianta*, propriamente *pianta*, ed il pover uomo è inconsolabile.

E perchè no? gli affetti son liberi, e accade spesso di locarli più male. In ogni caso, conosciamo certi

(*) Preghiamo il nostro corrispondente di scrivere almeno i nomi più chiari. *(Nota della Comp.)*

mortali, della classe privilegiata de' bipedi, la partenza de' quali pel mondo di là non darà certo motivo a tanta afflizione. Quest'è, come direbbe l'illustre Commerson, che ben si può comandare un esercito od un pranzo, ma non la simpatia.

SVIZZERA

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 14 febbraio corrente:

« Abbiamo ricevuto da fonte sicura diverse corrispondenze, che si riferiscono alle conferenze in corso a Milano sul conflitto austro-svizzero, delle quali crediamo dover pubblicare i seguenti passi:

« . . . Non si può facilmente presagire (così la prima di queste corrispondenze) se e quale accomodamento avrà luogo; ma vi è ragionevol motivo di sperare che così l'una parte come l'altra troveranno espediente di finirla con uno stato dannoso a tutti, utile a nessuno. » »

« « . . . È falso (leggesi nella seconda) che nelle prime conferenze, sulle quali giunsero i rapporti, il delegato austriaco abbia messo in campo l'oggetto dei Seminarii, qual punto da trattarsi necessariamente onde poter addivenire ad un accordo per la levata del blocco. Ciò non toglie ch' egli possa avervi alluso, o sia per parlarne. La pretesa di un' indennità per le spese del cordone militare, quella di variazioni di confine ed altrettali, sono solenni invenzioni. » »

« « . . . È dovere d' ogni buon cittadino (così la terza) che ami l' ordine pubblico, il disingannare il popolo, spiegando le cose quali sono, vale a dire mostrandogli la quistione qual è, e nella sua semplicità, riducendosi essa ormai alla determinazione dell' indennizzazione da pagarsi ai Cappuccini. » »

« La prima delle succitate corrispondenze inoltre, alludendo alle voci di domande di passaggio di truppe, ed altre istanze, che vogliońsi state fatte da rappresentanti esteri al Consiglio federale, ci assicura che sinora la neutralità svizzera non corre pericolo di sorta per riguardo alle grande coalizione contro la Russia. »

GERMANIA

Scrivono da Berlino il 7 febbraio: « Il nostro celebre linguista, il professore Lepsius, capo della spedizione prussiana d' Egitto, adempiè ultimamente l' incarico, datogli dal sig. cavaliere di Bunsen, nel tempo che questi era ancora ministro di Prussia in Inghilterra, di cercare, cioè, un alfabeto, i cui segni rappresentassero i suoni di tutte le lingue cognite. Il sig. Lepsius spese più di quattro anni in sì difficile lavoro, e si propone di darlo in luce quanto prima. Siamo curiosi di sapere se il sig Lepsius giunse a sciogliere in modo sodisfacente il problema, che esercitò la sagacia di tanti dotti insigni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d' Austria.

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*: « La notizia, giunta ieri, 12, col mezzo di varii dispacci telegrafici, che l' Imperatore Nicolò ha emanato un nuovo Manifesto, ordinando una leva in massa, distrusse qui le ultime speranze di pace. Quelle poche parole telegrafiche chiariscono abbastanza la situazione delle cose, per poter comprendere che le trattative diplomatiche rimasero infruttuose, che a Pietroburgo si conoscevano le intenzioni bellicose del Ministero Palmerston, e che non si può contare più sull' aiuto della Prussia. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Vienna, nell' 11 febbraio, quanto appresso:

« Ieri mattina, il *Wanderer* diffuse la notizia che la Prussia avesse già stipulato a Parigi un trattato separato colle Potenze d' Occidente. Altri politici dissero quel trattato essere stato stipulato a Vienna tra il conte Arnim ed il barone Bourqueney. Nè una cosa nè l' altra, *finora*, è vera, nè può essere vera. Ad esserne certo, basta considerare qual fosse lo stato degli affari, dopo il dispaccio del ministro degli affari esterni di Francia a Berlino, del 29 gennaio, consegnato uffizialmente, non prima del 2 corrente. Ciò facendo, vedrassi chiaramente che, nel giorno 9, non poteva essere stato stipulato, nè a Parigi nè a Vienna, quel trattato tra le Potenze d' Occidente e la Prussia. Tanto meno poi, in quanto che il generale Wedell, inviato straordinario di Prussia, ebbe, soltanto nel 5 corrente, udienza dall' Imperatore Napoleone. Oltre a ciò, non dee essere dimenticato che il suddetto dispaccio, del 29 gennaio, parla soltanto della possibilità di tale separata alleanza, nel caso, in cui la Prussia si mettesse contro la Russia sulla linea medesima dell' Austria, della Francia e dell' Inghilterra, ed assumesse gli stessi obblighi, che per le parti contraenti ha fissato il trattato di dicembre. Da due anni, la Prussia ha mostrato tanta tenacità e costanza nella sua politica orientale che l' attuale improvviso suo voltar faccia dovrebbe giustamente eccitare maggiore diffidenza del suo anteriore contegno. La missione del generale Wedell a Parigi, e quella del sig. di Usedom a Londra, non deggiono, a quanto viene assicurato, riferirsi per nulla alla conchiusione di un trattato separato. Invece, quei due signori deggiono soltanto aver ordine di manifestare un' altra volta a voce a' Gabinetti di Parigi e di Londra, che il Gabinetto prussiano, se anche nei punti principali della quistione d' Oriente va d' accordo colle Potenze d' Occidente, non si è però appropriato i quattro punti di garantia, stabiliti nell' 8 agosto: dover perciò esso persistere nella domanda di ottenere schiarimenti sui veri fini della guerra e sulle guarentigie precisate della pace, e voler conservarsi il diritto di partecipare, in qualità di grande Potenza europea, alle eventuali conferenze di Vienna.

« Odesi anche voler la Prussia apertamente protestare contro la collocazione di truppe francesi in qualunque Stato, appartenente alla Confederazione germanica, come cosa inconciliabile colla costituzione federale. A quel che annunciano da Francoforte, nell' 8 corrente, la Prussia ha proposto alla Dieta che, nel caso che venisse disposta la mobilitazione dei contingenti federali, i corpi d' esercito formanti l' esercito federale, ed appartenenti a quegli Stati della Confederazione, che hanno possedimenti fuor d' Alemagna, debbano essere posti in Germania a disposizione della Confederazione. Quindi, dietro di ciò, l' Austria dovrebbe inviare il suo contingente di 90,000 uomini in Germania. »

A quel che dicono i giornali dell' Alemagna, la marcia delle truppe francesi in Austria succede da due parti, per la Svizzera ed il Tirolo, e pel Piemonte e l' Italia austriaca. Ogni colonna francese dee essere forte di 40,000 uomini. Tutte e due deggiono, per ora, unirsi in Boemia ed in Moravia. Verranno posti a fianco del comandante in capo francese un generale ed un commissario civile austriaco, nello stesso modo, in cui il generale d' artiglieria Hess, che, per le ultime disposizioni, pianta provvisoriamente il suo quartiere generale a Vienna, conserva *ad latus* il generale francese Létang. *(Triest. Zeit.)*

Il *Wanderer*, che dagli ultimi tempi riceve comunicazioni dal palazzo della Legazione francese, annunzia: « A quel che udiamo, la salma del Duca di Reichstadt verrà, entro febbraio, consegnata ad un plenipotenziario dell' Imperatore Napoleone, e verrà solennemente trasportata a Parigi. Questa notizia, nel principale, viene confermata. Odesi però che il trasporto delle spoglie mortali sino al confine francese succederà senza romore, ed avrà luogo solo, quando le comunicazioni delle ferrovie non saranno più turbate dalle nevi. » *(Triest. Zeit.)*

Genova 14 febbraio.

Due bastimenti, con a bordo truppe francesi destinate per la Crimea, furono obbligati, atteso il cattivo tempo, di riparare questa mattina nel nostro porto. Il barometro segna due linee sotte la tempesta. *(G. P.)*

Firenze 15 febbraio.

Stamane, a 8 ore e min. 40 antim., mancava a' vivi, in Siena, monsig. Giuseppe Mancini, Arcivescovo di quella città e diocesi. *(Monit. Tosc.)*

Inghilterra.

Leggiamo nella *Patrie*: « I giornali di Londra, parlando degli armamenti, preparati dal Governo inglese, fanno ascendere a 70,000 il numero de' marinai, che prenderanno parte alle prossime spedizioni nel mar Nero e nel Baltico.

« L' *Economist*, ed il *Morning Post*, credono necessario lo scioglimento della Camera de' comuni. Questa, dicono essi, fu eletta, or sono due anni, in circostanze speciali ed affatto diverse dalle presenti. Essa fu esperimentata senza prevalente colore, ed infida ad ogni Gabinetto; è una Camera inconsistente e chimerica, niente atta a sostenere con forza un' impresa come la guerra contro la Russia. »

Francia

Scrivono alla *G. U. d' Augusta* da Parigi, il 9 febbraio: « Il ballo di ieri alle Tuilerie fu splendidissimo. Il generale austriaco, conte Crenneville, vi fu oggetto di attenzione speciale per parte dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi, che parlarono molto a lungo con lui. Il *Moniteur* annuncia avere il Principe Napoleone preso parte alle danze. La sera prima, il corpo degli uffiziali delle guide della guardia imperiale convitarono a lauto pranzo i due aiutanti del conte Crenneville (*). In mezzo a romorosi applausi, due uffiziali delle guide fecero i seguenti brindisi: « « Alla salute del cavalleresco Imperatore d'Austria e dell' augusta Sposa di lui, oggetti dell' amore dei loro popoli e delle simpatie più sincere della Francia. Beviamo alla salute de' nostri valorosi fratelli d'arme dell' Austria, a fianco de' quali andremo superbi di combattere per la causa del buon dritto e della civiltà. » »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 9: « Da alcuni giorni, principiarono i preparativi per la partenza dell' Imperatore pel campo di Metz. Quest' oggi sento parlare da tutte le parti della partenza per la frontiera di colonnelli e generali di brigata. Non mi sorprenderebbe punto che l' Imperatore partisse una di queste notti pel teatro della guerra, uscendo dal *bal masqué*. »

Il sig. Bourée, già console generale di Francia in Siria, è partito per la Persia. Scopo del suo viaggio è quello d' intendersi coll' inviato inglese sul modo d' indurre lo Scià a mettere in campagna un esercito in Asia contro i Russi. Così il *Donau*, in data di Parigi 10 febbraio.

(*) V. le *Recentissime* del nostro N. 36.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 82 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128
Londra, una lira sterlina 12 26

Parigi 15 febbraio.

L' ammiraglio Bruat scrive da Kamiesh, in data del 2 febbraio, che sono giunti vascelli con soldati e munizioni, e che, dopo lo sbarco, quei vascelli sono andati a cercar truppe e due batterie a Gallipoli.

I Russi hanno ricominciato le loro sortite notturne, che sono respinte vigorosamente.

Il Granduca (Nicolò?) è entrato a Sebastopoli. Le strade delle vicinanze d' Eupatoria sono migliori. I Russi hanno ricevuto rinforzi considerevoli.

Omer pascià è partito per Varna il giorno 6 in compagnia dei colonnelli Dieu e Simons. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 17 febbraio, ore 10 min. 22 ant.
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* dichiara falsa la notizia della ribellione de' zuavi. Continua la voce della partenza dell' Imperatore Napoleone per la Crimea.

La *Gazzetta Crociata* conferma la notizia del Manifesto dell' Imperatore Nicolò, che ordina l' armamento di tutte le milizie.

Sebastopoli 8. — Nessun cangiamento.

Londra 17 febbraio.
(Ricevuto il 17, ore 5 pomer.)

Il Parlamento si riaperse ieri. Palmerston dichiarò che si tratta d' una pace sincera o d' una guerra gagliarda. Dundas ottenne il posto di Napier.

VARIETA'.

La Compagnia equestre Ciniselli al Malibran.

(Brano di lettera.)

. . . . Annunziate, vi prego, nella Gazzetta d' oggi, una novità, vedutasi iersera al *Teatro Malibran*.

La rappresentazione andava a benefizio del *Ciniselli*, direttore della eletta Compagnia equestre, che fa ivi sue pruove; ed ella fu invero piacevolissima. Poichè i consueti suoi artisti, fra' quali primeggiano l' *Aloisi*, i coniugi *Amato*, i giovanissimi figli del *Ciniselli* stesso, *Andrea* e *Berta*, per tacer d' altri ancora, compierono i loro esercizii; poichè furon prodotti parecchi cavalli, ammaestrati, come dicono, all' alta scuola, e che certo mostrano d' aver tratto da quella scuola il maggiore profitto, che desiderare si possa; quando già si credeva che il sacco fosse votato, ecco comparire un artista non prima veduto, *M.r Gaertner*, del *Cirque Napoléon*, di Parigi, il quale fece, a rigor di parola, trasecolare: tanto i suoi giuochi furono arditi e nuovi, e per giunta, briosamente e garbatamente eseguiti.

Io non imprenderò a noverarveli, perchè non è questo il mio scopo; mio scopo unico è di pregarvi a stuzzicar coll' annunzio la curiosità de' Veneziani, affinchè accorrano a godere d' uno spettacolo, che merita veramente il pregio d' esser veduto. . .

Invenzione di un nuovo mezzo nutritivo.

In Rixdorf, secondo la *Gazzetta di Spener*, fu eretta una fabbrica, che si occupa della preparazione di un mezzo nutriente, composto di crusca, carne di vitello e droghe. Questi ingredienti vengono formati in una massa compatta, e divisi in pacchetti da 8 lotti di peso. Con uno di tali pacchetti, si può ottenere un' ottima zuppa, la quale è così nutriente, da bastare al nutrimento di una persona per 24 ore. Il prezzo di uno di questi pacchetti da 8 lotti importa 30 carantani. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Parole di un ex-suddito sardo in morte del Duca di Genova.

Mentre la perdita, pochi dì sono avvenuta, di due piissime Regine, dal sommo Iddio chiamate a ricevere il premio delle loro virtù, ha immerso nel lutto l' intiera nazione subalpina; nuova irreparabile sciagura sorgiunge oggidì ad aggravare l' universale cordoglio. S. A. R. il Duca di Genova non è più. Spento è con lui l' ardor guerriero, di che diede lucide prove ne' campi di battaglia; morta la pietà verso i miseri, la generosità coi nemici, l' affabilità con tutti; estinto l' immenso affetto verso i teneri figli, e l' adorata, ora inconsolabile sposa, che di caldissimo amore lo riamava. — Triste esempio della instabilità e caducità delle umane cose! — Ma se, dipartitosi di questa terra, orbata è la nazione, orbato il suo Re di un sì magnanimo Principe, rimane e perenne sarà appresso noi la memoria di sue rare virtù; e questo sia balsamo, che rasciughi in parte le nostre lagrime, e temperi il dolor nostro per tanta disavventura; e ne sia pur di conforto il pensare, che quella grand' anima, che or vive nel cielo la vita beata dei giusti, impetrerà dall' onnipossente Iddio sul popolo subalpino e sull' ottimo Principe, che lo regge, la celeste sua benedizione.

Il 12 febbraio 1855.

Festa Sacra.

E in tempi così difficili e avversi alle strette credenze cattoliche, un' intera città dovea dunque dar pubblica e solenne manifestazione del suo devoto entusiasmo per la gran Vergine Madre di Dio? . . . Oh! come un tal nome, reso più santo e venerabile per la Immacolata Concezione, che or ora qual domma venia proposta e sancita dall' oracolo del Vaticano, commosse dolcemente il cuore dei Vicentini in giorno consacrato ad altre glorie della Regina del cielo!

Lucida e serena sorgeva l' alba del due di febbraio, e quel dì, vivamente desiderato dal voto dei Vicentini, facevali quasi dimentichi del gelo acuto e delle alte nevi. I colli e i campi attigui al Santuario del monte Berico, sebben rivestiti di un tappeto bianchissimo, pur sorrider parevano incontro ai raggi vivifici del sol mattutino: e la giuliva armonia dei sacri bronzi, che dal vertice del monte giungeva alla sottoposta città, commovendo gli animi a letizia insolita, ben indicava che statuito alla celebrazione del nuovo mistero, e solenne, era quel giorno. Sino dalle prime ore del mattino accorrevano al Santuario turbe frequenti di popolo, venute da luoghi circostanti ed anco remoti, a cui mescevansi a mano a mano i cittadini d' ogni ordine e d' ogni età, tutti desiderosi di porgere un tributo di devota esultanza alla Madre del bello amore. Continuo era il salire della gente lungo i portici che guidano al Santuario; sul volto della quale legger potevi la brama vivissima di raggiungere la sommità del colle, onde partecipare al sagrificio solenne, che dovessi celebrare nel tempio sacro a Maria. Gli occhi della moltitudine affiggevansi intanto sulle inscrizioni erette all' ingresso, lungo i portici, e sulla porta principale della chiesa; ed oh! con qual compiacenza plaudivasi al bel pensiero del P. Magnaghi, meritissimo priore dei Serviti, e zelante promotore della sacra festa, che avesse voluto in modo sì acconcio onorare la Vergine, a cui di tanto è debitrice Vicenza! Ecco le inscrizioni, che volentieri riporto a piè di pagina (*), qual semplice ed elegante saggio di scrivere nella lingua del Lazio.

Ma già si udì lo scocco delle undici antim.; un popolo immenso, che occupa le gradinate e la sottoposta piazza, si sforza, ma inutilmente, di penetrare nel tempio, che a stento può capire la moltitudine ivi adunata. Il *Kirie* è già incominciato, e il grave suono dell' organo, misto a quello di parecchi musicali strumenti, fa echeggiare le sacre vòlte di vivaci e pur devote armonie; il cuore degli astanti esulta all' udire quei religiosi concenti, ma l' occhio involontariamente si arresta sulle pareti del tempio adorne, oltre il costume, di semplici ed eleganti addobbi. E qua purpuree liste d' un bel damasco simmetricamente disposte, e là serici veli in vago modo intrecciati, veduto avresti pender dagli archi: rilucente e ornato a festa era ogni altare, e innanzi al maggiore poi, ricco di preziose suppellettili, e fiammeggiante di cerei e di candelabri, tu miravi sospesa una magnifica lampada d' argento massiccio, pregiato dono d' un pio concittadino; godendo tutti di rimirare la chiesa, dedicata a Maria, assumere più gaie tinte dal sole, che, entrando per le arcuate finestre, rendea più lieta l' augusta scena. La messa udita con raccoglimento, e celebrata da mons. can. Giuseppe Girotto, degno vicario di quel grande, che tanto illustra l' Episcopato, giunse al termine, accompagnata dalle vivaci melodie dell' egregio e valente maestro Casalini; finita, la quale non tutti abbandonarono il tempio santo, chè alcuni pur vi rimasero, desiderosi di offrire a Maria un nuovo e più tenero omaggio nella funzione delle ore vespertine.

Alle tre e mezzo pom., si congregavano i rever. PP. Serviti per la recita solenne dei vespri, e il tempio frattanto tornava a gremirsi di una moltitudine non inferiore a quella del mattino, che ansiosa attendeva l' istante di sentire dalle labbra di facondo e già illustre oratore le lodi del nuovo domma, proposto alla credenza dei fedeli. E l' oratore D. Francesco Disconzi, vicentino, corrispondeva all' universale aspettazione; con sì faconda eleganza desunse egli dal novello mistero un valido mezzo di combattere l' arrogante razionalismo, e così bene seppe instillare nell' animo dei commossi uditori un sentimento di maggior devozione verso Maria.

Ma il sole rapidamente declinava all' occaso, e al solenne *Pange lingua* era susseguito un *Te Deum*, posto in musica dall' egregio Canneti, altro valente maestro di Vicenza; e quelle gravi note trovavano un' eco di santa allegrezza nel cuore dei circostanti, che non potevano non ammirare la pompa e la profusione dei cerei, il di cui lume appariva più tremulo e più vivace, quanto più andava mancando la luce, e sopraggiungeva la oscurità della notte. La funzione ebbe termine con la benedizione dell' augustissimo Sacramento, e l' immenso popolo ch' era entrato in chiesa, salutando il sole, ora ne usciva illuminato da un candido raggio di luna, e portando con sè la contentezza di aver dato a Maria quel tributo di filiale ossequio, che pei Vicentini era un obbligo solenne di gratitudine e di venerazione.

Alla pagina illustre del quattro novembre mille ottocento cinquanta quattro, aggiungi l' altra, o Vicenza, del mille ottocento cinquanta cinque: tutte e due queste pagine sono un monumento incrollabile della tua salda credenza nella fede degli avi. S. D.r S.

(*) Laeti accedite
gratitudinis ergo
incolae et accolae
ad locum
ubi steterunt Deiparae pedes
quam semper
sine labe originali conceptam coluistis
Virgini Immaculatae
in obsequium fidei
acceptissimum modo exhibete cultum
sic Petrus docuit nos
an. repar. salut. MDCCCLIV VI idus decembr.

Cui nomen aeternum
ob auctum in terris honorem Matris suae nostraeque
famuli Mariae sanct. Perdolentis
ex conlat. ordinis populiq. gaudio laetitiaq. gestientium
sacrum solemne praeconium et carmen gratiarum canimus
adproperate adeste hospites advenaeque
gratiisque praeservatori Deo rite auctis
orbis terrarum patronae honorem una nobis habentes
adclamate
respice respice Mater intuere supplices
nobis si coelo sospitatrix aderis orbemque placido aspicies vultu
non atrae morborum cohortis vis terreat
candida pax orbem colet
Eja eja respice intuere Mater resque nostras bene jura
dulcis si tibi ab omni labe immunitatis honos
si opis tuae promerendae caussa
solemni supplicatione indicta templum exornavimus

Deo aeterno
Virginis Matris dignitatis adsertori
quandoquidem
Pius IX Pont. Max.
universi catholici orbis vota explens
Superno afflante Spiritu
Eam omnis labis nesciam ab origine
ex cathedra
dixerit proclamaritq.
praeconium et gratiarum solemnia
quisquis ades lingua fave accola incola
ac caelestem patronam nupero honore auctam
veneratus
canito io io triumphe.

NECROLOGIA.

Antonio Cammerra.

Questo valentissimo sonatore di violino moriva fra noi nella grave età d' ottant' anni, il giorno 8 del mese in corso. Egli era nato a Venezia di onorata ancorchè popolana famiglia, e sin da fanciullo dedicavasi a sonar il violino sotto la disciplina dell' illustre Capuzzi, approfittando per modo degl' insegnamenti del maestro, che il dicevano da giovane il *Capuzzetto*. Poco più che decenne, sonava un concertino di Pleyel nella soppressa chiesa dell' ex monastero della Celestia.

Venuto innanzi nello studio e acquistata in patria celebrità, cominciò con ottimi auspicii la sua carriera d' artista. Nelle aperture solenni de' principali teatri, tanto in queste nostre Provincie che altrove, egli era sempre chiamato a direttore d' orchestra, e ogni volta cresceva in fama. Desiderò veder nuove terre per apprendere nuove squisitezze d' arte nel maneggio del suo istrumento. Sonò a Vienna, a Presburgo, a Parigi, ove tenne stanza a lungo, e pubblicò con la stampa alcuni suoi concerti per violino, che gli valsero la nomina a membro di quell' Ateneo delle arti. Da questa lunga peregrinazione, che gli fruttò onorificenze, trassa maggior desiderio della terra natale, d' onde, ritornatovi, non più si dispiccò, solito a rispondere a chi gli offriva larghi compensi in paese straniero: *Vi ringrazio, ma io amo soprattutto il campanile del mio S. Marco.*

Reduce in patria, ebbe prima il posto di concertista pegli *a solo*, e poi la direzione dell' orchestra del nostro grande teatro *La Fenice*, cui tenne per oltre vent' anni, e il conforto d' essere invitato a maestro da parecchi distinti personaggi. Nel faticoso tirocinio diede prova splendidissima d' institutore valente, pazientissimo, amoroso, disinteressato, e dalla sua scuola uscirono ottimi allievi.

Chiuse la sua vita artistica nel posto di primo violino direttore dell' insigne Cappella di S. Marco, ove adempiè, sin quasi agli estremi, l' ufficio suo con maravigliosa bravura. Il Cammerra distinguevasi segnatamente nella grandiosa direzione ed economia dell' arco, e n' ebbe in più occasioni lusinghieri elogii da giudici competenti, fra cui accenneremo per tutti il Paganini, il quale volle fargliene in una sua lettera amplissimi encomii, intitolandolo amico e ben amato compagno d' arte. E stimava egli di sommo rilievo questa parte della sua scienza per guisa, che da più anni lavorava intorno ad un metodo sulla miglior direzione dell' arco, dalla pubblicazione del quale dee venirgli al certo durevole fama.

D' indole ingenua e franca, alieno affatto da qual si voglia adulazione, non è meraviglia s' egli pendesse al severo, e talora al bisbetico, e se gli uomini, che, di regola, senza ricambio di orpelli non concedono nè amicizia, nè protezione, il lasciassero in un lagrimevole abbandonamento. Ma, sotto una ruvida corteccia, batteva un cuore affettuosissimo, riconoscente in sommo grado al beneficio. Egli morì poverissimo e rassegnato, ancorchè una delle più infelici vittime di quella carriera, che all' uom giovane e audace promette un giardin di delizie; al vecchio maturo e valente non dà in premio che uno squallido deserto.

I Veneziani piangono in lui perduto un buon cittadino, gli artisti un decoro dell' arte musicale, il veterano sonatore del più delicato e simpatico fra gl' istrumenti della musica odierna. A. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *febbraio* 1855 — Sono arrivati: Da Newcastle il barck inglese *East Anglian*, capitano Curson, con carbone a Giovellina; e, da Sunderland, la galeazza olandese *Eamthom*, capit. Butjer, con carbone a Bodiker.

Molte vendite in salumi, delle arringhe da l. 39 a 40; cospettoni fermi a l. 185, daziati, in dettaglio; baccalà in ribasso. Olii fermi; calma negli spiriti e nell' uva nera. Granaglie senz' affari; orzo di Alessandria da l. 13 a 13.50.

Le valute d' oro da 2.60 a 2.75; le Banconote da 78 3/4 a 79 1/8; il Prestito nazionale da 85 3/4 a 1/8, offerto.

MONETE. — *Venezia* 17 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:42	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92:80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		—

CAMBI. — *Venezia* 17 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:25 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 — l.	Marsiglia	„ 117 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 97 —	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 235 1/2
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 235 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 —		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.		*Prezzo medio.* 12 febbr.	13 febbr.
Obbligazioni dello Stato	al 5 %	82 9/16	82 7/16
dette del 1853, con restit.	5 »	— —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.	5 »	— —	— —
dette » di altre Provincie	5 »	75 —	74 1/4
Prest. con lott. del 1834, per f.	100	221 —	220 —
Prest. con lott. del 1839 »	100	121 1/8	— —
Prest. con lott. del 1854 »	100	106 5/8	106 1/4
Prest. grande nazionale al 5 %		85 13/16	85 1/2
id. id. id.	4 1/2 »	71 7/8	— —
id. lomb.-ven. 1850 al 5 »		100 —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f.	1000	1955 —	1932 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1007 —	1009 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., »	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. »	500	467 1/2	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	557 1/2	556 1/4
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	540 —	538 —
Viglietti della rendita di Como per l.	42	— —	— —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 12 febbr.	13 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 5/8	93 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	105 1/4	105 1/2 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 1/4	127 5/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	126 3/8	126 3/4 3 m.
Genova, per 300 lire tosc	»	— —	— — 2 m
Livorno, per 300 lire tosc.	»	— —	— — 2 m
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.21 —	12.24 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	125 1/4	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	148 3/4	149 1/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	pari	— —	— — 2 m.
Aggio dell' oro	fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 13 *febbraio* 1855.

Importanti vendite nelle Azioni della Strada ferrata del Nord, non depressero soltanto questa carta, ma provocarono una fiacchezza generale negli effetti.

Con una lotta animata fra la speculazione al ribasso ed al rialzo, le Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono nella scala da 193 5/8 a 192 1/4.

Con ciò vennero in primo luogo toccati i Viglietti del 1854, e declinarono sino a 105 7/8; dopo parecchie oscillazioni si chiusero, però, fermi al limite segnato.

Le Metalliche 5 % furono contrattate ad 82 3/8 e 1/2; il Prestito nazionale 5 % ad 85 3/8 e 5/8; le Azioni di Raab raggiunsero a 109 3/4.

Le divise estere e le valute furono tenute molto più alte; si chiusero, però, con offerte in ribasso.

Londra, 12.23 l.; Parigi, 149 3/4 l.; Amburgo, 94; Francoforte, 126 3/4; Milano, 125 3/4 l.; Augusta, 127 3/4; Livorno, —; Amsterdam, 105 1/8.

	Ore 1 pom. del 12 febbraio.		*del 13 febbraio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/2	82 5/8	82 1/4	82 3/4
dette - - serie B - 5 »	96 —	97 —	96 —	97 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette - - - - - - - 4 1/2 »	71 3/4	72 —	71 3/4	72 —
dette - - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	64 1/4	64 1/2
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 3/4	41 —	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
detta eson. suolo Aus. inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	77 —	73 —	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	220 1/2	221 —	220 —	220 1/4
id. id. del 1839 - - -	121 1/4	121 1/2	120 1/2	121 —
id. id. del 1854 - - -	106 1/2	106 5/8	106 1/8	106 1/4
id. nazionale al 5 % - -	85 5/8	85 3/4	85 7/16	85 1/2
id id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 - - -	— —	— —	— —	— —
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1007	1009	1006	1008
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	93 1/2	94 —	93 1/4	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	194 3/4	195 —	192 —	192 7/8
detta Vienna-Raab - -	109 3/4	110 —	109 1/4	109 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.	263 —	265 —	261 —	263 —
detta Presb.-Tirn. 1.° em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.° »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	540 —	542 —	540 —	541 —
dette 12.° emissione - - - -	536 —	538 —	536 —	537 —
dette del Lloyd austr. - - - -	555 —	558 —	555 —	557 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	134 1/2	134 —	134 1/4
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/2	94 1/4	94 3/4
dette del Nord a 5 % »	88 —	88 1/2	88 —	88 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	82 —	83 —	82 —	83 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 —	84 1/2	83 —	84 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 1/2	82 3/4	82 3/4	83 —
detti di Windischgrätz - - -	29 —	29 1/4	29 —	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	28 5/8	28 3/4
detti di Keglevich - - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	31 3/4	32 —	32 1/4	32 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *febbraio* 1855.

Arrivati da Verona i signori: De Tengoborski Giulia, figlia di S. E. il consigliere intimo Tengoborski e dama di Corte di S. M. russa. — *Da Vienna:* Esterhazy Ernesto e consorte, possid. di Presburgo. — *Da Riva:* Bach Max, referendario di Appello in Breslavia. — Kornek Oanna, consigliere di finanza in Breslavia. — *Da Faenza:* Ricciardelli conte Lodovico, possid.

Partiti per Belluno i signori: Pancier dott. Bonaventura, ingegnere municipale di Belluno. — *Per Padova:* Chilanzoni, possid. — *Per Lendinara:* Milani nob. Sebastiano, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 756 / Partiti 552

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *febbraio* 1855: Stefani-Veronese Elena, fu Giacomo, d' anni 27, lavoratrice, di volti. — Santello-Zanella Anna, fu Domenico, di 61, villica — Fanello Teresa, fu Bartolommeo, di 71, ricoverata. — Fabris D. Angelo, fu Antonio, di 51, sacerdote — Scheberk Adelaide, di Giovanni, di 2 anni ed 11 mesi. — Toffoletto Elena, fu Giuseppe, di 62, perlaia. — Cappellina Giuseppe, fu Pietro, di 69, domestico. — Tot. N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria della Salute*, ed il 18, 19 e 20 anche in *S. Maria Assunta dei Gesuiti*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 16 febbraio 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 2	28 2 2	28 2 0
Termometro	+ 1 0	3 0	2 2
Igrometro	82	79	75
Anemom., direz.	N. E.	S. E	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello.	Nuvolo.	Nuvolo e venticello.

Età della luna: giorni 1.

Punti lun. N.° L.° o. 7, m. 16 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 17 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni: *L' Ebreo;* ballo: *Il Giuocatore.* — Alle ore 8. — Domani, domenica, 18, *Macbeth;* ballo: *Delia.* — Martedì, 20, ultimo giorno di carnovale: *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *La sfida di un cieco,* ossia *Il povero giovine e la gran dama.* - Indi, farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Pantomima: *Enrico IV al passo della Marna, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il medico e la morte, con Arlecchino ciabattino e Facanapa dottore in medicina.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande e straordinaria festa di ballo mascherata, con doppia illuminazione e aumento di orchestra. — Le sale saranno aperte alle ore 10, ed il ballo comincierà alle ore 11. — Domani, domenica, 18, la penultima festa di ballo, con maschere.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta e Carlo Ferroni,* diretta da *Giuseppe Adami,* continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — *Bollettino generale delle leggi. Polemica de' giornali tedeschi sulla questione della mobilitazione dell' esercito federale. Lodi del Piemonte alla politica dell' Austria. Camillo Ugoni* †. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *Reventlow-Criminill. Il sellaio Einhauser. Festa da ballo del conte Radetzky.* — Stato Pont.; *beneficenza di S. S.* — Regno di Sardegna; *regio biglietto. Il D. di Genova.* — R. delle D. S.; *tremuoto.* — Imp. Russo; *fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *nominazioni. Cambiamenti operati da Rescid. Chosrew pascià* †. — Nostro carteggio: *benemerenze del sig. di Bruck Statistica delle epidemie ne' Principati.* — Spagna; *questione della sanzione reale.* — Belgio; *il notaio Schoeters* — Nostro carteggio: *calunnie inglesi; il carnovale.* — Francia; *insinuazioni russe. Il Co. di Chambord. Tumulto nella Scuola politecnica. L' alleanza piemontese.* — Nostro carteggio: *condizione del Governo inglese; necessità per lui di nuove imposte; proposizioni della Prussia. Rivista de' giornali. Cronachetta di Parigi.* — Svizzera; *pratiche di Milano.* — Germania; *nuovo alfabeto di Lepsius.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Eccitamento a concorrere ad un posto fondato nella I. R. Accademia nobile teresiana, a favore di un figlio di uffiziale dell' I. R. esercito.

È rimasto di recente vacante un posto di allievo nell'I. R. Accademia nobile teresiana, fondato a perpetuità, col codicillo 22 aprile 1825, dalla sig. Teresa baronessa di Schellerer, ora defunta e vedova d'un capitano di cavalleria.

Sono chiamati al godimento di quella fondazione figli di uffiziali, di nascita legittima e di nobile origine, e precisamente quelli appartenenti allo stato dei cavalieri e dei baroni (non quelli appartenenti allo stato di conti od a stati più elevati), i genitori dei quali sieno nobili e privi di mezzi, ed i quali non posseggano, d'altronde, nessuna sostanza propria.

Di preferenza vi sono chiamati figli di uffiziali, i cui padri sieno pensionati, che si sieno onorevolmente distinti in campo, e che abbiano avuto almeno il grado di capitano, o di capitano di cavalleria, fino inclusivamente a quello di colonnello in un reggimento d'infanteria di linea o di cavalleria. Oltre a ciò, possono essere ricevuti anche figli di padri, che servano ancora effettivamente nel Militare colle suddette qualità e nel suddetto grado. Specialissima preferenza aver dee però quegli che discendesse dalla famiglia dei baroni Ertel di Krehlau.

Cogl'interessi della fondazione, consistenti in annui fior. 600, moneta di convenzione, viene pagato il costo di fiorini 500, moneta di convenzione, ora fissato nell'Accademia nobile teresiana. Gli altri fiorini 100, moneta di convenzione, vengono passati all'allievo pe' suoi ulteriori bisogni, sotto sorveglianza e cura dei suoi genitori o del suo tutore.

Spetta all'I. R. Comando superiore dell'esercito la scelta e la nominazione dell'allievo.

In seguito a Sovrana Risoluzione del 4 agosto 1826, i genitori od il tutore, prima che venga accolto l'allievo prescelto, secondo gli Statuti dell'I. R. Accademia nobile teresiana, devono obbligarsi, quando l'annuo costo, stabilito in fiorini 500, moneta di convenzione, dovesse per avventura essere aumentato, a pagare del proprio anche l'importo, che superasse quello degl' interessi della fondazione, ed oltre a ciò, eziandio le spese accessorie richieste in quell'Accademia, e finalmente al momento della futura uscita dell'allievo di essa, le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento. L'allievo poi deve, secondo gli Statuti dell'Accademia, essere perfettamente idoneo ad esservi accolto. In ogni caso, dee aver già oltrepassato l'età di 8 anni, ma non deve avere ancora oltrepassato quella di 12 anni.

Quelli, che ottenere desiderassero per uno dei loro figli il posto fondato nell'Accademia nobile teresiana, dalla suddetta baronessa, ora defunta, presentare dovranno immediatamente all'I. R. Comando superiore dell'esercito, al più tardi sino alla fine d'aprile 1855, le loro suppliche, opportunamente corredate delle prove perfette, che, secondo il tenore dell'atto di fondazione, possono far pretensione a quel posto, e specialmente, che posseggono il grado di nobiltà, dalla fondatrice richiesto. Dovranno, inoltre, corredarle colla fede di battesimo, col certificato di vaccinazione, cogli attestati scolastici e di buoni costumi dell'aspirante, e coll'obbligazione in iscritto di voler sopportare del proprio, nel caso di ricevimento, le spese accessorie, che occorrono nell'Accademia, e nel caso di uscita da essa anche le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento.

Vienna, 23 gennaio 1855.

N. 1419. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Macarsca, cui va congiunto il salario d'annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, produrrà, entro tutto il 15 marzo p. v., al Governo centrale marittimo, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato nel ramo portuale-sanitario nella Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 febbraio 1855.

N. 178. AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA. (1.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 27 febbraio p. v., pubblic'asta per l'affittanza del predio di campi 3,971 a misura di Rovigo, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso.

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino sul dato regolatore di L. 180 l'anno, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata, però, facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto al terminare di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all'affittaiuolo, in via amministrativa.

3. Niuno verrà ammesso all'asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato, a garantia dell'offerta, la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, da aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo la delibera.

5. È potestativo alla Stazione appaltante di protrarre, se crede, l'asta ad altra giornata, da notificarsi mediante affissione d'avviso all'albo d'Ufficio, ferma intanto ed obbligatoria per l'offerente l'ultima migliore offerta.

6. Entro otto giorni continui, a datare dalla delibera, dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l'importo del canone di un anno ed un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi, od in contanti, od in effetti pubblici, parificati al valore di Borsa, e non mai superiore al pari.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera, si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito (art. 3).

8. Le spese d'asta e del contratto, da erigersi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico del deliberatario.

9. Nel resto, s'intende il medesimo vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici, ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all'asta per l'affittanza, e condotto presentemente da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nannetti Mauro del fu Giovanni, di Pezzoli.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 gennaio 1855.

L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 178. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Dolo, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, colla produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, colla dichiarazione, altresì, sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1855.

N. 3026. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nel locale ex chiesa di S. Margherita, all'anagrafico N. 3689, si terrà pubblica asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, una partita di marmi di ragione erariale, colà depositati, sul dato attribuito rispettivamente ai tre parziali lotti, di cui si dirà in appresso, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 2 pomer. del giorno 28 febbraio corrente.

2. La gara sarà effettuabile sui dati seguenti:

pel lotto I. in L. 791 : 74
» » II. » » 929 : 18
» » III. » » 72 : —

3. Non sarà ammesso come offerente se non se chi avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in danaro sonante, pari al decimo dell'importo esposto rispetto a quel lotto, all'acquisto del quale si dichiarerà optante, deposito, che dovrà rispettivamente per ciaschedun deliberatario portarsi in ragione del decimo della miglior offerta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente lotto per lotto; chiusa l'asta, e seguita la delibera, non se ne accetteranno ulteriormente, quand'anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera essendo, come si disse, per riguardo a tutti e tre i lotti, riservata all'approvazione Superiore, da parte di cadaun deliberatario, s'intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco in punto alla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiore approvazione, e comunicata a ciaschedun deliberatario, sarà obbligo rispettivo di effettuare il versamento nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia dell'intiero importo, per il quale si rese miglior offerente, previo ricupero della reversale, che sarà rilasciata dalla Ragioneria d'Ufficio nei modi di metodo.

7. Tostochè sarà verificato il versamento del prezzo d'acquisto, verrà disposta la consegna degli effetti alienati, consegna, che si effettuerà a mezzo di uno dei RR. ingegneri a ciò destinato da parte dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e col quale il deliberatario sarà rimesso a prendere gli opportuni concerti, ritenuto che, per qualsiasi giorno di ritardo, non ne conseguirà alcun diritto nell'acquirente a pretese o risarcimento di sorta, e neppure par pretese erroneità di qualità, numero od indole degli effetti alienati, intendendosi che l'alienazione segua così come si trovano gli effetti al presente custoditi.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito soltanto dopo l'assunta consegna degli effetti ed il riscontratosi pieno adempimento di tutti gli obblighi contemplati dal presente Avviso.

9. Il prospetto descrittivo gli effetti da alienarsi, colla ripartizione dei lotti, sarà reso ostensibile a chiunque presso alla Sezione IV dell'Intendenza fino a tutto il giorno precedente l'esperimento; e l'ispezione dei marmi non avrà luogo se non se nel giorno prefinito all'esperimento stesso.

10. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'alienazione, di che si tratta, nessuna eccettuata, e così pure quelle per il trasporto degli effetti, dovranno sostenersi dal deliberatario.

11. Qualunque ritardo, o nel versare il prezzo d'acquisto nel termine contemplato dall'art. 6, o nel ricevere in consegna i marmi, nel giorno che fosse per essere fissato dall'ingegnere, di cui il successivo art. 7, farà incorrere il deliberatario nel cadimento dal beneficio della delibera, e darà il diritto nella R. Amministrazione di procedere ad una nuov'asta a tutto rischio e spese del difettivo colla confisca del deposito e col risarcimento dei danni, che ne fossero per derivare.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1069. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Economato provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Controllore, coll'annuo soldo di fior. 700 e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo corrispondente al soldo fisso d'un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre, sino al 15 marzo 1855, nella via prescritta ufficiosa, presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, le loro documentate suppliche, comprovando le cognizioni nei rami di conteggio, Cassa e di manipolazione, il pieno possesso della lingua italiana, nonchè la cognizione della lingua tedesca, i servigii prestati allo Stato, la possibilità di poter prestare la cauzione prescritta, aggiungendo, finalmente, se, ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati nel circondario della sopra detta Direzione provinciale di finanza.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 27 gennaio 1855.

N. 3419. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia è da conferirsi un posto di Commissario camerale provvisorio, col soldo annuo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno legalmente documentare la loro età, gli studii politico-legali, la perfetta cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, od un'altra lingua slava affine a questa, i servigii fin ora prestati, in ispecialità nei rami di finanza, l'abilità di concetto nella lingua italiana, ed in generale le qualifiche e cognizioni prescritte per le Autorità dirigenti di finanza; finalmente di aver sostenuto con buon successo il prescritto esame per impieghi di concetto, o di averne ottenuto la dispensa.

Gli aspiranti dovranno, inoltre, comprovare la condotta morale e politica, libera di censura, ed aggiungere se, o meno, sono in possesso della lingua tedesca, e se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl'impiegati di finanza nella Dalmazia.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 15 marzo 1855, col mezzo del solito canale d'Ufficio, all'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Direzione di polizia in Venezia si avverte che, in varie epoche, furono rinvenuti in questa città e nei vaggoni della Strada ferrata, nonchè ricuperati dal mare, i seguenti effetti, affinchè, chiunque vantar potesse diritto di proprietà su di essi, possa presentare le proprie domande con l'esibizione dei voluti contrassegni, ritenuto che la Direzione procederà, in ogni caso, a tenore del vigente Codice civile generale.

Rinvenuti in Venezia.

Una barchetta, detta vipera, con remi, forcole, ec., raccolta abbandonata nel canale di S. Servilio nel giorno 4 corrente.

Un viglietto del Monte di pietà di Venezia, rinvenuto a Castello nei primi giorni del corrente, relativo ad un'impegnata d'uno scaldaletto.

Rinvenuti alla Strada ferrata.

Un cappello, una scarpa di gomma elastica, due berretti, una scatola contenente effetti, due bastoni, quattro fazzoletti, un ombrello, un sacchetto contenente diversi effetti di vestiario, un pezzo di ottone d'istromento musicale, due berretti militari, due pezzi di panno con bottoni e fodera.

Ricuperati dal mare.

Due caicchi, uno più grande dell'altro, trovati in abbandono fuori del porto di Lido nel maggio 1854, ora in custodia della Deputazione comunale di Malamocco.

Un battello, ricuperato nel 5 dicembre p. p., fuori del porto di Chioggia, custodito dal R. Commissariato di quel Distretto.

Venezia, 12 febbraio 1855.

(2.ª pubb.)

L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA

RENDE NOTO

che, per provvedere ai bisogni del servigio, deve acquistare 1200 tavole e tavoloni di noce, grossi da 1 pollice a 1 pollice e $^{1}/_{2}$, e funti 3000 legno santo del diametro medio da 3 pollici ai 5.

Chi intendesse di assumere la fornitura dei suddetti materiali, o di una sola qualità degli stessi, potrà inoltrare a questo Ammiragliato la relativa offerta per iscritto, e suggellata a fuoco, unendovi l'avallo di fior. 500 (cinquecento), in moneta sonante, banconote, o qualunque altra carta monetata dello Stato.

Le offerte si accetteranno a tutto il giorno 5 marzo 1855, mentre, nel giorno successivo 6, l'Ammiragliato del porto, alla presenza del Consiglio amministrativo e dei signori offerenti, aprirà le schede per deliberare la fornitura a favore di quello, che avrà offerto un maggiore ribasso ai qui sotto indicati prezzi fiscali:

Tavoli e tavoloni di noce, fior. 1, car. 35 al piede cubo viennese.

Legno santo, fior. 8 ogni cento funti di Vienna.

Le qualità, che debbono avere i materiali, sono:

La noce, perfettamente sana, stagionata e di bella macchia.

Il legno santo, stagionato, senza corteccia e fenditure. — I pezzi, che non fossero rotondi, saranno scartati.

Gli obblighi dell'assuntore sono:

1. Di consegnare il materiale alla Dogana dell'Arsenale a tutte sue spese.

2. Di assoggettare agli esami della Commissione ogni singolo pezzo depositato, e ritirare a tutte sue spese, ed immediatamente, quelli scartati.

3. Di non poter pretendere altra ricompensa, che il valore del materiale trovato buono, che sarà pagato in pezzi da 20 carantani.

4. La consegna dell'intiera partita della noce e legno santo, oppure di quella di una delle due specie di materiali, sarà effettuata in una sol volta, subito dopo che la delibera avrà ottenuta l'approvazione dell'eccelso Comando superiore della Marina.

Venezia, 2 febbraio 1855.

L'Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L'Intendente dell'Arsenale, Danese.

(2.ª pubb.)

L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA

OFFRE IN VENDITA

una partita di circa 50,000 (cinquantamila) funti di stoppa di canapa bianca a chi offrirà un prezzo maggiore per ogni 100 funti di Vienna.

La stoppa potrà essere ispezionata nei giorni 20, 21 e 23 febbraio corrente.

Le relative offerte saranno presentate al protocollo dell'Ammiragliato nei giorni 2, 3 e 4 marzo p. v.

Dovranno essere suggellate a fuoco, e portare sull'esterno il nome e cognome dell'offerente e l'indicazione di contenere l'avallo di fiorini 200, in moneta sonante, banconote, oppure altre carte monetate dello Stato.

Il giorno 6 marzo suddetto, alle ore 12, il Consiglio amministrativo dell'Ammiragliato si raccoglierà nella sala di seduta, per aprire le schede e rilevare il migliore offerente, al quale sarà deliberata la compera della stoppa.

Avvertasi, però, che, seguita la delibera dall'Ammiragliato, l'avallo sarà raddoppiato, onde garantire l'osservanza delle seguenti discipline:

Ottenuta l'approvazione definitiva dell'eccelso Comando superiore della Marina, e comunicata all'acquirente, esso dovrà effettuare, a tutte sue spese, l'asporto dell'intiera partita del materiale, in otto consecutivi giorni, esborsando anticipatamente l'importare dei 50,000 funti di stoppa, calcolati sul prezzo di delibera.

Venezia, 2 febbraio 1855.

L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, Danese.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto che, per la somministrazione della sabbia dolce, oppure di mare, ben depurata, occorrente per le fabbriche dell'Arsenale e della Caserma in Pola, durante l'epoca dal 1.° marzo a tutto ottobre 1856, viene aperta una trattativa d'asta, mediante offerte in iscritto, destinata pel giorno 20 febbraio a. c.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Chiunque desiderasse imprendere la somministrazione di detta sabbia, dovrà inviare la sua offerta in iscritto e sigillata a quest'Ammiragliato, alla più lunga entro il giorno 20 febbraio a. c., alle ore 10 antimeridiane. Nella stessa offerta dovrà essere indicato in lettere e numeri il prezzo d'una brenta di sabbia (la brenta equivalente ad 1 $^{1}/_{2}$ piede cubo di Vienna), in moneta convenzionale di carta, ed esservi annesso il rispettivo vadio, consistente in fiorini 100, moneta convenzionale; nonchè la dichiarazione d'assoggettarsi alla stipulazione di formale contratto.

2. La sabbia da somministrarsi dovrà essere d'acqua dolce, oppure d'acqua di mare ben depurata e lavata, nel primo caso verrà tosto presa in consegna dopo seguitane la misurazione, mentre nel secondo caso dovrà essere deposta nei siti, che verranno destinati dalla Direzione, e verrà misurata od accettata appena dopo trascorso quattro mesi

3. L'offerente dovrà obbligarsi di sbarcare a sue spese la sabbia sulla riva del mare, che gli verrà indicata; nonchè di deporla in figure regolari; affinchè facilmente possa essere misurata, non ammettendosi in verun caso che la sabbia venga presa in consegna e misurata a piccole partite, come sarebbe a dire a piede cubo, brenta, ecc.

4. Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, alla più lunga, quindici giorni dopo ricevuta l'ordinazione in iscritto, venga somministrato il quantitativo indicato.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, per una copia del quale, nonchè per la quitanza sui pagamenti, dovrà assumere le spese dei bolli.

6. Il contratto ha vigore soltanto per la somministrazione della sabbia per i lavori, che verranno eseguiti dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, rimanendo libero di far eseguire le fabbriche da compiersi per intero, oppure parzialmente in via d'impresa, senza che perciò il contraente della sabbia possa opporre ostacolo, adducendo di voler somministrare sabbia per tali fabbricati.

7. A garantia dell'Erario pegli obblighi assunti col contratto, dovrà il miglior offerente deporre una cauzione di fiorini 1000 (mille).

8. I pagamenti verranno corrisposti una volta al mese dall'I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, in Banconote od altra carta legalmente in corso, la quale dovrà essere accettata dall'imprenditore, senza che apponga verun ostacolo.

9. Verranno calcolate nulle e respinte le offerte di coloro, che incorsero in qualche mancanza nel puntuale adempimento d'obblighi assuntisi verso l'Erario in simili imprese.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto in Pola,
il 27 gennaio 1855.

MAILLOT, *Capitano di vascello.*
PREINIGER, *Agg. Commiss. di guerra.*

N. 2428. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nella IV estrazione, avvenuta il 2 gennaio corrente, della serie di Obbligazioni di Stato, emesse all'uopo dell'acquisto della Strada ferrata di Milano-Monza-Como, venne estratta la serie F, la quale comprende tutte le Obbligazioni, che sono segnate con questa lettera.

Nella successiva VIII estrazione poi dei Viglietti di rendita della Strada ferrata di Milano-Monza-Como venne estratta la serie N. 27, nella quale risultarono pei cinquanta Numeri di detta serie, compresi nel più sotto unito Prospetto, le indicatevi vincite.

Tutti gli altri 3550 Numeri non specificati della serie N. 27, hanno una vincita di 14 fiorini per ciascuno.

Nello stesso giorno ebbe luogo, infine, la prima estrazione delle Obbligazioni del prestito al 5 p. %, fondato dalla Società della Strada ferrata di Vienna-Gloggnitz dell'anno 1845, nella quale vennero estratti i seguenti Numeri di Obbligazioni: A fiorini 1000 i N.i 31, 79, 372, 461, 558, 597, 622, 893, 894, 911, 980, 1011, 1025 e 1027. A fiorini 500 i N.i 403 e 404.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio 17 gennaio andante N. 664 F. M dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

SERIE N.° 27.

Numeri dei Viglietti di rendita ed annessevi vincite.

Estratto	Numero	Vincita	Estratto	Numero	Vincita
					Riporto 33,000
1	2351	20,000	28	2293	100
2	81	5,000	29	1339	100
3	1876	2,000	30	238	100
4	102	800	31	2548	50
5	2739	800	32	1547	50
6	2905	500	33	3260	50
7	1995	500	34	1357	50
8	3493	300	35	964	50
9	492	300	36	3304	50
10	1640	300	37	1565	50
11	3196	300	38	538	50
12	703	200	39	1865	50
13	1249	200	40	3126	50
14	2269	200	41	3329	50
15	702	200	42	952	50
16	41	200	43	918	50
17	527	200	44	2583	50
18	3039	100	45	838	50
19	2848	100	46	2054	50
20	974	100	47	3234	50
21	1420	100	48	83	50
22	2569	100	49	556	50
23	647	100	50	3363	50
24	1178	100			
25	2713	100		Somma . . .	34,300
26	1825	100		Gli altri 3550 Num.	
27	1406	100		a fior. 14	49,700
		33,000		Somma . . .	84,000

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1855.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono vacanti in queste Provincie tre posti di Vicesecretario di Prefettura presso gli Ufficii di commisurazione delle imposte immediate, col soldo annuo di 800 fiorini, od eventualmente 700 fiorini, da conferirsi in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso *a tutto il corrente mese di febbraio* 1855, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuato, nelle vie prescritte, le loro istanze a questa Presidenza, documentando gli studii percorsi, gli esami subiti, e in generale i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl'impiegati della veneta Amministrazione di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1855.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La graziosa Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio p. p., colla quale furono istituite le Cattedre di Anatomia patologica presso le Università di Padova e di Pavia, ed eletti in pari tempo i Professori, che dovranno insegnarvela, mi porge occasione di annunciare alla studiosa gioventù, che dalla mia tipografia è uscita, non ha guari, la traduzione dall'originale tedesco, eseguita dai dottori Fano e Ricchetti, dell'***ANATOMIA PATOLOGICA*** di Carlo Rokitansky, professore di questa scienza nell'Imperiale Università di Vienna.

Se questa versione, corredata di annotazioni e di aggiunte, fu opportuna a divulgare in Italia le dottrine del celeberrimo professore alemanno, ora molto più lo diviene che i giovani, i quali apprendono la medicina, hanno bisogno di un'ottima guida nei loro studii di anatomia patologica.

L'opera si vende dai principali librai delle Provincie lombardo-venete, e nella mia tipografia. Vi è in vendita anche la *TRADUZIONE DALL'ORIGINALE TEDESCO*, eseguita dagli stessi egregii dottori Fano e Ricchetti, della lodatissima opera del dott. Gaetano Simon di Berlino sulle *Malattie della pelle.*

Venezia, 1.° febbraio 1855.

TERESA GATTEI, *Tip. Edit. propr.*

IL NUOVO CIMENTO.

Giornale di fisica, di chimica e delle loro applicazioni alla medicina, alla farmacia ed alle arti industriali.

compilato in Pisa dai professori

C. MATTEUCCI E R. PIRIA.

Di questo Giornale sarà pubblicato ogni mese un fascicolo di 5 fogli di stampa, che sarà spedito franco sino al destino.

Il prezzo di associazione per un anno è di Lire 20 per la Toscana, e di franchi 20 per gli altri Stati italiani.

N. 349.

A tutto il 28 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l'emolumento di austr. L. 400.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commissariato; o alla Deputazione comunale entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Rovigo, 25 gennaio 1855.

Il R. Commissario, FAVERO

ALBERGO REALE DANIELI.

Formata Società, col 1.° gennaio anno corrente, tra i signori Vespasiano Muzzarelli, Giuseppina Muzzarelli-Roux e Gio. Battista Roux, per la conduzione dell'*Albergo Reale Danieli*, continua esso Albergo sotto la Ditta Giuseppe Danieli, e la firma resta devoluta collettivamente ai due Socii, sigg. Vespasiano Muzzarelli e Gio. Battista Roux; e quindi ogni obbligo della Ditta stessa, per esser valido, dovrà esser corredato della firma d'ambedue i suddetti Socii, che firmeranno collettivamente come segue:

Per GIUSEPPE DANIELI
VESPASIANO MUZZARELLI
GIO. BATTISTA ROUX.

POMATA ANTIEMORROIDALE

Usando all'uopo piccole porzioni di questa POMATA, ottiensi la perfetta risoluzione della malattia. Essa esercita il suo speciale potere, direttamente sulla interna condizione morbosa, ond'è che per essa vengono messi in fuga tutti gl'incomodi, che ne formano la necessaria conseguenza. Deposito in Venezia presso la Farmacia Zampironi — Verona, Pasoli — Vicenza, Curti — Trieste, Serravallo.

MADAMA SPANDAU
MODISTA FRANCESE

fa parte alle signore del traslocamento del suo negozio sino ad ora situato in MERCERIA DELL'OROLOGIO AL N. 257, che sarà trasportato in CAMPO S. LUCA AL N. 4586, primo piano, per il PROSSIMO VENTURO MARZO.

Volendo la suddetta esser fornita di articoli affatto nuovi per l'apertura del nuovo suo Magazzino, perciò previene che tutti gli Articoli presentemente nel suo Negozio, i quali consistono in CAPPELLI, SCUFFIE, PONTADURE DA TESTA, RICAMI, MERLI, FIORI, ec. ec., saranno venduti con un grandissimo ribasso, onde ottenere una pronta LIQUIDAZIONE.

AL NUOVO
MAGAZZINO FRANCESE
CAMPO S. SALVATORE

Si vende una gran quantità di SCIALLI, SCIARPE TESSUTE, TARTAN, BAGNOS e CASIMIR, a prezzi al di sotto della Fabbrica. Ed un nuovo assortimento di STOFFE DI SETA, RICCHE per vestito, GROS. MOIRÉ ANTICO, ec.

AGENTI

muniti di conoscenze ed esperienze adattate, vengono ricercati per un Deposito di manifatture all'ingrosso a Vienna. Offerte affrancate al sig. Giosuè Gnocchi, al ponte dei Fuseri, a Venezia.

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO.

IN MERCERIA, RIMPETTO L'OROLOGIO, PRESSO IL PONTE DEI FERALI,
AL CIVICO N. 784 *rosso*, PRIMO PIANO

SI TROVA UN GRANDE
DEPOSITO DI TELERIE DI LINO
TOVAGLIERIE
FAZZOLETTI BIANCHI, COLORATI E DI BATISTA
SI VENDE A PREZZI MINORI DI FABBRICA.

Una ragguardevole Fabbrica di Telerie, cui, in questi tempi di arenamento commerciale, più che altro sta a cuore di procurar lavoro a'suoi poveri tessitori, trasmise al sottoscritto una vistosa partita di merci, coll'incarico di procurare il più pronto smercio, tanto all'ingrosso che al minuto. Il perchè, a fine di rendere più facile il conseguimento di tale scopo, furono stabiliti prezzi al disotto assai di quelli di fabbrica, e le persone, che approfittassero della presente occasione per fare le loro provviste, avranno ogni motivo di essere sodisfatte, e per la superiorità della merce, garantita di puro lino filato a mano, come anche per la modicità del prezzo.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

	La pezza di braccia	*Prezzo di Fabbrica* A. L.	*Adesso si vendono* A. L.	
Fazzoletti bianchi la dozzina		10	7	e più
Fazzoletti batista col bordo colorato, alla dozzina		36	24	»
Fazzoletti colorati di colore fino, la dozzina		15	9	»
Fazzoletti di vera batista francese, la dozzina		16	10	»
Tovaglie, cadauna		6	4	»
Tovaglie da caffè, cadauna		5	3	»
Tovagliuoli da tè, la dozzina		10	5	»
Tovagliuoli da tavola, la dozzina		15	12	»
Asciugamani, la dozzina		16	10	»
Tovaglia con 6 tovagliuoli		10	8	»
Tovaglia con 12 »		20	16	»
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		30	20	»
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		36	24	»
Tovaglia con 18 »		90	70	»
Tovaglia con 24 »		150	90	»
Tovagliate in bracciatura,	33	36	30	»
Tela di lino	22	18	15	»
Tela di lino	42	36	30	»
Tela corame	42	36	28	»
Tela casalinga	33	30	24	»
Tela Bellamonte	33	30	24	»
Tela di Bielefeld	33	38	30	»
Tela di Costanza	44	45	36	»
Tela di Slesia	56	80	60	»
Tela di Olanda	56	100	70	»
Tela di Brabante	46	85	60	»
» della più fina qualità	56	150	120	»
Tela batista finissima	56	200	150	»

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto, riceveranno a titolo di ribasso:

3 Fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovagliuoli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

PIANO-FORTI

Grande assortimento a meccanica inglese, francese e di Vienna, fra' quali di quelli dell'autore Edoardo Seuffert, premiato all'ultima Esposizione di Monaco. Campo S. Maria Formosa Calle degli Orbi N. 5204. *NB.* Gli strumenti vengono consegnati, franchi di dazio per le Provincie interne. Si prendono Piano-forti usati in cambio.

Avviso d'associazione all'Annata *quinta* del Giornale:

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA.

Giornale di Giurisprudenza penale

redattore: il Dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo in materia di diritto e di procedura penale; la serie completa dei giudicati della Corte di cassazione in Vienna, in queste parti della legislazione; I RENDICONTI DEI PRINCIPALI DIBATTIMENTI PENALI; tutte le leggi di argomento penale o generale; tutte le nomine nella magistratura e nel foro di queste Provincie e le più importanti delle altre; i concorsi, che si aprono; varietà, ecc. — Due Numeri alla settimana, di otto pagine ciascuno.

SEZIONE SECONDA.

Giornale di Giurisprudenza civile

redattori: l'Avv. EDOARDO DEODATI, ed il Dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo sopra argomenti di diritto civile, od economici, attinenti alla legislazione civile; i più importanti giudicati in questo ramo, si austriaci, che stranieri; tutte le leggi relative al diritto civile; varietà, ecc. ecc. — È in corso di distribuzione l'indice di tutte quattro le annate. — Un numero di otto pagine per settimana.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Sezione Prima	*Sezione Seconda*	*Ambedue le Sezioni.*
Per Venezia: A. L. 24, per fuori, 28.	Per Venezia: 20, per fuori, 22.	Per Venezia: 40, per fuori, 46.

NB. Sono disponibili anche esemplari completi di tutt' i Numeri finora pubblicati.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma firmato di propria mano, si è degnata graziosissimamente d'innalzare l'I. R. presidente del Giudizio circolare di Neustadt, Giuseppe di Scheuchenstad, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale, Vescovo Andrea Meschutar, a capo di sezione nel Ministero del culto ed istruzione, ed il consigliere di sezione di questo Ministero, abate Giovanni Simor, a consigliere ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere provinciale in Leopoli, Michele cav. di Zarski, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii, il titolo ed il carattere di consigliere provinciale superiore, con esenzione dalle tasse.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato i fino ad ora supplenti presso il Ginnasio di Kaschau, Gabriele di Corzan e Carlo Wiedermann, a professori effettivi di Ginnasio presso l'Istituto medesimo.

Il Ministro dell'interno ha nominato l'aggiunto dell'Uffizio distrettuale politico di Ried, Francesco Sanna, a presidente d'un Uffizio distrettuale politico nell'Austria superiore.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di medico circolare a Gross-Becskerek, all'I. R. capomedico a Reschiza, dott. Giuseppe Fitz.

La parrocchia del fondo di religione Bisterz fu conferita all'assessore concistoriale e professore di teologia pastorale, Giacomo Suschitzky.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, il capitano Teodoro di Wacquant Geozelles, del reggimento fanti barone Turszky n. 62, a maggiore;

Nel reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, il maggiore Basilio Jovic, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone Turszky n. 62, il capitano Giuseppe Skerbetzky, cavaliere di Bangenberg, del suddetto 32.° reggimento d'infanteria, a maggiore;

Nel reggimento di cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano Augusto Lorenz a maggiore;

Nei battaglioni di cacciatori: il tenente colonnello Maurizio cavaliere di Pessler, comandante il 14.° battaglione, a colonnello;

Il maggiore Federico Süss di Rheinhausen, comandante il 12.° battaglione di cacciatori, a colonnello;

Il capitano Nicolò Markovic, del 18.°, a maggiore e comandante il 20.° battaglione di cacciatori; ed a maggiori il capitano Eduardo Pechmann, del corpo degl'ingegneri-geografi militari, ed il capitano di cavalleria Ilario Schlinder, del corpo dei treni militari.

Fu nominato: Comandante il 2.° battaglione di cacciatori, il tenente colonnello Ugone di Weckbecker, aiutante di ordinanza di S. M. I. R. A., dispensato da quest'impiego, sostenuto con piena Sovrana sodisfazione.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Gedeone di Radò, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, nello stato maggiore del genio; ed il tenente colonnello Gustavo nobile di Fragnern, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32.

Furono pensionati: I maggiori Giuseppe di Körber, del 14.° reggimento di gendarmeria; Gustavo Greiner, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7; e Gustavo cavaliere di Pfrenger, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2;

Il capitano di prima classe Pietro Korrica, del reggimento confinario Liccani n. 1, in qualità di maggiore; il capitano di prima classe Carlo Hoppe, del reggimento fanti cavaliere di Schönhals n. 29; ed il capitano di cavalleria di prima classe Gustavo Wetterhahn, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7, col carattere di maggiore *ad honores*.

Nella 264.ª, 78.ª suppletoria, estrazione dell'antico debito dello Stato, seguita a Vienna il 1.° febbraio 1855, sortì la Serie 456, la quale comprende Obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Boemia, al 2 per % e 1 e 1/2 per %, nell'importo capitale di 1,050,266 fiorini 21 car. 3/4, e nell'importo d'interessi di 24,777 fiorini car. 7 3/4 giusta la misura di riduzione.

Tali Obbligazioni verranno concambiate, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, con nuove Obbligazioni fruttanti interesse, in moneta di convenzione, nella misura originaria.

Nella 1.ª estrazione delle Serie delle Obbligazioni di Stato, emesse pel riscatto della strada ferrata Wiener-Neustadt-Oedenburg, avvenuta lo stesso giorno, sortì la Serie C, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni contrassegnate con questa lettera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, continua col seguente i suoi articoli statistici, di cui pubblicammo il primo nella Gazzetta N. 14:

II.

Giusta i prospetti, forniti dalla Direzione della statistica amministrativa nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, abbiamo da ultimo fatto conoscere i risultamenti del confronto fra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni. Da quel confronto ne risultò nel commercio pe' confini di terra una maggiore importazione di fior. 3,775,650
nel commercio pe' porti franchi e pe' confini di mare una maggiore importazione di . . . » 24,269,198
e nel commercio totale per via di terra e di mare una maggiore importazione di . . . » 20,523,542
mentre, nell'anno antecedente, il valore della maggiore importazione oltrepassò 54 milioni di fiorini.

Siffatto risultamento presenta il bilancio commerciale dell'Austria in luce più favorevole di ciò, che generalmente si credeva, e che fu in parte convalidato da que' prospetti. Ciò è prima di tutto conseguenza del valore di stima de' singoli oggetti di commercio, valore rettificato, applicato per la prima volta nel 1851. Ove però si consideri che, nel 1851, sussistevano ancora in parte dazii secondo il valore; che nelle merci, da daziarsi secondo il valore, fu dichiarata e riportata nelle tabelle doganali la metà appena del vero valore; e che di quelle merci hannovi appunto nell'esportazione grandi quantità, mentre nell'importazione le quantità sono piccole, dee con fondamento ritenersi che il valore effettivo delle merci esportate sia stato effettivamente non di poco maggiore, e che in conseguenza il bilancio commerciale per l'Austria sia stato assai meno sfavorevole di ciò, che potè essere dimostrato.

Secondo le classi della tariffa o le specie di merci, nelle quali l'importazione od esportazione maggiore importò più d'1 milione di fiorini, hassi il risultamento seguente:

Importazione maggiore.

Classe	Specie		Valore
Merci coloniali	caffè	fior.	7,224,056
	zucchero	»	7,779,632
Frutti del mezzodì, e precisamente uve e datteri		»	1,347,397
Grani	frumento	»	1,760,336
	frumentone	»	2,432,025
Animali	pesci preparati	»	1,904,640
	bovi e tori	»	2,450,940
	vacche e vitelli	»	1,477,890
	maiali	»	5,429,284
Grassi, olii per consumo e per usi tecnici	sego	fior.	2,422,770
	olio d'oliva	»	11,881,140
Bevande spiritose e cibi preparati		»	2,129,842
Pelli e pellicce		»	7,654,760
Materie coloranti e da conciapelli	radici coloranti	»	1,791,960
	indaco e guado	»	2,625,900
Rame greggio		»	2,083,900
Argento greggio		»	2,161,037
Materie per tessuti e lavori a maglia	cotoni	»	14,024,768
	canape	»	1,500,066
Filati	filati di cotone	»	4,153,265
	refe di cotone	»	1,007,310
	filati di lana di pecora	»	4,044,240
Pelli		»	2,088,635
Macchine ed istrumenti		»	1,022,311

Esportazione maggiore.

Classe	Specie		Valore
Prodotti animali per consumo e precisamente formaggi		»	1,361,020
Materie da bruciare, da costruzioni e da lavori, e precisamente legne da fuoco e legname da costruzione		»	4,610,193
Prodotti animali per usi tecnici, come piume da letto ecc.		»	1,479,750
Metalli ignobili greggi, come mezzi fabbricati, acciaio, lamiere d'acciaio		»	1,448,619
Materie per tessuti e lavori a maglia	lana di pecora	»	2,279,600
	seta e cascami di seta	»	35,332,460
Merci tessute ed a maglia	merci di cotone	»	1,561,300
	merci di lino e di canape	»	4,998,248
	merci di lana	»	10,815,455
	merci di seta	»	2,547,300
Merci di pelli		»	1,593,800
Vestiti e merci di moda		»	1,280,422
Merci di legno ed altri lavori da tornitore, falegname ed intagliatore		»	1,506,918
Merci di vetro		»	6,394,136
Merci di metalli ignobili, e precisamente merci di ferro ed acciaio		»	2,221,423

Queste indicazioni di numeri sono importanti ed hanno molto interesse, in quanto che da essi chiaramente risulta quale specie di produzioni e di manifatture abbisogni in Austria di essere perfezionata per diminuire con buon risultamento la grandezza del commercio finora passivo.

Il *Preussische Wochenblatt*, organo del partito di Bethmann-Hollweg, reca la seguente storia critica della politica prussiana dall'aprile 1854 al febbraio 1855:

« I punti di partenza della politica prussiana d'allora furono il protocollo 9 aprile e l'alleanza fra l'Austria e la Prussia del 20 aprile. La Prussia riconobbe la dichiarazione di guerra, per parte delle Potenze occidentali, come la conseguenza d'un passo legalmente fondato, e si dichiarò d'accordo colle altre grandi Potenze contro le ingiuste pretensioni della Russia verso la Porta e contro l'occupazione dei Principati danubiani, perchè metteva a repentaglio l'integrità della Turchia. Allorchè, finalmente, il sempre crescente pericolo costringeva le Potenze occidentali a dar di piglio alle armi, la Prussia riconobbe « essere giunto il momento in cui avevansi da tradurre in pratica i principii, contenuti nei protocolli » Essa firmò il protocollo 9 aprile, e strinse coll'Austria un'alleanza offensiva e difensiva, conscia degli obblighi morali, contratti dalle due Potenze colla soscrizione degli ultimi protocolli di Vienna, e persuasa che l'attitudine minacciosa della Russia in Oriente fosse inconciliabile coi particolari e più rilevanti interessi della Germania Se anche la Prussia non identificava totalmente la posizione alemanna coll'europea, pure dovè riguardarle in immediata relazione fra loro.

« Il 12 giugno, la Prussia intimava finalmente al Gabinetto di Pietroburgo di aderire al protocollo di aprile e di sgombrare i Principiati danubiani. Questa lunga tardanza fu già una colpa della Prussia, che cominciava ora gradatamente a riconoscere la conseguenza degl'impegni contratti, non però nella conveniente misura. La Russia si dichiarava bensì per la massima dell'integrità della Turchia, ma lasciava contemporaneamente le sue truppe nei Principati danubiani; essa dichiarava, riguardo l'emancipazione dei Cristiani, di accettare la relativa disposizione del protocollo, ma diede alla medesima un'interpretazione, giusta la quale alla Chiesa, sedicente ortodossa, dovevansi garantire tutti i diritti posseduti *ab antiquo*.

« Egli era dunque evidente che la risposta della Russia, non solo non corrispondeva alle massime del protocollo d'aprile, ma cercava, mediante concessioni apparenti, di seminar discordia fra gli avversarii e riversar sopra di loro la colpa della complicazione; che il ristabilimento della pace sulle moderate basi del protocollo potevasi conseguire soltanto con un deciso procedere delle quattro Potenze contro la Russia; e che, rifiutata ogni concessione per parte di quest'ultima, anche le due grandi Potenze tedesche dovevano procedere attivamente.

« E che fece allora la Prussia? Invece d'insistere presso il Gabinetto di Pietroburgo per l'accettazione del protocollo di aprile, dichiarò di trovare nella risposta russa sentimenti pacifici e la sincera intenzione di aderire ai principii del protocollo d'aprile, ed ardì perfino proporre alle Potenze occidentali di accettare le offerte della Russia.

« Procedendo in tal guisa, la politica prussiana abbandonò il campo degli obblighi, assunti con quei due atti del mese d'aprile. Per la Prussia, appariva svanito improvvisamente ogni pericolo. Essa mostrò all'evidenza che s'era associata alle tre Potenze, soltanto per preparar ostacoli alla loro attività, nell'interesse della Russia; ed il tentativo di ristabilire la pace sopr'una altra base, che non è quella del diritto, doveva naturalmente fallire e condurre la Prussia all'isolamento.

« Le tre Potenze formularono poi una nuova base di pace nei quattro punti di garantia. Che fece all'opposto il Governo prussiano? Esso ricusò di assumere impegni obbligatorii, riguardo a' quattro punti, non volendo trovare in essi le necessarie conseguenze del protocollo d'aprile, e si tenne sulla negativa, senza indicare quale garantia fosse da riguardarsi come la conseguente applicazione del protocollo d'aprile. Per altro, li raccomandò all'accettazione della Russia. Questa però, non vedendo più unite le altre Potenze, li respinse. Qui ebbero cominciamento le differenze fra l'Austria e la Prussia, che degenerarono in aperta contraddizione, poichè la prima s'è obbligata alle quattro garantie, e fece marciare le sue truppe nei Principati danubiani.

« La Prussia, che un anno fa identificava quasi gl'interessi tedeschi cogli europei, rendeva allora locale ed insignificante l'interesse tedesco, ed abbandonava interamente il grande interesse europeo, finchè, abbandonata dai piccoli Governi tedeschi, si vide finalmente costretta di aderire alle inchieste dell'Austria. Essa sperava, colle sue concessioni, di aver separata l'Austria dalle Potenze occidentali; quindi seguì la conclusione dell'articolo addizionale del 26 novembre e del trattato del 2 dicembre.

« Ora era chiusa alla Prussia l'accessione all'unione delle grandi Potenze. Dopo d'aver sì lungo tempo oppugnato le Potenze occidentali, dopo d'essersi infruttuosamente adoperata per guadagnar l'Austria in favore d'una lega dell'Europa centrale qual baluardo della Russia, vorrebbe ora accordarsi colle Potenze occidentali e racquistare l'indipendente posizione di grande Potenza europea. Ma la fiducia nella politica della Prussia andò perduta. Quest'è adunque il risultato della politica prussiana. Essa contribuì passo passo ad impedire il sollecito ristabilimento della pace. La Prussia non ha osservato la base del diritto, quale fu data nei protocolli di Vienna; nè adempì gli obblighi, contratti per la realizzazione di principii convenuti. La Prussia è, in conseguenza di ciò, esclusa dal concerto delle tre altre grandi Potenze, rappresentate alla Conferenza di Vienna. La Prussia è in aperta scissura coll'Austria, che in quell'unione conserva fermamente il suo posto. La libertà d'azione è divenuta per la Prussia un grave imbarazzo; di maniera che essa non sa più ove volgersi, e tutto quello, che farà fin d'ora il Governo prussiano, non apparirà più un atto di libera volontà, ma di trista necessità. »

Togliamo dal *Constitutionnel* il seguente articolo, intorno allo spirito, che anima, senza distinzioni di parti, tutta la nazione francese nella guerra attuale contro la Russia:

Le lotte dei partiti, le piccole vanità offese, le querimonie della politica, gli odii, conseguenze infelici di tante rivoluzioni, non poterono mai distruggere in Francia il sentimento del suolo, l'attaccamento alla terra, l'amore della patria.

Nell'ora stessa, in cui, sotto il peso degl'interessi materiali, esso pareva prossimo ad estinguersi, fu visto, al primo allarme, ripigliare la sua energia; e tutte le classi, dimenticando le loro rivalità, non si occuparono che di un solo pensiero, d'un solo desiderio, il trionfo delle nostre armi, la nuova gloria, che il nome francese stava per conseguire.

Un tale spettacolo ha profondamente sorpresa l'Europa. Amici e nemici erano lungi dall'aspettarsi di trovare una nazione così unita, ed i Governi esteri durano ancor fatica a comprendere questo silenzio di tutte le intestine dissensioni tosto che si tratta dell'onore del paese.

Gli è perchè, oltre all'istinto naturale che spinge tutti gli uomini a difendere il luogo nativo, e a quell'ardore e a quella virtù guerriera, privilegii della razza francese, vi è nelle nostre istituzioni un diritto glorioso, il *diritto alla morte*, che unisce in un dover comune tutti i membri della gran famiglia, e alla gelosia astiosa fa subentrare la più nobile emulazione.

Non bisogna maravigliare se, in tempo di guerra, i rapporti sociali perdono la loro asprezza, se tutti gli ordini sociali obbediscono ad un impulso quasi involontario, tendono a raccostarsi, e formano un accordo che nulla può rompere.

Mostrando gli obblighi che pesano sulla intera nazione, creando una gloriosa lizza, in cui ciascuno, come suol dirsi, paga della propria persona, in cui ricco o povero, nobile, borghese o contadino, ciascuno dà la misura del suo vero valore, s'innalza o s'abbassa sotto la difficil prova del pericolo, la guerra giustifica a tutti i gradi l'eguaglianza dinanzi alla legge, che, dal 1789 in qua, è il principio tutelare della Francia.

Fino allora, un corpo particolare, una nazione nella nazione, la nobiltà, aveva sol essa l'*imposta del sangue*. Essa doveva la propria fortuna e l'esistenza de' suoi figli alla difesa della terra, ed in ricambio riceveva immunità materiali e distinzioni onorifiche, le quali erano ad essa giustamente dovute.

Tolte queste prerogative, l'*imposta del sangue* si ripartì sopra di tutti, e la leva per estrazione a sorte assicurò la protezione del bene comune. In quel momento le barriere già erano veramente rotte; ciascun Francese ereditò di quelle gloriose funzioni della nobiltà, ed il soldato, delegato di tutti, fu circondato da una parte del prestigio di essa. I nuovi reggimenti si mostrarono tosto fedeli custodi delle tradizioni d'onore, d'abnegazione e di zelo patriottico, che la nobiltà, rimettendo loro la guardia del paese, ad essi lasciava in retaggio, ed eglino divennero l'asilo inviolabile di que' sentimenti, che si dicono ancora, in memoria del passato, sentimenti cavallereschi. L'esercito, ben si può affermarlo, fu in Francia il tratto d'unione necessario per tutte le classi in quelle grandi riforme, che mutavano profondamente le basi d'una società, di cui anche ora esso è il più saldo vincolo. Per esso, e nel suo seno, due principii contrarii, due elementi, che da per tutto altrove sono in lotta costante, l'elemento arristocratico e l'elemento popolare, s'incontrarono e si riunirono per produrre una forza nuova.

L'esercito fa oggidì ciò che fece allora. A 50 anni di distanza, vediamo ch'esso attraversa i tempi burrascosi, fido alle virtù militari, e, vincitori o vinti delle discordie civili, lo circondano dello stesso rispetto, e vi si trovano come in un terreno neutrale. Così avverrà ogni qualvolta la guerra permetterà all'esercito di dimostrare le eroiche qualità, che non sono agli occhi di lui se non semplici doveri. I più scettici subiscono, loro malgrado, l'influenza di queste emozioni, di cui sono ben costretti a riconoscere la potenza, e le passioni generose suscitate da esse portano seco, come in una irresistibile corrente, l'antagonismo e le meschine lotte. L'egoismo,

APPENDICE.

MINERALOGIA.

I diamanti paragoni e la Stella del Sud.

La famiglia dei grossi diamanti è, come quella dei grandi pianeti, ben poco numerosa; e solo a lunghi intervalli, e come per miracolo, si giunge a scoprirne qualche nuovo membro degno di esserle aggregato.

Se avvi in ciascun paese almeno un Osservatorio, i cui telescopii son sempre alla ricerca di novelli astri erranti, che a buon dritto vengon riguardati come i diamanti del cielo, non avvien lo stesso pei diamanti della terra; non si possiede a lor riguardo altrettanti mezzi d'investigazione, ed al momento che noi scriviamo, nella seconda metà del secolo decimonono, non si conosce ancora, su tutto il globo, che tre regioni nelle quali sia permesso all'uomo di porsi alla loro ricerca con qualche possibilità di trovarne.

Queste tre regioni favorite sono: 1.° l'Indostan, ove trovansi le miniere di Golconda e di Visapur, le più anticamente conosciute; 2.° la Provincia di Minas Geraes nel Brasile, colle sue miniere scoperte al principiar del diciottesimo secolo; 3. infine, la regione montagnosa dell'Ural nel Governo di Perm, in Russia, le cui miniere sono state scoperte soltanto nel 1831.

Questi cristalli son detti *pietre preziose* in ragione delle loro qualità intrinseche, i cui principii sono una durezza, che nulla eguaglia, ed un potere rifrangente e dispersivo che dà loro l'abbagliante di una viva luce; ma ciò che principalmente fa il lor gran prezzo, si è la loro rarità.

Se essi trovassersi fra noi, in modo da coprire il suolo, è probabile che noi ne useremmo in guisa di selice pel pavimento delle strade alla macadam; è vero che un lavoro simile, il quale offrisse una resistenza eguale a quella del diamante, porrebbe l'amministrazione al caso di realizzare grandi economie.

Quel che forma il valore del diamante, è non solo la sua trasparenza, che chiamasi la limpidezza della sua acqua, ma principalmente la sua grandezza. Conosconsi nell'arte del gioielliere un assai gran numero di piccoli diamanti, il cui peso non oltrepassa un carato (20 centigrammi 27); ma questa non è che una mondiglia, la quale, benchè abbia sempre il suo valore, non merita d'esser menzionata.

Un diamante di distinzione deve pesare almeno più carati, ed allorchè raggiunge un certo volume, quello per esempio di un piccol uovo d'uccello, vien messo nell'ordine de' *paragoni*, ed allora esso ha diritto alla celebrità. Ma quanti pochi han raggiunto questa eminente posizione!

I più grossi diamanti conosciuti, ed i più pregiati per la loro perfezione, sono: quello del Ragià di Matan, nell'isola di Borneo, il cui peso sporco è di 367 carati (più di 75 grammi); il famoso *Monte-di-luce* (Ko-hi-Noor) del Gran-Mogollo, ceduto alla Compagnia delle Indie, che l'ha offerto alla Corona d'Inghilterra e che ha avuto gli onori dell'Esposizione universale di Londra, nel 1851; il suo peso sporco era di 279 carati: tutto lavorato, non pesa più che 120 a 122 carati; l'*Orloff*, che proviene dal trono di Nadir-Scià e che adorna ora lo scettro dell'Imperatore di Russia: esso è della grossezza di un uovo di colombo e del peso di 193 carati; il diamante del Granduca di Toscana, che pesa 139 carati; il *Reggente*, acquistato dal Duca d'Orléans dall'Inglese Pitt (non il ministro), durante la minorità di Luigi XV: esso pesa 136 carati o 3/4, e vien considerato come uno de' più belli e perfetti diamanti, che si conoscano; infine, il diamante *Sancy*, così nominato dal ministro di Enrico IV, che ne fu possessore; esso pesa 55 carati. (*)

(*) Secondo però l'Enciclopedia francese, *Sancy* è corruzione di *Cent-six*, numero dei carati che pesa il diamante. *(Nota della Comp.)*

Contasi ancora fra i diamanti paragoni quello dell'Imperator del Brasile, e quello di Carlo il Temerario, il primo che fosse stato lavorato, e che oggi fa parte dei gioielli della Corona di Spagna. Parlasi ancora di un enorme diamante non lavorato, del peso di 400 carati, posseduto dal Nizam e che sarebbe stato offerto, nel 1851, in pagamento agl'Inglesi.

Verso la fine di luglio 1853, una negra, che lavorava nelle miniere di Bogagem, uno de' distretti della Provincia di Minas-Geraes nel Brasile, pose mano sopra un diamante assai grosso, riagguardevole del pari per la purezza della sua forma cristallina, che per le sue dimensioni. Il suo peso sporco di 254 carati e 1/2, corrispondente a 53 grammi 375, gli assicura un posto nell'ordine de' quattro o cinque diamanti, conosciuti i più preziosi. Esso vien riguardato da' lavoranti di queste pietre come quello, che dee offrire, dopo esser tagliato, una limpidezza perfetta e l'abbagliante luce, che fa acquistare al diamante un così alto valore.

Benchè stimisi che il lavoro di esso debba fargli perdere presso a poco la metà del suo peso e ridurlo a circa 127 carati, esso è il più grosso di tutt'i diamanti, venuti dal Brasile in Europa, e per questo fatto gli si è dato il nome di *Stella del Sud*.

La sua forma, in generale, è quella di un dodecaedro romboidale, portante su ciascuna faccia un'ugnatura assai ottusa, e passando per conseguenza ad un solido a ventiquattro facce matte. Il suo peso specifico, alla temperatura di 15 gradi centigradi, è, secondo il sig. Luigi Halphen, di 3,529.

Se vuolsi fissare, approssimativamente, il prezzo della *Stella del Sud*, secondo la regola ordinaria del commercio, cioè innalzando al quadrato il peso carato del diamante greggio, e moltiplicando questo numero per 50 franchi, gli si trova un valore di 3,225,800 fr.

Il vero prezzo della *Stella del Sud*, essendo in ragione della purezza della sua acqua, non potrà esser fissato che dopo essere stato tagliato, il che richiederà due mesi d'un assiduo lavoro, che si farà colla sola azione della mola. Del resto, dovendo la *Stella del Sud* figurare all'Esposizione universale di Parigi nel prossimo mese di maggio, gli amatori potranno apprezzare lo splendore dei suoi fuochi e giudicarlo con cognizione di causa.

Malgrado la regola fissata nel commercio per la valutazione dei diamanti, nulla è più arbitrario dell'apprezzamento di un simile oggetto. Diciamo ch'essa non ha altra importanza che quella, postavi dalla persona che vuol possederlo, e che il suo valore è in ragione di questa importanza.

Di già i signori Ebelmen e di Sénarmont ci han mostrato, da ciò che essi hanno ottenuto, quel che poteva sperarsi da questo nuovo genere d'industria: essi son giunti a far molte specie di pietre preziose.

Il diamante non è quasi di alcun uso tra le mani di basse persone di stato; quindi le popolazioni si mostrano poco curanti di questa specie di prodotto. Noi troveremmo ancora a' tempi nostri gran numero d'uomini, che farebbero della più bella meraviglia di questo genere lo stesso caso, che gli Svizzeri fecero del famoso diamante di Carlo il Temerario, dopo la vittoria ch'essi riportarono a Granson su quel Principe.

Il soldato, cui toccò quel diamante come parte del bottino, nel sacco della tenda del duca, lo gittò lungi; da lui come un pezzo di cristallo inutile e senza valore. Ritrovato da un pastore, esso fu venduto pel prezzo di un fiorino ad un prete, che lo rivendè tre lire. La Casa Tugger, d'Oburgo (?), l'acquistò al prezzo di 47,000 fiorini, e lo vendè ad Enrico VIII, Re d'Inghilterra, d'onde passò nelle mani dei Re di Spagna.

Il celebre viaggiatore Tavernier stimava ai suoi tempi il valore del diamante del Gran-Mogollo a lire 11,723,278 soldi 14, denari 9. Lo stesso gioiello non è oggi portato nei conti della Corona d'Inghilterra che per 6 milioni di franchi. Tavernier stimava quello del Granduca di Toscana a 2,608,335 lire.

Il *Reggente* fu pagato dal Duca d'Orléans la somma di 2 milioni 500,000 fr., ed oggi esso è notato negl'inventarii della Corona di Francia per la somma di 6 milioni.

Il *Sancy*, diamante oblungo, che forma una duplice rosa, di cui una è perfetta, fu comperato per 600,000 franchi dal sig. Sancy, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

L'*Orloff*, il bel diamante dello scettro di Russia, fu comperato nel 1772 da un armeno di nome Schaffrass, che ne ricevette in prezzo 450,000 rubli, accompagnati da lettere di nobiltà.

Per mostrare la vanità di gioielli così cari e così ricercati, basta dire che si trasformano assai facilmente in gas acido carbonico, cioè ch'essi se ne vanno in fumo, allorchè son bruciati nell'ossigeno.

Malgrado la valutazione approssimativa, ch'è stata fatta della *Stella del Sud*, non saprebbe dirsi qual ne sarà il prezzo. Può giudicarsi che questo sarà molto elevato, ma più o meno, secondo la sua riuscita dopo essere stata lavorata. *(Pays e G. del R. delle D. S.)*

NOTIZIE TEATRALI.

La nuova opera del Buzzi a Trieste.

L'*Osservatore Triestino*, parlando del libretto della nuova opera del maestro *Buzzi*, l'*Ermengarda*, dice:

«L'azione ne parve alquanto sconnessa, nè vi trovammo contrasto d'affetti e moltiplice varietà di situazioni drammatiche da cui il maestro avesse potuto cavar effetto pronto e sicuro nella sua partizione. In cambio, la veste poetica è di venustà non comune, e si stacca favorevolmente dalle *parole* dei soliti libretti per musica. Sono versi, che rivelano nel *Meucci* un valente poeta lirico. »

travisato sotto il nome di spirito d'individualismo, dispare in quel gran centro di luce.

L'Europa, meglio informata, avrebbe dovuto ciò aspettarsi. Lo sappia essa bene; essa troverà la Francia potente e tranquilla sino all'ultima ora, pronta a tutti i sacrifizii, se la Provvidenza dovesse apparecchiarle delle prove per meglio testimoniare dell'unione del popolo intero in una sola causa. La stessa lealtà, lo stesso concorso sotto la capanna come nella casa del ricco; dall'Imperatore fino al più modesto artigiano, un solo sentimento, l'onore e la considerazione della bandiera, fa battere tutt'i cuori. Un solo voto esce da tutte le labbra: il trionfo delle nostre armi; un solo partito esiste ora: il partito della Francia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio, si è graziosissimamente degnata di approvare l'organizzazione del personale delle Casse militari.

S. M. l'Imperatore fece dono dalla sua Cassa privata d'un importo considerevole pel ristauro delle tombe imperiali degli Absburgo nel duomo di Spira.

Il 12 a sera, giunse in Vienna, proveniente da Napoli, il regio ambasciatore napoletano presso la nostra Corte, principe Petrulla, e la sera stessa arrivò da Praga il generale d'artiglieria conte Kkevenhüller.

Il barone di Bruck, pel quale fu ormai accaparrato l'appartamento nell'Albergo *Alla città di Francoforte*, arriverà definitivamente in questa città fra dieci o dodici giorni *(Corr. Ital.)*

Il nuovo Codice penale militare austriaco, porta nella punizione de' crimini e delitti, oltre alle circostanze indicate nel Codice penale pel ceto civile, come mitiganti, anche quella che ufficiali e persone militari, investite del carattere d'ufficiale, offese ingiustamente nell'onore in presenza d'una o di più persone, onde por termine alla continuazione di tali offese, si servano sul fatto delle armi; se non fu oltrepassata la misura della indispensabile necessità, per tal fatto non havvi punibilità. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 16 febbraio.*

S. E. il conte Rechberg, *ad latus* del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, venne, con ordine Sovrano, chiamato a Vienna, e partì oggi alla volta di quella capitale. *(G. Uff. di Ver.)*

Sotto il titolo *Straripamenti*, la *Gazzetta Uffiziali di Verona* dà le seguenti notizie:

« Il torrente, che passa per Valstagna, Provincia di Vicenza, scendendo il 9 corrente gonfio e precipitoso, distrusse il ponte, che lo attraversava: uno de'macigni, da esso strascinati nella corrente, era di tanta mole, che, urtando contro una casa, ne atterrò una parte.

« Anche il torrente Livargon, presso Malo e Castelnovo, straripò e coperse d'acqua un largo tratto di quelle campagne. »

In occasione della inaugurazione della statua del Re Carlo XIV, venne eseguito un prologo di circostanza, posto in musica dall'egregio maestro Iacopo Foroni. Questa sua nuova composizione meritò gli applausi generali, sì per effetto stupendo, come per dotto lavoro. Egli fu insignito dal Re della croce cavalleresca dell'ordine di Wasa. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 febbraio.

Roma non ha in questi giorni importanza alcuna di fatti politici, nè presenta notizie governative degne che siano conosciute. Siamo agli ultimi giorni di carnovale, e ben sapete che in Roma il carnovale continua ad essere brillante; quest'anno però il tempo piovoso impedisce che la gente, la quale ama e vuol divertirsi, accorra in folla al Corso, e un editto del direttore generale di polizia vieta che si faccia uso della maschera. Questo divieto per taluni è spiacevole, per altri no; mentre i primi amano vedere i volti coperti, i secondi si compiacciono di vagheggiare le donne romane leggiadramente ornate, vestite quali all'albanese, quali alla sonninese e quali in altri vaghissimi costumi, che sembra accrescano la bellezza. Mi pare un brutto gusto il desiderio che sia un bel volto nascosto sotto una brutta maschera. Ma intorno al gusto non si può muovere questione pratica, perchè non è assoluto, bensì relativo.

Il carnevale cominciò sabato e il campanone del Campidoglio ne diede il segnale: il tempo era mite e sereno, e perciò moltissima gente fu al Corso e a piedi ed in carrozza. Le logge e le finestre erano gremite di spettatori e ornate di damaschi. Chi la prima volta vede il Corso di Roma, durante il carnevale, si forma la più grande idea della gentilezza di questo popolo: tutti sembrano amici, si salutano e prendono per mano con una urbanità la più lodevole; si fanno la guerra gli uni cogli altri mediante gentili mazzetti di fiori, che si slanciano dall'una all'altra finestra, dal pedone e da chi cammina in carrozza. Non manca la battaglia dei confetti, e questa, affatto ignobile, si fa specialmente dai nobili, i quali o marchesi o conti ed anche principi, con un contegno che molti dicono indegno del loro grado, tempestano di coriandoli, e senza discrezione al mondo, tanti, che passano sotto le loro logge o finestre. Il Corso di Roma, durante il carnovale, presenta molta poesia: ma questo modo di usare dei confetti è prosa e di quella più volgare. Notate però che coloro, i quali hanno questo brutto vezzo, sono giovani e moltissimi forestieri. Mi dicono che, nei passati anni, la cosa fosse peggio, perchè vi erano molti *gentlemen e lordi*, i quali in fatto di educazione e di gentilezza mostravano di averne poca: ma in quest'anno, invece di combattere con la metraglia dei confetti a Roma, sono stati condotti dalla guerra a battersi con metraglia di ferro e di piombo davanti Sebastopoli.

Presso le grandi famiglie patrizie vi sono state alcune feste da ballo: una si è data ieri al palazzo Braschi, a benefizio degli Asili per l'infanzia. Anch'io con uno scudo ho acquistato il diritto di prendere parte a questa festa e di danzare, come gli altri. Mi pare un po' strano che si balli per fare la carità, ma fra le anomalie del nostro secolo ci dev'essere anche questa. Un tempo, che il Vangelo, se era meno conosciuto, parea meglio seguito, la mano destra, quando facea la carità, non facea sapere nulla alla sinistra: a'dì nostri, si è introdotto l'uso di far inserire nei giornali ciò che si dà, e, come se ciò non bastasse, si è passato anche al sistema di darsi bel tempo, di fare in una bene illuminata sala dei valzer alla Strauss e alla Lanner, di ballare la polka e la mazurka, per amore dei poverelli. Mi spiace che questa moda poco cattolica siasi introdotta anche nei paesi eminentemente cattolici. Io ho partecipato a questa festa, quantunque mi andasse poco a sangue: ma la gentile deputata D.... mi ha fatto consegnare un biglietto, e ho dovuto intervenire. Spero che la mia carità abbia dal cielo quella retribuzione, che avrà quella degli altri, che hanno fatto altrettanto. Per fare la carità agli Asili per l'infanzia di Genzano, ho dovuto andare anche al teatro della Filodrammatica, e pagare il mio biglietto più caro che al teatro Tordinona, dove si canta della buona musica. Ma del carnovale basta.

L'anno, che abbiamo incominciato, è fatalmente poco propizio al sacro Collegio: finora sono morti i Cardinali Simonetti, Serafini, Pecci e Romo: e, come se non bastassero quattro, ci è minacciata la morte del Cardinale decano Macchi, che oggi si trova in pericolo. Egli è vecchio di 85 anni; onde, anche per la sua avanzata età, si ha doppio timore che soccomba. Colla morte di tanti porporati, non pochi cappelli rimangono vacanti nel sacro Collegio, ed è pur bello sentire voci, che li danno a questo prelato ed a quello. Hanno fatto correre anche la voce che potrebb'essere fatto Cardinale il Patriarca di Venezia: ignoro con che fondamento. Certo ch'egli n'è ben meritevole, e in Roma ha molta riputazione. Qui il popolo fa come i paesi costituzionali; si propongono al Parlamento delle leggi, ma a nulla valgono, fino a che non abbiano la sanzione Sovrana: a Roma, il pubblico propone a seconda delle sue mire, della sua opinione, a Cardinale questo o quello; alle volte indovina, altre volte no: il Papa non consulta il popolo, ma la sua coscienza e la sua prudenza. Al presente, corrono in predicato di Cardinali il nunzio di Lisbona, l'uditore della Camera, il commissario di Bologna, il maggiordomo, e qualche altro: ma ignoro quanto siavi di vero. Se dobbiamo giudicare dal merito e dalla lunga loro carriera, alcuni di costoro sono ben degni della porpora. Io spero di vedere Cardinale anche l'Arcivescovo di Vienna, il quale ha ormai condotte a buon termine le trattative del Concordato nuovo tra la Santa Sede e la Corte imperiale austriaca. Questo degno prelato ha trattato col Cardinale Santucci, ministro plenipotenziario incaricato da Sua Santità. Scambiate le ratifiche di questo Concordato, il Cardinale Viale Prelà cesserà d'essere nunzio a Vienna, e restituirassi a Roma, dove si dice gli sia preparato uno dei posti più eminenti: quale sia però questo posto non oserei io manifestarlo.

Se leggete nei giornali che anche a Roma hanno avuto luogo degli arresti per nuove mene mazziniane, come a Forlì, a Milano, e come in Toscana, non ci credete affatto: qui si è carcerato soltanto un certo curiale Arcangeli, già commissario di Rione a'tempi della sedicente Repubblica del fatale 1849; ma il suo arresto è stato cagionato da *spreto precetto*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 febbraio.

Questa mattina è partito per Parigi il generale La Marmora, ministro della guerra. Ci vien detto che ritornerà fra pochi giorni per essere presente in Senato, quando si discuteranno le convenzioni colle Potenze occidentali. *(Piem.)*

La Camera dei deputati riprese il 15 gennaio la discussione della legge su' conventi. Ne caviamo da' giornali piemontesi la relazione che segue:

« La proposta di legge sulle corporazioni religiose era oggi finalmente posta di nuovo in disputazione. Discussa ampiamente per tre giorni nella prima metà del mese scorso, era stata differita, prima per le sventure della R. famiglia: pubbliche sventure; poscia per la maggiore urgenza del progetto di legge sulla lega colla Francia e coll'Inghilterra. De' ministri tolsero a difendere la presente legge i signori di *Cavour* e *Rattazzi*.

« Quest'ultimo, lasciati all'onorevole suo collega gli argomenti, che potevano dimostrare la legge utile alle finanze, aveva impreso nella tornata del 12 gennaio a chiarirne la giustizia e la convenienza coi principii del diritto pubblico, ed a rispondere alle diverse obbiezioni, messe innanzi dai suoi oppositori, e specialmente dai signori De-Viry e della Margarita. Il suo discorso, non prolisso, ma lungo per la necessità di svolgere argomenti di varia natura, era stato interrotto. Oggi, prendendo le mosse dalle ultime parole di quello, diede opera a purgare la legge dalle accuse di socialismo e di violazione di proprietà, portate dal conte della Margarita.

« Egli prova con varii testi, e singolarmente colle discussioni che precedettero l'adozione del Codice civile, essersi sempre inteso che la proprietà de' beni della Chiesa fosse proprietà dello Stato.

« Parla della differenza delle circostanze del medio evo colle condizioni attuali. Il clero regolare era allora più utile e conveniente, che non è adesso. Però esso non intende sopprimere che quelle regolari famiglie, che non recano più alcun beneficio alla società. Entra a parlare delle strettezze del Tesoro e delle necessità di cessare l'erogazione di un milione pel clero e di soccorrere ai parrochi meno provveduti di congrua. In ultimo del suo discorso, il ministro *Rattazzi* accenna al monitorio ed alla minaccia della scomunica. Legge una lettera del 1740 di Amadeo II, che, in simili dissidii con Roma, non restava per questa minaccia. Conchiude che, nelle cose spirituali, il Governo si rimarrà sempre fedele e soggetto alla Chiesa, ma nelle temporali indipendente.

« Dopo lui prese a favellare contro la legge il prof. *Genina*. Egli s'industriò a censurarlo, come contrario al primo articolo dello Statuto, nonchè agli articoli del Codice civile, che consacrano le proprietà di ogni specie. Nè crede sufficiente il motivo addotto dell'utilità delle finanze, cui anzi crede illusorio per le molte pensioni, che si dovranno pagare, maggiori in numero che non credesi ora.

« La quota, che pagavasi dallo Stato in sostentamento del clero, era in compenso di beni, che vennero tolti e non più restituiti. Nè si può pur dire che si risarcisca il frate, conferendogli una pensione, poichè questa non lo restituisce nel suo stato primitivo, non lo fa godere delle eredità, a cui avrebbe potuto avere diritto.

« Non vale il dire, che si possano occupare i beni perchè non esiste più il proprietario, ed allegare l'esempio dei Gesuiti, ch'è ben diverso. Se si sopprimessero gli Ordini per motivi di utilità pubblica, come si fece relativamente ai Gesuiti, pur pure: ma questi si sopprimono appunto per andare al possesso dei beni.

« Non si possono tutte calcolare le conseguenze, che deriverebbero dall'accettazione della legge. Dopo questi conventi, verrà in acconcio di abolirne altri, poi verrà il turno delle Opere pie. La miseria si farà gigante, per mancare tante fonti di beneficenza, e la società correrà gravi pericoli.

« Finalmente, siamo in tempi procellosi, in tempi in cui è necessaria più che mai la concordia fra' cittadini, e vogliono torre le cause, che possono disunirli. È bene tenere in conto i sentimenti di una parte della popolazione, e seguire l'esempio del Ministero inglese, che, sopraggiunta la guerra, ritirò il suo progetto di legge sulla riforma elettorale.

« Il discorso del sig. *Genina*, grave e conveniente nella forma, fu applaudito dalla destra. »

Scrivono da Torino al *Corrier Mercantile*: « Il povero Duca di Genova, in una di quelle illusioni, che sogliono accompagnare l'ultimo stadio della lenta malattia, cui dovette soccombere, nessun altro desiderio manifestava tanto frequente e tanto vivo, quanto quello di partecipare ai pericoli de' nostri soldati, e ciò fino al punto di ordinare talvolta preparativi, secondati, com'è naturale, con pietoso inganno . . .

« Il Senato comincierà, mi assicurano, martedì 13 negli Uffizii l'esame del trattato. Si crede che dentro il mese sarà discusso e votato, e con maggioranza niente minore di quella ottenuta alla Camera dei deputati. Si parla d'un discorso, che prepara Massimo d'Azeglio.

« Mi viene fatta parola d'un viaggio del Re all'estero, qual distrazione e sollievo: se ne accenna scopo l'Oriente; comprendete con quale riserva io noti questa voce, che altri però crede assai fondata. »

Secondo la *Presse*, il nuovo ambasciatore turco, destinato a Parigi, dovrà passare per Torino, per combinare col Gabinetto sardo alcuni provvedimenti relativi alle truppe piemontesi da inviarsi nella Crimea.

In occasione del trattato fra la Sardegna e le Potenze d'Occidente, Kossuth ha pubblicato contro di esso un manifesto, che i giornali radicali piemontesi si affrettano a riprodurre. Si meravigliano a Torino che il Kossuth, al quale l'Ungheria dà tanto pensiero, abbia tempo di occuparsi del Piemonte, e pensano ch'ei farebbe meglio a tenere per sè le sue lezioni. *(Tr. Z.)*

Il ministro della pubblica istruzione in Piemonte non ha permesso che venisse eretto nella Università di Torino un monumento agli studenti, caduti nell'ultima guerra. *(Piem.)*

Genova 15 febbraio.

Dicesi che, verso i primi del mese venturo, comparirà nelle acque ligustiche una flotta inglese, per dar principio alla spedizione del nostro contingente in Crimea. *(Stampa.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 5 febbraio, alla *Corrispondenza austriaca*: « S. M. il Re presedeva ieri ad un Consiglio di ministri. Si trattò, a quanto dicesi, dell'alleanza colle Potenze occidentali. L'ambasciatore russo, conte di Orloff, si è trasferito colla sua Cancelleria da Napoli a Caserta. »

IMPERO RUSSO.

Nell'occasione del nuovo anno, è antica consuetudine che l'esercito dei Cosacchi del Don faccia all'Imperatore le sue felicitazioni. Anche in quest'anno ebbe luogo una simile congratulazione, e S. M. ne fece i suoi ringraziamenti in un autografo, indirizzato al principe Chomutoff, che termina colle parole: « Possa Iddio, come nel memorabile 1812, benedire il zelo dei Cosacchi del Don nel difendere la Chiesa e la patria! Dite a' miei valorosi ch'io li amo e ne vado superbo. » Il Granduca ereditario poi, come grande etmanno di tutti gli eserciti cosacchi, indirizzò ai Cosacchi del Don un autografo, che chiude con un desiderio di pace: « Io desidero di cuore che i valorosi Cosacchi del Don, i quali stanno ora combattendo contro i nemici della Chiesa, del trono e della patria, ritornino quanto prima ricoperti d'allori in seno delle loro famiglie, rallegrandole e promovendone le domestica prosperità. » *(Wanderer.)*

Fatti della guerra.

Non si conferma la notizia, sparsa da qualche giornale, che la guarnigione di Sebastopoli avesse distrutto il 2 corrente parte dei lavori d'assedio dei Francesi, avanzati fino alla terza parallela, presso il bastione così detto dell'Albero. Nel campo degli alleati, si era però del parere che i Russi fossero intenzionati d'intraprendere un qualche colpo contro i lavori d'assedio, per cui stavano all'erta.

Da una lettera in data di Sebastopoli 24 gennaio, contenuta nella *Gazzetta Militare*, togliamo i seguenti dati: « Noi veniamo bombardati giorno e notte; le opere a occidente della parte meridionale della Quarantena sino al bastione centrale, sono pur troppo poco protette, e le batterie francesi, piantate al nord del Cimitero, gettano il fuoco devastatore su quel più debole punto della città, sicchè saremo presto costretti ad abbandonare le casematte. (Ciò è già successo, come rileviamo da una data antecedente della stessa *Gazzetta Militare*).

« Non una casa della parte meridionale rimase illesa, benchè la maggior parte dei tetti fossero stati levati. Sulle vie veggonsi milioni di schegge di bombe e di granate; e ciò nullameno non perdemmo il nostro coraggio. Durante il giorno, la nostra situazione è sopportabile, ma nella notte, quando il corpo stanco ha bisogno di riposo, è impossibile trovarlo in mezzo al rimbombo dei cannoni, allo scoppiettio delle granate ed al terribile fischio dei razzi. Il bel teatro è distrutto sino alle fondamenta. D'altra parte, ci siamo già abituati alla pioggia di fuoco e non s'osserva un impedimento negli affari. Le botteghe sono aperte, il mercato è nelle ore mattutine pieno di venditori e compratori, e qua e là vedesi marciare tranquillamente un qualche distaccamento d'infanteria verso le mura di difesa. Dovunque veggonsi piramidi di fucili, mentre i soldati, senza pensare al pericolo, vi passeggiano dappresso. Nessuno pensa che possa essere altrimenti, ed una pausa in mezzo a quel terribile strepito ci riuscirebbe strana. Due volte la settimana una banda musicale eseguisce scelte melodie sul nuovo *boulevard*, presso il monumento Kasarsky. La popolazione passeggia tranquilla in quel luogo di ricreazione, senza lasciarsi sturbare dal fragore delle artiglierie.

« Dal nuovo *boulevard* si presenta una vista incantevole. La catena di monti, che circondano Sebastopoli, forma un anfiteatro, e lunghesso quei monti si scorge il campo degli alleati, le loro trincee e batterie. L'illuminazione del campo offre la sera un magico effetto.

« I nostri marinai continuano a distinguersi pel loro coraggio. In varie batterie, si volle dare cambio alla soldatesca, onde potesse ricrearsi, ma quei soldati risposero: « « No, noi abbiamo giurato all'Imperatore di mantenergli Sebastopoli, e noi vogliamo morire nell'adempimento del nostro dovere! » »

« Dal campo degli assedianti giungono giornalmente disertori, Turchi, Francesi ed Inglesi. Secondo quello ch'essi dicono, gli alleati dovrebbero trovarsi in una situazione veramente trista. Infatti, anche i prigionieri, ch'io potei vedere, confermano quanto dicono i disertori. »

In Eupatoria, si attendeva pel giorno 19 corrente l'arrivo della divisione egiziana, posta sotto il comando di Menekli Achmet pascià, che s'imbarcò or son alcuni giorni a Costantinopoli.

Il *Donau*, in una sua corrispondenza dai confini russo-polacchi dell'11 febbraio, smentisce la notizia della *Gazzetta Crociata* essere giunto da Pietroburgo a Varsavia un dispaccio telegrafico, coll'ordine di ritirare in fretta nell'interno del paese le truppe russe, appostate non lungi dai confini austriaci.

Quand'anche la Russia fosse intenzionata di ritirare le sue truppe dal confine, una tale misura non potrebb'essere eseguita con celerità; e sarebbe poi cosa materialmente impossibile di ritirare quelle truppe nell'interno della Polonia, di cui ogni luogo ne ribocca.

Il *Fremdenblatt* dice rilevar da parte sicura che il quartier generale del principe Menzikoff si trova a Divankoi presso il Kabarta (Belbek). Quella posizione è situata fra il castello così detto del Lago e Bakschi-Serai, e fu occupata dai Russi, quando venne effettuato lo sbarco dei Turchi in Eupatoria. I Granduchi trovansi presso il principe Menzikoff. A Sebastopoli trovansi presentemente soli 18,000 uomini, giacchè le truppe dei forti settentrionali sortirono sul Belbek e formano ivi un corpo difensivo.

L'esercito delle offensive è comandato da Osten-Sacken e da Liprandi. Esso ha l'incarico di attaccare il nemico sulla Cernaia, in caso d'un assalto contro Sebastopoli. A Perekop, tiene ora il comando il generale Pawloff, figlio d'un eccelso personaggio. La divisione Korff sta sempre a Sack. La cavalleria soffre immensamente. Sino alla primavera, si potrà calcolare che la quinta parte dei cavalli saranno morti. *(O. T.)*

Il duca di Newcastle ricevette da lord Raglan il seguente dispaccio:

« Sotto Sebastopoli, 23 gennaio.

« Milord duca!

« Dinanzi la nostra fronte, nulla avvenne di rimarchevole; ma l'inimico fece fuoco di tratto in tratto sulla nostra linea sinistra di attacco. L'altro ieri, il giovine e bravo piloto Spalding, del *London*, e comandante della batteria, fu ucciso da una palla di cannone. La sua perdita è assai deplorata. Occludo la distinta delle nostre perdite sino al 21 gennaio. Il tempo divenne più mite, ma il terreno si trova ancora in orribile stato, a causa del liquefarsi delle nevi. L'esercito è ben fornito di vestiti, e, se le baracche potessero essere trasportate subito al campo, non resterebbero per l'esercito altre cause di sofferenza, che quelle prodotte dal rigore dell'inverno e dai doveri, che esige un assedio fatto in questa stagione e in un tal clima.

« *Sott.* RAGLAN. »

Scrivono al *Corriere Italiano*: Una lettera particolare dalla Crimea ci occlude il seguente ordine del giorno:

« Il generale in capo fa conoscere all'armata che un Consiglio d'inquisizione, riunito per suo ordine, emise ad unanimità l'opinione che il capitano dei granatieri, Chavanne di Charvel, del 21.° reggimento, debba essere cancellato dai ruoli dell'armata per avere, nella sera del 4 al 5 gennaio, abbandonata la sua compagnia, che si recava alla trincea, sotto il pretesto d'infermità, che non fu riconosciuta reale. Egli partirà immediatamente per Marsiglia, dove verrà posto a disposizione del generale comandante la 19.ª divisione militare, ed attenderà che sia pronunciata la sua sentenza.

« Il generale in capo ordina la sua immediata sostituzione nella compagnia dei granatieri.

« 12 gennaio 1855.

« *Sott.* CANROBERT. »

IMPERO OTTOMANO.

Maurizio Hartmann, scrive, nel 29 gennaio, da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia*: « Non per quelle lodi, che si danno d'ordinario agl'inviati che partono, ma per essere giusto, assicurar deggio che la partenza del sig. di Bruck è veramente ed effettivamente deplorata da tutti nel più sincero modo. Coi suoi modi semplici, senza pretensioni imponenti, si era fatti amici da per tutto, fra tutte le nazionalità. I suoi colleghi, gli altri inviati, pregiavano la sua pratica e chiara intelligenza; e taluni di essi, come p. e. l'ora maresciallo Baraguay-d'Hilliers, erano suoi caldi amici. Una gran parte dei Tedeschi trovaronsi per la prima volta in vita loro protetti in paese straniero. » *(Tr. Z.)*

REGNO DI GRECIA

Da Atene, 9 febbraio, scrivono alla *Triester Zeitung* essere stato commesso un tentativo d'assassinio contro il ministro Maurocordato. Un primo tenente, del corpo della falange (corpo dei veterani), figlio d'un generale morto a fianco di Maurocordato nella guerra dell'indipendenza, avea ricevuta da esso Maurocordato la promessa che sarebbe nominato ad uno dei tre posti d'aiutante del Re. Egli godeva tutto il favore del ministro, e avea ricevuto spesso delle incumbenze confidenziali per la sua patria, durante l'epoca dell'opposizione. In attesa di quel posto, era restato in Atene, e perdette in seguito al cholera la moglie e l'unico figlio rimastogli. Vedendo deluse le sue speranze, perocchè al 6 corrente erano seguite le nomine, egli si recò all'8 corrente, verso le 4 pom., dal sig. Maurocordato, gli fece acerbi rimproveri, e trasse una pistola di tasca, ma la mano gli tremò. Il ministro delle finanze, che casualmente trovavasi nella stanza, gli si gettò addosso, e la pistola gli cadde dalle mani. Accorsero i servitori, e l'ufficiale s'allontanò, giacchè Maurocordato non volle che fosse trattenuto. Si cerca di tener celato questo fatto. Si crede che la giustizia non s'intrometterà e che l'ufficiale riceverà l'ordine di abbandonare Atene e recarsi in qualche luogo lontano.

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio.

Sir J. Goring, segretario per l'Irlanda, fu nominato lord Alto Commissario delle Isole Ionie.

A proposito della nomina di lord Palmerston a capo del nuovo Ministero, un giornale dà i seguenti cenni sulla sua vita:

Lord Palmerston nacque nel 1783, nello stesso anno e nello stesso mese, in cui venne al mondo lord Aberdeen. Ora raggiunse l'età di 71 anno. Egli è consigliere privato, pari d'Irlanda, grancroce dell'Ordine del Bagno, tenente-colonnello della milizia, e rappresentante di Tiverton alla Camera dei comuni.

Sebbene giunto soltanto oggi alla direzione superiore degli affari, è quasi mezzo secolo che il nobile lord dedica al suo paese il suo tempo e il suo ingegno. Uscito dall'Università di Cambridge nell'anno 1806, era nel 1809, e appena raggiunta l'età di 25 anni, già deputato e segretario della guerra. Occupò questo posto sino al 1828. Fuori del Ministero per lo spazio di due anni, non vi rientrò che per assumere il portafoglio di segretario di Stato degli affari esterni, che conservò dal 1830 al 1834, sotto lord Grey, dal 1835 al 1841, sotto lord Melbourne, e dal 1845 al 1851, sotto lord J. Russell, vale a dire in tre Ministeri di colore *whig*. Rientrato nel Ministero di colleganza di lord Aberdeen, lord Palmerston accettò il portafoglio dell'interno, a cui voleva rinunziare il 15 dicembre 1852; ma la sua dimissione non fu accettata dalla Regina. Lord Palmerston fu, per lo spazio di 25 anni, dal 1806 al 1831, alla Camera dei comuni, rappresentante dell'Università di Cambridge, di cui è allievo. In seguito al suo voto in favore del bill di riforma, non fu rieletto da questo collegio e divenne deputato di Bletchingly. Nel 1832, fu eletto dal South-Hampshire, poi ancora scartato nell'elezione generale del 1834, e finalmente eletto nel giugno 1835 per Tiverton, che rappresenta tuttora al Parlamento.

Lord Palmerston, avendo sempre governato coi *whig*, e sposata inoltre la figlia di lord Melbourne, potè essere considerato sino a questo giorno come attinente a questo partito. Tuttavia il nobile visconte modifica oggi alcun poco il suo colore, unendosi agli amici di sir R. Peel, rappresentati nel Ministero da Graham, Gladstone ed Herbert.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 febbraio.

Si annunzia già seguita, con gran maggioranza di suffragii, la rielezione di lord Palmerston a Tiverton. La questione d'un voto di fiducia sarà posta in campo venerdì prossimo alla Camera de' comuni, e non si tarderà a sapere se il nuovo Ministero possa far disegno sulla maggioranza della Camera, o se una dissoluzione del Parlamento stia per essere necessaria. Si notò, fra' partigiani di lord John Russell, una viva scontentezza pel contegno, che tenne da due mesi il lor capofila, ed alcuni sono disposti ad abbandonarlo, qualora ei voglia fare opposizione al Ministero Palmerston, nelle gravi congiunture, in cui si trovano l'Inghilterra e l'Europa. Secondo altre voci, che il telegrafo vi avrà già annunziate, lord John Russell partirebbe fra pochi giorni per prender parte, come plenipotenziario del Governo britannico, alle conferenze, che debbono tenersi a Vienna.

Il *Times* d'oggi ha una lettera di Sebastopoli del 24 gennaio, della quale vi trascrivo i seguenti passi: « I lavori de' Francesi sono ammirabili, solidi, e stabiliti con forti fascinate. Nuvoli di tiratori franchi muniscono la paralella più avanzata, e scambiano continuamente colpi di fuoco co' bersaglieri russi. Dal lato di questi, si scorgono, dietro il bastione dell'Albero, opere di terra, strade coperte e parecchi lavori di difesa, che fanno capo alle strade. Dietro la prima cinta, sta una batteria formidabile, la quale, a 2 ore, ei provò che i suoi pezzi tiravan lontano ed eran bene appuntati, rispondendo con una terribile scarica ad alcuni colpi provocatori delle linee francesi. Le palle abbattevano mucchi di terra ed entravano ne' parapetti, o, passandovi sopra, andavano a cadere nelle ultime linee. Nel medesimo istante, i tiratori franchi, (*les enfans perdus*, come li chiamano) incominciarono un fuoco continuo di carabine contro le cannoniere russe; ed in breve i Russi, cessando il tiro de' lor cannoni, non risposero più se non a' tiratori franchi. Quando il fumo si dissipò, si videro Francesi e Russi portar sulle spalle alcuni cadaveri. »

L'indignazione generale, suscitata dalla direzione della guerra, si manifestò venerdì scorso a Derby, in maniera chiarissima, in un *meeting* pubblico, preseduto dal consigliere Etches, in assenza del podestà, impedito da un'indisposizione. La risoluzione seguente, proposta dal reverendo W. Griffiths, vi fu approvata ad unanimi voti: « Il *meeting*, persuaso che la guerra, in cui l'Inghilterra è involta contro la Russia, è giusta e necessaria, perch'è indispensabile resistere all'insaziabile spirito d'aggressione ed arrestare le usurpazioni d'una Potenza barbara, la quale, lasciandola fare, distruggerebbe la libertà in Europa, invita il Governo a spinger la guerra con vigore e con tutte le forze del paese. Per raggiungere questo scopo, il meeting domanda il pronto licenziamento degli uomini vecchi d'età o d'abitudini, interessati nella fabbricazione delle capsule o dei cannoni di grosso calibro, e la lor sostituzione con uomini eminenti, il cui ingegno e le conoscenze in meccanica aumentarono la nostra potenza e la nostra grandezza commerciale. »

L'*Examiner* annunzia essere stato finalmente risoluto d'affidare il comando della legione straniera europea al colonnello F. B. Charney, dell'artiglieria reale. Tal nominazione è riguardata come un provvedimento giudiziosissimo del Ministero della guerra. Il colonnello Charney si raccomanda, non solamente per le sue eminenti qualità militari, ma per la grande conoscenza, ch'egli ha, della Crimea, della valle del Danubio, della Turchia asiatica, e de' mezzi speciali di que' paesi. Si formerà pure una legione turca a Costantinopoli, comandata da ufficiali inglesi, di cui il Governo inglese pagherà il soldo. Ciò annunzia una guerra lunga; nondimeno, se la pace è fatta più presto che non si speri, tal legione sarà sempre utile, come modello di disciplina per l'esercito turco, e renderà quest'esercito più formidabile al suo poderoso vicino. Non si sa ancora chi comanderà la legione turca.

PS. — Secondo una lettera di Vienna dell'8, nel caso che le conferenze siano riprese, come pare che debbano, si ha la speranza fondata che vi assisterà anche la Prussia; però, convien aggiugnere che si prevede aver ad essere tenuta una conferenza sola fra il principe Gortschakoff ed i rappresentanti delle quattro Potenze, poichè il principe dovrà soltanto rispondere col *sì* o col *no* alle questioni, che gli saranno poste.

SPAGNA

Madrid 8 febbraio.

Le Cortes spagnuole hanno deciso, alla maggioranza di 139 voti contro 73, che la libertà dei culti non sarà tollerata dalla nuova Costituzione. *(Presse di P.)*

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Per ordine dell'Imperatore, il ballo, che doveva aver luogo al palazzo delle Tuilerie il 15, resta contrordinato in causa della morte di S. A. R. il Duca di Genova. *(Moniteur.)*

Giunse a Parigi il signor Lindsay, membro della Camera dei comuni, incaricato dal Governo inglese d'intendersi col Ministero francese per istabilire un servizio di trasporti da Marsiglia a Costantinopoli, passando per Malta, da servire per gli ammalati della Crimea. *(Corr. Ital.)*

L'*Indépendance Belge* del 10 corr. toglie dal *Sun* quanto appresso: « Ci comunicano da Marsiglia che il vapore il *Gange*, giunto da Costantinopoli, ha recato la notizia che il generale Canrobert ha ingiunto a tutt'i corrispondenti dei giornali francesi di sgombrare dalla Crimea, non eccettuato quello, che aveva recato con sè una lettera commendatizia di un ministro, che occupa un alto posto nei Consigli dell'Imperatore. Ha pubblicato, inoltre, un ordine del giorno, che prescrive agli ufficiali, che scrivono ai loro amici, di pregarli a non pubblicare le lor lettere. » *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo in un carteggio da Parigi della *Triester Zeitung* quanto appresso: « Alle Tuilerie, per tutto gennaio, non vi furono nè gran pranzi nè balli. In quest'anno, non ha avuto nemmeno ancor luogo il così detto piccolo ricevimento. Tutto è straordinariamente tranquillo, quasi depresso. Le condizioni politiche ne sono l'unica cagione. Una volta soltanto, all'omaggio del capo d'anno, trovossi alle Tuilerie l'alta aristocrazia di Parigi. Dopo quel giorno non più. Non si nascondono la gravità della attuale quistione. È trascorso un altro mese, il terzo, ed a rigore il quarto, dopo aperte le prime trincee per l'assedio di Sebastopoli, e tacciono ancor sempre i cannoni degl'Invalidi, annunziatori di vittoria; ed anche i fogli più entusiastici che assunsero da lungo tempo l'affare ingrato e penoso di mandare il pubblico, consolandolo, da una settimana all'altra, da un mese all'altro, si stancano, avendo già da molto tempo vuotato il gran sacco delle assicurazioni e delle promesse. Eppure Sebastopoli deve essere presa, e forse non a torto si pongono in bocca all'Imperatore Napoleone parole, simili a quelle dell'esclamazione di Wallenstein davanti a Stralsunda: giacchè la malaugurata spedizione della Crimea è quasi una quistione di vita pel trono francese. Così parlano qui almeno molti, ed un relatore imparziale dee aver riguardo anche a quelle voci. »

Il sig. Soulé, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, giunse il 7 febbraio a Bordeaux.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

† Dovrei scrivervi la mia lettera d'oggi in carta filettata di nero, e suggellarla con cera dell'eguale colore, poichè l'anima mia è immersa nel lutto e la mia penna intinta nelle lacrime.

Vi ringrazio della gentil commozione, che vi desta in cuor quest'esordio: voi forse credete ch'io abbia perduto un cugino, un zio, un collaterale qualunque, che siasi di me ricordato nel suo testamento; ma siete in errore: non è del mio cordoglio cagione la morte d'alcun mio parente, sì la morte del sig. Granier di Cassagnac. Mi spiego: il sig. Granier di Cassagnac è morto, ma non sepolto; voglio dire ch'ei non appartiene più alla Compilazione del *Constitutionnel*, e siccome non è probabile ch'ei passi alla Compilazione del *Pays*, ch'è il fratello di latte del *Constitutionnel*, non so vedere in qual altro foglio parigino il sig. Granier di Cassagnac potesse sfogare gli ardori della sua polemica bellicosa: onde il celebre pubblicista è morto per me, e v'assicuro che perdo molto, perdendolo.

In questo tempo di penuria, un articolo del sig. Granier di Cassagnac era sempre per me una buona fortuna. Quand'io apriva il *Constitutionnel*, una sola sottoscrizione mi poneva in allegrezza; ed ella non era nè quella del sig. Cucheval-Clarigny, nè quella del sig. Amadeo di Cesena, nè men quella del sig. Boniface: ma quella dello scrittore impetuoso, che dichiarò una sì aspra guerra agli avvocati, a' giornalisti, agl'ideologi, a' letterati, e che fece a brani le riputazioni più incontrastabili, quelle di Voltaire, di Montesquieu, di Mirabeau, e fin di Racine. Dopo la sparizione del dottore Véron, di sì dolce e amabil memoria, dopo l'eclissi del conte di Laguerronière, sepolto entr'un abito ricamato di consigliere di Stato, il sig. Granier di Cassagnac era il solo astro luminoso, che risplendesse nel cielo della via di Valois. Me ne duole pel *Constitutionnel*, ormai ridotto allo stato di lanterna cieca; ma al *Siècle* non dispiacerà forse veder Achille ritornare nella sua tenda. Infatti, allorchè il *Siècle*, alcuni giorni fa, mandò in aria il provino che sapete, e chiese un po' più di libertà, come un povero domanda un soldo, il sig. Granier di Cassagnac fu quegli, che il mandò con Dio, con peggior piglio di tutti. La penna di guerra del *Constitutionnel* era, insieme con quella del sig. Veuillot, il martello de' liberi pensatori, degl'ideologi, de' partigiani, più o meno timidi, de' Governi anterio-

ri. Oggi, per esempio, il *Journal des Débats*, a proposito d'un libro del sig. Carné, fa il panegirico del Governo parlamentario; e' mi fa tornare in memoria i topi della favola, i quali, credendo la gatta impiccata e defunta, vanno, vengono, passeggiano senza diffidenza. Oh! ne sono certo, prima della scissura avvenuta fra il sig. Granier di Cassagnac ed il *Constitutionnel*, il sig. Cuvillier-Fleury non avrebbe osato scrivere parole, come queste: « L'Assemblea costituente introdusse la politi« ca da per tutto; le sue teoriche sono viventi, le sue « professioni di fede sono atti. Guardate la sua dichia« razione de' diritti dell'uomo: il sig. di Carné vede in « essa unicamente una raccolta d'aforismi; ma quegli « aforismi sono altrettante basi, sulle quali posano og« gidì, profondamente radicate ne' nostri costumi libera« li, i principii stessi della società moderna . . . » Se il sig. Granier di Cassagnac tenesse ancora la penna nel *Constitutionnel*, e' proverebbe al *Journal des Débats* che noi pigliamo origine dal 1804, e non dal 1789, e che le teoriche liberali, ch'ei crede perfettamente vive, sono perfettamente sepolte.

Ma, se i parlamentarii si trovano liberati da un incomodo avversario, e guadagnano nella partenza del sig. di Cassagnac, gl'Imperatori romani perdono in lui un amico devoto. Il sig. di Montalembert fu, non ha molto, severo assai, nella *Revue des Deux-Mondes*, verso que' poveri Cesari; ma e' furono valorosamente difesi e vendicati dal defunto compilatore del *Constitutionnel*. Il sig. Granier di Cassagnac aveva creato, si può dirlo, la storia dell'antica Roma: prima di lui, non si conoscevano nè i patrizii, nè Augusto, nè i suoi successori. Io sono, quanto a me, obbligatissimo al sig. di Cassagnac: per lui ho saputo che l'Imperatore Claudio era uno scrittore riguardevole, il quale pubblicò quasi tanti volumi, quanti il sig. Alessandro Dumas; per lui conobbi la politica di Cesare e la grandezza di quelle concesioni imperiali, che il popolo di Roma ammirava, e di cui le generazioni attuali sono ancor prese, a dispetto delle rimembranze del sig. Villemain.

Fu detto non so da chi: *Quando il Re Augusto beeva, la Polonia era ubbriaca*; io dico: Quando il sig. Granier di Cassagnac prendeva la penna, ei metteva in carta idee così originali, che il vostro corrispondente ne traeva quasi sempre argomento d'una sua lettera. Ora, nella mia miseria, mi toccherà esclamare più d'una volta: Ah! se ci fosse un articolo del sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel!*

Altra del 13.

Per decisione imperiale, il capitano di fregata Arnoux è nominato al comando della corvetta a vapore il *Caméléon*.

Il *Moniteur* non pubblica nessuna notizia della Crimea, e non si hanno neppure da qualche tempo dispacci russi del generale Menzikoff. Tuttavia, si ricevettero ieri lettere dal campo degli alleati, in data del 29 gennaio, e si sa, giusta avvisi particolari, che l'assedio continuava senz'accidenti notevoli. Il tempo s'era messo al bello dal 23 gennaio: una parte della neve era squagliata. La nomiuazione del generale Pélissier al comando del corpo d'esercito d'assedio, aveva destato un vivissimo entusiasmo nelle schiere di tutt'i soldati, che militarono in Africa, e che hanno la maggior fiducia nell'energia di quel generale. Le truppe francesi avevano in abbondanza tutte le cose necessarie alla vita; esse poterono, la mercè delle cure dell'Amministrazione francese, sopportare i freddi rigorosi. V'ebbe un assai gran numero di soldati ammalati; ma si trattava, il più delle volte, di semplici indisposizioni, che cessavano dopo alcuni giorni di spedale: e moltissimi ripresero già il lor servigio, dacchè il tempo si rifece buono. I Tartari asseriscono essere rarissima cosa che l'inverno si prolunghi in Crimea oltre al mese di gennaio.

Scrivono da Costantinopoli il 1.° febbraio: « Vi sono già note le prove di zelo, che il serraschiere Riza pascià ha date per l'esercito francese. Seguendo in ciò le istruzioni del suo Governo, ei si mostrò sempre sollecito di fare quant'era in poter suo per agevolare il buon andamento de' varii servigii dell'Amministrazione militare. Riza pascià fece il medesimo per l'esercito inglese; e tuttavia non potè mai ottenere le buone grazie di lord Redcliffe, ch'è suo nemico dichiarato. E perchè il ministro della guerra non lo ignori, egli ebbe cura di rammentarglielo ad un pranzo, dandogli a tavola un posto indegno del suo grado. Riza pascià fu collocato dopo tutti gli altri ministri, fra due addetti dell'Ambasciata. E però, egli se n'è partito, non appena furon levate le mense, senz'aspettare la pipa e il caffè, a malgrado delle istanze d'un suo collega. »

Parecchie lettere dal campo dinanzi Sebastopoli, annunziano che il principe Menzikoff è gravemente ammalato. Tal notizia era già qui giunta, a' giorni scorsi, per la via d'Alemagna; e quest'è certo il motivo per cui quel generale cessò di spedire i suoi bullettini.

PS. — V'ho procacciato, secondo la vostra raccomandazione, un corrispondente da Londra . . . V'unisco intanto la prima sua lettera, ec. *(La pubblichiamo più sopra, sotto la rubrica d'* INGHILTERRA.)

Rivista de' giornali.

Del 13 febbraio.

La *Presse* considera siccome immature tutte le voci d'alleanza de' piccoli Stati d'Europa. Ella continua poi la lamentevole statistica del salario e del lavoro delle donne in Francia, e specialmente a Parigi.

L'*Union* si diletta di notare la fecondità de' novellisti stranieri, i quali fabbricano ogni dì avvenimenti, che sfabbricano il domani. Menziona la scarsità delle notizie diplomatiche, senza potersi dire se ne sia causa il mistero o l'inazione. L'attività febbrosa della Spagna le dà le vertigini.

Il *Journal de l'Empire* è vivacissimo e pressantissimo, in riguardo alla Prussia, a cui mostra in prospettiva lo sminuimento della sua influenza in Europa. Poi dubita della possibilità della mediazione, poichè le Potenze occidentali chiesero il meno possibile, e non possono se non amplificare le loro esigenze. Quanto alla pace, ella sarebbe possibile, nel parere del *Journal de l'Empire*, poichè lo Czar non potrebbe avere la pretensione di lottar sola contro tutta l'Europa collegata.

L'*Univers* si occupa anche oggi dell'agricoltura, per la quale non cessa di chiedere le grandi masserie e i lunghi fitti, avversando il soverchio sminuzzamento del suolo. Ei rammenta a' fittaiuoli e a' possidenti l'esempio dall'Inghilterra, per cui i capitali, impiegati nell'agricoltura, sono una più gran fonte di ricchezza, che le sue fabbriche.

Il *Constitutionnel* vanta la prosperità dell'industria manifattrice e metallurgica in Algeria. Circa le cose della Crimea, ei nota, d'accordo con tutt'i carteggi di quel paese, la gioia, suscitata nell'esercito dalla nominazione del generale Pélissier.

Il *Siècle* imprende a discutere la legge militare, assoggettata all'esame d'una Commissione, eletta dal Corpo legislativo.

GERMANIA

Scrivesi il 10 febbraio d'Amburgo: « Tra tutti i Governi tedeschi, quello d'Annover dispiega la maggiore sollecitudine per mettere sul piede di guerra il suo esercito; tutto il materiale n'è rinnovato, e dee quanto prima trovarsi in uno stato compiuto di mobilitazione.

« Una Commissione composta di uffiziali superiori, sotto la presidenza del generale Jacobi, capo di stato maggiore, antico ministro della guerra, venne a tal uopo formata dal Re. Parecchi membri di quella si recarono nelle Provincie, ove stanziano i reggimenti, per sopravvedervi minutamente l'equipaggio e l'armamento.

« Tutti gli arsenali dello Stato adoprano la maggiore solerzia ad apprestare il materiale di guerra; tutti i soldati in congedo furono richiamati nei reggimenti, ai quali appartengono. Il Governo ha ordinato la compera di 3000 cavalli per l'artiglieria ed il treno degli equipaggi da guerra. Ogni batteria di campagna venne aumentata di due pezzi.

« La cavalleria annoverese, stimata fra le migliori d'Europa, è posta sul piede di guerra. Come molti altri Governi tedeschi, anche quello d'Annover proibirà l'uscita de' cavalli, che fu tollerata finora. Insomma, giudicando da tutte le disposizioni ordinate ed eseguite, si può presagire che, fra' contingenti della Confederazione germanica, sarà il primo allestito in tutto punto di guerra. »

(Corr. Havas e G. Uff. di Mil.)

Nel *Wirtemberg* fu ormai ordinato l'acquisto d'un considerevole numero di cavalli per l'esercito e furono già nominati gl'impiegati amministrativi pel caso d'una mobilitazione. Nel Ducato di Nassau furono già prese le disposizioni per mettere sul piede di guerra il contingente.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 9 febbraio.*

L'aiutante d'ordinanza, colonnello barone von der Tann, è arrivato ieri notte, colla corsa celere, reduce da Berlino. La *G. U. d'Augusta* osserva: « Un viaggio del medesimo da Berlino a Vienna non sembra essersi avuto in mira, ned è necessario, ora che si è presa a Francoforte la nota decisione. » *(Corr. Ital.)*

Altra del 10.

Nell'odierna sessione della seconda Camera prussiana, il ministro presidente, barone di Manteuffel, disse, fra le altre cose: « Non voglio discutere la legale esistenza della Dieta federale di Francoforte; faccio solo osservare che, anche per l'avvenire, il Governo del Re andrà d'accordo coll'Austria, che che ne dica in contrario la stampa periodica. » Su questo proposito il deputato Thissen ebbe ad esclamare immediatamente dopo il ministro presidente: « Nell'attuale momento, tutte le circostanze ci esortano più che mai a cementare una stabile unione fra le due grandi Potenze germaniche. »

Nella fabbrica di macchine di A. Runge nella Chausséestrasse a Berlino, trovasi ora in lavoro una grandiosa scala di ferro, che servir dee pel nuovo palazzo a Mecklemburgo-Schwerin. Per farsi un'idea di questa opera, basti sapere che quella scala, i gradini della quale saranno di marmo grigio della Slesia, costerà, pei soli lavori in ferro, la vistosa somma di 10,000 talleri. La scala, che servirà a tre piani, è appoggiata a 6 colonne di ferro, di 10 pollici di diametro, che verranno collocate in cerchio. Il consigliere superiore delle costruzioni Stüler, che dirige la fabbrica di tutto il palazzo, diede anche il disegno di questa bell'opera. Le parti laterali della scala sono di zinco fuso. Sono decorate con cigni e grifoni in bassorilievo che finiscono con arabeschi di fiori. Negl'intervalli, su campi quadrati, sono riportate piccole figure, che verranno dorate. *(Donau.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Corrispondenza Havas*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha le seguenti notizie:

« Il Governo svedese deliberò d'introdurre gran mutamenti nell'organizzazione generale e servizio dell'armata, nella quale si va introducendo notabili miglioramenti nel suo armamento e nelle persone de' suoi comandanti, molti dei quali, per l'età loro avanzata, sono messi in ritiro, colla pensione ben meritata dai lunghi e leali servigii all'esercito.

« Il ritiro d'un numero considerevole d'uffiziali superiori di questa categoria necessitò promozioni ed avanzamenti in molte brigate e divisioni dell'armata svedese; già quattro colonnelli furono promossi al grado di generali di brigata, ed otto maggiori furono nominati colonnelli. Tre generali di divisione, aventi diritto alla pensione di ritiro, saranno sostituiti assai tosto da altrettanti generali di brigata.

« Il Principe ereditario, che ha sempre mostrato una predilezione allo stato militare, e ch'è l'idolo de' soldati, si dà gran faccenda per tutto quel che risguarda i miglioramenti da introdursi nell'esercito, a fine di metterlo per la prossima primavera in pieno assetto di guerra. »

DANIMARCA

Copenaghen 11 febbraio.

Il Volksthing si formò in Comitato per esaminare le trasgressioni finanziarie del Ministero dimesso e procurargli occasione di giustificarsi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare a S. E. il sig. Ministro dell'interno il seguente Sovrano Autografo:

« Caro Barone di Bach!

« È giunto a Mia conoscenza che, in occa« sione dell'avvenimento, che ricolmerà Me ed « i Miei sudditi di gioia e di speranza, si abbia « l'intenzione di far luogo ad illuminazioni ed « altre festività. Io sono pienamente convinto del« l'intima parte, che prendono i Miei sudditi an« che in questo incontro. Nell'attuale carezza dei « viveri, è però, anche questa volta, Mio deside« rio che, invece di costose festività, vengano « clargiti de' pii soccorsi ai poveri e bisognosi, « ravvisando lo nelle opere di beneficenza la più « bella espressione dell'amore e de' leali senti« menti de' Miei sudditi.

« Ella pubblicherà questo Mio desiderio.

« Vienna, 15 febbraio 1855.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello veneto, Felice Saccenti, a presidente del Tribunale provinciale di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

I seguenti dispacci dell'*Osservatore Triestino* confermano con maggiori particolarità le notizie sommariamente accennate ne' nostri, inseriti nella *Gazzetta* di sabato:

« *Londra 16 febbraio.*

« Alla Camera dei comuni, lord Palmerston espose le nuove riforme, che s'intende attuare nell'esercito, ed espresse il desiderio che la Camera rinuncii all'investigazione ordinata per proposta del sig. di Roebuck. Si manifestò una forte opposizione contro tale richiesta. Sir James Graham domandò un credito di 2 milioni di lire di sterlini per aumentare la flotta di altri 6,000 marinai e 500 mozzi. Fu indicata al comandante supremo della flotta del mar Nero, sir Edmondo Lyons, la necessità di distruggere Odessa. L'Inghilterra manda nel Baltico 100 piroscafi da guerra e nessun bastimento a vela; la Francia fa altrettanto. Sir Carlo Napier fu dimesso. Lord John Russell è indisposto. »

« *Berlino 16 febbraio.*

« La *Gazzetta Crociata* dice esser oggi in grado di comunicare che la notizia dell'armamento generale delle milizie in Russia è vera. Lo stesso foglio aggiunge che, solamente nel 1812, fu preso un provvedimento simile, e che la Russia ne adduce per cagione l'atteggiamento minaccioso delle Potenze occidentali e la loro poca disposizione ad entrare in trattative. »

« *Pietroburgo 16 febbraio.*

« Il principe Menzikoff comunica, in data dell'8 corr.: « « Nella situazione generale non è seguito alcun cangiamento. Noi seguitiamo a turbare i lavori d'assedio. I disertori dicono che i Francesi fanno la guardia alle trincee, in conseguenza delle perdite, sofferte dagl'Inglesi. » »

È opinione generalmente accreditata in Alemagna, che l'Imperatore Francesco Giuseppe comanderà in persona l'esercito austriaco, in caso di guerra contro la Russia; il *Corrispondente d'Amburgo* dice, che l'Imperatore sarà assistito dal generale Hess, il quale eserciterà le funzioni di aiutante generale di S. M., ed agirà come suo *alter ego* in sua assenza e nelle circostanze urgenti. *(G. Uff. di Ver.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 17 febbraio, il seguente infausto annunzio:

« Lettere, recate dal vapore il *Colombo*, giunto questa mattina da Livorno, annunziano che ieri, all'arrivo in quel porto del *Vesuvio*, proveniente da Malta, Sicilia e Napoli, si era sparsa la dolorosa notizia che, in seguito ad una violenta scossa di terremoto, la città di Catania sarebbe rimasta pressochè distrutta.

« L'eruzione dell'Etna ed i tremuoti già quattro volte avrebbero posto in rovine una città, che si annovera tra le più belle e ridenti della Sicilia. La sua popolazione ascende a 60,000 anime. »

Parigi 14 febbraio.

Le conferenze del ministro degli affari esterni cogli ambasciatori e cogli incaricati d'affari delle grandi Potenze sono sempre attivissime.

Leggiamo nel *Donau*, sotto la data di Vienna 15 del corrente febbraio:

« Notizie, oggi giunte da Parigi, annuncierebbero aver avuto l'inviato di Prussia, in seguito a dispacci confidenziali da Berlino conferenze ripetute con Drouyn di Lhuys, il quale si diede premura, in un'udienza che durò più ore, di far conoscere all'Imperatore le dichiarazioni della Prussia. Il Gabinetto francese inviò nello stesso giorno una Nota al suo inviato a Berlino; Nota, colla quale la Francia fissa, in via di ultimato, le condizioni alle quali si mostra disposto a stringere colla Prussia alleanza separata.

« A quel che scrivono il 14 da Berlino il partito della *Gazzetta Crociata* fa uso di tutto il suo influsso a Corte per indurre il Gabinetto a stringere per trattato alleanza colla Russia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 1/8
Londra, una lira sterlina 12 25

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* riflette che mai lo spirito pubblico non si è manifestato con fatti più decisivi e con atti più gravi, i cui risultamenti producono forza irresistibile per menare a buon fine la gloriosa impresa incominciata.

Königsberg 13 febbraio.

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo, del 9 febbraio, qui arrivata, pubblica il testo della convenzione russo-americana, del 22 luglio 1854, riguardante la navigazione neutrale. Oltracciò, la *Gazzetta del Senato* reca un ukase del 26 gennaio, con cui vien prolungata la convenzione telegrafica russo-prussiana.

Copenaghen 12 febbraio.

Il Comitato di finanza, formato dal Volksthing, sconsiglia la concessione delle spese pel consiglio di Stato. Il processo di stampa contro l'estensore del *Morgenpost*, Rugaard (ch'era stato condannato in prima istanza a 3 anni di prigionia, fu soppresso, per quanto riguarda le espressioni intorno al Re, mentre le parole, relative al Principe ereditario Ferdinando, rimangono riserbate al giudizio del Tribunale supremo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Diavoletto e i suoi elogii artistici.

Ella è la quarta volta che il nostro bravo *Diavoletto* celebra nel suo giornale triestino, il nome di certo sig. Bossi, quale artefice di organi in Trieste; la prima per la costruzione di un organo in Nabresina; la seconda, annoverandolo fra gli artisti più grandi, onde vada superba Trieste; la terza per una riparazione fatta all'organo de' Gesuiti, tuttavia in Trieste; la quarta nuovamente per l'organo di Nabresina, nel quale, come asserisce nel suo N. 47 del 47 corr., oltre a' pregi, di già encomiati in un altro pur suo N. del 18 novembre 1852, *si scorge realmente nella parte intrinseca i principali caratteri de' tre migliori organi di Trieste, cioè di Sant'Antonio, di S. Giusto e dei Gesuiti.*

Va benissimo. Il nostro *Diavoletto*, quanto scaltro, altrettanto questa volta giusto, vuol dare a tutti il suo; e siccome ei sa che le lodi esagerate e ripetute devono alla fine subire il giudizio della umana società, la quale non può, nè debb'essere ingannata e schernita, fu per questo che, d'accordo col sig. F. G., si è inteso di far ismascherare una verità, che a lui non conveniva di scoprire. Ha quindi egli eccitato il mondo giudizioso a ragionare così: Se l'organo di Nabresina manifesta realmente i principali caratteri degli organi di Sant'Antonio, di S. Giusto e de' Gesuiti di Trieste, è dunque fuor di dubbio che ci vennero introdotte le circa trecento canne, di cui veniva studiosamente alleggerito quel povero pupillo, vogliamo dire appunto l'organo di Sant'Antonio, quantunque affidato alle amorose paterne cure di un vigile manutentore; e le molte altre ancora (come veniamo assicurati) che forse erano inutili od indifferenti a quelli di S. Giusto e de' Gesuiti: al quale ultimo faceva anzi il Bossi una *riparazione* ben a dritto encomiata, come dicemmo di sopra, e precisamente nel numero 349 del 21 dicembre p. p.

Resta quindi provato che le qualità celebrate, dell'organo di Nabresina, non appartengono nella parte intrinseca al Bossi, il cui merito però non intendiamo, per quanto ei valga, in alcun modo di scemare; come resta, pur troppo, provato che quel magnifico organo di Sant'Antonio ebbe a sofferire anche questo micidiale infortunio; infortunio che, non sappiamo come, abbiasi potuto lasciare così irreparato ed inulto.

Ci accordiamo ben volentieri col nostro bravo *Diavoletto* che *il Bossi abbia bene assicurata la sua riputazione, ed il suo nome non sarà certamente dimenticato;* e chiuderemo colle sue medesime parole: *che tanto valga per la pura verità, ed a leale dimostrazione del merito del sullodato artefice.*

GIO. ZERLONI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 178. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Dolo, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, colla produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e relativa tabella, da trasmettersi alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, colla dichiarazione, altresì, sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1855.

AVVISI DIVERSI.

BARTOLOMMEO VENTURINI, essendo al possesso della Farmacia alla *Testa d'Oro* in Mestre, ottenuta l'autorizzazione dall'I. R. Delegazione di Venezia per la preparazione del *Canfino*, ne istituì in Mestre stesso una Fabbrica. Perciò egli si fa un pregio di render noto al pubblico che il suo *Canfinò*, offrendo i caratteri della migliore possibile qualità, offre eziandio il doppio vantaggio di esser messo in commercio a molto minor prezzo, cioè a L. 1:20 alla bottiglia, e di poter essere adoperato, con effetto di piena luce, oltre che colle *lampade del Belgio*, con quelle ancora *di Vienna*, le quali si possono acquistare con ispesa molto più mite, e delle quali il Venturini terrà deposito in Mestre. Ognuno poi, quando il voglia, potrà di leggieri, co' proprii occhi, accertarsi della verità di quanto viene asserito sulla perfetta qualità e sulla riuscita con ambo i sistemi di lampade, mediante la prova dal Venturini stesso esibita nella propria Farmacia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *febbraio* 1855. — Continua calma d'affari. Vennero venduti olii di Bocche a prezzo ignoto. Nelle granaglie si mantengono prezzi invariati; così nel riso. Vini in ribasso.

Le valute stanno sempre da 2.60 a 70 di disaggio; le Banconote a 79 1/4, con ricerca; il Prestito nazionale da 85 3/8 ad 85 1/2.

Trieste, nella passata settimana, in tutto presenta calma d'affari, e pochissime transazioni. Olii, granaglie, frutta, cotoni e coloniali vengono segnati ai soliti prezzi, ma più offerti; parimenti delle sete, meno quelle a cucire, dei vini, degli spiriti e delle lane.

LONDRA 17 *febbraio* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 35,000, senza variazioni, Middling Orleans 5 1/8. Caffè fermi, Ceylan 46. Zuccheri domandati per consumi, buone qualità piuttosto più care. Frumento debolmente tenuto, prezzi quasi nominali. Vienna 12.45 a 50, Trieste 45 a 52. Consolidato 90 3/4 a 7/8.

MONETE. — *Venezia* 19 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:21
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92.80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 19 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:26 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 —	Marsiglia	„ 117 1/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 3/8
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/3
Firenze	„ 97 —	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 117 1/4	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 —		

Mercato di ESTE *del* 17 *febbraio* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		106:—	104:—	Per moggio padovano.
— mercantili		102:—	100:—	
Frumentone	pignoletto	64:—	66:—	
	gialloncino	65:—	63:—	
	napoletano	—	—	
Avena	pronti	33.—	32:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

Mercato di LEGNAGO *del* 17 *febbraio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	36:75	37:50	al sacco.
Frumentone	»	23:—	23:50	24:—	
Riso nostrano	»	49:—	54:83	61:—	
— bolognese	»	48:—	51: —	54:—	
— chinese	»	44:—	46:—	48 —	
Segala	»	—:—	28:—	—:—	
Avena	»	—:—	11:25	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 13 febbr.	14 febbr.
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	82 7/16	82 1/4
dette del 1853, con restit. . 5 — »	— —	— —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/4	74 1/2
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	220 —	220 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	120 —
Prest. con lott. del 1854 » 100	106 1/4	105 1/2
Prest. grande nazionale al 5 %	85 1/2	85 7/16
id. id. id. 4 1/2 »	— —	— —
id. lomb.-ven. 1850 al 5 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1932 1/2	1890 —
Azioni della Banca, per pezzo	1009 —	1006 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	— —	262 —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	556 1/4	556 7/8
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	538 —	537 —
Viglietti della rendita di Como per l. 42	— —	— —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio.* 13 febbr.	14 febbraio.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	93 3/4	93 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	105 1/2	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	127 5/8	128 1/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	126 3/4	127 1/8	3 m.
Genova, per 300 lire tosc.	»	— —	— —	2 m
Livorno, per 300 lire tosc.	»	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.24 —	12.25 —	2 m
Milano, per 300 lire austr.	»	— —	— —	3 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	149 1/4	149 5/8	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	218 —	2 m.
Aggio dell'oro	fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 14 *febbraio* 1855.

La contromina delle Azioni della Strada ferrata del Nord venne oggi continuata decisamente e con maggior forza. Le stesse furono gettate da 193 a 182 1/2, si elevarono nuovamente a 184 3/4, ed alla chiusa declinarono a 182 1/8 e 183.

Con ciò fu inevitabile un ribasso negli altri effetti; però, in proporzione non rilevante. Le Metalliche 5 % declinarono da 82 3/8 ad 82. I Viglietti del 1854 indietreggiarono sino a 105; si migliorarono, però, a 105 1/2. Le Azioni di Raab si tennero ferme a 109 1/4 e 1/2. Le Azioni della Banca erano benevise e vennero contrattate in partite piuttosto forti a 1005 e 1007.

Le divise estere e le valute, in confronto d'ieri, poco variate; alla chiusa erano offerte da molte parti. Soltanto Parigi in forte richiesta.

Londra, 12.25 l.; Parigi, 149 1/2 d.; Amburgo, 94 1/4 l.; Francoforte, 127 1/4 l.; Milano, 125 3/4 l.; Augusta, 128 d; Livorno, 123 1/2 l.; Amsterdam, 105 1/2 d.

	Ore 1 pom. del 13 febbraio.		*del 14 febbraio.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/4	82 3/4	82 —	82 1/8
dette - - serie B - 5 »	96 —	97 —	96 —	97 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
detta - - - - - - 4 1/2 »	71 3/4	72 —	71 5/8	71 3/4
detta - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	64 —	64 1/4
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91 —	91 1/4	91 1/4	91 1/2
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 3/4	41 —	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	77 —	73 —	77 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	220 —	220 1/4	219 —	220 —
id. id. del 1839 - - -	120 1/2	121 —	119 3/4	120 —
id. id. del 1854 - - -	106 1/8	106 1/4	105 1/2	105 5/8
id. nazionale al 5 % - -	85 7/16	85 1/2	85 3/8	85 1/2
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1006	1008	1006	1007
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
detta della Banca di sconto »	93 1/4	93 1/2	93 1/4	93 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	192 —	192 7/8	182 1/2	183 —
detta Vienna-Raab - -	109 1/4	109 1/2	109 1/4	109 1/2
detta Budweis - Linz - Gm.	261 —	263 —	262 —	264 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	540 —	541 —	536 —	538 —
dette 12.ª emissione - - - -	536 —	537 —	533 —	534 —
dette del Lloyd austr. - - - -	555 —	557 —	555 —	557 —
dette mulino vap. di Vienna - -	134 —	134 1/4	134 —	134 1/2
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 3/4	94 1/4	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	88 —	88 1/2	88 —	88 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	82 —	83 —	81 1/2	82 —
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	84 —	83 —	84 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 3/4	83 —	82 3/4	83 —
detti di Windischgrätz - - -	29 —	29 1/4	29 —	29 1/4
detti di Waldstein - - - - -	28 5/8	28 3/4	28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich - - - - -	11 —	11 1/4	11 —	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 1/4	32 1/2	32 1/4	32 5/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *febbraio* 1855.

Arrivati da Ferrara i signori: Colla dott. Aurelio, avv. — *Da Brescia:* Lana nob. Ignazio, possid. — *Da Trieste:* Benvenù Alfonso, negoz. di Parigi. — Conce Alessandro, negoz. di Genova — *Da Rovigo:* Cirot de la Ville Giovanni Pietro Alberto, canonico onorario e professore della Facoltà di teologia a Bordeaux. — *Da Milano:* Combi Cornaro Nicola, capitano d'armata di Alessandria. — De Rembiclioski Alessandro, possidente di Varsavia.

Partiti per Rovigo i signori: Conte Giustinian Recanati, I. R. Delegato provinc. di Rovigo. — *Per Belluno:* Cappellari nob. Claudio, possid. — *Per Padova:* Gr gorina, I. R. presidente del Trib. provinc. di Padova. — *Per Trieste:* Haulorough Antonio, Inglese. — Henriquez cav. Gustavo, colonnello.

Nel giorno 18 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Haegler Adolfo, dott. in medicina di Liestal. — Vancher Coulin Giacomo, propr. di Neuchâtel. — Guarneri nob. Achille Seriato, possid. di Milano. — *Da Trieste:* Dodge Enrico P., Inglese. — *Da Ferrara:* Bentivoglio nob. d'Aragona march. Nicolò, commendatore del S. M. O. gerosolimitano e possid. di Ferrara. — Schoustrup J., luogotenente di Copenaghen. — *Da Modena:* Casolari Antonio, possidente e legale. — *Da Mantova:* Ugolotti Filippo, primo tenente parmense. — *Da Bologna:* Busi dott. Gaetano, possid. — Nanetti Vincenzo, deputato del casermaggio delle II. RR. truppe in Bologna. — Marini Domizio, impiegato legatizio in Bologna.

Partiti per Padova i signori: Zigno, Podestà di Padova. - Dolfin Agostino, I. R. commissario delegatizio di Padova. — *Per Dolo:* Getzen nob. Ernesto, possid. — *Per Treviso:* Cambruzzi Taddeo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 febbraio 1855.	Arrivati	654
	Partiti	645
Nel giorno 18 detto	Arrivati	1175
	Partiti	583

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 17 febbraio 1855, uscirono i seguenti numeri:

55, 34, 79, 73, 84.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 28 febbraio 1855.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *febbraio* 1855: Dalla Mora Giuseppe, fu Antonio, d'anni 80, ortolano. — Bellich Maria, fu Luigi, di 72, ricoverata. — Canali Luigi, di Massimiliano, di 19, civile. — Permoliani Perina, fu Luigi, di 71, ricoverata. — Petuzzo Maria, di Sebastiano, di 40, villica. — Parpinelli Francesco, fu Bortolo, di 63, ricoverato. — Bertoli Giacomo, fu Giuseppe, di 9 anni. — Vitton Teodolinda, di Francesco, d'anni 10. — Longhini Francesco, fu Filippo, di 67, industriante. — Soardi Vincenzo, fu Antonio, di 78, possidente. — Biasutto-Dadiè Marianna, fu Domenico, di 89 anni ed 8 mesi, civile. — Tot. N. 11.

Nel giorno 13 *febbraio* 1855: Padovan Marina, fu Giovanni, d'anni 81, civile. — Dal Bianco Elisabetta, di Angelo, di 1 anno e 1/2. — Tronchin Angela, fu Paolo, di 28, villica. — Mirolo Osvaldo, fu Osvaldo, di 40, barcaiuolo. — Melato Paolo, fu Domenico, di 49, villico. — Beccarelli Luigi, di Silvestro, d'anni 4. — Sussa Saverio, fu Giovanni, di 52, civile. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria della Salute*,
ed il 18, 19 e 20
anche in *S. Maria Assunta dei Gesuiti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 17 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 8	28 1 3	28 0 0
Termometro	+ 0 4	1 8	2 4
Igrometro	76	77	78
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	N. N. E.
Atmosfera	PioviggInoso e venticello.	Pioviggìnoso.	Nuvoloso.

Età della luna giorni 2.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1 3/12.

Il giorno di domenica 18 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 6	27 11 3	27 11 1
Termometro	+ 2 0	3 4	3 2
Igrometro	78	79	79
Anemom., direz.	N. N. E.	N.	N.
Atmosfera	Pioviggìnoso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 3.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 19 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni: *L'Ebreo;* ballo: *Il Giuocatore.* — Alle ore 8. — Domani, Martedì, 20, *Gran cavalchina mascherata.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia A. Giardini. — *I postiglioni di Alby,* o *Corpo ed ombra.* — Farsa: *Il capriccio di una donna.* (Penultima recita.). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Pantomima: *Napoleone a Mosca, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Ultima festa di ballo, con maschere. — Il ballo comincierà alle ore 11.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Importazioni ed esportazioni dell'Impero. Storia critica della politica prussiana. Spirito della nazione francese nella guerra attuale.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *organizzazione delle Casse militari. Il pr. Petrulla. Il bar. di Bruck. Il nuovo Codice penale. Il co. di Rechberg. Sinistri. Onore al maestro Foroni.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *il carnovale di Roma; voci d'elezioni di Cardinali.* — Regno di Sardegna; *il gen. Lamarmora. Camera de' deputati. Il D. di Genova. Il trattato d'alleanza al Senato. Monumento negato. Squadra inglese.* — R. delle D. S.; *Consiglio di ministri.* — Imp. Russo; *solennità del nuovo anno. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *il bar. di Bruck.* — Regno di Grecia; *tentativo contro Maurocordato.* — Inghilterra; *lord Alto Commissario delle Isole Ionie. Lord Palmerston.* — Nostro carteggio: *sullo stesso soggetto; Sebastopoli;* meeting *a Derby; comando della legione straniera.* — Spagna; *libertà de' culti negata.* — Francia; *festino differito. Servigio di trasporti. Rigori contro a' corrispondenti de' giornali. Spirito pubblico depresso. Soulé.* — Nostro carteggio: *Granier di Cassagnac; notizie di Crimea; Redcliffe e Riza pascià. Rivista de' giornali.* — Germania; *armamenti. Seconda Camera prussiana. Scala di ferro.* — Svezia e Norvegia; *riforme militari.* — Danimarca; *Volksthing.* — Recentissime. — Appendice; *mineralogia, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza di Antonio, Gervasio, Natale e Gio. Maria Mazzucco di Casso, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Mazzucco di detto luogo, avrà luogo nei giorni 12, 26 marzo e 23 aprile pp. vv. ore 10 ant., l'esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto oppignorato a carico del suddetto Antonio q.m Gio. Maria Mazzucco e stimato giudizialmente a. l. 272 : 67, ritenute le seguenti condizioni:

I. Il terreno da vendersi sarà nei due primi esperimenti deliberato a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché basti a coprire l'importo dei crediti iscritti e delle spese esecutive.

II. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione delegata all'asta, il 10 per 0/0 del prezzo di stima, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'importo del prezzo in cui sarà imputato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. Gli esecutanti vengono dispensati dal deposito cauzionale e dall'esborso del prezzo, ma non potranno conseguire l'aggiudicazione in proprietà od il possesso del fondo acquistato, fino a che non abbiano depositato l'intero prezzo di delibera presso l'I. R. Tribunale in Udine, ovvero sia stato distribuito il prezzo stesso a termini di legge.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Terreno prativo sul monte Toc, descritto nella mappa di Erto al n. 4475, di cens. pert. 4 : 46, coerenziato a levante da Lavinale, a settentrione da fondo pascolivo comunale, a mezzogiorno da Natale e fratelli Mazzucco-Perin, ed a ponente da altro Lavinale del monte Toc, rilevato della quantità di passa 1360, valutato l. — : 20 al passo, con un abete, un faggio, e piccoli cespugli sopra, stimato in complesso a. l. 272 : 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Erto, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 2 gennaio 1855.

Il R. Pretore
Ronchi.

Nascimbeni, Canc.

N. 549. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Vincenzo Martin di Pietro, villico domiciliato a Legnaro; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 10 marzo p. f. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico D.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 13 marzo p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Legnaro, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 24 gennaio 1855.

Il R. Pretore
Cavazzoca.

N. 1914. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Osvalda Fusaro Ferraboschi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Osvalda Fusaro Ferraboschi ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sofoleone D.r Mainardi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatesi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile 1855 alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 febbraio 1855.

Ferretti.

N. 139. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che nella Sala della propria residenza si farà luogo da apposita Commissione nei giorni 12, 30 marzo e 16 aprile pp. vv. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gaetano De Giovanni qual tutore della minore Euridice Tonini fu Giuseppe di Thiene a pregiudizio di Pietro Bianchi fu Giovanni di Bassano colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima a cauzione della delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L'asta verrà aperta sul rilevato valore di a. l. 15580, quanto ai beni in Marostica contrassegnati coi nn. di mappa provvisoria 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, che costituiranno il secondo lotto.

III. La delibera nel 1.º e 2.º esperimento non potrà seguire che al prezzo della stima o maggiore, e nel terzo d'essa seguirà anco a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima salve ove sia non si verifichino le pratiche dei §§ 140, 422 Reg. Giudiziario. Il prezzo di delibera poi detratto l'importo del decimo pagato alla Commissione delegata dovrà essere giudizialmente depositato in capo ad otto giorni dall'intimazione del riparto con obbligo nel deliberatario di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi

IV. Gl'immobili saranno venduti in quello stato ed essere in cui presentemente si trovano.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell'acquirente tosto che abbia in forma regolare documentato il pagamento del prezzo di delibera e l'adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all'intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Seguono beni da vendersi.

Campi 30 : 2 : 0 : 58 campi trenta quarti due tavole cinquantaotto arat. piant. vig. parte prativi ed in parte boschivi con fabbrica dominicale e case coloniche annesse poste in Comune di Marostica Frazione di Val S. Florian, censite in mappa provvisoria ai nn. 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, coll'estimo di l. 0 : 1 : 10 : 1 : 1, e descritti in censo stabile nella quantità di pert. cens. metriche n. 118 : 19, coll'annua rendita di a. l. 269 : 13, così e come stanno descritti nel Certificato censuario 10 aprile 1851 n. 21 del R. Commissariato Distrettuale in Marostica, confinante a levante parte con beni Peretti Domenico, parte con Scanfavon Giovanni, parte con Scanfavon Angelo, e parte con Peretti, a mezzogiorno con beni Pianezzola Giuseppe, ed a tramontana con Pianezzola Gabriele, stimati a. l. 15580.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretorio di questa Pretura che delle requirenti Preture di Thiene e Bassano, nei soliti siti di questo Capoluogo, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 febbraio 1855.

Il Pretore
B. Scaramella.

N. 1093. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sulle istanze della esecutante Laura Fasoli ed a pregiudizio dell'esecutato Sebastiano Scremin fu Antonio avrà luogo nei giorni 15 e 29 marzo e 12 aprile pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in due lotti.

II. La delibera in ogni esperimento non potrà seguire se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente tranne la parte esecutante dovrà depositare al momento dell'asta in denaro il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tal deposito verranno prelevate le spese di esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale, nonchè l'importo delle pubbliche imposte tutte fin qui pagate dalla esecutante e che fosse essa per pagare fino al giorno della delibera.

V. Il deliberatario colla delibera conseguirà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato a favore del medesimo restando le rendite tutte del fondo stesso dal giorno della delibera, come d'altronde a di lui carico staranno dal giorno stesso tutte le pubbliche imposte relative.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato a chi di ragione successivamente alla graduatoria ed a termini del riparto passato in giudicato, e frattanto il deliberatario dovrà pagare l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani e ciò mediante deposito giudiziale e ritenuto che la spesa dell'istanza di deposito dovrà essere a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni pagamento tanto degl'interessi, che del capitale, dovrà esser fatto in monete d'oro ed argento sonanti esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del danaro malgrado legge di effetto contrario.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti e tutte le tasse di qualunque specie relativamente al fondo deliberato saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi a lui incombenti sia per legge, sia per le superiori condizioni, potranno essere venduti gli stabili di che trattasi in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario stesso a qualunque prezzo.

X. La parte esecutata sarà tenuta sotto pena di esecuzione immediata a consegnare al deliberatario sgombri da persone e cose gli stabili deliberati e ciò subito dopo la delibera.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa ad uso di osteria con botteghe posta in Bassano contrada Borgo Leon avente tre porte d'ingresso ai civici nn. 714, 716, 698 rossi, nella mappa stabile descritta ai nn. 899, 902, 900, per pert. 0 : 15, colla rendita di a. l. 204 : 12, confina a levante Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi e questa ragione, a sera Piazzotto suddetto, a monte Scolari-Bigaglia, stimato austriache l. 5100.

Lotto II.

Casa con bottega da falegname posta nella stessa località al civ. n. 715 rosso, ed in mappa al n. 901, per pert. 0 : 06, colla rendita di a. l. 66 : 64, confina a levante contrada del Borgo Leon, a mezzodì Piazzotto del Brocchi, a monte e sera la casa superiormente descritta, stimato austriache l. 1880.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 30 gennaio 1855.

L'I. R. Cons. Pretore
Nordis.

Ragusin, Canc.

N. 810. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e nelli giorni 10, 17 e 24 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto sulle istanze di Luigi Apostoli fu Domenico negoziante di qui, coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Giovanni Andrea, e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Barzizza, possidenti domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per austr. l. 2093 : 80, come dal protocollo di stima 21 gennaio 1853 n. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da quest'Ufficio di spedizione. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093 : 80, in valuta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell'esecutante, si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uopo del deposito.

V. Facendosi offerente, e rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla quale essere assieme al presso di delibera, dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo in ragione del 5 per cento.

VI. Le spese di delibera, di aggiudicazione, e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece, soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile verrà venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento, come li pesi relativi cominceranno nel deliberatario dal dì dell'aggiudicazione.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze in questo Distretto, in Comune di Cinto descritta in mappa al num. 659, colla superficie di pertiche 0 : 24, e colla rendita imponibile di a. l. 19 : 80, comprendente li locali descritti nella relativa stima giudiziale 21 gennaio 1853 num. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T, U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, salvis ecc.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre consecutive volte, a spese dell'istante, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 25 gennaio 1855.

L'I. R. Cons. Pretore
Barbaro.

Dionese, Canc.

N. 11069. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo di Venezia 12 dicembre anno p. n. 21546, emessa sopra istanza del nob. co. Alvise Francesco D.r Mocenigo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto piroscafo, stato oppignorato a carico di Giuseppe De Bei domiciliato in Venezia, la vendita che avrà luogo innanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 10 e 13 marzo pp. vv., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questa infruttuosa al secondo, e poscia al terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Il piroscafo con sua macchina, attrezzi, corredi ed accessorii, non potrà al primo e secondo esperimento esser venduto che a prezzo almeno eguale alla stima complessiva di a. l. 9850.

II. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente, anche al disotto della stima suddetta.

III. Ogni offerente dovrà anticipare il decimo della stima a cauzione, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il residuo prezzo nei depositi di quell'I. R. Tribunale entro otto giorni continui dalla delibera,

IV. Così l'anticipata cauzionale, come il versamento del residuo prezzo dovranno farsi in pezzi effettivi e sonanti da 20 k.ni l'uno, ed in oro al cambio della giornata, esclusa qualunque, carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

V. L'asta tenuta in Chioggia nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, trovandosi il piroscafo nello squero del proto Giovanni Nordio detto Bonaparte.

VI. Sarà libero agli aspiranti per la maggior conoscenza dell'effetto da vendersi, l'ispezione delle stime erette in seguito al protocollo 6 ottobre 1853 n. 15365.

VII. Il piroscafo però viene venduto nello stato e grado in cui trovasi, e sarà a tutta cura e spese del deliberatario il lievo di detto legno, con sua macchina ed attrezzi dallo squero suddetto, nonchè a suo carico ogn'altra tassa e spesa della delibera e successive.

Descrizione dell'effetto da vendersi.

Piroscafo nominato Ravenna di tonnellate 29 8 -100, con sua macchina fabbricata in Inghilterra a Liverpool nell'anno 1842, avente il n. di fabbrica 750, della forza di cavalli-vapore 16 2-3, con gli altri suoi attrezzi e corredi, come nelle dettagliate stime giudiziali 6 ottobre 1853 n. 15365-11019, il tutto stimato per complessive a. l. 9850.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, all'albero di Maistra del piroscafo da vendersi; o non avendo quell'albero, al corpo del piroscafo stesso, come pure all'Albo del requirente Tribunale, alla Borsa di Commercio in Venezia, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Cons. Pretore
Gozzi.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 10 gennaio 1855.

G. Naccari, Canc.

N. 2049. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale della Provincia Veneta, e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto, che nei giorni 26 febbraio corrente alle ore 10 ant. e 1.º marzo p. v. alle ore 12 mer. avrà luogo nel cantiere Grasso a Castello un duplice esperimento d'ast. per la vendita al magg or offerente di parecchi oggetti formanti parte della sostanza concorsuale del proto calafatto Michiele Grasso, consistenti in legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, stimati complessivamente a. l. 22,495, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si farà la vendita nel cantiere Grasso a Castello n. 1276, in 38 lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà aver luogo che a prezzo superiore alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima per ogni lotto a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà al momento stesso della delibera esborsare il prezzo imputando il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo dovranno essere fatti in pezzi da 20 k.ni.

VI. Gli aspiranti all'acquisto potranno visitare i legnami da costruzione, attrezzi, ferramenta e cordaggi, dirigendosi dall'amministratore del concorso Antonio Brombara, presso del quale stà anche il prospetto di dettaglio con la stima.

VII. Dovrà il deliberatario tosto, ed a proprie spese fare l'asporto del lotto, o lotti acquistati, stando a suo carico tutti i danni avvenibili alla massa pel ritardo, la quale d'altronde non assume responsabilità e custodia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 febbraio 1855.

Il Presidente
De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 127. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 2 marzo, 13 aprile, e 4 maggio del corrente anno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da G. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, in odio di Davide Pilotti fu Antonio detto Dino di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Regolamento.

III. Ogni aspirante alla delibera, meno l'esecutante, dovrà per aver voce, depositare previamente a garanzia dell'asta il decimo del valore di stima degl'immobili per i quali intende di farsi oblatore.

IV. Il prezzo della delibera detratto il deposito di cui sopra, dovrà esser pagato, dieci giorni dopo che la Sentenza graduatoria avrà forza di cosa giudicata, a ciascuno dei creditori riconosciuti dalla medesima, secondo la loro priorità, e solo allora potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degl'immobili deliberati quando proverà validamente d'aver adempiuto a questa condizione.

V. Le spese posteriori alla delibera, che dovrà il deliberatario incontrare per gli effetti dell'asta, staranno a tutto suo carico.

Immobili da subastarsi.

1. Prato denominato Pramassei della superficie di passi 4181 : 5, stimato a cent 4 il passo a. l. 167 : 24.

Piante soprapposte di abete e larice come segue:

N. 7. Remi a cent. 36, a. l. 2 : 52.

N. 45. Brassili a cent. 14, a. l. 6 : 30.

N. 179. Piccoli a cent. 09, a. l. 16 : 11.

Somma a. l. 24 : 93.

Confina a mattina Apollonia Da Sacco Coronin, mezzodì Giovanna Ronzon e Baldassare di G. Batt. Pilotti, sera Maria Antonia Da Rin Spaletta e Pietro Antonio De Sandre, tramontana Fabbriceria Parrocchiale di Vigo.

2. Zappativo detto in Val di passi 270 : 32, a cent. 35, aust. l. 202 : 74.

Piante di passi 76 : 83, a cent. 36, a. l. 27 : 66.

Confina a mattina Giovanni fu Gio. Antonio De Sandre, mezzodì eredi fu Pietro Da Rin De Sandre, sera sentiero, settentrione Giuseppe Da Rin Pagnetto

3. Orto in Laggio di passi 27 a l. 1 : 71, a. l. 46 : 17.

Confina a mattina casa d'abitazione dell'esecutato, mezzodì Paolo Ronzon, sera e tramontana strada.

4. Orto in Laggio di passi 9 : 9, a l. 1 : 71 a. l. 16 : 93.

Confina a mattina eredi De Podestà-Dose, mezzodì strada, sera e tramontana Giuseppe e fratelli Zanetto.

5. Casa d'abitazione in Laggio composta a pian terreno di cucina, stufa ed una camera, con andito, ed entrata; in primo piano tre camere, locali tutti costrutti parte a muro, parte a gradisso e tavole, poggiuoli a sera e tramontana, soffitta sopra le tre camere, e sopra i poggiuoli, e coperto, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 916 : 46.

Confinano i locali a pian terreno a mattina stalla dell'esecutato, mezzodì eredi di Antonio De Podestà-Dose, ed Antonio Dolcuca Bonavisa, sera orto dell'esecutato, tramontana strada.

Salvi per ogni fondo i più veri confini.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti, nonchè nel Comune dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 gennaio 1855.

L'I. R. Pretore
Angeli.

Vecellio, Canc.

N. 242. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che sopra istanza del nob. Girolamo Maria Balbi Valier di Pieve di Soligo coll'avv. D.r Zanussi, al confronto dell'esecutato Giovanni dall'Ongaro di Tremeacque, avrà luogo l'asta degl'immobili sottodescritti essendosi destinati li giorni 8 marzo, e 5 aprile pp. vv. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pegli esperimenti, primo e secondo, salve le pratiche di legge per deliberare pel terzo, innanzi apposita Commissione nella Sala di residenza di questa I. R. Pretura, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144 in B, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni o guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto 1852 e seguirà a favore dei maggiori offerenti nel primo e secondo incanto al prezzo non minore della stessa stima giudiziale.

III. Nessuno, tranne l'esecutato, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro 14 giorni dopo chiusa l'asta, e sì questo che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata od in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente quarta condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso delli beni.

VIII. Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, o trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi in Tremeacque di Ghirano Comune di Brugnera, Distretto di Sacile.

1. Terreno a. v. con gelsi detto Oria in mappa vecchia alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 05, stimato del valore di a. l. 5510.

2. Terreno a. v. con gelsi detto Coldei prati in detta mappa ai alli nn. 104, 105, di pertiche 7 : 31, stimato del valore di a. l. 1895 : 10.

3. Terreno a prato a due tagli denominato Fosse in detta mappa del n. 208, di pert. 6 : 71, stimato del valore di a. l. 1535.

4. Terreno prativo a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert 5 : 77, stimato del valore di a. l. 1410.

5. Terreno arativo vitato con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12 : 75, stimato del valore di a. l. 2405 : 60.

6. Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato del valore di a. l. 342 : 50.

7. Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano in mappa al n. 75, col fondo di pert. 0 : 18, stimata del valore di a. l. 450.

8. Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191, e porzione del n. 192 colla superficie di cens. p. 2 : 51, stimata del valore di a. l. 3520.

Somma totale a. l. 17068 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 17 gennaio 1855.

Bombardella, Canc.

N. 1626. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Giuseppe Succieti fu Giovanni negoziante da vino a S. Silvestro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Sacerdoti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostit. dell'avv. D.r Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per l'I. R. Presidente indisposto
Lazzaroni Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 25 gennaio 1855.

A. Simonetti, Agg.

N. 11546 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto, che sopra istanza del D.r Cesare Fornera di Udine al confronto di Giulia Biscoff-Mainardis di Palma si terranno in quest'Ufficio nei giorni 31 marzo 14 e 28 aprile p. v. dale ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile qui sottodescritto, alle condizioni qui in calce elencate.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, previo l'esperimento delle pratiche del § 140 G. R.

II. Qualunque oblatore, meno l'esecutante, è tenuto depositare contemporaneamente all'offerta a. l. 300, a titolo di deposito.

III. L'esecutante non è responsabile della proprietà della casa esecutata e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

IV. Il prezzo verrà depositato in Giudizio e pagato ai creditori entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato corrispondendo frattanto il pro del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

V. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute, quelle successive alla delibera e le spese di esecuzione, da pagarsi le ultime entro otto giorni dalla liquidazione del Giudice.

VI Fino all'effettivo pagamento s'intenderà il deliberatario immesso nel godimento materiale della casa, non già nel possesso di diritto conseguibile unitamente dopo esborsato il prezzo integralmente in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra moneta o surrogati.

Stabile da vendersi.

Casa sita in Cividale nel Borgo S. Pietro al civ. n. 486, nel censo al n. 861, di pert. 0 : 04, rendita l. 28 : 48, confina a levante Giacomo Benedetti, mezzodì e ponente Pace Germanico, e tramontana strada, stimata austr. l. 1402 : 60.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Pretore
Stein.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 22 dicembre 1854.

Zuecca, Canc.

N. 273. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Bernardino Chinotto di Grantortino Comune di Gazzo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Paolo D.r Zavarise deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il sopraffissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire a quest'A. V. nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Gazzo, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 20 gennaio 1855.

Rebustello Pretore

---

al n. 21394. 3.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo, p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo solito degl'incanti di questa residenza si procederà al terzo incanto giudiziale delle azioni creditorie di ragione della massa concorsuale di Nicolò Stoccada distinte sulle due rubriche A, B, del prospetto dimesso dal curatore alle seguenti

Condizioni.

I. Relativamente ai crediti appoggiati a documento la vendita seguirà in lotti separati come stanno descritti nel prospetto sub A.

II. Relativamente agli altri crediti dipendenti da memorie o libri irregolari senza alcuna autenticità, verranno essi venduti in un sol lotto e per la somma totale di a. l. 10606 : 02, come nel prospetto B.

III. La vendita in ambo i lotti seguirà a qualunque prezzo senza riguardo al valor nominale.

IV. Seguita la delibera in favore dell'ultimo maggiore offerente dovrà egli tosto versare l'importo in monete d'oro, o d'argento al corso di tariffa nelle mani della Commissione, dopo di che otterrà i documenti capaci a giustificare l'azione o le azioni acquistate.

V. Consegnati i documenti suespressi la Commissione non assume alcuna responsabilità per le conseguenze che emergessero dagli stessi, libero essendo ad ognuno di fare le opportune osservazioni ed ispezionare i prospetti presso l'amministr. del concorso Antonio Brombara prima di devenire alle relative offerte.

Descrizione delle azioni da vendersi.

1. Verso diversi appoggiate a documento, descritte già nel prospetto sub A, dal n. 1, usque al n. 73 inclusive, per la somma di a. l. 5383 : 56.

2. Verso diversi dipendenti da memorie o libri senza alcuna autenticità elencate nel prospetto B, dal n. 1, usque al n. 341 inclusive, e per la somma di austr. l. 10606 : 02.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 28 dicembre 1854.

Ferretti.

N. 1956. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Hauscheer assente d'ignota dimora che la ditta Spek, Amstad, e Chart di Arona coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 29 gennaio corr. n. 1956, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 3,000 effettive in dipendenza alla Cambiale 1.º luglio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 30 gennaio 1855.

Il Presidente
De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 24181. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Francesco Santini Ragionato in pensione assente, abitante in Toscana, ma d'ignoto domicilio essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Carlotta Charmet-Santini una petizione nel giorno 20 corrente dicembre al n. 24181, contro di esso signor Francesco Santini in punto di pagamento di a. l. 1766.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Santini è stato nominato ad esso l'avvocato Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
Manfroni.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 23 dicembre 1854.

Ferretti.

N. 624. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Samuele Pincherle qual rappresentante la ditta Samuele Pincherle e C.º assente d'ignota dimora che Gioachino di Taddeo Wiel coll'avvocato D.r Montemerli produsse in confronto della ditta Samuele Pincherle e C.º della ditta Abramo Moravia e di Girolamo Levi q.m Giacomo la petizione 24 novembre a. p. num. 20342, per precetto di solidale pagamento entro tre giorni di a. l. 5903 : 20 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 7 luglio 1854 sub A, e che il Tribunale con Decreto 24 novembre a. p. n 20342, vi fece luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e ne ordinò con odierno Decreto pari numero l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Alessandri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 12 gennaio 1855.

Il Presidente
De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 45760. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Venne perduta la Bolletta n. 35, del 5 febbraio 1852 della Cassa di Finanza in Venezia, comprovante la ricevuta di austriache l. 3175 : 73, versate dal Dispensiere Martino Argenti e costituite dai seguenti viglietti del Tesoro:

Uno da a. l. 120
Trentaquattro da a. l. 60.
Ventidue da a. l. 30.
Quattro da a. l. 15.
Quattro da a. l. 10.
Due da a. l. 5.
E da a. l. 245 : 73 in argento.

Essendosi dal Cav. Luigi Lunghi quale esecutore testamentario del fu Martino Argenti prodotta l'istanza 13 dicembre p. p. n. 45760, per ammortizzazione della suindicata Bolletta.

Si diffida l'ignoto detentore della stessa a manifestarla ed a presentarla a questo Prot. Esibiti entro un anno decorribile dal giorno della prima pubblicazione del presente, mentre in caso diverso tale documento sarà dichiarato inefficace e nullo.

Il Cons. Dirigente
Combi.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 3 gennaio 1855.

Foscolo.

N. 409. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Covassini fu Nicolò negoziante di S. Vito del Tagliamento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Covassini ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Levi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituito altro avv. D.r Ribano dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, in S. Vito del Tagliamento ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
De Marchi.

Dall'I. Tribunale Prov. in Udine,

Li 15 gennaio 1855.

Rosenfeld.

N. 12994. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., si notifica col presente Editto, qualmente i signori Vincenzo ed Edoardo Foramiti rappresentanti la ditta Lorenzo Foramiti fabbricatrice di tele in Cividale, con atto presentato li 29 dicembre 1854 n. 12994, abbiano proposto a tutti i loro creditori un patto pregiudiziale, con cui offrono ai medesimi, sotto la garanzia solidale del sig. Giovanni Cino-Barisan di Castelfranco il 60 p. 0/0 da essere pagato in tre anni con un terzo per anno incominciando dal giorno in cui verrà loro restituita la massa; ed abbiano pure contemporaneamente supplicato che fossero sentiti i creditori stessi, e che venga pronunciato nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 7 marzo p. v. ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti li creditori delli signori Vincenzo ed Edoardo Foramiti suddetti tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questo I. R. Tribunale nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che gli assenti in quanto avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Il Presidente
De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 30 dicembre 1854.

Rosenfeld.

N. 47589. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Camillo Gritti, appaltatore teatrale, indicato assente d'ignota dimora, che quest'I. R. Pretura inerendo all'istanza 27 dicembre 1854 n. 47589 dell'avv. Giuseppe D.r D'Angeli nella sua specialità, gli ha nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Papageorgopulo al quale per lui verrà personalmente intimata la Sentenza 22 febbraio 1854 n. 7013, che lo condanna al pagamento di austr. l. 518 : 75, a saldo di spese e competenze a tutto l'anno 1853, nonchè degl'interessi di legge del 4 per 0/0 dal 18 gennaio 1854, e di a. l. 17 : 75, per moderate spese di lite, in seguito a petizione 31 dicembre 1853 n. 33049.

Incomberà quindi ad esso nob. Camillo Gritti di provvedere al proprio interesse, se e come del caso, col domandare al nominato curatore le opportune facoltà o col destinare ed indicare al Giudizio un altro che lo rappresenti, altrimenti saranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Il Cons. Dirigente
Combi.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 28 dicembre 1854.

Foscolo.

N. 5504. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che mediante odierno Decreto al n. 5504, venne da quest'I. R. Pretura levato il concorso dei creditori aperto coll'Editto 28 settembre 1854 n. 5504, sulle sostanze di Margherita Buodo moglie di Luigi De Osti di S. Donà.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà

Li 30 dicembre 1854

Il R. Pretore
Toaldo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di cavalleria nel reggimento dragoni Granduca di Toscana, n. 4, Giuseppe conte di Wallis, l'I. R. dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 decorso mese, si è graziosissimamente degnata di permettere che il ponte a catene sull'Elba, presso Tetschen, attualmente in lavoro, porti, compito che sia, il nome di « Ponte a catene Imperatrice Elisabetta. » Questo lavoro, tanto interessante pel patrio commercio e per la patria industria, è vicino al suo compimento, e formerà parte de' monumenti architettonici del secolo presente, che abbelliscono la Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è degnata di ordinare che all'auditore generale e presidente della Sezione giudiziaria presso il Comando in capo dell'armata, Carlo cavaliere di Kromers, sia notificata la Sovrana sodisfazione per le sue prestazioni nella compilazione del nuovo Codice penale militare. Colla medesima Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'auditore generale e referente presso la suprema Corte di cassazione militare, Federico nobile di Dratshmiedt, in ricognizione della sua attiva cooperazione pel compimento di tale lavoro, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse; ed al Secretario aulico presso la medisima Corte suprema di cassazione militare, dottor Ernesto Augustin, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. presidente del Tribunale superiore nel Tirolo, dottor Antonio Hofer di Hoffenburg, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di seconda classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, allo stato di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre anno decorso, si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Giorgio Adamo Wiener ad imperiale console onorario austriaco in Hong-Kong.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il capitano di cavalleria Alessandro Thurn, del reggimento ulani principe Schwarzenberg, n. 2, a maggiore nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico, n. 7.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello soprannumerario Augusto Müller, del reggimento ulani conte Wallmoden, n. 5, in effettività presso il reggimento usseri conte Radetzky, n. 5; ed il maggiore Giovanni barone di Baillou, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, nel reggimento ulani principe Schwarzenberg, n. 2.

Furono pensionati: Il tenente colonnello ed aiutante d'ordinanza presso il III Comando d'armata, Guglielmo bar. di Hanstein; il tenente colonnello Antonio Ziller, aiutante d'ordinaza del feldmaresciallo principe Windischgrätz; ed il capitano Francesco Sachs, del reggimento infanteria Principe ereditario di Sassonia, n. 11, col rango di maggiore.

Furono conferiti: Al capitano di cavalleria Giulio di Nunkovits, del reggimento ulani principe Schwarzenberg, n. 2, nell'atto di uscire dal servigio militare, il carattere di maggiore *ad honores*.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto presso il Tribunale distrettuale di Schemnitz, Carlo König di Paumhausen, a giudice distrettuale nella medesima città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

Ecco il terzo degli articoli statistici della *Corrispondenza austriaca litografata*, i due primi de' quali si leggono nelle Gazzette NN. 14 e 40:

III.

Giusta al calcolo del tanto per cento, riportati nei più volte accennati prospetti, sul movimento commerciale dell'Impero austriaco, per l'anno 1851, il commercio più forte d'importazione ebbe luogo, stando al valore, con materie per tessuti e lavori a maglia (principalmente cotone, lana di pecora, e seta). E qui deve notarsi che, in quanto alle lane (di pecora), ebbevi bensì una esportazione in più per fior. 2,279,600, ma che di quell'articolo ne fu anche importato pel valore di 4,546,500. Il commercio d'importazione più forte ebbe luogo anche con generi coloniali (per massima parte farina di zucchero e caffè), con grassi, olii da mangiare e per usi tecnici (in gran parte olio di oliva e sego), con cereali ed altri prodotti di campagna e di ortaglia (grani, sementi, riso), con medicinali, oggetti di profumeria, materie coloranti e da conciapelli (indaco e radici coloranti), poscia con filati di cotone, lana di pecora e canape.

Secondo il maggiore valore, ebbe luogo esportazione all'esterno di materie per tessuti e lavori a maglia (principalmente seta e lana di pecora), di merci tessute ed a maglia (principalmente merci di lana, di lino e di seta), di legna da fuoco e legnami da costruzione, di merci di vetro, di cereali, e finalmente d'animali (buoi, vacche, maiali); nel quale ultimo articolo però ebbevi pur sempre importazione in più.

Considerate secondo le direzioni principali e le qualità delle merci, notaronsi, nel 1851, le seguenti differenze di valore, fatto confronto coll'antecedente anno 1850. Nella importazione pei confini di terra, vi ebbe aumento nei caffè di fior. 588,600, pei tabacchi lavorati di fior. 956,200, nell'argento in verghe di fior. 897,576, e nelle lane (di pecora) di fior. 588,600; all'incontro, ebbevi diminuzione nei maiali di fior. 2,652,730, nei grassi ed olii per mangiare e per usi tecnici di fior. 849,397, nell'indaco e nel guado blu di fior. 721,500, nei cotoni di fior. 1,120,896, e nei filati di cotone di fior. 1,628,295. Pei confini di mare, ebbevi aumento d'importazione per fior. 589,870; al contrario, ebbevi diminuzione nei prodotti di campagna e d'ortaglia (esclusi i cereali) di fior. 527,202, e nei cotoni di fior. 1,531,104.

Nell'esportazione pei confini di terra, ebbevi aumento nelle sete di fior. 1,085,150, nelle merci di lino e di canape, di fior. 760,880, nelle merci di lana, di fior. 661,134, nelle pelli e merci di cuoio e da pellicciaio ed altri fabbricati di fior. 501,780, e nelle merci di vetro di fior. 808,443; al contrario, ebbevi diminuzione nelle lane (di pecora) per fior. 3,653,300. Pei confini di mare, aumentossi l'esportazione delle foglie di tabacco per fior. 1,141,812; al contrario, ebbevi diminuzione nell'esportazione dei vini per fiorini 657,830.

Il considerare il transito delle merci nel 1851, offre egualmente qualche interessante risultamento. Vedesi che il commercio degli Stati del *Zollverein* tedesco per l'Austria verso la Turchia, e dalla Turchia e nella direzione delle coste marittime austriache, ed il commercio, che gli Stati italiani esterni e la Svizzera fanno (per terra per l'Austria) fra essi e pei porti austriaci coi paesi oltremare, fu, tanto pel valore quanto per la quantità, di molto rilievo, mentre esso arrivò quasi a 385,000 centinaia e ad un valore di più di 76 milioni di fiorini.

Attesi i mezzi di comunicazione dell'Impero austriaco, che si sviluppano sempre più, e specialmente attesa la stretta unione doganale e commerciale, che a quest'ora sussiste fra l'Austria ed il *Zollverein* tedesco e che va incontro sempre ad estensione maggiore non può negarsi che la somma del transito dovrà sempre aumentare. Così sarà posta sempre più in risalto l'importanza delle vie di commercio, offerte dall'Austria alla Germania.

La *Triester Zeitung* pubblica un carteggio, scritto da Milano, nel principio di febbraio, ch'è del tenore seguente:

Sono passati appena due anni, che la stampa tedesca, per dipingere lo stato di questo bel paese, soleva esprimersi all'incirca così: «L'Austria signora della Lombardia, governa il territorio milanese, tenendolo in freno. Dee ivi usare efficace sorveglianza e vigorosa autorità. La popolazione non è ancor rassegnata di vedersi incorporata all'Impero. Alla città di Milano specialmente ripugna quella signoria. Gli abitanti di essa sono sempre pronti a protestare in ogni forma. Ogni mezzo è buono per essi, purchè serva a mostrare il loro spirito d'opposizione. La loro antipatia è profonda, e, se il potessero, opporrebbero resistenza, ec. Per contrapposto a tale descrizione, possiamo assicurare con precisione essersi voltato il foglio, ed essere di nuovo la situazione della Lombardia assai tranquillante. Se anche il piccolo partito della rivoluzione è, di quando in quando, eccitato e nutrito di vane speranze da agenti attivi ed arditi, pure, accanto alle materie di fermento e di disordine, hannovi molti e potenti elementi di quiete e di conservazione, che sorgono energicamente e volontariamente contr'ogni minimo tentativo di qualunque dimostrazione ostile al Governo, e che palesano pubblicamente il lor biasimo. La nostra aristocrazia, ed in generale tutti quelli, che hanno qualche cosa da perdere, e che la scuola dell'ultima rivoluzione ha reso savii, sono ora fermamente convinti non poter essere stabilita la prosperità della loro patria se non sotto la protezione di un Governo potente, regolare, e che goda della fiducia e del rispetto delle nazioni straniere; e nutrono speranza di veder presto regolati gli affari d'Europa, perchè, dopo ristabilita la pace, possa nuovamente prosperare il commercio, quella fonte inesauribile di ricchezza, anche qui a mal partito per le oscillazioni generali. Il popolo ama la pace, non meno dei ricchi. Mostra poca voglia di lasciarsi sedurre e travolgere da discorsi o satire. Temesi che il Governo di questo paese cader possa in mano di coloro, che lo ebbero già nel disgraziato anno 1848, o in mano di persone ancor più violenti, incapaci e senza coscienza, e che, se a costoro riuscisse di mettersi alla direzione degli affari, ciò non fosse il segnale di altre più rovinose catastrofi. Havvi, a dir vero, sempre un piccolo ed inconciliabile partito d'opposizione, che, per pura antipatia nazionale contro l'Austria tedesca, dimentica ogni altro interesse e riguardo, e che, nel cieco suo odio, riconoscere non vuole nella vera sua importanza il diritto del più forte e dei trattati, che vale da antichissimi tempi.

Ma quel partito non è la massa, la quale, avanti a tutto, non pensa ad altro che al suo materiale benessere, è stanca dei mali della guerra, ed oggi mangiar vuole il proprio pane in pace. E perchè, nello stato attuale di cose, la conoscenza della lingua tedesca dà palesemente valido aiuto a fin d'acquistarsi pane sicuro, e perchè il ritirare molte specie di merci dalle Provincie tedesche dà molto maggior vantaggio che farne ordinazione nei paesi esterni vicini, vedesi gradatamente dileguarsi quell'antipatia e quella cruda ripugnanza contro tutto quel ch'è tedesco; i genitori fanno diligentemente insegnare la lingua ai loro figli, ed il negoziante si dà ogni premura per rinnovare le antiche sue relazioni di affari colle fabbriche tedesche. Il tempo degli agitatori è passato. Quei nemici dell'umanità sono smascherati, e, malgrado tutti i loro sforzi, non trovano qui terreno propizio, giacchè nessuno sarebbe disposto a fare nuovi sacrifizii pel loro interesse. Anche dimorando poco in mezzo a noi, si può ora scorgere quanto poco influsso abbiano coloro. Pare che i Milanesi vogliano ora compensarsi delle poche gioie, che provarono nei passati anni. Passarono dal terreno della politica a quello dei divertimenti. I nostri teatri, i nostri balli, sono frequentatissimi. I caffè, le trattorie, sono fino a tarda notte pieni di avventori. Le conversazioni di molte famiglie, che finora vivevano ritirate, tornano ad aprirsi: prove queste, che mostrano chiaramente essersi migliorata la disposizione del pubblico. Lo ripetiamo, havvi miglioramento per ricondurre coloro che tanto soffersero, all'anteriore tranquilla e comoda vita, sotto gli auspicii di un Governo, che, oltre alle riforme adattate ai tempi, sa, senza pregiudizio della propria forza, adoperare nelle forme una certa mitezza.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 22 corrente, il socio ordinario, consigliere Malenza, terminerà la lettura del rapporto sulle Memorie, prodotte nel concorso aperto dal *Giornale di giurisprudenza pratica*.

Furono fatti i seguenti doni: Dal consigliere dott. Vergottini, i fascicoli I, II e III del *Trattato delle servitù prediali*, del Cipolla; dal prof. dott. Todeschini, la di lui Memoria sul diritto di connubio, avuto riguardo all'antica plebe romana.

Il Vicepresidente CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 febbraio.

S. M. l'Imperatore degnossi mercordì di visitare, accompagnato da S. E. il sig. tenentemaresciallo conte Grünne, la officina del nostro scultore Fernkorn, il quale eseguisce il modello in creta della colossale statua equestre di S. A. I. il defunto Arciduca Carlo, e di convincersi personalmente del progresso del monumento, dalla M. S. ordinato. S. M. onorò l'artista di lunga visita. *(G. Uff. di V.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano:* « La notizia, confermata ufficialmente, della cessazione del blocco delle bocche del Danubio verrà accolta con somma sodisfazione dal ceto commerciale austriaco, il quale ravviserà in questa decisione delle due grandi Potenze marittime un amichevole riguardo delle rimostranze, fatte in questo proposito dall'I. R. Governo austriaco a Londra e Parigi.

« Per quello, che ci viene ufficialmente comunicato, i legni con bandiera neutrale, carichi o non carichi, potranno veleggiare d'ora in poi, tanto dal mar Nero nel Danubio, quanto dal Danubio al mar Nero, ed approdare a tutti quei porti, che non sono dichiarati in istato di blocco. Gli armatori ed il ceto commerciale austriaco, ed in ispecialità quello di Trieste, sono messi con ciò in grado di esportare in porti austriaci od esteri quelle grandi masse di cereali, che furono comperate pel loro conto nei Principati danubiani, dopo l'apertura delle ostilità, e di ricominciare la solita utile comunicazione con quei paesi.

« Gli è sottinteso che l'importazione, e l'esportazione di contrabbandi di guerra rimangono sempre proibite; e dei navigli di guerra francesi od inglesi, che incrociano alle bocche del Danubio, ebbero dai loro Governi l'ordine di sorvegliare rigorosamente in proposito. Abbiamo ferma speranza che il ceto commerciale austriaco, nel far uso della libera navigazione mercè la interposizione dell'I. R. Governo, s'asterrà, per rispetto alla propria bandiera e nell'interesse generale, da qualsivoglia trasgressione di questa disposizione, basata sul diritto internazionale. »

Il *Donau*, sotto la data di Vienna 15 febbraio, ha le seguenti notizie:

« Nella posizione dell'Austria verso l'Alemagna, non dovrebbe succedere cangiamento, fino a che non venga in gran parte eseguita l'ultima risoluzione della Confederazione circa al porsi sul piede di guerra. Ciò, a dir vero, dipende dal buon valore e dalla operosità dei singoli Governi, i quali hanno molto da fare per porre in migliore stato le trascurate loro forze militari. Ma è pienamente fondato nella condizione delle cose che l'Austria non possa in seguito contentarsi della risoluzione relativa al porsi su quel piede di guerra. Sarà determinato dall'andamento degli avvenimenti il momento, in cui dovranno essere fatte nuove proposte per la nominazione del comandante in capo federale e per la totale mobilitazione.

«Del resto, l'Austria, secondo notizie concordi, nel mentre aderì, nell'ultima sessione della Dieta, alla proposta di porsi sul piede di guerra, fatta dai Comitati riuniti, tenne espressamente fermo il proprio modo di riguardare la situazione delle cose, ed adottò la proposta, in quanto alla cosa, ma non in riguardo a tutti i motivi di quella proposta. »

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare l'incorporazione delle Casse di guerra in Milano e Venezia alla Cassa provinciale di guerra in Verona. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO.

Leggesi nel *Corr. Ital.*, in data di Trieste 15 corr. febbr.: « Moltissimi speravano vedere arrivare, col vapore di Costantinopoli d'oggi, S. E. il barone di Bruck, ma rimasero delusi; sembra per altro certo che il distinto uomo di Stato giungerà col prossimo. Alcuni vogliono sapere ch'egli si tratterrà alcuni giorni in Trieste per presedere ad alcune sessioni della Direzione del Lloyd, in cui si tratterebbe della navigazione del Po; impresa importantissima, ma che pur troppo non corrispose nè all'aspettativa del pubblico nè a quella del Lloyd stesso. Io credo per altro che questo argomento non fermerà il barone di Bruck a Trieste, mentre le difficoltà, che si opposero sino ad ora al felice risultato di quell'importante impresa, sono di natura tale, che il rimuoverli sorpassa i poteri della Direzione del Lloyd, e non possono essere tolti che dal potere centrale. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 e 15 febbraio

(Dal *Giornale di Roma*)

La Santità di Nostro Signore, fino dal 1847, ebbe a scorgere l'iniziamento de' gravissimi mali, che ora travagliano la Chiesa nel Regno di Sardegna, e che sommamente deplora nella sua allocuzione del Concistoro segreto del 22 p. p. gennaio: l'ebbe a scorgere nella legge sulla stampa, con che il Governo sardo sottraeva alla preventiva ecclesiastica approvazione i libri provenienti dall'estero, e all'esame dei Vescovi le opere ed i giornali da pubblicarsi. E la promulgazione dello Statuto, ove veniva la cattolica religione proclamata come la sola religione negli Stati di S. M. sarda, non valse a garantire i diritti e le prerogative della Chiesa; dappoichè il Governo sabaudo, indi a non molto, ordinò il regio *Exequatur* sulle provvisioni di Roma, riferendolo ad usi, che la suprema autorità della Chiesa ha sempre riprovati come abusi, e perciò dichiarati nulli. Indi volse il pensiero all'abolizione del foro civile e criminale, esistente nei regi Stati a favore degli ecclesiastici; e, fatta di ciò domanda alla Santa Sede, il Sommo Pontefice, dopo aver fatto conoscere come l'ordinamento della ecclesiastica disciplina e delle leggi, che la riguardano, sia affatto indipendente dalle politiche innovazioni d'uno Stato, tale domanda benignamente accolse, per esaminare se, intorno alle ecclesiastiche immunità, altre concessioni potevano essere aggiunte alle già ampiamente concedute in varie epoche da' suoi predecessori: e destinava a tal uopo un plenipotenziario nella persona dell'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli. Il Governo di S. M. il Re di Sardegna eleggeva a suo ministro plenipotenziario il sig. marchese di Pareto, unitamente al sig. abate Antonio Rosmini; e veniva ben tosto presentato alla Santa Sede, per mezzo d'una Nota uffiziale del marchese Pareto, un progetto di Concordato, con alcune succinte nozioni di fatto sullo stato presente della ecclesiastica giurisdizione negli antichi dominii di terraferma: ma le richieste, contenute nel progetto, furono trovate sì inopportune ed esagerate, che lo stesso Rosmini, quando le conobbe, rifiutossi di sostenerle al cospetto della Santa Sede: ed il Sommo Pontefice, sempre desideroso di togliere di mezzo qualunque ostacolo al bene, propose, come base dell'implorato nuovo Concordato, gli articoli dal Governo granducale toscano, riconosciuti come fondamento d'una convenzione, e li propose colle particolarità proprie al Regno di Sardegna.

Ma, appena incominciate le conferenze tra' ministri plenipotenziarii, Sua Santità dovette abbandonare Roma: ma, collo interrompersi delle conferenze, non erano interrotte in Piemonte le violazioni delle prerogative della Chiesa; del che fanno ragione gli oltraggi colla stampa recati al clero e allo stesso Pontefice, la legge del 4 ottobre 1848, che non riconosce la sorveglianza dei Vescovi nelle Università e nelle Scuole pubbliche e private; la pratica introdotta di sostituire alla formula stabilita da Pio IV il simbolo apostolico nel fare la professione di fede; la circolare dell'8 dicembre dello stesso anno, inviata ai presidi e vicepresidi delle Facoltà, per avvertire che non si dovessero più presentare ai Vescovi le tesi, da sostenersi nei pubblici esami: ne fanno ragione altri decreti, fra cui quello del 21 agosto 1848, con che i PP. Gesuiti e le Dame del Sacro Cuore venivano formalmente espulsi dai regii Stati, ed i loro beni attribuiti al pubblico erario. A ciò si aggiunga la Nota uffiziale del 26 settembre dell'anno medesimo, mediante cui il ministro sardo presso la Santa Sede minacciava, a nome del suo Governo, la privazione dell'*Exequatur* alle dispense pontificie sul primo grado di affinità.

Mentre Sua Santità dimorava a Gaeta, ricevette, come inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna, e con missione straordinaria, il conte Cesare Balbo, il quale però promosse nessun aggiustamento e diede nessuna ragione di speranza. A Portici, ricevette l'altro inviato straordinario, il sig. conte Siccardi, il quale, senza dare anch'esso nessuna ragione di speranza d'accomodamento, sen partiva per non aver potuto ottenere che fossero rimossi dalle loro sedi (vi mancavano i plausibili motivi, stabiliti dai sacri canoni) l'Arcivescovo di Torino ed il Vescovo d'Asti. I due inviati straordinarii presso il Sommo Pontefice non parlarono di Concordati che al principio di loro arrivo, quando dichiararono a voce di essere abilitati a trattare.

Il Santo Padre, dolente che le cose volgessero alla peggio, inviò monsig. Charvaz, allora Arcivescovo di Sebaste, al giovane Re Vittorio Emmanuele II, per dichiarargli le sue benevole disposizioni verso la di lui persona e verso i popoli a lui soggetti, e fargli conoscere il grave obbligo, che l'apostolico suo ministero gl'imponeva, di rigettare le domande fatte, d'indurre alla rinunzia i due prelati di Torino e di Asti E S. M. rispose che avrebbe protetti i due prelati, proposta alle Camere una legge sulla pubblica istruzione, ove fosse riconosciuto il diritto proprio dei Vescovi; e che, in tempo più acconcio, avrebbe fatto riprendere le interrotte trattative di Concordato.

Mentre questa risposta di S. M. consolava non poco l'animo del Pontefice, i fatti, che aveano luogo nel Regno sabaudo, maggiormente lo contristavano. E questi fatti furono principalmente le violenze, recate sul principio del 1850 all'Arcivescovo di Cagliari per aver creduto di non cedere alle esigenze della Commissione, deputata dal Governo a preparare il progetto di abolizione delle decime, e per avere pubblicato un monitorio di censura contro i trasgressori delle leggi canoniche sulla immunità ecclesiastica; furono la circolare dell'11 gennaio 1850, con che i Vescovi dell'isola di Sardegna erano avvertiti di sospendere la collazione dei vacanti beneficii, per quanto lo consentisse il servigio della Chiesa e il decoro del culto; il progetto di legge sul foro ecclesiastico, sulla immunità locale e sull'osservanza di alcuni giorni festivi, presentato il 25 febbraio alla discussione della Camera legislativa dal sig. conte Siccardi, ministro guardasigilli: progetto, che violava la parola, data dal Governo sardo, di trattare colla Santa Sede sulla ecclesiastica immunità, e che rompeva i trattati esistenti e fedelmente rispettati dalla Santa Sede. E desso veniva comunicato al nunzio apostolico in Torino nel giorno medesimo che fu presentato alla Camera, e appena indi a pochi giorni all'em. sig. Cardinale Antonelli, allora pro-segretario di Stato di Sua Santità, con Nota dell'incaricato sardo, dicendosi all'uno e all'altro, il Ministero essere stato astretto a proporre una tal legge dall'esito infelice delle trattative, ripetutamente riprese, e sempre invano, dal Governo sardo, come ancora dalla convenienza del Ministero di prevenire il Parlamento nel prendere su tale oggetto le iniziative, onde regolarne la discussione; aggiungendosi poi che tutto ciò non impediva che la Santa Sede trattasse col Governo di S. M. il Re di Sardegna un accomodamento, purchè le trattative fossero aperte in Torino, e venisse per immutabile riconosciuta la decisione, già presa dal Governo per pura necessità.

Il Pontefice allora, dolentissimo che si facesse credere negli Stati sardi essere le decisioni di quel Governo giustificate dal rifiuto della Santa Sede ad un conveniente accomodamento, tanto per mezzo del Cardinale Antonelli, quanto del suo nunzio apostolico in Torino, protestò contro il progetto di legge indicato, e fece conoscere come l'inefficacia della missione degl'inviati sardi si dovesse attribuire unicamente al Governo di S. M. E di tali proteste ordinò fosse spedita copia a tutti i rappresentanti della Santa Sede presso le Corti estere. Quando poi quel progetto, approvato dalla Camera legislativa, con decreto del 9 aprile 1850, riceveva la reale sanzione, il nunzio apostolico abbandonò Torino.

Da quel momento in poi, Sua Santità fu spesso costretta a muovere lamenti al Governo di S. M. sabauda pei crescenti e ingiuriosissimi attentati contro la Chiesa: con le due Note (14 maggio e 26 giugno 1850) del suo Cardinale segretario di Stato, reclamò contro le violenze, fatte agli Arcivescovi di Torino e di Cagliari, e nel Concistoro segreto del 20 maggio 1850 deplorò le calamità, da cui era travagliata la Chiesa nel Regno di Sardegna. A tali reclami volle rispondere il Governo sardo con due Note (13 giugno e 24 luglio 1850), nella prima delle quali volle entrare in discorso sulla natura dei Concordati, attribuendo a' Principi secolari il diritto di annullarli senza il consentimento della Santa Sede, e ciò come conseguenza delle facoltà di mutare gli ordini politici nei loro Stati. Questi falsi principii vennero confutati dall'em. sig. Cardinale segretario di Stato colla sua Nota del 19 luglio 1850.

Il *Giornale di Roma* dovette, in questo mezzo, smentire il signor ministro guardasigilli, per avere asserito alla tribuna del Parlamento che il Governo trattava colla Corte di Roma sull'abolizione dell'immunità ecclesiastica. E per calmare la indignazione, destatasi nell'animo dei sudditi sardi per tanti attentati a' diritti della Chiesa, quel Governo, nel mezzo dell'agosto 1850, spedì a Roma un inviato straordinario, nella persona del cav. Pier Luigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati; ma la Santa Sede non potè iniziare trattative, perchè questo nuovo inviato persisteva nelle massime, manifestate dal suo Governo, sulla violabilità dei Concordati, sulla pretesa necessità di tenere lontano dalla sua sede l'Arcivescovo di Torino, sulla giustizia della legge, sancita intorno alla ecclesiastica immunità, non che sulla equità della condotta, fino a quel tempo tenuta dal suo Governo. La Corte di Roma solo si recò a dovere di mostrare al nuovo inviato ogni riguardo personale, e perciò l'em. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, ebbe con lui varie conferenze.

Ma in tempo, che si faceva mostra di trattare colla Santa Sede mediante il cavaliere Pinelli, veniva esiliato (24 settembre 1850) l'Arcivescovo di Cagliari per avere dichiarato incorso nelle censure chi avea sequestrati gli oggetti esistenti nella Cancelleria generale, annessa al suo domicilio, e veniva *dato lo sfratto* (25 dello stesso mese) dai regii Stati all'Arcivescovo di Torino, dopo di essere stato trattenuto prigione nel forte di Fenestrelle, ed i beni della sua mensa furono dati in amministrazione, essendo sequestrati al regio economo apostolico.

Il Santo Padre allora fece note all'Episcopato sardo le ragioni, per cui tornò infruttuosa la missione del cavaliere Pinelli, ed ai suoi rappresentanti presso le Corti estere rese manifesta la genuina posizione delle cose: nel Concistoro poi del 1.° novembre 1850, giudicò necessario rendere palese al mondo cattolico la condotta, tenuta dal Governo sardo dal 1847 fino a quel giorno colla Santa Sede.

Tutto ciò nulla valse; chè il Governo sardo non si ristette dal continuare nella falsa via incominciata. Nel 1851, rifiutò l'offerta annua del calice d'oro con patena, stabilita fino dal 1741; onde Sua Santità veniva astretta a farne formale protesta: con regie patenti del 16 marzo dello stesso anno 1851, dichiarava come istituzione puramente civile l'Ordine dei cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro; e dipoi nuovamente proponeva alle Camere, discuteva e sanciva il progetto di abolire le decime ecclesiastiche nell'isola di Sardegna. Prima però che questo progetto, sancito con reale decreto del 15 aprile, fosse pubblicato (il che avvenne ai 13 giugno), l'incaricato di S. M. in Roma presentava alla Santa Sede un progetto di Concordato sulle decime, non occultando però, nella sua lealtà, che la legge aveva avuto di già la regia sanzione, e che solo non era ancor pubblicata. Presentava inoltre de' fogli confidenziali, con che richiamava l'attenzione della Santa Sede su taluni bisogni della Chiesa negli Stati sardi. E mentre aveano luogo cotali proposte, una circolare del 13 maggio 1851 tutti i Vescovi del Regno chiamava ad obbligare i professori delle Facoltà teologiche nei loro Seminarii a seguire il testo dell'Università centrale, a sottoporre le stesse Scuole teologiche alle ispezioni dei delegati governativi: un reale decreto del 23 dello stesso mese imponeva una tassa del 4 per 100 sui beni dei corpi morali, in compenso dei tributi di successione e d'insinuazione, da cui sono naturalmente esenti.

Nondimeno il Santo Padre, nel desiderio che fosse posto un termine a tanti mali, fece conoscere essere assai disposto a stabilire un nuovo Concordato, e venuto in Roma un altro inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo, col mandato di venire allo scioglimento delle incominciate trattative, e di comporre le insorte differenze, destinava a suo ministro plenipotenziario l'em. sig. Cardinale Santucci, allora segretario della santa Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, perchè trattasse, non ostante che al Parlamento torinese il ministro delle finanze, nel parlare della missione del nuovo inviato sardo, dichiarasse che con essa non veniva disdetta la politica, inaugurata dal ministro Siccardi.

Il plenipotenziario pontificio, nella prima conferenza coll'inviato sardo, insistette sulla necessità, in cui era il Governo di S. M. Vittorio Emmanuele II, di riconoscere l'inviolabilità dei Concordati: e l'inviato sardo propose un preambolo agli articoli da concordarsi tale, che non potè essere accettato, perchè manchevole delle domandate cautele, e perchè nulla dicea sulla inviolabilità dei Concordati, cosa che la Santa Sede volea fosse dichiarata. Ma, mentre che tali trattative furono così iniziate, il ministro sardo della pubblica istruzione, con circolare del 27 novembre 1851, rendeva noto ai chierici del Regno che, per aver diritto ai benificii, era necessario aver frequentate le Università dello Stato, ove

tutti sanno che sono professate dottrine condannate da pochi anni dalla Santa Sede; come ancora di aver conseguito in essa gradi accademici: nel gennaio del 1852 la benemerita Compagnia di S. Paolo venne privata dell'amministrazione de' suoi beni; fu permessa all'asta pubblica la vendita di alcuni beni de' PP. Gesuiti; in Torino furono aperti templi pel culto protestante, a Cuneo fu soppressa la casa dei Minori conventuali, a Sassari chiusa la chiesa parrocchiale di S. Caterina, e negato l'*Exequatur* delle bolle apostoliche per la erezione di una nuova collegiata a Saluzzo. Il Santo Padre poi, benignamente accondiscendendo alle domande fatte, con breve del 6 settembre 1853, diminuiva nel Regno sabaudo alcune feste. Ma questo atto, e tanti altri, che mostravano da quali sentimenti fosse mai sempre animato il Sommo Pontefice, non arrestarono il Ministero di S. M. Vittorio Emmanuele II dal proporre, come fece, una legge sui matrimonii, di natura ben diversa dalle dichiarazioni, che l'inviato sardo avea fatte al plenipotenziario pontificio. E Sua Santità, per impedire che fosse data la regia sanzione a tal legge, scriveva direttamente a S. M. una lettera, dove chiaramente espose la dottrina della Chiesa cattolica su tale argomento.

Dopo un lungo spazio di tempo, il Governo sardo rispondeva alle Note pontificie del 28 febbraio e 24 agosto 1853: e la Santa Sede, nello inviare il suo controprogetto agli articoli da concordarsi, accettava la proposta, a lei fatta, di due Commissioni, composta ciascuna di tre Vescovi, da eleggersi da Sua Santità, e di tre magistrati del Regno, a scelta del Re, una destinata ad esaminare e riferire il modo di provvedere al clero dell'isola di Sardegna, in mancanza delle decime, e l'altra a fare altrettanto, in terraferma. E con Nota del suo plenipotenziario dichiarò che, nelle cose espresse nel presentato preambolo agli articoli da concordarsi intorno alle immunità, escluse sempre le persone dei Vescovi dalla giuridizione criminale laica, non era difficile convenire, quando fossero garantite con Note diplomatiche. Il Governo sardo però non rispose a questa Nota, e non attuava le due Commissioni; solo continuava ad accrescere le difficoltà per un accomodamento colla Santa Sede; presentò al Parlamento un progetto di legge per un piano provvisorio di assegni, suppletivi alle decime abolite, pel clero dell'isola di Sardegna; progetto, contro cui, quando col marzo 1853 ebbe la reale sanzione, protestò l'em. segretario di Stato di Sua Santità, perchè parlava di assegni fondati su basi affatto diverse da quelle, indicate nel controprogetto del plenipotenziario pontificio. E non ostante tale protesta e altri reclami, il Governo sardo, con appositi decreti, determinò gli assegni, tanto pei minori cherici, quanto pei Vescovi, defraudandone affatto l'Arcivescovo di Cagliari, e tutti i canonici e beneficiati, eletti dal principio del 1850.

E nel mentre che avevano luogo questi ed altri atti contro i diritti della Chiesa, cessarono le attribuzioni dell'inviato straordinario sardo a Roma, e in sua vece vi era spedito un incaricato di affari, senza però essere abilitato a continuare le trattative. Il perchè Sua Santità, nella sua allocuzione in Concistoro segreto si 19 dicembre 1853, dopo di aver fatta manifesta con Nota del segretario di Stato, del 1.° dicembre, le sue intenzioni sul particolare delle trattative, dichiarò solennemente essere interrotto ogni trattato fra la Santa Sede e il Governo sardo per colpa di questo. E di ciò non paga, volle che il suo segretario di Stato spedisse altra Nota di reclamo contro gli atti, che nel Regno sardo andavano moltiplicandosi contro la Chiesa.

Dopo ciò, l'incaricato sardo, a nome del suo Governo, presentava una Nota, dove, lasciati a parte i punti contemplati in quella del 18 settembre 1852, indicava che si procedesse alla riforma economica del patrimonio temporale del clero di terraferma, e che infrattanto la Santa Sede dichiarasse esonerato il Governo sardo dalla prestazione degli assegni, che deve al clero dell'isola di Sardegna e di terraferma. E il plenipotenziario pontificio, dopo aver fatto conoscere all'incaricato sardo lo stato, in che erano rimaste le trattative, quando partiva l'inviato straordinario, dichiarò che, intorno alla riforma economica in discorso, la Santa Sede avea già provveduto, accettando la proposta delle due Commissioni miste, alle quali doveano essere affidate le operazioni occorrenti per conoscere e riferire, tanto alla medesima Santa Sede, quanto al Governo, lo stato di tale patrimonio. Ma nel tempo, che su ciò aspettavasi adequata risposta, venne pubblicato il ben noto progetto di legge sulla soppressione degli Ordini religiosi, dei Capitoli delle collegiate e dei beneficii semplici, ec.

Tutti questi fatti, che solo abbiamo accennati, sono desunti dalle Note, scambiate fra la Santa Sede e il Governo di S. M. il Re di Sardegna, e dagli altri documenti, che la Santità di Nostro Signore ha voluto fossero pubblicati, assieme alla sua allocuzione del 22 gennaio prossimo passato, affinchè il mondo cattolico giudicasse sul modo di procedere della Santa Sede e su quello del Governo sardo.

(Nostro carteggio privato.)

***Roma** 15 **febbraio**.*

Avrete letto nel *Giornale di Roma* la nomina del cav. Crisostomo Ferrucci ad aggiunto degli scrittori latini della biblioteca Vaticana. Il Pontefice conosceva personalmente il Ferrucci, che è, se non erro, della città di Lugo, e altamente lo stimava pel di lui merito letterario. E volendo dargli un contrassegno di stima, lo ha chiamato da Firenze a Roma, creando per lui un posto di scrittore aggiunto alla Vaticana. Questa nomina onora il Ferrucci, ma accresce anche decoro alla grande biblioteca, perchè il Ferrucci è grande letterato latino e italiano. In quanto alla sua valentia nelle lettere latine, a' dì nostri pochi gli possano contrastare la supremazia; e in quanto al suo valore nelle lettere italiane, ciascuno ne può andare persuaso, leggendo l'ultimo suo poema: la *Scala di vita*, ove in terza rima, con una facilità dantesca, descrive il triplice regno, animale, minerale e vegetale. Il Ferrucci, alla Vaticana, potrà essere di non poca utilità; e faccio voti che gli venga concesso di fare qualche importante pubblicazione di opere inedite, come faceva il Cardinale Mai. La Vaticana ha sempre avuto fra' suoi scrittori uomini distinti, e a' dì nostri possiamo dire che distinti sono nelle lettere latine il cav. De-Rossi e Masi, nelle greche Matranga, nell'ebraico Vincenzi, nell'arabo Scapaticci: degli altri non ti curare, ma guarda e passa. Ora vi si aggiunge il Ferrucci.

Gli scrittori alla Vaticana, secondo il chirografo di Clemente XIII, riconfermato dal regnante Pontefice, devono impiegarsi in quello, che viene loro prescritto dal primo custode, confacente all'utile ed al servigio della biblioteca medesima, e all'ufficio di scrittori, che professano; come sarebbe il fare, ossia continuare l'inventario e l'indice dei codici e dei manoscritti e stampati, il trascrivere e copiare quei codici, i quali, per la loro antichità, potessero patire detrimento, il collazionare i diversi codici della stessa opera di qualche santo Padre, il tradurre dalle lingue estere alla latina le opere inedite dei medesimi santi Padri, o di autori insigni in qualche scienza, o appartenenti alla storia ecclesiastica o ai dogmi della santa fede cattolica; e, finalmente, in ogni altra cosa, che fosse ordinata dal Pontefice immediatamente, o per mezzo della Segreteria di Stato. Nessuno scrittore può studiare sui codici per copiarli senza facoltà superiore: ognuno di essi però, avutane la facoltà, può fare e pubblicare lavori, servendosi dei libri e dei codici della biblioteca.

Al presente, gli scrittori della Vaticana, se eccettuiamo De-Rossi, Matranga e Spezi, poco o niente hanno pubblicato: è vero però che avevano un uomo geloso nella persona del Cardinale Mai, che tutto voleva pubblicare egli solo; e tanta era negli ultimi anni in questo grande porparato la manìa di pubblicare codici, che nelle sue raccolte si trovano non poche cose, che hanno piccolissima importanza.

E giacchè sono a parlare di questa biblioteca, dirò ch'essa deve molto anche al regnante Pontefice. Egli l'ha arricchita con molti codici, comprati dalla eredità di monsignor Molza, e colla libreria del Cardinale Angelo Mai. Di più poi ha fatto restaurare il magnifico locale, con dipinti e col pavimento di marmo.

Avendo stabilito di fondare un Museo cristiano, tutti i monumenti di arte sacra, raccolti principalmente da Papa Benedetto XIV, saranno trasportati al palazzo Lateranense. Questo nuovo Museo cristiano comincia ad essere ricco, e ne ha la principale direzione il P. Marchi, che in questo genere è uomo assai distinto: e ogni giorno andrà arricchendosi, perchè non passa settimana che in questo sacro suolo non si facciano scoperte di monumenti cristiani. Le catacombe de'SS. Nereo ed Achilleo e quelle della Vigna Molinari sono state una grande scoperta; ma di esse più importante sembra ora la scoperta, fatta al Coazzo, fuori di porta Pia, distante da Roma circa sette miglia.

Quivi, come accennai in altra mia corrispondenza, prima fu trovato un ninfeo, ove stanno dei bellissimi mosaici; ma poi, scavando più lungi, si è trovato una basilica, ove ora, che è scoperta, si vedono le colonne, che sorreggevano la volta: vi si vede l'altare, sotto cui riposava il corpo di S. Alessandro I Papa; vi si vede il marmoreo pavimento, coperto di lapidi sepolcrali, con iscrizioni, che indicano dei sepolti il nome, la condizione, l'età e l'epoca, in che morirono. È una scoperta di grande importanza, e ora cominciansi a trovare anche dei corpi di santi coll'ampolla ed altri emblemi del martirio. Quando la stagione non è piovosa, molta gente accorre a visitare questa dissotterrata basilica: ci sono andato anch'io, e ne sono rimasto veramente maravigliato. Il Santo Padre ha determinato di farvi anch'egli una visita, e va molto lieto di tale scoperta. La sua direzione è affidata alla Commissione di archeologia sacra, la quale si mostra poco viva, è vero, ma viva.

REGNO DI SARDEGNA.

***Torino** 16 **febbraio**.*

Continuò nella tornata del 16 la discussione sul progetto di legge risguardante le corporazioni religiose ed i sussidii da darsi ai parrochi poveri. Eccone un sunto, tratto da varii giornali piemontesi:

Tre oratori parlarono, l'ex-ministro di grazia e giustizia, *Deforesta*, in favore, il conte *Della Motta* contro, e il deputato *Isola* prima a favore, poi contro, poi un poco a favore, un poco contro, infine contro.

Secondo il sig. *Deforesta*, vogliónsi nelle corporazioni religiose considerare due attributi, lo spirituale ed il temporale. Il primo lo tengono dalla Chiesa, la quale santifica e rende indissolubili i voti. L'Autorità civile dà ai monaci il diritto di vivere in società, di acquistare, possedere e vendere beni. Il sig. Deviry dice che tale diritto non si può togliere loro senza il consenso della Chiesa. Il prof. Genina ammette quel diritto nello Stato, ma nel caso solo che vi siano gravi motivi. Con questo dunque riconosce nello Stato il diritto, la competenza nel giudicare sulla convenienza ed utilità dei conventi. Si potrà opporre la tesi del sig. Genina a quella del sig. Deviry. E questi errava nell'affermare la necessità del concorso di un altro potere, poichè nel dare la personalità civile ai monasteri non trattasi di un contratto, ma di un atto dell'Autorità, che è indipendente. Non è qui il caso pure d'indagare se i monasteri esistano fra noi in virtù di Concordati. Non esistono Concordati concernenti questa materia. E siccome, se il Papa credesse di dover sopprimere alcuni Ordini religiosi esistenti fra noi, p. e. i Rosminiani, nessuno potrebbe opporsi, così la potestà civile è autonoma in ciò che riguarda il temporale e li può sopprimere senza consenso altrui.

Nè gli oppositori possono addurre a sostegno della loro tesi il Codice civile. Poichè, ammesso che i beni siano proprietà dei singoli Stabilimenti, cessando questi di esistere, i beni restano vacanti, e, giusta il predetto Codice, il fisco succede. Che se come posseditrice si volesse riconoscere la Chiesa, l'aggregato generale de' Cattolici dello Stato, il loro rappresentante sarebbe pur sempre lo Stato, e quindi dovrebbe andare al possesso de' beni. Ma dovrebbe pur sempre impiegarli in loro benefizio, ed è ciò che si prescrive colla presente legge. Dicasi lo stesso delle collegiate e de' benefizii. Se non che, v'ha in questi una differenza, ed è che succedono i patroni.

Insomma totalmente distinte sono le due potestà, la temporale e la spirituale, e l'una non può invadere il campo dell'altra. Come un Sovrano abuserebbe del suo potere se volesse dettare leggi sui Sacramenti e compilare libri liturgici, così il potere spirituale abusa quando vuole dare prescrizioni sopra i beni temporali. Che si direbbe se, al letto d'un ammalato, il parroco prescrivesse medicine e il medico amministrasse i Sacramenti? Sarebbe desiderabile sicuramente l'accordo, e si sarebbe ottenuto, se la Chiesa avesse esortato il clero a non contrastare alle leggi civili.

La provvisione è altresì giusta. Se non fosse giusta, si dovrebbe qualificare come un atto di violenza. La legge è utile, non contraria alla morale, non viola i diritti acquistati. Per due motivi venne essa introdotta, l'uno politico, l'altro finanziario. Facilmente riconoscerà ognuno che i monasteri abbiano già reso dei grandi servizii. Ed anzi è a desiderarsi che ne continuino a sussistere, che ognuno ne possa far parte, e siano protetti dalla legge. Ma a due condizioni: che si sopprimano i voti perpetui, cagione talvolta d'ineffabili dolori di disperazione; che dipendano dai Vescovi e non da un lontano potere. I monaci, in virtù del voto di ubbidienza che li lega, debbono ora secondare ciecamente i voleri di un estraneo Sovrano. Non è bene che la Corte di Roma abbia una milizia fra noi. Certo, il potere temporale non può dettar leggi alle corporazioni religiose, ma ha il diritto di sopprimerle se le crede dannose. Dal lato finanziario, l'utilità è evidente. Se non si approvasse questo progetto, i parrochi poveri rimarrebbero senza sussistenza e niuno suggerì finora altro mezzo di provvedere ad essi.

Quanto all'esecuzione, essa potrà per avventura arrecare qualche inconveniente, e perciò bene consigliò il cav. Boncompagni ad usare riguardi. Ma non dobbiamo recedere in presenza delle minacce, a cui accenna la petizione dei Vescovi. Del resto, i monaci resi al secolo presteranno efficace opera al clero, le monache recheranno nella società i loro sentimenti religiosi. Che poi siavi meno lusso fra gli ecclesiastici non è un grave male.

Non si può parlare di diritti acquistati, poichè i frati rinunziano al mondo ed acquistano solo il diritto alla sussistenza ed a menare vita contemplativa. Nè alcuno recò tanto al convento da aver diritto più che ad una pensione. A chi dicesse che acquistarono il diritto di vivere in un dato convento, si potrebbe rispondere che in virtù dell'ubbidienza essi possono dai loro superiori venire sbalestrati qua e là pel mondo. E sapevano pur essi, entrando in religione, che lo Stato aveva diritto di sopprimere il monastero. Quanto ai canonici ed ai beneficiati, essi continuano a godere intera la loro rendita, e se questa ha cangiato natura, non se ne possono lagnare, poichè si possono spropriare i cittadini per causa di utilità pubblica.

Sull'opportunità della presentazione della legge, il miglior giudice è il Governo stesso, che ha in mano tutti i dati per farsi un criterio. Certo mai nel nostro paese non si ammirò tanta tranquillità, come al presente; e chi lo paragona col quarantasette, vede che allora ferveva ben maggiore agitazione politica. Si parlò dei riguardi da usare alla minoranza, ma e' non dovrassi tener conto dei voti aperti della maggioranza? L'opinione pubblica si palesò chiaramente l'anno scorso coi numerosissimi voti di chi chiedeva l'incameramento dei beni ecclesiastici, e il Governo non può resistere a tante istanze. Il momento presente è poi assai opportuno per le gravezze, che si dovettero porre, e la necessità di alleviare il bilancio delle spese. Nè calza l'esempio del Ministero inglese, che ritirò il progetto di legge sulla riforma elettorale, non trattandosi qui meramente di una legge interna, ma dell'indipendenza della nazione.

La legge si potrebbe tuttavolta migliorare, e specialmente con due modificazioni. La prima, per cui si stanziasse una giubilazione pei parrochi vecchi e non più atti al loro ministero, onde cessare l'inconveniente di vedere ora a compiere quell'ufficio vicarii inetti. La seconda che si sopprimessero i casuali, che percepiscono i parrochi, poichè, o questi si danno come un corrispettivo dei loro ufficii sacri, ed allora si commette una vera simonia, una cosa che nuoce più che altra mai alla religione, o si danno i casuali come un'imposta, ed allora si viola lo Statuto, poichè tutte le tasse si debbono ordinare dal Parlamento.

L'oratore conchiude coll'esortare i rappresentanti ad approvare una legge, che mantiene l'indipendenza della nazione; e le sue parole riscuotono applausi dalla Camera.

Della Motta esamina la questione dal punto di vista teologico. Egli stabilisce che la Chiesa, quale ente visibile destinato a compiere atti reali, dee avere un'esistenza esterna, e per mandare ad effetto il suo mandato ha bisogno di beni esterni. Il fondo della questione consiste nell'idea che si ha del modo di esistere della Chiesa. Essa sola è giudice di ciò, di cui può essere privata senza patirne nocumento. Per chi è convinto di questa verità, dura cosa si è il deporre un voto in favore di questa legge. Non si tratta d'instituzioni nuove, ma d'istituzioni stabilite fin dai primordii del Cristianesimo. Domanda se sia giusta una legge, che si oppone alle più intime convinzioni religiose.

È verità dommatica non potersi questa legge approvare senza il consenso della Chiesa. Quindi non darà il suo voto, perchè non vi è accordo colla Santa Sede. Si è detto che la legge può togliere quello, che ha dato; ma i beni ecclesiastici, che non furono dati per legge, non potranno dunque essere tolti da una legge.

Invita il Governo a raccogliere dati più positivi intorno all'ammontare dell'asse ecclesiastico, e vedere se fosse possibile di togliere di mezzo il maggiore ostacolo con mettersi d'accordo con Roma.

Isola rammenta che l'iniziatore delle nostre libertà consacrò collo Statuto la libertà religiosa. Egli pose sotto l'egida della legge tutte le proprietà senza eccezione. Esamina quale era lo stato delle corporazioni religiose nel 48, e trova che godevano in quell'epoca pacificamente dei loro beni, della loro libertà religiosa, nè questi beni poteano esser loro tolti, se non in forza della gran legge della pubblica salvezza, e d'una imperiosa necessità. Ora egli non ha potuto raccogliere dai tanti discorsi, fin qui pronunziati, una sola ragione, che lo persuada della utilità di sopprimere queste corporazioni, e della necessità d'invadere i loro beni. La legge conserva i corpi dati alla predicazione, all'istruzione, alla cura degl'infermi; restano dunque i soli corpi contemplativi a sopprimersi, e questi si riducono a pochi. Fra i tanti attributi della libertà civile non vi sarà più quello di lasciar aperto un asilo a chi, stanco del mondo, aspira a terminare i suoi giorni nel ritiro e nella solitudine di un chiostro? Abbiamo veduto uomini sommi, che fecero risonare ben lungi la fama delle loro geste, chiudersi in un convento per terminarvi in pace la tempestosa lor vita. Ma la legge, si dice, non proibisce loro di tornare a riunirsi; ma allora non si potrà negar ad essi il diritto di acquistare e di possedere in comune, giacchè, per vivere, vi vogliono mezzi sufficienti; quindi saremo da capo. A confutare in ultimo l'accusa che questi corpi siano dannosi, rammenta fatti, anche recenti, che i più accaniti nemici degli Ordini religiosi non possono contestare, e che rendono testimonianza de' servigii, dai medesimi resi nelle maggiori calamità, anche col sacrifizio della loro vita.

Toccando la parte finanziaria, rigetta come ingiusto il principio di spogliare gli uni per vestire gli altri. Riguardo ai benefizii, osserva che, mettendovi sopra la mano, si toccherebbe anche la proprietà privata. Termina con approvare il concorso di tutti i beni ecclesiastici ai pesi ed ai gravami dello Stato, e con disapprovare la legge in quanto alla soppressione degli ordini religiosi.

La seduta è levata alle ore 5 e $^1/_4$.

*(Piem. e **Arm.**)*

Leggesi nel *Cattolico* di Genova: Ecco senz'altri commenti una lettera circolare dei sigg. intendenti ai sigg. sindaci dello Stato:

« Signor sindaco,

« In un Concistoro, tenuto il 22 scorso gennaio, il Sommo Pontefice pronunziò un'allocuzione, nella quale dichiara nulli, e come non avvenuti, tutti gli atti del potere legislativo ed esecutivo, dipendenti dalla nuova Costituzione politica del nostro Stato, che si riferissero a materie, nelle quali la Corte di Roma credesse avere qualche giurisdizione.

« Terminando questa allocuzione, minaccia di colpire colle censure ecclesiastiche tutti coloro, che continuassero a prender parte all'esecuzione degli atti suindicati, o che sancissero il progetto di legge concernente la soppressione di alcune comunità religiose, che è stato recentemente sottoposto alle discussioni del nostro Parlamento, o che si occupassero della sua esecuzione nel caso che venisse adottato.

« Il Governo di S. M. non teme punto la pubblicazione di questo documento; che anzi ha provvisto, perchè potesse entrare liberamente nei nostri Stati. Ma non potrebbe oltre a ciò permettere che ecclesiastici, chiunque essi sieno, o come autorità, o in via semi-uffiziale, pubblicassero l'allocuzione o monitorio anzidetto per mezzo di pastorali o istruzioni, o nella spiegazione dell'Evangelio, o in tutt'altra maniera, e nemmeno che vi si facessero allusioni dirette o indirette collo scopo di criticare le leggi o i poteri dello Stato.

« Quindi, *dietro ordini positivi del Governo*, debbo pregarvi, siccome vi prego, sig. sindaco, di voler invigilare, acciò possiate essere tosto informato di ogni atto di questo genere, che si tentasse di praticare nel vostro Comune, il che accadendo, procurerete d'impedire. Se questo poi non vi riuscisse, dovrete immediatamente denunziare al signor giudice del vostro Mandamento l'autore della pubblicazione, o delle allusioni, di cui vi ho parlato, e darne nel tempo stesso avviso a quest'Uffizio con un rapporto bene particolareggiato, affinchè si proceda secondo le leggi.

« Vi darete premura di farmi pervenire la ricevuta di questa circolare. »

Il 15 fu pubblicato il primo Numero del giornale *La Patria*, che torna di nuovo in vita, sostenuta dal sig. di Revel. Il suo programma non è cambiato. Vuole lo Statuto intero, lettera e spirito, senza posteri commenti, senza restrizioni mentali, senza arroganti aggiunte. Crede però che le leggi organiche, non solo si possano, ma si debbano modificare dal Parlamento. Crede alla composizione colla Santa Sede delle nostre religiose vertenze, senza che ne venga offesa l'indipendenza civile dello Stato. Tiene in gran pregio le imposte indirette, combatte energicamente la lega e si raccomanda al Senato perchè almeno ne temperi e corregga le convenzioni.

(Diritto.)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*, in data di Spezia 14 febbraio: « Questa mane il torrente Ghiaia, fattosi grosso e impetuoso per le continue dirotte piogge, ruppe il ponte in legno alla Parmignola Estense. Le comunicazioni sono perciò interrotte. »

Dicesi che il viaggio del Re, del quale si fece parola, debba aver luogo in Sardegna. *(Corr. **Mer.**)*

DUCATO DI MODENA.

***Modena** 16 **febbraio**.*

S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera, fratello dell'augusta nostra Sovrana, proveniente dalla Germania, giungeva in questa città avant'ieri 14 corr., e, dopo essersi trattenuto per alcune ore presso i reali suoi congiunti, ripartiva la sera dello stesso giorno alla volta di Firenze, onde colà raggiungere la reale di lui famiglia. *(**Mess. di Mod.**)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

***Firenze** 16 **febbraio**.*

Nelle ore 2 pom. del decorso giorno, è giunto felicemente in questa dominante S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma** 16 **febbraio

Questa mattina, alle ore 8 e $^1/_2$, il sig. Conte di Chambord lasciò questa città per trasferirsi a Modena a raggiungere l'amatissima sua consorte. Insieme a lui si recò l'A. R. della nostra Duchessa Reggente, così pel contento di prolungarsi la compagnia del suo diletto fratello, come per visitare que' suoi augusti congiunti. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

Ecco il testo della convenzione, conchiusa fra la Russia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale, concernente il diritto di neutralità in una guerra marittima:

« Art. I. Le alte parti contraenti riconoscono come durature ed immutabili le seguenti massime:

« *a)* che la bandiera difende la merce *(that free ships make free goods)*, cioè che i beni e le merci, di proprietà di sudditi o cittadini d'una Potenza belligerante, o d'uno Stato in guerra, trovandosi sopra navi neutrali, vanno esenti da cattura o confisca, ad eccezione degli oggetti appartenenti al contrabbando di guerra;

« *b)* che la proprietà neutrale a bordo d'un naviglio nemico non è soggetta a confisca, ove non sia contrabbando di guerra.

« Le alte parti contraenti si obbligano di applicare queste massime al commercio ed alla navigazione anche di quelle Potenze e di quegli Stati, che dal canto loro dichiarassero di adottarle per sempre ed immutabilmente.

« Art. II. Le alte parti contraenti si riservano il diritto di accordarsi in seguito, a seconda che lo esigessero le circostanze, sull'applicazione ed estensione da darsi alle massime, fissate nell'articolo I. Esse dichiarano contemporaneamente che prenderanno a norma le stipulazioni, contenute nel suddetto articolo I, in tutti i casi ne' quali si tratterà di apprezzare i diritti di neutralità a seconda del loro valore.

« Art. III. Le alte parti contraenti s'accordarono in ciò che tutte le nazioni, le quali vogliono darvi la loro adesione, ed aderiscono alle regole contenute nell'art. I di questa convenzione col mezzo d'una formale dichiarazione, la quale stipuli ch'esse si obbligano di osservare le medesime, abbiano da godere de' diritti risultanti da tale adesione nel modo eguale alle due Potenze segnatarie di questa convenzione. Queste ultime si comunicheranno reciprocamente i risultamenti dei passi, da loro fatti a questo scopo.

« Art IV. La presente convenzione sarà approvata e ratificata da Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie e dal Presidente degli Stati Uniti d'America, in conformità, e col consiglio e d'intelligenza col Senato dei sunnominati Stati, e le ratifiche saranno scambiate a Washington, entro lo spazio di dieci mesi, decorribili dal giorno d'oggi, o, se sia possibile, prima.

« Infrattanto, i rispettivi plenipotenziarii sottoscrissero la presente convenzione in doppio originale, e vi apposero i loro suggelli.

« Dato a Washington il 22 luglio, l'anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro (1854.)

« *Sott.* E. Stoeckl. — W. L. Marcy. »

Fatti della guerra.

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats*, in data del 14 febbraio corrente:

« Le ultime corrispondenze inglesi della Crimea arrivano fino al 30 gennaio. Recano un certo miglioramento nel tempo, ma non peranco nella condizione delle truppe. I vestiti d'inverno erano però giunti al campo, ed ogni soldato aveva ricevuto la sua preziosa pelle di montone; ma gli anteriori patimenti erano stati talmente forti, che pochi potevano entrare in convalescenza. Così spiegasi la mortalità, la quale, a malgrado d'un miglior nutrimento e comodità maggiori, continuava a bersagliare l'esercito inglese. Le corrispondenze dicono che non avevano più udito parola della strada ferrata di Balaklava, e che, in quanto alle baracche di legno, si erano limitati a rizzarne una per ogni brigata, ad uso di spedale.

« Una corrispondenza dice che il comandante del *Caraduc* fece costruire una baracca sulla riva di Balaklava per farvi adagiare i malati, i quali aspettano il loro imbarco, e nella quale tengonsi pronti per essi 50 a 60 galloni di tè caldo. Si dà ad ogni uomo una pinta di tè ed un biscotto. Quest'è una delle più grandi consolazioni de' malati.

« Parte delle Suore di carità, religiose o laiche, giunte da Inghilterra a Costantinopoli, andarono a curare i malati di Balaklava. Quelle, che servono adesso colà lo spedale, sono sotto la direzione di miss Stanley, ch'è, se mal non ci apponiamo, la figlia di un Vescovo d'Inghilterra.

« La mortalità de' Turchi a Balaklava è sempre notabile. D'altra parte, l'aspetto del cimitero de' Russi, che giace fuori della città, e che si può vedere da' trinceramenti, dice abbastanza che le perdite del nemico sono enormi.

« Le opere dal canto dei Francesi erano terminate, e guernite di 167 tra cannoni e mortai. Gl'Inglesi contavano averne 103. La via da Balaklava al campo erasi fatta migliore, perchè gelavasi la notte e facevasi più praticabile la mattina, finchè il sole la rendeva nuovamente fangosa.

« Le corrispondenze dicono che neppur i Francesi non erano stati risparmiati, ma che però avevano patito molto meno. Ciò che aveva abbattuto, distrutto gl'Inglesi, era il lavoro, era la fatica eccessiva. Lor erano imposti lavori, che oltrepassavano le loro forze, anzi le forze umane; ed i soccorsi, sì in vestiti e cibi, che in rinforzi, capitarono troppo tardi, anche pei superstiti. Una corrispondenza dice: « « I medici e gl'infermieri, giungono troppo tardi, ed i nostri si spengono e cadono senza mormorare. » » Dal 1.° dicembre al 20 gennaio 8000 tra malati e feriti furono trasferiti a Balaklava, e di colà a bordo. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio telegrafico da Costantinopoli 8 febbraio: « I Russi fecero il giorno 31 una nuova sortita, nella quale furono rispinti: due ufficiali francesi vennero uccisi, varii feriti. Sabato venne conchiusa una convenzione, secondo la quale 20,000 Turchi entrano al servigio inglese. Tutta la parte meridionale dell'Anatolia venne posta in istato di assedio. È imminente un attacco combinato della flotta e dell'esercito di terra contro Sebastopoli.

È noto che il primo gradino, che fece Omer pascià nella gerarchia militare turca, lo deve alla sua bella e nitida scrittura, colla quale si rese molto accetto nella Cancelleria militare di Costantinopoli. Raccontasi al contrario, che allorquando i Russi, nello scorso anno, tornarono ad occupare Crajova, arrestarono tra i molti altri anche un certo Simonis, cognato di Omer pascià e maestro di pianoforte in quella città. Egli era incolpato di tenere corrispondenza epistolare col suo cognato, a danno dei Russi. Il caso era molto critico, attese le procedure sommarie dei Russi in quei tempi di rappresaglie; ma l'arrestato potè, per buona sorte, documentare in un modo incontrastato la sua innocenza, col provare, cioè, che non sapea scrivere. Strano contrapposto della fortuna! Omer pascià salì in alto presso i Turchi per la sua bella scrittura; e Simonis, di lui cognato, ebbe salva la vita presso i Russi per non sapere scrivere.

INGHILTERRA

***Londra** 13 **febbraio**.*

I lavori per la nuova flotta del Baltico non cessano un istante, e nel solo porto di Portsmouth 60 cannoniere a elice, senza contare un gran numero d'altri legni di guerra, sono messe in istato di prender parte alle prossime operazioni.

Pare prossimo un leggiero cambiamento nel Gabinetto inglese. Il sig. Sidney Herbert, ministro dell'interno. e il sig. Giorgio Grey, scambiano il posto un dell'altro a vicenda. Questo cambiamento di attribuzioni non ha verun carattere politico, ma n'è causa unica lo stato di salute di Giorgio Grey, il quale sembra preferisca il dicastero degl'interni, che non è tanto aggravato di lavoro, quanto quello delle colonie. Non il sig. Layard, com'erasi detto, ma il sig. Federico Peel, figlio di Robert Peel, sarà probabilmente nominato sottosegretario di Stato della guerra. Il sig. Peel verrà incaricato della direzione finanziaria del dicastero, e risponderà alle interpellanze alla Camera dei comuni; lord Panmure, ministro della guerra, essendo membro della Camera dei lordi.

SPAGNA

***Madrid** 8 **febbraio**.*

La *Gazzetta di Madrid* dell'8 pubblica un decreto, che chiama sotto le bandiere 2,500 uomini del contingente del 1854. La loro classificazione avrà luogo dal 15 al 28 febbraio.

Il presidente delle Cortes e i quattro segretarii hanno presentato alla Regina i progetti di legge, ch'essa aveva a sanzionare, e sono: l'autorizzazione dell'esercizio del bilancio per l'anno 1855; la leva militare; la forza armata; la ricostituzione delle municipalità, e la soppressione dei diritti di dazio.

Ier l'altro, i ministri della guerra e degli affari esterni si portarono dalla Regina pel servigio ordinario. S. M., valendosi dell'occasione, dichiarò loro positivamente il suo desiderio che, nelle basi religiose della Costituzione, non si proclami nè direttamente nè indirettamente la libertà dei culti e si stabilisca su fondamenta sicure l'unità cattolica in Spagna. I due ministri risposero che tale era l'animo loro, rispettando l'opinione generale del paese, e ch'essi avrebbero fatto tutti gli sforzi possibili per corrispondere a questo voto. Aggiunsero però che il Ministero medesimo, che della sanzione reale aveva fatto questione di Gabinetto, non avrebbero nello stesso modo operato per la questione dell'unità cattolica. E se tale questione non è ancora venuta in campo, si è perchè la Commissione cerca la via di conciliare le numerose opinioni e gli emendamenti d'ogni specie, che le si accumularono sopra.

La Commissione, nominata dal Congresso per fare un rapporto intorno al progetto di legge per la vendita dei beni del clero è pienamente favorevole al progetto.

In Consiglio di Gabinetto si è trattata ieri la questione della probabilità di un'invasione carlista, ed è stato deciso che in questo caso il generale O'Donnell, ministro della guerra, si metterà alla testa dell'esercito per combattere l'aggressione. Le truppe destinate a combattere i carlisti, e che possono essere radunate in poco spazio di tempo, sono 8 battaglioni di fanteria, 1000 uomini di cavalleria e 18 o 20 pezzi d'artiglieria.

Gli arrolamenti volontarii di giovani non ancora fatti alle armi, e di soldati che hanno terminato la ferma, si eleva a 10,000 uomini circa.

Oltre l'arresto dei capi carlisti, che si disponevano a varcare la frontiera per entrare in Spagna, il Governo francese ha dato una prova del suo buon volere verso la Spagna, destituendo i commissarii di polizia di Baionna, che non avevano tutta la confidenza del Governo di Madrid. *(Corr. Havas.)*

Alle Cortes, sessione dell'8 febbraio, fu continuata la discussione sulle basi della Costituzione.

Essendo stata fatta una proposta per l'annullazione del Concordato, essa fu combattuta dal *ministro degli affari esterni* e ritirata poi dal suo autore.

Il sig. *Madoz, ministro delle finanze*, annunziò che comunicherà, tra breve, un elenco completo dei beni suscettivi d'esser venduti.

Il congresso respinse successivamente due emendamenti alla base della Costituzione, relativa alla religione dello Stato.

Il primo di essi emendamenti era concepito in questi termini:

« Per quel che si riferisce alla libertà dei culti, saranno in vigore i principii adottati nella capitale dell'universo cristiano. »

Il secondo diceva:

« La legge garantisce la libertà dei culti e quelli della coscienza. »

FRANCIA

***Parigi** 14 **febbraio**.*

In seguito ad istruzioni del ministro della guerra, è stabilito a Gex un Ufficio di arrolamento per la seconda legione straniera, la cui formazione già fu decisa; gli arrolati saranno diretti sopra Besanzone.

Oggi, 14 febbraio, nessun corriere giunse d'Inghilterra. La bufera, che dura da ieri, e la neve abbondante, sospendono o ritardano ogni comunicazione. Vediamo da' giornali inglesi dell'altr'ieri che le solite comunicazioni sono quasi interrotte fra l'Inghilterra e l'Irlanda. *(J. des Déb.)*

Leggesi nel *Donau*, di Vienna, sotto la data di Parigi 10 corrente febbraio:

« Le idee del Principe Napoleone sul modo di far la guerra in Crimea, furono pur troppo confermate, non solo dai fatti, ma anche dalle attestazioni del Duca di Cambridge. Ieri deggiono essere giunte le prime e preliminari comunicazioni del generale Niel, che concordano del tutto colle vedute del Principe Napoleone. Il piano originario del maresciallo Saint-Arnaud era di sbarcare, di battere l'esercito russo, e di tentare un colpo di mano contro Sebastopoli. Se esso non fosse riuscito, la spedizione si sarebbe imbarcata di nuovo. Saint-Arnaud non depose il comando nel 27 settembre, ma subito dopo la battaglia d'Alma. Il generale Canrobert cambiò subito tutto il piano delle operazioni, ed eseguì la marcia di fianco su Balaklava, a suo tempo tanto lodata, e che costò, come il provarono i fatti, e costerà ancora, immensi sacrifizii agli eserciti alleati. Dietro queste rivelazioni, fatte una dopo l'altra, l'Imperatore inviò in Crimea gli ordini più energici, e domandò al ministro della marina rapporto sul modo più rapido di andare a Sebastopoli.

« Gli affari della guerra sono giunti al punto di una piega decisiva. O in un modo o nell'altro, l'ecatombe d'uomini non durerà più a lungo a Sebastopoli. »

Nel rapporto del Comizio agricolo di Tolone, troviamo i risultati di alcune sperienze fatte nel Dipartimento del Varo, dove si è coltivato il *sorgho*, o *hol-*

cus saccharatus, ch' è la canna da zucchero del Nord della Cina.

Nell' anno 1851, il signor di Moligny, console di Francia, inviò da quelle parti al suo Governo alcune sementi dell' *holcus saccharatus*, la cui cultura pare debba essere una nuova sorgente di ricchezza, poichè, introdotta con successo nella Provenza, sarà più feconda ancora di risultamenti nell' Algeria, il cui clima meglio le conviene. La breve notizia che ne diamo potrà destare in qualcuno de' nostri agronomi il desiderio di farne esperimenti, i quali, fatti nel Dipartimento del Varo ed altrove, mostrano che, in quanto concerne lo zucchero cristallizzato, l' *holcus saccharatus* gareggia colla canna esotica e colla barbabietola, il cui prodotto zuccherino è una grande industria agricola, creata alla Francia dal blocco continentale. Un altro risultamento pratico si è inoltre ottenuto d' una grande importanza, dappoichè il succo del *sorgho* è dotato di una ricchezza alcoolica, notevolmente superiore a quella di tutt' i succedanei della vite. La barbabietola contiene da 8 a 10 per 100 di materia zuccherina, quando l' *holcus saccharatus* ne contiene da 16 a 20 per 100, e si può ritrarne da 8 a 10 di alcool puro, adatto a tutti gli usi domestici ed industriali. Inoltre questa preziosa pianta gramignacea offre un eccellente pascolo al bestiame, e si sviluppa con estrema rapidità anche dove la irrigazione è rara e difficile; ond' è che una triplice utilità viene ad ottenersi dalla sua coltura, che raccomandiamo caldamente a' nostri dotti agronomi. Nel rapporto del Comizio agricolo di Tolone leggiamo che una sola pianta dell' *holcus saccharatus*, affidata al terreno nel 1851, ha dato tanta copia di sementi, da poter mettere a coltura 1000 ettari di terreno, il cui prodotto darebbe 28,000 ettolitri di alcool.

Il *sorgho* (così il *Journal des Débats*) non è, propriamente parlando, una scoperta novella, dappoichè da tempo immemorabile gli abitanti del Nord della Cina ne ricavavano, dicesi, grande copia di zucchero, e la sua esistenza era già in Francia scientificamente nota; ma però ignoravasi finora l' importanza industriale, che può ritrarsene, ed i vantaggi, che ne torneranno all' agricoltura.

È morto il conte Melchiorre di Polignac, ex governatore del castello di Fontainebleau. Egli era l' ultimo fratello del principe Giulio di Polignac, ministro di Carlo X.

Il ponte, che si costruisce all' ingiù di Chaillot, ha ricevuto il 13 per la prima volta ufficialmente l' appellazione di *Ponte dell' Alma*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 febbraio.

† Tutto si limita ancora, dinanzi Sebastopoli, a sortite senza risultato, che somigliano piuttosto a scaramucce che a veri combattimenti. La gente è posta in grand' impaccio dalla conferenza, che si dice seguita fra il generale Osten-Sacken ed il generale Canrobert: si vorrebbe sapere che cosa sia stato detto in quella conferenza, a cui i partigiani della pace collegano speranze, che nulla ancora conferma. Intanto, il tempo scorre, e siamo già presso alla primavera; vale a dire al momento, in cui lo strepito dell' armi risonerà di nuovo da per tutto, qualora la diplomazia non abbia condotto a buon fine l' opera sua.

A proposito di diplomazia, voi siete curioso, e profferite senza dubbio i nomi del principe Gortschakoff, del generale di Wedell e del sig. Usedom, accompagnandoli da molti punti interrogativi; domandate a qual punto sia la Conferenza di Vienna: volete sapere s' ell' è adunata e su che deliberi. Su questo particolare, m' è impossibile dirvi niente; cioè, m' inganno: le notizie di Londra recano che lord John Russell andrà quanto prima a Vienna, per prender parte alle conferenze, come plenipotenziario britannico. In verità, sono tentato ad esclamare, come Ninon de l' Enclos: *Ah! le beau billet qu' a Lachâtre!* Veggo in questo gli ordigni del Governo parlamentario: è per me evidente che lord Palmerston manda lord John Russell a Vienna (dato che veramente egli il mandi, e che questi veramente ci vada) solo per non averlo fra' piedi alla Camera de' comuni, e per maneggiare più facilmente i cento voti, di cui il suo ex collega potrebbe disporre. Quel che pruova, del resto, che la missione di lord John Russell altro non è che un ripiego, è ch' ei non avrà nulla da fare a Vienna. Il Governo francese ha dichiarato nel *Moniteur* ch' ei non invierebbe a Vienna un ministro plenipotenziario, e che, qualora pure si tenessero conferenze, il sig. di Bourqueney basterebbe a tutto. Ora, se il sig. di Bourqueney basta a tutto, per quel che riguarda il Governo francese, perchè lord Westmoreland non basterebbe ancor egli, per rappresentare e sostenere i voti e gl' interessi dell' Inghilterra, i quali, in tal questione, sono esattamente i medesimi della Francia? E, d' altra parte, anche nel caso che le conferenze seguissero, sarebbe grand' errore paragonarle ad un Congresso, in cui ciascun ambasciatore presenta proposizioni, le discute con intiera libertà, le ritira, e ne produce di nuove; nulla avverrà di tutto questo alle conferenze di Vienna: le proposizioni, che saranno presentate al principe Gortschakoff, sono già concertate e stabilite anticipatamente fra' Gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna, ed il rappresentante di S. M. moscovita non avrà altro a dire che *sì* o *no*; non gli sarà permesso sostituire alle proposizioni una contro-proposizione, come già accadde nella prima Conferenza di Vienna, poichè, se tal pretensione fosse posta innanzi, il sig. di Bourqueney e lord Westmoreland la considererebbero come un rifiuto od una risposta negativa, e la Conferenza sarebbe sciolta issofatto. Così da alcuno si afferma.

Del rimanente, sembra che le Potenze occidentali non si lascino più illudere dalla spacciata sincerità delle entrature, fatte dal principe Gortschakoff; e gli apprestamenti di guerra si proseguono da per tutto. Ecco il Portogallo, che imita il Piemonte, e sta per mandare un contingente di 12,000 o 15,000 uomini agli eserciti alleati. Un giornale tedesco faceva sperare ieri che Napoli stesse anch' egli per entrare in tal via. La Confederazione germanica allestisce i suoi contingenti con una celerità, che non si aspettava; l' Annover è già, a quest' ora, in assetto di guerra, e la sua cavalleria, sì rinomata, è in uno stato il più rispettabile. Quanto alla Prussia, ella continua a rimanere nel suo guscio di tartaruga; e la sua politica può essere classificata fra l' enigma ed il logogrifo.

Per quel che riguarda le notizie interne, elle sono scarsissime. Parigi si prepara a celebrare i suoi dì grassi in mezzo alla neve, che copre i nostri baluardi. Le Pagliaccette si soffiano nelle dita, uscendo da' ridotti, e chieggono a' Pagliacci di condurle a cena alla *Maison d' Or*, per riscaldare il lor corpicciuolo assiderato. Era indicata una festa di ballo pel 15 alle Tuilerie, e se ne dicevano maraviglie: io conosco un gioielliere della via della Paix, il quale aveva venduti parecchi vezzi di gran pregio a graziose invitate, venute a bella posta da un Dipartimento lontano; ma la morte del Duca di Genova non permetterà che la festa sia data: il *Moniteur* l' annunzia questa mattina.

Se non che, codesti apparecchi di piacere e di festa potranno essere adoperati pel ballo del sig. Haussman, e forse più tardi pel ballo imperiale della mezza quaresima.

Altra del 14.

Il *Moniteur* promulga la legge, che concede, a titolo di ricompensa nazionale, pensioni di 20,000 fr. alle vedove dei marescialli Bugeaud e Saint-Arnaud. Il foglio uffiziale contiene altresì un rapporto del ministro dell' interno, relativo a medaglie, conferite per atti di abnegazione e coraggio nel quarto trimestre del 1854.

Non è più possibile farsi illusione circa le intenzioni dell' Imperatore di Russia. È ormai evidente che, accettando i quattro punti formulati dalla Conferenza di Vienna, ei non aveva altro in mira che guadagnar tempo, e darsi un' apparenza di moderazione; ma ei faceva in pari tempo i più grandiosi preparativi per continuare la guerra, e in questo momento medesimo, in cui si tratta della prossima apertura di conferenze a Vienna per concretare le basi della pace, ei mette fuori un Manifesto, col quale indice una specie di leva in massa in tutto il suo Impero. Tal Manifesto avrà, del rimanente, un ottimo effetto: quello di rimuovere ogni pretesto di tergiversazione, che potessero ancor accampare alcuni Stati tedeschi, e principalmente la Prussia; esso compierà, giova sperarlo, la lega di tutta l' Europa contro l' Autocrata del Settentrione. Il Piemonte è il primo degli Stati secondarii, ch' entrò nell' alleanza anglo-francese; il Portogallo, Napoli, la Svezia e la Danimarca si mostrano disposti a seguir tale esempio; ed i piccoli Stati tedeschi non oserebbero certo dichiararsi contro la Francia e l' Austria, quand' anche la Prussia continuasse a tenersi in disparte.

PS. — Questa notte cadde a Parigi una quantità stragrande di neve; ed è probabile che tale nevicata straordinaria siasi estesa per un tratto considerevole, poichè i giornali e le corrispondenze straniere sono tutti in ritardo: essendo le ferrovie ingombrate, le valigie non poterono giugnere all' ora consueta, e quindi non istupirete se non vi mando oggi nè il carteggio di Londra, nè notizie d' altra parte. Nondimeno, fra le voci che traspirarono, bisogna che vi annunzii quella d' una leva di 115,000 uomini, con cui sta per essere aumentato l' esercito inglese, e la spartizione de' quali sarebbe a questo modo: 100,000 uomini di fanteria, 3000 d' artiglieria, 2000 di soldati di marina, 10,000 di cavalleria.

La missione di lord John Russell a Vienna non è ancora confermata. La partenza del nobile lord non avrebbe se non un vantaggio, quello d' impedire ch' ei si dichiarasse contro il Ministero nella Camera de' comuni; ma è da temersi ch' ei non ottenga personalmente a Vienna l' influsso diplomatico, ch' è necessario nelle negoziazioni, cui si sta per metter mano. Il contegno avventato, che lord John Russell tenne da più mesi, gli fece un gran torto all' esterno.

Rivista de' giornali.

L' *Assemblée Nationale* non crede al viaggio d' ispezione, che si annunziò voler fare l' Imperatore di Russia, a motivo appunto della pubblicazione del Manifesto, che ordina l' armamento generale del paese.

Il *Journal des Débats* non può riaversi dallo stupore, che gli cagionò la notizia (non ancor confermata) dell' invio di lord John Russell a Vienna; ei non sa capire come il nuovo Ministero abbia potuto affidare tal incarico all' uomo, che fece maravigliare l' Europa per la leggierezza, con cui stimò dover parlare del trattato del 2 dicembre.

Il *Siècle* vorrebbe che la strategia militare, adoperata in sì grandi proporzioni contro la Russia, fosse spalleggiata e afforzata da una strategia morale, vale a dire da un principio, da un' idea: così fecero la Convenzione, così Napoleone il primo, ei medesimo, la principal cura del quale, dopo la vittoria, era d' affrancare il servo, e d' abolire i diritti feudali. « La Francia e l' Inghilterra, dice il *Siècle*, nella crociata, ch' esse intrapresero, sono i gonfalonieri della libertà del mondo, della civiltà. Hanno esse per nemico il popolo russo? No. Non temano dunque di dirlo, ed avranno dato all' Imperatore Nicolò il più fiero colpo, che abbia ancor ricevuto. Si voglia o no, la guerra presente non è ben accetta se non perchè unicamente fatta, non contr' una nazione, e neppur contr' uomo, ma contro un principio, contro la barbarie, che combatte ora la sua ultima e suprema battaglia. E però noi affermiamo che, se le Potenze occidentali dichiarassero che combattono per l' affrancamento de' servi russi, il potere dello Czar risentirebbe per tal dichiarazione sola un fortissimo scrollo. Certo, essa non penetrerebbe nelle capanne tartare e nel tugurio del *mugik*, ma i prigionieri nelle nostre città ne sillaberebbero le parole, ed i nostri navigli ed i nostri soldati ne porterebbero seco e diffonderebbero la notizia. »

Il 13 febbraio porge all' *Union* l' occasione d' una rimembranza e d' un insegnamento. L' assassinio del Duca di Berry, per mano di Louvel, che voleva uccidere la Monarchia, le fa dire: « È dunque per la ragione umana un profondo argomento di stupore vedere come talvolta Dio lasci compiersi il delitto per renderlo vano con repentine sorprese. La scelleraggine degli uomini perversi non n' è punto emendata; ma la saggezza degli uomini dabbene non ne debbe forse essere raffermata? »

Il *Constitutionnel* tratta anche oggi, con la stessa prolissità che la prima volta, la questione dell' avvenire della Turchia.

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 12 febbraio.*

La camera del Consiglio di Stato ha adottato oggi, con tutti meno tre voti, la decisione della Camera dei deputati circa il credito pel Ministero della guerra. Il conte di Seinsheim, secondo presidente della Camera, tralasciò in questa occasione di domandare al Governo ragguagli sulla politica, ma si dichiarò per la più stretta alleanza coll' Austria. Anche il conte Arco-Waley si pronunciò per l' alleanza coll' Austria. Il ministro presidente raccomandò, per ragioni pratiche, l' accettazione della decisione della seconda Camera, tanto più che, scoppiando la guerra, non basterebbero neppure 15 milioni. (Il ministro della guerra chiedeva, come si sa 15 milioni di fiorini, e la seconda Camera non ne accordò che 6 e $^{1}/_{2}$) *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 12 febbraio.*

In conformità alla decisione federale dell' 8 corr., il Senato di questa città ha rilasciato al Dipartimento della guerra l' ordine di prendere le disposizioni per mettere sul piede di guerra il contingente federale. Da alcune settimane, passano continuamente per questa città reclute bavaresi, dirette alla volta del Palatinato. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 febbraio

Le linee telegrafiche del Piemonte furono poste in comunicazione con quelle del Ducato di Modena, al confine dei due Stati fra Massa e Sarzana; ed in quella direzione ha cominciato, col 1.° febbraio 1855, la comunicazione telegrafica per dispacci di Stato e privati.

La competenza complessiva, per un dispaccio telegrafico semplice fino a 25 parole inclusivamente, dall' Austria per la Sardegna, venendo spedito per Modena, consiste: nella competenza austriaca, dal luogo della consegna fino al confine austro-modenese; e nella competenza modenese dal suddetto confine fino al confine modenese-sardo: che importa fior. 4, moneta di convenzione, e precisamente fior. 3, dal confine austriaco presso Guastalla fino a Massa; e fior. 1, da Massa fino al confine sardo; non che nella competenza sarda, dal confine sardo fino alle stazioni dell' indirizzo, secondo una specificazione determinata di zone.

Del resto, dispacci telegrafici pel Piemonte deggiono essere inviati per Modena, solo quando l' immediata comunicazione telegrafica fra l' Austria ed il Piemonte sia interrotta o turbata. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*, in data del 15 febbraio corrente:

« Odesi dire in alcun luogo che di recente abbiano di nuovo avuto luogo comunicazioni diplomatiche fra' Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, tentate ad oggetto di ottenere schiarimenti tranquillanti sulla vera importanza delle quattro condizioni della pace.

« Sulla base d' informazioni molto precise, ci viene assicurato che, dopo la pratica del 7 gennaio scorso, non è partito nessun atto diplomatico da Vienna per Pietroburgo, e che in conseguenza non ebbevi nemmeno la più lontana comunicazione fra Vienna e Pietroburgo in quel senso. Le relazioni fra' due Gabinetti sono limitate soltanto alle comunicazioni più necessarie, e sono divenute tanto misurate, quanto la presente situazione il richiede.

« A Parigi sembrano insorte nuove difficoltà intorno al trattato fra la Prussia e le Potenze d' Occidente, e stanno all' erta per vedere quali passi sia per fare la Prussia, a fin di trarsi dal presente grave imbarazzo, nel caso, in cui dovesse andar a vuoto, come pare che succederà, la missione del generale di Wedell. Le risoluzioni del Gabinetto di Vienna pel prossimo avvenire sono già fermate; e possiamo in questo riguardo render noto con precisione che il conte Buol, subito dopo che sarà conosciuto il risultamento della missione di quel generale, dirigerà una nuova circolare a' Governi dell' Alemagna, chiedendo la mobilitazione di fatto de' contingenti della Confederazione germanica.

« Dicevasi già fin da ieri, ma in via di voce soltanto, e dopo giunta la notizia d' un nuovo Manifesto dell' Imperatore di Russia, che tal passo fosse stato già fatto dal conte Buol. Crediamo però che la notizia ne fosse ancora immatura. »

Impero Russo.

Secondo relazioni del 12 corr., da Pietroburgo, l' ordine imperiale, che chiama all' armi la popolazione idonea a trattarle, non è già contenuto in un Manifesto diretto al popolo, ma in un ukase. Quella disposizione ha dunque, più che altro, la forma d' una misura legale. Attendesi però anche una seconda ordinanza, che in tutta la Russia vengano fatte nelle chiese pubbliche preci per implorare l' aiuto di Dio, nella guerra contro gl' infedeli ed i loro alleati. S' aspetta anche una nuova Nota circolare del conte di Nesselrode, nella quale l' imperiale Gabinetto russo manifesta la risoluzione dello Czar di continuare ad ogni potere gli armamenti, ma d' offrire al tempo stesso la destra alla pace quando alle imminenti conferenze diplomatiche di Vienna venga proposta una pace onorevole per la Russia. *(Triester Zeitung.)*

Dicesi ch' ebbero luogo in molte assemblee della nobiltà, riunite onde udire la lettura del Manifesto imperiale, dei dibattimenti fra' marescialli della nobiltà ed alcuni grandi proprietarii, che non si sono mostrati dispostissimi a sopportare nuove contribuzioni di guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

Sembra che l' inviato della Russia alle conferenze sia il sig. Titoff, e non Mittoff, come ci trasmise il telegrafo; quegli stesso, ch' era ministro presso la Sublime Porta al tempo dell' arrivo del principe Menzikoff.

Spagna

I giornali spagnuoli annunziano che le persone, implicate nella cospirazione carlista di Pamplona, furono fucilate. Il Governo, prevedendo qualche tentativo rivoluzionario, aveva mandato l' ordine ad alcune navi di guerra, ancorate nel porto di Cadice, di recarsi sulle coste di Valenza e della Catalogna. *(E. della B.)*

La *Gazzetta di Madrid*, nel suo Numero del 6 febbraio, indica che tutti i suoi stampatori e correttori furono licenziati, a motivo di un errore grave, e non giustificabile, occorso nella prima edizione del suo Numero del giorno 5. L' errore si fu che in istamperia un bell' umore mutò la parola *halito* (alito) nella parola *habito* (vestito), e l' altra parola *anarchia* in quella di *Monarchia*. Quindi il passo d' un indirizzo, con cui il governatore di Alicante esprimeva la sua devozione, fu trasformato così: « È doloroso che si tenti di lordare la insurrezione nazionale di luglio col *vestito* pestilenziale della *Monarchia*. » *(Triest. Zeit.)*

Brusselles 13 febbraio.

Da un paio di giorni non sarebbe più un mistero ciò che la Francia ha domandato al nostro Governo. Essa richiederebbe che il Belgio, onde assicurare la sua neutralità e la sua indipendenza, debba chiamare alle armi un corpo di 30,000 uomini, e tenerlo pronto per qualsiasi eventualità, che potesse nascere dalla guerra d' Oriente. Ancora non sappiamo quale risoluzione prenderà il nostro Governo; in ogni caso, l' avvicinarsi della buona stagione, ed il continuo succedersi degli avvenimenti, non daranno luogo a lunghe trattative. L' Inghilterra stringe il Belgio ad unirsi colle Potenze occidentali, domandando il pagamento delle spese, fatte pel il blocco delle coste, all' epoca dell' assedio d' Anversa. *(G. Uff. di Mil.)*

Francia

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Parigi in data dell' 11 corrente febbraio:

« Il compagno d' armi di sir Carlo Napier nel Baltico, l' ammiraglio Parseval Deschênes, che ora qui trovasi, come pure molti uffiziali francesi della flotta del Baltico, che trovansi pel momento a Parigi, non hanno difficoltà di biasimarlo altamente e senza riguardi. Secondo i loro concordi racconti, sembra che l' ammiraglio Napier, malgrado il conosciuto irremovibile suo coraggio da leone, in quel che riguarda la sua persona, sia colpito, in riguardo all' affidatagli flotta da una specie di debolezza di nervi. Sembra che, a bordo del suo naviglio, sia sorpreso dal sonno. Non di rado, malgrado una risoluzione, presa in Consiglio di guerra, ponderata ed adottata da tutti i comandanti dei navigli, sembra preso, all' atto di eseguirla, da improvvisa vertigine di voler vedervi chiaro per entro, e di dare contrordini. Ciò dee essere succeduto specialmente nei primi giorni di giugno, all' atto di un attacco meditato contro Cronstadt.

« L' Imperatore persiste nel voler comandare in capo l' esercito del Reno. I suoi ministri s' opposero con molta energia a tale sua volontà. Ma ei dichiarò loro che non vi rinuncierà. Durante l' assenza da Parigi dell' Imperatore, l' Imperatrice sarà reggente. Non si può dire ancora nulla di preciso, sulla vera destinazione dell' esercito del Reno. In alto luogo, non sanno ancora se marcerà a' confini della Polonia, se si recherà alle sponde del Danubio, o se sarà impiegato non tanto lontano. Il blocco de' porti di mare russi sarà fatto col massimo rigore. »

NB. — *Ci mancarono oggi i fogli di Trieste e di Vienna.*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 82 $^{3}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 $^{1}/_{4}$
Londra, una lira sterlina 12 28

Parigi 14 febbraio. — Rendita 3 % 66.20: 4 $^{1}/_{2}$ % 95.35; prestito austriaco in argento. — Varie voci inquietanti fatte girare dalla contromina, e l' essere stata contraddetta la notizia di un trattato colla Prussia, depressero i corsi.

Londra 14 febbraio. — Consolidato 3 % 91 $^{1}/_{4}$.

Parigi 15 febbraio. — Rendita 3 % 65.95: 4 $^{1}/_{2}$ % 94.85; prestito austriaco in argento, 82. Il rapporto del *Morning-Post* sulla imminente partenza di Russell per Vienna per le conferenze, influì vantaggiosamente sulla Borsa. Ma vendite rinnovate depressero però i corsi delle rendite.

Londra 15 febbraio. — Consolidati 90 $^{7}/_{8}$.

Ore 3. — Fiacchi, 90 $^{3}/_{4}$, in seguito all' arrivo de' corsi delle rendite di Parigi più bassi. *(Austria.)*

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* smentirà l' ultimo Manifesto dello Czar. È stato vietato di assegnare il prezzo a' certificati delle strade ferrate austro-prussiane, il cui ultimo valore era 555. La sottoscrizione del trattato colla Prussia pare certa, ma semplicemente di neutralità, con concessioni per parte della Prussia. Si accredita la voce del viaggio dell' Imperatore in Crimea. È il tema di tutte le conversazioni. *(FF. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Londra 19 febbraio.

(Ricevuto il 20, ore 4 min. 20 pom.)

Palmerston dichiara che, se non riescono le pratiche di pace, si farà con grande energia la guerra. Il Governo domanda 60,000 reclute e 7000 cavalli, senza la legione straniera.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Chioggia, riconoscente alle spontanee generose premure del benemerito D. Giuseppe Renier, preposito dei RR. PP. Filippini, il quale, con incomparabili sforzi, prodigiosament[illegible] e l' Istituto in Santa Catterina, ove stanno rac[illegible], mantenute ed educate più che cento misere figlie della sventura, Chioggia ebbe ora pure la bella sorte che, mercè le pietose cure di mons. ill. e rev. Vescovo, venisse attivata anco l' istituzione delle Canossiane, e ciò all' eminente scopo di vitalmente sussidiare il ben' essere ed il progresso di questa numerosa popolazione.

La sacra funzione, che seguiva il giorno 8 corrente nella chiesa di Santa Catterina, ci assicurava del consolante possesso di questi distinti tipi della carità, nella certezza di un' utile veramente reale si riguardi della educazione di tante povere fanciulle.

Un ben dovuto cenno di lode e di riconoscenza si tributa all' esimio prelato, per le nuove largite beneficenze, ed una preghiera vivissima accolga egli pure onde perseveri con forte animo nelle sue intenzioni per la conservazione di entrambi essi Istituti, cotanto necessarii a migliorare la condizione di questa città.

Chioggia, il 16 febbraio 1855.

AVVISO. (1.° pubb.)

Si rende a comune notizia che, in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna Sez. IV, N. 231, in data 12 gennaio 1855, ed altra Ordinanza in proposito abbassata dall' eccelso Comando della seconda armata in Verona Sezione III, Dipartimento II, in data Verona 19 gennaio a. c. N. 674, verrà, col giorno 28 febbraio 1855, nell' I. R. Collegio superiore di educazione militare in Cividale, aperta l' asta per rassicurare, in occasione del suo trasferimento a Serravalle, al medesimo, la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè: vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc., occorribili per il tempo dal 1.° maggio 1855 fino a tutto ottobre 1856, nella quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L' offerta su tutti gli articoli, od anche su qualche solo particolare, dev' essere conseguato in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate), e verrà essa aperta durante l' asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l' accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità, le quali conformemente potranno conferire l' approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppure ricusare l' approvazione del tutto, senza che il miglior offerente stasse di far reclamo.

2. Le offerte in iscritto, distese in carta da bollo di 15 carantani, dietro il modello posto in calce del pubblicato Avviso a stampa, e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo, col giorno fissato per l' asta, fino alle ore 12 meridiane alla più lunga.

3. Ogni concorrente, non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l' offerta, accompagnare alla medesima un certificato composto dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall' I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all' impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire e nominare un suo autorizzato alle assunzioni d' impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente, e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; poi, quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppure indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente, quelle offerte che non fossero composte corrispostamente alle diverse condizioni pubblicate d' impresa e somministrazione, restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato, che dal deliberatario sarà da compire a tempo della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi verrà ritenuto; a tutti gli altri offerenti verrà però retrocesso.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno, nel quale venne aperta la sua offerta; per l' I. R. Erario non lo è se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l' imprenditore, per qualsiasi motivo, non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l' intera cauzione, dovrà esso pure supplire a tutte le spese, nelle quali avesse d' incorrere l' I. R. Erario in occasione di una nuov' asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili e non mobili.

8. Le spese per la carta bollata del protocollo d' asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente, le spese di pubblicazione, avrà da coprire il deliberatario coi proprii mezzi.

9. Altre condizioni, e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all' impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d' Ufficio, nella Camera e Cancelleria di quest' I. R. Collegio militare.

Cividale, 12 febbraio 1855.

AUGUSTO BASSO, *Aggiunto Commissario di guerra*,

GIOVANNI HILTL, *Primo Tenente e Comand. provv. dell' I. R. Coll. mil. sup.*

PROSPETTO *degli articoli occorrenti per il tempo dal 1.° maggio 1855 fino a tutto ottobre 1856.*

Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna		Cauz. in L. A.	Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna		Cauz. in L. A.
48000 funti	Carne di manzo	2780	2000 funti	Insalata	
2000 »	Carne di vitello		5000 »	Verdura	
86000 »	Pane misto	3668	7200 »	Butirro cotto	
36000 »	Pane bianco		160 »	Finocchio	
27200 »	Fior di far. bianca		1200 »	Cipolla	
7000 »	Farina mora		800 »	Ciriege fresche	
5000 »	Far. di malangone		1260 »	Cren	
1000 »	Orzo pillato		60 »	Zucchero	
1000 »	Gries		200 »	Sapone	
5000 »	Riso		1300 »	Carottole	
5400 »	Fagiuoli secchi		1500 »	Piselli	
1600 »	Fagiuoli freschi		800 »	Seleno	
2000 »	Tegoline (cornetti)		300 mass	Olio da tav.	7232
20000 »	Pomi di terra	2421	5000 funti	Olio d' oliva	
6000 »	Prugne secche		1200 »	Olio d' ardere	
800 »	Prugne fresche		2400 mass	Aceto	
1200 »	Mele fresche		20 »	Vino nero	
800 »	Pere fresche		30000 »	Latte	
1600 »	Crauti		64800 pezzi	Uova	
1600 »	Brovada		160 »	Limoni	
1200 »	Rape		180 klaft.	Legna forte	
1400 »	Verze		700 funti	Candele di sego	
1000 »	Spinacci		12000 cent.	Paglia da letto	
1000 »	Cappucci				

NB. — Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio.

Il vadio consiste nel 5 % del valore offerto, ed in 8061 L. austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve sempre succedere ad occorrenza effettiva.

(In calce del pubblicato Avviso a stampa segue il modello, con cui deve estendersi l' offerta; nonchè il modo di scrivere l' indirizzo)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *febbraio* 1855. — Ieri, è arrivata da Sunderland la galeazza olandese *Armegiana*, capit. Deker, con carbone a Bodtker; e stava per entrare un austriaco, che si suppone essere il *Trieste*, pure con carbone.

Nessuna varietà importante in commercio. Olii di Bari vennero venduti a d.ⁱ 220. Uve nere ferme a l. 20. Spiriti primi a l. 95, secondi a l. 90. Le mandorle a l. 26, sconto 4 a 3 per %.

Le valute invariate; le Banconote da 79 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{2}$; il Prestito nazionale ad 85 $^{3}/_{8}$.

MONETE. — *Venezia* 19 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:44	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 97:50	Francesconi	» 6:46
» di Genova	» 92 80	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:—	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 25:12	1.° dicembre	80 —
» di America	» 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	» 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	» 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 19 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29:26 —
Amsterdam	» 248 $^{1}/_{2}$	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 $^{1}/_{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 299 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{3}/_{8}$
Bologna	» 617 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 544 —
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{1}/_{3}$
Firenze	» 97 —	Roma	» 617 —
Genova	» 116 $^{2}/_{5}$	Trieste a vista	» 236 —
Lione	» 117 $^{1}/_{4}$	Vienna id.	» 236 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 —		

Mercato di ADRIA *del* 17 *febbraio* 1855.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	25 —	28 —	
Frumentoni nuovi	16.50	17:—	
Risi fini	48 —	52 —	
— chinesi	39:—	42:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	24:—	26 —	
— chinesi	21:—	22:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8.71	—:—	
Fagiuoli in sorte	21:—	22:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Becchi Emilio, aggiunto alla cattedra nell' Istituto tecnico di Firenze. — *Da Reggio:* Soliani Giacomo, possid. — *Da Modena:* Campi Lanzi Antonio, ispettore tecnico amministrativo per la Strada ferrata italiana. — *Da Coreggio:* Ancesbi Alessandro, possid. — *Da Ferrara:* Dalla Penna Giovanni, ingegn. archit. e possid. — *Da Spalato:* Politeo Giorgio, I. R. profess. di storia di Spalato. — *Da Treviso:* Dodemo Francesco, I. R. consigliere di Rovigno.

Partiti per Rovigo i signori: Pescarolo dott., I. R. vice-delegato di Rovigo. — *Per Thiene:* Giani dott. Antonio, I. R. consigliere e pretore di Thiene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 febbraio 1855. { Arrivati .... 677 / Partiti 535

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *febbraio* 1855: De Rossi Maria, fu Giov., d' anni 31, civile — Marin Antonio, fu Martino, di 67, ricoverato. — Paveggio Gio. Batt., fu Natale, di 75, pescatore. — Delonti Adelaide, di Luigi, di 7 anni e 5 mesi. — Decoppet Enrico, fu Gio. Batt., di 45, negoziante. — Brancaleone Maria, fu Nicolò, di 33, cucitrice. — Filippi Giacomo, di Angelo, di 13 anni ed 1 mese, povero. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 19 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 0	28 0 6	28 2 8
Termometro	+ 2 1	1 9	0 5
Igrometro	79	75	71
Anemom., direz.	N. N. E.	N. E	N. N. E.
Atmosfera	Burr., pioggia e vento forte.	Burrascoso e vento forte.	Burrascoso e vento forte.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee — $^{3}/_{12}$.

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gran cavalchina mascherata.* — Alle ore 11.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera del Verdi: *I Lombardi alla prima crociata.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia A. Giardini. — *La serva amorosa.* (Ultima recita.) — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di G. Ciniselli. — Pantomima: *Napoleone a Mosca, e nuovi esercizii con cavalli ammaestrati, ec.* — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *L' inferno aperto a favore di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Sepolcro. — La Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta e Carlo Ferroni*, diretta da *Giuseppe Adami*, continua le sue variate rappresentazioni.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Commercio d' importazione dell' Impero. Spirito pubblico di Milano. Ateneo veneto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *Visita Sovrana. Cessazione del blocco del Danubio. Posizione dell' Austria verso l' Alemagna. Casse di guerra. Il bar. di Bruck.* — Stato Pont.; *Lagni contro il Governo sardo.* Nostro carteggio: *Crisostomo Ferrucci; scrittori alla Vaticana; Museo Cristiano.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Circolare agl' intendenti. La Patria. Innondazione.* — D. di Modena; — G. di Toscana; — D. di Parma; *il Pr. Luitpoldo, e il Co. di Chambord.* — Imp. Russo; *convenzione cogli Stati Uniti. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *sortita de' Russi. Un' ignoranza fortunata.* — Inghilterra; *flotta del Baltico. Cambiamento nel Gabinetto.* — Spagna; *leva militare. Desiderio della Regina. Milizie. Arresti carlisti. Le Cortes.* — Francia; *legione straniera. Strategia della guerra in Crimea. Il sorgho. Melchiorre Polignac †. Il ponte d' Alma.* — Nostro carteggio: *la conferenza di Vienna; intenzioni della Russia. Rivista.* — Germania; *Consiglio di Stato bavarese. Contingente federale.* Notizie delle Provincie. — Recentissime. — Atti uffiziali. Avvisi diversi. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell' ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 37.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
G. da pagarsi alla scadenza della III rata 1855.							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	509	III	F	18	10 giugno 1848	220	—
	510	id.	M	103	id.	220	—
	511	id.	B	122	id.	220	—
	512	id	C	136	id.	220	—
	513	id.	C	150	id.	220	—
	514	id.	S	152	id.	220	—
	515	id.	C	208	id.	220	—
	516	id.	M	262	id.	220	—
	517	id.	S	285	id.	220	—
	518	id.	M	320	id.	220	—
	519	id.	P	325	id.	220	—
	520	id.	M	345	id.	220	—
	521	id.	F	355	id	220	—
	522	id.	V	357	id.	220	—
	523	id.	G	361	id.	220	—
	524	id.	P	370	id.	220	—
	525	id.	P	373	id.	220	—
	526	id.	B	382	id.	220	—
	527	id.	C	399	id.	220	—
	528	id.	A	421	id.	220	—
	529	id.	B	473	id.	220	—
	530	id.	S	486	id.	220	—
	531	id.	R	537	id.	220	—
	532	id.	S	555	id.	220	—
	533	id.	C	567	id	220	—
	534	id.	C	576	id.	220	—
	535	id.	P	632	id.	220	—
	536	id.	C	686	id.	220	—
	537	id.	L	707	id.	220	—
	538	id.	F	714	id.	220	—
	539	id.	S	790	id.	220	—
	540	id	S	791	id.	220	—
	541	id.	P	795	id.	220	—
	542	id.	P	801	id.	220	—
	543	id.	P	809	id	220	—
	544	id.	B	853	id.	220	—
	545	id.	K	899	id.	220	—
	546	id.	V	927	id.	220	—
	547	id.	F	983	id.	220	—
	548	id.	S	997	id.	220	—
	549	id.	S	998	id.	220	—
	550	id.	C	1009	id.	220	—
	551	id	G	1025	id.	220	—
	552	id.	Z	1062	id.	220	—
	553	id.	H	1074	id.	220	—
	554	id.	B	1117	id.	220	—
	555	id.	V	1119	id.	220	—
	556	id.	M.	1166	id.	220	—
	557	id.	F	1178	id.	220	—
					Da pagarsi alla scadenza della III rata prediale 1855 *L.*	10,780	—

(*Sarà continuato.*)

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb)

Sono da rimpiazzarsi nel territorio amministrativo dell' I. R. Luogotenenza del Litorale alcuni posti di Praticante di concetto, fra i quali nove posti coll' *adjutum* d' annui fiorini 300

Gli aspiranti insinueranno le relative domande, dirette all' I. R. Presidenza di questa Luogotenenza, col mezzo delle preposte Autorità politiche, ed in quanto non appartenessero al Litorale, mediante il rispettivo Dicastero politico provinciale, e dimostreranno, con validi documenti, la loro patria, età, religione, gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, gli esami di Stato sostenuti, nonchè il servigio finora eventualmente prestato allo Stato, ed indicheranno pure, se, ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno fra' funzionarii politici del Litorale.

Per gli aspiranti, che s' insinueranno, a tutto aprile a. c., si darà luogo, in base alla relativa Superiore autorizzazione, al favore di ammetterli alla praticata di concetto in via di esperimento, o, secondo le circostanze, in via definitiva, colla prova di avere sostenuto con buon successo due degli esami teoretici di Stato, colla condizione di supplire in modo sodisfacente al terzo esame di Stato, entro il termine di mesi sei.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Trieste, 29 gennaio 1855.

N. 1423. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fiorini 1100 e la VIII classe delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, scritte di proprio pugno, col mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, sino il 15 marzo 1855, alla Presidenza di questa Direzione provinciale di finanza, comprovando, con validi documenti, l' età, gli studii percorsi, i prestati servigii ed eventuali meriti, la buona morale condotta, la cognizione della manipolazione in tutti i rami del servigio di cancelleria, la loro abilità nel concetto, il pieno possesso della lingua italiana e tedesca, nonchè della illirico-dalmata, od una lingua slava affine a questa, aggiungendo finalmente se, ed in qual grado sieno in parentela od affinità a taluno degl' impiegati di finanza nella Dalmazia.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l' I. R. Pretura di S. Pietro Incariano, un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabile fino ai 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona,* corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N 1 della Legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale provinciale,
Verona, 8 febbraio 1855.

FONTANA.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante il posto di Controllore provvisorio al laboratorio di partizione presso questa I. R. Zecca, col soldo di annui fiorini 600, la classe X delle diete e l' obbligo della cauzione di un' annata di soldo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti sono, quindi, invitati a produrre in tempo utile le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, se impiegati, al protocollo di questa I. R. Direzione, avvertiti che saranno prescelti coloro, i quali, oltre il requisito di un fisico sano e robusto, possederanno il metodo di partire i metalli nobili, non disgiunto dalle cognizioni chimiche.

Nelle istanze verrà altresì dichiarato se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' impiegati di questa Amministrazione

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano, 8 febbraio 1855.

L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 1115. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità in Rovigno si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, a cui va congiunto l' annuo soldo di fiorini 400, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo corrispondente ad un' annata di soldo.

S' invitano, pertanto, tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, ovvero al posto di Scrittore presso lo stesso Ufficio, coll' annuo onorario di fiorini 350 al caso si rendesse eventualmente vacante per promozione, di presentare le loro istanze, debitamente documentate, fino al dì 15 marzo a c., al Governo centrale marittimo direttamente, ovvero, qualora fossero di già in servigio dello Stato, pel tramite della preposta Autorità, comprovando l' età, patria e paternità, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati, le cognizioni linguistiche e la possibilità di prestare la cauzione di servigio pel primo degli accennati posti.

Ogni petente dovrà inoltre dichiarare se trovasi in parentela od affinità con qualcuno degli attuali impiegati dell' Amministrazione portuale-sanitaria, ed indicare precisamente a quale dei posti in concorso esso intende aspirare.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1855.

N. 3290. AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, Schauflergasse, N. 1218, vengono accettate, dal 1.° gennaio 1855 in poi, le associazioni al *Bollettino delle leggi dell' Impero* per la Monarchia austriaca.

ANNATA 1855,

già venuti alla luce i N.i 1, 2, 3 e 4.

Le modalità per l' associazione sono le seguenti:

1. Si accettano le associazioni tanto nel locale della Dispensa dell' I R. Stamperia di Corte e di Stato, come presso ogni I. R. Ufficio postale della Monarchia.

2. Il prezzo di associazione viene fissato, per 60 fogli, con due fiorini, e per la spedizione esente da tassa postale, con un' aggiunta percentuale di 30 carantani, in totale con 2 fiorini e 30 carantani, moneta di convenzione.

3. La spedizione del *Bollettino delle leggi dell' Impero* segue ogni volta impreteribilmente nel giorno della distribuzione d' una Puntata.

Le annate del *Bollettino delle leggi dell' Impero,* già pubblicate, trovansi ancora in deposito, e costano:

Annata 1849	Fior.	3 : 36
» 1850 cogli allegati	»	10 : 2
» 1851	»	3 : 28
» 1852	»	4 : 35
» 1853	»	5 : 41
» 1854 senza repertorio	»	4 : 7

Nelle diverse lingue dei paesi, vale a dire: tedesco-italiana, tedesco-magiara, tedesco-boema, tedesco-polacca, tedesco-rutena, tedesco-slava, tedesco-serbo-illirica, tedesco-serbo-croata e tedesco-rumena:

Annata 1849 N. 1—10	Fior.	— : 36
» 1850	»	16 : 21
» 1851	»	5 : 52
» 1852	»	8 : 54

N. 2428. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella IV estrazione, avvenuta il 2 gennaio corrente, delle serie di Obbligazioni di Stato, emesse all' uopo dell' acquisto della Strada ferrata di Milano-Monza-Como, venne estratta la serie F, la quale comprende tutte le Obbligazioni, che sono segnate con questa lettera.

Nella successiva VIII estrazione poi dei Viglietti di rendita della Strada ferrata di Milano-Monza-Como venne estratta la serie N. 27, nella quale risultarono pei cinquanta Numeri di detta serie, compresi nel più sotto unito Prospetto, le indicatevi vincite.

Tutti gli altri 3550 Numeri non specificati della serie N 27, hanno una vincita di 14 fiorini per ciascuno.

Nello stesso giorno ebbe luogo, infine, la prima estrazione delle Obbligazioni del prestito al 5 p. %, fondato dalla Società della Strada ferrata di Vienna-Gloggnitz dell' anno 1845, nella quale vennero estratti i seguenti Numeri di Obbligazioni: A fiorini 1000 i N.i 31, 79, 372, 461, 558, 597, 622, 893, 894, 911, 980, 1011, 1025 e 1027. A fiorini 500 i N.i 403 e 404.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito all' ossequiato Dispaccio 17 gennaio andante N. 664 F. M dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

SERIE N.° 27.

Numeri dei Viglietti di rendita ed annessevi vincite.

Estratto	Numero	Vincita	Estratto	Numero	Vincita
					Riporto 33,000
1	2351	20,000	28	2293	100
2	81	5,000	29	1339	100
3	1876	2,000	30	238	100
4	102	800	31	2548	50
5	2739	800	32	1547	50
6	2905	500	33	3260	50
7	1995	500	34	1357	50
8	3493	300	35	964	50
9	492	300	36	3304	50
10	1640	300	37	1565	50
11	3196	300	38	538	50
12	703	200	39	1865	50
13	1249	200	40	3126	50
14	2269	200	41	3329	50
15	702	200	42	952	50
16	41	200	43	918	50
17	527	200	44	2583	50
18	3039	100	45	838	50
19	2848	100	46	2054	50
20	974	100	47	3234	50
21	1420	100	48	83	50
22	2569	100	49	556	50
23	647	100	50	3363	50
24	1178	100			
25	2713	100		Somma . . .	34,300
26	1825	100		Gli altri 3550 Num. a fior. 14 . . .	49,700
27	1406	100			
		33,000		Somma . . .	84,000

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1855.

N. 129. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto 1.° febbraio corrente N. 2300, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in S. Donà, Distretto VI di questa Provincia. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del presente Avviso, avvertiti, che la cauzione d' obbligo per detta residenza consiste in austriache L. 2298 : 85, e che le istanze dovranno essere corredate della Tabella di qualifica, giusta il disposto dalla Legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione se, o meno, ed in qual grado, fossero legati per avventura in parentela od affinità agl' impiegati di questa I. R. Camera, od ai notai da essa dipendenti.

Dall' I. R Camera di disciplina notarile,
Venezia, 7 febbraio 1855.

Il Dirigente, MERLO.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 178. AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA. (2.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 27 febbraio p. v., pubblic' asta per l' affittanza del predio di campi 3,971 a misura di Rovigo, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso.

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 del mattino sul dato regolatore di L. 180 l' anno, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. L' affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata, però, facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto al terminare di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all' affittaiuolo, in via amministrativa.

3. Niuno verrà ammesso all' asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato, a garantia dell' offerta, la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, da aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell' ultima migliore offerta.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo la delibera

5. È potestativo alla Stazione appaltante di protrarre, se crede, l' asta ad altra giornata, da notificarsi mediante affissione d' avviso all' albo d' Ufficio, ferma intanto ed obbligatoria per l' offerente l' ultima migliore offerta.

6. Entro otto giorni continui, a datare dalla delibera, dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l' importo del canone di un anno ed un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi, od in contanti, od in effetti pubblici, parificati al valore di Borsa, e non mai superiore al pari.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera, si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito (art. 3).

8. Le spese d' asta e del contratto, da erigersi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico del deliberatario.

9. Nel resto, s' intende il medesimo vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali per l' affittanza di case e beni rustici, ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all' asta per l' affittanza, e condotto presentemente da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nanetti Mauro del fu Giovanni, di Pezzoli.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 gennaio 1855.

L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L' I. R. Segretario, Nob Barbaro.

N. 3026. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb)

Si reca a comune notizia che, nel locale ex chiesa di S. Margherita, all' anagrafico N. 3689, si terrà pubblica asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, una partita di marmi di ragione erariale, colà depositati, sul dato attribuito rispettivamente ai tre parziali lotti, di cui si dirà in appresso, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 2 pomer. del giorno 28 febbraio corrente.

2. La gara sarà effettuabile sui dati seguenti:

pel lotto I. in L. 791 : 74
» » II. » » 929 : 18
» » III. » » 72 : —

3. Non sarà ammesso come offerente se non se chi avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta con un deposito in danaro sonante, pari al decimo dell' importo esposto rispetto a quel lotto, all' acquisto del quale si dichiarerà optante, deposito, che dovrà rispettivamente per ciaschedun deliberatario portarsi in ragione del decimo della miglior offerta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente lotto per lotto; chiusa l' asta, e seguita la delibera, non se ne accetteranno ulteriormente, quand' anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera essendo, come si disse, per riguardo a tutti e tre i lotti, riservata all' approvazione Superiore, da parte di cadaun deliberatario, s' intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco in punto alla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l' impartita Superiore approvazione, e comunicata a ciaschedun deliberatario, sarà obbligo rispettivo di effettuare il versamento nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia dell' intiero importo, per il quale si rese miglior offerente, previo ricupero della reversale, che sarà rilasciata dalla Ragioneria d' Ufficio nei modi di metodo.

7. Tostochè sarà verificato il versamento del prezzo d' acquisto, verrà disposta la consegna degli effetti alienati, consegna, che si effettuerà a mezzo di uno dei RR. ingegneri a ciò destinato da parte dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e col quale il deliberatario sarà rimesso a prendere gli opportuni concerti, ritenuto che, per qualsiasi giorno di ritardo, non ne conseguirà alcun diritto nell' acquirente a pretese o risarcimento di sorta, e neppure per pretese erroneità di qualità, numero od indole degli effetti alienati, intendendosi che l' alienazione segua così come si trovano gli effetti al presente custoditi.

8. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito soltanto dopo l' assunta consegna degli effetti ed il riscontratosi pieno adempimento di tutti gli obblighi contemplati dal presente Avviso.

9. Il prospetto descrittivo gli effetti da alienarsi, colla ripartizione dei lotti, sarà reso ostensibile a chiunque presso alla Sezione IV dell' Intendenza fino a tutto il giorno precedente l' esperimento; e l' ispezione dei marmi non avrà luogo se non se nel giorno prefinito all' esperimento stesso.

10. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all' alienazione, di che si tratta, nessuna eccettuata, e così pure quelle per il trasporto degli effetti, dovranno sostenersi dal deliberatario.

11. Qualunque ritardo, o nel versare il prezzo d' acquisto nel termine contemplato dall' art. 6, o nel ricevere in consegna i marmi, nel giorno che fosse per essere fissato dall' ingegnere, di cui il successivo art. 7, farà incorrere il deliberatario nel cadimento dal beneficio della delibera, e darà il diritto nella R. Amministrazione di procedere ad una nuov' asta a tutto rischio e spese del difettivo colla confisca del deposito e col risarcimento dei danni, che ne fossero per derivare.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 172 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura in Piove, un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti in originale od in copia autentica, provanti i servigii prestati, nonchè dalla prescritta tabella, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale, a termini del § 16 della Patente imperiale 3 maggio 1853, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla medesima Sovrana Patente anche riguardo agli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati od avvocati addetti all' I. R Pretura in Piove, e quelle della Patente Sovrana 9 febbraio 1850, ed Ordinanza Ministeriale delle finanze 28 marzo 1854 sugli obblighi del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R Tribunale provinciale,
Padova, 3 febbraio 1855.

GREGORINA.

N. 1419. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Macarsca, cui va congiunto il salario d' annui fior 300, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo d' un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, produrrà, entro tutto il 15 marzo p. v., al Governo centrale marittimo, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato nel ramo portuale-sanitario nella Dalmazia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 febbraio 1855.

(3.ª pubb.)

L' I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
RENDE NOTO

che, per provvedere ai bisogni del servigio, deve acquistare 1200 tavole e tavoloni di noce, grossi da 1 pollice a 1 pollice e 1/2, e funti 3000 legno santo del diametro medio da 3 pollici ai 5.

Chi intendesse di assumere la fornitura dei suddetti materiali, o di una sola qualità degli stessi, potrà inoltrare a questo Ammiragliato la relativa offerta per iscritto, e suggellata a fuoco, unendovi l' avallo di fior. 500 (cinquecento), in moneta sonante, banconote, o qualunque altra carta monetata dello Stato.

Le offerte si accetteranno a tutto il giorno 5 marzo 1855, mentre, nel giorno successivo 6, l' Ammiragliato del porto, alla presenza del Consiglio amministrativo e dei signori offerenti, aprirà le schede per deliberare la fornitura a favore di quello, che avrà offerto un maggiore ribasso ai qui sotto indicati prezzi fiscali:

Tavoli e tavoloni di noce, fior. 1, car. 35 al piede cubo viennese.

Legno santo, fior. 8 ogni cento funti di Vienna.

Le qualità, che debbono avere i materiali, sono:

La noce, perfettamente sana, stagionata e di bella macchia.

Il legno santo, stagionato, senza corteccia e fenditure. — I pezzi, che non fossero rotondi, saranno scartati.

Gli obblighi dell' assuntore sono:

1. Di consegnare il materiale alla Dogana dell' Arsenale a tutte sue spese.

2 Di assoggettare agl' esami della Commissione ogni singolo pezzo depositato, e ritirare a tutte sue spese, ed immediatamente, quelli scartati.

3. Di non poter pretendere altra ricompensa, che il valore del materiale trovato buono, che sarà pagato in pezzi da 20 carantani.

4. La consegna dell' intiera partita della noce e legno santo, oppure di quella di una delle due specie di materiali, sarà effettuata in una sol volta, subito dopo che la delibera avrà ottenuta l' approvazione dell' eccelso Comando superiore della Marina.

Venezia, 2 febbraio 1855.

L' Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L' Intendente dell' Arsenale, Danese.

(3.ª pubb.)

L' I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
OFFRE IN VENDITA

una partita di circa 50,000 (cinquantamila) funti di stoppa di canapa bianca a chi offrirà un prezzo maggiore per ogni 100 funti di Vienna.

La stoppa potrà essere ispezionata nei giorni 20, 21 e 22 febbraio corrente.

Le relative offerte saranno presentate al protocollo dell' Ammiragliato nei giorni 2, 3 e 4 marzo p. v.

Dovranno essere suggellate a fuoco, e portare sull' esterno il nome e cognome dell' offerente e l' indicazione di contenere l' avallo di fiorini 200, in moneta sonante, banconote, oppure altre carte monetate dello Stato.

Il giorno 6 marzo suddetto, alle ore 12, il Consiglio amministrativo dell' Ammiragliato si raccoglierà nella sala di seduta, per aprire le schede e rilevare il migliore offerente, al quale sarà deliberata la compera della stoppa.

Avvertasi, però, che, seguita la delibera dall' Ammiragliato, l' avallo sarà raddoppiato, onde garantire l' osservanza delle seguenti discipline:

Ottenuta l' approvazione definitiva dell' eccelso Comando superiore della Marina, e comunicata all' acquirente, esso dovrà effettuare, a tutte sue spese, l' asporto dell' intiera partita del materiale, in otto consecutivi giorni, esborsando anticipatamente l' importare dei 50,000 funti di stoppa, calcolati sul prezzo di delibera.

Venezia, 2 febbraio 1855.

L' I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L' I. R. Intendente dell' Arsenale, Danese.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb)

Occorrendo all' I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pei suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d' incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1856, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l' asta il giorno 20 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale dell' Amministrazione della flottiglia nella Rocca in Riva.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1 N.	1700	tonnellate di carbon fossile, cioè libb. di Vienna 3,077000	25 N.	400	libb.	minio.
2 »	100	klafter cubici legna	26 »	200	»	color nero (preparato ad olio)
3 »	15,000	libb. carbon dolce.	27 »	50	»	» bianco (preparato ad olio)
4 »	8000	» olio d' oliva.	28 »	150	»	» argentea (preparato ad olio)
5 »	800	» » cotto.	29 »	20	»	» giallo (preparato ad olio)
6 »	80	» » di trementina.	30 »	20	»	» celeste (preparato ad olio)
7 »	10,000	» sego.	31 »	20	»	» verde (preparato ad olio)
8 »	250	mazzi candele cerogene.	32 »	100	»	biacca fina
9 »	100	libb. candele sego.	33 »	300	»	» ordinaria.
10 »	800	» sapone ordinario.	34 »	30	»	nero di fumo.
11 »	4500	» stoppa mezzo fina.	35 »	30	»	vernice.
12 »	50	» spago fino.	36 »	50	»	calcina.
13 »	60	» » ordinar.	37 »	30	»	riso.
14 »	1000	» soga fina catramata.	38 »	100	»	spugna ordinaria.
15 »	1500	» soga senza catrame.	39 »	50	»	potassa.
16 »	500	» salmastre.	40 »	100	»	pietra pomice
17 »	50	» smeriglio.	41 »	1000	pezzi	scope.
18 »	50	» tripolo.	42 »	50	»	pennelli da colori.
19 »	100	» spirito di vin.	43 »	50	»	pennelli da calcina.
20 »	150	» bombaggio filato.	44 »	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia.
21 »	1500	» pece nera.	45 »	40	»	spazzole per nettare il bastimento.
22 »	1500	» catrame.	46 »	50	»	sessole per estrarre l' acqua dalle barche.
23 »	100	» cartone fino.	47 »	80	»	torcie.
24 »	50	» » ordinario.				

Le condizioni dell' asta e del contratto sono le medesime come nell' anno scorso.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dall' Amministrazione della flottiglia, a Peschiera dallo speditore sig. Vincenzo Montagni, a Desenzano dall' Amministrazione comunale.

Dall' I. R Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 11 gennaio 1855.

STEFANO WRUSS, *Tenente Ufficiale tecnico.*
GIUSEPPE KHOLL, *Aggiunto ammin. della flottiglia*
GHILAIN DE HEMBICE, *Tenente Colonnello Comandante della flottiglia*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE 1854, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

NN. 451 *e* 452, 3 *e* 7 *dicembre* 1854.

LEGISLAZIONE. Studii sul diritto penale. — Oggetto della pena. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Sotto l' espressione di *malattia* nel § 156, debbono intendersi in ampio senso anche lesioni esterne, che sono congiunte ad una perturbazione della salute. Quindi, p. e., l' uscita di un intestino in un' ernia già sviluppata, è una malattia incurabile. — Secondo il § 1339 del Cod. civ. dev' essere risguardato come un' offesa all' onore anche un insulto detto ad alcuno in una *stanza chiusa.* — Per la sussistenza della contravvenzione di offesa all' onore, la legge non richiede punto la presenza dell' offeso; anzi un' offesa detta in di lui assenza è più punibile. - Anche un' incolpazione, ledente l' onore di alcuno, prodotta senz' alcun fondamento da un impiegato in un esibito d' Ufficio, dev' essere punita come offesa all' onore, perchè a nessun impiegato è permesso di addurre negli esibiti d' Ufficio imputazioni, che ledano l' onore di un altro e vengano poscia riconosciute assolutamente infondate. — Per gl' impedimenti al matrimonio, contemplati nel § 507, s' intendono solo quelli dichiarati tali dal Codice civile o dalle successive declaratorie. - Quel paragrafo non è quindi applicabile a chi si reca all' estero per contrarre un matrimonio, che in Austria non avrebbe potuto contrarre, per difetto del consenso dell' Autorità politica. — Allorchè si tratta d' insulti in pubblico, non è ammissibile la prova della verità. — Il crimine di falsificazione di monete, secondo la definizione datane nel § 118, lett. *a,* del Cod. pen., è commesso ora mai col coniare illegittimamente monete; non si richiede direttamente anche l' intenzione di porla in circolazione, ma tale intenzione è *presunta* nel fatto. Contro tale presunzione può certamente essere provato che l' accusato nella sua azione non aveva alcun malvagio proponimento, nel qual caso non gli si può imputare il crimine di falsificazione di monete. — La contravvenzione, indicata nel § 535 del Cod. pen., havvi ogni qualvolta l' accusato poteva capire che l' azione od ommissione addebitatagli era atta a provocare un pericolo per la vita o sicurezza corporale di uomini. — Sull' idea dell' abitudine di rubare. — *Tribunali italiani. (Regno di Sardegna.) Magistrato d' appello di Genova:* Omicidio. - Difesa. - Provocazione. - Alterazione mentale - Forza irresistibile. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — CRONACA LEGISLATIVA. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

NN. 453 *e* 454, 10 *e* 14 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Sulla dottrina della bigamia; del dottore Wahlberg. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Pel fatto materiale della contravvenzione di ruffianesimo basta che si abbiano ricettate *presso di sè,* cioè nella *propria casa,* meretrici per l' esercizio dell' illecito loro mestiere, e non si può limitare *l' ordinario ricetto,* od il *prestar mano* (p. e. l' accoglierle transitoriamente), indicato dal § 512, lett. *a,* ai locali personalmente adoperati nella propria abitazione dall' imputato. All' incontro, il semplice ricetto dato non basta per sè solo a costituire la contravvenzione di ruffianesimo, ma deve sussistere simultaneamente la circostanza che questo ricetto sia stato dato alle meretrici, *in tale loro qualità,* per l' esercizio del loro illecito mestiere, o che questo ricetto sia a tale scopo stato adoperato *con saputa* del ricettante. — Pel fatto materiale della contravvenzione di *ruffianesimo non* si richiede l' esercizio di esso a *modo di mestiere.* — Sulla punizione dei crimini, commessi in istato di ubbriachezza. — Idea del faccendierismo. — Una madre illegittima, che consegna il suo figlio spontaneamente e senza rinunzia al riprenderlo, all' Istituto dei trovatelli, ha diritto a ripigliarselo. Ora, se l' Istituto affida un tale bambino alle altrui cure, le persone, cui è affidato, non possono avere maggiori diritti dell' Istituto stesso. In caso adunque che la madre illegittima tolga colla forza il proprio figlio alle persone, cui era affidato, non commette alcun ratto criminoso. - Il § 5 del Cod. pen. presuppone, perchè i correi siano punibili, che il fatto abbia ad essere punibile all' autore stesso, quando questi non sia favorito dalla scusa dell' errore, ec. — Sull' idea della truffa. - Le circostanze di un' azione non non possono essere considerate isolatamente, ma nel loro complesso. — Sulla dottrina della differenza fra la complicità in furto e la contravvenzione di acquisto sospetto. — Nel § 68 del Cod. pen, non è fatta, riguardo agl' impiegati e servi comunali nell' esercizio delle loro funzioni e del loro servigio, alcuna differenza riguardo alla specie di questi atti d' Uffizio, ed è quindi indifferente se essi risguardavano la sfera d' attribuzione *naturale,* oppure delegata del Comune. — *Tribunali stranieri. (Francia.) Tribunale correzionale di Carpentras:* Abuso di fiducia. - Prova scritta, o principio di prova in iscritto. - Furto. — GIUDICATI ITALIANI. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 455, 17 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. La giurisprudenza della Corte di cassazione sino alla fine d' ottobre 1853. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La contravvenzione dell' *acquisto di merci sospette* (§§ 447-477 del Cod. pen.) è certamente tale che per sua natura ammette risarcimento, e per la cui *prescrizione* occorre quindi che l' imputato l' abbia prestato. — La *condizione della prescrizione,* stabilita nel § 531, lett. *b,* del Cod. pen., che l' imputato *abbia prestato risarcimento,* per quanto il comporta la natura del reato, è applicabile *solo quando* il danno sia cagionato dal delitto o dalla contravvenzione stessa, e ne risulti quale conseguenza immediata e necessaria. — Anche il § 354 del Cod. pen dichiara, come il § 361, punibile soltanto la dispensa di medicamenti, fatta per guadagno o lucro, come risulta dall' espressione ivi usata di *vendita* in contrapposto di *consegna gratuita.* — *Tribunali italiani. (Toscana). Pretore civile e criminale di Pisa (campagna):* Ingiurie semplici. - Lesioni personali improvvise leggiere. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 456, 21 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Lo studio della legislazione penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Tribunale provinciale di Vienna* — ELOQUENZA GIUDIZIARIA. Discorso letto dal sig. Francesco Bicci, presidente del Tribunale di prima istanza di Pistoia nell' adunanza del dì 14 novembre 1854. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 457, 24 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Decisioni importanti di Tribunali germanici e stranieri, a schiarimento delle più importanti questioni di legislazione, e relative all' applicazione delle leggi, esaminate scientificamente dal consigliere intimo dott. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il farsi arbitrariamente giustizia da sè va punito come contravvenzione; allorchè con esso sia stato provocato grande scandalo od un notevole assembramento di gente. — Il farsi arbitrariamente giustizia da sè costituisce certamente un' azione punibile secondo l' art. 1 dell' Introduzione del Cod. pen. del 1803, il § 19 del Cod. civ., ed il Decreto aulico del 30 settembre 1806 — Il giudice deve prendere per base delle sue decisioni, non una semplice probabilità, ma soltanto la certezza giuridica. - Nel caso di prestazione di falso giuramento sulla paternità, non può dirsi che la mira dell' accusato fosse diretta ad un importo oltrepassante i 300 fiorini, per il solo fatto sommamente probabile ch' egli avesse dovuto colle rate future pagare una somma eccedente quell' importo — Il concetto della minaccia d' omicidio non presuppone necessariamente dovere il minacciato essere convinto che l' autore eseguirà effettivamente la minaccia; non basta secondo il § 99 del Cod. pen., che la minaccia sia atta ad incutere paura od inquietudine al minacciato. — GIUDICATI STRANIERI. — VARIETA'. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI

NN. 458 *e* 459, 28 *e* 31 *dicembre*

LEGISLAZIONE. Decisioni importanti di Tribunali germanici e stranieri, a schiarimento delle più importanti questioni di legislazione, e relative all' applicazione delle leggi, esaminate scientificamente dal consigliere intimo dott. Mittermaier. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La punizione dell' aversi fatto giustizia da sè, e dell' avere turbato l' altrui possesso, può essere dal giudice civile rimessa al giudice penale, quando il fatto si qualifichi in contravvenzione. — La capitolazione d' interessi inferiori ai due anni costituisce il delitto di usura; la prescrizione di questo non va calcolata, secondo la legge penale generale, ma secondo la Patente sull' usura. — L' aversi fatto arbitrariamente giustizia da sè, qualora non sia congiunto con pubblica violenza o con un' altra azione, contemplata dal Cod. pen, non costituisce alcuna contravvenzione punibile, ma soltanto una responsabilità innanzi al giudice civile. — Affinchè un atto di ragione arbitrariamente fattasi, possa uscire dai limiti del diritto civile, e passare nel campo penale, l' azione dev' essere accompagnata da caratteri di malizia o violenza, con cui sia più o meno turbata, posta a repentaglio o minacciata la comune sicurezza. — Il male, che vuol essere impedito colla prescrizione di legge del § 422 del Cod. pen., consiste in una lesione corporale, che i passanti potessero soffrire coll' urtare in qualsiasi oggetto, collocato imprudentemente sulla pubblica via, o col cadere su di esso. L' esclusione quindi della possibilità di un tale pericolo perime la passibilità di pena. - Il crimine d' infedeltà è minore di quello di truffa, come risulta dalla scala penale del § 184 e del § 203 del Cod. pen. — Un fornaio, che stia soltanto in una relazione privata col suo Comune ed abbia l' obbligo di somministrargli pane, di pien peso, non può essere dichiarato reo della contravvenzione di trasgressione alle tariffe, qualora manchi a tale suo dovere. — *Tribunali stranieri. (Francia) Corte d' assise dell' Aveyron.* Assassinio commesso da una donna nel proprio figlio di sette anni. - Fanciullo morto di fame. — VARIETA'. — CRONACA LEGISLATIVA — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

NN. 203-206. — 21 *novembre e* 12 *dicembre* 1854.

PARTE TEORICA. La Società di credito fondiario e la Commissione istituita dal veneto Ateneo per istudii sull' argomento. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* I. All' appoggio d' un certificato di nascita combinato con le disposizioni di legge sull' obbligo dei genitori a mantenere i loro figli, non può ottenersi da questi in confronto di quelli la prenotazione giudiciale, contemplata dalla Governativa Notificazione 27 aprile 1824, a garanzia dell' obbligo stesso. - II. La mancanza di quella *specie di documento, contemplata dal* § 353 *del Cod civ.,* ed accennata nel suo proemio dalla Governativa Notificazione 27 aprile 1824, *tassativamente* osta all' ammissione della prenotazione. — In base al § 458 del Codice civile, si può accordare la prenotazione al credito e anche sulla semplice asserzione dell' insufficienza del pegno. — RIVISTA DELLA GIURISPRUDENZA SULLE PRENOTAZIONI — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI.

NN. 207 *e* 208, 19 *e* 26 *dicembre.*

PARTE TEORICA Cenni sul quesito, se, nei casi di cui l' articolo 29 della legge generale di cambio, possa chiedersi la cauzione cambiaria anche in confronto dell' accettante. - Del dott. Carlo Molon, giud., ec. — PARTE PRATICA. *Di alcune delle più frequenti questioni di procedura cambiaria.* - I. Sul tempo, in cui può chiedersi l' esecuzione cauzionale. - II. In che veramente consista l' esecuzione cauzionale. - III. Se il pignoramento cauzionale autorizzi alla procedura separata di esecuzione, in caso di concorso, e quali estremi occorrano affinchè questa possa aver luogo. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — BIBLIOGRAFIA. — AVVISO.

METODO DI CURA OMIOPATICA.

Chi per fama, o per prova conosce questo metodo tanto in malattie infiammatorie, che nervose, o chi sofferente dopo inutili tentativi domandi infine all' Omiopatia guarigione dei loro mali, od alleviamento ai medesimi sono avvertiti che il D.r *Giulio Vianelli* va provvedendo al suddetto scopo salutare tanto in via di consultazione, di visite, e di corrispondenza epistolare. Rivolgersi a S. Zulian Calle dei Pignoli N. 746, dalle ore 1 alle 3 pom.

Il signor Tschurtschenthaler, tiene deposito di Vini Sciampagna, Fior di Sillery, Ay spumante di perfetta qualità originaria, a prezzi di fabbrica, tanto in bottiglie grandi, come mezze.

INJECTION BROU

Coll' uso di questo celebrato rimedio si ha positiva certezza, di ottenere in 4 o 5 giorni, completa guarigione delle *perdite* sì recenti che croniche. Inoltre ha sicura virtù preservativa

Si trova a Venezia da Zampironi; a Legnago da Valeri; a Verona da Frinzi; a Pesaro da Carnevali; a Trieste da Serravallo, agente generale. N. 508, I.

IL DEPOSITO
delle PILLOLE *ed* UNGUENTO
HOLLOWAY

come altre volte fu annunziato in questa Gazzetta, trovasi in Venezia, presso la Farmacia CENTENARI a S. Bartolommeo, e ZAMPIRONI a S. Moisè.

Queste Pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand,* Londra; 80 *Maiden Lane,* New York; ed in tutti i paesi esteri. Le scatole si vendono austr. L. 2:—, 4 80, 8:—

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale pel Lombardo-Veneto è presso i sigg. Perelli Paradisi e C., droghieri in Milano. — Altri depositi si trovano presso i sigg. L. Gaggio, farmacista in Brescia — Giosia Uboldi, in Lugano — F. Bernardoni e C.i, in Modena — F. Bertelli, in Firenze — Alessandro Calari, in Bologna — Enrico Dunn, in Livorno.

PIANO-FORTI

Grande assortimento a meccanica inglese, francese e di Vienna, fra' quali di quelli dell' autore Edoardo Seuffert, premiato all' ultima Esposizione di Monaco. Campo S. Maria Formosa Calle degli Orbi N. 5204. *NB.* Gli strumenti vengono consegnati, franchi di dazio per le Provincie interne. Si prendono Piano-forti usati in cambio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCORDÌ 21 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire a Francesco conte di Khuenburg l' I. R. dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla scolastica nel convento delle Orsoline in Salisburgo, Maria Ferdinanda K'änner, in ricognizione dei suoi cinquant' anni di servigio attivo ed efficace nell' istruzione ed educazione della gioventù, la croce d' oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire al decano e parroco a Schönbach in Boemia, Benedetto Kripner, in ricognizione dei suoi cinquant' anni di servigio attivo ed utile, la croce d' oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena di reclusione al condannato politico Mattia Eischer.

L' I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di consigliere di finanza, vacante nello stato concretale delle sezioni della Direzione provinciale ungherese delle finanze, al segretario di finanza presso la Direzione provinciale delle finanze in Gratz, Francesco Küllian.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 18 e 19 corrente febbraio togliamo i seguenti due articoli:

I.

Col giorno 15 del corrente mese, venne attuata la nuova procedura penale, e si fece con ciò un passo di più su quella via di progresso lento, ma sicuro, sulla quale l'Austria si è con tanta energia avviata.

Diciamo *progresso lento, ma sicuro*, e crediamo di tributare con ciò ben dovuto encomio a quell' assennata circospezione, colla quale il Governo austriaco, alieno dall' inconsideratamente ammettere, come in altri Stati avviene, tutte le riforme, che la progredita ragione umana sa ideare, aspetta dall' esperienza la convalidazione della loro utilità. Un tal dubbio prudente, una tale circospezione, assicurano all' Austria la stabilità delle ammesse riforme, mentre bene spesso altrove i mutamenti e le modificazioni che s' introducono nell' interno reggime dello Stato, nascono e tosto muoiono, perchè la loro utilità, apparente in teoria, sfugge alla pratica applicazione.

Nè solo ad una aspettativa di migliore opportunità di applicazione si limita questo savio procedere, ma ben anco si estende alla scelta delle più acconce fra le innovazioni, che la ragione, illuminata dal progresso, suggerisce.

Nostro assunto quello non può essere di sottoporre al vaglio della critica le nuove norme, sancite in fatto di procedura penale; sarebbe un usurpare il terreno ai distinti periodici, che si occupano *ex professo* del movimento della legislazione e della giurisprudenza. A noi basta segnalare alla pubblica attenzione le alte vedute, che motivarono e diressero la emanazione della nuova legge, e che, senza avere un riscontro nella lettera di essa, ne formano lo spirito.

Che la procedura penale debba essere piuttosto orale o scritta, piuttosto pubblica o secreta, sono quistioni, che tennero e tengono tuttavia divise le opinioni dei giureconsulti. Molti e validi sono gli argomenti, addotti d' ambe le parti, e la soverchia tenacità, con cui ciascuno vuol rendere esclusivo il proprio sistema è la causa efficiente della difficoltà di una vicendevole intelligenza. Ma il pubblicista deve rendersi superiore a questi dispareri, che, limitati nello stretto circolo della teoria, non sono che una scientifica espressione di orgoglio intellettuale in chi loro dà vita e li mantiene, un inutile spreco di attività per il ben essere del popolo, che non vive di sistemi, ma di fatti.

L' ecceltismo se è prudente norma nelle scienze, è assoluta necessità nella pratica attuazione di ciò che al miglior avvenire di uno Stato è destinato, e il Governo austriaco, nella elaborazione del nuovo Regolamento di procedura penale, diede una luminosa prova del come, abbandonando ogni esclusività di vedute, abbia saputo fondere i divergenti concetti della scienza nell' unico intento del vero progresso; che è sempre pronto a sacrificare le pompose appariscenze dei nuovi trovati alla soda realtà del pubblico vantaggio.

La pubblicità dei giudizii criminali fu nella maggior parte degli altri Stati, ove venne stabilita, una garantia, che il popolo pretese dal Governo per la sicurezza dei proprii diritti; in Austria, è una spontanea emanazione dello spirito, che informa il Governo per la tranquillità e prosperità dei sudditi, primo elemento della quale è appunto la sicura attuazione dei diritti.

Questa pubblicità entra a far parte, negli Stati retti a forma costituzionale, di quella serie di guarentigie, che si ritengono, forse per abuso di linguaggio, elementi essenziali e caratteristici di un reggimento liberale. Là, checchè se ne dica da alcune moderne scuole di diritto pubblico, il popolo, mal fidando nell' amministrazione della giustizia da parte dei magistrati eletti dal supremo potere, vuole assistere alle decisioni dei Tribunali, per controllarne l' operato. In Austria, è lo stesso supremo potere, che invita una parte eletta del popolo a dare alle magistrature giudiziarie una certezza più assoluta di non errare nelle proprie operazioni.

Ed ecco perchè la pubblicità dei giudizii penali, non essendo in Austria l' adempimento di un obbligo del Governo, inerente alla forma politica del paese, potè e dovett' essere applicata, non nella sua illimitata estensione, ma sibbene in senso tale, che conciliasse lo scopo d' ottenere i vantaggi dell' istituzione, con quello di evitarne gl' inconvenienti.

Una pubblicità limitata è il sistema adottato dal Governo. Persuaso esso che la presenza ai processi penali di un eletto stuolo di persone, animate dall' amor della scienza e della giustizia, potesse meglio addirsi al propostosi scopo di dare un sicuro appoggio alla coscienza del giudice, seppe prudentemente evitare il cardinale inconveniente, il cui timore tenne in forse molti saggi pensatori nell' apprezzare la convenienza dei pubblici giudizii; intendiamo la facilità che le criminali discussioni possano perdere quella seria e contegnosa dignità, che loro si addice, e tramutarsi nella corriva immaginazione popolare in solletico a mera curiosità quasi di scenica rappresentazione. È già troppo sconfortante spettacolo l' assistere alla noncuranza, e bene spesso alla cinica derisione, con cui le classi infime della società festevoli accorrono a sodisfare una imprudente curiosità colla vista delle capitali esecuzioni, senza che abbiasi a tollerare possa lo stesso indifferente od irriverente contegno introdursi nelle sacre aule della giustizia.

Col sistema della pubblicità limitata, seppe pure il Governo austriaco superare, almeno in parte, una difficoltà, che imponente altrove si presenta, ed adempire così un desiderio della scienza penale. Come conciliare la pubblicità dei giudizii colla istituzione del *patronato pei liberati dal carcere?* Come mettere d' accordo due principii, il primo dei quali vuole che il delitto, il nome non solo del di lui autore, ma ben anco i suoi personali connotati, siano pubblicamente noti, mentre il secondo esige che la società dimentichi il reato, commesso dal cittadino, acciò questi possa essere riabilitato alla pubblica opinione? Questo problema, che rimane insoluto per i fautori incondizionatamente della pubblicità dei giudizii penali, ebbe una parziale soluzione nel nuovo Regolamento di procedura penale, introdotto in Austria. Le persone ammesse alle discussioni hanno già con sè un carattere di pubblica fiducia, ed hannosi perciò a considerare quasi una parte integrale del Giudizio penale. Esse concorrono per benefizio della scienza e della giustizia, e a lato a questi grandi concetti, scompaiono al loro sguardo quelle specialità personali, che formano invece il precipuo elemento di curiosità per gli indifferentemente accorrenti.

La legislazione penale lamentava in Austria alcuni vuoti, contro i quali reclamavano i recenti progressi della scienza, che da non molto fece passi giganteschi verso la conciliazione delle severe esigenze della giustizia cogli angosciosi reclami dell' umanità e colle domande della politica convenienza. Ora l' Austria si è, non solo elevata al livello della scienza progredita, ma seppe utilizzarne i trovati, in guisa da evitare gl' inconvenienti, che la sola esperienza può rendere palesi.

Anche in Austria il delinquente ha un difensore, anche in Austria egli presenta la propria coscienza, non ad un uomo solo, ma ad un consesso di gente illuminata e dabbene, nel cui sguardo può leggere gli alti intendimenti della giustizia, ma sul cui labbro non iscorge il sogghigno della beffa e della irriverenza.

La pubblicità dei giudizii, il sistema penitenziario, il patronato, sono i voti della moderna scienza penale; l' Austria li compì, e saprà render feconde di ogni utile risultato queste sorgenti di nazionale sicurezza e prosperità.

II.

La operazione, colla quale il Governo austriaco cedette ad una Società di capitalisti nazionali e stranieri l' esercizio delle strade ferrate settentrionali e dell' Ungheria, dello Stato, non è tanto una operazione finanziaria della più alta importanza, ma eziandio un fatto, che merita essere maturamente considerato sotto il rispetto economico.

In forza di questa concessione, la Società costituitasi è autorizzata a stabilire trasporti per terra e per acqua in corrispondenza colle dette ferrovie, ed a fare tutte quelle intraprese di asciugamento, di officine e di stabilimenti, che sono proprii a sviluppare il suo traffico e l' esercizio delle miniere, che le furono vendute. Le strade ferrate, per una lunghezza in totale di mille e novantatrè chilometri, miniere ed opificii ed altre proprietà, col relativo materiale, utensili ed approvvigionamento, vennero cedute per una somma di duecento milioni di franchi: cioè, 170 milioni per le ferrovie e 30 milioni quale importo delle altre proprietà dello Stato.

Fra le condizioni del contratto, lo Stato assume la garantia dell' interesse del 5 p. $^{0}/_{0}$ sulla somma prestabilita; la Società si obbliga a costruire una strada di ferro da Temeswar al Danubio della lunghezza di ottantatrè chilometri; si riserva la facoltà di fare convogli celeri speciali per i viaggiatori di prima e seconda classe e le tariffe di trasporto sono fissate su basi analoghe a quelle delle strade ferrate francesi. Lo Stato si riserva il diritto del ricupero dopo 90 anni, ed accorda alcune facilitazioni doganali sopra i materiali servienti alla Società per le strade di ferro locate.

Due opposti principii sono in presenza nel mondo industriale ed economico, ond' è che questo atto vuol essere ponderatamente giudicato. Lo Stato, dicono gli uni, seguaci dell' idea che vorrebbe costituire per esso un monopolio della costruzione e dell' esercizio delle ferrovie, esercita un' azione indipendente e sovrana; esso conosce meglio di ogni altro i bisogni generali delle popolazioni, e può ad ogni momento liberamente disporre dei mezzi corrispondenti allo scopo, senza perturbare profondamente la circolazione del numerario e dei valori, ed impiegare le somme necessarie senza far servire codeste colossali costruzioni a creare esclusivamente una fonte di speculazione; quelli, che parteggiano all' opposto per la massima di lasciare all' industria privata simili intraprese, oppugnano che essa agisce essa pure a portata dei bisogni delle popolazioni, e creando nuove fonti di speculazioni e di guadagni, fa appello al concorso di capitali anche dall' estero, ed aumenta per tal modo i vantaggi della circolazione del numerario. Entrambi questi sistemi si raccomandano per la loro bontà relativa, ma è però mestieri tener conto dello stato della ricchezza nazionale e del grado di coltura industriale dei singoli paesi; ed il ragionamento e l' esperienza particolareggiando il discorso alla costruzione delle strade ferrate, dimostrano evidentemente come la costruzione esclusiva delle medesime per parte dello Stato corrisponda meglio d' ogni altro sistema al loro vero scopo, e giova ripeterlo ancora una volta, esso non istà nella creazione di nuove fonti di lucro, ma sì veramente nell' agevolare le comunicazioni, moltiplicando i rapporti, le transazioni, i commerci.

Sotto il punto di vista economico, questo fu il concetto del Governo nello stabilire la massima di costruire esclusivamente le sue linee di strade ferrate; collegare fra loro, e col centro della Monarchia, i varii Dominii della Corona, attraversando una vastissima superficie di territorio, mediante l' apertura di estesissime arterie di circolazione, alle quali mettono capo le grandi linee dell' estero, senza abbandonare alle oscillazioni ed ai pericoli della speculazione privata i grandi e numerosi rapporti di paese a paese, di Dominio a Dominio; dotare largamente queste ferrovie di tutto il materiale, delle macchine, di tutti gli apparecchi necessarii: questo fu l' assunto, veramente grandioso, che il Governo si propose e in non lungo spazio di tempo quanta parte di esso siasi condotta a compimento, non è nessuno che non vegga e non apprezzi. Non è molto piacque a S. M. l' Imperatore statuire le residue fila di questa gran rete, mentre molti altri tronchi si trovano in attualità di lavoro.

Condotte molto innanzi queste gigantesche intraprese, era della sapienza governativa vedere il migliore sistema del loro esercizio, spettava all' abilità dell' Amministrazione raccogliere il massimo utile, che si avrebbe conseguito coll' adottare nella parte attendibile l' altro sistema e scegliere il momento ed il modo opportuno di passare dall' uno all' altro. E con quanta opportunità il Governo abbia deciso di cedere la conduzione di parte delle sue ferrovie a questa Società di capitalisti nazionali e forastieri, è facile discernere se si calcolino le condizioni del presente e più ancora lo sviluppo immancabile di un prossimo avvenire.

Col trattato del 2 dicembre, l' Austria porse la mano all' attività portentosa dell' industria francese, stringendo i vincoli d' un' alleanza politica: essa accoppiò gl' interessi economici del suo Impero cogl' interessi industriali e commerciali del popolo francese; essa mostrò come sappia applicare con maturo senno i risultati delle scienze economiche contemporanee, sceverando i buoni principii dai falsi, e chiamare nel suo seno l' operosità di una nazione ricca e prosperosa.

Le armi collegate dell' Europa stanno per aprire un nuovo mondo alla civilizzazione, quando pure non se ne ottengano i benefici risultati colla via d' un componimento pacifico della quistione orientale; e non ultimo frutto della feconda influenza, che l' Europa eserciterà sull' avvenire della Turchia e dei Principati danubiani, sarà per l' Austria la prosecuzione delle linee meridionali ed orientali, assunte dalla Società, che assorbirà il transito dei passeggieri e delle merci, che dall'un capo all' altro dell' Europa centrale ed orientale cercheranno il loro sfogo naturale.

L' Austria vantaggiando con questa operazione le proprie finanze, non guardò che all' utile delle sue popolazioni: non è forse lontano il momento, nel quale una stessa dottrina economica sarà per essere abbracciata da tutti i Governi, e ne avremmo quel rapporto costante fra le forze della produzione ed i bisogni dei consumatori, che forma lo scopo vitale della scienza e che produrrà la generale civiltà ed agiatezza.

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

Ecco il succinto della sessione della Camera dei deputati del 17, in cui fu proseguita la discussione sulla legge de' conventi:

Al principio della tornata, parlò in favore della legge l' onorevole *G. B. Michelini*, e cercò confutare i principali argomenti messi innanzi dagli oppositori. Versato negli studii dell' economia politica, egli volle purgare la legge dagli appunti di socialismo e comunismo.

Disse che la quistione, che si agita, non può risolversi nè coi pronunciati del diritto civile, nè con quelli del diritto canonico, ma sibbene colla guida del pubblico diritto.

I trattati non potersi paragonare ai Concordati: i primi farsi fra Potenze, che hanno la stessa autorità; i secondi fra due Potenze che hanno autorità pienamente discrepante. I Concordati essere spedienti, transazioni, concessioni dall' una o dall' altra parte, o da ambedue; quando manca il consentimento dell' una delle due, cessare la ragione dell' esistenza loro.

Sorse quindi a combatterlo il sig. *Ghiglini*, invocando in suo soccorso gli articoli 1 e 29 dello Statuto e le prescrizioni del Codice civile. I corpi morali, secondo quell' onorevole deputato, non sono una creazione della legge, ma emanano dal diritto di associarsi, ch' è naturale nell' uomo, come quello della proprietà. E così lo Stato non potrebbe sopprimere la Chiesa, nè i Comuni. Si può bensì dare limiti all' esercizio di quel diritto, ma per buoni motivi. In questo caso venne addotta l' inutilità dei conventi. Ma in tal modo si vorrebbero porre i cittadini, che li riconoscono utili, in una perpetua minorità. Si dice che i tempi non sono favorevoli all' ascetismo. Allora i conventi naturalmente cadranno, e non sarà d' uopo che se ne tronchi violentemente l' esistenza.

Si recò l' autorità del Portalis e dell' Affre per provare che lo Stato ha diritto di togliere la personalità civile alle corporazioni religiose. Ma quegli autori riconobbero al tempo stesso la necessità di giusti motivi, che consiglino tale soppressione.

Con questa legge s' impedirebbe indirettamente la libertà di associazione, poichè a chi volesse far parte delle corporazioni religiose verrebbe tolto l' uso delle sostanze destinate a mantenerle in esistenza. Nè cade in acconcio l' esempio di Luigi XIV, di quel Sovrano che diceva *lo Stato sono io*. Esso non potrebbe mai allegarsi da un legislatore di uno Stato costituzionale.

Si potranno, se vuolsi, sopprimere i corpi morali, ma, finchè esistono, le loro proprietà sono inviolabili. Ma sopprimerli per occuparne i beni, equivale al violarne la proprietà. Dalla distrazione dei beni dei singoli Stabilimenti nascerà grave iattura pei poveri, che hanno diritto al superfluo.

V' ha certo ineguaglianza fra' diversi corpi morali e Stabilimenti ecclesiastici, ma questa si osserva pure fra Comune e Comune, fra Provincia e Provincia.

Finalmente debbe dissuaderci dall' accettazione di questo progetto il bisogno, che abbiano presentemente di concordia.

Il *presidente del Consiglio* parlò per tutto il rimanente della tornata, considerando la questione dal lato finanziario ed economico, e mostrando l' opportunità e i vantaggi del progetto.

In tre modi tornerà esso utile alle finanze: 1.° coll' esonerare il bilancio da una grave spesa; 2.° col sollevare i Comuni, che quindi potranno più agevolmente sodisfare alle imposte; 3.° col procacciare al Tesoro introiti straordinarii.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

La Flora dell' Italia settentrionale e del Tirolo meridionale, rappresentata colla fisiotipia.

I primi ad applicare in Italia la bella invenzione del consigliere Auer, la fisiotipia, furono i fratelli Perini di Trento; e noi crediamo di pagar loro un debito tributo di onore, come pure di far cosa utile e gradita al lettore, pubblicando la seguente notizia, che raccogliamo dalla *Gazzetta del Tirolo Italiano*:

« Già comparve al pubblico la seconda deca di questa *Flora*, la quale, se offre piante più semplici e dimesse della prima, la supera di molto per la felice e vera riproduzione delle forme naturali, per la purezza e precisione d' impronto. In questa seconda dispensa, abbiamo data la preferenza a piante popolari e notorie, affinchè tutti possano a bell' agio mettere a confronto l' esemplare fisiotipico colla pianta stessa.

« Nella nostra ancor giovine impresa, fummo incoraggiati, non solo da un sufficiente numero di socii, molti dei quali, lo accenniamo qui per riconoscenza, li dobbiamo a Milano, ma ben anche dal favorevole giudizio, che pronunziarono gl' intelligenti, e più di tutto dalla seguente lettera lusinghiera, che si compiacque dirigerci l' illustre scopritore della fisiotipia, il sig. Luigi Auer, I. R. consigliere di Reggenza, direttore della I. R. Stamperia di Corte e di Stato, cavaliere degli Ordini austriaci della Corona di ferro e di Francesco Giuseppe, ecc.

« « Stimatissimi signori!

« « Vienna li 9 novembre 1854.

« « L'opuscolo, ch' ebbero la gentilezza di spedirmi, « mi fu graditissimo, e mi fo pregio colla presente ci « farne loro i miei ringraziamenti. Mi sodisfa assai di « vedere com' essi, o signori, sieno i primi in Italia, che « volsero la loro attenzione su questa maravigliosa sco« perta; e desidero di cuore che servano di emulazio« ne ad altri nella loro patria, onde col tempo le arti « grafiche s' innalzino anche costì a quell' apice, che so« lo le può far risplendere nella loro vera e piena bel« lezza.

« « Ciò, che da me dipende, farò volentieri onde so« stenere la loro lodevole impresa, alla quale desidero « vivamente un favorevole successo.

« « Frattanto, colgo quest'occasione onde accertarli, « miei signori, della mia più distinta stima, colla quale « ho l' onore di essere ecc.

« « LUIGI AUER,

« « *I. R. Consigliere e Direttore.* » »

« Il sig. Roberto de Visiani, professore di botanica presso l' Università di Padova, ci confortava egli pure a persistere in quest' ardua impresa, e lessimo articoli in favore della nascente *Flora*, oltre che nel *Collettore dell' Adige*, nel *Giornale dei Giardini*, ch' esce in Milano.

« Paghi dunque per le accoglienze fatte ai primi saggi, e rassicurati dal continuo pratico esercizio, che sempre più ci facilita l' esecuzione e perfeziona l' arte, proseguiremo con tutto l' amore, che ispira la scienza e il bello supremo della natura, a compilare quest' opera, continuando col metodo adottato in queste due prime dispense. E qui giudichiamo occasione opportuna di fare osservare all' esimio professore Manganotti, il quale, con tanta accondiscendenza, pel primo protesse ed encomiò i nostri tentativi, che non possiamo attenerci al suo consiglio, ben degno d' un valente botanico, quale egli è, ma che offrirebbe soverchi ostacoli ad adattarlo alla pratica. Egli avrebbe desiderato che pubblicassimo la *Flora*, scompartendola in monografie, anzichè produrre gli esemplari di varie specie, senza un certo ordine e sistema. Noi fummo costretti a questa scelta eventuale, non tanto per compiacere l' occhio colla varietà, quanto perchè non abbiamo alla mano i bisognevoli esemplari di piante a combinare una monografia, giacchè pochissime piante disseccate nei comuni erbarii si prestano allo scopo. Altra cosa è l' erborizzare per conoscere le piante, altra quella per istamparle. Il primo tipo vuol essere intero, non roso da tarli, ben dispiegato e ben disposto, e quindi la pianta deve essere preparata ancora fresca, e conviene provvedere allo scopo, cui è destinata, fin da quando la cogliamo sui pericolosi balzi delle nostre giogaie. E questa fatica e questa scelta esige tempo e l' aiuto di molti studiosi della scienza, de' quali ci è indispensabile l' appoggio; e nulla trasanderemo per averli compagni sul lungo e scabroso sentiero, in cui ci siam messi. « FRATELLI PERINI. »

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Far dell' oro con dell' argento è il ritrovato del sig. Tiffereu, non alchimista, ma chimico francese, che, da qui qualche anno, sarà benedetto come e più d' un santo, dai devoti del re quattrino. Chi ne vuol sapere di più, comperi e legga il seguente libro: « *Les métaux ne sont pas des corps simples, mais bien des corps composés; la production artificielle des métaux précieux est possible; c' est un fait avéré par C. Th. Tiffereu*; Paris, F. Chamerot, libraire. »

Il *Corriere degli Stati Uniti* presenta un prospetto del piano d' un telegrafo elettrico attorno al globo, proposto da M. T. P. Shaffner, editore dell' *American Telegraphic Magazine*. Eccone alcuni particolari riferiti dall' *Unione*:

Un telegrafo elettrico, dice il *Corriere*, che leghi S. Francesco a Nuova-Yorck, e questa metropoli americana alle principali città d' Europa, d' onde rami parziali potrebbero in seguito estendersi fino al Cairo, a Smirne, a Bombay, a Calcutta ed anche a Canton, risponderebbe, per questo secolo almeno, a tutti i bisogni dell' umanità. Ma il sig. Shaffner non limita a questo solo i suoi progetti.

Ecco l' itinerario, ch' egli propone pel suo telegrafo circumterrestre:

« Egli non vuole gettare un legame telegrafico attraverso l' immensità de' mari; pensando che, oltre alle difficoltà quasi insuperabili di questo lavoro, basterebbe il più lieve accidente, avvenuto ad un lungo filo sottomarino fra Terra Nuova, per esempio, e la punta settentrionale dell' Irlanda, ad interrompere le operazioni dell' intera linea per più settimane. Perciò, dietro il suo piano, la cintura elettrica, destinata ad abbracciare il mondo, non dovrebbe traversare mare alcuno, per più di 7 a 800 miglia di larghezza. Ne risulterebbe che ogni disordine, accaduto sovra un punto qualunque di questa estensione, relativamente minima, potrebb' essere riparato facilmente, anche senza cagionare alcuna interruzione nell' andamento delle altre parti del circuito.

« Il filo telegrafico, partendo dalla costa orientale del Labrador, attraverserebbe le 500 miglia di mare che separano questa regione dalla Groenlandia. Esso si tufferebbe poscia sotterra per discendere la costa occidentale della Groenlandia, girare il capo Farewell e rimontare la costa orientale fino al punto più vicino dell' Islanda; là esso si getterebbe di bel nuovo in mare per giungere a questa isola, che attraverserebbe per mezzo d' un condotto sotterraneo, poi prenderebbe la direzione di Bergen in Norvegia, passando per l' isola di Feroe.

« Da Bergen la linea telegrafica scenderebbe fino a Cristiania, d' onde partirebbero due rami, l' uno per Copenaghen, l' altro per Stoccolma.

« Da Stoccolma, lunghesso la costa della Finlandia, e attraverso a questa vasta penisola, essa si estenderebbe fino a Pietroburgo, poi fino a Mosca, dove devono concentrarsi molte linee secondarie stabilite dal Governo. Avventurandoci poscia in mezzo ad immense pianure agghiacciate, a solitudini spaventevoli de' paesi più barbari, noi attraversiamo i monti Urali: corriamo sul suolo asiatico da Turinsk al Kolyvan, poi a Kansk, poi a Udinsk e finalmente Irkutsk, in vicinanza del lago Baikal, dove supponiamo d' essere giunti sani e salvi. Al sud di questo lago si distende la Tartaria cinese. Da Irkutsk il filo elettrico guadagnerebbe il mare di Ockotsk, sia correndo verso il nord fino a Yakust, sia discendendo verso il sud per incontrare il fiume Amur, d' onde partirebbero diversi rami verso il Giappone, Pekino, Nankin, Canton e le altre grandi città del misterioso Impero. Dopo d' aver seguito la costa del Mare di Ochozk fino a Iamsk, il filo elettrico attraverserebbe il golfo per riuscire nel Kamsciatkà al capo Utkoloka. Esso non avrebbe poi che a saltellare d'isola in isola lungo l' arcipelago della Aleutie per giungere alla penisola d' Alaska nell' America del Nord.

« Il resto del viaggio dovrebbe compiersi più agevolmente. Non tratterebbesi più, infatti, che di discendere la costa americana del Pacifico sul suolo russo, inglese ed americano fino a S. Francesco, d' onde, volgendo ad oriente, il telegrafo attraverserebbe le montagne Nevose ed i deserti di sabbia, passerebbe per la colonia Mormona del gran lago Salso, e ripigliando per l' ultima volta la via della solitudine, si dirigerebbe verso le montagne Petrose per non arrestarsi più che alle frontiere dello Stato del Missuri. »

Leggesi nell'*Ami des Sciences* la seguente notizia, la quale, benchè il fatto che annunzia non sia di prossimo avveramento, pur merita la pubblica attenzione. Trattasi nientemeno che di togliere il *Passo di Calais*.

Parecchi progetti, la cui attuazione fu giudicata impossibile, erano già stati proposti; i sigg. Franchot e Tessié du Motay, pensarono che fra gli strani progetti de' loro antecessori, un ponte in aria ed una strada sotterranea c' era una via di mezzo; e propongono la formazione d' un tunnel attraverso lo stesso mare, ma riposante sul letto dello Stretto.

Il tunnel sarebbe di ghisa, e fuso in porzioni lunghe da 3 a 4 metri. Il suo diametro, da 2 metri a 2 metri 30 centimetri, basterebbe per costruirvi una strada ferrata speciale, su cui correrebbero vaggoni d' una dimensione scemata. Codesti vaggoni non sarebbero mossi, nè da locomotive, nè co' mezzi usati nelle strade atmosferiche propriamente dette. Ogni vaggone, spinto isolatamente, avrebbe dinanzi e di dietro, vele circolari, il cui diametro pareggerebbe quello del tunnel. Due forti macchine, messe alle estremità della strada, comprimerebbero l' aria di dietro al vaggone, e bastando una pressione di $^{1}/_{10}$ d' atmosfera ad imprimere una velocità di quindici leghe l' ora, lo Stretto sarebbe attraversato in carrozza in meno di mezz' ora.

Non possiamo entrare qui ne' particolari de' metodi d' esecuzione, immaginati da' sigg. Franchot e Tessié du Motay per l' avveramento del disegno. Quel che ne possiamo dire, è che tali metodi sono semplici ed ingegnosi ad un tempo.

L' *ermafrodismo delle ostriche*, enunciato dagli antichi, e poi negato dai moderni naturalisti, viene ora assolutamente posto in chiaro dal sig. Devaine, di Parigi; il quale è pervenuto a dimostrare per via sperimentale l' ermafrodismo di questo genere di conchiglie, constatando in un medesimo individuo l' apparizione di *zoosperma* e di *uova*. L' Accademia delle scienze ha premiata codesta interessante scoperta.

Il primo è incontestabile. Alla spesa del mantenimento del culto si sopperirà quind'innanzi colla tassa speciale e colla soppressione di alcuni Ordini monastici. La prima fornirà da 450 in 500,000 lire. Ma si contesta l'efficacia del secondo mezzo. Sicuramente, se si procedesse ora alla soppressione di tutti gli ordini, pel grande numero delle pensioni, che avremmo a pagare, probabilmente non potremmo averne lo sperato profitto. Ma questo non è il caso, e noi lascieremo sussistenti quegli Ordini che potranno arrecare vantaggio. Basti il produrre un esempio. Il monastero di Santa Croce di Torino ha una rendita di 58,000 lire, ed occupa un edifizio stimato 900,000. Applicando la legge a questa corporazione, si trarrà un milione e mezzo. Essa contiene circa 50 monache. Ancorchè si desse a tutte la pensione di 800 lire, non dovremmo sottostare che alla spesa annua di 40,000 lire. Rimarrebbe pertanto almeno un benefizio di 60,000 lire, e poche di queste Case basterebbero al sostentamento dei parrochi.

Altro grande vantaggio. Noi abbiamo urgente bisogno di fabbricati per caserme, per carceri, per ospitali. In alcune Provincie, le carceri sono in pessimo stato, e l'umanità e la giustizia richieggono urgentemente un rimedio al male. Quegli edifizii potranno, specialmente in Sardegna, supplirvi.

In tempo del cholera, s'impiegò il monastero di Santa Croce per ospitale militare. Se si fosse attuato il progetto di costruirlo, si dovevano spendere almeno due milioni, il che, al tempo presente, importava un aggravio di 120,000 lire annue. E se le Provincie e i Comuni che si portarono si lodevolmente in quella congiuntura, non poterono fare tutto ciò, che avrebbero voluto, e provvedere a tutti i bisogni, devesi specialmente alla mancanza di edifizii. E saranno ben avventurosi se ne potranno acquistare con tal mezzo e pagandone il prezzo in 50 anni. Voi vedrete allora sorgere per ogni dove Scuole, Ricoveri ed Ospizii.

Uno dei mezzi più efficaci, con cui potremo assestare le nostre finanze, sarà di consolidare i nostri debiti, operare la conversione di quelli del 1819 e 1831, e, se potremo disporre di qualche milione, tal cosa ci verrà fatta.

Ma la legge, intorno a cui ci occupiamo, produrrà altresì effetti economici indiretti assai rilevanti. Non fa d'uopo ora riandare i danni, che nascono dalle mani morte, dall'immobilità dei beni. Parliamo ora dell'influenza, che esercitano alcuni Ordini religiosi nello Stato. Sebbene essi siano stati istituiti per procacciare la salute eterna, molti di essi furono pure fondati per qualche scopo sociale. E tutti nel loro principio raggiungevano tale scopo. Ma, mutate le condizioni sociali, cessò pure l'utilità di quegli Ordini, anzi, colla loro immobilità, furono d'inciampo al progresso. Alcuni, per l'incremento che diedero agli studii ed alle arti, tornarono vantaggiosi. Ma ora che scienze ed arti non sono più osteggiate dai Governi, la bisogna va ben diversamente. Non c'è più necessità alcuna di que' pacifici asili e lo spirito stazionario, che gl'informa, è direttamente contrario al progresso. Non si può vedere che utile ne possano ora ricavare l'agricoltura e l'industria. La vita contemplativa non può favorire il loro svolgimento. Infatti, le Provincie, che più abbondano di monaci, sono quelle altresì, che rimasero più indietro, e n'è testimonio l'isola di Sardegna.

Veniamo agli Ordini mendicanti. In tempi di servitù, quando non era stimato che chi cingeva la spada o vestiva la cocolla, una società, la quale nobilitava la povertà, poteva recare grande vantaggio, e perciò i mendicanti contribuirono all'emancipazione del popolo. Ma la condizione della società è ora mutata, e l'eguaglianza fra gli uomini riconosciuta. La sorte del popolo, dal medio evo in qua, si è notabilmente migliorata, e speriamo che migliorerà ancora. Ma ciò non avverrà che a due condizioni: che il lavoro diventi più produttivo, che l'istruzione si diffonda per ogni classe. Nè l'uno, nè l'altro bene potrà essere prodotto dagli Ordini mendicanti, poichè col loro divorzio dal lavoro non ne accrescono la produzione, e colle loro vecchie tradizioni e leggende non contribuiranno certamente a spargere l'istruzione nel popolo.

Allo stato di civiltà a che siamo giunti, è riconosciuto che la mendicità è un male, cui vuolsi porre rimedio. Ora, non è egli una patente contraddizione il proscriverla nelle leggi, e mantenere una istituzione, che la tiene in onore? Se si vuole che le leggi siano rispettate, bisogna essere conseguenti. Potente è l'associazione delle idee, e finchè vi saranno Ordini mendicanti, la mendicità parrà sempre una cosa buona e quasi santa.

Nè sole ragioni teoriche si possono addurre, ma fatti. Basta il fare un confronto tra' popoli, che conservarono quelle corporazioni religiose, ed i popoli, che le soppressero.

Questo progetto di legge fu combattuto ad un tempo e come rivoluzionario e come illiberale. Altri già provò come per esso non ledasi il diritto d'alcuno, e non è pertanto mestieri tornare su quest'argomento. Si disse ch'esso implica un'imposta progressiva. Ma qui non trattasi d'una reale proprietà, perchè chi gode dei beni ecclesiastici non ne può disporre a suo talento, ma deve corrispondere alla società con servigii. Ora può lo Stato proporzionare meglio que' servigii colla rendita. Non trattasi adunque di un'imposta, ma di una riduzione di compensi. La legge non ha nessun carattere rivoluzionario, non è imposta dalla violenza, non assoluta, non dettata da desiderio di compiacere ai partiti estremi, ma è conseguenza della politica, che si è sempre praticata. Con tale mezzo si cercò, fin dal 1850, a sopperire ai bisogni delle finanze. Nel 1851, fu posta in campo la questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici, e fin d'allora il Ministero vi si oppose virilmente, sostenendo essere preferibile una più equa distribuzione dei beni. Se questa poteva attuarsi col concorso della Santa Sede, era certo assai meglio: ma, se esso non si poteva ottenere, bisognava pur farne senza. Ora questa politica fu proclamata prima del famoso connubio, quando i deputati della destra si dicevano ancora amici del Governo. Come dunque non sorsero a combattere il principio?

Si volle opporre le parole del signor Cavour, deputato, a quelle del Cavour, presidente del Consiglio. Quegli aveva già oppugnato la soppressione dei conventi nel 1848. In tal caso, avrebbe il merito, a differenza di tanti altri, di essersi opposto alla corrente. Ma quando venne in campo quella quistione, trattavasi di dar corso forzato ai biglietti di banca, e il sig. Brofferio voleva invece che si sopprimessero diocesi e conventi. Con tal mezzo non si sarebbe allora potuto ottenere un decimo del valore dei beni.

Una provvisione si fece in vero rivoluzionaria, e che tuttavia non viene mentovata per muover accusa a chi ne fu autore: la cacciata dei Gesuiti e delle monache del Sacro Cuore. Essa potè essere fatta sotto l'impulso della piazza. Ma se il conte Solaro scagliasse i suoi fulmini per la soppressione, dovrebbe badar bene ch'essi andrebbero prima sul capo de' suoi amici.

L'opportunità della legge si può considerare sotto tre aspetti, relativamente a Roma, all'Europa e all'interno. Se colla Corte romana si potessero ancora sperare accordi, e certo questi sono desiderabili, perchè concilierebbero la minoranza, che si deve sempre tenere in conto, si potrebbe soprassedere all'approvazione. Ma tale speranza non può ormai più aver luogo. Il Santo Padre non sarebbe sicuramente ostile, e se non si frapponessero ostacoli, aderirebbe all'accordo. Ma per troppo molti ostacoli ne incagliano le buone intenzioni, e fra questi è principale lo spirito del partito di chi si è fatto campione degl'interessi ultra-cattolici.

Quanto all'Europa, l'esagerazione del partito ultra-cattolico fa sì, ch'essa s'interessi assai alla nostra questione. Basta il vedere quali sentimenti esprima la stampa inglese, la francese, la tedesca.

Finalmente, quanto all'interno, se il partito non avesse volto già prima assai le sue armi contro le nostre istituzioni, si potrebbe dire che questo progetto crea una dissensione. La guerra più aspra fu già mossa ben prima, e la questione dei conventi non può cangiar nulla ormai. Per amicarci gli oppositori, sarebbe d'uopo, non solamente ritirare questa proposta, ma distruggere quanto si è fatto dal quarantotto in poi. E non presentando il progetto, il Governo avrebbe prodotto un'agitazione fra' liberali. Non si sarebbe dunque potuto scansare l'una, e si sarebbe dato origine ad un'altra. Finchè si fosse stanziato un milione pel clero, e questo è in possesso di oltre 15 milioni di rendita, vi sarebbe sempre stato un fomite di agitazioni, e moltissimi avrebbero chiesto la riforma. Per ricondurre la pace, il miglior mezzo è dunque compiere la riforma. Si vedrà che questa non produrrà veruna disastrosa conseguenza, e interverrà ciò che già intervenne quando fu promulgata la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, di cui si facevano orrendi presagi, e non partorì niente di sinistro. Gli ecclesiastici godono ora più favore che per lo innanzi, e, approvata questa legge, la religione sarà ancor più rispettata.

L'oratore allega l'esempio dell'emancipazione dei Cattolici dell'Irlanda, che, per non essersi voluta approvare giusta il consiglio del Pitt, produsse una lotta disastrosa trent'anni; e conchiude col dire che, sebbene la presentazione di questa legge possa per avventura fargli perdere qualche amico, come prevedeva, la pena, che ciò gli produce, non è motivo per cui si rimuova da una determinazione, che il dovere gl'impone, e cui è pronto a sacrificare ogni personale riguardo.

La sessione è quindi levata. *(FF. P.)*

Non poco senso fece nel Sardo, e massime in Torino, una Memoria del cavaliere Massimo d'Azeglio. La circostanza che venne pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 15 corr., fu universalmente considerata come una prova dell'approvazione del Governo. L'autorità del nome di Massimo d'Azeglio, l'eccellenza dello stile, che accoppia il rarissimo pregio di esporre i concetti più forti con un velo di bonarietà e con una semplicità di espressioni, che discende alla portata delle capacità più volgari, la resero in poche ore argomento di tutti i discorsi, dalla capitale, centro dei lumi e delle passioni politiche, ai più oscuri villaggi, ignari dei diplomatici maneggi. Questo scritto è destinato, non v'ha dubbio, ad agire sulla pubblica opinione in modo di accaparrarla pel momento della votazione sulla legge della soppressione dei conventi, che s'avvicina. L'ex ministro rilevò nell'ultimo Monitorio, pubblicato dalla Corte di Roma sotto la dettatura del Cardinale Antonelli, segretario di Stato, intorno alle scissure pendenti col Piemonte, sull'oggetto della preponderanza dell'Autorità civile alla clericale nello Stato, alcune espressioni offensive al suo carattere personale. Volle rivendicarle; ma l'eloquenza e la logica (dispiace il dirlo) ampliarono la sfera delle sue considerazioni fino ad un punto irriverente. *(E. della B.)*

IMPERO RUSSO.

Viaggiatori russi, arrivati a Lubecca, provenienti da Mosca, assicurano che la nobiltà è assai malcontenta delle continue leve, che tolgono migliaia di braccia al lavoro dell'agricoltura. Un profondo scoraggiamento si sarebbe impadronito di tutte le classi della popolazione, che prevedono la loro rovina inevitabile nella continuazione della guerra; le lettere della Russia sono nullameno tutte conformi nel dichiarare che quel Governo non vuole ad alcun prezzo sentire a parlar di pace.

(Presse e G. Uff. di Mil.)

Fatti della guerra.

Un Supplimento alla *Gazzetta di Londra*, del 12 febbraio, contiene un dispaccio di lord Raglan, indirizzato al duca di Newcastle. Eccone il tenore:

« Dinanzi Sebastopoli, 27 gennaio.

« Milord duca,

« Ho la sodisfazione d'annunziare a Vostra Grazia che il bel tempo continua. V'ha forti geli la notte, ma il giorno splende il sole. Non c'è vento. Quando soffiava, crescevano assai i patimenti delle truppe, ed anche del servigio di trasporto. Ognuno fa, per quanto è da lui, i più grandi sforzi in piantare le baracche; ma l'impresa è assai difficile, ed il terreno è così ammollito, che si ha grandissima pena a camminare. Lo spazio eccessivamente limitato a Balaklava, e l'immensa quantità di munizioni, mi obbligarono a costruire baracche fuori di città per riceverle. Vi trasmetto qui unita la lista degli uccisi e de' feriti sino al 25 inclusivo.

« Ho l'onore, ec

« *Sott.* RAGLAN. »

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ricevette dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« *Montebello*, 2 febbraio, porto di Kamiesh.

« L'*Orénoque* arrivò ieri con 950 soldati ed il carico di vittuaglie del *Darien*. Cedo il carico all'esercito.

« Il *Phlégéthon* si ancorò, da ier sera, nel nostro porto: porta 400 soldati d'infanteria di marina. La *Fortune* arrivò stanotte con ricambi per la squadra ed oggetti d'accampamento per l'esercito.

« Il *Panama* ed il *Cacique* salpano oggi alla volta di Gallipoli; riporteranno, rimorchiando quattro navi mercantili, le due batterie d'artiglieria, colà giacenti.

« Il *Duperré* ed il *Phlégéthon* risalperanno posdomani, 4 febbraio, per la Francia.

« Sin dall'altr'ieri, i Russi ricominciarono le loro sortite notturne; furono vigorosamente rispinti. Perdemmo alquanti uomini. I due Granduchi entrarono in Sebastopoli.

« Mi si annunzia che, nelle vicinanze di Eupatoria, le strade, indurate dal gelo, si fecero bellissime da qualche dì. I Russi ricevettero rinforzi assai ragguardevoli. »

Il *Moniteur* pubblica, inoltre, gli altri dispacci seguenti:

« Varna 6 febbraio.

« In questo punto Omer pascià parte per la Crimea, a bordo del *Colombo*. Il colonnello Dieu ed il colonnello Simons l'accompagnano. »

« Pera 5 febbraio.

« Il generale Pélissier giunse stamane, nè tarderà a proseguire il cammino per Sebastopoli.

« La neve, che fioccava l'altr'ieri, cessò. Il bel tempo è tornato. La temperatura si è raddolcita.

« Tutto fa credere che sia altrettanto in Crimea. »

L'*Invalido russo* del 5 febbraio pubblica le seguenti notizie dalla Crimea, le quali erano già sommariamente conosciute per dispacci telegrafici:

« Il rapporto dell'aiutante di campo del generale principe Menzikoff, in data del 28 gennaio, annunzia che lo stato delle cose dinanzi Sebastopoli non cangiò punto. Il nemico scaglia tratto tratto bombe in città, e la notte del 27 venendo il 28 si scagliarono dalle trincee francesi alcuni razzi di grosso calibro, che, però, non ci fecero alcun male; ed in generale la perdita, cagionata dal fuoco degli assedianti, è affatto inconcludente. La nostra artiglieria risponde con successo alle batterie nemiche.

« Il 22, il trasporto da guerra francese, l'*Ajax*, fu gettato sopra un basso fondo, vicino ad Eupatoria. A malgrado d'un piroscafo accorso in aiuto, quel capitano e sei marinai furono costretti di rendersi ad uno squadrone di lancieri, spedito sul luogo del naufragio con due pezzi d'artiglieria a cavallo, sotto il comando del capitano Tsitovich, del corpo di stato maggiore; in quanto poi al piroscafo, e' fu dato alle fiamme col suo carico di fieno. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Marsiglia 14 febbraio.

« Il corriere di Costantinopoli reca notizie da colà, le quali arrivano sino al 5 febbraio.

« La 9.ª divisione dell'esercito francese d'Oriente ricevette l'ordine di portarsi da Costantinopoli in Crimea; il generale Brunet, che la comanda, doveva partire il 6.

« Trecento operai, destinati a concorrere alla costruzione della strada ferrata da Balaklava a Sebastopoli, furono ingaggiati dagl'Inglesi.

« I vascelli il *Valmy* e il *Trident*, come pure due fregate francesi, salparono per Tolone. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Moniteur* pubblica, in data del 15 febbraio, il seguente dispaccio telegrafico:

« Jassy 31 gennaio.

« Il Divano generale, che dalla convenzione di Balta-Liman tiene le veci delle antiche Assemblee nazionali, fu convocato ultimamente, per verificare e legalizzare le spese pubbliche degli anni 1853 e 1854. Cominciò le sue sessioni il 27 di questo mese.

« Per rimediare temporaneamente all'angustia finanziaria, cagionata dalle varie occupazioni del paese per parte degli eserciti russi, il Principe Ghika si decise ricorrere al credito, e testè contrasse un prestito di 2 milioni 400,000 piastre, all'interesse legale del 10 p. %, e rimborsabili in ventiquattro scadenze mensili, in ragione di 100,000 piastre ogni scadenza. Un banchiere di Vienna s'incaricò del prestito. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 febbraio.

Si dà per certo che lord Derby e lord John Russell fecero sapere a lord Palmerston essere loro intenzione di sostenere il Ministero; si spera, per conseguenza, che non vi sarà motivo di sciogliere il Parlamento.

I giornali di qui non sono d'accordo in ordine alla missione, che sembra dover essere affidata a lord John Russell. Gli uni lo fanno partire per Vienna, ove assisterebbe alle deliberazioni della Conferenza; gli altri lo fanno andar prima a Parigi, e poi a Berlino, ove incontrerebbe il sig. di Titoff, inviato della Russia. La Prussia, che vuole un trattato separato, vorrebb'ella forse opporre una Conferenza di Berlino alla Conferenza di Vienna? Ma, intanto che gli uomini della diplomazia vanno e vengono, i Russi ricevono rinforzi molto considerevoli. Un dispaccio telegrafico, ricevuto dal *Morning-Chronicle*, reca la somma di que' rinforzi a 300,000 uomini, nientemeno! Per dove giungono essi? Forse per la strada del mar Putrido? Non si sa, nè si dice. In ogni caso, le idee di guerra generale pigliano maggior campo che mai. La Prussia pretende sempre di rimanere alla testa d'una lega di Stati neutrali; sta a vedere se gliel consentiranno.

Alcuni giornali asserirono a più riprese che l'Imperatore Nicolò avesse da partire quanto prima da Pietroburgo per fare un viaggio all'esercito; or si assicura che, ne' crocchi bene informati, non se ne sa nulla. Anche la notizia che il ministro della guerra Dolgoruki avesse a recarsi all'esercito per ispezionarlo, è parimenti inventata. Dal ministro della guerra russo dipendono soltanto l'amministrazione dell'esercito attivo e l'esercito della guardia interna, con tutti gli accessorii; ma le operazioni ed i comandi supremi de' corpi staccati non gli sono altrimenti subordinati.

Si afferma che una Compagnia francese abbia offerto al Governo inglese di levare per esso una legione di 20 in 25,000 Francesi, la metà de' quali sarebbe pronta entro un quindici giorni. Non si aspetterebbe più, dicono, se non il consenso indispensabile del Governo francese.

SPAGNA

Madrid 10 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « Per risoluzione del Consiglio de' ministri, furono rinviati al Ministero delle finanze tutt'i documenti, relativi al sequestro de' beni della Regina madre, Maria Cristina di Borbone, e la sua famiglia. Gli agenti del Ministero dell'interno dovranno intendersi direttamente col Ministero delle finanze, per quanto si riferisce alla questione. »

Di tutti gli emendamenti, relativi alla parte religiosa della Costituzione, quello, ch'è più approvato dal Ministero, è così compilato: La nazione si obbliga a mantenere ed a proteggere il culto ed i ministri della religione cattolica, professata dagli Spagnuoli; ma nessuno Spagnuolo nè straniero potrà essere disturbato per le sue credenze, sempre chè non le manifestasse con atti pubblici, contrarii alla religione. »

Le Cortes spagnuole rigettarono nella sessione del 10, un nuovo emendamento, relativo alla libertà dei culti. Nella medesima sessione il *ministro degli affari esterni*, interpellato sui rapporti della Spagna con l'Unione americana, rispose: « Dopo che il Governo di Washington è entrato in una nuova via colla destituzione del signor Soulé, il Governo spagnuolo ha stimato di dovere più profondamente studiare la questione. La più grande imparzialità sarà compagna di questi studii, in guisa da sodisfare pienamente gli Stati Uniti, se ne risulterà che qualche riparazione si debba dar loro. Il Governo, in tutti i casi, è pienamente convinto che i buoni rapporti tra' due paesi non saranno interrotti. »

Leggesi nella *Espana* del 9 febbraio: « Lunedì sera, se non siamo male informati, monsignor Franchi, incaricato d'affari della Santa Sede, si presentò al Ministero degli affari esterni, con proposito d'informarsi del come dovesse intendere l'idea di legge relativa a' beni ecclesiastici, principalmente per la parte, che ha relazione a' beni devoluti alla Chiesa, in virtù della legge 3 aprile 1845; beni, i quali, giusta l'articolo 38 del Concordato, formano la base della dotazione del culto e del clero.

« Il rappresentante della Santa Sede fece travedere che, se il Governo spagnuolo non fosse fedele al Concordato, la Santa Sede, dal canto suo, avrebbe il diritto di giudicare che fu derogato *ipso facto* alle concessioni, contenute in esso documento; e che, se la vendita de' beni del clero si avverasse ne' modi annunziati, e' considerava impossibile l'ulteriore sua dimora a Madrid.

« Il sig. Luzuriaga rispose brevemente che il Governo spagnuolo aveva esposto alla Santa Sede i motivi, che l'obbligavano ad eseguire la vendita in questione; e che, siccome si avrebbe il tempo di ricevere una risposta da Roma, prima che l'affare fosse risolto dalle Cortes, ei credeva che monsignor Franchi dovesse attendere sin a quell'ora, per prendere un partito.

« Il rappresentante della Santa Sede si ritirò, disposto, a quel che pare, benchè null'abbia detto di positivo, a tenere questa via. »

FRANCIA

Parigi 15 febbraio.

Leggesi nella parte officiale del *Moniteur*: « In occasione della morte di S. A. R. il Duca di Genova, la Corte prenderà il lutto il 24 febbraio, per quattro giorni: nei due primi, lutto grave; negli altri due, piccolo lutto. »

Il *Moniteur* pubblicò a' dì scorsi un breve rapporto su una spedizione all'insù del Senegal. L'Autorità della Francia sembra essere ivi poco sicura e fondata, e poter essere solo con grande avvedutezza in qualche modo conservata. Il giornale uffiziale citò altresì con piacere particolare un articolo del *Journal de la Haute Loire*, che termina colle parole: *In tutto la Francia può tutto.* *(G. U. d'Aug.)*

Una gran festa religiosa sarà celebrata a Parigi domenica prossima. Monsig. Sibour, Arcivescovo di questa capitale, ha ordinato che il 18 tutte le chiese abbiano a solennizzare la proclamazione del nuovo dogma dell'Immacolata Concezione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

† La mia lettera d'oggi è un tranello. Voi v'aspettate ch'io vi dia notizie della Crimea; per voi, la quistione d'Oriente è quel che la pipa ed il caffè sono pe' seguaci di Maometto: non ne potete far senza. Ma tanto peggio per voi: io non vi dirò neppur una parola di quel nuovo Manifesto di guerra, che l'Autocrata fa buccinare in tutti i quadrivii del suo Impero: Manifesto, che, a dirla di passaggio, illumina di strana luce le entrature pacifiche del principe Gortschakoff alla Conferenza di Vienna; non voglio neppure arrestarmi alla voce, che corse, dell'adesione diffinitiva della Prussia alla politica delle Potenze occidentali . . .

No, no; è inutile che mi facciate cenni, non ascolto le vostre osservazioni: non m'indurrete a parlarvi della Russia, quando la Spagna a sè volge tutta la mia attenzione. Le Cortes stanziarono che mai? la libertà de' culti? oibò! elle stanziarono, per l'appunto il contrario. Le Cortes non ammettono in Spagna altro culto che il culto cattolico. Che ne penserà lord Howden? Sapete che l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid ha da lungo tempo sollecitato, non già propriamente d'avere una cappella, ove gl'Inglesi andassero a pregar Dio a modo loro, ma un cimitero speciale, ove i suoi compaesani, accasati nella capitale della Spagna, potessero ricevere una decente sepoltura, secondo il rito protestante; ma le idee del popolo spagnuolo non sono facili a vincere su questo particolare, e non sarebbe stato prudente per un ministro protestante od anglicano traversare le vie di Madrid per accompagnare un morto all'ultima sua dimora. Prima della rivoluzione di luglio, a tutte le istanze di lord Howden, i ministri della Regina Isabella opponevano sempre questa ripugnanza esclusiva della nazione spagnuola nella materia del culto; ed è probabile che, quand'ei vide salire al potere Espartero ed i suoi amici, i progressisti, l'ambasciatore inglese abbia creduto di aver ad essere più fortunato nelle dette sue istanze: ma, dopo la deliberazione delle Cortes, è lecito dubitarne. Il sig. Neftzer, ch'è protestante, si mostra nella *Presse* inconsolabile per tal deliberazione; ei domanda a che abbia giovato alla Spagna fare una rivoluzione, s'ella disconosce un fra' principii elementari della civiltà moderna, la libertà de' culti? È certo che tal deliberazione è tanto più sorprendente, che le Cortes, e a capo loro il sig. Madoz, non si mostrano di soverchio rispettose pel clero cattolico, dappoichè si dispongono a porre in vendita i beni, ch'egli possiede in Spagna. L'*Univers*, pur applaudendo al voto, che stanzia l'unità cattolica, non mancherà certo di notar la contraddizione; ma, che volete? l'umanità ha ancora molte cose da apprendere e molti progressi da attuare. Gl'Inglesi, i quali si lagnano in Spagna, in Toscana, ed altrove, dell'intolleranza de' Cattolici, furono per lungo tratto di tempo i carnefici de' Cattolici irlandesi: quegli alteri figli della libertà hanno, non è guari, arso in effigie il Cardinale Wiseman; e la Camera dei lordi si ostina a tener chiusa la porta della Camera de' comuni agl'Inglesi, i quali professano la religione di Mosè. Passate il Reno, varcate il Danubio, andate sino alla Vistola, da per tutto ritrovate l'intolleranza, che si copre sotto il manto dell'ortodossia.

In verità, se non avessi la fortuna d'esser Cattolico, e d'avere un'anima immortale, alla quale desidero dopo la mia morte un posticino, s'è possibile, nel paradiso, invidierei quasi la sorte dell'ippopotamo del *Jardin des Plantes*. Il suo guardiano, prima di dargli la sua profenda, non gli chiede s'ei segua il culto di Zoroastro o quello del bue Api, se sia della religione del Padre Enfantin, del sig. Cabet o dell'abate Châtel, se parteggi pe' quaccheri o pe' mormoni. Mi direte che l'ippopotamo ha anch'egli i suoi malanni, come voi ed io: ch'ei vide venirsi meno il favor popolare; che le ledi non gli portano più cagnolini da divorare; e che quel figliuolo del deserto e del Nilo perdette il più prezioso de' beni, la libertà. Ma qui permettetemi di rompervi le parole in bocca, e di dirvi che l'opinione, che avete, della libertà è forse erronea, per quel che riguarda l'ippopotamo; e vel prova amplamente il fatto che, nella sua prigione, egl'ingrassa a vista d'occhio. Ho lungo tempo creduto anch'io che la libertà fosse necessaria alla mia anima ed al mio intelletto, quanto l'aria respirabile a' miei polmoni; ma, ben ponderando, sono inclinato a modificar le mie idee. La libertà somiglia ad un paio di stivali; s'ei sono troppo larghi, i piedi vi si guastano e sformano. Guardate i Cinesi e le Cinesi: essi hanno il più grazioso piedino, che occhi possan vedere; e perchè? Perchè le loro scarpe fanno sotto a' lor piedi l'ufficio del letto di Procuste. Potrei anche paragonare la vera libertà alla temperanza; e, a questo proposito, vi accenno una *Rivista* della Frammassoneria, intitolata *Le Temple Mystique*, che si trova al *Passage du Désir*, a Parigi. Vi leggerete le seguenti righe, che vi raccomando come topico e preservativo:

« La strada della virtù è facile al par di quella « del vizio: basta entrarvi e camminarvi. Il cammino « ti sarà agevole, se ti sarai di buon'ora sommesso al « giogo di quell'altra virtù, che ha nome la *temperanza*, e senza la quale non v'ha saggezza. La temperanza è la medicina universale nel fisico, come nel « morale: sii sobrio, frugale e modesto, e canserai i « mali del corpo e dello spirito. »

Altra del 15.

† In attesa di notizie precise e particolareggiate della Crimea, la quale sembra divenir di nuovo una contrada mitologica, dacchè i telegrafi ed i corrieri se ne stanno zitti, così dal nostro che dal lato de' Russi, fermerò l'attenzion vostra sopra un articolo del *Constitutionnel*, scritto dall'antesignano stesso del luogo, il sig. Amadeo di Cesena, e che ha per conseguenza un'importanza se non ufficiale, almeno uffiziosa.

Se v'addito quest'articolo, ve l'addito perchè risponde a domande, che mi facevate, non sono ancora otto dì, in occasione d'un altro articolo curiosissimo del *Journal des Débats*, il quale diceva, in sostanza, che la guerra attuale altro non è che il proemio della vera questione d'Oriente: quella, cioè, della necessaria rinnovazione dell'Impero ottomano, nel riguardo della politica, della civiltà, e forse del territorio; il che veniva a dire, con altre parole, che, vincano i Russi o le Potenze occidentali, bisognerà o che la Turchia soggiaccia, o ch'ella s'infonda ella stessa una vita nuova, e soprattutto ch'ell'ammetta al godimento de' diritti civili e politici i 12 o 14 milioni di *raià*, che la conquista assoggettò al suo dominio. Ecco, in brevi termini, la grave questione, che metteva innanzi il *Journal des Débats*; il che pareva provare, a dirla di passaggio, che, agli occhi di quel giornale, gli atti recenti del Sultano, e fra gli altri il firmano, che proibisce la vendita degli schiavi in Circassia, non fossero guarentigie bastanti: e, per verità, qualunque sia il buon volere del Sultano, i suoi ordini non sono sempre eseguiti nelle Provincie; ed un recente dispaccio ci annunziò che quel firmano, relativo agli schiavi, aveva incontrato ostacoli in Circassia, non si sa se da parte degli schiavi o de' trafficanti di schiavi.

Comunque ciò sia, quell'articolo del *Journal des Débats* vi parve avere una certa gravità, e m'avete domandato che cosa ne penserebbe il Sultano, s'e' fosse riprodotto dal *Journal de Constantinople* o dalla *Presse d'Orient*, o se in qualunque altro modo ei gli venisse posto sott'occhio; e vi siete inoltre maravigliato che nessun fra' nostri giornali, depositarii consueti delle confidenze governative, non si fosse occupato dell'articolo del *Journal des Débats*, o per approvarlo o per combatterlo . . . Ah! perdono, io forse m'inganno; non so al giusto se le domande e le obbiezioni, che accenno, siano state accampate da voi, o s'io ne sia il solo colpevole: sono talmente abituato a immedesimarmi con voi, che i miei pensieri, i miei desiderii e le mie speranze mi paiono dover essere le vostre. Ma ciò qui poco importa, e non può avere inconveniente alcuno per voi, poichè il *Constitutionnel* tocca egli pure la questione toccata dal *Journal des Débats*, e le dà quindi tutta l'importanza d'una tesi, caduta nel dominio della pubblica discussione. Del rimanente, quel che dee far cessare ogni vostro scrupolo, dato ch'esitaste a seguire que' due giornali in una polemica ardua e delicata, è ch'ei sono incontrastabilmente mossi da intenzioni benevole per la Turchia. E' sono due chirurghi, i quali dicono ad un malato: lasciatevi tagliare un braccio, lasciatevi tagliare una gamba, lasciatevi tagliar questo e quello; così vuole il ben vostro. L'articolo del signor di Cesena è, il ripeto, benevolo per la Turchia: quel ch'ei propone a salvarla è, in apparenza, tanto facile quanto ragionevole; e tuttavia ei domanda, in sostanza, a' Turchi d'abiurare il Corano, di cessare in ogni cosa d'essere quel che furono i loro antenati, e di vestirsi alla francese. Mi spiego: il sig. di Cesena vuole che i Turchi abbiano un Codice come il nostro, finanze come le nostre, un sistema d'educazione e d'amministrazione simile al nostro. Non solamente ei vuole l'ammissione di tutt'i sudditi turchi agl'impieghi, ma ancora consiglia al Sultano di far coltivare le terre del suo Impero da stranieri, vale a dire da Francesi, di far capitanare i suoi eserciti da uffiziali stranieri, e di lasciar altresì a stranieri la cura di fondare il credito e le finanze turche. Gli ulemi sono, a suo giudizio, i principali ostacoli alla riforma. Che consiglia il compilatore del *Constitutionnel*? Ecco qua: i giannizzeri, dice il sig. di Cesena, erano le braccia d'un corpo, di cui gli ulemi sono la testa: avete tagliato le braccia, chi v'impedisce di tagliare la testa? Questo si chiama parlare schietto, e pigliar la difficoltà di fronte. Ma non basta: gli ulemi o le moschee posseggono beni immensi, sotto il nome di *vacuf*; confiscate i *vacuf*, vendeteli, e quelle terre, che formano quasi la metà del terreno lavorativo, siano usufruttate e assoggettate al sistema delle imposte. Ecco la ricetta del *Constitutionnel*.

Questi *vacuf* delle moschee mi fanno tornare in memoria un ottimo articolo del sig. Felice Belly, pubblicato anch'esso nel *Constitutionnel*, prima di quello del sig. di Cesena, in un tempo, nel quale non si trattava ancora, nè in Piemonte, nè in Spagna, di batter moneta co' beni del clero; con che non pretendo insinuare che il sig. di Cesena abbia preso un'idea al sig. Belly, un'altra al sig. Madoz, e n'abbia fatto una pillola ad uso della Porta. No; io non gli fo nessun rimprovero di plagio, e perchè avrei a farglielo? Non si diceva forse, non è ancor molto, a proposito dell'ultima opera del sig. Legouvé: « *Medea* fu messa in tragedia da venti autori diversi, o ognuno trattò lo stesso argomento sotto altrettanti diversi aspetti? » Ed è vero; ma temo forte che sia egualmente difficile, più difficile forse, affazzonare i Turchi a' nostri usi, alle nostre leggi, a' nostri costumi, che far col soggetto della *Medea* una tragedia perfetta.

Altra della stessa data.

Tutti i corrieri sono in ritardo anche questa mattina: le strade sono ingombre di neve; nevicò ancora una parte della scorsa notte.

Risulta dalle notizie, pubblicate dal *Moniteur* intorno all'assedio di Sebastopoli, e che giungono sino al 2 febbraio, che i Russi incominciarono le loro sortite il 31 gennaio, ma furono vigorosamente respinti: essi ricevettero rinforzi molto ragguardevoli. Tutto sembra annunziare ch'è prossimo uno scioglimento. Il generale Pélissier era giunto il 5 a Costantinopoli, d'onde dovea partire immediatamente per Sebastopoli. Omer pascià è partito da Varna il 6 per Eupatoria. Gli alleati ricevettero forze importanti, in maniera da tener in iscacco i Russi, durante l'assalto, che si darà alla fortezza. Del resto, le trincee francesi son ora vicinissime alle fortificazioni di Sebastopoli; il che rende ragione delle frequenti sortite de' Russi, ma fa pur anco sperare che Sebastopoli non resisterà lungamente ad un assalto generale.

Un decreto del 24 gennaio, pubblicato dal *Bulletin des Lois*, ordina che le truppe del genio siano organizzate in assetto di guerra, come comporta l'ordinanza del 6 settembre 1841, vale a dire in nove compagnie attive, e in due compagnie di deposito per ciascuno de' sei battaglioni, che compongono i tre reggimenti di quell'arme. Però, tal organizzazione non seguirà se non un po' per volta, e secondo esigeranno i bisogni del servigio.

Lo *Spectateur de Dijon* ricevette una seconda ammonizione nella persona del suo gerente, per un articolo, che incomincia con queste parole: *La questione de' beni ecclesiastici*, ec. Quell'articolo, dice il *Considerando*, conteneva censure offensive contro un Governo alleato della Francia.

Rivista de' giornali.

Del 15 febbraio.

Il *Journal de l'Empire* non si fa distinguere oggi per l'importanza de' suoi articoli.

Il *Journal des Débats* si limita ad analizzare il progetto di legge, che modifica alcune attribuzioni de' giudici di pace.

L'*Univers* fa un'apologia entusiastica di lord Palmerston per la sua politica all'interno; il che gli dà maggior larghezza di deplorare la sua politica esterna. E però l'*Univers* non sarebbe appieno tranquillo, se lord Palmerston non avesse, quanto a quest'ultima, per correttivo lord Clarendon.

La *Presse* continua il suo studio sul lavoro delle donne e sul loro salario, sempre insufficiente. Essa non reputa vantaggioso l'ingresso delle donne nelle officine e nelle fabbriche, poich'egli è per esse la schiavitù, e non la libertà. Il lavoro manuale delle donne le sembra una causa della diminuzione del salario degli uomini. Dimostra quindi che il salario dell'artigiana non è corrispondente a' suoi bisogni; e che, rigorosamente ridotta a quel che guadagna, ella non può vivere. Quanto all'ignoranza della donna, in generale, la *Presse* l'attribuisce alla qualità ed alla durata de' suoi lavori manuali. In fine, ella termina dicendo: « Qual è la donna, « tal è la civiltà. Volete voi che la vostra civiltà sia « reale e non apparente? Combattete continuamente, e « distruggete tutte le cause, che distolgono la donna « dal compimento dell'uffizio, che le è assegnato. L'« uffizio della donna è l'osservanza di tutt'i doveri della « maternità: rendetegliela dunque possibile. A questo « prezzo è la prosperità dell'avvenire. »

Il *Siècle*, dal canto suo, assicura le signore e le signorine, le quali fanno filacce pe' soldati della Crimea, ch'elle si sono trasformate, indovinate in che? in apostole della libertà, poichè le sullodate loro filacce sono una specie « di graziosa predica in favore dell'emancipazione de' servi e degli schiavi. »

L'*Union* tesse l'elogio d'un nuovo libro del sig. A. Nettement, intitolato: *La letteratura al tempo del Governo di luglio.*

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la data di Berlino 12 febbraio:

« Il proclama della Regina d'Inghilterra, che proibisce severamente di dar aiuto al nemico ed i contrabbandi di guerra, è da noi considerato come il precursore d'un'ordinanza del Governo inglese, che diminuirà immensamente l'esportazione de' prodotti greggi russi. Il ministro Palmerston sembra che voglia cominciare ad essere operoso con un atto simile di legislazione, al quale l'*Economist* ci ha da lungo tempo preparati, ed al

quale sarebbe passato anche il conte Aberdeen, se non avesse cessato d'essere primo ministro, avanti che finisse l'inverno. L'Alemagna settentrionale, e specialmente la Prussia, verranno specialmente colpite da tale misura. Il Governo inglese ha motivo di evitare un blocco dei porti prussiani, per non dare nessuna occasione ad un avvicinamento del Gabinetto di Berlino a quello di Pietroburgo. Ma, ad impedire la esportazione dei prodotti greggi russi, basta interpretare il diritto marittimo, in modo che que' prodotti sieno considerati contrabbando, anche se trovati su navigli neutrali. Qual limite della controlleria, entrerebbe in vigore la consueta determinazione da Dunkerque al Nord-Est. Sarebbe possibile evitare quella controlleria, quando i prodotti russi potessero essere trasportati fino all'Ovest di Dunkerque, o quando fosse possibile di convertirli nelle fabbriche prussiane, o del tutto in manifatture, o in cosidetti mezzi fabbricati.

« Ai nostri politici non danno piccolo pensiero il collocamenti degli 80 in 100,000 Francesi, a sostegno dell'ala sinistra austriaca, presso a Cracovia, in vicinanza immediata al confine prussiano, e la prospettiva di una diversione potente nel Baltico, mediante truppe francesi da sbarco. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Verona 19 febbraio.

Quantunque nel nostro N. 34, del 3 febbraio, siasi esplicitamente dichiarato che gli ultimi arresti per mene mazziniane siano tutti avvenuti in Lombardia, e che nessun arresto per tali motivi ebbe luogo in Verona, pure leggiamo con non poca meraviglia in una corrispondenza da Firenze, 8 febbraio, portata dal *Corriere Italiano* nel suo N. 35, del 13 febbraio, la notizia che a Verona pure abbiano avuto luogo arresti per mene mazziniane. Cogliamo quest'occasione per reiteratamente assicurare che a Verona non avvennero arresti di sorta per questo motivo; che il buon senso e la lealtà di questa popolazione sono ben lungi dal dare a ciò motivo; e che qui a Verona, ove il carnovale scorre tra le feste ed i divertimenti d'ogni sorta, regna la più perfetta quiete e tranquillità pubblica.

(G. Uff. di Ver.)

Stato Pontificio.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 17 febbraio corrente:

« In Roma ha avuto luogo un importante arresto politico nella persona di certo Vitali. Questi è forlivese, e stava allo studio dello scultore Tenerani. Abile nell'arte sua, improvvisamente erasi allontanato da tanto maestro, or sono ben sei mesi, per occuparsi di mene rivoluzionarie; ma l'arresto del Signorini a Forlì lo ha reso manifesto alla polizia, ed ora anch'egli è stato fatto prigione.

« La Santità di Nostro Signore ha restituito alla città di Ancona il porto franco, qual era prima che fosse ministro il Galli: in Ancona si faranno segni di grande allegrezza per questo fatto, giudicato per quella città uno dei massimi beneficii. Il decreto è stato firmato dal Pontefice ieri.

Genova 19 febbraio.

Ci gode l'animo di poter annunziare che la notizia, divulgatasi sabato sera in questa città, dopo l'arrivo del pacchetto a vapore il *Colombo* da Livorno, della distruzione di Catania, non si è fortunatamente confermata.

(G. di G.)

L'*Echo du Mont-Blanc* pubblica la lettera seguente, indirizzatagli, in data del 26 gennaio, dal parroco di Magland: « Ieri, a sei ore di sera, otto minuti dopo che io aveva traversato la strada grande, ritornando dalla visita dei malati, la cima della montagna fra il borgo e la Perrières crollò con orribile fracasso, che scosse le nostre case per più di due minuti; noi ci credevamo tutti schiacciati da un interminabile terremoto. La casa parrocchiale avendo ripreso riposo sulle sue basi, io vidi un orribile nembo di polvere, di pietre, di sabbia, di terra, che riempiva tutta la vallata: la caduta durò in tutto mezzo quarto d'ora. Di quando in quando, di notte, ed anche questa mattina, ricominciava con minor fracasso. Ieri sera scosse tutte le case, che si trovano dall'altra parte dell'Arva. A quanto pare, nessuno rimase ferito. Alcuni boschi sottostanti furono intieramente sradicati e coperti. La strada e la palude, che si trovano tra la riviera e la montagna, sono ingombre di più di dieci piedi di pietre di ogni dimensione su 100 metri di lunghezza, e 62 circa di larghezza, oltre una considerevole quantità di blocchi isolati gli uni dagli altri, quasi infino alla Perrières. La caduta fu di 500 metri incirca. » *(Mess. di Mod.)*

Impero Russo.

I forti venti, che regnarono ai primi del mese corrente nel mar Nero, e specialmente alla costa della Bulgaria, avevano fatto sospendere qualche giorno l'imbarco delle truppe ottomane per Eupatoria; ora però tutto l'esercito, destinato per la Crimea, trovasi già al luogo delle sue nuove operazioni. Una corrispondenza fa molti elogii ad Omer pascià pel suo assennato procedere nel dirigere l'imbarco e nel procurare tutto il necessario ai suoi soldati. A Varna furono imbarcati giornalmente tre battaglioni almeno, cosicchè possiamo ammettere che ogni trasporto da Varna e Baltscik fosse composto di circa 5000 uomini.

La cavalleria fu imbarcata questa volta solo a Burgas, e gli alleati avranno ben motivo di rallegrarsi nel veder giungere in loro aiuto soldati cotanto distinti. Il comandante della cavalleria, Halim pascià, non potè fare a meno di condurre seco anche alcuni *basci-bozuk*. Circa 400 di essi attraversarono il mar Nero. L'esercito turco, imbarcatosi per la Crimea, è composto di tre divisioni d'infanteria ed una divisione di cavalleria. La prima divisione è comandata da Mehemet pascià, la seconda da Ismail pascià, la terza da Salì pascià. Oltre a ciò, vennero addetti alla prima divisione, in qualità di brigadieri, Tefik pascià e Behrom pascià. La cavalleria, come abbiamo detto, è comandata da Halim pascià. Il comandante in capo Omer pascià fece provvedere ogni singolo uomo di sufficienti vettovaglie, onde ognuno possa vivere comodamente pei primi giorni, fino a tanto che non siano regolati nella Crimea i nuovi uffizii delle proviande. L'esempio degli alleati servì di scuola ad Omer pascià.

Fu spedita in Crimea una grande quantità di bufali, coi quali verrà facilitato di molto il servigio dei trasporti.

(O. T.)

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 14 febbraio.

Dopo il recente arrivo del nuovo ministro di Francia, signor Mercier, potete figurarvi quali e quanti sono in Atene quelli, che investigano i suoi passi, le persone, colle quali più cortesemente s'intrattiene, i suoi discorsi, detti, e che so io; e, per conseguenza, i commenti, che se ne fanno, le conseguenze, che se ne desumono, e tant'altre frottole, proprie, a dire il vero, di quelle persone, che null'altro hanno a pensare, e che cercano novellette là anche dove non ve ne sono. Il fatto però quello si è, che il nuovo ministro è molto circospetto, e sta prendendo conoscenza e pratica degli uomini e delle cose, non solo della sua residenza, ma della Grecia in generale.

La festa di S. M. il Re fu celebrata l'8 del corr. con vera gioia ed entusiasmo, in tutte le città della Grecia; e sentiamo che Patrasso si distinse, fra le altre cose, con un ballo, dato dai socii del Casino della Concordia. Il 15 poi si preparava a fare altrettanto per la festa di S. M. la Regina Amalia.

Ieri, 1.° febbraio, vecchio stile, furono riaperte le Camere in Atene, ed aspettasi che sia pubblicato il discorso d'apertura. Se gli antichi deputati continueranno il loro ufficio nella presente tornata, ovvero se si passerà a nuove elezioni, come molti vorrebbero, non si può, per ora, con precisione conoscere. A quanto pare però, gli attuali ministri, in vista della debole opposizione, che possono fare gli antichi deputati, pare non penseranno a nuove elezioni, che non servirebbero oggigiorno che a fomentare intrighi ed a far insorgere discordie. Alla presentazione però dei primi progetti di legge, si vedrà più chiaro negli attuali affari.

Continuano le bande di ladri ad infestare le Provincie; e, pochi assai essendo quelli, che cadono nelle mani della forza armata, è stato preso il partito di traslocare e cambiare i mirarchi, ossia comandanti di gendarmeria nelle diverse Provincie. Si vedrà se il rimedio sarà buono a qualche cosa.

Londra 15 febbraio.

Secondo il *Post*, lord J. Russell partirà sabato. Si recherà prima a Parigi, ove vedrà l'Imperatore e il sig. Drouyn di Lhuys, poi andrà a Berlino, ove conferirà col Re di Prussia. Il Congresso de' plenipotenziarii si aprirà fra 15 giorni: vi saranno rappresentate solamente l'Austria, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Turchia. La Prussia non v'entrerà, qualora non firmi il trattato, chiesto dalle Potenze occidentali. Si suppone che il conte di Titow verrà aggiunto al principe Gortschakoff. La Francia manderà probabilmente a Vienna un secondo plenipotenziario.

Le previsioni del bilancio della guerra pel 1855-56 sono di 13 milioni e $^{3}/_{4}$ di lire di sterlini, ossia 6 milioni e mezzo più dell'anno scorso. L'effettivo dell'esercito sarà portato a 190,000 uomini: è un nuovo aumento di 36,000 uomini. L'effettivo della cavalleria in Crimea sarà portato a 5000 uomini. Nulla è cangiato per le Indie e le colonie.

Francia

A quanto si sente, il campo di Boulogne ha ricevuto ordine di marciare, e si avanza verso il confine orientale. Lettere da Metz annunziano che vengono dati i provvedimenti più grandiosi per un grande campo. Il quartier generale è trasportato a Nancy, ove l'Imperatore, che ha il comando in capo dell'esercito del Nord, si recherà per la primavera, coll'Imperatrice e tutta la Corte. Il Governo ha ritirato il progetto della nuova legge comunale, ch'era già sottoposta al Corpo legislativo. All'incontro, la Commissione d'esame, non troppo favorevole alla nuova legge sul reclutamento, ricevette dal conte di Morny la comunicazione esser desiderio formale dell'Imperatore che venga il più sollecitamente votata quella legge, nelle attuali circostanze indispensabile all'organizzazione dell'esercito. *(Donau.)*

Germania.

L'attuazione della misura di ridurre il contingente pronto alla guerra, viene spinta in tutti gli Stati tedeschi con molta energia. Anche in Prussia domina molta attività in tutti i rami dell'Amministrazione militare.

(Donau.)

Prussia.

Leggesi nel *Donau*, di Vienna, in data di Berlino 11 febbraio corrente:

« La prima notizia secondo la quale il consigliere di Gabinetto del Re, consigliere intimo Niebuhr, era in viaggio direttamente per Parigi, non era tanto infondata, quanto voleano farlo credere le penne dell'Uffizio centrale della stampa. Siccome ciò getta viva luce sulle nostre condizioni, non è senza interesse esaminare più da presso la cosa. Certe illusioni ne perderanno non poco.

« Una quantità di motivi indussero il Gabinetto prussiano a pensar in sul serio ad un accordo colle Potenze d'Occidente; e siccome la peripezia ministeriale inglese ritardò le pratiche del sig. di Usedom, venne risoluto d'inviare a Parigi il generale Wedell. Da un lato è consuetudine antica della Corte di Berlino di adoperare uffiziali superiori in missioni diplomatiche; dall'altro lato, si credette che il sig. di Wedell, persona grata all'Imperatore Napoleone, fosse adattato a condurre le pratiche più del diplomatico del vecchio partito prussiano, che, com'è noto, ha forti velleità parlamentarie. Insomma, il Re si decise per quella missione e per quel personaggio, ed il generale partì con istruzioni abbastanza ampie, il limite estremo delle quali stava nel presentare la minuta di un accordo separato. Il partito amico della Russia, che circonda quasi esclusivamente S. M., vide col massimo timore quell'andare incontro alle Potenze d'Occidente, e paventò senza dubbio che per effetto della stipulazione di quel trattato, gli venisse tolto ogn' influsso sulla politica prussiana a favore della Russia. Furono posti in opera i mezzi ordinarii, e sempre provati efficaci, di produrre un cangiamento di risoluzioni in chi dee decidere. Il maneggio riuscì, ed il sig. di Niebuhr ebbe ordine di seguire il generale a Parigi, onde assisterlo nelle pratiche; vale a dire, con altre parole, onde impedire, nel senso della consorteria, la stipulazione di un trattato, ch'esser potrebbe pericoloso per la Russia.

« Il presidente dei ministri, che in origine non avea grande predilezione per le missioni speciali, perchè naturalmente vedeva volentieri che stesse in mano degli inviati, da lui dipendenti, dirigere le negoziazioni, aderì in fine alla missione del generale di Wedell, la persona ed i lumi del quale sembrarono offrirgli bastante sicurezza. Ma coll'assistenza del sig. di Niebuhr, fautore dichiarato della *Gazzetta Crociata* ed amico della Russia, la cosa è diversa; ed il signor di Manteuffel fece i passi necessarii onde mandare a vuoto il piano dei Nuovi-Prussiani. I particolari di questa storia, ripetuti coll'andar del tempo infinite volte, si sottraggono, per la loro natura, alla cognizione del pubblico. Basti dire che il ministro, come in casi simili nacque sovente, fu alla necessità di offrire di nuovo la sua dimissione. Quel passo non restò senza l'aspettato successo. Fu inviata per telegrafo al consigliere di Gabinetto, già partito l'istruzione di portarsi prima all'Aia, invece che direttamente a Parigi. Il sig. di Niebuhr ha, ancora dal tempo di suo padre, il cui progetto di Costituzione pei Paesi Bassi sarà ancora rammentato, molte relazioni in Olanda. Se si recherà poscia a Parigi, onde salvare pel suo partito quel che ancora possa essere salvato, ciò dipenderà dalla fermezza, colla quale qui chi dee decidere persevererà nelle risoluzioni, in senso delle quali il sig. di Wedell dee operare. Senza dubbio, i nostri Russi si trovano intanto in penosa situazione. Ciò risulta dal fatto che mentre finora erano pieni di tanto fervore per la Russia, ora si contenterebbero che la Prussia venisse lasciata nella sua neutralità, colla promessa di nulla intraprendere contro le Potenze impegnate contro la Russia.

« In sul serio non può di ciò parlarsi; e nessun pensiero è più lontano dalla Corte di Berlino di quello di attaccare in ischiena l'Austria, se procedesse offensivamente contro la Russia. I buoni Gröben e Gerlach covarono però siffatto piano di neutralità e non dobbiamo meravigliarci che alcuni corrispondenti lo mandino con molta importanza pel mondo, e lo discutano. Faccia il cielo che venga presto stipulato un trattato, che riconduca la Prussia nel concerto europeo. Ma le disposizioni di esso essere deggiono chiare e precise, specialmente in quel che riguarda il punto della offensiva. Altrimenti, rimarrà senza effetto, ed altro non sarà, che una miniera di sotterfugi e di discussioni. Lo abbiamo veduto, in riguardo alla Prussia, nei protocolli di Vienna e nella convenzione di aprile. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 $^{3}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	128 $^{7}/_{8}$
Londra, una lira sterlina	12 29

Borsa di Parigi del 17. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 94.90. — Tre p. %, 66.45.

Borsa di Londra del 17. — Consolid. 3 p. %. *(Chiusa)* 91.

Königsberg 17 febbraio.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* reca il Manifesto imperiale, in data del 10 febbraio. « L'Imperatore (dice quell'atto) è intento a difendere senza combattimento i diritti di tutta la Cristianità in Oriente; perciò ha aderito a trattare. Gli armamenti dei nemici resero necessario di accrescere i mezzi di difesa, impartiti da Dio. Confidando nella grazia divina e nell'affetto dei sudditi, l'Imperatore ordina l'organizzazione generale della milizia dell'Impero, secondo un regolamento speciale. »

(O. T.)

Brusselles 16 febbraio.

Il ministro degli affari esteri rispose ad un'interpellanza, rivoltagli alla Camera dei rappresentanti: nulla essere avvenuto sinora, che possa determinare il Belgio ad associarsi alle Potenze occidentali; la sua neutralità esistere in base dell'interesse d'Europa e del diritto delle genti.

Parigi 19 febbraio.

Il *Moniteur* reca, in data di Costantinopoli 8 corrente, che le notizie di Crimea sono assai sodisfacenti, ed il tempo è propizio. Si ha la certezza che la somma dei rinforzi nemici è stata molto esagerata.

Varna 13. — Ismail è partito quest'oggi. I Russi hanno vanamente tentato di molestare gli alleati ad Eupatoria. Questa posizione è di giorno in giorno più fortificata.

Notizie pervenute da Londra (18 febbraio) recano che il risultato probabile della inchiesta fa temere la dissoluzione del Parlamento e le elezioni generali.

ARTICOLI COMUNICATI.

Chi, commosso da riverente fervore, per la straordinaria maestà della liturgia e del tempio, accorreva nei giorni 12, 13 e 14 febbraio alla chiesa dei Minori osservanti di S. Francesco della Vigna, e alle funzioni partecipava, con cui celebravan quei Padri l'avvenimento del dogma, bandito dall'oracolo del Vaticano, della Immacolata Concezione di Maria, non si sarà forse colla mente raccolto abbastanza a considerare, per quale e quanta serie di titoli avea la religiosa Corporazione diritto di disputare ad ognuno il primato di sì grande festività, in Venezia non men che nel mondo. Quel tempio, infatti, di architettura magnifico, che ora per magistero palladiano torreggia, sorse in origine, mercè la pietade e l'oro dei dogi Sebastiano e Pietro Ziani, che il culto di Maria diligevano, e di Marco in ispecie di quel lignaggio, che legava parte del suo censo, nel terzo decimo secolo, per farvi aggiungere il chiostro, con dotazione perpetua. Ivi, fra molti di Cardinali e senatori, stanno le spaziose urne di cinque dogi, l'uno dei quali quasi santo, Marc'Antonio Trevisan, l'altro non men sapiente politico, che religioso principe, Andrea Gritti, sì tenero pur egli della divozion di Maria, che nelle di lei solennità, deposto l'oro delle vesti, per riverenza le indossava d'argento. In questi recinti stupendi, coeva all'odierna fabbrica, ergevasi la Scuola della Concezione Immacolata, detta la Cappella Santa, che più Gerarchi del Vaticano privilegiarono con ricchezza d'indulgenze, ove un tesoro conservasi di reliquie. E da questa stessa Corporazione religiosa con pio fervor si educava, e con dotta pietà diffondeasi per secoli nell'orbe il culto di Maria, che dominò l'epoca, fertile in eroici fatti e in gigantesche idee, che suol chiamarsi medio evo: tempo del fiorir di Venezia, che quasi si associa a quello della redenzione del mondo. Poichè, a dir breve, Montfaucon, che l'Italia percorreva verso il 1698, visitando in Pavia la biblioteca del cav. Beleridi, per la sua religione rinomato, sorprendeasi al conoscere come quella ingente collezione di libri non si componesse che di trattati, scritti dai Francescani, a scudo della Immacolata Concezione, onde vedesi, in fronte ad uno dei mille volumi, un intaglio, rappresentante la gran Vergine, in un recinto, fiancheggiato da torri; e su ognuna di esse un Francescano, che le armi adamantine scambia cogli avversarii, senza che il suo coraggio s'infranga, ma tutte premendo sotto i piè le paure, con magnanima calma. Chi aver poteva titoli adunque più di essi, e più solenni e cospicui, per celebrare l'odierna festa del dogma, che riempie l'animo di letizia, e lo fa trascendere, e lo immerge nell'infinito? Trasportata ben a ragione pertanto la religiosa famiglia di devoto entusiasmo, e con orgoglio santo gareggiando coi confratelli della capitale dell'orbe cattolico, ne dispose tale un apparato di pompa, che a prima vista percoteva di meraviglia l'occhio e l'animo degli spettatori. Perchè le apparìscenze del culto devono rendersi sensibili, quando occorra una materiale espressione, per far comprendere l'altezza del simbolo e il significato dei riti. Perciò s'imitava il costume della Chiesa antica, di cui qualche avanzo sussiste ancora nella liturgia dei giorni santi, nelle figurate rappresentazioni di cristiani misteri, che voglionsi i primi abbozzi del dramma sacro musicale. Un maestro quindi nell'arte addobbava il tempio in aria di maestà, con ornamenti in più fogge, agli archi non meno delle Cappelle, che alle vaste pareti all'intorno, che spiravano ovunque ricchezza e magnificenza. L'ara maggiore, splendentissima, effigiava poi la gloria di Maria, mediante una serie di lucide nubi, che le faceano sgabello, e grandiosi raggi, che usciano dalla luce, riverberata con artificio di chiarore al posterior lato dell'ara; e la Regina dei dolori e delle glorie, sollevata per l'umiliazione, la pazienza e la virtù a sublime altezza, cui l'immaginazione non giunge, scorgeasi, di sole vestita, con le stelle a ghirlanda, del serpe signora, che sotto i piè esinanisce, spandendo all'aure il manto d'oro, raccolto dagli angeli; ed era tale la divina e amorosa attitudine, che, non sazio il pensiero cristiano, all'uscire di chiesa, con quel tipo celeste dinanzi, che la compendia, uopo avea di ripeter con Dante:

> O somma luce, che tanto ti levi
> Da concetti mortali, alla mia mente
> Ripresta un poco di quel che parevi.

E ben merita encomio il valore del giovane egregio Antonio Manzatti, di Verona, e più ancora ne ha solenne il diritto, per aver egli quasi gratuite prestate le sue molte cure e fatiche. Invitta generosità altri parecchi mostrarono; e il maestro Guadagnini fra tutti, che, rifiutato con magnanimo disinteresse ogni benchè menomo guiderdone, valente nella musicale scienza, in un a professori compagni, le funzioni allegrava con iscelta musica in pensili gallerie, pur gratuito apparecchio del noto mastro Biondetti, con nobile tratto mostrando que' gentili essere quasi convenuti a far paragone di sè nell'arringo.

Tre pontificali susseguitaronsi nel gran triduo, di monsig. Federico Manfredini, Vescovo di Famagosta, di monsig. Pietro dott. Pianton, Abate mitrato e priore di S. M. della Misericordia, e di monsig. Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda; e questi accrebbero coll'insolito splendore la dignità delle ceremonie, assistiti con nuovo esempio dalla famiglia stessa Serafica, con tale giustezza e precisione, che meglio non avria fatto chi avvezzo già fosse al non agevol rituale. Dopo i lieti Vesperi, un oratore ogni giorno intertenea sul grave argomento il copioso, e vario, anzi infinito ed imponente uditorio; ed erano il Padre Giovanni Grisostomo, di Bergamo, maestro di sacra eloquenza, Minor osservante, il professore D. Adriano Merlo, e il P. Giuseppe da Verona, pure dei Minori osservanti; e quei dettati in pari grado splendeano, per magistero di facondia e dialettica, e per ridondanza di affetto. Per tal guisa, Venezia, prima fra i popoli della terra nel culto di Maria, a cui ben ventidue templi nelle sue lagune innalzava, dei quali i più antichi eran quei che la salutavano *Formosa*, e del *Giglio*, accorrendo con ispontanee profferte, e primi i magistrati supremi e le principali rappresentanze civiche, e affollandosi ogni giorno in sì sterminato afflusso, da rendere angusti i recinti del gran tempio, si mostrava l'antica città. Chè nè le distrette, nè i disastri le mutarono il cuore; ma, tenera sempre della Madre sua della Salute, e delle Grazie, che la coperse nelle avversità col suo manto purissimo e tutto gigli celesti fragrante, seppe tener come sacra cosa il sentimento della patria, la quale di continuo le appende all'are votive lampade e ghirlande, e i di cui dogi sul letto di morte faceansi dipingere, per antica legge dello stato, dinanzi alla gran Madre in ginocchio (1).

GIANIACOPO NOB. FONTANA.

(1) In questa occasione, fu incisa una immagine della gran Vergine Immacolata, per gentilezza del sig. cav. Antonelli. Fra le composizioni uscite in luce, riporteremo soltanto l'epigrafe che leggevasi sulla porta maggiore del tempio:

Pro foribus templi Divi Francisci Vinearum.

QVOD
PIVS IX
RELIGIONIS CVSTOS PARENS ET MAGISTER
PANSIS EXPOSITIS DOCTRINAE COELESTIS ARCANIS
IMMACVLATVM CONCEPTVM MARIAE DEIPARAE
A XCVI ECCLESIAE PATRIBVS ADSERTVM
EX MOENOLOGIIS DIVINIS LIBRIS COMPROBATVM
ATQVE AB OCTO MILLIBVS AVCTORIBVS FRANCISCALIBVS
CORAM PALAMQVE VINDICATVM PROPVGNATVM
TOTIVS ORBIS VOTO ET PLAVSV APERVERIT
DECRETO DOGMATICO OBFIRMAVERIT
GRATES SOLLEMNES IMMORTALES
DEO LARGITORI PROVIDENTISSIMO

IVVENES ADESTE VENETIQVE SENES
SCIENTIAQVE ABIECTA ET HAESITATIONE
LABIS NESCIAE DICITE SALVE

Rogerius a Solerio
Sacerd. Ord. Obs. Franc.

C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1115. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Rovigno si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, a cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo corrispondente ad un'annata di soldo.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, ovvero al posto di Scrittore presso lo stesso Ufficio, coll'annuo onorario di fiorini 350 al caso si rendesse eventualmente vacante per promozione, di presentare le loro istanze, debitamente documentate, fino al dì 15 marzo a. c., al Governo centrale marittimo direttamente, ovvero, qualora fossero di già in servigio dello Stato, pel tramite della preposta Autorità, comprovando l'età, patria e paternità, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati, le cognizioni linguistiche e la possibilità di prestare la cauzione di servigio pel primo degli accennati posti.

Ogni petente dovrà inoltre dichiarare se trovasi in parentela od affinità con qualcuno degli attuali impiegati dell'Amministrazione portuale-sanitaria, ed indicare precisamente a quale dei posti in concorso esso intende aspirare.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *febbraio* 1855. — Il brigantino austriaco che ieri indicammo alle viste, è in fatto il *Trieste*, capit. Adrario, con carbone alla Direzione del gas; e, da Corfù, il trabacc. aust. *Benemerito Nicolò*, capit. Mondaini, con olio e merci a diversi.

Nessuna varietà presentò il nostro mercato; pochissimi gli affari.

Le valute invariate; le Banconote restano da 79 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{3}$.

FIRENZE 9 *febbraio* — Il *Monitore Toscano* pubblica il trattato segnato il 30 dicembre 1854 fra la Toscana e l'Inghilterra, mercè il quale, i sudditi ed i navigli di ciascuna delle alte parti contraenti godranno, nello Stato e dominii dell'altra, relativamente al commercio di cabottaggio, gli stessi diritti dei sudditi e navigli nazionali.

Gli stessi vantaggi sono assicurati ai sudditi e navigli delle Isole Ionie, che sono sotto la protezione dell'Inghilterra.

MONETE. — *Venezia* 21 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:44	Pezzi da 5 franchi	» 5:84
Doppie di Spagna	» 97:50	Francesconi	» 6:46
» di Genova	» 92:80	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:—	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 25:12	1.° dicembre	80 —
» di America	» 94:50	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Luigi nuovi	» 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 21 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29:26 —
Amsterdam	» 248 $^{1}/_{2}$	Malta	» 243 —
Ancona	» 616 — l.	Marsiglia	» 117 $^{1}/_{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 299 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{3}/_{8}$
Bologna	» 617 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 544 —
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{1}/_{3}$
Firenze	» 97 —	Roma	» 617 —
Genova	» 116 $^{2}/_{5}$	Trieste a vista	» 235 —
Lione	» 117 $^{1}/_{4}$	Vienna id.	» 235 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 —		

Mercato di LONIGO *del* 19 *febbraio* 1855.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	30:86	31:28	32:—	al sacco.
Frumentone »	19:75	20:50	21:—	
Riso nostrano »	50:—	53:—	56:—	
— chinese »	45:—	46:—	48:—	
Avena »	—:—	11:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 16 febbr.	17 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 $^{1}/_{8}$	82 $^{3}/_{8}$
dette del 1853, con restit. 5 »	92 —	92 —
dette dell'es. del suolo Aust. Inf., 5 »	81 —	81 —
dette » di altre Provincie 5 »	75 —	75 —
Prest. con lott. del 1839 per f. 100	120 —	121 $^{1}/_{4}$
Prest. con lott. del 1854 » 100	106 $^{1}/_{4}$	107 $^{1}/_{16}$
Prest. grande nazionale al 5 %	85 $^{1}/_{4}$	85 $^{3}/_{8}$
id. id. id. 4 $^{1}/_{2}$ »	71 —	71 —
id. id. id. 4 — »	63 $^{1}/_{4}$	63 $^{1}/_{4}$
id. lomb.-ven. 1850 5 — »	100 —	100 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1895 —	1930 —
Azioni della Banca, per pezzo	1002 —	1005 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	262 —	262 $^{1}/_{2}$
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	537 —	537 —
Viglietti della rendita di Como per l. 42	— —	— —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 16 febbr.	17 febbraio.	
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	94 $^{1}/_{4}$	94 $^{3}/_{8}$	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	106 —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	128 $^{1}/_{8}$	128 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	127 $^{1}/_{8}$	127 $^{1}/_{4}$	3 m.
Genova, per 300 lire tosc. »	— —	— —	2 m.
Livorno per 300 lire tosc. »	— —	— —	2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12 26 —	12.26 —	2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	126 —	126 —	3 m.
Marsiglia per 300 franchi »	— —	149 $^{5}/_{8}$	2 m.
Parigi, per 300 franchi »	150 —	150 —	2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— —	2 m.
Aggio dell'oro fior.	— —	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 16 *febbraio* 1855.

La Borsa si mostrò oggi ferma e tranquilla. La speculazione verso le Azioni della Strada ferrata del Nord perseverò nella sua passività. Tutti gli effetti ebbero un aumento. Le Azioni della Strada ferrata del Nord, che si apersero a 187 $^{1}/_{2}$, si elevarono a 190 e 190 $^{1}/_{4}$. Le Metalliche 5 % erano ferme ad 82 $^{1}/_{2}$. I Viglietti del 1854 raggiunsero a 106 $^{3}/_{8}$. Le divise estere e le valute erano offerte a prezzi alquanto più bassi.

Londra, 12.26 l.; Parigi, 150 l.; Amburgo, 94 $^{3}/_{8}$ l.; Francoforte, 127 $^{1}/_{8}$; Milano, 126 $^{1}/_{8}$; Augusta, 128; Livorno, —; Amsterdam, 106.

Altra del 17 *febbraio.*

La disposizione era favorevole; per gli effetti vi fu volontà di acquisti, ed i prezzi si mostrarono fermi ed in aumento. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si apersero a 193 $^{1}/_{2}$, si depressero poi a 191 $^{1}/_{2}$, e si chiusero nuovamente in aumento al limite segnato. I Viglietti del 1854 raggiunsero sino a 107 $^{3}/_{16}$. Le Metalliche 5 % furono pagate ad 82 $^{3}/_{8}$. Il Prestito nazionale 5 % sino ad 85 $^{5}/_{8}$. Le Azioni di Raab erano richieste a 110. I certificati delle Azioni della Società della Strada ferrata privilegiata austriaca furono contrattati a fior. 553. Le divise estere e le valute, da principio alquanto più tese, si chiusero fiacche ed in maggior offerta.

Londra, 12.26 l.; Parigi, 150 l.; Amburgo, 94 $^{1}/_{4}$; Francoforte, 127 $^{1}/_{4}$; Milano, 126 $^{1}/_{8}$; Augusta, 128 $^{1}/_{8}$; Livorno, —; Amsterdam, 106.

Ore 1 pom.	*del 16 febbraio*		*del 17 febbraio.*	
Obbl. dello Stato al 5 %	82 $^{1}/_{8}$	82 $^{1}/_{4}$	82 $^{3}/_{8}$	82 $^{1}/_{2}$
detta serie B 5 »	96—	97—	96—	97—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	92—	92 $^{1}/_{4}$	92—	92 $^{1}/_{4}$
dette 4 $^{1}/_{2}$ »	71—	71 $^{1}/_{8}$	71—	71 $^{1}/_{4}$
dette 4 »	63 $^{1}/_{2}$	63 $^{3}/_{4}$	63 $^{1}/_{2}$	63 $^{3}/_{4}$
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92—	92 $^{1}/_{4}$	92 $^{1}/_{4}$	92 $^{1}/_{2}$
dette del 1852 id. 4 »	91—	91 $^{1}/_{4}$	90 $^{3}/_{4}$	91—
dette id. 3 »	49 $^{1}/_{2}$	50—	49 $^{1}/_{2}$	50—
dette id. 2 $^{1}/_{2}$ »	40 $^{1}/_{2}$	40 $^{3}/_{4}$	40 $^{1}/_{2}$	40 $^{3}/_{4}$
dette id. 1 »	16 $^{1}/_{2}$	16 $^{3}/_{4}$	16 $^{1}/_{2}$	16 $^{3}/_{4}$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 $^{1}/_{4}$	81 $^{1}/_{2}$	81 $^{1}/_{4}$	81 $^{1}/_{2}$
dette id. altre Prov. 5 »	73—	77—	73—	77—
Prest. con lott. del 1834	220 $^{1}/_{2}$	221—	220—	220 $^{1}/_{2}$
id. id. del 1839	119—	119 $^{1}/_{2}$	121 $^{1}/_{4}$	121 $^{3}/_{4}$
id. id. del 1854	106 $^{1}/_{4}$	106 $^{3}/_{8}$	107 $^{1}/_{4}$	107 $^{3}/_{8}$
id. nazionale al 5 %	85 $^{1}/_{4}$	85 $^{3}/_{8}$	85 $^{5}/_{8}$	85 $^{3}/_{4}$
id. id. 4 $^{1}/_{2}$	—	—	—	—
id. id. 4	—	—	—	—
Obbl. de' Banco 2 $^{1}/_{2}$ %	58 $^{1}/_{4}$	58 $^{1}/_{2}$	58—	58 $^{1}/_{2}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100—	101—	100—	101—
Azioni della Banca col div. al pezzo	1001	1002	1001	1002
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
detta della Banca di sconto »	93—	93 $^{1}/_{4}$	93—	93 $^{1}/_{4}$
Strada ferr. Ferd. del Nord	190—	190 $^{1}/_{4}$	192 $^{3}/_{4}$	193—
detta Vienna-Raab	109—	109 $^{1}/_{2}$	110—	110 $^{1}/_{4}$
detta Budweis-Linz-Gm.	260—	262—	260—	262—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17—	20—	17—	20—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore	532—	534—	535—	537—
dette 12.ª emissione	528—	530—	530—	532—
dette del Lloyd austr.	555—	557—	555—	558—
dette mulino vap. di Vienna	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94—	94 $^{1}/_{4}$	94 $^{1}/_{4}$	94 $^{1}/_{2}$
detta del Nord a 5 % »	87 $^{1}/_{2}$	88—	87 $^{1}/_{4}$	87 $^{3}/_{4}$
dette Gloggnitz 5 » »	81—	81 $^{1}/_{2}$	81—	81 $^{1}/_{2}$
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	82—	83—	83—	84—
Vigl.ⁱ di rend. di Como, per lire 42	13—	13 $^{1}/_{4}$	13—	13 $^{1}/_{4}$
detti di Esterhazy, » fior 40	82 $^{1}/_{2}$	82 $^{3}/_{4}$	82 $^{1}/_{2}$	82 $^{3}/_{4}$
detti di Windischgrätz	29—	29 $^{1}/_{2}$	29—	29 $^{1}/_{2}$
detti di Waldstein	28 $^{3}/_{4}$	28 $^{7}/_{8}$	28 $^{3}/_{4}$	28 $^{7}/_{8}$
detti di Keglevich	11 $^{1}/_{8}$	11 $^{3}/_{8}$	11 $^{1}/_{8}$	11 $^{3}/_{8}$
Aggio de' zecchini imperiali	32 $^{1}/_{4}$	32 $^{1}/_{2}$	32 $^{1}/_{2}$	32 $^{3}/_{4}$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: De St-Marc Maria Giuseppe, commendatore e maggiore al servigio di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Da Milano:* Morano D. Giovanni, parroco sardo. — Pereira Gioachino, Brasiliano. — *Da Padova:* Todros Davide, possid. di Torino.

Partiti per Reggio i signori: Perseguiti Antonio, possid. e geometra. — *Per Mantova:* Puzzoni D. Emilio, sacerdote e possid. di Correggio. — *Per Modena:* Campilanzi Antonio, ispettore tecnico amministrativo di Modena.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 909; Partiti 613

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *febbraio* 1855: Biante Gaspare, di Baldassare, d'anni 2. — Pitton-Bon Marina, fu Gaspare, di 65, berrettaia. — Feltrin Maria, fu Giovanni, di 20, villica. — Cerlin Marco, fu Giovanni, di 44, povero. — Fabris Antonio, fu Gio. Batt., di 40, calzolaio. — Dalla Puppa Giacomo, detto Fagaro, fu Leonardo, di 67, ricoverato. — Delisotti Osvaldo, fu Nicolò, di 76, calzolaio. — Caime Domenica, fu Silvestro, di 83, ricoverata. — Conti Marianna, fu Giuseppe, di 63, ricoverata. — Costantini-Carniela Giovanna, fu N. N., di 41. — Ferrari Andriana, fu Gio. Batt., di 72, ricoverata. — Totale N. 11.

Nel giorno 16 *febbraio* 1855: Risardi Leonardo, di Tommaso, d'anni 24, domestico. — Vianello-Sambo Beatrice, fu N.N, di 56, cucitrice. — Zanovello Girolamo, di 64 anni ed 11 mesi, cucitrice. — Battiston Vincenzo, di Pietro, di 19, venditore di vino. — Ciotta-Viener Rosa, fu Andrea, di 79, ricamatrice. — Ravagnolo Lucia, fu Giacomo, di 40, villica. — Conti Anna, fu Giuseppe, di 61, ricoverata. — Bassi Mosè, fu Iacob, di 63. — Zanella Francesco, fu Valentino, di 55, fornaciaio. — Gobbis Andrea, fu Vincenzo, di 52, cuoco. — Basso Vincenzo, fu Giuseppe, di 38 anni e $^{1}/_{2}$, caffettiere. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 20 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 1 5	28 1 0
Termometro	— 0 9	— 0 1	— 1 8
Igrometro	68	67	69
Anemom., direz.	N. E.	N. E	N. N. O.
Atmosfera	Nuvoloso e vento forte.	Burrascoso e vento forte.	Neve e vento.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 21 *febbraio* 1855.

RIPOSO.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. La nuova procedura penale. Il contratto per le strade ferrate.* — CRONACA DEL GIORNO. — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Memoria del cav. d'Azeglio.* — Imp. Russo; *scontentezza della nobiltà. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *partenze da Costantinopoli per la Crimea. Prestito ne' Principati.* — Inghilterra; *appoggio al Ministero. Missione di J. Russell. Viaggio dell'Imperatore di Russia.* — Spagna; *i beni della Regina Cristina. Basi religiose della Costituzione. Pratiche dell'incaricato d'affari della S. S.* — Francia; *lutto di Corte. Spedizione nel Senegal. Gran festa religiosa.* — Nostro carteggio: *la libertà de' culti rifiutata in Spagna; difficoltà delle riforme in Turchia. Rivista.* — Germania; *proclama della Regina d'Inghilterra riguardo a' contrabbandi di guerra.* — Recentissime. — Appendice, *belle arti, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 378. 1.° pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 20, 27 marzo, 14 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella propria Cancelleria da app sita Commissione i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sull'istanza di Santa fu Matteo Castegnaro, moglie di Francesco Timilero di Montebello, coll'avv. Fontana, in confronto di Gio. fu Matteo Castegnaro possidente di Zermeghedo da deliberarsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè cuopra i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la esecutante, od uno speciale di lei procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete a tariffa effettive sonanti d'oro, o d'argento, presso la Commissione giudiziale, a cauzione della sua offerta del decimo del valore di stima, altrimenti non sarà ammesso all'offerto.

III. Il deliberatario dovrà ritenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco dell'ammontare del deposito al superiore articolo indicato, fino alla definizione del Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo, e fino all'effettivo pagamento debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo pure con monete effettive sonanti d'oro e d'argento l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare il giudiziale deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio d'esecuzione.

IV. Dovrà egli oltre al prezzo di delibera, entro giorni quattordici della stessa, soddisfare nelle mani della creditrice esecutante tutte le spese di esecuzione, a cominciare dall'istanza d'oppignoramento fino alla vendita, e ciò a tenore della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesima.

V. Sopra i fondi dedotti in vendita, e qui appiedi descritti, tranne la porzione censita nella mappa provvisoria al n. 167, è inscritta l'annua esigenza di a. st. l. 18 : 14, capitalizzata in austr. l. 364 : 64, affrancabili quandocunque, e dovute alle signore Mattarelli Francesca, Zia, e Bissari Teresa fu cav. Mario vedova Casari nipote, a cauzione della qual somma hanno le medesime riportata l'ipoteca 1.° dicembre 1838 n 9834, vol. 36, rinnovata nel 1.° dicembre 1848 num. 5006, v. 46, in base all'istromento 5 marzo 1670, notaio Antonio Cazzavilan.

Del pari gravita sui fondi da subastarsi l'ipoteca 26 novembre 1838 num. 8981, vol. 36, rinnovata nel giorno 8 marzo 1850 al n. 432, del vol. 48, a favore dei signori Stefano e Pietro Malfatti fu Francesco pel diritto loro spettante all'annua esigenza di a. l. 18 : 23, capitalizzate in l. 364 : 60, in base a possesso.

Dovrà pertanto il deliberatario assumere le due passività suddette, fattane la debita e corrispondente detrazione dal prezzo di delibera, che devesi da lui esborsare in seguito alla graduazione e riparto, ove i creditori non prescieglissero di esserne affrancati a seconda dei rispettivi loro titoli. Nel caso poi che si venisse a rilevare che i creditori suenunciati non avessero un valido ed efficace diritto ipotecario riguardo tanto alla percezione degl'interessi che del capitale, dovranno questi interessi e capitale soddisfarsi dal deliberatario a favore dei creditori graduati e dell'esecutato.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le imposte, al quale effetto gli correrà il dovere di trasportare alla sua ditta, come deliberatario, nei registri del competente Ufficio censuario gl'immobili di cui si tratta.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive, ed oneri tanto inscritti, che non inscritti che li aggravassero, come pure col peso della decima e quartese e pensionatico, se e per quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attrice Castegnaro Santa.

VIII. La proprietà degl'immobili stessi non passerà nel deliberatario se prima non avrà egli fatto l'intero pagamento (sempre nelle forme sopra esposte) del prezzo, e relativi interessi, nonchè di tutte le spese, e non abbia pienamente adempiuto a tutte le condizioni della presente vendita. Starà pure a solo suo carico qualunque tassa risguardante il trapasso di proprietà e possesso, od altro.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, il quale sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d'alcuno di essi, oppure dello stesso esecutato, si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale o comparsa ad una nuova vendita degl'immobili, colle stesse condizioni di sopra espresse, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie metriche 2 : 08, di terreno pascolivo in mappa stabile ai nn. 565, 567, coll'estimo di l. 1 : 86, confinante a levante col n. 573 di questa ragione, e 570 di Castegnaro Sperandio di Giovanni, a mezzodì col n. 568, di Castegnaro Ernesto del fu Gio. Batt., a ponente coi nn. 564, di Castegnaro Francesco del fu Angelo, 566 e 753, di Castegnaro Gio. Batt. del fu Domenico, tramontana coi nn. 578 di questa ragione, e 576 di Castegnaro Sperandio di Giovanni. Suo valor capitale di stima depurato a. l. 693.

Pertiche censuarie metriche 0 : 82, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle con due case coloniche ai nn. della mappa stabile 571, 572, 573, coll'estimo di l. 11 : 87, confinante a levante col n. 574, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì col num. 568, di Castegnaro Ernesto fu Gio Batt. ponente coi nn. 565, 567 di questa ragione, e col num. 570, di Castegnaro Sperandio fu Gio. Batt., a tramontana col num. 576, dello stesso Castegnaro Sperandio. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 766 : 80.

Pertiche censuarie metriche 5 : 47, di terreno arativo, arborato, vitato in colle e boschivo ceduo forte ai nn. della mappa stabile 654, 657, coll'estimo di lire 6 : 48, confinante a levante col n. 658, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì coi numeri 648, 650, di Castegnaro Giuseppe fu Francesco, e coi nn. 655, 656, di Castegnaro Pietro del fu Francesco, a ponente colla strada, a tramontana coi nn. 664, di Castegnaro Pietro fu Francesco, 664 di Cimato Giovanni fu Domenico, 665 di Castegnaro Pietro fu Francesco suddetto. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 468.

Pertiche censuarie metriche 1 : 62, di terreno arativo, arborato vitato in colle, censito nella mappa stabile ai nn. 578, 579, 580, coll'estimo di l. 8 : 55, confinante a levante coi nn. 581, di Brunello Caterina fu Giuseppe, 577 di Castegnaro Santa fu Matteo, mezzodì al n 565 di questa ragione, e 564 di Castegnaro Francesco fu Angelo, a ponente strada, a tramontana strada. Suo valore capitale di stima depurato austr. l. 351.

Valore complessivo di stima a. l. 2278 : 80.

NB. Ai numeri superiormente trascritti del censo stabile sono corrispondenti nella mappa provvisoria ai nn. 164, 166, 167, 168 e 170.

Il presente sarà affisso all'Albo di quest'Ufficio e nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e di Zermeghedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a norma comune.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 13 gennaio 1855.
Il R Pretore
P. Cita.
Baldini, Canc.

N. 473. 1.° pubbl.

EDITTO.

Dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nella residenza Pretoriale, nei giorni 17, 24 e 31 marzo venturo dalle ore 9 alle 12 della mattina e avanti apposita Commissione giudiziale avranno luogo tre esperimenti d'asta onde verificare la vendita giudiziale della terza parte spettante alla massa concorsuale Gasparini Antonio fu Gio. Batt. degl'immobili in appresso descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le stride per la vendita della terza parte degl'immobili sottoindicati, descritti e stimati nel giudiziale protocollo 27 luglio 1853 (di cui dietro ricerca sarà data ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale) seguiranno per entrambi i numeri di mappa in un sol lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, il quale quanto alla terza parte del possesso n. 219, 1.° di mappa corrisponde ad a. l. 75, e quanto alla terza parte dell'altro possesso al n. 1802, ad austr. l. 123 : 33, in totale a. l. 198 : 33, ma nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche minore benchè offerto da un solo aspirante.

III. Siccome la delibera seguirà in ogni stadio d'incanto dietro immediato contemporaneo pagamento del prezzo offerto in buone monete d'oro e d'argento al corso legale, e non altrimenti, così ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata la somma corrispondente all'offerta ch'egli intende di fare per rendersi deliberatario, la quale sarà tosto dopo l'asta restituita a chi non risultasse tale.

IV. Colla proprietà immediata si trasfondono nel deliberatario tutti i diritti ed obblighi anche eventuali, dipendenti da qualunque titolo noto ed ignoto, iscritto e non iscritto, relativi alla terza parte subastata degl'immobili spettanti alla stessa, riguardo alla quale la delegazione dei creditori e per essa l'amministratore investendo d'ogni diritto ed obbligo proprio il deliberatario medesimo, non presta od assume in favore di esso garanzia o rispondenza qualsiasi; intendendosi che la vendita si fa a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dovrà il deliberatario sopportare altresì tutte le spese per competenze, bolli, tasse, ed imposte relative e conseguenti alla stima, subasta, delibera, trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura e prediali, anche arretrate se ve ne fossero, e versar quindi intanto alla Commissione delegata in aggiunta al prezzo di delibera, l'importo liquidato delle competenze per la descrizione e stima giudiziale suddetta in l. 23 : 75, e quello per l'inserzione del presente Editto constatanti in atti.

Descrizione degl'immobili siti in Travesio.

La casa al n. 219, 1.° di di mappa dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 94, è marcata del civico n. 14 C, composta a piano terra di uno stanzino e cucina, sopra questa d'una camera da letto, cui si ascende per scala di pietra con promiscuità di passaggio, fra i confini a levante Gasparini Giovanni q.m Pietro, a mezzodì e ponente corte, a settentrione corte risultante da abitati recentemente demoliti, valutata aust. l. 225, quindi il valore della terza parte di essa caduta in massa è di a. l. 75.

L'altro n. 1862 di mappa, di pert. 3 : 00, colla rendita di l. 6 : 51, e terreno aratorio nudo mediocremente buono nella sua condizione agricola, cui confinano a levante Agosti Leonardo q.m Bortolo, a mezzodì Frasanchin Domenico q.m Antonio, e Gasparini G. Batt. q.m Giorgio detto Fiol, a ponente Frata Gio. B.tt. q.m Nicolò, a settentrione stradella, valutato a. l. 370, quindi la terza parte a. l. 123 : 33, che per molti riguardi non sono suscettibili di divisione senza diminuirne l'integrale valore

Si pubblichi.

Dall'I R. Pretura di Spilimbergo,

Li 17 gennaio 1855
Cosattini Pretore
Barbaro, Canc.

N. 456. 1.° pubbl.

EDITTO.

Caduti senza effetto li tre esperimenti di subasta indettasi coll'Editto 27 ottobre 1854 num. 6097, ad istanza del sig. Mariano D.r Sani, rappresentato dall'avv. D.r Zanuso al confronto di Giovanni Natali fu Stefano di Castelnuovo, e dei creditori inscritti Calza Angelo fu Giovanni di Massa, e Adami Pietro fu Domenico di Canda, ad analoga riassuntiva istanza.

L'I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 12 e 19 marzo 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà alla propria residenza la subasta dei beni sottodescritti da deliberarsi al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo almeno pari a quello di stima, e al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii, e sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro lotti separati: nel primo sono comprese le fabbriche, e il terreno descritti ai nn. 1, 2, nel secondo il fondo descritto al n. 3, nel terzo quello al n. 4, e nel quarto quello al n. 5.

II. Gli offerenti dovranno depositare previamente il decimo del valore del lotto cui aspirassero esonerato il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo sarà depositato presso quest'I. R. Pretura non più tardi di giorni trenta da quello della delibera.

IV. Il possesso materiale, e il godimento dei beni venduti viene accordato dal dì stesso della delibera, ma la proprietà non sarà aggiudicata che dopo pagato l'intero prezzo.

V. Il pagamento sarà eseguito a sonante moneta metallica a corso di tariffa.

VI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano all'atto dell'immissione in possesso, a corpo, e non a misura, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario alle predette condizioni, sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta a termini di legge

VIII. Le spese della delibera, immissione in possesso, e ogni altra successiva, compresa la tassa di trasferimento s'intendono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl'immobili cadenti in subasta situati in Comune di Castelnuovo Distretto di Massa.

1. Metà di una casa di abitazione lungo la strada pubblica detta via Spinea, faciente parte del num. 47 di mappa, sotto i confini via Spinea e Natali, stimata a l. 1583 : 36.

2. Corpo di terra attinente al lotto 1 detto da Casa faciente parte del n. 46 di mappa, di pert. met. 4 : 60, sotto i confini Gilioli, Ravagnani, via Spinea casa suddetta, e Natali, stimato austr. lire 552.

3. Metà del fondo detto Volpone faciente parte del n. 855 di mappa, di pert. met. 5 : 11, sotto i confini Baldelli, via Spinea, Natali e Cugini, stimato a. l. 613 : 20.

4 Metà del fondo detto Casetta faciente parte dei numeri di mappa 778, 2759, di pert. met. 2 : 28, sotto i confini Bronzati, Cugini, Argine del Po, Natali e via Spinea, stimato a. l 158 : 36.

5. Fondo detto Dalfeni in in mappa al n. 287, di pertiche met 6 : 58, sotto i confini Davi, Galvani, Baldelli, Bronzati, e via Spinea.

Detratto il canone livellario di annue l. 10 : 33, a favore Sani Mariano, fu stimato austr. lire 517 : 20.

Dall'I. R. Pretura in Massa
Li 29 gennaio 1855.
Il R Pretore
Toaldi.

N. 308. 1.° pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Gagnolato q.m Andrea mancato a' vivi intestato li 16 pross pass dicembre 1854 in Carbonara, a comparire dinanzi a questa Pretura nel 20 p. v. marzo ore 10 ant., fino alle ore 4 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ad insinuare le loro pretese, entro il detto termine in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, nonchè pubblicato nel Comune del decesso.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 2 febbraio 1855.
L'I. R Pretore
Pittoni.
Clerici, Canc.

N. 263. 1.° pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 31 marzo p. v. ore 10 ant., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti ad istanza di Giovanni e Giacomo fratelli Costa fu Angelo coll'avv. Benetti contro Giuseppe e Antonio fratelli Stella, ed altri Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degl'immobili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione subastante del decimo del valore di stima, deposito che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato come sopra a cauzione dell'asta.

IV. Tutti li pagamenti dovranno effettuarsi in danaro effettivo sonante al corso abusivo della piazza di Asiago, esclusa la moneta erosa, ogni carta monetata ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

V. Gli esecutanti rimanendo deliberatarii avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale, interessi e spese previa liquidazione giudiziale, ed obbligo di depositare il rimanente prezzo entro venti giorni dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

VI. L'aggiudicazione in proprietà si otterrà in via esecutiva tostochè il deliberatario avrà eseguiti li suddetti doveri. Mancandovi sarà proceduto al reincanto de' beni a qualunque prezzo, a tutte sue spese e a tutto suo danno

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non pel fatto proprio, sarà perciò libero ad ogni acquirente d'ispezionare gli atti onde possano valutare la cauzione dell'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi siti nel Comune di Asiago contrada Zocchi.

Campi 7 : 0 : 0 : 0 campi sette di terreno arativo e pascolivo tra confini a mattina e mezzodì Stella Gio. Maria fu Valentino, a sera Stella Gio. Maria fu Giacomo, a monte Carli Domenico Chiun, in mappa provvisoria al n. 2654, duemila seicento cinquantaquattro, stimati a. l. 1479.

Campi 0 : 1 : 1 : 2 prativo tra confini a mattina strada, a mezzodì Domenico Stella, a sera Stella Carlo, a monte Benetti Bortolo nella suddetta mappa al num. 3316, tremila trecento sedici, stimati a. l 101 : 50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito pre tre volte nella Gazzotta di Venezia.

L'I. R Pretore
Zimolo.
Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 16 gennaio 1855.
Colpi, Alunno.

N. 820. 1.° pubbl

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 1.° corrente num. 1, interdisse per mania vaga dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Guzzon del fu Matteo era Agente comunale di Pettorazza, e che con odierno Decreto pari numero si nominò a di lui curatore il figlio suo Francesco Guzzon.

L'I. R. Pretore
Meneghini.
Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 10 febbraio 1855.
B. Bernardi, Canc.

N. 335. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico Polo detto Budorin del fu Gaspare, possidente di Castelguglielmo, morto il giorno 12 luglio 1854 senza testamento, a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 18 gennaio 1855.
B Bottari Pretore
L. Montalbotti, Canc.

N. 13833. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta giudiziale che doveva avere luogo presso quest'I. R. Pretura nei giorni 6 e 28 novembre, e 19 dicembre p. p., in ordine all'Editto 5 settembre p. p n. 9936, inserito nei fogli d'Annunzii 6, 9 e 20 ottobre decorso ai numeri 151, 152 e 158, viene d'Ufficio riportata ai giorni 12 e 20 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., in relazione all'istanza dell'esecutante Baldassare Snaider di Sauris a pregiudizio di Osvaldo Lena di Socchieve.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
Curtini.

N. 952. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 23, 30 marzo e 20 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi ad apposita Commissione seguirà nei locali di questa I. R. Pretura ad istanza di Domenico Serafin in confronto di Francesco Canesso entrambi di qui un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima di a. l 4496, e nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera della casa di cui si tratta, se non se a prezzo maggiore od eguale a quello di essa stima, nel terzo poi sarà deliberata a qualunque prezzo, semprechè col medesimo possano venir soddisfatti tutti i creditori inscritti sino a concorrenza con quello di stima, e in caso diverso si procederà nel modo ch'è prescritto dal § 140 del Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante, a riserva pure dell'esecutante che ne sarà esente.

III. Dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte d'ogni sorte gravitanti la casa subastata.

IV. Tutte le spese giudiziali relative all'istanza di pignoramento e successive sino alla vendita da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario che dovrà entro 14 giorni dal Decreto di liquidazione soddisfare l'importo all'esecutante, imputandolo sul prezzo della delibera. Le spese poi relative all'atto di delibera e successive saranno a tutto carico del deliberatario senza imputazione veruna sul prezzo.

V. Il residuo prezzo a saldo resterà presso il deliberatario ed acquirente sino all'esito della graduatoria fra i creditori inscritti sullo stabile subastato, verso l'obbligo però di corrispondere l'annuo interesse nella ragione del 5 per 0|0 sulla somma importata dal residuo prezzo suddetto.

VI. Il godimento ed il materiale possesso della casa subastata saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente alla delibera, e la proprietà poi allora soltanto sarà a lui trasmessa, quando avrà esso soddisfatto per intero il prezzo della delibera a termini del giudizio graduatorio.

VII. Mancando il deliberatario all'osservanza di qualunque delle condizioni III, IV, V, VI, in tutto o in parte sarà proceduto al reincanto della casa subastata a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della previa delibera in un solo esperimento.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Bassano-Città, contrada Zuliè, al civ. n. 1054 nero, e n. 523 rosso, tra i confini a levante eredi del fu Don Sebastiano Ferraro e Bonaguro-Giaconi Luigi, a mezzodì detti eredi, a ponente via pubblica e Comune di Bassano, ed a tramontana Comune suddetto, Balliana Giovanni eredi e Facin Pietro eredi, figura nel vecchio catasto sotto il n. 564 di possesso, colla cifra di ven. l. 146 : 14, e nel nuovo censo stabile e mappa al n. 627, per casa che al primo piano si estende anche sotto il num. 626, colla superficie di pert. 0, cent. 25, e colla rendita di a. l. 87 : 36.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons Pretore
Nordis.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 26 gennaio 1855.
Il R. Sussidiario
Valsecchi.

N. 2438. a. c. 1.° pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Giovanni Hauscheer negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Hauscheer ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curat. della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 detto mese alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 1124. a. c. 1.° pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Simeone, Giovanni ed Anastasia Mattusevich ed alle due sorelle uterine legatarie del fu Francesco Mattusevich essere stata presentata a questo Trib. dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza rappresentata dal suo Preside S. E. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia coll'avv. Liberale Fabris una petizione nel giorno 19 gennaio corr. al n. 1124, contro di essi legatarii nei punti; 1.° appartenere all'attrice le a. l. 16 : 77, esistenti al n. 85, del maestro di questi depositi, nonchè le due obbligazioni di Stato di fiorini 100 per cadauna portanti i nn. 149548 e 149952, coi relativi coupons e così pure la cartella 20 gennaio 1835 n. 40788, di l. 1060, del Monte Lombardo-Veneto; 2.° doversi conseguentemente estradare all'attrice i danari e cartelle suddette e relativi coupons, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione personale del simplo ed allegati al deputatole curatore suddetto per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 22 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 1035. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso aperto con Editto 27 settembre 1854 num. 11686, sulle sostanze di Anna-Maria Baratello maritata con Antonio Finco di Padova.

Il Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 832. 1.° pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza di Giovanni e Pasqua Bortolussi di Castelnuovo contro Gio. Battista De Martin Sapion Angelo, e Lucia maggiori, Gio. Antonio, Santo, Simeone, e Maddalena minori tutelati dal primo, avrà luogo nella residenza Pretoriale e davanti ad apposita Commissione nei giorni 31 marzo, 14 e 21 aprile venturo dalle ore 9 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati per ciaschedunο, nei due primi esperimenti ad un prezzo maggiore od eguale, nel terzo e successivi inferiore alla stima, purchè rimangano coperti i creditori inscritti

II. L'offerente, ad eccezione degli esecutanti, sarà tenuto a verificare il deposito presso la Stazione appaltante del 10 per 0|0 dell'importo parziale o totale della stima, ed entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo.

III. Gli esecutanti sono abilitati a trattenersi l'importo fino alla concorrenza del loro credito interessi e spese, che faranno liquidare dal Giudice, comprese quelle dell'immissione in possesso e tasse relative che stanno a carico degli esecutati, e del di più dovranno essi pure verificare il deposito giudiziale.

IV. Il deposito degli offerenti attesa la mancanza di depositorio presso questa R. Pretura dovrà essere verificato presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

V. Qualora manchino gli oblatori all'osservanza delle condizioni ed all'esecuzione del deposito, il reincanto sarà fatto a loro spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Aratorio arborato vitato denominato a piè di Colucugnan in mappa censuaria di Toppo al n. 2433, per met. pert. 6 : 09, colla rendita censuaria di l. 5 : 91, a. l. 244.

Lotto II.

Aratorio arborato vitato denominato dell'Ancona, Vals o della Pietra in detta mappa al n. 816, per met. pert. 0 : 80, colla rendita censuaria di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto III.

Aratorio denominato della Longaro in detta mappa al n. 180, per met. pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 6 : 50, austr. l. 264.

Lotto IV.

Aratorio arborato vitato denominato Spinazedo o Vals in detta mappa al num. 944, per met. pert. 1 : 47, colla rendita di lire 2 : 35, a. l. 104.

Lotto V.

Brughiera castanile denominata Budastri in detta mappa ai nn. 2555, 2587 e 2612, per met. pert. 3 : 61, colla rendita di l. —, a. l. 130.

Lotto VI.

Aratorio denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1771, per met. pert. 1 : 92, colla rendita di l. 3 : 97, a. l. 164

Lotto VII.

Casa d'abitazione con cortile in detta mappa al n. 1772, dell'area di met. pert. 0 : 36, coll'estimo di l. —, a. l. 300.

Lotto VIII.

Orto denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1773, per met. pert. 0 : 22, coll'estimo di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto IX.

Aratorio detto Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1774, per met. pert. 1 : 02, colla rendita di l. 2 : 71, a. l. 108.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 30 gennaio 1855.
Cosattini, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 1100. 1. pubbl

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Feltre si notifica che Antonio Tessaro di Francesco, villico, trafficante di Campo comune di Alano con istanza odierna n. 1100, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, ed ha pure contemporaneamente chiesto che siano sentiti sopra le proposte che verranno a farsi i creditori stessi, e venga pronunciato, nel caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'implorato effetto stata prefissa la giornata del 20 marzo p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò col presente Editto citati tutti li creditori del surriferito Antonio Tessaro, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori legittimamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora, per dare in proposito la loro dichiarazione, sotto la esplicita comminatoria che i non comparenti si avranno, in quanto non fossero forti di diritto, di priorità od ipoteca, siccome aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, alla piazza di Alano, ed inserzione per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 7 febbraio 1855
Il Pretore
Bassi.
Giudici, Canc.

N 248. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza del nob. signor Francesco di Trento di Dolegnano, rappresentato dall'avv. Astori ha prefisso i giorni 14 marzo, 2 e 26 aprile 1855 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi avanti apposita Commissione nella Sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell'esecutato Atanasio Teja di Udine, stimato a. l. 4200, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. l. 4200, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cuoprire i crediti iscritti e prenotati sullo stabile esecutato.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta dovrà cautare l'offerta con deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni da detta delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo denaro come sopra il residuo prezzo in Cassa dei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo.

V. Mancando al versamento del prezzo entro il fissatto termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante appareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa con aderente cortile in Udine Borgo Aquileja al civico n. 8, in mappa al n. 2419 del censo stabile, di cens. pert. 0 : 39, rendita l. 103 : 50, confina a levante Borgo Aquileja, ponente strada di circonvallazione dietro le mura, mezzodì Pagavini G. Batt., e tramontana eredi fu Carlo Moretti.

Il Presidente
De Marchi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 587. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenico Vianello del fu Antonio detto Adami di Pellestrina.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. Francesco D.r Bottoni deputato curat. della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprallissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità, o di pegno, per modo che, s'egino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 17 aprile successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia e Pellestrina.

Il Cons. Pretore
Gozzi.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 25 gennaio 1855.
G. Naccari, Canc.

N. 844. 2.° pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell'oberato Giovanni Gottardis q.m Bernardino di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gottardis ad insinuarla sino a tutto 31 marzo pross. vent. in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Varmo di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nel altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
De Marchi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 638. 2.° pubbl.

EDITTO.

Dall'I R. Pretura in Viadana si porta a pubblica notizia che Azzali Carlo fu Gio. Battista di Cizzolo coll'avv. Melli con petizione d'oggi n. 638, ha domandato che sia citato a comparire Azzali Francesco q.m Gio. Battista nato in Dosolo nel 4 ottobre 1784, che nel 1807 partì quale coscritto dell'armata italiana, assente da 47 anni, e che non comparendo il medesimo si passi alla dichiarazione di morte. Essendosi per parte di questa Pretura costituito in di lui curatore l'avv. Anselmo Visentini gli si notifica questa delegazione e nel tempo stesso si cita col presente Editto il medesimo Francesco Azzali a comparire avanti questa Pretura entro il termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia a questo Giudizio della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di Viadana, Dosolo e Pomponesco ed inserito per tre volte anche nelle Gazzette di Milano, Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura in Viadana,

Li 31 gennaio 1855.
Il Pretore
Pietrabissa.
Menghini, Canc.

N. 11069. 3.° pubbl.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo di Venezia 12 dicembre anno p. n. 21546, emessa sopra istanza del nob co. Alvise Francesco D.r Mocenigo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto piroscafo, stato oppignorato a carico di Giuseppe De Bei domiciliato in Venezia, la vendita che avrà luogo innanzi questa I. R. Pretura nei giorni 7, 10 e 13 marzo pp. vv., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questa infruttuosa al secondo, e poscia al terzo alle seguenti

Condizioni.

I. Il piroscafo con sua macchina, attrezzi, corredi ed accessorii, non potrà al primo e secondo esperimento esser venduto che a prezzo almeno eguale alla stima complessiva di a. l. 9850.

II. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente, anche al disotto della stima suddetta.

III. Ogni offerente dovrà anticipare il decimo della stima a cauzione, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il residuo prezzo nei depositi di quell'I. R. Tribunale entro otto giorni continui dalla delibera,

IV. Così l'anticipata cauzionale, come il versamento del residuo prezzo dovranno farsi in pezzi effettivi e sonanti da 20 k.ni l'uno, od in oro al cambio della giornata, esclusa qualunque carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

V. L'asta tenuta in Chioggia nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, trovandosi il piroscafo nello squero del proto Giovanni Nordio detto Bonaparte.

VI. Sarà libero agli aspiranti per la maggior conoscenza dell'effetto da vendersi, l'ispezione delle stime erette in seguito al protocollo 6 ottobre 1853 n. 15365.

VII. Il piroscafo però viene venduto nello stato e grado in cui trovasi, e sarà a tutta cura e spese del deliberatario il lievo di detto legno, con sua macchina ed attrezzi dallo squero suddetto, nonchè a suo carico ogn'altra tassa e spesa della delibera e successive.

Descrizione dell'effetto da vendersi.

Piroscafo nominato Ravenna di tonnellate 29 83-100, con sua macchina fabbricata in Inghilterra a Liverpool nell'anno 1842, avente il n. di fabbrica 750, della forza di cavalli-vapore 16 2-3, con gli altri suoi attrezzi e corredi, come nelle dettagliate stime giudiziali 6 ottobre 1853 n. 15365-11019, il tutto stimato per complessive a. l. 9850.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, all'albero di Maistra del piroscafo da vendersi; o non avendo quell'albero, al corpo del piroscafo stesso, come pure all'Albo del requirente Tribunale alla Borsa di Commercio in Venezia, nonchè inserito come di metodo per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Cons. Pretore
Gozzi.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 10 gennaio 1855.
G. Naccari, Canc.

N. 139. 3.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che nella Sala della propria residenza si farà luogo da apposita Commissione nei giorni 12, 30 marzo e 16 aprile pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gaetano De Giovanni qual tutore della minore Euridice Tonini fu Giuseppe di Thiene a pregiudizio di Pietro Bianchi fu Giovanni di Bassano colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima a cautela de la delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro, o d'argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L'asta verrà aperta sul rilevato valore di a. l. 15580, quanto ai beni in Marostica contrassegnati coi nn. di mappa provvisoria 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, che costituiranno il secondo lotto.

III. La delibera nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire che a prezzo della stima o maggiore, e nel terzo d'essa seguirà anco a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima salvo ove sia non si verifichino le pratiche dei §§ 140, 422 Reg. Giudiziario. Il prezzo di delibera poi detratto l'importo del decimo pagato alla Commissione delegata dovrà essere giudizialmente depositato in capo ad otto giorni dall'intimazione del riparto con obbligo nel deliberatario di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0|0 dal dì della delibera in poi.

IV. Gl'immobili saranno venduti in quello stato ed essere in cui presentemente si trovano.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell'acquirente tosto che abbia in forma regolare documentato il pagamento del prezzo di delibera e l'adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all'intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento ed a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Seguono beni da vendersi.

Campi 30 : 2 : 0 : 58 campi trenta quarti due tavole cinquantaotto arat. piant. vig. parte prativi ed in parte boschivi con fabbrica dominicale e case coloniche annesse poste in Comune di Marostica Frazione di Val S. Floriano censite in mappa provvisoria ai nn. 1336, 1337, 1338, 1339, 1342, 1346, 1348, 1349, 1350, coll'estimo di l. 0 : 1 : 10 : 1 : 1, e descritti in censo stabile nella quantità di pert. cens. metriche n. 118 : 19, coll'annua rendita di a. l. 269 : 13, così e come stanno descritti nel Certificato censuario 10 aprile 1851 n. 21 del R. Commissariato Distrettuale in Marostica, confinante a levante parte con beni Peretti Domenico, parte con Scanfavon Giovanni, parte con Scanfavon Angelo, e parte con Peretti, a mezzogiorno con beni Pianezzola Giuseppe, ed a tramontana con Pianezzola Gabriele, stimati a. l. 15580.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretorio di questa Pretura che delle requirenti Preture di Thiene e Bassano, nei soliti siti di questo Capoluogo, e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 febbraio 1855.
Il Pretore
B. Scaramella.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO. ANNO 1855. – N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto, relativa alla concessione di licenze di porto d'arme e da caccia.

Per dare esecuzione alla Sovrana Patente del 18 gennaio 1818 e all'Ordinanza emanata dagl' II. RR. Ministeri dell'interno e della giustizia e dal supremo Dicastero di polizia del 21 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero, N. 89*), a completamento e modificazione della medesima, in seguito a Sovrana autorizzazione, trovo di prescrivere quanto segue:

1. A datare dal 1.° aprile 1855, la concessione dei porto d'arme, di conformità al § 6 della succitata Sovrana Patente, sarà impartita dalle II. RR. Delegazioni, alle quali dovranno perciò presentarsi le relative istanze, debitamente documentate.

2. La concessione od il rifiuto dei chiesti porto d'arme sta in facoltà dell' Autorità, la quale nella decisione terrà accurato calcolo della condotta politica e morale del petente, delle altre sue circostanze e delle condizioni generali di sicurezza del paese.

3. I porto d'arme devono sempre emettersi per periodi tali, che scadano coll' ultimo giorno dell' anno in corso o d'un anno successivo: nel che però non può mai in nessun caso oltrepassarsi la più lunga durata di validità, ch'è di tre anni Restano invariati i termini legali delle licenze da caccia. Se la concessione si accorda soltanto per uno scopo temporaneo, p. e. un viaggio, si dovrà esprimere chiaramente sulla licenza tanto questo scopo, che la durata della validità, limitata corrispondentemente allo stesso.

4. Così pure sopra ogni porto d'arme dovrà esprimersi lo scopo, pel quale fu concesso, nella maniera esposta nei formularii stampati, e descrivere esattamente secondo il loro numero e qualità le armi concesse. Le licenze da caccia, per le quali esistono appositi formularii, non devono consegnarsi immediatamente alle parti, ma dirigersi sempre all' Intendenza di finanza, ove dovranno ritirarsi verso pagamento della prescritta tassa camerale. Il pagamento della tassa dovrà essere certificato sulla licenza stessa di caccia, nella rubrica a ciò destinata.

5) Il possessore d'un porto d'arme colla clausola: *di tenere in casa*, ec., acquista soltanto il diritto di tenere nell' edifizio nominato le armi da fuoco descritte nel porto d'arme, e di adoperarle in sua difesa, in caso di bisogno.

Il possessore d'un porto d'arme colla clausola: *di portare*, ec., ha invece il diritto di portar seco, a propria personale difesa, le armi accordategli entro il territorio nominato nel medesimo.

Il possessore d'una licenza da caccia ha il diritto di servirsi delle armi concedutegli per cacciare entro il territorio, per cui la stessa è valevole.

6) Ogni possessore di porto d'arme o di licenza da caccia, ha inoltre il diritto di acquistare e possedere una quantità di polvere e di munizione, proporzionata al suo uso privato. Le persone autorizzate al traffico di polvere e munizioni possono vendere tali oggetti soltanto a persone munite di porto d'arme o di licenza da caccia ed ognuna di queste vendite verrà inscritta, non solo nel relativo registro, apponendovi pure la firma del compratore, e citando il numero e la data della licenza di porto d'arme o di caccia, che dovrà aver seco, ma d'ogni acquisto di polvere e munizione, il venditore stesso ne farà annotazione anche a tergo della relativa licenza.

7) Se il possessore d'una licenza di porto d'arme o di caccia si permettesse di cederla ad un altro o di abusarne per ammassare una quantità di polvere e di munizione, che ecceda manifestamente il suo bisogno privato, o per provvederne persone non autorizzate, per tale abuso sarà immediatamente privato, non solo della licenza delle armi e della munizione, ma gli sarà anche applicata, a norma delle circostanze, la sanzione penale del Decreto ministeriale 21 aprile 1854 § 4 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 98) o delle leggi penali generali.

8) Anche fuori dei casi, in cui la licenza viene ritirata pel punibile contegno del possessore, questa può essere altresì ritirata prima che sia scaduta, nel caso che lo stato della pubblica sicurezza lo rendesse necessario da per tutto o parzialmente in qualche località.

In tali casi le armi vengono prese in custodia d' Ufficio verso ricevuta; da rilasciarsene al proprietario.

9) Quelle persone private, che, durante lo stato eccezionale, hanno consegnato spontaneamente le loro armi dietro i fatti eccitamenti e ne detengono la ricevuta, rilasciata al loro nome, possono, qualora queste armi vi esistano tuttora effettivamente, ritirarle dai magazzini militari, purchè esse medesime o la persona, alla quale esse cedessero l'arma, se si tratta d'un' arma da fuoco, ottenga un formale porto d'arme, o trattandosi d'un' arma bianca, produca un certificato, se in Milano o Venezia, della Direzione di polizia, e, negli altri luoghi, del Commissariato di polizia del capoluogo della Provincia, dichiarante che per parte della polizia nulla osta per la consegna al petente. Rimangono però assolutamente escluse dalla riconsegna le armi propriamente militari, ritirate dalla guardia nazionale o da altri corpi armati.

10) Coll' ultimo di marzo, anno corrente, cessano d'aver vigore tutte le disposizioni transitorie, finora emanate, durante lo stato d'assedio, e pel possesso e pel porto d'armi da parte di persone private dovranno servire di norma la Sovrana Patente del 18 gennaio 1818, colle modificazioni ed aggiunte fattevi dall' Ordinanza ministeriale del 21 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 98) e le leggi esistenti circa l' esercizio della caccia, oltre la presente prescrizione esecutiva.

Verona, il 18 febbraio 1855.

L' I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto
Feldmaresciallo conte RADETZKY.

Ordinanza dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto, relativa alla fabbricazione e vendita di armi.

Riferendosi all' Ordinanza ministeriale del 21 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 98) ed in relazione alla mia Ordinanza in data d'oggi, con cui viene regolato in modo corrispondente alle leggi esistenti il possesso e porto d'arme, di conformità alla impartitami Sovrana autorizzazione, trovo di determinare quanto segue, relativamente alla fabbricazione e commercio d'armi e di parti delle medesime:

1) La produzione ed il commercio di armi, e di parti di esse, non possono esercitarsi che da persone, le quali ne abbiano ottenuto la concessione da parte dell' I. R. Luogotenenza. Per l'importazione delle armi dall' estero, come pure pel transito delle medesime pel Regno Lombardo-Veneto, occorre di caso in caso il permesso dell' I. R Delegazione.

2) La fabbricazione e i depositi d'armi e loro parti possono aver luogo soltanto nei locali di negozio, regolarmente notificati all' Autorità di polizia del luogo. Tutte le scorte d'armi e loro parti, custodite fuori dei detti locali, saranno considerate come apprese in traffico clandestino, ed i colpevoli saranno puniti a tenore del § 4 della suddetta Ordinanza ministeriale.

3) Gl' industriali e negozianti autorizzati devono tenere regolari giornali di smercio su tutto il movimento del commercio di armi e loro parti, ne' quali deve iscriversi giorno per giorno ogni acquisto, produzione e vendita, e questa ultima dovrà essere confermata nel giornale dallo stesso compratore colla sua firma.

4) La vendita d'armi da fuoco non può effettuarsi che a quelle persone private, che si legittimano coll' ottenuta licenza di porto d'arme o di caccia, e sarà da farne annotazione del numero e della data stessa nel giornale di smercio.

5) La vendita d'armi bianche può effettuarsi solamente a que' privati, che producono un certificato di polizia sulla loro identità, che nulla osti relativamente al desiderato acquisto d'armi. Al rilascio di tali certificati sono autorizzate in Milano e Venezia le Direzioni di polizia, nelle residenze delle II. RR. Delegazioni i Commissariati di polizia indipendenti ivi istituiti, e fuori della residenza di queste Autorità i Commissariati distrettuali. Questi certificati dovranno custodirsi gelosamente nel giornale di traffico.

6) Gl' II. RR. ufficiali dell' armata non abbisognano d'alcuna giustificazione per comperar armi, e basta la loro firma autografa nei giornali di traffico. Così pure senza certificato può vendersi l'arma appartenente all' uniforme a quelle persone civili, che hanno diritto di portar uniforme, e che come tali sono conosciute dall' industriale.

7) Gli organi della pubblica sicurezza faranno delle visite periodiche ai luoghi di deposito, per accertarsi dell' esatta corrispondenza del risultato dei giornali di traffico colle esistenti scorte.

8) Spetta all' Autorità di polizia, secondo le eventuali circostanze di sicurezza del paese, di limitare la quantità delle armi, che si permette agl' industriali di tenere in loro custodia.

Il di più, oltre questa quantità, dee depositarsi in custodia del militare od in altro sicuro luogo di Ufficio, dai quali sarà permessa l'estrazione entro i limiti fissati dall' Autorità di polizia. L'industriale stesso è responsabile per l'osservanza di questi limiti.

9) Sempre nei sopraddetti limiti, gl' industriali potranno ritirare quei depositi d'armi, ancora effettivamente esistenti, spontaneamente consegnati agl' II. RR. magazzini militari o di polizia, in seguito agli avvenuti eccitamenti, durante lo stato eccezionale. A questo scopo gl' industriali dovranno produrre all' Autorità militare un certificato dell' Autorità di polizia, che nulla osta al rilascio.

10) Per la trasgressione delle norme contenute nella presente prescrizione, il colpevole sarà punito a sensi del § 4 dell' Ordinanza ministeriale del 21 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi e dell' Impero*, N. 98) ed in caso di recidiva colla privazione del permesso politico, di cui al N. 1.

11) Queste determinazioni entreranno in vigore col primo aprile anno corrente.

Verona, il 18 febbraio 1855.

L' I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto
Feldmaresciallo conte RADETZKY

Ordinanza dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto, relativa alla sorveglianza del traffico del salnitro.

L' Ordinanza 19 marzo 1854, N. 380-R. del Governo generale lombardo-veneto, emanata in esecuzione dell' articolo XIV della Sovrana Patente 31 marzo 1853 per la durata dello stato eccezionale, cessa di essere in vigore col 1.° aprile 1855, col qual giorno, in esecuzione degli art. XII e XVII della suddetta Sovrana Patente, trovo di prescrivere le norme seguenti relativamente alla sorveglianza del traffico del salnitro:

1) Per l'introduzione di salnitro dall' estero come pel transito del medesimo nel Regno Lombardo-Veneto, oltre alla esecuzione delle leggi daziarie, è necessaria la produzione di un' autorizzazione della Delegazione. A fabbricatori ed industriali fidati, ai quali occorre continuamente il salnitro per l'esercizio del loro mestiere, può concedersi la licenza di farlo venire una volta per sempre o per un dato tempo anticipatamente.

2) Le Autorità di polizia sono autorizzate a limitare, conformemente alla eventuali condizioni della sicurezza pubblica, alle persone industriali, indicate nei §§ III e X della Sovrana Patente, le quantità di nitro, loro concesse di tenere in propria custodia. Il di più di queste quantità sarà depositato sotto controchiave dell' Ufficio daziario.

3) Ogni commerciante od industriale è obbligato a tenere regolari registri della produzione, del commercio e del consumo di salnitro, ne' quali va specificato ogni introito ed ogni sortita, per modo che la scorta, rimanente nei locali di deposito, possa ognora essere provata all' appoggio dei conti relativi.

I commercianti in salnitro poi sono particolarmente in obbligo di tenere un apposito giornale di smercio, nel quale va ad ogni posta indicato anche il nome di ogni compratore.

4) La vendita di salnitro non può effettuarsi che ad individui personalmente conosciuti al venditore, e dalle condizioni dei quali può desumersi un bisogno di salnitro ad usi leciti. Mancando simili requisiti, il compratore dovrà premunirsi di un attestato dell' Autorità di polizia. Alla emissione di tali attestati sono autorizzate le Direzioni di polizia di Milano e Venezia, i Commissariati di polizia indipendenti, e fuori delle sedi di queste Autorità, i Commissarii distrettuali. Questi attestati saranno conservati uniti ai giornali di smercio.

5) Il traffico girovago di salnitro è vietato.

6) Gli organi della pubblica sicurezza veglieranno alla esatta esecuzione di queste prescrizioni, mediante revisioni periodiche.

7) I trasgressori delle norme, contenute nella presente Ordinanza, saranno puniti a tenore del § III della suddetta Sovrana Patente, oppure, a seconda delle circostanze, a senso dei §§ 2 e 4 del Decreto ministeriale 25 aprile 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 102), ovvero dietro le leggi penali daziarie.

Verona, il 18 febbraio 1855.

L' I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto
Feld-maresciallo Conte RADETZKY.

S. E. l'I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, con Dispaccio 14 febbraio 1855 N. 256, conferì il posto di amministratore cassiere della Casa di Ricovero di Venezia ad Antonio Costantini, attuale ufficiale di garanzia dell' I. R. Zecca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio

I corrispondenti di Vienna della *Gazzetta Crociata* di Berlino vorrebbero far credere di essere sì bene informati intorno alle trattative dell'Austria con gli altri Stati, come lo sono i loro colleghi in Prussia, in riguardo alle condizioni di colà. Con una tale tendenza si spiega più d'una comunicazione della *Gazzetta Crociata*, a cui sembra cosa indifferente se quella comunicazione sia stata inventata qui o nel suo Ufficio di Redazione, purchè s'adatti ai suoi scopi. Così rileviamo oggi, col mezzo d'un dispaccio telegrafico privato, che la *Gazzetta Crociata* si fece venire delle comunicazioni intorno a trattative, che avrebbero luogo fra l'Austria e l'Inghilterra, concernenti un prestito austriaco di 15 milioni di lire di sterlini, da essere guarentito dall' Inghilterra. Noi crediamo poter assicurare che questa notizia appartiene alla categoria di quelle invenzioni per iscopi di partito. (*Corr. austr. lit.*)

Sotto il titolo: *La politica dell' Austria e gli accusatori di essa*, la *Gazzetta Universale d' Augusta* ha il seguente articolo, che fa seguito a quello, da noi riferito nella Gazzetta N. 38:

La votazione recente a Francoforte ha provato di nuovo che l'Austria dà primo posto, non ai proprii interessi, sibbene a quelli dell' Alemagna. Il giudizio di Salomone, provocato dinanzi alla Dieta, avrebbe finito colla divisione del fanciullo, ove la vera madre non avesse piuttosto rinunciato al proprio diritto. Infatti avemmo qui la prova più recente, prova di non minore energia delle altre, del disinteresse, col quale l'Austria dà sostegno alla Germania. Abbiamo veduto non avere il minimo fondamento nessuno degl' indegni rimproveri, che vengono rinfacciati alla prima fra le Potenze germaniche, appunto perchè da secoli fu, è e rimane prima Potenza. Ed ogni volta l'onore dell' accussata rimase infine sempre assolto. Se poi osserviamo lo stato delle cose, è ben vero che ciò, ch'è stato raggiunto, non fu tutto quello, che si desiderava; ma, pel momento, basta aver ottenuto il più essenziale, poichè a Vienna non vollero far giungere le cose al punto di lasciar dividere il fanciullo per cose secondarie che, potevano essere abbandonate. Per altro, la situazione penosa di non poter procedere d'accordo colla Prussia, non è meno spiccata, sebbene la ultima ora portar possa quell' accordo. E non sarebbe, per la Prussia e per l'Alemagna, sventura particolare, se dovessero seguire una piccola e non una grande politica? Non sarebbe sventura che consumassero nella prima tutte le forze del loro intelletto e che si affaticassero invano? L'Alemagna trovossi al punto di occupare una grande posizione politica. Di che cosa poi si contentò ella? E chi può esserne lieto? Non l'Austria per certo, che non ha motivo di cacciarsi avanti; meno poi la stessa Alemagna. Nelle grandi combinazioni politiche, nelle quali l'Austria fu indotta ad entrare per le esigenze inevitabili della sua posizione, quella posizione della Prussia non rende necessario nessun cangiamento. La posizione dell' Austria, in faccia alla quistione orientale, non data da oggi: è tanto antica, quanto il sistema politico dell' Europa; fu conservata dall' Austria in tempi, in cui non aveva su quel terreno nessun alleato. L'Austria dee prendere quella posizione o con altri, o sola; o con molti, o con pochi. In ciò, non può mutar nulla il contegno di opposizione della Prussia, se anche trovasse, nel resto dell' Alemagna, seguaci. Per sodisfare a tale necessità, l'Austria ha posto sul piede di guerra 600,000 soldati. Con questi, non isfuggirà dalla ingrata lotta, anche contro un più forte vicino. Dipendeva certo dal volere e dal potere della Prussia di unirsi francamente ed onorevolmente all' Austria a fin di proteggere gl' interessi austriaci, che, per quanto si tenti di negarlo, sono pur sempre gl' interessi di tutta l'Alemagna. In questo caso, le cose sarebbero adesso in uno stato molto diverso. Stava anche in poter della Prussia, opporre alla politica austriaca ogni possibile difficoltà. Ma a ritardare nel suo corso la politica austriaca, che però finora in ogni stadio rimase una politica di pace (*), i mezzi adoperati furono del tutto insufficienti. Certo, stato sarebbe più conforme agl' interessi dell' Alemagna, e sarebbe stato più volentieri veduto dall' Austria, che i

(*) In questo riguardo, non può esservi dichiarazione più importante di quella, fatta di recente da lord Aberdeen in Parlamento. « Ci siamo intesi, dic' egli, coll' Austria sulle condizioni della pace coll' Imperatore di Russia, che abbiamo proposto. L'Austria ha fatte sue quelle proposte. L'inviato russo ha accettato, od ha offerto di accettare quelle condizioni, come vengono intese dagli alleati. Solo quando le condizioni non vengano accettate, l'Austria ha dichiarato di dar di piglio alle armi. » Ma esse furono accettate, e l'Austria non si è impegnata di più. Fino a che tengano dietro alle parole i fatti, alle promesse e alle pratiche la pace, ella si mette nella possibilità, e vuol mettere altri nella possibilità d'imporre quella pace. Questa è la politica, che taluni non intendono o non vogliono intendere. Perciò l'Austria è sodisfatta, quando a Francoforte possa ottenersi l'essenziale. Perciò l'oltraggiata politica austriaca, quella politica, che il partito della *Gazzetta Crociata* a Berlino ed a Vienna strascina pel fango, fa sostenere in questo momento a Parigi, mediante il generale conte Creuneville, per quanto è possibile, l'ammissione della Prussia alle conferenze comuni. Gli sforzi del generale Wedell farebbero altrove, nello stesso caso, lo stesso per l'Austria? (*G. U. d'Aug.*)

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XX.

Contrasto fra amici.

Otto o dieci giorni dopo il matrimonio di Ducarneil e di Taide, la condizione d' Ippolito erasi ognor più peggiorata, con tutto ch' ei non fosse altrimenti rimasto sotto la tenda, ma avesse, per lo contrario, esplorati invano i quattro angoli di Bordeaux; onde i suoi monologhi porgerebbero materia a venti capitoli de' più pittoreschi.

Ma Duchamp non si poteva trovare neppur in chiesa; Ducarneil non si poteva vedere, fuorchè alle veglie e a' ritrovi, a' quali Ippolito si astenne d'intervenire; Maria di Noirac non si poteva incontrare nel suo palazzo, ove il capitano non s'avvenne mai se non nel conte e nella contessa. Le feste continuavano, è vero, in casa dei parenti ed amici degli sposi novelli: ma Ippolito non vi si recò, per tema d'imbattervisi in Olimpia, la quale, dal canto suo, non essendovi invitata, non vi apparve neanch' essa, traendo così Taide e Maria stessa a inferirne che il sig. Chevron dedicasse tutto il suo tempo alla signorina Duchamp; illazione, a cui Ducarneil non sapeva risponder altro che questo:

— Avrei creduto il mio amico Buttafuoco più sincero!.. Ei mi giurò l'altra sera che detesta quella giovane Chi dice troppo nulla dice; perchè avrebbe a detestarla? Credo assolutamente adesso ch' egli abbia voluto venderci lucciole per lanterne.

— Mentire con voi, suo amico intrinseco! mormorava Taide, sdegnata.

— Sull' onor mio, non giungo a capirla!

Maria non ardì ripigliare speranza; e tuttavia, nel profondo dell' anima sua, ella non poteva ammettere che Ippolito, così leale in apparenza, fosse uno sfacciato bugiardo.

Intanto Carlotto Guerlin giunse finalmente a Bordeaux: Maria, in presenza del conte e della contessa, acconsentì d'essere la madrina del neonato; il conte e la contessa amplamente lodarono la scelta d' Ippolito per padrino; e Carlotto si condusse difilato alla casa del suo amico d'infanzia, dal quale s'udì con effusione rispondere:

— La tua proposizione mi fa gran piacere, fratello; ed il tuo figlio, lo giuro, diverrebbe il mio, se mai per isventura ei rimanesse orfano, come rimasi io.

— Grazie, grazie, capitano...

— Non dimenticherò, finchè sarò al mondo, l'accoglienza, fattami alla masseria dalla tua buona madre, che fu anch' essa mia santola. Passai a Saint-Firmin, ultimamente, i giorni più beati della mia vita... Ma i giorni si seguono e non si somigliano punto...

— Dì su, dì su; che cos' hai, bravo Ippolito?

— Ora mi vedi afflitto e noiato di vivere.

— Tu! ma che cos' hai? ripetè il contadino sollecito.

— Ho la disgrazia d'amare la signorina di Noirac.

— Una disgrazia!.. La chiami una disgrazia?.. Ma niente di meglio, anzi!.. La Lena, la Peppina, la Giannetta ne vogliono saltare per l'allegrezza; poichè, bisogna che tel dica, elle sono, dal canto loro, molto inquiete per riguardo a Maria...

— Intendiamoci, interruppe Ippolito; io non ebbi l'audacia di palesare i miei sentimenti alla figlia del conte e della contessa di Noirac: io non sono altro che l'orfano d'un povero boattiere...

Carlotto diede in un sonoro scroscio di risa.

— Ah! ah! ah!... è questo forse il motivo della tua afflizione?.. Tu dunque non sai?.. Oh! che bel caso!.. Sei stato quasi un mese in casa nostra, e non sai niente?.. Ah! ah! la è veramente da ridere!

— Niente?.. che?.. Non so?.. che vuoi dire?.. Parla!

— Eh! per dinci! vo' dire che Maria è nostra sorella!

— Vostra sorella di latte?.. Di questo mi son accorto.

— No... nostra sorella, nostra sorella dritta; la figlia di mio padre e di mia madre, ecco là!.. E credo, senza offender nessuno, che Bernardo Chevron, il boattiere, valesse nè più nè manco di Maso Guerlin, il vignaiuolo; due vicini, due amici, come siamo tu ed io...

— La signorina Maria di Noirac è tua sorella! riprese Ippolito stupefatto, anzi sbalordito per guisa, che non udì picchiare all' uscio della sua camera.

E Carlotto intanto continuava a ridere da vero campagnuolo, ch' egli era, sì da tenersene i fianchi.

Ambedue volgevano la schiena all' uscio, che venne schiuso bel bello, e diè passo ad Olimpia Duchamp in petto e in persona, la quale, attonita anch' essa per le ultime parole, che aveva udite, rimase un tratto immobile, cercando degli occhi un sito opportuno a nascondersi; indi, più leggiera d'un' ombra, sguizzò nel cantone, formato da un grand' armadio da vestiti, ove si tenne appiattata senza perdere iota del dialogo.

Carlotto rideva sempre: rideva dell' ignoranza d' Ippolito e dell' equivoco naturalissimo, che l'aveva sino allora reso così diffidente; rideva di piacere, rideva di gioia, rideva in fine perchè rideva, e non poteva rimettersi in serietà: e quel suo rustico ridere avrebbe spazientato qualunque altro, fuor d' Ippolito, lietissimo di quanto aveva saputo.

Alla fine però, Carlotto chiarì, con un racconto semplicissimo, come, al loro rimpatriarsi dopo la migrazione, il conte e la contessa di Noirac, per gratitudine dell' atto d'abnegazione di Guerlin, il padre, morto salvando loro la vita, avessero voluto incaricarsi dell'educazione di Maria, allora piccina: perduti i loro due figli, eglino s'erano affezionati alla fanciulla, e finalmente l'aveano adottata.

— Una figlia adottiva, obbiettò ancora Ippolito, diventa erede del nome e de' beni; gli ostacoli, che temo, sussistono forse ancora.

— Poh! disse Carlotto, così non la pensa mia madre, che ne parlò, credo, colla signora contessa.

— Oh! amico, tu mi empi di gioia.

— Quanto a nostra sorella Maria, gli ostacoli non verranno certamente da lei; tanto dolore ella provò, credendo che tu non l'amassi...

— Ell' ha creduto questo, Carlotto?

— La Lena, la Peppina e la Giannetta ne discorsero per le lunghe con lei; ed io era incaricato di mettere al netto la cosa, quando tu sei partito per Bordeaux

— Qual cosa?

— Per dinci!.. Si tratta, vedi, d'una certa Olimpia Duchamp...

Al nome d'Olimpia, Ippolito si scosse tutto.

— Ecco la faccenda, continuò Carlotto. Pare che la vostra sposa novella di qui, la signorina Taide, abbia scritto a Maria che tu eri innamorato di quell' Olimpia... Maria ne ha pianto...

— Per mille saette! strillò Ippolito, infuriato, bisogna assolutamente ch' io tagli la gola al mio amico Ducarneil... Le sue ciarle passano i confini permessi... Conosco un po' quell' Olimpia, è vero; ma amo soltanto Maria, e vorrei vedere fra l'unghia del diavolo quella sciocca pettegola, della quale mi parli...

Tale risposta ricisa piacque infinitamente a Carlotto, ma non fu punto acconcia a calmare il secreto furore d' Olimpia, che ascoltava tutto nel suo nascondiglio; nondimeno, ella non ne sbucò fuori, perchè aveva immaginato qualcosa meglio che una sterile querimonia.

In quella appunto, un tintinnio di speroni risonò nella scala.

— Benissimo! pensò Olimpia; egli è qua... e non è solo!.. Niente di meglio.

Ducarneil ed alcuni suoi commilitoni del primo reggimento de' cacciatori entrarono nella camera, dalla quale uscì tosto Carlotto.

— Mio caro Buttafuoco, intonò il novello sposo, me ne consolo; tu sei dunque ristabilito in salute?

— Io!.. Non sono mai stato ammalato.

— Non vi fate veder più in nessun luogo!

— Signori, sbroccò di subito Ippolito, che opinione avreste d'un amico, perfido a segno da far dire alla donna, che amate, una barca di odiose menzogne, per provocare la sua gelosia, rompere le sue relazioni con essa, e distruggere la vostra felicità?..

— Che vuol dir questo tuono?

— Vuol dire ch' egli è il tuono, che mi conviene, signor Ducarneil; poichè quell' amico siete voi!..

— Basta, camerata, basta!.. Quest' è una disfida.. Sono a' tuoi comandi, benchè, a dirla, non capisca un' acca della tua cantafera...

— Non capisci?.. Ti farò capire, io, che non mi lascio accusar impunemente di corteggiare una giovane di proposito, continuando ad aver relazioni con un' altra.. Io amo la signorina di Noirac!

— Che errore! esclamò d'improvviso Olimpia, avventandosi in mezzo agli uffiziali; egli dunque mi rinnega, me!.. Signor Ducarneil, ei credeva ch' io fossi partita; ma io v'aspettava, ed ecco perchè mi sono nascosta là... Ho inteso tutto.

Non trascriveremo la formidabile interiezione, che scappò di bocca al capitano Buttafuoco, alla vista inaspettata d' Olimpia, verso la quale ei mosse minaccioso in atto; ma gli uffiziali de' cacciatori il fermarono.

— Alle donne non si fa violenza, capitano.

— Signori, esclamava Olimpia, mi pongo sotto la vostra protezione. Signor Ducarneil, una parola, una parola sola, di grazia..

— Parlate, signorina.

— Il signor Chevron mi promise di sposarmi...

— Non è vero! interruppe Ippolito.

— Il signor Chevron, abusando della mia buona fede, mi ha tradita e poi abbandonata. La mia amica Taide d' Entrefeuilles, ora signora Ducarneil, stimò dover mettere la signorina di Noirac in guardia contro di lui; ed io, che iermattina ancora era piena di fiducia, vi scrissi, rivelandovi l'insidia... Ho voluto che foste testimonii del reo contegno del sig. Chevron verso me.

— Non credere sillaba di questo tessuto di fandonie! disse con impeto Buttafuoco.

— Caro amico, sogghignò Ducarneil, io posso battermi con voi; ma non credere a' miei occhi, è assai più difficile...

— Ell' entrò qui non so come. Signorina, voi non mi sposerete mio malgrado!.. ed il complice del vostro intrigo mi pagherà caro i suoi stratagemmi del diavolo!

Quest' era una minaccia per Duchamp, il padre, che Ippolito credeva di connivenza con sua figlia...

— Sono ricca, bene educata, non priva di bellezza, Ippolito, mel diceste voi stesso; ad onta di tutt' i vostri torti, vi amo!.. aggiungeva Olimpia, con voce supplichevole. Oh! per pietà, osservate i vostri giuramenti, rendetemi l'onore!..

— Il diavolo mi vi tolga dagli occhi! esclamò Ippolito, sbuffante d'ira.

Ma la giusta sua ira veniva presa in mala parte, e gli uffiziali de' cacciatori mormoravano.

— Signori, lor disse Olimpia con dignità, voi siete tutti uomini d'onore, e serberete il secreto sul doloroso mio stato;.. non farete perdere la riputazione all' infelice figlia del generale Duchamp.

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38 e 39.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

suoi fianchi in Gallizia fossero coperti dalla Prussia, sua vicina, piuttosto che dalla lontana Francia, la quale però, dal 1848, dimostrossi amica disinteressata e sicura dell' Austria. Dobbiamo lasciare alla loquacità di coloro, che sempre entrano in lizza contro l' Austria, il negare, in faccia a tutta l' Alemagna, la necessità del concorso della Francia. Ma a nessuno sarà possibile credere che l' Austria, alla quale vengono rinfacciati tanto cattivi sentimenti, voglia rimanere per questo motivo indifesa. A nessuno sarà possibile credere ch' espor voglia, senza essere difesa, agli aperti attacchi della Russia il suo più sensibile e più vulnerabile lato, almeno fino a che l' Austria non abbia dato prove d' incapacità politica; incapacità, che meno degli altri avrebbero diritto di rimproverarle coloro, che le gittano in faccia le più amare accuse. No, il fanciullo non verrà diviso. L' Austria non darà occasione a nessuna Potenza di sciogliere la Confederazione germanica. Ma, come abbiam detto, essa lascia a' suoi oppositori in Germania lo spiegare in faccia a questa perchè si collochino al confine della Gallizia truppe francesi, e non le valorose truppe prussiane, che avremmo salutato con tanta gioia, con tanto orgoglio, come nostri fratelli d' armi i più amati. E queste ultime, infatti, dovrebbero entrare volonterose in Austria a fin di rafforzare le posizioni austriache, giacchè l' Austria non fa guerra pel proprio privato interesse: la sua non è piccola politica; non corre dietro ad un pezzo di paese; non corre dietro ad una posizione, che non le spetti. Invece combatte pei grandi, immutabili, generali principii di un sistema politico, la base del quale non può essere spostata, ed in questa lotta non sarà mai sola. Troverà sempre chi avrà eguali opinioni, interessi eguali; giacchè l' Austria non viene mai ferita al cuore, senza che le convulsioni per quella ferita non si estendano fino ai confini estremi d' Europa. Le guerre dell' Austria non saranno mai senza alleati. Di ciò il mondo può essere sicuro. Ma pur troppo è vero che dee rintracciarli da lungi, perchè da vicino non ne trova.

Togliamo dal *Journal des Débats* le seguenti osservazioni statistiche comparative intorno alla navigazione mercantile pel Sund, durante l' anno trascorso:

Se v' ha bacino marittimo, la cui navigazione mercantile abbia dovuto patire l' anno scorso per le conseguenze della guerra, egli è certo quello del Sund.

Tutti sanno che l' angusto passaggio, che apre quello Stretto fra le isole danesi e la costa di Svezia, forma, a parlar propriamente, col Belt, le porte del Baltico; vale a dire la sola comunicazione marittima fra quel Mediterraneo del Settentrione e tutti gli altri mari. Pel Sund si scambiano i prodotti della Russia, della Prussia, de' paesi scandinavi, dell' Alemagna settentrionale, con quelli d' Inghilterra, d' Olanda, del Belgio, di Francia, delle Americhe, ec. Pel Sund si effettua ogni anno un movimento d' andata e ritorno di più che 20,000 navi, quali cariche de' grani, de' canapi, de' lini, de' seghi, delle lane, de' legnami, della potassa e dei catrami, che vanno dal Baltico nel mare del Nord; e quali de' tessuti, de' vini e de' mille altri articoli fabbricati d' Europa, come altresì delle derrate d' oltremare, che vanno dal mare del Nord nel Baltico; o che mantengono le relazioni a vapore di Hull, di Londra, di Liverpool, dell' Hâvre, di Dunkerque, con Pietroburgo e Riga. Infine, innanzi la dogana danese del Sund nelle acque d' Elseneur, ciascun bastimento di quella flotta mercantile va, per così dire, a far atto di presenza, ad ammainare in certa guisa la sua bandiera, od almeno a pagare la tassa di passaggio, levata da lunghi anni sulla navigazione di que' mari del Governo danese.

Si potrà, è vero, obbiettare che, come il sole, il qual risplende per tutti, il mare appartiene a tutti e non è di nessuno; e che, dal lato de' principii generali, nessuno Stato ha diritto d' imporre, a suo vantaggio, un tributo alle navi, che, per un verso o per l' altro, lo solcano. A ciò, la Danimarca risponde che l' uso stanziò il diritto; ed allega in difesa d' un costume, contro cui altri Stati già protestarono, che, al tempo della separazione della Norvegia, le fu imposta una gravezza di 40 milioni di scudi di banco, in compenso della quale le fu assegnato il prodotto de' pedaggi del Sund: pedaggi, che l' *Economist* valutava ultimamente a più di 6 milioni di franchi. Questa maniera di far pagare le spese del suo processo al prossimo, è, come di leggieri si comprende, una ragione poco perentoria per le flotte straniere; ed ha qui una questione d' interesse marittimo assai importante, che l' avvenire dovrà risolvere. Ma l' argomento ci condurrebbe tropp' oltre, e noi non vogliamo adesso se non indagare qual fu il movimento del Sund, durante l' anno testè spirato.

Una parola, prima, del passato. Dal 1770 al 1790, passavano all' anno, per adequato, pel Sund, da 8 in 9000 bastimenti. Dal 1790 al 1800, la somma crebbe a circa 10,000; ma, durante le guerre dell' Impero, vale a dire dal 1804 al 1813, il numero medio delle traversate scemò a men che 2000, e se, nel 1805, per esempio, superò gli 11,000, cadde nel 1808, per effetto del blocco continentale, a 121 bastimento, e nel 1809 a 379. Cominciando dal 1814, le transazioni ripiglian vita, ed il movimento del Sund risale immediatamente al suo antico livello, 8 in 9000 navigli; dal 1821 al 1830, giunge a 11,502; dal 1831 al 1840, a 12,781; dal 1841 al 1850, a 18,000 circa; in fine, nel 1853, a 21,539: de' quali, 10,625 passarono dal mare del Nord nel Baltico, e 10,914 dal Baltico nel mare del Nord. Non si ha il tonnellaggio di questo grande movimento marittimo; ma, calcolando solo in 200 tonnellate la portata d' ogni bastimento, si giunge ad una somma collettiva di 4 milioni 307,800 tonnellate, ossia al tonnellaggio di tutt' i porti di Francia uniti. Ecco ora i movimenti comparati delle bandiere pe' due ultimi anni:

	1853		1854
Inglesi	4,685	—	2,032
Prussiani	3,463	—	3,095
Norvegi	3391	—	33:8
Svede i	1,978	—	2,583
Danesi	2,071	—	1898
Altri Stati tedeschi	2,280	—	1,643
Olandesi	1,888	—	1,460
Russi	1,237	—	166
Francesi	349	—	81
Americani	99	—	36
Dagli altri paesi	98	—	46
	21,539		16,368

Quindi, la diminuzione, nel 1854, fu di 5,171 naviglio, ossia di 24 per $^0/_0$. Avuto riguardo alla situazione, creata dalla guerra con la Russia, paese che ha grandissima parte nelle esportazioni del Baltico, la diminuzione può non parere considerevolissima. E tuttavia, due marine importanti in que' mari furono fortemente colpite: quella dell' Inghilterra, il cui movimento scemò di 2,563 navi, o di 56 p. $^0/_0$; e quella della Russia in ispecie, che, proporzionatamente, perdette di più: 1071 nave, o 86 p. $^0/_0$. La Prussia, per lo contrario, perdette poco, avendo la sua bandiera potuto coprire prodotti di provenienza russa, portati pel transito di terra ne' suoi porti di Königsberg e Memel. La Norvegia mantenne quasi tutto il suo movimento, e la Svezia accrebbe di molto il suo. Per quel che concerne la Francia, si vide che i nostri trasporti attraverso il Sund sono, per solito, poco ragguardevoli; ma scemarono anch' essi notevolmente nel 1854. Ma la cosa più singolare è la sparizione quasi assoluta della bandiera russa: essa dà un' idea della gravità delle perdite, cui, malgrado le operazioni contrabbandiere di Memel, dovette soggiacere il commercio marittimo della Russia settentrionale. La completa segregazione di quella Potenza la farebbe sottostare a perdite ben altrimenti considerevoli.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' ordinaria adunanza del giorno 8 corrente febbraio, il prof. Magrini intrattenne il Corpo accademico con notizie storiche, considerazioni ed esperimenti sul quesito: « Possono in uno stesso filo coesistere due correnti contrarie, e trasmettersi simultaneamente due dispacci elettrici in senso opposto? »

Il lavoro del prof. Magrini dà origine, per riguardo alla spiegazione del fenomeno, ad una interessante discussione; per il che vengono proposte nuove ricerche, alcune già eseguite seduta stante, ed altre da eseguirsi nelle successive adunanze, delle quali si renderà conto per intero quando la discussione dichiarerassi giunta al suo termine.

In seguito il dottor Pietro Giuseppe Maggi notava come nella introduzione alla *Histoire naturelle générale des règnes organiques* a Parigi 1854 (introduzione, che discorre il procedimento della Storia naturale) Isidoro Geoffroi Saint-Hilaire abbia omesso, parlando dei Cinesi, l' osservazione che, per l' indole figurativa della loro scrittura, in parte di segni semplici, in parte di composti, naturalmente essi riuscirono ad una classificazione dei prodotti della natura molti secoli prima che fosse raggiunta dalla scienza europea; onde balena al pensiero se questa pure non vi possa trovare qualche facile mezzo per la presentazione della contemporanea unità e varietà di quei prodotti.

Da ultimo, l' Istituto delibera su di alcuni rapporti di Commissioni, fra' quali ve n' ha uno relativo alla proposta di un sistema meccanico per impedire che possano sviare dalle rotaie i convogli mossi da locomotive; ed elegge alcune Commissioni per riferire sulle Memorie presentate al concorso Cagnola, testè chiuso; per istituire esperienze su di alcuni semi di cereali esotici creduti di molta utilità; e per prendere in esame oggetti presentati al prossimo concorso dei premii industriali, il quale verrà ad essere definitivamente chiuso col giorno 28 del corrente febbraio.

(*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 20 febbraio.*

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, è partito con un convoglio separato da Verona, stazione di Porta Nuova, alle ore 7 mattina. Come si ebbe da dispaccio telegrafico dell' esercizio dell'Ufficio ferroviale in Coccaglio alla Direzione dell' esercizio in Verona, è arrivato a Coccaglio alle ore 9 min. 29, d'onde partì per Milano alle ore 9 min. 35. (*G. Uff. di Ver.*)

Mantova 20 febbraio.

Il carnevale di quest' anno sta per compiere il suo corso; e, non ostante la perversità della stagione, che ha trattenuto molti della Provincia dal recarsi in città, esso è stato contraddistinto da così festevole vivacità, che l' eguale non si è veduta da qualche tempo.

L' Autorità provinciale, di consenso dell' I. R. comandante della fortezza, riposando sullo spirito pacifico di questi abitanti, concedeva graziosamente il permesso delle maschere negli ultimi dieci giorni del carnevale; e la popolazione, ripigliando l' antica abitudine, si abbandonava con trasporto alla gioia ed agli onesti tripudii.

Oltre agli spettacoli teatrali, durante la stagione carnevalesca vi ebbero brillantissime feste di ballo, sì pubbliche che private, piacevoli ricreazioni di famiglia, innumerevoli mascherate, tombole, e splendidissimi veglioni, con eleganti maschere e concorso straordinario di persone.

In mezzo ai sollazzevoli folleggiamenti, abbiamo la compiacenza di dire che non accadde il più piccolo inconveniente a turbare la giocondità di questi giorni, dedicati ai piaceri ed all' allegria. (*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 17 febbraio.

Nelle alte regioni (uso una espressione che in Roma è come tecnica) si parla del prossimo cambiamento di qualche persona, che avvicina il Pontefice. Ella è questa una voce, che corre perfino nelle bocche dei Cardinali e dei diplomatici esterni, de' quali taluno ne ha scritto per fino al proprio Governo. Non so se i diplomatici siano in dovere di rendere informati i rispettivi Governi anche delle voci vaghe, che si spargono nel paese, ove stanno come rappresentanti. Se ciò fosse, troppe lettere dovrebbero scrivere quei che stanno a Roma.

Dico ciò, perchè in questa capitale il pubblico senza permesso del Principe crea Cardinali, e fa nuovi ministri: senza poi che nessuna di tali cose avvenga. Molti (e sono specialmente persone dabbene e collocate in qualche officio o dignità) vorrebbero spessi mutamenti, e nel loro cervello hanno cento ragioni pronte per giustificare o il loro desiderio o le loro asserzioni. Con una franchezza, che ha dell' incredibile, annunciano che il tale ministro cessa, perchè non va d' accordo cogli altri: che il tale altro non può durarla, perchè debole, ed i subalterni, approfittandone, mandano le cose alla peggio: annunciano che questo ministro viene destinato altrove perchè nel Ministero non troppo adattato, non per colpa di mancanza di mente, ma di volontà: quello poi non può reggere, perchè non imita sempre nella sua vita le virtù angeliche del Pontefice-Principe. Ciascun mette avanti le sue ragioni, buone o no, non cale. Taluni desiderano mutamenti nel personale dei Ministeri, perchè troppo pesa loro il monopolio, che domina in molti affari, e la onnipotenza di alcuni capitalisti; altri, perchè credono cosa immorale che abbiano ad aver posto in alcuni Ministeri persone, che fedelmente hanno servito il troppo famoso Galletti, nel 1848, quando fu ministro di polizia, e il Mamiani quando ministro dell' interno. Questi si dolgono che gli agenti di Galanti abbiano ordini troppo frequenti di carcerare persone, che all' indomani sono dimesse come innocenti, ma che rimangono offese: quelli che siano dagli altri agenti più bassi della polizia indegnamente trattati i poveri contadini, quando si presentano all' Ufficio dei passaporti colle lor carte. Vi ha perfino chi incolpa un ministro, perchè permette che il presidente del Tribunale criminale si accosti al suo Uffizio vestito in soprabito come un povero curato delle montagne di Anagni, mentre il Governo gli dà 100 scudi al mese, perchè inceda con decoro, in carrozza e in calze paonazze. Ecco le cose, a cui taluni danno tanto peso, da volere fino il cambiamento nel personale dei Ministeri. Che direbbero poi se i ministri facessero atti ingiusti? se fossero d' una condotta immorale, se non avessero alcuna attitudine? se non dicessero francamente e lealmente al Principe lo stato delle cose? ec. ec. Ma io a tutto ciò non debbo dare nessun peso: solo vorrei (anch' io ho il mio capriccio) che la polizia avesse tanta forza da togliere il vergognoso inconveniente, che presenta ogni notte una quantità di persone, che passano otto e dieci ore intorno alla Camera di commercio per aspettare che si apra la Cassa, e quindi scambiare in moneta sonante un biglietto della Banca da 50 scudi.

Io poi non amo confermare e dar valore alle voci, che corrono: dirò solo, e con certezza, che l' em. Antonelli si duole della sua posizione, perchè troppo faticosa, essendo segretario di Stato e prefetto dei palazzi apostolici; ha mostrato desiderio di riposo, o almeno di essere esonerato da qualchedono dei due uffici. Penso però che il Santo Padre non l' abbia esaudito. Il Cardinale Antonelli si è trovato intorno al Papa nei momenti più difficili, e lo ha assistito con coraggio e disinteresse: il Cardinale Antonelli ama il Pontefice, e soffre che la Banca, dove ha parte un suo parente, gli sia stata cagione di gravi dispiaceri. Se fatalmente avvenisse che l' attuale segretario di Stato cessasse, il Cardinale Santucci o il Cardinale Viale potrebbero essere i successori. Il Cardinale Santucci è uomo dal Pontefice continuamente occupato nei grandi affari, che sono proprii in Roma del segretario di Stato: e tale egli non essendo, viene adoperato come ministro plenipotenziario. Così le questioni col Governo di Piemonte sono state negli ultimi anni affidate a lui: così gli è stato affidato di trattare colla Corte Imperiale di Vienna pel nuovo Concordato: e le conferenze per questo sono ora terminate.

L' Arcivescovo di Vienna avea stabilita prossima la sua partenza da Roma: ma sopraggiunte circostanze l' hanno fatta differire. Questo illustre prelato lascia in Roma la più grata memoria. La sua profonda dottrina nelle materie canoniche e teologiche, non che la sua prudenza, fanno di lui uno dei più distinti prelati di Germania: ed il Governo austriaco non poteva scegliere e spedire a Roma un plenipotenziario più abile e leale per condurre al bramato termine il Concordato austriaco, il quale mostrerà, pubblicato che sia, come la Corte Imperiale di Vienna sia bene lontana dallo imitare Piemonte e Spagna. Monsig. Arcivescovo di Vienna ha voluto poi dare per la basilica di S. Paolo un dono di 1,000 scudi romani.

Le piogge dirotte di questi giorni hanno fatto straripare il Tevere, di modo che alcune strade di Roma sono percorse colla barca. Al Teatro grande dell' Apollo si va mediante ponti. In tale occasione, il Governo suole distribuire sempre pane e carne alle famiglie, sequestrate dalle acque nelle lor case. Questo straripamento ricorda sempre i versi di Orazio dell' Ode II:

Vidimus flavum Tiberim, retortis
Litore Etrusco violenter undis
Ire deiectum, monumenta regis
Templaque Vestae:
Iliae dum se nimium querenti
Iactat ultorem: vagus ec. ec.

La presente inondazione però è ben lontana finora dal raggiungere quella del dicembre 1846: allora sul Corso, invece delle carrozze correvano le barche, e molti magazzzini furono danneggiati. Quando il Tevere esce dal suo letto in Roma, i primi luoghi, che vengono allagati, sono il tempio del Panteon, e il Ghetto degli Ebrei. Al ponte Quattro Capi, un mulino di legno, che stava sul fiume, è stato in parte portato via dalla corrente, urtando contro un pilone del ponte, che in qualche piccola parte è stato danneggiato. Nel momento che scrivo però le acque vanno abbassandosi.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 18 febbraio.

Nella notte dal 5 al 6, si è evaso dalla prigione di sant' Andrea, Giacomo Ricci, detenuto politico, uno dei condannati del Magistrato d' appello pei fatti della Spezia. (*Areopago.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 febbraio.

Le continue e dirotte piogge cagionarono gravi danni in molti paesi della Toscana. Il 14 l' Arno minacciò Firenze come nel 1844. (*Monit. Tosc.*)

Annunziamo che la strada ferrata Leopolda è stata guasta per lo straripamento delle acque in due punti, fra Pontedera e Pisa, e fra Pisa e Livorno; sicchè le comunicazioni sono interrotte. (*Idem.*)

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 febbraio.

Il serenissimo sig. Conte di Chambord, proveniente da Parma, giungeva ieri sul mezzodì in questa capitale, che è lieta di possedere già da qualche giorno la serenissima signora Contessa, di lui consorte. Vi giungeva pure S. A. R. la Duchessa reggente gli Stati parmensi, augusta sorella del medesimo sig. Conte, in compagnia dei RR. suoi figli, il Duca Roberto I e la Principessa Margherita.

S. A. R. l' amatissimo nostro Sovrano s' era fatto sollecito di recarsi incontro ai suddetti eccelsi personaggi, i quali prendevano stanza nel R. palazzo.

Onde poi procurare a questa nobiltà l' ambita occasione di far la propria corte ai ricordati serenissimi ospiti, la preossequiata R. A. S. teneva nel grande appartamento, la sera del giorno stesso, una *soirée*, che riusciva assai numerosa e brillante.

(*Mess. di Mod.*)

Per la morte di S. A. R. Ferdinando Maria Alberto di Savoia, Duca di Genova, questa R. Corte, col giorno 15, assunse il lutto leggiero per dieci giorni, che termineranno a tutto il 24 corrente. (*Idem.*)

Altra del 19.

S. A. R. la Duchessa Reggente gli Stati parmensi, in compagnia dei RR. suoi figli, restituivasi ieri alla propria capitale, partendo di qui dopo le ore 10 antim. (*Mess. di Mod*)

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio di sir Edmondo Lyons:

« *Agamemnon*, in vista di Sebastopoli, 27 gennaio.

« Signore,

« Ho l' onore d' annunziarvi, per norma de' lordi commissarii dell' Ammiragliato, che, dopo la mia ultima lettera del 23 di questo mese, il tempo fu propriamente bello. Si andò molto innanzi nell' erezione delle capanne per le truppe, e nella distribuzione de' vestiti, che sì liberamente furono spediti dall' Inghilterra. I soldati si mostrano sodisfattissimi di tale agiatezza, introdotta nella loro posizione.

« La salute della flotta e della brigata navale è eccellente. I marinai ebbero in abbondanza carne fresca e legumi, ed anche melarance, spedite da Malta dal contrammiraglio Stewart.

« Il fuoco delle batterie degli alleati crebbe la settimana scorsa, e quello del nemico non fu rallentato. Nuovi cannoni furono montati nelle nostre batterie, ne' quattro ultimi giorni.

« Il 24 di questo mese, passai la giornata a Balaklava, per vedere come andava il servigio, e per procedervi ad un esame e ad indagini sulle materie, che risguardano le cose del porto ed il servigio de' trasporti. Incontrai lord Raglan, al quale aveva dato appuntamento, e concertammo insieme alcuni provvedimenti, i quali avranno, spero, effetto salutare. »

Scrivono dalla baia di Kamiesh, in data del 3 febbraio corrente:

« Nulla di nuovo dal campo degli alleati. Tutto tace nelle loro linee: le batterie sono mascherate, nè rispondono al fuoco de' Russi. Questi fanno tratto tratto piccole sortite notturne, con esito diverso, secondo il tempo, e scambiano qualche colpo di baionetta colle nostre guardie di trincea. Il tempo, bello da parecchi dì, si turba ancora: venti e piove.

« I granatieri della guardia imperiale, ch' erano in ritardo, giunsero sul *Vulcano*, il 1.° febbraio. Lo stesso dì, il *Phlégéthon*, proveniente da Cherburgo e da Brest, con 400 uomini d' infanteria di marina, dopo rapida navigazione, entrava in porto ed ancoravasi presso la nave ammiraglia. Il *Titan*, proveniente da Tolone con un distaccamento del 43.° di linea, arrivò oggi. La 8ª divisione è adesso a pien numero. L' *Orénoque* sbarcò 60 cavalli.

« Seppesi che i due Granduchi Michele e Nicolò gli stessi, che, dopo la battaglia d' Inkermann, erano tornati a Pietroburgo, di nuovo entrarono in Sebastopoli. Domandasi se ciò annunzii qualche prossimo attacco de' Russi contro le nostre linee. Ai nostri soldati non dispiacerebbe uscire dalla loro inazione alquanto lunga.

« Nulla di positivo traspira circa i disegni de' generali alleati. Tutti concordano a credere che le nuove operazioni d' assedio comincieranno in breve. I Russi dal canto loro, non ristanno dall' alzar batterie su batterie e collocarvi pezzi del più grosso calibro. »

Il *Courrier de Marseille* del 15 febbraio ricevette, col *Tamise*, piroscafo delle Messaggerie imperiali, il corriere di Costantinopoli del 5, e notizie della Crimea del 4. Ecco un sunto della sua corrispondenza:

« Costantinopoli 5 febbraio.

« Quando meno ce lo aspettavamo, le truppe francesi ebbero l' ordine di partire per la Crimea.

« Come potete ben immaginare, i commenti non mancarono su tale decisione improvvisa di far giungere alla sede della guerra le truppe, che dovevano svernare a Costantinopoli e formare una riserva. Chi vuole, ed ell' è la versione più accreditata, che il momento d' un' azione decisiva sia giunto. Essendo terminati i lavori d' assedio, l' armamento delle nostre batterie essendo possibilmente completo e l' impazienza dell' esercito sempre crescente, finalmente il bel tempo migliorando la situazione degli alleati, tutto sembra portare allo scioglimento del gran dramma. I Consigli di guerra sono frequenti. I comandanti supremi, gli ammiragli ed i generali delle armi speciali hanno conferenze ogni dì, e tutti s' accordano a dire che trattasi d' un prossimo assalto.

« D' altra parte, ha chi assicura che i capi dell' esercito assediante avessero avuto avviso d' un imminente tentativo de' Russi contro i nostri trincieramenti. Il nemico sembra risoluto a tentare un grande sforzo per iscacciare i nostri eserciti dalle loro posizioni.

« I rapporti de' disertori avrebbero fatto conoscere che l' esercito del principe Menzikoff ricevette ultimamente i rinforzi, attesi da gran tempo. Quel che parrebbe confermar tali voci, è l' arrivo in Odessa de' Granduchi, i quali non debbono tardare a raggiungere l' esercito russo di soccorso. (*V. sopra.*)

« Vedete che le due versioni non mancano di verisimiglianza. Del rimanente, non se ne potrebbe muover dubbio, gravi avvenimenti succederanno. In un modo o nell' altro, si aspetta una battaglia in regola; quest' è certo, stantechè l' Intendenza francese ricevette, non ha guari, l' ordine di far allestire 6,000 letti, oltre quelli che ci trovano ne' nostri Spedali.

« I cattivi tempi, che dominarono a Costantinopoli

— Vel promettiamo, signorina, dissero tutti gli uffiziali.

E Olimpia allora, avvolta in un ampio mantello, che la nascondeva da capo a piedi, uscì dall' albergo e se ne tornò a casa, mentre i padrini regolavano le condizioni del duello, convenuto fra Ducarneil ed Ippolito Chevron, a cui tutti davano torto.

Si parlava di decider la lite all' istante; ma, dopo essersi masticati i mustacchi, il capitano Buttafuoco, sul cui valore non poteva cadere sospetto, disse a' suoi padrini:

— Non oggi, signori!.. non oggi! poichè ho una faccenda più pressante.

— Ah! ah! dissero gli astanti, immaginando che si trattasse d' un altro duello.

Buttafuoco pensava a Maria di Noirac, il nome della quale era stato profferito: voleva, prima d' ogni altra cosa, porsi in istato di dare le più precise spiegazioni a' diversi testimonii del fatto; voleva, sul luogo stesso del combattimento, e qualunque avesse ad esserne l' esito, smascherare affatto la perfidia d' Olimpia: e, per isciogliersi dalla sua parola d' onore, si proponeva di stanare a ogni costo l' acquasantaio.

Ma Ducarneil si mostrò assai dispiaciuto del ritardo, chiesto da Ippolito: ei non potrebbe, senza porre in apprensione la sua sposa, uscire la mattina di buon' ora; sarebbe necessario protrarre il duello di ventiquattr' ore: insisteva quindi per terminarla immediatamente.

— Per tutt' i diavoli dell' inferno! gridò Chevron, affogo di rabbia!.. Vorrei battermi sul momento, qui stesso, con tutti voi... ma, quando vi passassi da banda a banda un dopo l' altro, dal primo all' ultimo, non vi proverei che non ho fatto nessun' offesa all' onore di quella cantoniera...

— Oh! oh! cantoniera!.. Quest' è un po' troppo!

— Ha ragione; non gli crederemmo.

— Non ammettete ch' ella siasi rimpiattata colà, senza mia saputa?

— No, certo!

— Bene! voglio potervi dire, senza mancare alla mia parola, ch' è successo fino al presente... voglio avere il diritto e la possibilità di giustificarmi agli occhi della sola persona, che amo...

L' un guardava l' altro, poichè nessuno comprendeva, e sinistri mormorii si facevano udire...

— Amici, disse Ducarneil, l' ora, il luogo, le armi. La mia ora è adesso; il luogo fuor della città; quanto alle armi, non me ne cale...

— Al corpo del diavolo! volevi dunque un indugio, Ducarneil; vuoi proprio così?.. Bene, andiamo, e il mal ricada su te... Quanto a voi, signori, avete giurato secretezza alla signorina Duchamp: ma bisogna che promettiate una secretezza assoluta anche a me; a me, che ho imprudentemente profferito innanzi a voi il nome della signorina di Noirac.

— Non vediamo questo bisogno!.. Le vostre imprudenze son cosa vostra! dissero alcuni cacciatori.

Ippolito aggrottò le ciglia, mormorando nel tenore della minaccia:

— Bene!.. Le mie imprudenze son cosa mia... e quindi terrò d' occhio i linguacciuti!.. Ma non ho terminato...

— Terminerete sul terreno; andiamo!

— Veniteci tutti dunque!.. poichè tutti coloro, che videro il principio, debbono vedere e udire la fine.

Ducarneil aperse l' uscio, e si trovò in faccia d' un mendicante colle gambe di legno, il quale salutò alla soldatesca, chiedendo di parlare col capitano Buttafuoco.

— Caro amico, gli disse Ippolito, capitate in mal punto...

— Signori, un minuto, per favore. Sono un antico soldato; lasciatemi parlare, ve ne supplico. Voi andate a battervi per una malvagia creatura, che non ne vale la spesa; io la conosco, io: ell' è la figliuola dell' acquasantaio della parrocchia di S. Michele.

Ippolito si scosse; gli uffiziali de' cacciatori ridevano, stringendosi nelle spalle.

— Non ridete, signori! C' è sotto qualche brutta storia, siatene sicuri!.. Benchè quella signorina si faccia chiamare Duchamp, il suo vero nome è Gâfféau...

— Non avete il cervello a segno, buon uomo! interruppe Ducarneil.

— Il capitano Chevron fu attirato in casa di Gâfféau, l' accattone, che voleva fargli sposare sua figlia...

— Che fiabe!.. Animo, signori, andiamo, il sole tramonta!

— Non m' ascoltano più, capitano Chevron, esclamava Griot; ma non vi battete!.. Ricordatevi il padre Bartolommeo!.. Avete conservato il suo povero libricciuolo?.. Ho molte cose a dirvi, capitano Chevron.

— Camerata, rispose Ippolito, ho rifiutato di credervi, come rifiutarono di credere anche a me; e poi, non tocca a te, di dichiarare quel che so.

— V' hanno fatto giurare sulla vostra parola d' onore, e è chiara, aggiungeva Griot; ma io, che non ho fatto nessun giuramento, posso dirvi che il padre della sedicente Olimpia Duchamp è Gâfféau; Gâfféau, sì, che si nasconde sotto un falso nome...

— A monte le ciarle! esclamò Ducarneil; andiamo, andiamo...

— Capitano, esclamava Griot, credo d' aver fatto parecchie importanti scoperte; ascoltate!..

Ippolito Chevron lasciò là piantato lo storpio, che sospirò, giunse le mani, e levò gli occhi al cielo, mormorando una preghiera di pace.

Un quarto d' ora dopo, Ippolito e Ducarneil erano a fronte un dell' altro, colla sciabola in mano:

— Signori, aveva detto il dragone, sguainandola, l' esito d' un duello è talor tristo; voglio dunque, prima d' arrischiar qui la mia vita, dichiararvi un' altra volta, sulla mia parola d' onore più sacra, che la signorina Olimpia era testè in casa mia, senza ch' io sappia ancor come; ch' io non sono legato verso lei da nessuna promessa di matrimonio; e, in fine, ch' ella mentì facendo credere ch' io avessi abusato della sua debolezza. Signor Ducarneil, or sono con voi.

— Al diavolo la sgualdrina! pensò Ducarneil, il quale più non dubitava della sincerità d' Ippolito Chevron.

Ciò non ostante, i ferri s' intrecciarono, e i due amici stoccheggiarono valorosamente per tre minuti, senza farsi la più piccola scalfittura, e tentando in sulle prime di disarmarsi a vicenda; poichè, alla fin fine, amici com' erano da dieci anni e più, non l' avevano punto l' uno coll' altro.

Ducarneil, il quale aveva invitato Ippolito a trattenersi in Bordeaux, mal sopportava l' idea di recargli di sua mano un colpo mortale; senza che, egli si dava torto, in cuor suo. Quel che Buttafuoco diceva si accordava pienamente colla prima opinione di Taide intorno alla signorina Duchamp; e, d' altra parte, le asserzioni di Griot impressionavano il cacciatore, il quale, finalmente, si rimproverava la lettera, scritta da Taide a Maria, il suo contegno alla festa di ballo, ed i suoi dubbi ingiuriosi per Chevron: mentre questi, dal canto suo, confessava seco stesso che le apparenze lo condannavano, ch' era stato troppo violento, e che, senza esser codardo, Ducarneil non poteva non accettare la sua disfida.

Se i due avversarii s' erano fatte tante concessioni reciproche in un quarto d' ora di strada, che non si sarebbero concesso, dopo un' ora di riflessione? Ma questo grado ridevole andarvi sarebbe stato. Rappattumarsi all' ultimo istante, retrocedere giunti quasi a procedere non è più possibile, perchè per galuppi, terribili prima di starsi a fronte, e rassegnati, quando a fronte si stanno, e non di più per la pace e ad accettarsi assieme. A dispetto del proverbio: Meglio tardi che mai, la sentenza contraria è però inappuntabile in riguardo a' duelli, e, se pure, in tal riguardo, nulla può essere ragionevole.

In generale, parla soltanto la passione: l' odio, la collera, la gelosia, tristi consiglieri, guidano gli avversarii; ma qui nessuna passione ardente non dominava. Se, per Ducarneil, sarebbe stato un gran dolore uccidere Chevron, storpiare Ducarneil sarebbe stato, per Chevron, un dolor non minore; ma l' orgoglio, il punto d' onor militare, tennero luogo di rancore e di torti scambievoli.

Il combattimento incominciò dunque con una destra difesa; ciascuno voleva procacciarsi il piacere di risparmiare il suo compagno e di stendergli le braccia, dopo avergli fatto balzar via l' arme di pugno: la strada dell' inferno è, si dice, selciata di buone intenzioni. Però, nè l' uno nè l' altro non si curava di lasciarsi disarmare come una cerna; e, dopo alcune finte, dopo alcune parate, e' presero a giocare di buono.

Il più pacifico uomo del mondo non tarderebbe a riscaldarsi in simile congiuntura: lo squillo del ferro ha un' attrazione, paragonabile a quella del vuoto; e quando siamo in faccia d' una spada minacciosa, quand' abbiamo anche noi una spada, c' infiammiamo, dimentichiamo chi ci tien testa, ci battiamo, risoluta e gagliardamente ci battiamo. Non tollerate mai che, a mo' di scherzo, due vostri amici piglino a schermire con fioretti sbottonati; lo scherzo potrebbe facilmente convertirsi in battaglia, ed avere una tragica fine. Cento lagrimevoli esempi attestano ch' è dissennato consiglio trescar colle spade.

Ducarneil e Chevron non tardarono a tirarsi botte vigorose; ma, egualmente destri, egualmente esperti nel far d' arme, le paravano una dietro l' altra, pel maggior diletto degli spettatori, che s' appassionavano anch' essi.

Gli eroi d' Omero si fanno, combattendo, lunghi discorsi: ma i duellatori del tempo nostro non hanno il destro d' imitar quell' esempio; e però s' udirono soltanto alcune esclamazioni interrotte, da una parte e dall' altra, fino al momento, in cui le due camerate gridarono ad una:

— Ferito!

Ducarneil aveva ricevuto di schiancio una stoccata alla spalla sinistra; Chevron un' altra nell' antibraccio destro.

— Ah! mio vecchio amico, io aveva torto, io riconosco! ci ripresero ad una del pari.

— Quando si ha torto tutti e due, disse gravemente il chirurgo dei cacciatori, non si ha bisogno di più per chiedersi ragione.

— A parer mio, capitano, replicò il chirurgo maggiore, ch' era necessariamente della comitiva, tutti dovrebbero valere un accordo, con due negative valgono un' affermativa...

— Dottore, voi siete troppo sapiente: due torti non valgono una buona ragione.

— Io trovo assai cattive le ragioni, ch' ei si sono date: questa ferita alla spalla non sarà guarita se non da qui a un mese; e per sei settimane il sig. Chevron non potrà adoperare la mano destra.

— La è un' avventuriera, un poco di buono, una donnaccia! esclamava Ducarneil.

— Mi sono lasciato saltar la mosca troppo presto, diceva Chevron, e la mia disfida mi tormenta come un rimorso; avrei dovuto ricordarmi ch' eri sposo novello...

I due avversarii si abbracciarono, si strinser la mano; il chirurgo fece sul luogo la doppia sua fasciatura, e, se i due amici non rientrarono in città a braccetto, fu solo perchè avevano ambedue lo stesso braccio piagato.

— Sono appieno convinto che ami soltanto Maria di Noirac, e Taide mel crederà, tel giuro, diceva Ducarneil. L' effetto della sua lettera sarà distrutto domani stesso, e a dovere, stanne pur certo.

— Se così è, mio caro, viva la stoccata, che mi desti! Mi farei tagliar a fette per l' amor di Maria; ma mi duole rimandarti ferito alla tua bella Taide.

— Danno mio, per aver troppo chiacchierato, caro Buttafuoco; e danno suo, per aver troppo scritto, bisogna pur dirlo!.. Abbiamo fatto malissimo ad ingerirci ne' tuoi affari, che già mi paiono grandemente imbrogliati, poichè quella bella Olimpia Duchamp si dimena come un diavolo in una pila!...

— Hum! articolò Ippolito, a queste parole.

— Ah! per Bacco! tocco di nuovo la corda delicata, senza volerlo; poichè, a quanto ne dice il tuo invalido, si commesce a questa faccenda non so che sciagurata storia d' acqua santa.

— Può darsi! mormorò Ippolito, cui la pazienza era già presso a scappare di nuovo.

Per buona sorte, s' entrava in città, ed il chirurgo maggiore prendeva a parlare:

— Quiete, dieta e prudenza adesso, miei buoni amici, diss' egli a' due feriti; se no, vi capita addosso la febbre, e correte il rischio di farla più lunga di quel che vorrei...

— Grazie, dottore.

— Buon dì, Chevron!

— A rivederci, Ducarneil! I miei complimenti a tua moglie.

— Obbligato; non mancherò.

— Signori, a rivederci... Addio!

Il duello di Ducarneil e di Buttafuoco era la gran novità della guarnigione. Se ne parlò nel ridotto del gran teatro, se ne parlò nel crocchio del primo presidente; se ne parlò, per tutto, fin nella sagrestia della chiesa di S. Michele.

(*Domani la continuazione.*)

hanno pure infuriato in Crimea. Il nostro esercito ebbe ancora a patire dure pruove. Ma finalmente eccoci al bello, e si annunzia da Kamiesh che il tempo s'è di gran lunga migliorato. »

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

I giornali inglesi annunziano che lord John Russell doveva lasciar Londra oggi, per recarsi a Vienna; ch' ei passa per Parigi e per Berlino; e che si tratta adesso di far un trattato separato con la Prussia, il quale non sarebbe conchiuso se non col patto che il Governo prussiano si obbligasse irrevocabilmente alla stessa politica attiva, che unisce ormai l' Austria e le due Potenze occidentali. *(J. des Déb.)*

Il *Times* si diffonde a mostrare l' opportunità della nomina di lord John Russell a plenipotenziario, perchè nessuno potrà credere ch' egli, dopo aver riconosciuto sì spesso solennemente la necessità della guerra, non sia per sostenere nelle trattative la causa, per cui si combatte. Indi continua così:

« Nelle transazioni diplomatiche, ordinarie e straordinarie, seguite a Vienna da 18 mesi, lord Westmoreland non mancò di zelo per le cose pubbliche, e nessun ministro avrebbe potuto fare più di lui per appianare le vertenze e calmar l' irritazione, che sgraziatamente turbò le nostre relazioni coll' Austria; ma, in una situazione come la presente, il concorso e l' indirizzo d' un uomo di Stato, ch' è al chiaro dei sentimenti, dei desiderii e dei mezzi del paese, e che parla direttamente in nome del Governo, di cui fu ministro, hanno valore infinitamente più grande, che l' abilità del più esperto fra' diplomatici. Per questa ragione, i nostri alleati, e specialmente la Corte di Vienna, comprenderanno che la missione di lord J. Russell è il miglior complimento che il Governo britannico possa rivolgere alle Potenze continentali.

« Il *Times* crede che questa missione avrà per effetto di dare un impulso più decisivo agli avvenimenti, si tratti della pace o della guerra. L' esito delle conferenze di Vienna sarà (secondo quel foglio) il determinare prontamente se la pace sia possibile, e, in caso diverso, con qual estensione e in che modo verrà condotta la guerra. Su questi due punti, lord J. Russell può parlare autorevolmente a Vienna, in nome del Governo britannico, e al Parlamento, quando ritornerà dalla sua missione. Non dubitiamo (conchiude) che a Vienna egli parlerà con patriottismo, e qui con prudenza e cognizione di causa; e consideriamo come un fatto consolante che lord John Russell, mentre viene inevitabilmente allontanato dagli affari pubblici all' interno, sia abilitato a prestare un immenso servigio al paese all' estero.

Il *Morning-Post* annunzia pure l' invio di lord John Russell a Vienna, e vi scorge una buona guarentigia che non verrà conchiusa la pace, qualora non sia onorevole. *(O. T.)*

SPAGNA

La *Daily-Union* di Vashington reca i seguenti particolari sul signor Breckinridge del Kentucky, eletto ambasciatore americano a Madrid, in surrogazione del signor Soulé:

« Il sig. Breckinridge è un giovine di trentaquattr' anni, ma egli è dotato d'una fermezza di carattere, che indica un' età più avanzata. Egli è un sano pensatore ed un uomo perfettamente ben educato. È inutile che noi ricordiamo ai lettori la sua perizia nell' aringare sì al Congresso che dinanzi al popolo. Pochi oratori viventi lo sopravanzano per dignità di stile, per nobiltà di portamento, per prontezza a ritorcere gli altrui argomenti, per solidità ed interezza d' idee. Alcuni de' suoi discorsi al Congresso sono modelli d' eloquenza parlamentare. La sua posizione alla Camera, di cui è membro, non è che un riflesso della sua posizione dinanzi al paese. Egli è l' idolo di tutti; coloro, che non sono tocchi dalle sue facoltà intellettuali, sono sedotti dalle sue qualità personali. Il sig. Breckinridge è un democratico; ma la sua nomina all' Ambasciata di Madrid fu bene accolta da tutti i partiti; e noi non dubitiamo punto che la Corte di Spagna andrà superba di accoglierlo come rappresentante degli Stati Uniti.

Notiamo di passaggio che l' America era rappresentata in Spagna da un Francese, ed è rappresentata tuttavia in Portogallo da un Irlandese, in Italia da un Italiano, all' Aia da un Ebreo tedesco ed a Napoli da uno Scozzese.

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente nota di cui si diede l' estratto per telegrafo:

« Fra le false notizie, che troppo sovente vi si accolgono, i giornali stranieri hanno pubblicato, alcuni giorni addietro, sulla fede d' un dispaccio di telegrafia privata, un fatto ingiurioso alla disciplina del nostro esercito.

« Per coloro, che conoscono lo spirito dell' esercito francese, è inutile smentire una tal voce. La disciplina non fu turbata un solo istante in Crimea, e l' esercito tutto quanto non cessò di darvi le più incontrastabili prove della sua energia, della sua perseveranza e della sua abnegazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Il pubblico lesse con piacere stamane nel *Moniteur* una smentita formale, data alle voci, propagate da' giornali inglesi circa un fatto ingiurioso alla disciplina del nostro esercito.

Il sig. Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, presentò all' Imperatore un rapporto sul catalogo della biblioteca imperiale, il cui primo volume è pronto. Il *Moniteur* contiene inoltre un altro rapporto sullo stesso argomento del sig. Taschereau, direttore aggiunto.

Anche oggi i giornali stranieri sono ritardati dalle nevi; non si ricevettero nè fogli, nè lettere da Londra. Si credette ieri, per un momento, che cominciasse alfine il disgelo; ma il freddo rincrudì questa notte, ed il termometro cadde di nuovo a 6° centigradi. Il cielo è, d' altra parte, scarico di nuvole. Si lavora in tutta Parigi a spazzar via la neve, che ingombra le strade e i baluardi. Si è calcolato che l' immensa quantità di neve, caduta nella capitale, sia per lo meno eguale a 7,398,000 metri cubi, i quali, ammucchiati, formerebbero una montagnola più grande del Montmartre.

Non si scorge per anco ne' movimenti di truppe nulla, che confermi la voce della formazione d' un campo dal lato di Metz o di Lunéville. È possibile che la necessità di tal provvedimento sia stata prevista, ma l' attuazione n' è probabilmente subordinata all' esito delle negoziazioni diplomatiche. Il 3.° battaglione e il deposito del 16.° di linea lasciano Cambrai per recarsi a Lorient; lo stato maggiore, il 1.° e il 2.° battaglione rimangono a Boulogne. Il 3.° battaglione e il deposito del 96.° di linea lasciano Aia per recarsi a Digne; lo stato maggiore, il 1.° e 2.° battaglione restano alla division d' occupazione in Italia. Lo squadrone del 10.° de' corazzieri, distaccato da Versaglia a Parigi, rientra a Versaglia per raggiugnere la porzione principale del corpo. Il deposito e due squadroni del 6.° reggimento de' dragoni lasciano Tarrascona per andare ad Avignone; lo stato maggiore ed i quattro squadroni di guerra restano all' esercito d' Oriente. Il deposito e due squadroni dell' 11.° de' dragoni lasciano Avignone per Tarrascona, ove si recano altresì lo stato maggiore ed i quattro squadroni, che tornano dall' Italia.

Si ricevettero le notizie più favorevoli circa i progressi della causa occidentale ne' Gabinetti degli Stati secondarii dell' Europa. Tutti gli Stati d' Italia sono decisi ad unirsi alla Francia, all' Inghilterra ed all' Austria. L' alleanza del Piemonte è già un fatto compiuto, e si sa che quella Potenza somministrerà un contingente di 15 in 20,000 uomini; la Toscana ne offre uno di altri 15,000; Napoli di 20,000. La Duchessa di Parma medesima offre di dare 12,000 uomini, che combatteranno sotto le bandiere dell' Austria. I contingenti degli altri Stati italiani formeranno campi separati, ma il comando de' quali sarà affidato al generale supremo d' una delle tre grandi Potenze. Il Portogallo è sul punto d' acconsentire a dare un contingente di 15,000 uomini. La Spagna è assai ben disposta, ma la sua condizione attuale rende il suo concorso difficile in questo momento. Sembra inoltre che le negoziazioni colla Danimarca siano molto avanzate, e non si dispera d' indurre la Svezia ad uscir ella pure dalla sua neutralità. È difficile supporre che la Prussia, circondata così da tutte le parti da un tal fascio d' alleanze, persista lungamente a tenersi in disparte: ella sarà costretta dalla sua condizione medesima ad entrare nell' alleanza occidentale.

Scrivono da Vienna l' 11 febbraio: « Sembra che « siasi rinunziato al disegno di far passare per la Germania le truppe francesi, destinate ad essere squadronate sul Danubio. Si presentarono obbiezioni da parte della Prussia. È vero ch' ella sarebbe stata la strada più breve e più naturale, poichè le truppe francesi avrebbero potuto, per mezzo delle ferrovie, recarsi in meno di 48 ore da Parigi a Donauwerth per giugnere di là, sempre lungo il Danubio, a Galacz in una settimana. Ma l' ingresso del Re di Sardegna nell' alleanza delle Potenze occidentali contro la Russia permette ormai di far senza del consenso della Prussia per ispedire prontamente un corpo ausiliario francese nelle Provincie danubiane. Da Genova, ov' elle saranno deposte dalla squadra francese, sino a Pesth, ov' elle s' imbarcheranno sul Danubio, le truppe francesi non avranno a fare se non cinque tappe a piedi su ottime strade. Il resto del trasporto seguirà per le ferrovie e per battelli a vapore. La totalità del tragitto da Genova a Galacz, non esigerà più di 15 giorni. Sin dal suo arrivo a Parigi, il generale conte Crenneville dovette trattare e regolare tal questione col Governo francese, il quale, ci scrivono, è in procinto di mandare un de' suoi generali per riconoscer la strada, prima che le truppe si mettano in cammino. »

Si continua a dire a Vienna che le conferenze saranno aperte il 1.° marzo; ma è un fatto notevole che in nessun luogo, nè in Germania, nè in Inghilterra, nè in Francia, non si crede nel buon esito delle negoziazioni.

Rivista de' giornali.

Del 16 febbraio.

Il *Journal de l' Empire*, non credendosi autorizzato a dire la sua opinione intorno alla legge municipale, si limita a compendiarla, notandone le disposizioni, che gli paiono più importanti. Le notizie esterne sono anch' esse oggetto d' un compendio, scarsissimo di riflessioni.

Il *Journal des Débats* si congratula col Governo austriaco del suo tornare ad idee economiche migliori di quelle del passato, in virtù « de' grandi e lodevoli sforzi, ch' ei fa, per fondare in Austria la libertà del lavoro, a fin d' assicurare ad ognuno de' suoi sudditi il libero uso delle sue facoltà laboriose o de' suoi capitali. » Indi ei perora lungamente in favore della concessione delle strade ferrate tedesche.

La *Presse* crede inverisimile l' invio di lord John Russell a Vienna; nondimeno, se il fatto è vero, essa lo considera come assai significativo. « In effetto, ella dice, fra tutti gli uomini di Stato dell' Inghilterra, lord John Russell è quello, il quale, pe' suoi discorsi, trovasi, a dir così, più personalmente impegnato contro l' Imperatore di Russia. Si può tenere per certo, s' egli si reca a Vienna, ch' ei non darà il segnale delle concessioni, e che la politica occidentale sarà fortemente difesa da lui. »

L' *Univers* discute il progetto di legge relativo alla vendita de' beni del clero spagnuolo; indi, con transizione non aspettata, egli dice: « Il Governo spagnuolo continua a preoccuparsi delle cospirazioni in favore del Conte di Montemolin. A Pamplona si fecero arresti nella guarnigione. Furono fatte rivelazioni, ch' ebbero a conseguenza molti arresti, tanto a Pamplona stessa, quanto a Madrid. Si dice che alcuni degl' incolpati siano stati passati per l' armi. Non è più possibile al Governo medesimo di farsi illusione: il Conte di Montemolin novera molti partigiani devoti in Spagna, e questi ultimi accolgono grandi speranze: molti e giornalieri fatti l' attestano. La nazione è stanca di vedere alla sua testa un Governo, inetto ad amministrare convenientemente il paese. Essa non ha fiducia in quella Camera, in cui vede, con tanti elementi di disordine, una disposizione a rendere impossibile l' andamento del Governo. A torto o a ragione, il Ministero ebbe avviso che il Conte di Montemolin doveva tentare uno sbarco sulle coste della Catalogna; furono spediti ordini in tutta fretta perchè una flottiglia, composta di dodici in quindici legni, guardi le coste ed impedisca quello sbarco. Parimenti i confini di Francia e di Portogallo sono scopo d' una solerte vigilanza, a fin d' impedire l' entrata in Spagna d' ogni personaggio sospetto. »

L' *Assemblée Nationale* contrasta al *Siècle* la sua opinione intorno al carattere rivoluzionario delle filacce, apprestate dalle donne. « Lavorare a cicatrizzare e saldar ferite, anche rivoluzionarie, ella dice, non sarà mai far opera rivoluzionaria. » Povere filacce e povere donne! Si sarebbero elle mai immaginate di porger soggetto alla polemica de' giornali?

L' *Union* non fa neppure una osservazione sulle notizie, ch' ella registra.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 11 febbraio.*

Il consigliere intimo prussiano sig. di Niebuhr è arrivato all' Aia con una missione speciale del suo Governo per la Corte neerlandese. La notizia del suo viaggio per Parigi viene decisamente smentita. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

Altra del 17.

S. A. R. il Principe di Prussia, côlto da lieve indisposizione, non potè intraprendere il divisato viaggio per la Provincia renana. *(O. T.)*

OCEANIA

Il Re Kamehameha, sgomentato dalla voce d' invasione delle isole Sandwich, per opera d' alcune torme armate, emanò l' 8 dicembre una proclamazione, con la quale dichiara di accettare il soccorso, che gli offersero la Francia, l' Inghilterra e gli Stati Uniti, a mantenergli la sovranità.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore delle poste in Transilvania, Antonio Hoffmann, il titolo d' I. R. consigliere, con esenzione dalle tasse.

S. E. il presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete, con Decreto 19 febbraio corrente, ha conferito i vacanti posti:

1.° di cancellista presso la Pretura di Montagnana, all' alunno della Pretura medesima, Giovanni Taliani;

2.° di cancellista alla Pretura di Conselve, all' alunno di quella di S. Donà, Antonio Fantoni;

3.° di cancellista alla Pretura d' Isola della Scala, all' alunno di quella di Bardolino, Dionigio Milani;

4.° di accessista presso il Tribunale provinciale di Treviso, all' alunno della Pretura di Biadene, Antonio Visentini;

5.° di accessista presso il Tribunale provinciale di Udine, all' alunno della Pretura di Latisana, Antonio Caruzzi;

6.° di accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo, al cancellista della Pretura di Tarcento, Giuseppe Bellucco;

7.° di cancellista alla detta Pretura di Tarcento, all' alunno di quella di Thiene, Gaspare Talin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 20 febbraio

È qui giunto da Verona il capo dell' Amministrazione civile, *ad latus* del Governatore generale del Regno Lombardo-veneto, S. E. conte Rechberg. *(Donau.)*

Notizie meritevoli di tutta fede, comunicate dal *C. B.* di Berlino, annunciano che le vociferazioni, sparsesi tra noi, circa il ritiro delle truppe russe dai confini della Gallizia, sono affatto prive di fondamento, e che, invece d'un indebolimento della forza armata russa, ne fu ordinato il rinforzo. I preparativi per l' alloggiamento e per la collocazione delle nuove truppe rendono necessarie delle parziali dislocazioni, ma queste non saranno di molta entità. Consimili dislocazioni ebbero luogo più volte in questi ultimi tempi, e diedero allora, come adesso, occasione a vociferazioni del ritiro delle truppe russe. Il reggimento di cavalleria (divisione d' Essen), nelle cui file si trovano i nomi più celebrati della Russia, come quelli d' un Sawaroff, d' un Wittgenstein ec., s' avanzeranno verso i confini; così pure il reggimento cacciatori Nerwa. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*, in data del 18 febbraio corrente:

« La circostanza che lord John Russell giungerà a Vienna per Parigi e Berlino, dà grande verisimiglianza alle notizie, che indicarono effettiva ed imminente la stipulazione di un trattato fra le Potenze d' Occidente e la Prussia. Specialmente dicesi che la Prussia si sia accordata colla Francia, e che ora debbano decidere a Londra. Conoscono però anche qui perfettamente le mire della Prussia. Sanno non avere la missione di lord J. Russell altro scopo, che quello di portar a termine celeremente ciò, ch' è stato principiato. Il risoluto carattere di lord John Russell sembra a ciò adattatissimo. L' alleanza prussiana, una mattina o l' altra, dovrebbe inaspettatamente comparire fermata e fatta, come avvenne del trattato di dicembre. Ove la Prussia abbia ottenuto di nuovo posto e voto nelle conferenze, userà, lo speriamo, del suo influsso per l' interesse dell' Alemagna, vale a dire procederà di pari passo coll' Austria. A ciò deggiono anche riferirsi le significantissime parole, dette dal sig. di Manteuffel nella seconda Camera: « Anche in avvenire, la Prussia procederà d' accordo coll' Austria. »

« Si vuole dare qualche importanza all' avere il Principe di Prussia protratto la sua partenza pel Reno, quando giunse da Londra il dispaccio, annunziante, che lord John Russell sarebbe arrivato a Berlino. »

Leggiamo, per lo contrario, nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Parigi 15 febbraio:

« Quanto da ultimo si sa, da fonte sicura, sulle pratiche diplomatiche colla Prussia, non è atto a destare grandi speranze di una prossima unione di questa Potenza colla Francia e l' Inghilterra. La Prussia vuole che si riconosca la sua neutralità, ed insiste per essere ammessa alle conferenze di Vienna; e si rifiuta di sottoscrivere un atto, che importi maggiori obbligazioni, come il 5.° articolo del trattato di Vienna.

« Questo è, se sono bene informato, la quintessenza della politica prussiana. Non è ammissibile che le Potenze occidentali approvino siffatti principii. »

I nostri dubbi, dice il *Donau*, sul tenore del Manifesto russo dell' 11 febbraio, sono tolti dall' ultimo dispaccio telegrafico. Scrivono da Vienna alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* che il principe Gortschakoff comunicò immediatamente al conte Buol la notizia della pubblicazione del nuovo Manifesto, accompagnandola colla dichiarazione che l' Imperatore Nicolò, con quel Manifesto, non mirava punto ad una minaccia; che però, a fronte della coalizione, diretta da tutte le parti contro la Russia, e delle ulteriori alleanze, che si preparano, la Russia dovea anch' essa pensare a maggiori mezzi di difesa: e che l' Imperatore Nicolò nulladimeno era sempre pronto, come prima, a trattare per la pace sulla base dei quattro punti.

Verona 20 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di prendere cognizione del progetto, umiliatole dall' I. R. Governo generale lombardo-veneto, della costruzione di nuove chiaviche scaricatrici nell' argine Zapetto di Mantova, e della contemporanea distruzione di quella Pila del riso, in luogo della diroccata Chiusa del Vaso, colla spesa di fior. 170,693, car. 20, da coprirsi per un terzo dall' erario militare, e per gli altri due terzi dal fondo delle costruzioni idrauliche: nonchè dell' altro progetto per la liberazione della superficie del Lago superiore di Mantova dalle isole galleggianti, colla spesa preliminare di fior. 8,333, car. 20, da sostenersi in parti eguali dal Comando supremo dell' armata e dai Ministeri dell' interno, delle finanze e del commercio; ordinando in pari tempo che si prendano le convenienti disposizioni onde ovviare alla formazione di nuove isole galleggianti col mezzo di sistematici spurghi del lago, e che la operazione per lo sgombero delle esistenti sia fatta in modo che non ne avvenga costante alterazione nella proporzione della superficie dell' acqua colle sponde.

La conseguenza di queste nuove e benefiche opere sarà, come vedesi, di non lieve vantaggio alla salubrità dell' aria nella città e fortezza di Mantova, venendosi a togliere uno dei precipui motivi alle cattive esalazioni, prodotte dall' impaludarsi di quelle acque. *(G. Uff. di Ver.)*

Genova 20 febbraio.

Il vapore postale francese il *Casutol* (?), giunto questa mattina dalla bassa Italia, reca lettere di Messina del 16, di Catania del 14. La notizia della distruzione di quest' ultima città è assolutamente priva di fondamento. *(G. di G.)*

Impero Russo.

Scrivono a questo proposito dai confini della Polonia, in data del 12 febbraio:

« Tutta la stampa della Russia è affaccendata a provare l' amore per la pace dello Czar, dietro i passi diplomatici, fatti dal principe Gortschakoff a Vienna. Anche nei fogli tedeschi, penne russe a ciò si affaccendano, come si vede dalle corrispondenze da Varsavia nella *Gazzetta Universale*. Nel Regno di Polonia, principiano perfino ad avere in sul serio speranze di pace. Così è raggiunto lo scopo del Gabinetto di Pietroburgo, di mutare alquanto la pubblica opinione. Malgrado a ciò, continuano i più premurosi apparecchi di guerra. Possiamo precisamente confermare che in Polonia non vengono ritirate dal confine austriaco nell' interno truppe russe, come si lesse in un giornale tedesco. Invece, giunsero di recente alcune nuove truppe dal Nord nel Governo di Radom. In Podolia ed in Bessarabia, vengono ripartite le truppe, che da tre mesi vi furono ammassate; ma in modo che il grosso delle truppe si spinge alle foci del Danubio. Il principe Paskewitsch è atteso in questi giorni di ritorno a Varsavia, onde forse partir tosto per l' esercito.

« Il generale Rüdiger, negli ultimi giorni, ricevette dispacci assai importanti da Pietroburgo. Ha anche colà spedito molti corrieri con notizie della Germania. Le comunicazioni diplomatiche con Berlino sono assai vive. » *(Donau.)*

Scrivono da Vienna a Berlino che le truppe ausiliarie piemontesi non andranno direttamente in Crimea; ma che, del pari dei rinforzi francesi ed inglesi, accamperanno sulle rive del Bosforo e sulle coste della Romelia, fino a che l' effettivo cominciamento dei movimenti offensivi non domandi il loro aiuto in Tauride. *(Zeit di Berl.)*

Londra 15 febbraio.

Si legge nello *Standard*: « Siamo in grado di far note le principali nomine nella flotta del Baltico:

« Comandante in capo, l' onorevole Richard Saunders Dundas, secondo lord navale dell' Ammiragliato. Comandante in secondo, il contrammiraglio Baynes.

« Il capitano F. T. Pelham sarà, dicesi, capitano della flotta. L' ammiraglio Berkeley, annuendo alle vive istanze del Ministero, conserva il posto di primo lord navale dell' Ammiragliato.

« Il nuovo comandante in capo ha 54 anni d' età: Come capitano del *Powerful*, 84 cannoni, comandava una squadra nel Mediterraneo, sotto gli ordini di sir William Parker; e prima aveva comandato il *Melville*, 72 cannoni, nella Cina. »

I giornali francesi giunti oggi, contengono i seguenti dispacci telegrafici, i quali danno, in parte, con qualche maggior diffusione, notizie ricevute a' dì scorsi pe' nostri dispacci privati:

Londra 16 febbraio.

Lord John Russell è indisposto, nè potrà partire alla volta di Vienna che fra qualche dì.

L' onorevole Richard Saunders ricevette la sua commissione in qualità di comandante della flotta del Baltico.

Londra nella notte 16 a 17 febbraio.

Alla Camera de' comuni, sessione del 16 febbraio, lord *Palmerston* espose brevemente la situazione ministeriale, e parlò delle riforme da essere introdotte ne' varii rami del servigio dell' armata. Diede poi alcune esplicazioni sulla missione di lord J. Russell a Parigi, a Berlino e a Vienna.

Lord J. Russell dee attendere al ristabilimento della pace; e, qualora le negoziazioni in questo senso tornino vane, dovrà dar opera acciocchè la guerra sia mandata innanzi con la più grande energia.

Terminando il suo discorso, lord *Palmerston* manifestò la speranza che la Camera de' comuni non insisterà sull' inchiesta, che è stata votata in seguito alla proposta Roebuck.

I sigg. *Disraeli* e *Roebuck* persistono a domandare l' inchiesta.

Sir *James Graham*, primo lord dell' Ammiragliato presentò appresso il bilancio della marineria. La flotta è aumentata di 6,000 marinai e di 500 soldati di marina. Le spese sono accresciute di 2 milioni di lire di sterlini. La primavera prossima, saranno mandati nel Baltico cento piroscafi inglesi; la Francia vi manderà una flotta di eguale forza.

Sir *J. Graham* annunziò poi che l' attenzione del contrammiraglio Lyons, comandante della flotta inglese nel mar Nero, era stata rivolta sul vantaggio che vi sarebbe nel distruggere Odessa.

Londra 17 febbraio.

La Camera dei lordi ha prorogato di nuovo le sue sessioni.

Alla Camera de' comuni, il sig. *Roebuck* propose per giovedì prossimo (22) la nomina del Comitato, che sarà incaricato di procedere ad un' inchiesta sulla condotta della guerra.

Lord *Palmerston* combattè la proposta, promettendo che il nuovo Ministero procederà a tutte le investigazioni, che potessero farsi da un Comitato, simile a quello, ch'è domandato dal sig. Roebuck.

« Una Commissione (soggiunse il nobile lord) si recherà in Crimea per riordinarvi il Commissariato e farvi tutte le ricerche necessarie, concernenti lo stato sanitario dell' armata britannica: di più, un' Ospitale sarà stabilito a Smirne: finalmente, provvedimenti saranno presi, acciocchè l' armata possa aprire la prossima campagna, accresciuta da rinforzi notevoli. »

Il nobile lord disse anche che l' Austria ha la ferma speranza che la Russia consentirà ad una pace onorevole; e annunziò che lord John Russell prenderà parte alle conferenze di Vienna. « Ma, in ogni caso, (conchiuse lord Palmerston) le Potenze alleate saranno pronte a spingere innanzi la guerra vigorosamente. »

Il sig. *Roebuck* ha persistito in sostenere l' utilità della sua proposta.

La Camera ha votato 15 milioni di lire di sterlini pel bilancio della marina.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	$82\,^{1}/_{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$128\,^{7}/_{8}$
Londra, una lira sterlina	12 31

Borsa di Parigi del 18. — La Borsa del *Boulevard* era senza vita. Il 3 p. % variò tra 65.90, 65.85 e 66.05.

Odessa 14 febbraio.

Nessun cangiamento avvenne nella Crimea sino al 24 gennaio (5 febbraio). Tutti i bastimenti, eccettuato un annoverese, sono partiti da Odessa, prima del termine stabilito pel blocco. I navigli bloccanti sono fuori di vista, a cagione del ghiaccio, galleggiante in vicinanza del porto. *(O. T.)*

NECROLOGIA.

Il giorno 21 gennaio scorso sorgeva ultimo per un cuore ripieno di patriottici sentimenti. La città di Padova, testimonio oculare delle angosce sofferte dal sig. barone Abramo Aganoor, quando morte spietata gli rapiva in sul più bel fiore dell' età due amabili figlie, ricche d' ogni più rara virtù, deplora ora in lui la perdita d' un generoso benefattore, a cui, sino nell' acerbità dei dolori della lunga sua malattia, nulla più stava a cuore che i bisogni dei poverelli. E in quanta stima foss' egli tenuto, ne diede essa chiara prova, accorrendo numerosi gli ottimi cittadini a dare l' ultimo addio alla salma di lui, di cui lo spirito, lasciati nel lutto l' affettuosissima moglie, i figli e gli amici, era ito lassù a fruire, in unione alle dilette sue figlie, della beata visione di Dio.

Il sig. barone Abramo Aganoor, nato da nobili armeni genitori nel dì 21 gennaio 1776 in Giulfa nuova, presso Ispahan, capitale della Persia, trasferivasi nella sua giovinezza in Madras delle Indie orientali, dove le preclare doti dell' animo e l' alto suo ingegno gli meritarono particolarmente l' affezione e la stima d' uno de' più cospicui suoi connazionali, il sig. Moorat, che il volle poi unito alla di lui figlia, signora Maria Teresa, in invidiabile matrimonio. Di là passando in Europa, scelse per sua dimora, nel bel giardino d' Italia, la celebre città di Padova, dove occupavasi pacificamente nello studio delle letterarie scienze nazionali e nelle cure dell' amatissima sua famiglia. L' armena nazione perdette in lui uno de' suoi più benemeriti mecenati, uno dei più forti sostegni dei nazionali ingegni, ed a lui è debitrice di copiose traduzioni nell' armeno idioma di classici autori, che sarebbero tutt' ora ad essa ignoti, ov' egli coll' opera e col danaro non le avesse rese pubbliche colla stampa.

Anima benedetta, che or godi in cielo il premio di tue esime virtù, deh! volgi uno sguardo sulla tua desolata famiglia e su' tuoi amici, e dal Dator d' ogni bene impetra loro aiuto a sopportare l' atrocità del dolore, da cui sono profondamente compresi per la tua dipartita. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *febbraio* 1855. — Il trabaccolo austriaco *Benemerito Nicolò*, capit. Mondaini, non è arrivato altrimenti, come ieri ci venne fatto credere; giunse, invece, il piffaro austr. *Senofonte*, capit. G. Mondaini, proveniente da Cefalonia, con vino ed olio per Gianniotti. Non si conoscono, finora, altri arrivi di mare.

Gli affari non ebbero varietà alcuna, perchè poche le domande e senz' arrivi.

Nelle valute d'oro, ricercavasi il da 20 franchi a L. 23.45; l' altr' oro da 2.60 a 70 di disaggio; le Banconote eransi vendute a 79, ma, dopo il telegrafo non si volevano pagare che a $78\,^{3}/_{4}$; il Prestito nazionale ad $85\,^{3}/_{8}$ e $^{1}/_{2}$.

ROVIGO 20 *febbraio* 1855. — A motivo dell' ultimo giorno di carnovale, nessun affare di entità è oggi seguito nelle granaglie; però il dettaglio di frumentone si è meglio sostenuto; circa sacchi 1500 da l. 16 50 a 16.75 il giallončino, e sino a l. 17.50 il pignoletto. Frumento da l. 26 a 28. Avene da l. 8.75 ad 8.90.

CORFU' 17 *febbraio* 1855 — La nullità nelle domande d' olii e le relazioni delle altre piazze hanno qui pure cagionato il ribasso in questo liquido, che si aggira ora sui tall. $11\,^{1}/_{2}$, il nuovo.

GALATZ 5 *febbraio* 1855. — Il fiume si è gelato, e quantunque raddolcita al momento la temperatura, non si può calcolare navigabile che verso la fine del corrente, quando non sopr' arrivassero impreviste contrarietà.

Gli affari in cereali furono pochissimi, soltanto in granone ch. 1500 a p. 75, e grano tenero ch 1800 da p 122 a 160.

MONETE. — *Venezia 22 febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84\,^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 94:80	Obbl. metall. al 5 %	$64\,^{5}/_{8}$
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		—

CAMBI. — *Venezia 22 febbraio* 1855.

Amburgo	eff. $221\,^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ $248\,^{1}/_{2}$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ $616\,^{1}/_{2}$	Marsiglia	„ $117\,^{1}/_{8}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 —	Milano	„ $99\,^{1}/_{2}$
Bologna	„ $617\,^{1}/_{2}$	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $117\,^{1}/_{3}$
Firenze	„ $97\,^{1}/_{8}$	Roma	„ 617 —
Genova	„ $116\,^{8}/_{5}$	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ $117\,^{1}/_{4}$	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $97\,^{1}/_{8}$		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 21 febbraio* 1855

Arrivati da Padova i signori: Bucchia, I. R. professore di Padova. — *Da Vicenza:* Barbieri nob. conte Vincenzo, possid. di Vicenza.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il cav. di Toggenburg, Ministro del commercio. — Di Gibisfeld caval., consigliere di Luogotenenza. — Fraser Andrea, maggiore Inglese. — *Per Padova:* S. E. il principe de Kessen, I. R. generale maggiore. — *Per Brescia:* Palatino co. Venceslao Martinengo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 febbraio 1855. { Arrivati .... 640 / Partiti .... 672 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio 1855: Baffo Giuseppe, fu Giov., d'anni 83, ricoverato. — Saccarolo Lorenzo, fu Girolamo, di 46, barcaiuolo. — Olino Osvaldo, del pio Luogo, di 40, fornaio. — Loria D. Giovanni, fu Antonio, di 62, sacerdote. — Palese Leonardo, di Giacomo, d' anni 18, questuante. — Piazzon Maria, di Sante, di 2 anni. — Garavini Giovanni, fu Francesco, di 24, possidente. — Gobbati-Ferruzzi Giulia, fu Carlo, di 73, povera. — Torresini Antonio, di 40, facchino. — Totale N. 9.

Nel giorno 18 febbraio 1855: Marchiò Maria, di Giuseppe, d' anni 40, ricoverata. — Arzentin Clorinda, di Vincenzo, di 1 anno. — Mandricardo Angela, fu Giacomo, di 60, povera. — Sommavilla Angela, fu Giov. Maria, di 42, povera. — Zorzi Antonio, di Giovanni, d' anni 17. — Negri-Venier Anna, fu Vanin, di 65, povera. — Russo-Gambin Luigia, di Angelo, di 23, civile. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì *21 febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 7	28 0 6	28 1 0
Termometro	— 2 0	— 0 8	— 0 5
Igrometro	70	71	70
Anemom., direz.	N. N. O	O. S. O	O.
Atmosfera	Nubi sparse.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna giorni 6.

Punti lunari — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni: *L' Ebreo*. - Ballo: *Delia*. — Alle ore 8.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano*, *Automato-disegnatore*, *Automato-sonatrice di piano forte*. Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

INDICE. — *Ordinanze sulla licenza di porto, fabbricazione e vendita d' arme e sulla sorveglianza del traffico del salnitro. I corrispondenti della* Gazzetta Crociata. *La politica dell' Austria e i suoi accusatori. La navigazione del Sund. I. R. Istituto lombardo.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *S. E il Feldmaresciallo Radetzky. Il carnovale a Mantova.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *voci di mutamenti nelle cariche; Concordato coll' Austria; l' Arcivescovo di Vienna; innondazione.* — Regno di Sardegna; *fuga.* — G. di Toscana, *sinistri.* — D. di Modena; *il Conte di Chambord. Lutto di Corte. La Duchessa di Parma.* — Imp. Russo; *Fatti della guerra.* — Inghilterra; *lord J. Russell; opinione del* Times. — Spagna; *rappresentante degli Stati Uniti.* — Francia; *dichiarazione del* Moniteur; *catalogo della biblioteca imperiale; il freddo; campo di Metz e Luneville; alleanza degli Stati italiani.* *Rivista.* — Germania; *missione di Niebuhr. Il Pr. di Prussia.* — Oceania; *proclama del Re Kamehameha.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell'Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 41.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO
III. da pagarsi alla scadenza della IV rata 1855.						
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	558	III	E	59	10 giugno 1848	220 —
	559	id.	B	86	id.	220 —
	560	id.	P	180	id.	220 —
	561	id	P	185	id.	220 —
	562	id.	C	199	id.	220 —
	563	id.	B	218	id.	220 —
	564	id.	N	225	id.	220 —
	565	id	C	237	id.	220 —
	566	id.	D	266	id.	220 —
	567	id.	R	311	id.	220 —
	568	id.	M	351	id.	220 —
	569	id.	M	423	id.	220 —
	570	id	A	467	id	220 —
	571	id.	C	498	id.	220 —
	572	id.	D	541	id.	220 —
	573	id.	L	591	id.	220 —
	574	id.	B	595	id.	220 —
	575	id.	V	597	id.	220 —
	576	id.	L	625	id.	220 —
	577	id	Z	647	id.	220 —
	578	id.	B	671	id.	220 —
	579	id.	B	704	id.	220 —
	580	id.	B	743	id.	220 —
	581	id.	L	857	id.	220 —
	582	id.	C	861	id	220 —
	583	id.	G	875	id	220 —
	584	id.	G	901	id.	220 —
	585	id.	I	911	id.	220 —
	586	id.	V	928	id.	220 —
	587	id.	G	952	id.	220 —
	588	id.	M	964	id.	220 —
	589	id	T	1031	id.	220 —
	590	id.	M	1104	id	220 —
	591	id	V	1122	id.	220 —
	592	id	V	1125	id.	220 —
	593	id.	F	1153	id.	220 —
	594	id.	E	1186	id.	220 —
	595	id.	B	1197	id.	220 —
	596	id.	S	1203	id.	220 —
	597	id.	T	1208	id.	220 —
					Da pagarsi alla scadenza della IV rata prediale 1855 L.	8,800 —
					Riassunto generale	
					Da pagarsi nella I rata prediale 1855 L.	14,520 —
					II id. »	13,860 —
					III id. »	10,780 —
					IV id. »	8,800 —
					Totale della Categoria III. L.	47 960 —

(Sarà continuato.)

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Eccitamento a concorrere ad un posto fondato nella I. R. Accademia nobile teresiana, a favore di un figlio di uffiziale dell' I. R. esercito.

È rimasto di recente vacante un posto di allievo nell'I. R. Accademia nobile teresiana, fondato a perpetuità, col codicillo 22 aprile 1825, dalla sig. Teresa baronessa di Schellerer, ora defunta e vedova d'un capitano di cavalleria.

Sono chiamati al godimento di quella fondazione figli di uffiziali, di nascita legittima e di nobile origine, e precisamente quelli appartenenti allo stato dei cavalieri e dei baroni (non quelli appartenenti allo stato di conti od a stati più elevati), i genitori dei quali sieno nobili e privi di mezzi, ed i quali non posseggano, d'altronde, nessuna sostanza propria.

Di preferenza vi sono chiamati figli di uffiziali, i cui padri sieno pensionati, che si sieno onorevolmente distinti in campo, e che abbiano avuto almeno il grado di capitano, o di capitano di cavalleria, fino inclusivamente a quello di colonnello in un reggimento d'infanteria di linea o di cavalleria. Oltre a ciò, possono essere ricevuti anche figli di padri, che servano ancora effettivamente nel Militare colle suddette qualità e nel suddetto grado. Specialissima preferenza aver dee però quegli che discendesse dalla famiglia dei baroni Ertel di Krehlau.

Cogl'interessi della fondazione, consistenti in annui fior. 600, moneta di convenzione, viene pagato il costo di fiorini 500, moneta di convenzione, ora fissato nell'Accademia nobile teresiana. Gli altri fiorini 100, moneta di convenzione, vengono passati all'allievo pe' suoi ulteriori bisogni, sotto sorveglianza e cura dei suoi genitori o del suo tutore.

Spetta all'I. R. Comando superiore dell'esercito la scelta e la nominazione dell'allievo.

In seguito a Sovrana Risoluzione del 4 agosto 1826, i genitori od il tutore, prima che venga accolto l'allievo prescelto, secondo gli Statuti dell'I. R. Accademia nobile teresiana, devono obbligarsi, quando l'annuo costo, stabilito in fiorini 500, moneta di convenzione, dovesse per avventura essere aumentato, a pagare del proprio anche l'importo, che superasse quello degl'interessi della fondazione, ed oltre a ciò, eziandio le spese accessorie richieste in quell'Accademia, e finalmente al momento della futura uscita dell'allievo di essa, le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento. L'allievo poi deve, secondo gli Statuti dell'Accademia, essere perfettamente idoneo ad esservi accolto. In ogni caso, dee aver già oltrepassato l'età di 8 anni, ma non deve avere ancora oltrepassato quella di 12 anni.

Quelli, che ottenere desiderassero per uno dei loro figli il posto fondato nell'Accademia nobile teresiana, dalla suddetta baronessa, ora defunta, presentare dovranno immediatamente all'I. R. Comando superiore dell'esercito, al più tardi sino alla fine di aprile 1855, le loro suppliche, opportunamente corredate delle prove perfette, che, secondo il tenore dell'atto di fondazione, possono far pretensione a quel posto, e specialmente, che posseggono il grado di nobiltà, dalla fondatrice richiesto. Dovranno, inoltre, corredarle colla fede di battesimo, col certificato di vaccinazione, cogli attestati scolastici e di buoni costumi dell'aspirante, e coll'obbligazione in iscritto di voler sopportare del proprio, nel caso di ricevimento, le spese accessorie, che occorrono nell'Accademia, e nel caso di uscita da essa anche le spese, che risulteranno dell'equipaggiamento.

Vienna, 23 gennaio 1855.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende a comune notizia che, in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna Sez. IV, N. 231, in data 12 gennaio 1855, ed altra Ordinanza in proposito abbassata dall'eccelso Comando della seconda armata in Verona Sezione III, Dipartimento II, in data Verona 19 gennaio a. c. N. 674, verrà, col giorno 28 febbraio 1855, nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Cividale, aperta l'asta per rassicurare, in occasione del suo trasferimento a Serravalle, al medesimo, la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè: vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc., occorribili per il tempo dal 1.º maggio 1855 fino a tutto ottobre 1856, nella quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli, ed anche su qualche solo particolare, dev'essere consegnato in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate), e verrà essa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità, le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppure ricusare l'approvazione del tutto, senza che il miglior offerente stasse di far reclamo.

2. Le offerte in iscritto, distese in carta da bollo di 15 carantani, dietro il modello posto in calce del pubblicato Avviso a stampa, e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo, col giorno fissato per l'asta, fino alle ore 12 meridiane alla più lunga.

3. Ogni concorrente, non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l'offerta, accompagnare alla medesima un certificato composto dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire e nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente, e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; poi, quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppure indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente, quelle offerte che non fossero composte corrispostamente alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione, restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato, che dal deliberatario sarà da compire a tempo della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi verrà ritenuto; a tutti gli altri offerenti verrà però retrocesso.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno, nel quale venne aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo è se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore, per qualsiasi motivo, non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione, dovrà esso pure supplire a tutte le spese, nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione di una nuov'asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili e non mobili.

8. Le spese per la carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente, le spese di pubblicazione, avrà da coprire il deliberatario coi proprii mezzi.

9. Altre condizioni, e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d'Ufficio, nella Camera e Cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Cividale, 12 febbraio 1855.

Augusto Basso, *Aggiunto Commissario di guerra,*
Giovanni Hiltl, *Primo Tenente e Comand. provv. dell' I. R. Coll. mil. sup.*

Prospetto *degli articoli occorrenti per il tempo dal 1.º maggio* 1855 *fino a tutto ottobre* 1856.

Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna	Cauz. in L. A.	Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna	Cauz. in L. A.
48000 funti Carne di manzo	2780	2000 funti Insalata	
2000 » Carne di vitello		5000 » Verdura	
86000 » Pane misto	3668	7200 » Butirro cotto	
36000 » Pane bianco		160 » Finocchio	
27200 » Fior di far. bianca		1200 » Cipolla	
7000 » Farina mora		800 » Ciriege fresche	
5000 » Far. di malangone		1260 » Cren	
1000 » Orzo pilato		60 » Zucchero	
1000 » Gries		200 » Sapone	
5000 » Riso		1300 » Carottole	
5400 » Fagiuoli secchi		1500 » Piselli	
1600 » Fagiuoli freschi		800 » Seleno	
2000 » Tegoline (cornetti)		300 mass Olio da tav.	7232
20000 » Pomi di terra	2421	5000 funti Olio d'oliva	
6000 » Prugne secche		1200 » Olio d'ardere	
800 » Prugne fresche		2400 mass Aceto	
1200 » Mele fresche		20 » Vino nero	
800 » Pere fresche		30000 » Latte	
1600 » Crauti		64800 pezzi Uova	
1600 » Brovada		160 » Limoni	
1200 » Rapa		180 klaft. Legna forte	
1400 » Verze		700 funti Candele di sego	
1000 » Spinacci		12000 cent. Paglia da letto	
1000 » Cappucci			

NB. — Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio.

Il vadio consiste nel 5 % del valore offerto, ed in 8061 L. austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve sempre succedere ad occorrenza effettiva.

(In calce del pubblicato Avviso a stampa segue il modello, con cui deve estendersi l'offerta; nonchè il modo di scrivere l'indirizzo)

N. 41834. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 27 febbraio, 1.º e 2 marzo a. c., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine succennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato come si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; intendendosi, coll'avvertenza espressa, che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 27 febbraio corr. si terrà l'esperimento d'asta di un quarto piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 962. Annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15. Decorrenza dal 15 aprile 1855 al 14 aprile 1860.

Nello stesso giorno 27 febbraio verrà anche tenuto l'esperimento d'asta d'una Casetta terrena, situata nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Geremia, all'anagrafico N. 973. Annua pigione L. 48, somma da depositarsi L. 5. Decorrenza dal 1.º marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Il giorno 1.º marzo p. v. si terrà l'asta di un secondo piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 962. Annua pigione L. 288, somma da depositarsi L. 29. Decorrenza dal 1.º marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nel successivo giorno 2 marzo p. v. verrà tenuta l'asta d'una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagr. N. 1582. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 2 marzo si terrà l'esperimento d'asta d'un'altra Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagrafico N. 1583. Annua pigione L. 196, somma da depositarsi L. 20.

Il medesimo giorno 2 marzo verrà tenuto l'esperimento d'asta similmente di una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagrafico N. 1584. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22. — La decorrenza delle tre citate ultime Case è dal 15 marzo 1855 a tutto il 14 marzo 1860.

N. 210. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno è vacante il posto di Maestro di classe II, che ha l'annuo assegno di fiorini 400.

Col mezzo della propria Autorità, presenti ogni aspirante, entro il 20 marzo p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, l'istanza colle attestazioni provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami di metodica semestrale; *f)* le lingue possedute; *g)* gl'impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, o se sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse altra Scuola, che rimanesse dovunque vacante in questa occasione; 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle RR. Scuole maggiori maschili e reali inferiori venete; 5. e di rinunziare, se maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,
Venezia, 1.º febbraio 1855.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. Giovanni Codemo.

N. 1069. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Economato provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Controllore, coll'annuo soldo di fior. 700 e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo corrispondente al soldo fisso di un anno.

Gli aspiranti dovranno produrre, sino al 15 marzo 1855, nella via prescritta ufficiosa, presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, le loro documentate suppliche, comprovando le cognizioni nei rami di conteggio, Cassa e di manipolazione, il pieno possesso della lingua italiana, nonchè la cognizione della lingua tedesca, i servigii prestati allo Stato, la possibilità di poter prestare la cauzione prescritta, aggiungendo, finalmente, se, ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati nel circondario della sopra detta Direzione provinciale di finanza.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 27 gennaio 1855.

N. 3419. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia è da conferirsi un posto di Commissario camerale provvisorio, col soldo annuo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno legalmente documentare la loro età, gli studii politico-legali, la perfetta cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, od un'altra lingua slava affine a questa, i servigii fin ora prestati, in ispecialità nei rami di finanza, l'abilità di concetto nella lingua italiana, ed in generale le qualifiche e cognizioni prescritte per le Autorità dirigenti di finanza; finalmente di aver sostenuto con buon successo il prescritto esame per impieghi di concetto, o di averne ottenuto la dispensa.

Gli aspiranti dovranno, inoltre, comprovare la condotta morale e politica, libera di censura, ed aggiungere se, o meno, sono in possesso della lingua tedesca, e se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl'impiegati di finanza nella Dalmazia.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 15 marzo 1855, col mezzo del solito canale d'Ufficio, all'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

N. 3026. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nel locale ex chiesa di S. Margherita, all'anagrafico N. 3689, si terrà pubblica asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, una partita di marmi di ragione erariale, colà depositati, sul dato attribuito rispettivamente ai tre parziali lotti, di cui si dirà in appresso, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 2 pomer. del giorno 28 febbraio corrente.

2. La gara sarà effettuabile sui dati seguenti:
pel lotto I. in L. 791 : 74
» » II. » » 929 : 18
» » III. » » 72 : —

3. Non sarà ammesso come offerente se non se chi avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in danaro sonante, pari al decimo dell'importo esposto rispetto a quel lotto, all'acquisto del quale si dichiarerà optante, deposito, che dovrà rispettivamente per ciaschedun deliberatario portarsi in ragione del decimo della miglior offerta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente lotto per lotto; chiusa l'asta, e seguita la delibera, non se ne accetteranno ulteriormente, quand'anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera essendo, come si disse, per riguardo a tutti e tre i lotti, riservata all'approvazione Superiore, da parte di cadaun deliberatario, s'intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco in punto alla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiore approvazione, e comunicata a ciaschedun deliberatario, sarà obbligo rispettivo di effettuare il versamento nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia dell'intiero importo, per il quale si rese miglior offerente, previo ricupero della reversale, che sarà rilasciata dalla Ragioneria d'Ufficio nei modi di metodo.

7. Tostochè sarà verificato il versamento del prezzo d'acquisto, verrà disposta la consegna degli effetti alienati, consegna, che si effettuerà a mezzo di uno dei RR. ingegneri a ciò destinato da parte dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e col quale il deliberatario sarà rimesso a prendere gli opportuni concerti, ritenuto che, per qualsiasi giorno di ritardo, non ne conseguirà alcun diritto nell'acquirente a pretese o risarcimento di sorta, e neppure per pretese erroneità di qualità, numero od indole degli effetti alienati, intendendosi che l'alienazione segua così come si trovano gli effetti al presente custoditi.

8. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito soltanto dopo l'assunta consegna degli effetti ed il riscontratosi pieno adempimento di tutti gli obblighi contemplati dal presente Avviso.

9. Il prospetto descrittivo gli effetti da alienarsi, colla ripartizione dei lotti, sarà reso ostensibile a chiunque presso alla Sezione IV dell'Intendenza fino a tutto il giorno precedente l'esperimento; e l'ispezione dei marmi non avrà luogo se non se nel giorno prefinito all'esperimento stesso.

10. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'alienazione, di che si tratta, nessuna eccettuata, e così pure quelle per il trasporto degli effetti, dovranno sostenersi dal deliberatario.

11. Qualunque ritardo, o nel versare il prezzo d'acquisto nel termine contemplato dall'art. 6, o nel ricevere in consegna i marmi, nel giorno che fosse per essere fissato dall'ingegnere, di cui il successivo art. 7, farà incorrere il deliberatario nel cadimento dal beneficio della delibera, e darà il diritto nella R. Amministrazione di procedere ad una nuov'asta a tutto rischio e spese del difettivo colla confisca del deposito e col risarcimento dei danni, che ne fossero per derivare.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 178. AVVISO D'ASTA per AFFITTANZA. (3.ª pubb.)

Nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 27 febbraio p. v., pubblic'asta per l'affittanza del predio di campi 3,971 a misura di Rovigo, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso.

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino sul dato regolatore di L. 180 l'anno, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1855, e termine col 28 settembre 1864. È riservata, però, facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto al terminare di qualsivoglia degli anni, che ne costituiscono la durata, previa diffida di tre mesi all'affittaiuolo, in via amministrativa.

3. Nuno verrà ammesso all'asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non abbia notificato il suo domicilio, e depositato, a garantia dell'offerta, la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, da aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima migliore offerta.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo la delibera.

5. È potestativo alla Stazione appaltante di protrarre, se crede, l'asta ad altra giornata, da notificarsi mediante affissione d'avviso all'albo d'Ufficio, ferma intanto ed obbligatoria per l'offerente l'ultima migliore offerta.

6. Entro otto giorni continui, a datare dalla delibera, dovrà il deliberatario esibire la fideiussione per l'importo del canone di un anno ed un terzo. Questa fideiussione potrà costituirsi od in beni fondi, od in contanti, od in effetti pubblici, parificati al valore di Borsa, e non mai superiore al pari.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti in conseguenza della delibera, si potrà procedere a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, sopra quel dato, che si crederà più opportuno, oltre la confisca del deposito (art. 3).

8. Le spese d'asta e del contratto, da erigersi in forma di carta privata, ma col riconoscimento notarile delle firme pei riguardi del regime ipotecario, nel caso che la fideiussione venga costituita in immobili, stanno a carico del deliberatario.

9. Nel resto, s'intende il medesimo vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici, ispezionabili negli Ufficii di questa Intendenza, ritenuto che sarà libero a chiunque di visitare il predio posto all'asta per l'affittanza, e condotto presentemente da Contro Gaspare del fu Leonardo, e Nanetti Mauro del fu Giovanni, di Pezzoli.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 gennaio 1855.
L' I. R. Intendente, L. Cav. Gaspari.
L' I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi nel territorio amministrativo dell'I. R. Luogotenenza del Litorale alcuni posti di Praticante di concetto, fra i quali nove posti coll'*adjutum* d'annui fiorini 300.

Gli aspiranti insinueranno le relative domande, dirette all'I. R. Presidenza di questa Luogotenenza, col mezzo delle preposte Autorità politiche, ed in quanto non appartenessero al Litorale, mediante il rispettivo Dicastero politico provinciale, e dimostreranno, con validi documenti, la loro patria, età, religione, gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, gli esami di Stato sostenuti, nonchè il servigio finora eventualmente prestato allo Stato, ed indicheranno pure, se, ed in quale grado di consanguinità od affinità sieno congiunti a taluno fra' funzionarii politici del Litorale.

Per gli aspiranti, che s'insinueranno, a tutto aprile a. c., si darà luogo, in base alla relativa Superiore autorizzazione, al favore di ammetterli alla praticata di concetto in via di esperimento, o, secondo le circostanze, in via definitiva, colla prova di avere sostenuto con buon successo due degli esami teoretici di Stato, colla condizione di supplire in modo sodisfacente al terzo esame di Stato, entro il termine di mesi sei.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 29 gennaio 1855.

N. 1423. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fiorini 1100 e la VIII classe delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, scritte di proprio pugno, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, sino il 15 marzo 1855, alla Presidenza di questa Direzione provinciale di finanza, comprovando, con validi documenti, l'età, gli studii percorsi, i prestati servigii ed eventuali meriti, la buona morale condotta, la cognizione della manipolazione in tutti i rami del servigio di cancelleria, la loro abilità nel concetto, il pieno possesso della lingua italiana e tedesca, nonchè della illirico-dalmata, od una lingua slava affine a questa, aggiungendo finalmente se, ed in qual grado sieno in parentela od affinità a taluno degl'impiegati di finanza nella Dalmazia.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano, un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabile fino ai 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona,* corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della Legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 8 febbraio 1855.
Fontana.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante il posto di Controllore provvisorio al laboratorio di partizione presso questa I. R. Zecca, col soldo di annui fiorini 600, la classe X delle diete e l'obbligo della cauzione di un'annata di soldo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti sono, quindi, invitati a produrre in tempo utile le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, se impiegati, al protocollo di questa I. R. Direzione, avvertiti che saranno prescelti coloro, i quali, oltre il requisito di un fisico sano e robusto, possederanno il metodo di partire i metalli nobili, non disgiunto dalle cognizioni chimiche.

Nelle istanze verrà altresì dichiarato se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati di questa Amministrazione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano, 8 febbraio 1855.
L'I. R. Direttore, Canzani.

N. 3290. AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, Schauflergasse, N. 1218, vengono accettate, dal 1.º gennaio 1855 in poi, le associazioni al *Bollettino delle leggi dell'Impero* per la Monarchia austriaca.

ANNATA 1855,

già venuti alla luce i N.i 1, 2, 3 e 4.

Le modalità per l'associazione sono le seguenti:

1. Si accettano le associazioni tanto nel locale della Dispensa dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, come presso ogni I. R. Ufficio postale della Monarchia.

2. Il prezzo di associazione viene fissato, per 60 fogli, con due fiorini, e per la spedizione esente da tassa postale, con un'aggiunta percentuale di 30 carantani, in totale con 2 fiorini e 30 carantani, moneta di convenzione.

3. La spedizione del *Bollettino delle leggi dell'Impero* segue ogni volta impreteribilmente nel giorno della distribuzione d'una Puntata.

Le annate del *Bollettino delle leggi dell'Impero,* già pubblicate, trovansi ancora in deposito, e costano:

Annata 1849 . . . . Fior. 3 : 36
» 1850 cogli allegati . . . . . » 10 : 2
» 1851 . . . . » 3 : 28
» 1852 . . . . » 4 : 35
» 1853 . . . . » 5 : 41
» 1854 senza repertorio . . . . » 4 : 7

Nelle diverse lingue dei paesi, vale a dire: tedesco-italiana, tedesco-magiara, tedesco-boema, tedesco-polacca, tedesco-rutena, tedesco-slava, tedesco-serbo-illirica, tedesco-serbo-croata e tedesco-rumena:

Annata 1849 N. 1—10 . . . . Fior. — : 36
» 1850 . . . . » 16 : 21
» 1851 . . . . » 5 : 52
» 1852 . . . . » 8 : 54

N. 129. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto 1.º febbraio corrente N. 2300, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in S. Donà, Distretto VI di questa Provincia. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del presente Avviso, avvertiti, che la cauzione d'obbligo per detta residenza consiste in austriache L. 2298 : 85, e che le istanze dovranno essere corredate della Tabella di qualifica, giusta il disposto dalla Legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione se, o meno, ed in qual grado, fossero legati per avventura in parentela od affinità agl'impiegati di questa I. R. Camera, od ai notai da essa dipendenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 7 febbraio 1855.
Il Dirigente, Verlo.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pei suoi piroscafi, gli articoli sotto descritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 20 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale dell'Amministrazione della flottiglia nella Rocca in Riva.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

N.	Quantità	Oggetto	N.	Quantità	Oggetto
1	N. 1700	tonnellate di carbon fossile, cioè libb. di Vienna 3,077000.	25	N. 400	libb. minio.
			26	» 200	» color nero (preparato ad olio)
			27	» 50	» » bianco (preparato ad olio)
2	» 100	klafter cubici legna	28	» 150	» » argentео (preparato ad olio)
3	» 15,000	libb. carbon dolce.	29	» 20	» » giallo (preparato ad olio)
4	» 8000	» olio d'oliva.	30	» 20	» » celeste (preparato ad olio)
5	» 800	» » cotto.	31	» 20	» » verde (preparato ad olio)
6	» 80	» » di trementina.	32	» 100	» biacca fina
			33	» 300	» » ordinaria.
7	» 10,000	» sego.	34	» 30	» nero di fumo.
8	» 250	mazzi candele cerogene.	35	» 30	» vernice.
			36	» 50	» calcina.
9	» 100	libb. candele sego.	37	» 30	» riso.
10	» 800	» sapone ordinario.	38	» 100	» spugna ordinaria.
11	» 4500	» stoppa mezzo fina.	39	» 50	» potassa.
			40	» 100	» pietra pomice
12	» 50	» spago fino.	41	» 1000	pezzi scope.
13	» 60	» » ordinar.	42	» 50	» pennelli da colori.
14	» 1000	» soga fina catramata.	43	» 50	» pennelli da calcina.
15	» 1500	» soga senza catrame.	44	» 40	» spazzolegrosse da nettare la caldaia.
16	» 500	» salmastre.			
17	» 50	» smeriglio.			
18	» 50	» tripolo.	45	» 40	» spazzole per nettare il bastimento.
19	» 100	» spirito di vin.			
20	» 150	» bombaggio filato.			
21	» 1500	» pece nera.	46	» 50	» sessole per estrarre l'acqua dalle barche.
22	» 1500	» catrame.			
23	» 100	» cartone fino.			
24	» 50	» » ordinario.	47	» 80	» torcie.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dall'Amministrazione della flottiglia, a Peschiera dallo speditore sig. Vincenzo Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Dall'I. R. Amministrazione della flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 11 gennaio 1855.

Stefano Wruss, *Tenente Ufficiale tecnico.*
Giuseppe Kroll, *Aggiunto ammin. della flottiglia.*
Ghilain de Hembice, *Tenente Colonnello Comandante della flottiglia.*

N. 1115. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Rovigno si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, a cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo corrispondente ad un'annata di soldo.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, ovvero al posto di Scrittore presso lo stesso Ufficio, coll'annuo onorario di fiorini 350 al caso si rendesse eventualmente vacante per promozione, di presentare le loro istanze, debitamente documentate, fino al dì 15 marzo a. c., al Governo centrale marittimo direttamente, ovvero, qualora fossero di già in servigio dello Stato, pel tramite della preposta Autorità, comprovando l'età, patria e paternità, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati, le cognizioni linguistiche e la possibilità di prestare la cauzione di servigio pel primo degli accennati posti.

Ogni petente dovrà inoltre dichiarare se trovasi in parentela od affinità con qualcuno degli attuali impiegati dell'Amministrazione portuale-sanitaria, ed indicare precisamente a quale dei posti in concorso esso intende aspirare.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1855.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura in Piove, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabili ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dai documenti in originale od in copia autentica, provanti i servigii prestati, nonchè dalla prescritta tabella, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale a termini del § 16 della Patente imperiale 3 maggio 1853, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla medesima Sovrana Patente anche riguardo agli eventuali vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti all'I. R. Pretura in Piove, e quelle della Patente Sovrana 9 febbraio 1850, ed Ordinanza Ministeriale delle finanze 28 marzo 1854 sugli obblighi del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 febbraio 1855.
Gregorina.

N. 1419. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Macarsca, cui va congiunto il salario d'annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, produrrà, entro tutto il 15 marzo p. v., al Governo centrale marittimo, la rispettiva supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato nel ramo portuale-sanitario nella Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 febbraio 1855.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso il negoziante di libri Luigi Melati in Padova trovasi il deposito dell'opera intitolata:

TRATTATO PRATICO DI PROSPETTIVA LINEARE

del professore A. Tosini

che si pubblica anche per associazione, divisa in tre parti, composta di N. 15 fogli di stampa in 4.° grande a cent. 75 il foglio, e corredata di N. 48 tavole litografate a cent. 25 per tavola. Opera compita.

Sul bisogno e sul merito di questo lavoro rendesi inutile farne ulteriore parola. La *Gazzetta uffiziale di Venezia* col suo N. 261, 16 novembre 1854, nonchè il giornale pedagogico l'*Istitutore* N. 22 mese di dicembre 1854 pag. 314, ne resero ambedue la ben meritata lode.

Fa di mestieri, ora, solamente sia annunziata l'ultimazione, onde tutti gli artisti, Architetti, Ingegneri, Pittori, Scultori ne vengano a cognizione e possano dirigere le loro commissioni oltre a *Padova* anche in *Venezia* presso Giuseppe Milani, in *Milano* presso Pirotta e C.°, e nelle altre città presso i principali librai.

DELLE ACQUE MINERALI DELLA LOMBARDIA E DEL VENETO

ANNOTAZIONI

DEL DOTT. F. COLETTI

Questo opuscolo trovasi vendibile a Padova, presso il librajo Sacchetto; e nelle altre città, presso i principali librai, al prezzo di A. L. 1.

Dalla tipografia di GIUSEPPE GRIMALDO in Venezia, li 15 febbraio corr., è uscito il fasc. XXXVI dell'opera:

BIOGRAFIE DEI DOGI DI VENEZIA

co' Ritratti e le Medaglie incise e relative Illustrazioni

comprende i Dogi *Pietro Polani* e *Alvise Mocenigo I*

Di mese in mese usciranno I fascicoli successivi fino alla fine dell'opera. Sotto i torchi il fascicolo XXXVII.

N. 1563, IX.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Ammessa superiormente la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgica in società fra i Comuni di Chiarano e Cessalto, resta aperto il concorso all'egual posto per l'uno, e per l'altro Comune a tutto 20 marzo venturo.

La Condotta di Chiarano è assistita dall'annuo salario di L. 1200, e quella di Cessalto di L. 1400 pagabili trimestralmente sulla Cassa del rispettivo esattore, esistente a Motta.

I concorsi verranno innoltrati a tutta detta epoca a questo protocollo, avvertendo che la popolazione di Chiarano è di anime N. 2420; e di Cessalto di anime N. 3261; e che due terzi circa degli abitanti hanno diritto di venire curati gratuitamente, perchè sono poveri.

Le strade sono quasi tutte sistemate in ghiaia.

Oderzo, li 17 febbraio 1855.
Il R. Commissario distrett., L. Zaramella.

ALBERGO REALE DANIELI.

Formata Società, col 1.° gennaio anno corrente, tra i signori Vespasiano Muzzarelli, Giuseppina Muzzarelli-Roux e Gio. Battista Roux, per la conduzione dell'*Albergo Reale Danieli,* continua esso Albergo sotto la Ditta Giuseppe Danieli, e la firma resta devoluta collettivamente ai due Socii, sigg. Vespasiano Muzzarelli e Gio. Battista Roux; e quindi ogni obbligo della Ditta stessa, per esser valido, dovrà esser corredato della firma d'ambedue i suddetti Socii, che firmeranno collettivamente come segue:

Per Giuseppe Danieli
Vespasiano Muzzarelli
Gio. Battista Roux.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone di stomaco debole, che soffrono per l'uso prolungato del canto o della parola, otterranno il più felice effetto dalle *Pastiglie-Ministres* del *Pajot,* farmacista in Parigi; esse calmano le tossi e tutte le irritazioni polmonari.

Deposito presso il Farmacista Zampironi in Venezia. Cadauna Pastiglia è improntata del nome Pajot.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 23 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 7 febbraio corr. N. 1247, ha trovato di accordare all' avvocato dott. Giovanni Martino Bonomo la chiesta traslocazione da Belluno in Asiago. Il che si deduce a pubblica notizia.

S. E. il presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire i due posti di accessista, vacanti presso il Tribunale provinciale di Venezia, agli alunni Luigi Lazzarini del Tribunale medesimo, e Giuseppe nobile Bembo, del Tribunale di commercio e marittimo di Venezia.

S. E. il signor presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete, con Decreto 19 febbraio corrente, ha trovato di concedere la chiesta traslocazione ai cancellisti Antonio Viviani dalla Pretura di Conegliano a quella di Montagnana, Carlo Perez Cattaneo dalla Pretura di Legnago a quella di Conegliano, e Carlo Rasca dalla Pretura di Massa a quella di Legnago; ed ha conferito il posto di cancellista alla ridetta Pretura di Massa all' alunno di quella di Adria, Materno Ferrarese.

In base della legge sui privilegii del 15 agosto 1852, l' eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 2 febbraio corrente N. 1420-124, ha conferito a Girolamo Asti, possidente di Spilimbergo, un privilegio esclusivo della durata di un anno pel miglioramento della sua macchina, privilegiata il 13 luglio 1853, la quale ora, con risparmio di spazio, di capitale e di tempo, eseguisce ad una volta le quattro operazioni di filare, incannare, abbinare e torcere la seta. La descrizione del privilegio, di cui fu chiesto il segreto, trovasi custodita nell' I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

N. 10878.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti i naviganti nazionali.

Quantunque il § 16 art. II dell' Editto politico di navigazione prescriva che ogni capitano o padrone, comandante un naviglio nazionale, debba prestare dovuta obbedienza, negli oggetti del loro ministero, agl' II. RR. consoli e viceconsoli austriaci, residenti nei porti esteri, e corrispondere ad essi le prescritte tasse, a norma delle rispettive tariffe; e quantunque inoltre col § 21 dello stesso articolo venga seriamente ordinato che i capitani o padroni dei navigli nazionali, nei porti esteri, debbano sottomettersi alle leggi, ordinanze e consuetudini di quei porti, onde tenersi lontani da ogni occasione che potesse compromettere le relazioni internazionali o la dignità del paviglione austriaco: cionullostante, dai reiterati rapporti degl' II. RR. Organi consolari residenti nell' estero, risulta che non tutti i naviganti nazionali corrispondono scrupolosamente ai loro obblighi; locchè ha provocato diversi reclami e dispiacenti scritturazioni, a motivo delle multe pecuniarie, in cui incorrevano i rispettivi naviganti nei porti esteri, per la loro trascuranza delle prescrizioni ivi in vigore.

Perciò il Governo centrale marittimo, colla presente, trova di richiamare a memoria dei naviganti nazionali le sopra mentovate prescrizioni dell' Editto politico di navigazione, esortandoli alla più esatta osservanza delle medesime, a scanso della severa applicazione delle pene stabilite, nel relativo articolo dell' Editto predetto.

Trieste, 31 gennaio 1855.

GUTMANSTHAL.

Il 17 febbraio 1855, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l' Ordinanza Imperiale del 3 febbraio 1855, obbligatoria pei Regni d' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes, risguardante l' abolizione del diritto d' albinaggio, che spettava all' Arcivescovo di Strigonia (Gran), al Vescovo (ora Arcivescovo) di Zagabria, nella sua qualità di Abate di Thopusska, al Vescovo di Raab, all' Arciabate di S. Martino ed al Capitolo cattedrale di Raab.

Sotto il N. 28, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 5 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, appartenenti alla comune Lega doganale, concernente l' esenzione del dazio di esportazione ed importazione del sommacco.

Sotto il N. 29, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 10 febbraio 1855, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto, intorno alla consegna delle intimazioni di pagamento agli Uffizi di commisurazione.

Sotto il N. 30, l' Ordinanza del Ministero della giustizia dell' 11 febbraio 1855, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, intorno al modo di riscuotere o di comutare le multe pecuniarie, che vengono inflitte dai Tribunali nelle procedure penali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

S. E. il cav. Giorgio di Toggenburg partiva ieri per l' alta destinazione cui lo disegnava l' augusto Monarca scorgendolo coll' occhio veggente fornito a dovizia delle qualità che si addicono all' uomo di Stato.

Luogotenente di queste Provincie pel corso di oltre quattr' anni, lascia desiderio di sè e memoria del suo reggimento segnalato per le provvidenze attuate, pei miglioramenti introdotti, pegl' impulsi dati a beneficio di tanti interessi; manifestando in ogni cosa tale vigoria d' intelletto, ampiezza di lumi, amor di giustizia, forza di volere, opportunità d' azione da rimaner esempio imitabile più che imitato.

Con questi testimonii del vero merito non può esser meglio fondata la fiducia del bene che deve aspettarsi l' Impero dal nuovo Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni. Imperciocchè dell' ottimo e splendido successo principalmente ne' consigli e nelle opere della suprema amministrazione sono ad un tempo condizioni e guarentigie la potenza della mente, la grandezza delle vedute, e la rettitudine degl' intendimenti.

Altra del 23.

Il *Moniteur*, in data del 17 corrente, pubblica, a capo della sua *Parte non uffiziale*, il seguente articolo:

« La guerra non è solamente la crisi della vita de' popoli; ell' è altresì la pruova più decisiva della potenza de' lor costumi, della saggezza delle loro istituzioni, e degli elementi della loro grandezza, politica e morale.

« È lecito dire che la lotta, in cui la Francia si è impegnata a sì buon diritto, mostrò già ne' suoi eserciti, nel suo Governo, nella sua diplomazia, nel suo spirito pubblico, nel suo incivilimento, quelle condizioni d' ordine, di forza, di dignità, di sicurezza, di prosperità materiale e di patriottismo civile, le quali permettono ad un grande Stato d' intraprendere tutto quel ch' è giusto, di compiere tutto quel ch' è utile, e di camminare verso il suo scopo senza temerità, come senza debolezza.

« Tal situazione è nuova per la Francia nella sua storia. In tutt' i tempi, durante il regno si agitato dai Valois, come a' giorni più gloriosi della Monarchia di Luigi XIV, nelle eroiche lotte della Repubblica e dell' Impero, la Francia non aveva mai intrapresa una gran guerra, senza che la reazione del suo sforzo sulla frontiera, o della sua corsa oltre i suoi confini, non si facesse sentire all' interno. Napoleone I, più d' ogni altro, dominò tali agitazioni, tali turbazioni, tali convulsioni, non solamente perch' egli era un uomo di genio, ma soprattutto perchè aveva fondato, sulle rovine dell' antica società, l' unità della Francia nuova, in un potere, che conciliava un' autorità forte e tutelare con la libertà civile più estesa.

« Sì, egli è il momento di dirlo, solo nell' unità gli Stati posson trovare la potenza del loro sviluppo, la base della loro stabilità, la garantia della loro indipendenza, la ragione della loro grandezza. I poteri divisi furono di necessità poteri impotenti, che si strascinarono in alternative di anarchia e dispotismo, per soggiacere al primo soffio delle rivoluzioni Quelle divisioni si sono a mano a mano manifestate con la feudalità, co' Parlamenti, cogli antagonismi costituzionali, co' conflitti di caste, di poteri e di partiti; esse smembrarono la nazione, inceppparono il suo genio, la sua attività, la sua vita, diedero i suoi destini in preda alla ventura delle rivalità e delle ambizioni trionfanti o vinte. In mezzo a tali lunghe lotte, talvolta grandiose, il più delle volte grette, infeconde o funeste, la Francia mostrò sempre la sua forza, senza riuscir mai ad organizzarla solidamente e diffinitivamente.

« Troviamo un esempio luminoso di tali verità nelle memorie d' un paese vicino, ora nostro leale ed intrinseco amico, e non è guari nostro irreconciliabil nemico. Al tempo del suo sforzo più gagliardo contro la Francia, l' Inghilterra, che la sua natura e la sua Costituzione davano in preda all' antagonismo degl' influssi ed alle gare de' partiti, era dominata da un uomo. Il genio dell' odio e della guerra viveva in Pitt. Quel figlio illustre del gran Chatam aveva disciplinato, sotto il comando della sua fermezza e della sua eloquenza, lo spirito pubblico del suo paese. Il Governo tutto intero stava nella sua parola, che traevasi dietro un popolo, e gli echi popolari della quale facevano scaturire da una situazione esausta e quasi disperata di cose, danaro, eserciti e flotte. A dir breve, la bigoncia era per lui lo strumento d' una vera dittatura, non solamente sull' Inghilterra, ma sull' Europa, per collegarla contro di noi.

« Senza il genio di Pitt, senza tal dominazione della sua parola, senza la condizione di quella potente unità, ch' egli aveva accidentalmente impressa a' sentimenti, alle passioni, agl' interessi, agli sforzi del suo paese, in mezzo alle stesse dissensioni più vive e profonde, la guerra non sarebbe stata possibile all' Inghilterra; il trattato d' Amiens non sarebbe stato rotto, e certo l' Europa non si sarebbe un giorno rizzata su quella pietra angolare, che la mano morente del grand' uomo di Stato avea posta per la futura e formidabile colleganza di tutte le sue forze.

« Quel che fu l' Inghilterra, a quel tempo; quel ch' ella fu con l' impeto e la passione, che suscitar doveva una guerra implacabile, la Francia è adesso con calma, con istabilità, nella forza regolare e permanente delle istituzioni, ch' ell' ha sancite, a due successive riprese, con otto milioni di suffragii. Ella non ha soltanto l' unità d' un momento e della salvezza pubblica, per ispirazione di patriotismo e per necessità di conservazione; ell' ha l' unità d' una Costituzione, adattata a' suoi bisogni, sempre perfettibile, giusta il saggio principio, proclamato dal Primo Console dinanzi il Consiglio di Stato, e che l' Imperatore Napoleone III ricordava nel suo preambolo del grand' atto costituzionale del 1852: » « Una Costituzione è l opera del tempo; non si potrebbe lasciare una via troppo larga a' miglioramenti. » »

« Tal Costituzione, ancora sì nuova, non doveva aspettarsi di ricevere una conferma così solenne, così decisiva, della sua saggezza e della sua potenza, come quella, che uscì, per essa, dalla crisi medesima della guerra. Il Governo, non essendo più protetto da finzioni d' irresponsabilità, nè legato da rivalità d' ambizioni, nè compromesso da imprudenze di bigoncia, nè dominato da capricci e da rivolte di maggioranze, si sentì libero nella sua azione, e responsabile dinanzi la storia e la coscienza pubblica. Tutti fecero il dover loro, com' ei vien fatto, quando la patria ci giudica e quando Dio ci guarda. Mentre l' esercito, sì bene secondato dalla flotta, spiegava le nostre aquile sulla terra di Crimea, sopportava ogni maniera di fatiche, affrontava ogni maniera di pericoli per l' onore della bandiera e la gloria della Francia, i grandi Corpi dello Stato davano il loro concorso con voto unanime; ed il patriottismo della nazione, ratificando l' adesion loro, contribuiva più che 2000 milioni ad un prestito, pel quale si chiedevano soltanto 500 milioni.

« Quindi se ne può conchiudere che mai, in nessun tempo, lo spirito pubblico non ebbe maggior vigore, e soprattutto maggior sodezza, giustezza maggiore, un più sicuro e più retto impulso. Solamente, ei non si manifestò con vane e sterili agitazioni, ma con atti gravi, ponderati, con fatti decisivi, scevri affatto di passione, e di cui unico motivo erano la coscienza e la ragione, scopo unico l' utile nazionale.

« Queste risultanze, di cui è permesso menar vanto, danno alla Francia una forza irresistibile per condurre a buon fine, senza scosse, senza turbolenze, la gloriosa impresa, ch' ella a sè stessa propose. Danno in pari tempo sicurezza a' nostri alleati, i quali imparano più sempre a stimare, a pregiare la nostra alleanza; e fiducia all' Europa, la quale si sente più solidaria, sentendosi più tranquillata. Il Governo dell' Imperatore non ne attribuisce a sè stesso tutto l' onore; ei sa quel parte ne spetti alla saggezza del paese, al progresso de' suoi costumi politici, all' indebolimento, più sempre evidente, dello spirito di partito, alla rinunzia d' ogni risentimento, da parte di cuori ben fatti; e lo nota con gioia insieme ed orgoglio.

« Il Governo dell' Imperatore non si mostrò tanto forte, se non perchè è l' immagine dell' unità della patria. Ei sente vivere in sè la nazione tutta quanta, di cui egli è il diritto, la volontà. In questo carattere dell' Impero francese convien cercar la ragione del maestoso spettacolo, che dà al mondo in questo momento la Francia: non solamente la Francia, che combatte a Sebastopoli; ma sì ancora la Francia, che pensa, che delibera, che opera, che lavora, che contribuisce, in somma, con tutte le sue attività e con tutte le sue funzioni al movimento regolare della vita sociale, ed il cui patriottismo è come il principio e la fonte dell' eroismo de' nostri eserciti. »

Il *Times* mostra nel seguente articolo come sia per la Prussia necessario ed urgente aderire all' alleanza delle Potenze occidentali:

È male per la Prussia ostinarsi a rimaner fuori della crisi più grande, che mai accadesse da quarant' anni in qua nelle faccende europee. Il corso degli avvenimenti rende la posizione della Prussia sempre più precaria. Da un canto, se continua la guerra, ella si stenderà in breve alle Potenze tedesche e provocherà la sua cooperazione o la sua ostilità; e, d' altro canto, se le negoziazioni pacifiche, che stanno per incominciarsi a Vienna, riescono a risultamenti che sodisfacciano, il Re di Prussia sarà scontento di vedersi escluso dalle conferenze, in cui sperava esercitar influenza. Certo è che nessuna delle Corti alleate non tollererà che la Prussia ripigli la sua antica posizione nelle conferenze d' Europa, quando non abbia formalmente accettato obblighi, pari a quelli, giusta i quali le altre Potenze agiscano; tanto se si guarda ai fini della lotta attuale, come a quel che si riferisce a' mezzi di ottenerli. L' adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre, che sarebbe stata qualche tempo addietro vantaggiosa all' Europa, è adesso un fatto insignificante; le negoziazioni delle tre Corti alleate proseguirono dopo la sottoscrizione del trattato. I loro commissarii militari si occupano a Parigi ed a Vienna a determinare l' andamento delle loro operazioni, nel caso che fallissero le negoziazioni di Vienna. Oggidì nessun impegno della Prussia non avrebbe valore, se non in quanto ell' assicurasse la sua cooperazione attiva agli alleati, supposto che la guerra continuasse. Le Potenze occidentali consentiranno, probabilmente, a conchiudere con la Prussia trattati d' alleanza distinti, per sodisfare il Re; a patto però che tali trattati obblighino irrevocabilmente il Governo prussiano allo stesso contegno politico attivo, che l' Austria e le Potenze occidentali, Abbiamo motivo di credere che una combinazione di simile natura sia presentemente oggetto dell' esame del Gabinetto di Berlino, il quale dee vedere che la sua situazione è critica quanto mai. Un' altra settimana di esitazione, un' altra cabala di partito delle Corte di Berlino, e l' effetto sarà che il Re di Prussia si troverà fuori delle combinazioni, le quali dovranno concernere non solo la condizione dell' Oriente, ma eziandio l' equilibrio del potere in Europa. Le simpatie tradizionali dell' Inghilterra per lo Stato protestante primario della Germania settentrionale sono ormai senza influenza sugli uomini di Stato dell' Inghilterra. Non possiamo veder altro, nel contegno ambiguo de' ministri prussiani, che una delle cause principali della guerra, ed una delle circostanze, che ne aggraveranno il male. È probabile che lord John Russell, recandosi a Vienna, farà conoscere le viste del Gabinetto inglese alle Corti di Parigi e di Berlino; e qualunque incertezza, dinanzi ad una sì solenne comunicazione, dovrà cessare nella mente del Re di Prussia. La missione di lord John Russell convincerà tutta l' Europa che le Potenze occidentali intavolano le negoziazioni in buona fede e sincerità; e fra giorni sarà deciso se la Prussia vi si associerà o no, attesochè è stabilito che qualsiasi Potenza, che vi prende parte, è decisa a correre tutt' i rischi della guerra, caso che le negoziazioni non riuscissero. Il contegno del Re in tale congiunture dee decidere, pel resto del suo Regno, se sarà il vassallo della Russia od il capo della Germania settentrionale e l' alleato dell' Inghilterra; s' ei sarà di connivenza col prolungamento d' una guerra ingiusta ed orribile per parte della Russia, o se si collegherà con tutte le altre Potenze pel ristabilimento d' una pace onorevole.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 febbraio.

Si attende in questa capitale l' arrivo del conte Szechenyi, addetto all' I. R. Ambasciata austriaca presso la Corte di Pietroburgo. A quanto assicura il *Fremdenblatt*, il predetto conte sarebbe latore del nuovo Manifesto russo, la cui comparsa a Pietroburgo annunziammo giorni sono ai nostri lettori. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna l' 11 febbraio a' giornali dell' Alemagna: « Il presidente del Consiglio dell' Impero, bar. di Kübeck, ebbe ieri lunga udienza da S. M. l' Imperatore, e diede in quella occasione ampia relazione del progresso dei lavori, che riguardano il compimento dell' ordinamento dell' Impero. La legge sulle Rappresentanze provinciali è terminata in progetto; e in questo momento trovasi presso il Consiglio dell' Impero per le finali consultazioni su essa. Il progetto è uscito dalla penna del Ministro dell' interno ed è assai lodato dalle persone iniziate. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 16 corr. febbraio:

« L' arrivo di lord Russell, che assisterà, invece di lord Westmoreland, alle conferenze diplomatiche col principe Gortschakoff, si attende in breve. In quanto alle istruzioni di lord Russell, credesi ch' esse sieno tali da non facilitare le pratiche, e che eserciteranno pressione essenziale su ogni azione pacifica. Infatti, il nuovo Gabinetto inglese, con lord Palmerston primo ministro, a quel che vien detto in un dispaccio, giunto a lord Westmoreland, ha preso una direzione, che tende a continuare con energia la guerra, e non ha intenzione di fare concessioni. Giungerà qui domani Riza bei nominato segretario presso questa Legazione ottomana. Egli ha eziandio missione di assistere Arif effendi nelle imminenti conferenze per la pace e di consegnargli i relativi poteri. Riza bei era finora segretario nel Ministero degli affari esterni. Passa generalmente per favorito di lord Redcliffe.

« L' elemento inglese dovrebbe dunque essere sensibile nelle conferenze. Il principe Gortschakoff continua frattanto a mettere innanzi in ogni occasione le intenzioni pacifiche dello Czar. L' inviato francese di Bourqueney attende domani un corriere, che gli recherà istruzioni e poteri per le conferenze. La circostanza, che al sig. Bourqueney non fu dato nessuno *ad latus*, combinata colla Nota del *Moniteur*, avere l' Imperatore motivo di essere pienamente sodisfatto di esso signor di

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XXI.

Battesimo.

La campane sonavano a festa, e campanari e santesi non capivan ne' panni per l' allegrezza; poichè, a memoria di sacrestano, mai non si erano fatte sì lautamente le cose nella parrocchia di S. Michele.

— Ma chi è il principe o la principessa, che si dee battezzare oggi?

— Non so niente, fratello, se non che gli ordini furono dati dal sig. conte di Noirac.

— Ah! un antico migrato! il padrone di quel palazzo laggiù?

— Appunto; un ricco a canne!

— To' to'! Ma sua moglie ha quasi sessanta quaresime sulle spalle, e sua figliuola non è ancora andata a marito...

— Avremo dunque, un dì o l' altro, anche un bel matrimonio?

— Sì, certo, se tanto mi dà tanto che buttan via il danaro a manate per un battesimo, in cui non entrano se non di straforo.

— Di straforo, no! Il vecchio conte è certamente il padrino...

— V' ingannate, buon uomo; il padrino è un giovine capitano della guarnigione.

— Credete?..

— Io vi dico, io, che la madrina è la vecchia contessa...

— Oibò, oibò! la madrina è sua figlia; questo è sicuro.

— Quand' è così, si capisce la loro generosità... Oh! che bel battesimo! che bel battesimo!

Questo colloquio fra' serventi di chiesa non era ancora finito, ed un altro consimile ne seguiva fra gli accattoni, maschi e femmine, della scalinata, quando si vide apparire una turba di contadini, in abito del dì delle feste, fra cui la Giannetta Guerlin, a braccio di Mengone Margouillet, suo promesso sposo, si faceva distinguere pel suo buon garbo; ed era facile riconoscere, al tipo di famiglia, sua sorella Peppina, maritata a Cola Leneveu, e il suo giovine fratello Paolo, d' un anno solo più attempato di Maria. Quanto al resto della brigata, e' si componeva de' due Jacquart, fratelli della Lena, de' cugini Leneveu e delle cugine Margouillet In verità, il casale di Saint-Firmin doveva essere quel giorno deserto; le principali casipole restavan commesse alla guardia de' cani, e messer Borghese, l' albergatore-barbiere-acquacedrataio-droghiere fe' necessariamente assai magri guadagni.

La gente del casale si radunò dinanzi la porta maggiore, aspettando tre cocchi, che giunsero poco appresso: e dal primo de' quali, carrozza stemmata della famiglia di Noirac, scese prima la Lena, portando ella stessa il suo putto, indi la nonna Guerlin e Maria, la madrina; dalla seconda, il conte e la contessa, con alcune persone di lor famiglia; e dalla terza, modesta carrozza da nolo, il capitano Ippolito Chevron, col braccio in fascia, pallido e sostenuto dal suo amico d' infanzia Carlotto, padre del neonato.

Ei pativa già d' una forte febbre, buscatasi per l' imprudente accanimento, con cui era andato, anche la sera del dì prima, in cerca di Duchamp: ma egli ebbe un bel picchiare alla porticciuola della via cieca; la porta restò chiusa: ebbe un bel tempestare e tirar saette, sì da far fremere tutt' i pitocchi del quartiere, che affacciarono i lor ceffi cadaverici alle finestrelle ed agli occhi de' lor tugurii: Marianna, Olimpia e suo padre fecer l' orecchio da mercanti. Ippolito si rincasò quindi furioso, passò un' orribile notte, ed avrebbe senza dubbio fatto meglio a rimanersene in letto, anzichè seguire Carlotto, che andò a levarlo per la cerimonia del battesimo. Ma egli disse, senza distendersi ne' particolari, che s' era battuto in duello, non volle udir parlare di farsi sostituire, si pose in dosso i vestiti e partì.

Maria di Noirac aveva passata una notte diversa affatto, dopo una sera beata; imperocchè la Giannetta, la Peppina e la Lena, gongolando per le notizie portate da Carlotto, le spiegarono come il figliuolo di Bernardo Chevron ignorasse ch' ell' era la lor propria sorella, e le ripeterono, con tutte le amplificazioni, richieste dal caso, che Ippolito l' amava ed amava lei sola. Di che, la tristezza di Maria si tramutò in gioia, la sua malinconia in isperanza, ed ella si alzò giubilante: i suoi fratelli, le sue sorelle, la vecchia sua madre, giubilavan con essa; ed il conte e la contessa di Noirac, ragguagliati d' ogni cosa dalla dabben nonna Guerlin, sorrisero, dando il loro consenso a' disegni di tutta la famiglia de' contadini.

Alla vista d' Ippolito, indisposto e ferito, Maria si turbò, mentre il conte, stupito, fece una domanda, il tuon benigno della quale non celava appieno una scontentezza severa.

— Cosa da niente, rispose il capitano; siete troppo gentile.

— Ha la febbre, può reggersi appena, ed io voleva ch' ei rimanesse in letto, aggiungeva Carlotto; ma non volle saperne, ed è venuto, da brav' uomo, com' è.

Il conte aveva fatto il cipiglio, e, guardando la contessa in atto d' uom che diffida:

— Differiamo ogni cosa, le disse con voce sommessa; bisogna conoscere la causa di questo duello. Voglio bensì che la nostra erede, figlia di contadini, sposi il figlio d' un contadino; ma è necessario almeno che tale sposalizio non sia indegno di noi...

Maria, ripostasi in gravità, presentì che Olimpia doveva esser cagione dell' accaduto; e s' accorgeva nel medesimo istante che, ad onta della sua promessa, Taide mancava alla posta.

Se non che, la comitiva già s' avviava, le campane continuavano a sbattagliare, i mendicanti, i sacrestani ed i santesi continuavano a dire:

— Che bel battesimo!.. che bel battesimo!

Ippolito presentò il braccio sinistro alla giovane madrina, che non osò più alzare gli occhi su lui; ed eglino entrarono in chiesa, senz' essersi detta pur una parola.

Griot, Gambadilegno, era a ritta della porta, Duchamp a sinistra, ed Ippolito li ravvisò entrambi; ma, mentre Duchamp retrocesse spaventato, Griot s' avanzava:

— Capitano, diss' egli, vi siete dunque battuto?.. Male, male!..

— Impedisci all' altro d' uscire!.. diceva Ippolito.

Se non che, Duchamp, mettendo giù l' aspersorio, già tentava di battersela; onde il capitano, avvedutosene, si sciolse subito dal braccio di Maria, e correndo a lui:

— So che siete Gafléau, gli disse; lo so... da altri che da voi... Restituitemi la parola, che m' avete carpita, o, ve lo giuro, avrete a rendermene un terribile conto!

Duchamp illividì, e giugnendo le mani:

— Pietà per mia figlia, pietà! mormorava egli in tuon supplichevole.

— No, neppur ombra di pietà, se non mi restituite la mia parola! Voi ponete ostacolo alla mia felicità... Griot sa tutto; interrogatelo e aspettatemi qui.

Già il prete era al battistero, e tutti gli sguardi si volgevano verso il capitano, che raggiunse rapido Maria, e si sdebitò, secondo gli usi, del suo ufficio di padrino. Il figlio di Carlotto Guerlin e della Lena fu battezzato nel nome d' Ippolito; e le preghiere furono recitate con fervore dalla giovane madrina, la quale, piamente stogliendosi dalle sue preoccupazioni, disse al capitano con fare amichevole:

— Dinanzi a Dio, siamo obbligati a tener luogo di padre e di madre a questo puttino, se mai suo padre e sua madre avessero a mancargli; siamo obbligati, in ogni caso, a dargli aiuto, soccorso e buoni consigli.

— Signorina Maria, questo fortunato fanciullo avrà un angelo custode visibile in terra, rispose Ippolito commosso.

Alcuni istanti dopo, quando tutti i parenti e gli amici della famiglia furono radunati nella sacrestia, Maria disse altresì al capitano Buttafuoco:

— Già, signor Chevron, il battesimo ci faceva in certo modo fratello e sorella, poichè voi siete il figlioccio di mia madre, com' io sono la figlioccia della signora contessa di Noirac; ma il battesimo del piccolo Ippolito Guerlin aggiunge un altro vincolo alla nostra santa fratellanza...

— Signorina, mormorò Ippolito rapito, non escono dalla vostra bocca se non parole di pace e pietà... So per altro che più d' una mia azione fu male interpretata da' vostri amici e da voi medesima: ma, credete a me, non ho alcun rimprovero da farmi; e, ve ne supplico, tenete per vero quel che Carlotto e la vostra amica, la signora Ducarneil, vi diranno di me...

Maria s' intinse nel color della porpora, ed ella chinò gli sguardi sulla recente ferita del capitano.

— Un infausto equivoco, una perfida astuzia della signorina Olimpia Duchamp, sono le cagioni di questa ferita, e di quella, che ho fatto io, al mio amico Ducarneil...

— Come!.. vi siete battuto con lui?

— Ho fatto male; ma sia egli il mio avvocato appresso voi.

— Il marito di Taide ferito anch' esso!.. Gravemente forse?..

Ippolito fece un gesto tranquillante.

— Oh! capisco perchè Taide non ha potuto venire... È male, signor Chevron, assai male, battersi in duello...

— Ne convengo, balbettò il capitano Buttafuoco; ma... ma... A dirvi tutto, signorina, il diavolo ci ha posto la coda.

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39 e 43.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Bourqueney, farebbe conchiudere il contrario, in riguardo a lord Westmoreland ed al Gabinetto inglese. Effettivamente, odesi anche nei crocchi diplomatici che non si farà a lungo aspettare un cangiamento d'inviato, specialmente perchè lord Westmoreland è sempre malaticcio.

« È certo che l'Inghilterra nelle conferenze cercherà d'impedire con ogni vigore diplomatico qualunque tendenza apparente alla pace. Ciò è anche richiesto dalla necessità di proteggere sè stessa. Se ora si giungesse ad un armistizio ciò recherebbe mutazione essenziale anche nella posizione della potenza dell'Inghilterra. Dalla forza, di cui si è data prova nella lotta, dipende la importanza politica degli Stati. L'Inghilterra dee cercare di racquistar nella lotta il posto, che finora occupò in faccia a tutta l'Europa, e dal quale discese nella pubblica opinione pel modo deplorabile, con cui si condusse sul teatro della guerra. Come potrebbe, in tali circostanze, l'Inghilterra pensare alla pace? Per quel che riguarda finalmente la Prussia, sono qui, in crocchi bene informati, d'avviso essere le pratiche a Parigi giunte al punto da poter far appena dubitare che il sig. di Arnim non abbia posto e voto alle conferenze. »
(V. le Recentissime d'ieri.)

Scrivono da Vienna l'11 febbraio al *Frankfürter Journal* quanto appresso:

« Il conte di Crenneville, plenipotenziario militare dell'Austria a Parigi, spedì già a Vienna un rapporto su' risultamenti della sua missione; rapporto, che fu ricevuto con sodisfazione, stantechè si vide in esso che le proposte, fatte dall'Austria, relativamente all'esecuzione della convenzione militare, non incontravano ostacoli per parte del Gabinetto delle Tuilerie. È probabile che la ratificazione della convenzione avverrà assai presto.

« Il consigliere di conferenza danese, il conte di Reventlow-Criminil, giunse ieri in missione politica, ed ebbe oggi, in compagnia del conte Bille-Brahe, una conferenza col conte Buol. Assicurasi che questa conferenza avesse per iscopo l'adesione della Danimarca al trattato di dicembre.

« Il principe Gortschakoff chiese inopinatamente, due giorni fa, udienza dall'Imperatore, ed in effetto venne ricevuto da S. M. nella giornata d'ieri. Dopo l'udienza, il principe Gortschakoff ne chiese un'altra all'Arciduca Francesco Carlo ed all'Arciduchessa Sofia, che lo ricevettero pure nella giornata d'ieri. L'operosità, che spiega il principe Gortschakoff da alcuni giorni, e le visite, ch'ei fa a' più alti personaggi, fanno credere che sieno giunti importanti dispacci da Pietroburgo. È probabile che la settimana ventura si saprà qualche cosa di positivo circa le conferenze ideate. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente ragguaglio della sessione della classe filosofico-storica dell'I. R. Accademia delle scienze, tenutasi il 31 gennaio scorso:

« Il sig. consigliere I. R. Bergmann legge la sezione della sua introduzione al *Dizionario cimbrico* di Schmeller (morto nel 1852), dell'edizione del quale l'I. R. Accademia lo ha incaricato; sezione intitolata: *Le diverse opinioni sull'origine dei così detti Cimbri*, cioè degli abitanti dei Sette Comuni, memorabili per noi pel loro linguaggio, che va gradatamente perdendosi, abitanti fra l'Adige e la Brenta, nei monti vicentini e veronesi.

« Alcuni li ritennero quali avanzi degli antichi Rezii. Altri, e specialmente dotti italiani del XIV secolo, che non seppero dichiarare meglio la loro origine, li ritennero per avanzi dei Cimbri, battuti capitalmente da Mario nei campi Raudii, presso Verona, 101 anno prima di Cristo, d'onde il loro nome. Come mai un branco di fuggitivi resistere potè, per quasi due secoli, alla potenza, tutto assorbente, di Roma, ed al linguaggio dei proprii dominatori, massime dopo che quella signora del mondo avea conquistato le alpi e rinchiuso quella striscia di monti? Come, avanzi degli antichi Rezii di origine etrusca, e dei Cimbri figli del Nord, doveano parlare il dialetto dell'Alemagna meridionale del XII e del XIII secolo? Furono anche tenuti per Tigurini ed Ambroni, che appartenevano alla razza dei Celti. Altri trovar vogliono in essi Alemanni, del tempo dell'Imperatore Claudio II o di Onorio; altri li vogliono Goti; altri ancora compagni d'armi d'antichi capi di guerra tedeschi del tempo dei Carolingi od Ottoni, che si sarebbero scelti suolo ben migliore di quelle aspre alpi. La loro venuta cade in questo tempo, e non segui da una sola parte, ma, specialmente per quel che riguarda i Sette Comuni, parte dai chiostri di Oliero e S. Floriano, salendo dalla valle della Brenta; parte dalla meridionale pianura, là dove l'Imperatore Ottone I avea, nel 972, donato al Vescovo Abramo di Freising un tratto di paese intorno a Castelfranco, Godego, e più avanti, ascendendo verso i monti, dove abitavano non pochi Tedeschi, che vi si erano stabiliti; parte per mezzo dei potenti Ezzelini da Romano, vicino a Bassano, l'antenato dei quali era anch'esso venuto dall'Alemagna sotto l'Imperatore Corrado II. Ezzelino III aveva, verso il 1250, a Rozzo, uno dei Sette Comuni, il proprio gastaldo od *amtmann*. Vennero qui dal Nord genti tedesche da Pergine (Persen) in Tirolo, le quali, nel 1166, cercarono protezione contro il loro oppressore, il balivo Guidobaldo, e la trovarono nei loro monti, con vantaggio di ambedue le parti. E deggiono esservi venute anche famiglie dalla valle di Cembra, situata sopra Pergine, che ora è fatta del tutto italiana; ed essa avrebbe potuto dar loro il nome: tanto più che gli abitanti dei monti nei Sette Comuni vengono, nei documenti più antichi, chiamati Teutonici e non mai Cimbri. Queste Sporadi tedesche sono una popolazione mista, avente il dialetto dell'Alemagna superiore, e in modo predominante il tirolese bavaro del XII e del XIII secolo, come ha provato in modo convincente col loro linguaggio lo Schmeller, il più eminente idioticografo di lingua tedesca. Questo dialetto è ora prossimo a perdersi; quindi, merita il maggior elogio lo Schmeller per averlo maestrevolmente conservato negli avanzi di lingua, che ancora esistono e che ponno essere rinvenuti.

« Il consigliere Bergmann parla poscia de' signori de' Sette Comuni. Originariamente, essi non appartenevano ad un solo, ma sibbene a molti Signori. Alcuni luoghi appartenevano: *a)* ai suddetti chiostri di Oliero e S. Floriano, ai Ponsi di Breganze ed al Comune di Vicenza; tutti poscia, *b)* dal 1297 al 1387, appartennero agli Scaligeri di Verona, dai quali derivano i lor più vecchi privilegii ancora esistenti o noti; *c)* dal 1387 al 1404, appartennero ai Visconti di Milano; *d)* dal 1404 al 1797, alla Repubblica di Venezia, che conservò intatti a quegli alpigiani, sempre fedeli custodi dei confini, le loro antiche libertà e i lor diritti; *e)* per la pace di Campoformio (17 ottobre 1797), pervennero all'Austria, e prestarono, nell'8 gennaio 1798, giuramento di fedeltà all'Imperatore Francesco II, e divisero da quel tempo il destino delle Provincie venete.

« Già Can Grande I, vicario imperiale a Verona e Vicenza (morto nel 1329), liberò quei montanari da ogni servigio signorile, da prestazioni personali e reali, da dogane, da dazii, ecc. Soltanto in tempo di guerra, dovevano pagare ad esso ed a' suoi successori 400 fiorini; più tardi, sotto il Governo veneto, altrettante lire, e doveano dare sette tiratori d'arco. Custodivano i passi conducenti dal Tirolo nel Veneto, e si mantennero inviolabilmente fedeli nelle guerre dell'Arciduca Sigismondo, nel 1487, e dell'Imperatore Massimiliano I, il quale, nel 1508, era penetrato fino nei loro monti contro Vicenza.

« La Repubblica diede loro perciò il titolo onorifico di *fedeli*. Essa confermò ed accrebbe i loro privilegii, e lasciò che vivessero secondo le loro antiche usanze e le loro leggi. I Sette Comuni eleggevano fra loro un grande ed un piccolo Consiglio di 39 e 13 individui ed un cancelliere. I Sette Comuni avevano anche i loro Tribunali, composti di due giudici per ogni Comune e di un cancelliere. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 21 febbraio.*

S. E. il Governatore generale Feld-maresciallo conte Radetzky, partito con treno separato dalla città di sua residenza, giunse ieri, verso le 4 pomeridiane, a Milano. Accompagnato dal sig. tenentemaresciallo barone di Benedek, e dall'aiutante generale, cav. di Stäger, discese al palazzo della Villa Reale.

Smontato appena dalla carrozza, nonostante l'imperversare d'un tempo nevoso, passò egli a rassegna la guardia d'onore, che gli presentava le armi.

Si direbbe che il Nestore dei capitani ritempra coll'età l'energia: sì prospero n'è l'aspetto; sì piena d'alacrità la presenza! *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 febbraio.

El Catolico del giorno 3 annuncia la morte di monsignor Francesco Garcia Casarublos-y-Melgar, della Congregazione Benedettina Cistercense, Vescovo di Tuy in Spagna. Egli era nato in Lillo, arcidiocesi di Toledo; nel 1824 fu fatto Vescovo di Ceuta; e nel Concistoro del 27 settembre 1825 venne traslocato alla sede di Tuy. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 febbraio.

Ecco il succinto della sessione della Camera de' deputati del 19, in cui fu proseguita la discussione sulla legge de' conventi:

Prima che si riprendesse la discussione il *presidente Boncompagni* riferì alla Camera sull'adempimento dell'incarico, che la medesima le aveva affidato, di porgere al Re l'indirizzo di condoglianza, votato in occasione della morte della Regina Maria Adelaide. Egli disse che il Re era oltremodo riconoscente per la parte, che il Parlamento prendeva al suo dolore, e che avrebbe continuamente procurato di promuovere il bene della patria e le sue istituzioni. Il presidente aveva risposto sugurandole che le consolazioni ai suoi domestici dolori sieno pari all'amore, che il Parlamento e tutta la nazione nutrono per la dinastia di Savoia.

Si riprese quindi a discutere la proposta di legge riguardante le corporazioni religiose.

Cominciò a dire brevi parole in favore il deputato *Mellana*, il quale non approva tuttavia la condotta, tenuta dal Governo, il quale, prima di presentare questa legge, tentò il mezzo degli accordi. Secondo l'oratore, non trattandosi per esso che di cose meramente temporali, non era conveniente ricorrere ad altra autorità. I Concordati tornarono mai sempre funesti, e n'è recente testimonio la Spagna.

Perciò, lungi dal voler andare a versi a' rivoluzionarii, con questo progetto si fece una concessione agli uomini, che sono devoti a Roma. Il paese aveva manifestata altamente la sua volontà, ma s'impose silenzio ai Consigli provinciali, divisionali e municipali. Savio non è, al dire dell'onorevole *Mellana*, il consiglio, dato dal professore Genina, il quale pensa che debbansi in tal questione tenere in gran conto i voti della minoranza, poichè appunto nei tempi difficili non vuolsi scontentare la maggioranza. Nè, ritirato il progetto, si disarmerebbe la parte clericale, come non si disarmò col non dar corso al progetto di legge sul matrimonio civile.

Parlò in seguito contro il progetto il deputato *Revel*. Egli non crede cosa saggia e prudente il voler seguire gli esempi, che ci dà la storia, dei casi di espropriazione dei beni del clero, perchè questi esempi ci fan vedere che un tale atto fu sempre commesso, o sotto un Governo dispotico, o sotto un Governo rivoluzionario.

Dopo aver fatta una lunga e dettagliata sposizione della storia della cacciata della Compagnia di Gesù e delle Dame del S. Cuore dal nostro Stato, ch'egli dice essere stata in quel tempo un'assoluta necessità per non dovere usare della forza contro i cittadini, e che si fece con volontà aperta di venire in seguito ad un accordo colla S. Sede, egli passò alla questione finanziaria, sulla quale singolarmente si fermò. E cominciò col far vedere come, stando alle cifre stesse fornite dal Ministero nella presentazione dei bilanci, alla fine del 1855, non solo sarebbe colmato il *deficit*, ma si avrebbero ancora 3 milioni di eccedenza, per cui la ragione della necessità finanziaria, messa in campo nel suo discorso dal ministro delle finanze, non sussisterebbe. Inoltre ei fa vedere come, da questa soppressione delle comunità religiose, non ne derivi vantaggio, ma danno alle finanze dello Stato; imperocchè, calcolate le pensioni, che si dovran dare ai monaci cessati, calcolati i sussidii, che si dovran dare ai parrochi che hanno meno di 1,000 franchi di rendita, calcolato il numero delle parrocchie, che dovrannosi creare per la soppressione delle cappellanie e delle chiese dei conventi, che facevano uffizio come di parrocchie, calcolato ciò che si dovrà dare alle Provincie ed ai Comuni, la Cassa ecclesiastica, che si vuole col progetto in discussione istituire, non solo non darà attività alcuna, ma una passività di più di due milioni e mezzo, stando a calcoli il più che possibile approssimativi. Nè egli accetta l'esempio, addotto dal ministro delle finanze, a proposito delle canonichesse lateranensi, perchè, se per questo monastero accadrà benissimo che il Governo tragga un profitto molto grande, in generale non sarà così; anzi basta vedere lo stato pubblicato dei beni delle differenti comunità religiose, per accertarsi che questo caso non si riprodurrà mai.

Questo, in quanto alla quistione finanziaria. In quanto alla giustizia, crede l'onorevole oratore che il presente progetto sia una violazione dell'articolo 29 dello Statuto, che proclama tutte le proprietà, senza eccezione alcuna, esser inviolabili. Egli crede che l'intenzione del datore della Costituzione fosse quella, che anche i beni della Chiesa fossero inviolabili, e che, se ei potesse al presente udire il senso, che si vuol dare a questo articolo, ritirerebbe la mano, che deve giurarlo.

Cavour Gustavo, presa la parola per un fatto personale, negò a Mellana di aver detto che il presente progetto fosse una concessione del Ministero al partito più avanzato della Camera; non potere egli riconoscere che ci fosse alcun più liberale di lui nella Camera.

In fine, *Melegari* orò lungamente in favore del progetto; ma andò divagando d'idea in idea, senza chiarezza d'esposizione, senza logica deduzione di principii, senza il rigore scientifico delle conclusioni. A proposito di un Amadeo di Savoia, che aveva ordinato, se non c'inganniamo, il sequestro sopra alcuni beni ecclesiastici, o aveva fatto qualcosa di simile, *Melegari* uscì in questa esclamazione: « E dico grande questo Amadeo, perchè degli Amadei furono molti grandissimi! » *(FF. P.)*

Genova 18 febbraio.

Abbiamo tuttavia ancorati nel nostro porto i due navigli francesi, colle truppe, che vi ripararono tre giorni fa, a motivo della tempesta. Notiamo il fatto per aggiungere, ad onore dell'esercito francese, che ieri, domenica, a malgrado del tempo piovoso, una buona parte così delle truppe, come dell'equipaggio, accompagnata da' suoi capi, sbarcava a terra unicamente per recarsi alla messa nella chiesa di N. S. dell'Annunziata. Dovunque passarono, furono oggetto di buon esempio e d'ammirazione. *(Cattolico.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 19 febbraio

Siamo lietissimi di annunziare che ieri alle ore 2 pomeridiane, giunsero felicemente in questa capitale, reduci da Modena, l'augusta nostra Duchessa reggente ed i RR. suoi figli, il Duca Roberto I e la Principessa Margherita. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Leggiamo in una lettera, scritta dinanzi Sebastopoli il 1.° febbraio:

« Stanotte, i Russi fecero una sortita vigorosa, in cui sopportammo dolorose perdite. Un certo numero d'ufficiali furono uccisi e feriti. Un tenente del 42.° cadde prigioniero; vi furono 10 uccisi, 42 feriti ed alcuni soldati prigionieri. Ma i Russi sopportarono anch'essi perdite gravi, non v'ha dubbio e stantechè si potè sparar contro loro a mitraglia e a bruciapetto. L'esercito stette in piede gran parte della notte. Vuolsi che sia giunto un rinforzo di 15,000 Russi.

« Quanto prima la battaglia; tutti ardentemente la desiderano. I Russi sono in una posizione critica. Continua il bel tempo, nè v'ha più neve sugli altipiani. »

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Scrivono da Alessandria, in data del 5, ad un giornale inglese: « L'idea di perforare l'istmo di Suez è per ora abbandonata, e si crede che Said pascià abbia ricevuto da Costantinopoli una risposta sfavorevole alla sua domanda relativa a ciò. Per contro, la strada ferrata (lunga 130 miglia inglesi) è ultimata, ad eccezione de' tre ponti sui due bracci del Nilo e del canale Delta. Fra cinque o sei mesi, può darsi che siano finiti anche questi; e allora tutto il tratto di strada verrà aperto al pubblico esercizio. » *(O. T.)*

MONTENEGRO

Scrivono dal confine montenegrino il 2 febbraio all'*Agramer Zeitung*:

« I donativi, che furono fatti dal Principe Danilo e dalla Principessa Darinka a S. E. il sig. tenentemaresciallo barone Mamula, quale testimonio, ed al Vescovo Knezevic erano veramente ricchi. Il Principe presentò il sig. tenentemaresciallo di due pistole e d'una sciabola fornita d'argento e di rara eleganza, ed il Vescovo d'una tabacchiera d'oro, del peso di 200 dramme. La Principessa presentò il sig. tenentemaresciallo d'un nuovo cronometro d'oro del valore di f. 500, ed il sig. Vescovo Knezevic d'un anello di brillanti. Ai sette Montenegrini, che andarono a prender la Principessa a Trieste, e così pure agli ufficiali e marinai del piroscafo il *Kübeck*, regalò essa anelli ed oriuoli; ed il Principe riparti inoltre fra' Montenegrini, presenti alle nozze, seimila fiorini in argento.

« Giungeva di recente nel Montenegro l'esaltato Slavo Milonad Medakovic, coll'intenzione di fondare colà un giornale sotto il titolo *Il panslavista*; ma come non dovette egli stupire in vedendo che la bella Tipografia, regalata dal Sinodo russo a' Montenegrini, fu impiegata per fondere palle di cannone! Voleva egli allora pubblicare un foglio litografato, ma mancavano i mezzi a quest'uopo necessarii. S. A. il Principe ama meglio i cavalli arabi e la sua spada che i pii desiderii dell'errante panslavista.

« Gli arrestati Milo Doberlianin e Krzeta Perianik, rei confessi d'aver voluto uccidere il Principe, furono da questo graziati, in occasione del suo matrimonio.

« Il senatore Stefano Vukotich si è rifiutato di baciare la mano della Principessa, dicendo che quest'uso è sbandito dal Montenegro, e ch'esso è incompatibile cogli usi d'una nazione maschia e bellicosa. Dicesi che nel corso della discussione, egli si sia permesso di dire che bacierebbe piuttosto la mano d'Omer pascià che quello d'una donna, quand'anche questa fosse l'Imperatrice di Russia. Questo è un tratto caratteristico del popolo montenegrino, il quale non pensa di raffinare la sua educazione, nè di parlare il francese o sonare il clavicembalo, ma che vuol avere per proprie donne soltanto vere amazzoni eroiche e robuste. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

Il sig. Sidney Herbert, segretario delle colonie, è stato rieletto rappresentante del distretto elettorale del South-Wiltshire. Nel discorso, da lui indirizzato a' suoi committenti, egli ha domandato che un'inchiesta completa e rigorosa sia instituita per ricercare le cause dei disastri in Crimea. Egli dichiara che il popolo stesso è quello, che vi ha contribuito maggiormente, costringendo il Governo, per gelosia verso l'armata permanente, ad economie malintese.

Si legge nell'*Express*: « Ieri (14) i principali amministratori di Marylebone si riunirono nella residenza del generale sir di Lacy Evans, a fine di presentargli un indirizzo di gratulazioni, in occasione del suo ritorno in Inghilterra.

« Il generale, nella sua risposta di ringraziamento, disse « « che, a parer suo, l'avvenimento più felice è l'alleanza tra' Governi e i popoli di Francia e d'Inghilterra. Il contegno del Sovrano dei Francesi relativamente all'alleanza anglo-francese e alla direzione della guerra, è, senza alcun dubbio, il più leale, il più nobile e il più saggio contegno, che mai sia stato tenuto verso l'Inghilterra *(Applausi)*.

« « Per quel che si riferisce all'armata francese, mai (soggiunse sir di Lacy Evans) non sono stato testimonio in mia vita d'una eguale generosità e cordiale benevolenza; mai non ho veduto un'affezione fraterna, che possa agguagliarsi a quella, che i soldati francesi portano ai soldati inglesi. *(Applausi.)* Dall'ufficiale del grado più alto fino al semplice soldato, ell'è cosa straordinaria, ammirabile, il trovare tanta bontà in coloro, che furono sì lungo tempo nostri nemici. *(Applausi)*.

« « Ben presto, grazie ai rinforzi considerevoli, che si vanno mandando in Crimea, la posizione diventerà migliore. Sì, mi compiaccio in ripeterlo: niente v'ha più degno d'elogii del valoroso e leale contegno dell'armata francese, ed è una vera felicità che la Francia e l'Inghilterra si presentino unite in questa lotta formidabile. *(Applausi)*. » »

Il *Times* del 14 pubblica un articolo furibondo contro l'aristocrazia britannica, a cui attribuisce tutte le sciagure dell'esercito, e incoraggia l'agitazione, destatasi in Inghilterra per affidare gli ufficii principali ad uomini non nobili e più capaci. Il *Chronicle* protesta in modo assai vivo contro tal procedere del *Times*, e biasima con energia l'agitazione *rivoluzionaria* che il foglio della *City* vuol propagare in un momento critico, come l'attuale. Il *Chronicle* grida contro l'inalzamento de' *plebei* al potere, e sostiene che nell'Inghilterra non esistono plebei nè aristocratici. A parer suo, non vi sono *plebei* godenti la fiducia del paese che possano surrogare uomini come il marchese di Lansdowne, il conte Grey, lord Palmerston, lord John Russell ecc.; inoltre, il *Chronicle* afferma non esservi soldato *plebeo* più valoroso del conte di Cardigan. All'incontro, il radicale *Morning-Advertiser* insiste sulla necessità di fondar una grande associazione nazionale, che avrebbe lo scopo d'abbattere i privilegii dell'aristocrazia per l'entrata nelle cariche pubbliche. *(O. T.)*

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

† Al momento di prender la penna per iscrivervi questa lettera, provai un certo imbarazzo, cagionato dalla penuria delle notizie. Disperato, come il fittaiuolo Dickson, io mi sarei venduto volentieri alla *Dama bianca*, non per una borsa d'oro, ma a patto ch'ella mi desse un argomento di lettera. Ahimè! in fatto di *Dama bianca*, io non aveva dinanzi a me altro che una chicchera di caffè per far vibrare le corde della ispirazione; quest'è poco assai, ben capite: e, d'altra parte, il caffè non supplisce in verun modo il telegrafo, i giornali e le corrispondenze dell'esterno. Ora, tutte queste cose sono ritardate dalla neve, che ingombra le strade e disegna intorno a Parigi siti alpestri e pirenaici.

Per provarvi dunque il mio zelo, disertai, con un freddo di 5 gradi sotto il zero, il mio scrittoio ben riscaldato, ed andai, sdrucciolando e battendo i denti, sul baluardo, ove si radunano gli speculatori: quando non c'è novità in nessun luogo, ce n'è sempre al *Passage de l'Opéra*. « Volete vendere? » mi disse un sensale, ch'io so essere il più gran coltivatore di carote, che v'abbia, dalla Borsa fino a Tortoni. Sulle prime, feci le viste di lasciarmi prendere all'amo: « Ma, gli dissi, prima di vendere o comperare, voglio sapere le notizie della giornata. Che c'è di nuovo? » Il sensale mi trasse da banda, e, ponendo ambedue le mani, l'una di qua, l'altra di là della bocca, a maniera di paravento, mi disse all'orecchio, e col maggior mistero, alcune parole circa uno spacciato viaggio dell'Imperatore in Crimea, ch'egli aveva letto nell'*Indépendance belge*; poi mi parlò della missione di lord John Russell, aggiungendo il compendio de' dispacci, inseriti ne' giornali della sera. « Non sapete altro che questo? gli dissi. — Nient'altro, ei rispose. — In tal caso, non vendo. — Volete dunque comperare? — Nemmeno »; e, per liberarmi dal tentatore, che non mi voleva lasciar uscire del mulino senza ch'io vi lasciassi un po' della mia farina, gli ho detto che m'aspettavano all'*Opéra-Comique*.

Per sua natura, il sensale e l'agente di cambio sono perseveranti; quindi, il mio interlocutore mi seguì fino alla porta del teatro, per accertarsi ch'io non lo ingannassi, e mi convenne entrare per sottrarmi alla sua importunità. Vi cantavano l'*Etoile du Nord*, di Meyerbeer, ch'io non aveva riveduta dopo la prima rappresentazione, e me ne stava da mezz'ora mollemente adagiato nel mio sedile, in orchestra, tutto intento agli amori di Caterina e di Pietro il Grande, ammirando, più ancora della prima volta, e la marcia dello Czar ed i brindisi cantati da Bataille, e tutti que' cori stupendi del second'atto, i quali fanno forse lamentare l'insufficienza de' cantori dell'*Opéra-Comique* nell'esecuzione d'una musica tanto dotta, quando mi sentii battere pian piano la spalla. Mi voltai, e vidi ancora il mio sensale, il quale mi disse: « Credo che fareste bene a vendere a guadagno per domani. — Al diavolo l'importuno! » sclamai fra me; poichè dovete sapere che, in quel momento appunto, Caterina (rappresentata dalla Duprez) stava per ricuperar la ragione, e stender la mano sulla corona. « Se fossi sicuro di fare il guadagno, di cui parlate, gli dissi, come sono sicuro di vedere or ora Caterina, la graziosa vivandiera, Imperatrice di Russia, accetterei il vostro consiglio; ma, nel dubbio, m'astengo. Crederei, d'altra parte, commettere un sacrilegio, se facessi un affare di Borsa nel tempio dell'armonia. — Capisco che non c'è da far niente con voi, conchiuse il sensale; vado nel *foyer*, e mi ci troverete, se avete qualche ordine da darmi. — Bravo! Aspettatemi al *foyer* », gli risposi; e, nel mio pensiero, queste parole volevano dire: Aspetta il corvo!

Vedete, caro corrispondente, a che pericoli e a che noie sono andato incontro per trovar materia alla mia corrispondenza; e tuttavia non ne ho cavato nessun profitto. Faccio dunque come il sensale, mi pongo le mani, una di qua, una di là della bocca, e vi dico all'orecchio che non c'è niente di nuovo.

Altra della stessa data.

A capo della *Parte non uffiziale*, il *Moniteur* d'oggi contiene un lungo articolo, nel quale il Governo si congratula col paese della situazione, in cui egli si trova, e che gli permette d'intraprendere la guerra attuale senza temerità, come senza debolezza. Ve ne unisco la copia. *(V. sopra.)*

Le notizie di Londra, giunte per telegrafo sono importanti. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Alla Camera de' comuni, lord Palmerston espose il suo programma, e additò le riforme, che intende introdurre nell'ordinamento dell'esercito e nell'Amministrazione della guerra. Annunziò quindi la missione di lord John Russell, di cui avete già udito parlare; ma lo stesso dispaccio ne annunzia che lord John Russell è indisposto. Questa indisposizione ritarderà certo la sua partenza: durerà ella sin dopo il voto della Camera de' comuni sulla proposta del sig. Roebuck? Imperciocchè avete a sapere che, avendo il nuovo primo ministro domandato che la proposizione d'inchiesta fosse ritirata, il sig. Roebuck rispose con un rifiuto. Gli sta a cuore che l'inchiesta sia fatta; ed è in ciò secondato dal sig. Disraeli, ch'è il capo del partito *tory* in quella Camera. Il voto non tarderà certamente ad essere conosciuto: se i Comuni son d'avviso che non vi sia ragione di rinunziare all'inchiesta, il Ministero si ritirerà, oppure avrà ricorso a nuove elezioni. L'opinione generale è che il Parlamento sarà disciolto, ove la proposta

---

Il conte e la contessa si accostarono, e la presenza loro pose fine a tal breve dialogo, che giovò almeno a rendere a Maria una parte della sua serenità. Poichè Ippolito invocava Taide medesima, Taide parlerebbe dunque adesso come parlavano Carlotto, la Lena e sue sorelle; Taide le darebbe tutti gli schiarimenti, ch'ella ardentemente bramava.

Intanto, vicino alla porta, Gâfléau, atterrito, porgeva orecchio a Griot, Gambadilegno, il quale spose i fatti con militare chiarezza.

— Da me, camerata, da me il capitano Ippolito Chevron ha saputo chi siete... Non ci adiriamo, vi prego; ascoltate... Non ho indovinato punto per punto quel che potè succedere fra voi, vostra figlia ed il mio bravo capitano de' dragoni; ma è chiaro lampante che gli avete legata la lingua con qualche tristo mezzo; che, per non poter parlare, e' fu costretto a battersi, e che arrisica d'andare in rotta con la famiglia de' Noirac. Per parte mia, niente m'impedisce di dire quel che so. Voi siete Gâfléau, mio antico debitore; vi riconobbi a prima vista, qui, il giorno della predica del padre Bartolommeo. Ho una memoria infallibile: vi rimangono impresse minutezze di nessuna importanza, che, in certi casi, possono averne molta. A voi, per esempio, mi ricorda, come se fosse ieri, che alla fiera di Carignan vi vendetti una pezza intiera di fazzoletti rossi; mi par ancora di vedervi spiccarne uno e mettervelo in tasca...

Duchamp, addossato a un pilastro, era più morto che vivo.

— Nella tasca destra, aggiungeva Griot; e, non basta, la sera, quando ci ritrovammo all'osteria de' Tre Mori, vi chiesi: « Siete contento della fiera, Gâfléau? « Avete rivenduto a buon patto le mie tele di Jouy? — « Non me ne resta tanto da farne un fazzoletto », mi diceste. Ma ve ne restava appunto un fazzoletto, come osservai dentro me, poichè ve ne usciva dalla tasca una striscia.

— A che volete riuscire? barbugliò al fine il padre d'Olimpia.

— A provarvi, prima di tutto, che vi sarebbe inutile negare che siete Gâfléau. Il resto vel dirò adesso...

Il tuono pacifico di Griot non diminuiva menomamente le orride apprensioni dell'uccisor di Bernardo. Ei si credeva scoperto: il tempo della prescrizione s'era bensì avvicinato, ma il termine legale non era spirato per anco; e quindi, se si ripigliasse l'inquisizione, tutto sarebbe perduto, in forza delle affermazioni tanto precise dell'antico mercante foraneo, il quale soggiunse:

— So dove abitate; ravvisai vostra figliuola alla somiglianza, ch'ell'ha con sua madre; ed il caso mi fece conoscere che siete ricchissimo...

— Oh! mormorò Duchamp.

— Sì, ricchissimo, e non vi dico mica questo perchè m'abbiate frecciato qualche centinaio di scudi... Il vostro falso nome, l'origine del vostro avere presente mi diedero da riflettere;... ma lasciamo, per ora, da banda questo capitolo...

— Vi pagherò cogl'interessi e cogl'interessi degl'interessi!.. disse con lena affannata Duchamp.

— Farete bene, rispose semplicemente Griot; e farete ancor meglio a lasciare al capitano Chevron il diritto di parlare liberamente. Il capitano non mi disse niente, a me; ma la Provvidenza, la quale permise ch'ei mi facesse rendere il mio nome, permise altresì ch'io supponessi facilmente in qual condizione egli si trovi rimpetto a voi...

— E così?.. che cosa supponete? domandò Gâfléau, riprendendo coraggio.

— Suppongo che abbiate voluto farlo vostro genero, e che gli abbiate offerta una dote superba, ma a patto di non parlare del mestiere, che fate...

— Ma, rispose Gâfléau, i cui terrori diminuivano, non aveva io il diritto d'esigere il suo silenzio?

— Sì... ne avevate il diritto.

— Di che dunque mi rimproverate?

— Vi rimprovero di farvi un'arme della parola d'onore del capitano. Egli rifiutò la figlia d'un mendicante, la cui ricchezza gli pareva a ragione sospetta; e se voi e vostra figlia, dopo il suo rifiuto chiaro e preciso, non vi foste ostinati nel vostro disegno, il capitano Chevron potrebbe chieder la mano d'un'altra donna. Egli ama la signorina Maria di Noirac...

— Ma, buon uomo, io non desidero se non una cosa: ch'egli la sposi... Vorrei saperlo ammogliato oggi stesso.

— Rendetegli dunque la sua parola...

— No!

— Bene, dunque parlerò io... Voi siete azionista de' corsari della Gironda; avete capitali a mutuo in più case di commercio...

— Come il sapete?

— L'ho saputo all'osteria. Altri v'ha riconosciuto, oltre a me; tutto l'equipaggio del *Corrimidietro* sa che l'acquasantaio di S. Michele tocca la sua parte nelle sue prede... Avrei al bisogno venti testimonianze di marinai...

— Ma in somma, ripigliò Duchamp, che si tranquillava in vedere che Griot non faceva allusione alcuna all'assassinio di Bernardo il bottiere, che ha che far questo col matrimonio del vostro capitano con la signorina di Noirac? In che la parola, ch'egli mi diede, gl'impedisce di sposarla... se, cosa poco probabile, il conte e la contessa acconsentono a dare la lor figliuola ad un uffizial di fortuna, senza famiglia e senz'averi?

Mentre i due acquasantai così discorrevano, una giovane, avvolta in una lunga mantiglia alla spagnuola, erasi fermata dietro il pilastro vicino.

— Il peggior sordo è quello che non vuole udire... Vostra figlia spaccia d'essere stata disonorata dal capitano; la famiglia di Noirac forse lo crede, e non acconsentirà mai al matrimonio della signorina Maria con un seduttore, salvo che il capitano possa raccontare per filo e per segno le cose, com'elle andarono in casa vostra.

— Aspettate!.. aspettate!.. disse Gâfléau; c'è forse mezzo di aggiustar le faccende del nostro capitano senza danneggiare le mie...

— Udiamolo.

— Io non intendo far il mestiere dell'acquasantaio sino al fine della mia vita.

— Neanch'io, e, se mi rimborsate, come promettete, nol farò ventiquattr'ore di più.

— Sarete rimborsato stasera, mio povero Griot.

— Grazie tante!.. Ma il capitano?

— Andrò io stesso dal conte di Noirac, dirò chi sono, giurerò che l'onor di mia figlia è intatto, e non chiederò altro compenso che una secretezza, simile a quella, che mi aveva promessa il signor Chevron...

— Ah! mio padre vuol tradirmi!.. ei diserta la mia causa! pensò Olimpia... Or bene! io lo preverrò. Non voglio che Maria mi tolga Ippolito... Ei mi disprezza, m'insulta... io mi vendico, io!

Sotto gli occhi stessi d'Olimpia, che rimaneva in osservazione al suo posto, sotto gli occhi de' due acquasantai, a' quali erano state dispensate abbondanti limosine, il conte di Noirac salutò freddamente Ippolito, offerse il braccio a Maria, e s'incamminò verso il suo cocchio.

Vivamente addolorato per la severità del conte, Ippolito sentì corrersi per le vene il ribrezzo della febbre.

— Questo sembra un congedo formato!.. ei susurrò amaramente.

— Consolatevi, capitano, gli disse Griot, da una parte; Duchamp andrà a dichiarare egli medesimo al conte ed alla contessa che non avete nessun rimprovero da farvi per riguardo a sua figlia...

— Sta tranquillo, Ippolito, aggiunse, dall'altra parte, Carlotto: gli amici son qua, e Maria è già sicura che non ami altre che lei.

La famiglia Guerlin si accomiatava dalla contessa, e ravviavasi a Saint-Firmin, ove aveva a celebrarsi la festa domestica del battesimo; mentre, dal canto suo, l'implacabile Olimpia mettevasi in viaggio ancor essa. Liberatasi dalla custodia inutile di Marianna, ella s'incamminava sola verso l'antico palazzo de' Noirac.

(Mercordì la continuazione.)

ASTRONOMIA.

La nuova cometa.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo direttore:

Ill. sig. direttore.

Da una lettera, ricevuta ieri dal sig. Colla, direttore dell'Osservatorio di Parma, risulta che la piccola cometa telescopica, scoperta a Parigi dal sig. Dieu, e a Berlino dal sig. Winneke, nello stesso giorno 14 del prossimo passato gennaio, era già stata veduta dal sig. Colla stesso fino dal 22 dicembre p. p.; ma da esso creduta esser quella di Klinkerfues. La stagione, straordinariamente cattiva, ha impedito ad esso e ad altri osservatori di vederla fino al 14, ed anche fino a quest'ora sono poche le buone osservazioni, che se ne siano fatte. Solo dopo tanto tempo, ho potuto ottenerne una abbastanza buona al nostro grande Equatoriale, ove la cometa era visibilissima, ad onta della luna, della nebbia, e del crepuscolo; sicchè l'ho potuta osservare al micrometro filare, quando già era sparita affatto nei minori cannocchiali.

Eccone la sua posizione, relativamente alla stella 5429 del Catalogo Britannico (B. A. C.)

1855. 5 febbraio Tm. = 18^h 1^m 44 05
Asc. retta cometa = ✱ — 2^m 45·05
Declinaz. cometa = ✱ — 8′ 16″00

(La cometa più al sud della stella.) La posizione media della stella pel 1.° gennaio 1855 del Catalogo Britannico è la seguente. Grandezza 5 $^1/_2$.

Asc. retta = 16^h 9^m 18″ 53
Declinazione = — 28° 14′ 55″ 25

Pel calcolo della correzione della refrazione serviranno i seguenti dati:

Barometro . . . . 27 poll. 6 lin. 5
Term. att.° . . . 7° 5 Réaum.
Term. esterno . . . 6 0
Ang. orario strum. 1^h 1^m all'Est.

La cometa presentava due nuclei separati alquanto: si è collimato al maggiore di essi, e, per timore di perdere la preziosa occasione di determinarne la posizione, non si è posto cura ad osservarne le particolarità fisiche.

Roma, Osservatorio del Collegio romano, 6 febbraio 1855.
A. Secchi, *direttore*.

NOTIZIE TEATRALI.

La *Traviata* di Verdi, rappresentata a Madrid il 1.° febbraio andante, fu accolta colle più vive acclamazioni di aggradimento. Malgrado che alla prima recita assistesse la Regina, e fosse per conseguenza vietato l'applaudire, non vi fu pezzo senza applausi. Pezzi a solo, duetti, finali, cori, tutta l'opera insomma fece grande impressione, egregiamente cantata dalla *Spezia*, *Malvezzi* e *Guicciardi*, i quali furono ripetutamente applauditi e chiamati. Del coro dei Mattadori si volle la replica. La signora *Spezia*, nell'atto terzo specialmente fu l'oggetto delle più brillanti ovazioni.

(G. Mus. di Mil.)

del sig. Roebuck venga ammessa. I dispacci, de' quali vi parlo più sopra, recano altresì che sir James Graham depose il bilancio della marina; e, dalla semplice sposizione, che ce ne giugne, è facile scorgere che immensi sforzi stanno per essere fatti, così per mare come per terra: cento nuovi vapori inglesi sono inviati nel Baltico, e la Francia aumenterà d'altrettanto la sua forza navale. Ciò indica che si farà quest' anno un gran colpo a Cronstadt.

Mentre i giornali di Germania sembrano credere che la Prussia propenda per la Russia, o che almeno ella pretenda conservare la sua neutralità e far abbracciare lo stesso sistema agli Stati secondarii del settentrione della Germania, son persuasi, ne' crocchi diplomatici di Parigi, che il Gabinetto di Berlino non tarderà a sottoscrivere un trattato separato con la Francia e l'Inghilterra. Tale trattato assicurerebbe la cooperazione della Prussia contro la Russia, in certi casi pattuiti, che sarebbero identicamente quegli stessi, che son contenuti nel trattato del 2 dicembre.

Si annunzia che uno de' due reggimenti della legione straniera svizzera verrà adunato a Digione, e l'altro a Langres. Un battaglione di bersaglieri occuperà momentaneamente Auxonne. A misura che que' battaglioni saranno formati, verranno probabilmente avviati nell'Africa. Il quartier generale e il deposito staranno a Besanzone, col generale Ochsenbein. L'Autorità militare sta per occuparsi degli apparecchi necessarii ne' luoghi sopraccennati.

PS. — I giornali ed i carteggi di Londra d'ieri (mattina e sera) non sono giunti; e neppure i carteggi ed i giornali di Madrid.

Rivista de' giornali.

Del 17 febbraio.

Il *Journal de l'Empire* è sodisfattissimo della Germania, dove si fanno i più grandi preparativi per mettere in assetto i contingenti federali.

Il *Constitutionnel* crede che la Prussia non tarderà lungamente a pigliare un partito; bisogna ch' ella si risolva pro' o contro la Russia, pro' o contro le Potenze occidentali. Il signor Cucheval-Clarigny non le permette di rimaner neutrale; più anzi, ei fa assegnamento sul suo concorso. Il *Constitutionnel* dà quindi alcuni ragguagli sulla composizione dell' esercito tedesco.

L'*Assemblée Nationale* imprende a provare che la scelta di lord John Russell per rappresentare l'Inghilterra alla Conferenza di Vienna è « un fatto considerevole, il quale, non solamente non ha per iscopo « d'allontanare un avversario potente, ma indica anzi « che si darà opera in sul serio alle negoziazioni, con « desiderio scambievole, e da parte della Russia e da « parte delle Potenze occidentali, di riuscire ad una soluzione pacifica; poichè, altrimenti, lord Westmoreland « avrebbe bastato a comprovare l'impossibilità d'accordarsi. » Dopo aver enumerato le cause della fiducia, ch' ell' ha, nella caduta di Sebastopoli, l'*Assemblée* riconosce che il giorno di tale caduta è incerto: « Noi « desideriamo vivamente il trionfo delle nostre armi, ella « dice; ma, ne abbiamo la pruova ogni dì, il paese, « mentre si compiace della gloria, che i nostri soldati « acquistarono su nuovi campi di battaglia, vedrà con « gioia ed accoglierà come un benefizio il ripristinamento della pace. La presa di Sebastopoli darebbe al « nostro esercito un trofeo di più; ma, quand' anche » la pace salvasse la cittadella russa dall' assalto, che « la minaccia, la campagna sarebbe tuttavia gloriosa « per noi. »

Il *Siècle*, tratto a parlare dell' approvazione istintiva, che il *Pays. Journal de l'Empire*, da a tutte le disposizioni del nuovo progetto di legge municipale, dichiara, per oggi, ch' egli è lontano dal consentire in quell' approvazione senza riserva, che il *Pays* dà a tutte le soluzioni trovate dal Governo.

Il discorso di sir Carlo Napier al banchetto del lord *mayor*, porge al *Journal des Débats* l'occasione di dar una rammanzina agl' Inglesi per le esagerazioni, con cui sogliono lamentarsi e risentirsi, quando emergenze impreviste mandano a male i loro disegni o le loro speranze.

La Presse è contentissima dell' alleanza col Piemonte, la quale permetterà agli eserciti della Francia di far senza della permissione della Prussia, per andar nelle Provincie danubiane, e non in Boemia, come la Prussia fa le viste di credere.

L'*Union* esamina la condizione attuale dell' Inghilterra; ell' è d'avviso ch' ella dinoti una crisi più politica che militare, e più ancora sociale che politica.

L'*Univers* esamina con lode il progetto di legge sul cambio, il ringaggio e le pensioni dell' esercito.

AMERICA

Lettere da Nuova Yorck, in data del 30 gennaio passato, recano quanto appresso:

« A quanto pare, nel Gabinetto di Washington non regna perfetto accordo. Si accusa il Presidente di poca discrezione, e di entrar nelle attribuzioni de' suoi ministri; a tale mancanza di tatto, sarebbe da attribuirsi, secondo certuni, il fatto che i sigg. Soulé, Borland e Holins oltrepassarono le loro istruzioni. Anche la proposta che gli Stati Uniti d'America entrino mediatori fra la Russia e le Potenze occidentali sarebbe andata a vuoto per la sola cagione che il Presidente ne parlò innanzi tempo cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, i quali gli avrebbero risposto non desiderare siffatta mediazione. Dopo ciò, il sig. Clingman non potè far altro che ritirare la sua proposta.

« A Nuova Yorck si occupano molto del sequestro d'un naviglio, sospetto d'avere a bordo uomini, armi e munizioni, destinati a qualche nuovo tentativo contro Cuba. Altro soggetto, di cui si parla non poco, è la condotta d'un tenente, comandante un brick da guerra americano, il quale abbandonò la stazione del Brasile e fece ritorno a Nuova Yorck, malgrado gli ordini del commodoro, capo della stazione, col pretesto che il contegno di quest' uffiziale gli sembrava troppo debole. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Boemia.

Il *Corriere Italiano*, del 21, che riceviamo all' istante, ha il seguente dispaccio telegrafico:

Praga 20 febbraio, mattina.

« Oggi mattina scoppiò un incendio nel soffitto dell' I. R. palazzo di Corte, e si estese sul coperto del terzo piano. Nel corso del mezzogiorno, riuscì di dominare, in parte, il fuoco. A mezzo di grandi masse di neve, che si stesero sul pavimento del secondo piano, si sperava di salvare il primo piano. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna trovansi in luogo di piena sicurezza.

« (4 ore pom.) — Sul tetto si pose un limite al dilatamento dell' incendio. Il terzo piano, composto di pareti sottili, fu tutto consumato dalle fiamme; nel secondo piano, l'impiego di neve impedisce che il fuoco attacchi il primo piano; però un forte vento rende quasi impossibili i lavori, a causa del fumo. »

Trieste 22 febbraio.

Il vapore del Lloyd, giunto dal Levante poco prima che si chiudesse il foglio, ci recò notizie da Costantinopoli che giungono sino al 12:

L'I. R. internunzio ebbe l'8 un' udienza di congedo dal Sultano, il quale gli conferì l'ordine del Megidiè di prima classe. A quel che dicevasi, egli sarebbe partito il 15.

L'I. R. vapore da guerra il *Curtatone*, avente a bordo il barone Koller, proseguì il 15 il suo viaggio da Sira per Costantinopoli.

Wassif pascià è arrivato il 29 p. p. a Trabisonda.

In Atene, il 16 febbraio, le Camere greche incominciarono i loro lavori. *(Tr. Zeit.)*

Torino 21 febbraio.

La Camera dei deputati votò oggi la chiusura della discussione generale della legge sui conventi.

(G. Uff. di Ver.)

Impero Russo.

La *Gazzetta di Vienna* del 21 pubblica il Manifesto di S. M. l'Imperatore Nicolò, già annunziato in via telegrafica. Eccolo:

Noi Nicolò I, *per la grazia di Dio, Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, ec. ec., promulghiamo e facciamo sapere:*

« I Nostri fedeli ed amatissimi sudditi sanno come Noi, senza far uso delle armi, senza ulteriore spargimento di sangue, desideriamo raggiungere lo scopo, che Ci siamo mai sempre prefissi, la difesa, cioè, dei diritti dei Nostri correligionarii ed in generale della Cristianità in Oriente. Questo desiderio è conosciuto egualmente da tutti quelli, che seguirono con attenzione ed imparzialità l'andamento degli avvenimenti e l'inalterabile tendenza delle Nostre azioni. Noi restammo e resteremo sempre estranei ad ogni altro movente, ad ogni altra meta in oggetti di credenza e di coscienza.

« Fedeli a questi principii fondamentali, da Noi assunti, abbiamo ora dato il Nostro consentimento perchè siano incamminate trattative colle Potenze occidentali, le quali conchiusero colla Porta ottomana un' alleanza ostile contro di Noi. Nella Nostra equità, crediamo che anche per parte di esse verrà osservata la stessa sincerità, lo stesso disinteresse d'intenzione nelle trattative, e Noi non perdiamo la speranza di giungere al ripristinamento di una pace tanto desiderata, tanto preziosa per tutta la Cristianità.

« Cionnondimeno, al cospetto delle forze belligeranti, che esse radunano, e di altri preparativi che fanno per combattere con Noi, — preparativi, che, ad onta delle incominciate trattative, non cessano ed acquistano persino senza posa giornalmente uno sviluppo ognor più potente — siamo costretti per parte Nostra a pensare tosto all' aumento dei mezzi, che Iddio ci diede, per difendere la patria, per porre un argine forte e potente contro tutti i tentativi ostili alla Russia, contro tutti i progetti, che minacciano la sua sicurezza e la sua grandezza. E Noi facciamo questo primo Nostro dovere, e nell' atto, che invochiamo l'aiuto dell' Altissimo con illimitata fede nella Sua grazia, nell' atto che invochiamo con piena fiducia l'amore dei Nostri sudditi, i quali sono penetrati al pari di Noi dei medesimi sentimenti di annegazione per la Nostra fede, per la Chiesa ortodossa e per la Nostra cara patria, — rivolgiamo questo nuovo appello a tutte le classi dei Nostri sudditi, ed ordiniamo:

« Che si proceda alla formazione d'una milizia generale dell' Impero.

« Le disposizioni, relative alla formazione e all' ordinamento di questa milizia, furono da Noi esaminate e confermate; esse trovansi esposte circostanziatamente in un Regolamento speciale, e verranno poste dovunque in esecuzione con puntualità e zelo.

« Più d'una volta toccarono e minacciarono alla Russia, dolorose e persino terribili prove, ma sempre ella trovò la sua salvezza nella sua devota fede nella Provvidenza, nello stretto ed indissolubile legame, che unisce il Monarca ai sudditi, ai suoi devoti figli. Possa succedere ciò anche oggigiorno! Possa concederci il Suo aiuto quel Dio che legge nei cuori, che benedice le pure intenzioni!

« Dato a Pietroburgo nel giorno 29 del mese di gennaio, nell' anno di salute 1855, trentesimo del Nostro regno.

« Nicolò. »

Il *Zeit*, di Berlino, ha, sotto la data di Varsavia 11 corrente febbraio quanto appresso:

« Il Governo comunicò al 10.° Dipartimento del nostro Senato, perchè la ponga tosto in attività, una singolarissima misura di guerra. Si tratta nient' altro che della sospensione della giustizia civile in affari risguardanti quelli, che difendono la patria. Eccone il tenore:

« « Attesa la guerra scoppiata nel 1853, abbiamo trovato opportuno di favorire le cariche delle forze di terra e di mare, che prendono parte attiva a quella guerra, per quel che riguarda la procedura civile. Quindi clementissimamente ordiniamo che, in riguardo alle cariche di tutte le truppe, che si trovano sul piede di guerra, venga pubblicato aver luogo nei processi civili aggiornamento, secondo le prescrizioni seguenti. . . . (Seguono i §§ della nuova legge.)

« Nelle cause e sulle petizioni è sospeso ogni procedimento del giudizio, fino a che la parte interessata renda noto al giudizio stesso di voler far uso dell' accordatole favore. Facendolo, l'affare non potrà essere continuato che dopo terminata la guerra. In corrispondenza a ciò, è ordinato che la legge, durante la guerra, rimanga sospesa pei termini della prescrizione ed in tutte le altre analoghe disposizioni della procedura civile. »

Le notizie dal campo francese dinanzi a Sebastopoli giungono, per la via di Varna, fino al 10 febbraio. Il generale Pélissier è giunto in Crimea, e fu accolto dalle truppe con entusiasmo. Parlavasi nel campo che nei prossimi giorni avrebbe luogo una grande ricognizione, dacchè le forze principali dei Russi, sotto il Liprandi e l'Osten-Sacken, sembrano concentrarsi al Belbek. Credesi anche che, insieme a quella manovra, debba essere, tentato pure un assalto a Sebastopoli. E ciò tanto più, che nell' ultimo Consiglio di guerra la prima autorità fra gl' ingegneri, il generale Niel, dee aver dichiarato che la fortezza non potrà essere presa mediante il bombardamento, ma colla baionetta. Notizie di esploratori indicano essere la guarnigione della fortezza di non più che 20,000 uomini ed al più di 24,000. Il giorno 8 era atteso al campo francese anche il colonnello Dieu, ch' è addetto dal principio della guerra d'Oriente allo stato maggiore d'Omer pascià, e che anche adesso trovasi con lui in Eupatoria. Il colonnello dee incamminare gli ultimi concerti, relativi al cominciamento comune delle operazioni degli alleati dinanzi a Sebastopoli e dei Turchi da Eupatoria, giacchè Omer pascià non vuol muoversi solo. In questo riguardo ei si espresse con tutta precisione nel Consiglio di guerra, che tenne in Crimea col generale Canrobert e con lord Raglan. Del resto, anche gli alleati dovrebbero ben presto essere pronti a quei movimenti offensivi; giacchè, non solo giungono continuamente nuove truppe da Malta, ma anche gl' Inglesi acquistano visibilmente forze pel miglior nutrimento e trattamento e per la quiete, della quale finora possono godere. Intorno all' ammiraglio Lyons, una sola è la voce, ed è di lode. Egli, con eccellenti ordinamenti, non solo ha egregiamente regolato il servigio dei navigli onerarii, ma è, e vede da per tutto. Su un piccolo piroscafo comparisce ad ogni momento su un punto diverso di stazione di quei navigli per convincersi che i suoi ordini sono eseguiti. Navigli, arrivati da Malta, recarono il 10 corrente notizia che le prime truppe inglesi dell'e Indie aveano, nei primi giorni di questo mese, toccato il suolo egiziano.

(Donau.)

Francia

Leggesi quanto segue nel *Donau*, in data di Vienna 20 corrente febbraio:

« Secondo le notizie, giunte oggi da Parigi, Londra e Berna, le Potenze occidentali sono in pratiche colla Svizzera perchè anch' essa prenda parte alla grande lotta. Quantunque esse non siano ancora arrivate alla desiderata conclusione, si può per altro dedurne con certezza il loro esito favorevole. Prima, sarà regolato l'affare del Cantone Ticino coll' Austria: quanto alla questione di Neuchâtel, testè promossa dalla Prussia, essa non è certo atta a destar timori alla Svizzera, giacchè la Francia ha già dato la più esplicita garantia sull' intangibilità territoriale della Svizzera.

« Ci annunziano da Parigi che, negli ultimi tempi, fu vivissimo lo scambio di Note tra il Gabinetto francese e quello di Berlino, sicchè havvi scambio di corrieri quasi ogni giorno. »

Il *Donau* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 16 febbraio corrente:

« Il viaggio imminente dell' Imperatore in Crimea è ancora oggetto dei discorsi del giorno. Sebbene nulla si sappia di certo, pure il tema è seriamente discusso. Il Ministero dee essere contrario al viaggio; la Imperatrice favorevole. Essa dee essere risoluta a seguire l'Imperatore fino a Costantinopoli. I Principi della famiglia imperiale avversano risolutamente il viaggio. Si vuole sapere che, nel caso del viaggio, la reggenza sarebbe formata dal Consiglio dei ministri, coll' aggiunta dei signori Morny e Troplong, e sarebbe preseduta dal Principe Girolamo. Quando, fra alte ragioni, fu rappresentato all' Imperatore che la sua partenza influirebbe svantaggiosamente sulla Borsa, ei rispose: «Che m'importa della Borsa? Io opero per l'interesse della nazione. » I rapporti del generale Niel dalla Crimea sono favorevoli. Non occultano le difficoltà; ma danno speranze di buon finale successo.

« Il generale di Crenneville ha pranzato ier l'altro alle Tuilerie. Dopo il pranzo, l'Imperatore lo condusse nel suo gabinetto, e s'intrattenne lungo tempo con lui. I balli nel mondo uffiziale vanno a gara l'uno dell' altro. »

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Parigi 15 febbraio corr. « Il viaggio di S. M. l'Imperatore, del quale tanto parlasi, dovrebb' essere verso il confine del Nord, ove pensasi di collocare un rilevante corpo d'osservazione; dovrebbe dirigersi poscia verso le Alpi, ove dee essere pure formato un esercito di 100,000 uomini, che, destinato a guerreggiare la Russia, marcerebbe pel Piemonte e per la Lombardia, s'incorporerebbe il contingente piemontese, ed unirebbe colla bandiera austriaca la propria bandiera. Udiamo anche che a Parigi si occupano in sul serio dell' organizzazione del Consiglio dell' Impero, il quale, in assenza dell' Imperatore, avrebbe la direzione degli affari del Governo. Oltre a ciò, pensano d'inviare per mare tre divisioni in Bessarabia e di operare, anche da quel lato, contro la Russia. Udiamo da buona fonte aver ricevuto il Governo dalla Crimea un dispaccio, che difficilmente verrà pubblicato, sebbene non contenga nulla d'inquietante. Esso dice avere il generale in capo dato ordine di far giungere gli artiglieri del corpo d'osservazione al Pireo, per rafforzare le linee delle batterie avanzate. Lo stato morale delle truppe francesi è sempre eccellente, ed è migliore di quello delle inglesi, che sono effettivamente decimate. Del resto, questa tremenda campagna costa più ai Russi che agli alleati. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . $81\frac{15}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . $129\frac{1}{4}$
Londra, una lira sterlina 12 31

Borsa di Parigi del 19. — Quattro $\frac{1}{2}$ p. %. 94.80. — Tre p. %, 65.75. — Il 3 p. % si aprì a 66.45, e si chiuse fiacco per notizia.

Borsa di Londra del 19. — Consolid. 3 p. %. *(Ore 1)* $91\frac{1}{8}$.

Sebastopoli 10 febbraio.

Da ambedue le parti vengono fatti preparativi decisivi. Una contrammina seppellì i lavoranti in una galleria francese.

Tiflis 12 febbraio.

Il freddo interruppe le ostilità al confine russo-anatolico, e nelle alte regioni del Caucaso.

Londra 20 febbraio.

Lord Ellenborough dice, nella Camera de'lordi, che il *budget* per l'armata è insufficiente, e consiglia la spedizione di truppe dall' India nell' Asia minore. Lord Harrowby consiglia di sovvenire la Polonia e la Circassia. Panmure cansa la discussione di questa quistione. All' osservazione di Colliers (?) sull' eventuale impedimento del commercio di transito prussiano, Cardwell rispose che l'Inghilterra e la Francia non intendono d'impedire l'importazione russa per la Prussia, ma rinforzeranno all' incontro tutt' i blocchi. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 23 febbraio, ore 10 min. 58 ant.

(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

Tutt' i ministri peelisti del Gabinetto inglese, Gladstone, Graham, Herbert, diedero la lor dimissione. Probabilmente, faranno il medesimo Canning e Cardwell. Il sig. Hume, membro della Camera de' comuni, è morto.

Sebastopoli 12. — Contrammine russe distrussero parecchie mine francesi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 210. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno è vacante il posto di Maestro di classe II, che ha l'annuo assegno di fiorini 400.

Col mezzo della propria Autorità, presenti ogni aspirante, entro il 20 marzo p. v., all' I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, l'istanza colle attestazioni provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami di metodica semestrale; *f)* le lingue possedute; *g)* gl' impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, o se sacerdote, celibe, ammogliato o vedovo; 3. se accettasse altra Scuola, che rimanesse dovunque vacante in questa occasione; 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle RR Scuole maggiori maschili e reali inferiori venete; 5. e di rinunziare, se maestro, all' Ufficio attuale ove ottenga quello, cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,

Venezia, 1.° febbraio 1855.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. Giovanni Codemo.

N. 41834. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 27 febbraio, 1.° e 2 marzo a. c., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott' ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato come si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; intendendosi, coll' avvertenza espressa, che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo

O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 27 febbraio corr. si terrà l'esperimento d'asta di un quarto piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all' anagrafico N. 962. Annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15. Decorrenza dal 15 aprile 1855 al 14 aprile 1860.

Nello stesso giorno 27 febbraio verrà anche tenuto l'esperimento d'asta d'una Casetta terrena, situata nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagrafico N. 973. Annua pigione L. 48, somma da depositarsi L. 5. Decorrenza dal 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Il giorno 1.° marzo p. v. si terrà l'asta di un secondo piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all' anagrafico N. 962. Annua pigione L. 288, somma da depositarsi L. 29. Decorrenza dal 1.° marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nel successivo giorno 2 marzo p. v. verrà tenuta l'asta d'una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 2 marzo si terrà l'esperimento d'asta d'un' altra Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagrafico N. 1583. Annua pigione L. 196, somma da depositarsi L. 20.

Il medesimo giorno 2 marzo verrà tenuto l'esperimento d'asta similmente di una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagrafico N. 1584. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22. — La decorrenza delle tre citate ultime Case è dal 15 marzo 1855 a tutto il 14 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

LA DIREZIONE

DELLA

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria, pel giorno di martedì 27 p. v. marzo, alle ore una pom. nell' Uffizio in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.° Sull' approvazione del reso-conto e bilancio 1854, ispezionabile dagli aventi diritto, nell' Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste fino al giorno 26 marzo.

2.° Sulla nomina di due Direttori.

3.° Sulla nomina di due Aggiunti in sostituzione degli anziani.

4.° Sulla disposizione dei fondi, per le spese richieste dall' attivazione delle nuove miniere.

Venezia, 21 febbraio 1855.

I Direttori.

P. O'. CONOR — G. REALI
SP. PAPADOPOLI — G. G. SCHIELIN.
B. Luciani, *Segretario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *febbraio* 1855. — Sono entrati in porto alcuni trabaccoli; ma il tempo ha impedito i maggiori arrivi, che aspettano in Istria.

Il mercato si tiene fermo negli olii; di quelli di Cefalonia, testè arrivati, se ne spiegano pretese di d.i 230. Sèguita la domanda delle arringhe, che si sono vendute da l. 40 a 42, e per dettaglio sono in maggiore pretesa. Granaglie senz' affari; il riso più offerto

Le valute si mantengono da 2.60 a 70; le Banconote a $78\frac{7}{8}$; il Prestito nazionale ad $85\frac{1}{4}$; la conversione dei Viglietti del Tesoro da $68\frac{3}{4}$ a 69.

Nuova Yorck 31 *gennaio* 1855. — Avemmo alcuni giorni di rialzo; ma, da due giorni, il ribasso è notevole. La speculazione pare che stia in riserva, attendendo che il commercio si rilevi da questo contraccolpo. L'argento non è raro, e le Banche sono abbastanza facili, specialmente con discrete garantie. Il piroscafo *Canadà* abbandona il porto di Boston con grande numero di tratte sopra Europa. Eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.15 a $13\frac{1}{2}$, Londra 108 a $108\frac{3}{4}$, Brema $79\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{8}$, Amsterdam $41\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$, Amburgo 37 a $37\frac{1}{8}$, Francoforte $41\frac{5}{8}$. Le somme esportate dai due piroscafi *Balke* ed *Herman* sono valutate 156,387 dollari; ed in mercanzie, dal nostro porto, dal 20 al 30 gennaio, per la somma di 939,114 dollari, Havre per 329,658 dollari; e le importazioni, nell' epoca stessa, sono calcolate 2,232,978 dollari.

Le farine sono abbastanza ricercate, se ne sono vendute bar. 17,200; la qualità good western da 8.62 a 9 dollari, quella extra ohio da doll 9 e cent. 50 a 10.75, quella canadina da 8 75 a 9.

Non abbondano i cotoni, se ne sono vendute balle 3100; le qualità Middling Upland vale $8\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{8}$, Florida 9, Mobile $9\frac{1}{4}$, Texas e Nuova Orleans $9\frac{1}{2}$.

Mercato di Rovigo *del* 20 *febbraio* 1855.

Al sacco, corrispondente a metriche some 0,903,701.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	fino	27:50	28:—
	mercantile	25:—	26:—
Frumentone	pignoletto	17:—	17:50
	giallonoino fino	16.—	16:50
	nostrale	—:—	—:—
	napoletano	16:—	16:25
Segale		—:—	—:—
Avena	pronti	8.50	8.75
	aspetto	—:—	—:—

MONETE — *Venezia* 23 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ $5:84\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America	„ 94:80	Obbl. metall. al 5 %	$64\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		—

CAMBI. — *Venezia* 23 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. $221\frac{1}{4}$	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ $248\frac{1}{8}$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ $616\frac{1}{2}$	Marsiglia	„ $117\frac{1}{8}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 —	Milano	„ $99\frac{1}{2}$
Bologna	„ $617\frac{1}{2}$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ $117\frac{1}{3}$
Firenze	„ $97\frac{1}{8}$	Roma	„ 617 —
Genova	„ $116\frac{2}{5}$	Trieste a vista	„ 234 —
Lione	„ $117\frac{1}{4}$	Vienna id.	„ 234 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ $97\frac{1}{8}$		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 17 febbr.	19 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	$82\frac{3}{8}$	$82\frac{7}{16}$
dette del 1853, con restit. 5 »	92 —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 »	81 —	— —
dette » di altre Provincie 5 »	75 —	— —
Prest. con lott. del 1839 per f. 100	$121\frac{1}{4}$	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	$107\frac{1}{16}$	$107\frac{3}{8}$
Prest. grande nazionale al 5 %	$85\frac{3}{8}$	$85\frac{13}{16}$
id. id. id. $4\frac{1}{2}$ »	71 —	$71\frac{1}{4}$
id. id. id. 4 »	$63\frac{1}{4}$	— —
id. lomb.-ven. 1850 5 »	100 —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1930 —	$1907\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo	1005 —	1004 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	$262\frac{1}{2}$	— —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	— —	$462\frac{1}{4}$
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	555 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	537 —	538 —
Viglietti della rendita di Como per l. 42		

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 17 febbr.	19 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	$94\frac{3}{8}$	$94\frac{1}{4}$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	128 —	$128\frac{1}{8}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	$127\frac{1}{4}$	$127\frac{1}{4}$ 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	$149\frac{1}{4}$ 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12. 26 —	12. 25 — 2 m
Milano, per 300 lire austr. »	126 —	— — 3 m.
Marsiglia per 300 franchi »	$149\frac{5}{8}$	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	150 —	$149\frac{3}{4}$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	$215\frac{1}{2}$ } 31 g.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	400 — }
Aggio dell' oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 19 *febbraio* 1855.

Da principio la disposizione era fiacca; in seguito, però, ebbe un notevole miglioramento, ed alla chiusa si mostrò favorevole sott' ogni rapporto.

Gli effetti rimasero ricercati ed in aumento. Le Metall. 5 % si elevarono da $82\frac{1}{4}$ ad $82\frac{5}{8}$ Il Prestito nazionale 5 % venne pagato da $85\frac{5}{8}$ a $\frac{13}{16}$. I Viglietti del 1854 andarono da $106\frac{7}{8}$ a $107\frac{3}{8}$. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero da $191\frac{1}{4}$ a $190\frac{1}{2}$; si chiusero, però, in aumento al limite segnato. Le Azioni della Banca da 1002 a 1006; quelle della Società della Strada ferrata austriaca vennero contrattate a fiorini 555 e 557. Le Azioni di Raab variarono fra $108\frac{1}{2}$ e $109\frac{1}{4}$. Le Azioni della navigazione a vapore benevise a 538.

Nelle divise estere e nelle valute si fece prevalere una tendenza al declinio.

Londra, 12 5 l.; Parigi, $149\frac{3}{4}$ l.; Amburgo, $94\frac{1}{4}$ l.; Francoforte, $127\frac{1}{4}$ l.; Milano, $126\frac{1}{2}$; Augusta, 128 l.; Livorno, —; Amsterdam, 106.

Ore 1 pom.		*del 17 febbraio*		*del 19 febbraio*	
Obbl. dello Stato - - al 5	%	$82\frac{3}{8}$	$82\frac{1}{2}$	$81\frac{1}{2}$	$82\frac{5}{8}$
detta - - serie B - 5	»	96—	97—	96—	97—
Azioni Gloggnitz con int. 5	»	92—	$92\frac{1}{4}$	92—	$92\frac{1}{2}$
detta - - - - - - $4\frac{1}{2}$	»	71—	$71\frac{1}{4}$	$71\frac{1}{8}$	$71\frac{1}{4}$
detta - - - - - - 4	»	$63\frac{1}{2}$	$63\frac{3}{4}$	$63\frac{1}{4}$	$63\frac{1}{2}$
Obbl del 1850 con rest. 4	»	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$
dette dal 1852 id. 4	»	$90\frac{3}{4}$	91—	91—	$91\frac{1}{4}$
dette - - - id. 3	»	$49\frac{1}{2}$	50—	$49\frac{1}{2}$	50—
dette - - - id. $2\frac{1}{2}$	»	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$
dette - - - id 1	»	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$
detta eson. suolo Aus. Inf. 5	»	$81\frac{1}{4}$	$81\frac{1}{2}$	81—	$81\frac{1}{2}$
detta id. altre Prov. 5	»	73—	77—	73—	77—

	del 17 febbraio		*del 19 febbraio*	
Prest. con lott. del 1834 - - -	220—	$220\frac{1}{2}$	220—	$220\frac{1}{2}$
id. id. del 1839 - - -	$121\frac{1}{4}$	$121\frac{3}{4}$	$120\frac{1}{2}$	$120\frac{3}{4}$
id. id. del 1854 - - -	$107\frac{1}{4}$	$107\frac{3}{8}$	$107\frac{1}{2}$	$107\frac{5}{8}$
id nazionale al 5 % - -	$85\frac{5}{8}$	$85\frac{3}{4}$	$85\frac{3}{4}$	$85\frac{7}{8}$
id id. $4\frac{1}{2}$ - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - $2\frac{1}{2}$ %	58—	$58\frac{1}{2}$	58—	$58\frac{1}{2}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100—	101—	100—	$100\frac{1}{2}$
Azioni della Banca col div. a pezzo	1001	1002	1002	1004
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	93—	$93\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$	$92\frac{3}{4}$
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	$192\frac{3}{4}$	193—	$191\frac{1}{4}$	$191\frac{1}{2}$
detta Vienna-Raab - -	110—	$110\frac{1}{4}$	$108\frac{3}{4}$	109—
detta Budweis-Linz-Gm.	260—	262—	262—	264—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17—	20—	17—	20—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	535—	537—	538—	539—
dette 12.ª emissione - - - -	530—	532—	531—	532—
dette del Lloyd austr.	555—	558—	555—	556—
dette mulino vap. di Vienna - -	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	$94\frac{1}{4}$	$94\frac{1}{2}$	$94\frac{1}{4}$	$94\frac{1}{2}$
dette del Nord a 5 % »	$87\frac{1}{4}$	$87\frac{3}{4}$	$87\frac{1}{4}$	$87\frac{3}{4}$
dette Gloggnitz 5 » »	81—	$81\frac{1}{2}$	81—	82—
Azioni nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83—	84—	83—	84—
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13—	$13\frac{1}{4}$	13—	$13\frac{1}{4}$
detti di Esterhazy, » fior. 40	$82\frac{1}{2}$	$82\frac{3}{4}$	$82\frac{3}{4}$	83—
detti di Windischgrätz - - -	29—	$29\frac{1}{2}$	29—	$29\frac{1}{4}$
detti di Waldstein - - - - -	$28\frac{3}{4}$	$28\frac{7}{8}$	$28\frac{3}{4}$	29—
detti d Keglevich - - - - -	$11\frac{1}{4}$	$11\frac{3}{8}$	$11\frac{1}{8}$	$11\frac{3}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali - -	$32\frac{1}{4}$	$32\frac{3}{4}$	$32\frac{3}{8}$	$32\frac{5}{8}$

ARRIVI e PARTENZE *nel giorno* 22 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Bogdanovitz Filiberto, propr. di Pardany. — Gamverny Erminio, dott. in medic. di Soest. — *Da Milano:* De Champergny de Nompère Paolo, propr. di Parigi. — *Da Udine:* Beltrami Giuseppe, ragioniere di Milano.

Partiti per Verona i signori: Ravagnani nob. Alessandro, possid. — *Per Bassano:* Bombardini cav. nob. Giuseppe, Podestà di Bassano. — *Per Trieste:* Schoustrup Jens, ufficiale danese. — *Per Treviso:* Manini Domizio, assessore municipale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 febbraio 1855. { Arrivati 398
{ Partiti 1444

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 22 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro	— 2 0	— 1 4	+ 0 5
Igrometro	71	71	71
Anemom., direz.	N. O.	N. O.	N. O.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 23 *febbraio* 1855.

RIPOSO.

INDICE. — *Nominazioni. Privilegio. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo. Bollettino generale delle leggi. Partenza di S. E il sig cav. di Toggenburg. Potenza delle nuove istituzioni francesi. Necessità per la Prussia d'aderire all' alleanza.* — Cronaca del giorno. — Impero d'Austria; *il conte Szechenyi. Ordinamento dell' Impero Missione di lord J. Russell. Rapporto del co. Crenneville. Il co. Reventlow-Criminil Udienza al pr. Gortschakoff. I. R. Accademia delle scienze. Il Feldmaresciallo Radetzky.* — Stato Pont. *il Vescovo di Tuy* †. — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Navigli francesi a Genova.* — D. di Parma; *la famiglia ducale.* — Imp. Russo; *Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *l'istmo di Suez. Notizie del Montenegro: doni de' Principi.* — Inghilterra; *discorsi di Sidney Herbert e di Lacy Evans. L'aristocrazia.* — Francia; *Nostro carteggio; nessuna notizia; sessioni del Parlamento inglese. Rivista.* — America; *poco accordo nel Gabinetto di Washington: trame contro Cuba.* — Recentissime. — Appendica; *il Castello di Noirac, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 378. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 20, 27 marzo, 14 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella propria Cancelleria da apposita Commissione i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sull'istanza di Santa fu Matteo Castegnaro, moglie di Francesco Timillero di Montebello, coll'avv. Fontana, in confronto di Gio. fu Matteo Castegnaro possidente di Zermeghedo da deliberarsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè cuopra i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la esecutante, od uno speciale di lei procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete a tariffa effettive sonanti d'oro, o d'argento, presso la Commissione giudiziale, a cauzione della sua offerta del decimo del valore di stima, altrimenti non sarà ammesso all'offerto.

III. Il deliberatario dovrà ritenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco dell'ammontare del deposito al superiore articolo indicato, fino alla definizione del Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo, e fino all'effettivo pagamento debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo pure con monete effettive sonanti d'oro e d'argento l'interesse nella ragione dell'anno 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare il giudiziale deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio d'esecuzione.

IV. Dovrà egli oltre al prezzo di delibera, entro giorni quattordici della stessa, soddisfare nelle mani della creditrice esecutante tutte le spese di esecuzione, a cominciare dall'istanza d'oppignoramento fino alla vendita, e ciò a tenore della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesima.

V. Sopra i fondi dedotti in vendita, e qui appiedi descritti, tranne la porzione censita nella mappa provvisoria al n. 167, è inscritta l'annua esigenza di aust. l. 18 : 14, capitalizzata in austr. l. 364 : 64, affrancabili quandocunque, e dovute alle signore Mattarelli Francesca, Zia, e Bissari Teresa fu cav. Mario vedova Casari nipote, a cauzione della qual somma hanno le medesime riportata l'ipoteca 1.º dicembre 1838 n. 9834, vol. 36, rinnovata nel 1.º dicembre 1848 num. 5006, v. 46, in base all'istromento 5 marzo 1670, notaio Antonio Cazzavilan.

Del pari gravita sui fondi da subastarsi l'ipoteca 26 novembre 1838 num. 8981, vol. 36, rinnovata nel giorno 8 marzo 1850 al n. 432, del vol. 48, a favore dei signori Stefano e Pietro Malfatti fu Francesco pel diritto loro spettante all'annua esigenza di a. l. 18 : 23, capitalizzate in l. 364 : 60, in base a possesso.

Dovrà pertanto il deliberatario assumere le due passività suddette, fattane la debita e corrispondente detrazione dal prezzo di delibera, che devesi da lui esborsare in seguito alla graduazione e riparto, ove i creditori non prescegliessero di esserne affrancati a seconda dei rispettivi loro titoli. Nel caso poi che si venisse a rilevare che i creditori suenunciati non avessero un valido ed efficace diritto ipotecario riguardo tanto alla percezione degl'interessi che del capitale, dovranno questi interessi e capitale soddisfarsi dal deliberatario a favore dei creditori graduati e dell'esecutato.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le imposte, al quale effetto gli correrà il dovere di trasportare alla sua ditta, come deliberatario, nei registri del competente Ufficio censuario gl'immobili di cui si tratta.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive, ed oneri tanto inscritti, che non inscritti che li aggravassero, come pure col peso della decima e quartese e pensionatico, se e per quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attrice Castegnaro Santa.

VIII. La proprietà degl'immobili stessi non passerà nel deliberatario se prima non avrà egli fatto l'intero pagamento (sempre nelle forme sopra esposte) del prezzo, e relativi interessi, nonchè di tutte le spese, e non abbia pienamente adempiuto a tutte le condizioni della presente vendita. Starà pure a solo suo carico qualunque tassa risguardante il trapasso di proprietà e possesso, od altro.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, il quale sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d'alcuno di essi, oppure dello stesso esecutato, si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale o comparsa ad una nuova vendita degl'immobili, colle stesse condizioni di sopra espresse, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie metriche 2 : 08, di terreno pascolivo in mappa stabile ai nn. 565, 567, coll'estimo di l. 1 : 86, confinante a levante col n. 573 di questa ragione, e 570 di Castegnaro Sperandio di Giovanni, a mezzodì col n. 568, di Castegnaro Ernesto del fu Gio. Batt., a ponente coi nn. 564, di Castegnaro Francesco del fu Angelo, 566 e 753, di Castegnaro Gio Batt. del fu Domenico, tramontana coi nn. 578 di questa ragione, e 576 di Castegnaro Sperandio di Giovanni. Suo valor capitale di stima depurato a. l. 693.

Pertiche censuarie metriche 0 : 82, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle con due case coloniche ai nn. della mappa stabile 571, 572, 578, coll'estimo di l. 11 : 87, confinante a levante col n. 574, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì col num. 568, di Castegnaro Ernesto fu Gio Batt. ponente coi nn. 565, 567 di questa ragione, e col num. 570, di Castegnaro Sperandio fu Gio. Batt., a tramontana col num. 576, dello stesso Castegnaro Sperandio. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 766 : 80.

Pertiche censuarie metriche 5 : 47, di terreno arativo, arborato, vitato in colle e boschivo ceduo forte ai nn. della mappa stabile 654, 657, coll'estimo di lire 6 : 48, confinante a levante col n. 658, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì coi numeri 648, 650, di Castegnaro Giuseppe fu Francesco, e coi nn. 655, 656, di Castegnaro Pietro del fu Francesco, a ponente colla strada, a tramontana coi nn. 663, di Castegnaro Pietro fu Francesco, 664 di Cimato Giovanni fu Domenico, 665 di Castegnaro Pietro fu Francesco suddetto. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 468.

Pertiche censuarie metriche 1 : 62, di terreno arativo, arborato vitato in colle, censito nella mappa stabile ai nn. 578, 579, 580, coll'estimo di l. 8 : 55, confinante a levante coi nn. 581, di Brunello Caterina fu Giuseppe, 577 di Castegnaro Santa fu Matteo, mezzodì al n. 565 di questa ragione, a 564 di Castegnaro Francesco fu Angelo, a ponente strada, a tramontana strada. Suo valore capitale di stima depurato austr. l. 351.

Valore complessivo di stima a. l. 2278 : 80.

NB. Ai numeri superiormente trascritti del censo stabile sono corrispondenti nella mappa provvisoria ai nn. 164, 166, 167, 168 e 170.

Il presente sarà affisso all'Albo di quest'Ufficio e nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e di Zermeghedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uficiale di Venezia a norma comune.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 13 gennaio 1855.

Il R. Pretore
P. Cita.

Baldini, Canc.

N. 473. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nella residenza Pretoriale, nei giorni 17, 24 e 31 marzo venturo dalle ore 9 alle 12 della mattina e avanti apposita Commissione giudiziale avranno luogo tre esperimenti d'asta onde verificare la vendita giudiziale della terza parte spettante alla massa concorsuale Gasparini Antonio fu Gio. Batt. degl'immobili in appresso descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le stride per la vendita della terza parte degl'immobili sottoindicati, descritti e stimati nel giudiziale protocollo 27 luglio 1853 (di cui dietro ricerca sarà data ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale) seguiranno per entrambi i numeri di mappa in un sol lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, il quale quanto alla terza parte del possesso n. 219, 1.º di mappa corrisponde ad a. l. 75, e quanto alla terza parte dell'altro possesso al n. 1862, ad austr. l. 123 : 33, in totale a. l. 198 : 33, ma nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche minore benchè offerto da un solo aspirante.

III. Siccome la delibera seguirà in ogni stadio d'incanto dietro immediato contemporaneo pagamento del prezzo offerto in buone monete d'oro e d'argento al corso legale, e non altrimenti, così ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata la somma corrispondente all'offerta ch'egli intende di fare per rendersi deliberatario, la quale sarà tosto dopo l'asta restituita a chi non risultasse tale.

IV. Colla proprietà immediata si trasfondono nel deliberatario tutti i diritti ed obblighi anche eventuali, dipendenti da qualunque titolo noto ed ignoto, iscritto e non iscritto, relativi alla terza parte subastata degl'immobili spettanti alla stessa, riguardo alla quale la delegazione dei creditori e per essa l'amministratore investendo d'ogni diritto ed obbligo proprio il deliberatario medesimo, non presta od assume in favore di esso garanzia o rispondenza qualsiasi; intendendosi che la vendita si fa a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dovrà il deliberatario sopportare altresì tutte le spese per competenze, bolli, tasse, ed imposte relative e conseguenti alla stima, subasta, delibera, trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura e prediali, anche arretrate se ve ne fossero, e versar quindi intanto alla Commissione delegata in aggiunta al prezzo di delibera, l'importo liquidato delle competenze per la descrizione e stima giudiziale suddetta in l. 23 : 75, e quello per l'inserzione del presente Editto constatanti in atti.

Descrizione degl'immobili siti in Travesio.

La casa al n. 219, 1.º di di mappa dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 94, è marcata del civico n. 14 C, composta a piano terra di uno stanzino e cucina, sopra questa d'una camera da letto, cui si ascende per scala di pietra con promiscuità di passaggio, fra i confini a levante Gasparini Giovanni q.m Pietro, a mezzodì e ponente corte, a settentrione corte risultante da abitati recentemente demoliti, valutata aust. l. 225, quindi il valore della terza parte di essa caduta in massa è di a. l. 75.

L'altro n. 1862 di mappa, di pert. 3 : 00, colla rendita di l. 6 : 51, e terreno aratorio nudo mediocremente buono nella sua condizione agricola, cui confinano a levante Agosti Leonardo q.m Bortolo, a mezzodì Frasanchin Domenico q.m Antonio, e Gasparini G. Batt. q.m Giorgio detto Fiol, a ponente Frata Gio. Batt. q.m Nicolò, a settentrione stradella, valutato a. l. 370, quindi la terza parte a. l. 123 : 33, che per molti riguardi non sono suscettibili di divisione senza diminuirne l'integrale valore

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 17 gennaio 1855
Cosattini Pretore

Barbaro, Canc.

N. 456. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Caduti senza effetto li tre esperimenti di subasta indettasi coll'Editto 27 ottobre 1854 num. 6097, ad istanza del sig. Mariano D.r Sani, rappresentato dall'avv. D.r Zanuso al confronto di Giovanni Natali fu Stefano di Castelnuovo, e dei creditori inscritti Calza Angelo fu Giovanni di Massa, e Adami Pietro fu Domenico di Canda, ad analoga riassuntiva istanza.

L'I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 12 e 19 marzo 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà alla propria residenza la subasta dei beni sottodescritti da deliberarsi al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo almeno pari a quello di stima, e al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii, e sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro lotti separati: nel primo sono comprese le fabbriche, e il terreno descritti ai nn. 1, 2, nel secondo il fondo descritto al n. 3, nel terzo quello al n. 4, e nel quarto quello al n. 5.

II. Gli offerenti dovranno depositare previamente il decimo del valore del lotto cui aspirassero esonerato il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo sarà depositato presso quest'I. R. Pretura non più tardi di giorni trenta da quello della delibera.

IV. Il possesso materiale, e il godimento dei beni venduti viene accordato dal dì stesso della delibera, ma la proprietà non sarà aggiudicata che dopo pagato l'intero prezzo.

V. Il pagamento sarà eseguito a sonante moneta metallica a corso di tariffa.

VI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano all'atto dell'immissione in possesso, a corpo, e non a misura, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario alle predette condizioni, sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta a termini di legge

VIII. Le spese della delibera, immissione in possesso, e ogni altra successiva, compresa la tassa di trasferimento s'intendono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl'immobili cadenti in subasta situati in Comune di Castelnuovo Distretto di Massa.

1. Metà di una casa di abitazione lungo la strada pubblica detta via Spinea, faciente parte del num. 47 di mappa, sotto i confini via Spinea e Natali, stimata a l. 1583 : 36.

2. Corpo di terra attinente al lotto 1 detto da Casa faciente parte del n. 46 di mappa, di pert. met. 4 : 60, sotto i confini Gilioli, Ravagnani, via Spinea casa suddetta, e Natali, stimato austr. lire 552.

3. Metà del fondo detto Volpone faciente parte del n. 855 di mappa, di pert. met. 5 : 11, sotto i confini Baldelli, via Spinea Natali e Cugini, stimato a. l. 613 : 20.

4 Metà del fondo detto Casetta faciente parte dei numeri di mappa 778, 2759, di pert. met. 2 : 28, sotto i confini Bronzati, Cugini, Argine del Po, Natali e via Spinea, stimato a. l. 158 : 36.

5. Fondo detto Dalfeni in mappa al n. 287, di pertiche met 6 : 58, sotto i confini Davi, Galvani, Baldelli, Bronzati, e via Spinea.

Detratto il canone livellario di annue l. 10 : 33, a favore Sani Mariano, fu stimato austr. lire 517 : 20.

Dall'I. R. Pretura in Massa,
Li 29 gennaio 1855.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 308. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Gagnolato q.m Andrea mancato a' vivi intestato li 16 pross pass. dicembre 1854 in Carbonara, a comparire dinanzi a questa Pretura nel 20 p. v. marzo ore 10 ant., fino alle ore 4 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ad insinuare le loro pretese, entro il detto termine in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, nonchè pubblicato nel Comune del decesso.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 2 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
Pittoni.

Clerici, Canc.

N. 263. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 31 marzo p. v. ore 10 ant., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti ad istanza di Giovanni e Giacomo fratelli Costa fu Angelo coll'avv. Benetti contro Giuseppe e Antonio fratelli Stella, ed altri Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degl'immobili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione subastante del decimo del valore di stima, deposito che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato come sopra a cauzione dell'asta.

IV. Tutti li pagamenti dovranno effettuarsi in danaro effettivo sonante al corso abusivo della piazza di Asiago, esclusa la moneta erosa, ogni carta monetata ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

V. Gli esecutanti rimanendo deliberatarii avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale, interessi e spese previa liquidazione giudiziale, ed obbligo di depositare il rimanente prezzo entro venti giorni dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

VI. L'aggiudicazione in proprietà si otterrà in via esecutiva tostochè il deliberatario avrà eseguiti li suddetti doveri. Mancandovi sarà proceduto al reincanto de'beni a qualunque prezzo, a tutte sue spese e a tutto suo danno.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non pel fatto proprio, sarà perciò libero ad ogni acquirente d'ispezionare gli atti onde possano valutare la cauzione dell'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi siti nel Comune di Asiago contrada Zocchi.

Campi 7 : 0 : 0 : 0 campi sette di terreno arativo e pascolivo tra confini a mattina e mezzodì Stella Gio. Maria fu Valentino, a sera Stella Gio. Maria fu Giacomo, a monte Carli Domenico Chiun, in mappa provvisoria al n. 2654, duemila seicento cinquantaquattro, stimati a. l. 1479.

Campi 0 : 1 : 1 : 2 prativo tra confini a mattina strada, a mezzodì Domenico Stella, a sera Stella Carlo a monte Benetti Bortolo nella suddetta mappa al num. 3316, tremila trecento sedici, stimati a. l. 101 : 50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Pretore
Zimolo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 16 gennaio 1855.

Colpi, Alunno.

N. 820. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 1.º corrente num. 1, interdisse per mania vaga dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Guzzon del fu Matteo era Agente commale di Pettorazza, e che con odierno Decreto pari numero si nominò a di lui curatore il figlio suo Francesco Guzzon.

L'I. R. Pretore
Meneghini.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 10 febbraio 1855.

B. Bernardi, Canc.

N. 335. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico Polo detto Budorin del fu Gaspare, possidente di Castelguglielmo, morto il giorno 12 luglio 1854 senza testamento, a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 18 gennaio 1855.
B Bottari Pretore
L. Montalbotti, Canc.

N. 13833. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta giudiziale che doveva avere luogo presso quest'I. R. Pretura nei giorni 6 e 28 novembre, e 19 dicembre p. p., in ordine all'Editto 5 settembre p. p. n. 9936, inserito nei fogli d'Annunzii 6, 9 e 20 ottobre decorso ai numeri 151, 152 e 158, viene d'Ufficio riportata ai giorni 12 e 20 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., in relazione all'istanza dell'esecutante Baldassare Snaider di Sauris a pregiudizio di Osvaldo Lena di Socchieve.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 3 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.

N. 952. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 23, 30 marzo e 20 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi ad apposita Commissione seguirà nei locali di questa I. R. Pretura ad istanza di Domenico Serafin in confronto di Francesco Canesso entrambi di qui un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima di a. l 4496, e nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera della casa di cui si tratta, se non se a prezzo maggiore od eguale a quello di essa stima, nel terzo poi sarà deliberata a qualunque prezzo, semprechè col medesimo possano venir soddisfatti tutti i creditori inscritti sino a concorrenza con quello di stima, e in caso diverso si procederà nel modo ch'è prescritto dal § 140 del Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante, a riserva pure dell'esecutante che ne sarà esente.

III. Dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte d'ogni sorte gravitanti la casa subastata.

IV. Tutte le spese giudiziali relative all'istanza di pignoramento e successive sino alla vendita da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario che dovrà entro 14 giorni dal Decreto di liquidazione soddisfare l'importo all'esecutante, imputandolo sul prezzo della delibera. Le spese poi relative all'atto di delibera e successive saranno a tutto carico del deliberatario senza imputazione veruna sul prezzo.

V. Il residuo prezzo a saldo resterà presso il deliberatario ed acquirente sino all'esito della graduatoria fra i creditori inscritti sullo stabile subastato, verso l'obbligo però di corrispondere l'annuo interesse nella ragione del 5 per 0/0 sulla somma importata dal residuo prezzo suddetto.

VI. Il godimento ed il materiale possesso della casa subastata saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente alla delibera, e la proprietà poi allora soltanto sarà a lui trasmessa, quando avrà esso soddisfatto per intero il prezzo della delibera a termini del giudizio graduatorio.

VII Mancando il deliberatario all'osservanza di qualunque delle condizioni III, IV, V, VI, in tutto o in parte sarà proceduto al reincanto della casa subastata a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della previa delibera in un solo esperimento.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Bassano-Città, contrada Zuliè, al civ. n. 1054 nero, e n. 523 rosso, tra i confini a levante eredi del fu Don Sebastiano Ferraro e Bonaguro-Giaconi Luigi, a mezzodì detti eredi, a ponente via pubblica e Comune di Bassano, ed a tramontana Comune suddetto, Balliana Giovanni eredi e Facin Pietro eredi, figura nel vecchio catasto sotto il n. 564 di possesso, colla cifra di ven. l 146 : 14, e nel nuovo censo stabile e mappa al n. 627, per casa che al primo piano si estende anche sotto il num. 626, colla superficie di pert. 0, cent. 25, e colla rendita di a. l. 87 : 36.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons Pretore
Nordis.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 26 gennaio 1855.
Il R. Sussidiario
Valsecchi.

N. 2438. a. c. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Giovanni Hauscheer negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Hauscheer ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curat. della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 detto mese alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 1124. a. c. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Simeone, Giovanni ed Anastasia Mattosevich ed alle due sorelle uterine legatarie del fu Francesco Mattusevich essere stata presentata a questo Trib. dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza rappresentata dal suo Preside S. E. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia coll'avv. Liberale Fabris una petizione nel giorno 19 gennaio corr. al n. 1124, contro di essi legatarii nei punti; 1.º appartenere all'attrice le a. l. 16 : 77, esistenti al n. 85, del maestro di questi depositi, nonchè le due obbligazioni di Stato di fiorini 100 per cadauna portanti i nn. 149548 e 149952, coi relativi coupons e così pure la cartella 20 gennaio 1835 n. 40788, di l. 1060, del Monte Lombardo-Veneto; 2.º doversi conseguentemente estradare all'attrice i danari e cartelle suddette e relativi coupons, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione personale del simplo ed allegati al deputatole curatore suddetto per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
Manfroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 22 gennaio 1855.

Ferretti.

N. 1035. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso aperto con Editto 27 settembre 1854 num. 11686, sulle sostanze di Anna-Maria Baratello maritata con Antonio Finco di Padova.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 gennaio 1855.

Domeneghini.

N. 832. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza di Giovanni e Pasqua Bortolussi di Castelnuovo contro Gio. Battista De Martin Sapion Angelo, e Lucia maggiori Gio. Antonio, Santo, Simeone, e Maddalena minori tutelati dal primo, avrà luogo nella residenza Pretoriale e davanti ad apposita Commissione nei giorni 31 marzo, 14 e 21 aprile venturo dalle ore 9 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati per ciascheduno, nei due primi esperimenti ad un prezzo maggiore od eguale, nel terzo e successivi inferiore alla stima, purchè rimangano coperti i creditori inscritti

II. L'offerente, ad eccezione degli esecutanti, sarà tenuto a verificare il deposito presso la Stazione appaltante del 10 per 0/0 dell'importo parziale o totale della stima, ed entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo.

III. Gli esecutanti sono abilitati a trattenersi l'importo fino alla concorrenza del loro credito interessi e spese, che faranno liquidare dal Giudice, comprese quelle dell'immissione in possesso e tasse relative che stanno a carico degli esecutati, e del di più dovranno essi pure verificare il deposito giudiziale.

IV. Il deposito degli offerenti attesa la mancanza di depositorio presso questa R. Pretura dovrà essere verificato presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

V. Qualora manchino gli oblatori all'osservanza delle condizioni ed all'esecuzione del deposito, il reincanto sarà fatto a loro spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Aratorio arborato vitato denominato a piè di Colucugnan in mappa censuaria di Toppo al n. 2433, per met. pert. 6 : 09, colla rendita censuaria di l. 5 : 91, a. l. 244.

Lotto II.

Aratorio arborato vitato denominato dell'Ancona, Vals o della Pietra in detta mappa al n. 816, per met. pert. 0 : 80, colla rendita censuaria di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto III.

Aratorio denominato della Longaro in detta mappa al n. 180, per met. pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 6 : 50, austr. l. 264.

Lotto IV.

Aratorio arborato vitato denominato Spinazedo o Vals in detta mappa al num. 944, per met. pert. 1 : 47, colla rendita di lire 2 : 35, a. l. 104.

Lotto V.

Brughiera castanile denominata Budastri in detta mappa ai nn. 2555, 2587 e 2612, per met. pert. 3 : 61, colla rendita di l. —, a. l. 130.

Lotto VI.

Aratorio denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1771, per met. pert. 1 : 92, colla rendita di l. 3 : 97, a. l. 164

Lotto VII.

Casa d'abitazione con cortile in detta mappa al n. 1772, dell'area di met. pert. 0 : 36, coll'estimo di l. —, a. l. 300.

Lotto VIII.

Orto denominato Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1773, per met. pert. 0 : 22, coll'estimo di l. 0 : 78, a. l. 32.

Lotto IX.

Aratorio detto Borgo dei Martini in detta mappa al n. 1774, per met. pert. 1 : 02, colla rendita di l. 2 : 71, a. l. 108.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 30 gennaio 1855.
Cosattini, Pretore

Barbaro, Canc.

N. 387. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, come in seguito a requisitoria 11 gennaio corrente n. 387, dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia, si procederà alla vendita alla pubblica asta degl'immobili sottodescritti spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, prefiggendosi a tal uopo pel primo esperimento il giorno 30 aprile p. v., e pel secondo il giorno 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

La relazione peritale colla posteriore rettifica si potrà ispezionare o presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Trib. Civile in Venezia, o presso Gio. Batt. Rova amministratore del concorso.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta saranno dessi deliberati a prezzo superiore, od eguale della stima in pezzi da 20 k.ni, rilevato in a. l. 16808 : 28, e ritenuto che si alienano nello stato in cui s'attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che detti immobili non possano essere venduti nel primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni, od in buone monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intiero prezzo di acquisto in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili dal giorno della delibera in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia, o diffida al reincanto degl'immobili stessi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato a conto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili da vendersi in un sol lotto.

A. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli nn. 705 e 706 di mappa, per pert. cens. 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano a levante parte la casa al n. 4960, del compendio della stessa massa concorsuale Tergolina, e parte la proprietà di Antonio Brunello, a mezzodì strada pubblica, a ponente la casa al num. 4958, della stessa ragione della succitata massa concorsuale, a tramontana il prato delle stesse ragioni della massa concorsuale qui sottodescritto.

B. Prato vitato annesso alla casa n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert. cens. 5 : 80, colla rendita di l. 51 : 33.

Il suddetto prato esiste in Borgo Savonarola tra confini a levante casa ed annessi al civico n. 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina, a mezzodì parte Gobbato fratelli, parte Scolari fratelli fu Luigi, parte Brunelli Antonio, parte le ragioni Tergolina suddetto, e parte li beni Insom Luigi e Bellan Domenico, Fanzago Gio. Batt., e Bettinelli Luigi, a ponente strada comunale detta dell'Impossibile, a tramontana Istituto degli Esposti, e parte Silvestrini Gio. Battista.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, nonchè a quello di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 gennaio 1855.

Domeneghini.

N. 5979. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Arzignano si rende pubblicamente noto, che sull'istanza della signora Vittoria Sacchiero vedova Buglioni di Arzignano, coll'avv. Zerattini, prodotta in confronto delli signori Gaidoni D.r Antonio di Pietro per sè, e qual rappresentante i proprii figli minori Pietro, Camillo, Giovanni, Maria, e Luigia Gaidoni, dell'avv. D.r Napoleone Carlo Balzafiori qual curatore ai minori predetti, dell'avv. D.r Giuseppe Minozzi qual curatore dei figli nascituri di Chiara Buglioni q.m Camillo, di Vicenza, venne con odierno Decreto pari numero accordata la subasta degli infrascritti immobili, i quali da apposita Commissione giudiziale, e nel locale di residenza di questa Pretura saranno esposti all'incanto nei giorni 27 marzo, 11 e 18 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sulla base del protocollo di stima prodotto in Giudizio il 23 maggio 1854 al n. 4370, ostensibile ad ogni aspirante, in quattro separati lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esecutati saranno proferti all'asta in quattro separati lotti, il primo composto degli immobili posti in Arzignano descritti alli nn. 1, 2, 3, 4, della stima giudiziale 17 maggio 1854 n. 4370, del valore in complesso di a. l. 41602 : 50.

Il secondo costituito dalla metà indivisa della campagna in Arzignano in contrà della Costa detta la Rivaltella, descritta al num. 5 della suddetta stima, del valore di a. l. 18285 : 60.

Il terzo costituito dalla pezza di terra in Arzignano al Pugnello, detta Campo da fondo, descritta al n. 6, della ripetuta stima, del valore di a. l. 1223 : 20.

Il quarto composto di casa e terra in Comune di Altissimo descritto alli nn. 7 ed 8 della stima, del complessivo valore di a. l. 337 : 40.

II. Niuno sarà accettato per oblatore ad altro dei predetti lotti, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima, di quel lotto cui aspira.

III. La delibera di ciascuno degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima: a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a soddisfare a tutti li crediti inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. I residui prezzi di delibera, o delibere dovranno essere dal deliberatario pagati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, mediante versamento in mano ai creditori cui saranno assegnati nel riparto medesimo, e ciò in valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale del rispettivo lotto subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa: il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente suo Capitolato,

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed il proprietario spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale è fissato all'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione,

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere li pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto quando li creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine pattuito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo trattenuto l'interesse del 5 p. 0/0 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso delle cose subastate, che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, senza pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o dei deliberatarii pro rata, quelli della procedura esecutiva dal pignoramento inclusive sino alla delibera, saranno dietro giudiziale tassazione prelevate dal prezzo, anche prima della graduatoria.

XI. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario dei lotti comprendenti fabbriche, assicurare le stesse dagli incendii presso una delle Società riconosciuta dal Governo, con analoga dichiarazione di essegne semplice deliberatario, ed essere il valore della casa soggetta all'ipoteche, onde era colpita la casa stessa, e conservare l'assicurazione medesima, mediante puntuale pagamento dei premii.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni di sopra esposte, od ad alcuna di esse, potrà essere proceduto ad istanza di qualsiasi interessato, pel reincanto, a rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale sarà tenuto al pagamento di qualsiasi mancanza, o differenza non solo col fatto deposito, ma con ogni altra specie de'suoi beni, ritenuta la competenza di questa R. Pretura per qualunque domanda di pagamento al di lui confronto, e ritenuto che più deliberatarii ad un solo lotto, verranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Casa dominicale a due piani con corte ed adiacenze posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Riotorto, con portico ed annesse due tinazzare, legnaia, e cantine, ed altre due casette a varii usi, marcata nella mappa stabile di Calpeda al n. 1:0 b, della superficie di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l 131 : 56, confinata a levante dalla strada comune, e parte dalla casa, e corte della signora Vittoria Sacchiero, a mezzodì dalla suddetta Sacchiero, a sera e tramontana dalla seguente pezza di terra.

2. Un corpo di terreno arativo, con viti e gelsi, posto in Arzignano, contrada Riotorto, cinto di muro la più parte a cemento, ed il resto a secco, annesso alla casa sopra descritta, denominata il Brolo, con cedraia, e casa da bracicente, posto come la precedente, nella stessa mappa stabile ai no. 1904, 1905, 1967, 1969, 2009, 2012, 2068, 2099, confinato a levante parte dalle case suddescritte, parte dall'orto di ragione della signora Vittoria Sacchiero, e parte dalla strada Riotorto, a mezzodì dalla strada abbandonata detta Viazzola, a ponente parte dalla strada comune, parte Marzotto, e parte Antonio Cielo, ed a tramontana da strada comune ed Antonio Cielo suddetto, della superficie complessiva di pert. cens. 64 : 06, pari a campi Vicentini 16 : 2 : 0 : 71, soggetto a decima per campi 13; 1/2 : 0; 75 sui cereali, e sull'uva.

3. Pezza di terra arativa con gelsi, e poche viti, denominata le Chiodare, posta come le precedenti in Arzignano, contrà Riotorto, nella stessa mappa stabile ai numeri 1907, 1908, confinata a levante da Meneghini D.r Marco, a mezzodì parte Cielo Giacomo, e parte la seguente di questa ragione, a sera la strada comune di Riotorto, ed a tramontana eredi fu Francesco Ferin, della quantità di pertiche cens. 10 : 16, pari a campi Vicentini 2 : 2 1/4 : 1/8 : 4, soggetta a contributo di decima sull'uva, e sui cereali.

4. Pezza di terra coltivata a giardino con piante esotiche, e pozzo, posta in Arzignano, contrada Riotorto, cinta di muro a cemento, con ingresso munito di cancello di ferro, denominato il Giardino, posta dirimpetto alla casa d'abitazione n. 1, marcata nella mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano al n. 384, confinata a levante da Cielo Giacomo, a mezzodì eredi Rosponi Luigi, a sera dalla strada comune interna di Rioterto, ed a tramontana della precedente n. 3 di questa ragione, della quantità di pert. cens 1 : 21, pari a campi Vicentini 0 : 1/4. 0 : 57.

Valore complessivo di stima del lotto primo a. l. 41693 : 50.

Lotto II.

5. Metà indivisa di un corpo di terreno la più parte arativo con viti e gelsi, ed in poca parte prativo e boschivo in colle, con casa rusticale sopra, con adiacenze, detto la Rivaltella, posto in Arzignano, contrada della Costa, in mappa stabile di Arzignano Piano, alli nn. 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 2267, 2268, confinato a levante e mezzodì coi beni degli eredi del fu conte Luigi Porto, a sera parte degli stessi eredi Porto, e parte da fratelli Giordani a tram. parte da fratelli Giordani suddetti, e parte da beni Zanconato Gio. Batt. della complessiva quantità di pertiche cens. 117 : 0 : 3 pari a campi Vicentini 30 : 1/4 : 40, dei quali sono soggetti a decima campi 7 sull'uva, e cereali.

Valore complessivo di stima del lotto secondo, a. l. 36570 : 20, e quindi la metà da subastarsi a. l. 18285 : 60.

Lotto III.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi, e poca prativa e boschiva, denominata Campo da fondo, o Campo al Pugnello, posta in Arzignano, Frazione Pugnello, contrada Dal Maso, in mappa stabile del Pugnello alli nn. 146, 147, 148, confinata a levante da Gio. Batt Dal Maso, a mezzodì parte Dal Maso Pietro, e parte dalla valletta dei Concati, a sera termina in punta fra beni Dal Maso Giovanni, ed a tramontana parte Dal Maso Giovanni, e parte Dal Maso Pietro, della quantità di pert. cens. 5 : 78, pari a campi Vicentini 1 : 1 : 1 : 102, esente da decima.

Del lotto terzo valore di stima a. l. 1223 : 20.

Lotto IV ed ultimo.

7. Piccola casa di abitazione composta di cucina a terreno, con sottoposta cantina e granaio morto sotto tetto, coperta ad arelle e coppi, con corte promiscua posta ni Comune di Altissimo, contrada Cortivo, in mappa stabile di Altissimo, al n. 3676, confinata a levante da Antonio Mancin, a mezzodì da strada, a sera da Maddalena Mancin, ed a tramontana dalla corte promiscua.

8. Pezza di terra parte boschiva, cedua, forte, e poca prativa con viti, posta come la precedente, denominata Stipelone, in mappa di Altissimo al n 3710, confinata a levante da strada comune, a mezzodì da Caterina Mancin, a sera da Lelio Trevisan, e a settentrione da Anna Righetti, della quantità di pert. cens. 2 : 69, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 60.

Del lotto quarto valore complessivo di stima a. l. 337 : 40.

Importo complessivo degl'immobili stimati da subastarsi aust. l. 61539 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 27 dicembre 1854.
Il R. Pretore
P. Cita.
Aldighieri, Canc.

N. 2076. a. c. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica a Gio. Hauscheer assente d'ignota dimora che Alberto Zängerle fu Paolo coll'avv. Ruffini produsse in di lui confronto la petizione 1.º febbraio a. c. num. 2076, per precetto di pagamento entro tre giorni di fr. 2174 : 12 pari ad a. l. 2500 : 24, in dipendenza alla Cambiale 13 novembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto chiamando le parti all'Aula Verbale pel giorno 7 marzo p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura di cambio, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Fortis destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 3 febbraio 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 2503. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 14805, dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Bortolomeo Moro del fu Agostino, e gli venne destinato in curatore il di lui zio paterno Giovanni Moro.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 1.º febbraio 1855.
Il Cons. Dirigente
Podestà.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

SABATO 24 FEBBRAIO.

ANNO 1855. — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 corr. mese, si è graziosissimamente degnata, in occasione dell' imminente parto di S. M. l' Imperatrice, di donare il grazioso importo di fior. 10,000 ai poveri della città capitale e di residenza, Vienna, e specialmente in soccorso della classe operaia e de' poveri vergognosi, che soffrono in ispecialità a causa dell' attuale carestia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo al consigliere del Tribunale d' Appello dott. Giacomo Trombetti, in occasione che venne posto in istato di riposo; e ciò in ricognizione dei lunghi, fedeli e zelanti servigi prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 corr., si è degnata di nominare, in luogo di Augusto barone di Koller, chiamato ad altra destinazione, l' attuale ambasciatore imperiale presso la Corte elettorale d' Assia, Federico Damiano conte d' Ingelheim, ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti di Annover, Oldenburgo e Brunswick, e di traslocare l' attuale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte granducale badese, Eugenio di Philippsberg, nella stessa qualità presso la Corte elettorale d' Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corr., si è degnata di permettere al Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, che possa accettare e portare la grancroce della Legion d' onore francese, conferitagli da S. M. l' Imperatore dei Francesi. Lo stesso permesso venne impartito graziosissimamente ai sottonominati impiegati austriaci dello Stato, riguardo alle rispettive decorazioni, loro conferite; cioè: il sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esterni e della Casa imperiale, Giuseppe barone di Werner, e l' imperiale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in Parigi, Giuseppe Alessandro barone di Hübner, ottennero la grancroce d' uffiziale; il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero degli affari esterni, Ottone Rivalier barone di Meysenburg, ed il segretario di Legazione Maurizio barone di Ottenfels, la croce di commendatori; i segretarii di Legazione, Alessandro principe Schönburg-Hartenstein, Riccardo principe Metternich ed Ugo conte Traun-Abensberg, la croce di cavalieri dell' Ordine suddetto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l' I. R. consigliere ministeriale ed amministratore presidenziale della Direzione provinciale delle finanze nella Serbia e nel Banato, Giuseppe Bernd, cavaliere dell' imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, conforme agli Statuti di quest' Ordine, al grado di cavaliere dell' impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corr. mese, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza presso la Procura delle finanze in Transilvania, col rango e carattere di consigliere superiore delle finanze, e colla paga sistemizzata per questo posto di servigio, al consigliere di finanza della Procura delle finanze della Gallizia, dott. Giuseppe Doktor.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l' I. R. capitano nel primo reggimento d' artiglieria da campo, Francesco Kosteletzky, al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo di *nobile di*, e col predicato di Waagfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire l' aggiunto all' Osservatorio astronomico di Praga, dottor Adalberto Kunes, in eguale qualità presso l' Osservatorio astronomico di Cracovia.

Il Ministro pel culto ed istruzione ha nominato l' I. R. consigliere scolastico titolare, Carlo Russheim, a maestro effettivo presso la Scuola reale superiore in Clagenfurt.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Ӿ. — Non sarebbe difficile dimostrare che tanto la Francia, quanto l' Inghilterra, colle flotte e cogli eserciti, che hanno inviato in mar Nero e cogli uomini e coi mezzi, che sacrificarono nella spedizione della Crimea, avrebbero potuto fare qualche conquista importante e se anche fatta in un' altra parte del mondo, la quale, avrebbe recato utilità al loro paese. Ma nessuno dei Governi di quei due Stati si sarebbe assunta la responsabilità morale di addossare al proprio paese pesi e perdite tanto importanti per ottenergli aumento di potenza e di possesso territoriale. Specialmente l' Imperatore Napoleone aveva esattamente compreso lo spirito del tempo ed i bisogni della nazione francese, quando pronunziò il detto memorabile *l' Impero è la pace*, e quando, saggiamente resistendo alla insistenza dei singoli partiti, calcò la via di una politica giusta e pacifica. Eppure ambedue quei Governi prepararono ed eseguirono la più immensa spedizione, arrischiarono le truppe più valorose ed i più magnifici navigli, e sacrificarono milioni, a fin di assediare una fortezza marittima sul mar Nero. E col più ardente zelo, le suddette nazioni sacrificarono tempo e sangue per assistere i loro Governi in un' impresa, dal buon successo della quale la vivente generazione non potrebbe mai aspettarsi proporzionato materiale compenso. Ove trovasi il motivo della popolarità di questa guerra, ch' esige tanti sacrifizii e che promette sì piccoli apparenti vantaggi? Che cosa può scioglierci questo enigma d' un' apparente contraddizione fra l' amore sincero della pace ed il più vivo entusiasmo per la guerra? C' inganneremmo d' assai, se volessimo cercarlo fuori del giusto istinto dei popoli, che comprendono molto bene agitarsi in Oriente gl' interessi più importanti, i principii più essenziali del sistema degli Stati d' Europa. Quei popoli riconoscono con occhio spregiudicato a quali pericoli il loro avvenire sia esposto da quel lato. Comprendono essi doversi ivi imporre limiti all' estensione di una Potenza, la quale ha dimostrato dispregio tanto palese pel diritto europeo, per la riputazione e pegl' interessi legittimi degli altri Stati. Il convincimento del gran torto, che ha la Russia in questa generale questione europea, è tanto profondamente penetrato nella coscienza dei popoli, che i Governi possono far capitale del più volonteroso loro sostegno e della loro annegazione in tutte le disposizioni, che intendono di prendere, a fin di conseguire lo scopo importante, al quale tendono in Oriente. I Governi ed i popoli desiderano pace; ma una pace, che tolga i pericoli, da cui sono minacciati la dignità e gl' interessi degli Stati, e che dagli eventi e dai fatti del trascorso anno furono posti in tanto chiara luce. Desiderano una pace, che opponga limiti insormontabili all' ambizione ed alla prepotenza del comune avversario; ma non una pace, che soltanto gli desse tempo di fare i suoi preparativi per una futura e più sicura impresa. Un lieto movimento percorse l' Europa, allorchè si sparse la notizia dell' accettazione, da parte della Russia, dei quattro punti, qual base delle pratiche per la pace. Ma quella giuliva speranza non fu di lunga durata. Infatti, dalla Russia odonsi fatti, che stanno nella più aperta contraddizione con quelle speranze di pace. A quei fatti, le Potenze d' Occidente rispondono con provvedimenti, che danno poca speranza che la questione venga pacificamente composta. Sembra che la Russia, colla sua malagurata politica, render voglia inutili gli sforzi dell' Austria per dar termine alla peripezia con uno scioglimento conforme al diritto delle genti. Ma passa la stagione favorevole a' suoi disegni, e la primavera favorirà gli sforzi de' suoi avversarii, ai quali desiderare dobbiamo di cuore, per l' utile dell' avvenire il trionfo d' Europa. Il paese intorno a Sebastopoli è seminato di sepolcri; ma nuove schiere occuperanno il posto dei caduti. Quelle nuove schiere non dovrebbero cedere, prima che la Russia non abbia sodisfatto alle giuste esigenze del diritto europeo da essa disconosciuto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 20 febbraio, contiene il seguente articolo:

Da Costantinopoli fu riferito, in data 29 gennaio, che in quel giorno furono condotti in quella città 400 zuavi incatenati, e che il giorno appresso i medesimi furono spediti alla volta di Tolone. Questo fatto si portava in relazione colla voce d' un ammutinamento, scoppiato nel campo francese presso Sebastopoli. Il *Moniteur* smentisce appena adesso questa voce, parlando con isdegno di giornali esteri, i quali pubblicarono una notizia tanto oltraggiosa per la disciplina dell' esercito francese, mentre questa disciplina non fu contristata neppur un istante nella Crimea, e mentre tutto l' esercito ha dato continue prove d' energia e di annegazione. Noi accenniamo alla smentita con tanto maggior piacere, in quanto che abbiamo già ripetute volte accennato che quella notizia del 29 gennaio non fu confermata da posteriori, e che il delitto d' un piccolo rifiuto dell' armata francese non può macchiare quest' ultima. Se, da un canto, la sensitività del *Moniteur* ci sembra giusta, dall' altro crediamo anche noi d' esser in diritto di esternare il nostro stupore per certe relazioni, che leggonsi in un giornale francese, nel *Constitutionnel*, sull' *armata austriaca*. Quel giornale non si stanca di esporre per lungo e per largo a' suoi lettori gli *eccessi*, che spaccia aver commesso i reggimenti *croati* ai confini dei Principati danubiani.

Con una minutissima esattezza, come se si trattasse di avvenimenti politici del più alto interesse, il *Constitutionnel* descrive fatti, che, pel modo con cui sono esposti, mostrano evidentemente la fonte parziale, da cui scaturiscono; e, per chiudere i suoi romanzi terroristici con effetto imponente, non isdegnò l' inudita e ridicola esagerazione d' incominciare la sua ultima relazione di questo genere colla frase: che esso non vuol raccontare se non uno dei *mille fatti*. Se alcuni singoli soldati dell' armata austriaca si sono resi colpevoli di eccessi e delitti ai confini dei Principati danubiani, non isfuggirono del certo al giusto castigo; il castigo colpisce in ogni tempo ogni nuovo delitto, però sotto una condizione, che il *Constitutionnel* sembra non voler riconoscere: la condizione, cioè, che il delitto venga effettivamente comprovato e non si fondi semplicemente sulle *accuse*, le quali spesse volte, per li più strani ed impuri motivi non abborrono dai più malvagi svisamenti e dalle più vili menzogne.

Il rigore delle leggi militari austriache è noto; e noi non ricordiamo che alcuno avesse sostenuto che questo rigore venga sensibilmente mitigato in pratica, e che ci vogliano appositi ordini dall' alto per dar esecuzione alle leggi, come vorrebbe far credere a un dipresso il *Constitutionnel*. Così fu finora in tutta l' armata austriaca, compresa pure quella parte, che si trova nei Principati danubiani ed ai loro confini; e così sarà in avvenire. Non è nostra intenzione di rettificare, confutare e rintuzzare le relazioni del *Constitutionnel*; soltanto abbiamo approfittato dell' occasione, dataci dal *Moniteur* nella difesa dell' onore delle armi francesi, per avvertire il *Constitutionnel* che esso tratta più che leggiermente dell' onora militare d' una parte dell' armata austriaca, dei bravi Croati.

SCHIZZI STRATEGICI.

VI.

La battaglia d' Inkermann del 5 novembre 1854.

(V. le Gazzette del 10, 19, 24, 25 gennaio e 15 febbraio.)

Il comandante degli alleati ebbe, alle 7 del mattino, notizia che i Russi aveano considerabilmente aumentato le loro forze nella valle della Cernaia; che quel rinforzo era giunto per la maggior parte dal Nord su carri; e ch' erano giunti personaggi di alto grado nel campo russo. Se ne trasse quindi la conchiusione di un attacco per parte dei Russi, il quale in fatti non tardò molto ad essere effettuato.

Il comandante dei Russi avea saputo mediante le proprie spie, essere destinato il 5 novembre per l' assalto della linea più importante di difesa, vale a dire del muro di cinta di Sebastopoli, ad oggetto di poter progredire con maggiore efficacia nell' assedio della fortezza.

Mandar ciò a vuoto, doveva importare assai al comandante russo. In conseguenza, poichè l' esercito russo, nei primi giorni di novembre, venne rafforzato dal 10.° e dall' 11.° corpo, sotto i Granduchi Nicolò e Michele, i due Granduchi si unirono al Menzikoff. In un Consiglio di guerra fu tosto risoluto di prendere l' offensiva contro gli alleati. Ognuno dei due corpi, giunti di fresco, avea 18 battaglioni di fanti, due batterie di artiglieria e qualche cavalleria.

L' ammiraglio Menzikoff tenne il comando della fortezza e della guarnigione. Le altre truppe furono poste sotto il comando del Gortschakoff. La divisione Liprandi, che nel 25 ottobre avea sofferto grandi perdite, prese posizione vicino alle rovine d' Inkermann

Ora il generale Dannenberg ebbe ordine di eseguire, con 12 reggimenti di fanti e 6 batterie, una marcia di fianco lungo la Cernaia, e di attaccare le posizioni degli alleati sulle eminenze, che formano il confine della sponda sinistra di quel fiume. Al tempo stesso, il generale maggiore Timoseieff avea avuto ordine di fare, con un reggimento di fanti (Minsk) e con una batteria, una sortita contro la linea francese dell' assedio. Ambedue i generali combinar doveano i loro attacchi in modo da farne conseguire la loro unione.

Poichè i Russi ebbero a sè ritirato vicino ad Inkermann i loro rinforzi, avanzaronsi nel 5 novembre, poco prima dello spuntare del giorno e favoriti da densa nebbia, forti di 30,000 uomini, congiuntamente alla guarnigione di Sebastopoli, sotto la protezione di una forte catena di tiraglieri, appoggiati alle seguenti fitte colonne d' infanteria, con batterie numerose di pesante calibro, sull' altipiano a sinistra contro le batterie inglesi, ch' erano colà spinte in avanti onde coprire il fianco destro della posizione.

Intanto il 6.° e 7.° corpo russo erano sortiti da Sebastopoli, senza che gli assedianti se ne fossero accorti, ed eransi uniti presso ad un gran bosco col 10.° e coll' 11.° corpo. Per tal modo, l' esercito russo di operazione contò quasi 60,000 uomini, con 80 cannoni.

Le truppe avanzate degl' Inglesi, consistenti in alcune centinaia d' uomini, furono, a così dire, sorprese dai Russi. Però si difesero a passo a passo contro le irrompenti e molto preponderanti forze nemiche, fino a che la truppa principale degl' Inglesi potè mettersi in pronto, ed accorse gradatamente sul campo della battaglia.

Il primo attacco dei Russi era riuscito. Avevano presi alcuni ridotti ed inchiodato 11 cannoni. Per impedire ai Russi di penetrare di più, una colonna di 2,000 uomini, comandata dal generale Pennefather, avanzossi rapidamente colle sue artiglierie. Ma fu quasi in sul punto di essere distrutta dalle forze preponderanti del nemico.

Intanto si erano, più presto che fosse possibile, formate la divisione leggiera Brown, la prima brigata Codrington e la seconda brigata Buller; ed esse marciarono innanzi. La brigata della guardia, sotto il Duca di Cambridge, giunse egualmente coi suoi cannoni sul sito, e prese posizione all' estrema destra della seconda divisione, dalla quale però era separata da un ripido burrone. La quarta divisione Cathcart avanzò egualmente sull' ala destra, e tenne fermo contro i Russi, comandati dal Dannenberg, quasi due ore. Intanto la brigata Goldie avea marciato a sinistra della strada d' Inkermann, e la seconda brigata del generale Torrens avea occupato l' eminenza, che domina la valle della Cernaia. La terza divisione Richard England, facendosi sostegno della divisione leggiera, occupò il sito, già sgombrato dalla seconda divisione, che ormai stava in battaglia.

Il generale Eye (?) comandava le truppe nelle trincee. I Russi, che sempre spiegavano maggiori forze, attaccarono la brigata inglese della guardia. Appostarono le loro batterie pesanti sui declivi contro l' ala sinistra degl' Inglesi. Da quel sito, aprirono un fuoco tremendo, e protetti da esso, avanzarono colla loro infanteria.

La brigata della guardia, avviluppata in ostinata lotta, fu, malgrado il suo persistente valore, forzata a cedere al maggior numero. Vicino ad essa i Russi presero un ridotto quando accorse una divisione del 20.° reggimento, coll' aiuto del quale gl' Inglesi acquistarono quel ridotto, ed avanzarono di nuovo contro i Russi. La guardia si era formata dietro la seconda divisione del 20.° reggimento, ed avea così impedito in qualche modo che il nemico avanzasse.

Il tenentegenerale sir George Brown si avviò verso la valle per giungere in fianco al nemico con alcune compagnie del 68.° reggimento. Ma sulle eminenze fu dai numerosi Russi circondato in modo, da dover tentare di ritirare le sue truppe. Fu colpito da una palla. Anche il generale Torrens fu ferito, mentre conduceva avanti il resto del 68.° reggimento. Sebbene la configurazione del terreno non permettesse ai Russi di dare sviluppo considerevole alle loro forze, pure aveano diretto contro gl' Inglesi, non solo il fuoco delle loro artiglierie da campagna, ma anche quello della fortezza, ed aveano continuato i loro attacchi d' infanteria.

In questo modo, la situazione degl' Inglesi diveniva sempre più pericolosa, perch' erano già circondati quasi da ogni lato dai Russi. Ma, improvvisamente, la divisione francese, comandata dal Bosquet, forte di 3000 uomini, gridando urrà, venne in aiuto degl' Inglesi.

Gl' Inglesi presero di nuovo coraggio ed attaccarono, uniti ai loro alleati, i Russi alla baionetta. Il cerchio, che gli rinchiudeva, fu presto rotto. Allora l' artiglieria francese potè energicamente aprire il ben diretto suo fuoco di cartocci contro i Russi, che già vacillavano.

Quel fuoco d' artiglieria fu tanto efficace, che i Russi voltarono improvvisamente faccia, e preser la fuga. Il campo di battaglia fu ben presto coperto dei loro morti e feriti.

I ridotti, che i Russi aveano preso fin da principio, furono riconquistati dagl' Inglesi. La ritirata dei Russi fu generale. Abbandonando più di 1000 fucili e sacchi, fuggirono in massa, o a dir meglio in folla disordinata, pel ponte d' Inkermann, sulle eminenze dirimpetto al campo di battaglia. Si divisero poscia in due corpi, uno dei quali si diresse verso Sebastopoli, l' altro verso Bakschi-Serai. Alcuni reggimenti andarono anche nel forte del Nord e nel campo di Mackensie. I Russi aveano già mandato in città gl' inchiodati cannoni.

La sortita poi dei Russi, sotto il generale Timosejeff, dalla città contro l' estrema sinistra degli alleati dalla parte del forte della Quarantena, riuscì, in quanto la colonna russa di 6000 uomini, favorita dalla nebbia, gittossi sulle batterie numero 1 e 2 ed inchiodò 5 cannoni, uccidendo coloro, che li ministravano.

A tale notizia il generale francese Lourmel volò colà a tempo opportuno, con una porzione della quarta divisione, attaccò con gran bravura i Russi, e li respinse facendo loro perdere quasi 2000 uomini, giacchè una batteria degli alleati dominava l' unica via, per la quale i Russi potevano ritirarsi. Questi, su quella linea di ritirata, furono uccisi dal fuoco di cartocci.

I Francesi inseguirono i Russi e li cacciarono fino al forte della Quarantena, il fuoco del quale raffrenò l' impeto degl' inseguenti. In questo scontro, il generale Lourmel fu ucciso alle porte del forte.

Il generale Timosejeff erasi troppo avanzato colle sue truppe nella sortita. Quando il generale Dannenberg diede sull' ala sinistra il segnale della ritirata, dovette anch' egli rinunciare alla battaglia, e cercar di raggiungere la fortezza per non essere distrutto. Circondato già dalla divisione francese Forey, il generale Timosejeff, avendo afferrata la bandiera del reggimento Minsk, si aperse con gran perdita la ritirata. Ma anche a' Francesi quella vittoria costò molte vittime.

Il numero dei combattenti nella battaglia fu il seguente: Russi, dai 58 ai 60,000 uomini; Inglesi 8000; Francesi (divisione Bosquet) 8000 uomini.

Per le stesse confessioni dei Russi, essi perdettero 8500 soldati comuni e 109 ufficiali; fanno ascendere a 5000 i morti, che lasciarono sul campo di battaglia. Il generale Somoinoff fu ucciso. I generali Wilboa, Ochterlone e cinque colonnelli furono gravemente feriti. La loro perdita totale può essere calcolata dai 14 ai 15,000 uomini.

Il numero degl' Inglesi, rimasti inabili alla battaglia, ascese a 2500 uomini. I Francesi perdettero 1300 uomini. Fra' generali inglesi, rimasero morti Cathcart, Strangways e Goldie. Furono gravemente feriti i generali Bentinck, Codrington, Adams e Buller; leggiermente il tenentegenerale Giorgio Brown ed il generale Torrens.

I Russi cominciarono la battaglia. Gl' Inglesi dovettero accettarla. I Francesi l'hanno senza dubbio decisa.

APPENDICE.

COSTUMI.

Reminiscenze del Carnovale.

Le temps ne fait rien à l' affaire, disse un grande scrittore, e sia che il tempo si pigli per la successione delle ore, sia per la condizione dell' aria, la sentenza riman sempre vera, ed ella n' ebbe testè la conferma più luminosa. Mai la stagione non fu più perversa, e mai il Carnovale non fu, come quest' anno, festoso e giulivo. Gli elementi parevano in collera contro la terra, e la terra si rise della collera degli elementi. Il buon umore del popolo fu a pruova dell' acqua, della neve, del vento; le bufere ne accendevano gli estri, e non appena fu sciolta al Carnovale la briglia, che già, secondo l' usato, comparvero a darne, tra goccia e goccia, l' avviso quelle anime ardite, che male non fanno le parti del gran signore, dispensando intorno protezione o dispregii, in virtù de' ricamati lor cenci: rondini messaggiere del lieto tempo, che vanno o si mandano innanzi per annunziarlo e provocar l' allegria. Come suole avvenire, la prima settimana fu queta; non si volle strascinare la gioia nel fango, e timide e rare uscirono le maschere. Ma poi che i giorni avanzavano e il sole infedele non adduceva il sereno, elle s' armaron di coraggio e d' ombrelli, s' accomandaron da piedi al benigno cauciuc, e, impavide affrontando co' veli leggieri la diuturna procella e le zacchere, innondarono le ultime sere la piazza. Belle o brutte, leggiadre o bizzarre, con proprie e linde, o fruste e volgari spoglie d' accatto, tutte a rassegna passavano pe' Caffè, e al Ridotto, o piuttosto, in mezzo alla folla, di braccio in braccio passavano; non so con quanto intima sodisfazione di chi le custodiva, quand' elle si facean custodire. Per tutto era piena, era calca; e chi fa professione di correr lor dietro, ed ama le avventure e gl' inganni, ben aveva da scegliere. Ma nulla potè paragonare lo spettacolo e il tripudio degl' istanti supremi. Quanto più il tempo era triste ed oscuro, tanto più la città era in festa ed allegra, quasi avesse voluto, col giocondo baccano, fargli dispetto ed irridere i suoi vani rigori. La fredda brezza che spirava, la neve che copriva d' un candido strato il listone, non potean rattenere o aggelare l' ardor del diletto, anzi aggiungevano nuove cagioni di riso. Quelle pazze e baccanti brigate, che con urli, con fischi e padelle imprecano o intuonano anticipate nenie al Carnovale, non si ristavan pel ghiaccio dal correre: correvano e sdrucciolavano, sdrucciolavano e correvano, e molti terminavano il funebre loro uffizio per terra. Io vidi stramazzar di conserva tre di que' pomposi signori in lacere vesti, che tutto il mondo stimano gente bassa, li vidi stramazzare e rialzarsi, mettendo un unico grido: *in malora!* e continuando, non isgomentati, la corsa. Così vivace o imperterrito è il gaudio del nostro buon popolo. Ne' suoi diletti, ne' suoi capricci, dal barometro e non prende consiglio; egli ha l' eroismo del passatempo, e non ne perde, per fatica che gli costi, le voglie.

Nè tra le chiuse pareti ebbe il Carnovale meno splendidi onori. L' Apollinea, che rappresenta il fiore de' nostri sociali ritrovi, lo festeggiò cogli ordinarii suoi balli; e qui ordinario significa quanto ha in essi di più eletto e magnifico. Il primo degli ultimi due, benchè a' soli socii ristretto, era sì frequente e fiorito di belle, che n' erano adorni tutto intorno i sedili; un solo non ne rimaneva deserto, e in doppio giro si conducevan le danze. L' altro, a cui presero egual parte il bel mondo cittadino e il forestiero, non lo soverchiò se non nel numero. Si contarono ben 250 signore; molti alteri e amorosi e leggiadri sembianti, e la pompa de' naturali lor vezzi, la freschezza, la eleganza e varietà delle fogge, lo splendor de' gioielli, quel sorriso di gioventù e di bellezza, che irradiavan le sale, presentavano un sì abbagliante spettacolo, che vinceva la immaginazione e la vista. Alcuni astri, che per quel cielo medesimo altre volte brillavano de' primi e più vivi fulgori, ora, da maggiori lumi offuscati, dovettero appagarsi degli onori secondi. Quel gentile ricinto pareva ed era la posta di tutte le belle. Benchè numerosi, furono con sottili precauzioni dispensati gl' inviti; e la società, come elegante, fu pure sceltissima.

Col grande veglione della Fenice si chiuser le feste del Carnovale; e ben con tutta ragione si può chiamarlo grande, anzi sterminato, se v' intervennero da quattromila e più spettatori. S' immagini l' affanno ed il caldo di quell' ardente atmosfera! La illuminazione esteriore delle logge, quel mare di luce, che d' ogn' intorno si diffondeva, non nocque per nulla alla nuova decorazione, anzi, col farci sparire qualch' ombra importuna, vi diede maggiore risalto; se povero e nudo, in suo confronto, non parve l' addobbo del palco, onde si produceva un ingrato distacco. Non è a dire della copia, della graziosa bizzarria delle maschere, fino a imitare taluno un vaso semovente di fiori; non dei superbi, vaghi e preziosi abbigliamenti, che per le logge splendevano, quasi la mostra, il concorso universal della moda e del buon gusto delle nostre e delle straniere maestre. La festa si mantenne viva e brillante fino oltre alle sei del mattino, quando l' inesorabile orchestra, non da tutti egualmente imprecata, mandò l' ultimo suono, in cui spirò il Carnovale.

SCIENZE

Premii accademici.

L' Accademia delle scienze morali e politiche di Francia ha, a simiglianza delle altre classi dell' Istituto, premii, ch' ella conferisce ogni anno nella sua sessione pubblica. Ne propone, in pari tempo, di nuovi, sì nelle differenti sezioni, ond' è composta, che per sodisfare alle condizioni delle diverse donazioni fattele.

La sessione pubblica annua non avvenne nel 1854 che il 16 dicembre, preside il sig. Guizot. Due premii solamente furono dati, e risguardano entrambi ad argomenti filosofici d' alta importanza. Nel concorso relativo allo *studio ed alla apprezziazione de' principali sistemi moderni di teodicea*, il premio fu dato al sig. Emilio Saisset, professore aggregato di filosofia alla Facoltà delle lettere di Parigi, ed una menzione onorevole al sig. Tissot, professore di filosofia alla Facoltà delle lettere di Digione. Nel concorso, relativo allo *studio psicologico del sonno*, il premio fu dato al sig. Alberto Lemoine, professore di filosofia al Liceo di Nantes.

I varii argomenti, proposti pegli anni 1856, 1857 e 1858, sono i seguenti (*): Nella sezione di filosofia, per l' anno 1856, *la filosofia di S. Tommaso*; nella sezione di morale, per l' anno 1856: *l' esposizione ed apprezziazione dell' influenza, che potè aver sui costumi, in Francia, la letteratura contemporanea, considerata soprattutto nel teatro e nel romanzo*; nella stessa sezione, per l' anno 1857: *l' indicazione de' rapporti della morale con l' economia politica*; nella sezione di legislazione, diritto pubblico e giurisprudenza, per l' anno 1856: *la storia de' varii reggimi, cui sono soggetti i contratti nuziali; la ricerca del punto di vista morale e del punto di vista economico, degli avvantaggi e degl' inconvenienti di ciascuno di detti reggimi*; nella stessa sezione, per l' anno 1857: *la ricerca delle origini, delle variazioni e de' progressi del diritto marittimo internazionale e l' indicazione de' rapporti di questo diritto con lo stato di civilizzazione de' varii popoli*; nella sezione di storia generale e filosofica per l' anno 1856: *l' esposizione de' varii principii, che presedettero al servigio militare ed alla formazione dell' esercito in Francia, dall' origine della Monarchia insino a' nostri tempi; lo studio, nella loro origine e ne' loro svolgimenti successivi del servigio feudale, delle milizie locali, dell' arrolamento forzato; lo studio de' rapporti di questi diversi modi di formazione dell' esercito con lo stato della società e la condizione delle varie classi di cittadini, e dell' influenza, che hanno alla loro volta esercitato sull' organizzazione sociale, sullo svolgimento dell' unità nazionale e sulla costituzione dello Stato*; nella stessa sezione, per l' anno 1857: *lo studio della condizione delle classi operaie in Francia dal secolo XII sino alla rivoluzione del 1789*. Codesti varii premii sono d' un valore di 1500 franchi.

I premii straordinarii sono:

1. Il premio quinquennale, fondato dal signor di Beaujoun; ha il valore di 10,000 franchi; dev' essere conferito nel 1856, ed ha per argomento un *Manuale di morale e d' economia politica ad uso delle classi operaie*. Un secondo premio della stessa fondazione, del valore di 5,000 franchi, sarà del pari conferito nel 1856; ha per argomento: *La parte della famiglia nell' educazione*;

2. Il premio di Morogues, destinato *alla miglior opera sullo stato del pauperismo in Francia, ed il modo di rimediarvi*. È del valore di 3,000 franchi, e sarà conferito nel 1858;

3. Il premio Bordin, del valore di 2,500 franchi. L' argomento è proposto alternativamente da una delle sezioni di filosofia. Sarà conferito, per la prima volta, nel 1857, ed ha per argomento: *la storia critica della filosofia araba in Spagna*.

(*) Per l' anno 1855, essendo spirati i termini assegnati alla presentazione delle Memorie, è inutile ricordare gli argomenti de' concorsi.

In un assedio, è per certo importante impedire il progresso dei lavori fino alla breccia ed eseguire a tale oggetto grandi sortite. I Russi, nel caso presente, nol disconobbero. Ottennero anche da principio, col loro attacco alla destra ed alla sinistra loro ala, alcuni vantaggi. Ma il generale Dannenberg, colle preponderanti sue forze, non seppe approfittarne. Avanzare una massa di truppe troppo grande su un terreno, che non era favorevole ai Russi, fu un errore, che non bastarono a compensare i vantaggi ottenuti, a fronte delle immense perdite da essi sofferte, giacchè non erano sicuri del riuscimento, come l'esito dimostrò col fatto. Veduta la perdita da essi sofferta in questa battaglia, non arrischieranno tanto facilmente una impresa simile a questa.

Ma anche gli alleati vittoriosi dovettero, dopo quella sanguinosa battaglia, rinunciare all'ideato assalto, giacchè le loro perdite furono troppo grandi, e giacchè ai soldati, che si batterono da mane a sera, il riposo era indispensabile. E i generali poterono anche da ciò che successe conchiudere che l'assalto avrebbe portato un sanguinoso combattimento col nemico, senza poter far capitale di sicura vittoria. Gli alleati saggiamente quindi risolsero di protrarre l'assalto, fino a che abbiano ottenuto nuovi rinforzi, e di rafforzare la loro posizione in modo, da rendere impossibile al nemico una grave diversione durante l'assalto.

Gl'Inglesi ommisero di assicurare, mediante fortificazioni, da un attacco la loro divisione di osservazione. Quindi ne venne che furono formalmente sorpresi nel loro campo dal nemico, accortosi di quella debolezza. Quella grave lezione servirà in avvenire agl'Inglesi per far meglio il servigio ai loro avamposti.

È certo che la rapida marcia della divisione francese Bosquet, ed il suo valore, allontanarono dagl'Inglesi il funesto destino, a cui andavano incontro, e procacciarono vittoria ai Francesi.

Abbiamo letto che molti domandarono perchè i Francesi, sull'ala sinistra, sotto il generale Lourmel, dopo aver cacciato i Russi fino alle porte del forte inseguendoli, non abbiano tentato di entrare con essi, giacchè nel loro entusiasmo gridarono: « Se il nostro generale Lourmel non fosse caduto, avremmo Sebastopoli. »

È però incerto se ciò fosse riuscito, sebbene la storia ci additi alcuni di questi casi, e sebbene da soldati tanto pieni di entusiasmo, come i Francesi, tutto possa essere intrapreso. Ma, freddamente calcolando la impresa, si può facilmente giudicare che la schiera valorosa, se fosse penetrata nella fortezza, non avrebbe potuto arrivar troppo lungi. *(Donau.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 febbraio.

Il sig. Ulisse, secretario della regia Ambasciata di Napoli in Vienna, è partito questa mattina con dispacci alla volta di quella capitale. Ieri ebbe S. E. il principe Petrulla l'onore di essere ricevuto da S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Inerentemente a dispaccio del 1.° gennaio 1855, l'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha notificato agl'II. RR. Uffizii postali che, nel corso di questo mese, sarà ristabilita la corrispondenza coll'America, via di Brema, che seguirà nell'anno 1855 una volta ogni quattro settimane. I piroscafi partiranno da Brema per Nuova-Yorck nei giorni 23 febbraio, 23 marzo, 20 aprile, 18 maggio, 15 giugno, 15 luglio, 10 agosto, 7 settembre, 5 ottobre, 2 novembre, 30 novembre e 28 dicembre. Per quel che concerne il modo di approfittare dei medesimi, per l'inoltro delle corrispondenze, gl'II. RR. Uffizii postali dovranno attenersi alle disposizioni delle Ordinanze del 31 ottobre e del 24 novembre 1853. *(Idem.)*

Intorno allo scambio di Note nella seconda metà di gennaio, fra l'Austria e la Prussia, la *Gazzetta Uffiziale d'Augusta* dice:

« Un dispaccio del conte Buol del 26 gennaio, è diretto contro il modo, espresso nella circolare prussiana del 17, di considerare le condizioni, sotto le quali entrar deggiono in vigore la convenzione di aprile e l'articolo addizionale. La replica prussiana del 31 gennaio, si oppone alle idee, manifestate dal dispaccio austriaco. Termina, in certo modo, tutta la controversia, assicurando che il Governo prussiano si riserva d'interpretare da sè quelle condizioni, e che d'altro lato non si lascierà sforzare. Oltre a ciò, il conte Arnim a Vienna ricevette un dispaccio del 30 gennaio dal presidente dei ministri di Manteuffel, che lo informa avere il suo Governo avuto dal di fuori, con rapporti de' proprii inviati alle Corti dell'Alemagna, notizia della circolare confidenziale del conte Buol, e del sostegno, che le danno le Legazioni francesi. Il Governo prussiano credesi sollevato dall'obbligo di discutere quella circolare, giacchè la esistenza della Confederazione è guarentita da trattati, ed i membri di essa, malgrado ogni incentivo, sosterranno le leggi fondamentali della medesima. Vien preso però atto dei sintomi dolorosi, che fanno conchiudere esservi intenzione di recar pregiudizio a quella esistenza.

« Con quegli atti sembra che sieno state terminate le comunicazioni diplomatiche intorno alla politica orientale fra' i due Gabinetti di Vienna e di Berlino. »

Alla Commissione militare della Confederazione germanica furono addetti dall'Austria il generale maggiore di Schmerling, presidente della Commissione, il colonnello barone di Rzikowsky di Dobrschitz, secondo plenipotenziario, il tenente colonnello Schmitson, tenitore del protocollo, il capitano barone di Blasits, archivista, il capitano di Orelli, direttore di cancelleria, ed il 1.° tenente Ignazio Wellal, aiutante del generale maggiore di Schmerling.

Altra del 21.

Veniamo a rilevare da fonte positiva che il nunzio apostolico presso questa Corte, monsig. Viale Prelà, battezzerà il primogenito dell'augusto nostro Monarca.

Si è parlato ultimamente molto di concessioni, che farebbe la Russia, specialmente riguardo al terzo punto di guarentigia. Una corrispondenza di Vienna assicura che tutte le voci in proposito si fondano soltanto sulle idee, espresse individualmente dal principe Gortschakoff, che la pace non verrebbe turbata fra' due Imperi vicini; non esiste però alcun atto diplomatico, che giustifichi tali speranze.

Il 20, fu pubblicata un'Ordinanza ministeriale contro il maltrattamento degli animali. *(FF. di V.)*

Un giornale di questa città vuol sapere che la questione del sequestro dei beni, appartenenti a' fuggiaschi italiani, fu assoggettata a discussioni in luogo superiore; discussioni, che fanno sperare una decisione favorevole ai colpiti. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 22 febbraio.*

Un doloroso avvenimento ha messo sossopra tutto il paese. Un cane, che si vuole originario del Comune di S. Martino B. A., morsicò sono alcuni giorni alquante persone, incutendo il sospetto d'idrofobia. L'Autorità riuscì a sequestrare l'animale, che, a quanto ne si dice, morì nella giornata di ieri. Sentiamo che l'Autorità stessa deve procedere all'autopsia dello sciagurato cane; ed è di troppo peso, per la tranquillità generale del paese, che i risultati dell'esame patologico siano fatti di comune diritto, per non attendere dalla medesima una vera e particolareggiata narrazione dell'accaduto. *(G. Uff. di Ver.)*

L'altra sera, mentre al Teatro Filarmonico si gavazzava al veglione, un incendio si appiccò nello stallo del Cappello, e ne distrusse una parte, mettendo sul lastrico tre povere famigliuole, che rimasero per questa guisa sfornite di ogni suppellettile. È dovuta lode alla bravura ed attività dei nostri civici pompieri, che, secondati bravamente da un distaccamento dell'I. R. guarnigione, riuscirono a restringere il fuoco entro brevi confini e a domarlo. » *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 22 febbraio.*

Ieri giunse qui da Venezia S. E. il Ministro di commercio, industria e pubbliche costruzioni, cavaliere di Toggenburg, e proseguì tosto il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

La Camera dei deputati proseguì oggi la discussione della legge sui conventi, che oramai pare toccare il suo termine. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il deputato *Francesco Pallavicini* lesse un lungo discorso, al quale fu prestata molta attenzione per essere dettato con sale e con corredo di dottrina.

Gli rispose il *conte Cavour*, facendogli il rimprovero di essersi occupato delle persone dei ministri più di quello che non comportano le convenienze parlamentari. Il *ministro* passò quindi a confutare il discorso di Revel, e con cifre mirò a provare non fondata l'accusa, fatta a questa legge, chiamandola spogliatrice. Osservò, fra le altre cose, che la soppressione degli Ordini mendicanti e di altre comunità religiose non si farà che a poco a poco, e in guisa da non aggravare lo Stato di soverchie pensioni.

Toccò in seguito la parola al relatore della Commissione, il deputato *Cadorna*. In quella parte del suo discorso, ch'egli pronunziò nella tornata di quest'oggi, parlò specialmente della separazione della Chiesa dallo Stato. Egli disse che la potestà ecclesiastica e la potestà civile, sovrane ed indipendenti quali esse sono, debbono essere fra di loro affatto distinte, come sono distinti il loro scopo, il loro oggetto, il loro soggetto ed i loro mezzi; la prima si occupi della parte spirituale, adoperi mezzi spirituali per dirigere l'anima umana, nè s'ingerisca punto nè poco negli affari temporali; la seconda diriga con mezzi materiali la parte materiale dell'uomo, nè valgasi di mezzi spirituali pel conseguimento dello scopo, che si propone. Guai, se una di queste due podestà vuole varcare il limite di separazione, che la divide dall'altra! Se si ammettesse che la potestà ecclesiastica potesse ingerirsi in ciò, che si appartiene al potere civile, questo, da quel momento, non esisterebbe più, non vi sarebbe abuso che non si potesse ammettere; qualora si partisse da tale principio. Or bene! i beni temporali del clero essendo, secondo l'oratore, sotto la giurisdizione del potere civile, che ha sui medesimi la stessa autorità, che su tutti gli altri beni, il potere religioso non dee punto nè poco curarsi di quanto i medesimi concerne.

La discussione è aggiornata al domani. *(FF. P.)*

Altra del 21.

Si legge nel *Cattolico* di Genova che, sino dalle ore 8 ant. di ieri, nevicava abbondantemente; le vie ed i tetti ne erano coperti. Raro spettacolo a Genova, specialmente nel febbraio.

Genova 20 febbraio

Sono giunte in Genova varie Suore della Carità e medici militari, i quali si recano a Costantinopoli ad organizzarvi gli spedali per le regie truppe sarde. *(Il Catt.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 febbraio.

Il Governo estense ha tolto il giorno 17 corr. lo stato d'assedio a Carrara e Avenza. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

La lettera intorno ai prigionieri russi, pubblicata nei giornali, ed alla quale il Governo francese ha risposto, è del principe Anatolio Demidoff.

Fatti della guerra.

Il giornale di Crimea del corrispondente del *Times*, non giunge oltre il 28 gennaio. Egli ha quanto segue in data del 27:

« Grazie a Dio, abbiamo buon tempo; notti fredde con chiaro di luna; giorni caldi e consolati dal sole. Ma gl'indigeni ci pronosticano tempi cattivi, e, se anche non grandi freddi, pure grandi burrasche, nevicate od acquazzoni violenti. Questa cattiva transizione alla primavera potrebbe durare tre, ed anche sei settimane. Ora il gelo facilita, a dir vero, nel desiderato modo le comunicazioni fra Balaklava ed il campo. Ma le truppe sono malaticce come prima. Non credasi che i Francesi abbiano a deplorare minori perdite per effetto di malattie. In complesso però, la mortalità nel loro campo non fu tanto grande, come nell'inglese; dal 1.° dicembre fino al 20 gennaio, mandammo via 8000 malati: due reggimenti, l'uno dei quali sofferse alla battaglia d'Inkermann piccole perdite, mentre l'altro non era entrato in quella battaglia, ponno considerarsi come disciolti, e deggiono venir riorganizzati. Questi sono fatti; e da essi si può conchiudere non aver noi disponibili più di 28,000 baionette. »

Nel 23, quel corrispondente, che dipinge volentieri le cose in nero, scrive però che nel campo, ed in porto, le cose si sono mutate in meglio. Ma ci rende a quest'ora attenti ai molti cadaveri di cavalli, giacenti all'intorno, che deggiono riuscire di gran pregiudizio alla salute, quando il sole di primavera venga a riscaldare il campo. Erano abbastanza all'oscuro in riguardo alle posizioni in campagna del nemico. Sostenevano però con certezza che il principe Menzikoff non trovavasi a Sebastopoli. Alcuni saper volevano, essere egli andato verso Perekop, onde affrettare la marcia dell'esercito di 35,000 uomini, ivi esistente. Altri pensavano voler egli eseguire un colpo contro Eupatoria. In sua vece comanda nella fortezza, a quel che dicesi, il generale Jacobi. I Russi sono sempre affaccendati nel costruire nuove opere dietro alle loro batterie di fronte. Ma non potranno resistere, a lungo andare, ad un attacco ben diretto ed energico.

26 gennaio. — Sir Giorgio Brown è atteso di ritorno. Egli assume di nuovo il comando della divisione leggiera. Il 14.° reggimento fu sbarcato. Il reggimento n.° 39 entra domani nel campo. Nel 28 ebbe luogo l'attacco dei Russi contro le linee francesi, del quale si è tanto parlato, e che fu vittoriosamente respinto. Il corrispondente del *Times* crede, del resto, che il bombardamento comincierà prima della metà di febbraio, e che, se non dovesse avere risultamento, gli alleati si risolveranno ad un attacco alla baionetta.

Così nel *Donau* del 17 febbraio. La Redazione di questo giornale osserva, in quanto all'assenza del principe Menzikoff da Sebastopoli, essersi egli trovato il 3 od il 4 a Simferopoli, onde ricevere il Granduca Michele, che conduceva truppe per Perekop.

Notizie, giunte dalla Crimea, annunziano: « Il principe Menzikoff si è perfettamente ristabilito. Egli trovavasi al 6 corr. insieme co' due granduchi a Sebastopoli, ove regnava grande giubilo. In quel giorno si distribuirono varii Ordini, conferiti dall'Imperatore, nonchè doni in danaro ed altri premii. L'ukase imperiale fu letto in mezzo al tuono dei cannoni. Gli onori venivano fatti dall'ammiraglio Nachimoff. I Granduchi trovansi ora a Kamüschli, sul Belbek. »

IMPERO OTTOMANO

Maurizio Hartmann scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Costantinopoli nel 1.° febbraio:

« La talpa russa è operosa da per tutto. Scava continuamente, e sul suolo ottomano scorgonsi già nuove tracce del suo sotterraneo cammino. Vi ho scritto da poco che, per la prossima primavera, si aspettano nuove turbolenze nella penisola dei Balcani. Oggi girano per Pera e per Galata, e verisimilmente in maggior numero nelle Provincie, molti proclami, che tendono a suscitare quelle turbolenze. Ciò che si sa da quei proclami, che passano segretamente da mano a mano, si è che la Russia, questa volta, vuole servirsi più della nazionalità che della religione, e che il movimento dee essere più slavo che greco.

« Pare che la Servia sia destinata a rappresentare quest'anno la parte, che fu rappresentata l'anno passato dalla Grecia. I proclami fissano quella Provincia a luogo principale di unione. Nella occidentale Bulgaria, parlasi d'una grande adunanza popolare slava in Servia, forse sul campo di Kossova. È notevole la circostanza che, in uno di quegli anonimi documenti, che vanno in giro, l'Austria è indicata come il nemico specialmente pericoloso degli Slavi. » *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Nella Camera de' lordi, sessione del 16 febbraio, il *conte di Ellenborough* chiama l'attenzione della Camera e del nuovo ministro della guerra sulla promessa, fatta dall'ultimo Ministero, relativamente a' distintivi d'onore per la carica di cavalleria di Balaklava, ed alle ricompense, che debbono essere accordate a' marinai impiegati all'assedio di Sebastopoli.

Lord *Panmure* risponde che il Governo attuale non vuol certamente obbliare la promessa, fatta a questo proposito dal duca di Newcastle. Desidero cancellare, per quanto sia da me, la voce sparsa che il mio nobile predecessore avesse trascurato gl'interessi affidatigli. Il Governo spedì già un uffiziale distinto, incaricato d'ispezionare tutt'i servigii dell'esercito. Ei sarà incaricato di tutt'i trasporti per terra e della sorveglianza. L'attenzione del Governo è volta a quanto si riferisce alla salute ed al benessere delle nostre truppe, e fu già mandato l'ordine a lord Raglan di far tornare in Inghilterra i reggimenti, che fossero stati troppo indeboliti.

Il nobile duca parla poi della nominazione del generale Simpson agli ufficii di capo dello stato maggiore *(chief of the staff)*. I suoi ufficii consisteranno in recare a' diversi ufficiali gli ordini del generalissimo ed a sorvegliarne l'esecuzione. L'intenzione del Governo è di proporre un bill, che autorizzi S. M. ad accettare ingaggi a tempo, per 10 anni al più, nell'esercito terrestre. Per tal guisa, potrà ingaggiarsi, per uno, due o tre anni, chi avrà almeno 24 anni e 32 al più. Aggiungerò, dic'egli, che il Governo si propone di spedire un commissario, incaricato di far un'inchiesta sull'amministrazione dell'Intendenza, ed incaricai sir J. Mac Neill di tale uffizio.

L'ospitale di Scutari aveva bisogno di riforma: questa riforma si sta facendo. Lo stato delle varie località ne' dintorni di Balaklava esige l'attenzione del Governo. Non si ha nulla a temere, durante il freddo; ma, durante il caldo, la peste potrebbe scoppiare. Si studia adesso di prevenire simile disgrazia. Sir John Burgoyne venne richiamato dal suo ufficio d'ispettore delle fortificazioni. Proporrò alle signorie vostre lo stabilimento d'un servigio di trasporti da Scutari in Inghilterra, non appena avremo navi disponibili. I malati in caso di sopportare il viaggio potranno venire, in 18 giorni in Inghilterra, dove usciranno più presto che a Scutari.

Il *co. di Shaftesbury* si congratula con la Camera che finalmente si provvegga a migliorare la situazione dell'esercito.

Ad una domanda di lord *Harrowby*, lord *Panmure* risponde che furono inviate persone incaricate di stabilire l'ordine nel porto di Balaklava.

Il *lord cancelliere* annunzia alla Camera aver egli ricevuto una lettera in cui sir E. Lyons esprime alle loro signorie la sua riconoscenza pe' ringraziamenti stanziati alla flotta. La lettera sarà inserita nel processo verbale.

La sessione è levata.

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera de' comuni del 16, in cui il nuovo Ministero inglese, spose, come già sapevamo per dispaccio, il suo programma:

La sessione è aperta a 4 ore, meno qualche minuto, e al principiare di essa, lord *Palmerston*, presentato dal sig. *Hayter* e dal sig. *Granville-Berkeley*, dà il giuramento ed è ammesso, dopo la sua rielezione.

Il sig. *Roebuck* annunzia che, giovedì prossimo, proporrà alcuni nomi per formare la Commissione d'inchiesta, incaricata d'indagare, giusta il voto della Camera, la maniera in che fu condotta la guerra di Russia.

Lord *Palmerston:* S'aspetta generalmente, che colui, il quale tiene per la prima volta il posto, che ho l'onor d'occupare, massime in congiunture, quali furon quelle, che precedettero la mia nominazione, sponga brevemente alla Camera i motivi, che l'indussero a sedere in tal posto. Quel che ho a dire sarà brevissimo, perchè fui prevenuto dalle spiegazioni, date da un nobile lord nell'altra Camera e da uno de' miei nobili amici in questa.

Fu detto con ragione dal conte di Derby che, quand'ei ricevette da S. M. l'ordine di tentar di formare un Governo, mi fece tosto l'onore di venire a trovarmi e mi propose di farne parte. In quel momento, ei mi richiese di manifestare il medesimo desiderio, da parte sua, al mio onorevolissimo amico, il cancelliere dello scacchiere, ed al mio onorevolissimo amico il secretario di Stato al Dipartimento dell'interno. Risposi, come disse molto esattamente il nobile conte, che le lunghe abitudini d'amicizia, conseguenza d'una vita passata insieme negl'impieghi, e l'alta stima, ch'io sentiva pel suo merito d'uomo di Stato, mi renderebbero sempre geloso d'operare d'accordo con lui nelle congiunture, in cui l'utile nazionale esige più imperiosamente che un Governo sia costituito. *(Udite! udite!)*

Gli dissi però che dargli non poteva nessuna risposta prima d'aver potuto comunicare co' miei amici; ma che poteva dichiarargli immediatamente che, nello stato presente delle nostre relazioni esterne, non acconsentirei ad appartenere a nessun Governo, nel quale la condotta de' nostri affari esterni non continuasse ad essere affidata al mio nobile amico, il conte di Clarendon, che condusse con tanta perizia e buon esito gli affari di quel Dipartimento. *(Applausi.)*

Sono entrato subito, od almeno quanto più presto ho potuto, in comunicazione co' miei tre onorevoli amici, e con quello, nel cui giudizio io ripongo la più intera fiducia, e la cui opinione dee guidarmi in tutte le occasioni della mia vita pubblica; voglio dire il marchese di Lansdowne. *(Applausi.)*

Il risultato fu ch'io scrissi al nobile conte per dirgli ch'io non credeva che, accettando la proposizione, ch'egli mi aveva fatto l'onore di farmi, io fossi per dare al suo Governo la forza, ch'egli aveva voluto sperare dalla mia accettazione.

Fallito il tentativo del nobile conte di Derby, S. M. si compiacque chiamare il mio nobile amico, il membro della *City* di Londra, e affidargli l'incarico di formare un'Amministrazione. Il mio nobile amico mi fece l'onore, subito dopo ricevuto tal incarico, di venire a me e richiedermi della mia cooperazione. La mia stima personale pel mio nobile amico, e la perfetta somiglianza di principii politici fra noi, mi condussero immediatamente e senz'esitare a dirgli che, con la piena coscienza della gravità della crisi, in cui eravamo, gli darei, liberamente e senza riserva alcuna, tutta l'assistenza, che da me dipendesse; e, s'ei fosse riuscito a formare un'Amministrazione, sarei stato lietissimo di sostenerla con tutte le forze mie.

Se non che, i suoi tentativi non riuscirono, e piacque allora a S. M. incaricar me di formare il Governo, dov'io venissi a capo di presentarle una lista di colleghi, che ottener potessero la fiducia del Parlamento, e rispondere alle esigenze del momento. Il Governo attuale venne allora formato, ed ho la fiducia che i suoi membri posseggano pienamente la capacità amministrativa, la sagacità politica, i principii liberali, il patriottismo e la risolutezza, che occorrono, per adempiere senza negligenza tutt'i doveri, ch'essi accettarono, e per giustificarmi d'averli presentati a questa Camera, al Parlamento ed al paese come uomini, i quali, in un momento di grande difficoltà, accettarono la responsabilità del Governo. *(Applausi.)*

C'è al Dipartimento degli affari esterni l'abilità, l'esperienza e l'abitudine del buon successo del mio nobile amico, il conte di Clarendon *(Udite! udite!)* Ebbi altresì la buona fortuna, per la condotta del Dipartimento della guerra, d'assicurarmi i servigii di lord Panmure, che in sè accoppia il sapere, la fermezza e l'energia necessarie a ben governare tal parte importante del servigio pubblico nelle congiunture attuali. *(Udite! udite!)* Ho il sostegno del mio onorevolissimo amico, il cancelliere dello scacchiere, per quell'altra parte del servigio pubblico, che gli è famigliare *(applausi)*; ed il mio onorevolissimo amico, che mi sta a fianco, ed il quale, questa sera medesima, presenterà i conti del servigio della marina, non ha bisogno, per parte mia, d'alcun panegirico per la perizia, con la quale presiede agli affari, alle sue cure commessi. *(Udite!)*

Se non che, accettando l'ufficio, che S. M. m'affidò, sarebbe inutile dissimulare la difficoltà, che si trova dinanzi a noi, e che ci guarda in faccia; vale a dire la difficoltà, derivante dalla proposta, che il mio onorevole e dotto amico (il sig. Roebuck) si propone di fare giovedì prossimo. Non voglio tentar di nascondere ch'io fo alla nominazion della Commissione, di cui egli parte, l'obbiezione medesima, ch'ebbi già l'onor di fare, quando la proposta venne precedentemente discussa. È mio parere che tal Commissione non concorderebbe, nell'azion sua, co' veri principii della Costituzione, e non sarebbe un mezzo sufficiente a raggiugnere il fine, al quale si tende.

Spero che questa Camera, quand'ella si farà a considerare tranquillamente il principio, che implica la nominazione di tal Commissione; quando rifletterà sull'imbarazzo di così fatto spediente e sulle tarde risultanze che vuolsene attendere, reputerà conveniente, in ogni caso, di sospendere la creazion della Commissione, che il mio onorevole amico proponsi di far nominare.

Sento che il solo motivo, per cui la Camera può acconsentire ad aggiornar la nominazion della Commissione, è il pensiero che il Governo far voglia ei stesso ciò, che quella Commissione sarebbe incaricata di fare in un lunghissimo tempo ed in maniera imperfetta. Ci ricordiamo l'esempio di quel giovine Monarca dell'Inghilterra, il quale, movendo incontro ad una truppa di sudditi malcontenti, il capo de' quali fu ucciso alla testa de' suoi seguaci, si avanzò risoluto verso di essi e lor disse: « Perdeste il vostro capo; or bene, amici, sarò vostro capo io medesimo. » Io dico del pari alla Camera de' comuni: Mettete da banda la vostra Commissione; vostra Commissione sarà il Governo *(applausi e risa)*, e giudicherete, dall'esito de' nostri sforzi e delle opere nostre, se siete paghi delle nostre indagini e de' nostri miglioramenti, o se dovete, in progresso di tempo, metter mano ad un modo d'investigazione più formale e parlamentario. *(Udite! udite!)*

L'oggetto, che avrebbe in mira la Commissione, sono miglioramenti nell'interno e nell'esterno. M'immagino che lo scopo della maggioranza, che diè il voto per la Commissione, fosse di obbligare il Governo a far cangiamenti nell'Amministrazione militare all'interno, e di ricondurre, con indagini e miglioramenti all'esterno, l'ordine e la regolarità ne' servigii, ch'ebbero per mala sorte un suggello tutto diverso. *(Udite! udite!)*

Ora, spiegherò brevemente le intenzioni del Governo, e quel ch'egli ha in animo di fare. La Camera dee rammentarsi ch'io non ho creduto mio dovere chiedere alla Regina di nominare un secretario della guerra. Fui a ciò indotto dall'idea che si possono unire que' due ufficii di secretario della guerra e di secretario di Stato al Dipartimento della guerra, e che tal unione varrà al servigio maggior energia e semplicità.

Son d'opinione che far si possano in tal Amministrazione grandi miglioramenti. Così, senza entrare ne' particolari, la direzione dell'artiglieria e del genio può essere trasferita al comandante supremo, incaricato del sindacato del rimanente dell'esercito, e la parte civile dell'Amministrazione può venir posta sotto la direzione ed il sindacato del secretario di Stato al Dipartimento della guerra.

Il mio onorevolissimo amico, il primo lord dell'Ammiragliato, stabilì un Consiglio, preposto al servigio de' trasporti per mare; servigio della maggiore importanza, e che pigliò proporzioni immense, avendo la nostra alleanza colla Francia resi necessarii grandi sforzi pel trasporto delle truppe francesi, come delle truppe inglesi. È troppo giusto che, impegnati, come siamo, con la Francia in operazioni militari, e non avendo i mezzi di dare la stessa quantità di soldati, che le istituzioni militari della Francia permettono di porre in campagna; è troppo giusto che partecipiamo alle spese della guerra *(applausi)*, procacciando alla Francia i mezzi di trasporto, che le sue istituzioni marittime non le somministrano. *(Applausi prolungati.)*

Si accolsero gravi timori intorno allo stato de' malati negli spedali e nel campo in Crimea. *(Udite! udite!)* Stiamo per ispedire una Commissione di tre persone, che, scelte fuor delle schiere dell'esercito, non avendone le abitudini, nè i pregiudizii di mestiere, sono assuefatte ad occuparsi delle quistioni sanitarie, non solamente in paese, ma fuori: una di quelle persone fece un servigio di tal genere nelle Indie occidentali. Quelle tre persone avranno ampli poteri per esaminare la condizione sanitaria degli spedali, del campo e delle navi; ed io mi riprometto dall'opera loro i migliori risultamenti.

Lord Raglan fu autorizzato e ricevette l'ordine di far venire da Costantinopoli operai, il cui solo dovere sarà di mantenere la pulizia nel campo, ove si accumulano del continuo immondizie, che, quando giungono i caldi, possono produrre tristi conseguenze. *(Udite!)*

Si mosse lagno altresì, e temo con ragione, del difetto d'un sistema conveniente pel Dipartimento del Commissariato, del difetto d'ordinamento per le somministrazioni dell'esercito. *(Udite! udite!)* Una Commissione, alla cui testa è collocato un uomo competentissimo, sarà inviata ad esaminare i difetti, ch'esistono nel Commissariato, con pleni poteri per ripararvi e ordinare quel servigio in modo conveniente.

Non abbiamo avuto mai nell'esercito inglese quel che si chiama, all'esterno, un capo dello stato maggiore. Ne risulta che le funzioni di esso ricadono sul generale supremo e distolgono la sua attenzione da oggetti più importanti. Il maggior generale Simpson, notissimo pe' suoi servigii nella Spagna, a Waterloo e nelle Indie, è immediatamente spedito in Oriente, come capo di stato maggiore. Esso avrà il sindacato e il comando de' servigii del quartiermastro e dell'aiutante generale.

Si lamentò anche, e credo giustamente, che i nostri spedali non abbiano un numero sufficiente di medici. Noi stiamo per piantare uno spedale a Smirne, il quale sarà posto interamente sotto la direzione di medici, che non appartengono all'esercito. Il mio nobile amico, il secretario di Stato della guerra, ricostituirà, giusta nuove norme, il servigio medico all'interno. *(Udite! udite! Applausi.)*

Il mio nobile amico (lord Panmure) si propone anche questa sera medesima di presentare all'altra Camera un bill, che abiliti S. M. ad arrolare pel servigio militare uomini ancora nel vigor dell'età, ma fuor delle condizioni, in cui gli arrolamenti si fanno adesso, e per un periodo più breve degli arrolamenti ordinarii.

Posso dire che, da quando è formato il Gabinetto, tali miglioramenti furono eseguiti, o si stanno eseguendo *(applausi)*; e confido che la Camera vedrà l'effetto, che tali cangiamenti produrranno. Sono convinto che le risultanze ne saranno conosciute in assai minor tempo di quel che occorrerebbe perchè la Commissione fosse in istato di far la sua relazione alla Camera. *(Udite! udite!)*

Questo per quanto concerne i provvedimenti, fatti in riguardo alla guerra. Ma, incaricati, siccome siamo, degl'interessi d'una grande nazione, è nostro dovere non pensare soltanto a' migliori mezzi di continuare la guerra, ma altresì fare tutt'i nostri sforzi per terminarla onorevolmente e con sicurezza, la mercè d'un trattato di pace. Abbiamo saputo che certe condizioni, le quali possono servire di base alle pratiche, concertate fra' Governi di Francia e d'Inghilterra, furono accolte dall'Austria, e che, essendo state presentate da questo Governo alla Russia esse vennero accettate come principii, sui quali potevano essere incominciate negoziazioni per un trattato di pace.

Era dover nostro verificare se si potesse ottener la pace con sicurezza ed a condizioni onorevoli. Dovevano aprirsi pratiche a Vienna; ma, desiderando dar loro il carattere più grave e solenne, e che nessuno sospettar potesse della sincerità del nostro desiderio di fare la pace, o pensare ch'entrassimo in negoziazioni solo per aspettare che gli avvenimenti della guerra ci ponessero in uno stato più favorevole per ottenere la pace, ho pregato lord John Russell d'intraprendere tali negoziazioni; convinto ch'elle non potevano essere affidate ad un uomo più eminente nel suo paese, più alto locato al cospetto e nella stima del mondo intero: un uomo sì versato nelle materie da discutersi, e sì convinto della loro importanza, che possiamo tenere per tutt'affatto sicuro che, se la pace può essere fatta, nessun fallo, nessuna debolezza potrannosi apporgli, e che, d'altra parte, se le negoziazioni debbono riuscir vane, avremo la coscienza d'aver operato tutto quant'era possibile per conseguire la pace. *(Applausi)*

Il mio nobile amico acconsentì ad assumere tale incumbenza, e nessuno s'è mai fatto maggior onore, accettando un ufficio in congiunture di tanta gravità, non dirò solo per l'Inghilterra, ma per l'Europa. *(Applausi.)* Il mio nobile amico partirà, ne' primi giorni della prossima settimana, per Vienna; passerà per Parigi, ove avrà comunicazioni confidenziali del Governo, e si recherà ancora a Berlino, ove si porrà in relazione col Governo prussiano *(udite! risa)*; e, quali pur siano gl'indugi, che ne risultino, son certo che la Camera opinerà che il tempo del mio onorevole amico non sarà stato perduto. *(Applausi.)*

Se ci vien fatto d'ottenere una pace, che ci valga la sicurezza per l'avvenire, il nostro primo desiderio, nell'accettare il Governo, sarà adempiuto in modo al pari sodisfacente pel paese, che per noi stessi. Altrimenti, il paese saprà che non ci resta altra alternativa che continuare la guerra *(applausi)*; e sono convinto che il paese, con maggior zelo ancora di prima, porgerà il suo sostegno ad un Governo, il quale, fatti avendo tutti gli sforzi possibili per ottenere la pace, e non v'essendo riuscito, è forzato a fare la guerra per conseguire gli effetti, che il sentimento ed il giudizio del paese approvarono. *(Applausi.)* Domanderemo allora il generoso aiuto del Parlamento e del paese; e tal generoso aiuto, ne sono sicuro, nol chiederemo invano *(Applausi prolungati.)* Sono sicuro che, in simili congiunture, tutte le differenze leggiere, tutte le varietà d'opinioni, spariranno, e che gli uomini di tutti i partiti sentiranno ch'e' debbono spalleggiare il Governo.

Il sig. *Disraeli:* Ho un diritto, e me ne valgo: quello di censurare il Ministero; e me ne valgo tanto più, che il nobile lord tessè ora un panegirico poco modesto dell'abilità sì amministrativa che politica de' suoi colleghi, *(si ride)*, come se non fossero noti! Quanto a me, lo confesso, prendo a regola de' miei giudizii circa la capacità degli uomini politici, la esperienza del passato; e sono avvezzo a giudicare un uomo, non da quel che dee fare, ma da quel che ha fatto. Se il panegirico avesse circondato d'un'aureola uomini nuovi, pazienza; ma egli è fatto per poetizzare uomini, sulla cui capacità la Camera aveva già bastantemente statuito: la è cosa goffa, sgraziata. *(Si ride.)*

A parer mio, il nobile lord avrebbe fatto meglio a chiudersi in un silenzio solenne. Ma oggi fu male inspirato; non tenendo conto d'una decisione solenne e grave della Camera, la quale giudicò assolutamente necessaria un'inchiesta, ei vorrebbe che la Camera disconoscesse i doveri, ch'ella s'impose: in una parola ch'ella dicesse e contraddicesse. Non mi lascierò sedur facilmente. *(Si ride.)* Sto per l'inchiesta parlamentare della condizion dell'esercito dinanzi Sebastopoli; e, lo dichiaro altamente, voterò per la proposta della nomina de' membri della Commissione *(applausi)*: e pur dovesse questo voto mandarmi al cospetto de' miei elettori, non sarò impacciato, quand'io mi presenterò ad essi.

Mi piacque intendere che vi fosse probabilità di pace; ma, se tale speranza non si avverasse, ci disse il nobile lord, chiederemmo al Parlamento ed al paese di metterci nel caso di spingere energicamente la guerra sino ad una felice conchiusione. Se la fosse così, il nobile lord può contare ch'ei riceverà, dal canto dell'opposizione, lo stesso appoggio, ch'ella diede al Ministero di lord Aberdeen; e d'uopo è sperare almeno che il Ministero del nobile visconte non istrascinerà il paese in disastri, pari a quelli, che accompagnarono l'opera de' suoi predecessori. *(Applausi.)*

Alla partenza del corriere, il sig. *Roebuck* prendeva la parola.

SPAGNA

Madrid 12 febbraio.

Alle Cortes, nella loro sessione d'oggi, il sig. *Santa-Cruz*, rispondendo ad una interpellanza del sig. *Ruiz Gomez* sulle perturbazioni dell'ordine pubblico in varii siti, e segnatamente nella città di Pamplona, dichiarò che i faziosi di questa città erano stati colpiti dalla spada della giustizia.

« Il Governo, del resto (soggiunse il *ministro*), ha fermo proposito di castigare severamente tutti i perturbatori dell'ordine pubblico. È certo che si cospira in favore della causa carlista; a tal punto, che il governatore di Madrid lo ha informato che otto individui sono stati arrestati quest'oggi stesso. Probabilmente, essi andavano a riunirsi si cospiratori della frontiera.

« Il Ministero invoca il patriottismo delle Cortes per dissipare qualsiasi specie di pericolo. »

Secondo i giornali di Madrid del 12 febbraio, il Ministero della guerra dava opera alla sollecita compilazione d'un progetto di legge, relativo all'ordinamento della riserva dell'esercito; la quale si comporrebbe di 80 battaglioni, di 8 compagnie ciascuno. Si vuole, aggiunge la *Espana*, che tra la riserva progettata e le antiche milizie provinciali corra la maggiore analogia possibile.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 17 febbraio.

L'interpretazione del progetto di legge, relativo alla stampa, fu risoluta alle Camere senza gravi dibattimenti. Qualunque cittadino, attaccato calunniosamente da' giornali, ha diritto di costringere l'editore del foglio ad inserire nelle proprie colonne la risposta giustificativa, sotto pena di pagare al calunniato la somma di 20 fiorini per ogni giorno di ritardo; e ciò tanto pei giornali che si pubblicano quotidianamente, quanto pegli ebdomadarii o mensili, dacchè, per questi ultimi, è contemplato saggiamente il danno, che può venire all'offeso nello spazio, che corre fra l'una e l'altra pubblicazione.

Adesso si sta agitando la questione se s'abbiano a diminuire od aumentare i sussidii alle Scuole d'agricoltura. Infrattanto, il Belgio, in codesto ramo di utile istruzione, annovera 108 Società e 900 membri. I miglioramenti nello stato della coltivazione dei campi sono d'anno in anno più rilevanti in ogni parte della contrada; ma in ispecial modo nella Campina, vasta estensione di terreno, in parte coperto d'eriche, in parte se-

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 35.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 febbraio, ore 5 min. 20 pom.

(Ricevuto il 24, ore 10 min. 15 pom.)

Secondo la *Presse* di Vienna, il generale Liprandi, alla testa di 40,000 Russi, diede il 18 un attacco a Eupatoria. I Turchi, capitanati da Omer pascià, respinsero i Russi, i quali si ritirarono, lasciando 500 morti sul campo.

minato di sabbia, ove i lavori di dissodamento si fanno in larghe proporzioni, rendendo così produttivo un suolo, che fu, per un lungo tratto di tempo, arido ed infecondo. In alcune parti della Campina anversese (*) vennero adottate le irrigazioni alla foggia lombarda; e la terra, da buona allieva, produce copiosi ed ottimi pascoli.

Un nostro concittadino e distinto agronomo, il sig. Girolamo Lattis, ivi tentò l'anno scorso, infruttuosamente, la coltivazione del riso. La spica si mostrò orgogliosa, ma il grano rimase in sen della terra, perchè il sole non dispensò ripartitamente, ma a tratti, i gradi del suo calore: ed un giorno solo d'atmosfera mutata (il che qui arriva sovente) interrompe il mistero della fecondazione. Ma passiamo ad altro.

È semplice e toccante storia quella d'una povera contadina diciassettenne, ch' entrò, giorni sono, nelle prigioni di S. Bernardo, sotto spoglie virili.

Rosalia Galloi nacque in un villaggio della Fiandra occidentale, sul finire del 1838.

Nel 1849, il contagioso flagello, il cholera, che menava stragi in codeste contrade, le rapì, nel volgere di tre giorni, i genitori ed un fratello, a un dipresso della stessa sua età. Sola, e stretta dalla miseria, l'infelice fanciulla si recò ad offrire i suoi servigii ad alcune fattorie dei dintorni, ma fu dovunque respinta; e, come s'avvide che il sesso metteva ostacolo all'accettazione, indossò coraggiosamente i cenci dello spento fratello, tristo e solo retaggio di sua fortuna. Trasformata così, cangiando il nome di Rosalia in quello di Pietro, si rese di Comune in Comune, invocando d'esser impiegata agli usi della domesticità campagnuola. Infatti fu ricevuta come bifolco in casa di contadini a Moorslede (circondario d'Upres), e vi dimorò per lo spazio di cinque anni, vivendo tranquilla, pacifica e laboriosa.

Ma i lavori, col crescer degli anni, divenivan maggiori delle sue forze; e, licenziata per incapacità dai padroni (forse troppo inumani), Rosalia s'accertò tristamente non rimanerle altro scampo fuorchè quello di mutar panni, e ridivenire donzella. Ma come procacciarsi adesso le vesti muliebri?

Più inesperta che colpevole, ella cedette alla tentazione d'impadronirsi di qualche sdruscita veste d'uno de' suoi compagni di lavoro, onde, col prezzo di quella, aver in cambio una gonnella e un corpetto. Scoperta la frode, ch' ella forse non credea nemmen colpa, ma non il sesso, venne arrestata, condotta in prigione, e condannata, per furto, a 15 mesi di detenzione, sotto il nome di Pietro Galloi.

Dopo aver delusa la vigilanza di chi presiede ai lavacri, imposti sempre ai nuovi arrivati, e dopo aver indossata l'uniforme dei condannati, Rosalia visse tre mesi fra' suoi concaptivi (la maggior parte schiuma di scellerati), dormendo sulla nuda pietra, piuttosto che dividere il letto con essi, e così meglio celare il mistero di sua esistenza, sfuggendo di partecipare ai lor discorsi di schifoso cinismo, e dando esempio di santa rassegnazione.

Il caso volle che fosse ordinato il trasporto dei prigionieri dall'uno all'altro carcere, e la povera Rosalia si vide per la seconda volta dinanzi alla prova fatal dei lavacri. Prevedendo che non avrebbe potuto più a lungo tener nascosta la verità del suo sesso, tutta rossa e piangente, confessò al direttor delle carceri qual essa fosse in realtà; per la qual cosa, con femminei panni, fu rimandata in città per riformare la sentenza. È a sperare che il Re, usando del prezioso dono di grazia, assolverà la sventurata e coraggiosa donzella, la quale potrà, onestamente vivendo fra' campi, espiare un errore, che i più rigidi non sapran condannare.

Allorquando riceverete codeste mie meditazioni politico-storico-romantiche, il Carnevale avrà mandato l'estremo suo rantolo

« Saran cessati i discordanti suoni
« Di tromba, di violini e di violoni;

a fronte sarà cospersa di cenere ed avrem udito il *Memento.*

Se non che, a temperare l'amarezza del noto versetto, giunge a proposito il nuovo libro del sig. Flourens, venerabile scrittore e membro dell'Istituto di Francia, il quale tratta della vita umana, ed afferma, confrontandolo cogli altri animali, che l'uomo dee vivere all'incirca due secoli, e che, se finora si è vissuto qualche mese di meno fu l'effetto soltanto di un semplice malinteso.

Ed in vero, io mi guarderei bene dal contraddire il sig. Flourens e dal criticare le sue preziose induzioni. Avend' io appena sfiorato l'ottavo lustro, mi pare d'essere ancor nell'infanzia, ed attendo colla più immoderata impazienza il secondo getto della capellatura, dacchè mi giova il credere che un savio del calibro del sig. Flourens non avrà il coraggio di farmi sopportare 150 anni d'esistenza colla testa dipelata e nuda.

Alcuni fra noi, sulla credenza di dover morire come tutti gl' idioti, che si son succeduti sul globo nello spazio di tanti secoli, a quarant' anni si credon già vecchi, e si danno alle pratiche dello studio ed alle gravi meditazioni. Poveri scemi! Giocate piuttosto a gatta cieca e al guancialin d'oro; io, per mio conto, depongo la penna per prendere il tamburino.

FRANCIA

Una corrispondenza dell' *Indépendance belge* racconta il seguente aneddoto: « All' ultimo ballo delle Tuilerie, l'Imperatore rivolse ad un tratto la parola ad un gruppo di uffiziali stranieri, fra' quali si trovavano degl' Inglesi, degli Austriaci e dei Prussiani. Dopo aver fatti alcuni complimenti agl' Inglesi sul coraggio della loro armata, si rivolse ad un uffiziale austriaco, dicendogli: « « Conosco bene l'armata austriaca; ebbi occasione di vederla nella mia gioventù e convincermi ch' essa è una bella e brava armata: mi stimo fortunato di poter contare sul suo concorso. In quanto a voi, signori, soggiunse Napoleone, dirigendo il discorso all uffiziale prussiano, non conosco l'armata prussiana; però sento dire ch' essa è un' armata bene organizzata, e spero in breve avere occasione di conoscerla. » »

(*) Giorgio Podestà scrisse sull'agricoltura di questo paese una bell'opera, che fu da' giornali molto lodata.
(Nota della Comp.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *febbraio.*

† Vi chieggo la permissione di rientrar nella questione d'Oriente. Voi forse preferireste una parola sulla festa di ballo del palazzo municipale; ma ne lascio questa volta la cura all'altro vostro corrispondente, o a' giornali: per me, viro di bordo verso Costantinopoli, e vorrei in verità essere un gabbiano o qual altro uccello marino, per posarmi sopr' un albero della nave, che porterà forse domani la fortuna della Francia nelle pieghe delle sue vele.

I giornali belgi, ed alcuni giornali francesi, hanno, già il sapete, annunziato che l'Imperatore, accompagnato dal Principe Napoleone, stava per partire alla volta della Crimea. Non so se la notizia sia uffiziale, mentre ve la trasmetto; ma affermo ch' ella fu vera per alcuni giorni. L' *Indépendance belge* asserisce che la partenza è fissata pel 22; a me parlarono del 25, e mi raccontarono in oltre particolarità, che si riferiscono agli apparecchi indispensabili in tal caso, e che so essere esattissimi. Aggiungo che, a quest' ora, Parigi tutta quanta conosce tale notizia, e credo potervi dire com' ella fu accolta in quello, che si chiama il mondo degli affari. Il primo movimento fu di sorpresa e incredulità: si domandò se l'Imperatore potesse uscire di Francia senza pericolo per l'ordine e per la pace pubblica. Nelle classi popolane, ed in quello, che potrebbesi contraddistinguere col nome di partito della guerra, la risoluzione dell'Imperatore fece piacere; vi si vide un' idea veramente napoleonica: la storia de' *Re infingardi* non trova favore appo gli artieri. I Buonapartisti ultra-puri balzaron di gioia; paragonarono la campagna di Crimea alla campagna d'Egitto, che rimase una delle pagine più prestigiose della storia di Napoleone I. « Non vi par di vedere, esclamarono essi, Na« poleone III, che torna a Parigi con le chiavi di Seba« stopoli in mano, e va a deporre quelle chiavi nel Pa« lazzo di cristallo, il giorno dell'apertura dell'Esposi« zione universale? Potreste immaginare giornata più « splendida per la dinastia imperiale? » Ma non voglio celarvi niente: benchè tal viaggio dell'Imperatore apparisca pel maggior numero una cavalleresca e nobile impresa, v'ha, ne' rimasugli degli antichi partiti, alcuni uomini, a' quali quel viaggio lontano, e non senza pericolo, cagiona una indefinita sodisfazione; ma, se si dovesse tener conto di tali indeterminate ostilità, che si rinchiudono nell'inaccessibile dominio del pensiero e dell'intenzione, e se, per deluderle, l'Imperatore non andasse nè in Crimea, nè tampoco sul Reno, si correrebbe il rischio di lasciare senza bastevole appagamento gl' istinti bellicosi di questo paese. I Principi figliuoli dello Czar si recano in Crimea; si crede che lo Czar medesimo andrà ad incoraggiare l'esercito con la sua presenza: perchè l'Imperatore de' Francesi non andrebbe sul luogo a raccogliere quel guanto del 1812: che la Russia osa gettarci? Non bisogna pigliar abbaglio: l'ultimo Manifesto dello Czar omai lo conferma; quel ch' egli vuole è la guerra santa, la guerra a oltranza. All'audacia egli accoppia l'inganno e la derisione, poichè non dubita dire nel suo Manifesto a quell' immensa maggioranza del popolo russo, il quale della questione d'Oriente non sa se non quel tanto, ch' ei si compiace di comunicargliene; non dubita dire che la Francia e l'Inghilterra non recano nessuna buona volontà nelle negoziazioni. Sì, la cosa diventa gravissima: lo Czar si rivolge a tutte le passioni; e le collette, che si aprono da tutte le parti nel suo Impero, provano ch' ei riuscì, sino ad un certo segno, a scuotere la fibra nazionale. Non si dà bastante importanza, nel parer mio, alle notizie, che vennero dal Canato di Chiva, nè a quelle di Teheran; ma tutto annunzia che lo Czar prepara da quella parte gravi imbarazzi all'Inghilterra, e per conseguenza una potente diversione.

C'è un proverbio, il qual dice che, ad uccidere il lupo, non bisogna aspettare ch'egli abbia divorate le pecore. Or bene! i disegni del lupo moscovita son chiari come il sole. Osten-Sacken, in un recente Consiglio di guerra, fu d'avviso che non convenisse prendere l'offensiva, e bisognasse sforzare gl' Inglesi ed i Francesi ad uscire eglino stessi da Balaklava: questo non è se non un lato della politica russa, e le miserie, i patimenti, le perdite, cagionate dal clima e dall'inverno, la rivelano più compiutamente. Bisogna dunque dare un gran colpo senz' indugiare più oltre; e, a tal uopo, la presenza dell'Imperatore de' Francesi nel campo di battaglia non sarebbe soverchia.

Gli ultimi provvedimenti non conseguirono finora altro effetto che di rendere lo Czar più audace ed intraprendente: e però, non più temperamenti, non più concessioni a' complici, più o meno celati, del nemico, e la Francia batterà palma a palma, applaudendo.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* non pubblica ancora questa mattina nessun ragguaglio, relativo a' disegni attribuiti all'Imperatore, e ch' erano ripetuti ieri dall' *Indépendance belge. (V. qui sopra l'altro carteggio.)* Ei non parla neppure del trattato separato, che, giusta le voci ieri sparse, era stato diffinitivamente conchiuso colla Prussia.

La festa di ballo del Municipio fu delle più splendide. L'Imperatore non vi è andato, ma vi furon vedute la Regina Maria Cristina, insieme con le sue due figlie e con le dame del loro accompagnamento. Una di quelle dame era il vero tipo di quella superba bellezza castigliana, di cui le pitture di Velasquez e di Zurbano ci presentano sì stupendi modelli.

Dal discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni risulta che lo scopo della missione di lord John Russell a Vienna è di negoziare prima per la pace, ma a fine di poter proseguire la guerra con la maggior energia, caso che le negoziazioni falliscano. Tali spiegazioni indicano abbastanza che lord John Russell ricevette istruzioni per non lasciar tirare in lungo le pratiche; e si può argomentare dalla vivacità, con cui si dichiarò egli medesimo, quand' era ministro, ch' ei non è uomo da lasciarsi addormentare da fallaci promesse o da protocolli, e da Note e contro-Note, destinate unicamente a far perdere un tempo prezioso. È ancor tempo per la Russia d'arrestarsi sul funesto pendio, in cui si pose da due anni: ella può ancora ottenere una pace onorevole; ma, se trascura d'approfittare di quest' ultima occasione di far la pace, ella può esser certa d'esser d'aver a lottare contro l'Europa tutta intera, poichè la Prussia, che che ella faccia, non potrà sottrarsi alla forza delle cose, e dovrà quanto prima uscire dal suo stato di neutralità e far in fine causa comune con le Potenze occidentali, sotto pena di scadere nel grado delle nazioni e d'essere esclusa da per tutto, quando si tratterà di far approfittare le nazioni, che avranno preso parte alla lotta, delle risultanze del ripristinamento della pace.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto interessantissimo intorno al commercio della Cina, considerato nel riguardo degl' interessi francesi, scritto dal sig. Augusto Heurtier, delegato del Ministero del commercio ne' mari della Cina e del Giappone. Il sig. Heurtier lamenta la mancanza, quasi assoluta, di relazioni tra la Francia e la Cina, la cui popolazione ed i bisogni di consumo sono immensi. Se si dee ascriverne la colpa al difetto di capitali sufficienti, collocati in una sola mano, importa al commercio levare tal impedimento, raccogliendo, sotto forma d'associazione, tal copia di capitali, che permetta d'imprendere quelle spedizioni lontane. Se la causa vera è il difetto di conoscenze locali, sembra possibile, con l'aiuto di uno studio profondo, rimuovere tal ostacolo, mettendo insieme tutt' i ragguagli indispensabili su' mezzi e la condizione di un sì bel mercato. Gl' Inglesi e gli Americani son quelli, finora, che fanno quasi tutto il commercio fra la Cina, Manilla, Singapore, Sumatra, Giava, Calcutta, le isole Sandwich, Sidney ed Haiti; ma, in forza delle nuove relazioni della Cina, create dal trattato di Wampoa, le cose certo si modificheranno a profitto de' paesi competitori dell'America e dell'Inghilterra. Gl' Inglesi esportarono, nel 1852, non meno di 2,032,500 pezze di tela di cotone per la Cina.

Ieri seguì a Nôtre-Dame la pubblicazione del decreto dommatico dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. Il decreto fu letto in latino dall'Arcivescovo di Parigi, indi in francese dall'abate James, canonico. La chiesa era adorna di panni bianchi ed azzurri, a frange d'argento, su' quali spiccavano scudi colle armi del Sommo Pontefice. Grandi apparecchi si fecero in tutte le parrocchie per celebrare tal solennità oggi domenica.

P.S. — Giusta dispacci di Vienna, in data di giovedì scorso, non si terranno solamente conferenze in quella capitale, ma sì un Congresso in regola, al quale la Francia manderà anch' essa un ministro speciale. Non vi so dire se sia vero o no.

Il sig. E. Haubaine, ex secretario della Compilazione della *Presse*, fu nominato secretario de' comandi di S. A. I. il Principe Girolamo.

I giornali sono oggi sì vuoti, che non so che cavarne per mandarvene la *Rivista.*

SVIZZERA

Il trattato per la rettificazione dei confini con Baden è ora stato ratificato anche dal Governo granducale; esso regola, oltre ai confini, anche l'esercizio della pesca e della caccia sul lago di Costanza, e pon fine ad una vertenza che durava sino dall'anno 1623. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Il *Corriere Italiano* dice che nella Svezia si arma con tutta energia. A Skeppsholmen (?), dove si trovano gli Stabilimenti di marina, si lavora con tutto zelo intorno alla costruzione e l'armamento di scialuppe cannoniere e di altri legni da guerra; così pure a Waxholm ed a Carlscrona. Anche a Kocten (?), stazione della flotta per la Norvegia, ed a Frederikwoerk, si lavora intorno alla costruzione di cannoniere, come se il nemico fosse alle porte. Credesi che per la primavera la flotta sarà pienamente in istato di guerra.

AMERICA

Si hanno notizie dall'America settentrionale sino a 1.° febbraio eccone il sunto:

Al Senato di Washington fu proposto un bill, il cui scopo è che vengano accordati al Presidente 280,000 dollari per rettificazioni nel fiume Ohio, e che i canali di Louisville e Portland vengano dichiarati liberi.

Fu approvata una risoluzione comune, che abilita il Presidente ad annunciare la fine de' trattati di commercio e di navigazione, fondati sulla reciprocità, tostochè siano spirati i termini stabiliti per la loro continuazione, con quelle Potenze, che, a parere del Presidente, non si contengono in guisa molto amichevole cogli Stati Uniti.

Il Governo ottenne licenza di spedire una squadra per sostenere la spedizione artica di Grinnel.

Le Autorità di Nuova Yorck fecero sapere a quel viceconsole sardo ch' esse non permetteranno lo sbarco a' condannati che si trovano a bordo della fregata la *Des Geneys*, procedente da Genova.

È giunto dalla California il *George Law*, con notizie del 1.° gennaio, e 1,251,565 dollari in numerario. Nella prigione di Stato di S. Francesco era scoppiata una sollevazione tra' detenuti, e a 20 di questi riuscì di fuggire.

Dall'Avana si riferisce, in data del 23 gennaio, che furono ivi attuate importanti riforme municipali, e che si proporrà alle Cortes spagnuole di riattivare l'antico sistema rappresentativo. Dicesi che a Cuba si prevedesse una rivoluzione. Correva voce che il Presidente Pierce pubblicherebbe un proclama contro la spedizione di Keinney.

A quanto si narra, gl' insorti del Messico avrebbero avuto la peggio in parecchi luoghi, e la rivoluzione sarebbe stata repressa ad Oaxaca. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

Intorno all'incendio dell'imperiale palazzo a Praga, leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* i ragguagli seguenti:

« Vienna 21 febbraio.

« Secondo dispacci telegrafici, arrivati da Praga durante la notte del 20 al 21 corr., l'incendio in quell' imperiale palazzo continuava. Riuscito era però, verso le 10, di togliere su ambe le estremità della porzione di palazzo, invasa dal fuoco, il pericolo che l'incendio si dilatasse. Verso mezzanotte, il fuoco era spento su ambe le estremità. Si era potuto operare vigorosamente contro lo stesso anche nel centro dell'incendio. Gli ordinamenti per ispegnere l'incendio erano posti con tutti gli sforzi in attività. E militari e civili mostrarono annegazione e premura distinte. Secondo un posteriore dispaccio telegrafico, alle 8 e $^1/_2$ del mattino, il pericolo era quasi del tutto allontanato. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice passarono la notte nel palazzo del principe Arcivescovo.

« Un posteriore dispaccio, partito da Praga dopo le 10, reca la notizia essere allontanato ogni pericolo, e dovere l'incendio essere presto spento del tutto. Quel dispaccio nota, del resto, che alle 2 del mattino il soffitto della seconda sala nel primo piano, e più tardi anche parte del soffitto del primo piano, erano precipitati.

« *Dopo il mezzodì alle* 2 *e* $^1/_2$. — Ogni pericolo è cessato. Si lavora continuamente a sgombrare le rovine e le travi, che ardono sotto di esse. Le LL. MM. stanno bene. »

Fa a Vienna qualche impressione la voce diffusa, però da buona fonte, attendersi colà una deputazione dal Principato di Servia, a fin di presentar la domanda che la Servia venga chiamata a partecipare alle trattative imminenti, giusta il secondo articolo dell'alleanza di Vienna, per regolare gli affari dei Principati danubiani. Nulla di più preciso si conosce ancora in questo riguardo. *(Tr. Zeit.)*

Milano 23 *febbraio.*

Stamane, alle ore 7, S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, è con treno separato partito alla volta di Verona. *(G. Uff. di Mil.)*

Trieste 23 *febbraio.*

Ieri partì alla volta di Vienna S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina. *(O. T.)*

Impero Russo.

Giusta una lettera da Odessa, del 13 febbraio, il governatore generale Annenkoff era stato chiamato a Kischeneff, per leggere un rapporto del principe Menzikoff. Il governatore fu di ritorno il dì 11 a Odessa. Le notizie, ch' ebbe a Kischeneff, riguardano uno sbarco degli alleati in Odessa, presupposto verso la metà di febbraio. Il principe Gortschakoff ordinò, per questo caso, al governatore generale di far trasportare 25 verste nell' interno del paese tutti i mezzi di sussistenza, senza eccezione, tosto che i navigli degli alleati fossero in vista. Dinanzi ad Odessa incrociano due piroscafi degli alleati. Poco tempo fa, tra le Autorità russe ed il comandante di que' piroscafi seguirono pratiche, riguardanti la libera partenza d'un naviglio mercantile olandese, che, a motivo del ghiaccio, si era ritardato in porto. *(Tr. Zeit.)*

Secondo un dispaccio telegrafico, lord Raglan ha dato la sua dimissione. Il generale Pélissier mandò il 22 febbraio una lettera all'Imperatore Napoleone, nella quale dice che non potrebbe esser intrapreso con successo un attacco contro la posizione nemica, e meno ancora contro Sebastopoli, se non fra un mese. *(Presse di V.)*

Costantinopoli 12 *febbraio.*

Nella visita di congedo, fatta da S. E. il sig. internunzio, barone di Bruck, al Sultano, egli espresse a S. M. il dispiacere, che provava, nel lasciare una carica, in cui aveva trovato tanta benevolenza nel Sovrano dell'Impero e nel suo Governo; e il Sultano, dopo avergli attestata l'alta sua sodisfazione pel modo distinto, con cui adempì la sua missione in tutti gl' incontri, lo incaricò di esprimere al suo Sovrano quanto fosse lieto delle buone relazioni esistenti fra' due Stati, e riconoscente de' grandi servigii, ch' esso presta con tanta lealtà alla causa, ch' egli e i suoi nobili alleati difendono contro la Russia. L'accoglienza, fatta da S. M. al sig. internunzio, fu affabile in modo raro. *(O. T.)*

Costantinopoli 15 *febbraio.*

Dalla Crimea non sono arrivate nuove notizie importanti. Il tempo si è alquanto migliorato; il generale Niel è giunto a Costantinopoli. Da Atene è già arrivata la risposta all'ultima Nota di Rescid pascià. Il Governo greco ha mandato un controprogetto, in cui solamente la questione della nazionalità viene considerata in modo divergente. La propensione della Persia a favor della Russia apparisce sempre più decisamente. *(Presse di V.)*

Secondo notizie di Costantinopoli, 15, il barone Koller non era peranco arrivato; in seguito a che era stata differita la partenza dell'I. R. internunzio barone di Bruck. Dalla Crimea nulla di nuovo. Nel campo russo si manifestava un moto non comune; era subentrato improvvisamente un caldo oppressivo. Continua senz' interruzione il passaggio di truppe francesi per la capitale ottomana; sono arrivate alcune compagnie sarde (?) *(Corr. austr. lit.)*

Atene 17 *febbraio.*

Entr' oggi o domani, si attende qui il *Custozza* da Costantinopoli, con S. E. il sig. barone di Bruck e la rispettabile sua famiglia. *(O. T.)*

Francia

Leggesi nel carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data del 18 febbraio corrente: « Un giornale estero parla di varii arresti, fatti a Parigi nel giorno 12 o 13 corrente. Ciò è vero; e questi arresti furono cagionati da un certo movimento delle Società segrete: il pubblico però lo ignora compiutamente, ed è lontanissimo dal credere, ed anche dal supporre, la possibilità d'intestine agitazioni. »

Stando a un dispaccio telegrafico giunto da Parigi, si aspetta ne' prossimi giorni la comparsa di un proclama dell'Imperatore alla nazione, con cui la guardia nazionale verrebbe posta sul piede di guerra. Si vede in ciò la risposta all'ultimo Manifesto russo. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 *febbraio.*

Obbligazioni metalliche al 5 %.	81 $^1/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	128 $^3/_4$
Londra, una lira sterlina	12 29

Borsa di Parigi del 20. — Quattro $^1/_2$ p. %. 94.90. — Tre p. %. 65 .85. — Il rapporto favorevole sulle finanze nel *Moniteur* destò miglior spirito nella Borsa.

Del 21. — Quattro $^1/_2$ p. % 95.40 — Tre p. %. 66.70. — Prestito austr. 82. — Il 3 p. % si aprì a 66.20, salì a 67.05, e si chiuse meno fermo per notizia.

Borsa di Londra del 20. — Il consol. 3 p. %. si aprì a 91 $^1/_8$, e si chiuse a 91.

Del 21 — Consol. 3 p. % *(Mezzodì)* 91 $^1/_4$.

Pietroburgo 22 *febbraio.*

Il principe Menzikoff riferisce in data del 12: « Il 30 gennaio ci riuscì di scoprire alcuni lavori sotterranei dei Francesi, conducenti verso le fortificazioni. Il 2 abbiamo distrutto una parte delle gallerie nemiche. Il giorno 6, i Francesi cercarono di fare altrettanto, riguardo alle nostre contrammine; ma questo tentativo tornò a loro proprio svantaggio. Il giorno 8, l'azione di una nuova mina permise di distruggere ancor maggiormente le opere del nemico. Frattanto, la nostra artiglieria rispondeva con successo al fuoco degli assedianti. La notte, alcuni distaccamenti di volontarii continuavano a molestarli nelle loro trincee, obbligandoli a correre sotto le armi e così sospendere i loro lavori. » *(O. T.)*

Parigi 22 *febbraio.*

Lord John Russell è giunto a Parigi. Si parla sempre della partenza dell'Imperatore.

Il tempo in Crimea è bellissimo; le nevi si liquefanno da per tutto.

Balaklava 12. — I lavori d'assedio sono spinti su tutti i punti con molta attività.

Varna 10. — Più di 30,000 uomini sono arrivati e si sono trincerati a Hilla. Un nuovo corpo dee immediatamente imbarcarsi da Baluscik.

Kamiesh 10. — Sono giunte molte navi con truppe.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur de l'Armée* d'ieri reca: « Per quello che ci viene comunicato, la guardia imperiale verrà aumentata d'un reggimento d'artiglieria, cinque battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria; in tutto di 8000 uomini. » *(Corr. Ital.)*

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb)

Sono da rimpiazzarsi nel territorio amministrativo dell'I. R. Luogotenenza del Litorale alcuni posti di Praticante di concetto, fra i quali nove posti coll' *adjutum* d'annui fiorini 300.

Gli aspiranti insinueranno le relative domande, dirette all'I. R. Presidenza di questa Luogotenenza, col mezzo delle preposte Autorità politiche, ed in quanto non appartenessero al Litorale, mediante il rispettivo Dicastero politico provinciale, e dimostreranno, con validi documenti, la loro patria, età, religione, gli studii percorsi, la conoscenza di lingue, gli esami di Stato sostenuti, nonchè il servigio finora eventualmente prestato allo Stato, ed indicheranno pure, se, ed in quale grado di consanguinità od affinità sieno congiunti a taluno fra' funzionarii politici del Litorale.

Per gli aspiranti, che s'insinueranno, a tutto aprile a. c., si darà luogo, in base alla relativa Superiore autorizzazione, al favore di ammetterli alla praticata di concetto in via di esperimento, o, secondo le circostanze, in via definitiva, colla prova di avere sostenuto con buon successo due degli esami teoretici di Stato, colla condizione di supplire in modo sodisfacente al terzo esame di Stato, entro il termine di mesi sei.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Trieste, 29 gennaio 1855.

N. 1423. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara è da conferirsi il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fiorini 1100 e la VIII classe delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, scritte di proprio pugno, col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, sino il 15 marzo 1855, alla Presidenza di questa Direzione provinciale di finanza, comprovando, con validi documenti, l'età, gli studii percorsi, i prestati servigii ed eventuali meriti, la buona morale condotta, la cognizione della manipolazione in tutti i rami del servigio di cancelleria, la loro abilità nel concetto, il pieno possesso della lingua italiana e tedesca, nonchè della illirico-dalmata, od una lingua a essa affine a questa, aggiungendo finalmente se, ed in qual grado sieno in parentela od affinità a taluno degl' impiegati di finanza nella Dalmazia.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano, un posto di Cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabile fino a 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N 1 della Legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 8 febbraio 1855.
FONTANA.

N. 373. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante il posto di Controllore provvisorio al laboratorio di partizione presso questa I. R. Zecca, col soldo di annui fiorini 600, la classe X delle diete e l'obbligo della cauzione di un' annata di soldo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti sono, quindi, invitati a produrre in tempo utile le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, se impiegati, al protocollo di questa I. R. Direzione, avvertiti che saranno prescelti coloro, i quali, oltre il requisito di un fisico sano e robusto, possederanno il metodo di partire i metalli nobili, non disgiunto dalle cognizioni chimiche.

Nelle istanze verrà altresì dichiarato se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' impiegati di questa Amministrazione.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano, 8 febbraio 1855.
L'I. R. Direttore, CANZANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *febbraio* 1855. — Molti legni stavano in vista, ma non permette il fosco di conoscere chi sia entrato

Il mercato non ha offerto varietà alcuna notevole. Ricercansi le aringhe ancora, meglio che i cospettoni. Olii fermi; le granaglie sostenute. Alcune vendite si effettuarono nei vini, i prezzi stanno da l. 90 a 110. Il caffè S. Domingo buono si è pagato a f. 30, sconto 3 p. %.

Le valute d'oro si aggirano intorno a 2 $^3/_4$; le Banconote vennero pagate a 78 $^3/_8$ per consegna alla fine del corrente, ed anche a 78 $^1/_2$, pronte; le Metalliche a 65 $^1/_2$ per effettivo; eransi vendute, prima del telegrafo di Vienna, ad 82 $^1/_4$ per banconote.

MONETE. — *Venezia* 24 *febbraio* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:23
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:44	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^1/_4$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92.80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.° dicembre	. 80 —
„ di America	„ 94:80	Obbl. metall. al 5 %	. 64 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 24 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 $^1/_4$	Londra	eff. 29:28 —
Amsterdam	„ 248 $^1/_2$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 $^1/_2$	Marsiglia	„ 117 $^1/_8$
Atene	„ —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^1/_8$
Bologna	„ 617 $^1/_8$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ —	Parigi	„ 117 $^3/_8$
Firenze	„ 97 $^1/_8$ d.	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 $^3/_5$	Trieste a vista.	„ 234 $^1/_2$
Lione	„ 117 $^1/_4$ d.	Vienna id.	„ 234 $^1/_2$
Lisbona	„ —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 $^1/_8$ d.		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *febbraio* 1855.

Arrivati da Vienna i signori: S. E. il conte Bombelles, I. R. ciambell. — S. E. de Galitzin Maria, principessa russa — *Da Milano:* Dye Giorgio Arturo e Wight Seaton Riccardo, possidenti inglesi. — *Da Verona:* De Torrini D. Vincenzo, sacerdote di Nizza. — Modoni Pietro, possid. di Ferrara. — *Da Torino:* Tana Giulio, avvocato. — *Da Trieste:* Stoolan conte, possid. di Napagedla.

Partiti per Padova i signori: Santi Sebastiano, consigliere dell'Accademia di belle arti di Venezia. — *Per Brescia:* Marcolongo nob. Teobaldo, possid. — *Per Verona:* Murari conte Bra, possid. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 febbraio 1855. { Arrivati . . . . 539 / Partiti 1007

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *febbraio* 1855: Castellano-Fagarazzi, fu Lorenzo, d'anni 76, civile. — Pilotto Tommaso, fu Domenico, di 47, manovale. — Neri Santa, di Angelo, di 51, villica. — Zecchini Caterina, fu Agostino, di 64, povera. — Bassuto Santa, fu Giovanni, di 82, ricoverata. — Totale N. 5.

Nel giorno 20 *febbraio* 1855: Rizzo-Vianello Costanza, di Andrea, d'anni 23 e mesi 2, povera. — Zorzi Maria, di Giuseppe, di 3 anni ed 1 mese. — Nob. Lubienski conte Severino, fu Francesco, di 42, possidente. — Mantovani Giacomo, fu Domenico, di 68, villico. — Andreghetti-Benedetti Angela, fu Pietro, di 76, domestica. — Bortoluz Domenico, fu Antonio, di 83, ricoverato. — Capon Regina, fu Gabriele, di 30, possidente. — Azin Giovanni, fu Andrea, di 67, industriante. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 23 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 4	28 2 7	28 2 5
Termometro	— 1 6	+ 1 8	+ 1 0
Igrometro	72	73	73
Anemom., direz.	N. N. O.	N. N. O.	S. O.
Atmosfera	Nebbia densa e venticel o.	Nuvoloso.	Semisereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lun.: P.° Q.° ore 6, m. 3 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 24 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma di G. Apolloni: *L'Ebreo.* - Ballo: *Delia.* — Alle ore 8.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

TEATRO APOLLO. — La drammatica Compagnia Santecchi quanto prima darà un corso di drammatiche rappresentazioni.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. L'impresa di Crimea. Ingiuste censure del Constitutionnel. Schizzi strategici.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *dispacci per Napoli Corrispondenza con l'America Commissione militare della Confederazione. Onore accordato a mons. Viale Prelà. Le concessioni della Russia. I beni de' fuggiaschi. Caso doloroso. Incendio.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Fenomeno meteorologico. Suore di Carità.* — D. di Modena; *toglimento dello stato d'assedio.* — Imp. Russo; *la lettera su' prigionieri russi. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *maneggi russi.* — Inghilterra; *sessioni de' lordi e de' comuni.* — Spagna; *le Cortes. Ordinamento dell' esercito.* — Belgio; Nostro carteggio: *legge sulla stampa; Scuole d'agricoltura; toccante istoria; il libro del sig. Flourens.* — Francia; *detti dell' Imperatore.* — Nostro carteggio: *il viaggio dell' Imperatore; missione di lord J. Russell; festa religiosa.* — Svizzera; *regolamento de' confini.* — Svezia e Norvegia; *armamenti* — America; *notizie degli Stati Uniti.* — Recentissime — Appendice; *costumi, ec.* — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 43.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO	
II. da pagarsi alla scadenza della I rata 1855.							
PER LE COMMISSIONE PROVINCIALE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	598	IV	V	6	15 luglio 1848	440	—
	599	id.	M	13	id.	440	—
	600	id.	B	18	id.	440	—
	601	id.	M	19	id.	440	—
	602	id.	D	32	id.	440	—
	603	id.	C	54	id.	440	—
	604	id.	S	61	id.	440	—
	605	id.	P	68	id.	440	—
	606	id.	G	92	id.	440	—
	607	id.	G	108	id.	440	—
	608	id.	G	119	id.	440	—
	609	id.	G	128	id.	440	—
	610	id.	B	150	id.	440	—
	611	id.	M	153	id.	440	—
	612	id.	M	161	id.	440	—
	613	id.	P	191	id.	440	—
	614	id.	T	198	id.	440	—
	615	id.	T	204	id.	440	—
	616	id.	M	220	id.	440	—
	617	id.	C	234	id.	440	—
	618	id.	C	239	id.	440	—
	619	id.	C	242	id.	440	—
	620	id.	B	263	id.	440	—
	621	id.	B	300	id.	440	—
	622	id.	C	323	id.	440	—
	623	id.	L	358	id.	440	—
	624	id.	V	409	id.	440	—
					Da pagarsi alla scadenza della I rata prediale 1855 L.	11,880	—

(Sarà continuato.)

N. 268. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, il posto d'Inserviente di Cassa e Pesatore dell'Ufficio di manipolazione, dotato della mercede settimanale di fiorini 6, se ne dichiara aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane per la regolare produzione delle relative istanze al protocollo di quest'Amministrazione, ed avvertiti gli aspiranti medesimi, che uno dei titoli per meritarsi la preferenza, sarà la comprovata conoscenza, tanto del maneggio dello bilancio, quanto delle operazioni di consegna e riconsegna delle paste nobili, che affluiscono al concambio di Zecca.

I concorrenti dovranno poi dichiarare nelle rispettive loro istanze, se, o meno, abbiano rapporti di parentela od affinità coi funzionarii addetti a quest'I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 21 febbraio 1855.
L'I. R. Dirigente, T. DE LOTTO.
L'I. R. Aggiunto, BOTTA.

N. 3865. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, un posto di Consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 2000, aumentabile ai fiorini 2500 e 3000, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, al protocollo degli esibiti del suddetto Tribunale d'Appello, entro il preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Appello medesimo, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Venezia, febbraio 1855.

N. 3522. AVVISO. (1.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente mese, per le Comuni di questa Provincia, giusta l'anteriore Compartimento territoriale, il pagamento della seconda rata prediale 1855, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel Prospetto *A*, sottoposto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto:

a) il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l'esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

b) la metà del carico di centesimi 3.894 per ogni lira di rendita censuaria, a favore del fondo territoriale, per coprire le spese del Dominio dell'anno camerale 1855, a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N. 30758, e quindi centesimi 1.947 verso compartizione di quanto per tal titolo avessero i censiti pagato nella precedente prima rata prediale.

c) finalmente, per i carichi, che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle Comuni, onde far fronte agli assunti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella dal ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Nel pubblicato Avviso a stampa segue pure il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative o Frazioni, parimenti amministrative, aventi particolari interessi.)

N. 41834. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 27 febbraio, 1.º e 2 marzo a. c., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato come si trovano, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; intendendosi, coll'avvertenza espressa, che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Il giorno 27 febbraio corr. si terrà l'esperimento d'asta di un quarto piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 962. Annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15. Decorrenza dal 15 aprile 1855 al 14 aprile 1860.

Nello stesso giorno 27 febbraio verrà anche tenuto l'esperimento d'asta d'una Casetta terrena, situata nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all'anagrafico N. 973. Annua pigione L. 48, somma da depositarsi L. 5. Decorrenza dal 1.º marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Il giorno 1.º marzo p. v. si terrà l'asta di un secondo piano di Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 962. Annua pigione L. 288, somma da depositarsi L. 29. Decorrenza dal 1.º marzo 1855 a tutto febbraio 1860.

Nel successivo giorno 2 marzo p. v. verrà tenuta l'asta d'una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagr. N. 1582. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 2 marzo si terrà l'esperimento d'asta d'un'altra Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagrafico N. 1583. Annua pigione L. 196, somma da depositarsi L. 20.

Il medesimo giorno 2 marzo verrà tenuto l'esperimento d'asta similmente di una Casa, posta nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all'anagrafico N. 1584. Annua pigione L. 216, somma da depositarsi L. 22. — La decorrenza delle tre citate ultime Case è dal 15 marzo 1855 a tutto il 14 marzo 1860.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende a comune notizia che, in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna Sez. IV, N. 231, in data 12 gennaio 1855, ed altra Ordinanza in proposito abbassata dall'eccelso Comando della seconda armata in Verona Sezione III, Dipartimento II, in data Verona 19 gennaio a. c. N. 674, verrà, col giorno 28 febbraio 1855, nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Cividale, aperta l'asta per rassicurare, in occasione del suo trasferimento a Serravalle, al medesimo, la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè: vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc., occorribili per il tempo dal 1.º maggio 1855 fino a tutto ottobre 1856, nella quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli, od anche su qualche solo particolare, dev'essere consegnato in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate), e verrà essa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità, le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppure ricusare l'approvazione del tutto, senza che il miglior offerente stasse di far reclamo.

2. Le offerte in iscritto, distese in carta da bollo di 15 carantani, dietro il modello posto in calce del pubblicato Avviso a stampa, e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo, col giorno fissato per l'asta, fino alle ore 12 meridiane alla più lunga.

3. Ogni concorrente, non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l'offerta, accompagnare alla medesima un certificato composto dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire e nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente, e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; poi, quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppure indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente, quelle offerte che non fossero composte corrispostamente alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione, restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato, che dal deliberatario sarà da compire a tempo della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi verrà ritenuto; a tutti gli altri offerenti verrà però retrocesso.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte dal giorno, nel quale venne aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo è se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore, per qualsiasi motivo, non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione, dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione di una nuov'asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili e non mobili.

8. Le spese per la carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente, le spese di pubblicazione, avrà da coprire il deliberatario coi proprii mezzi.

9. Altre condizioni, e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d'Ufficio, nella Camera e Cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Cividale, 12 febbraio 1855.

AUGUSTO BASSO, *Aggiunto Commissario di guerra*,
GIOVANNI HILTL, *Primo Tenente e Comand. provv. dell'I. R. Coll. mil. sup.*

PROSPETTO *degli articoli occorrenti per il tempo dal 1.º maggio 1855 fino a tutto ottobre 1856.*

Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna	Cauz. in L. A.	Quantità, Articoli e peso a misura di Vienna	Cauz. in L. A.
48000 funti Carne di manzo	2780	2000 funti Insalata	
2000 » Carne di vitello		5000 » Verdura	
86000 » Pane misto		7200 » Butirro cotto	
36000 » Pane bianco	3668	160 » Finocchio	
27200 » Fior di far. bianca		1200 » Cipolla	
7000 » Farina mora		800 » Ciriege fresche	
5000 » Far. di malangone		1260 » Cren	
1000 » Orzo pillato		60 » Zucchero	
1000 » Gries		200 » Sapone	
5000 » Riso		1300 » Carottole	
5400 » Fagiuoli secchi		1500 » Piselli	
1600 » Fagiuoli freschi		800 » Seleno	
2000 » Tegoline (cornetti)		300 mass Olio da tav.	[illegible]
20000 » Pomi di terra	2421	5000 funti Olio d'oliva	
6000 » Prugne secche		1200 » Olio d'ardere	
800 » Prugne fresche		2400 mass Aceto	
1200 » Mele fresche		20 » Vino nero	
800 » Pere fresche		30000 » Latte	
1600 » Crauti		64800 pezzi Uova	
1600 » Brovada		160 » Limoni	
1200 » Rape		180 klaft. Legna forte	
1400 » Verze		700 funti Candele di sego	
1000 » Spinacci		12000 cent. Paglia da letto	
1000 » Cappucci			

NB. — Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio.

Il vadio consiste nel 5% del valore offerto, ed in [illegible] L. austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve sempre succedere ad occorrenza effettiva.

(In calce del pubblicato Avviso a stampa segue il modello con cui deve estendersi l'offerta; nonchè il modo di scrivere l'indirizzo)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 282. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che nelli giorni 24 marzo, 28 aprile, e 26 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza propria, da apposita Commissione si terranno li tre esperimenti d'asta, per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta oppignorata sulle istanze del sig. Domenico q.m Gabriele Pecile di Udine coll'avv. Astori, in confronto delli signori Carlo, Gio. Batt., ed Ester-Maria q.m Luigi Caneva minorenni, rappresentati dall'odierno tutore signor Francesco Sburlini pure di Udine, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore della stima di a. l. 3200.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante a corso di tariffa del decimo di detto prezzo di stima, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà, col diffalco del deposito da trattenersi in conto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa, in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

IV. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle giudicate risultanze della graduatoria, se l'esecutante volesse aspirare all'asta, e restasse deliberatario sarà esonerato tanto dal deposito di cui all'art. 2.º, quanto dell'altro deposito contemplato dall'art. 3.º, fino però alla concorrenza del suo credito di capitale ed interessi, giudicato con Decreto esecutivo 24 gennaio 1854 num. 752, di quest'I. R Tribunale ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte colle inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo

VI. Mancando al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutto danno, ed a spese del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante a pareggio.

Casa da subastarsi.

Casa in Udine Borgo Gemona con piccolo fondo di cortile aderente al civ. n. 1285, in mappa dell'estimo provvisorio dei n. 592 e del 591, ed in censo stabile al n. 534 A, colla rendita di l. 132, confina a levante fratelli e sorelle Parissenti, mezzodì Missettini Giuseppe, ponente Mini Valentino, e tramontana colle Cicogna.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 1790. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Freschi fu Bortolo oste di Debba esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. v. al confronto dell'avv. Flaminio Dr Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe Dr Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizi legali venne prefisso il giorno 19 aprile prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 7333. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, 17 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice sperimento d'asta, per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione delli Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo, la seconda di Presina, esecutati sulle istanze di Lucia Righetto Nardi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo sperimento non avrà luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati i fondi esecutati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società d'Assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0|0, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0|0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Stabile da subastarsi posto in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto, e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa, piantà, vignà detta Campetto dietro Casa, posta come sopra in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1, e parte li detti Portinari, a sera e tramontana strade comuni, della quantità di pertiche cens. 1 : 15, pari a Vicentini campi 0 : 1|4 : 0 : 40, stimata austr. l. 361.

3. Pezza arativa piantà, vignà con gelsi, detta Negroni posta come sopra in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo, e per risalto da strada, a mezzodì li suddetti fratelli Portinari, e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune, ed a settentrione il suddetto Bergamin, e Panarotto G. Batt., della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a Vicentini campi 1 : 1|4 : 1|8 : 97, stimata a. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Campo sopra dell'Alba, posta come sopra in mappa al n. 1108, confina a levante la Fabbriceria Parrocchiale di Chiampo, e parte la seguente n. 5, a mezzodì li fratelli Adriano, e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo rittaglio pascolivo in mappa al num. 981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pert. cens. 4 : 67, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 1|8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva denominata Riva della Metelda, posta come le precedenti in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi Sacerdote Lorenzo, a mezzodì li fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2|4 : 0 : 88, stimata a. l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i Campi, posta come sopra in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt., Nardi Sacerdote Lorenzo, Faedo Paola, e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a Vicentini campi 0 : 3|4 : 0 : 07, stimata a. l. 58.

Valore totale di stima austr. l. 3609 : 90.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 gennaio 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 25. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nelle giornate delli 24 marzo, 28 aprile, e 30 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di propria residenza da apposita Commissione delegata si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, stati oppignorati all'istanza della signora Marianna Comello-Liruzzo-Rizzi per sè, e qual tutrice della propria figlia minorenne Maria Teresa Liruzzo di Cologna coll'avv. Presani in confronto delli sigg. Francesco fu Giovanni Pellegrini, minorenne rappresentato dal tutore G. Batt. Martinuzzi di Tricesimo, e Giuseppe di Nicolò Linda pur minorenne rappresentato dal proprio padre Nicolò Linda di Reana alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante al farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, ad eccezione dell'esecutante ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuarne il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni della delibera stessa ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che entro tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatte, secondo la poziorità della sua inscrizione, il suo credito inscritto, interessi e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, nessuna eccettuata, staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti gl'immobili ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge nel rapporto.

Immobili da subastarsi in Villa e pertinenze di Reana.

1. Casa con cortile a mezzodì segnata al vil. n. 49, e nella descrizione censuaria provvisoria figurata al n. 1486, di cens. pert. — : 15, e nella mappa del censo stabile figurata al n. 1486, di cens. pert. 0 : 15, rendita l. 7 : 02, che unito fa coerenza a levante Giuseppe q.m Felice Verini e parte Giovanni Linda, mezzodì Verini Giuseppe suddetto, ponente strada pubblica, tramontana strada pubblica, tramontana Giuseppe Linda, valutata nella stima giudiziale a. l. 700.

2. Casa rustica con cortile ed orto aderente, coscritta al villico n. e nella mappa del censo provvisorio figurata al n. 1485, di cens. pert. 0 : 24, e nel censo stabile segnata alli numeri 1485, 2026, di pert. 0 : 24, rendita l. 8 : 31, cui confina a levante parte Giovanni e Prete Felice fratelli Linda e parte Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente strada, tramontana parte questa ragione, parte Ellero e parte Pascottini di Tricesimo, valutata nella stima giudiziale in austr l. 800.

3. Terreno arativo denominato Orto, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, rendita l. 0 : 78, cui confina a levante Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente Linda Giovanni e Pre Felice e fratelli, tramontana Pascottini di Tricesimo, nella stima giudiziale valutato a. l. 90.

4. Arat. con un filare di viti ed alberi, tendente da mezzodì a tramontana, e capezzale simile a tramontana, ed altro filaro di gelsi, denominato Brollo nella mappa del censimento provvisorio al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, e nella mappa del censimento stabile al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, rendita l. 4 : 28, cui confina a levante questa ragione, mezzodì Pascottini di Tricesimo, ponente Verini Giuseppe, tramontana strada, valutato l. 210.

5. Aratorio con gelsi di due filari e rasoli tendenti da mezzodì a tramontana denominato Brollo, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1494, di cens. pert. 1 : 15, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 1494, di cens. pert. 1 : 15, rendita l. 4 : 78, confina a levante Ellero G. Batt. e Nicolò fratelli, mezzodì suddetti, ponente questa ragione, tramontana strada, valutato l. 1325.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune ed in quello di Reana, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 1187. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetta per mania pellagrosa Teresa Busin fu Gio. Batt. di Arsiero, cui venne da questa Pretura deputato curatore Busin G. Batt. fu Angelo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Schio
Li 8 febbraio 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente
G. MACCA'.
V. Tonelli, Canc.

N. 3102. 1.ª pubbl.

EDITTO (*).

In appendice all'Editto 6 febbraio 1855 n. 2217, sopra istanza Luigi Bianchi contro Angelo Porri assente e d'ignota dimora per intimazione del precetto cambiario n. 19044, a. p. per austr. l. 3,000 ed accessorii, si notifica essersi con odierno Decreto pari numero esonerato l'avv. Palazzi dal carico di curatore del suddetto Porri, ed essersi nominato in sua vece l'avv. Somma, fermo nel resto il succitato Editto n. 2217.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

(*) V. l'Editto pubblicato il 16 febbraio n. 58.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO
DI GIROLAMO TASSO
in Venezia.

Si è pubblicato il fascicolo XIII della
ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA ITALIANA.

Gli articoli contenuti in questo fascicolo sono tratti dai seguenti Autori e Compilatori di quest'Opera: Assemani — Baillet — Baronio — Calcagno — Ceillier — Cisco — Du Chêne — Dup — Giordani — Mabillon — Macro — Merati — Morino — Moroni — Origlia — Sassio — S. Tommaso, ec. ec. ec.

La graziosa Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio p. p., colla quale furono istituite le Cattedre di Anatomia patologica presso le Università di Padova e di Pavia, ed eletti in pari tempo i Professori, che dovranno insegnarvela, mi porge occasione di annunciare alla studiosa gioventù, che dalla mia tipografia è uscita, non ha guari, la traduzione dall'originale tedesco, eseguita dai dottori Fano e Ricchetti, dell'*ANATOMIA PATOLOGICA* di Carlo Rokitansky, professore di questa scienza nell'Imperiale Università di Vienna.

Se questa versione, corredata di annotazioni e di aggiunte, fu opportuna a divulgare in Italia le dottrine del celeberrimo professore alemanno, ora molto più lo diviene che i giovani, i quali apprendono la medicina, hanno bisogno di un'ottima guida nei loro studii di anatomia patologica.

L'opera si vende dai principali librai delle Provincie lombardo-venete, e nella mia tipografia. Vi è in vendita anche la *TRADUZIONE DALL'ORIGINALE TEDESCO*, eseguita dagli stessi egregi dottori Fano e Ricchetti, della lodatissima opera del dott. Gaetano Simon di Berlino sulle *Malattie della pelle.*

Venezia, 1.º febbraio 1855.

TERESA GATTEI, *Tip. Edit. propr.*

L'ARTIERE

Foglio di scienze applicate, arricchito d'un Romanzo affatto originale ed italiano, intitolato

NEBBIE E SERENI.

e corredato d'un **BULLETTINO farmaceo-chimico-medico-legale**, nonchè d'una **Rivista italiana e straniera.**

Le Associazioni si ricevono in Venezia presso l'editore Giacomo Zanardi, SS. Gervasio e Protasio; presso il sensale patentato Antonio Rossi, S. Luca, Calle dei Fabbri, nonchè presso gli II. RR. Uffizii postali.

AVVISO MUSICALE

Al Negozio di musica di Antonio Gallo, trovansi vendibili, ridotti per canto, e per solo piano-forte, varii pezzi dell'opera:

L'EBREO

del maestro Apolloni, che attualmente si rappresenta al Gran Teatro la Fenice.

N. 204.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Deputazione comunale di S. Donà
Rende noto:

Che non essendosi insinuato alcun aspirante al concorso di questa II.ª Condotta medico-chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500, e a cui l'antecedente Avviso 2 dicembre passato al N. 1256, viene ora ripetuto il concorso stesso a tutto il 25 marzo p. v.,

Il territorio è in piano, ma intersecato dal fiume Piave, con istrade più o meno buone; annovera 2800 abitanti, fra cui circa 2100 poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

I doveri del medico sono determinati da apposito Capitolare, e la elezione viene fatta dal Consiglio comunale.

S. Donà, il 10 febbraio 1855.

I Deputati (G. BORTOLOTTO.
(L. TRENTIN q.m GIOVANNI
(L. JANNA.

B. Martina, *Segretario.*

N. 168.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il Dr Enrico Zuzzi avendo ottenuto da S. E il sig. ministro della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 12 settembre 1854 N. 14672, partecipato coll'appellatorio Decreto 27 detto N. 16607, la nomina in notaro colla residenza in Codroipo, in sostituzione al di lui padre Dr Mattia Zuzzi cessato per rinuncia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L 1954.02, depositate nel dì 20 ottobre p. p., nella Cassa dei depositi giudiziali presso questo I. R. Tribunale provinciale, undici Obbligazioni ed un Certificato originali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, del valore nominale complessivo di austr. L. 2430, ed al prezzo di borsa di austr. L. 1944, e denaro sonante a pareggio di L. 10.03, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Codroipo in questa Provincia.

Udine, li 9 febbraio 1855.
Il Presidente, M. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1288, IV.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

A tutto il giorno 20 marzo 1855 è aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Sarmede e Tarzo coll'annuo assegno di L. 400 per ciascuno.

Le aspiranti dovranno corredare le istanze, della fede di nascita, e dell'assolutorio dello studio ostetrico non che di un certificato medico sulla loro fisica costruzione.

Le istanze saranno prodotte al protocollo commissariale o della Deputazione del luogo a cui tende l'aspiro.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.

Gli obblighi della Condotta sono la gratuita assistenza alle miserabili e la residenza in Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda, li 15 febbraio 1855.
Il R. Commissario, ZOLDAN.

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

A tutto il 30 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Prata, cui va annesso l'annuo soldo di L. 200.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo R. Commissariato corredate da' voluti recapiti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, l'8 febbraio 1855.
L'I. R. Commissario distrett., M. DAL POZZO.

LA DIREZIONE

DELLA

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria, pel giorno di martedì 27 p. v. marzo, alle ore una pom. nell'Uffizio in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.º Sull'approvazione del reso-conto e bilancio 1854, ispezionabile dagli aventi diritto, nell'Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste fino al giorno 26 marzo.

2.º Sulla nomina di due Direttori.

3.º Sulla nomina di due Aggiunti in sostituzione degli anziani.

4.º Sulla disposizione dei fondi, per le spese richieste dall'attivazione delle nuove miniere.

Venezia, 21 febbraio 1855.

I Direttori.
P. O'. CONOR — G. REALI
SP. PAPADOPOLI — G. G. SCHIELIN.
B. Luciani, *Segretario.*

Nel giorno 14 marzo p. v., alle ore 12 merid., presso l'Amministrazione di questa *Raccolta Correr*, si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza decennale, salva approvazione di questa Congregazione municipale, i seguenti fondi e stabili nella Provincia di Treviso:

1. Casa in Treviso al N. 2108 di mappa, e civico N. 41 vecchio a S. Leonardo, colla rendita censuaria di L. 72.34.

2. Fabbriche dominicali e rurali, con pertiche di terreno N. 459.31, con la rendita censuaria di L 2212.75, in varii corpi, nelle Comuni di Monastier, S. Andrea di Barbarana, Cimadolmo, Salgareda, Campo di Pietra, e Ponte di Piave.

Il Capitolato potrà essere previamente ispezionato presso l'Amministrazione medesima.

Venezia, il 29 gennaio 1855.

ASTA VOLONTARIA

da tenersi nei giorni 15 e 22 marzo 1855 dalle ore 10 alle 2 pom. presso il nob. sig. Girolamo Pizzamano qui domiciliato a S Apollinare, Calle dei Capitelli, al 1224 rosso per la vendita dei sottodescritti immobili ai patti e condizioni tracciati nel capitolato d'asta esistente presso il suddetto, e che sarà reso ostensibile ad ogni aspirante in qualunque giorno dalle ore 9 alle 11 a. m.

Descrizione degli immobili.

I. Casa in Venezia a S. Felice, Calle Lunga della Racchetta descritta nell'estimo provvisorio al N. 3964 di catasto colla cifra di L 237.931 e nell'estimo stabile al N. di mappa 3136, che si estende anche sopra parte del N. 3130, della superficie di pertiche metriche — . 13, colla rendita di L. 105.84.

II. Casetta a S. Maria Nova, Parrocchia di S. Canciano descritta all'estimo provvisorio al N. 5991 di catasto colla cifra di L. 61.863, e nell'estimo stabile al N. di mappa 3892.3, porzione di casa con porzione della Corte al N. 2894, della superficie di pertiche metriche. — 01, colla rendita di austr. L. 39.

APPIGIONASI

Bottega al Ponte di Canonica N. 4300. Rivolgersi al proprietario a S. Samuele N. 3389.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
DR TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere tecnico nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Guglielmo Engerth, di accettare e portare la croce di cavaliere del reale Ordine del Merito di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

Nel giorno 31 gennaio p. p., fu dispensata e spedita la Puntata XVI ed ultima del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete dell'anno 1854.

Nella I Parte, essa reca le Ordinanze Sovrane e ministeriali, pubblicate col *Bollettino dell'Impero* (Puntate XCVIII-CVI) e riferite nei NN. 273, 278, 280, 293, 295 di questa *Gazzetta Uffiziale* del 1854 e nel N. 9 del 1855.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 120, la Circolare della Luogotenenza 29 luglio 1854, con cui si dichiara che per l'arrolamento d'un coscritto non può pretendersi che l'idoneità in generale al servigio militare, e non anche l'attitudine peculiare per un determinato Corpo;

Sotto il N. 121, la Circolare della Luogotenenza 9 settembre 1854, con cui si ricordano alcune avvertenze nell'arrolamento al militare dei sostituti;

Sotto il N. 122, la Circolare della Luogotenenza 13 settembre 1854, colla quale si ricorda la massima che i pubblici impiegati non possono partecipare al prodotto di multe per contravvenzioni d'acque e strade in qualità di denunzianti;

Sotto il N. 123, la Notificazione 21 settembre 1854 della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, colla quale si pubblicano la Sezione *A* dell'allegato *C* del trattato 9 agosto 1852, col quale fu conchiusa la Lega doganale, ed altre relative disposizioni;

Sotto il N. 124, la Circolare della Luogotenenza 21 settembre 1854, colla quale si dirama l'istruzione per l'esecuzione della ministeriale Ordinanza 11 febbraio sulle misure di sicurezza da osservarsi per prevenire il pericolo di esplosione delle macchine a vapore;

Sotto il N. 125, la Circolare della Luogotenenza 26 settembre 1854, contenente una declaratoria della *Circolare* governativa 26 maggio 1820 N. 17868, sulla esclusione dei fideiussori degli esattori dal formar parte dei Convocati, Consigli e delle Deputazioni comunali;

Sotto il N. 126, la Circolare della Luogotenenza 2 novembre p. p., sulla erezione di ponti stabili nel sito dei passi erariali per parte dei Comuni;

Sotto il N. 127, la Circolare 18 novembre p. p. della Luogotenenza, sull'applicazione di controfinestre nei locali di abitazione degli uffiziali, primoplanisti e soldati semplici di gendarmeria;

Sotto il N. 128, la Circolare 19 novembre p. p. della Prefettura delle finanze, portante il Dispaccio 3 mese stesso N. 47115 del Ministero delle finanze, con cui si dilucida l'Ordinanza sulle competenze per le vincite di lotto;

Sotto il N. 129, la Circolare della Luogotenenza 25 novembre p. p., colla quale si dichiara necessaria l'età di 24 anni per poter prestare il giuramento qual pubblico ragioniere;

Sotto il N. 130, la Circolare della Prefettura 1.° dicembre p. p., sul trattamento d'imposta delle masse ereditarie e loro obbligo di produrre le notifiche per la commisurazione dell'imposta sulle rendite;

Sotto il N. 131, la Circolare della Prefettura 2 dicembre p. p., sul bollo dei protocolli di conciliazione quando il valore dell'oggetto non oltrepassa A. L. 300;

Sotto il N. 132, la Circolare della Prefettura 4 dicembre p. p., sul trattamento d'imposta delle comunioni di beni fra coniugi, nonchè del possesso, che, per disposizione di legge, non può essere diviso;

Sotto il N. 133, l'Avviso 5 dicembre p. p. della Luogotenenza, con cui si rettificano alcune inesattezze corse nella stampa della Notificazione 21 novembre, sulla tariffa del dazio consumo murato;

Sotto il N. 134, la Circolare della Prefettura 5 dicembre p. p., con cui si notifica il Dispaccio 21 agosto 1854 del Ministero delle finanze e schiarimento del modo di trattare, quanto alle imposte, le cessioni di beni dai genitori ai figli;

Sotto il N. 135, la Circolare della Prefettura 11 dicembre p. p., sulla decorrenza degli assegni accessorii ad un impiegato, che, per impedimenti sopraggiuntigli, ritardasse l'assunzione del posto;

Sotto il N. 136, la Circolare della Luogotenenza 13 dicembre p. p., colla quale si dichiara che fra le spese da rifondersi reciprocamente fra l'Austria e la Baviera pegli arrestati privi di recapiti, non devono comprendersi anche quelle del vestiario necessario per poterli spedire in patria;

Sotto il N. 137, la Circolare della Prefettura 13 dicembre p. p., sul calcolo della tara pei pesci non nominati a parte, preparati, che vengono importati in recipienti di legno, diversi da quelli indicati all'art. 14 c della tariffa daziaria;

Sotto il N. 138, la Circolare della Prefettura 20 dicembre p. p., sull'applicazione della rubrica 101 I. *d c* della tariffa annessa alla legge 9 febbraio 1850, risguardante le imposte per sentenze e decisioni di prima istanza sulle azioni di priorità nei concorsi e sul rango dei crediti ipotecarii per la distribuzione del prezzo d'un immobile, venduto in via esecutiva;

Sotto il N. 139, la Circolare della Luogotenenza 21 dicembre p. p., sul trattamento dei depositi politici presso gli Ufficii commissariali;

Sotto il N. 140, la Circolare della Luogotenenza 23 dicembre p. p., colla quale si dichiara che la lavatura della biancheria da letto pegli ufficiali di gendarmeria non può stare a carico dei Comuni nè del fondo territoriale;

Sotto il N. 141, la Circolare della Prefettura 24 dicembre p. p., relativa alla vietata esportazione delle castagne e loro farine agli Stati esteri pei confini dei Ducati di Modena e Parma;

Sotto il N 142, la Circolare della Luogotenenza 29 dicembre p. p., colla quale si avverte non competere franchigia postale per le corrispondenze fra le Commissioni elettive e gli elettori delle Camere di commercio;

Sotto il N. 143, la Circolare della Prefettura 31 dicembre p. p., sulla determinazione delle competenze per donazioni condizionate, nonchè per acquisti gratuiti di servitù dell'usufrutto o dell'uso di cose immobili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, Alberto, è giunto qui l'altr'ieri da Trieste, sotto il nome di Conte Wesenstein, ed è ripartito colla II.ª Corsa per Verona, con seguito.

K - Al momento, in cui i plenipotenziarii degli Stati interessati stanno per raccogliersi a Vienna a fine di dar principio alle conferenze, che condur debbono ad una pace desiderabile per tutta l'Europa, l'Imperatore di Russia emana un Manifesto, col quale viene ordinato nel suo Impero l'armamento delle milizie. Indarno cerchiamo di spiegarci la necessità o l'opportunità di siffatta grande dimostrazione. Contro chi dee essere diretta? Il Manifesto contiene le più vive pacifiche dimostrazioni. A che dunque quell'armamento generale del popolo, come se il nemico fosse alle porte? Se il Gabinetto russo desiderasse effettivamente la pace, troverebbe, per certo, dall'equità e dalla moderazione delle Potenze, rappresentate alle conferenze di Vienna, benevolo ascolto, senza il minaccioso contegno, assunto con quella estrema misura, e che non è atta in verun modo ad intimorire gli Stati più potenti d'Europa. Quel Manifesto si richiama alla crescente colleganza dell'Europa contro la Russia, senza però poter nominare se non la Sardegna, la quale, com'è noto, si è obbligata ad inviare in Crimea 15,000 uomini di truppe ausiliarie. È impossibile che ciò dia motivo ad un armamento generale del popolo. Altro aumento di fatto dell'accennata colleganza non ci è noto. È vero che havvi prospettiva di quell'aumento, nel caso, in cui le conferenze di Vienna condurre non dovessero a nessun utile risultamento per la causa del diritto e della pace. Ma ciò dee presupporsi soltanto nel caso, in cui la Russia dovesse rifiutare di fare le concessioni necessarie alle esigenze del diritto e degl'interessi europei. Non possiamo dunque considerare il suddetto Manifesto se non come una dimostrazione, che, però, ha fallito il suo scopo, d'intimorire la Conferenza di Vienna, ovvero come una prova che, malgrado tutte le sue pacifiche assicurazioni, la Russia non ha intenzione di offrire, per la pace che le è tanto necessaria, quelle guarentigie, che l'Europa ha diritto e si affaccenda di ottenere da essa. Giacchè, soltanto in tal caso, il nemico veramente sarebbe dinanzi alle porte della Russia. In questo caso, la lega europea, crescente per difendere il diritto europeo, assumerebbe in fatto tali proporzioni, e spiegherebbe forze tali, da dimostrare inutile anche quella intempestiva misura della Russia. Poichè desideriamo di tutto cuore, per l'interesse dell'Europa e del vero progresso, la pace, vogliamo pur sempre sperare che la Russia ad altro non abbia mirato, con quella misura, se non ad intimorire il Congresso di Vienna, perchè siamo convinti che l'effetto di essa andrà del tutto fallito. Non dubitiamo che le competenti grandi Potenze, le quali saranno rappresentate nella capitale della nostra Monarchia per fondare la bella e santa opera della pace, non abbiano ogni equo riguardo per la difficile posizione della Russia. Ma lo avranno soltanto per quella stima leale, che ogni grande Potenza conserva per un'altra, sebbene questa si sia condotta su falsa via; pel rispetto ai sacri principii del diritto e dei legittimi interessi degli Stati: principii, pei quali soltanto le altre Potenze, partecipanti al Congresso, discesero nell'arena; non già per timore delle nuove forze spiegate dalla Russia. Quando Stati di prim'ordine, come la Francia e l'Inghilterra, sguainarono la spada per giusta causa; quando hanno sacrificato eserciti e milioni; quando uno Stato, come l'Austria, è sorto compiutamente armato per sostenere gli stessi principii ed interessi, ed eccita, in nome del diritto e degl'interessi comuni, tutta l'Europa centrale a prestare attivo soccorso, non rimane alla Russia speranza di forzare, colla potenza delle armi, o per intimorimento, il Congresso di Vienna ad accordarle qualche cosa, ch'esso, nella coscienza dell'alta sua missione europea, dovesse rifiutarle. Per la Russia sarebbe molto migliore consiglio di comparire a quel Congresso come cooperatrice sincera alla grand'opera di assicurare di nuovo il diritto e la pace. In quella dimostrazione del dominatore della Russia, non possiamo vedere guarentigie de' pacifici suoi sentimenti. Possiamo però ancora considerarla come una delle tante false misure, mediante le quali il Gabinetto russo cercò di giungere a quel punto di preponderanza, dal quale è divenuto assunto grave e categorico delle altre grandi Potenze di escluderlo per sempre.

Il giornale *Die Donau*, sotto il titolo: *Le conferenze ed il Manifesto russo*, ha il seguente articolo:

La campagna diplomatica, cominciata nello scorso dicembre, non ha finora ottenuto guarentigie speciali per una prossima pace. I nuvoli della guerra si addensano invece più grandi. Quanto più ambe le parti si mostrarono volonterose a negoziare, quanto più si è cercato di formulare pacificamente le domande di guarentigie, tanto più per ambe le parti allontanossi la possibilità di por fine in via pacifica al conflitto.

Eppure vengono fatti preparativi per aprir conferenze per la pace. Si tenterà perfino, ne siamo convinti, di dar loro il carattere di un Congresso formale per quella pace. Compariranno plenipotenziarii speciali delle grandi Potenze interessate, uomini in parte di gran nome e di grande riputazione politica. L'Inghilterra invia il capo dei *whig*, lord John Russell, personaggio, sui decisi sentimenti del quale intorno alla questione della guerra non può esservi dubbio.

È ancora quistione di etichetta l'invio, per parte della Francia, alle conferenze di personaggio, avente posizione egualmente eminente. Il sig. di Bourqueney, che trattò finora a Vienna gli affari della Francia con sì grande abilità ed energia, dee, per desiderio espresso del suo Sovrano, esprimere alle conferenze il voto della Francia. Per quel che riguarda l'Austria, non mancano distinti personaggi, iniziati perfettamente nell'argomento, per poter difendere gl'interessi austriaci con avvedutezza e risoluzione. La Russia e la Turchia saranno rappresentate, l'una dal sig. Titoff, già inviato a Costantinopoli, l'altra dal consigliere di Legazione Riza bei, posto *ad latus* dell'inviato ottomano a Vienna.

Della Prussia finora non si parla. È possibile che all'ultimo istante venga stipulata l'alleanza separata colle Potenze d'Occidente e che così la Prussia sia ammessa alle conferenze. È possibile, ma non verisimile, il contrario. Nessuno più della Prussia ha grande interesse che venga ristabilito, come prima, il concerto europeo. Dovrebbesi credere che questa volta a Berlino l'interesse prevalesse ad una piccola suscettività di sentimenti.

Così, in ogni caso, vedremo aperte le conferenze. I diplomatici si accosteranno almeno al tavolo verde, col sincero od apparente desiderio di ripristinare la pace. È ancora dubbio però che quel desiderio venga in breve tempo sodisfatto. Hanno questo dubbio le persone più importanti nei crocchi di politico influsso.

Ma, nel prossimo Congresso (vogliamo dargli anticipatamente tal nome), non trattasi di accettar tosto le condizioni della pace in monte, e come stanno ora nel progetto. Questa non è antica usanza dei Congressi europei, nè missione urgente del Congresso nella situazione attuale delle cose. Trattasi piuttosto che i membri del Congresso si riuniscano prima pacificamente, e conoscano le differenze in tutta la loro estensione. Un Congresso europeo, in questo momento, è non solo una cosa di convenienza, perchè i preliminari ne furono fatti e perchè nessuna delle parti vuole dinanzi all'Europa darsi l'apparenza di non voler cedere, ma è anche una necessità politica, se non in vista della pace, che dovess' essere tosto conchiusa, pur per la guerra, che potrebbe venir tosto cominciata.

Dopo la stipulazione, cioè, del trattato di dicembre, nulla mutossi nella posizione esteriore delle grandi Potenze fra esse. Molto mutossi però in tutta l'intima importanza delle loro alleanze e nella combinazione, che vien fatta base della lotta imminente. Le grandi Potenze, che stipularono il trattato di dicembre, dopo conosciute le offerte di pace della Russia, e dopo che ne sono in corso le pratiche, hanno conosciuto anche che quel trattato diventar doveva una verità in tutte le sue conseguenze, e che nessuna di esse da sè sola, senza il vigoroso soccorso delle altre, poteva a fronte della Russia spiegare forze efficaci. Seppero anzi valutare qual supplimento necessario alla lega europea l'aiuto dei medii e piccoli Stati. Così il trattato della triplice alleanza mostrossi a grado a grado troppo tenue nelle sue mire, troppo angusto nelle sue forme. La Prussia, che tende ad un'alleanza separata, quando le si attribuisce l'intenzione di aderire al trattato di dicembre, dice per iscusarsi aver quel trattato perduto la propria importanza ed essere tutti usciti da esso.

Se dunque quanto prima si raccoglie un Congresso europeo, tutte le Potenze avranno il sentimento di doversi di nuovo apertamente intendere fra esse sullo scopo finale della guerra. Sentiranno che i protocolli, le Note, i trattati, che fissarono finora la situazione legale delle Potenze europee in faccia alla quistione d'Oriente, non bastano più, attesa l'ampiezza delle attuali quistioni e pretensioni; dover quindi il concerto europeo trovar nuova forma, nella quale aver possano espressione valida ed intiera le intenzioni delle singole Potenze, che avranno parte alla lotta imminente.

Da parte della Russia, quella formale dichiarazione è già stata fatta, prima che venga aperto il Congresso. Essa è apertamente contenuta nel Manifesto imperiale del 10 febbraio. La Russia, esso dice, vuol difendere i diritti di tutta la Cristianità in Oriente. Su ciò vuol trattare; per ciò chiama anche, fin da questo punto, sotto le armi tutta la milizia dell'Impero. La Russia non abbisogna di altra dichiarazione formale, di altra notificazione diplomatica. Si richiama alla sua spada. Con questa in pugno, vuol negoziare.

Come può il Congresso rispondervi? Con nuovi protocolli difficilmente. La risposta giusta, la risposta unica possibile, che uscir dovrebbe dalle pratiche, ci sembra esser quella che il trattato di dicembre venga esteso fino ad essere un trattato di lega generale dell'Europa.

Se poi, dietro tale trattato, il Congresso per la pace debba essere dichiarato terminato, se invece debba essere dichiarata cominciata la gran guerra, ciò sta in mano della Russia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 febbraio.

Il felice salvamento di S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore il 18 febbraio 1853 ha obbligato tutt'i popoli dell'Impero al più sincero rendimento di grazie per la protezione da Dio impartita al padre comune dello Stato.

Questo salvamento fu operato da un guerriero, assistito da un cittadino. I loro nomi, Massimiliano Carlo conte O'Donnel e Giuseppe cavaliere di Ettenreich, vivranno nella storia dell'Austria. L'armata austriaca, in grata riconoscenza della difesa del supremo suo Capo, aveva tosto votato speciali donativi onorifici a quegli uomini altamente meritevoli.

Quindi dall'intero corpo degli ufficiali dell'armata fu destinato di offrire uno scudo d'argento al colonnello conte O'Donnel, ed una coppa d'argento al cavaliere Giuseppe Ettenreich; e tra i varii progetti relativi fu scelto quello dell'I. R. professore van der Nüll per lo scudo, e quello dell'I. R. primo tenente Machold, professore dell'I. R. Istituto dei cadetti in Hainburg, per la coppa.

L'esecuzione di questi lavori artistici, per varie circostanze, si è tanto ritardata, che la loro contemporanea consegna a' personaggi, cui erano destinati, non potè avvenire che adesso.

Allo scopo della consegna furono emessi e sottoscritti di propria mano appositi documenti, in nome dell'armata austriaca, dal più glorioso de' suoi capitani, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

Essi confermano la dedica dei donativi onorifici, qual segno di grata riconoscenza di tutta intiera l'armata.

I documenti, coi donativi onorifici, furono solennemente consegnati, il 18 febbraio 1855, al colonnello conte O'Donnel ed al cavaliere di Ettenreich, dai deputati del corpo degli ufficiali dell'armata austriaca, condotti dal primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, ed aiutante generale dell'armata, tenente maresciallo conte Grünne.

(Pubblicheremo domani i discorsi, con cui si accompagnarono i doni, e la descrizione di questi.)

S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia si reca a Torino, stante la morte del Duca di Genova, ed ha impreso il giorno 19 di sera il viaggio a quella volta, tenuto avendo la via di Vienna, dove è già arrivato. Accompagnano l'A. S. il R. aiutante d'ordinanza ed aiutante di S. A. R., maggiore Senfft di Pilsach e l'archiatro dott. Alberto Carus. S. M. l'Imperatore recossi in persona alla stazione della strada ferrata del Nord a ricevere S. A. il Principe ereditario.
(Corr. Ital.)

Altra del 22.

S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia, partì ieri mattina alla volta di Torino.
(Corr. Ital.)

Veniamo a rilevare che il primogenito di S. M. l'Imperatore, se maschio, porterà i nomi di Rodolfo, Francesco, Giuseppe; se femmina, i nomi di Sofia, Dorotea, Elisabetta. *(Idem.)*

Durante la presenza del conte di Rechberg a Vienna, chiamato per ordine dell'Imperatore, si tratteranno molti argomenti riguardanti le Provincie italiane ed i paesi vicini. La complicazione colla Svizzera è al punto di sciogliersi, e le trattative, finora corse a Milano, avranno qui quanto prima definizione. Anche col Piemonte si attendono relazioni più amichevoli di prima, e che ora dovrebbero essere in via di essenziale progresso. *(Donau.)*

Secondo notizie, giunte oggi, da Costantinopoli del 15, e da Parigi del 21, le Potenze di Occidente sono contro la Russia d'umore molto più bellicoso della Turchia. Le istruzioni del rappresentante della Porta alle prossime conferenze, hanno colore molto pacifico. La Porta chiede un indennizzo di guerra di 300 milioni di piastre, e rinuncia ad ogn'ingrandimento di territorio. Per quel che riguarda la quistione delle guarentigie, la Porta ne lascia la decisione ai proprii alleati, partendo essa dal punto di vista ch'essi non permetteranno che la sovranità del Sultano sia indebolita. *(Idem.)*

Corre voce che le trattative pel trasporto a Parigi delle ceneri del Duca di Reichstadt sieno giunte ad una conclusione. Sembra però che non si abbia fissato l'epoca nè le ulteriori modalità pel trasporto suddetto.
(Corr. Ital.)

BOEMIA.

Sull'incendio dell'Hradschin in Praga siamo in grado di comunicare i seguenti dettagli: « Da persone, che abitano nelle vicinanze del palazzo, si udì esprimere la supposizione l'incendio essere probabilmente scoppiato causa una trave, posta di traverso sul cammino. Si crede che il fuoco covasse per lungo tempo, pria di scoppiare. Una voce voleva sapere l'incendio essere provenuto dalla cucina; questa però, sebbene giaccia nel medesimo tratto del fabbricato, non trovasi sotto la parte abbruciata, ma anzi dal lato opposto. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna trasferirono la loro residenza nell'ex-granducale palazzo toscano. S. M. l'Imperatrice Maria Anna non si allontanò dal palazzo che dopo le 11 ore. Non potè essere salvato tutto quello, che si trovava nelle stanze del terzo piano, ove abitano alcuni sacerdoti, impiegati presso la Corte. Si racconta che il bibliotecario di Corte, P. Negrelli, abbia scoperto pel primo l'incendio, allorchè il fumo cominciava a penetrare nelle sue stanze ed il pericolo era imminentissimo. I primi, che comparvero sopra luogo, dopo dato il segnale di fuoco, furono una divisione di gendarmi, forte di 40 in 50 uomini. Questi non si limitarono a mantenere l'ordine e la tranquillità, ma gareggiarono in zelo col militare e coi civili nello spegnere il fuoco. Contemporaneamente alla gendarmeria, giunse una divisione del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando, e un istante dopo la terza compagnia della guardia di polizia. Nel corso del mattino, giunsero sette trombe, delle quali due poco dopo erano inadoperabili; verso sera vennero altre due; una civica, fino allora rimasta in città come riserva, l'altra appartenente alla stazione della strada ferrata. Si era sparsa la voce, ripetuta da varie parti con certa positività, che varie persone perdessero la vita. Dalle informazioni tratte, risultò che il dottore dell'Istituto di damigelle, Freix, il quale si era recato sopra luogo fin dal primo istante dell'incendio, e con rara annegazione vi restò fin che fu cessato ogni pericolo a fine di prestare le sue mediche cure agl'infelici, che avessero la disgrazia di venire feriti dai rottami intocati cadenti dall'alto, curò sei persone, quattro del militare e due civili, che avevano riportate contusioni più o meno gravi. Non si sa però se sia vero che varie persone furono trasportate all'Ospitale militare. Ciò però è certo che un grande numero di persone misero la loro vita in pericolo per fare ogni possibile sforzo di contribuire, ognuno a seconda delle proprie forze, alla salvezza di quel palazzo, degno albergo d'Imperatori. Il giorno 21, alle ore 6 del mattino, l'incendio durava tuttora nell'interno, e durante la notte vedevansi ogni qual tratto le fiamme ascendere al cielo. S. E. il Luogotenente, il Comandante della città e fortezza, tenente maresciallo di Fiedler, rimasero fin dopo mezzanotte sul luogo dell'incendio. Dopo mezzanotte si credeva alfine d'aver signoreggiato l'incendio. Battaglioni davano il cambio a battaglioni a fine d'impedire il procedere del fuoco. Alle ore sette di mattina, nuova truppa, cacciatori, marciava alla volta del palazzo. Nel corso della notte, il fuoco avea attaccato anche il primo piano, ossia gli appartamenti dell'Imperatrice: però si limitò al coperto di due o tre sale; le altre rimasero intatte, e si sperava di poterle salvare dall'elemento distruttore. L'acqua è alta varii piedi nelle sale e nei corridoi. » *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 24 febbraio.*

Ieri giunse qui, da Vienna, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, e proseguì tosto il viaggio alla volta di Venezia. Stando ai giornali di Vienna, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia si recherebbe a Torino. *(V. sopra.)*

TIROLO.

Leggiamo nel *Messaggiere Tirolese*, sotto la data di Rovereto 21 febbraio corrente:

« Profondo è il lutto: molte le lagrime sparse! La nostra città ha perduto nel sig. G. B. dei Tacchi la sua più bella gloria cittadina; e questa Camera di commercio, nella persona del suo presidente, il suo più bell'ornamento...

« Possessore di molti Stabilimenti industriali, di vasta filanda, di amplissimi filatoi, esso spandeva il lavoro, la vita e il pane, a gran numero di famiglie laboriose. L'erezione di una grande fabbrica di carta a tre macchine, che va annoverata fra le prime della Monarchia, diè per lui nuovo lustro alla città; alla città, che tutta gli è particolarmente debitrice per notevoli e larghi sussidii ad ogni pia comunale istituzione...

« In tutti i bisogni o le urgenze annonarie la sua borsa era sempre aperta alla sua città. E ne' due anni ultimi scorsi, in cui sì forte premeva la carestia de' grani e delle vettovaglie, spontaneamente egli prestava, senza alcuno interesse, vistose somme alla stessa...

« Tanti e sì eminenti meriti mossero già la cittadina Rappresentanza a secondare il desiderio vivo, ripetuto, generale de' proprii concittadini, ed umiliare istanze alla Cesarea Maestà dell'Augusto Sovrano, perchè volesse decorare il venerando vegliardo, e l'illustre sua discendenza, dell'onore della nobilità dell'Impero: bellissimo voto di tutta una popolazione, a lui cordialmente grata e devota; voto, che tosto appresso venne pienamente esaudito... »

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 febbraio.

Le acque del Tevere sono improvvisamente tornate entro le usate loro sponde: nelle campagne hanno però cagionato qualche grave danno, col portare seco capanne ed altre cose. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 febbraio.

Ecco, estratta dall'*Armonia*, la relazione dell'adunanza della Camera dei deputati del 21 febbraio, in cui si continuò a discutere la legge sull'abolizione de' conventi:

Per attendere alla promessa, che avea fatta ieri, di passare all'esame delle pretese della Corte di Roma, contenute nel monitorio, il *relatore Cadorna*, dopo averne fatto un elenco, comincia dall'esagerarne le conseguenze, dicendo ch'esse trarrebbero dietro l'abolizione di tutte le leggi, emanate dal 1848 a questa parte, e che converrebbe rientrare nella via delle proscrizioni e delle persecuzioni.

Osserva che, riconoscendo la supremazia della potestà ecclesiastica, lo Stato non sarebbe più competente ad ostarsi a qualunque legge, che emanasse da Roma, e lo Statuto sarebbe invocato per istabilire la teocrazia. Non ammette Concordati, poichè, trattandosi di un conflitto fra le attribuzioni del potere ecclesiastico e del potere civile, questo non potrebbe aderirvi senza confessare la propria dipendenza.

La santità della Chiesa primitiva fece crescere la potenza di Roma. I Sovrani fecero delle concessioni, e ne accrebbero la forza, quindi dovettero poi domandare per grazia ciò, che avrebbero potuto esigere per diritto.

Fatte queste ed altre riflessioni, l'oratore, dopo breve riposo, sorge a contestare, l'utilità degli Ordini monastici, dicendo che nel nostro secolo non vi sono più monaci simili al Padre Cristoforo, a cui fe' allusione il deputato Cavour Gustavo; e prosegue il suo dire passando a stabilire un confronto fra' Vescovi del nostro Stato con quelli di Francia e del Belgio, e li trova superiori in numero ed in ricchezza a questi ultimi. Quindi la necessità di ridurli ed impoverirli. Non approva però che il clero sia salariato; egli propende per un assegnamento fisso e perpetuo.

Passa in seguito a provare, in tutta la sua estensione, l'inviolabilità della proprietà, sia privata che collettiva, ch'egli chiama proprietà associata, e ne estende talmente, i diritti e ne consacra il principio, fino a dire che questa proprietà è l'autonomia dell'uomo. Sorgeva la difficoltà che, per rientrare nella sua tesi, era necessario distruggere questo generale principio. Ma il valente oratore non si sgomenta, e, coll'aiuto delle mani-morte, atterra di un colpo il più sacro diritto della proprietà, quello, cioè di poter trasmettersi liberamente anche ad un ente morale.

Non è questo il luogo da confutare il radicale sofisma, su cui si basa tutta l'argomentazione dell'ono-

revole oratore. Parlò finchè le forze gli vennero meno, e nella nostra legislazione non vediamo esempio d'un discorso così intricato e prolisso.

Il *presidente* avverte che vi sono quattro oratori, che dimandarono la parola per un fatto personale e dà la parola a *De Viry*, il quale comincia a protestare che non entrerà in questione, giacchè questa discussione rassomiglia alle questioni di teologia, nelle quali, dopo aver lungamente disputato, ognuno resta fermo nella sua propria convinzione, e passa a rettificare l'accusa, fattagli dal guardasigilli, d'aver citato a rovescio un ordine del giorno, promosso dal sig. Thiers nell'Assemblea francese.

Pallavicini Francesco risponde al presidente del Consiglio, il quale gli fe' tre rimproveri. Accusato di aver fatto la censura del Ministero in tutto il suo discorso, dice che non è che sulla fine, che si diresse ai ministri. Se parlò in nome de' suoi amici politici, questi soli potrebbero fargli osservazioni contrarie, e non altri. Finalmente, osserva che il signor ministro invei contro di lui nel momento, ch'egli stava scrivendo il suo elogio, che sarà letto in una radunanza da tenersi in Genova. *(Ilarità.)*

Il deputato *Della Motta* rettifica a sua volta qualche passo del suo discorso, a cui si volle dare un senso opposto a quello inteso da lui.

Solaro Della Margarita ripete la sentenza di Lattanzio, di cui si valse nel suo discorso: *Vincit officium linguae sceleris magnitudo;* soggiunge, ch'ei non la ritratta. Come Cattolico, non conosce in cose di religione altra autorità che quella del Sommo Pontefice. Protesta di non avere scagliato fulmini ad alcuno, e quanto ei sia lontano dal proferire anatemi; e conchiude che, quando il Pontefice ha parlato, la questione è finita *(Rumori.)*

Valerio interpella il presidente del Consiglio per sapere se il Ministero abbia intenzione di fare una questione ministeriale dell'approvazione di questa legge. Egli teme che l'onore della Camera sarebbe compromesso, qualora venisse respinta dal Senato, dopo essere stata accettata dalla Camera.

Il *Ministro* risponde che, se la legge non fosse accettata, ne conseguirebbe indubitatamente una crisi ministeriale; ma osserva che i due poteri essendo indipendenti possono votare come lo credono opportuno, senza che ne resti compromesso l'onore, nè dell'uno, nè dell'altro.

Valerio insiste, appoggiandosi su quel che accadde, riguardo alla legge sul matrimonio civile.

Cavour risponde non esser giudice di quello che possa accadere; ma che, in tutti i casi, il Ministero saprà sostenere l'onor del paese.

Il *presidente* previene che vi sono ancora oratori inscritti; ma, se la Camera crede che la discussione sia bastantemente esaurita, metterà ai voti la chiusura.

Appoggiata la proposta, il centro e parte della sinistra sorgono ad approvare la chiusura.

La sessione è sciolta alle ore 5 e $^1/_4$.

Il Governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico la notizia che il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, fu ricevuto il 21 in udienza particolare dall'Imperatore dei Francesi.

Troviamo nel *Corriere Mercantile:* « È giunta oggi, 21, la notizia che una fregata da guerra francese si è perduta con tutto l'equipaggio nelle bocche di Bonifacio. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo in un carteggio del *Piemonte*, da Napoli 14 febbraio:

« Un gran ballo è stato dato questa settimana dal sig. Temple, ministro d'Inghilterra alla Corte di Napoli. V'intervennero i Principi della famiglia reale con l'eletta dell'alta società.

« A quella festa io ho attinta la notizia, la quale pare oggi un fatto positivo, del collocamento a riposo del generale Filangeri. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 febbraio.

Il serenissimo sig. Conte di Chambord e la serenissima sig. Contessa, di lui consorte, abbandonavano ieri 20 questa capitale, diretti per Venezia, dopo d'essersi affettuosamente congedati dai RR. loro congiunti l'augusto nostro Sovrano e l'Infanta Maria Beatrice. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Oltre al Manifesto emanato da S. M. l'Imperatore Nicolò, pubblicato nelle *Recentissime* di venerdì, comparve, sotto la data medesima, anche il seguente ukase al Senato dirigente:

« Avendo Noi col Nostro Manifesto, portante l'odierna data, chiamate tutte le classi dell'Impero alla difesa della fede ortodossa, del trono e della patria;

« Ordiniamo:

« 1) di eseguire e di organizzare un generale armamento della milizia del paese, a norma delle regole esposte nel Regolamento qui annesso e da Noi approvato;

« 2) di procedere all'esecuzione dell'armamento e della presentazione dei militi in que' Governi che saranno da Noi indicati in ukase speciale.

« Il Senato dirigente non ommetterà di prendere le necessarie disposizioni per l'esecuzione di quanto sopra.

« Pietroburgo 29 gennaio (10 febbraio 1855).

« NICOLÒ. »

Altro ukase imperiale, di egual data, dispone quanto appresso:

« 1) di chiamare immediatamente sotto le armi la milizia del paese nei Governi di Pietroburgo, Olonetz, Nowogorod, Twer, Smolensko e Kursk;

« 2) nei Governi di Mosca, Wologda, Kostroma, Nischegorod, Jaroslaw, Kaluga, Orel, Tula, Rjasan, Wladimir, Tambow e Perm, in considerazione che vi dee succedere dal 15 febbraio del 15 marzo il reclutamento parziale, di operare la presentazione dei militi dal 1.° aprile al 1.° maggio di quest'anno.

« 3) di presentare in tutti i nominati Governi militi nel numero fissato dal Regolamento. »

Leggesi nella *Patrie:* « Due nuove misure furono prese dal Governo nell'atto che usci l'ukase, il quale ordina la leva delle milizie: la prima è un altro invito alle soscrizioni ed offerte volontarie; la seconda è una contribuzione straordinaria, obbligatoria in tutta l'estensione dell'Impero russo. »

Fatti della guerra.

L'*Invalido Russo* ha le seguenti notizie dalla Crimea (Bullettino n. 156.) L'aiutante generale principe Menzikoff annuncia nel 4 febbraio che, nella notte dal 31 gennaio al 1.° febbraio, fu fatta una sortita da Sebastopoli contro l'ala destra delle trincee francesi. Il nostro distaccamento di 350 uomini, condotti dal tenente Biruleff, giunto ch'ei fu agli alloggiamenti del nemico, precipitossi arditamente colla baionetta sopra di esso e ne lo scacciò. Malgrado un forte fuoco incrociato di moschetteria e di mitraglia dalle batterie inglesi e francesi, il tenente Biruleff gittossi sei volte ancora sulle prossime trincee, e cagionò al nemico tal perdita, che una delle suddette trincee era piena di cadaveri francesi. Furono fatti da noi prigionieri tre uffiziali e sette soldati. Dal nostro lato, rimasero uccisi l'alfiere del reggimento fanti di Volinia, Semenski, e tre soldati comuni. Rimasero feriti 34 uomini, fra' quali uno dei nostri più valorosi, il marinaio Koschka. Nel suo rapporto su quello splendido affare, il generale Osten-Sacken attesta lo splendido valore e l'avvedutezza del tenente Biruleff, che dirige per la terza volta sortite con splendido successo. Fuor di ciò, dinanzi a Sebastopoli e nei dintorni, fino alla suddetta data (4 febbraio), nulla di particolare. Il fuoco della nostra artiglieria continua ad impedire che il nemico si avvicini co' suoi lavori d'assedio. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Davanti Sebastopoli 3 febbraio.

« Milord duca!

« Dopo il mio scritto del 27 gennaio a Vostra Grazia, non è avvenuto nulla dinanzi le linee britanniche. Il 1.° febbraio, prima dell'alba, il nemico fece una vigorosa sortita contro le opere avanzate, poste all'ala destra dei Francesi. Dopo vivo combattimento, essa venne respinta nel modo più animoso dai nostri alleati, i quali però soffrirono alcune perdite.

« Il tempo, che negli ultimi giorni era stato bello, si è mutato ieri. Dopo una sera piovosa, cadde neve durante la notte, ed è subentrato nuovamente il gelo con vento estremamente freddo.

« Continuano tuttora ad arrivar materiali per la strada ferrata; ma temo, non mi sarà possibile somministrar tanti lavoratori militari, quanti sembra ne domandi il sig. Beathy. Giunsero circa 200 Croati ingaggiati a Costantinopoli e vennero messi a sua disposizione. Se ne aspettano altri.

« Inoltre feci venire da Eupatoria 400 Tartari in via di esperimento. »

Il *Corriere Italiano* ha dalla Polonia 18 febbraio che le truppe russe conservano ancora le posizioni, occupate nell'autunno ed in tempi anteriori, nei Governi di Radow e Lublino. Anche le ultime misure prese dalla Russia, provano a sufficienza che, nella situazione delle sue truppe, non si faranno per ora cangiamenti.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 febbraio.

Nel *Journal de Constantinople* dell'8 troviamo una lunga lettera da Kamiesch 3 febbraio, da cui togliamo i seguenti passi: »

« La sera del 28 passato gennaio, i Francesi armavano le batterie nell'ultima parallela, dirimpetto alla Quarantena. I Russi, avendone avuto sentore, diressero un terribile fuoco di cannone su quel punto, il qual fuoco durò tutta la giornata ed anche la notte seguente. Intere batterie tiravano insieme e queste salve si succedevano senz'interruzione. Gli alleati non rispondevano al fuoco dei Russi se non con iscariche di moschetteria, con cui ricevono le sortite o salutano gli artiglieri russi, che caricano i loro pezzi. Il 1°. febbraio, i Russi, per festeggiare l'arrivo dei Granduchi Nicolò e Michele (giunti a Sebastopoli il 31 gennaio con alcuni rinforzi, presentati dai fuggiaschi come reclute stanche dal viaggio e mal istruite), fecero il 1.° febbraio una forte sortita: 3,000 uomini, di cui mille armati di pale e di vanghe, secondo l'uso, mossero contro le trincee francesi. Da principio tutto il campo francese aveva preso le armi; ma, più tardi, si riconobbe come minore l'importanza del movimento. Il 18.° e 42.° di linea ebbero l'onore di sostenere l'attacco dei Russi e di respingerli. Il nemico ritirossi, lasciando molte truppe sul terreno. I Francesi ebbero solamente circa 60 uomini tra morti e feriti. Tre ufficiali furono feriti gravemente.

« Alle quattro del mattino, si era udito dal campo del generale Bosquet un fuoco ben sostenuto d'artiglieria e di fanteria dalla parte della Cernaia. Le divisioni del corpo del generale Bosquet s'erano inoltrate con artiglieria; ma, poche ore dopo, le truppe ritornarono. Una divisione russa aveva attaccato di notte le truppe inglesi dell'ala destra, sostenute da una brigata francese, ed era stata respinta prima che giungessero le truppe del generale Bosquet. Non s'hanno particolari su questo fatto.

« Un'altra sortita, assai meno importante, fecero i Russi contro le batterie della marina; furono respinti con perdite rilevanti, e gli alleati non ebbero che due marinai morti. Del resto, al campo si crede che l'assalto generale seguirà tra breve, e che gli eserciti alleati non tarderanno a surrogare la guarnigione russa di Sebastopoli.

« Il generale Niel è sempre al campo; egli visitò con cura le opere d'assedio e le fortificazioni, e parve assai sodisfatto di tutte le operazioni.

« Da qualche tempo, parecchie navi da trasporto e cariche di viveri si ancorarono nella piccola baia di Streletzka, riparata meglio ancora di Kamiesh. Quindi le batterie russe rivolgono contro di esse i loro colpi, però sinora senza danno.

« I fuggiaschi riferirono che Sebastopoli ha provvigioni per nove giorni solamente; la maggior parte di esse fu deposta sulla flotta, ancorata nel porto interno. Ai Russi mancano soprattutto i foraggi; ma ne difettano anche gli alleati. La notte del 2, avemmo pessimo tempo, vento e pioggia in copia, e la mattina neve e gelo. Pure il freddo è tollerabile; alcuni viaggiatori mi dissero invece ch'esso è assai forte ad Eupatoria. In quest'ultima città, i Turchi eressero opere considerevoli di fortificazione, che li pongono in grado di non temere alcun attacco per parte dei Russi. »

Al 7, il Sultano, accompagnato dal suo seguito ordinario, si recò alla Porta e assistette da' suoi appartamenti al Consiglio di ministri, che vi fu tenuto. S. M. raccomandò a' suoi consiglieri di adoperarsi con doppio zelo e cura pegl'interessi dell'Impero e la vigorosa esecuzione delle leggi, senza la quale non potrebb'esservi prosperità in alcuno Stato. Il Sultano vuole che tutte le popolazioni dell'Impero abbiano egual parte ai benefizii della sua imperiale sollecitudine.

Il *Journal de Constantinople* del 12 ha un carteggio da Varna, 7, che dà minuti particolari sull'invio delle truppe turche da quel porto per la Crimea, e fa grand'elogio della non comune attività, manifestata in tale incontro dal generalissimo Omer pascià. Dei 35,000 Turchi, destinati per Eupatoria, gran numero eran già partiti per la loro destinazione, e il 7 non se ne trovavano a Varna e a Baltscik se non 6000, pronti a raggiungere gli altri. Quel carteggio conferma che Omer pascià partì da Varna per Eupatoria il 6 febbraio in unione al suo stato maggiore.

Ahmed pascià partì il 22 gennaio da Varna per Eupatoria. Lettere posteriori dal mar Nero riferiscono che da Eupatoria egli si recò a Kamiesh, poi a Sinope, d'onde partì per Guslevè, nella Crimea.

Il colonnello Dieu, addetto, per ordine del Governo francese, allo stato maggiore di Omer pascià, fu messo dal ministro della guerra a disposizione del generale Larchey e giungerà in breve a Costantinopoli.

La fregata sarda l'*Euridice*, comandata dal marchese di Ceva, che trovasi finora nel Levante, ricevette l'ordine di ritornare a Genova. Il *Journal de Constantinople* osserva che quella fregata, dovunque passò, rese distinti servigii nell'inseguimento dei pirati.

I vascelli francesi il *Breslau* ed l'*Inflexible*, giunti ultimamente da Algeri a Costantinopoli, con a bordo molte truppe dell'11.° leggiero, ripartirono il 10 pel mar Nero. Anche la fregata a vela la *Didon* giunse da Algeri con truppe; altri soldati arrivarono da Marsiglia col *Thabor*, piroscafo delle Messaggerie imperiali. Inoltre arrivarono a Costantinopoli più di 50 navi da trasporto, con cavalli, buoi, fieno, biscotto e carbone per gli eserciti alleati. Molti di essi ripartirono pel sito della guerra. *(O. T.)*

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi:

Costantinopoli 12 febbraio.

Al vedere le premure e diligenze, che qui si fanno dalle Amministrazioni inglese e francese per trovar case ove stabilire ospitali, e per l'acquisto o la confezione degli oggetti necessarii agli ospitali medesimi, molti argomentano che siamo veramente alla vigilia delle grandi operazioni militari sì sovente pronosticate e più sovente ancora procrastinate, degli eserciti alleati in Crimea. Alla fine, dopo tanti sforzi e tante pratiche diplomatiche coll'Ambasciata d'Austria e col Governo ottomano, i Francesi si sono in maniera definitiva stabiliti nel palazzo dell'Ambasciata di Russia, destinato però più specialmente, secondo essi dicono e fecero pubblicar nei giornali, ai prigionieri russi feriti: questi, del resto, non sono che pochi, e quel palazzo è abbastanza spazioso per accogliere anche buon numero di Francesi. Nel partire di qua, gl'impiegati russi vi lasciarono gran parte dei mobili, e questi saranno venduti al pubblico incanto: il ricavo, suppongo io, sarà impiegato esclusivamente a sopperire alle spese necessarie al trattamento dei feriti russi.

Altra della stessa data.

Una nostra particolar relazione dalla Crimea, in data del 7, ci dà notizia de' grandi preparativi, che fecero gli alleati in vista d'un attacco generale, il quale avrebbe luogo in breve. Vuolsi che questo attacco debba seguire non solo contro la città di Sebastopoli e le sue fortificazioni, ma che in pari tempo si moverà contro i corpi d'esercito accampati in Simferopoli e Bakschi-Serai, ove il corpo di Omer pascià, colla nona divisione francese, darebbe principio alle operazioni offensive. Resta soltanto a vedere se le truppe turche sapranno sostenersi in campo aperto, e se avranno la medesima energia, che dimostrarono sulle sponde del Danubio; su di che le opinioni sono molto divise fra noi, e appunto per tema di veder loro mancare il coraggio innanzi al nemico, verranno spalleggiate da alcuni corpi anglo-francesi.

Omer pascià, che è partito da Varna per Eupatoria, avrà a toccare Kamiesh per conferire col generale Canrobert e con lord Raglan intorno alle operazioni strategiche da eseguirsi appresso. Sino al giorno 7, le truppe ottomane imbarcate a Varna per Eupatoria ammontavano a 34,700, ed altre erano pronte in Varna per esser tosto imbarcate; e nello stesso tempo ne giungevano di nuove da Sciumla per Varna, dirette pure ad Eupatoria. Sappiamo da fonte sicura che Omer pascià ha domandato al generale Canrobert di esser appoggiato dalle truppe francesi e da alcuni battaglioni inglesi, e ciò per infonder coraggio ed emulazione ai soldati ottomani, da lui comandati.

Le intemperie della stagione ci lasciarono tregua da circa 20 giorni in poi, e il tempo è stabilito come in primavera; il che facilita ogni spedizione da queste parti per li porti della Crimea, tanto di truppe quanto di munizioni e provviste d'ogni genere.

Trabisonda 31 gennaio.

I ragguagli di Erzerum confermano il fatto della ribellione di tutto il Curdistan contro l'autorità del Sultano. Mille soldati irregolari *(basci-bozuk)*, che furono spediti per sopprimere la sedizione, al primo scontro coi ribelli vennero dispersi. I Curdi commettono depredazioni principalmente sulla strada maestra di Bagdad a Costantinopoli.

Le ultime notizie dalla Circassia non sono punto favorevoli. Sembra che il firmano del Sultano per l'abolizione del traffico di schiavi sia stato assai male accolto da quella popolazione montanara, che trovava in quell'ignobile commercio il suo principal mezzo di guadagno. Se le notizie giunte qui sono esatte, molti capi di tribù si unirono per dichiararsi indipendenti dalla Porta.

Vassif Mehmed pascià, il nuovo generalissimo dell'esercito di Kars, arrivò qui ier l'altro a bordo del piroscafo inglese il *London*, accompagnato dai suoi aiutanti di campo. A bordo di esso piroscafo si trovavano 25 milioni di piastre, destinate per l'esercito d'Anatolia. L'ottava parte di questa somma è in moneta di carta, il resto in oro ed argento.

REGNO DI GRECIA

Atene 16 febbraio.

Le Camere incominciarono i loro lavori. Gli uffiziali del Senato si sono costituiti, essendo stati nominati i due vicepresidenti ed i due segretarii. Il Governo ebbe la felice idea di sceglierli da ambi i partiti. Il primo vicepresidente, sig. Haggi Petro, ed il segretario, sig. Hagisios, appartengono al partito francese, mentre il secondo vicepresidente, sig. Papapolitis, ed il segretario, sig. Caralambi, appartengono al partito inglese. Nella Camera dei deputati ottenne quasi l'unanimità dei suffragii alla nomina di presidente, il candidato ministeriale sig. Zaimis, distinto componente del partito inglese. Gli altri membri degli Uffizii non furono per anco nominati. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 16 febbraio:

« Le vertenze fra la Turchia e la Grecia non saranno sì presto appianate. Si dice che il ministro delle finanze, sig. Argyropulo, verrà spedito in qualità d'inviato straordinario a Costantinopoli, per appianarvi le difficoltà esistenti.

« Il dì dell'anniversario dell'arrivo di S. M. in Grecia ebbero luogo promozioni in massa.

« Furono restituiti al Governo i tre bastimenti comprati dalla Russia, come pure le armi acquistate in Francia e nel Belgio per conto del nostro Governo, e state poi sequestrate dalle Potenze marittime nel tempo della rivoluzione della Tessaglia e dell'Epiro. I tre bastimenti sono giunti a Poros, ed un ufficiale dell'artiglieria si recò a ricevere le armi. »

Scrivono dal Pireo quanto appresso, in data del 16 febbraio corrente: « Posso annunciarvi la partenza d'una parte delle truppe francesi qui stanziate. Sul *Solon*, vapore da guerra francese, s'imbarca oggi l'artiglieria, composta di circa 600 uomini e 40 cannoni, destinati per la Crimea. Dicesi che l'infanteria di marina ed alcuni artiglieri resteranno qui. Altri però dicono che partiranno, venendo surrogati da altre truppe francesi. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

Si annunzia che il sig. Roebuck limita lo scopo della sua inchiesta ai patimenti fisici, sofferti dall'armata inglese in Crimea.

SPAGNA

Madrid 15 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica un decreto reale il quale ordina che la vendita cominciata dei beni appartenenti al clero, ai Comuni o allo Stato, sarà sospesa, fino a che le Cortes abbiano statuito sul progetto di legge, presentato loro a questo riguardo.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 13 corrente febbraio:

« La Commissione del Congresso, incaricata di fare un rapporto sulla uscita da Madrid della Regina madre, chiese ultimamente al Ministero i documenti relativi all'affare, e giunse perfino ad incolpare il contegno del Ministero. Questi ne riferì alle Cortes.

« Oggi fu presentata una proposizione, intesa ad approvare il contegno del Ministero nello stesso affare. La proposta venne stanziata quasi ad unanimità. I sigg. Nocedal e Castro soli votarono contro.

« La scoperta d'una cospirazione carlista a Madrid cagionò molti arresti. Ieri, la polizia mise la mano su tre uffiziali carlisti ed altre persone. Ieri stesso, sulla via di Toledo venne fermata una carrozza carica d'armi.

« Sembra che i carlisti si organizzino in torme, le quali si dicono i baluardi della fede. La mala riuscita del colpo di mano sulla cittadella di Pamplona, li sconcerta assai.

« Un giornale annunzia che fu scoperto un deposito d'armi destinato a' carlisti, e che il governatore civile, in una escursione, da lui fatta otto leghe lontano dalla città, s'impadronì di quattordici cospiratori. Il Governo non n'ebbe ancora avviso ufficiale.

« Fu sottoscritta in Guipuscoa una petizione alle Cortes, per ottenere il ripristinamento a Loyola del Collegio de' Gesuiti, il quale venne di recente trasferito a Maiorca. Il Governo non mancherà di esporre le ragioni, che lo indussero ad espellere i Gesuiti; e le ragioni sono tali, che le Cortes potrebbero decretare un'altra volta l'abolizione dell'Ordine in Spagna. »

Raccogliamo da carteggi de' giornali di Parigi le seguenti notizie di Spagna:

« I giornali di Madrid del 13 febbraio continuano a parlare dei maneggi del partito carlista, e dicono che il Governo sta preparato per combatterli. Come misura di precauzione, sono stati revocati dai loro comandi delle piazze forti d'Aragona e di Valenza parecchi uffiziali, che si suppongono parteggiare pei nemici del trono costituzionale.

« Una colonna di fanteria e di cavalleria doveva partire il 13 da Madrid per recarsi verso le montagne di Toledo, che si crede uno dei centri più attivi d'insurrezione.

« Il sig. Pacheco partì il 12 alla volta di Roma. »

Leggesi nella *Patrie*, in data 21 corrente: « La *Nacion* riporta una lettera di Napoli, ove è detto che, in seguito ad un Consiglio tenuto in quella città sotto la presidenza del figlio maggiore di Don Carlos, venne deciso di mandare immediatamente nella Spagna un grande numero di emissarii. Il corrispondente aggiunge che il Conte Montemolin sarebbe attualmente a Gaeta, pronto a partire sopra una nave napoletana, per isbarcare sulle coste della Catalogna. »

Si legge nell'*Espana*: « Un deposito d'armi è stato scoperto a Vagliadolid. A Coregna avvennero alcuni disordini (che furono repressi dalla guardia nazionale) a motivo dell'asportazione dei grani. »

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 21, reca: « Le Cortes autorizzarono il Governo a contrarre un prestito di 500 milioni di reali effettivi. »

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

Vely pascià, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Porta, ha avuto l'onore di essere ricevuto il 17 dall'Imperatore. Egli ringraziò S. M. I. della benevolenza, che gli ha dimostrato, conferendogli la grancroce dell'Ordine della Legion d'onore.

L'Imperatore d'Austria ha fatto dono, in testimonianza della sua stima e simpatia, all'autore del libro *La Chasse aux lions*, il tenente Giulio Gérard, d'una superba carabina a due canne, e d'un magnifico coltello da caccia; queste armi, che escono dall'officina del primo armaiuolo di Vienna, chiuse in un astuccio, sono state inviate al sig. Gérard col mezzo della Legazione d'Austria. *(Pays.)*

Il *Donau* di Vienna ha carteggi di Parigi del 19 febbraio, ne' quali si legge:

« Sul viaggio dell'Imperatore in Crimea, corrono versioni le più contraddittorie. Chi assicura essere il sig. Merle, prefetto delle Tuilerie, già partito per Marsiglia, a fin di tutto disporre pel ricevimento dell'Imperatore, che non attende altro che i rapporti personali del generale Niel oggi atteso di ritorno; essere già stati comprati cavalli pel seguito dell'Imperatore; essere stata nominata una Commissione per regolare il cerimoniale del viaggio come ai tempi di Napoleone I; voler l'Imperatore, prima della partenza, pubblicare un Manifesto, nel quale espone alla nazione i motivi di quel passo; accompagnarlo il Principe Napoleone, ecc. Si parla anche del dì 25 come quello della partenza. Altri invece non crede per nulla alla cosa, malgrado tutti i particolari, che ne vengono dati. *(V. il nostro carteggio di sabato.)*

« Nei crocchi ufficiali sono d'opinione che le trattative colla Prussia otterranno lo scopo. Il generale di Wedell è trattato molto amichevolmente dall'Imperatore. Ieri fu di nuovo invitato a pranzo alle Tuilerie. È pregiato specialmente da Luigi Napoleone per la sincerità sua e per la sua rettitudine. »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise:* « L'*Eclaireur* ha levato le ancore il 15. La *Vengeance* ha messo alla vela con truppe a bordo per l'Oriente.

« Il *Gassendi* è partito il 18 da Tolone per recarsi a Bastia, e di là in Crimea, con personale, materiale da guerra e trabacche.

« La fregata la *Reine-Blanche* è partita il 17 da Tolone per Costantinopoli, passando per Algeri, ove dee prendere un intiero carico di foraggi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 febbraio.

† Il sig. Cobden, e con esso i tre membri del Congresso della pace, i quali si recarono a Pietroburgo or è più d'un anno, debbono essere adesso contenti, se non di quel che si fa, almeno di quel che si dice nel mondo uffiziale. Si combatte, è vero, sotto le mura di Sebastopoli; si viene alle mani co' fucili abboccati al petto nelle trincee; si annunzia prossima una grande battaglia, e grande battaglia si chiama un azzuffamento, in cui le due parti nemiche hanno da 8 in 10,000 morti da seppellire, senza contare gli uomini, che ne vanno senza un braccio e senza una gamba e che si mandano ne' rispettivi spedali: ma, almeno, prima di trarre la spada dal fodero, ognuno si scusa, e sembra domandare al Congresso della pace perdono della inesorabil necessità, che lo spinge a lordarsi di sangue umano. Non siamo più al tempo, in cui la guerra era la prima e più gloriosa molla de' Governi: tutti le danno il nome di flagello; non si corre più incontro ad essa, ed ognuno vi si rassegna solo per obbedire alla voce d'un grande interesse e quando l'onor nazionale lo esige.

Udite, in grazia, lo stesso Imperatore di Russia. Nel suo ultimo Manifesto, come nel suo primo, ei non vuol altrimenti la guerra; si sforza, dice, di difendere senza combattere i diritti di tutti i Cristiani; e, in effetto, se il sig. di Nesselrode volesse convincere un uditorio di *mugik*, partigiani del sig. Cobden, non avrebbe se non a dir loro: « Bravi ed onesti *mugik*, il vostro augusto padrone e mio, lo Czar pontefice della fede ortodossa, timorato di Dio, aveva invano sollecitato il diritto di proteggere contro le angherie, inflitte loro da' Turchi, i Cristiani greci, nostri correligionarii, alla stessa maniera che l'Imperatore de' Francesi protegge i Latini; vedendo che il Sultano *(quel signore!)* deludeva sempre le sue giuste e legittime rimostranze, l'Autocrata, timorato di Dio, incaricò il principe Menzikoff di portare a Costantinopoli una domanda onesta e moderata. Ostinato come tutt'i malati, il Sultano *(quel signore!)* prese a strillar come un sordo, invocando il soccorso dell'Inghilterra e della Francia, le quali fecero tosto avanzare le loro flotte, pigliando così l'inizio degli atti ostili contro di noi. Il mio padrone, che non vuole e non volle mai altro che la pace ed il pio protettorato de' suoi correligionarii, fece allora avanzare un esercito ne' Principati. Per qual fine? Per un fine di conquista? Nemmen per ombra: l'Imperatore, nostro diletto Sovrano, voleva soltanto prendere un pegno. Quel che pruova a' più increduli ch'ei non voleva la guerra, è che Omer pascià passò egli primo il Danubio, e ci attaccò ad Oltenizza ed a Calafat. Se abbiamo assalito Silistria, assalita l'abbiamo soltanto per giusta rappresaglia, e non tardammo a dar pruove del nostro desiderio di trattar della pace, levando l'assedio e rivarcando il Danubio ed il Pruth. Gettate gli sguardi su Odessa, su Sebastopoli, ad Eupatoria, sulle rive dell'Alma; da per tutto, fummo attaccati. Passammo tutto l'inverno ne' ghiacci e ne' fanghi della Crimea, senza arrendere una cartuccia dalla giornata d'Inkermann in qua, aspettando sempre che ci si offrisse una pace ragionevole . . . » Ditel voi; se il sig. di Nesselrode, circondato da buoni ed onesti *mugik*, tenesse loro a un dipresso questo linguaggio, che avrebbero essi a rispondere? Niente; o, a dir meglio, associandosi al candore del gran cancelliere, risponderebbero: « È vero, si calunnia il nostro augusto Sovrano e pontefice, timorato di Dio, quando gli si attribuiscono mire ambiziose. Il testamento di Pietro il Grande è un'invenzione dell'Occidente, la Panagia è un mito, e mai i nostri eserciti non pensarono di prendere la via di Costantinopoli. »

Dubito però che il sig. Cobden ed il Congresso della pace siano egualmente convinti della sincerità dello Czar e della sodezza degli argomenti del suo ministro; ma, almeno, il sig. Cobden ha il diritto e la consolazione di dire che le Potenze della terra s'inchinano dinanzi la sua bandiera, e che il trionfo della pace universale non tarderà a passare dalla sfera speculativa delle idee e del sentimento in quella de' fatti. Eh! Dio buono, lord Palmerston stesso, il focoso lord Palmerston, dichiarò alla Camera dei comuni che lo scopo della missione di lord John Russell è di conseguire una pace onorevole, di cui il paese gli sarà riconoscente; con questo però che, qualora a tanto e' non riesca, si proseguirà la guerra con maggior vigore che pel passato.

Ahimè! gli uomini del Congresso della pace sono come i legumisti. Si dice loro: « Avete ragione di volere la pace »; e si continua la guerra: « Avete ragione di predicare che il nutrimento vegetabile è il più sano »; e si continua a mangiare braciuole di castrato e di manzo sulla gratella.

Altra della stessa data.

I giornali inglesi non uscirono ieri in luce, per la domenica, e quindi ne siamo oggi senza.

Quanto a' giornali tedeschi, e' ci lasciano sempre nell'incertezza per quel che riguarda la conchiusione d'un trattato prusso-occidentale. Debbo dirvi però essere qui sparsa generalmente la voce che le negoziazioni, intavolate fra il generale di Wedell ed il signor Drouyn di Lhuys, sieno riuscite. Ma il *Moniteur* non ne parla; ond'ella rimane soltanto una vaga voce.

Nulla fu risoluto nella Camera de' comuni del 16 circa la domanda, fatta da lord Palmerston di rinunziare all'inchiesta: avendo la Camera aggiornata la discussione a giovedì prossimo, solamente in quella sessione sarà deciso se il Ministero sia per esser forzato d'aver ricorso alla dissoluzione del Parlamento, oppur se possa evitarla. Il sig. Roebuck mantiene con vivacità la sua domanda d'inchiesta; nondimeno si crede che la maggior parte de' membri, i quali sogliono seguire l'impulso di lord John Russell, daranno questa volta il voto col Ministero; il che permetterebbe di costituire una maggioranza sufficiente. Intanto, eccovi i nomi, che il signor Roebuck intende proporre giovedì prossimo per comporre la Commissione d'inchiesta, della quale, naturalmente, farebbe parte egli stesso: i sigg. Drummond, Layard, sir Joseph Paxton, lord Stanley, Ellice, Whiteside, Disraeli, Giorgio Bult, Lowe e Mills. La maggior parte di questi nomi sono ostili a lord Palmerston, ed agli altri membri del Gabinetto; ed è dubbioso che tal lista venga dalla Camera ammessa.

Le notizie di Spagna fanno, per mala sorte, presentire un cominciamento di guerra civile. L'impotenza o l'inettitudine delle Cortes e de' colleghi d'Espartero hanno pur troppo apparecchiato tale risultamento. Il sangue già corse a Pamplona. In cambio di trucidarsi, gli Spagnuoli farebber meglio a somministrare un contingente di 20,000 uomini agli eserciti alleati per difendere la causa comune dell'Europa incivilita.

Il *Moniteur* dà alcune notizie di Costantinopoli (già note per dispaccio telegrafico), le quali sono sodisfacenti, benchè non annunzino ancora operazioni decisive nella Crimea. Si aveva la certezza che la somma de' rinforzi, ricevuti da' Russi, era stata assai esagerata.

Altra del 20.

Anche oggi i corrieri sono in ritardo: il tempo non cangia, la neve fioccò anche stanotte, e il vento spira sempre da tramontana.

La sola questione all'ordine, come suol dirsi, del giorno, è quella della partenza, più o men decisa, dell'Imperatore per la Crimea. Una lettera privata ci annunzia che son fatti apparecchi da Valenza a Lione per un servigio straordinario e d'interesse pubblico; ciò si riferisce probabilmente al viaggio imperiale, del pari che la presenza della *Reine-Hortense* a Tolone.

Le notizie, che il telegrafo ha portate di Londra, fanno presentire voti ostili a lord Palmerston ed al suo Ministero nella Camera de' comuni. La dissoluzione di questa Camera par imminente, poichè il nuovo primo ministro non ha, per così dire, introdotto nessun cangiamento nella politica moderata di lord Aberdeen, e intende tentare ancora, o piuttosto proporre, nuove negoziazioni di pace, quand'è manifesto che lo Czar vuole che le armi sole decidano fra lui e l'Europa collegata. Il sig. Layard non è senza dubbio contento di lord Palmerston, poich'egli riprodusse i suoi biasimi contro l'aristocrazia, che conduce, secondo lui, gli affari del paese. Sembra che l'opposizione s'aspettasse che lord Raglan fosse richiamato; ma il nuovo Ministero non sembra volerle dare questa sodisfazione. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Ad onta dell'intemperie della giornata, il bue grasso fece la sua passeggiata e le visite, di cui era stato già steso il programma. Come gli anni scorsi, egli entrò nel cortile delle Tuilerie col suo accompagnamento, e coi curiosi, che ivi l'aspettavano. Il padrone e l'allevatore del bue, eletto quest'anno a tal uopo, come pure il commissario de' mercati, furono presentati all'Imperatore dal ministro dell'agricoltura e del commercio; indi il bue riprese il suo itinerario ed il corso delle sue visite. Le maschere sono assenti nelle strade; ma gl'industriali approfittarono dell'occasione per portare in giro i loro annunzii dinanzi un pubblico gelatissimo, e quindi noncurante.

P.S. — Stando alle informazioni, che giungono da tutte le parti, le basi del trattato separato sarebbero fissate tra la Prussia ed i Gabinetti di Parigi e di Londra. Elle sono le quattro condizioni, specificate nelle Note dell'8 agosto, e la cui accettazione fu dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia dopo di esse, dichiarata il preliminare indispensabile al ripristinamento della pace generale.

Il generale Pélissier dovette giugnere il 9 o il 10 a Kamiesh. Egli era aspettato con molta impazienza al campo francese: le truppe erano persuase che importanti fatti avessero a seguire subito dopo il suo arrivo. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Rivista de' giornali.

Del 19 febbraio.

Il *Constitutionnel* confida nella malattia o nell'assenza di lord John Russell per dare a' suoi amici la lor libertà d'azione nella questione dell'inchiesta.

Il *Journal des Débats* è lontano dal credere che la crisi politica dell'Inghilterra sia al suo termine, poichè, mentre lord Palmerston chiede che si rinunzii all'inchiesta, stanziata per proposta del signor Roebuck, la nazione la vuol più che mai, sì fuori che dentro del Parlamento.

L'ultimo discorso di lord Palmerston ferma l'attenzione dell'*Union* su due punti importanti: prima, la resistenza del ministro ad ogn'inchiesta sullo stato dell'esercito dinanzi Sebastopoli; e poi la sua intenzione di prendere una parte seria ed attiva alle conferenze di Vienna pel ripristinamento della pace.

Il *Bullettino finanziario* della *Presse* non esprime la sodisfazione degli speculatori, i quali avevano venduto in aumento prima del prestito, per rivendere ancora in aumento dopo di esso. Il *Bullettino commerciale* non si maraviglia del languor degli affari. Quanto alla sua inchiesta sulla misera condizione degli operai, egli risponde in modo pur troppo vittorioso ad

alcuni richiami individuali, i quali, d' altra parte, nulla avrebber provato contro il fatto generale.

L' *Assemblée Nationale* e gli altri giornali non hanno cosa, che valga la spesa d' esser notata.

Del 20 febbraio.

Il *Constitutionnel* parafrasa ed amplifica le notizie della sede della guerra, date in brevissimo compendio dal *Moniteur.*

L' *Assemblée Nationale* dispera meno che mai di veder riuscire a bene le negoziazioni di pace, che debbono farsi a Vienna, ed alle quali la Prussia assisterà certamente.

Il *Journal des Débats,* dal canto suo, afferma che i suoi corrispondenti tedeschi hanno la maggior fiducia nell' adesione della Prussia alla colleganza europea contro la Russia, senza che per ciò si disperi d' intendersi circa le quattro basi pacifiche: tutt' altro anzi; poichè, dalla convenzione, da sottoscriversi con la Prussia, debbono derivare « impegni, che, sotto certi « riguardi saranno più ristretti di quelli, ch' essa (la « Prussia) avrebbe contratti, aderendo puramente e sem« plicemente al trattato del 2 dicembre, ma, sott' altri « riguardi, saranno più estesi, o per lo meno meglio « diffiniti; e, per tal modo, la Prussia riprenderà im« mediatamente il suo posto nelle conferenze di Vienna, « e parteciperà alle negoziazioni, che, si apriranno senza « dubbio quanto prima per ristorare la pace. »

L' *Union* si distende a lungo sulla situazione della Spagna; e, valendosi del dilemma del sig. Olozaga fra la sovranità popolare e assoluta e l' antico diritto tradizionale, ella dice: « Poichè non si ammette la prima, il solo rappresentante del secondo è D. Carlos di Borbone. » Quindi, l' *Union* piglia a dimostrare l' impossibilità della sovranità popolare, che produsse la ruina, l' anarchia, l' impotenza; e ne conclude che « la legittimità dee surrogare Isabella ed Espartero. »

L' *Univers* discute col *Siècle* la questione concernente i beni ecclesiastici.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 20 febbraio.

Abbiamo differito di due giorni a spedirvi la *Cronachetta* settimanale per potervi parlare della famosa passeggiata del bue grasso.

Se mai nol sapeste, questa passeggiata risale ad un' epoca rimotissima, ed altro non è, probabilmente, se non un avanzo delle cerimonie d' un culto, delicato al segno zodiacale del Toro. Alcuni bassorilievi, trovati a Nôtre-Dame, rappresentano deità galliche, fra cui è il toro, ornato di stola e sormontato da tre gru, simbolo della luna ed augelli di buon augurio. La passeggiata del bue grasso, interrotta durante la prima rivoluzione, fu riposta in vigore al tempo del Consolato, ed ella si fa ne' tre ultimi giorni di carnovale.

Dopo questo sfarzo, poco peregrino, d' erudizione storica, entreremo in materia per dirvi che il bue grasso è il gran discorso de' Parigini in questo momento. Non è esagerazione dire che 300,000 curiosi, non trattenuti punto da un freddo di 5 in 6 gradi, si versarono nelle strade, su' baluardi, sulle costiere, nella via di Rivoli, da per tutto, ove passar doveva l' enorme e cornuto quadrupede. Se un giornale annunzii che il tal giorno un Vescovo, un dotto illustre, un principe del Nepal, coperto di perle orientali, giungeranno nella capitale, nessuno s' incomoderà per vederli; ma annunzii egli all' opposto l' arrivo d' una giraffa o d' un ippopotamo, il passaggio pel baluardo d' un elefante o d' un cammello, e tutta Parigi lor farà calca intorno. Al vedere i Parigini circondare un bue d' un omaggio universale, ci spieghiamo pienamente la debolezza, che gli Ebrei avevano pel vitello d' oro, ad onta de' rimproveri di Mosè; e, se non ci corresse il debito d' ammettere in religioso silenzio la descrizione, che i libri santi ci dandi quell' idolo, crederemmo volentieri che quel vitello altro non fosse che un vitello ordinario, aggiogato ad un carro dorato, come il bue, più o men colossale, che si mena attorno ogni anno a Parigi. Quando si tratta di feste, il popolo merita il rimprovero, che alcuni *scrittori* gli fanno a' dì nostri; egli ha gusti pagani, e, per questo riguardo, i nostri governanti del 1848 ben sapevano quel che facevano, allorchè dissotterravano Cerere, Pomona, Flora, Bacco, Mercurio, per farne l' ornamento delle feste repubblicane.

A questo proposito, dobbiam dire che, nella passeggiata del bue grasso, il bue non è il solo eroe della festa; ed egli si lascierebbe cogliere da un irragionevole orgoglio, se si credesse obbligato a salutare tutt' i curiosi. La bella beccaia, travestita da Venere; il Cupido, che le depone a' piedi il suo turcasso e le frecce; tutti que' beccai o garzoni di beccaio, vestiti da paladini del medio evo; quegli araldi d' armi, que' cavalieri, che brandiscono le lor asce: tutta quella turba d' uomini, le cui facce volgari e abbronzate contrastano sì piacevolmente co' mantelletti, con le berrette piumate, e coi cavalli riccamente bardamentati, hanno la lor parte d'omaggi, d'acclamazioni e d'applausi. Nondimeno, è giusto dirlo, il bue è il leone della cerimonia e quando la gente si ritrae a casa sua, l' un chiede all' altro: « Hai veduto il bue grasso? — Sì, egli era magnifico! » Or bene! egli è proprio il caso di ripetere che tutto è vanità, fin l' ammirazione popolare. Domenica, *Sebastopoli* (questo era il nome del bue) corse qual trionfatore i baluardi da un capo all' altro; lunedì, se foste passato pel *Carrefour Gaillon,* avreste veduto un banco da beccaio, guernito di ghirlande, di nastri, di bandiere, nel cui centro erano appesi due giganteschi quarti di bue, e tutte le massaie del circondario accorrere per metterne un pezzo in pignatta. Ora, lo avete già indovinato, erano quelle le spoglie di *Sebastopoli*: alcune ore avevano bastato per farlo passare dal Campidoglio alla rupe Tarpea. Qual lezione per gli ambiziosi! e come i buoi magri e sparuti, che non si giudicarono degni di tant' onore, debbono or allegrarsi di non aver lasciato i lor pascoli della Normandia per venir cercare la gloria a Parigi!

Si diceva in questi ultimi tempi che il nostro popolo perdeva il gusto delle mascherate e diveniva grave. Crediamo, per lo contrario, ch' ei l' abbia più vivo che mai, poichè mai non si vide un sì gran numero di curiosi adunarsi a godere del gran baccano carnevalesco.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 febbraio.

S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, è arrivato in questa capitale il 21 di sera. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Fremdenblatt:* « Secondo una notizia telegrafica, pervenuta ieri a lord Westmoreland, lord John Russell avrebbe differito il suo viaggio d' alcuni giorni. Il sig. di Titoff, che occupa presentemente il posto d' ambasciatore della Russia presso la Corte di Stutgart, partirà quest' oggi di là e sarà pel 28 corrente in questa capitale.

Secondo un rapporto da Vienna nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte,* giunse a Vienna una Nota del ministro toscano Baldasseroni, che annunzia ufficialmente l' imminente adesione della Toscana al trattato di dicembre.

Le pratiche, intorno a ciò incamminate colle Potenze d' Occidente, furono chiuse da poco, e si attende quanto prima la ratificazione del trattato d' ambe le parti. Questo, nella maggior parte dei punti, è analogo a quello, stipulato colla Sardegna. Anche dalla Svezia dee essere qui giunta da poco una Nota, che fu consegnata al Ministero degli affari esterni dal generale di Maansbach. In essa deggiono essere esattamente specificate le condizioni, alle quali la Svezia acceder vuole alla lega contro la Russia. Le dichiarazioni dell' inviato di Napoli, principe Petrulla, confermerebbero predominare ancora a Napoli l' influsso della Russia, e che non si può sperare che Napoli aderisca tanto presto all' alleanza delle tre grandi Potenze. In contraddizione con tale notizia, ne sta però un' altra recente, pubblicata nei giornali svizzeri, secondo la quale due reggimenti svizzeri andrebbero da Napoli in Crimea. In Svizzera, dall' altro lato, si fanno arrolamenti per Napoli. È possibile che, unendosi quei reggimenti svizzeri agli alleati, avesse luogo l' adesione di fatto di Napoli alla lega senza che fosse ufficialmente espressa. *(Donau.)*

Impero Russo.

Il *Donau* riferisce i seguenti fatti d' Eupatoria, che precedettero quelle, annunziatoci dal dispaccio telegrafico ieri pubblicato a parte e qui sotto ripetuto:

« Rapporti giunti a Vienna da Bucarest, annunziano che ivi, nel 18 febbraio, correva voce di un attacco abbastanza forte dei Russi contro Eupatoria. L' attacco doveva aver avuto luogo dalla parte del villaggio del mulino a vento. Sarebbe stato principalmente diretto contro una parte del campo fortificato degli alleati e dei Turchi presso Eupatoria, che si distende dal cimitero tartaro fino alle nuove fortificazioni della città. I Russi, che d' alcuni giorni aveano alquanto ritirato le loro vedette di Cosacchi, deggiono essersi avanzati, nel giorno 11, con forze dai 15 ai 20,000 uomini circa e con numerosa artiglieria di campagna. Dee essere loro in fatto riuscito di scacciare dal cimitero i tiraglieri francesi. Dopo un combattimento abbastanza lungo ed accanito sono stati finalmente respinti e sembra che si sieno ritirati alquanto più all' interno, verso il corpo situato all' Alma. A Eupatoria non erano senza timore di un nuovo attacco, e furono progettate nuove fortificazioni dagl' ingegneri francesi.

« Nel giorno dell' attacco dei Russi, stavano già 70 cannoni nelle nuove opere, che difendono Eupatoria. Dopo, una parte dei piroscafi da guerra, che stavano dinanzi alla città si sono avvicinati e presero una posizione dalla quale il loro fuoco, nel caso d' un nuovo attacco dei Russi, dee essere assai pregiudizievole a questi. Una parte delle truppe d' Eupatoria sta in città, l' altra nel campo fortificato. Giusta notizie recate ivi da Tartari, saper vogliono, essere tutto il tratto fra Sebastopoli ed Eupatoria occupato da numerose forze russe e che sempre si lavora intorno ad imponenti fortificazioni sulle eminenze dell' Alma. »

Secondo si annuncia da Czernowitz il 22 febbraio l' Uffizio doganale russo ritornò, nel 10 febbraio, con tutti gli atti e la cassa, da Chotin e Dinowize a Nowoselitzka, mentre gli altri Uffizii doganali verso la Moldavia rimangono nell' interno del paese.

Giunse da Orsova notizia telegrafica che il ghiaccio abbandonò Casan, e che il Danubio, da Semlino a Orsova e da Orsova a Galacz, è libero da esso. La navigazione a vapore è ivi in piena attività in tutte le due direzioni.

Sono occupati a rimorchiare navigli carichi di grano dal di sotto della Porta di ferro per Orsova e più in su, mentre un gran numero di navigli fu inviato nei porti della Valacchia per caricar cereali.

(Presse di V.)

Parigi 22 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur:* « Il Governo francese ha provocato dinanzi i Tribunali belgi un' inquisizione contro un opuscolo, di recente pubblicato a Brusselles, e intitolato: *Della condotta della guerra in Oriente, Memoria indirizzata al Governo di S. M. l' Imperatore Napoleone III da un uffizial generale.* Non abbiamo bisogno d' affermare che quella *Memoria* non fu indirizzata al Governo dell' Imperatore. Quello scritto, il qual tende a calunniare i capi del nostro esercito, ad esagerare le nostre difficoltà e le nostre perdite, e dar fiducia a' nostri nimici, non è altro che un libello, pubblicato per un interesse russo, e bugiardamente attribuito ad un uffiziale francese. »

Secondo le corrispondenze del *Times* da Parigi 2.ª edizione), il trattato separato fra la Francia e la Prussia sarebbe come stipulato. Sarebbe simile al trattato di dicembre, ad eccezione del 2.º punto, relativo ai Principati, che sarebbe stato ommesso. Drouyn di Lhuys sottoscrive anche per l' Inghilterra. *(Donau.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	128 3/4
Londra, una lira sterlina	12 30

Borsa di Parigi del 23. — Quattro 1/2 p. %, 95.50. — Tre p. %, 66.75. — La notizia del *Moniteur* che lord John Russell sia in viaggio per Vienna, e sia stato ricevuto ieri dall' Imperatore, influì favorevolmente sulla Borsa, che si chiuse ferma

Borsa di Londra del 23. — Consolid. 3 p. % *(Ore 1)* 91 1/8.

Londra 23 febbraio.

Il Ministero non è ancora compito. Dopo un dibattimento agitatissimo, la Camera dei comuni decise la nomina di un Comitato misto per investigare le condizioni dell' esercito. Nel corso della discussione, lord Palmerston fu osteggiato con gran veemenza. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Ieri sera ed oggi furono appiccati ripetuti incendii in alcune parti della città. Lord Palmerston, nell' annunziare alla Camera dei comuni la dimissione di Graham, Herbert e Gladstone, promette di pubblicarne domani i motivi. Il Parlamento si aggiornò. Secondo il *Globe,* lord Graham verrà surrogato da Wood.

Altra del 24.

Lord Graham giustifica la sua rinunzia, asserendo che Palmerston si è rassegnato repentinamente all' inquisizione, chiesta da Roebuck, e che questa potrebbe nuocere all' alleanza francese. La giustificazione di Herbert è d' eguale tenore. Drummond vuole limitata l' inquisizione all' amministrazione civile; Packington invece la vuole in tutta la sua estensione. Gladstone ammonisce intorno le conseguenze. Palmerston non patrocina l' inquisizione, ma vuol rimanere primo ministro, se gli resta la confidenza del Parlamento. Animati dibattimenti. Disraeli attacca Palmerston, asserendo che rinunziò all' opposizione contro l' inquisizione senza fondati motivi; lo dice indegno della fiducia del paese. Si procede alla nomina del Comitato. Ne risultano membri Roebuck, Drummond, Packington, Lindsay, Layard, Ellice, Seymour, Lewis, Bramstone, il generale Pitt. La seduta è sciolta dopo le tre di mattina.

(Corr. Ital.)

Berlino 22 febbraio.

L' aiutante generale Mansuroff è giunto da Pietroburgo diretto alla volta di Brusselles.

A questo proposito, la *Presse* di Vienna fa le seguenti osservazioni:

« Il viaggio dell' aiutante generale Mansuroff a Brusselles, ha scopo molto importante. Il Mansuroff dee, cioè, viaggiare portando in tasca il trattato di cessione agli Stati Uniti d' America dei possedimenti russi nell' America del Nord. A Brusselles, il Mansuroff s' incontrerà con un personaggio di alto grado, che gli viene incontro dall' Inghilterra. Dalle pratiche, che avranno tosto luogo, dipenderà che il Mansuroff invii la proposta al di là dell' Oceano.

« La Russia otterrebbe, per la cessione di quei possedimenti, 40 milioni di rubli d' argento ossieno 30 milioni di dollari, ed oltre a ciò una quantità di favori per la Compagnia delle pellicce; per 25 anni. Quel che pare specialmente importante in quel contratto, si è che il Canadà, con una gran parte delle sue coste, cadrebbe presto o tardi in potere della Repubblica degli Stati Uniti. »

Altra del 23.

La *Corrispondenza prussiana* scrive: « Lettere private da Riga annunziano che, pe' primi di marzo, vi si attendono truppe dall' interno della Russia. Dicesi che la guarnigione della città sarà portata a 40,000 uomini; che Revel avrà pure una forte guarnigione; e che tutta la costa da Riga a Polangen sarà guernita di truppe per opporsi ad un eventuale sbarco nemico. » *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 24 febbraio, ore 5 min. 20 pom.

(Ricevuto il 24, ore 10 min. 15 pom.) (*).

Secondo la *Presse* di Vienna, il generale Liprandi, alla testa di 40,000 Russi, diede il 18 un attacco a Eupatoria. I Turchi, capitanati da Omer pascià, rispinsero i Russi, i quali si ritirarono, lasciando 500 morti sul campo.

(*) Riproduciamo questo dispaccio, che abbiamo pubblicato ieri in apposito Supplimento.

ARTICOLI COMUNICATI.

Più fiate mi occorse di volgere il guardo a que' cari luoghi, che con sì viva poesia appellansi *Asili,* o *Scuole infantili di carità,* tanti nomi quanti pensieri, e tutti di prima grandezza, che ci compendiano il prezzo di quella santa istituzione, nella filosofia dei religiosi intendimenti e delle sociali utilità. Pur questa volta m' innamora un' idea, che non si toccò da nessuno, e che deve allegrare il gentil cuore di ogni concittadino: ella è anzi, piucchè uno slancio di fantasia, una verità di fatto: che, cioè, un po' più rimota di quella, che fin' ora fu ammessa, è la fondazione dei nostri Asili, e tutta opera veneziana. Perchè il Doge Lodovico Manin, nel cui animo germogliavano sentimenti alti e regali di universale benevolenza e di nobile pietà, fu il primo, senza contrasto, ad adocchiare il bisogno di un Istituto, che salutavasi col suo nome, in favor della negletta puerizia; e questo merito, a cui, lungi dal detrarre, è dato maggior suggello dal tempo, che sopra vi passa, non può non essere il risarcimento più grande alla di lui memoria, per altre cagioni, non forse a lui del tutto imputabili, troppo sovente dagli storici offesa e calunniata. I tempi svolsero meglio in seguito, e migliorarono, e diffusero, col progresso dei lumi, la civiltà di quegli umanitarii ritrovi dei pargoli, come l' industria, che sarebbe preziosa cosa, ove applicata fosse in generale alla mendicità, coltivasi fin ora in molti de' suoi infiniti rami dai nostri Asili, donde esce quasi un esempio di norma, per le classi adulte degl' indigenti. Non furono mai infatti negligentate quelle opere, che tanta parte hanno pur nell' eleganze, che prediligonsi dal sesso, pel quale puossi dir creato espressamente dal cielo il bel sorriso delle grazie. Quindi i tessuti e i ricami di ogni genere, e su ogni materia elaborati, da gran tempo occupano le tenere mani di questi piccoli ospiti della carità, per le pie, dotte e gravi, infinite sollecitudini di quel benefico e magnanimo cavaliere, il cui nome sonerà sempre quale cara parola, a quella di Asilo indivisa, come non mai abbastanza ne sarà dolorosa e compianta la perdita. Ma qual confine non tocca il genio dell' amore, più possente d' ogni morale energia, nell' indirizzare le volontà e le attitudini di questi esseri interessanti? E oggidì l' ispettore egregio, uomo di soave bontà, quale gli traspare dal volto, sempre lieto di consacrare la pietà e l' ingegno alle prime sciagure dell' uomo, si adoperava, fra le molte cure, anche ad introdurre nell' Asilo di S. Marziale un nuovo genere d' industria gentile nei tessuti in paglia, con fiorami ed ornati. E vedemmo, giorni sono, nel negozio del chincagliere Caviola a S. Luca, un pezzo lunghissimo di tal tessuto, destinato all' uffizio di tirare il campanello, posto ivi in pubblica mostra dall' attual preside, conte e cavaliere Francesco Donà Dalle Rose, per zelo e pietà a nessuno secondo, e della pia causa ormai benemerito. Attrae in vero gli sguardi il ben eseguito lavoro: vi è preciso il ricamo, come graziosa appare la ghirlanda, e di molta vaghezza sono i fiori anche ricercati, che vi stanno sparsi con ottima distribuzione e varietà di colori. L' insieme accusa in fatto una mano esperta, e certo i bimbi non ebbero parte che nei rudimenti, a così dire, dell' opera; ma la perizia della maestra, signora Scarpa, ha pure un gran valore nel calcolo avvenire, se pur nel limite di questo sol manufatto, per l' istituzion degli allievi. Poichè quella età preziosa, la cui intelligenza è in movimento continuo di apprendere, adescata dall' occupazione gradevole, darà belle speranze con tal magistero. Ed è questo un vero progresso, che si generalizzi lo studio delle opere di eleganza, onde un giorno il povero, in molte industrie istituito, possa farsi ricco di più risorse ai bisogni della vita. Al quale futuro alludendo, ci cresce il debito di ringraziare l' onorevole abate della nuova sua cura, mentre ci congratuliamo con noi che tanto amore nel di lui bell' animo alligni, a pro' d' un patrio Istituto, in cui si asciugano le prime lagrime dell' umanità indigente, si sopperisce al difetto di mezzi, che intralcia l' adempimento del sublime uffizio della maternità, e si educano degli esseri, destinati a figurare nelle classi popolari, da cui emanar devono le prime forze motrici della società e delle arti.

GIANJACOPO Nob. FONTANA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5553 Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle realità camerali descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza Ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale *ribassato* di L. 4500, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 febbraio corr., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . di . . . . costituito di . . . . in . . . . »

Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 6 febbraio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

AVVISI DIVERSI.

LA DIREZIONE

DELLA

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria, pel giorno di martedì 27 p. v. marzo, alle ore una pom. nell' Uffizio in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L' Adunanza, sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.º Sull' approvazione del reso-conto e bilancio 1854, ispezionabile dagli aventi diritto, nell' Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste fino al giorno 26 marzo.

2.º Sulla nomina di due Direttori.

3.º Sulla nomina di due Aggiunti in sostituzione degli anziani.

4.º Sulla disposizione dei fondi, per le spese richieste dall' attivazione delle nuove miniere.

Venezia, 21 febbraio 1855.

I Direttori.

P. O'. CONOR — G. REALI
SP. PAPADOPOLI — G. G. SCHIELIN.

B. Luciani, *Segretario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *febbraio* 1855. — Gli ultimi arrivi furono: Da Tromsoe, lo sch. norvegio *Tromsoe,* capit. Jacobsen, con baccalà a Biot; da Bergen, il brigant. norvegio *Christine,* capit. Hendricksen, con baccalà a Buerker; da Corfù, il brick sch. austr. *Howart,* capit. Frangul, per Malabotich; da Corfù, il piffaro austr. *Benemerito Nicolò,* capit. Mondaini, con olio per M. nlaini; da Newcastle, il brigant. austr. *Amazzone,* capit. Soich, con carbone all' ordine; da Newcastle, ancora, il brigant. austr. *Rosa Gaspari,* capit. Berut, con carbone a Giovellina; da Mola di Bari, il trabacc. napol. *S. Michele,* capit. Violante, con olio a Sam. Della Vida; inoltre, alcuni altri piccoli legni da Trieste e Dalmazia, con vino ed altro.

Il mercato non offerse varietà alcuna. Qualche vendita nelle uve nere a l. 20 ed in dettaglio a l. 22. Calma maggiore negli spiriti.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote eransi vendute a 79, sabato, dopo il telegrafo.

Trieste, nella settimana decorsa, presentò maggior condiscendenza nei prezzi del caffè, da cui ne nacquero affari d' importanza. Si sostennero gli zuccheri pesti, e più ricercati furono quelli da fabbrica. Fermi i cotoni. Limitati affari nei cereali e sementi oleose; meno gli orzi, sempre richiesti. Fermi gli olii, con qualche affare. Poco nelle frutta. Nel resto nulla d' importanza.

LONDRA 24 *febbraio* 1855. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 24,000 deboli, non più bassi, Middling Orleans 5 1/8. Caffè Ceylan 46 a 47. Zuccheri egualmente fermi, ma poco animati. Frumento negletto. Cambio Vienna 12.50 a 55, Trieste 12 51 a 58. Consolidato 91 1/8.

MONETE. — *Venezia 26 febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:45	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 80	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:12	1.º dicembre	80 —
„ di America	„ 94:80	Obbl. metall. al 5 %	64 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.º novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40		—

CAMBI. — *Venezia 26 febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29:30 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 1/2	Marsiglia	„ 117 1/4
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 617 1/2	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 1/2
Firenze	„ 97 1/2 d.	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 234 1/2
Lione	„ 117 1/3 d.	Vienna id.	„ 234 1/2
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 1/2 d.		—

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio* 20 febbr.	21 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	82 3/8	82 3/16
dette del 1853, con restit. 5 — »	— —	92 —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf. 5 — »	— —	— —
dette » di altre Provincie 5 — »	74 1/2	72 3/4
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	220 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	121 3/4	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	108 1/2	107 3/4
Prest. grande nazionale al 5 %	85 15/16	85 11/16
id id. id. 4 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1905 —	1890 —
Azioni della Banca, per pezzo	1005 —	1005 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., » 250	264 —	263 —
Azioni Società di sc. della B. Austr. » 500	— —	460 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	550 —	560 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	538 —	545 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	558 —	— —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 20 febbr.	21 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	94 1/2	94 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	128 1/4	128 7/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid. »	127 1/2	127 7/8 3 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.28 —	12.29 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	126 1/4	— — 3 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	150 —	150 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	217 — } 31 g.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — }
Aggio dell' oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 21 febbraio 1855.

La disposizione per gli effetti, in generale, si mostrò fiacca; in ispecialità erano depressi i Viglietti del 1854 e le Azioni della Strada ferrata del Nord: i primi sino a 107 5/8, le ultime sino a 188 1/4; si chiusero, però, più benevisi al limite segnato. Le Azioni della Strada ferrata dello Stato furono contrattate da fr. 558 a 561. Le Azioni di Budweis a 263; quelle della navigazione a vapore erano benevise, e si pagarono sino a 546. Le divise estere e le valute ebbero un aumento di 1/4 a 1/2 %

Londra, 12.30; Parigi, 150 1/2; Amburgo, 94 3/4; Francoforte, 128; Milano, 126 1/2; Augusta, 128 3/4; Livorno, —; Amsterdam, —.

Altra del 22 febbraio.

Al principio della Borsa, si osservò un momentaneo impulso negli effetti. Subentrò tosto, però, una disposizione più fiacca, che prevalse sino alla chiusa.

In confronto d' ieri, i corsi si chiusero quasi invariati, ad eccezione delle Azioni della Strada ferrata del Nord, ch' ebbero un ribasso di 2 %, e di quelle della Strada ferrata dello Stato, che salirono di fr. 14 il pezzo. Le Azioni di Raab furono pagate a 108 1/2 e 109. Le divise estere e le valute aumentarono sensibilmente; specialmente la divisa di Parigi, che fu pagata con un aumento di 3/4 %.

Londra, 12 32; Parigi, 151 3/8; Amburgo, 95 1/8; Francoforte, 128 1/8; Milano, 127; Augusta, 128 7/8; Livorno, —; Amsterdam, —

Ore 1 pom.	del 21 febbraio		del 22 febbraio	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82—	82 1/4	82 1/8	82 3/16
dette - - serie B - 5 »	95—	96—	95—	96—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92—	91 3/4	92—
dette - - - - - - 4 1/2 »	71—	71 1/4	71—	71 1/4
dette - - - - - - 4 »	62 3/4	63—	63—	63 1/8
Obbl. del 1850 con rest. 4 »	92—	92 1/4	92 1/4	92 1/2
dette del 1852 id. 4 »	91—	91 1/4	91 1/4	91 1/2
dette - - - id. 3 »	49—	49 1/2	49—	49 1/2
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/4	81 3/4	81—	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	72 1/4	76 1/2	73—	76—
Prest. con lott. del 1834 - - -	219 1/2	220—	219 1/2	220—
id id. del 1839 - - -	121—	121 1/2	120 3/4	121—
id. id del 1854 - - -	107 7/8	108—	107 3/4	107 7/8
id. nazionale al 5 % - -	85 5/8	85 3/4	85 1/2	85 5/8
id id. 4 1/2 - -	——	——	——	——
id. id. 4 — - -	——	——	——	——
Obbl. del Banco - - 2 1/2 %	58—	58 1/2	58—	58 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100—	100 1/2	100—	100 1/2
Azioni della Banca col div., al pezzo	1004	1006	1000	1002
dette id. senza div. »	——	——	——	——
dette di nuova emissione »	——	——	——	——
dette della Banca di sconto »	92—	92 1/2	92—	92 1/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	189 —	189 1/4	186 3/4	187—
detta Vienna-Raab - -	108 3/4	109—	108 3/4	109—
detta Budweis - Linz-Gm.	262—	264—	263—	264—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17—	20—	17—	20—
detta id. (con prior.) 2.ª »	30—	35—	30—	35—
detta Oed-Wiener-Neust.	——	——	——	——
Azioni della navig. a vapore - -	545—	546—	545—	546—
dette 12.ª emissione - - - -	538—	540—	540—	541—
dette del Lloyd austr. - - - -	550—	552—	548—	550—
dette mulino vap. di Vienna - -	133—	134—	133—	134—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	94 3/4	94—	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	87 3/4	87 1/2	87—	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 1/4	82—	82—	82 1/2
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	84—	84 1/2	84—	84 1/2
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	560—	561—	573—	575—
Vigl.i di rend. di Como, per lire 4?	13—	13 1/4	13—	13 1/4
detti di Esterhazy. » fior. 40	82 3/4	83—	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29—	29 1/4	29—	29 1/4
detti di Waldstein - - - - -	28 1/4	28 1/2	28 1/4	28 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11—	11 1/4	11 1/8	11 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	32 3/4	33—	33 1/4	33 1/2

Mercato di LEGNAGO *del* 24 *febbraio* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	35:50	37:—	al sacco.
Frumentone	»	22:—	22:90	23.50	
Riso nostrano	»	48 —	54:85	61:—	
— bolognese	»	45:—	49:35	53:—	
— chinese	»	44:—	46 33	48 —	
Segala	»	—:—	28 —	—:—	
Avena	»	—:—	11 25	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Lino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Hartig conte F., privato austriaco. — Tasca G., privato piemontese. — *Da Verona:* Liborio Ferdinando, segretario di Moravia. — Siraut Augusto, propr. di Anversa. — *Da Monselice:* Binotti Alfonso, possid. di Modena. — *Da Conegliano:* Con ini nob. cav. Francesco, *Partiti per Milano i signori:* Dickmann barone Alberto e Dickmann barone Oscar, privati di Carintia. — Vuictiez Vincenzo, possid. di Ragusi. — *Per Udine:* Colloredo nob. conte Pietro, possid. — *Per Trieste:* Bibikos Sofia, dama russa.

Nel giorno 25 *febbraio.*

Arrivati da Trieste i signori: Wolf bar. Alessandro, maggiore russo. — Mengden Maurizio, capit. e possid. russo. — Schröder cav. Giovanni, Russo. — Schröder nobile Carolina, Russa. — Schmitt Giovanni, astronomo di Bonn in Svizzera. — *Da Milano:* Arlidge Tommaso Giovanni e Cotton Carlo Gugl., Inglesi. — Dalsane Carlo Gustavo, negoz. di Parigi. — Grismondi nob. Luigi, possid. — *Da Padova:* Tarifat Augusto, ingegnere civile francese. — Andreoli Guglielmo, concertista di Mirandola. — *Da Brescia:* Faugère Bernardo, prof. di Marsiglia. *Partiti per Padova i signori:* Accurti barone, I. R. commissario delegatizio di Padova — *Per Trento:* Hautz, I. R. commissario superiore di polizia in Trento. — *Per Belluno:* Panciera dott. Bonaventura, ingegnere municipale di Belluno. — *Per Mestre:* Bennati Alfonso, I. R. consigl. del Trib. cambiario marittimo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 febbraio 1855.	Arrivati	419
	Partiti	627
Nel giorno 25 detto	Arrivati	605
	Partiti	604

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 24 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 7	28 3 3	28 3 9
Termometro	+ 0 4	+ 3 4	+ 1 4
Igrometro	73	74	74
Anemom., direz.	N. O	N O	O. S. O.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello.	Nubi vaganti.	Nuvolo e venticello.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 25 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 4	28 2 9	28 2 0
Termometro	— 0 2	+ 2 6	+ 1 6
Igrometro	74	74	74
Anemom., direz.	N. O.	N. O.	O. N. O.
Atmosfera	Nebbia e venticello.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 26 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi e domani *Riposo.* — Mercordì il ballo nuovo: *Un Fallo,* del *Rota,* coll' opera *L' Ebreo,* del maestro *Apolloni.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il tribunale delle femmine,* ovvero *Arlecchino sposo estratto a sorte, con Facanapa bidello.* — Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vera ed unica rarità zoologica. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, maschio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Boa di differenti specie, ed altri animali feroci, tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle belve.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet,* essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta,* continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Bollettino provinciale delle leggi. Il Pr. ereditario di Sassonia. Il Manifesto dell' Imperatore delle Russie. Le Conferenze, e il detto Manifesto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *doppio dono patriottico. Il Pr. ereditario di Sassonia. Nomi del primogenito nasciture di S. M. I. R. Ap. Il co. di Rechberg. Moderazione della Porta. Le ceneri del D. di Reichstadt. L' incendio dell' Hradschin. Arrivo in Trieste. G. B. dei Tacchi †.* — Stato Pont.; *le acque del Tevere.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati.* — R. delle D. S.; *il gen. Filangeri.* — D. di Modena; *il Conte di Chambord.* — Imp. Russo; *ukase al Senato. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *ultimi combattimenti di Crimea. Notizie di Sebastopoli. Consiglio de' ministri. Eupatoria. Preparativi degli alleati.* — Regno di Grecia; *le Camere. Vertenze con la Turchia.* — Spagna; *beni del clero. Questioni sulla Regina madre. Cospirazione e maneggi carlisti. Scoperta d' armi. Prestito.* — Francia; *Vely pascià. Munificenza dell' Imperatore d' Austria. Viaggio dell' Imperatore. Imbarchi.* — Nostro carteggio: *Manifesto della Russia; trattato prusso-occidentale; l' inchiesta Roebuck. Rivista. Cronachetta.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 489. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 12 gennaio a. c. n. 323, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si porta a pubblica notizia, che sopra istanza di Paolo Majer spedizioniere domiciliato in Udine rappresentato dall'avv. Presani, in confronto di Giuseppe Pippan spedizioniere domiciliato in Tarvis, furono accordati tre esperimenti d'asta, degl' immobili sottodescritti, che saranno tenuti nella Sala di questa Pretura da apposita Commissione nelle giornate delli 29 marzo, 12 e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale degl' immobili, ad eccezione dell'esecutante, ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante a corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario, verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuare il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni dalla delibera stessa, ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale, da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatto, secondo la poziorità della sua iscrizione, il suo credito inscritto, interessi, e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl' immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera, nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, staranno nessuna eccettuata tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto gl' immobili non potranno essere venduti ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge in proposito.

Descrizione degl' immobili.

1. Porzione della casa composta dal solo pian terreno, in mappa di Resiutta al n. 377, sub 1, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 4 : 64, confina a levante corte consortiva, a mezzodì, e ponente strada di Resia, ed a tramontana questa ragione, valutata a. l. 280.

2. Casa ad uso locanda con fabbrica di birra annessa stalla, cortile, ed orto in mappa ai nn. 385, 378, di pert. 1 : 31, rendita l. 43 : 42, confina a levante strada postale, a mezzodì Tomaso Perissutti, e questa ragione, a ponente strada di Resia, ed altra strada che va all'acqua, ed a tramontana torrente Resia, valutata nella stima giudiziale a. l. 11720.

Pel R. Pretore in permesso
KOFLER Ascoltante
Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 15 febbraio 1855.
Zandonella, Canc.

N. 2613. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Margherita Rivolti vedova Guidini assente d'ignota dimora, che questo Tribunale con Decreto odierno le deputò in curatore speciale l'avv. di questo Foro D.r Cigolotti per l'intimazione al medesimo di rubrica dell'istanza 6 ottobre 1854 num. 18635, del marchese Girolamo Riccini in confronto di Maria Gerardi Bressanin per subasta d'uno stabile, coll'avvertenza che per l'oggetto accennato dal Decreto 9 ottobre attergato alla suddetta istanza, fu redeputata l'Udienza al 27 corrente alle ore 11 ant.

Potrà quindi essa Margherita Rivolti far giungere utilmente ogni creduta eccezione al detto avvocato o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 15 febbraio 1855.
Ferretti.

N. 855. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale in Vicenza, venne pronunciata la interdizione di Anna Busin fu Natale di Arsiero per titolo di mania religiosa, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il marito Giacomo Zovaro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 4 febbraio 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente
G. MACCA'.
V. Tonelli, Canc.

N 967. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la R. Intendenza delle Finanze in Vicenza rappresentata dall'avv. De Muri nel giorno 26 gennaio ultimo scorso al n. 967, ha presentata petizione contro gli ignoti contravventori ramo Caccia tendente ad ottenere atto di non comparsa dei contravventori e con ciò la confisca delle cinque reti da lepri rinvenute li 23 dicembre p. p. in Molvena al di là della strada che conduce a Mason ed invenzionate colla bolletta di detto giorno dall'I. R. dispensa di Bassano, con riserva della multa e spese.

Si notifica pure alli sconosciuti contravventori e proprietari delle reti essere stato ad essi deputato in curatore l'avv. di questo Foro Carlo D.r Balzafiori, ma unicamente per l'intimazione della petizione, e che su questa fu fissato il giorno 11 aprile p. f. ore 9 ant., per il contraddittorio che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè li suddetti sconosciuti possano, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al loro curatore i loro mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarli, altrimenti sarà dato atto all'attrice della loro non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 3 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N 282. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov in Udine rende pubblicamente noto, che nelligiorni 24 marzo, 28 aprile, e 26 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza propria, da apposita Commissione si terranno li tre esperimenti d'asta, per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta oppignorata sulle istanze del sig. Domenico q.m Gabriele Perile di Udine coll'avv. Astori, in confronto delli signori Carlo, Gio. Batt., ed Ester-Maria q.m Luigi Caneva minorenni, rappresentati dall'odierno tutore signor Francesco Sburlini pure di Udine, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore della stima di a. l. 3200.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante a corso di tariffa del decimo di detto prezzo di stima, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà, col diffalco del deposito da trattenersi in conto, versare il residuo offerto prezzo in moneta d'oro, o d'argento a corso di tariffa, in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

IV. Ferme a cauzione le ipoteche degli altri creditori fino alle giudicate risultanze della graduatoria, se l'esecutante volesse aspirare all'asta, e restasse deliberatario sarà esonerato tanto dal deposito di cui all'art. 2.°, quanto dell'altro deposito contemplato dall'art. 3.°, fino però alla concorrenza del suo credito di capitale ed interessi, giudicato con Decreto esecutivo 24 gennaio 1854 num. 752, di quest'I. R. Tribunale ed oltrepassando tale importo il prezzo offerto, dovrà egli stesso depositare il di più entro otto giorni successivi alla delibera in Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte colle inerenti eventuali servitù, e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo

VI. Mancando al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutto danno, ed a spese del deliberatario al che si farà fronte prima col deposito salvo il mancante a pareggio.

Casa da subastarsi.

Casa in Udine Borgo Gemona con piccolo fondo di cortile aderente al civ. n. 1285, in mappa dell'estimo provvisorio de' n. 592 e del 591, ed in censo stabile al n. 534 A, colla rendita di l. 132, confina a levante fratelli e sorelle Parissenti, mezzodì Missettini Giuseppe, ponente Mini Valentino, e tramontana colle Cicogna.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N 7333. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano reca a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, 17 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice sperimento d'asta, per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione delli Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo, la seconda di Presina, esecutati sulle istanze di Lucia Righetto Nardi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo sperimento non avrà luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati i fondi esecutati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società d'Assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0|0, da essere annualmente depositata nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0|0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Stabile da subastarsi posto in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto, e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa, piantà, vignà detta Campetto dietro Casa, posta come sopra in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1, e parte li detti Portinari, a sera e tramontana strade comuni, della quantità di pertiche cens. 1 : 15, pari a Vicentini campi 0 : 1|4 : 0 : 40, stimata austr. l. 361.

3. Pezza arativa piantà, vignà con gelsi, detta Negroni posta come sopra in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo, e per risalto da strada, a mezzodì li suddetti fratelli Portinari, e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune ed a settentrione il suddetto Bergamin, e Panarotto G. Batt., della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a Vicentini campi 1 : 1|4 : 1|8 : 97, stimata a. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Campo sopra dell'Alba, posta come sopra in mappa al n. 1108, confina a levante la Fabbriceria Parrocchiale di Chiampo, e parte la seguente n. 5, a mezzodì li fratelli Adriano, e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo ritaglio pascolivo in mappa al num. 981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pert. cens. 4 : 67, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 1|8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva denominata Riva della Meteldà, posta come le precedenti in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi Sacerdote Lorenzo, a mezzodì li fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2|4 : 0 : 88, stimata a. l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i Campi, posta come sopra in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt., Nardi Sacerdote Lorenzo, Faedo Paola, e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a Vicentini campi 0 : 3|4 : 0 : 07, stimata a. l. 58.

Valore totale di stima austr. l. 3609 : 90.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 gennaio 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N 1790. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Freschi fu Bortolo oste di Debba esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. v. al confronto dell'avv. Flaminio D.r Tomj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe D.r Minozzi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 19 aprile prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 febbraio 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 25. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende pubblicamente noto, che nelle giornate delli 24 marzo, 28 aprile, e 30 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di propria residenza da apposita Commissione delegata si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, stati oppignorati all'istanza della signora Marianna Comello-Liruzzo-Rizzi per sè, e qual tutrice della propria figlia minorenne Maria Teresa Liruzzo di Colugna coll'avv. Presani in confronto delli sigg. Francesco fu Giovanni Pellegrini, minorenne rappresentato dal tutore G. Batt. Martinuzzi di Tricesimo, e Giuseppe di Nicolò Linda pur minorenne rappresentato dal proprio padre Nicolò Linda di Reana alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante al farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, ad eccezione dell'esecutante ed il deposito dovrà esser fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuarne il saldo con giudiziale deposito entro otto giorni della delibera stessa ad eccezione dell'esecutante, il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso, che entro tre giorni dopo l'intimazione della graduatoria eventuale da pronunciarsi al caso, e per la somma residuante dopo soddisfatte, secondo la poziorità della sua inscrizione, il suo credito inscritto, interessi e le spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gl'immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854 n. 5915.

IV. Le spese della delibera nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizione, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri, e tutte le altre successive all'atto della delibera, compresa la delibera stessa, nessuna eccettuata, staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti gl'immobili ad un prezzo inferiore della stima. Nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge nel rapporto

Immobili da subastarsi in Villa e pertinenze di Reana.

1. Casa con cortile a mezzodì segnata al vil. n. 49, e nella descrizione censuaria provvisoria figurata al n. 1486, di cens. pert. — : 15, e nella mappa del censo stabile figurato al n. 1486, di cens. pert. 0 : 15, rendita l. 7 : 02, che unito fa coerenza a levante Giuseppe q.m Felice Verini e parte Giovanni Linda, mezzodì Verini Giuseppe suddetto, ponente strada pubblica, tramontana strada pubblica, tramontana Giuseppe Linda, valutata nella stima giudiziale a. l. 700.

2. Casa rustica con cortile ed orto aderente, coscritta al villico n. e nella mappa del censo provvisorio figurata al n. 1485, di cens. pert. 0 : 24, e nel censo stabile segnata alli numeri 1485, 2026, di pert. 0 : 24, rendita l. 8 : 31, cui confina a levante parte Giovanni e Prete Felice fratelli Linda e parte Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente strada, tramontana parte questa ragione, parte Ellero e parte Pascottini di Tricesimo, valutata nella stima giudiziale in austr l. 800.

3. Terreno arativo denominato Orto, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 1483, di cens. pert. 0 : 20, rendita l. 0 : 78, cui confina a levante Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente Linda Giovanni e Pre Felice e fratelli, tramontana Pascottini di Tricesimo, nella stima giudiziale valutato a. l. 90.

4 Arat. con un filare di viti ed alberi, tendente da mezzodì a tramontana, e capezzale simile a tramontana, ed altro filaro di gelsi, denominato Brollo nella mappa del censimento provvisorio al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, e nella mappa del censimento stabile al n. 1493, di cens. pert. 1 : 03, rendita l. 4 : 28, cui confina a levante questa ragione, mezzodì Pascottini di Tricesimo, ponente Verini Giuseppe, tramontana strada, valutato l. 210.

5. Aratorio con gelsi di due filari e r. so'i tendenti da mezzodì a tramontana denominato Brollo, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1494, di cens. pert. 1 : 15, e nella mappa del censimento stabile figurato al num. 1494, di cens. pert. 1 : 15, rendita l. 4 : 78, confina a levante Ellero G. Batt. e Nicolò fratelli, mezzodì suddetti, ponente questa ragione, tramontana strada, valutato l. 1325.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune ed in quello di Reana, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 12 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 1187. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale in Vicenza dichiarò interdetta per mania pellagrosa Teresa Busin fu Gio. Batt. di Arsiero, cui venne da questa Pretura deputato curatore Busin G. Batt. fu Angelo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 8 febbraio 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente
G. MACCA'.
V. Tonelli, Canc.

N. 2217. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d'ignota dimora che Luigi Bianchi coll'avv. Cipriani produsse in di lui confronto l'istanza 3 febbraio 1855 n. 2217, colla petizione 3 novembre 1854 num. 19044, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo all'intimazione dell'istanza coll'annesso precetto 4 novembre 1854 n. 19044, per la suddetta somma di a. l. 3,000, cogl'interessi del 6 per 0|0, dal 1.° novembre 1854 in avanti a. l. 7 : 22, per spese di protesto e le giudiziali in base alla Cambiale 30 giugno 1854, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3102. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 6 febbraio 1855 n. 2217, sopra istanza Luigi Bianchi contro Angelo Porri assente e d'ignota dimora per intimazione del precetto cambiario n. 19044, a. p. per austr. l. 3,000 ed accessorii, si notifica essersi con odierno Decreto pari numero esonerato l'avv. Palazzi dal carico di curatore del suddetto Porri, ed essersi nominato in sua vece l'avv. Somma, fermo nel resto il succitato Editto n. 2217.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 378. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nei giorni 20, 27 marzo, 14 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella propria Cancelleria da apposita Commissione i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sull'istanza di Santa fu Matteo Castegnaro, moglie di Francesco Timillero di Montebello, coll'avv. Fontana, in confronto di Gio. fu Matteo Castegnaro possidente di Zermeghedo da deliberarsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè cuopra i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la esecutante, od uno speciale di lei procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete a tariffa effettive sonanti d'oro, o d'argento, presso la Commissione giudiziale, a cauzione della sua offerta del decimo del valore di stima, altrimenti non sarà ammesso all'offerta.

III. Il deliberatario dovrà ritenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco dell'ammontare del deposito al superiore articolo indicato, fino alla definizione del Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo, e fino all'effettivo pagamento debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo pure con monete effettive sonanti d'oro e d'argento l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà fare il giudiziale deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio d'esecuzione.

IV. Dovrà egli oltre al prezzo di delibera, entro giorni quattordici della stessa soddisfare nelle mani della creditrice esecutante tutte le spese di esecuzione, a cominciare dall'istanza d'oppignoramento fino alla vendita, e ciò a tenore della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesima.

V. Sopra i fondi dedotti in vendita, e qui appiedi descritti, tranne la porzione censita nella mappa provvisoria al n. 167, è inscritta l'annua esigenza di aust. l. 18 : 14, capitalizzata in austr. l. 364 : 64, affrancabili quandocunque, e dovute alle signore Mattarelli Francesca, Zia, e Bissari Teresa fu cav. Mario vedova Casari nipote, a cauzione della qual somma hanno le medesime riportata l'ipoteca 1.° dicembre 1838 n 1834, vol. 36, rinnovata nel 1.° dicembre 1848 num. 5006, v. 46, in base all'istromento 5 marzo 1670, notaio Antonio Cazzavilan.

Del pari gravita sui fondi da subastarsi l'ipoteca 26 novembre 18 8 num. 8981, vol. 36, rinnovata nel giorno 8 marzo 1850 al n. 432, del vol. 48, a favore dei signori Stefano e Pietro Malfatti fu Francesco pel diritto loro spettante all'annua esigenza di a. l. 18 : 23, capitalizzate in l. 364 : 60, in base a possesso.

Dovrà pertanto il deliberatario assumere le due passività suddette, fattane la debita e corrispondente detrazione dal prezzo di delibera, che devesi da lui esborsare in seguito alla graduazione e riparto, ove i creditori non prescieglissero di esserne affrancati a seconda dei rispettivi loro titoli. Nel caso poi che si venisse a rilevare che i creditori suenunciati non avessero un valido ed efficace diritto ipotecario riguardo tanto alla percezione degl'interessi che del capitale, dovranno questi interessi e capitale soddisfarsi dal deliberatario a favore dei creditori graduati e dell'esecutato.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le imposte, al quale effetto gli correrà il dovere di trasportare alla sua ditta, come deliberatario, nei registri del competente Ufficio censuario gl'immobili di cui si tratta.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive, ed oneri tanto inscritti, che non inscritti che li aggravassero, come pure col peso della decima e quartese e pensionatico, se e per quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità dell'attrice Castegnaro Santa.

VIII. La proprietà degl' immobili stessi non passerà nel deliberatario se prima non avrà egli fatto l'intero pagamento (sempre nelle forme sopra esposte) del prezzo, e relativi interessi, nonchè di tutte le spese, e non abbia pienamente adempiuto a tutte le condizioni della presente vendita. Starà pure a solo suo carico qualunque tassa risguardante il trapasso di proprietà e possesso, od altro.

IX. Mancando esso deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi, decaderà tosto dal fatto deposito, il quale sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d'alcuno di essi, oppure dello stesso esecutato, si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale o comparsa ad una nuova vendita degl'immobili, colle stesse condizioni di sopra espresse, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie metriche 2 : 08, di terreno pascolivo in mappa stabile ai nn. 565, 567, coll'estimo di l. 1 : 86, confinante a levante col n. 573 di questa ragione, e 570 di Castegnaro Sperandio di Giovanni, a mezzodì con n. 568, di Castegnaro Ernesto del fu Gio. Batt., a ponente coi nn. 564. di Castegnaro Francesco del fu Angelo, 566 e 753, di Castegnaro Gio. Batt. del fu Domenico, tramontana coi nn. 578 di questa ragione, e 576 di Castegnaro Sperandio di Giovanni. Suo valor capitale di stima depurato a. l. 693.

Pertiche censuarie metriche 0 : 82, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle con due case coloniche ai nn. della mappa stabile 571, 572, 573, coll'estimo di l. 11 : 87, confinante a levante col n. 574, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì col num. 568, di Castegnaro Ernesto fu Gio Batt. ponente coi nn 565, 567 di questa ragione, e col num. 570, di Castegnaro Sperandio fu Gio. Batt., a tramontana col num. 576, dello stesso Castegnaro Sperandio. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 766 : 80.

Pertiche censuarie metriche 5 : 47, di terreno arativo, arborato, vitato in colle e boschivo ceduo forte ai nn. della mappa stabile 654, 657, coll'estimo di lire 6 : 48, confinante a levante col n 658, di Castegnaro Sperandio di Giovanni, mezzodì coi numeri 648, 650, di Castegnaro Giuseppe fu Francesco, e coi nn. 655, 656, di Castegnaro Pietro del fu Francesco, a ponente colla strada, a tramontana coi nn. 663, di Castegnaro Pietro fu Francesco, 664 di Cimato Giovanni fu Domenico, 665 di Castegnaro Pietro fu Francesco suddetto. Suo valore capitale di stima depurato a. l. 468.

Pertiche censuarie metriche 1 : 62, di terreno arativo, arborato vitato in colle, censito nella mappa stabile ai nn. 578, 579, 580, coll'estimo di l. 8 : 55, confinante a levante coi nn. 581, di Brunello Caterina fu Giuseppe, 577 di Castegnaro Santa fu Matteo, mezzodì al n. 565 di questa ragione, e 564 di Castegnaro Francesco fu Angelo, a ponente strada, a tramontana strada. Suo valore capitale di stima depurato austr. l. 351.

Valore complessivo di stima a. l. 2278 : 80.

NB. Ai numeri superiormente trascritti del censo stabile sono corrispondenti nella mappa provvisoria ai nn. 164, 166, 167, 168 e 170.

Il presente sarà affisso all'Albo di quest'Ufficio e nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e di Zermeghedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a norma comune.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 13 gennaio 1855.
Il R Pretore
P. CITA.
Baldini, Canc.

N. 473. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nella residenza Pretoriale, nei giorni 17, 24 e 31 marzo venturo dalle ore 9 alle 12 della mattina e avanti apposita Commissione giudiziale avranno luogo tre esperimenti d'asta onde verificare la vendita giudiziale della terza parte spettante alla massa concorsuale Gasparini Antonio fu Gio. Batt. degl' immobili in appresso descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le stride per la vendita della terza parte degl' immobili sottoindicati, descritti e stimati nel giudiziale protocollo 27 luglio 1853 (di cui dietro ricerca sarà data ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale) seguiranno per entrambi i numeri di mappa in un sol lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, il quale quanto alla terza parte del possesso n. 219, 1.° di mappa corrisponde ad a. l. 75, e quanto alla terza parte dell'altro possesso al n. 1862, ad austr. l. 123 : 33, in totale a. l. 198 : 33, ma nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche minore benchè offerto da un solo aspirante.

III. Siccome la delibera seguirà in ogni stadio d'incanto dietro immediato contemporaneo pagamento del prezzo offerto in buone monete d'oro e d'argento al corso legale, e non altrimenti, così ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata la somma corrispondente all'offerta ch'egli intende di fare per rendersi deliberatario, la quale sarà tosto dopo l'asta restituita a chi non risultasse tale.

IV. Colla proprietà immediata si trasfondono nel deliberatario tutti i diritti ed obblighi anche eventuali, dipendenti da qualunque titolo noto ed ignoto, iscritto e non iscritto, relativi alla terza parte subastata degl' immobili spettanti alla stessa, riguardo alla quale la delegazione dei creditori e per essa l'amministratore investendo d'ogni diritto ed obbligo proprio il deliberatario medesimo, non presta od assume in favore di esso garanzia o rispondenza qualsiasi; intendendosi che la vendita si fa a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dovrà il deliberatario sopportare altresì tutte le spese per competenze, bolli, tasse, ed imposte relative e conseguenti alla stima, subasta, delibera, trasferimento di proprietà, aggiudicazione, voltura e prediali, anche arretrate se ve ne fossero, e versar quindi intanto alla Commissione delegata in aggiunta al prezzo di delibera, l'importo liquidato delle competenze per la descrizione e stima giudiziale suddetta in l. 23 : 75, e quello per l'inserzione del presente Editto constatanti in atti.

Descrizione degl' immobili siti in Travesio.

La casa al n. 219, 1.° di di mappa dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 94, è marcata del civico n. 14 C, composta a piano terra di uno stanzino e cucina, sopra questa d'una camera da letto, cui si ascende per scala di pietra con promiscuità di passaggio, fra i confini a levante Gasparini Giovanni q.m Pietro, a mezzodì e ponente corte, a settentrione corte risultante da abitati recentemente demoliti, valutata aust. l. 225, quindi il valore della terza parte di essa caduta in massa è di a. l. 75.

L'altro n. 1862 di mappa, di pert. 3 : 00, colla rendita di l. 6 : 51, e terreno aratorio nudo mediocremente buono nella sua condizione agricola, cui confinano a levante Agosti Leonardo q.m Bortolo, a mezzodì Frasanchin Domenico q.m Antonio, e Gasparini G. Batt. q.m Giorgio detto q.m a ponente Frata Gio. Batt. Fiol, Nicolò, a settentrione stradella, valutato a. l. 370, quindi la terza parte a. l. 123 : 33, che per molti riguardi non sono suscettibili di divisione senza diminuirne l'integrale valore

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 gennaio 1855.
COSATTINI Pretore
Barbaro, Canc.

N. 456. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Caduti senza effetto li tre esperimenti di subasta indettasi coll'Editto 27 ottobre 1854 num. 6097, ad istanza del sig. Mariano D.r Sani, rappresentato dall'avv. D.r Zanuso al confronto di Giovanni Natali fu Stefano di Castelnuovo, e dei creditori inscritti Calza Angelo fu Giovanni di Massa, e Adami Pietro fu Domenico di Canda, ad analoga riassuntiva istanza.

L'I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che nei giorni 5, 12 e 19 marzo 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà alla propria residenza la subasta dei beni sottodescritti da deliberarsi al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo almeno pari a quello di stima, e al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori ipotecarii, e sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno venduti in quattro lotti separati: nel primo sono comprese le fabbriche, e il terreno descritti ai nn. 1, 2, nel secondo il fondo descritto al n. 3, nel terzo quello al n. 4, e nel quarto quello al n. 5.

II. Gli offerenti dovranno depositare previamente il decimo del valore del lotto cui aspirassero esonerato il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo sarà depositato presso quest'I. R. Pretura non più tardi di giorni trenta da quello della delibera.

IV. Il possesso materiale, e il godimento dei beni venduti viene accordato dal dì stesso della delibera, ma la proprietà non sarà aggiudicata che dopo pagato l'intero prezzo.

V. Il pagamento sarà eseguito a sonante moneta metallica a corso di tariffa.

VI. Gl' immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano all'atto dell'immissione in possesso, a corpo, e non a misura, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario alle predette condizioni, sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta a termini di legge

VIII. Le spese della delibera, immissione in possesso, e ogni altra successiva, compresa la tassa di trasferimento s'intendono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta situati in Comune di Castelnuovo Distretto di Massa.

1. Metà di una casa di abitazione lungo la strada pubblica detta via Spinea, faciente parte del num. 47 di mappa, sotto i confini via Spinea e Natali, stimata a l. 1583 : 36.

2. Corpo di terra attinente al lotto I. detto da Casa faciente parte del n. 46 di mappa, di pert. met. 4 : 60, sotto i confini Gilioli, Ravagnani, via Spinea, casa suddetta, e Natali, stimato austr. lire 552.

3. Metà del fondo detto Volpone faciente parte del n. 855 di mappa, di pert. met. 5 : 11, sotto i confini Baldelli, via Spinea, Natali e Cugini, stimato a. l. 613 : 20.

4 Metà del fondo detto Casetta faciente parte dei numeri di mappa 778, 2759, di pert. met. 2 : 28, sotto i confini Bronzati, Cugini, Argine del Po, Natali e via Spinea, stimato a. l. 158 : 36.

5. Fondo detto Dalfeni in in mappa al n. 287, di pertiche met 6 : 58, sotto i confini Davi, Galvani, Baldelli, Bronzati, e via Spinea.

Detratto il canone livellario di annue l. 10 : 33, a favore Sani Mariano, fu stimato austr. lire 517 : 20.

Dall'I. R. Pretura in Massa,
Li 29 gennaio 1855.
Il R Pretore
TOALDI.

N. 263. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 31 marzo p. v. ore 10 ant., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degl' immobili qui sottodescritti ad istanza di Giovanni e Giacomo fratelli Costa fu Angelo coll'avv. Benetti contro Giuseppe e Antonio fratelli Stella, ed altri Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degl' immobili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani della Commissione subastante del decimo del valore di stima, deposito che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Entro venti giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato come sopra a cauzione dell'asta.

IV. Tutti li pagamenti dovranno effettuarsi in danaro effettivo sonante al corso abusivo della piazza di Asiago, esclusa la moneta erosa, ogni carta monetata ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

V. Gli esecutanti rimanendo deliberatarii avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale, interessi e spese previa liquidazione giudiziale, ed obbligo di depositare il rimanente prezzo entro venti giorni dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

VI. L'aggiudicazione in proprietà si otterrà in via esecutiva tostochè il deliberatario avrà eseguiti li suddetti doveri. Mancandovi sarà proceduto al reincanto de'beni a qualunque prezzo, a tutte sue spese e a tutto suo danno

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non pel fatto proprio, sarà perciò libero ad ogni acquirente d'ispezionare gli atti onde possano valutare la cauzione dell'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione degl' immobili da subastarsi siti nel Comune di Asiago contrada Zocchi.

Campi 7 : 0 : 0 : 0 campi sette di terreno arativo e pascolivo tra confini a mattina e mezzodì Stella Gio. Maria fu Valentino, a sera Stella Gio. Maria fu Giacomo, a monte Carli Domenico Chiun, in mappa provvisoria al n. 2654, duemila seicento cinquantaquattro, stimati a. l. 1479.

Campi 0 : 1 : 1 : 2 prativo tra confini a mattina strada, a mezzodì Domenico Stella, a sera Stella Carlo, a monte Benetti Bortolo nella suddetta mappa al num. 3316, tremila trecento sedici, stimati a. l. 101 : 50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito pre tre volte nella Gazzotta di Venezia.

L'I. R. Pretore
ZIMOLO.
Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 16 gennaio 1855.
Colpi, Alunno.

N. 387. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, come in seguito a requisitoria 11 gennaio corrente n. 387, dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia, si procederà alla vendita alla pubblica asta degl' immobili sottodescritti spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, prefiggendosi a tal uopo pel primo esperimento il giorno 30 aprile p. v., e pel secondo il giorno 30 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale.

La relazione peritale colla posteriore rettifica si potrà ispezionare o presso l'Ufficio di Spedizione dell'I. R. Trib. Civile in Venezia, o presso Gio. Batt. Rova amministratore del concorso.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta saranno dessi deliberati a prezzo superiore, od eguale della stima in pezzi da 20 k.ni, rilevato in a. l. 16808 : 28, e ritenuto che si alienano nello stato in cui s'attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che detti immobili non possano essere venduti nel primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni, od in buone monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intiero prezzo di acquisto in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia, o diffida al reincanto degl' immobili stessi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili da vendersi in un sol lotto.

A. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli nn. 705 e 706 di mappa, per pert. cens. 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano a levante parte la casa al n. 4960, del compendio della stessa massa concorsuale Tergolina, e parte la proprietà di Antonio Brunello, a mezzodì strada pubblica, a ponente la casa al num. 4958 della stessa ragione della suddetta massa concorsuale, a tramontana il prato delle stesse ragioni della massa concorsuale qui sottodescritto.

B. Prato vitato annesso alla casa n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert. cens. 5 : 80, colla rendita di l. 51 : 33.

Il suddetto prato esiste in Borgo Savonarola tra confini a levante casa ed annessi al civico n. 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina, a mezzodì parte Gobbato fratelli, parte Scolari fratelli fu Luigi, parte Brunelli Antonio, parte ragioni Tergolina suddetto, e parte li beni Insom Luigi e Bellan Domenico, Fanzago Gio. Batt., e Bettinelli Luigi, a ponente strada comunale detta dell'Impossibile, a tramontana Istituto degli Esposti e parte Silvestrini Gio. Battista.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, nonchè a quello di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 952. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che nei giorni 23 marzo e 20 aprile pp vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi ad apposita Commissione seguirà nei locali di questa I. R. Pretura ad istanza di Domenico Serafini in confronto di Francesco Canesso entrambi di qui un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima di a. l. 4496, e nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera della casa di cui si tratta, se non se a prezzo maggiore od eguale a quello di essa stima, nel terzo poi sarà deliberata a qualunque prezzo, semprechè col medesimo possano venir soddisfatti tutti i creditori inscritti sino a concorrenza con quello di stima, e in caso diverso si procederà nel modo ch'è prescritto dal § 140 del Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante, a riserva pure dell'esecutante che ne sarà esente.

III. Dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte d'ogni sorte gravitanti la casa subastata.

IV. Tutte le spese giudiziali relative all'istanza di pignoramento e successive sino alla vendita da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario che dovrà entro 14 giorni dal Decreto di liquidazione soddisfare l'importo all'esecutante, imputandolo sul prezzo della delibera. Le spese poi relative all'atto di delibera e successive saranno a tutto carico del deliberatario senza imputazione veruna sul prezzo.

V. Il residuo prezzo a saldo resterà presso il deliberatario e acquirente sino all'esito della graduatoria fra i creditori inscritti sullo stabile subastato, verso l'obbligo però di corrispondere l'annuo interesse nella ragione del 5 per 0|0 sulla somma importata dal residuo prezzo suddetto.

VI. Il godimento ed il materiale possesso della casa subastata saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente alla delibera, e la proprietà poi allora soltanto sarà a lui trasmessa, quando avrà esso soddisfatto per intero il prezzo della delibera a termini del giudizio graduatorio.

VII Mancando il deliberatario all'osservanza di qualunque delle condizioni III, IV, V, VI, in tutto o in parte sarà proceduto al reincanto della casa subastata a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della previa delibera in un solo esperimento.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Bassano-Città contrada Zu iè, al civ. n. 1054 nero, e n. 523 rosso, tra i confini a levante eredi del fu l'avv. Sebastiano Ferraro e Bonaguro Giaconi Luigi, a mezzodì detti eredi, a ponente via pubblica e Comune di Bassano, ed a tramontana Comune suddetto, Balliana Giovanni eredi e Facin Pietro eredi, figura nel vecchio catasto sotto il n. 564 di possesso, colla cifra di ven. l. 146 : 14, e nel nuovo censo stabile e mappa al n. 627 per casa che al primo piano si estende anche sotto il num. 626 colla superficie di pert. 0, cent. 25 e colla rendita di a. l. 87 : 36.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 26 gennaio 1855.
Il R. Sussidiario
Valsecchi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO. ANNO 1855. — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 33645.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

I Ministeri delle finanze e dell' interno ed il supremo Dicastero di polizia, con riverito Dispaccio 23 novembre p. p., convennero nella determinazione di applicare, nel territorio del portofranco di Venezia e nei vicini circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra del Piave, le disposizioni del Decreto, già da loro emanato il 12 settembre 1853, con cui si prescrivevano alcune misure per impedire il contrabbando, mediante la speciale controlleria dei passaporti.

Inerentemente pertanto agli ordini impartiti dai sullodati eccelsi Dicasteri, si deduce a pubblica notizia che, nella vista di tutelare l' industria indigena e l' interesse del R. Erario contro il contrabbando, verrà attivata una sorveglianza più rigorosa sul commercio di confine nel territorio estradoganale di Venezia e nei circondarii confinanti della riva sinistra dell' Adige fino alla riva destra della Piave, e ciò indipendentemente dalle prescrizioni dei §§ 73, 74, 76, 79, 216, 247, 248, 249, 250 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, e nel modo indicato dalle seguenti discipline, che entreranno in vigore dal momento della relativa pubblicazione.

§ 1.

Potranno assoggettarsi ad una speciale controlleria di passaporto tutti coloro, che furono puniti per contrabbando, o ne sono sospetti, e che dimorano

a) nel circondario confinante del territorio doganale, o

b) in un luogo situato nel territorio estradoganale, che non sia più distante di una lega tedesca in linea retta dalla linea daziaria.

§ 2.

La speciale controlleria di passaporto consiste in ciò che coloro, i quali vi sono soggetti, debbono munirsi di un passaporto anche nel caso che intendano di *trasferirsi* da uno all' altro luogo oltre la linea daziaria, pei quali, secondo le prescrizioni generali di polizia, non vi sarebbe bisogno, avvertendo che tale passaporto dovrà essere emesso dal rispettivo Commissariato distrettuale per un viaggio solo, e non per viaggi ricorrenti, e soltanto allora che il petente sia in grado di comprovare uno scopo lecito pel divisato trasferimento.

Questa disposizione però non estendesi ai casi che taluno possegga, al di qua od al di là della linea daziaria, dei fondi, ai quali non possa giungere che oltrepassando la linea stessa, e che unicamente per coltivarli o per trasportarne i prodotti entri nel territorio doganale o ne esca per le vie ordinarie dirette, ed in tempo solito di giorno, recandosi per la linea daziaria su questi fondi e vi si trattenga.

§ 3.

La R. Delegazione, in seguito alle partecipazioni che le verranno fatte dall' Autorità di finanza, deciderà se una persona debba essere assoggettata alla controlleria di passaporto. Questa decisione poi sarà intimata per mezzo del R. Commissariato distrettuale a colui, che viene sottoposto alla controlleria, e ciò in iscritto e colle opportune istruzioni sugli effetti della medesima, sopra di che dovrà assumersi un protocollo in concorso della parte stessa, che potrà ricorrere entro 14 giorni alla Luogotenenza, qualora si tenesse gravata dalla notificatale decisione delegatizia.

§ 4.

Le persone soggette all' obbligo del passaporto, le quali dopo che fu loro intimata la decisione, che le assoggetta a controlleria, oltrepassano la linea daziaria senza il passaporto prescritto, oppure qualora il confine del luogo dove abitano non tocchi immediatamente la linea daziaria, e vengono colte fuori dei confini del luogo di loro dimora in un sito posto nella direzione verso la linea daziaria, ed in quest' ultimo caso non siano in grado di giustificare questo loro trasferimento in modo da escludere interamente il fatto del passaggio realmente seguito, o propostosi, della linea daziaria, incorrono in una multa da cinque a quaranta fiorini, la quale sarà da raddoppiarsi in caso di recidiva, e cade a favore dei poveri del luogo di dimora del condannato.

Che se poi il condannato fosse povero, e non se ne potesse quindi esigere la multa, si dovrà infliggergli un arresto di 24 ore ad 8 giorni, e la decisione penale sarà pronunciata dall' Ufficio commissariale del Distretto.

§ 5.

Si applicherà la stessa pena agli abitanti, obbligati al passaporto, di luoghi, il cui confine tocca la linea daziaria, nel caso che vengano colti senza passaporto, di giorno, entro i confini del loro luogo di dimora, sopra vie diverse dalle ordinarie, conducenti ai fondi loro proprii o dei loro padroni, oppure a luoghi ove non possano provare di avere affari leciti, e, dalle ore dieci di sera fino al levar del sole, fuori del luogo di loro dimora, senza che siano in grado di giustificare la presenza loro nel sito ove furono colti, in modo da escludere totalmente l' avvenuto, o propostosi, passaggio della linea daziaria.

§ 6.

Qualora persone dimoranti nel territorio estradoganale ed obbligate al passaporto, dopo che fu loro notificata nel modo prescritto la decisione, che le assoggetta a controlleria, vengano colte nel territorio doganale senza il passaporto, conforme alle prescrizioni del § 2, sotto circostanze non comprese nell' esenzione dell' obbligo del passaporto stabilito nello stesso § 2, esse non incorrono soltanto la pena prescritta dal § 4, ma, espiata questa, saranno altresì respinte al di là della linea daziaria.

§ 7.

Veglieranno all' esecuzione di questa misura tutte le Autorità, gli Uffizii e gli agenti, a cui spetta di curare l' osservanza delle prescrizioni daziarie e sui passaporti. In particolare, i Commissariati di polizia di confine, gl' impiegati dei dazii di confine, l' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia di finanza, sono autorizzati ad esigere la presentazione del passaporto da ogni abitante del territorio doganale ad esso obbligato, quando siavi contro di lui il sospetto di un viaggio effettuato, o propostosi, nel territorio estradoganale, e così pure da ogni abitante soggetto a tale obbligo del territorio estradoganale ed a tradurlo, quando ne sia privo, al più vicino Commissariato distrettuale, perchè venga punito. Come piena prova sul luogo ove fu colta la persona obbligata al passaporto, basta la deposizione, confermata col richiamarsi al giuramento di servigio, di un impiegato daziario di confine, di un gendarme o di un addetto alla guardia di finanza.

§ 8.

Chi dimora in uno dei luoghi designati al § 1, ed è stato punito una volta per un contrabbando, o due volte per contravvenzione alle disposizioni delle presenti misure, sarà, ove l' Autorità di finanza lo richieda, sottoposto dal Commissariato distrettuale a sorveglianza di polizia, e quindi, oltre le restrizioni congiunte in generale colla controlleria di passaporto, gli si ingiungerà di rimanersi in casa dalle ore dieci della sera fino al levar del sole, sotto comminatoria che, in caso contrario, gli s' infliggeranno le pene prescritte al § 4, qualora non si giustifichi di essere uscito per una necessità inevitabile, nascente da un avvenimento impreveduto, ed insieme non risulti evidentemente dalle circostanze rilevate che non fu eseguita nè tentata alcuna contravvenzione alle prescrizioni daziarie.

Gl impiegati degli Ufficii daziarii di confine, gli agenti dei Commissariati di polizia di confine, l' I. R. gendarmeria e la guardia di finanza, sono autorizzati ad intraprendere perquisizioni domiciliari presso tali persone, e le contravvenzioni del divieto, che si scoprono in tale occasione, saranno ritenute come completamente provate per le deposizioni di coloro, che hanno fatto la visita.

Venezia 17 febbraio 1855.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, con dispaccio 7 febbraio, ha trovato di nominare a podestà di Cologna il dott. Angelo Pasetti, e la Luogotenenza, con deliberazione 21 mese stesso, ha confermato in via provvisoria la nomina di Francesco Girardi, dott. Luigi Vallardi e dott. Domenico Piccini ad assessori municipali della stessa città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

La *Corrispondenza Prussiana* del 21 febbraio si esprime sull' ultimo Manifesto dell' Imperatore Nicolò come segue:

Dacchè nei primi giorni dell' anno giunse qui da Vienna la notizia che, mediante l' adesione della Russia alle condizioni proposte dagli alleati della Turchia, si rendeva possibile di trattare della pace con buon successo, scorsero molte settimane senza che fossero stati fatti ulteriori passi per realizzare le speranze suscitate da quella notizia. Si rilevò che le Potenze occidentali, non considerando come una sufficiente guarentigia neppure l' accettazione del loro proprio programma di pace da parte della Russia, continuavano con raddoppiato sforzo i loro armamenti militari e diplomatici, e che le medesime non trovavano opportuno di trasformare durante le trattative in un armistizio pattuito la sospensione di guerra comandata dall' inverno. Non può quindi nè sorprendere nè essere considerato come un avvenimento che cangi la situazione, il vedere che anche la Russia ordina un armamento generale, quand' anche questa misura venga pubblicata in un momento, in cui l' apertura del Congresso di pace si presenta assai prossima. Noi non dubitiamo che il Gabinetto di Pietroburgo non abbia dato alla diplomazia europea le più indubbie spiegazioni sul carattere puramente difensivo dei suoi apparecchi militari; ed anche il pubblico trova nel recente Manifesto dell' Imperatore Nicolò uno schiarimento del tutto sodisfacente sulle attuali intenzioni del Governo russo.

È molto caratteristico che fin dal principio del Manifesto, annunziante la leva in massa, sia designata come contraria ai desiderii dell' Imperatore così l' applicazione della forza delle armi come la continuazione dello spargimento di sangue. Vero è che per la Russia si conserva la missione di tutelare i diritti dei correligionarii; dovere che il Monarca russo, qual supremo patrocinatore della Chiesa greca, non può rinnegare senza romperla colle tradizioni della sua dinastia e col più sacro sentimento del suo popolo. Se non che lo equiparare il correligionario della Russia a tutta la Cristianità dell' Oriente prova che l' Imperatore non concepisce la sua missione quind' innanzi nel senso d' un protettorato esclusivo, ma ch' esso intende d' adempierla d' accordo colle grandi Potenze europee e senza ledere i diritti sovrani della Porta. Che gli ordinati armamenti non debbano stare in veruna opposizione co' tentativi di pace, viene comprovato espressamente mediante quel passo del Manifesto, in cui si comunica al popolo russo che l' Imperatore ha impartito ancora in questo momento la sua adesione alle trattative colle Potenze occidentali. Crediamo poi anche di dover dar peso alla moderazione, con cui il Manifesto parla degli avversarii della Russia, sulla sincerità ed il disinteresse de' quali l' Imperatore non trova giusto di dubitare. È quindi incontestabile che l' armamento generale in Russia viene preparato soltanto pel caso che le imminenti trattative riuscissero del tutto frustranee; però quanto più estesi sono gli armamenti che si preparano da tutte le parti, tanto più giustificato apparisce il desiderio che il cozzo di forze tanto poderose sia evitato, e di tanto più si andrà debitori alla politica, che cerca di preservare l' Europa da una crisi così terribile.

Ecco l' articolo del *Journal des Débats*, accennato nella *Rivista de' giornali* d'ieri, in cui si epilogano i negoziati e le disposizioni attuali della Prussia, toccando inoltre dell' apertura prossima delle conferenze di Vienna:

La Prussia si prepara a soscrivere colle Potenze occidentali un trattato d' alleanza, le cui stipulazioni somiglieranno molto a quelle del trattato del 2 dicembre, tenendo conto però dell' interpretazione, che le tre Potenze contraenti diedero esse stesse alle quattro condizioni di guarentigia. La Nota in cui era formulata questa interpretazione, fu, come ognun sa, comunicata lo stesso giorno al principe Gortschakoff; questi la mandò a Pietroburgo, e il 6 gennaio ricevette ordine da Nicolò d' accettare l' interpretazione medesima senza riserva, come base dei futuri negoziati.

Il Gabinetto di Berlino pensa che tali circostanze hanno modificato le cagioni, per le quali esso rifiutò di aderire al trattato del 2 dicembre.

La resistenza del Gabinetto di Berlino era fondata sopra un duplice motivo. Innanzi tutto, quel Gabinetto lamentavasi che si fosse trattato senza di lui; suscitava pertanto una quistione di dignità; cotesta quistione sarà risolta, se, come dicesi, le Potenze occidentali consentano a fare un trattato direttamente colla Prussia.

In secondo luogo, il Gabinetto di Berlino faceva alcune obbiezioni contro le stipulazioni, che formano gli articoli 3 e 5 del trattato di Vienna. Ei diceva che la Prussia non dovea promettere la sua alleanza offensiva e difensiva all' Austria per tutti i casi, in cui la guerra scoppiasse fra questa Potenza e la Russia, ma solamente se la Russia provocasse le ostilità. Diceva altresì che la Prussia non poteva legarsi anticipatamente, riguardo ai mezzi che le Potenze si erano riservate di prendere dopo il 1.º gennaio per costringere l' Imperatore di Russia ad accettare la pace alle condizioni, che gli si erano proposte, perchè tali condizioni non gli parevano sufficientemente definite e limitate. Queste obbiezioni, come è cosa evidente, non hanno più oggidì la stessa forza. In quanto alle altre stipulazioni del trattato del 2 dicembre, fin dal primo giorno il Gabinetto di Berlino le approvò senza restrizione, perocchè stimò ch' esse non altro facessero se non riprodurre gl' impegni, che la Prussia prese nel soscrivere il protocollo del 9 aprile.

Credesi adunque a Berlino che le difficoltà insorte tra l' Austria, la Francia, l' Inghilterra e la Prussia siano quasi aggiustate, e che le quattro Corti saranno in breve unite come erano prima del 2 dicembre. Le proposte che gl' inviati del Re di Prussia (i sigg. d' Usedom e di Wedell) hanno fatto ai Governi inglese e francese non sono state respinte: ben al contrario, si stimò che potevano essere accettate come punto di mossa per giungere ad una conclusione pratica. Gl' inviati prussiani propongono un progetto di convenzione; il Gabinetto di Londra e quello delle Tuilerie ne propongono un altro. Pare che questi progetti non differiscano gran fatto nella sostanza. La Prussia offre di promettere tutto ciò che l' Austria promise, cioè un' alleanza contro la Russia, ma solo in tre casi: se la Russia tentasse d' invadere i Principati; se attaccasse l' Austria sul territorio di questa Potenza; se Nicolò ritrattasse la sua accettazione delle quattro condizioni di guarentigia, interpretate come sopra. Vero è che questi tre casi abbracciano tutte le eventualità, che ragionevolmente si possono ora prevedere.

La condotta, che il Re di Prussia ha tenuta in una circostanza recente, esercitò una felice influenza sulle disposizioni dei Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra. Nicolò voleva far pervenire al Gabinetto di Vienna certe proposte, che gli parevano doversi prendere in considerazione da quel Gabinetto, perchè erano favorevoli all' Austria, e forse egli sperava di raccostarsi in tal modo a questa Potenza: s' indirizzò al Re di Prussia come al miglior mediatore; ma questi rifiutò, adducendo le obbligazioni contratte col soscrivere il protocollo del 9 aprile.

Insomma, i nostri corrispondenti ci assicurano che le Potenze occidentali consentirono a soscrivere colla Prussia una convenzione speciale e diretta; dalla quale risulteranno per la Prussia impegni che, sotto certi rapporti, saranno più ristretti di quelli ch' essa avrebbe contratti nell' aderire puramente e semplicemente al trattato del 2 dicembre, ma che, sotto altri rapporti, saranno più estesi o almeno meglio definiti, e che perciò la Prussia prenderà parte alle prossime conferenze.

Le basi de' negoziati sono le quattro condizioni della Nota dell' 8 agosto. Tali condizioni furono accettate dal Gabinetto russo, e poscia il Gabinetto medesimo accettò l' interpretazione, che di esse diedero le tre Corti. Ma cotesta interpretazione non è definitiva, poichè, da una parte le tre Corti si riservarono la facoltà di esigere ulteriormente, e secondo le circostanze, quelle condizioni particolari, che potrà richiedere lo stato dell' Europa, e poichè, d' altra parte, esse dichiararono che gli aggiustamenti relativi alla revisione del trattato del 13 luglio 1841 dipendono troppo direttamente dai casi della guerra per « poterne anticipatamente determinare le basi. » S' indicò pertanto appena il principio, dicendo « che codesta revisione dee avere per iscopo di rannodare più compiutamente l' esistenza dell' Impero ottomano all' equilibrio europeo, e di por fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. » È certo che questo punto darà motivo ad animatissimi dibattimenti, e che la formula di questa condizione sarà dettata dai fatti, che succederanno sotto le mura di Sebastopoli.

Il signor di Buol avrebbe detto al principe Gortschakoff: « Quando si dichiara che è necessario di metter fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero, ciò significa probabilmente che vi si chiederà la distruzione di Sebastopoli e l' allontanamento della vostra flotta; che vi si interdirà di costruire sul vostro territorio un altro porto militare, o che che sia di somigliante a Sebastopoli, o che possa un giorno sostituirla; che voi non potrete possedere nel mar Nero se non i legni da guerra, il genere e la forza dei quali saranno limitati, nè dovranno eccedere in numero quello delle navi, che potranno possedere, ciascuna per sè, l' Austria, l' Inghilterra, la Francia e la Turchia. » Il principe Gortschakoff avrebbe risposto: « Io non comprenderei perchè ci si domandasse di distruggere Sebastopoli colle nostre proprie mani; altri se la prenda: la cosa sarà molto più semplice. Non comprenderei nemmeno che si volesse interdire all' Imperatore di ricostruire Sebastopoli, e di fondare quanti porti militari credesse utile agl' interessi della Russia; perocchè fu dichiarato che non volevasi menomare il suo diritto di sovranità: e sarebbe singolar cosa che una guerra, intrapresa per assicurare l' indipendenza della Turchia, avesse per risultato di abolire l' indipendenza della Russia. Costruisca il Sultano sopra il suo territorio quanti porti militari vorrà; li fortifichi con tutti i possibili mezzi; ceda anzi se così gli piace, a' suoi alleati i punti, che questi vorranno occupare e fortificare: l' Imperatore non vi si opporrà, poichè egli desidera sinceramente che ciascuno sia padrone in casa sua. In quanto al principio dell' eguaglianza delle forze navali nel mar Nero, sarà difficile che noi restiamo d' accordo, se si persiste ad intenderla in un senso troppo contrario alla Russia e troppo pericoloso pel suo avvenire. »

Ognun vede, da questi ragguagli, che anche sul punto, che certamente ha maggiore importanza per la Russia, il Gabinetto di Pietroburgo si dispone ad entrare nella via delle concessioni, poichè invita in un certo modo le Potenze occidentali a stabilirsi sulle spiagge del mar Nero, col consenso del Sultano, per fondarvi, rimpetto a Sebastopoli, militari Stabilimenti che fossero capaci di tenere in rispetto tutta la potenza navale della Russia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

Per quello che ci viene assicurato, il conte di Rechberg non ritornerà per ora in Italia, ma si recherà a Francoforte, per assumere il posto d' inviato presidiale presso l' Assemblea federale. Il barone di Prokesch-Osten prenderà parte, a quanto si dice, al Congresso di pace in qualità di plenipotenziario austriaco.

(Corr. Ital.)

Secondo la promessa ieri fatta, riferiamo i discorsi, profferiti nell' incontro della presentazione al conte O' Donnel ed al cavaliere di Ettenreich dei doni lor fatti (come a salvatori della preziosa vita di S. M.) dal Corpo degli uffiziali dell' esercito, e la descrizione de' doni medesimi; dicemmo già ieri che quella presentazione seguì il 18 febbraio, e che i doni consistettero pel primo in uno scudo d' argento, e in una coppa, pure d' argento, pel secondo:

Discorso di S. E. il tenente-maresciallo co. Grünne al sig. colonnello co. O' Donnel.

« L' esecuzione artistica non potè tener dietro che « lentamente alla deliberazione presa già da lungo tem« po dal Corpo unito degli ufficiali dell' armata, di de« dicarle questo ricordo, qual segno di grata ricono« scenza del merito imperituro d' aver salvato il nostro « Imperatore e Signore; sicchè noi potemmo soltanto « in oggi, giorno del secondo anniversario di questo « orribile delitto, come pure del di lei aiuto salvatore, « adempiere l' onorevole incarico a noi affidato. Possa « quindi questo scudo, in unione al documento firmato « dal nostro canuto Maresciallo, il più antico veterano « dell' armata, tenerle presente, durante tutta la di lei « vita, la gratitudine dei nostri commilitoni, fra' quali il « di lei nome verrà sempre pronunziato con profonda « estimazione.

« Dio conservi il nostro Imperatore e Signore! »

Risposta del sig. colonnello co. O' Donnel.

« Io rendo grazie a Dio, che in quel momento « mi ha dato tanta grazia, — rendo grazie all' armata, a « cui mi vanto sommamente di appartenere, — rendo gra« zie all' E. V., e a questi signori quali rappresentanti « di quella, e mi unisco con giubilo al loro grido: Dio « conservi il nostro Imperatore e Signore! »

Discorso di S. E. il tenente-maresciallo co. Grünne al cav. di Ettenreich.

« Era già da gran tempo intendimento dell' intie« ro Corpo degli ufficiali dell' armata, di significarle la « gratitudine anche di quest' ultima per la coraggiosa « partecipazione, da lei presa nel salvamento del nostro « eccelso imperiale Signore dalle mani d' un assassino.

« Essendo ora compiuta l' artistica esecuzione del « simbolo, a ciò destinato, noi siamo incaricati, in que« sto giorno anniversario di quel terribile avvenimento, « cui piacque però alla mano divina d' allontanare, di « consegnarle questa coppa, col documento di dedica, fir« mato dal glorioso nostro capitano.

« Questo dono le sia un perpetuo ricordo della « profonda stima e riconoscenza dell' armata imperiale, « e della grata ricordanza, nella quale vivrà la sua a« zione. »

Risposta del sig. cav. di Ettenreich.

« Signori! Quali organi dell' armata imperiale au« striaca, ricevano l' assicurazione della mia intima e « profonda gratitudine pel consegnatomi ricordo d' ono« rifica distinzione, con cui la patria armata ha rico« nosciuto in modo così solenne la mia cooperazione « al salvamento dell' eccelso nostro amato Imperatore.

« Rassegnerò poi in iscritto la mia speciale gra« titudine al glorioso capitano di quest' armata, il Feld« maresciallo conte Radetzky, che ha emesso in nome « della stessa il documento di dedica. Questo documen« to e questa coppa, quali contrassegni onorifici della « valorosa armata della patria, saranno e rimarranno « sempre oggetti di un giusto orgoglio per me ed i miei « posteri. »

Descrizione de' doni.

Lo scudo d' argento.

Le rappresentazioni plastiche dello scudo poggiano sull' idea di disegnare simbolicamente tanto il felice salvamento di S. M. l' Imperatore per mezzo del colonnello conte O' Donnel, quanto anche le virtù del soldato, che si riferiscono alla nobile azione di O' Donnel, a cui era riservata la ventura di essere il salvatore di S. M. Contemporaneamente dovea apparire sullo scudo il segno della croce, ch' è contenuto nello stemma di famiglia del conte O' Donnel colla divisa: *In hoc signo vinces,* ed il qual segno dinota altresì il divino aiuto al buon esito dell' opera di salvamento.

Per lo scudo stesso fu scelta la forma circolare, che si adatta di più allo scompartimento simmetrico, e lo stile dell' opera artistica corrisponde, a quel periodo del *risorgimento*, ch' era ancora congiunto all' araldica del medio evo.

Colla rappresentazione della croce sullo scudo, risulta un campo rosso, di mezzo dominante, circondato da otto piccoli campi, di cui quattro son formati dalla superficie delle braccia della croce, e gli altri quattro, alquanto più profondamente profilati, sembrano intagli rotondi fuori della croce e contengono figure allegoriche.

Una ghirlanda di foglie di quercia, simbolo di guerra dell' armata austriaca, paralella al contorno dello scudo, circonda il tutto; fra essi leggesi la scritta di dedica.

Nel campo dominante di mezzo dello scudo, scorgesi la figura d' un cherubino armato, colla spada di fuoco, che soggioga un mostro da quattro teste.

Il contorno di questo campo di mezzo contiene in circolo l' iscrizione biblica: « Il Signore è la forza, che aiuta il suo Unto », che significa la protezione divina, che ha stornato l' imminente pericolo dall' eccelso Imperatore.

Nei quattro intagli fuor della croce si vedono figure allegoriche, sotto le quali sonovi delle sentenze, relative all' egregio fatto di O' Donnel, cioè:

1. *Coraggio e Forza;* due figure femminili sedute, indicate dal contegno, panneggiamento ed emblemi, col motto: *Dall' onore e dalla fedeltà ottenesti il coraggio e la forza.*

2. *Amor di patria e Fedeltà;* gruppo di due donne armate con un fanciullo. Il motto dice: *Il vasto Impero si rallegra dell' azione d' un solo.*

3. *Unità e Vittoria;* due figure con attributi caratteristici, ed il motto: *Sei l' imagine fedele dell' esercito austriaco.*

4. *Gloria ed Onore;* due figure femminili con analoghi attributi, ed il motto: *Il tuo nome risuona nella serie dei tempi.*

Tre superficie della croce mostrano trofei di vittoria, con sei scudi, che contengono gli emblemi delle varie armi dell' armata austriaca, cioè della fanteria, cavalleria, artiglieria, della truppa del genio, dello stato maggiore e della marina di guerra.

Nella quarta superficie della croce, sotto al cherubino del campo di mezzo, è rappresentata l' aquila a due teste, collo stemma imperiale austriaco, il quale da S. M. l' Imperatore viene incorporato allo stemma del conte O' Donnel.

La scritta di dedica sullo scudo, presso l' orlo, è in caratteri rilevati, e suona così:

Al colonnello conte M. C. O' Donnel, salvatore dell' Imperatore il 18 febbraio 1853
L' ARMATA AUSTRIACA

Questa iscrizione, superiormente e dai due lati, è interrotta da brevi colonnette sormontate dallo stemma austriaco, contenenti i nomi di vittorie memorabili, riportate negli ultimi tempi dall' armata austriaca, e presso le quali stanno delle figure rappresentanti le varie armi dell' esercito.

All' orlo inferiore dello scudo è figurato lo stemma del colonnello conte O' Donnel.

Il progetto originario di questo grazioso disegno dello scudo è dell' architetto Edoardo van der Nüll e del pittore storico Carlo Mayer, II. RR. professori dell' I. R. Accademia delle belle arti; cioè, l' ordinamento del tutto e de' particolari di decorazione del primo; e la composizione del campo di mezzo e delle figure nei quattro intagli fuor della croce, del secondo.

I motti sotto queste figure sono del celebre poeta barone di Zedlitz.

Il modellatore ed incisore Giuseppe Cesar assunse la formazione plastica dello scudo; nel che gli fu lasciata quella libertà, cui ha diritto il suo distinto talento. Furono perciò da lui modellate con opportune modificazioni le composizioni primitive del campo di mezzo e degl' intagli fuor della croce, come pure vennero da lui aggiunte quelle figure, che rappresentano le varie armi dell' esercito austriaco.

Il modello dello scudo venne formato in cera su fondo di legno; poi galvano-plasticamente in una forma concava di rame; e finalmente nella stessa maniera fu formato lo scudo stesso in argento fino.

La grossezza media di questo corpo d' argento è di 1 linea e mezza, il peso di 38 marchi e mezzo, ed il diametro dello scudo 2 piedi e 9 pollici, misura di Vienna.

L' esecuzione in metallo si fece nello Stabilimento galvano-plastico di Carlo Schuh in Vienna.

Questo lavoro occupa indubbiamente un bel posto fra' più ben riusciti dell' arte plastica in questo genere, e forma un onorevole monumento per gli artisti austriaci, i cui talenti e le abilità riunite hanno prodotto una così bella opera.

La coppa d' argento.

Un triangolo ed un sessangolo, con varie gradazioni inseriti uno nell' altro, formano il piede della coppa offerta al cavaliere di Ettenreich; le superficie e gli angoli stanno in armonia col corpo di mezzo e col coperchio.

Attorno al piede ell' è ornata di tralci di vite, e vi sono intromessi piccoli scudi, colle iscrizioni: *Pio, fedele, buono,* sotto le relative figure.

Al contorno inferiore dell' ornamento, e negli angoli rientranti, si ripetono le figure della tartaruga e del pellicano, significanti simbolicamente la perseveranza e l' annegazione.

Dal triangolo della base si eleva un prisma, ornato di colonnette spirali, che si estende a sei angoli nella base sporgente della vasca della coppa.

Alle superficie laterali del prisma stanno le figure simboliche delle tre virtù capitali: *Pietà, Fedeltà* e *Bontà*, ornamenti del cittadino e del guerriero, splendidamente dimostrate nel salvamento di S. M. l' Imperatore nel giorno 18 febbraio 1853.

La *Pietà*, collo sguardo riconoscente rivolto al

cielo; la *Fedeltà*, tranquilla e risoluta, con un bastone attortigliato dall'ellera simbolica e col cane che sbrana una serpe, allusivo all'avvenimento; la *Bontà* che fa giubilante sacrificii.

La vasca della coppa è circondata nei suoi sei campi con tralci di vite, a forma di colonne ed archi gotici, circondanti i cinque rilievi e lo scudo contenente la scritta dedicatoria: *L'armata austriaca al cavaliere Giuseppe Ettenreich, cittadino di Vienna, per la coraggiosa azione del* 18 *febbraio* 1853.

I rilievi degli altri cinque campi dinotano le varie armi principali dell'armata austriaca: fanteria, cavalleria, artiglieria, corpo del genio e stato maggiore generale, indi la marina di guerra, esposti in gruppi analoghi alla loro destinazione.

Il coperchio si prolunga coi suoi lati esterni e cogli spigoli oltre il vano della coppa, e le sue superficie si uniscono in un zoccolo, nel quale sono figurati gli stemmi dei Dominii della Corona dell'Impero austriaco in colori araldici.

Su questo zoccolo avvi la figura dell'Austria in manto imperiale, colla spada e lo scudo; essa accenna col suo atteggiamento la gratitudine di tutt'i paesi dell'Austria, per la coraggiosa cooperazione di Ettenreich a salvare l'Imperatore.

La forma della coppa è di stile gottico; le figure massicce in argento e ossidate; il resto dorato galvanicamente: gli stemmi eseguiti in ismalto su campo d'oro. Altezza della coppa 18 pollici e mezzo di Vienna; peso 8 libbre.

Il progetto della coppa e i modelli delle figure sono dell'I. R. primo tenente Giuseppe Machold, professore nell'I. R. Istituto dei cadetti in Hainburg.

Il tutto in argento fuso e cesellato dall'orefice viennese Carlo Grubel, e lavorato nella fabbrica di Natzersdofer in Vienna. *(G. Uff. di V.)*

A Spalato si è formata una Società di sei azionisti allo scopo di costruire navi a lungo corso e d'aprire un commercio diretto, specialmente in quanto risguarda il commercio di cereali, coi porti del mar Nero e dell'Egitto. La Società diede principio alla costruzione d'un grande cantiere, ed il lavoro è ormai tanto inoltrato, che si fece venire il legname necessario alla costruzione del primo naviglio.

Le voci che correvano nella città di Praga, e di cui femmo cenno nei ragguagli sull'incendio, da noi comunicati nel Numero di ieri, di ferite e lesioni mortali, riportate dagli intrepidi che vollero fare ogni sforzo per salvare quella superba reggia, sembrano fortunatamente non confermarsi. Tutte le contusioni riportate, sembrano limitarsi ai sei casi citati ieri. S. M. l'Imperatore Ferdinando mostrò anche in questa occasione la sua rara bontà di cuore. Più volte, la M. S. spedì all'I. R. Luogotenente ed alle altre Autorità civili e militari, colà raccolte, l'ordine di aver la massima cura affinchè non si avessero a deplorare vittime umane! *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 23 febbraio.

Lunedì, 19, S. E. il signor conte cavaliere commendatore Filippo Folicaldi, delegato, disposto sempre ad onorare il vero merito, ha convocato presso di sè la sua Consulta governativa e la Magistratura municipale all'oggetto di presentare nel modo più solenne all'ill. signor cavaliere commendatore Silvestro Camerini, nostro gonfaloniere, il diploma di conte, conferitogli dalla Sovrana munificenza di S. S. Pio IX. È questo un nuovo premio ben dovuto alle rare virtù del sig. commendatore Camerini, cui la città tutta sommamente applaude. *(G. di Ferr.)*

(Nostro carteggio privato.)

Forlì 24 febbraio.

In questa città di Forlì, oltre l'arresto, che ho veduto accennato nella vostra corrispondenza di Roma, nella persona del sig. Signorini, ha avuto luogo anche quella del frate cappuccino Fedele di Cesena, pubblico professore di filosofia in questo Liceo municipale. Il suo arresto ha destata grande sorpresa, tanto più perchè fatto pubblicamente e da un maresciallo de'gendarmi, venuto espressamente da Roma. Si fanno mille congetture: è stata perquisita la sua cella, ma nulla si è trovato. Saranno motivi politici? saranno religiosi? Ecco quello che s'ignora. Il P. Fedele, che nel secolo porta il nome di Pavirani, è uomo dotto; in Forlì ha goduto fama di onestà, integrità e morigeratezza. Caro al Municipio, lo fu egualmente ai Vescovi, che lo fecero esaminatore sinodale. Il suo arresto dispiace a tutti, e la sua mancanza è una sventura per questo Liceo, il quale abbisogna di grandi provvedimenti, specialmente nel suo capo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 febbraio.

Nella tornata d'oggi si discusse intorno all'art. 1.° della legge sulle corporazioni religiose, ma non fu mandato a partito perchè varie furono le modificazioni proposte.

Il sig. *Pareto* nota essersi fra le corporazioni monastiche annoverate alcune, che tali non sono. Il *ministro di grazia e giustizia* rispose, il quadro delle predette corporazioni non far parte della legge e rimaner sempre illesi i diritti di tutti coloro, che potessero fare richiami.

Una modificazione proposta dal deputato *Robecchi* è posta la prima in discussione. Porta essa l'abolizione delle corporazioni monastiche di tutti gli Ordini, tranne quelli, che sono addetti agl'infermi. Vorrebbe tuttavia al tempo stesso che gli Ordini fossero indipendenti da Roma e non si facessero voti perpetui.

L'oratore compendia la storia dei predetti Ordini per chiarirli ripugnanti alle condizioni della società presente.

Il *deputato Santacroce* dichiara che voterà contro la legge; crede troppi i frati, ma non crede si possano diminuire o torre senza accordo colla Santa Sede.

Il *conte della Margarita* sostiene che l'opinione pubblica è contraria a questo progetto, che non prova nulla il voto dei Consigli provinciali e divisionali sottoposti all'azione del Governo.

Il *presidente* lo richiama all'ordine, perchè fa (forse senza volerlo) insinuazioni odiose.

Il *conte* seguita a dire che si proferirono nella Camera cose orrende contro la religione.

Il *presidente* rimprovera l'oratore e lo sfida a provare ch'egli abbia mai permesso un oltraggio alla religione in tutto il corso della discussione.

Il *deputato Borella* sostiene quindi la proposta del sig. Robecchi.

Il *ministro di grazia e giustizia* attesta che l'opinione pubblica si mostrò palesemente favorevole al progetto, e grandissimo essere stato il numero delle petizioni in quel senso, sebbene il partito clericale possa disporre di grandi mezzi. Ben lungi poi dal promuovere le deliberazioni dei Consigli divisionali in quel senso, il Governo vi si oppose costantemente, perchè eccedevano, così facendo, il loro potere. Havvi un forte motivo per conservare le corporazioni, di cui si fa eccezione nel progetto. Tutti riconoscono l'utilità di quelle, che sono destinate ad assistere agl'infermi negli spedali e nelle prigioni. I membri di esse per lo più non fanno voti perpetui. Il volerle poi rendere del tutto indipendenti dall'estero equivarrebbe ad annullarle. Ben si può con qualche temperamento far sì che tale dipendenza non torni esiziale al paese. Vantaggio arrecano altresì alcuni Ordini, dati alla predicazione. Di quelli che si danno all'istruzione alcuni è meglio modificarli che sopprimerli. Alcuni rappresentanti stessi si fecero interpreti dei voti di alcune popolazioni, e ne presentarono le petizioni perchè si conservassero, giacchè, tolti alcuni Stabilimenti in qualche sito, non si potrebbe provvedere altrimenti all'istruzione. Non si può dire che tutti quegli Ordini siano ostili alla libertà, e n'è una prova l'essere da essi stati educati molti, che della libertà si fanno ora sostenitori. Del resto, non si sopprimono gli Ordini, ma le manimorte; tolta la personalità civile ad essi, gl'Istituti educativi si reggerebbero da individui spettanti a quegli Ordini, come accadde in Francia. Non si avrebbe più il nome, ma sussisterebbe ancora la cosa, e lo Stato non potrebbe più darvi norme.

Il *conte di Revel*, replicando al presidente del Consiglio, osserva che non si tenne conto dei debiti ipotecarii, che gravitano sui beni delle corporazioni religiose, e che, anche ammesso che non si sopprimessero subito tutte le corporazioni dei mendicanti, rimarrebbe sempre una deficienza annuale di oltre 400,000 lire.

Il *conte di Cavour* risponde che dei 500 edifizii non se ne valutarono sinora che 300. Che, del resto, non si comincierà dal sopprimere le corporazioni povere, non pure per benefizio delle finanze, ma per generale utilità pubblica, come si riserva di mostrare in altro discorso, in cui esporrà quali, a suo avviso, sieno i conventi, che sia più conveniente sopprimere. Brevemente, sopprimendo il 30 per cento in numero, non si avrà la stessa proporzione quanto ai beni. Conchiude coll'affermare che, non solo verranno risparmiate le 900,000 lire, che sinora si pagavano per sussidii al clero, ma altresì parte di quelle, che si devono ora somministrare al clero sardo per la soppressione delle decime.

La Camera quindi si scioglie. *(Piem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 febbraio.

Alcuni giorni fa, è passato per qui il 1.° reggimento di Baschiri del Governo d'Oremburgo. L'Imperatore lo passò in rivista il 7, e dichiarossi assai soddisfatto dello stato di quelle truppe. Ne fece i suoi ringraziamenti al capo del corpo staccato di Oremburgo, aiutante generale Perowski, ed espresse agli ufficiali del reggimento la sua benevolenza. Regalò ai soldati un rublo d'argento per uno. Pubblico elogio particolare ebbe inoltre il comandante del reggimento, colonnello Bjelewzow, perchè, malgrado la lunga marcia, i soldati si conservarono sani ed i cavalli ben tenuti, e rimasero indietro un solo ufficiale ed otto soldati per malattia. *(Triest. Zeit.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* del 20 febbraio pubblica il seguente dispaccio, indirizzato al duca di Newcastle dal feld-maresciallo lord Raglan:

« Dinanzi Sebastopoli, 6 febbraio

« Milord duca,

« Annunziai a Vostra Grazia che sabato il tempo cangiò. Il gelo fu rigidissimo la notte scorsa, ed il termometro scese a 13 gradi; il vento era forte e freddissimo. Domenica il tempo fu più dolce, e ieri faceva bello. Oggi sgela, e aspettiamo la pioggia. Mi compiaccio di annunziarvi che i medici vedono un miglioramento nella salute dei soldati, quantunque il numero de'malati non paia diminuire.

« Il nemico non fece alcuna mossa importante; ma si videro entrare in Sebastopoli grandi convogli di vaggoni, carichi di munizioni o di provvigioni. Vi spedisco la lista degli uccisi e feriti sino al 4 di questo mese. Il tenente colonnello Collingwood Dickson, dell'artiglieria reale, eccellente ufficiale ch'ebbi già occasione di additare alla vostra attenzione, fu leggiermente ferito il 4, nel fare una ricognizione con alcuni ufficiali francesi.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* RAGLAN. »

IMPERO OTTOMANO

Raccontasi avere lord Redcliffe ottenuto dal Sultano il privilegio di trar prodotti da tutte le miniere della Romelia. Ivi non solo furono scoperte tracce di diversi metalli, ma anche immensi strati di sale, che fanno sperare rilevante prodotto.

INGHILTERRA

Londra 20 febbraio.

Sul finire della sessione della Camera de'comuni del 16, sir *James Graham* presentò il bilancio della marina, e la Camera ne adottò i varii articoli: ecco il discorso pronunziato in questa occasione da sir *James Graham*:

« Vengo (diss'egli) a sottomettere alle deliberazioni della Camera il bilancio della marina, e prima di parlare delle spese del prossimo anno, domando l'approvazione di due crediti supplementarii relativi al passato. Il primo è di 79,000 lire di sterlini per le spese dell'anno spirato il 31 marzo 1854; il secondo di 1,938,104 lire di sterlini per l'anno corrente. »

L'oratore espose qui l'antico sistema di contabilità della marina, e parlò della riforma in seguito alla quale è domandato il primo credito.

« Il bilancio dell'anno prossimo (soggiunge sir *James Graham*) è più considerevole di quello dell'anno scorso, e, ammettendo ch'esso ammonti a dieci milioni, bisognerà aggiungervi 2,800,000 lire di sterlini. Io propongo una nuova leva di 6,000 marinai e 500 soldati di mare, il che porterà l'armata di mare a 70,000 uomini. Nel 1814 essa constava di 147,000 uomini.

« I crediti aperti all'ultimo bilancio furono sorpassati per la costruzione di macchine, di scialuppe cannoniere, per l'aumento delle provviste, ecc. ecc.

« Nell'ultima guerra, l'armata di mare era reclutata per via della leva forzata: oggi i nostri soldati di mare sono arrolati volontarii, ma costano di più. Da tre anni in poi, abbiamo aggiunti 4,000 uomini alla fanteria di marina. Sarebbe mio desiderio che la forza di questo corpo fosse fissata in modo permanente a 16,000 uomini, così in tempo di pace come di guerra.

« Sulle provviste, l'eccedenza di spesa vuole essere attribuita all'alto prezzo attuale di alcune merci e derrate. Si dica lo stesso dell'aumento di spesa sulle costruzioni, i cui materiali sono divenuti molto più cari che non per l'addietro, segnatamente le canapi. Mi sembra indispensabile che un gran paese quale è l'Inghilterra si liberi dalla dipendenza, in cui esso è per le canapi del Baltico.

« Gli è a questo scopo che l'Ammiragliato ha fatto acquisto di quantità considerevoli di canapi d'Italia, a un prezzo di metà più alto di quelle del Baltico. Giusta le esperienze fatte in Francia, pare che le canapi italiane siano da preferirsi a quelle del Baltico. La Camera penserà, spero, che questa spesa è ben giustificata.

« Le altre spese nascono dalle necessità della guerra. Noi inviamo nel mar Nero un vascello di 100 cannoni e 5 altri vascelli di linea, e non invieremo quest'anno nel Baltico un solo vascello a vele.

« L'esperienza dell'anno scorso ci ha dimostrato non essere cosa vantaggiosa di mescere insieme i vascelli di linea a vele e quelli a vapore. Spero che fra sei settimane o due mesi, venti vascelli di linea tutti a vapore potranno partire pel Baltico. La spesa in carbone sarà enorme, ma credo che il paese non vi perderà nulla.

« Alla fine dell'ultima guerra, la nostra armata di mare annoverava, come ho già detto, 147,000 uomini: io ne propongo 70,000. Noi avevamo allora in commissione 110 vascelli; io propongo di metterne 40 o 50, i quali basteranno, credo, per sostenere l'onore della nazione; e inoltre questi ultimi vascelli rappresentano una forza maggiore. Il consumo probabile del carbone è valutato a 500,000 lire di sterlini.

« Spero che noi avremo ben presto nel Baltico 100 piroscafi tra grandi e piccoli.

« Vi saranno 5 batterie galleggianti, 20 scialuppe cannoniere di nuova costruzione, e 10 batterie mortai, mosse tutte dal vapore.

« Oltracciò noi potremo varare in quest'anno 5 o 6 vascelli di linea o grandi fregate. »

Dopo alcune osservazioni sul miglioramento del bilancio della marina, sir *James Graham* soggiunse:

« Non m'è uopo ricordarvi che noi facciamo la guerra a un Sovrano potente, il cui Impero è di un difficilissimo accesso. Noi facciamo questa guerra in regioni lontane, in un paese nemico, quasi deserto; è una guerra marittima nel mar Nero, ove non v'ha effettivamente alcun porto. Tutto ciò diminuisce notevolmente gli effetti della nostra potenza navale.

« Si chiede quel che noi abbiam fatto? Ebbene! io credo che le operazione eseguite nel Baltico meritino l'approvazione del Parlamento. Abbiamo distrutto Bomarsund, piazza fortissima; visitammo, con una flotta assai inferiore in numero a quella del nemico, il grande arsenale marittimo della Russia; fino all'ultimo momento, abbiamo bloccato con poche forze Sweaborg, ove si trovavano nove vascelli di linea. Il blocco del Baltico è stato condotto con abilità e bravura incomparabili; e con navi di commercio su tutti i mari, non ne abbiamo perduta una sola. Continuiamo a prender cura della nostra marineria, che è la nostra spada e il nostro scudo ad un tempo. » *(Applausi.)*

Dopo alcune considerazioni di varii deputati sul bilancio della marina, sir *James Graham* lodò i servigii resi dall'ammiraglio sir John Stirling, il quale è andato al Giappone ed ha conchiuso con quell'Impero un trattato, in forza del quale le navi inglesi da guerra e commerciali possono prendere, in alcuni porti giapponesi, carbone e provviste.

Pubblichiamo, a cagione della sua importanza, il discorso, pronunziato da lord Palmerston nella sessione della Camera de'comuni del 19 febbraio. La telegrafia elettrica aveva dato di quel discorso un senso assai inesatto.

Lord *Palmerston* si alza e dice: Lungi da me il pensiero di biasimar l'uomo che crede dover additare coscienziosamente riforme a farsi nell'interesse del paese! Quest'è suo diritto e suo dovere del pari; ma protesto altamente contro il linguaggio degli oratori, i quali pretendono che abbiamo disonorato il nostro paese, e che frammettono a tali biasimi amari quel che chiamerò volgari declamazioni contro la nostra aristocrazia. (*Udite!*) Certamente, io depioro quanto chiunque altro i patimenti de'nostri prodi soldati in Crimea; sono pronto a confessare che tali patimenti poterono essere fatti maggiori da alcuni vizii di amministrazione; ma sarebbe ingiustizia il supporre che i nostri soldati soli abbiano patito; a non parlare de'nostri alleati, ch'ebbero anch'essi la loro parte ne'patimenti, so da buona fonte che i Russi non patirono meno di noi: per effetto della guerra, non hanno allo spedale meno di 36,000 fra malati e feriti. (*Udite!*)

Dunque il male derivò in gran parte da una causa, che non è dato all'uomo di togliere: dall'indole del servigio militare e dalle intemperie della stagione. (*Udite!*) Nè credete già che il paese abbia scapitato per questo nella stima del mondo. Quando io penso a'trionfi, stati riportati da'nostri soldati invincibili, quand'io penso alla parte che la nobiltà e l'aristocrazia della nazione ebbero nelle palme raccolte sul campo di battaglia, non credo che il mio paese abbia potuto scemare nella pubblica opinione. (*Udite!*) Voi parlate con disprezzo dell'aristocrazia inglese! dimenticate voi dunque il nobile fatto d'armi di Balaklava, in cui gli ufficiali della più alta nobiltà si sono valorosamente avventati contro il nemico, strascinandosi dietro uomini di classi inferiori; in cui il nobile ed il plebeo gareggiarono di coraggio, ed in cui il semplice soldato non cedette per nulla in prodezza al nobile pari d'Inghilterra? In tali gloriose imprese, parteciparono i figli della nobiltà d'Inghilterra ed i soldati usciti dalle file del popolo inglese. (*Applausi.*) Chi potrebbe negare, dopo simili fatti d'armi, che tutte le classi della nostra popolazione si distinguono con maschia energia e coraggio nobilissimo? (*Applausi.*) Agli ingiusti detrattori del popolo inglese una sola parola eloquentemente rispondo: questa parola è Balaklava! (*Applausi*).

Allorchè allegasi l'esempio del Comitato di pubblica salvezza della rivoluzione francese, mi viene voglia di dire: Or bene; mandate subito i commissarii in Crimea e rimangano colà sino al termine della tornata; forse allora eglino saranno contenti! (*Si ride.*) Rispondo ad un'altra accusa. Abbiamo, come i Francesi, prese misure affinchè l'Asia minore ci fornisca di vittuaglie. L'esercito di Crimea riceverà vittuaglie da Sinope.

Debb'io rispondere a coloro, che mi rinfacciano anzi tratto di non aver fatto conoscere le condizioni delle negoziazioni, cui dee prender parte a Vienna il mio nobile amico lord John Russell? (*Udite!*) Sarebbe un troppo esigere, se la Camera volesse che qui palesassimo le condizioni, che il nostro negoziatore chiederà alla parte avversaria, e i termini che saremo disposti noi stessi ad accettare. Coloro, che vogliono tali schiarimenti, sanno benissimo che non possono essere dati prematuramente. Parrebbe eziandio ch'io avessi perduto la fiducia della Camera, perchè non consultai l'onorevole sig. Roebuck sulla scelta de'membri del Gabinetto, ch'io stava per comporre: ottimamente! perchè allora non proponevate voi stessi una lista de'ministri, come presentate una lista de'vostri commissarii? (*Applausi*) Di questo modo, la Camera avrebbe fatto la sua scelta. (*Si ride*) Mi sia permesso dirlo: noi prendemmo la direzione degli affari perchè comprendemmo (ed il paese comprese come noi) che l'Inghilterra non poteva stare senza Governo! Adempimmo ad un sacro dovere; speriamo che il paese ce ne saprà grado, specialmente quando vedrà che tutto il nostro studio e tutte le nostre cure mirano, a servirlo del nostro meglio. Assumendo la direzione degli affari, siamo mossi da doppio desiderio, di spingere cioè la guerra con tutto il possibile vigore, ed anche di giovarci dell'occasione, se è reale, che ci si offre, di finir la guerra con una pace, leale ed onorevole. Non offriremo al paese una pace che non giudicheremo sicura ed onorevole per lui, nè crederemo tale da impedire il ritorno degli avvenimenti, che ci costrinsero a sguainare la spada. Se arriviamo a conchiudere una pace onorevole, ci congratuleremo con noi stessi d'avere fatto risparmiare al paese novelli sforzi, ed i sagrifizii, che necessariamente esigerà la continuazione della guerra.

Ma se vediamo che il nostro avversario non sia in tale disposizione di animo da consentire a patti, valevoli a guarentire una pace stabile, oh! allora ci bisognerà chiedere al paese di consentire a più grandi sforzi, di cui la continuazione della lotta c'imporrà la necessità (*applausi*); e checchè ne dicano i nostri avversarii politici, ho la fiducia che il paese darà il suo appoggio ad un Ministero, che si presenta onestamente ed onorevolmente per fare il suo dovere in un momento critico (*applausi*); ad un Ministero, che non s'impose nè con un voto, nè con una proposta, nè con un maneggio parlamentario; ad un Ministero, finalmente, che non esiste se non per effetto dell'inutilità degli sforzi, fatti da altri uomini di Stato a formare un Gabinetto.

Dopo i due tentativi indarno fatti per costruire un Gabinetto, mi sarei creduto disonorato se non avessi assunto l'ardua impresa; e vo superbo dell'appoggio, che trovai presso i miei onorevoli e nobili amici. (*Udite!*) Oggidì confido nella generosità del paese e del Parlamento, e sono convinto che, facendo il nostro dovere (e lo faremo, finchè non ci mancherà l'appoggio della nazione), ad onta di temporanei rovesci, ad onta del momentaneo aspetto degli affari, giungeremo a condurre le cose a buon fine: alla pace adesso o alla pace poi; ma tanto per le negoziazioni adesso, come per le armi poi, potremo mettere il paese nel nobile assetto di sicurezza futura, cui gli danno diritto la sua grandezza e la sua potenza! (*Applausi.*)

Dopo alcune osservazioni dei sigg. *Phillimore*, *Warner*, *Murrough*, e del *maggiore Rad*, la Camera si forma in Comitato.

Il sig. *Peel* propone il bilancio dell'esercito. Si scusa di non lo poter esporre più ampiamente, stante il breve tempo ch'ei fu in carica, e gli duole che una indisposizione obblighi in casa il secretario di Stato delle colonie (il sig. Sidney Herbert), il quale aveva preparato il bilancio. Il primo articolo da stanziarsi si riferisce al numero ed alla forza dell'esercito. Proponiamo di portarle a 180,000 uomini, senza contare l'esercito dell'India, i corpi stranieri e la milizia. Quest'è un aumento di 36,000 uomini. Riducemmo i presidii nell'America settentrionale, per dimanda degli stessi coloni, che espressero le loro simpatie pel Governo nella guerra presente. Anche la legislatura della Nuovo Scozia si addossò le spese della esterna difesa della colonia. A mantenere il nostro esercito sul piede di 180,000 uomini, occorre una leva quest'anno di 60,000, e di 7,500 cavalli; 4 milioni e mezzo di lire di sterlini.

L'oratore fa poi la rassegna degli altri articoli di spese, e fra altri quello degli equipaggi militari (*land trasport corps*), il quale, dic'egli, si comporrà di 8,000 uomini sotto la direzione del colonnello Mac Murdock. Con tutte siffatte aggiunte, le spese del nostro esercito di 180,000 uomini sommeranno 7,350,000 lire di sterlini, il che fa 2,630,000 lire più dell'anno scorso. Uopo è aggiungere 3,500,000 di lire per la milizia.

Dopo una conversazione alquanto sconnessa, cui presero parte il *colonnello Bolderoo*, i sigg. *W. Baillie*, *Layard*, *Drummond*, *Othway* ed altri, lord *Palmerston* risponde in nome del Governo alle questioni, che gli vennero fatte. Ei riconosce che finora il bill, sull'arrolamento degli stranieri non produsse che pochi arrolamenti, o nessuno; e lo attribuisce all'ingiurioso linguaggio usato nelle due Camere, ed alla condizione imposta al Governo, la quale non ammetteva alla pensione gli ufficiali della legione straniera.

I due primi articoli del bilancio dell'esercito sono stanziati, ed il *presidente* ripiglia il suo seggio.

Sulla mozione del *cancelliere dello scacchiere*, la seguente risoluzione, intesa a far presentare un bill, venne approvata senza discussione: « È necessario d'abrogare la disposizione, che libera i giornali della tassa di porto di lettere, e di sottoporre i giornali, i libri stampati e le carte spedite a tasse di porto, che non eccedano un *penny* ogni quattro oncie di peso ed ogni frazione di quattro oncie. È necessario di cangiare e riformare le leggi relative alle tasse di bollo, che aggravano i giornali, alla stampa ed alla pubblicazione de'giornali, al registro ed alle guarentigie, che vi si riferiscono, e del pari al regolamento delle tasse di porto, imposte sulle carte stampate. »

L'ordine del giorno è esaurito. La sessione è levata alle due e venti minuti.

Nella Camera de'lordi, sessione del 20 febbraio, il Duca di Cambridge viene a sedere nella Camera per la prima volta, dopo tornato dalla Crimea; sembra che goda bonissima salute: stringe la mano a parecchi pari.

Lord *Panmure* chiede la seconda lettura del bill d'emenda all'atto de'servigii dell'esercito.

Il *conte di Ellenborough*: Mi sorprende che il nobile lord si limiti a chiedere la seconda lettura del bill: avrebbe dovuto entrar ne'particolari dello stato attuale dell'esercito. Però, nelle congiunture presenti, non ho l'intenzione di avversare il bill; vorrei solamente che fosse ristretto a tre anni Sono sgomentato, lo confesso, quando considero il numero enorme di reclute da trovarsi quest'anno. Il numero somma a 60,000! Vorrei pure che si attendesse generalmente ad aumentare il numero della milizia. È trista cosa che le nostre istituzioni militari non sieno in armonia con quanto esige il mantenimento d'una forza, come quella che abbiamo in Crimea. La guerra avrebbe potuto e dovuto essere meglio diretta; nell'atto che i Turchi si battevano a Silistria, le nostre truppe stavano inoperose a Varna. Oggidì che le nostre truppe si battono in Crimea, i soldati turchi non fanno più nulla, nè vicino a'Dardanelli, nè altrove. Questo stato di cose indica mancanza assoluta di sistema e di ordine.

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

Nella Camera de'comuni, sessione del 20 febbraio, sir *J. Walmsley* presenta una petizione di Paisley perchè energicamente si continui la guerra. I petizionarii chiedono che si ristabilisca la nazionalità polacca.

Il sig. *Berkeley* presenta una petizione di Cheltenham, la quale chiede che la Camera intervenga a ristabilire la nazionalità polacca.

Il sig. *Oliveira* aggiorna la sua mozione relativa a'dazii sui vini.

Il sig. *Collier* annunzia che presenterà durante la sessione, se può, la sua mozione relativa al commercio con la Russia.

Lord *Palmerston* dichiara che s'ebbe la notizia dell'arrivo degl'ingegneri e degli operai, i quali debbono costruire la strada ferrata di Balaklava. Il 6 febbraio, cominciò il lavoro. Erano, a quell'ora, a Balaklava un quindici miglia di rotaie, e tutto l'occorrente per la costruzione di detta strada. Altra via non v'ha che l'antica, che può esser interrotta sempre dal gelo o dalla pioggia. Circa al tempo necessario per la costruzione della strada ferrata, il Governo della Regina non ha alcun dato.

Lord *Palmerston* prega lord Goderich di aggiornare la sua mozione a proposito delle promozioni nell'esercito, attesochè il secretario di Stato delle colonie che dovrebbe assistere alla discussione, è malato.

Lord *Goderich*: Aggiorno la mia mozione; ma il nobile lord non potrebbe egli indicarmi il giorno?

Lord *Palmerston*: Per esempio, il 1.° marzo.

Il sig. *P. Scott* annunzia che in breve chiederà copia di tutt'i dispacci e corrispondenze, scambiate fra l'Ammiragliato ed il già comandante della squadra del Baltico.

Alla partenza del corriere, la Camera aveva autorizzato la presentazione del bill per emendare le leggi relative a'fitti e livelli di terreni d'Irlanda.

Leggesi nel *Constitutionnel*, sotto la data di Parigi 21 febbraio cadente:

« Dimani giovedì, il sig. Roebuck deve chiedere alla Camera de'comuni di nominare la Commissione d'inchiesta, la cui formazione fu decisa. Dicemmo come tale nominazione dovesse far luogo a discussioni vivissime, e come ne potesse risultare un'altra crisi ministeriale. Grandi sforzi si fecero per cansarne il pericolo, e, stando a una nota dell'*Advertiser* e ad un articolo del *Morning Post*, si sarebbe riuscito ad una transazione.

« Il sig. Roebuck diede venerdì alla sua mozione un carattere pienamente retrospettivo, mettendo fuor di causa l'Amministrazione attuale, per non far portar l'inchiesta se non sugli atti dell'ultimo Ministero. Ei lascierebbe al Governo designare la maggioranza de'commissarii; e lord Palmerston, dal suo canto, rinunzierebbe di chiedere alla Camera di recedere dalla sua decisione. »

Altra del 21.

Il *Morning Herald* del 21 febbraio pubblica le due seguenti lettere:

« Parigi 1.° febbraio 1855.

« Milord, ebbi l'onore di trasmettere da Malta i ringraziamenti della Camera de'lordi all'ammiraglio Hamelin ed alla forza navale francese sotto i suoi ordini in Crimea, che Vostra Signoria m'aveva ingiunto di comunicare al mio onorato collega.

« Mando a Vostra Signoria la lettera dell'ammiraglio Hamelin, il quale ringrazia dell'onore fatto a lui ed alla squadra francese.

« Ho l'onore d'essere di Vostra Signoria, l'umilissimo e obbedientissimo servitore

« J. W. D. DUNDAS, *viceammiraglio.* »

« Parigi 18 gennaio.

« Signore, ho l'onore d'accusarvi ricevuta della vostra lettera del 6 di questo mese, con la quale mi trasmettete la risoluzione della Camera de'lordi, che ringrazia la squadra francese e me della cordialità, che fu tra le squadre combinate, durante le nostre operazioni comuni nel mar Nero ed in Crimea.

« Tale splendida testimonianza emanata, dalla Camera alta del Parlamento inglese, non può che sempre più stringere i legami, che uniscono le due squadre e i due eserciti, e vi prego aver la bontà di trasmettere alle LL. SS. i nostri ringraziamenti pel compartitoci onore.

« In quanto a me, sono fortunatissimo, mio caro ammiraglio, che la Camera de'lordi vi abbia scelto quale mediatore per trasmettermi siffatta alta distinzione; voi, mio caro collega, senza il cui aggradimento non presi mai alcun partito di momento, e che ho sempre consultato di per dì, ed aggiungerò d'ora in ora, per lo spazio di diciotto mesi.

« Vogliate aggradire, mio caro ammiraglio, la novella testimonianza della mia alta considerazione e del mio sincerissimo attaccamento.

« *L'ammiraglio* HAMELIN. »

È confermata dall'*Observer*, giornale ministeriale, la stipulazione d'una convenzione militare anglo-turca. Il Governo inglese ingaggia 20,000 sudditi turchi ed ha già fatto passi onde levare 15,000 uomini. Arma, veste, nutre e paga quel corpo, che sarà di 2 divisioni d'infanteria, con proporzionata cavalleria ed artiglieria, e che verrà, al principio della prossima campagna, adoperato in Asia. La parte musulmana avrà disciplina musulmana e comandanti subalterni musulmani, ma comando superiore e stato maggiore d'ufficiali inglesi od europei. Il 17 febbraio il ministro della guerra ha invitato tutti gli ufficiali, che si erano prima offerti di servire in un corpo anglo-turco, ad inviare i loro indirizzi. Se a ciò siensi stati invitati anche certi stranieri, l'*Observer* nol dice, sebbene speri di veder combattere ufficiali stranieri e molti sudditi cristiani del Sultano in quella legione L'attenzione principale del Governo è diretta sugli ufficiali dell'esercito indo-britannico. Quel giornale spera di vedere presto in campagna contro la Russia anche una legione spagnuola e portoghese, il che accenna a pratiche con quegli Stati. L'*Observer* fa soltanto cenno dell'originaria idea di formare legioni straniere senza convenzioni militari cogli Stati del continente. Ad Helgoland sarebbero fatti preparativi per ricevere la *Northem-Legion*. Prima chiamavasi *German-Legion*.

Secondo l'*Advertiser*, la Francia ha proposto al Governo inglese di mantenere 50,000 Inglesi, a condizione che vengano comandati da un generale francese. Il Governo francese avrebbe poi dato 25,000 uomini; e perchè l'orgoglio inglese non avesse motivo di ritenersi offeso, lascierebbe comandare da un ammiraglio inglese le proprie flotte in mar Nero e nel Baltico. Secondo questo piano, gl'Inglesi avrebbero il comando sul mare, i Francesi in terra. Il Governo inglese non vi ha aderito. *(Donau.)*

SPAGNA

Madrid 16 febbraio.

La sessione del 13 febbraio delle Cortes spagnuole fu quasi tutta consacrata ad una discussione sulla verificazione dei poteri dei deputati delle Isole Canarie, di cui la minorità della Commissione domandava l'annullamento.

Questa mozione fu respinta dal Congresso con 144 voti favorevoli contro 47 contrarii, e i tre deputati delle Isole sono stati ammessi.

Poi fu ripreso il dibattimento sulla quistione della libertà religiosa. Un emendamento del sig. *Degollado*, relativo alla tolleranza dei culti nelle città di 70,000 anime per lo meno, fu respinto alla maggioranza di 124 voti contro 46.

Alla sessione del 15, il sig. *Madoz* combattè un emendamento del sig. *Sanchez Silva* sul progetto di legge per l'emissione dei titoli del debito.

Il *ministro* dichiarò che tanto i debiti dello Stato quanto quelli della Banca di S. Ferdinando, saranno pagati, e che se, nonostante la emissione dei titoli, vi fosse quest'anno un *deficit* nel bilancio, egli avrebbe ricorso, per sopperirvi, ad una operazione di credito.

La Camera ascoltò favorevolmente le dichiarazioni del ministro.

Scrivono al *Constitutionnel* da Madrid in data del 15, quanto appresso:

« Gli amici del Ministero si mostrarono oggi lietissimi. Il bill d'indennità, come può chiamarsi, accordato al Ministero per la espulsione illegale, ma necessaria, della Regina Cristina fuori del Regno, è stato votato alla quasi unanimità (210 voti contro 2).

« Il dibattimento è stato vivo ed interessante. Tutti i partiti, non esclusi i democratici, hanno dichiarato che il Ministero aveva agito saggiamente. »

Il *Diario* del 15 annunzia che il generale O'Donnell si è messo d'accordo con la Commissione sul bilancio della guerra.

Il *Clamor Publico* conferma la notizia che una riunione di carlisti, fra cui era uno dei loro capi, è stata sorpresa dagli agenti dell'Autorità civile nella casa n. 1 della contrada di Las Hermanas.

L'Autorità aveva saputo che si erano riuniti, il dì innanzi, in numero di venti, e che avevano l'intenzione di uscire da Madrid per mettersi in istato d'insurrezione. Gl'individui sorpresi furono tradotti in carcere. Due colonnelli carlisti sono stati egualmente arrestati.

Altra del 16.

Alle Cortes, sessione del 16, fu aperta la discussione sull'autorizzazione, domandata dal Governo per l'emissione di 500 milioni in titoli 3 %. Un emendamento, contrario al progetto ministeriale, fu respinto dal Congresso a una grandissima maggioranza.

Il bilancio della guerra è stato approvato dalla Commissione speciale del Congresso. Le economie, introdotte in questo bilancio dal generale O'Donnell, ammontano a 10 milioni di reali.

Altra del 17.

Ieri, fu deposta sul banco del Congresso l'idea di legge per trasferire alle domeniche tutte le feste religiose, che vi sono fra settimana. Il Governo approva l'idea, ma non crede, come gli autori, che, per attuarla, basti darne conto al Papa. Caso che le Cortes la stanziassero, il Governo se la intenderà con la Santa Sede per l'attuazione dell'idea: questo sarebbe il solo modo di farla osservare senza scrupolo da tutti.

Nella carrozza, appartenente a'carlisti, e che fu sequestrata sulla via di Toledo, si rinvennero arnesi d'equipaggiamento militare e grande quantità di lancie.

L'onorevole sig. Breekenbridge, nuovo rappresentante degli Stati Uniti a Madrid, è partigiano degli Stati meridionali dell'Unione, vale a dire che non è abolizionista. Ma non espresse mai opinione favorevole al progetto che aggregherebbe Cuba agli Stati Uniti. La sua nominazione sarebbe guardata quale ricompensa de'servigi, da lui resi all'Amministrazione del sig. Pierce.

Vuolsi che il fine della sua missione sia di conchiudere un trattato di commercio tale da rimettere le buone relazioni de'due paesi sopra basi solide e durevoli. Tale idea può essere feconda di utili risultamenti. *(Corr. Havas.)*

Leggesi nell'*Espana*: « Varii dispacci, spediti dall'Ambasciata spagnuola a Parigi al Governo di S. M., nel punto stesso che confermano gli apparecchi, che fanno i carlisti per accendere la guerra civile, ripetono la certezza che il Governo francese fa tutti gli sforzi possibili per impedire che si raccolgano al confine i partigiani del pretendente e per esercitare su loro la più attiva sorveglianza in tutto l'Impero.

FRANCIA

Parigi 21 *febbraio.*

Il ministro delle finanze, sig. Magne, ha fatto all'Imperatore un rapporto interessantissimo sullo stato finanziario della Francia. Questo lavoro, dice la *Corrispondenza Havas*, mette in luce i due principali elementi, sopra cui si aggirano le operazioni dell'erario: i bilanci ordinarii e il debito ondeggiante. »

Dopo aver fatto giudiziosamente osservare che i disavanzi, prodotti dai bilanci anteriori alla rivoluzione del febbraio 1848, benchè non saliscano, in apparenza, che a 581,388,165 franchi, toccavano, in realtà, la somma di presso ad 800 milioni, poichè 202,316,175 franchi, prelevati sui fondi delle Casse di risparmio e destinati alle spese dello Stato, sebbene convertiti in rendite, nondimeno restavano esigibili a volontà dei depositanti, i quali non avevano consentito a questa trasformazione dei loro titoli; il ministro stabilisce che i bilanci del 1849, del 1850, del 1851 e del 1852 non ebbero nel loro complesso che un'insufficienza di 382 milioni, a malgrado *delle circostanze particolari degli anni* 1849 *e* 1850 *ancora agitati, dell'anno* 1851, *sì pieno d'incertezze, del* 1852 *consacrato alla fondazione di un nuovo Governo.*

In quanto al bilancio del 1853, che è in via di assestamento, ad onta delle difficoltà che insorsero a cagione della guerra, è già certo che i suoi risultati generali fanno spiccare un miglioramento notevole sulle previsioni più favorevoli. L'eccedente di spesa, ch'era di 34 milioni al momento del voto, si trovò ridotto a 23 milioni. Ma una somma di più d'88 milioni è stata consacrata alle esecuzioni di grandi lavori pubblici, mentre le entrate speciali, ch'erano loro applicabili, non ascendevano che a 55 milioni. Senza i 34 milioni, forniti dal bilancio ordinario, il disavanzo avrebbe fatto luogo ad un eccedente di riscossioni d'oltre a 100 milioni.

Il complesso dell'esercizio 1854, soggiunge il rapporto, presenterà un risultato *affatto analogo;* e nulladimeno molte circostanze, che avevano una forza maggiore, diedero motivo, nel corso dell'esercizio medesimo, all'aprimento di crediti considerevoli. Senza contare gli arretrati del prestito di 250 milioni, le sovvenzioni che ascendono a più di 10 milioni, accordate ai Comuni ed agli Stabilimenti pii, la costruzione degli annessi destinati all'Esposizione universale delle belle arti e dell'industria, i lavori straordinarii assorbirono la somma enorme di 66 milioni. A malgrado dello stato di guerra, a malgrado della crisi delle sussistenze, a malgrado dell'epidemia, sparsa in un grandissimo numero di Dipartimenti, le rendite indirette eguagliarono le previsioni, e toccarono il livello sì elevato dell'anno precedente.

Il bilancio del 1855 incomincia sotto auspicii più fausti ancora. I risultamenti del primo mese, in ciò che concerne le rendite indirette, sono magnifici; oltrepassano di quasi 8 milioni quelle del mese corrispondente del 1854.

Giungendo poscia al bilancio del 1856, il ministro confessa che in un primo lavoro, le previsioni di spesa erano tali, che doveasi considerare come impossibile il provvedervi senza la creazione di nuove rendite.

La necessità d'inscrivere nel bilancio gli arretrati del nuovo prestito di 500 milioni, sembrava che avesse a trar seco quella di ristabilire i 17 centesimi addizionali alla contribuzione fondiaria, di cui la legge del 7 agosto avea determinata la soppressione. Ma questo grave inconveniente fu scansato; mercè l'applicazione, nelle ultime convenzioni provvisorie concluse colle Compagnie di strade ferrate, del principio di riparto di certe spese di lavori nel bilancio avvenire, la somma di 34,650,000 franchi potè essere diffalcata per l'esercizio 1856 dal bilancio dei lavori pubblici, e i 17 centesimi addizionali alla contribuzione fondiaria, che trattavasi di ristabilire, furono abbandonati. Da un'altra parte, sembrò possibile, senza incagliare le transazioni, di sottoporre le obbligazioni e le quitanze ai diritti, che esistevano prima della legge del 7 agosto 1850, e d'aumentare *così di* 7 milioni i prodotti del registro.

Il presente e l'avvenire sono adunque compiutamente assicurati. L'introito dell'erario, ch'è in questo momento di 88 milioni, dà ogni facilità di provvedere ai bisogni correnti di tutti i servigii pubblici; e si può vedere dal sunto, che noi abbiamo dato, quanto sieno potenti le entrate del paese, e quanta è la sua fiducia nei destini della Francia e nella feconda sollecitudine del Governo dell'Imperatore.

Altra del 22.

Lord John Russell giunse l'altr'ieri a Parigi, alle 11 ore della sera, e scese al palazzo dell'Ambasciata britannica. Il nobile lord è in compagnia d'una sua figlia. *(J. des Déb.)*

Leggesi nel *Donau*, di Vienna, in data di Parigi 20 corrente febbraio, quanto segue:

« Si sono intesi colla Prussia, scrive un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*. La condiscendenza della Francia ne ha non poco merito. Essa però, almeno in parte, è conseguenza del progetto di viaggio dell'Imperatore. La Prussia accederà all'alleanza. Dee però aggiungersi che si promette ad essa di farla partecipare alle conferenze di Vienna soltanto sotto la riserva che acceda per intiero al trattato del 2 dicembre, nel caso che le pratiche a Vienna non conducessero all'accettazione delle condizioni di pace, intorno alle quali le altre Potenze saranno andate d'accordo. È naturale che l'Imperatore, durante la sua dimora in Oriente, veder voglia la situazione dell'Europa meno complicata che sia possibile.

« Per quel che riguarda il suddetto viaggio, il quale è combattuto da tutti i ministri, odesi che succederà nel 28 corr. *(V. sotto).* Una sezione della guardia, comandata dal gen. St-Jean d'Angely, partirà al tempo stesso pel teatro della guerra. Non è impossibile che l'Imperatore approfitti dell'occasione per far visita a Vienna all'Imperatore Francesco Giuseppe. In tal caso Luigi Napoleone s'imbarcherebbe a Trieste. I preparativi vengono continuati, e fu preparato un torchio portatile per la stampa, che seguirà sempre l'Imperatore. Nessuno dei ministri va con lui. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 *febbraio.*

† Non so se il nome di lord Palmerston risuoni adesso al vostro orecchio come al mio; ma certo a me sembra che l'innalzamento di quell'uomo di Stato non abbia mantenuto od avverato in Inghilterra nè in Europa le promesse o le speranze, che vi si collegavano: a tal segno che non veggo molto distintamente in che la sua politica differisca da quella di lord Aberdeen.

Lord Palmerston sta per levare, dicono, 60,000 reclute; il duca di Newcastle avrebbe perfettamente bastato a tal uopo. Ei manda alcune persone in Crimea, incaricate di dare un migliore ordinamento alle ambulanze, agli spedali, e forse all'arrivo ed alla distribuzione de' vestimenti, delle munizioni e delle vittuaglie; ottimamente: ma quest'è, come suol dirsi, il ponte dell'asino, e credo anche qui che il duca di Newcastle, avvertito da una prima esperienza, avrebbe adempiuto tal uffizio al pari del secretario di Stato attuale, lord Panmure.

Diciamolo con franchezza, ed altresì per obbedire ad una di quelle ispirazioni patriottiche, che non mancheranno mai a coloro, i quali vorranno risolutamente che la Russia sia imbrigliata nel presente e nell'avvenire: si aspettava dal nuovo primo lord del Tesoro uno di que' colpi d'audacia, i quali annunziano che le strade battute son disertate. Il prestigio, che si accoppiava al nome di lord Palmerston, derivava appunto da questo, che, dopo averlo visto all'opera nel passato, si supponeva ch'ei fosse in tutto il contrapposto di lord Aberdeen; e ne' momenti, in cui l'antico primo lord del Tesoro, pel lodevole desiderio di conservare la pace all'Europa ed al suo paese, si lasciava troppo facilmente allacciare nella fraseologia diplomatica del sig. di Nesselrode, avreste udito da ogni parte esclamare: « Ah! se lord Palmerston fosse nel luogo di lord Aberdeen! a lui certo non s'impedirebbe di veder chiaro, gettandogli negli occhi la polvere de' protocolli! » Lord Aberdeen, voi il sapete, voleva negoziar sempre, prima, durante e dopo; avrebbe negoziato alla bocca d'un cannone; avrebbe negoziato entro al forte della Quarantena, nel mentre stesso che la nostra artiglieria vittoriosa l'avesse sfasciato. Qual fu la prima parola di lord Palmerston? Ella somiglia, tanto da parere la stessa, all'ultima di lord Aberdeen; e mi fa tornare in memoria una certa politica di pace a ogni costo, che cagionò assai crudeli veglie al sig. Guizot, quand'egli era ministro degli affari esterni.

Quel ch'io dico e penso di lord Palmerston non è l'espressione puerile d'un vano capriccio d'opposizione: un fra gli uomini più importanti del partito della Giovane Inghilterra, il sig. Layard, ch'era non ha guari caldo fautore di lord Palmerston, per modo che si diceva dover egli occupare un posto eminente nell'Amministrazione, di cui il deputato di Tiverton diceva essere il capo; il sig. Layard, dico, ha già preso a combattere il nuovo Ministero con l'eguale vivacità, con che combatteva l'antico. Ma, mi direte, che cosa vuol mai che faccia lord Palmerston per compiacere al sig. Layard, ed all'opinione strepitante de' partiti estremi in Inghilterra? Come! avete forse dimenticato che lord Palmerston era in addietro soprannominato lord *Buttafuoco?* Alleato della Francia e dell'Austria, lord *Buttafuoco* dovette riporsi in tasca la sua antica bandiera da agitatore, lo so, ed è naturale, e va egregiamente; ma chi avrebbe pensato che lord Palmerston, divenuto primo ministro, non avesse più a far altro che parlare di negoziazioni di pace? No, nessun l'avrebbe pensato, poichè, dopo questo, altro non rimarrebbe che seppellire lord Palmerston nel mantello di lord Aberdeen; o piuttosto rimarrebbe a deplorare codesta persistenza de' ministri inglesi nel lasciar vedere all'Imperatore Nicolò che si desidera la pace quanto lui o più di lui, e ch'ella si accetterà forse conforme a quella dichiarazione, fatta alcuni mesi fa da lord John Russell alla Camera de' comuni: « Non fu mai pensier nostro di volere sminuire la Russia! »

Oh! s'ell'è così, la finiscano alla bella prima col principe Gortschakoff: l'Autocrata si degnerà forse d'accettare la pace a queste condizioni, poichè, per esso, non essere sminuito in un momento, quand'esser dovrebbe punito del suo attacco contro la Turchia, equivale all'aver la certezza di raggiungere il suo scopo, al primo segnale di disunione tra la Francia e l'Inghilterra; e certo la Russia provò ch'ella conosce meglio di chi che sia i due famosi proverbii: *Chi ha tempo ha vita;* e *Col tempo e con la paglia si maturan le nespole.*

Altra del 22.

Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio intorno all'idea di viaggio dell'Imperatore in Crimea; onde si dee inferirne che nulla è ancora diffinitivamente stabilito. Non si parlava più ieri della partenza se non pel 5 del prossimo marzo. La guardia imperiale, che dee, dicesi, accompagnare S. M. in Oriente, sarebbe spedita innanzi e partirebbe da Parigi il 27 febbraio; i cacciatori della guardia imperiale ricevettero da alcuni giorni carabine Minié, in vista della prossima partenza. Del resto, il vascello la *Reine-Hortense*, che fu designato come quello, su cui l'Imperatore aveva ad imbarcarsi, era ancora il 12 febbraio in Kamiesh, ove serviva a rimorchiare trasporti carichi di truppe e di materiale.

Un dispaccio telegrafico, che giunge all'istante, annunzia lo scomponimento del Ministero inglese. Il sig. Gladstone, il braccio destro di lord Palmerston, diede la sua dimissione, del pari che il sig. Herbert e sir James Graham, quel lord dell'Ammiragliato, sì violentemente attaccato da sir Carlo Napier. Che farà lord Palmerston? Noi non conosciamo ancora le vere cause di tale scissura; ma è probabile che causa ne sieno le modificazioni della proposta Roebuck, accettate da lord Palmerston. Nell'attual condizione del Gabinetto, lord Palmerston discioglierà egli la Camera de' comuni? o la conserverà, pigliando a compagni nel Ministero alcuni membri dell'opposizione, come il sig. Layard ed altri? o veramente darà anch'egli la sua dimissione? In tutte le ipotesi, la missione di lord John Russell mi sembra assai compromessa, e, in luogo di vederlo partire per Berlino, temo forte ch'ei pigli commiato dall'Imperatore e dal sig. Drouyn di Lhuys, per tornare immediatamente in Inghilterra, ove la sua presenza ben potrebb'essere necessaria in caso di nuove combinazioni ministeriali. Quanto alla ritirata del sig. Gladstone, il qual era, come sapete, ministro delle finanze o cancelliere dello scacchiere, ella sarà il più fiero colpo pe' consolidati; poichè il sig. Gladstone, secondo più volte vi dissi, era risolutamente avverso a' prestiti, e intendeva far fronte a tutte le spese con nuove tasse, qualora le rendite delle imposte non fossero sufficienti. Il suo successore potrebb'essere d'un parere diverso.

Niente si sa oggi di nuovo circa le pratiche con la Prussia. Si aspetta la risposta del Gabinetto di Berlino a' dispacci, che furono spediti dal generale di Wedell; e si spera che il Gabinetto prussiano aderirà alle domande de' Gabinetti di Parigi e di Londra, e che il trattato separato sarà sottoscritto fra pochi giorni. La disposizione della Francia e dell'Inghilterra di non mettere ostacolo all'importazione de' prodotti russi attraverso gli Stati neutrali, può essere riguardata come una concessione importante, fatta alla Prussia, a fine d'indurla ad entrar tutt'affatto nell'alleanza occidentale.

Successe a Liverpool un tumulto, a causa del caro de' grani; però, in data del 20, la quiete era appieno ristabilita. Sessanta persone erano state catturate e condotte dinanzi al Magistrato; e l'inquisizione provò che gl'istigatori de' disordini erano Irlandesi della più bassa classe, i quali abitano i quartieri più sudici della città, noti sotto il nome di *Piccola Irlanda.* Gli artieri inglesi, temendo d'essere compromessi in tal faccenda, andarono ad offrire l'opera loro pel ripristinamento della tranquillità.

Lo stato deplorabile delle strade, sepolte sotto la neve, ritarda di molto l'arrivo di tutte le spedizioni, destinate alla grande Esposizione del 1855. Un giornale parla della possibilità d'un aggiornamento dell'apertura dell'Esposizione al 1.° giugno. Ma si sa che il Governo ha intenzione di far tutto il possibile perchè l'apertura ne segua al 1.° maggio, come fu stabilito.

Il *Moniteur* non annunzia stamane l'arrivo di lord John Russell a Parigi; credo tuttavia ch'ei sia giunto sin dall'altra sera a 11 ore.

Rivista de' giornali.

Del 21 febbraio.

Il *Journal de l'Empire* si ristringe a compendiar le notizie; quanto al *Constitutionnel*, il suo articolo di fondo consiste nella semplice riproduzione del rapporto ministeriale sulle finanze. *(V. sopra.)*

Il *Journal des Débats* trova in questo rapporto un grande motivo di tranquillamento e consolazione, poichè la materia imponibile rende sempre e meglio che pel passato. Il *Journal des Débats* è d'avviso che ciò debbasi ascrivere a' principii del 1789, i quali abolirono le restrizioni ed i regolamenti eccessivi, ed aggiunge: « Il più sicuro mezzo, che v'abbia, di far affluire « le rendite al Tesoro senz'alterare le basi dell'im- « posta, è, non solamente di rispettare la libertà del la- « voro, qual fu stabilita fino al presente, ma di svolgerne « le applicazioni sotto tutte le forme possibili, riforman- « do le leggi ed i regolamenti, che vi si riferiscono. « Ogni nuova agevolezza, che si darà al lavoro, ogni « nuovo passo, che farà la libertà del lavoro e dell'in- « dustria, saranno motivo ad un aumento di rendita « pubblica. »

Le negoziazioni, che debbono farsi alle conferenze, ed anzi, come si afferma, al Congresso di Vienna, non sembrano all'*Assemblée Nationale* tali da condurre ad un risultamento, giacchè la questione di Sebastopoli, che complica ed imbarazza le pratiche, rende oziosa e sterile ogni discussione, ogni congettura. « Ci sembra dun- « que, ella dice, che, prima d'entrare in sul serio nel- « la via delle negoziazioni, bisogni prendere Sebastopoli, « od acquistar la pruova che non si potrà prenderla. « Se le Potenze si adunano a Vienna col pensiero d'im- « porre alla Russia la distruzione della sua principale « fortezza e del suo arsenale nel mar Nero, si può « prevedere anticipatamente che cosa ella risponderà, al- « meno finchè le cose rimarranno nello stato, in cui « erano ancora alle ultime date della Crimea. La non « è più questa una questione diplomatica, ma una que- « stione di guerra, e che non può esser decisa se non « sul campo della guerra. Ci fanno sperare che, s'ella « non è già a quest'ora decisa, sia prossima ad esserlo. « Noi facciam voti perchè queste speranze si confermi- « no, ed aspettiamo con fiducia l'avvenimento. Tutta- « via, ne' luoghi medesimi, e fra' giudici più competenti, « sorsero dubbi intorno alla possibilità immediata d'un « pieno trionfo. Tolga Dio che noi ci facciamo l'eco di « que' dubbi; ma, s'eglino si verificassero, se fra alcu- « ni giorni il nostro esercito noverasse un glorioso fatto « d'armi di più, senza che per ciò Sebastopoli fosse « caduta in mano degli alleati, le negoziazioni avrebbe- « ro a fronte le medesime difficoltà, e forse il Con- « gresso non sarebbesi adunato, se non per disciogliersi. »

La *Presse* ricapitola, secondo il suo solito, le notizie della giornata, registrando le varie voci, che corsero intorno al viaggio dell'Imperatore in Crimea. Nella sua *Appendice*, la *Presse* si occupa d'un libro curiosissimo, che tratta dell'*educazione anteriore* vale a dire dell'influsso fisico, intellettuale e morale della madre sulla prole, che porta in seno.

Del 22 febbraio.

La *Presse* trova una grande moderazione nelle parole del Manifesto russo, bench'esso abbia per iscopo il provvedimento più bellicoso; forse il desiderio della pace vi si manifesta con troppa affettazione perchè abbia a riputarsi sincero.

Sul Manifesto medesimo, il *Journal de l'Empire* osserva: « L'Imperatore di Russia ostenta di prendere « soltanto disposizioni difensive; la Russia è attaccata « sul suo territorio: è forza pure ch'ella combatta per « la sua indipendenza. A forza di ripetere queste asser- « zioni, sì spesso e sì vittoriosamente confutate, l'Im- « peratore Nicolò ha forse dimenticato ch'egli è il so- « lo autor della guerra, ch'ei la provocò con la sua « diplomazia, ch'ei la cominciò con le sue armi; e « quest'incredibile illusione gli fa sopportare più facil- « mente la tremenda malleveria, ch'egl'incorre dinan- « zi l'Europa e dinanzi la Russia medesima. »

Il *Journal des Débats* ha un articolone bibliografico su' *Racconti* d'Alfredo di Musset; gli altri giornali sono, a rigor di parola, insignificanti: maretta, forse, del carnovale.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* dà il seguente estratto d'una sua corrispondenza: « Quanto ai negoziati di Milano, cominciasi a temere che forse non sarà *così presto* il caso di dar notizie *definitive.* Il sig. Beroldingen deve aver avuto delle conferenze più o meno importanti e segrete col Governo in Bellinzona. È però di fatto che affari d'uffizio gravi e pressanti lo richiamavano (egli è direttore de' telegrafi), almeno temporariamente, nel Cantone. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 21 *febbraio.*

Il colonello Olberg dee aver seco portato nuove istruzioni a Parigi. Nulla qui sanno ancora della sottoscrizione d'un trattato, che riconosca la neutralità della Prussia. Un dispaccio austriaco del 1.° febbraio diretto prima di tutto alla Baviera, indica espressamente essere la collocazione sul piede di guerra un passo preparatorio alla mobilitazione, e si riserva di proporre questa, come anche, prima, un accordo confidenziale intorno alla direzione superiore dei contingenti della Confederazione germanica. *(V. i NN. precedenti.)* *(Tr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 *febbraio.*

S. E. l'ex Ministro del commercio, sig. di Baumgartner, prese commiato l'altr'ieri dagl'impiegati del Ministero, e ieri S. E. il cavaliere di Toggenburg, assunse definitivamente gli affari del suo Ministero e si fece presentare i signori capi sezione, consiglieri ministeriali e segretarii. *(Donau)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Vienna il 18 febbraio, quanto segue:

« In questo momento, il conte Buol, ministro degli affari esterni, ha tante faccende, che oggi non potè aver luogo la consueta *soirée* della domenica. Ieri il conte ebbe fino a tarda notte un colloquio col conte Arnim; oggi col principe Gortschakoff. Anche Arif effendi fu ricevuto. Presentò il nuovo consigliere di Legazione Riza bei, e fece comunicazioni sulle istruzioni, che ricevette, per le conferenze di Vienna. La circostanza che lord John Russell fa il viaggio di Vienna per Parigi e Berlino, dà verisimiglianza maggiore ai rapporti, che indicarono imminente la stipulazione di un'alleanza della Prussia colle Potenze d'Occidente.

« Crescono in consistenza le voci che, in caso di guerra, l'Imperatore Francesco Giuseppe si porrà personalmente alla testa del complessivo esercito. Pare che si abbia avuto riguardo a tale contingenza, nell'atto della nominazione ai posti di comandante del III e IV corpo di esercito. Infatti, il generale conte Schlik comanda, com'è noto, provvisoriamente; ed assumendo l'Imperatore il comando supremo, consegnerebbe il suo comando al generale di artiglieria, barone di Hess. Il quartier generale di quest'ultimo resta a Vienna fino al termine delle conferenze. »

Impero Russo.

Notizie, giunte da Varsavia, annunziano che il principe luogotenente vi era finalmente arrivato dal suo viaggio a Pietroburgo. È aspettato nei prossimi giorni in Varsavia un convegno dei generali di tutti i corpi di truppe, stanziati in Polonia. Vi era sparsa la voce che l'Imperatore Nicolò aspetterebbe a Pietroburgo solo le prime relazioni del Congresso di Vienna, e poi partirebbe per l'esercito in Crimea.

L'*Osservatore Triestino*, nel dare la notizia dell'attacco ad Eupatoria, dell'11, riferita nelle *Recentissime* d'ieri, e nel riportare il dispaccio della *Presse*, da noi pubblicato domenica, su quello del 18, fa le osservazioni seguenti:

« Le voci, sparsesi a Bucarest il 18, intorno ad un attacco intrapreso da' Russi all'11 corrente contro Eupatoria, sembra siano state immature, giacchè il dispaccio telegrafico della *Presse* dice che quell'attacco era avvenuto il 18. Il tempo chiarirà se vi furono due attacchi differenti, o se queste notizie si fondano su vaghe voci. In ogni modo, il dispaccio della *Presse* è espresso con parole troppo positive per dover dubitare del contenuto. La *Gazzetta militare* ha corrispondenze della Crimea, che fanno temere per la situazione degli alleati dinanzi a Sebastopoli; però gli stessi timori sembrano regnare in Russia, cosicchè le cose si equilibrano, e fanno supporre che il vantaggio starà da quella parte, che in primavera saprà sorgere con forza maggiore sui campi di battaglia. »

Oggi ci giunsero notizie dalla Crimea in data dell'8 febbraio: « Dall'arrivo del generale Niel si piantarono delle altre batterie. In questi giorni, il generale in capo francese percorse le trincee co' generali Niel, Forey, Bizot e Thiry, e si crede per prendere le ultime misure generali. Il tempo è abbastanza buono. Si annuncia che dietro Balaklava sarebbe ricomparso un nuovo corpo russo di 40,000 uomini. Al campo francese è atteso di momento in momento il generale Pélissier. Uno degli aiutanti di campo del generale in capo partì per Eupatoria, incaricato di una missione per Omer pascià.

Annunziano da Galacz, in data del 18, che, per l'escrescenza del Pruth, tutti i dintorni di Reni sono sott'acqua. Il campo dei Russi dovette quindi esser levato, ed una gran parte della guarnigion russa fu avviata da Reni a Kagul. I Turchi sul Danubio ricevono continui rinforzi dalla Bulgaria. *(Donau.)*

Francia

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*, in data di Parigi 21 corrente febbraio:

« Fu improvvisamente chiuso il Ginnasio musicale, posto in via Blanche. Il maestro Carafa era direttore della istituzione soppressa. »

Un'altra corrispondenza del succitato giornale afferma: « Assicurasi che, se S. M. parte per la Crimea, condurrà seco suo cugino, il Principe Napoleone, che, conoscendo già i luoghi, potrà essergli di grande utilità. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono al *Donau*, da Parigi in data del 20 corrente: « Negli alti circoli finanziarii viene oggi sottoscritta una petizione all'Imperatore, nella quale ei viene scongiurato, nell'interesse della sicurezza propria e dello Stato, a non recarsi in Crimea. Questo passo è assai significante per le nostre condizioni sociali. Mentre, nelle masse, la notizia dell'intenzion dell'Imperatore di recarsi in Crimea è infinitamente applaudita, l'alto mondo finanziario trema al semplice pensiero della possibilità dell'assenza dell'Imperatore. La faccenda del viaggio mi sembra però una manovra, a bello studio preparata da certe persone, e che trovò grande eco nelle pagine di un giornale di Brusselles. Che abbia esistito l'intenzione di andare in Crimea, è certo; ma il piano fu da lungo tempo abbandonato, ed anche quelli, che ancora ieri facevano partire dopo domani l'Imperatore, oggi confessano che il viaggio fu differito. »

Lugano 25 *febbraio.*

La *Democrazia*, giornale di Bellinzona, del 23 febbraio, dà il tristo annunzio di un assassinio politico, commesso a Locarno la sera del 20 corrente, contro Francesco Degiorgi, liberale.

Lo stesso giornale ha da Locarno, 22 febbraio, a mezzogiorno, il seguente dispaccio elettrico: « Furono scoperte le fila di una estesa congiura per l'assassinio dei capi liberali I liberali del Locarnese sono armati. Si è formato un Comitato di pubblica sicurezza. » *(Piemonte e G. Uff. di Mil.)*

Svezia e Norvegia.

Il *Daily News*, che da poco avea arrecato la notizia infondata dalla *Svenka Tidningen*, che l'inviato di Svezia a Londra, barone di Hochschild, avesse dichiarato al Gabinetto inglese essere pronto il suo Governo ad aderire all'alleanza colle Potenze d'Occidente, si fece di nuovo annunziare per telegrafo da Stoccolma, 23 gennaio, venir tutto l'esercito svedese posto sul piede di guerra, e l'ordine doverne essere eseguito colla massima celerità, giacchè le truppe deggiono essere indilatamente pronte a marciare. Al contrario, la *Svenka Tidningen* dichiara di nuovo sapere ognuno in Svezia esser quella una mera invenzione, senza traccia di verità. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 *febbraio.*

Obbligazioni metalliche al 5 %. . . 81 $^{3}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 $^{1}/_{2}$
Londra, una lira sterlina . . . 12 28

Königsberg 24 *febbraio.*

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica un dispaccio circolare del conte di Nesselrode, in data del 17 febbraio, agli ambasciatori russi relativamente alla Sardegna. « L'Imperatore crede che la politica del Re di Sardegna sarà disapprovata generalmente; non sa come mai la Sardegna, sinora in istato di pace, mandi truppe ausiliarie, e combatta senza dichiarare la guerra. Se la Corte di Torino viola l'uso del diritto delle genti, l'Imperatore non fa altrettanto. Quindi la Russia le dichiara la guerra. La Sardegna è responsabile, in faccia al paese ed all'Europa, di essere proceduta alle ostilità, mentre stanno per aprirsi trattative di pace, e mentre gli Stati dell'Europa centrale, serbando una lodevole neutralità, proibiscono gli arrolamenti per la legione straniera. La Sardegna non combatte per la cristianità; il suo esercito è sottoposto all'Inghilterra, e si spera che non sia allo stipendio di questa. » Quanto ai Sardi, che trovansi in Russia, le loro proprietà verranno rispettate, ed essi saranno liberi e sicuri sotto la tutela delle leggi. La bandiera sarda perderà la prerogativa di neutrale. Viene stabilito un termine di partenza ai navigli; è ritirato l'*Exequatur* ai consoli. Gli agenti russi in Genova e Nizza interrompono le relazioni dal momento dell'accessione del Piemonte all'alleanza. *(O. T.)*

Parigi 24 *febbraio.*

Si assicura che l'attacco dei Russi contro Eupatoria, il giorno 18, è stato respinto dai Turchi con perdite considerevoli dalla parte dei primi. Dalla parte dei Turchi, si perdè poca gente, e fu ucciso il generale egiziano Soliman pascià.

Parigi 24 *febbraio.*

Il viaggio dell'Imperatore in Crimea è aspettato con certezza nella prima metà di marzo. Il generale Wedell attende risposta al suo progetto, spedito a Berlino, per la definitiva unione della Prussia colle Potenze occidentali. Per la primavera, fu decisa diffinitivamente una grandiosa spedizione nel Baltico, e vengono fatti tutti i preparativi colla massima estensione.

Londra 25 *febbraio.*

La *Free Press* vuol sapere che lord Russell sia stato richiamato per telegrafo a Londra. Consolidato 91 $^{1}/_{4}$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1423 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia è da conferirsi un posto di Commissario camerale provvisorio, col soldo annuo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno legalmente documentare la loro età, gli studii politico-legali, la perfetta cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed un'altra lingua slava affine a questa, i servigii fin ora prestati, in ispecialità nei rami di finanza, l'abilità di concetto nella lingua italiana, ed in generale le qualifiche e cognizioni prescritte per le Autorità dirigenti di finanza; finalmente di aver sostenuto con buon successo il prescritto esame per impieghi di concetto, o di averne ottenuto la dispensa.

Gli aspiranti dovranno, inoltre, comprovare la condotta morale e politica, libera di censura, ed aggiungere se, o meno, sono in possesso della lingua tedesca, e se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl'impiegati di finanza nella Dalmazia.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 15 marzo 1855, col mezzo del solito canale d'Ufficio, all'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 31 gennaio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *febbraio* 1855. — È arrivato ancora da Newcastle il brigant. inglese *Paymouth Castle*, capit. Nevison, con carbone per Giovellina, ed alla vista del porto stavano diversi trabaccoli.

Il nostro mercato non variò punto; fermezza nei prezzi delle granaglie, ma pochi affari; così nel riso, di cui a Legnago, nell'ultimo mercato, le qualità fine soltanto, erano un poco meglio tenute. Olii pure con pochissimi affari di consumo; continua la ricerca delle arringhe. Le uve nere sono più ricercate a L. 22.

Le valute d'oro da 2.70 a 75, solo il da 20 franchi da L. 23 45 a 46; le Banconote erano offerte a 79; il Prestito nazionale ad 85 $^{1}/_{4}$.

MONETE. — *Venezia* 27 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:22
Zecchini imperiali . . .	„ 14:03	„ di Francesco I. . .	„ 6:21
„ in sorte . . .	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi . . .	„ 23:45	Pezzi da 5 franchi . .	„ 5:84 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna . . .	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova . . .	„ 92 80	Pezzi di Spagna . . .	„ 6:80
„ di Roma . . .	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . . .	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma . . .	„ 25:12	1.° dicembre	80 —
„ di America . . .	„ 94:80	Obbl. metall. al 5 % .	64 —
Luigi nuovi	„ 27:33	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Zecchini veneti	„ 14:40	—	

CAMBI. — *Venezia* 27 *febbraio* 1855.

Amburgo . . .	eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra . . .	eff. 29:30 —
Amsterdam . . .	„ 248 $^{1}/_{2}$	Malta . . .	„ 243 —
Ancona . . .	„ 616 $^{1}/_{2}$	Marsiglia . . .	„ 117 $^{1}/_{4}$
Atene . . .	„ — —	Messina . . .	„ 15:65 —
Augusta . . .	„ 299 $^{3}/_{4}$	Milano . . .	„ 99 $^{1}/_{2}$
Bologna . . .	„ 617 $^{1}/_{2}$	Napoli . . .	„ 543 —
Corfù . . .	„ 602 —	Palermo . . .	„ 15:65 —
Costantinopoli . . .	„ — —	Parigi . . .	„ 117 $^{1}/_{2}$
Firenze . . .	„ 97 $^{1}/_{4}$ d.	Roma . . .	„ 617 $^{1}/_{2}$
Genova . . .	„ 116 $^{3}/_{5}$	Tries e a vista . .	„ 235 —
Lione . . .	„ 117 $^{1}/_{3}$ d.	Vienna id. . .	„ 235 —
Lisbona . . .	„ — —	Zante . . .	„ 600 —
Livorno . . .	„ 97 $^{1}/_{4}$ d.	—	

Mercato di ADRIA *del* 24 *febbraio* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	25.—	28.—	
Frumentoni nuovi	16.—	17.—	
Risi fini	48 —	52 —	
— chinesi	39:—	42:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	24:—	26 —	
— chinesi	21:—	22:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 50	8:75	
Fagiuoli in sorte	21:—	22:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 26 *febbraio* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Berchtold contessa di Presburgo, consorte d'un I. R. ciambellano. — Knight Giovanni, possid. inglese. — Puschel Ferdinando, viagg. di comm. di Lipsia. — Toumpusi Giorgio, capitano di fregata di Atene. — Schmidt Ottone, privato di Lipsia. — *Da Bologna:* Busi dott. Gaetano e Bassi Carlo, possidenti di Bologna. — *Da Milano:* Castellani dott. Giuseppe, avvocato e possidente di Casale. — Knobleuch Federico, direttore d'un'Azienda assicuratrice a Magdeburgo. — Della Chiesa-Morra Orazio, possid. di Torino. — *Da Trento:* Bassetti Tito, possid. — *Da Treviso:* S. E. il bar. Stilfrid, I. R. tenente maresciallo. — *Da Ferrara:* Canetti dott. Lorenzo, ispettore boschivo di Bologna. — D'Obolonska contessa Maria, possid. di Odessa.

Partiti per Conegliano i signori: Concini nob. cav. Francesco, possid. — *Per Verona:* Agazzi Michele, direttore degli Ufficii d'ordine al Tribunale provinciale di Verona. — Grimani nob. Antonio, possid. di Verona. — Lazzari Luigi, possid. di Coparo. — *Per Bologna:* Busi dott. Gaetano e Bassi Carlo, possidenti. — *Per Trieste:* Knobleuch Federico, direttore d'un'Azienda assicuratrice a Magdeburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 febbraio 1855. { Arrivati . . . . . . 578 / Partiti 616

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *febbraio* 1855: Olivo Maria, di Lodovico, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. — Zucca Filomena, di Vincenzo, di 2 anni — De Cristofoli-Cortinovis Maddalena, fu Cristoforo, d'anni 60, povera. — Fedrigo Giuseppe, fu Pietro, di 41, manovale. —

Nel giorno 22 *febbraio* 1855: Bullo-Cecconi Maria, di Fortunato, d'anni 30, povera. — Visentini Antonio, fu Biagio, di 56, villico. — Adami Giacomo, di Antonio, di 1 anno e 4 mesi. — Crovato-Zanchi Maria, fu Antonio, di 64, cucitrice. — Toaldo Vincenzo, fu Domenico, di 58, villico. — Miani-Donaggio Stella, di Domenico, di 26 anni ed 8 mesi, perlaia. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 26 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 4	27 11 7	27 11 5
Termometro	+ 0 6	4 6	2 5
Igrometro	75	75	75
Anemom., direz.	O. N. O.	N. O.	O. S. O.
Atmosfera	Nebbia e venticello.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì* 27 *febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Dovendosi protrarre alla sera di giovedì, 1.° marzo p. v., la prima rappresentazione del ballo nuovo: *Un Fallo*, perchè l'indisposizione di un artista ne ha ritardate le prove, questa sera, in luogo dell'annunziato *Riposo*, si rappresenta il melodramma tragico: *L'Ebreo*, del maestro *Apolloni*, col ballo: *Delia*, del *Rota*. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *I viaggi de sior Tonin Bonagrazia* — Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Ore 6 $^{1}/_{2}$.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

INDICE. — *Notificazione per impedire il contrabbando nel territorio del portofranco di Venezia. Podestà di Cologna.* La Corrisp. Prussiana *sul Manifesto dell'Imperatore delle Russie. Negoziati della Prussia.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *il co. di Rechberg Doni patriottici. Società d'armatori. Incendio del Hradschin.* — Stato Pont.; *onorificenza.* — Nostro carteggio: *arresto importante.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati.* — Imp. Russo: *rassegna militare. Fatti della guerra.* — Imp. Ott.; *coltivazione delle miniere.* — Inghilterra: *Camera de' comuni. Commissione d'inchiesta. Complimenti internazionali. Convenzione militare. Offerte della Francia.* — Spagna; *le Cortes. Vittoria ministeriale. Idea di legge sulle feste Apparecchi carlisti.* — Francia; *rapporto del sig. Magne. J. Russell. La Prussia. Viaggio dell'Imperatore.* — Nostro carteggio: *Palmerston; viaggio dell'Imperatore; Ministero inglese. Rivista.* — Svizzera; *pratiche di Milano.* — Germania; *istruzioni della Prussia a Parigi.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

N. 1213-626, I. **AVVISO.**

Dei sottonotati articoli, impostati presso alcuni Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell' anno camerale 1853, non si è potuto rintracciare, all' uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d' impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione, entro tre mesi dal giorno d' oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 31 gennaio 1855.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI *m. p.*

ELENCO degli articoli di Diligenza retrodati dell' anno camerale 1853.

DA	PER	QUALITA'	INDIRIZZO	CONTENUTO	VALORE Lire	VALORE C.	PESO Funti	PESO Lotti	ASSEGNI Lire	ASSEGNI C.
Milano	Montecchio Magg.	Pacco	Boschetti Giovanni Battista	Diversi	-	-	-	3	-	-
id.	Varese	Gruppo	Buzzi Antonio	Argento	3	-	-	-	-	30
id.	Pavia	id.	Beltrami Francesco	id.	6	-	-	-	-	30
id.	Cremona	id.	Bossi Angelo	id.	12	-	-	-	-	30
id.	Udine	id.	Baroli Antonio	id	3	-	-	-	-	45
id.	Budweis	id.	Corradini Angelo	id.	9	-	-	-	-	-
id.	S. Lazz. di Oneglia	Pacco	Cacciani Antonio	Diversi	-	-	-	8	2	15
id.	Canobbio	id.	Coletti Antonio	id.	-	-	-	6	1	45
id.	Lodi	Gruppo	Commisurazione Ufficio	Argento	7	-	-	-	-	-
id.	Buda	id.	Colauzzi Marco	id.	5	-	-	-	-	40
id.	Svizzera	Valigia	Danvers F. D.	Diversi	-	-	24	16	28	75
id.	Torino	Gruppo	Farina Luigi	Oro	22	75	-	-	1	50
id.	Trieste	id.	Frautischek	Gemme	300	-	-	-	3	50
id.	Como	Pacco	Franchi Carlo	Diversi	-	-	-	2	-	60
id.	Torino	id.	Fattari Angelo	id.	-	-	2	-	5	-
id.	Verona	Gruppo	Gropelli Giovanni	Argento	4	-	-	-	-	45
id.	Zagabria	id.	Grassi Pietro	id.	30	-	-	-	-	40
id.	Brescia	id.	Grealdi-Fumagalli Marianna	id.	19	-	-	-	-	35
id.	Soresina	Pacco	Gallieri Siro	Campione	6	-	-	-	-	60
id.	Pavia	Gruppo	Gropelli Salvatore	id.	5	-	-	-	-	30
id	Praga	id.	Gaffini Oliuto	id.	5	50	-	-	-	-
id.	Verona	Pacco	Gioia Achille	Diversi	-	-	-	4	-	-
id.	Krzeszowice	Gruppo	Liebenfreund Salomone	Argento	22	60	-	-	-	70
id.	Theresienstadt	id.	Maffei Giovanni	id.	9	-	-	-	-	-
id.	Ugiate	Pacco	Onorò Francesco	Diversi	-	-	2	-	-	-
id.	Pilsen	Gruppo	Osnaghi Giuseppe	Argento	13	-	-	-	-	60
id.	Olmütz	id.	Paulus Antonio	id.	12	-	-	-	-	-
Varese	Koeniggratz	id.	Pisciotti Giuseppe	id.	4	-	-	-	-	45
Milano	Budweis	id.	Poma Pietro	id.	8	-	-	-	-	40
id.	Vicenza	id.	Puricelli Pietro	id.	3	-	-	-	-	-
id.	Torino	Pacco	Piacenza fratelli	Diversi	-	-	-	16	-	60
id.	Alessandria	id.	Poggi F.	id.	-	-	1	20	6	45
id.	Canobbio	Gruppo	Pavesi Achille	Argento	9	-	-	-	1	25
id.	Como	id.	Pozzi Andrea	id.	33	-	-	-	-	30
id.	Derenzano	Pacco	Pellegrini Gaspare	Diversi	-	-	-	20	-	35
id.	Gorizia	Gruppo	Pipan Lucia	Oro	24	-	-	-	-	40
id.	Mantova	id.	Rutelli Giammaria	Argento	4	-	-	-	-	10
id.	Bistricza	Pacco	Schmidowa Anna	Diversi	-	-	2	8	-	-
id.	Montortone	Gruppo	Torriani Giovanni	Oro	23	50	-	-	-	40
id.	Crema	Pacco	Urbini M. di G.	Diversi	-	-	-	8	2	40
id.	Pavia	Gruppo	Vacchini Carolina	Argento	6	-	-	-	-	-
id.	Genova	Pacco	Brentano	Diversi	25	-	29	16	18	75
id.	Ferrara	Due pacchi	Assi	id.	-	-	3	22	17	15
id.	Torino	Pacco	Bennati	id.	-	-	-	16	3	35
id.	Roma	id.	Capobianco	id.	-	-	3	5	12	15
id.	Spoleto	id.	Falconi	id.	-	-	2	9	10	-
id.	id.	id.	Falconi	id.	-	-	3	9	9	45
id.	Bologna	id.	Matteuzzi De-Gregori	id.	-	-	3	21	8	60
id.	id	id.	Matteuzzi	id.	-	-	2	31	7	85
id.	Coira	id.	Zanoni Giuseppe	id.	-	-	-	10	7	70
Melzo	Brescia	Gruppo	Zanotti Paolo	Argento	4	-	-	2 1/4	-	-
Soma	Friesack	id.	Weigand Giovanni	Banconote	30	-	-	-	1	10
Chiari	Josephstadt	id.	Serugia Pietro	Oro	40	-	-	1	-	40
Preseglie	Brescia	Pacco	Bernasconi Domenico	Diversi	-	-	8	18	24	46
Brescia	Salisburgo	Gruppo	Bodei Agostino	Argento	6	-	-	-	-	10
id.	Treviso	id.	Brunetti Battista	Oro	12	-	-	-	-	30
id.	Venezia	id	Bonomi Luigi	Argento	1	85	-	-	1	20
id.	Linz	id.	Benuzzi Francesco	id.	5	-	-	-	-	-
id.	Pest	id.	Bonfiglio Luigi	id.	12	-	-	-	-	40
id.	Radisch	id.	Chiazzi Battista	id.	3	-	-	-	-	65
id.	Linz	id.	Caldera Giuseppe	Oro	11	50	-	-	-	-
id.	id.	Pacco	Cazzago	Diversi	35	-	8	-	1	35
id.	Milano	id.	Fortis Leone	Scritti	-	-	-	16	-	-
id.	Salisburgo	Gruppo	Galli Paolo	Argento	4	-	-	-	-	30
id.	Eger	id.	Guatta Giuseppe	id.	6	-	-	-	1	20
id.	Salisburgo	id.	Gratti Battista	id.	5	-	-	-	-	30
id.	Postelberg	id.	Kauschmann Bernardo	Banconote e oro	81	-	-	-	-	60
id.	Milano	id.	Lucini Antonio	Argento	2	-	-	-	-	-
id.	Roma	Pacco	Lombardi Battista	Diversi	-	-	-	-	5	23
id.	Peschiera	Gruppo	Myelsky Carlo	Argento	12	-	-	-	-	60
id.	Pavia	id.	Manganoni Francesco	id	1	05	-	-	1	05
id.	Spalato	id.	Mafdzioli Vincenzo	id.	12	-	-	-	-	55
id.	Milano	id.	Nassani Rosa	id.	10	-	-	-	-	-
id.	id.	id.	Racus Carlo	id.	2	50	-	-	-	-
id.	Linz	id.	Rinaldini Francesco	id.	8	-	-	-	-	40
id.	Esseg	id.	Serini Siro	id.	12	-	-	-	-	40
id.	Milano	id.	Tamasia Luigi	Oro	30	-	-	-	-	-
id.	Verona	id.	Vassolini Bortolo	Argento	8	-	-	-	-	05
Mantova	Bologna	id.	Marchi Luigi	id.	9	-	-	-	1	05
id.	Linz	id.	Piano Antonio	id.	5	-	-	-	-	25
id.	Theresienstadt	id.	Malaghini Luigi	Bancon. e arg.	8	-	-	-	-	-
id.	Zagabria	id.	Mortari Angelo	Argento	6	-	-	-	-	-
id.	id.	id.	Juré Giona	Banconote	6	-	-	-	-	40
id.	Progno	id	Cappelletti Clemente	Argento	12	-	-	-	-	05
id.	Linz	id.	Rigotto Giuseppe	id.	3	-	-	-	1	50
id.	Verona	id.	Adami Antonio	Oro	24	-	-	-	-	30
id.	Kremnitz	id.	Schoirer Mattia	Banconote	24	60	-	-	-	45
id.	Esseg	id	Milanesi Giuseppe	Argento	6	-	-	-	-	45
id.	Carlstadt	id.	Grassi Pietro	id.	5	-	-	-	-	55
id.	Vienna	id.	Wagner Antonio	Oro	192	-	-	-	-	-
id.	Algeri	id	Vaner Domenico	Argento	8	-	-	5	1	05
id.	Vienna	Pacco	Stiel Carlo	Diversi	22	-	1	4	2	70
Cremona	Josephstadt	Gruppo	Torresani Paolo	Argento	5	-	-	2	-	45
id.	id.	id.	Ammissini e Vergani	id.	7	-	-	2 1/2	-	45
Castelbuttano	Milano	id.	Gazzetta Uffiziale	id.	12	30	-	-	-	60
Bergamo	Cremona	id.	Ghisalader Giovanni	id.	3	-	-	-	-	30
id.	Brescia	Pacco	Cavalli Ignazio	Diversi	1	-	-	-	-	30
Pavia	Josephstadt	Gruppo	Ferrari Lorenzo	Argento	5	-	-	-	-	40
id.	Teolo	id.	Chiappini Francesco	id.	4	-	-	-	-	-
id.	Vienna	id.	Redazione della *Presse*	id.	3	-	-	-	1	20
id.	Treviso	id.	Schwarz Giuseppe	id.	6	-	-	-	-	85
Como	Milano	id.	Zucchi Antonio	id.	8	-	-	2 1/2	-	-
id	Koeniggraetz	id.	Cavalleri Tommaso	id.	14	-	-	5 1/2	-	-
Lecco	Verona	Pacco	Bianchi Giuseppe	Scritti	-	-	2	11	-	65
id.	Milano	id.	Willa Giovanni	Diversi	-	-	-	7	-	-
id.	id.	Gruppo	Puricelli Luigi	Argento	2	-	-	-	-	60
Varese	Koeniggraetz	id.	Realini Tommaso	id.	5	-	-	-	-	45
id.	Landek	Pacco	Schlatter Nicolò	Diversi	3	-	-	-	1	40
id.	Como	Gruppo	Tacchi Achille	Argento	5	-	-	-	-	30
id.	Trieste	id.	Kölbl Martino	id	6	-	-	-	-	-
id.	Milano	id.	Boidironi Domiletta	id.	6	-	-	-	-	-
id.	Carlstadt	id.	Beati Gaetano	id	8	-	-	-	-	60
id.	Milano	id.	Janesch Francesco	id.	6	-	-	-	1	25
id.	Temeswar	id.	Della Valle Gabriele	id.	3	-	-	-	-	-
Venezia	Esseg	id.	Searda Paolo	Banconote	9	-	-	-	-	-
id.	Ferrara	Pacco	Rizzoli Giovanni	Diversi	-	-	-	2	-	60
id.	Varisca	Gruppo	Lestau Andrea	Banconote	15	-	-	-	-	30
id.	Buda	id.	Prosdocimi Giuseppe	id.	3	-	-	-	-	40
id.	Klein Morau	id.	Stär Teresa	id.	15	-	-	-	-	45
id.	Milano	id.	Rizzardi Giovanni	Argento	12	-	-	-	-	-
id.	Trieste	id.	Albertini G.	id.	3	-	-	-	1	-
id.	Modena	Pacco	Vincenzi Nicola	Campioni	-	-	-	22	1	55
id.	Padova	Gruppo	Fabri Luigi	Argento	4	-	-	-	-	30
id.	Esseg	id.	Valentini Cosma	Banconote	9	-	-	-	-	40
id.	Trieste	Pacco	Babici Anna	Diversi	12	-	-	-	1	05
id.	Buda	Gruppo	Falconi Pietro	Banconote	18	-	-	-	-	40
id.	Trieste	id.	Ostessa in Contrada dei Forni	id.	3	50	-	-	-	-
id.	Gratz	Pacco	Flüchlig	Diversi	-	-	-	2 1/2	-	50
id.	id.	id.	Flüchlig	id.	300	-	10	-	8	40
id.	Padova	Gruppo	Zamolo Antonio	Argento	6	-	-	-	-	30
id.	Ferrara	Pacco	Haussmann Giuseppe	Diversi	6	-	-	30	11	55
id.	Bologna	id.	Tinti Gaetano	id.	-	-	-	8	9	40
id.	Padova	Gruppo	Marani Lazzaro	Argento	20	-	-	-	-	85
id.	Esseg	id.	Chinelato Carlo	Banconote	9	-	-	-	-	50
Vicenza	Iglau	id.	Nogara Matteo	Argento	6	-	-	-	-	30
id.	Milano	Pacco	Resmini (de) Francesco	Diversi	3	60	-	17	-	75
id.	Znaim	Gruppo	Ponizzolla Giacinto	Argento	4	-	-	-	-	40
Rovigo	Gorizia	Pacco	Sturm Maria	Anello	2	-	-	1 3/4	1	15
S. M. Maddalena	Venezia	id.	Fioriolli Eusebio	Libri	2	-	-	9	1	35
id.	id.	id	De Marchi Alessandro	Diversi	6	-	1	9	2	15
Treviso	Neustadt	Gruppo	Musato Giosuè	Banconote	6	-	-	-	-	15
id.	Brescia	id	Bassum Gaetano	Argento	6	-	-	-	-	40
Verona	Oberlaibach	id.	Perini Giuseppe	id.	5	-	-	-	-	45
id.	Torino	id.	Martini Alessandro	id	6	-	-	-	-	60
id.	Fiume	id.	Fedrighi Antonio	id.	10	-	-	-	-	45
id.	Buda	id.	Faretti Giuseppe	Banconote	5	-	-	-	-	40
id.	Milano	Pacco	Reyler Carlo	Diversi	-	-	-	-	-	-
id.	Vienna	Gruppo	Faifer Antonio	Argento	18	-	-	-	-	-
id.	Ceneda	id.	Moretta Meneghina	id.	8	-	-	-	-	-
id.	Treviso	id.	Zavarise Giovanni Battista	id.	6	-	-	-	-	10
id.	Milano	Lettera	Conti Domenico	Cambiale	1406	98	-	-	1	20
id.	Vienna	Gruppo	Gazzetta *Abend Post*	Argento	12	-	-	-	-	-
id.	id.	Pacco	Beer Guglielmo	Diversi	3	-	16	-	-	80
id.	Venezia	Gruppo	Nisch Antonio	Argento	6	-	-	-	-	-
id.	Czernovitz	id.	Pudiny Alberto	id.	6	-	-	-	2	40
id.	Iglau	id.	Sandri Santa	id	5	-	-	-	-	40
id.	Vienna	id.	Hyrth J. A. F.	Banconote	15	-	-	-	-	-
id.	Venezia	Pacco	Hüber Luigi	Diversi	7	-	2	26	1	05
id.	Kaposvar	Gruppo	Tabacco Marco	Argento	6	-	-	-	-	30
id.	Oberlaibach	id.	Vilfersdorfer Maria	id.	6	-	-	-	-	20

DA	PER	QUALITA'	INDIRIZZO	CONTENUTO	VALORE Lire	VALORE C.	PESO Funti	PESO Lotti	ASSEGNI Lire	ASSEGNI C.
Verona	Comorn	Gruppo	Boschiera Augusto	Argento	17	—	—	—	—	—
id.	Milano	id.	Sella Luigi	id.	3	—	—	—	—	—
id.	Spalato	id.	Molon Antonio	id.	6	—	—	—	—	50
id.	Zara	id.	Vendramini Santo	id.	3	—	—	—	—	50
id.	Spalato	id.	Brunelli Giuseppe	id.	6	—	—	—	—	50
id.	Udine	Pacco	Della Valentina Valentino	id.	15	—	—	20	—	85
id.	Gratz	id.	Fleischhaker Ferdinando	Diversi	—	—	—	2	—	45
id.	Abano	id.	Pastorcich Giuseppe	id.	—	—	1	7 1/4	—	—
id.	Budua	Gruppo	Baffo Sebastiano	Argento	6	—	—	—	—	40
id.	Peschiera	id.	Mierka Carlo	id.	4	—	—	—	—	—
id.	Vienna	id.	Sonnleithner Carlo	id.	9	—	—	—	—	50
Udine	Buda	id.	Toniguzzo Pietro	id.	4	—	—	—	—	40
id.	Weiskirchen	id.	Klinge Leopoldo	id.	3	—	—	—	—	40
id.	Torino	id.	Saro Antonio	Oro	24	—	—	—	—	70
S. Daniele	Prodolone	id.	Devit Maria	Argento	4	—	—	—	1	40
Padova	Esseg	id.	Benato Felice	id.	6	—	—	—	—	40
id.	Trieste	id.	Chiti Anna	id.	3	—	—	—	—	75
id.	Venezia	id.	Doro Giovanni	id.	4	50	—	—	—	—
id.	Josephstadt	id.	Fiorotto Luigi	id.	4	—	—	—	—	45
id.	Olmütz	id.	Gallinara Antonio	id.	5	—	—	—	—	40
id.	Mantova	Pacco	Gyurgevich Giorgio	Diversi	6	—	—	9	—	65
id.	Esseg	id.	Gasparini Angelo	Argento	6	—	—	—	—	40
id.	Alt Gradisca	id.	Tosin Gaetano	id.	3	—	—	—	—	40
id.	Zagabria	id.	Succiato Felice	id.	6	—	—	—	—	40
id	Venezia	id.	Vason Giuseppe	id.	3	50	—	—	—	—
id.	Verona	id.	Zanolli Maria	id.	6	—	—	—	—	05
Legnago	id.	id.	Trevenzolo Giovanni	Diversi	3	—	2	1	—	35
Sarnico	Pest	Gruppo	Culin Giuseppe	Argento	10	—	—	3 3/4	—	—
Villafranca	Iglau	id.	Simonello Pietro	id	6	—	—	—	—	40
Monza	Milano	id.	Ferrario Ernesto	id.	1	58	—	—	—	60
id.	Josephstadt	id.	Cambiaghi Angelo	id.	6	—	—	—	—	40
Camerlata	id.	id.	Brambilla Angelo	id.	8	—	—	—	—	45
id.	Verona	id.	Monti Eugenio	id.	10	—	—	—	—	10
id	Buda	id	Rossini Luigi	id.	15	—	—	—	—	40

N. 5553 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale *ribassato* di L. 4500, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 febbraio corr., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . di . . . . costituito di . . . . in . . . . »

Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 febbraio 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 1487. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio della chiesa parrocchiale di S. Cristoforo di Tonezza, Frazione della Comune di Forni, Distretto di Schio, il cui parroco è di nomina dei capi di famiglia di detta Frazione, si eccitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sull'anzidetto Beneficio e chiesa parrocchiale, oltre i capi di famiglia di Tonezza, ad insinuare le loro pretese, corredate dai legali documenti, entro giorni trenta, al protocollo di questa R. Delegazione, decorribili da quello della pubblicazione del presente in questa città.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Parroco nelle vie regolari, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori reclami.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 febbraio 1855.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 198. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 marzo anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando della seconda armata, III Sezione, in data Verona 12 febbraio 1855 N 1673, II Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 16 varii carri militari, 4800 funti austriaci di ferro vecchio, 790 funti austriaci ritagli di curami, 100 funti austriaci stracci di tela e corde, 1 mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 21 febbraio 1855.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
Visto KREIL, *Capitano*
L' I. R. Commiss. di guerra, GIROVETZ. *Il Controllore del Deposito,* ZIMMERMANN, *Primo Tenente.*

N. 423. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso la R. Cassa di finanza in Venezia, un posto di Cancellista, coll'inerente soldo di annui fiorini 450, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente e documentatamente le loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, comprovando la percorsa carriera dei loro servigii ed ogni altro loro titolo, dichiarando positivamente se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e facendo menzione se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, presso taluna delle RR. Casse del Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 febbraio 1855.

N. 5171. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, procedere all'appalto dei camerali Diritti, di cui in calce del presente Avviso, si rende noto che, nel giorno 9 marzo p. v., e sui dati fiscali descritti pure qui appiedi, avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente la triennale affittanza dei medesimi, sotto le avvertenze e condizioni solite a tenersi per simili aste, e che diffusamente si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; avvertendo, però, che l'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, e che i Diritti, dei quali trattasi, verranno esposti all'asta dapprima separatamente Diritto per Diritto, e poi nello stesso esperimento si metteranno pure all'asta cumulativamente, salvo di conchiudere i relativi contratti, a seconda delle risultanze.

Diritti d' appaltarsi.

Diritto di pesa frutti, situato in Venezia in Erberia, sul prezzo fiscale di L. 400.

Diritto di pesa merci in Venezia, sul prezzo fiscale di L. 170.

Diritto di pesa biade in Venezia sul prezzo fiscale di L. 50.

Prezzo fiscale totale L. 620.

NB — I mezzi di esercizio stanno a carico dell'appaltatore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
M. Calvi, *I. R. Segretario.*

N. 4320. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 12 e 13 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantaott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della miglior offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6 Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; sotto riserva dell'approvazione Superiore, coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Il giorno 12 marzo 1855 si terrà l'asta del Palazzo, detto Palazzo Contarini, situato nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1806-1807. Annua pigione L. 765, somma da depositarsi L. 77. Decorrenza dal 1.° maggio 1855 a tutto 30 aprile 1860.

Nel successivo giorno 13 marzo verrà tenuta l'asta d'una Casa con Bottega, situata nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagr. N. 4250, 4251, civ. N. 4006, 4007. Annua pigione L. 612, somma da depositarsi L. 62. Decorrenza dal 1.° giugno 1855 a tutto 31 maggio 1860.

N. 121. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che si procederà, il giorno 12 marzo 1855, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell' I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni, ad un'asta per l'impresa del trasporto fluviale di 1056 klafter viennesi di legna forte da qui per Verona.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza alle sussistenze militari,
Venezia, 25 febbraio 1855.

N. 2373. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. f. mese di marzo, viene aperto il concorso all'esercizio d'una Messaggeria postale giornaliera fra Motta e Treviso, via di Oderzo e Ponte della Piave, ovvero fra Motta e Conegliano, via di Oderzo e Tezze; nonchè all'esercizio d'una Pedoneria duplice, o triplice giornaliera fra l'Ufficio postale di Sacile e la vicina Stazione di ferrovia.

Le nuove corse dovranno incominciare col giorno dell'apertura dell'esercizio sul tronco di ferrovia friulano.

I Capitoli normali, che regoleranno l'esercizio della Messaggeria, sono ostensibili presso l' I. R. Delegazione di Treviso, e presso quella I. R. Direzione postale, nonchè presso le II. RR. Commissarie distrettuali di Oderzo e Conegliano, e presso gli Ufficii postali di Oderzo, Conegliano e Motta.

Il Capitolato della Pedoneria trovasi ostensibile presso l' I. R. Commissaria distrettuale di Sacile e presso quell'Ufficio postale.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte in carta, munita del bollo legale, o direttamente a questa Direzione superiore, o col canale di uno dei tre Ufficii postali suaccennati, e rispettivamente di quello di Sacile, e ciò mediante lettere suggellate, portanti sull'indirizzo la soprascritta: *Offerta per la Messaggeria fra Motta e Treviso, o fra Motta e Conegliano,* ovvero: *Offerta per la Pedoneria fra l' Ufficio postale e la Stazione ferroviaria di Sacile.*

Non saranno contemplate le offerte d' individui illetterati, o che non possedessero le qualifiche necessarie per entrare in servigio dello Stato, e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 febbraio 1855.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 3522. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente mese, per le Comuni di questa Provincia, giusta l'anteriore Compartimento territoriale, il pagamento della seconda rata prediale 1855, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel Prospetto *A,* sottoposto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto:

a) il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l'esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B,* e per ogni lira di rendita censuaria.

b) la metà del carico di centesimi 3 894 per ogni lira di rendita censuaria, a favore del fondo territoriale, per coprire le spese del Dominio dell'anno camerale 1855, a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N. 30758, e quindi centesimi 1.947 verso compartizione di quanto per tal titolo avessero i censiti pagato nella precedente prima rata prediale.

c) finalmente, per i carichi, che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle Comuni, onde far fronte agli assunti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella dal ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1855.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A,* delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Nel pubblicato Avviso a stampa segue pure il Prospetto *B,* dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative o Frazioni, parimenti amministrative, aventi particolari interessi.)

Continuazione dell' ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 45.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO
F. *da pagarsi alla scadenza della* **II** *rata 1855.*						
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	625	IV	D	38	15 luglio 1848	440
	226	id.	C	58	id.	440
	627	id.	P	62	id.	440
	628	id.	P	75	id.	440
	629	id.	P	76	id.	440
	630	id.	Q	82	id.	440
	631	id.	G	99	id.	440
	632	id.	G	102	id.	440
	633	id.	G	103	id.	440
	634	id.	G	104	id.	440
	635	id.	T	211	id.	440
	636	id.	M	218	id.	440
	637	id.	B	266	id.	440
	638	id.	Q	303	id.	440
	639	id.	B	352	id.	440
	640	id.	B	355	id.	440
	641	id.	M	360	id.	440
	642	id.	V	366	id.	440
	643	id.	I	373	id.	440
	644	id	C	383	id.	440
	645	id.	C	386	id.	440
	646	id.	C	389	id.	440
					Da pagarsi alla scadenza della II rata prediale 1855 L.	9680

(Sarà continuato.)

N. 1205. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Venezia si è reso vacante un posto di Piloto di porto, cui va congiunto il salario di annue L. 600, nonchè il godimento del vestiario d' uniforme.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare, a tutto marzo a. c., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando debitamente l'età, l'abbata sua condotta morale e politica, i servigii prestati nella navigazione nazionale, sia sopra navigli da guerra, sia sopra quelli della Marina mercantile, nonchè le cognizioni linguistiche, di cui fosse fornito, osservandosi soltanto che a parità di circostanze si darà la preferenza ai marinari congedati dell' I. R. Marina da guerra ed a quegl'individui, che sanno leggere e scrivere l'idioma italiano, ovvero, che conoscessero una o più lingue straniere.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 15 febbraio 1855.

N. 2148. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio dell'Intendenza di finanza in Vicenza, situato in parrocchia di S. Stefano, al civico N. 945, si aprirà l'asta per deliberare al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la novennale manutenzione dei lavori costruiti per la difesa della sponda sinistra del torrente Astico alla fronte dei beni del nob. Piovene in Breganze in amministrazione della R. Finanza, a norma del progetto e Capitolato, ostensibili nell'Ufficio stesso, e sul dato regolatore di austr. L. 3535 : 85.

Non saranno ammessi all'asta che individui di esperta abilità e probità, i quali dovranno esser muniti d'analogo certificato municipale, e cautata l'asta con un deposito in danaro non minore di L. 354.

Se nell' atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, si potrà farlo, diffidando gli aspiranti ad altro giorno, ed in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta, a termini dell'art. 1° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

Le spese tutte, relative al contratto, saranno a peso del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 febbraio 1855.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

DELLE ACQUE MINERALI DELLA LOMBARDIA E DEL VENETO

ANNOTAZIONI

DEL DOTT. F. COLETTI

Questo opuscolo trovasi vendibile a Padova, presso il libraio Sacchetto; e nelle altre città, presso i principali librai, al prezzo di A. L. 1.

MANUALE DEL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE

del 29 luglio 1853, con infine un esteso Indice alfabetico, autore *Nicolò Foramiti.* Diviso in *quattro Puntate* non più, che usciranno una ogni 10 *giorni.* È pubblicata la PRIMA PUNTATA, e si trova vendibile alla Tipografia editrice di Giuseppe Grimaldo e dai principali librai di qui e fuori.

Venezia li 27 febbraio 1855.

IL NUOVO CIMENTO.

Giornale di fisica, di chimica e delle loro applicazioni alla medicina, alla farmacia ed alle arti industriali.

compilato in Pisa dai professori

C. MATTEUCCI E R. PIRIA.

Di questo Giornale sarà pubblicato ogni mese un fascicolo di 5 fogli di stampa, che sarà spedito franco sino al destino.

Il prezzo di associazione per un anno è di Lire 20 per la Toscana, e di franchi 20 per gli altri Stati italiani.

Le associazioni si ricevono in Venezia alla Libreria della *Fenice* in Merceria a S. Giuliano.

D' AFFITTARSI SUBITO

Farmacia con Casa annessavi, posta nel Borgo Angarano-Bassano al N. 16.

DA VENDERSI

Un Erbario raccolto ed illustrato dal fu Giovanni Montini, Farmacista e celebre Botanico, contenente circa N. 800 generi, e 3500 specie, e relativi libri. Per le condizioni relative rivolgersi presso il sig. Antonio Amatori, domiciliato in detto Borgo di Angaran-Bassano.

VENDITA PER STRALCIO DI 27 PIANO-FORTI

NUOVI ED USI A PREZZI RIBASSATI.

La maggior parte degli Istrumenti sono coperti di recapiti di nazionalità, e possono entrare franchi di dazio nelle Provincie interne. — Si prendono Pianoforti usi in cambio. Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dr TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCORDÌ 28 FEBBRAIO. — ANNO 1855. – N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere che Marino di Pagani, di Belluno, possa portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti, a lui conferita.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'inalzare, con diploma segnato di propria mano, l'I. R. consigliere aulico e preside dell'ottavo Dipartimento della terza Sezione del Comando supremo dell'armata, sig. Carlo Beck, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine stesso, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Schwörburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere luogotenenziale in Boemia, Venceslao Francesco Rieger, cav. dell'Imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Riegershofen*.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assistente all'Istituto fisiologico in Praga, dottor Giovanni Czermak, a professore ordinario di zoologia presso l'Università di Gratz.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di consigliere di Tribunale di Comitato, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale di Comitato d'Unghvár in Ungheria, a quel segretario di Consiglio, Francesco Kanak.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretori di I classe i seguenti pretori di II classe in Lombardia, cioè: il pretore di Salò dott. Paolo Ghida, a Treviglio; il pretore di Luvino dott. Carlo Cucchi-Colleoni, ad Abbiategrasso; il pretore di Edolo, dott. Faustiniano Turconi, a Brenno; il pretore di Vestone Enrico Bruschini, a Romano; il pretore di Bellano, dott. Giovanni de Strani, a Gavirate; inoltre, ha accordato al pretore di Bormio dott. Luigi Melli la chiesta traslocazione a Montechiari, ed ha nominato i seguenti aggiunti di Tribunale provinciale ed aggiunti di Pretura a pretori di II classe: l'aggiunto del Tribunale provinciale di Bergamo dott. Claudio Merizzi, a Lovere; l'aggiunto del Tribunale provinciale di Como Giuseppe Borghi, a Salò; l'aggiunto della Pretura di Iseo dott. Giovanni nob. de Guicciardi, a Bellano; l'aggiunto del Tribunale provinciale di Lodi Guido nob. de Visconti, a Vestone; l'aggiunto della Pretura di Gallarate dott. Vitale Chiesa, a Piazza; l'aggiunto della Pretura di Casalmaggiore Carlo Martinelli, a Canneto; l'aggiunto della Pretura di Varese Innocenzo Avignone, a Edolo; l'aggiunto del Tribunale provinciale di Mantova Giulio Bernardelli, ad Ostiglia; l'aggiunto della Pretura di Volta Francesco Pasi, a Sermide; e l'aggiunto della Pretura di Casalpusterlengo Ercole Vanossi, a Bormio.

S. E. il Ministro del culto e dell'istruzione nominò il maestro del Ginnasio comunale di Monza, attualmente impiegato nel Ginnasio civico di Portanuova a Milano, Giuseppe Marimonti, dottore in filosofia, a maestro nel detto Ginnasio di Milano.

Il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il supplente presso la Scuola reale inferiore di Brody, Francesco Zassmann, a professore ordinario presso l'Istituto medesimo.

Con deliberazione 22 febbraio 1855, la Luogotenenza delle Provincie venete ha trovato di confermare in via provvisoria la nomina del nob. Teodoro Ravignani ad assessore presso la Congregazione municipale di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

Il Ministero Palmerston, costituito appena, subì un cangiamento importante. Tre fra' suoi membri, più ragguardevoli per ingegno proprio e per la carica che occupavano, il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, sir James Graham, primo lord dell'Ammiragliato, ed il sig. Sidney Herbert, secretario di Stato dell'interno, diedero testè la loro rinunzia. Però il *Times* è convinto che il Gabinetto di lord Palmerston sia più rassodato che scosso dal cangiamento ora avvenuto. Ecco l'articolo del foglio inglese:

A bello studio ci astenemmo, ier mattina, di alludere al dissidio, che già sapevasi insorto nel Gabinetto, perchè non volevamo anticipare a dar il tristo spettacolo d'un Governo, scisso quasi nell'istesso punto che accettò di farsi mallevadore della direzione degli affari. Restava ancora una debole speranza che consigli più prudenti e più patriottici potessero prevalere.

La speranza non si avverò. Un Consiglio di Gabinetto si tenne ieri prima della sessione del Parlamento, ed il risultamento dell'adunanza fu che il sig. Gladstone, sir James Graham ed il sig. Sidney Herbert annunziarono l'intenzione di lasciare i rispettivi loro posti nell'Amministrazione.

Il motivo, attribuito alla loro risoluzione, cui non giustifica o spiega alcuna circostanza, la quale non fosse anche quando lord Palmerston formò l'attual Ministero, è la formale opposizione, fatta da essi ministri, in principio e nell'applicazione, all'inchiesta, mercè una Commissione eletta da' Comuni, circa lo stato odierno dell'esercito e le cause de' disastri in Crimea.

Ma, se questo è il solo motivo della loro ritirata, ei ci pare, e parrà al paese, affatto insufficiente a spiegar il loro contegno.

Il voto della Camera de' comuni sulla mozione del sig. Roebuck fece cadere il Governo di lord Aberdeen, e stabilì con forte maggioranza che si farebbe un'inchiesta parlamentaria intorno le cause delle nostre sventure.

Le opinioni possono essere discordi sull'inutilità dell'inchiesta; e sappiamo che fra coloro, che votarono per la mozione del sig. Roebuck, sono molti, i quali previdero le malagevolezze, che ne sorgerebbero. Ma certo è che la volontà del Parlamento e della nazione inglese non si palesò mai più chiaramente quanto in favore di tale misura. La nazione sente aver il diritto di comprovare le cagioni d'una calamità, che sacrificò un esercito, ed oscurò la nostra fama militare; e quantunque possa esser difficile condurre un'inchiesta simile con prudenza e successo, pur sarebbe infinitamente più pericoloso e più impraticabile tentare di rigettarla.

La proposta era evidente da sè, allorchè lord Palmerston prese le redini del Governo; ed il sig. Sidney Herbert, nel suo discorso agli elettori di Wilts (mezzodì) all'atto della sua elezione la settimana scorsa, ammetteva schiettamente la necessità d'un'inchiesta. Ed invero, chiediamo a noi stessi se vi sia chi possa aver l'audacia di farsi vedere adesso negli *hustings*, in qualsiasi luogo dell'Inghilterra, per rigettarla.

Nota essendo dunque la situazione delle cose, il voto, onde fu seguita la mozione del sig. Roebuck, e la imminente nominazione della Commissione, erano i primi punti, che dovevano destar l'attenzione del nuovo Governo e di tutt'i suoi membri.

Al primo sentore dell'inchiesta, lord John Russell cedette; indi il duca di Newcastle tosto si ritirò. Ma il sig. Gladstone, il sig. Sidney Herbert e sir James Graham presero o conservarono una posizione sotto lord Palmerston, senza decidersi a restarvi per sostenerlo alla prima difficoltà, che gli sorgesse. Fra tutte le guise di contegno, questa ci sembra la meno spiegabile, e la più assurda. Benchè nessuno neghi la splendida virtù oratoria del sig. Gladstone, ed i talenti amministrativi di sir James Graham, non esitiamo ad esprimere il nostro convincimento che l'attual Ministero può essere più rafforzato che indebolito con la loro ritirata.

Qualunque possa essere stato il talento di quella consorteria, tali erano le ambiguità del suo linguaggio, l'oscurità de' motivi da essa allegati, e la inconsistenza del suo contegno, che toglieva più di forza parlamentare e di popolarità, al Governo, che non gliene recasse co' suoi servigii.

Sfortunatamente forse per essi, le persone di quella consorteria esercitavano tutti gli ufficii risguardanti alle cose della guerra, e, per conseguenza, ebbero a sopportare la maggior parte di malleveria e di risentimento. Simile coalizione era possibile sotto la direzione di lord Aberdeen, ma non poteva reggere alla di lui caduta.

Il Gabinetto di lord Palmerston, può notabilmente guadagnare in forza, in unità, e nella fiducia del partito liberale, con la partita di que' membri, purchè il capo del Governo sia risoluto a far occupare i loro posti da persone le più pratiche e più capaci, ch'ei possa trovare nella Camera de' comuni.

Non possiamo però chiudere quest'episodio della storia de' partiti, senza far osservare ch'ei sembra dover finire l'arringo politico separato di quella frazione d'uomini di Stato, che comunemente si dinotano successori di sir Robert Peel. Individualmente, non può loro mancare di far in avvenire una parte considerevole nei pubblici affari, attesochè sono persone d'una capacità e d'una eloquenza inoppugnabili; ma siamo convinti dall'esperienza di quest'ultime settimane che la loro influenza, qual partito separato, è finita.

Che che lord Palmerston ed i colleghi, che rimangono con lui, abbiano potuto pensare di tale strana diserzione, siamo sicuri ch'essa in alcun modo non iscemò la loro risoluzione di condurre il Governo con tutto il vigore, onde sono capaci.

Lord Palmerston, mercè codesto strano, ma fortunato incidente della fortuna, si vede a sua disposizione le primarie cariche dello Stato; ed il Parlamento sarà più che mai disposto a raccogliersi intorno al Governo, quando esso avrà ripulsato i suoi aderenti incerti e i suoi dubbiosi alleati.

In uno de' suoi ultimi Numeri, la *Gazzetta Universale d'Augusta* conteneva il seguente articolo:

De maille à maille se fait un haubergeon, dice un proverbio francese. Ciò sembra succedere anche colla lega europea contro la Russia. Alla catena, che sta sul punto di stendersi contro la preponderanza della Russia, si aggiunge un anello dopo l'altro. La prossima unione di Napoli può essere considerata sicura. Quel Governo ha indugiato, sinchè, da un lato, l'alleanza della Francia coll'Austria ha tolto ai Mazziniani ogni speranza e finchè dall'altro lato fu posto fuor di dubbio avere l'Inghilterra adottato la politica della Francia in riguardo all'Italia. Fino a quel punto, Napoli avea calcolato sulla Russia, come su uno scudo sicuro contro la rivoluzione; e ciò tanto più, in quanto che quella dinastia, per la ricomparsa dei Napoleonidi in Francia, temer doveva per la propria esistenza. Però, lo svolgimento degli avvenimenti produsse gradatamente un totale cangiamento. Il Governo di Napoli ha riconosciuto che, dominando la Russia pel possesso di Costantinopoli il Mediterraneo, specialmente Napoli e la Sicilia erano minacciati, giacchè ogni preponderanza nel Mediterraneo, in antico quella dei Greci, dei Cartaginesi e dei Romani, prodotto avea quell'effetto. Non ha inoltre dimenticato che perfino la Francia repubblicana del 1848 avea stabilito il principio che Napoli non fosse indebolita, e che lo stesso sig. Bastide, sebbene forzato di manifestare, a fronte de' suoi compagni, taluni pii desiderii, pure non aveva dato il più piccolo aiuto alla sollevazione di Palermo. Tutto ciò, che finora si disse sulla unione dell'Olanda e del Belgio alle Potenze occidentali, è pretta invenzione, sebbene tutto accenni che tale unione, a suo tempo, non mancherà. Sono note le simpatie del Re dei Paesi Bassi per Luigi Napoleone, e nulla ebbe luogo che le avesse indebolite. L'Olanda, sempre minacciata nelle proprie colonie dall'Inghilterra, ha cercato, unendosi alla santa alleanza, guarentigie per la conservazione de' suoi possedimenti oltremare. Adesso dee riconoscere che possono darle quelle guarentigie la Francia e l'Alemagna soltanto. Il Belgio si lasciò alcun tempo indurre da passeggiere illusioni ad inclinare per la Russia, ma poscia si è unito strettamente e sinceramente alla politica della Francia. Sono notevoli, prescindendo dalle disposizioni del Re, le manifestazioni, fatte in molte grandi città del Belgio a favore dell'esercito di Crimea. Nè dee obbliarsi che lo spirito militare, molto vivo nel Belgio, fermenta gradatamente. Prova ne sono le lettere che un uffiziale superiore belgio dirige all'*Indépendance*, e colle quali confuta i sospetti, per altro assai ingiusti, che manifesta la stampa inglese contro il coraggio dei Belgi. Finalmente, calcolano qui con crescente fiducia sulle risoluzioni del Governo bavarese. Vogliono avere notizia sicura che la Baviera non tarderà molto ad unirsi strettamente all'Austria, e che, per promuovere gl'interessi dell'Alemagna, prenderà quella posizione, alla quale è di preferenza chiamata pel posto, che occupa nella Confederazione germanica.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 25 e 26 corrente, furono tenute dall'I. R. Istituto le solite mensili adunanze, nelle quali il M. E. cav. E. Cicogna lesse un suo discorso intitolato: *Cenni sopra alcuni oggetti di belle arti poco noti*; il M. E. dott. L. P. Fario: *Alcuni cenni sull'influenza che l'esterne ed interne fisiologiche modificazioni dell'occhio possono esercitare nell'apparente grandezza dei corpi veduti all'orizzonte od al zenit*; il M. E. G. Sandri una Memoria intorno *all'uso di alcune lettere nella scrittura latina ed italiana*; e il dott. P. Beroaldi, a senso dell'art. 8.° del Regolamento interno, fu ammesso a leggere un suo scritto: *sull'organizzazione del reggime sanitario nei comuni foresi*. Nell'uno e nell'altro poi dei suaccennati giorni, l'I. R. Istituto, dopo udite le letture, si ridusse in adunanza segreta a trattare dei proprii affari interni.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 1.° marzo 1855, leggerà il socio ordinario, consigliere dott. Filippo Spongia: *Studii preliminari ad una monografia della tubercolosi in tutte le zone del globo.*

Il Vicepresidente CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 febbraio.

È uscito il primo Numero della *Oesterreische Zeitung*; ne è redattore responsabile il sig. Alberto Hugo.

Scrivevano da Vienna il 17 febbraio alla *G. U. d'Aug.*: « Con grande piacere vi annuncio oggi un fatto, non sul campo della politica del giorno, ma nel cerchio di quegli sforzi intellettuali, che uniscono la grande storia dell'Alemagna colla Casa imperiale e coll'Impero d'Austria. L'Imperatore, cioè, ha accordato, per la costruzione del duomo di Spira, di quel mausoleo degl'Imperatori germanici, la somma vistosa di fior. 52,000, per lo scopo che con quella somma venga ristabilito e decorato il portico degl'Imperatori. Così, l'Imperatore continua la grande opera del ristauramento del duomo, cominciata dal Re Luigi in magnifico modo. Un tal atto del giovane nostro Monarca prova quanto altamente tenga egli in pregio la storia della sua Casa e la unione di essa colla storia degl'Imperatori d'Alemagna. Siamo convinti che questo atto rivolgerà non solo i cuori degli artisti tedeschi, ma anche gli sguardi dei pensatori fra il popolo, verso il trono degli Absburgo, il rampollo più giovane dei quali sa tanto degnamente onorare la memoria degli antenati. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Al *Pester Lloyd* viene comunicata la notizia, ove avesse a confermarsi, importantissima, essere imminente la decisione di dare in appalto ad una Società privata anche le strade ferrate italiane, le quali, com'è noto, non son comprese nel contratto di appalto colla Società francese. Piemontesi, e sudditi austriaci della Lombardia, ai quali ultimamente si unirono anche capitalisti inglesi, stanno già da lungo tempo in trattative collo Stato. Impresa della nuova Società non sarebbe soltanto di dirigere le strade ferrate austro-italiche e di condurre a termine le incominciate linee, ma principale missione della medesima sarebbe quella di operare il congiungimento colle ferrovie piemontesi, e specialmente di stabilire una comunicazione diretta fra Milano e Torino, e quindi fra Milano e Genova. Vuolsi che l'Amministrazione dello Stato domandi il pagamento anticipato di due milioni di lire di sterlini sul fitto. Questo piano è naturalmente della massima importanza, non solo per le finanze austriache, ma ben anche per le strade ferrate italiane, e si attende colla massima ansietà l'esito definitivo delle incamminate pratiche. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 25 febbraio.*

S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia è arrivata, alle ore 3 min. 15 pom., in Verona. Alla Stazione veniva ossequiato da S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale conte Radetzky, dall'I. R. Comandante della città e fortezza tenentemaresciallo conte Lichnowsky, e dall'I. R. Delegato provinciale, barone di Jordis. Prese alloggio alle *Due Torri*, e ripartirà domani alle ore 10 per Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 febbraio.

Anche per Roma il carnevale è finito. Non ostante la stagione piovosa, esso è stato brillantissimo e sempre bello a vedersi pel dignitoso contegno della popolazione, la quale, mentre si abbandona liberamente al divertimento, non dà origine a nessun inconveniente.

Nei giorni non piovosi, il Corso di Roma presentava un sorprendente spettacolo nella quantità delle carrozze, nella varietà dei costumi, nella pioggia dei fiori, nelle gentilezze dei modi, nella comune fratellanza. Il principe Doria ha data una festa da ballo, ed un'altra ne ha data il principe Rospigliosi. Anche presso l'ambasciatore di Francia fuvvi grande *soirée*. Il principe Aldobrandini una splendida festa avea ordinata per la sera del giorno 19: ma la morte subitanea del cognato di suo fratello, il conte di Fitz-James, costrinse a sospenderla e perciò a disdire ogni invito. Questo conte, giovane di quattro lustri, era fratello della duchessa Salviati-Borghese: venuto a Roma, sono tre mesi, per distrarsi alquanto dal dispiacere, avuto nello essere stato in Francia scartato nell'esame sostenuto per divenire ufficiale, erasi dato a più non posso a studiare per ripetere l'esame: e la sua intensa occupazione lo rendeva quasi sempre indisposto; finchè la sera del 19 moriva quasi all'improvviso. Egli appartiene ad una delle più distinte famiglie legittimiste francesi: ed i suoi maggiori sono oriundi inglesi, andati in Francia in tempo degli Stuardi. Il principe Torlonia quest'anno non ha data nessuna festa, mentre gli altri anni ne dava diverse e assai numerose nel suo palazzo di Borgo Novo. La sera dei moccoletti non poteva essere più bella: e tanto più riuscì gradita, perchè fino alle due pomeridiane avea piovuto dirottamente.

In una mia vi diceva che il Papa ha nuovamente dichiarata città franca Ancona: ora aggiungo che eguale privilegio è stato conceduto a Civitavecchia. Queste due città sono tornate ad avere le stesse franchigie, che aveano prima del 1848: i rispettivi Municipii però devono somministrare alcune migliaia di scudi di più al Governo. Ad ogni modo è un grande vantaggio per quelle città.

La crisi della Banca romana continua: l'altro giorno i ministri hanno avuto su ciò un lungo congresso davanti il Pontefice: s'ignora quale risoluzione sia stata presa.

Le carceri politiche di S. Michele vanno vuotandosi mano mano. Quei condannati per la causa del 15 agosto 1853, parte sono stati condotti a Pagliano e parte graziati. Fra questi vi cito il giovane Palma, il quale è uscito, ma nessuno sa ove sia andato: forse avrà avuto l'esilio. Egli è stato uno dei sedotti, e il cocchiere di suo zio l'ha strascinato a prendere parte alla setta mazziniana. Il prete Stramuzzi, colui che teneva in casa l'avvocato Petroni, e ch'era attivo attore, è stato trasportato all'ergastolo di Corneto.

Qui presso i venditori di carte vecchie alcuni esperti indagatori hanno trovato carte importantissime, che risguardano il Governo, e specialmente la Camera apostolica. Esse appartenevano alla R. C. e il passato ministro delle finanze, Angelo Galli, volendo ordinare l'Archivio al palazzo governativo Salviati, fece vendere cataste di carte, credendole inutili, perchè egli e chi sta alla direzione di quell'Ufficio non sapevano leggerle. Se taluno ardisse impugnare questo fatto, che poco onora la passata Amministrazione, io metterei avanti i nomi delle persone, che hanno trovate siffatte carte. Però non ne faccio meraviglia: l'anno passato in Francia fu trovato che le carte degli Archivii, che le pergamene, servivano per fare le cartucce pei soldati. Il che indica che la non curanza su ciò in Francia era peggiore che in Roma.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO XXII.

Convoglio funebre.

Ritornata al palazzo, Maria ritrovò una letterina di Taide, così concepita:

« Cara amica,

« Cattive e buone nuove. Cattive per me, perchè « le mie chiacchiere furon cagione d'un duello fra il « sig. Ippolito Chevron ed il mio caro marito, il quale, « pe' suoi peccati ed i miei, ricevette una sciabolata, « poco pericolosa, ma sgradevolissima, massime nella « luna di miele. Mi tocca dunque far l'infermiera; ed « ecco perchè, gioia mia, non potei intervenire stamane « al battesimo del tuo figlioccio. Buone nuove per te, « perchè è ormai sicuro che il sig. Chevron detesta « cordialmente Olimpia, ama soltanto la mia dolce e « tenera Maria, e si ascrive a fortuna di portar il braccio in fascia per amor suo.

« Abbiamo tutt'i torti, io e mio marito; ma ce « li perdonerai, in grazia del nostro perfetto pentimen- « to. Il sig. Chevron medesimo te ne potrà dire di più.

« Ti bacio con lo stesso ardore, con cui ti amo.

« TAIDE. »

Maria, cogli occhi molli di lacrime, rileggeva ancora quel biglietto fraterno, e disponevasi a farvi una lunga risposta; ella si era ritirata nella sua camera, ed il conte di Noirac usciva a piedi per andar informarsi dello stato del capitano Ducarneil, quando Olimpia si fece annunziare alla contessa, sola in quel momento nel suo oratorio.

— La signorina Duchamp! non ho l'onor di conoscerla . . . ma fatela entrare.

Olimpia, velata, s'avanzò timida in atto, cogli occhi bassi, e fingendo un dolore profondo, che commosse a primo tratto la nobile dama.

— Signora contessa, pres' ella a dire con voce accortamente modulata, secondo voleva la congiuntura; oserò io mai svelarvi il crudele motivo della mia visita? . . Ma voi siete buona e compassionevole; la mia sorte futura, la mia felicità o la mia infelicità, stanno in man vostra.

— Parlate, figliuola, parlate senza timore, disse la signora di Noirac, invitando Olimpia a sedere.

— No, no, non mi permetterò di sedere dinanzi a voi . . . Dovrei essere a' vostri piedi, alle vostre ginocchia, chiedendovi grazia e pietà . . .

L'accento d'Olimpia inteneriva profondamente la contessa, di cui conosciamo l'eccessiva sensibilità.

— Signora, continuava Olimpia, singhiozzando, non ho mai conosciuta mia madre, pur troppo! e sono in uno stato più crudele che se fossi orfana . . . Mio padre . . . ah! non avrò certo la forza di terminare . . .

Qui Olimpia proruppe eloquentemente in pianto, lasciandosi interrogare dalla contessa, la quale era ben lontana dal sospettare l'odiosa menzogna, immaginata dalla rivale di Maria.

— Mio padre, diss' ella finalmente, è indegno di questo nome.

— Signorina! mormorò la contessa, è scritto: « Onora il padre e la madre. »

— O mio Dio! perchè non posso onorare un uomo, che introdusse in casa e mi pose al fianco come un promesso sposo, come un futuro marito, un perfido seduttore, ch'ei fece suo complice? . . No, io non ho padre!

— Giusto cielo! . . . esclamò la contessa tremante.

— E quel seduttore è il signor Ippolito Chevron, il quale domanda ora la mano della signorina Maria, vostra figlia, una mia compagna di collegio . . .

La contessa, ansante, tirò il campanello, ed una cameriera accorse a quel cenno; ma, in pari tempo, un uomo, che aspettava nel vestibolo, sforzò l'entrata, scorgendo e raffigurando Olimpia:

— Mia figlia qui! . . egli esclamò.

— Sì, vostra figlia, signore . . . vostra figlia, che viene a chiedere alla madre della sua innocente rivale soccorso e protezione contro voi stesso.

La contessa trovò nell'eccesso della sua indignazione la forza di apostrofare Gafléau:

— Come! ella gli disse, voi avete abusato dell'ignoranza della vostra propria figliuola?

— Ma questo non è vero, signora.

— Avete introdotto in casa vostra un cavaliere, sotto pretesto di matrimonio? . .

— Ma, signora, il matrimonio fu rotto regolarmente e onoratamente! . .

— Bisogna che tal matrimonio si effettui, signor Duchamp . . .

— Sì, padre mio, disse Olimpia, arrendetevi agli ordini della signora contessa; vi muovano a compassione le mie lacrime: non mi lasciate immersa nell'ignominia ed in preda ad una eterna disperazione.

— Signora contessa, io venni a bella posta per dichiararvi che, ad onta d'alcune imprudenze, mia figlia non è menomamente pregiudicata; . . . che il sig. Ippolito Chevron è un galantuomo, e che . . .

— Tacete, tacete, signor padre . . .

— Sciagurata figliuola! . . Va, ti maledico! . . esclamò, esasperato, Duchamp.

La contessa diede un acuto strido.

— Soccorso! soccorso! . . la signora muore!

Maria, tosto sopraggiunse, in udire questo grido tremendo, e, vedendo Olimpia e suo padre, rimase come impietrata; ma, la riscosse un sospiro doloroso della contessa, e, avventatasi a lei:

— Madre! . . madre mia! . . O mio Dio! ch'è mai accaduto?

Ma la contessa non rispose, poich' essa non poteva più far uso della favella.

— Avete uccisa questa nobile dama, figliuola, disse Duchamp; oh! che siete mai venuta a far qui?

— Sono venuta a smentirvi anticipatamente, poichè m'era noto il vostro disegno.

Maria udì queste parole, e rialzandosi, non più qual dolce e timorosa fanciulla, ma qual donna giustamente irritata:

— Dicevate che il vostro signor padre era morto, ed egli è qui! . . Lo rinnegavate dunque? e siete venuta in questa casa ad uccider mia madre!

— Vostra madre? . . No! . . Vostra madre è una contadina . . . signorina Maria . . . Sono venuta in questa casa a difendermi per far valere i miei sacri diritti alla mano del signor Ippolito Chevron, per preservarvi dal cadere anche voi in un laccio simile a quello, in cui caddi . . . Combatto col coraggio della disperazione, io!

— Non so che vogliate dire, signorina Olimpia; ma la signora contessa di Noirac, la mia madre adottiva, pena per colpa vostra . . . Uscite, signorina . . . questo non è il vostro luogo!

In questo, entrava il conte di Noirac, il quale, posto a contezza del fatto dalle parole medesime di Maria, non profferì se non un detto, non fece se non un gesto: e Duchamp e sua figlia furon cacciati dal palazzo di Noirac.

Quindici giorni dopo l'infausta lor visita, la chiesa di S. Michele era parata di nero.

Griot, Gambadilegno, interamente rimborsato da Gafléau, suo antico debitore, ringraziò il piovano di S. Michele dell'ospitalità, di cui gli era stato cortese per le raccomandazioni del reverendo padre Bartolommeo, e quindi si recò dal capitano Chevron, di cui credeva benissimo avviati i negozii; ma non potè vederlo perch'ei delirava per febbre, ed il chirurgo maggiore del reggimento de' cacciatori non si scostava dal suo capezzale.

Quanto al padrone dell'albergo, ove il nostro bravo uffiziale abitava:

— Duello dopo una baruffa di giuoco, febbre da cavallo, furori tremendi! . . ei diceva. Ho decisamente per ospite un rompicollo matricolato.

Griot, che udì questo giudizio, alzò le spalle, e il domani, avvertito che la sua piccola pensione da invalido era ormai liquidata, si trovò daddovero nell'opulenza. Noleggiò quindi una carretta per fare una scorserella ne' dintorni a cercare alcuni altri suoi debitori ed il mezzo di guadagnarsi onorevolmente la vita.

Quanto a Ducarneil, egli si era appieno rimesso in salute; ma la sventurata contessa di Noirac era soggiaciuta alla sua malattia di cuore, de' cui rapidi progressi fu cagione l'orrida scena di Duchamp con sua figlia.

Il conte di Noirac pigliò appena alcune informazioni intorno a que' due personaggi; ignorava che il padre fosse l'acquasantaio di S. Michele, ma egli teneva per vera l'asserzione d'Olimpia, ch'era stata veduta in casa d'Ippolito nel giorno del duello. Ognuno sapeva ormai questo: da chi? come? Da Olimpia medesima senza dubbio.

Il conte non tollerava che gli parlassero d'Ippolito Chevron, e nessuno, d'altra parte, tentò divertirlo dal dolore, in cui egli era immerso.

Diremo noi qual fosse divenuta la casa dello sciagurato Duchamp, ormai in guerra aperta con la sua ri-

(*) V. le Appendici de' NN. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 43 e 44.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 febbraio.

Continuò nella tornata d' oggi, 23, la discussione sul primo articolo del progetto di legge concernente la soppressione di alcune corporazioni religiose, e più specialmente sulla modificazione proposta dal sig. Robecchi ed implicante la soppressione di tutte le corporazioni, tranne quelle, che hanno per iscopo l' assistenza degli infermi.

Essa venne sostenuta dal signor *Valerio*, che fra gli altri argomenti addusse l' incerta condizione dei mendicanti, dopo il decreto di soppressione parziale. Non solamente poi non trova necessaria la presenza delle monache per la buona amministrazione degli spedali, esempio quello di S. Luigi in Torino che ne fa senza, ma adduce esempi di altri spedali, a Nizza, a Carignano, a Sassari, ove si reputò miglior consiglio l' allontanarle. Quanto ai predicatori, se saranno valenti, continueranno a predicare anche sfratati. Gl' insegnanti concorrano coi laici ed insegnino.

Conchiude col dire che approverà, qual che ella sia, la legge per sostenere l' indipendenza civile.

Il *presidente del Consiglio* sorge quindi a combattere la modificazione dell' articolo primo, e protesta di assumere tutta la risponsabilità delle eccezioni. Egli ha stima personale de' suoi oppositori della sinistra, ma, dissentendo da loro ne' principii, non può desiderarne l' approvazione. La proposta del sig. Robecchi egli la crede, non pur contraria all' interesse delle finanze, sulle quali essa farebbe gravitare il peso di un milione all' anno, ma altresì all' interesse generale del paese. Personalmente egli non è gran partigiano dell' educazione monacale. Ma, se non vi fossero in Piemonte corporazioni monacali, taluni manderebbero i loro figli ne' collegii di altri Stati. Nè per altra parte a fondare collegii basta la buona volontà. Brevemente, un corpo insegnante non si può improvvisare. Avvi un altro motivo per mantenere in vigore i collegii monacali. Se ve ne saranno dei laicali e degli ecclesiastici, tutti gareggeranno per ottenere la fiducia dei padri di famiglia e fornire una buona istruzione. L' emulazione è una condizione indispensabile di buon successo.

Il sig. Valerio domandava se l' eccezione in favore delle Scuole di carità non si dovesse ad esterna pressione. Non solo non fuvvi pressione di sorta alcuna, ma nessuna influenza indurrebbe il Ministero a firmare una legge che sopprimesse le corporazioni caritative, e lascierebbe il potere, anzichè consentire a tal atto, che sarebbe il massimo degli errori, perchè quegli Ordini onorano il Cattolicismo, anzi la civiltà medesima. Sarebbe meglio rinunziare al benefizio della riforma che sopprimere quelle corporazioni. Esse possono sopportare il confronto con tutte e recarono massimi vantaggi. Basta a provare tal cosa addurre la testimonianza della nazione inglese. Tutti i loro giornali, senza distinzione di parte, concordarono nel farne elogii. La loro carità è ben diversa da quella, che si esercita dagli Ordini mendicanti alle porte dei loro conventi. La sua opinione non fu sempre in questo argomento la stessa. Quando, col sig. Valerio, egli dava opera all' istituzione degli Asili, fece il possibile perchè non s' imponessero ai medesimi le Suore. E tuttavia la sperienza le chiarì vantaggiose, e gli Asili amministrati da loro sono bene governati. Nè è da temersi l' influenza politica cui possono esercitare, mostrandosi esse aliene da ogni parte. Del resto, la loro influenza in questa parte non si può in verun modo temere.

Il *conte della Motta*, che prende a parlare dopo il ministro, disapprova l' articolo come avente uno scopo puramente fiscale; non vi è formulata la soppressione della pura personalità civile degli Ordini religiosi; si lascia un arbitrio illimitato al Governo; non si dice in che condizione si troveranno le comunità soppresse.

Il *ministro di grazia e giustizia* osserva, in risposta al medesimo, che non si ebbe soltanto in mira l' interesse delle finanze, ma altresì la cessazione dell' ingiustizia di conservare un privilegio a chi non rende in corrispettivo un servizio alla società. Non occorrono correzioni od aggiunte al progetto perchè vi si legge chiaramente che sono soppresse le comunità, non gli Ordini religiosi. Giusta l' art. 31 dello Statuto, gl' individui avranno sempre diritto, con tutti gli altri cittadini, di radunarsi pacificamente senz' armi. Le riunioni sono autorizzate per loro natura. Al Ministero non si lascia altro arbitrio che quello che è necessario per la esecuzione della legge, e il potere legislativo non ha che a sancire i principii. Il potere esecutivo solo può conoscere nella pratica quali siano i conventi, che si debbono sopprimere, o lasciare sussistere.

Nasce quindi una contestazione personale tra il sig. *Robecchi* e il *presidente del Consiglio*, che per buona ventura viene facilmente accomodata. L' onorevole deputato protesta con forza contro le parole del sig. Cavour. La disapprovazione delle eccezioni, dice egli, fu data dalla maggioranza degli Uffizii altresì. Che direbbe il ministro se si volesse rigettata la legge solo perchè proposta da lui? Fu la sinistra, che diede una lezione di temperanza, e non si disse nulla che meritasse la durezza del sig. di Cavour. La proposta infine non era altro che uno svolgimento del progetto ministeriale. Nè il ministro, che patrocinò le eccezioni per pure ragioni di convenienza, professò principii diversi da lui. Alle scuole non mancheranno i maestri, se si potranno impiegare i maestri usciti dal chiostro. E propugnando le Suore di carità si combatterono mulini a vento, perchè niuno le volle sopprimere. In senso analogo parla pure il sig. *Valerio*.

Il sig. *di Cavour*, dice spiacergli la vivacità delle parole, che aveva proferite; cosa scusabile, del resto, ne vedersi, dopo tanti giorni di lotta colla destra, obbligato a ricominciare una lotta colla sinistra. Non intaccò le persone, ma, come ministro, credette dover manifestare in che dissentisse da' suoi oppositori. L' accusa poi, mossa dal sig. Valerio, di aver ceduto ad una pressione estera, nel mantenere le Suore di carità, era assai viva, e viva doveva pure essere la difesa. Sopprimendole, si dovrebbe pur chiudere l' Ospizio di S. Salvatore ed altri, il che ecciterebbe la massima indignazione nella popolazione.

Il *relatore della Commissione* dice di non poter accettare la modificazione proposta per le ragioni già date nella relazione. Dopo ciò si mette questa a partito ed è rigettata.

Il sig. *Gallenga*, che aveva proposto l' eccezione delle sole corporazioni *assolutamente necessarie*, e purchè venissero *nominativamente designate* nel decreto, ritira la sua proposta, dando i motivi della sua deliberazione.

La Commissione non accetta una modificazione del sig. *Barbier*, tendente a togliere le parole « non potranno essere ricostituiti se non che in forza di legge. » Sopra essa si decise di discutere domani. *(Piem.)*

Altra del 24.

Nella sessione d' oggi, la Camera de' deputati approvò il primo articolo della legge sulle corporazioni religiose. Daremo domani il ragguaglio della discussione.

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* da Torino il 20 febbraio cadente: « La madre terra romoreggia sempre sotto i nostri piedi, come se fosse alla vigilia di gravi dolori da parto. Nel 13 febbraio, alle 10 ½ ant., sentissi a Moutiers (Savoia) ed in tutta la valle, una forte scossa di terremoto, in direzione ondulatoria da Ovest ad Est. Nell' Italia meridionale, il 29 gennaio, alle 8 ½ del mattino, sentissi a Cesena una forte scossa, che arrecò danni non insignificanti. Due giorni dopo, un'altra scossa a Potenza, che durò 5 secondi, alle 6 ¾ del mattino. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Journal des Débats* dedica un articolo alla Corte delle Due Sicilie. Il sig. di Sacy, pigliando le mosse dalla convenzione d' alleanza del Piemonte; dice che questa convenzione ha messo in pensiero gli altri Governi italiani, e che il Re di Napoli dee anch' egli entrare nell' alleanza contro la Russia, dando un contingente di 25 in 30,000 uomini. La questione fu portata in Consiglio dei ministri a Caserta, presenti il Re e molti personaggi sperimentati e saggi. Dall' articolo del *Journal des Débats* pare che in quella consultazione sia prevalsa l' opinione degli avversarii dell' alleanza colle Potenze occidentali, i quali vorrebbero rimanere nella neutralità, grazie alla quale il Reame di Napoli, secondo essi, ha traversato felicemente e senza scosse la crisi, che agitò tutta l' Europa e mise a soqquadro l' Italia. I russofili, o neutri, ricordarono eziandio l' intimità personale del Re Ferdinando e dell' Imperatore Nicolò. « Questa intimità, scrivono al giornale francese, fu suggellata da relazioni di famiglia, egualmente care ai due Sovrani. L' Imperatrice di Russia, presa da lungo tempo da una malattia pericolosa, era venuta a Palermo cercando un clima più favorevole alla sua salute (nel 1845); il Re Ferdinando n' ebbe la massima cura, e l' Imperatore Nicolò si recò a Napoli per esprimergliene la sua riconoscenza (1846). A fine di conservare la memoria di queste relazioni, il Re Ferdinando fece porre innanzi ad una delle porte del suo palazzo due gruppi di cavalli e di schiavi, dono dell' Imperatore Nicolò, sui quali furono incise queste parole: *Fidissimae, perpetuaeque amicitiae pignus.* La repugnanza del Re per tutto quanto tende a farlo uscire della sua neutralità, è nota ad ognuno; credesi tuttavia che la ragion di Stato la vincerà e il Governo si risolverà per l' alleanza. »

INGHILTERRA

Londra 22 febbraio.

Nella Camera de' lordi, sessione del 22 febbraio, sulla mozione del *conte di Granville* per l' aggiornamento della Camera, il *conte di Roden* chiama l' attenzione delle loro signorie sullo stato critico presente degli affari e sulla necessità di adoperare ogni mezzo per incalzare la guerra con vigore. Enumerate le perdite, provate dall'esercito inglese, le fatiche ed i patimenti, cui erano esposti i rimasugli di quell' esercito, ed inoltre la mortalità, che ancora decimava le sue file, il nobile conte esprime il desiderio che, per consiglio del Governo, S. M. promulghi una grida, che stabilisca un giorno riservato d' umiliazione e di preci generali, per implorare la protezione di Dio onnipotente in favore degli eserciti britannici.

Il *conte d' Aberdeen* non si oppone punto che vi sia un dì riservato ad una preghiera speciale; ma si oppone che sia introdotta una preghiera nella liturgia solita.

Il *conte di Granville*, rispondendo alle osservazioni del nobile lord, relativamente alla condizione dell' esercito in Crimea, dice che compiacevasi d' annunziare che la condizione di quell' esercito erasi migliorata d' assai. Fa sapere eziandio al nobile conte che il Governo aveva già consigliato a S. M. d' assegnare un giorno d' umiliazione e di preghiere, durante la presente quaresima.

Lord *Campbell* approva il consiglio; il *conte di Roden* presenta ancora qualche osservazione, e la sessione è levata.

Nella Camera de' comuni, sessione del 22 febbraio, il signor *Beresford* chiede al vicesegretario di Stato della guerra se, dopo tutte le relazioni, che s'accordano in affermare che le vittuaglie, somministrate all' esercito d' Oriente, fossero di cattiva qualità, che le tende non fossero atte a difendere i soldati dalle intemperie della stagione, che i provvedimenti pegli spedali e più per le ambulanze fossero sciaguratamente insufficienti, il medico primario abbia fatto proposte a lord Raglan, o se il direttore generale in Inghilterra ne abbia fatto al segretario di Stato della guerra; e se, caso ne avesse fatte, se il ministro della guerra ne voglia dar copia, come pure delle risposte.

Il sig. *F. Peel* ignora proposte di tal fatta, ma furono assoggettati progetti al Governo, il quale delibera adesso sull' argomento.

Il sig. *Warner* chiede al primo lord della Tesoreria se la Commissione, spedita in Oriente, ad occuparsi dell' Amministrazione militare, sia una semplice Commissione d' inchiesta, o se abbia facoltà di destituire e di promuovere gli uffiziali, ch' è incaricata d' ispezionare, e se, finalmente, caso ch' ella avesse poteri, tali poteri sieno limitati e come?

Lord *Palmerston*: La Commissione è autorizzata a prendere quelle misure, che giudicherà utili al pubblico servigio.

Il sig. *Ricardo* chiede al primo lord della Tesoreria se volesse deporre sul Banco tutta la corrispondenza, scambiata fra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti, a proposito degli accordi internazionali in tempo di guerra.

Lord *Palmerston* crede che non sia conveniente di pubblicare tale corrispondenza, ma può assicurare che le relazioni fra' due Governi sono amichevolissime.

Il sig. *Adderley* chiede se il sig. Rankin, membro del Parlamento canadese, abbia offerto di reclutare ed equipaggiare mille uomini, per l'esercito d' Oriente, e se sì, che cosa gli sia stato risposto. Egli chiede inoltre se il Governo abbia intenzione di proporre al Parlamento di ringraziare, con un voto, parecchie colonie, per le testimonianze di simpatia, da esse inviate al Governo.

Il sig. *G. Grey* non si ricorda nulla di simigliante al fatto annunziato nella prima domanda; quanto alla seconda, il Governo non ha ancora l' idea di chiedere voti di ringraziamento, perchè le soscrizioni sono ancora aperte, e non c' è niente di completo.

Il sig. *Stafford* chiede se il Governo trovi obbiezione a deporre sul banco le istruzioni, date a' commissarii spediti lo scorso novembre per ispezionare gli ospitali di Scutari e Balaklava, e i documenti raccolti da quelli.

Lord *Palmerston*: Il Governo non ancora ricevette i rapporti de' commissarii; quando gli avrà ricevuti penso che potrà, senza inconveniente, deporli sul banco, e così le istruzioni.

Lord *Palmerston*, dopo essersi seduto, si rialza di nuovo: Signor presidente, dic'egli, debbo annunziare alla Camera ciò, che credo sia già noto abbastanza, cioè che tre membri del Governo dichiararono l' intenzione di dare la loro rinunzia. Ei sono: il cancelliere dello scacchiere, il primo lord dell'Ammiragliato, ed il segretario di Stato delle colonie. Non rimangono in carica che fino alla nominazione de' loro successori. In tali congiunture, e siccome que' ministri appartengono a questa Camera, credo che la Camera non giudicherà ch' io abusi della sua compiacenza, proponendole di non darsi oggi ad alcuna deliberazione. Esauriremo gli articoli dell' ordine del giorno, i quali non esigono discussione; indi proporrò che la Camera si aggiorni a domani.

Domani, i miei onorevoli amici saranno a' loro posti, e diranno alla Camera i motivi, che gl' indussero a dare la loro rinunzia, come già annunziai.

Il sig. *Disraeli*: Desidero solamente esprimere il mio rammarico per quel che ora disse il nobile lord; che, cioè, in meno di dieci giorni, il Governo, che avevamo avuto il piacere di veder formato e pel quale speravamo una lunga vita, abbia cessato di vivere.

Dopo la dichiarazione del nobile lord, ed in assenza del nobilissimo signore, il cui contegno debb' esser oggi oggetto d' attenzione, penso che non mi converrebbe, in quest' occasione, far alcuna osservazione. *(Udite!)* Ma il nobile lord comprenderà che io non sono qui che l' eco dell' opinione generale della Camera e del paese, quand' io dichiaro che udimmo annunziare, col mezzo d' un' autorità uffiziale, che ormai il Gabinetto, sì di recente formato, si è in parte disciolto... *(udite!)*, che udimmo, io dico, questa notizia con profondo rammarico e con una certa costernazione. *(Applausi.)*

L' incidente non va più oltre.

Il sig. *Wilson* sorge a dire che, essendo assai desiderabile che la mozione dell' onorevole rappresentante di Sheffield (Roebuck) abbia domani la priorità, proponeva ch' ella fosse inscritta prima degli ordini del giorno e gli annunzii di mozione.

Rispondendo al signor Disraeli, lord *Palmerston* dice ch' ei giudicava convenevole che le spiegazioni de' suoi onorevolissimi amici, ritiratisi, avessero domani la priorità sopra qualunque altro affare.

L' ordine del giorno è esaurito, e la sessione levata alle cinque meno venti minuti.

Sir Carlo Napier ripete, in una lettera diretta al *Times* del 17, l' asserzione da lui espressa a Mansion-House, che la flotta del Baltico era equipaggiata e disciplinata male; ma prega di osservare ch' egli non pronunciò punto un biasimo contro gli ufficiali di essa. Se questi non fossero stati sì valenti, la flotta non avrebbe potuto certamente ritornare qui in sì buona condizione, e solamente per la fiducia che aveva nell' abilità dell' equipaggio, nell' artiglieria, egli potè arrischiar di lasciare a Nargen la terza parte della flotta sotto il comando dell' ammiraglio Martin, e persin di gettar l' àncora a Barösund con un terzo della squadra, per porgere al nemico un' occasione propizia all' attacco.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 febbraio.

Il Ministero Palmerston, appena insediato, trovasi già costretto a modificarsi; ma la dimissione di lord Gladstone, del sig. Sidney Herbert e di sir James Graham non sembra aver destata grand' apprensione nel pubblico, poichè i prezzi de' Consolidati non se ne sono pur risentiti.

Lord Palmerston non sembra, dal canto suo, malcontento di liberare il suo Ministero dall' elemento peelista, che i tre ministri uscenti rappresentavano. Ei spera dar ora maggiore omogeneità al suo Gabinetto ed avere maggiori probabilità d' ottenere una maggioranza alla Camera de' comuni, facendo un passo di più verso l' opposizione. Nondimeno si dee prevedere che il signor Gladstone sarà vivamente desiderato come ministro speciale: egli aveva governato le finanze con molta perizia e i capitalisti avevano in lui grande fiducia per la massima, ch' ei professava, d'evitare al più possibile nuovi prestiti, attenendosi alle imposte. Il suo sistema però, mentr' era grandemente approvato alla Borsa di Londra, non incontrava il gradimento della popolazione, la quale è già sopraccarica di aggravii; e però non è fuor del possibile che il nuovo cancelliere dello scacchiere cerchi di lusingare le masse, sostituendo il sistema de' prestiti a quello delle imposte.

A detta del *Sun*, lord Palmerston ebbe ier sera una lunga conferenza col marchese di Lansdowne, a Lansdowne-House; il marchese medesimo, il sig. Cardwell ed il sig. Hayter ebbero quindi lunghi abboccamenti con lord Palmerston, nella sua residenza di Piccadilly: ed oggi, a 2 ore, fu tenuto un Consiglio di Gabinetto. Mentre scrivo, egli è ancora adunato, e nulla si saprà di diffinitivo se non dopo il suo termine. Quanto alla proposta del sig. Roebuck, ella non sarà presentata oggi, come se ne aveva intenzione, ma verrà aggiornata a domani. Ella non dee avere, del resto, risultamento importante, stante che lord Palmerston, e quelli fra' suoi colleghi, i quali restano con lui, si misero, a quel che asserisce il *Morning-Advertiser*, d' accordo col sig. Roebuck, il quale otterrà la formazione della Commissione, ch' egli vagheggia, però composta di persone nominate dal Gabinetto.

Un gran numero di caporioni della sommossa di Liverpool furono condannati ad un imprigionamento più o meno lungo. La polizia corre le strade, armata di bastoni. Erasi temuto che in Vauxhall-Road ed in Oldhall-Street, i disordini si rinnovassero; ma, in grazia dell' energia delle Autorità, l'ordine non fu turbato. Fu significato a' bottegai ch' ei non avevano niente a temere per le loro botteghe, le quali venner quindi riaperte. Le disposizioni, prese pel mantenimento dell'ordine ed il sollievo de' poveri, guarentiscono la quiete.

Il giornale inglese *The Punch (Il Pulcinella)* è stato interdetto in tutta la Monarchia prussiana. Quel giornale, ch' è della stessa indole del *Charivari* di Parigi, e del *Kladeradatch*, di Berlino, s' era permessi alcuni scherzi contro il Re di Prussia.

SPAGNA

La frazione puramente democratica del Congresso sembra averla compiutamente rotta col duca della Vittoria; essa si è astenuta dalla votazione nella questione del bill d' indennità relativo alla Regina Maria Cristina. *(Piem.)*

FRANCIA

Parigi 23 febbraio.

Lord John Russell, avviato a Vienna, giunse a Parigi il 20, e fu ricevuto oggi da S. M. l' Imperatore. *(Moniteur.)*

Con decreto del 4 di questo mese, pubblicato il 20 solamente, l' Imperatore « volendo dare al sig. Bineau un attestato della sua sodisfazione pei servigii eminenti ch' egli rese al Ministero delle finanze », lo ha innalzato alla dignità di grancroce della Legion d' onore.

Il riparto del contingente di 140,000 uomini, che dee fornire la classe del 1855, è stato pubblicato. Il numero degl' inscritti degli 86 Dipartimenti, è di 307,202. Il Dipartimento della Senna, che ha 8918 inscritti, fornirà per la sua parte 4064 uomini, ossia un contingente di 3 battaglioni.

Dopo avere esposte tutte le versioni, che i giornali recano intorno ad una prossima partenza dell' Imperatore Napoleone per la Crimea, la *Corrispondenza Havas* soggiunge:

« Ora ci sia permesso di dire che ci parrebbe ancora temerità l' entrare, dal canto nostro, nella via delle confidenze o piuttosto delle supposizioni, che ci si apre. Ci sarebbe facile il recare il nostro contingente di voci, che corrono, e di notizie; ma al *Moniteur* solo appartiene il fissare l' opinione sulla maggiore o minore realtà di risoluzioni sì gravi. I disegni dei generali in capo degli eserciti alleati, del pari che i progetti personali dell' Imperatore, non possono essere penetrati oltre quanto l' autorità e l' interesse della patria permettano; noi crederemmo di mancare a tutte le convenienze coll' andare più in là.

« Noi supponiamo, del resto, non senza qualche ragione, che il Governo stesso non potrebbe dire sin da questo momento quale sarà la sua determinazione definitiva. L' esperienza degli affari dimostra, massimamente ai Sovrani ed agli uomini di Stato, che ogni risoluzione, foss' anche presa per un prossimo avvenire, può essere modificata il giorno appresso da nuove circostanze. È ben da credere che l' Imperatore provi il patriottico ed imperioso bisogno di addimostare la sua viva simpatia al suo glorioso esercito. Lo scoppio di un gran colpo da dare con esso, la gravità suprema d' una risponsabilità da prendere personalmente, come il suo cuore ed il suo carattere ve lo inducono nelle circostanze solenni, possono e debbono spingerlo a vedere coi proprii occhi la di lui abnegazione e a condividerne i pericoli; ma da ciò ad una partenza a giorno fisso, vi è pur qualche differenza.

« Ci sia dunque permesso d' esortare il lettore a rimanersi in una compiuta riserva, e nella certezza che il Governo non opererà se non secondo le indicazioni a lui fornite dall' interesse vero e dalla potenza del paese »

L' opuscolo intitolato: *Della condotta della guerra in Oriente; Spedizione di Crimea*; *Memoria indirizzata al Governo di S. M. l' Imperatore Napoleone III da un ufficiale generale*, denunziato dal *Moniteur* ai tribunali belgi, viene generalmente attribuito ad Emilio di Girardin, il quale si troverà complicato perciò in un serio affare: molto più che in questi giorni vi fu qualche movimento di parole e di speranze aeree nel partito repubblicano, che il Governo imperiale pare deciso di comprimere con forza. Se si deve credere a voci, che circolano, vi sarebbero compromessi altri grandi nomi. E, del resto, alla Borsa correvano già scommesse che Girardin sarebbe allontanato dalla Francia. Così nell' *Unione*.

Il 19 febbraio sono giunte a Lione, scortate dalla gendarmeria e da varii picchetti di truppa di linea, parecchie vetture cariche d' una quantità di barili di polvere. Tutti questi barili, come anche un numero infinito di palle da obice e di carabine, destinate ai franchi tiratori di Sebastopoli, furono imbarcati sul *Tigre*, e sugli altri piroscafi del Rodano.

L' 11 morì in Gand il più vecchio de' litografi d' Europa, il sig. Kierdorff, in età d' anni 78. Egli era amico ed allievo di Sennefelders, e fondò il primo Istituto litografico in Olanda.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 febbraio.

† Io tenni, tengo e terrò sempre d' occhio con la maggiore sollecitudine tutto ciò ch' uscì, esce od uscirà dalla penna del dottor Véron, l' ex compilatore del *Constitutionnel*. Quella penna è per me una bacchetta da mago, e darei tutti gli scritti odierni per una sola pagina dell' *Uomo dagli scrigni (Père aux écus)*, come il dottor Véron è per antonomasia chiamato.

Il quinto volume delle *Memorie d' un borghese* verrà in luce domani o posdomani soltanto: ma, per una gentilezza, ch' è facile comprendere da parte d' un antico giornalista, il dottor Véron volle che la *Presse* avesse le primizie delle sue bozze di stampa; e la *Presse* ricambia tal gentilezza, inserendo nelle sue colonne un capitolo interessante di quel quinto volume. Tale capitolo è una lettera del sig. Guizot, allora ambasciatore di Francia in Inghilterra, al sig. duca di Broglie; fu scritta nel mese di settembre 1840, e non precedette, per conseguenza, se non d' alquanti giorni la formazione del Gabinetto del 28 ottobre, nel quale il sig. Guizot andò a prendere il portafoglio degli affari esterni dalle mani del sig. Thiers, per lasciarlo cadere il 22 febbraio 1848 dinanzi una dimostrazione armata della guardia nazionale, che si presentò con la baionetta in canna dinanzi la Camera de' deputati, senza essere immediatamente disciolta; atto di debolezza, che doveva aver per conseguenza la rivoluzione del posdomani. Ma torniamo al dottor Véron.

Vi farà forse maraviglia che il prefato dottore possegga una lettera confidenziale ed inedita del sig. Guizot al sig. di Broglie, e probabilmente il sig. di Broglie ed il sig. Guizot ne saranno più maravigliati di voi, dappoichè la loro eredità non è ancora aperta, e per conseguenza le loro carte non furono messe in vendita. Apocrifa! esclamerete forse; oh! no, l' *Uomo dagli scrigni* non è uomo da pubblicare una lettera apocrifa, quando sarebbe sì facile al sig. Guizot ed al sig. di Broglie di dargli una mentita. Basta, d' altra parte, leggere quel documento per vedere ch' esso è tutto intero del sig. Guizot: si scorge in esso il suo stile, la sua maniera, l' incarnazione financo della sua politica. Ma, insisterete voi, come il dottor Véron è egli in possesso d' una tal lettera? Come! vel dice egli stesso: ella fu *trovata* alle Tuilerie il 24 febbraio, tra le carte di Luigi Filippo. *Trovata*, è un' assai vaga parola! Del rimanente, ne' precedenti volumi dell' *Uomo dagli scrigni*, v' ha altri documenti, essi pure *trovati* alle Tuilerie; e certo confesserete che, da parte del capo estensore del *Constitutionnel* d' allora, la era una singolar idea quella d' andar cercare, in mezzo alle schioppettate ed all' incendio, che incominciava a minacciare il palazzo de' Re, materiali per le sue future *Memorie*. Non vi par di vedere Archimede, intento a studiare, con in mano il compasso, in mezzo a Siracusa assediata, e senza darsi pensiero di quel che gliene poteva accadere, le soluzioni scientifiche, per le quali fu immortalato il suo nome!

Comunque ciò sia, la lettera del sig. Guizot al sig. di Broglie ha una certa importanza attuale, come quella, ch' è tutta dedicata a spiegare il trattato del 15 luglio e la questione d' Oriente, i pericoli della quale furono allora sospesi, non tolti; ed ell' è invero il compendio della politica pacifica, che il sig. Guizot svolse ne' suoi discorsi in risposta alla politica bellicosa del sig. Thiers. I punti di quella lettera, che mi sembrarono più notevoli, sono questi: Tutti volevano, come adesso, l' indipendenza e l' integrità dell' Impero ottomano; ma la Francia, o piuttosto la Camera de' deputati d' allora, parteggiava pel vincitore di Nezib e ostentava di credere che un vassallo più potente dell' alto signore non fosse cosa da debilitare l' Impero ottomano. Lord Palmerston pensava, per lo contrario, e a ragione, conviene dirlo, non potervi essere nè forza nè sicurezza pel Sultano, qualora un suo pascià potesse tenerlo impunemente in iscacco, e rapirgli la metà de' suoi Stati. Lettere postume del maresciallo Sebastiani ci fecer sapere che Luigi Filippo non era punto fautore della politica franco-egiziana, la qual aveva trionfato nella Camera de' deputati; ed il maresciallo, che ne scriveva a Madama Adelaide, conveniva nell' opinione del Re. Il sig. Guizot non aveva però, uopo è dirlo, idee così nette, come Luigi Filippo ed il maresciallo Sebastiani; a lui, da un lato, pareva tutt' uno che il pascià d' Egitto possedesse o non possedesse la Siria, e fosse più o men potente del suo signore, ma, d' altra parte, ei voleva l' indipendenza del Sultano, affinchè la Russia non avesse nessun pretesto d' intervenire e si potesse così evitare una guerra europea.

Il sig. Guizot spiega, per altro, con molta sagacia nella sua lettera che la Russia, aderendo al trattato del 15 luglio aggiornava in apparenza la sua ambizione, ma otteneva in cambio un vantaggio assai più prezioso: quello di metter zizzania tra la Francia e l' Inghilterra. A buon intenditor poche parole. Del resto, la lettera contiene insegnamenti utili a tutti.

Altra del 23.

Il dispaccio, che annunzia avere i Russi, col mezzo di mine, fatto saltar in aria alcune delle gallerie d'as-

---

belle figliuola, pena viva, inflitta al suo misfatto? Olimpia, irritata, non apriva la bocca se non per caricarlo di rimproveri, imperocchè lui ell' incolpava di tutt' i tormenti, che nell' amore e nell' orgoglio pativa.

Gâfléau, disperato, cercò la congiuntura di fuggire per mare: cento volte ei l' aveva negletta, or essa mancavagli, poichè gl' Inglesi bloccavano il golfo, e la costa era corsa da' loro legni; onde si rassegnò a continuare fino all' estremo la sua trista parte di mendicante, mezzo il meno pericoloso, che pur ancora gli rimanesse di stornare i sospetti, e giugnere al termine della prescrizione, aspettata sì lungamente. Infine, contro quell' Olimpia, che aveva tanto amata, e che, per colmo di mali, amava ancora, Gâfléau non trovava altro rifugio che la chiesa di S. Michele ed il suo posto d' acquasantaio.

Se non che, i giorni intanto succedevano a' giorni, e sembrava che il pericolo scemasse, dappoichè Griot era in viaggio, Ippolito ammalato e quasi ributtato dal conte.

Il giorno del mortorio della contessa, la chiesa di S. Michele s' empiè d' amici e di parenti attristati; tutta l' aristocrazia bordelese intervenne al rito funerale, tutt' i contadini de' dintorni di Noirac eransi recati in città: e l' elogio della santa donna era su tutte le labbra, in tutt' i cuori il dolore d' averla perduta. La famiglia Guerlin aveva preso il lutto; Carlotto, Paolo e sue sorelle piangevano a quanto n' avevan negli occhi.

Ora, fra que' servitori devoti e riconoscenti, si avrebbe potuto discernere un giovine militare, vestito semplicemente alla borghese, il quale, col braccio in fascia e ad onta de' patimenti, cui lo faceva sottostare un' acuta febbre, rimase, quanto durò la cerimonia, nel più profondo raccoglimento, cogli occhi lacrimosi, e mandando crudeli sospiri dal petto. Chi non riconobbe il valoroso Ippolito Chevron?

Due volte, ei passò dinanzi il padre d' Olimpia, senza volger la testa; due volte, al suo accostarsi, Duchamp fu preso da un incomparabil terrore, e due volte altresì, com' egli si fu allontanato, il vecchio respirò com' uomo scappato ad un rischio tremendo.

— Ancora alcuni dì, e non temerò più le sue minacce!.. Non temerò più che la fatalità faccia di lui il vendicator di suo padre!..

Appoggiato al braccio di Carlotto Guerlin, Ippolito seguì il convoglio fino al camposanto, dov' ei vide coprir di terra la spoglia mortale della contessa di Noirac; e, rimasto solo col suo fratello di latte presso la tomba, appena chiusa, potè dar finalmente al suo cordoglio libero sfogo:

— Se non fossi tornato in questo paese, ella non sarebbe morta! ei diceva. Se la morte avesse colto me su qualche campo di battaglia, me che non sono utile a nessuno, la santa donna sarebbe ancora piena di vita!..

Il conte di Noirac, circondato d' amici e da servitori, se ne partiva gemendo, ed il dolore di lui accrebbe quello d' Ippolito, il quale proseguiva con esaltamento:

— L' ho privato della sua compagna!.. Ah! perchè son andato a Saint-Firmin?.. Perchè son entrato in casa vostra?..

— Povero giovine! pensava Carlotto, ei si accusa d' una disgrazia, di cui non ha colpa.

Ma Ippolito Chevron, rifacendosi col pensiero all' origine di tutte le cose, ascriveva amaramente l' accaduto al suo primo incontro con Olimpia.

— Se non fossi corso dietro alle avventure, se non mi fossi lasciato trarre a seguire quella fanciulla bugiarda e gelosa, la quale si accanì come una furia contro di noi, la contessa di Noirac non sarebbe tolta all' amore della brava gente di Saint-Firmin, i miei migliori amici non avrebbero perduta la loro madre.

Carlotto crollò il capo; ei comprendeva benissimo che nessuno esser poteva mallevadore delle conseguenze secondarie d' un' azione, fosse pur quell' azione in sè riprensibile od anche rea.

— Se l' incontro di quell' Olimpia avesse prodotto un bene non isperato, Ippolito potrebb' egli attribuirsene il merito? No!.. quell' incontro produsse mo una sventura impossibile a prevedersi; per la stessa ragione, ei non ha a farsene rimprovero alcuno.

Nel suo semplice buon senso, il contadino ragionava giustamente; ma l' uffiziale non tralasciava di ripetere, ostinato nella sua idea:

— Sono la causa prima, la causa unica del male!.. In premio della vostra ospitalità fraterna, Carlotto, v' ho privati della vostra benefattrice...

— Fratello, disse il contadino, commosso dal dolore del capitano, in verità, tu non sei colpevole. Piangi con noi la santa donna, che abbiamo perduta; ma non t' accusare delle colpe di que' ribaldi, che le hanno data la morte.

— Senza me, coloro non si sarebbero presentati a lei!.. Oh! il conte di Noirac e Maria non mi perdoneranno mai d' avere, con la mia pazza imprudenza, cagionata la scena, che la mandò nel sepolcro...

— Mia sorella Maria è tanto buona, il sig. conte è tanto giusto, che non ti condanneranno, quando sei innocente... Credimi, Ippolito, inginocchiamoci, recitiamo una preghiera, e la speranza ritornerà.

Ippolito, ricondotto a casa da Carlotto, non potè, per più che dieci giorni ancora, lasciare la stanza.

Olimpia e Duchamp, per motivi diversi molto, ma con sollecitudine eguale, si procacciavan notizie sullo stato del capitano Buttafuoco; di maniera che, il giorno, in cui egli uscì di confino, eglino il seppero entrambi ad un tempo, e seppero eziandio che Ippolito era per la prima volta risalito a cavallo.

Il dì appresso, all' annunzio ch' egli erasi partito da Bordeaux, Olimpia e suo padre dissero l' uno e l' altra a sè stessi:

— Egli è a Saint-Firmin!.. Ei vuol tentare di racquistar le buone grazie del conte di Noirac!..

— Bene! ci andrò, io! risolvette Olimpia.

— No, no! la non ci andrà!.. Non voglio che la ci vada!.. risolvette, dal canto suo, Gâfléau, che s' apponeva alle intenzioni della figliuola. La non ci andrà perchè non ho ormai più ad aspettare se non tre giorni; fra tre giorni, i dieci anni saranno spirati!..

Allora, e mentre Olimpia, chiusa nella sua camera, vi faceva i suoi apparecchi di partenza, Duchamp ne asserragliò l' uscio, e disse, digrignando i denti:

— Faccia ormai chi vuole il mestiere d' acquasantaio: per tre giorni non perderò d' occhio quest' uscio; ma, di qua a tre giorni, quando lo riaprirò: « Va, adesso, va, dirò a mia figlia, non ti trattengo più!.. » E tuttavia, quanto sarebbe meglio ch' ella non ponesse mai i piedi a Saint-Firmin! Se fossi superstizioso, vedrei un decreto del destino nella dissennata passione, che la domina... Perchè tal ostinazione? perchè tal demenza?

Gâfléau ben sapeva che, ormai, negli audaci voleri d' Olimpia signoreggiava, più che l' amore, l' odio e il furore, ed aveva paura di sua figlia, e l' atterriva la durezza di quell' anima, ch' egli medesimo, col suo esempio, avea pervertita.

Da tre mesi, la vita di lui era vita da dannato: la presenza d' Ippolito nel paese, le reminiscenze tanto precise di Griot, Gambadilegno, la morte della contessa di Noirac, realtà minacciose, confondevansi nella sua mente colle fantasie del suo sonno, funestato continuo dallo spettro di Bernardo il boattiere.

— Olimpia, mia figlia, potrebbe venir a sapere ch' io sono un omicida!.. No! vorrei piuttosto veder morta a' miei piedi quella figliuola, che ho troppo amato... e che adoro ancora, dopo averla maledetta!

Gâfléau rendeva egli stesso l' immagine d' uno spettro, e già già s' appiccava un' ultima lotta.

— Tre giorni! ancora tre giorni!.. mormorava egli incessantemente... Tre giorni! e dopo potrò ridermi della giustizia degli uomini...

— E la giustizia di Dio?.. e tua figlia?.. la voce del rimorso gli rispondeva.

Allora Gâfléau, con gli occhi stralunati, co' capelli rizzati, vedendo immagini orrende, giudici e patiboli, carnefici e demonii, un inferno spalancato, cadeva come corpo morto, e il sangue gli si aggelava.

Ma l' uscio della stanza d' Olimpia era asserragliato, e per tre giorni e' si proponeva di non riaprirlo. Oh! egli aveva provvisto a tutto da buon padre di famiglia, con ogni cura e avvertenza: sua figlia non mancherebbe in que' tre giorni di nulla; l' idolo era prigioniero, ma non patirebbe di fame o di sete.

La vecchia Marianna, serva docile e secreta, cominciava ad essere stanca degli ordini bizzarri, che le venivano dati; e, senza saper più che tanto quel che accadesse fra il suo padrone e la sua padroncina, pur sospettava qualche mistero d' infamia.

— Dal giorno, in cui quel capitano entrò qui, il diavolo s' è ficcato in casa! Io ne sono ristucca, affè mia, e mi sento la voglia di uscire dal servigio di questo ricco mendico.

Marianna era stata severamente rimandata in cucina da Duchamp, quand' ella vi risalì, riflettendo a tal modo; e Gâfléau, tirati i chiavistelli ed i catenacci, stette aspettando che Olimpia si accorgesse della sua carcerazione.

(Domani la continuazione.)

sedio, scavate da' Francesi, produsse un' impressione d' impazienza, per ciò che vi si veggono nuovi ritardi per l'assalto; ma, siccome il dispaccio è d'origine russa, è probabile che sia esagerato. D'altra parte, il principe Menzikoff confessa che i Francesi gli resero la pariglia, ed hanno anch' essi distrutto con la mina alcuni lavori degli assediati.

Ieri si sperava l'adesione della Prussia, oggi la speranza è molto minore. L'Austria trova il Manifesto dell'Imperatore di Russia sommamente ostile, e ne attigne a ragione un nuovo argomento per indurre gli Stati della Confederazione germanica a fare i più gagliardi sforzi per apparecchiare i mezzi di difesa e porsi tutti in pieno assetto di guerra. Ora, il Manifesto dello Czar, che parla nominatamente della Francia e dell' Inghilterra come di Potenze nemiche, non addita altrimenti l'Austria e la Prussia come le avversarie della Russia.

V' ha adesso un movimento assai notevole di truppe a Parigi. Un distaccamento del 76.° reggimento, di guarnigione a Metz, giunse ieri, e fu incorporato nel 1.° reggimento di granatieri della guardia imperiale, stanziato nella Scuola militare. La 1.ª compagnia del 2.° battaglione del 1.° reggimento del genio, proveniente da Costantina, giunse parimenti ieri per la strada ferrata di Lione, ed è ripartito ieri stesso alla volta d'Arras, per la strada ferrata del Nord. Oggi son giunti: 1.° un distaccamento di 235 uomini dell' 84.° reggimento di fanteria, provenienti da Nantes, e che vanno a raggiugnere i battaglioni attivi del corpo al campo di Lione; 2.° un distaccamento di 145 uomini, provenienti da Digione, e che si recano, per la strada ferrata del Nord, al campo di Boulogne.

Il sig. Berryer fu solennemente ricevuto ieri all' Accademia francese. Ognuno notava la mancanza alla sessione del sig. Thiers; sembra che l'onorevole accademico sia stato costretto ad assentarsi, a causa d'una doppia frattura al braccio, conseguenza d'una caduta. Il conte Molé era anch' egli assente per un' indisposizione, che lo confina in casa da alcuni giorni.

Il bilancio del 1856, che fu presentato ieri al Corpo legislativo, si salda con un sopravanzo di 4,140,486 franchi.

Rivista de' giornali.

Del 23 febbraio.

Il *Constitutionnel*, ragionando sulla dimissione de' membri peeliti del Ministero Palmerston, giudica che questi debba andar lieto d'un fatto, il quale gli permetterà di far la sua scelta fra gli uomini più distinti della frazione liberale.

Il *Siècle* nota il movimento dell'opinione in Inghilterra contro le prerogative dell'aristocrazia, che fu sempre colà in possesso degli ufficii civili e militari. « Sono unanimemente desiderate riforme, egli dice; ora « esse presenterebbero, secondo alcuni, difficoltà e pericoli enormi. Queste difficoltà e questi pericoli non « potrebbero derivare se non da una cieca resistenza de' « privilegiati. Se riconoscono eglino stessi la necessità « delle concessioni, se danno sodisfazione allo spirito « pubblico, la riforma delle istituzioni difettose si opererà senza scossa nè inconveniente. Non si ricorda forse « più che bastò in Francia la notte del 4 agosto 1789 ad « abbattere il sistema feudale, perchè i rappresentanti « della nobiltà furono i primi a fare il sacrifizio de' loro « titoli e de' loro vantati diritti? »

Il *Journal de l'Empire* crede dover protestare contro un' accusa, indirizzata da una parte de' giornali inglesi alle Potenze occidentali, le quali, a detta di questi, non avrebbero acconsentito alle conferenze di Vienna, se non colla risoluzione fermissima di renderle sterili, mediante un' opposizione sistematica ad ogni proposizione, propria a ripristinare la pace. « Protestiamo e« nergicamente, egli dice, contro una simile accusa, ab« bastanza confutata, del resto, dalla dignità e dalla lealtà « incontrastabili della Francia e dell' Inghilterra. » Ei non dissimula tuttavia le difficoltà delle negoziazioni; per lo contrario, ei le svolge, ed aggiunge: « Ora, le ne« goziazioni raggiugneranno esse lo scopo, cui mirano? « Gli avvenimenti della guerra, la quale continua di pari « colle conferenze diplomatiche, non modificheranno essi « le situazioni, e per conseguenza le condizioni medesime « d'un componimento? Non creeranno essi, insieme con « nuovi doveri, nuove esigenze? Questo non può oggi« di essere affermato da nessuno. »

L' *Univers* non trova, nel progetto di legge municipale, l'importanza, che riscontrò nella legge sul reclutamento. L' *Univers* si duole del sistema elettivo e della frequenza delle elezioni; in luogo di cinque anni di sessione, ne vorrebbe sei; vorrebbe la nomina de' podestà ed aggiunti prima delle elezioni municipali, affinchè gli elettori potessero ratificarla. L' *Univers* non critica del resto, la nuova legge se non ne' suoi particolari, e termina coi voti seguenti: « Possano, sotto l'impero di « tal legge, molti Comuni ristorare il loro erario, ed « arricchire i loro Istituti di beneficenza! La libertà « municipale è una bella parola; ma questa parola non « fa vivere. I Comuni bene ordinati son quelli, che si « arricchiscono a profitto de' poveri, e mantengono ed « aumentano le fonti della lor carità. Meno elezioni e « più facoltà di far il bene; meno osterie e più con« venti; meno scritture e più danaro; meno spirito eco« nomista e più economia; meno benevolenza ammini« strativa e più carità cristiana. »

L' *Assemblée Nationale* deplora la passione generale per le cose nuove, e specialmente per l'Australia e la California. Dopo le fortune subitane e non isperate, vengono i rovesci ed il tempo delle pruove. Oltre alle delusioni frequentissime de' cercatori d'oro, ella addita l'ingombro delle mercanzie, avvenuto in que' paesi, ove alcune manifatture si vendono men caro che ne' luoghi di produzione. Fa quindi osservare le perdite del commercio inglese, mentre quello della Francia seppe guardarsi da infausti allettamenti; se la nostra fortuna è meno splendida che quella dell' Inghilterra, essa le pare più sicura e più regolare.

La *Presse* mette in mostra la contraddizione delle voci, che vanno attorno circa la partenza dell' Imperatore per la Crimea.

AMERICA

Le notizie ricevute da Lima col piroscafo la *Plata*, riferiscono la caduta del Governo del generale Echenique e la vittoria del generale Castilla. L'esercito del Governo fu sconfitto in un combattimento generale, seguito il 5 gennaio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 gennaio p., si è graziosissimamente degnata di accordare a Luigi Mazzini, di Villanova, l'invocato permesso dell' impune ritorno negl' II. RR. Stati e la riammissione all'austriaca cittadinanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « L'Austria insiste perchè Napoli entri nell' alleanza; essa vorrebbe che le truppe napoletane occupassero Roma e le Provincie, in sostituzione a' Francesi ed agli Austriaci. Napoli nondimeno vi esita molto. » *(Suisse)*

Impero Ottomano.

Col *Calcutta*, giunto il 27 a Trieste, abbiamo ricevuto, dice l' *Osservatore Triestino*, i carteggi di Costantinopoli sino al 19 febbraio.

Essi riferiscono che il tempo erasi fatto migliore, onde auguravasi bene dell' attual condizione degli eserciti accampati davanti Sebastopoli. Il 19 arrivò a Costantinopoli il bar. Koller, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria. S. E. l' I. R. internunzio bar. di Bruck partì col *Custozza* da Costantinopoli, e il 22 poggiò nel porto del Pireo, d'onde sappiamo esser egli già arrivato a Gravosa, per cui è atteso entr' oggi o domani a Trieste. I detti carteggi danno ragguagli precisi sulla bella accoglienza, fatta al barone Koller e sulle varie e splendide dimostrazioni di stima, che accompagnarono il bar. di Bruck nella sua partenza da Costantinopoli.

Il gen. Niel, giunto il 15 dalla Crimea a Costantinopoli sull' iacht la *Reine-Hortense*, riparti il 18 per la Crimea.

Le truppe inglesi, ch' erano rimaste a Costantinopoli, partirono per Balaklava. I lavori della strada ferrata di Balaklava vanno progredendo bene.

Osman bei (Vincenzo Giordano Orsino), colonnello di stato maggiore dell' esercito ottomano di Ciuruk-Su, è giunto a Costantinopoli, unitamente a parecchi altri uffiziali superiori. Egli è incombenzato d'una missione del generalissimo del corpo d'esercito di Battum.

Tefik pascià, nipote e genero di Omer pascià, morì il 9 febbraio ad Eupatoria da febbre tifoidea. Le sue spoglie, trasportate a Costantinopoli, furono sepolte con gran pompa.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*: « Lettere dalla Crimea annunziano che, il 10 corrente, un corpo di cavalleria russa, composto di circa 500 uomini, fece una ricognizione verso Eupatoria e non tardò a fuggire in seguito ad una sortita d'alcune truppe dell' esercito comandato da Omer pascià. »

A Costantinopoli corre voce (dice il mentovato foglio) che Omer pascià, dopo aver avuto una conferenza coi generalissimi degli eserciti alleati, sia ritornato ad Eupatoria.

Secondo un nostro carteggio di Damasco, pare che l'insurrezione de' Curdi non ispiri più tanti timori.

Le relazioni intorno all' esercito d'Asia seguitano ad essere poco favorevoli. Il numero delle truppe si è assottigliato considerevolmente in seguito alle malattie. Il colonnello inglese Williams (nominato testè generale di brigata dalla Regina Vittoria e generale di divisione dal Sultano) si occupa a riordinare l'esercito di Kars, del quale sembra ch' egli avrà il comando di fatto, sebbene Vassif pascià ne sia comandante nominale. Uno scontro è seguito ultimamente a Lagliva (luogo posto a mezza strada di Ciuruk-Su e Uzurghet), ma senza recare alcuna conseguenza nè per l'una, nè per l'altra delle parti combattenti.

Regno di Grecia.

Da Atene scrivono, in data del 23, correr voce che le Potenze occidentali desiderino ottenere l'adesione della Grecia alla lega contro la Russia. La Camera dei deputati ha compiuto la nomina della sua presidenza eleggendo tutti i candidati sostenuti dal Governo. *(O. T.)*

Londra 23 febbraio.

Come abbiamo già annunziato, i membri uscenti dal Gabinetto inglese scambiarono con lord Palmerston spiegazioni nella sessione d'oggi della Camera de' comuni. Stando alle ultime notizie, il Ministero non era ancora ricomposto; sapevasi solamente che lord Palmerston aveva avuto lunghe conferenze con sir Robert Peel, il sig. Hayter ed il sig. Layard.

Secondo una notizia da Londra del 25, lord Palmerston ebbe il 24 un lungo colloquio confidenziale col conte Walewski. Il primo ministro inglese cercò di dissipare le ingrate impressioni, che la presente crisi ministeriale potesse destare nell' Imperatore de' Francesi. *(Donau.)*

Francia

Da Parigi annunziano che, nel caso che l'Imperatore si recasse in Crimea, egli sarebbe accompagnato dal maresciallo Vaillant. Baraguay-d'Hilliers, che fu già eccitato a recarsi in Crimea, si dichiarò ammalato. *(Donau.)*

Lugano 26 febbraio.

L' uccisione del De-Giorgi, avvenuta in Locarno la sera del 20, fu feconda di gravi avvenimenti. La popolazione di quella città insorse, volendola vendicare, ed a gran pena le Autorità, coi sopraggiunti carabinieri Simen ed altri, poterono salvare le persone, ch' erano state arrestate come sospette d'avervi avuto parte.

Intanto erano accorsi patriotti armati dalle vicine vallate, costituivasi un Comitato di sicurezza pubblica, e procedevasi a nuovi arresti.

Il 23 compievansi con istraordinaria pompa i funerali del lagrimato De-Giorgi, cui intervenivano una delegazione governativa, molte signore vestite a lutto, comprese le Scuole femminili, i carabinieri, gli studenti del Ginnasio, un drappello di guardie civiche di Bellinzona, il Comitato di sicurezza, gli operai dei distretti, i carabinieri Simen, i membri del Gran Consiglio, del Tribunale d'appello, de' Tribunali di prima istanza, dell' Ufficio di pace, i professori e maestri, la Municipalità, la Società di commercio, i carabinieri Rusca, i militi volontarii.

La sera, una colonna di patriotti marciava da Locarno verso Bellinzona, che già era in armi. Era essa ricevuta al ponte del Ticino dai patriotti bellinzonesi, fra le grida di *viva la patria, viva il Governo, abbasso la reazione, abbasso i coalizzati*, e tutti uniti entrarono il 24 in città.

Verso le 4 pomeridiane, tenevasi sulla piazza S. Rocco una generale riunione, di cui abbiamo la seguente relazione:

« Radunata l' Assemblea popolare di tutte le parti del Cantone in numero di molte centinaia di cittadini sulla piazza di S. Rocco.

« Il presidente del Comitato di pubblica sicurezza, dott. Zaccheo, la mise al fatto delle principali determinazioni prese dal Comitato di pubblica sicurezza, nominato già in Locarno nel 22 corrente dalla popolazione armata, ivi accorsa a chieder provvidenza per la crisi attuale e per la sicurezza dei cittadini, non che dei passi fatti per l'avviamento al miglior bene della Repubblica dal movimento popolare infrenabile

« Indi ha dichiarato che il Comitato di pubblica sicurezza depone il suo potere nelle mani dell' Assemblea popolare del Cantone, invitandola alla nomina di un Comitato generale.

« L' Assemblea risolve di nominare un Comitato, composto di sette cittadini col titolo di *Comitato liberale*.

« Fatte le proposte, furono unanimemente nominati i cittadini seguenti: dott. Zaccheo Benigno, Patocchi Giuseppe, Schira Giovanni, Jauch avv. Giovanni, Corecco dott. Antonio, Ramelli Gio. Battista, Lavizzari professore; ed a segretarii furono confermati quelli del Comitato di sicurezza, Mordasini avv. e Mariotti Francesco.

« In seguito l' Assemblea è passata alle deliberazioni seguenti:

« 1.° Incaricare il Comitato di domandare al Governo una pronta convocazione del Gran Consiglio:

a) Per provvedere alla riforma della Costituzione ed alla immediata convocazione dei comizii per la ricostituzione dei poteri;

« *b)* Per adottare una legge civile-ecclesiastica coll' esclusione del clero dal Gran Consiglio;

« *c)* Provvedere al raffrenamento della stampa reazionaria, senza escludere con ciò i mezzi che il Governo potrà impiegare, in forza dei suoi attributi esecutivi, contro la detta stampa in vista delle circostanze presenti;

« *d)* Provvedere a ciò che le spese dell' attual moto popolare non cadano a carico dello Stato, ma della reazione, che ne fu causa.

« 2.° Intanto che si attivano queste misure, il popolo sarà mantenuto sotto le armi.

« 3.° Chiamar l'attenzione del Governo sulla necessità che i principali agitatori della reazione siano messi nell' impossibilità di continuare le loro brighe ed opere nefande.

« 4.° Domandare al Governo che faccia ritirare le armi in quei Comuni e da quegl' individui, relativamente ai quali questa misura sarà consigliata dal bisogno della pubblica sicurezza.

« 5.° Il Comitato resterà in funzione fino a che il popolo rimarrà sotto le armi, come all' articolo 2.°, ed è investito dei più ampi poteri, coerentemente allo scopo della riunione armata del popolo e della sua nomina.

Radunatosi successivamente il Comitato, eleggeva a suo presidente il cittadino Giovanni Jauch, accordava pieni poteri ai membri, che si recano fuori del capoluogo, spediva al Governo la memoria prescritta dall' Assemblea generale, e gli comunicava la nomina del Comitato. A comandante in capo di tutta la forza armata popolare, nominava il colonnello Luvini, ed a comandanti in secondo Vicari e Pedrazzi.

Lugano intanto non era rimasta indifferente alle notizie di Locarno e di Bellinzona, e sin dal 23 e ne prevedeva il pronunciamento.

La notte del 24 giugneva dal Mendrisiotto una colonna di patriotti. Alla mattina del 25, un proclama, accennando alla tragica morte del De-Giorgi, ed al pronunciamento di Locarno e di Bellinzona, chiamava il popolo all' armi.

Non andava guari che la piccola Tipografia dell' *Unione del Popolo* e del *Popolino* veniva invasa, e gli utensili erano in parte incendiati. Contemporaneamente più arresti venivano eseguiti. Il Municipio, la guardia civica ed i militi del contingente davano poi opera ad impedire atti violenti. Un editto della Municipalità portava:

« In vista del movimento generale del Cantone, la Municipalità, nello scopo di tutelare la vita e proprietà dei cittadini, non che di mantenere l'ordine interno del paese, chiama sotto le armi la guardia civica e la riserva, che vien messa sotto gli ordini del tenente-colonnello Veladini, sussidiato dagli altri ufficiali della guardia stessa e del contingente.

« La Municipalità ha piena fede che tutti i cittadini non verranno meno ai loro doveri verso la patria in questi gravi emergenti, e coopereranno all' uopo per uno scioglimento favorevole dell' attuale movimento nell' interesse del Cantone. »

In esecuzione di esso, gli armati sono ora organizzati, ed il servigio è adempiuto regolarmente.

Il 24, il Consiglio di Stato ha convocato per oggi 26 febbraio, alle ore 10, la Commissione per la riforma della Costituzione, e per mercoledì il Gran Consiglio.

Il 25, il *Comitato liberale* in Bellinzona comunicava alle forze popolari convocate la nomina del comandante in capo (Luvini), dei luogotenenti (Vicari e Pedrazzi), del comandante di piazza (Giuseppe Mariotti) e del commissario di guerra (Fontana), le quali erano unanimemente applaudite. Veniva ordinato l'arresto di altri 17 individui, ed a 5 davasi l'invito di non uscire di casa.

Ordinava anche la pubblicazione di un proclama al popolo; — stabiliva il soldo di due franchi al giorno per ogni armato, il numero de' quali andava sempre aumentando; — al Comando generale ordinavasi di riunire in una sola compagnia i militi artiglieri, perchè possano all' uopo servire prontamente la loro arma speciale; — invitava la Municipalità a provvedere alloggi per 400 armati, di nuovo arrivati; — dava gli ordini perchè una colonna di 400 uomini, sotto gli ordini di Pedrazzi e Pagnamenta, partisse per Faido; — chiamava per telegrafo il capitano federale Dotta da Airolo per assumere le funzioni di quartiermastro; — stabiliva una tariffa militare pei viveri agli albergatori. *(Gazz. Tic.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %. . 81 $^{9}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . 128 $^{1}/_{2}$
Londra, una lira sterlina 12 27

Borsa di Parigi del 24. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 95.90. — Tre p. %, 66.80.

Borsa di Londra del 24. — Consolid. 3 p. % *(Mezzodì)* 91 $^{1}/_{4}$.

Del 25 — La Borsa al *Passage de l'Opéra* era senza affari. — Tre p. %, 66. 40.

Pietroburgo 13 febbraio.

Il *Journal de Saint-Pétresbourg* reca un ukase imperiale, in data dell' 8 febbraio (stil vecchio?), il quale, in vista delle attuali circostanze, dichiara in istato di guerra i Governi di Woronesch, Kürsk e Tschernigow, ponendoli sotto la giurisdizione del comandante l'esercito meridionale, principe Gortschakoff. *(O. T.)*

Sebastopoli 18 febbraio.

Abbiamo di nuovo disgelo. Il principe Menzikoff è ammalato d'un vecchio male grave. Il quartier generale d'Omer pascià è sopra un vapore dinanzi Eupatoria. Una sortita, già aspettata, fu respinta con successo da' Turchi, dalla parte del mare. Gl' Inglesi hanno in parte abbandonato le loro posizioni: esse sono occupate da' Francesi; i lavori vengono cangiati. Un rapporto uffiziale parla di disertori della legione straniera. Disertori inglesi si rifiutano di entrare al servigio russo, dicendo di essere soldati prigionieri di guerra. *(Donau.)*

Londra 25 febbraio.

Lord John Russell non ritorna a Londra, ma partirà alla volta di Vienna, per assistere alle conferenze di pace. Ultimata che avrà la sua missione, entrerà egli, a quanto si vuol sapere con sicurezza, nel Gabinetto, in qualità di ministro delle colonie. Charles Wood diverrà ministro della marina. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna, 28 febbraio, ore 5 min. 30 pom.

(Ricevuto il 28, ore 7 min. 25 pom.)

S' aspetta quanto prima l'arrivo del barone di Bruck. La *Corrispondenza austriaca litografata* spera risultati sodisfacenti dalle Conferenze di pace; il conte Buol vi sarà assistito dal barone di Prokesch.

È scoppiata una sollevazione nell' Australia, proclamandone l'indipendenza; a Melbourne fu promulgato lo stato d'assedio.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO INTERESSANTE

È uscita, dalla Tipografia NARATOVICH, la Prima puntata dell' Opera:

IL REGOLAMENTO GENERALE
DI
PROCEDURA PENALE
DEL 29 LUGLIO 1853

annotato da LUIGI D.r SOARDI, coll' aggiunta delle ORDINANZE del Ministero della giustizia del 16 giugno 1854, sulle funzioni interne d'Uffizio e sull' ordine degli affari delle Autorità giudiziarie in oggetti di giustizia punitiva, e del 3 agosto 1854 sulla sistemazione interna delle Procure di Stato e sulla trattazione degli affari presso le medesime, e con copioso Indice alfabetico ragionato.

Prezzo della I.ª Puntata, che giunge sino al § 152, austr. L. 2. — Entro la ventura settimana uscirà il compimento. Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori.

Venezia, 28 febbraio 1854.

P. NARATOVICH, *tip. editore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 121. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che si procederà, il giorno 12 marzo 1855, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell' I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni, ad un' asta per l'impresa del trasporto fluviale di 1056 klafter viennesi di legna forte da qui per Verona.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza alle sussistenze militari,

Venezia, 25 febbraio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *febbraio* 1855. — Varii trabaccoli sono entrati in porto, ma ancora non si conoscono con precisione.

Vennero venduti olii di Monopoli buoni, mangiabili, e di Bari, a d.i 220. Qualche affare nelle uve da l. 22 a 22:50. Il baccalà, in partita, venne pagato a l. 24:50.

Le valute d'oro stanno ognora da 2.70 a 75; le Banconote da 78 $^{7}/_{8}$ a 79; non si fecero affari nel Prestito nazionale, che si offriva ad 85, dopo il telegrafo di Vienna.

ROVIGO 27 *febbraio* 1855. — Nelle granaglie non seguirono, oggi, affari d'entità, ma solo qualche dettaglio pel consumo, cioè: frumenti mercantili da l. 24:50 a 26, i fini sino a l. 27. Frumentoni da l. 15 a 16 il napoletano e giallonino; da l. 16 a 17 il pignoletto; a l. 16 vi sarebbe stato qualche compratore di giallonino fino, ma non lo si accordava che a l. 16:50. Avene pronte a l. 8:50, in obbligazione a l. 7.

MONETE. — *Venezia* 28 *febbraio* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:85	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:45	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:50	Francesconi	„ 6:46
„ di Genova	„ 92 80	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:—	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	80 $^{1}/_{4}$
„ di Parma	„ 25:12	Obbl. metall. al 5 %	64 —
„ di America	„ 94:90	Convers. god. 1.° novemb.	69 —
Luigi nuovi	„ 27:33		
Zecchini veneti	„ 14:40		

CAMBI. — *Venezia* 28 *febbraio* 1855.

Amburgo	eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29:30 —
Amsterdam	„ 248 $^{1}/_{2}$	Malta	„ 243 —
Ancona	„ 616 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	„ 117 $^{1}/_{4}$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 299 $^{3}/_{4}$	Milano	„ 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	„ 617 $^{1}/_{2}$	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 $^{1}/_{2}$
Firenze	„ 97 $^{1}/_{4}$ d.	Roma	„ 617 —
Genova	„ 116 $^{2}/_{5}$	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 117 $^{1}/_{2}$ d.	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 97 $^{1}/_{4}$ d.		

Mercato di LONIGO *del 26 febbraio 1855.*

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	30:30	30:80	31 50	al sacco.
Frumentone . . . . . „	19:75	20:50	21:—	
Riso nostrano . . . . „	50:—	53:—	56:—	
— chinese . . . . . „	45:—	46:—	48:—	
Avena . . . . „	—:—	11:50	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 22 febbr.	23 febbr.
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 $^{1}/_{4}$	81 $^{15}/_{16}$
detta del 1853 con restit. 5 %	92 —	— —
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 %	81 $^{1}/_{2}$	— —
dette „ di altre Provincie 5 %	— —	76 $^{1}/_{2}$
Prest. con lott. del 1839, per f. 100	— —	120 —
Prest. con lott. del 1854 „ 100	108 —	107 $^{1}/_{2}$
Prest. grande nazionale al 5 %	85 $^{5}/_{8}$	85 $^{3}/_{8}$
id. id. id. 4 %	— —	71 $^{3}/_{16}$
id. id. id 3 $^{1}/_{2}$ %	49 —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1872 $^{1}/_{2}$	1865 —
Azioni della Banca, per pezzo	1002 —	998 —
Azioni della Str. Budw-Linz-Gm., „ 250	264 —	263 —
Azioni Società di sc. della B. Austr. „ 500	461 $^{1}/_{4}$	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, „ 500	— —	548 $^{3}/_{4}$
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., „ 500	— —	542 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr 500	571 —	575 —

Corso dei cambi.		*Prezzo medio* 22 febbr.	23 febbraio.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	95 —	95 $^{1}/_{2}$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	„	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	„	128 $^{7}/_{8}$	129 $^{1}/_{4}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	„	128 $^{1}/_{4}$	129 — 3 m.
Lione per 300 franchi	„	— —	— — 2 m.
Londra, per 1 lira sterlina	„	12.31 —	12 33 — 2 m
Milano, per 300 lire austr.	„	127 —	127 $^{1}/_{2}$ 3 m.
Marsiglia per 300 franchi	„	— —	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi	„	151 —	151 $^{3}/_{4}$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior.	„	— —	— —
Aggio dell' oro	fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 23 febbraio 1855.

Per la maggior parte degli effetti vi fu fiacca disposizione. Le Metalliche 5 % si depressero da 82 $^{1}/_{8}$ ad 81 $^{3}/_{4}$. I Viglietti del 1854 da 107 $^{5}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$. Le Azioni della Banca da 1000 a 997. Le Azioni della Strada ferrata del Nord declinarono da 186 $^{1}/_{2}$ a 184 $^{3}/_{4}$ e 185. Le Azioni dell' I. R. privilegiata austriaca Società delle Strade ferrate dello Stato furono contrattate da fr. 572 a 573. Le Azioni di Raab (annunciate per la conversione in Azioni della Strada ferrata dello Stato), attesi i coprimenti della contromina, furono poste a 110.

Le divise estere e le valute, al principio della Borsa salirono da $^{3}/_{4}$ ad 1 % in confronto d'ieri; si chiusero, però, in ribasso di oltre $^{1}/_{2}$ %, e più offerte.

Londra, 12.31 l.; Parigi, 152 $^{1}/_{4}$; Amburgo, 95 $^{1}/_{2}$ l.; Francoforte, 128 $^{3}/_{4}$ l.; Milano, 127 $^{1}/_{2}$; Augusta, 129 $^{1}/_{4}$ l.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Altra del 24 febbraio.

L'oggetto principale delle transazioni formarono le Azioni dell' I. R. privilegiata austriaca Società della Strada ferrata dello Stato e le Azioni di Raab annunciate per la conversione. Le prime furono pagate da fr. 577 a 580, le ultime a 110 %. Tutte le altre carte fiacche ed offerte. Le Metalliche 5 % si depressero da 81 $^{5}/_{8}$ ad 81. Il Prestito nazionale 5 % da 85 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{8}$. I Viglietti del 1854 da 107 $^{3}/_{4}$ a 106 $^{15}/_{16}$. Le Azioni della Strada ferrata del Nord, dapprincipio giunte sino a 186 $^{1}/_{4}$, si chiusero fiacche al limite segnato. Le Azioni della Banca assai neglette.

Le divise estere e le valute erano offerte dalle prime Case con un ribasso di $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ %; Parigi declinò persino di 1 $^{1}/_{8}$ %.

Londra, 12 29 l.; Parigi, 150 $^{3}/_{4}$ l.; Amburgo, 94 $^{1}/_{2}$; Francoforte, 127 $^{3}/_{4}$; Milano, 127; Augusta, 128 $^{3}/_{4}$ l.; Livorno, —; Amsterdam, 107 l.

Ore 1 pom.	del 23 febbraio		del 24 febbraio	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 $^{3}/_{4}$	82 $^{7}/_{8}$	80 $^{7}/_{8}$	81 —
dette - - serie B - 5 „	95 —	96 —	95 —	96 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 „	92 —	92 $^{1}/_{2}$	92 —	92 $^{1}/_{4}$
dette - - - - - - 4 $^{1}/_{2}$ „	71 $^{1}/_{2}$	71 $^{1}/_{4}$	71 —	71 $^{1}/_{4}$
dette - - - - - - 4 „	62 $^{3}/_{4}$	63 $^{1}/_{4}$	62 $^{3}/_{4}$	63 —
Obbl. del 1850 con rest. 4 „	92 $^{1}/_{4}$	92 $^{1}/_{2}$	92 $^{1}/_{4}$	92 $^{1}/_{2}$
dette del 1852 id. 4 „	91 $^{1}/_{4}$	91 $^{1}/_{2}$	91 $^{1}/_{2}$	91 $^{3}/_{4}$
dette - - - id 3 „	49 —	49 $^{1}/_{2}$	49 —	49 $^{1}/_{2}$
dette - - - id 2 $^{1}/_{2}$ „	40 $^{1}/_{2}$	40 $^{3}/_{4}$	40 $^{1}/_{4}$	40 $^{1}/_{2}$
dette - - - id. 1 „	16 $^{1}/_{2}$	16 $^{3}/_{4}$	16 $^{1}/_{4}$	16 $^{1}/_{2}$
dette eson. suolo Aus. Inf 5 „	81 —	81 $^{1}/_{2}$	81 —	81 $^{1}/_{2}$
dette id. altre Prov. 5 „	72 $^{1}/_{2}$	76 $^{1}/_{2}$	72 $^{1}/_{2}$	76 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	219 —	220 —	219 —	219 $^{1}/_{4}$
id. id. del 1839 - - -	120 —	120 $^{1}/_{4}$	119 —	119 $^{3}/_{4}$
id. id. del 1854 - - -	107 $^{1}/_{4}$	107 $^{3}/_{8}$	106 $^{3}/_{4}$	106 $^{7}/_{8}$
id. nazionale al 5 % - -	85 $^{3}/_{8}$	85 $^{1}/_{2}$	85 $^{1}/_{8}$	85 $^{1}/_{4}$
id id. 4 $^{1}/_{2}$ - -	—	—	—	—
id. id. 4 — „ - -	—	—	—	—
Obbl. del Banco - - 2 $^{1}/_{2}$ %	58 —	58 $^{1}/_{2}$	58 —	58 $^{1}/_{2}$
dette del Pres. lom.-ven. 5 „	100 —	100 $^{1}/_{2}$	100 —	100 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca col div., a pezzo	997 —	998 —	994 —	996 —
dette id. senza div. „	—	—	—	—
dette di nuova emissione „	—	—	—	—
dette della Banca di sconto „	92 —	92 $^{1}/_{4}$	91 $^{1}/_{2}$	91 $^{3}/_{4}$
Strada ferr. Ferd. del Nord „	184 —	185 $^{3}/_{4}$	184 $^{3}/_{4}$	185 —
detta Vienna-Raab - -	110 —	110 $^{1}/_{4}$	110 —	110 $^{1}/_{4}$
detta Budweis - Linz-Gm.	262 —	264 —	260 —	261 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	17 —	20 —	17 —	20 —
detta id. (con prior.) 2.ª „	30 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	540 —	542 —	539 —	540 —
dette 12.ª emissione - - - -	535 —	546 —	535 —	536 —
dette del Lloyd austr. - - - -	547 —	550 —	545 —	548 —
dette mulino vap di Vienna - -	133 —	134 —	133 —	134 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 $^{1}/_{2}$	94 —	94 $^{1}/_{2}$
dette del Nord a 5 % „	87 —	87 $^{1}/_{2}$	86 $^{1}/_{2}$	87 —
dette Gloggnitz 5 „	81 —	82 $^{1}/_{2}$	81 —	81 $^{1}/_{2}$

	del 23 febbraio		del 24 febbraio	
Azioni nav. a vap sul Dan. al 5 %	84 —	84 $^{1}/_{2}$	84 —	84 $^{1}/_{2}$
dette I. R. Soc. aus str. f. di fr. 500	575 —	576 —	578 —	580 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 —	13 $^{1}/_{8}$	13 —	13 $^{1}/_{8}$
detti di Esterhazy, „ fior 40	82 $^{1}/_{2}$	83 —	82 $^{1}/_{2}$	82 $^{3}/_{4}$
detti di Windischgrätz - - -	29 $^{1}/_{8}$	29 $^{3}/_{8}$	29 $^{1}/_{8}$	29 $^{1}/_{4}$
detti di Waldstein - - - - -	28 $^{1}/_{4}$	28 $^{1}/_{2}$	28 $^{1}/_{4}$	28 $^{1}/_{2}$
detti di Keglevich - - - - -	11 $^{1}/_{8}$	11 $^{3}/_{8}$	11 $^{1}/_{8}$	11 $^{1}/_{4}$
Aggio de' zecchini imperiali - -	33 $^{1}/_{2}$	33 $^{5}/_{8}$	32 $^{7}/_{8}$	33 —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 *febbraio* 1855

Arrivati da Genova i signori: De Amicis Marcello, viceconsole degli Stati Uniti d'America in Savona — Barry Policarmo, dragomanno del console siciliano a Smirne — *Da Trieste:* Aquet Paolo, possid di Lutry. — Bodmer Martino, privato di Zurigo. — Monnerat Giulio, propr. di Vercy. — *Da Milano:* Rossi Fortunato, possid. di Mortara. — Carrada Giuseppe, propr. di Casale. — Bognier Leandro, neg z. di Torino. — Kostrenitzky Michele, possid. e segretario di Governo russo a Pietroburgo. — Cattaneo Luigi, possid. di Torino. — Sacerdoti Emanuele, negoz. di Torino. — De Schoenbourg-Waldenbourg principe Ottone Federico, di Dresda. — *Da Torino:* Debussy Clementina, possid. di Montrouge. — *Da Ferrara:* Medici di Marignano march. Gian Giacomo Carlo, possid. di Milano. — Bobrinski conte Alessio, cav. russo. — *Da Modena:* Carrière Giuseppe Domenico, dott. in medicina di Linsuè. — *Da Este:* Gabardi Antonio, possid. di Carpi.

Partiti per Milano i signori: Monnerat Giulio, propr. di Vercy. — S. E il conte Gustavo di Lannoy, granmastro di Casa di S. A. il Duca di Brabante. — Tasca Giulio, capo di Sezione al Ministero di grazia e giustizia in Torino. — Inman Guglielmo, capitano di Marina degli Stati Uniti d'America. — Soranzo conte Francesco, possid. di Venezia. — *Per Treviso:* S. E. il bar. Stillfrid, I. R. tenente maresciallo. — David Carolina Augusta, possid. prussiana. — *Per Trieste:* Bombelles conte Marco, I. R. ciambellano. — Aquet Paolo, possid. di Lutry. — *Per Verona:* Cristani dott. Lodovico, avvocato di Verona. — *Per Modena:* Levi Cesare, possid. — *Per Bologna:* Manini Domizio, impiegato legatizio di Bologna. — Nanetti Vincenzo, possid. e deputato del casermaggio delle II. RR. truppe in Bologna. — Bassi Gaetano, possid. — *Per Parma:* Paganini Ambrogio, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 febbraio 1855. { Arrivati . . . . . 735 / Partiti . . . . . 582 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *febbraio* 1855: Toluzzi-Lazzari Francesca, fu Giovanni, d'anni 80, civile. — Bertocco Francesco, fu Domenico, di 54, villico. — Nebride-Nicandro, del pio Luogo, di 35, ricoverato. — Porri Pietro, fu Giovanni, di 64 anni e $^{1}/_{2}$, possidente. — Teston Angela, fu Giovanni, di 80, ricoverata. — Angeli-Meloni Elisabetta, fu Gio. Batt., di 55, civile. — Panerio Bernardo, fu Giovanni, di 69, ricoverato. — Zanardi Gio. Batt., di Giacomo, d'anni 10, civile. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 marzo, allo *Spirito Santo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 27 *febbraio* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 4	27 11 2	27 11 5
Termometro	+ 1 4	6 5	5 1
Igrometro	75	76	76
Anemom., direz.	N. O	O S. O.	O. S. O.
Atmosfera	Sereno fosco e venticel o.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 28 febbraio* 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, giovedì, 1.° marzo, prima rappresentazione del ballo nuovo: *Un Fallo*, del *Rota* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Luigi Santecchi. — *Un segreto.* — Scherzo comico: *In manica di camicia.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *La magia in contrasto.* Ballo: *Gerusalemme liberata.* — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

PADIGLIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre automati: *Automato-scrivano, Automato-disegnatore, Automato-sonatrice di piano forte.* Indi, *Illusioni ottiche* di Martin di Amsterdam. — Dalle ore 1 alle 8 pom.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte del Vino. — Il *Nicollet*, essendosi unito con la Compagnia acrobatico-mimica di *Teresa Zanfretta*, continua le sue variate rappresentazioni; la prima alle ore 3, la seconda alle 6.

INDICE. — *Onorificenze e nominazioni. Il Ministero Palmerston. Lega europea. I. R. Istituto veneto. Ateneo veneto.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *nuovo giornale. Largizione sovrana. Appalto presunto delle strade ferrate italiane. S. A. R. il Pr. ereditario di Sassonia.* — Stato Pont.; Nostro carteggio: *il carnovale di Roma; portifranchi; crisi della Banca; condannati politici; dispersione di documenti.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Tremuoti.* — R. delle D. S.; *voci d'alleanza.* — Inghilterra; *Camera de' lordi e de' comuni. Napier.* — Nostro carteggio: *il Ministero Palmerston.* — Spagna; *la frazione democratica del Congresso.* — Francia; *J. Russell. Riparto del contingente. Il viaggio dell' Imperatore. Opuscolo attribuito a Girardin. Spedizioni Kierdorff* †. — Nostro carteggio: *lettera inedita di Guizot; timori di ritardi in Crimea; la Prussia; movimenti di truppe. Rivista.* — America; *caduta di Echenique.* — Recentissime. — Appendice; *il Castello di Noirac.* — Gazzettino mercantile.

Continuazione dell'ELENCO dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio di Verona del giorno 10 gennaio 1855.

(V. la Gazzetta N. 47.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	IMPORTO
G. da pagarsi alla scadenza della III rata 1855.						
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	647	IV	P	21	15 luglio 1848	440 —
	248	id.	D	39	id.	440 —
	649	id.	D	40	id.	440 —
	650	id.	Q	87	id.	440 —
	651	id.	G	115	id.	440 —
	652	id.	M	135	id.	440 —
	653	id.	V	137	id.	440 —
	654	id.	P	178	id.	440 —
	655	id.	P	184	id.	440 —
	656	id.	M	217	id.	440 —
	657	id.	B	269	id.	440 —
	658	id.	B	301	id.	440 —
	659	id.	D	319	id.	440 —
	660	id.	M	333	id.	440 —
	661	id.	D	334	id.	440 —
	662	id.	S	348	id.	440 —
	663	id.	C	419	id.	440 —
					Da pagarsi alla scadenza della III rata prediale 1855	L. 7480 —

(*Sarà continuato.*)

N. 2087. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Piazzola, Provincia di Padova, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, cioè sali, tabacchi e carta bollata, dai Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 11 per la via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 930, pari a . . L. 37,200 : —
pei tabacchi di libbre metr. 2012, pari a . » 15,696 : 66
per la carta bollata, delle diverse sue classi, di » 1,353 : 75

sicchè, in complesso, a danaro . . . L. 54,250 : 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
A. L. 7 : 43 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 10 : 466 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
» 2 : — per cento sul valore di vendita della carta bollata,
offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 4433 : 84
Il ricavo della minuta vendita si calcola in » 902 : 53

cosicchè, in complesso . . . . . L. 5336 : 37
Le spese si calcolano in . . . . . » 3181 : 06

e perciò la rendita depurata sarebbe di . . L. 2155 : 31

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa all'ingrosso dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva
di sali pel valore di vendita di . . . A. L. 3500 : —
di tabacchi » » » . . . » 1400 : —
di carta bollata » » » . . . » 300 : —

In totale . . . A. L. 5200 : —

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª, dell'obbligazione, e la Modula II.ª, dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo da austr. L. 1:50; avvertendo che, coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, *al più tardi nel giorno* 12 *marzo p. v., prima delle ore* 12 *meridiane.*)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 febbraio 1855.
TOMEOLANI, *Segretario*

N. 3522. AVVISO. (3.ª pubb.)

Scade, col giorno 28 corrente mese, per le Comuni di questa Provincia, giusta l'anteriore Compartimento territoriale, il pagamento della seconda rata prediale 1855, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel Prospetto *A*, sottoposto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, in quanto alle singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza viene pure esatto:

a) il primo acconto delle sovrimposte comunali, occorrenti per l'esercizio 1855 in quelle Comuni amministrative e Frazioni aventi particolari interessi, che ne abbisognano, e nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

b) la metà del carico di centesimi 3.894 per ogni lira di rendita censuaria, a favore del fondo territoriale, per coprire le spese del Dominio dell'anno camerale 1855, a senso della Luogotenenziale Notificazione 18 novembre 1854 N. 30758, e quindi centesimi 1.947 verso compartizione di quanto per tal titolo avessero i censiti pagato nella precedente prima rata prediale.

c) finalmente, per i carichi, che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle Comuni, onde far fronte agli assunti impegni nelle sottoscrizioni al prestito dello Stato per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella dal ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati Confessi agli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 febbraio 1855.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, nel pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, delle imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(Nel pubblicato Avviso a stampa segue pure il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni amministrative o Frazioni, parimenti amministrative, aventi particolari interessi.)

N. 245 Sez. II. (1.ª pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale di canna, della superf. di campi di Rovigo 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, proveniente dal tolto in paga Tamiso, di appartenenza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed inerente Vicereale Dispaccio 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già I. R. Commissione per la vendita di beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono centrate nella sfera di attribuzione dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, e pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero prelodato 26 novembre 1853 N. 14471, subalternamente nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita, a tenore del prefettizio Decreto 28 dicembre 1854 N. 27066-5783, Dip. VI, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, l'infrascritta realità sul dato fiscale di austr. L. 2478 : 66, sotto l'osservanza delle solite condizioni normali statuite in generale per la vendita all'asta di beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 15 del mese di marzo anno in corso, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La detta realità, posta in vendita, consiste in un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, con piccola fabbrica rusticale di canna, diviso in quattro appezzamenti, della superficie complessiva di campi, a misura di Rovigo, 3,971, situato nella Frazione di Pezzoli, Comune e Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, ed allibrato nel censimento stabile in D.tta Erario civile, I. R. antica Cassa d'ammortizzazione, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Rovigo ai N.i di Mappa stabile 1084, 1094, 1095, 1637, colla superficie complessiva di pertiche metriche 16.39, avente la rendita censuaria di L. 78 : 24.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto della realità di . . . . . » Sull'interno l'offerta sarà formulata come segue ed estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austriache lire . . . . per l'acquisto della realità camerale, corrispondente all'Avviso N. . . . . del . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono le altre condizioni, che sono le solite per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 gennaio 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 970. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione si è reso vacante un posto d'Ingegnere Assistente definitivo di I classe, coll'annuo soldo di fiorini 700.

Chi aspirasse a questo posto, od a quello di eventuale risulta, dovrà presentare, nella prescritta via d'Ufficio, sino al 31 marzo a. c., a questa I. R. Direzione, la propria istanza, corredata dei voluti usuali documenti, e segnatamente di quelli degli studii percorsi e dei servigii prestati, così in generale, come in ispecie in oggetti d'espropriazione, nonchè di cognizioni di lingue e di qualunque altra utile cognizione, che possedesse, dichiarando in pari tempo se, ed in che grado fosse parente od affine con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 18 febbraio 1855.
L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

N. 333. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Cancellista, con l'annuo soldo di fiorini 400, presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti insinueranno regolarmente le proprie istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, documentando i loro titoli ed i precedenti servigii prestati, indicando se abbiano, o meno, subiti gli esami di Cassa, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, presso taluna delle RR. Casse nelle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 11 febbraio 1855.

N. 5553 Sez. II. (3.ª pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali descritte nel Prospetto appiedi del pubblicato Avviso a stampa, di spettanza Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale *ribassato* di L. 4500, sotto le consuete condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 28 febbraio corr., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . di . . . . costituito di . . . . in . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite; nonchè il Prospetto delle realità camerali da vendersi).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 febbraio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto

ATTI GIUDIZIARII.

N. 477. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Girolamo Giavoni fu Andrea di Castelguglielmo di Lendinara assente e d'ignota dimora che il Rev. Don Giovanni Sante Capuzzo fu Antonio di qui coll'avv. Lodovico Barbieri produsse in di lui confronto la petizione odierna n. 477, a processo sommario per rilascio di campi 1 circa di monte con viti ed alberi fruttiferi cinti di muro con fabbriche ed adiacenze in questo Comune, tra confini levante Giraldi loco Marcello, ponente Romano, Giro Maria Duodo e Burlini, mezzogiorno Bellini loco Ziliotti, tramontana Seminario di Chioggia e Duodo coi nn. di mappa 881, 387, 4473, per l'effetto che debba essere venduto alla pubblica asta, col carico della pensione vitalizia a favore dell'attore di annue ital. l. 158 : 60, e per dare pagamento al di lui credito per arretrati di ital. l. 119 : 55 ed accessorii, e che da questa Pretura venne su detta petizione fissato il contraddittorio all'Aula del giorno 18 giugno p. v. ore 9 ant., ordinandone l'intimaz. a questo avv. D.r Ant. De Pieri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 25 gennaio 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 23554 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 aprile, 9 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza del sig. Lorenzo Cassani fu Alvise coll'avv. Mastraca in pregiudizio del sig. Francesce Zanetti fu Sante di Murano sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili che si pongono all'asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809 ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo almeno per lo rilevato valore di stima, cioè a dire a. l. 38298, nel terzo a qualunque prezzo purchè non inferiore all'importo delle sussistenti iscrizioni.

III. Qualunque aspirante a cauzione della sua offerta dovrà depositare il decimo della stima in mano del Commissario delegato, il deposito verificato dal deliberatario, sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale quale acconto del prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all'esecutante e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall'atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro venti giorni da quello della delibera, per cui, ove l'esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l'effettuazione dell'asta e per il relativo P. V. di delibera, come pure la tassa di trasferimento, di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi, ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII. I pagamenti dovranno essere in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degl'immobili.

A. Stabile in Murano Provincia di Venezia, Parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, e n la cifra di l. 38 : 376, ed al catastale num. 781, con la cifra di l. 237 : 931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n. 387 di mappa, per casa con bottega che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. — : 82, e con la rendita di l. 150 : 48, e sotto l'altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di p. — : 89, e con la rendita di l. 14 : 30, tra confini da un lato veneta Laguna, e dall'altro ragioni Patriarcali e Motta.

B. Stabile con annessa ortaglia cinta di muro pure in Murano e nella stessa Parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161 : 793, e nell'attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile della superficie di pert. — : 40, con la rendita di l. 114 : 84, e sotto il n. 548, per ortaglia della superficie di pert. — : 1 : 36, con la rendita di l. 28 : 17, fra confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia secondo le prescrizioni di legge.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 25 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 453. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza della nob. Luigia marchesa Trotti di Bagno, ed a pregiudizio di Vincenzo Nagliati fu Stefano, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 12, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non avrà luogo delibera, che a prezzo eguale o superiore alla stima nell'importo pel primo fondo di a. l. 4194 : 12, e pel secondo di l. 260, al terzo poi seguirà a qualunque prezzo, semprechè, se al disotto della stima cauti i creditori prenotati fino alla stessa.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non sarà ammesso alcuno ad offerte per l'asta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600, a cauzione della delibera pel primo fondo, e di l. 100 per quello del secondo.

III. Seguendo la delibera a favore di un qualunque tra li creditori iscritti, d'esso riterrà il prezzo totale, e se non fosse l'esecutante, meno l'ammontare delle spese dell'esecuzione, fino all'esito dell'asta, da doversi pagare all'esecutante stesso a quel punto nell'importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l'occorrente per soddisfare le spese di esecuzione, come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno staranno poi a di lui carico le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario se non dietro la prova da fornirsi al Giudice, di avere fatta seguire a suo carico, e sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto, avuto riguardo ai contamenti verificati, o pel deposito, o pel pagamento delle imposte, o per le spese. Per la esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassate.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0/0, che a tutte sue spese, dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario, in tutto od in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore; ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito, che avesse fatto per la delibera, e il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per cauzione sui beni da vendersi, per servitù e per altro aggravio qualsiasi

Descrizione dei beni nel Comune di Ariano Veneto, località detta Rivà.

1. Casa con terreno sottopostovi, descritti in mappa quella al n. 1627, per pert. 0 : 10, colla rendita di l. 15 : 60, quello al n. 1626, con pert. 3 : 55, e colla rendita di l. 13 : 70, ed al num. 1818, con pert. 0 : 11, colla rendita di l. 0 : 28, tra confini, a levante e tramontana Trotti, a ponente Patergnani, a mezzodì l'Argine del Po.

2. Argine prativo con alberi e coronella boschetta di met. 3900, tra confini a levante e ponente Trotti, a mezzodì in parte il Po, ed in parte Marezzana Trotti, a tramontana Trotti, e R. Finanza.

Il R. Pretore
CETTI.
Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 12 febbraio 1855.
G. Basso, Canc.

N. 2233. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 30 gennaio p. p. n. 843, venne Lucia Farina fu G. Batt. di Dueville interdetta per imbecillità, e che questa Pretura le deputò in curatore il fratello di essa Domenico Farina di detto luogo.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e di Dueville, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 febbraio 1855.
MURANI, Cons. Dirig.

N. 1347. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 30 gennaio p. p. num. 879, dichiarò interdetta per prodigalità la nob. Tarsia-Piovene ved. fu Pietro Remondini di Bassano, in seguito a che le venne deputato in curatore questo notaio nob. Girolamo D.r Secchini.

L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 6 febbraio 1855.
Valsecchi.

N. 2438 a. c. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Giovanni Hauscheer negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Hauscheer ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curat. della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 detto mese alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1035. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso aperto con Editto 27 settembre 1854 num. 11686, sulle sostanze di Anna-Maria Baratello maritata con Antonio Finco di Padova.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 gennaio 1855.
Domeneghini.

N. 1124. a. c. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Simeone, Giovanni ed Anastasia Mattusevich ed alle due sorelle uterine legatarie del fu Francesco Mattusevich essere stata presentata a questo Trib. dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza rappresentata dal suo Preside S. E. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia coll'avv. Liberale Fabris una petizione nel giorno 19 gennaio corr. al n. 1124, contro di essi legatarii nei punti; 1.° appartenere all'attrice le a. l. 16 : 77, esistenti al n. 85, del maestro di questi depositi, nonchè le due obbligazioni di Stato di fiorini 100 per cadauna portanti i nn. 149548 e 149952, coi relativi coupons e così pure la cartella 20 gennaio 1835 n. 40788, di l. 1060, del Monte Lombardo-Veneto; 2.° doversi conseguentemente estradare all'attrice i danari e cartelle suddette e relativi coupons, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione personale del simplo ed allegati al deputatole curatore suddetto per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 22 gennaio 1855.
Ferretti.

N. 7333. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano reca a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione avrà luogo nei giorni 29 marzo, 12, 17 aprile 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice sperimento d'asta, per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione delli Gio. Battista e Francesca Nardi fu Biagio, il primo di Chiampo, la seconda di Presina, esecutati sulle istanze di Lucia Righetto Nardi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo sperimento non avrà luogo la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati i fondi esecutati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dall'incendii presso un'approvata Società d'Assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0/0, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0/0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Stabile da subastarsi posto in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto, e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa, piantà, vignà detta Campetto dietro Casa, posta come sopra in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Battista Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1, e parte li detti Portinari, a sera e tramontana strade comuni, della quantità di pertiche cens. 1 : 15, pari a Vicentini campi 0 : 1/4 : 0 : 40, stimata austr. l. 361.

3. Pezza arativa piantà, vignà con gelsi, detta Negroni posta come sopra in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo, e per risalto da strada, a mezzodì li suddetti fratelli Portinari, e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune, ed a settentrione il suddetto Bergamin, e Panarotto G. Batt., della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a Vicentini campi 1 : 1/4 : 1/8 : 97, stimata a. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Campo sopra dell'Alba, posta come sopra in mappa al n. 1108, confina a levante la Fabbriceria Parrocchiale di Chiampo, e parte la seguente n. 5, a mezzodì li fratelli Adriano, e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo ritaglio pascolivo in mappa al num. 4981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pert. cens. 4 : 67, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 1/8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari, e poca rivosa pascoliva denominata Riva della Metelda, posta come le precedenti in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi Sacerdote Lorenzo, a mezzodì li fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2/4 : 0 : 88, stimata a. l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i Campi, posta come sopra in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt., Nardi Sacerdote Lorenzo, Faedo Paola, e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a Vicentini campi 0 : 3/4 : 0 : 07, stimata a. l. 58.

Valore totale di stima austr. l. 3609 : 90.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 27 gennaio 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 844. 3.ª pubbl.
EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell'oberato Giovanni Gottardis q.m Bernardino di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gottardis ad insinuarla sino a tutto 31 marzo pross. vent. in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Varmo di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
DE MARCHI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 gennaio 1855.
Rosenfeld.

N. 638. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Viadana si porta a pubblica notizia che Azzali Carlo fu Gio. Battista di Cizzolo coll'avv. Melli con petizione d'oggi n. 638, ha domandato che sia citato a comparire Azzali Francesco q.m Gio. Battista nato in Dosolo nel 4 ottobre 1784, che nel 1807 partì quale coscritto dell'armata italiana, assente da 47 anni, e che non comparendo il medesimo si passi alla dichiarazione di morte. Essendosi per parte di questa Pretura costituito in di lui curatore l'avv. Anselmo Visentini gli si notifica questa delegazione e nel tempo stesso si cita col presente Editto il medesimo Francesco Azzali a comparire avanti questa Pretura entro il termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia a questo Giudizio della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di Viadana, Dosolo e Pomponesco ed inserito per tre volte anche nelle Gazzette di Milano, Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura in Viadana,
Li 31 gennaio 1855.
Il Pretore
PIETRABISSA.
Menghini, Canc.

N. 820. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 1.° corrente num. 1, interdisse per mania vaga dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Guzzon del fu Matteo era Agente comunale di Pettorazza, e che con odierno Decreto pari numero si nominò a di lui curatore il figlio suo Francesco Guzzon.

L'I. R. Pretore
MENEGHINI.
Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 10 febbraio 1855.
B. Bernardi, Canc.

N. 549. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e su le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Vincenzo Martin di Pietro, villico domiciliato a Legnaro; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 10 marzo p. f. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico D.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 13 marzo p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Legnaro, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 24 gennaio 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZOCA.

N. 1914. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Osvalda Fusaro Ferraboschi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Osvalda Fusaro Ferraboschi ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1855 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sofoleone D.r Mainardi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 aprile 1855 alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 3 febbraio 1855.
Ferretti.

N. 308. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Gagnolato q.m Andrea mancato a' vivi intestato li 16 pross. pass. dicembre 1854 in Carbonara, a comparire dinanzi a questa Pretura nel 20 p. v. marzo ore 10 ant., fino alle ore 4 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure ad insinuare le loro pretese, entro il detto termine in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità stessa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, nonchè pubblicato nel Comune del decesso.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 2 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
PITTONI.
Clerici, Canc.

N. 335. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico Polo detto Budorin del fu Gaspare, possidente di Castelguglielmo, morto il giorno 12 luglio 1854 senza testamento, a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 18 gennaio 1855.
B. BOTTARI Pretore
L. Montalbotti, Canc.

N. 2217. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri assente d'ignota dimora che Luigi Bianchi coll'avv. Cipriani produsse in di lui confronto l'istanza 1 febbraio 1855 n. 2217, colla petizione 3 novembre 1854 num. 19044, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000 in pezzi da 20 k.ni, in dipendenza a Cambiale 30 giugno 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo all'intimazione dell'istanza col annesso precetto 4 novembre 1854 n. 19044, per la suddetta somma di a. l. 3,000, cogl'interessi del 6 per 0/0, dal 1.° novembre 1854 in avanti a. l. 7 : 22, per spese di protesto e le giudiziali in base alla Cambiale 30 giugno 1854 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3102. 3.ª pubbl.
EDITTO.

In appendice all'Editto 6 febbraio 1855 n. 2217, sopra istanza Luigi Bianchi contro Angelo Porri assente e d'ignota dimora per intimazione del precetto cambiario n. 19044, a. p. per austr. l. 3,000 ed accessorii, si notifica essersi con odierno Decreto pari numero esonerato l'avv. Palazzi dal carico di curatore del suddetto Porri, ed essersi nominato in sua vece l'avv. Somma, fermo nel resto il succitato Editto n. 2217.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Il Presidente DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 91. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con deliberazione dell'inclito I. R. Tribunale Prov. di Belluno mese corrente num. 4089, venne dichiarata l'interdizione di Vittore di Francesco Giovanelli di qui per prodigalità, e che con Decreto di oggidì pari numero venne nominato dalla scrivente in di lui curatore il sig. Antonio Piovan di Agordo.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 7 gennaio 1855.
L'I. R. Pretore
D.r POL.
Pinon, Alunno

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*